



STORIA DELLA
RIVOLUZIONE

160

D

16.

BIBL. NAZ. 1907

BIBL. NAZ.
VITT. EMAN. 1907

160

D

16

4. 1. 58

L A
SACRA STORIA
A N T I C A
D E L L A
B I B B I A.

LIBRARY
OF THE
BIBLIOTHECA
MUSEI
HISTORICO-NATURALIS
ROMAE

W1 1526733

L A
SACRA STORIA
A N T I C A
D E L L A
BIBBIA

C O M P O S T A

DAL R. P. D. CAMILLO DURANTE

Chier. Reg. Teatino.

TOMO QUINTO.



IN ROMA M. DCC. XLIX.

Nella Stamperia di Gio: Zempel presso Monte Giordano

CON LICENZA DE SUPERIORI.

L A

STORIA CONTEMPORANEA

U N I V E R S A L E .



Bbiamo nel presente Tomo soli anni 177. di Storia Sacra da fiancheggiare colla Profana, quant'è l'intervallo dalla promozione d'Assaradone nel Trono dell'Assiria, seguita nell'anno del Mondo 3293, omettendo i numeri rotti de' mesi, che la fecero giungere nello scorso Tomo agli anni 3296. sino al 3469. quando ripatriato Giuda rialzò l'Altare del Tempio 1.

(1) ut Ori-
Chron. ult.

Prima però di dar principio a queste Storiche combinazioni debbo giustificare la retrocessione di tre anni volutasi in questo Tomo dagli ultimi del precedente per dare un saggio d'una giusta Critica da farsi di quando in quando con quell'idea ai calcolatori de' Sacri tempi.

Itempi dello scorso Tomo furono i veri; mentre tre punti forza è, si concedano. I. Che il second'anno del primo accesso di Sennacherib alla Giudea fosse Sabbatico 2. II. Che questo second'anno fosse il 15. del Regno di Ezechia 3. III. Che l'anno Sabbatico susseguito all'accesso di Sennacherib fosse del Mondo il 3295, come obbliga il computo principandosi gli anni Sabbatici dall'anno del Mondo 2554. quando terminò il pellegrinaggio de' 40. anni d'Israel nel Deserto, che tutti sostennero le parti del primo anno Sabbatico mercè l'alimento spontaneo della Manna senza mai essersi seminato, o piantata Vigna. Da questi antecedenti

si spunta la facile conseguenza, che dunque l'anno 15. del Regno di Ezechia fosse del Mondo il 3295.

Quindi il Calmet, e l'Usserio, che computano dallo stesso principio sudetto gli anni Sabbatici, mancano alla coerenza col mettere il primo l'anno 15. di Ezechia nell'anno del Mondo 3292., ed il secondo con dire, che il second'anno dell'accesso di Sennacherib fosse il 17. del Regno di Ezechia, afferendo il Sacro Testo citato di sopra, che il primo anno di quell'invasione fosse il 14. del detto Regno; e riferendo Isala, nelle Profezie xxxvi., e xxxvii., come di un solo contesto, la discesa di quel Nemico nell'anno 14. del Regno di Ezechia, la spedizione di Rabface ad insultar'esso, e il vero Dio, l'averne Ezechia fatto consapevole Isala, e l'aver questo risposto colle assicuranze delle Divine Vendette, e coll' avviso di cibarsi in quell'anno, come potesse, e nel secondo de' soli frutti, qual'è l'argomento dai suddetti, e dalla comune asserito, dell'essere quel second'anno Sabbatico.

Tuttavia siccome ci aspetta altr'anno Sabbatico nell'anno 10 di Sedecia, e dovrà essere nell'anno del Mondo 3414. per lo che debbonsi accorciare le età di sei Regi, che si hanno a succedere, Ezechia, Manasse, Amone, Josia, Joiaz, Joachim, e Sedecia a motivo de' mesi accresciuti dal Sacro Testo per formar l'anno rotondo, e del computarsi tal volta gli anni sol principiat; altrimenti l'anno del Mondo 3414. cadrebbe nel 7., e non nel 10. di Sedecia;

(2) ut Isai.
xxxvii. 30.
V. Tom.
p. 450.
(3) ut Isai.
Reg. xvi. 11.
13., & Tom.
iv. Stor. cō
temp. pag.
xxiv. &
xxv.

(1) Jerem.
xxxiv. 10.
11.

(14)

ela; così dovendopoi ritornare a poco a poco al sistema del Calmet, e dell'Vsserio fino all' unirmi seco loro nel detto anno 3414, ho voluto più tosto a cagion di rispetto verso Autori sì celebri anticipare il fine della mia discepanza da loro, e camminare fino da questo punto nell' equazione sortita lor bene s' siccome voglio qui apportare, come ho fatto ne' Tomi decorati, quanto ha raccolto ne' suoi Annali il grande Vsserio, con molto però di più, e colla Critica, che tal volta anche a sì grand' Autore conviene.

CAPITOLO I.

La Storia Contemporanea del Regno di Ezechia dalla disfatta di Sennacherib fino al regnare nella Giudea Manasse.

Soli 13. anni seguì a regnare Ezechia fino a Manasse, cioè, dall'anno del Mondo 3293. (nel sistema del Calmet) fino al 3306.

(1) Chron.
Sac. Capito.
222.

Il Dottissimo Tirino destina a' tempi di Acaz, e di Ezechia l' Epoca della Sibilla Eritrea, quella, che preannunziò la nascita del Salvatore, la Risurrezione de' Morti, e il Giudizio Universale, e ne allega i carmi S. Agostino 2., recitatigli pure dal gran Constantino in Civit. Cap. sua orazione al popolo 3., e ne favella altresi S. Clemente 1. 4. Intorno a questa fa uno sbaglio Apollodoro 5. dicendo, che predicesse l' eccidio di Troja, (nel qual caso sarebbe d' assai più antica), e l' abuso, che Omero avrebbe

(2) Lib.
v. 11. de
Civit. Cap.
222. 11.
altresi
S. Clemente
1. 4. Intorno
a questa
fa uno sbaglio
Apollodoro
5. dicendo,
che predicesse
l' eccidio di
Troja, (nel
qual caso
sarebbe d' assai
più antica),
e l' abuso, che
Omero avrebbe
fatto de' suoi
Carmi colla
Delfica di no-
me Autemi
rammentando
da Crisippo
6. raccontandosi
ciò di questa,
e giudicando
dosi appunto,
che Omero
abbia di questa
accoppiati più
carmi, e predisse
del Salvatore,
che Israele lo
avrebbe
schiaffeggiato,
sputacchiato in
faccia,
(3) apud
Sext. Den.
Bibl. S. Lib.
11. V. Sibilla
(4) Lib. de
Divio.

(5) apud
Sext. Den.
Bibl. S. Lib.
11. V. Sibilla

fatto de' suoi Carmi colla Delfica di nome Autemi rammentando da Crisippo 6. raccontandosi ciò di questa, e giudicandosi appunto, che Omero abbia di questa accoppiati più carmi, e predisse del Salvatore, che Israele lo avrebbe schiaffeggiato, sputacchiato in faccia,

(7) apud
Sext. Den.
Bibl. S. Lib.
11. V. Sibilla
Annovero tra le Storie le predizioni delle Sibille, essendo una Critica int-

ta arbitraria di chi le imputa per invenzioni de' primitivi Cristiani a fine di attrappare il Gentilismo, senz' addurr' altra prova, se non che la sola propria non lodevole diffidenza intorno a sì adorabili industrie usate dall' Altissimo per disporre al Vangelo il Mondo tutto, e quand' anzi era vietato nella primitiva Chiesa a Cristiani a motivo delle zizanie frammeschiatevi da manemica, non solo di usare, ma nè tampoco di legger que' Libri, come se ne duole S. Giustino; mentre prima ancora dell' Incarnazione il Gentilismo vi avea inserite sue aggiunte; ond' è, che Pium. sin da tempi di C. Carione, P. Gabinio, M. Ostacilio, e L. Kalerio, si giudicò necessario tra Romani, di darli in custodia a' Sacerdoti, oltre i quali doveansi pure esaminare dal Prefetto di Roma col consiglio di Quindici per discernere i veri loro versi dai supposti, 2. quanto Tacit. però nè anche i veri loro sensi intendevano, applicando a' Numi, e chimerizzando Favole in quanto accennavano del Redentore, e de' misterj dell' Evangelio. Segui pur tra Cristiani, quando n' ebber l' agio, la stessa frode, riconoscintasi dagli Eruditi ne' versi Sibillini raccolti nell'ottavo Tomo della Biblioteca de' Santi Padri 3., anzi vi furono altresi le Sibille false, ed illuse, come avverti S. Ambrogio 4., e furon la Sardi-

ca, la Rodia, la Sicula, e simili, contro cui va a cadere il giudizio d' Aristotile 5., che ne spiega il Fanatismo coll' altra bile esaltata.

Ma dell' altre egli è troppo numeroso, autorevole, e antico il testimonio di quanto possa aver lavorato l' insidia, mal sospettata di Cristiano falsario; poichè usò de' versi Sibillini non solamente S. Agostino 6., Lattanzio 7. Fellella autor più antico citato da Lattanzio, ma nel primo stesso Secolo della Chiesa S. Giustino Martire 8., S. Cle-

(1) Apol. 11.
ad Anton.
2. de Pium.

(2) Tacit.
Annal. Lib.
vi.

(3) V. Nat.
Alex. Hist.
Ecel. Tdm.
1.

(4) comm.
in epist. ad
Cor.

(5) Probl.
sect. x.

(6) I. e. & in
epist. ad Rom.
init.

(7) Lib. 1.
Instit. Cap.
222. 11.

(8) I. e. c. &
adm. Gent.
(9) I. e. c. ii.

(1) Stron. Lib. vi. drinox adduce un' esortazione dell' *Apostolo delle Genti* a leggere i *Libri delle Sibille*, dove ritrovarebbero riscontri chiarissimi del Salvatore, il qual' consiglio dell' *Apostolo* si attribuisce da *Natale Alessandro* (2) loc. cit. a a predica fatta in voce dal *Santo*, conservata per tradizione tra primitivi fedeli, a cui però ben poteva esser vietata quella lettura per le ragioni addotte, e favellando l' *Apostolo* agli Ebrei, ed a' Gentili, come a quegli, che abbisognavano di quell' argomento per credere.

E se tanto non basta, che diremo poi detestimonj, che precettero l' *Incarnazione*? La *Sibilla Persica*, quella, che favellò del *Precursore*, e del *battesimo del Redentore*, si rammenta da *Nicatore Storico* delle gesta di *Alessandro*

(3) Sixt. Sen. loc. cit. (4) res. Divin. apud Dionys. A. lic. Lib. iv. Antig. Rom. il *Grande* 3. La *Eritrea* si nomina da *Varrone* 4 colla storia, che racconta della spedizione fattasi dal *Senato Romano* dopo abbruggiatisi que' *Libri* nell' incendio di *Giove Capitolino*, di *Cabinio*, *Otacilio*, e *Valerio*, per raccogliere da *Eritra*, *Samo*, *Ilio*, dall' *Africa*, *Sicilia*, e *Italia*, quanti *Libri* ritrovaessero di *Sibille*, per farne indi lo scernimento suddetto. La *Cumana* s'incontra nelle *Storie di Roma Gentile*, e noi ne favellaremo nell' anno 3389. La *Ellespontica*, quella, che anticipò l' oracolo del Salvatore, allorchè disse, d'esser venuto a compier la legge, non a discioglierla, o violarla, si accenna da *Eratclide Pontico* 5. La *Libica* quella, che de' miracoli del Salvatore ne divisò il carattere, si ritrova anche in

(6) in Lamiz. prologo. *Euripide* 6. La *Samia* quella, che descrive l' ingresso del Salvatore nella Città sopra d'un' *Aimelloso* legge negli *Annali antichi di Samo*, come attestò *Eratostene contemporaneo di Tolomeo Evergete*. La *Cumana* si mentova da *Platone* 7, e la stessa da *Virgilio*, il quale non solamente l'accenna con dire: *Ulti-*

(7) in Phedone. (8) *Rondelet*, vi. ma *Cumzai jam venit carminis aetas*; ma siccome preannunziò ella lo stato di grazia coll' espressioni medesime d' *L. sala* dicendo, che avrebbe il *Lupo pascolato insieme coll' Agnello*, il *Pardo con il Caprone*, il *Vitello coll' Orso*, e dormito col *Dragone* il *Fanciullo*; così egli applicò gli auspizj di questa comun concordia, e stato de' tempi *Saturnij*, com'ei gli chiama, a *Saloninio Sogliuol di Asinio Pollione* non sapendo, che riferivansi al *Redentore*, col qual' abuso pose nel maggior lume desiderabile la contezza, che a mio favore egli ebbe, della detta *Sibilla*.

Come adunque con riscontri sì varj, sì gravi, e più antichi di Secoli de' reputati falsarj si possono mettere in dubbio gli *Oracoli delle Sibille*, o imputarsi a' primitivi *Cristiani*?

Spettano perciò anche le *Sibille* al confronto Storico presente, quale perciò proseguirò.

Ne' primi anni dopo l'estinzione di *Sennacherib Assaradone* spedì, come dissi, a *Samaria* un *Sacerdote*, che instruisse que' nuovi popoli del vero Dio, e suo culto, lo che l' *Esferio* destinò all' anno del Mondo 3327. Ne ripiglio qui il Soggetto a motivo di confermare quella di lui spiegazione del dire, che il *Sacerdote* mandato fosse a rimettere i *Vitelli di Betel* col loro culto, per riporvi la *Fede sul sistema di Geroboamo*; mentre ei suppone, che que' *Vitelli* fossero *Cherubini* simili a quei dell' *Arca* con una faccia di *Vitello*, per mezzo de' quali adorasse Israele il vero Dio.

Quest' errore si è già confutato nel secondo Tomo 1, e si condanna ad ogni passo dalle Scritture, che sempre nominano que' *Vitelli* con detestazione, e col. 1. & 2. quali *Idoli*; siccome si acclamarono in plurale a colle stesse parole, con cui s' alzò nel Deserto il *Vitel d'oro* 3. Poi che contraddizione sarebbe questa? id-

dio castigò, e sterminò Israele a cagion de' Vitelli di Geroboamo, come tante fiare si protestò; e prima, e dopo la di lui schiavitù; ed ora avea a flagellar co' Leoni i nuovi popoli; acciocchè que' Vitelli rimettessero nel primier luogo, ed onore? Più: ed avrebbe ispirato al Re Josia a portarsi in Betel per distruggere l'antico Altare? Finalmente per venire alle curre: Se fossero stati riposti in Betel i fatali Vitelli, il culto loro, Josia ve gli avrebbe ritrovati, ovvero il Sacerdote Toro nuovo promotore; nè il Sacro Testo avrebbe ommessa menzion sì rilevante in occasione almeno, che riferì la demolizione di quell' Altare, contro il quale pur solamente minacciò Abdia Profeta 1, ed oltre le ossa di que' Ministri delle dieci Tribù, che fece abbrugiarsi sopra per avervi sacrificato, avrebbe avuto, che uccidere altresì l'attuale spedito da Assaradone. S' adorava per suo avviso tra le dieci Tribù, Dio, e gl'Idoli, da chi, e quello, e questi, da chi, o quello, o questi; onde il Sacerdote spedito da Assaradone andò ad insegnare il culto del solo vero Dio, come lo adoravano negli Altari de' Monti. Dopo quest' error

(1) 111. Reg. 18. 3.

(a) ut 111. Reg. XIX. 10.

Comincio a dire, che corrisposero all' Epoca del Regno di Ezechia gli Arconti decennali di Atene, Clidico, Ippomene, che fu l'ultimo della discendenza di Codro, e fu deposto dal grado per le crudeltà, d'aver fatto squarciar da Cavalli un suo figliuolo per adulterio commesso, e rinferrar nella stalla con un Cavallo senza paglia, o altro alimento, la sua figlia; finchè per l'estrema fame la divorasse per essersi lasciata violare da un Cittadino 3. Il terzo Arconte contemporaneo di Ezechia fu Aspandro, e il quarto Leocrate, avendo governato questi dagli anni del

(4) Petav. Succes. XXIV per. Giul. 3980, 3990, 4000, e 4010 4.

che sono del Mondo 3270, 3280, 3290, e 3300, ed avendo Ezechia cominciato a regnare nell'anno del Mondo 3277 nel sistema di Vsserio, e Calmet, che ora sieguo, ed essendo morto nell'anno del Mondo 3306.

Governava pure ne' medesimi tempi in Corinto l'annuo Magistrato, che si chiamò de' Pritani instituito dopo terminata la linea dei Re Bacchiadi, e continuò 90. anni 1. Lo ripongo in questi tempi; poichè essendosi dopo esso impadronito di quella Corona Cipselo, che regnò per 30. anni, e succedutogli Periano figlio per 44. 2, questo morì nell'anno del Mondo 3419, come in quell'anno con più, e più riscontri dimostro; onde con detrarre, dal 3419. primamente 44. gli anni, che regnò Periano, e poi 30. quegli, che regnò Cipselo, viene a terminare il Magistrato de' Pritani nell'anno del Mondo 3345, nel 39. del Regno di Manasse: e detrando nuovamente da questa somma gli anni 90. di sua durazione, viene a ridursi il suo principio all'anno del Mondo 3255., ventidue anni prima del Regno di Ezechia, e 3. dopo la sua nascita, essendo entrato a regnare di 25. anni 3. Da tutto il quale

(1) Petav. Succes. XXXIV.

(2) Petav. ibid.

(3) IV. Reg. XVIII. 2.

discorso, e calcolo si convince di errore tutta la Genealogia dei Re Bacchiadi registrata dal Petavio; siccome egli stesso se ne avvide, avendo posta tra i Re Bacchiadi, e Cipselo, che ivi si succedono immediatamente, l'annotazione di vi trascorrer di mezzo i Pritani con durazione di 90. anni. Oltre ciò però anticipa egli l'Epoca di Cipselo di 40. anni, e così la sua morte, e quella di Periano, quale assegna all'anno del periodo di Giul. 4089., che sono del Mondo 3379., 40. anni prima del 3419., ai quali in giungere in questo confronto il Lettore vedrà le ragioni del mio esposto diverso sistema. Ad prendiam ora mai per ordine gli anni

anni successivi rimasti ad Ezechia del Regno dopo la fuga, e rotta di Sennacherib. Principiò dall'anno 18. del di lui Regno, che secondo l' Osserio, ed il Calmet fu del Mondo il 3295. In quell'anno morì in Babilonia il Re Merodach Baladan, detto ancora Mardocheo, l'amico di Ezechia dopo aver regnato 12. anni e gli succedette Archiano nell'anno 39. di Nabucodonosor, cioè, di Nabonassar 3, e regnò per 5. anni 4.

Nell' anno 10. del Regno di Ezechia, e 3297. del Mondo 707. anni prima dell' Era Cristiana i Parteni avendo tentata una ribellione in Sparta furono mandati con Falanto, capo della congiura, a cercar la fortuna in Italia, dove fabbricarono Taranto 6.

Nell'anno 22. del Regno di Ezechia, e 3299. del Mondo ritrovossi in Africano nel numero del Re d' Egitto il nome di Taraca Re Etiope con un Regno registrato di 18. anni. Ei lo distingue da Sabacone, ma ben può esser anche lo stesso, che dopo la morte di Sevecoo, o Setone abbia ripigliata quella Corona; mentre nel sistema di Africano non si ridurrebbe ad una età esorbitante, come in quello di Erodoto, che prima di Setone fa, che abbia regnato in Egitto 50. anni; laddove in quello di Africano Sebecone (o diciam Taraca) regnò in Egitto prima di Sevecoo per soli 8. anni; onde che dopo l' interruzione di 14. anni, quanti ne regnò Sevecoo, n' abbia regnato egli altri 18., non è eccesso, che sormonti.

Nell'anno 23. del Regno di Ezechia, e 3300. del Mondo, principiò dopo la morte di Archiano in Babilonia un' interregno di 2. anni 8; onde nell'anno

25. del Regno di Ezechia, e 3302. fu posto in quel Trono Belito, detto pure Belito, e Beletto, che regnò per tre anni 9, cioè, fino al 28. del Regno di Ezechia, e 3305. del Mondo, succedendo

Tom. V.

gli Apronadio con un Regno di 6. anni, cioè, fino all'anno 3311. del Mondo ed Ezechia morì nel di lui anno 2.

L' Autore della Storia Universale prende argomento dalla brevità di costei Regni di Babilonia, che quel non fossero, nè Elettivi, nè Ereditarij, ma vi si mandassero dal Re di Ninive a reggere, quali Governatori ad tempus, contro la qual congettura milita l' interregno detto di 2. anni, e quindi poco, di 8.; mentre niun Sovrano lascia mai prive di Governatori le Città, e massime le Capitali, com'era Babilonia.

CAPITOLO II.

La Storia Contemporanea di Manasse Re di Giuda.

C Inquantacinqu' anni regnò questo Successore, e figlio di Ezechia, e furano un campo di molta Storia, che accolgono.

Sali egli al Trono nel 2. anno di Apronadio Re di Babilonia, che regnò fino all'anno 6. del Regno di Manasse, e 3311. del Mondo, dopo che nel di lui 4. anno, e 3310. del Mondo succedette in Atene a Leocrate Erixia, l'ultimo degli Arconti decennali 2. Al Apronadio poi in Babilonia succedette Rigebeo per un' anno solo 3; onde nel 6. anno del Regno di Manasse, e 3312. del Mondo, regnò Meseformadaco per anni 4; val'a dire, fino al 10. di Manasse, e 3316. del Mondo.

In quest'anno decimo sesto del Regno di Manasse Deioce amplìi colle Vittorie lo Stato de' Medi fino al fiume Ali. Costesse imprese Erodoto attribuisce a Ciastre figliuol di Fraorte, e l' Autore della Storia Universale 6. Fraorte. Ma dicendo lo stesso Erodoto 7, che s' ingrandissero fino a tal segno i Medi 128. anni prima della morte d' Astiage, meglio si attribuisce coll' Osserio a Deioce.

Allo stesso anno pure adattò Ateneo un im

(1) Vol. 1.
pag. 687.
& seq.

(2) Petav.
Soc. xxiv.
(3) Ptol. l. e.

(4) Ptol. l. e.

(5) Lib. 1.
Cap. 11.

(6) Vol. 11.
pag. 104.

(7) Lib. 1.
Cap. cxxx.

(8) Lib. xv.
Diphno.

(1) Petav.
succes.
xxiv.

(2) Petav.
ibid.

iv. Reg.
11. 3.

(3) ut Stor.
cent. Tom.
iv. p. xxxi.
col. 1. &
xxiii. col. 1.

(1) Euseb.
prep. Lib. 12

(2) Ptolem.
in Reg. Can.
(3) V. Stor.
cont. Tom.
iv. pag. xix.
col. 1.

(4) Ptolem.
ibid.

(5) Stor. U.
niv. Vol. 11.
pag. 3184.

(6) Strab.
Geogr. Lib.
vi. Herach.
de Polit. &
Euseb. in
Chron.

(7) ut Stor.
cent. Tom.
iv. p. xxxi.
col. 1. &
xxiii. col. 1.

X L A S T O R I A

un'impofura, che l'Offerio avverte, d'un certo Eroftrato Nencratite, che collocaffe nel Tempio di Venere di Nencrate con molta folemnità una picciola Statuetta di quella Dea, perchè gli avveffedatiera Tempefta nel fuo viaggio a Tutta è impofura calcolan-

(1) Lib. do Strabone¹, che non v'era per anche nel Mondo in quell'anno la Città di Nencrate, la celebre per il commercio e ricca Fiera, dove i Greci mandavano il più preziofo di loro merci², e che fi fabbricò molto dappoi da Millef regnando Ciakare nella Media, e Sammitico nell'Egitto.

(2) ut Stor. Univ. Vol. I pag. 1949.
(3) Prol. l. 6.
Dopo la morte di Meffeftimordato fe- gugi in Babilonia un'interregno di 8. anni 3. E nell'anno fequente 11. del Regno di Manaffe, e 3317. del Mondo in Egitto alla morte di Sabacone, o Tatra- ca, principì altro interregno di 2. anni 4; dopo il quale, cioè, nell'anno 13. di Manaffe, e 3319. del Mondo s' inftituì un' Aftrocrazia di dodici Re- goli, che amminiftraffero ogn'uno ne' fuoi diftretti tutto l'Egitto 3, la quale continuò 15. anni 6.

(4) Diod. Sic. lib. 1.
(5) Herod. lib. II. Cap. xxi. 1., & Diod. Lib. I. libid.
(6) Diod. libid.
(7) apud Uffier. hoc an.
(8) §. 6.
Applica al tempo di quefti dodici Regoli il Tremellio 7 la Profezia d'Ifaia xix. 8, dove dice, che arefcet aqua de Mari, & fluvius defolabitur, atque ficcabitur, & deficient Flumina, attenuabuntur, & ficcabitur rivi aggerum, Calamus, & juncus marcefceat, fpiègandolo coll'aver que- ftì divertiito dall' antico fuo letto il Fiume per condurlo al Lago Meros, dove ergeffero più Piramidi, ed il cele- bre Laberinto. Ma non avvertì, che il Profeta nel verf. 7. fozgiunge, qual- mente nudabitur alveus rivi a fonte fuo, vale a dire, fino alla Sorgente, e che defcrive in appreffo l' afflizione de' Pefcatori, i quali nel fuppofto del Tremellio averhebb potuto senza di- fperarfì cotàto trasferire la pefcagione ai Rivi del nuovo taglio. Defcrive ivi

il Profeta la calamità di aridità uni- verfale, la quale non può fare alcun' argomento a favore di quel fuppofto.

In quell' anno medefimo 3319. fuc- cedette in Lacedemonia ad Euricrate Re il figlio Anaftandro, e all' altro Re Zeuffidamo Anaftandro pure figliuolo e nel Regno di quefti Ariftomene rifu- scitò la guerra de' Meffenj fuoi Concit- tadini contro i Lacedemonj, e n' ebbe una Vittoria, in premio della quale i Meffenj l' acclamarono in Re loro; ma egli ricusò l'onor di quel titolo, con- tentatofo di quello di Generale delle truppe Meffenie: ciò fu 39. anni dopo l'ome da Spartani fuperata 1. Ebbe in- di poi altra Vittoria con fpglio rag- guardevole del territorio di Sparta 1. Giufino però 3, ed Eufebio 4 ritardano quefti fatti fino all' anno 80. dopo la prefa d' l'ome, val' a dire, fino all' ulti- mo anno del Regno di Manaffe.

Nell'anno 14. del Regno di Manaf- fe, e 3320. del Mondo morì in Atene l' Arconte Erixia, e cominciarono gli Arconti annui 5, i quali continuarono fino all'anno del Mondo 3943.

Nell'anno 17. del Regno di Manaffe, e 3323. del Mondo terminò l' interre- gno di Babilonia coll' invafione di Af- faradoue, che vi fi pofe a rifedere qual Re dell' Affiria, e della Caldea fino alla morte, che fegui indì a 13. anni 6, e in quefto medefimo primo anno di fuo nuovo Regno fu da' fuoi Generali, che s' incamminavano all' imprefa di A- zoto, imprigionato Manaffe, e condotto in Babilonia, dove fu pofto in carcere per un' anno 7.

Nell' anno fequente 18. del Regno di Manaffe, e 3324. del Mondo mancò nella Lidia il Re Gige dopo un Regno di 38. anni 8 fuccedendogli Ardi il fi- glio, quello, che efpuò Priene Città affai forte de' Milesj.

Nell' anno 21. del Regno di Manaf- fe, e 3327. del Mondo, Anfifemo Lin- dio

(1) Pausan. in Meffen. 1. 10. libid. 1. 11. lib. 11. 1. 12. Chion.

(5) Petavi Succel. xxv.

(6) Prol. l. 6.

(7) V. la Sto- ria pag. 104 col. 1. e la prefente cont. nell' anno 3316. (8) Herod. lib. 1., & Stor. cont. Tom. IV. p. xxi. 9. col. 2.

dio di Nazzone, cioè di Rodi, fondò Ge-
la nella Sicilia, e Lacio suo fratello Fa-
selide nella Pamfilia 1, ed indi a due
anni i Megarensi fondaron Calcedone 2.

Nell'anno 27. del Regno di Manaf-
se, e 3333. del Mondo finì di vivere do-
po un Regno di 42. anni in Roma Nu-
ma Pompilio, e succedettegli Tullio O-
stilio, cioè, nell'anno del periodo Giul.
4043. 1. Fu questo di umor tutto oppo-
sto al Precessore; poichè amò più della
pace le guerre, prendendosi la contro
gli Albani i Fidenati, e Sabini, e fu sì
crudele, che dopo espugnata Alba fece
squarciare in brani da due Carrette sti-
molate e opposte mte Mezio Suffezio,

(4) Dion.
Lib. 11.1.
inito

Nell'anno 28. del Regno di Manaf-
se, e 3334. del Mondo, terminarono i
quindici anni dell' Aristocrazia dell'
Egitto avendo Sammitico scacciati gli
altri undeci Regoli, dappoichè l'aveano
per gelosia obbligato a risiedere ne'
luoghi più paludosi del basso Egitto, ove
solo signoreggiasse 1. In occasione di
sbarco nelle sue spiagge di Corsari Jo-
nse Carj, ricoperti di bronzo, il che non
s'era più veduto, essendogli riferito d'
essere approdati uomini di bronzo, fece
tosto lega con essi contro gli undeci co-
regnanti, e coll'ajuto pure degli Egiz-
zi aderenti prevalse loro uccidendone al-
cuni, e fuggendo altri nell'Africa 6;
onde rimase Sovrano dell'Egitto inte-
ro. Era egli figlio di Necone stato già
tempo ucciso da Sabbacone. Diceasi, che
questo sia il primo Re d'Egitto, che ab-
bia cominciato a bever vino 1, e che
spedisse a rintracciare la prima fonte
del Nilo 9. Agli Jonse Carj concedet-
te in premio, di colà stabilirsi poco più
in su di Bubaste, e della bocca Pellu.

(5) Herod.
Lib. 11. Cap
c. 11. 1. &
c. 11. 1.

fiana del Nilo 10. In grazie poi a Dei
fece aggiungere al Tempio di Vulcano
un gran Portico, chi dice, l'Australe,
chi l'Orientale 11 con un vasto recinto
d'intorno di tanta altezza, che Giganti

(6) Herod.
Lib. 1. 1. 1. 1.
Lib. 1. 1. 1. 1.

di marmo di dodici cubiti gli servivan
di piedestallo, o pur servivano di colon-
ne ad altro Tempio a fronte per vi ac-
cogliere ritrovandosi il Nume Apis 1.

(7) Eudox.
apud Plu-
tarch. del Sid
& Ofs. P.
331.

Nell'anno 30. del Regno di Manaf-
se, e 3336. del Mondo, morì in Babilo-
nia Assaradone succedendogli in ambi
i Regni Assirio, e Caldeo Saofaduchino
con Regno di 20. anni. ed è p' impostura
di Aniano Pseudometalichne, come lo
chiama l'Usserio, che ad Assaradone
succedesse Merodac Baladan, morto 42.
anni prima, o che fosse stato prima un
semplice Governatore di Babilonia, e
postorvi da Assaradone 1.

(8) Herod.
Lib. 1. 1. 1. 1.
Lib. 1. 1. 1. 1.

L'Usserio, ed il Prido con molti altri
vogliono, che Saofaduchino sia il Nabu-
codonosor di Giuditte, contro il che V. la
Storia. nè importa, che Erodoto si riferi-
sca d'esser morto Deloce (che sia l'Asa-
rad di Giuditte) nell'anno 12. di Saofad-
uchino 6; poichè lo stesso Erodoto 7 rac-
conta pur di Fraorte, che nell'anno 12.
di Chinaladano, che per noi è il Nabu-
codonosor di Giuditte, non solamente sia
morto, ma sia stato ucciso da Chinalada-
no più conformemente al Testo di Giu-
ditte: e lo stesso confronto, di Deloce,
che di Fraorte, si potrà vedere quivi
nell'Epoche di loro Regno, e morte. S'
aggiunge, che Saofaduchino non fu uom
guerriero; onde sotto il di lui Regno
ebbe coraggio, e successo Sammitico, di
assediare Azoto conquistato da Assara-
done, come dirò nell'anno del Mondo
3373. Quindi mal'attribuiste l'Au-
tor della Storia Universale a Saofad-
uchino la cattività di Manasse, non aven-
do egli mossa guerra ad alcuno, ma sol
dicendoci gli Storici, che regnasse 20.
anni; Assaradone bensì mandò truppe
nella Giudea per l'impresa di Azoto, e
non gli fornava l'avere un Nemico a
fronte, ed un altro Re non dipendente,
cioè, Manasse, alle spalle.

(9) Herod.
Lib. 1. 1. 1. 1.
Lib. 1. 1. 1. 1.

In questo stesso anno 3336. del Mon-
do, e 668. prima dell'Era Cristiana 1, & la q.

(10) Herod.
Lib. 1. 1. 1. 1.
Lib. 1. 1. 1. 1.

(11) Diod.
Lib. 1. 1. 1. 1.
Lib. 1. 1. 1. 1.

(1) Herod.
Lib. 1. 1. 1. 1.
Lib. 1. 1. 1. 1.

(2) Usser.
Lib. 1. 1. 1. 1.
Lib. 1. 1. 1. 1.

(3) P. 116.
col. 1. 1. &
127. col. 1. 1.
& 1.

(4) P. 116.
col. 1. 1. &
127. col. 1. 1.
& 1.

(5) apud
Usser. ad an-
3347.
6. ju. Jude.
1. 1.

(6) apud
Naryton.
Chron.

(7) Stor. U-
niv. Vol. 11.
q. 18. 1400.

(8) Stor. U-
niv. Vol. 11.
q. 18. 1400.

(9) Stor. U-
niv. Vol. 11.
q. 18. 1400.

(10) Stor. U-
niv. Vol. 11.
q. 18. 1400.

(11) Stor. U-
niv. Vol. 11.
q. 18. 1400.

(12) Stor. U-
niv. Vol. 11.
q. 18. 1400.

(13) Stor. U-
niv. Vol. 11.
q. 18. 1400.

(1) Eusth.
Chron. l'ho
Ioseph. Lib
1. de Civit.
Afr. Athene
se, e 3333. del Mondo finì di vivere do-
po un Regno di 42. anni in Roma Nu-
ma Pompilio, e succedettegli Tullio O-
stilio, cioè, nell'anno del periodo Giul.
4043. 1. Fu questo di umor tutto oppo-
sto al Precessore; poichè amò più della
pace le guerre, prendendosi la contro
gli Albani i Fidenati, e Sabini, e fu sì
crudele, che dopo espugnata Alba fece
squarciare in brani da due Carrette sti-
molate e opposte mte Mezio Suffezio,

(2) Paulano
Mestem.
Id. ibid.
Lib. 111
Chron.

(3) Petavi
ecc. xxv.

(4) Ptol. Lib

V. la Seco-
pag. 104
1. 1. 1. 1. e la
efente
nt. nell'
no 3316.
(5) Herod.
Lib. 1. 1. 1. 1.
&
27. contr
ma. iv. p.
18. col. 30

gli Arcadi stati sempre amici de' Messenj pregavano Aristocrate il proprio loro Re a soccorrerli contro i Lacedemonj. Ma avendo egli intelligenza con questi spedì benivole sue truppe ad Aristomene General de' Messenj, ma a fine di tradirlo, e ritardargli, come la fece andare a vuoto, l'impresa di sorprendere Spirta. Scopiron poi dopo qualche sospetto gli Arcadi l'intelligenza nemica con interecce le lettere, che passavano tra i Lacedemonj, ed Aristocrate: tosto lo lapidarono alzandogli dap-

(1) Pausan. poi un monumento d'infamia.

Novamente in questi tempi una colonia di Messenj condotti da Gorgo, e Manticles si trasferì in Sicilia a fondare una città, re Messina.

Nell'anno 34. del Regno di Manasse, e 3340. del Mondo si fabbricarono nel Ponto Istro, e Boristene da Milesij, Lampisaco nell'Ellesponto da Focensi, e Abdera nella Tracia 3 fondateasi già prima da una Sorella di Diomede 4, ma, cadente già, e rovinata; onde ora la ricadente alzaron i Clazomenj 5 condottivi da Timisco 6.

(6) Herod. Lib. iv. Cap. 11. e 12. (7) Procl. e.

(8) Herod. Lib. iv. Cap. 11. e 12. (9) Suid.

(10) apud Laert. Cap. 13. (11) de malign. Herod. Lib. 1.

(12) lib. 11. (13) Lib. 1. (14) in Relatiano.

(15) ad an. 3414.

lim. XLIII. altri 15. anni più presto; mentre nè tampoco nell'Olimp. XLVII. essendo Cresfo fanciullo di soli 11. anni, era atto ancora a carteggiar co' Filosofi.

Morì poi Manasse nell'anno del Mondo 3361. 1

(1) Oid. Chron.

CAPITOLO III.

La Storia Contemporanea de' Regni di Amone, e Josia.

NON porta più di 33. anni questo Capitoło, quanti sol ne trascorsero tra l'acclamazione di Amone nell'anno del Mondo 3361. alla morte di Josia accaduta nell'anno del Mondo 3394. nè tuttavia sarà poco carico di riscontri della Storia profana.

Continuava la siccità di Tera a disalloggiare gli abitatori; su che nel primo anno dopo la morte di Amone, e del Regno di Josia amministrato da' Sacerdoti per sua minorità, e 3364. del Mondo, si raccolsero da sette Ville, quanti erano, in un sol corpo sotto il Duce Bato, e trasferironsi in Platea nell'Africa 3.

[2] Usser. hie

Nello stesso anno pure i Gimmerj cacciati da' Sciti Nonadi s'imbarcarono verso l'Asia, presero terra nella Lidia, e sorpresero Sardi, dove ancora regnava Ardie 4, che si ritirò nel Ca-

(1) Herod. Lib. iv. Cap. 11. e 12.

stello, dove si mantenne 5. Mandarono in tanto a guasto tutta la Lidia, la Pa-

(4) Herod. Lib. i. Cap. 11. e 12.

flagonia, e la Frigia, per la quale calomniò del suo stato Gordio Re della Frigia, e Padre di Mida il iv. diede prima

(5) Strab. Lib. 11. Eu-

in funeste apprensioni, e tetri sogni, indi in disperazione, e si uccise da se medesimo con bevervi una gran tazza

(6) Strab. Lib. 11. Eu-

di caldo sangue di Buc 6. Altri poi de' Gimmerj disalloggiati fabbricarono Cherfoneo nel Ponto 7.

(7) Herod. Lib. iv. Cap. 11. e 12.

Nel 2. anno della minorità di Josia, e 3365. del Mondo nacque Talete Milefio, cioè, nel 2. anno dell'Olimp. xxxv. 1, ed in Roma succedette a Tullo Ostilio Anco Marzio, cioè nell'anno del perio-

(8) Laert. in Thalete ex Apul.

(1) Petav. de Giul. 4075. 1. e 2. dell'Olimp. xxxv. salvato colla fuga Ciareze figliuol di Fraorte.

Succel.
xxxviii. Questo soggiogò i Sabini, e ne condusse gran parte nel Monte Aventino in Roma fortificò il Monte Montorio, unì con Ponte di legno sul Tevere Roma a Roma, e fabbricò Ostia.

Nel 3. anno della minorità di Josia, e 3366. del Mondo i Terzi dopo 2. anni di mal soggiorno in Platea partirono con lasciato addietro un solo di loro, e andarono a ricercare dall'Oracolo di Delfo la cagione del mal successo di loro gita in Platea: quel Demonio rispose, che per non avergli obbedito, avendo ordinato loro di trasferirsi nella Libia: dopo rivolti a Platea a levar seco il rimaslov, si trasferirono in Azio, luogo della Libia, dove in quell'anno stesso, e 7. prima della fondazione di Cirene si dice avvenisse una pioggia di pecce, dopo la quale vicino agli Orti Esperidi, ed alla Sirti maggiore, spuntò dal terreno di repente una piana dell'Erba chiamata Silfo, se vogliamo cre-

In quest'anno medesimo Frinone fu Vincitore ne' combattimenti Olimpici, cioè, nell'Olimp. xxxvi. 1.

Nell'anno seguente poi 6. della minorità di Josia, 3369. del Mondo, e 13. del Regno di Chinaladano si presentò Oloferne a Bcttulia, dove vi lasciò il capo, e l'esercito. I Medi allora tanto coll'ecceitamento di Ciareze si rintrirono all'ubbidienza di questo, che formato sollecitamente un esercito vasto, e risolutissimo, venne a mischia colle poche truppe rimaste all'Assirio, e prevalse, dopo il che inseguendolo si avanzò di nuovo all'assedio di Ninive nell'anno del Mondo 3370., e 7. della minorità di Josia, il suffegente alla disfatta di Oloferne 3. Quindi è, che avendo sì presto dato volta l'Imperio Assirio a una decadenza precipitosa potè senz'apprensione indi a cinque anni Josia fare una scorsa vendicativa contro gl'Idoli di Samaria.

Me per l'irruzione improvvisa nell'Asia de' Sciti Nomadi condotti dal Re Magie, figliuol di Prototia 4, Ciareze dovette lasciare imperfetta l'impresa di Ninive per difender sè stesso, e fu colla peggio rimanendone triantario, siccome pure Chinaladano. Strabone, ed Arriano chiamano cotesto Re Scita Indatirfo; ma d'altro da quel Indatirfo (che sarà nome di Corona) che diede la rotta a Dario figliuol d'Istaspe, di cui favella Erodoto 7.

Indi a tre anni, cioè, nell'anno 10. del Regno di Josia, e 3373. del Mondo, in cui pure succedette nella Lidia Sadiate il figliuolo ad Ardie 2, gli Sciti prefer la via dell'Egitto; ma il Re Sammitico a forza di reggoli, e sommisioni gli disuase, e, cioè, nell'anno 21. dell'Olimp. xxxviii. 10.

Erodoto però gli fa avanzare altr-

(1) Cast. Stadion.

(2) Herod. Lib. 11.

(3) Herod. ibid.

(4) Herod. Lib. 1. Cap. civ. Lib. 11. Cap. 1. & Lib. vii.

(5) ex Me. gal. indic. Lib. xv. Geogr.

(6) Herod. Lib. 1.

(7) Lib. 19. Cap. lxxviii. & cxxviii.

(8) Herod. Lib. 1. Cap. xvi.

(9) Herod. Lib. 1. Cap. cv.

(10) Euseb. Chron.

(2) Herod. Lib. iv. Cap. clviii.

(1) Hist. Plant. Lib. vi. Indi a due anni, cioè nel 5. della minorità di Josia, e 3368. del Mondo fu ucciso Fraorte Re de' Medi con gran parte del suo esercito 5, nella seguente maniera, che, concilia lo Storico profano col sacro. Chinaladano avendo data la rotta all'esercito Medo, che assediava Ninive, inseguì poi le Truppe fuggenti per cogliere della Vittoria il frutto, le quali essendosi nuovamente adunate alla meglio nel gran campo di Ragau d' intorno al Re Fraorte per difesa di sua persona furono la seconda volta battute, e disfatte coll'uccisione del Re 6;

(4) Hist. nat. Lib. xix. Cap. lxi.

(5) Herod. Lib. 11.

(6) Judith. 10. 96.

dopo il che s' avanzò sotto Erbatana, che dovette cedere, e la sacchezzià smantellò, e rovinò quanto potè, ed indi fatta una scorsa coll' esercito a tutte le principali piazze di quello Stato, queste, come sprovvedute d'esercito, se gli arresero tutte, essendosi però per gran ventura

(1) Oid. Chron.

(2) Uteschie

(1) Herod. Lib. iv. Cap. clviii. & clvi.

(4) Herod. Lib. 1. Cap. xv. & clviii. & Lib. 19. Cap. lxxviii. & cxxviii.

(5) Suet. U. div. Vol. 11. pag. 2090.

(6) Strabo Lib. 1. Eut. lat. in Ody. R. Plutarch. in Q. Flaminio. (7) Herod. Lib. 1. Cap. clviii. (8) Lucian. in Thalete ex Apoll.

XIV LA STORIA

si nella Giudea contro il silenzio delle Sacre Carte per rubare al solito alla Sacra Storia il castigo de' Sorci, e dell' Emorroidi, che diede l' Altissimo a' Filistei, quando ebber tra loro l' Arca del Tabernacolo: dicendo, che i Sciti nel ricasso dalla meta dell' Egitto entrarono in Ascalone, e spogliassero il Tempio di Venere, per il qual delitto fosser puniti coll' Emorroidi, trasmesse

(1) Utt. Reg. v.

(a) Herod. loc. cit.

(3) Herod. Lib. 11. & Diod. Lib. 1. pag. 51.

(4) Strabo Lib. 11.

(5) Herod. Lib. 10. Cap. 141.

(6) Euseb. Chron.

(7) Hist. 1.

pure d' discendenti: siccome il flagello de' Sorci attribui egli all' orazione di Setone, che per quel mezzo si liberasse dall' armi di Sennacherib. E non a. ord poi ragione Plutarco d' intitolare un Libro: De Malignitate Herodoti? Sammitico era all' ora Padrone di A. zoto, superato bensì dopo l' assedio di 29. anni 3, ma con principata quell' impresa poco dopo la morte di Assaradone, morto nell' anno del Mondo 3336. Onde poté più da vicino aver fatti avanzar gl' Involati prima, che i Sciti s' accostassero cotante, cioè, fino alla Giudea.

In quest' anno pure 10. del Regno di Josia s' edificò Sinope da M. l. c. nel Ponto 4. Stefano però ne vuole per fondatore Flegone. Si fece altresì nuova traslazione de' Terrei da Aziristo dopo dimorativi per 7. anni a Irsia, e si fermaron nel luogo detto la Fonte di A. polline, 5, dove Batto dopo fabbricata Cirene nell' anno 2. dell' Olimp. xxxvii. vi regnò poi 40. anni.

Nell' anno 12. del Regno di Josia, e 3375. del Mondo, si fabbricò Prusia nella Bitinia 6.

Nell' anno 13. del Regno di Josia, e 3376. del Mondo ebbe Geremia la Vocazione Profetica 7.

Da quest' anno il dottissimo Tirino pretende, debbano prinziare gli anni 70. della schiavitù Giudaica in quanto, che all' ora principò ad alzar si l' Impero Caldeo, quale dice, fosse la Pentola, che Geremia vide bollire, e

la verga alzata, e quell' Impero appò il detto Autore non durò più di 70. anni, i quali furono di schiavitù a tutte le Nazioni, che ora cominciò ad assoggettare, quali prima, quali dopo, come i Giudei, che vuole siano stati schiavi de' Caldei poco più di 50. anni.

Ma a buon conto Nabopolassar, in cui risorse la Corona Caldea, non successe Re di Babilonia nell' anno 13. del Regno di Josia, ma nel 15. a. Nè Nabopolassar assoggettò altre Nazioni oltre la Caldea, se non dopo la distruzione di Ninive, che seguitò quinci a. 25. anni 1, e per mezzo di Nabuccodonosor suo figlio, che non fece imprese, se non quinci a 20. anni. Vidrem poi le ragioni del detto Autore, che quel sistema solamente propone, ed è stato di molti altri, e gli soddisfaremo ne' propri luoghi.

Nell' anno 15. del Regno di Josia, e 3378. del Mondo si unì all' ultimo tracollo del vacillante Regno dell' Assiria la ribellione di Nabopolassar, che era Generale di Chinaladano, fattosi acclamare Re di Babilonia tosto, che intese la morte di Chinaladano, seguita in quest' anno, non avendo regnato più di 22. anni 4, nel che pure tutti gli Storici convengono: siccome pure, che in quest' anno Nabopolassar si sollevasse, e facesse Re di Babilonia, in cui abbia seguito a regnar 21. anno 5.

Succedette a Chinaladano Saraco; benchè comunemente si creda sia questo un solo altro nome di Chinaladano sul fondamento, di non rammentarsi da Tolomeo nel suo Canone altro Re Assirio dopo il Successore di Saofuchino. Ma non è già cosa impossibile, che anche un Tolomeo abbia fatto uno sbagli, o pure, che non abbia ritrovati gli Annali di Saraco dopo l' incendio di tutto il Palazzo Reale, e di tutto il più geloso, e prezioso postosi nella catasta, in cui con tutti i suoi figli, e fami-

(1) Tirin. Chron. Sac. Cap. xxxv.

(2) ut infra,

(3) infra.

(4) Ptol. l. c.

(5) ut Berof. Lib. 111. c. 12. Chald. & Ptolem. l. c.

famiglia si diede alle fiamme , o sia per qualunque altra ragione : mentre egli è certo , che Saraco fu il Successore di Chinaladano, ed il Sardanapalo di Ctesia ; poichè egli è certo , che il Regno dell' Assiria durò ancora dopo la morte di Chinaladano, rammentandosi Re Assirio negli ultimi anni del

Regno di Josia , afferrendolo pure , Giuseppe 2. e S. Girolamo 3. oltre l' avere scritto Erodoto 4. di non essersi superata Ninive, se non dopo l' espulsione de' Sciti da que' contorni , e d' (1) Prof. in essersi trattenuti colà 28. anni 5. ed oltre il leggerli nel fine del Libro di Tobbia in Greco , d' essersi espugnata Ninive da Nabucodonosor, ed Assuero , Lib. 1. Cap. ciot. Affiange, come lo chiama Daniele. civ. & Lib. 1. L' Autorità poi, che adducano quei, iv. Cap. 1. che vogliono abbia Nabopolassar assediata , e superata Ninive vivendo (6) xxii. in Greco. Chinaladano , del Polistore 7. non giova loro, nominando egli Saraco, e non Chinaladano. Nè par ragionevole, che Nabopolassar non abbia temuto di concitarsi contro i Sciti , se investiva Ninive, per il qual riflesso i Medi non ardirono mai , finchè coloro signoreggiavano in quelle parti, di accingersi a quell' impresa .

Nell'anno 16. del Regno di Josia, e 3379. del Mondo Sadiate Re de' Lidi nell'anno 3. del suo Regno entrò con Esercito nello Stato de' Milesi, e seguì a combattere contro essi , quanto visse , (8) Herod. Lib. 1. Cap. xviii. Nell'anno 18. del Regno di Josia, 3381. del Mondo, e 2. dell' Olimpiade xxxix. 9. fu Arconte di Atene il celebre Draco, che formò leggi rigorosissime contro anche le piccole colpe; onde Erodico le chiamava leggi di Dragoneto, siccome le scrisse col sangue invenduto d' incubastro 11.

Nell'anno 21. del Regno di Josia, 3384. del Mondo, e nell' Olimpiade xl. nacque Xenofane Colofonio Capo della

Filosofia Eleatica, come lo chiama Sesto Empirico 1. Scrisse elegie, e fambi, che cantava egli stesso, contro le favole degli Dei inventate da Omero, ed Esiodo, siccome pure contro alcune Dottrine di Talete, Pitagora, ed Epimenide, pretendendo , che di niuna cosa si potesse da noi avere scienza perfetta 2.

Nell'anno 22. del Regno di Josia, e 3385. del Mondo, morì Sadiate Re de' Lidi in guerra ancor viva contro i Milesi, e gli succedette Aliate , che si ritrovava col Padre nell' Esercito 3.

Nell'anno 25. del Regno di Josia, e 3388. del Mondo succedette in Egitto a Sammitico il figliuolo di nome Neco, che regnò 16. anni 4. Abbiamo di questo due grand' imprese, l'una non ridottasi a fine, e l'altra ben riuscita. La prima fu un Canale , che tentò di aprire dal Nilo al Mare Arabico, ma dopo avervi impiegati 20000. Egizj disfidò dell' intento con risposta pure avuta dall' Oracolo di lasciare quell' op'ra a qualche Barbaro, cioè, Straniero. L'altra, ben riuscita fu il giro per Mare d' attorno a tutta l' Africa , avendo fatti partire dal Golfo Arabico Marinarj Fenici per ne scoprire tutte le spiagge, e quegli uscirono di colà, passarono il Capo di buona speranza , e ritornarono per via dello stretto di Gibilterra al Mediterraneo 5.

Nell'anno 26. del Regno di Josia, e 3389. del Mondo, che sono del periodo Giuliano 4099. 6. nell' anno 2. dell' Olimpiade xli. 7. regnò in Roma dopo Neco Marzio Tarquinio Prisco .

Ne' tempi di questo Re visse la Sibilla Cumana , detta pure Amalteia, Erofile, e Demotile, quella che predisse l' Incarnazione del Divin figlio, e ne additò il nome di Gesù con versi numerati 8; mentre leggevi, che offerisse a Tarquinio Prisco nove suoi Libri per un gran prezzo, e non essendo accettato ne abbruggiasse tre pretendendo de' sci

(1) Lib. 1. advers. Mathematicos. Cap. xxi. Clem. Alex. Strom. Lib. 1.

(2) Sotion; Fabric. Bibl. Græc. Lib. 11. Sect. Empiric. l. cit.

(3) Herod. Lib. 1. Cap. lvi. & lxxiii.

(4) Ptolemæ loc. cit.

(5) Herod. Lib. 1. Cap. clviii. & Lib. iv. Cap. xlii.

(6) Petav. Soc. xxxviii.

(7) Idem. Rist. temp. part. 1. Cap. viii.

(8) apud Sixt. Sem. Bibl. 5. Lib. 11.

(1) Tria. Chron. Sec. Cap. xlii.

(2) ut infra.

(3) infra.

Procl. 2.

ut Herod. l. 11. c. 12. & l. 11. c. 12.

(10) apud Arist. Rhetor. Lib. xii. Cap. xlii.

(11) Plutarco in Solon.

sei rimasti lo stesso prezzo, il quale essendo tanto meno accordato ne dasset altri tre novamente alle fiamme volendo dei tre ultimi lo stesso danaro, che poi gli fu dato. Di questa medesima Sibilla attesta pure Solino, che se ne mostrasse ancora a' suoi tempi nell'Jononia il Sepolcro 1.

(1) apud Sen. Nell'anno 27. del Regno di Josia, e

ibid. 3399. del Mondo 2, avendo i Lidi, come ogn'altr'anno, dato fuoco alle messi

(1) Uffet. de' Milesj, il Vento spinse le fiamme contro il Tempio di Minerva vicino ad

Assefo, e l'Abbruggio. Infermatosi in appresso Aliate, ne cessando per rimedio la malattia consultò l'Oracolo Belfo

Pitia, che rispose di non essere per rispondere pria, che avesse riedificato il

Tempio incendiato, della qual risposta informato Trasibolo Re de' Milesj da

Periandro Re di Corinto, e figliuol di Cliselo, bramando la pace fece sì, che

al comparire in Mileto gl'Invitati di Aliate ritrovassero questi tutta la Città

in conviti, e crapule, e incontrassero da per tutto grossi montoni, che pare

vano di formento, ma eran di arena ricoperta con poco grano, la quale astuzia si suggerì da Biantes, siccome l'altra

pura d'aver fatti ingrassare a tutto studio due Mulattini allora usciti a veduta de' detti Lidi. Dalle quali

apparenze formalizzatosi Aliate, che fossero i Milesj troppo lungi ancora dalla penuria concluse la pace per

mezzo di Biantes, ed invece d'un Tempio ne fece alzar due a Minerva, e

Sopra p. 145. mandò risanato gran donativi a Delia. Herod.

Lib. 1. Cap. 212. 213. 214. 215.

Biantes poi qui nominato fu giudicato il più Sapiante de' suoi tempi con

dato a lui l'anreo tripode ritrovatosi sotterra, in cui erano scolpiti i caratteri i Sapientissimi, per il merito, e no-

bile azione, d'aver redento da' Corsari uno stuol di civelle Messenie state for-

prese, accollata in sua Casa, e alimentata.

te, quali figlie senz' accettar dappoi da' Parenti, che le richiesero, alcun danaro, o della redenzione, o dell'alimento 1.

Nell'anno 30. del Regno di Josia, e 3393. del Mondo, nacque nell'Jononia

Anassimandro 2, cioè, nell'anno 3. dell'Olimpiade XLII. 3. Inalberò egli l'infinito per principio d'ogni cosa, cioè, l'

infinità della natura 4: ma intendeva di favellare dell'esser Divino, e del principio efficiente d'ogni cosa. Contra-

dicevasi però nello stesso ammettendo infiniti Dei, che appunto essendo più

non potevano essere infiniti. Giusse pure a immaginarsi, che i primi nomi-

ni si concepisser nel ventre de' pesci 5.

Nell'anno 31. del suo Regno, e 3394. del Mondo fu ucciso Josia 6.

CAPITOLO IV.

La Storia Contemporanea dei Re di Giuda, Joacaz, Joachim, e Sedecia fino alla intiera trasportazione.

VEntidue soli anni son la materia del presente Capitolo, cioè, dall'anno del Mondo 3394, quando fu ucciso il Re Josia, al 3416, quando fu presa Gerusalemme.

Non computo il Regno di Joacaz, che fu sol di tre mesi, ma principio dal Regno di Joachim, o Jejoachim, nome postogli da Necao per riconoscere

quelle Vittorie dall'Altissimo Ichova, come riflette l'Usserio.

Nel 3. anno adunque del Regno di Joachim, e 3397. del Mondo Nabopolassar associò al Regno il figlio Nabuccodonosor, e lo spedì a ricuperare

gli Stati della Siria dichiaratisi con ribellione a favor di Necao 7.

Nell'anno 4. di Joachim, e 3398. del Mondo Ciaxare Re de' Medi d'accordo co' suoi Officiali, e Sudditi più

ragguardevoli, fece sì convitasse a mensa da per tutto lo suo Stato la mi-

glior

(1) Vallet. in Excerpt. Diod. p. 237

(2) Uffet. (3) Clemens Strom. Lib. 10

(4) Cie. Acad. qu. iv. 370

(5) Plutare. Lib. vii. qu. vii.

(6) ut in his

(7) V. Ord. Chron.

mento pure val poco, non solamente, perchè non mi sia vinfito di ritrovar nell' *Almagesto* di Tolomeo quell' asserzione nel Cap. xxiv., anzi neppure il detto Cap. xxiv., dividendosi l' *Almagesto* da me veduto di Tolomeo in dizioni, e queste in Capitoli senza, che alcuna giunta ai Cap. xxv.; ma perchè lo stesso Tolomeo nel suo *Canone dei Re* registra i Re suddetti precorsivi a *Ciro* in *Babilonia* con l' età loro, che esigono la schiavitù *Giudaica* settuagenaria.

Formalizza inli il suo raziocinio sull'asserir dell' età eccessive, che nella nostra, e comune ipotesi si debbono ammettere. Per esempio, che *Daniele* sarebbe stato fatto Preside delle *Satrapie* di *Dario* *Modo* in età di 80. anni per sollevar di tal peso il Re, che ne avrebbe avuti soli 60., il che solo prova che *Daniele* fosse più vegeio, e forte di 80. anni, che *Dario* indebolito dalle delizie con 60. *Mardocheo*, ei soggiunge, avrebbe avuto nel successio di *Ester* più di 100. anni, il che non è tanto; mentre dalla schiavitù di *Jeconia* fino al detto evento non passarono più di 90. anni, e *Mardocheo* potè esser condotto prigionie in *fascie*. Ma la molta età ne' servi accetti al Signore nella legge antica non è assurdo, siccome *Esdra*, ed altri *boni Giudei* videro l'anno, e l'altro Tempio, ed era uno de' premj di quella legge la lunga vita. Ingrandisse poi l'età di *Creso*, che dice, avrebbe vissuto a ismisura fino a tempi di *Dario* *Istaspe*, quand' era vegeio ancora. Ma essendo nato *Creso* nell' anno del Mondo 3407., ed avendo regnato *Dario* *Istaspe* nel 3482., non avea all' ora *Creso* più di 75. anni, ed *Erodoto* notò, che fosse ancor vegeio in lode di suo forte temperamento. Finalmente ammirate Vostre Re d' *Egitto*, il quale combattè con *Nabuccodonosor*, avesse una figlia ancor giovane, quando

Cambise soggiogò l' *Egitto* mentre (1) u' *Herod. Lib. 1.* dalla guerra di *Nabuccodonosor* in *Egitto* a quella di *Cambise* non passarono più di 46. anni, essendo stata la prima nell' anno 3433., e la seconda nel 3479.

Minaccia poi di poter' anche occorrendo dar di mano alle Olimpiadi, all' Epoca di *Roma* in sua difesa. Ma senza, che di ciò si prenda la cura addurrò l'anno 1. dell' *Olimp. xv.*, in cui accadde la morte di *Astiage*, e nello stesso anno *Ciro* cominciò a regnare col Padre 1. Ora il 1. anno dell' *Olimp. xv.* egli è del Mondo il 3444. Questi sono 46. anni dopo la cattivazione di *Joachim*. *Babilonia* poi fu presa nell' anno 26. del Regno di *Ciro*, avendo regnato 31. anno, ed essendo morto 5. anni dopo la presa di *Babilonia* 3. Novamente dunque dalla cattivazione di *Joachim* sino alla presa di *Babilonia* passarono in virtù dell' Olimpiadi registrate dagli Autori 70. anni. Ritorniamo ai confronti.

Nell' anno 9. di *Joachim*, e 3403. del Mondo, e 6. della guerra tra *Ciastre*, ed *Alie*, rapporta *Erodoto* 4. un' *Eclisse del Sole*, la quale facesse spendere la battaglia con seguito della pace, e matrimonio di *Ariana* figlia di *Alie* con *Astiage* figliuolo di *Ciastre* dichiarato *Satrapa della Media*.

Quest' *Eclisse* sembra la preannunziata da *Talet* per l' anno 4. dell' *Olimp. xlv.* ai 20. di Settembre, quasi tre ore, e mezza prima del mezzo giorno, essendo appunto questo l'anno 4. della detta Olimpiade, e concordano pure intorno a quest' anno le tavole Lunefolari di Tolomeo, ed *Ipparco*.

Contro ciò tuttavia scrisse *Plinio*, (1) *Lib. 1.* e l' *Esisterio* non se n' accorse, adducendo Cap. vii. anche *Plinio*, e quanto siegue, in conferma dell' anno suddetto. *Plinio*, disse, scrisse contro ciò, che l' *Eclisse* di *Talet*

(1) *Xenoph. Cytop. Lib. 1.*
Biodi
Thal. C. 1. 1.
Polib. 1. 1.
gon. ex J. 1.
Alie. apud
Euseb. p. 1. 1.
Lib. x.
(3) *Aud. laud.*

(4) *Lib. 1.*
C. clxv.

(1) *Ex Herod. Lib. 1.*

lete avvenisse nell'anno 4. dell'Olimp. XLVIII., e non della XLIV. S' accorda con Plinio l'Epoca notata dagli Autori, ed apporata cou isbaglio dall' Esferio in favore del racconto di Erodoto, l'Epoca, disse, di 170. dopo la fondazione di Roma, la quale porta all'anno 4. dell'Olimp. XLVIII., e non XLIV. Finalmente in conferma di questa sentenza il celebre Newton si eccellente nel calcolo degli astri ripone quest' Ecclisse nei 28. di Maggio nell' anno 163. di Nabonassar, 47. prima della presa di Babilonia, e 585. prima dell' Incarnazione, caratteri tutti dell'anno del Mondo 3419. l'asserito da Plinio.

Dal che io stimarei di conchiudere, che veramente in quest'anno 3403. del Mondo per interposizione di Nabuccodonosor seguisse la pace, essendo il 28. dopo l'invassione de' Sciti, e lo stesso, in cui si espugnò Ninive, come dirò: ma non seguisse l'Ecclisse, ma vi sia stata inserita da Erodoto per il suo genio Teatrale di meschiare tra i racconti qualche avvenimento portentoso, che dia più splendore, e fasto alla Storia, e siasi ripetuta da Endemo 2 con altra invenzione di maggior meraviglia dicendo, che Talete avesse predetto cotesta Ecclisse per quando combatterebbes insieme Cissare, ed Aliate, quasi che Talete fosse stato Profeta, o i futuri liberi si potessero prevedere negli astri; ma si dicde collo stesso dire a conoscere per impostore; mentre assegna a quell' Ecclisse con Plinio l'anno 4. dell'Olimp. XLVI.; quando Cissare era già morto, e regnava Assiagre.

Dopo questa pace i Sciti dovettero andarsene da que' contorni non avendo più la protezion nella Lidia, e tantosto Nabuccodonosor uni le sue forze con

La superarono, e demolirono, e fu 28. anni dopo la venuta de' Sciti 1. asserendosi pure nel fine del Libro di Tobia in Greco, d'essere stata presa Ninive da Nabuccodonosor, ed Assuero.

Ritrovassi però nel medesimo luogo del Libro Greco di Tobia, qualmente Tobia il giovine udisse prima di morire la nuova della caduta di Ninive. Questo è errore opponendosi alla Volgata, che nota d'esser morto Tobia il giovane in età di 99. anni; e laddove secondo il Testo Greco falsificato avrebbe dovuto vivere 127. anni. Morì egli nell'anno del Mondo 3375. nel principiare dell'anno 13. del Regno di Josia; e quindi è, che il dotto Tirino fa correggere Assiagre al Padre sino dal detto anno, per dirsi nel suddetto Libro d'essere stata espugnata Ninive da Nabuccodonosor, ed Assuero. Ma dalle Storie sappiamo, di non aver cominciato a comandar nella Media, qual Satrapa, costituzione dal Padre, se non che nel presente anno 3403.

Nell' anno seguente 10. del Regno di Joachim, e 3404. del Mondo morì Necao Re d'Egitto succedendogli Psammi il figlio, a cui vennero inviati dalla Grecia, acciocchè facesse esaminar dagli Egizj le leggi de' giuochi Olimpici per vedere, se vi ritrovassero difetto, e lo ritrovò esito contro l'Urbanità, non permettendosi di combattere se non che a Nazionali, a cui anzi dovea esser vietato 4.

Nello stesso anno si fabbricò da Focensi Marsiglia, venuti dall'Ionia 120. anni prima della guerra di Salamina; nell'anno 1. dell'Olimp. XLV. 6. Delle nozze poi, che apriron la Strada a coteste fondazioni favella Ateneo 7, e Giustino 8.

Nacque altresì in quest'anno ad Assiagre Cissare II. nominato dalle Scritture Dario Medo, 62. anni prima dell'uccisione di Battrassar 9.

(1) Herod. Lib. 1. Cap. evi.

(2) ut sup. ad an. 3378.

(3) Tob. xiv. 16.

(1) ut Herod. Lib. 1. Cap. evi.

(2) Hist. Anc.

(3) Polystr. in Gizeo. Euseb. Scat. lig. pag. 38. Doglie 1 si avverte contro Ninive.

(4) Herod. Lib. 11.

(5) Marcellan in Perieg. ex Timmo.

(6) Euseb. Chron. Solin. & Polihin.

(7) Lib. xlix.

(8) Lib. xlii.

(9) Dan. vi. 30.

XX LA STORIA

In Atene vi fu sollevazione mossa da Cilone ingannato dall'Oracolo, che avendo risposto, che gli sarebbe riuscita, qual'ora l'intraprendesse nella Festa più solenne di Giove, egli pensò dovesse essere nell'Olimpiade prossima xlv.; onde in quella eccitò il popolo, ed occupò la Fortezza. Ma prontamente Megacle con gli otto suoi Compagni l'assedio in essi, e lo ridusse a fame estrema, quando l'abbandonarono colla fuga gli aderenti, e si dovette sottrar d'indi egli ancora, e ricoversi nel Tempio di Minerva, per farsi accompagnare da quella indennità con altro maggiore ricasso ne uscì attenendosi ad una fune attaccatavi; ma la fune si ruppe, e Megacle l'uccise 1. Queralatis poi i suoi coll'Oracolo rispose d'aver egli voluto indicare le Feste di Giove, che chiamavansi Drasia 2.

Nell'anno 11. di Joachim, e 3405. del Mondo, nacque da Achemena figliuola pure d'Asiag data in moglie a Cambise il grande Ciro 3 nell'anno seguente alla cattività di Iecconia 4. Questo nome però non sarebbe stato de' suoi Natali, se avessimo a dare orecchio a Dionisio Storico Persiano rap-

portato da Cicerone 5; poichè significando il Sole 6, lo finge così chiamato a cagione di un dì lui sogno avvenutogli in età di 40. anni, in cui pareagli di avere a piedi il Sole, cui per tre fiate tentasse in danno di afferrare, essendogli quello fuggito sempre; il che interpretassero i Maghi significare, che trent'anni ancora di vita gli rimanessero. Ma noi sappiamo, che Ciro non ebbe mai altro nome: con esso tutti gli Storici lo divisano sin da fancinllo: e sopra tutto il Signore, per bocca d'Isaia lo nomina Ciro in sogno, che questo fu il vero suo nome, e non un semplice soprannome, qual fu quello di Mulo per nascere da due Nazioni Persia, e Media 7, come s'

avrebbero potuto chiamare altresì Ciàxare 11. ed Evilmerodaco, che nascevano da due Nazioni, ma non si chiamaron così per non essersi fatti sì famosi, nè belligeri, come Ciro, da potergli appropriare la ferocia del Mulo.

Dovesi qui per intelligenza delle Scritture avvertire quaiemente fosse presentemente la Persia, non già quel solo, e vasto Impero, che fu, e prima, e dopo, ma dividevasi tra due Corone. Un Re della Persia era Cambise Padre di Ciro (al dire di Senofonte), e l'altro n'era Abradato Re di Susa, di cui favellaremo nell'anno del Mondo 3456. Questo era suddito, e tributario di Nabuccodonosor a tenore della Profezia xlix. di Geremia; dove predice la cattività di Elam; onde Abradato era un Re postovi da Nabuccodonosor, come Godolla nella Giudea desolata. In fatti Cambise non risiedeva in Susa, ma nella Carmania, dove in Pasargade si alzò il sepolcro di Ciro. Soggiungo, che gli Scrittori Orientali, Mircand, e Candemir, favellano del Re di Persia, e di Balchi, che fosse la lor Residenza: E Balchi, ella è una Città nel mezzo della Provincia Corasana, la quale confina colla Tartaria. Questa Corona non ebbe mai guerre, per quanto ci supplan dire gl'istorici, con gli Assiri, o Medi, o Caldei, e quindi ella seguì a tessere le sue discendenze Reali fino a Ciro, che furò il famoso Giusso celebrato con mille favole dai suddetti Scrittori Orientali, il quale era contemporaneo di Geremia, Daniele, ed Esdra 1.

Tuttavia siccome si avevano a ribellare, ed unire con Ciro anche i Persiani di Susa, così al risfesso pure di questi disse il Signore per mezzo di Abacuc 2, che Deus ab Auliro veniet a liberare i captivi di Babilonia.

Contro ciò Erodoto, Giustino, e

(1) Herod. Lib. v. Thuc. id. Lib. 1.

(2) Daciet. in Plutarch. de Malig. Herod.

(3) Xenoph. Cyrop. Lib. 1.

(4) Ord. Chron.

(5) Lib. 1. de Divin.

(6) Ctesias. in Plutarch. in Asta. etc. 6.

(7) Prohib. apud Herod. lib. 1. Cap. 27. & seq.

(1) Vol. 11. 2 p. 126. ad 1244.

(2) III. 2.

Trogo vogliono , che *Ciro* fosse no-
mo privato , non *Re* , nè figlio di *Re* .
Ma come poi avea *Astiage* quel gran
Monarca , eh' era dell' Imperio Medo , a
dare una sua figlia in moglie ad un
privato ? Come poteva *Ciro* avere e
esercito suo proprio di *Persiani* , che
questi Autori stessi gli concedono sin da
principio ? *Cresfa* dice , che non aves-
se alcun Parente con *Astiage* , ed
(1) in fragm.
(2) lib. xiv.
Cap. viii.

Non v'è Storia più discordante tra gli
Scrittori , di questa : ma in tutti è ri-
colma d'incongruenze , e contraddizioni
ancora , eccettuato il solo *Senofonte* ,
che sopra tutti si conforma colla Sacra
Scrittura ; quindi lo proferisce a tut-
ti gli altri , e per altre ragioni pure ,
che apporto nel fine del presente Sto-
rico confronto , e Storia contemporanea .

Vissè a tempi di *Ciro* la *Sibilla El-*
leptontica , la quale era di *Marmissa* ,
nel Territorio di *Troja* .

Nell'anno 2. di *Sedeclia* sostituitosi
a *Jecconia* trasportato , e 3406. del
Mondo , fallì al Trono di *Tiro* il superbo
Iroballo II. , che regnò 24. anni 4. Pre-
tendeva questi di saper più di *Daniele* ,
e si teneva anzi qual Dio 6 ; giacchè
fioriva all' ora ogni abbondanza in
Tiro 7 .

Morì in Macedonia *Filippo* I. succe-
dendogli *Eropa* il figlio 8 in *Isfide* , nel

quale stato pure diede una gran *Vitto-*
ria a *Macedoni* contro gl' *Illiri* , e
Traci , che avevano sino all' ora prevalso ;
ed ucciso pure *Filippo* ; poichè i *Mace-*
doni per eccitarsi a combattere con più
vigore fecer portare il fanciullo in-
cuna nel campo della battaglia , per
difesa del quale si accalarono in gui-
sa , che obbligarono i *Nemici* a riti-
rarsi maltrattati , e disfatti 1 .

Nell'anno 3. del Regno di *Sedeclia* , e
3407. del Mondo nacque *Creso* figliuol
di *Aliaze Re de' Lidi* 35. anni prima di
regnar 2 .

Nello stesso anno *Solone* diede le
sue leggi ad *Atene* 3 .

Nell'anno 4. di *Sedeclia* , e 3408.
del Mondo nell'Olimp. xlv. *Epimeni-*
de , che l' *Apostolo* 4 appella per ironia
il *Profeta de' Cretesi* , fu chiamato da
Candia in *Atene* per consiglio dell' *O-*
racolo , a liberar quel Paese dalla pes-
te con espiazione di suo sapere . Era
già sul finir quel contagio , come il *De-*
monio conobbe , o pure ne diverrà esso
dappoi gl' insetti pestiferi ; quindi par-
lò dall' *Oracolo* ; acciocchè questi con-
un *Sagrifizio* di due pecore , l' una bian-
ca , e l' altra nera , che ordinò di farsi
all' *Idolo* di quel distretto , in cui si
fussero coricate , lasciate per ciò an-
dare a talento con gente , che da lungi
seguivale per osservarle , ed esequi-
re l' imposta 5 , corroborassero vieppiù
la superstizion di que' tempi .

Nell'anno 5. del Regno di *Sedeclia* ,
e 3409. del Mondo morì *Ciaxare* I. *Pa-*
dre di Astiage , succedendogli questo
nel Regno della *Media* 6 .

Nell'anno 6. del Regno di *Sedeclia* ,
e 3410. del Mondo *Tismmi* *Re di E-*
gitto in mossa intrapresa contro gli *E-*
tiopti vi morì , succedendogli *Aprie* ,
detto *Ofre* da *Geremia* , il quale reg-
nò 25. anni 7 . Intimorì questi con
grande squadra di *Mare* la *Fenicia* tut-
ta , s' impadronì di *Sidone* , e dopo una

(1) *Josua*.
lib. vii. cap.
11.

(2) *Herod.*
lib. i. Cap.
xxvi. & cxii

(3) *Petav.*
succes. xxv.

(4) II. ad
Tit. II.

(5) *Capal.*
Hist. Phil.
lib. III. cap.
11.

(6) *Daniel.*
ix. i. Tob.
xiv. 17. He-
rod. lib. 4.
Cap. cxix.

(7) *Herod.*
lib. III. Cap.
CLII.

(3) *Erael.*
Pont. apud
Sixt. Sen.
Bibl. S. lib.
19.

(4) *Petav.*
succes.
xxv. i.

(5) *Ezech.*
xxviii. 3. 4.

(6) *Ibid.*
(7) *Ibid.*

(8) *Petav.*
succes.
xx. xviii.

Vol. 11.
p. 1216 ad
144.

3) II. 1.

(1) Diod. *tornò carico di spoglie in Egitto 1, e tanto s'insuperbi nelle proprie forze, e prosperità, che diceva, non gli avrebbe potuto levare quel Regno nep-*
lib. 1.

(2) Herod. *pur Dio stesso 2.*
lib. 11. cap. 121.

(3) apud *In quest'anno pure Solone fu eletto*
Cap. 11. *no dell'Olimp. XLVI. 3.*
Phil. lib. 118
Cap. 11.

(4) Herod. *Indi a tre anni nel 9. del Regno di*
lib. 14. Cap. 112.

(5) *Nell'anno 16. del Regno di Sedecia, e 3413. del Mondo morì Batto il fondatore del Regno di Cirene; e gli succedette Arcefilao, che regnò 16. an-*
figgere 5.

(6) *In quest'anno fu spedito Pittaco Mitileneo in Troade, provincia dell'Asia minore contro gli Ateniesi condotti da Frinone Patratiasse, che avea tolti ai Lesbi due Villaggi Sicheo, ed Achilleo, e dopo avere nel primo cimento prevalso gli Ateniesi, ed appeso nel Tempio di Minerva in Sigeo lo scudo di Alceo Poeta Mitileneo, che gettate l'armiera tra la mischia fuggito, Frinone sfidò per dispregio a duello chiunque si volesse a lui affacciare. Pittaco accettò, e con rete ascoso dietro allo scudo, la quale avvolgeva un pugnale, ed un Tridente, in buon punto di tempo lo tra-*
passò 6: e fu l'inventore del combattere colla rete 7, praticatosi poi da Romani ne' loro spettacoli. Salvatisi in tal guisa i Mitilenei offerirono a Pittaco qualunque premio; ma egli piantando l'asta in terra chiese la sola parte del campo, occupatafi dalla punta dell'asta impiantata, e chiamossi dappoi quel sito Pittacium 8.

(7) *Quivi l'Usserio equivoca l'anno, in cui cominciò questa guerra, con quello della morte di Pittaco riponendola,*

(8) *nell'anno 3. dell'Olimp. XLVII., quel della guerra accennata, avvenuta altresì prima del di lui Principato 4. anni per le autorità da lui prodotte.*
Seguì poi la pace per opera di Perianro Re de' Corinti con ritenere gli Ateniesi Sicheo, e i Mitilenei Achilleo 1.

CAPITOLO V.

La Storia contemporanea della schiavitù Caldea fino alla morte di Nabuccodonosor.

AVendo regnato Nabuccodonosor dall'anno del Mondo 3397. al 3442., e ritrovandoci noi ormai nell'anno 3416., e del di lui Regno 19. appartengono al presente Capitolo 26. anni.

Nell'anno 20. del Regno di Nabuccodonosor, e 3318. del Mondo, Ciro di soli 12. anni fu invitato da Astiage con Mandane sua figlia, e Madre di Ciro, a venir nella Media appresso di

In questo medesimo anno fu conferito a Pittaco il Principato di Mitilene 20. anni prima della sua morte avvenuta nel 3. anno dell'Olimp. LIII. 3.

Nell'anno 22. del Regno di Nabuccodonosor, e 3419. del Mondo, dopo soggiogato Moabbo, ed Ammone Nabuccodonosor stese le sue armi, e vittorie contro l'Idumea, e Sidone, finchè nel 5. anno dopo Gerusalemme distrutta pose l'assedio a Tiro 4.

Nell'anno stesso 3419., e del periodo Giul. 4129. 5. finì di vivere Perianro Re di Corinto un anno prima dell'Olimp. XLIX. 6., avendo principiato a regnare nell'anno 14. dell'Olimpiade XXXVII., ed avendo regnato 44. anni 7. Si annovera tra i Sapienti della Grecia, se pure non s'equivoca con Dione, ovvero con Anacarsi, come dubitò Pausania: non perchè fosse tale, come non lo fu Pisistrato Tiranno di Atene, che pure nel numero di que sapien-

[1] Herod. lib. 14. Cap. 121. & 122. Strab. lib. 11.

[2] Xenoph. Cyrop. lib. 2.

[3] Plutarco de malign. Herod. lib. 1. Strab. lib. 11. Paus. Polib. lib. 1. Rer. ant. & Laet. lib. 1.

[4] Joseph. Antiq. lib. 2. Cap. 17. & Beross. apud eund. lib. 1. contra Appion.

[5] Petav. Succes. 1. 1. 1. 1.

[6] Laet. ex Sotier.

[7] Arist. Polit. v. 12.

pienti regitrafti, avendo anzi regnato con Tirannia, caufata la morte in Meliffa fua moglie con calcio nel di lei ventre incinto, e fatto uccidere fuo figlio in Corfù dopo cacciato di lei.

(1) Herod. Cap. 111. pag. 111. & feq. Laert. lib. 1. pag. 95. (2) Laert. ibid.

(3) Laert. ibid. pag. 97.

Nel lungo tempo, che durò l'assedio di Tiro furono scoperti dalle varie scorrerie per la Fenicia delle Truppe Caldee gl'Ifraeliti di Betulia, e aggiunti all'altra loro cattività; siccome avea predetto Ezechiele 4, effend a 24. ad 20. da gid morta Ginditta da molto tempo in 60. anni, e più, che passarono tra l'invasion d'Oloferne, e l'espugnazione finale di Tiro.

Nell'anno 24. del Regno di Nabucodonosor, e 3421. del Mondo, effendo Giro di 16. anni, e appresso d'Affiage, Evilmerodacco figliuol di Nabucodonosor entrò con molta Cavalleria, e gente a piedi armata nella Media sotto colore d'una gran caccia, ma con intenzione sinistra: del che avvisato Affiage con Ciaxare suo figlio, e Cironipote, l'affacciò con truppe seco; nel qual'incontro, e impegno Giro, che prese ora per la prima volta le armi in mano, diede tal saggio del suo valore, che obblò il Caldeo a ritirarsi con difonore, e con perdita.

(1) Xenoph. Cyrop. lib. 1.

A quell'avviso Cambife lo chiamò tantosto, e per fargli meglio, che nella Corte d'Affiage, esercitare i suoi talenti ne Collegi de' giovani della prima educazione; benchè un'anno sol gli restasse di età per usire da quello stato, volendolo poi far passare al secondo Col-

legio della Gioventù più avanzata con'altra più grave educazione, ed ella di dieci anni, e qui stesso insersiste sul gusto degli Storici Greci un fatto, e predizion di portentoso, raccontando, che dopo partito Giro verso la patria Argare Mufici cantasse d'avanti ad Affiage, mentre mangiava: che una Belva più feroce di un Cignale s'era lasciata andare ne' luoghi palustri, la quale avrebbe poi imperato a quelle provincie, e con pochi prevalse a molti, come poteva il Demonio ciò suggerirgli nel cuore in virtù delle Profecie d'Ifaia a favore di Giro nominato, e auspicio a grand'imprese: e che Affiage facendo caso della predizione lo richiedesse di nuovo al Padre, ma in darno.

Nell'anno 27. del Regno di Nabucodonosor, e 3424. del Mondo nell'Olimp. L. allorchè vinse nello stadio Epitelite Lacedemonio, si partì da Rodi, e da Chido, una Colonia sotto la condotta di Pentatlo, e sbarcati nella Sicilia in tempo, che guerreggiavano tra di loro gli Egettani, e Selinunti, Pentatlo si unì con questi, ma effendo stato ucciso uella battaglia il suo seguito s'imbarcò di nuovo, e si andò a stabilire nell'Isola di Lipari 3.

Nell'anno 30. del Regno di Nabucodonosor, 3427. del Mondo, e 4. dell'Olimp. L., morì dopo un Regno di 38. anni Tarquinio Prisco, succedendogli Servio Tullio, uom pacifico, che ampliò Roma, ed institui da farsi ogni cinque anni la numerazione del popolo, dopo il che l'ordinava in classi, e centurie 4.

Nell'anno 32. del Regno di Nabucodonosor, e 3429. del Mondo morì Arcesilao Re di Cirene, e gli succedette il figlio di nome Batto II., e Endemon, sotto cui venner a colà stabilirsi molti Greci mossi dall'Oracolo Delfico, aviendo sin'all'ora popolato quel Regno i soli

(1) Xenoph. ibid.

(2) lib. xv. Diphno. ex Dion.

(3) Diod. Sicil. lib. v.

(4) Petav Succes. xxviii. & Rat. Temp. part. 1. Cap. viii.

i soli Tinei. Cominciarono tosto i novi popoli a danneggiare i campi della Libia, e ad impadronirsene pure divingendosi tra di loro. Per la qual cosa i Libj si diedero ad Aprie Re d' Egitto, e quelli nel seguente anno 3430 del Mondo, e 33. del Regno di Nabuccodonosor, spedì grosso esercito contro i Cirenei, ma con successo infelice, e strage sì numerosa dagli Egizj riportata, che l'Egitto si sollevò, e rivoltò contro Aprie nell' anno del Mondo 3431, e 34. del Regno di Nabuccodonosor, interpretando quella guerra per un'occasione ricercata dal Re a fine di fargli distruggere, e minorare per regnare indi egli più sicuro.

(1) Herod. curo 2. Aprie per sedare il tumulto lib. 1. & Lib. mandò Amasi Saite a parlare, e accarezzare il popolo, e questo acclamò Amasi fermatosi perciò con esso. Aprie lo richiamò a sé per mezzo di Pentarbeno, ma senza averlo potuto indurre, dalla quale inefficacia appresa dell'azione usata da Pentarbeno in esecuzione di sì geloso suo comando diede in tal furore, che gli si recidere il naso, e le orecchie. E questa crudeltà, ed essa sì irragionevole, innaspri anche gli Egizj del suo partito, che perciò si unirono agli altri, ed Amasi fu acclamato tanto più universalmente.

(3) Herod. lib. 1. Cap. 1. c. 11. Aprie lasciò però di conservarsi anche Aprie con qualche aderenza, per cui si crede, che non bastando il seguito, benché grande di Amasi, a ridurre il Rivale alla condizione di privato, chiamasse questi quinci a cinque anni Nabuccodonosor ad espellerlo.

Nell'anno 35. del Regno di Nabuccodonosor, e 3432. del Mondo, quando Ciro terminata la carriera de' Collezj in età di 27. anni fu ascripto al ceto degli uomini, fu superata finalmente Tiro da Caldeie, Nabuccodonosor vi pose in Governatore suo tributario in luogo d' Uballo stato ucciso

Baal che presiedette 10. anni. Essendo poi chiamato Nabuccodonosor, come si crede, da Amasi a conquistare l' Egitto, vi andò, e in un solo anno, facilmente con l'ajuto di Amasi, si seppe padrone da Siene sino all' altro confine di quell' Impero, cioè nell' anno 36. del suo Regno, e 3433. del Mondo; onde Aprie si dovette ritirare nella Tebaide, ed Amasi fu costituito da Nabuccodonosor Re tributario di tutto l' Egitto: la qual dipendenza accordata di Amasi, come avvertì Scaliger, non fu nota ad Erodoto, avendogliela celata que' Sacerdoti, da cui s' informò, come appassionate nell' onore della propria Storia.

Ritornò poi Nabuccodonosor a Babilonia, e s' applicò ad ingrandirla aggiungendo alla nuova alla Vecchia contrentre ordini di Mura, alzò il celebre orto pensile ad istanza della moglie Amite figlia d' Asiag 4. Amasi ancora attese ad opre magnifiche d' un Portico sontuosissimo al Tempio di Minerva in Saïs, d' una Casa di 21. cubito di facciata, 14. di profondità interiore, e 8. di altezza, tutta d' una sola pietra incavata, e figurata così, che fece trasportare da Memfi a Saïs; del gran Tempio d' Iside, ch' edificò in Memfi oltre un Colosso di 75. piedi di altezza, e due altre Statue di 20. l' una per parte.

1. Era egli pure uom pacifico, e amante della virtù; onde corrispondeva di lettere co' Filosofi della Grecia, e massime con Biante, di cui si racconta una lepida ingegnosa risposta a questo da esso fattogli. Se gli avrebbe dato l' animo di beverli tutt' il Mare per il premio di Stati, e Città, che gli darebbe il Re d' Etiopia, ed egli rispose di sì, qual' ora dal punto di questa sua accettazione di verterli i Fiumi, a non portargli nova acqua.

Tenendoci però ancora nell' anno 3433. del Mondo, e 36. del Regno di Nabuccodonosor, morì in quest' anno Cbi-

(1) Joseph lib. 1. cont. App. & Annual. Egan.

(2) Jerem. xlvi. Ezech. xxx. xxxi.

(3) in. noc. ad siagm.

(4) Q. Curt. lib. v. Cap. 1. & Berof. apud Joseph lib. 1. cont. App. Abyden. apud Euseb. p. 11. Cap. ult.

(5) Stron. Univ. Vol. 1. pag. 1266.

(6) Mutarch Sympt. 7. sap. pag. 16. & 151.

(4) Xenoph. Cyrop. lib. 1.

Chilone Lacedemonio il 7. tra Sapien-
giusta l'ordine, con cui gli preferisce, o
pone Platone 1. e Pausania 4. o al-
meno era vecchio assai nell'Olimpiade
111. qual'è dell'anno presente, come
scrive Lacerzio.

Nell'anno 38. del Regno di Nabuc-
codonosor, e 3435. del Mondo, se ne fug-
gi Maniaco per 7. anni al Bosco: E allora
tantofo si fe coraggio Aprie coll'
aiuto di 30000 Greci dell'Jonica, e Car-
riasi a sfidare Amasi a battaglia vicino
a Memfi, nella quale fu vinto, e preso;
e benchè Amasi per pietà di sua indole
gli avesse destinato in Sais, e Palazzo,
e trattamento 3; ad istanza però
del popolo troppo contro d'esso inviper-
rito gli lo diede nelle mani, e fu nella
stessa Città Saitana strangolato a te-
nore della Profezia di Geremia 4. e di

(3) Plat. in
Timæ.

(4) XLIV. 30
(5) lib. 11.
Cap. XLIII
& CLXIX.

(6) lib. 11.
(7) Herod.

lib. 111. Ca-
pit. x.

(8) Herod.
lib. 11. Cap.

LXXV 1.
(9) Petav.

Rat. Temp.
part. 1. lib.

11. Cap. XII

Mori in quest'anno Altiere Re de' Lidi,
sucedendogli Cresfo per 14. anni 8.
Nell'anno 43. del Regno di Nabuc-
codonosor, circa l'Olimp. 111. 9. Fala-
ride in Sicilia si fe Tiranno di Agri-
gento; poichè presiedendo, benchè di vil
condizione, alla fabbrica del Tempio di
Apolline, piantato nella maggior al-
tezza della Fortezza, si prevalse del
danaro pubblico consegnatogli, in com-
prar molti schiavi, e di accordar
molti operai: indi avendo finito d'esser-
gli stato fatto furto nell'Erario, chiese
la facoltà di poter presidiare la Rocca,
colle quali truppe, e gente stipendiata,
si fe all'improvviso Re, e Tiranno 10 per

(10) Pollin.
lib. v. Cap. 1.

(11) Euseb.

(13) ut in
M. A.

che dopo Baal ebbe quella carica per
soli dieci mesi, e per soli tre la godette
Abaro, che era Pontefice 1.

CAPITOLO VI.
La Storia Contemporanea de' Re
Caldei, e di Giuda fino all'Altar
rialzato.

Altri 27. anni empiranno questo
Capitolo, avendo a rammentare
la Storia dall'anno del Mondo 3442. al
3469., quando si rialzò l'Altare del
Tempio.

Comincio con Evilmerodacco, che
regnò soli 2. anni 1. Nel 1. anno due-
que del di lui Regno, e 3443. del Mon-
do passarono a Sardi appresso il Re
Cresfo invitati da esso tutti i Sussili
Greci, tra quali vi fu Solone ritiratisi
da Atene a cagione di Pissistrato fatto
Re della Patria, come consta da lette-
ra del Filosofo. L'arte usata dall'am-
bizioso fu dopo conciliatosi colla gen-
erosità, e splendidezza, l'amor della
plebe, di farsi creder ferito in mezzo
alla piazza nel suo Cocchio da' suoi
Rivali a tradimento; onde il popolo gli
concedette per sua indennità l'uso del-
le Guardie, di cui egli ne provide 400.

4. Con queste in certo giorno col popo-
l'addrò in occasione di suo discorso
al pubblico, che avea a sua istanza de-
poste l'armi in luogo separato, per non
frastornar col loro strepito la di lui
voce, e favella, fece raccorre quell'ar-
mi, dopo il che s'impadronì della Città
ed assunse il titolo di Re 5.

Per sì fatte rivoluzioni si portò So-
lone alla Corte di Cresfo nel primo an-
no stesso di questo fatto 6. Nè si può
dubitare con alcuni 7 di quest'acceso di
Solone a Cresfo, quasi che si fosse morto
nell'anno 2. dell'Olimpiade 11. gover-
nando Atene l'Arconte Egestrazio e
Cresfo abbia cominciato a regnare nel
1. anno dell'Olimp. 113., dove confondo-
no il fine del Regno di Cresfo accaduto in
quest'

(1) Petav.
Success. 11. v. 4.
& Joseph
lib. 1. cont.
App. ex An.
Fbzq.

(a) Barof.
lib. 111. 100.
Chald. spud
Joseph lib.
1. cont. App.

(1) apud
Lact. in So-
lon.

(4) epit.
ad
Solon. apud
Lact. 1. 6.

(5) Plutarch.
in Solon.
Herod. Lib.
1.

(6) Stanley.
in vit. Solon.
Newton.
Chron.

(7) Vol. 11.
pag. 375.

do (1) Joseph
lib. 1. cont.
E. App. & An.
nal. Fbzq.

(2) Jerem.
XLIII. 11. v.
ed XLV. Ezech.
XXII. 12. v.
o: XXXI.

(3) in. noc.
ad fragm.

pas.
ria.

Ba-
ag-
con

Or-
ora

ti- lib. v. Cap.

va apud Joseph

ic. lib. 1. cont.

8. App. Aby-

in. den. apud

Euseb. prep.

lib. 11. Cap.

ult.

(1) Stron. U-

no. Vol. 1.

pag. 194.

(6) Plutarch
Sympe. 7.
370-375.
& 158.

quell'anno, ed Olimp. con il principio. Non si può, diffidi ciò dubitare attesa la lettera suddetta di Solone ad Epimenide, in cui l'informa di questa sua andata, e motivo, alla corte di Creso. Fu vero l'accessio, ma vi durò poco al dire di

(1) Lib. 1.
S. C. XXVII
ad XXXIII.

Erodoto 1, essendo stato licenziato da Creso, per gli avere preferiti nella felicità da esso pretesa sopra ogn' altro, Cleobì, e Bitone, uomini privati, che avevano più volte vinto ne' ginocchi Olimpici, e favellato con libertà de vitæ hujus incertitudine, & de hominis felicitate, contro le lusinghe del Re, che riputavasi il felicissimo. Si compiacqua in tal guisa Creso di sue prosperità per averli ampliato il Regno oltre misura, ed esser si fatto eguale alle Monarchie Caldeae, Meda colle molte Vittorie, e conquiste, contro gli Efeesi, benchè avessero dedicata la sua Città a Diana con fene sfera da essa fino al di lei Tempio distante 7 stadj, contro tutti i Principi Greci dell' Asia, obbligati a sua dipendenza, e tributo, gl' Jonj, i Misj, Frigj, Mariandini, Calibi, Paslagonj, Traci, Tinj, Bitinj, Carj, Dolj, Eolj, e Panfili, tutte quelle Nazioni in somma sino al fiume Ali. Per il fortunati successi si giudicava l' nom più felice del Mondo, e la cui felicità non potesse mancargli: E quindi ricevette male la correzione di Solone, perciò licenziato. E soggiunge Plutarco 3, che volendolo Ispò l' Autor delle favole confortare con dirgli: Cum Regibus agendum, aut nequaquam, aut quam jucundissime, rispondeva egli: Cum Regibus agendum, aut nequaquam, aut quam optime.

(2) Herod.
Lib. 1.

(3) in Solon.

Andatosene d'indi Solone co' suoi Ateniesi verso la Cilicia vi fabbricò Solos, dove gli Ateniesi lasciati corruppero il linguaggio del paese in guisa, che per additare un parlare scorretto si accennavano i popoli di Solos, dicendosi un solecismo, e da ciò è provenuto

(4) Laert. in
Solon.

il vocabolo, e significato di Solecismo, al dir di Laerzio 1, o pure dagli Ateniesi, che popolarono Solio di Cipro similmente condottivi da Solone al sentir di Strabone 2. Sicchè dopo Solos della Cilicia andò a edificare Solios in Cipro 3, ed oltracciò quel Re dinominò Solos a suo riflesso la Villa Epea trasferita per suo consiglio nel campo soggetto 4.

(1) loc. cit.

(2) lib. IV. in pag. 436.

(3) Plutarco in Solon.

(4) Plutarco loc. cit.

Tutte cotesse fondazioni però si principiarono solamente da Solone con lasciati a lui le colonie Ateniesi adattate: poichè egli non visse più di altro anno fissandosi la di lui morte, che fu in Cipro, nel 1. anno spirante dell' Olimpiade LV. da Plutarco, Laerzio, Suida, ed altri.

Ispò ancora se ne parlò nello stesso anno da Creso per Delfo, dove ingiustamente fu precipitato dalla Rupe Fedriade prima ancora della morte di Solone, cioè nel fine dell' Olimpiade LIV. La colpa fu, o perchè mettesse in ridicolo colle sue Favole i costumi dei Delfi, o perchè rimandasse a Creso i donativi commessigli per quell' Oracolo 6.

(5) ex Suida, & Ulla.

(6) Muziæ in ejus vita.

S' era però egli trattenuto lungo tempo prima con Creso sino da primi anni del suo Regno, quand' egli l'invitò, avendo saputo, che insinuasse a Samj di opporre alle sue idee ricevute da lui in dissenza. Per guadagnarcelo l'invitò Creso, cui in fatti dedicò poi le sue Favole, le quali però non sono le, che vanno sotto il suo nome, se non quanto alla sostanza dell' invenzione, avendole dislese col suo stile un certo Planude 7. Era pure stato altrasiato, appresso di Creso prima, che questo entrasse a regnare, riferendo Plutarco d' averlo Creso spedito a fare una visita a Periandro Tiranno di Corinto, il quale morì, come abbiamo detto, nell' anno del Mondo 3419.

(7) V. M. appresso di Creso prima, che questo entrasse a regnare, riferendo Plutarco d' averlo Creso spedito a fare una visita a Periandro Tiranno di Corinto, il quale morì, come abbiamo detto, nell' anno del Mondo 3419.

Senza uscire ancora da quest' anno accad-

accade in esso la prima disgrazia, e ben sensibile a Cresfo, d'esser gli stato ucciso casualmente l'Unigenito, di nome Asti, con freccia vibrata da Adrasto, che lo aveva in educazione, contro una Fiera, alla quale uccisione segnò poi la spolatoria di Adrasto stesso sul suo Sepolcro, benchè avesse ottenuto ogni perdono da Cresfo, che in disinganno di sue lusinghe di felicità inavovibile cominciò a darsi al pianto, che continuò inconsolevole per due anni, finchè l'armi, ed auge di Ciro, l'obbligarono ad altri pensieri 1.

Questo infelice Adrasto fu l'ultimo della famiglia dei Re della Frigia, e figlio di Mida il IV., bandito per aver similmente ucciso inavvertentemente un suo fratello 2. Ed ora per simile accidente si bandì da sè stesso da ogni mortale, e colla sua morte finirono i Re della Frigia, passata indi in Provincia d'altri, e poi di Cresfo stesso.

Nell'anno 2. ed ultimo di Evilmerodacco, e 3444. del Mondo fu ucciso questo da Nerigilfforo marito di sua sorella, ed indi regnò per soli 4. anni, nel quale stesso annosima l'Ufferio morisse pur Jeccunia, ma visse ancor 2. anni, come dirò; morì bensì Astiage Re de' Medi il Padre di Ciaxare II. detto Dario Medo, cioè, nell'anno 1. dell'Olimp. LV. 4.

Nell'anno 1. del Regno di Nerigilfforo, e 3445. del Mondo cominciano gli anni 30 del Principato di Ciro, cioè, sul finire dell'anno 1. dell'Olimp. LV. 5.

essendo stato dichiarato da Cambise il Padre, e dal Senato per Generale affollato dell'esercito di 30000. Soldati, e lo, Castore, 1000. Duci, e spedito nella Media ad unirsi con Ciaxare 6, che parimente lo fece capo delle sue truppe contro di Babilonia; mentre Nerigilfforo avea formato contro esso, e contro la Persia una lega formidabile con Cresfo, i Cap. padoci, i Frigi dell'una, e l'altra Fri-

gia, i Carj, Passagongj, Cilicj, e Indiani ancora 1.

Morì in quest'anno Solone sopraggiunto in Cipro dall'ultima infermità nel mentre, che andavasi licenziando per il ritorno alla Patria, e in età d'anni 80. reggendo Atene l'Arconte Eggestrato, e nel second'anno della Tirannia di Pisistrato 4.

Nell'anno 2. del Regno di Nerigilfforo in Babilonia, 3446. del Mondo, e 30. dopo la desolazione di Gerusalemme morì Jeccunia, e fu Duce del popolo Salatiel 5, quando quell'Apo- criso Autore finge d'aver avuto varie visioni.

In questo anno medesimo Cresfo in tanto, che si allestiva per la gran guerra contro Ciro, e Ciaxare, mandò gran donativi all'oracolo di Delfo consultandolo di sua sorte, ed ebbe fausta risposta: Cio fu 30. anni prima di Sardi espugnata 6.

Nell'anno 3. del Regno di Nerigilfforo, e 3447. del Mondo, Ciro con apparenza di caccia entrò nell'Armenia, e venne alle mani con Tigrane figlio di quel Re ribellatosi a Ciaxare con negateglie truppe, e tributo, al che l'avea obbligato Astiage. Prevalse, e lo ridusse al dovere, assicurandone la fedeltà in appresso con tre fortezze dopo la Vittoria detta alcate ne' Monti, che occupò con prevenzione al Nemico principale, che corron di mezzo tra gli Armenj, e Caldei 7.

Nell'anno 4. ed ultimo del Regno di Nerigilfforo, e 3448. del Mondo, questo con tutte le sue forze, e degli Alleani insieme con Cresfo si presentò alla fronte dell'esercito di Ciro, e Ciaxare. Ruscì tanto favorevole a Ciro il cimento, che Nerigilfforo vi restò proffeso sul Campo, e Cresfo coi Collegati presero nella prossima notte il consiglio della fuga: ma gl'Ircani buttatisi al partito di Ciro gli furon di storta-

d 2 per

(1) Herod. Lib. I. a Cap. xxxiv. a xlvi. Valer. Max. Lib. I. a Cap. vii. & excep. Val. in suo fratello 2. Ed ora per simile accidente si bandì da sè stesso da ogni mortale, e colla sua morte finirono i Re della Frigia, passata indi in Provincia d'altri, e poi di Cresfo stesso.

(2) Herod. Lib. I. a Cap. xlii. ter. Chald. apud Joseph. Lib. I. cont. App.

(4) Xenoph. Cyrop. Lib. I.

(5) Afric. annal. Lib. III. ex Diodoro, Thal. lo, Castore, Polibio, Philogonte, all'ist. apud Euseb. p. 127. Lib. 2.

(6) Xenoph. Cyrop. Lib. I.

(1) Xenoph. loc. cit.

(2) Plutarc. in Solon. (3) Laert. in ejus vita. (4) Plutarc. ex Phania Ephesio.

(5) iv. Eldi. 111. 17. 11.

(6) Herod. Lib. I. a Cap. lvi. xci.

(7) Xenoph. loc. cit.

(1) loc. cit.
(2) lib. xiv. in pag. 456.
(3) Plutarch. in Solon.
(4) Plutarch. loc. cit.
(5) ex Solon. & Ovidio.
(6) Manilius in ejus vita.
(7) V. Moser. suppl.

per rintracciarli, e raggiungerli, e trionfarne di nuovo colla morte dei Re di Cappadocia, e dell' Arabia, trucidatisi dagl' Ircani, ed altri arrendutisi per il perdono pubblicato da Ciro a quei, che si arrendessero. A Creso però riuscì la seconda volta di far fuggire, e preceder di notte le Donne, e di sottrarsi poi egli pure colla Cavalleria⁽¹⁾. In tanto in Babilonia fu sostituito a Neriglissor estinto Laborsarocco Nipote di Nabuccodonosor per mezzo d' una sua figlia. Regnò questi soli 9 mesi, e pose in Tiro nuovo Governatore Baltaturo, che durò sol per un' anno 3.

Morì in Macedonia quel Re di nome Europa, e gli succedette Alella con regno di 22. ann⁴.

Nel poco tempo, che regnò Laborsarocco, se gli ribellò Gobria uno de' principali del Regno stimolato dall' avere il Re ucciso il di lui figlio per una Fiera da esso uccisa, dappoichè il Re l' avea fallita. Animato vieppiù Ciro da felici successi risolse già di prender la volta verso Babilonia: Se gli presentò coll' esercito, ed avendola riconosciuta per quasi affatto inespugnabile spedì Laborsarocco a duello, che non fu accettato. Bensì si ribellò a quel Re barbaro altro Personaggio di Babilonia, fatto castrare dal Re per gelosia: e di questo i campi invasi da' Caldei usciti contro i Caduzi, che dovendo sol custodire le prime file di Ciro si vollero approfittar d' avvantaggio alla Città, liberò Ciro con strage de' Caldei usciti, obbligando pure il Re ad aver pace co' Cittadini, e sol con gli armati la guerra. Peggendo in tanto Ciro, quanto abbisognasse di più per quell' impresa, si contentò per ora di conquistare nella Caldea tre forti Castelli, e rivolse alla Media, dove accolse Ciassar nel Partimento di Neriglissor, fatto alzare a bella posta 6. Feccero ivi insieme con-

siglio di guerra, e deliberarono di prenderla prima contro gli alleati del Nemico ad un per uno soggiogandogli di mano in mano, siccome pure d' impadronirsi prima di tutte le Città Maggiori, e Provincie avanti d' invocar Babilonia. Il Metodo era ottimo, (1) Xenoph. ma assai lungo, al che si conformarono; loc. cit. onde non furono a segno di squadronearsi novamente d' intorno a Babilonia, che d' indi a 17. anni.

Nell' anno del Mondo 3449. Laborsarocco fu per i suoi vizj trucidato dagli amici suoi stessi, ed eletto in Re di Babilonia Nabonadio figliuol di Evilmerodacco, cui Tolomeo⁽²⁾, ed il Beroso⁽³⁾ assegnano un Regno di 17. anni. Regnò però egli col titolo di 17. anni, ma di fatto, e coll' uso della Corona, soli tre, essendo egli, e come dirò, il Baltassar di Daniele, e non avendo ora più età di 5. anni sul mio sistema, nè prima dei 20. era atto a quel Trono nello scabrosissimo impegno, e pericolo, in cui ritrovavasi; onde regnò in sua vece, e per lui, Nitocris la Madre; siccome Filostrato⁽⁴⁾ attribuisce ad essa tutte le grand' Opere, ed imprese appropriate dal Beroso⁽⁵⁾ a Nabonadio, e da Ctesia alla Chimérica Semiramide. In tal guisa io concilio la Storia profana colla sacra, che sola è la vera, e la certa; siccome pure purgerò altra maniera in appresso.

Il nuovo Re Caldeo creò in nuovo Governatore di Tiro Merbalo, che visse solo quattr' ann⁶; onde morì nell' anno del Mondo 3443. e 4. del Regno di Nitocris, la quale gli destinò in successore, che continuò poi per 20. anni.

Indi a due anni nel 3455. del Mondo, e 6. del Regno di Nitocris, nacque Dario Istaspe, cioè. 20. anni prima della morte di Ciro 8. Questo fu uomo Filosofo della Persia, e provincia Achemenia, che per l' amor d' imparare passò all' India, e si fece discepolo de'

(1) Xenoph. Cyrop. Lib. 1.1. & 14.

(2) Berof. Lib. 1.1. rer. Chist. apud Joseph. Lib. 1. cont. App. (3) Annal. Phæn.

(4) Petav. Succes. XXXVII.

(5) Xenoph. Cyrop. Lib. 1.1.

(1) in Reg. Can. (2) Lib. 1.1. Phæn.

(4) in vit. Apollon. lib. 1. C. XVI. (5) loc. cit.

(6) Xenoph. Cyrop. Lib. 1.1. & 1.1. init.

(7) Ibid. (8) Herod. Lib. 1.1. Cap. 1.1.

Bracmani, da cui apprese la simmetria de' moti Celestis, ed il rito stimato il più conveniente del culto Idolatra 1.

(1) Aramiz.
Marcell. lib.
xxxiii. 1. cap.
v. l.

In questo tempo Nitocri oltre le fortificazioni, e fabbriche difensive della Città, e Palazzo, procurò di sollecitar Cresfo il più ragguardevole degli alleati, a moverli contro Ciro, e gli mandò il figlio Nabonadio, che conta avere undeci anni, con tutto il più considerabile dell'erario da consegnargli; acciocchè colla grazia unita dell'età lo stimolasse a rientrare nell'anno prossimo in campagna col comando di ambi gli eserciti, il Caldeo, e il Lidio. La compiacque egli, e ordinò le prime mosse contro i Cappadocij riviratisi dalla lega, passò senza ponte il fiume Ali per industria di Taleto, superò Pteria Città principale con tutte l'altre d'attorno, e le sottomise, fingendosi anzi Padrone, non che Collegato, de' Cappadocij, siccome racconta Erodoto, chiamando Sirij i Cappadocij, come sogliono i Greci. Procurato aveva pur Ciro di far ribellare a suo favore anche gli Jonj, ma senza effetto. Ma i progressi di Cresfo non permettevano di più trattenerli in sì fatti occulti maneggi; onde senz'altro deliberò d'incontrarlo colle sue truppe della Media, e Persia con tutta sollecitudine adunate. L'affacciò, e combattè col felice successo, d'aver dovuto nuovamente ritirarsi Cresfo, e ritornare a Sardi in bisogno poi di rimettersi per la prossima campagna. Pensava, d'aver tutto l'agio a ciò, essendo d'inverno già principiato; onde spedì inviati a' Lacedemonj suoi alleati, acciocchè gli mandassero le loro truppe, e bastava, che per il quinto mese. Ma prima di sue misure ecco Ciro colla sua armata vicino a Sardi. Estanto a combattere i Lidj, ma i lor cavalli danno addietro per l'abborrito fetor de' cameli, che Ciro faceva precedere;

(1) Herod.
Lib. 1. Cap.
xxix. 1.

onde forza fu di smontare, e combattere a piedi, e poi cadere, e riuolgere alla Città, cui Ciro pose tantosto un sì stretto assedio, che in soli 14. giorni l'ebbe nelle mani. Già avvenne nell'anno. dell'Olimpo. xvi. 1. 1. cioè, del Mondo 3456. Nè si puote ascondere, o sottrarre, lo stesso Cresfo, quale però Ciro compatendone la disgrazia accolse umanamente, facendolo anzi il primo de' suoi Confidenti, e Consiglieri 2.

(1) Euseb.
Chron.

Erodoto però v'intreccia al suo folio i suoi portenti, e riscontri Teatrali. Racconta, che Ciro a dirittura lo condannasse alle fiamme; ma poi gli perdonasse, intenerito dalle flebile sospirevol voce udita di Cresfo sulla catasta a nominare Solon Solon; poichè ne avea spregiato il discorso. Indi v'aggiunge il portentoso, ed è, che non potendosi già estinguer le fiamme del Rogo in esecuzione della grazia fatta da Ciro, implorasse egli Apollo, il quale tantosto con pronto nembo roversiasse dal Ciel tant'acqua, che estinguesse prestamente l'incendio 3. Compongono così le Storie i Scrittori antichi Barbari, come i Poeti intessevano i poemi, mestibando invenzioni, e favole, che rendessero più teatrali i successi. Non così Senofonte.

(2) Xenoph.
Cyrop. Lib.
viii. a pag.
181. ad 184.

(3) Herod.
Lib. 1. Cap.
Lxxv.

Ritornando a Cresfo egli però mandò le sue catene a Delfo, le quali mostrassero l'inganno fattogli da quell'Oracolo. Lo dice Erodoto 4.

Ciro poi dopo gran funebre celebrato ad Abradato Re di Susa ribellatosi a Caldei, e stato ucciso nella battaglia, e sopra il cui Cadavero si uccise Pantea sua Moglie, gli fecce ergere un sontuoso onorifico monumento 5.

(4) Lib. 1.
Cap. xc. &
xci.

(5) Herod.
Lib. 1. Cap.
Lxxv. Xenoph.
Cyrop. Lib. 1. Diod.
excepta apud
Valles. pag. 247.
Plutarch. in
Solon.

Dopo la caduta di Sardi gli Jonj ed Eolj si offerirono a Ciro colle condizioni di Cresfo. Ma Ciro le rigettò, concedendole bensì a' Milesti confederatisti, libiti, C. 2.

Polin. in Por.
viii.

(1) Herod. *Seco prima* 1. Gli altri Collegati Greci di Creso ricorsero a Lacedemonj, e e XL I. 1. & questi da Lacrine suo Inviato fecero dire a Ciro, che non molestasse le Città della Grecia, altrimenti; e risposseglj questi, che avrebbe procurato di fare, che i Greci non avessero a compiangere le calamità degli Jonj, ma le proprie 2. Gli Jonj appunto in quest'anno, avvertendo al bisogno, che avevano di unione, e di consiglio nell'ammminaccio della inimicizia di Ciro, stabilirono nel mezzo della Provincia in Teonna Curia comune per consiglio di Talete 3, il quale morì appunto in quest'anno, cioè, nel 1. cadente dell'Olimp. LVII. 4, a cui succedette nella sua Scuola Anassimandro pure Milesio, a cui troppo liberamente attribuisce Plinio 5 la prima scoperta dell'Cap. VII. Obliquità del Zodiaco, essendo stata (6) Plutarco, nota altresì a Talete 6. Ritrovò bensì Lib. II. de il gnomone, e lo fece porre in Lacedemonia 7, e gli Oroscopi per divisar gli Cap. XII. Equinozj, ed i Solstizj, il che Plinio attribuisce ad Anassimene 8, ed Ero- (8) Lib. 1, doto a Caldei già molto prima 9. Cap. LXVI Nitocri, l'anno seguente 7. del Regno di Cap. CII. Nitocri, 3457. del Mondo, Ciro, che si tratteneva in Sardi a prepararsi con nuove macchine, attrezzi, e truppe per proseguire l'Idea, e spediva trattando drappelli a prender possesso del nuovo Stato, e presidiarlo di sue truppe per indi farne avanzar varj corpi a sottoporre gli altri alleati de' Caldei, mandò Sedrusio Persiano con sue milizie a compor le civili discordie de' Carj, come ne fu pregato, lasciando poi suoi Presidi nelle Fortezze de' va-

(10) Xenoph. rj partiti 30. Mori in quest'anno Anassimandro, cioè, nell'anno 2. dell'Olimp. LVI II. 11. Chron. A- e succedettegli nella sua Dottrina, e Scuola Anassimene 12.

(12) Clem. Pitagora pure si portò in Egitto, Strom. Lib. raccomandato con lettera di Policra-

te Re de' Samj ad Amasi 1, che Plinio chiama Semneferte 2, dove in 22. anni imparò l'Astronomia, e Geometria mercè il tratto di Sonchede Archiproseta Egizio 3, cioè, di Sanchede 12. stato amico pur di Soloneq, e poté leggere le osservazioni Celesti di secoli numerosi 5, ma contrasse l'errore della trasmigrazione dell'anime 6.

Nell'anno 8. del Regno di Nitocri, e 3458. del Mondo, Istaspe, ed Adrusio colle truppe unite soggiogaron la Frigia confinante coll'Ellesponto, e condussero a Ciro prigionie quel Re 7. E in questo stesso anno Ciro si partì verso Ecabata rifabbricata lasciando al governo di Sardi Tabalo Persiano, e alla custodia del Tesoro di Creso Patlla. Ma costui prevalendosi del tesoro arruolò soldati, e ribellò, e già assediava Tabalo nel Castello: del che informato per istrada Ciro col consiglio di Creso stesso spedì Mazare Medo con parte dell'esercito, il quale non avendo ritrovato Patlla fuggitose ne tra Cumei, levò trattando le armi ai Lidj, e da quindi cominciarono i Lidi a divenire effeminati, e a darsi al piacere 9.

Nell'anno 9. del Regno di Nitocri, e 3459. del Mondo, Mazare mandò a chiedere a Cumei Patlla, e questi per non offender Ciro, nè far tradimento al rifugiato, lo bandirono contro il consiglio dell'Oracolo di Brazza, qual era, di consegnarlo; onde Patlla se ne passò ai Mitileni. Furono richiesti questi pure della consegna, e già n'erano in procinto; ma i Cumei con barca spedita a Lesbo lo trasferirono in Chio; ma i Chij levatolo a forza anche dal Tempio di Minerva lo restituirono a Ciro, e n'ebbero in premio Atarneo, luogo della Misia in faccia a Lesbo 10. Catone però di Lampfaco dice, che Patlla fuggisse primamente a Mitilene, e poi a Chio, dove Ciro lo fece pre-

(1) Laert. in Pitag.

(2) Lib. xxxvi. Cap. 12.

(3) Clem. Strom. Lib. 1

(4) Plutarco. in Solon.

(5) Valer. Max. Lib. VII. Cap. VII.

(6) Diod. Sic. Lib. 11. in fin.

(7) Xenoph. Cyrop. Lib. VII.

(8) Herod. Lib. I. Cap. CII. 11., & CXXI.

(9) Justin. ex Trog.

(10) Herod. Lib. I. Cap. CXXII. ad CXX.

(1) Laert. in
Pitag.
(2) Lib.
xxxv. Cap.

(3) Clem.
Strom. Lib.
(4) Plutarch.
in Solon.

Max. Lib.
viii. Cap.
vii.
(6) Died.

• in fin.
• (7) Xenoph.
10 Cytop. Lib.
vii.

(1) apud Plutarche de maligna Herod.

glia a' Soldati, e continuò a scagliarsi
contro gli altri mal' affetti fino alla
morte, che seguì nell'anno del Mondo

Sottentrò alle sue veci Arpago, che
era il primo Generale di Ciro, e s'av-
viò contro gl'Jonj, cioè, nell'an-

Chron. *ma prima i Focensi colle mogli e i fi-*
(1) Herod. *gli disalloggiarono, passando a Chio;*
Lib. 1. Cap. *d'onde poi rivolsero a Focea a truci-*
dare il presidio lasciatovi da Arpago.

onde passarono in Corsica per 3. anni ,
usando colla mille crudeltà , e violen-
ze ; per lo che i Tirreni uniti coi Car-

risolsero alla Città, dieder fuoco al
Castello, ove eran rinchiusi le mogli,
figli, servi, e quanto aveano, e dopo

combattere persistendo, finchè furono
estinti tutti i.

que Erecide nell' Isola Sciro, il qua- (2) ex Laert.
le fu il primo tra Gentili ad afferire 1. 116.
l'immortalità dell' anima 4. Il Suida (3) ex Cie.
però s' lo fanascere nell' Olimpo. xlv 1. Tale. qu. 1.

conviene l'essere stato Maestro di Pitagora 6. (6 ut l. 2. 2. & Suid. l. c.)

Caldei, s' avviò Ciro contro di Babilonia nell'anno del Mondo 3464. e 13. (7) Herod. del Regno di Nitocri. Ma giunto al lib. 1. Cap. 6. mo. Ciro, dismonta. Antiquar. p. 111.

(1) LaSalle
Univ. Vol.
11, p. 1119
& 1120.

ma d'imposture, nè degna del parallello colla Sacra, che sola è infallibile, e spiegare, come l'ultimo Re di Babilonia fosse Baltassar, che regnasse sol per tre anni, e fosse altri da Nabonadjo; mentre racconta il Beroso 1,

[1] apud Joseph lib. e Megasthenes 2, che Nabonadjo, detto ancor Labinito dopo la rotta datagli (a) ex Abyden. apud Euseb. prap. Evang. lib. 2. Cap. XL,

e mandasse col carattere di suo Luogotenente in Carmania, dove finisse i suoi giorni, e dopo ciò cadesse poi Babilonia. Diamo tutto ciò per vero. In tanto non offendosi levato l'assedio di Babilonia, bastando poco a far cadere Borsippa co' pochi soldati ricorativisi con Nabonadjo, Babilonia non dovea restar senza Capo, essendo ella ormai tutto il sostegno del Regno; e siccome ella era assediata, que' Cittadini non potevan sapere dell' avvenuto al Re; ma lo doveano giudicare ucciso, per non essere appunto ritornato coll'altre truppe alla Reggia. Quindi nulla più facile, per non dir necessario, che un fratello di Nabonadjo fosse Baltassar, e s'entrasse al governo del Regno, quale appunto abbia cominciato nel principio dell'assedio di Babilonia, che durò per tre anni; siccome in quello seguì la battaglia, e rotta di Nabonadjo. Anche in questa maniera si possono sostenere i racconti degli Storici profani, e conciliarsi tra di loro, e con Senofonte.

Nell'anno adunque 3. del Regno di Baltassar, e 3466. del Mondo, Ciro pensò di divertir l'Eufrate, parte a' N. 3.

(1) Jotem grande elevazione fatta far da N. 3. e 3. L. 1. 3. 3. racci, e parte in gran fossa condotta d'intorno alla Città, colla quale alienazione dell'acque del gran Fiume lo potè trapassare di notte a guazzo 3. rop. lib. vi.

conviti in Babilonia 1. Entrò, ed essendo a' vasi quella Città, nulla si seppe del suo ingresso nell'altro estremo; onde Baltassar imbandì la gran cena 3; e in quella stessa notte fu trucidato 4 da' soldati Gobria, e Gadata 5.

Ricevette quella Corona Dario Medo, cioè, Ciaxare II. 6, per il che Ciro gli fece subito preparar quel Palazzo 7, e l'Angelo del Signore lo conservò, e avvalorò 8.

Ciro indi fece ritorno ben contento alla Persia, vivendo ancora suo Padre, e sua Madre, e passò ad accogliere gli Eviwa per la Media, e giunto maneggiò le sue nozze colla figlia di Ciaxare, o Dario Medo, la quale era Erede di tutto l'Impero della Media. L'andò poi a prendere nella Media, e la condusse in Babilonia, dove destinò i Satrapi delle Provincie di sua conquista 1. Megabizo nell' Arabia, Artacaman nella Frigia maggiore, Crisanta nella Lidia, ed Jonia, Adusia nella Caria, Farnuco nella Frigia Ellespontica, ed holid. Alla Cilicia poi, Cipro, e Pastagonia non mandò Satrapi, per essersi dati que' popoli volontarij alle sue insegne contro di Babilonia 2. A paesi poi soggiogati col le genti della Media volle, che Ciaxare eleggesse egli i Satrapi 10, onde ne destina cento, e venti Provincie nominandogli, o confermndoli anche per tutto il di lui Stato primiero 11, sopra le quali insitiron tre Eparchi, di cui Daniele era il primo 12.

Sul finire dell'anno 3467, vult dire, un anno dopo in circa dalla espugnazione di Babilonia, cominciò l'anno 70. della schiavitù, e Daniele ebbe la rivelazione delle 70. settimane 13. Ciro poi andava formando altro esercizio contro la Siria fino al Mar Rosso di 120000. Cavalli, 2000. Carri, falcati, e 600000. Fanti 14. Ma prima di potere intraprendere la nuova ideata guer-

(1) Jerem. 11. 36. Xenoph. Cyrop. lib. vi. 1.

(2) Jerem. L. e. Herod. loc. cit.

(3) ut Dan. v. (4) ibid. 30.

(5) Xenoph. Cyrop. lib. vi. 1.

(6) Dan. v. 31., & ix. 1.

(7) Xenoph. Cyrop. lib. vi. 1.

(8) Dan. v. 31. & ix. 1.

(9) Xenoph. Cyrop. lib. vi. 1.

(10) Xenoph. lib. v.

(11) Dan. vi.

(12) ibid.

(13) Dan. ix.

(14) Xenoph. Cyrop. lib. vi. 1.

(1) Jerem.
L. 16. Xe-
noph. Cyrop.
lib. vii.

(2) Jerem.
L. c. Herod.
loc. cit.

(3) Jut. Dan. v
31., & ix. f.

(5) Xenoph.
Cyrop. lib.
vii.

(6) Dan. v.
31., & ix. f.

(7) Xenoph.
Cyrop. lib.
vii.

(8) Dan. v.
31., & ix. f.

(9) Xenoph.
Cyrop. lib.
vii.

(10) Xenoph.
Cyrop. lib.
vii.

(11) Xenoph.
Cyrop. lib.
vii.

(12) Dan. v.
31., & ix. f.

(13) Dan. ix.

(14) Xenoph.
Cyrop. lib.
vii.

(15) Xenoph.
Cyrop. lib.
vii.

(16) Xenoph.
Cyrop. lib.
vii.

(17) Xenoph.
Cyrop. lib.
vii.

(18) Xenoph.
Cyrop. lib.
vii.

(19) Xenoph.
Cyrop. lib.
vii.

(20) Xenoph.
Cyrop. lib.
vii.

(21) Xenoph.
Cyrop. lib.
vii.

(22) Xenoph.
Cyrop. lib.
vii.

(23) Xenoph.
Cyrop. lib.
vii.

(24) Xenoph.
Cyrop. lib.
vii.

(25) Xenoph.
Cyrop. lib.
vii.

(26) Xenoph.
Cyrop. lib.
vii.

(27) Xenoph.
Cyrop. lib.
vii.

(28) Xenoph.
Cyrop. lib.
vii.

(29) Xenoph.
Cyrop. lib.
vii.

(30) Xenoph.
Cyrop. lib.
vii.

guerra gli morì il Padre in Persia, e
Giàzare, o Dario Medo in Babilonia;
onde rimase Padrone di tutto l' Ori-
ente.

Promulgò all'ora l'Editto del po-
ssiminio, e libertà Giudaica, confes-
sando d'esser debitore al Dio del Cielo,
cioè, de' Giudei, di tutti i Regni del
Mondo; onde ritornato Giuda all'avi-
ta Patria rialzò nell' anno del Mondo
3469. al mese 7. nella solennità delle

(1) 1. Esdr. Trombe del Altare del Tempio.

(2) 1. Esdr. Finisce qui la Storia del Tomo
presente.

Sol mi resta di giustificare l'antori-
tà dello Storico, che nelle cose di Ciro
ho seguito, cioè, di Senofonte; benchè
Platone abbia considerata quella Sto-
ria rapportata dal detto Autore più
tosto per un' invenzion di come si deb-

(3) Plat. lib. ba formare un Eroe, e similmente
(4) de le- abbia stimato Laerzio 3, e Cicerone 4,
gib. con i quali si uniscono molti Critici, e
(5) in vit tra questi Scaligero, ed Erasmo, i quali
Philos. (6) in vit tra questi Scaligero, ed Erasmo, i quali
(7) ep. n. (8) in vit tra questi Scaligero, ed Erasmo, i quali
ad Q. B. a. minato della Storia, ed a cui più, che
crem. a verun' altro de' Scrittori profani, sta-
mo obbligati delle contee più rimo-
te. Ma se si esaminino bene gli argo-
menti dell' una, e dell' altra parte, si
dovrà mutar sentenza, e darla vinta
in questa Storia a Senofonte.

Primieramente per il concetto del-
le Persone, essendo Senofonte sempre
stato appreso gli antichi in grand' opi-
nione di realtà, e schiettezza; lad-
dove Erodoto, che concetto abbia inco-
trato negli antichi, lo sappiamo da Plu-
tarcho, che intitolò un Libro (De Ma-
lignitate Herodoti). Noi stessi lo po-
tiam dire in varj riscontri dati di sua
doppiezza usata per rubbare alla Sto-
ria Ebraica i segni dati della Divina
Verità, e appropriarli al Gentilismo.

Ed oltre ciò non v'ha sua Storia, che
non dia a conoscere la molta invenzio-
ne aggiuntale, non ve n' essendo quasi
Tom. V.

niuna, che non vada accompagnata di
eventi prodigiosi, e strani, o di con-
fronti Teatrali, e che si vedono studiat-
ti dall'arte per allettare. In secondo
luogo Erodoto fece la Storia Universale;
onde non potè esaminarle tutte
ad una per una almeno coll'ultima Cri-
tica; laddove Senofonte la fece partico-
lare della sola vita di Ciro, e potè
con più diligenza, e tempo informar-
si d'ogni cosa, e risettervi con agio,
come in fatti si protesta nel principio
dell' opra egli stesso, d' avere usata,
gran fatica, e stento, per rilevare le
contee giuste, e sincere, e ciò col
vantaggio d' essere stato lungo tempo
nella Corte di Ciro il Giovane; dove
più che altrove si avea a sapere la Sto-
ria degli Ascendenti, e v' erano gli
Annali, e diari loro da poter leggerli,
e questi da un Filosofo del senno di Se-
nofonte. Terzo riluce la verità della
Storia di Senofonte dalla perfetta a-
mistà, che hanno i suoi racconti con
quelli del Sacro Testo, che è la rego-
la del vero, sì quanto a' tempi, che
all' indole tutta generosa, e lodevole
di Ciro, e alla di lui alleanza, ed unio-
ne di amore, e d' interesse col Medo;
laddove Erodoto inventa, carica, me-
scia predizioni, e accidenti crudeli
fuor dell' umano, e del credibile, per
farlo credere un avido di acquisti,
uomo barbaro, crudele, sconoscente,
e usurpatore insaziabile, e ne comin-
cia ad intessere la nascita, l' educazio-
ne, e prime sue gesta, con visioni, O-
racoli, Predizioni, che lo facciano
comparire una Fiera.

Quanto poi al giudizio di Platone,
Laerzio, e Cicerone sono da compatirsi,
se per loro troppo, quanto Senofonte
racconta particolarmente della educa-
zione della Gioventù; poichè non era-
no informati, quanto basta, dell' amo-
re sempre professatosi in quel Regno,
della Sapienza, e virtù morale, a-
vendo

Quando cominciato fin da' tempi di A-
 (1) V. Tom. bramo a fare stima della virtù 1, e
 1. pag. 107. conservaronfi mai sempre in quest'im-
 col. 2. pegno distinto i loro Magi, che in ogni
 età vi si ritrovano; onde non è punto
 difficile, che questi giungessero a co-
 noscere la grand' importanza della
 buona, e più gelosa educazione de'
 Giovani sino dall'età più tenera, e coll'
 autorità, che godevano, massima-
 mente appresso que' Coronati, gl' in-
 ducessero a volere per i loro figliuoli,
 e quegli della Nobiltà, e della Corte,
 questa coltura, che gli facesse riusci-
 re Eroi tra gli uomini, e massime va-
 lorosi, e forti nella guerra, assuefatti
 alla sofferenza, e patimenti, che in
 quella accadono; siccome lo stesso Ero-
 doto 1 racconta d'accordo con Senofou-
 te, che i figliuoli dai cinque anni si-
 no ai venti si addestrassero a parlar
 sempre il vero, a benestare a Cavallo,
 e saperlo maneggiare a talento, e di
 scoccar l'arco con destrezza, forza, e
 giusto livello, del che ne abbiamo pu-
 re i riscontri in Geremia 2, che ramo-
 (2) XIX. 35.
 (3) XXXI. 6.
 menta la freccia di Elam, e in Isaia 3,
 che la faretra di Elam. Dicano perciò,
 ciò che lor sembra; gli Autori ci-
 tati, in questo punto giudicano con-
 tro ragione contro la Storia di Se-
 nofonte; onde ciò non ostante i miglio-
 ri Autori moderni, l'Usserio, il Cal-
 met, il Pridd, ed altri simili prefe-
 riscono ad ogn'altra intorno a Ciro la
 Storia di Senofonte.



I N D I C E G E O G R A F I C O

De' luoghi rammentati in questo Tomo .

A

A bdera Città della Tracia nella spiaggia del Mare Egeo vicina all'imboccatura del Nesto . *Fula* Patria di Democrito . *Delis* .

L' Abissinia abbracciava anticamente una gran parte dell' Estiopia Superiore, tra' l' seno Arabico, la Nubia, i Giagui, e il Regno Adel. Ora è più ristretta ascrivendosi a' Confinanti molte sue provincie .

Accaron . Ind. Geogr. Tom. III .

Achilleo così detto da un monumento d' *Achille*, Villaggio vicino a *Sigeo*, ed al capo detto de' *Giannizeri*, che guarda il Mare Egeo : *Strab. L. XIII.* *Albani* popoli dell' *Asia* tra' l' *Mar Caspio* all' Oriente, l' *Iberia* all' Occaso, l' *Atropazia* all' Austro, e gli *Udini* al Settentrione .

Alessandria d' Egitto . Ind. Geogr. Tom. I . *Amorre* Tom. II . *Anatol* Tom. III .

Alì Fiume della *Galacia*, che scorre vicino a *Gangra* nella *Pastagonia*, e si scarica nel *Ponto Eusino* vicino al golfo *Amaseno* . Altro nella *Lidia* : *Erod. Ovid. Lib. IV. FaR.*

Antitauro Monte dell' *Armenia* minore al Settentrione del *Tauo* tra le Sorgenti de' *Fiumi Eufrate*, ed *Ascanio* .

Apamea . Ind. Geogr. Tom. I . *V. Emat* . *Arabia* Tom. IV . *Armenia* Tom. I . *V. Ariarat* .

Argeo il Monte maggiore della *Cappadocia*, il quale si estende per 80. miglia da *Cesarea* all' Oriente fino ai confini della *Galacia* all' Occaso vicino al *Fiume Mele* . *Baudr.*

Afcalone . Ind. Geogr. Tom. I . *Afcanti* popoli, *ivi* . *Affria* . Tom. I . *Atene* . Tom. I . *Auran* . p. 483. col. 2. lin. 36. e seq.

Aziristo detta *Axilo* da *Tolomeo*, e *Azilli* da *Stefano*, Villaggio della *Marmarica* tra *Panormo*, e *Paretonia* Chiamasi ora *Porcelli*, *Mercat.*, o *Casale*, nello stesso tratto verso la spiaggia .

B

B abilonia . Ind. Geogr. Tom. I . *Bagdad* . Tom. IV . *Belmao*, *Belmeni* : ut *Judith* . *IV. Text. Græc.*, e *Beelmaim*, o *Abelmenla*, ut *ibid.*, & *VII. 3.* *Siria* . *V. Ind. Geogr. Tom. III.* *Berot*, *ivi* . *Betulia* . Tom. IV .

Betzacar nella *Tribù di Giuda* vicino a *Betsura* .

Bitinia . Ind. Geogr. Tom. I .

Boristene, o *Nieper Fiume* della *Sarmazia Europea*, che nasce nel *Duca* to di *Belchia* nella *Moscovia*, ed entra nel *Ponto* vicino ad *Oczacovia* . *Bozra* . Ind. Geogr. Tom. I .

Brazza, o *Brancia* luogo dell' *Oracolo de' Brancidi* vicino a *Mileto* dedicato ad *Apolline* .

Bubaste . Ind. Geogr. Tom. I .

Bursippa, cioè, *Prussia* sul *Fiume Ippio* nella *Bitinia*; dove risiedeva il gran *Turco* prima di venire in *Europa* .

Buzi, *Parataceni*, *Strycati*, *frizanti*, *Budi*, e *Maghi*, popoli ignoti . Siccome però *Paretacena* ella è Città di confine tra la *Persia*, e la *Media*; così nelle medesime vicinanze *Saran* e *li altri*, come nominati da *Ezechiele* insieme .

C

- C** *Abora Fiume*. Ind. Geogr. Tom. 1.
Calcedone, o *Calcedonia* nella *Bizanzia* a fronte di *Costantinopoli* col solo *Bosforo Tracio* di mezzo.
La Caldea. Ind. Geogr. Tom. 1. *Cappadocia* Tom. 1v., *Caran*, o *Aran* Tom. 1., *Caranis* Tom. 1v., *Caria* Tom. 1. *Carmania*, ivi, *Carmelo* Tom. 11., *Cartagine* Tom. 1v., *Catseraticon*, qui pag. 483. col. 2 lin. 39., e seg.
Catserenon, o *Atrium Enos*, ella è *Ina* di *Tolomeo*, e *Enos* delle *Tavole di Penterio*, all' *Austro* di *Damascio* in distanza di due giornate in circa. *Cal. Com. in Ezéch. XLVII. 27*
Cedar. Ind. Geogr. Tom. 1., *Cedron* Tom. 111.
Cellon, o *Chellus* *Castello* della *Provincia Palmirene* tra la *Siria* all' *Occaso*, l' *Arabia deserti* all' *Austro*, e l' *Eufrate* all' *Oriente*.
Cetim. Geogr. S. Tom. 1. pag. xxxiii.
Chersoneso *Penisola* della *Tracia* tra l' *Ellesponto* all' *Oriente*, e il *golfo Melane* all' *Occaso*. Città pur di *Candia*, or *Spinalonga* nel *Settentrione*, ed altra nell' *Occidente*. *Tolom.*
Chio, o *Scio*. Ind. Geogr. Tom. 1., *Cicliadi* *isole del Mare Egeo* Tom. 111., *Cilicia* Tom. 1., *Cimmeria*, ivi, *Cipro* Tom. 111., *Cirene* Tom. 1v.
Cnido Città della *Caria* tra il *golfo Germanico*, e *Mare Carpazio*, la quale univa con *Ponte un' Isoletta* al *Continente*. *Strab. Lib. xiv.*
Corfù *Isola* dell' *Arcipelago* tra i *Monti Aroceranni* dell' *Epiro* al *Settentrione*, e *S. Maura* all' *Austro*.
Corinto. Ind. Geogr. Tom. 1v.
Cuma nell' *Eolide* al *Settentrione* di *Smirna* sulla di lei spiaggia stessa tra *Atirina*, e *Foce* vicine.

D

- D** *Damasco*. Ind. Geogr. Tom. 1., *Deblatam*, o *Dibongat* Tom. 11.
Dedan Geogr. S. Tom. 1. pag. xlix.
Delfo, dove si consultava l' *Oracolo Pitia*, nella *Focide* a piè del *Paronasso* con *Castello* sulla cima d' un Monte poco lungi dalla *fonte Castalia*, al *Settentrione* del *golfo Corintico*, e all' *Occaso* del *Lago Copaida*.
Dibon. Ind. Geogr. Tom. 11., *Diospoli* Tom. 1v.
Dorj popoli dell' *Acaja* dentro terra tra la *Tessalia* al *Settentrione*, i *Locri Epicnemidj*, e la *Focide* all' *Oriente*, i *Locri Ozolj* all' *Austro*, e l' *Epiro* all' *Occaso*.
Doride *Penisola* della *Caria* tra il *Mare Egeo*, e *Rodio*.
Dotaim. Ind. Geogr. Tom. 1.

E

- E** *Chatana*. Ind. Geogr. Tom. 1v., chi vuole sia *Tauris*, chi *Casbin* nella *Provincia d' Airac*.
Efeso, e suo *Porto* nella *spiaggia del Mare Egeo*, seno *Ionico*, vicino all' imboccatura del *Fiume Caistro*.
Egeo Mare. Ind. Geogr. Tom. 111.
Egesta Città distrutta di *Sicilia* nella *Valle Mazara*, dove ora il *Villaggio Barbara*.
Elam. Ind. Geogr. Tom. 1., *Eliciani*, cioè *Elimi*: ut *Judith. 1. 5. vers. Græc.*, & *Sir.*, *Ennom Valle* Ind. Geogr. Tom. 111. *Eolj*, Tom. 1. *Esfarelion*, la stessa che *Jezeael* Tom. 111.

F

- F** *Astelde*, oggi *Fionda*, Città della *Licia* nell' *Asa minore* in confine colla *Pamfilia* sul *Lido*, vicina al *Monte Massite*, in mezzo a tre *Porti*.
Faran. Ind. Geogr. Tom. 1., & 11.
Fenicia parte marittima della *Siria* al *Settentrione* della *Palestina*. *Divide* di

desi in Fenicia propria, e Libanisia;
Quella s' attiene al Mare; Questa
sosteggia il Libano all'Oriente, ed
Austro.

Feldria Rupe vicina a Delfo nel Monte
Parnasso.

Fidenari popoli della Sabina da Fide-
ne Città loro distrutta vicino a Ca-
stel Gubileo.

Focide. Ind. Geogr. Tom. I. Frigia, ivi.

G

Gaza. Ind. Geogr. Tom. I. Gali-
tea, ivi.

Gared Colle vicino a Gerusalemme.
Jerem. xxxi. 39. Non è quel Villag-
gio Garab, che rammentasi nel Mi-
sna Sanhedrim fol. 103. distando
questo da Silo sole tre leghe, ivi, e
Silo da Gerusalemme dodici.

Gaza. Ind. Geogr. Tom. I. I.

Gela, oggi Terranuova, Città di Sicilia
nella Valle Netina mezzo miglia
solo distante dal Lido del Mare A-
fricano sull'imboccatura del Fiume
Gela.

Ginde, Fiume dell'Albania, che sbocca
nel Fiume Chir, ed altro dell'Assiria,
che nasce dai Monti dell'Armenia,
ed entra nel Tigri.

Gogata, lo stesso che Gogota, o il Calva-
rio. V. Gerusalemme. Ind. Geogr.
Tom. IV.

I

Iafet. Judith. II. 25. L'Europa popo-
lata da Iafet; onde vuol dirsi nel
citato Testo, che Oloferne s'impadro-
nisse dalla Cilicia sino al Mar Ne-
gro, ed al Caspio.

Idumea. Ind. Geogr. Tom. I.

Iesse la Tribù di Giuda dinominata
da Iesse, o Jai Padre di Davide.

Ionia. Ind. Geogr. Tom. I.

Ircania tra il Mar Caspio al Settentrio-
ne, la Margiana all'Oriente, la Me-
dia all'Occaso, e la Partia propria

all'Austroschiamasi ora Taberistan.
Istro Città del Ponto nella Mefia infe-
riore dinominata dal Fiume Istro,
che ivi sbocca nell'Eufino; o pur col-
l'Esferio ella è nell'Istmo del Cherso-
neso della Tracia, e che ora si chiama
Neapoli.

L

Lampsacò. Ind. Geogr. Tom. IV.
Lesbo, Tom. I. Libano, ivi, Libia,
ivi, Lidia, ivi.

Lindo Castello di Rodi de i tre princi-
pali di quell'Isola nel Lido Orient.
Lipari Isola di Sicilia, dette Eolie la
più ragguardevole: dista colle adia-
centi da Sicilia al Settentrione 40.
miglia, e dalla Calabria all'Occa-
so 50.

M

Macedonia V. Emathia Ind. Geogr.
Tom. I. Magdala Tom. II. pag.
5. col. 1. Magnesia, Ind. Geogr.
Tom. I. I.

Mariandini popoli della Bitinia sulla
spiaggia del Ponto Eusino di confine
colla Pasiagonia tra Eraclea all'Occa-
so, e Citoro all'Oriente.

Marsiglia nella Provenza Città, e Por-
to celebrato del Mediterraneo tra Aix
all'Austro, e Arles all'Oriente bri-
male.

Meandro, o Meandropoli Castello della
Caria sul Fiume Meandro.

Media. Ind. Geogr. Tom. II.

Megara Città dell'Attica patria d'Eu-
clide, vicina all'Istmo di Corinto, ed
al golfo Saronico con Aene all'Occa-
so 26. miglia distante, e Corinto
all'Oriente estivo.

Meloti, o Mallo Città della Cilicia vi-
cina all'imboccatura del Fiume Pi-
ramo ora è picciol Villaggio con
Porto, e promontorio dello stesso
nome.

Mempfi. Ind. Geogr. Tom. I. Meros, ivi.

Merab. Baruc. 111. 23. Città dell' Arabia vicina all' Eritreo, o sia Marana, o Maraba nell' Arabia felice, o Maracc nella stessa Provincia. Calim. Miletto nell' Ionia vicina al Mare Egeo su i confini della Caria, oggi picciol Villaggio al Settentrione dell' imbocatura del Meandro 15. miglia. Miniae da cui si appellano i Minei V. Ind. Geogr. Tom. 1. Mstia. Ind. Geogr. Tom. 1. Mitilene Città primaria dell' Isola Lesbo. Morasti, o Maresa. Ind. Geogr. Tom. IV.

N

Nabaje, o Nabatea. Ind. G. T. I. Neurate Città del Ramo più Occidentale del Nilo nel Delta, e Nomo di Andropoli Tolom. Ninive. Ind. Geogr. Tom. 1. Nissa, o Nisa Città della Lidia detta Pitopoli, e Atimba Steph. vicina a Tralle Città, e al Monte Tmol. Altra nell' Armenia minore all' Oriente di Cesarea 60. miglia distante. Altra nell' India vicina al Gange, ai popoli Pandei, e al Monte Mero fabbricata sul Monte Nisa da Baco: ed altra nell' Arabia. Steph.

P

Pamfilia. Ind. Geogr. Tom. IV. La Persia tra il Mar Caspio, e Transoxiana al Settentrione, lo Stato del gran Mogol all' Oriente, l' Oceano Indico, e Seno Persico all' Austro, la Giorgia, l' Impera del gran Turco, e l' Arabia all' Occaso. Platea picciola Isola a fronte di Cirene. Altra nel Mare Egeo tra le Sporadi: oggi Placeda. Tre altre a fronte di Troade. Priene Città dell' Ionia patria di Bianta vicina ad Eraclea, tra cui, o Miletto scorre il Meandro. Prasia. V. Bursippa.

R

Rafana, e Rafia Città tra i Monti Casio, e Anticasio tra Riconoura, e la Palestina. Rages Città della Media, vicina, ed all' Oriente de' Monti di Ecbatana, da cui distava meno d' una giornata, e tra i Monti, che confinano con i Parti. Da questa si dinomina il Campo Ragan. Judith. 1. 6. chiamossi Europo, tra le Porte Caspie all' Oriente, ed Eraclea all' Occaso. Delisle. Reblata, o Rebla per S. Girolamo era Antiochia l' antica con a piè l' Oriente. Più probabilmente era nella Tribù di Nefitali vicina al Giordano, e alla fonte Dausi. Rodi. Ind. Geogr. Tom. 111.

S

Sabarim. Ind. Geogr. Tom. 111. Sabini. Tom. 1. Saii. Tom. 11. Salamina Isola dell' Attica nel Golfo Saronico distante sole dieci miglia dall' Isola Egina al Settentrione, e due dall' Attica. Strabo. Samaria. V. Semeron. Ind. Geogr. Tom. 111. Samoi. Scitopoli. Tom. 1. Sardis, detta ancora Terna, e Ide, la Capital della Lidia, ora picciol Villaggio vicino al Monte Tmol sul Fiume Pactolo tra Tiatira distante 36. miglia, e Filadelfia 26. Schiro, Isola, Città, e Porto del Mare Egeo con al Settentrione Eubea, e il capo Casaro, ed all' Oriente la Magnesia. Sedada. Ind. Geogr. Tom. 11. Selinunzi popoli di Sicilia, dove ora la Terra de' Pulici, vicina al Fiume Selinunte nella Valle di Mazara. Siebeo, o Siego Città detta de' Giannizeri vicina al capo de' Giannizeri, ed al Settentrione vicino di Troja, dalle cui rovine si crede formata. Si done. Ind. Geogr. Tom. 1.

Sieno

Siene Città estrema dell' Egitto, e Tebaide sul Nilo. Golliva.

Silo. Ind. Geogr. Tom. I. Sina. i. vi.

Sinope Città della Pasiagonia sulla spiaggia del Ponto, patria di Diogene vicina al Golfo Amiseno, ed all'imboccatura del Sinope, tra Clitro all'ocaso, e Aniso all'Oriente.

Sion. Ved. Gerusalemme. Ind. Geogr. Tom. IV. Siria Tom. I. p. 118. Voc. Aram.

La Sirti Maggiore, certe secche, e bassure d'acqua nel Mare di Barbaria tra le Province Cirenaica, e Tripolitana.

Soba. Ind. Geogr. Tom. III.

Solios nella spiaggia Boreale di Cipro tra Asinga all'ocaso, e il Promontorio Crommon all'Oriente.

Solos, o Soffi Città maritima della Cilicia, detta Pompejopoli da Pompeo M., ora Paisfoli picciol Villaggio.

Susa la Capitale della Susiana, ed ora pure della Cusistiana verso i Monti sul Finime Euleo, distante da Bagdad, la Seleucia antica, 180. miglia all'ocaso, e quasi altrettanta dal Seno Persico all'austro.

T

T *Asia. Indice Geografico Tom. III.*

Tamar Città di confine Australe della Giudea: Ezech. XLV. 11. 19. e XLVII. 27. distante una giornata da Mala-

ta Fortezza dell'Idumea. Euseb.

Tanai Fiume vasto della Sarmazia, che divide l'Europa dall'Asia, e si scarica nella Palude Meotide.

Tarso. Ind. Geogr. Tom. IV.

Tauro Monte il maggiore della Asia, che si estende dall'Oceano Orientale suo al Mare Pausilio tra Melazzo, e Macari, e la divide in Asia Boreale, ed Australe.

Tebaide. Ind. Geogr. Tom. I.

*Teo Città in Penisola della Jonia 17. miglia distante da Scio al Setten-
trione.*

Tera picciola Isola del Mar di Caudia al di lei austro, detta ora l'Isola Gozzo, patria di Callimaco poeta.

*Tini. Ind. Geogr. Tom. I. Tiro. i. vi. Tra-
cia. i. vi.*

V

V *Elia, o Vela sulla spiaggia del mar Tirreno nella Lucania nel Principato citeriore del Regno di Napoli tra il Seno Pestano, e Lao, ora picciol Villaggio vicino a Castellamare fabbricata dalle sue rovine.*

X

X *Anto picciola Città della Licia vicina a Patara prende il nome dal Fiume, che la bagna, ed indi a 9. miglia si scarica nel Mare.*

INDICE

D E

CAPITOLI.

LIBRO OTTAVO.

La Scuola, e Propagazione della Sapienza dalla cattività tentare di Giude per mezzo di Sennacherib già disfatto alle loro insensate eseguiti da Caldei, ed al ritorno nelle Giudee. Pag. 1

CAPITOLO PRIMO.

La Scuola Verbale della Sapienza mercede le reche de' Profeti, e Reale degli avvenimenti loquaci per tutto il restante tempo, che seguì a vivere Ezechia. ivi

§. I.

Le Profetie d'Isaia contro le Genti Nemiche, che erano, o che farebbero, di Giuda per dimostrar loro l'unico vero, e pubblico regno d'ancor Ezechia. ivi

§. II.

La morte di Sennacherib colle vicende mutate di Tobie fino all'ultima dimostrazione risultata d'ora, dell'unico vero Dio, nella di lui Storia. 13

§. III.

Altre Profetie d'istituzione del vero Dio, e de' futuri, per ravvivare l'Incarneazione, che Isaia andava spargendo nel Regno di Giuda nella pace, che godeva sotto il Santo Ezechia. 27

§. IV.

Altre Profetie d'Isaia recitate nello stesso tempo felice di Giuda sotto Ezechia, per viesprii istintivi de' futuri dell'aspettato, e somministrarne il racconto. 54

§. V.

Segue il Profeta e recitare altri Oracoli a sempre maggiore istruzione intorno al Messia, e muore il Re Ezechia. 66

§. VI.

Si rilassa col nuovo Re il popolo, ed Isaia, inforge colle Profetie funeste alla Sinagoga. 78

Istruzione Pratica. 91

Ordine Cronologico. 94

CAPITOLO SECONDO.

La Scuola, e Propagazione fatta della Sa-

pienza dalle morte del Santo Re Ezechia fino a quella di Josia. 95

§. I.

Principia e segna Manasse empiente, ed Isaia pronuncia tra l'altre le Profetie, in cui irrita Senna, che poi già prepara la calunnia, la persecuzione, e la morte. 101

§. II.

La uccisione d'Isaia colla Storia di Giuda fino alla prigionia di Manasse, e le Profetie di Josia. 104

§. III.

La Storia di Giuda dalla conversione di Manasse fino all'ascesa di Oloferne. 115

§. IV.

La discesa di Oloferne contro Betulia. 126

§. V.

La Storia di Giuditte fino alla di lei andata al campo assiro, e buona accoglienza avuta. 136

§. VI.

La Storia di Giuditte dalla prima ascesa di Oloferne fino al trionfo, e alla morte di Giuditte. 144

§. VII.

La Storia di Giosia Re di Giuda fino alla purgazione del Regno dagli Idoli con alcune Profetie di Geremia predicate in que' tempi. 153

§. VIII.

Altre Profetie di Geremia dopo purgato il Regno dagli Idoli nell'anno tredicesimo del Regno di Josia. 165

§. IX.

Il Re Josia ordina di rifare il Tempio, ritrova il Libro della Legge, e si riferiscono le Profetie recitate da Geremia in quell'occasione. 175

§. X.

Si riferisce la funzione del nuovo patto profetato al Signore per opera del Re, e quent' altro di riforma profetato egli nel Regno fino alla sua morte. 183

§. XI.

La Storia del Regno di Giuda dalla morte del

del Regno di Josia fino alla promozione di Josachim, e le Profezie pronunziategli da Geremia. 194

§. XII.

Le varie rappresentanze sensibili delle pressime calamità, che il Signore fece fare al pubblico da Geremia, per farlo ravvedere: nel consiglio preso della libertà, e altro fatale, a disinganno pane del Re. con varj successi della Storia di Geremia. 195

§. XIII.

La Storia del Re Josachim fino alle mosse di Nabucodonosor contro la Fenicia, e Caracmis mal d'fesa dall'Esercito Egizio, e li riportano le Profezie in quest'occasione recitate da Abacuc, e da Geremia. 199

§. XIV.

Principia la cattività di Giuda, e li appor-
ta le Profezie recitate in questi tempi, e circostanze da Geremia. 206

Istituzione Pratica. 206

Ordine Cronologico. 208

CAPITOLO TERZO.

La Storia di Giuda dalla prima sua all'ultima cattività, e desolazione di Gerusalemme. 249

§. I.

Ciò, che avvenne tra Giudei esposti in Babilonia, e liberi ancora in Gerusalemme, dal ritorno di Josachim fino all'irruzione de' Caldei, ed altra cattività quinci a tre anni. ivi

§. II.

La Storia di Daniele, e Compagni in Babilonia fino alla liberazione di Susanna. 257

§. III.

Ciò, che avvenne a' Giudei di Gerusalemme, di Babilonia, dal saccheggio di Ginda nel settimo anno di Josachim fino alla morte di questo, e alla trasfugazione di Jeeconia. 263

§. IV.

Geremia scrive varie lettere ai captivi di Babilonia, per eccitarli al ravvedimento, e vana conversione sotto quella sfugga della Divina Correzione. 272

§. V.

Baruc fratello di Sarai poco dopo legge l'altro suo scritto agli stessi captivi radunati similmente nello stesso luogo, e il gran buon effetto, che ottenne ne medesimi. 284

§. VI.

La Vocazione Profetica conferita dal Si-

gnore ad Ezechiele colle prime sue visioni ispirate. 285

§. VII.

Le Profezie di Geremia rivelategli, mentre durava il decubito di Ezechiele. 307

§. VIII.

Le Profezie di Ezechiele profetizzate dopo il decubito dei giorni 390. intorno al Regno di Giuda colla Storia delle di lui disoluzioni mostrate dal Signore al Profeta in Gerusalemme in visione, qual ei descrive. 311

§. IX.

Altre Profezie di Ezechiele spettanti alla vicina captività de' Giudei di Gerusalemme, ed al ritorno poi a suo tempo, di tutta la Nazione alla Patria, e fine di convertire quei di Gerusalemme, e di mantener nella Santa Fede i trasfugati, e di convertirne i mal' affetti. 326

§. X.

Altre Profezie di Ezechiele pronunziate a disinganno de' concapivi intorno alla desolazione di Gerusalemme, e de' Cittadini di questa nell' anno ancora sotto durante del Regno di Sedecia. 337

§. XI.

Le Profezie, e la Storia delle disoluzioni spettanti al Regno di Ginda, ed a' captivi della Caldea, dall' anno sesto del Regno di Sedecia fino alla di lui ribellione a Nabucodonosor. 349

§. XII.

Gli avvenimenti di Giuda fino all' accesso di Nabucodonosor, e assedio posto alla Città colle Profezie recitate trattano da Geremia, ed Ezechiele. 362

§. XIII.

Gli avvenimenti di Giuda durante l' assedio di Gerusalemme fino all' assediarsi i due eserciti di Babilonia, e dell' Egitto incamminatosi a soccorrere Gerusalemme. 371

§. XIV.

La Storia di Giuda ancor' abitante nella patria, e del trasfugato, dalla partenza de' Caldei da Gerusalemme fino al ritorno, colle Profezie recitate in questo intervallo da Geremia, e da Ezechiele. 381

§. XV.

La Storia della caduta, desolazione, strage, e cattività di Gerusalemme. 393

§. XVI.

Le Profezie di Ezechiele contro i compiaciuti della calunnia d' Israele, di cui poi se può ne smozza, e compie la Storia. 412

XLII

ria.	401
Istruzione Pratica.	415
Ordine Cronologico.	422

CAPITOLO QUARTO.

La Storia di Giuda dalla desolazione di Gerusalemme fino all'ultima evacuazione della Giudea, e ritorno alla medesima.	429
--	-----

§. I.

Le Lamentazioni di Geremia Profeta sopra Gerusalemme distrutta.	ivi
---	-----

§. II.

Ciò, che accadde nella Giudea dalla desolazione di Gerusalemme fino all'ultima evacuazione della Giudea, e stesso all'Egitto.	445
---	-----

§. III.

Le Profetie di Ezechiele in occasione della evacuazione della Giudea riferitagli da fuggitivo.	452
--	-----

§. IV.

La insigne Visione del nuovo Tempio, che ebbe Ezechiele, mentre la Città di Tiro gemeva sotto l'assedio di molti anni.	460
--	-----

§. V.

La comparsa della gloria del Signore, e sue favelle ad Ezechiele, mentre ritrovavasi ancora nel Tempio deserto e alla immaginazione d'esso insula continuando pure la Visione suddetta.	474
---	-----

§. VI.

La caduta di Tiro con quanto seguitò di visioni, e di eventi fino alla desolazione seguita dall'Egitto.	492
---	-----

§. VII.

Gli avvenimenti della Storia Ebraica in Babilonia dopo la desolazione dell'Egitto fino alla esaltazione di Daniele, e dei tre suoi Compagni.	497
--	-----

§. VIII.

La Storia di Giuda captivo in Babilonia dall'esaltazione di Daniele, e dei tre suoi Compagni fino alla trasformazione di Nabuccodonosor, e suo passaggio alle Selve.	503
--	-----

§. IX.

La Storia di Giuda in Babilonia dalla metamorfosi di Nabuccodonosor fino alla morte di Evilmerodaceo.	514
---	-----

§. X.

L'accaduto nel Regno di Baltassar.	529
------------------------------------	-----

§. XI.

Ciò, che accadde nel primo anno del Regno di Dario, e Ciro in Babilonia.	534
--	-----

§. XII.

Cito licenzia la Nazione Giudaica permettendole il ritorno alla Patria, e di riedificare il Tempio. il ritorno di questa, e principio della gran Fabbrica.	548
Istruzione Pratica.	552
Ordine Cronologico.	563

APPROBATIO ORDINIS.

HOC opus inscriptum: *La Sacra Storia Antica della Bibbia* Tom. V. à R. P. D. Camillo Durante nostræ Congregationis Theologo compositum, & juxta assertionem Patrum, quibus id commissimus, approbatum, ut Typis mandetur, quoad nos spectat, facultatem concedimus. In quorum fidem præsentem literas manu propria subscripsimus, & solito nostro sigillo firmavimus.

Datum Romæ die 24. Maii 1749.

D. Joseph Maria del Pezzo Præpositus Generalis Clericorum Regularium.

D. Joseph Calaserra C. R. Secret.

I M P R I M A T U R .

Si videbitur Rmo Patri Mag. Sac. Pal. Apost.

F. M. de Rubis Archiep. Tarfi Vicefg.

I M P R I M A T U R .

**Fr. Josephus Augustinus Orsius Magister Sac. Palat. Apostolici
Ord. Prædicat.**

LA SACRA STORIA ANTICA
DELLA BIBBIA
LIBRO OTTAVO.

*La Scuola , e Propagazione della Sapienza dalla cattività
intentata di Giuda per mezzo di Sennacherib già
disfatto alla intieramente eseguitasi da Caldei ,
e all' ultima evacuazione della Giudea .*

CAPITOLO PRIMO.

*La Scuola Verbale della Sapienza mercè le recite de'
Profeti, e Reale degli avvenimenti loquaci per tutto
il restante tempo, che seguitò a vivere Ezechia.*

S. I.

*Le Profezie d' Isala contro le Genti Nemiche, che erano , o
che sarebber, di Giuda, per dimostrar loro l' unico vero
Dio, pubblicate reguando ancor' Ezechia ,*

I.



I Costatevi , principia
a dire Isala , accosta-
tevi alla mia voce , o
Genti : Udite , e sta-
temi ben' attenti , o
popoli : Mi ascolti la Terra con-
tutta la sua pienezza , ed il Mon-
do , quanto mai grande egli è , con-
ogni di lui germe , che gli aderisce ,
ed usa solo del cuore , e della libertà
per amare il sensibile , e il transito-
rio (1) ; poichè l' indignazione del Si-
gnore se la prenderà un dì contro tutte
le Genti , che ne dissimulano la cono-
scenza , e s' avventurà il terribile suo

sdegno sopra tutta la numerosa loro
falange , e milizia , come ve ne può
essere un qualche saggio l' Esercito
atterrato di Sennacheribbe , che l' in-
sultò , per farne similmente rigorosissi-
me uccisioni , e un generale eccidio .
(1) Si butteranno di voi pure in cumu- (2) Ibid. 12.
lo i molti uccisi , come avvenne alla
Moltitudine poc' anzi estinta , e salir-
rà da' Cadaveri il fetore aborrito , e
della loro putredine , e reo sangue
stillaranno i Monti , quasi fossero per
si disfare in marciume (2) . Tutta la (3) Ibid. 13.
milizia del Cielo , cioè , il Sole , la
Luna , e le Stelle si vedranno impal-
lidi .

(1) Isa.
xlv. 1.

l'idire, e ascondersi, qual chiuso volume dietro all' ingombro di scure Nubi, e tette caligini: caderanno anzi al suolo le Stelle scosse dal Firmamento, come si spicca la fronda marcita dalla Vite, e dal Fico (1), e dappoichè, dice il Signore, si farà fattollata di sangue la mia spada in Cielo colla proiezione delle Stelle, discenderà nell' Idumea, e sopra il popolo da me ucciso per giudicarlo (2).

(1) *ibid.* 4.(2) *ibid.* 5.

2. Gl' Idumei s' erano uniti facilmente coll' Esercito Assirio secondo la massima giurata del loro odio antico, ed ereditario contro Giacobbe (come meco giudica il Calmet); e quindi il Profeta minaccia loro le Divine Vendette, che si esquirebbero dall' armi Caldee. Il riferito Autore però spiega la presente Profezia colla desolazione, che degl' Idumei fece Assaradone Successore di Sennacherib: Ma troppo chiaro si vede con ciò, che siegue, che il Profeta favella dell' ultima, che ne farebbero i Caldei, dopo i quali solo non fu più abitata, e riguarda la stessa finale calamità, che pur si predice da Abdia (3), e da Geremia (4). Siccome poi l' istinto de' Profeti egli è sempre dottrinale, e gravido di più verità; così intreccia in tal guisa l' espressioni de' preannunziati castighi, che siano altrettante allusioni al finale Giudizio, che Dio farà, di tutt' il Mondo, e ciò, che rispettivamente all' Idumea farebbe stato un' ingombro di dense Nubi, si chiama un racchiudersi de' Cieli a guisa di libro, il folgoreggiare de' Lampi, ed il cader di fiette, si chiama un rovinar delle Stelle, giacchè queste nel final giorno del Mondo farebbero cadute realmente (5), e la strage, che aveva a susseguire a sì fatte tempeste di tuoni, grandini, e fulmini, si esprime col dire, che do-

(5) Math. 24. 19.

po fatto sangue negli astri colla loro estinzione farebbe discesa la Divina Spada nell' Idumea a giudicar degl' uccisi; siccome dopo cotai gran segni, e scioglimenti della natura avrà poi a seguire l' universale Giudizio, ed il supplizio eterno: e simili allusioni per la cagione medesima ritroviamo pure nel Cap. xlii. d' Isala, dove favella dell' eccidio di Babilonia, nel 11. di Joele, quando descrive l' ingombro delle Locuste, e nel xxxii. di Ezechiele, quando preannunzia contro l' Egitto.

3. *La spada del Signore, proficue Isala, si coprirà di sangue, e di grassume, qual di agnelli, e d'iraci nella Vittima, che si farà al Signore in Bosra colla vasta uccisione, che si esquirà, di quel popolo irritatore nel paese di Edom (1). Gli Unicorni, e Tori, cioè i Principi, e gli Ottimati scenderanno con i potenti, e gl' imbelli insieme giù nell' abisso, nel mentre che del loro sangue, e grassume se n' inzupperà il terreno, avendo quello ad essere il giorno delle vendette del Signore, e l' anno della pariglia dell' operato da loro contro Sion (2). Nella desolazione, che rimarrà in tutte quelle Valli, e Monti, la Terra non più infranta, dall' aratro, nè ventilata, s' impregnerà di tal modo, di nitro, solfo, e bitume, che l' esalazioni provenienti dal basso gonfio di que' prodotti insalubri vi deporranno nel trapassarla, che intingendone per pioggia i Torrenti gli renderà, come di liquida pece scorrevoli (3), e per la stessa cagione concepirà fiamme perenni, che non si estingueranno di giorno, o di notte, come profetizzò pure contro l' Idumea medesima Amos (4) in rappresentanza del fuoco Infernale inestinguibile, e ne salirà in sempiterno il fumo, dal quale si anderà vieppiù desolau.*

(1) Isai. xxxiv. 6.

(2) *ibid.* 7. 8.(3) *ibid.* 9.

(4) 1. 2.

LE PROFEZIE D'ISAIA DOPO DISFATTO SENNACH. 3

lando d'abitatori di generazione in generazione sino a non passar più di colà ragionevol vivente per secoli de'

(1) Isai. secoli (1).

XXIV. 10.

(2) ut Elian.

Lib. II. Ca.

XX.

(3) V. Calm.

comm. in

Isai. XXV. 23.

(4) Isai.

XXIV. 11.

4. N' entreranno al possesso il Pellicano (2), ed il Castoreo (3). L'ibi, uccello Egizio, che divora i serpenti, e il Corvo stabiliranno colà suo soggiorno, dappoichè si essenderà da me il funicello sopra quelle Città, ed il piombino per eguagliarle del tutto al suolo per man de' Caldei, con ridurle al nulla, ed all'ultima desolazione (4). I di lei Nobili non saranno ivi, ma invocheranno in Babilonia il Re Caldeo, per avere più di pietà nel trattamento crudele de' loro Possessori, e dove non si farà alcun conto degli stessi loro Principi, nè delle loro lagrime, nè s'avrà d'essi riguardo maggior, che d'un nulla.

(5) ibid. 12.

(5) Le sole spine, e le urtiche occurreranno le loro case diroccate, e spianate, coprirà le munizioni distrutte il Paliuro, e sarà tutto il paese un covile di Draghi, cioè di serpenti alati, ed un pascolo de' Struzzi, o Cigni (6). S'incontreranno ivi i Demonj con gli Onocentauri, i Satiri, e daran voce l'un l'altro, Sirene, e Spettri notturni spaventosissimi faranno ivi sua sede (7), cioè si vedranno colà tetri spaventosi fantasmi, e tutti i terrori della notte per non vi permettere abitatore. Ma io credo, che colle metafore solite dell'alluder Profetico voglia il Veggente accennare con questi nomi di Demonj, Onocentauri, Sirene, Lamie, Draghi, e Nibbi, gli assassini, e micidiali, che nell'Idumea, come in paese disabitato, si metteranno in sicuro, quali Draghi in Covile, e d'onde eserciteranno ogni crudeltà contro i passeggeri delle vie confinanti, e si daran voce l'uno coll'altro alla traccia cru-

(7) ibid. 14.

dele, chi a Cavallo quali Onocentauri, e chi a piedi, ma snelli, e coperti d'irfute pelli, quali uomini capra, come si dipingono i Demonj; servendo appunto l'immagine di un luogo abitato dagli Assassini, per descrivere una solitudine più imboschita, e abbandonata, qual'era lo scopo della descrizione Profetica. Volle poi usare di queste voci, per adombrare insieme l'orror dell'Inferno, dov'è l'abitazione de' Demonj, tra cui, come tra Draghi, ed uccelli laceratori di carni incadaverite, amanti delle tenebre, avranno a gemere eternamente i dannati, di cui gl'Idumei quivi portano dopo il Giudizio finale loro intimato poc'anzi, la immagine. E sulla stessa rappresentanza continua a dire: Ivi avrà il suo Nido il serpente Acontia: Kippos ibi faciet nidum suum (1), e nutrirà i suoi parti scavando il terreno d'attorno per covarli sotto di sè, vi si congregarono i Nibbij, e si moltiplicarono insieme (2), con nuova immagine dell'Inferno, e poi conchiude così:

5. Ricercarete poi diligentemente nel Libro del Signore, cioè in questa mia Profezia, che a voi o Giudei lascio in iscritto, e la leggerete, e di quant'ho predetto, non lascerà d'avvenire una minima cosa, o circostanza. Anzi neppure vi sarà d'uopo, che uno si faccia ajutare dall'altro a riconoscere il riscontro, tanto sarà egli copioso, ed evidente; poichè quanto si profetò dalle mie labbra, il Signore mi comandò, che l' dicessi, ed il di lui spirito raccolse ne' suoi Decreti le calamità tutte udite, massimamente nell'Inferno (3). Egli è, che già divise a' mostri rammentati, e animali selvaggi, le sorti di quel

(1) Text!

Hebr. ut

Bochart. de

anim. part.

II. Lib. III

Cap. XI.

(2) Isai.

XXIV. 15.

paese infelice: La sua mano già disegna per tutti loro il retaggio, e misura del suo terreno colà; onde abbiano a possedere in eterno quella provincia, ed abitarvi di generazione in generazione (1), poichè tempi longhissimi durerà in quello stato l' Idumea, e secoli senza fine il figurato Inferno, a cui riflesso adoperò il Profeta l' espressioni della eternità.

II.

1. Si unisce con molta relazione alla esposta Profezia contro l' Idumea l' altra, che leggiamo nel Capitolo LXIII. pur d' Isai, come quella, che secondo il Lirano favella della medesima segregazione, che il Signore farà de' reprobì dagli eletti nell' Universale Giudizio, delle Vittorie, e stragi, che precederanno a quel terribil giorno, e soggiunge, che sotto il nome dell' Idumea accennar voleva la Nazione Giudaica, e la riprovazione finale, che era per farne ne' tempi di grazia. Ed in vero niun' altra Nazione più, che l' Idumea, rappresentar poteva la Nazione Giudaica del presente ripudio; mentre siccome gl' Idumei conservarono mai sempre un odio implacabile contro i Giudei a cagione della primogenitura di Esau lor fondatore trasferita in Giacobbe; così pure ora gli Ebrei non possono riguardare, se non che con livore, il Cristianesimo, come quello, che involò loro la primiera elezione, e gode quelle benedizioni di lor promessa, essendo noi divenuti il popol di Dio, l' Israele adottivo.

2. Chi è questo, si fece dunque a dire con nuovo estro infuso Isai, Chi è questo, che s' en viene dall' Idumea, e da Bosra colle vesti intinte del sangue fatto in essa, il descritto di sopra? chi quello, che s' en viene

dalle uccisioni, e giustizia fatta ne' peccatori condannati all' Inferno nell' universale Giudizio? chi quello, che se n viene dal Mondo al Cielo colle vesti insanguinate tra le genti, e massime de' Romani figurate da Edom; e Bosra, per di cui ordine, cioè di Pilato fu flagellato, e posto in Croce? chi quello, che s' en viene colle vesti tinte di sangue de' Santi suoi Martiri, che quale glorioso vestito formano il primo ornamento della Chiesa, cioè del mistico suo Corpo? Prevallesi quivi il Profeta dell' Etimologia di Edom, che significa Rosso, e di Bosra, che significa Vendemmia, e perciò rammenta più tosto questi paesi, che altri. *Oh quanto, profetize il Veggente, oh quanto egli è mai avvenente, e vistoso per così vaga stola, che lo adorna, ed oh con quale fasto di Trionfante egli cammina, e di prode cinto dalla gloria di molta virtù?* e risponde, *io sono la verità, quello, che parla il vero, e il giusto, il Divin Verbo, e che armato del mio Sangue salvo il Mondo* (1).

3. Ma, e perchè mai, ripiglia l' interrogante, o sia in persona stessa d' Isai, o della Chiesa amante, o degli Angeli, che ancora ammirano l' Infinita Misericordia usata verso di noi, e perchè mai rosso è il vostro manto, secondo l' etimologia di Edom, ed i vestiti sono come di chi calco le uve del torchio, secondo l' etimologia di Bosra (2)? di nuovo egli risponde: *Ho calcato io solo il torchio nella mia passione, nè delle genti vi è, chi m' abbia prestato ajuto, o m' abbia fatto compagnia. Ho conculcati i miei Nemici nel mio furor, e sdegno, e il loro sangue spruzzò ne' miei vestiti, e ne allor-dai tutti i miei panni* (3), avendo (3) *ibid.*

io assunti, e presi sopra di me tutti i pec-

(1) *Isai.*

LXIII. 1.

(2) *ibid.*(3) *ibid.*

LE PROFEZIE D' ISAIA DOPO DISFATTO SENNACH. 5

i peccati degli uomini. Ah ben pietoso furore, ah sdegno troppo degno di amore! Fu questo contro l'uomo vecchio, contro il peccato, e le superstiziose credenze. L' uom vecchio figurato dagl' Idumei nella Profezia antecedente estinse, egli con tutte le sue vanità, e peccati colla sua morte preziosa, per cagion d' essi spargendo il suo Sangue, e quindi dice, che il loro sangue spruzzò nel suo vestito, cioè, nell' umanità per loro assunta.

4. Siegue ancora a rispondere in Persona del Salvatore, e dice: *Imperciocchè venne finalmente il giorno delle mie vendette di misericordia, e l' anno di mia Redenzione, che avea gid da gran tempo nel mio cuor stabilita* (1), con qual nome di Redenzione involgo la degli uomini dal peccato, la de' Padri raccolti nel sen d' Abramo dal Limbo, la espulsione de' peccatori dal Mondo, confinandogli nell' Inferno. *Mi guardai d' attorno, e non v' era, chi mi ajutasse, cercai, e non vi fu, chi mi porgesse soccorso; poichè in tempo di mia Passione fuggiron gli Apostoli, si ascosero tutti i miei aderenti, e fui lasciato solo in mano de' Manigoldi, e miei Nemici, e mi salvò il solo mio braccio, cioè, la Divina mia virtù mi fé superare colla misericordia le mie persecuzioni, e torture, e la sola mia indignazione, contro il peccato, il zelo di liberare il Mondo, mi fece essere col generoso mio Sacrificio il Salvatore* (2). *Ho conculcato i popoli nel mio furore, prostrandoli alla mia Fede, e gli ho inebriati del mio sdegno, cioè del mio Sargue vendicator del peccato, ho gettata a terra la loro virtù, e sianza, cioè gl' Idoli* (3).

5. *Ab che di tali misericordie, ripiglia quivi Isaia il discorso in per-*

sona propria, ah, che di tali misericordie del mio Dio mi ricorderò mai sempre, e sempre benedirò il Signore per le ineffabili retribuzioni, che ei rese al Mondo, punitolo con sì gran dono, e per la moltitudine de' benefizj, che secondo la sua misericordia ha fatto ad Israele, cioè all' adottivo della vocazione Evangelica, e per gl' innumerabili argomenti dati di sua infinita misericordia (1), con

cui lo fece essere colla sua grazia, tale da pater esso dire: Finalmente ormai egli è il mio popolo, sono essi figliuoli miei, e figliuoli, che a differenza del popolo antico dello stato legale, che si ribellò contro di me perfidamente, non mi negaranno, cioè l' Israele Cattolico, la Chiesa di grazia, la quale mercè l' assistenza promessa al di lei Capo Pastore non perderà mai la mia Fede, nè potrà mai adulterarsi nel Dogma, per quanto siano per imputarle gli Eretici, e per tal fine appunto mi son fatto lor Salvatore (2). *In tutte le tribolazioni, che recarono queste a Gesù colle molte dissoltezze, egli non si scompose, ma essendosi fatto il loro Angelo liberatore coll' umanità assunta, siccome l' Angelo condottiere d' Israel nel Deserto figurava il promesso Duce del Viatore, al Cielo, così essendosi egli posto d' avanti sulla Croce, che ogni credente porterà sulla fronte, gli salvò con ineffabile amore, e misericordia gli redense, e gli alzò sopra le sue braccia, e gli sostenne in tutti i giorni del secolo, avendo a conservare così la sua Chiesa sino alla fine del Mondo* (3).

6. *Essi all' incontro, cioè gli Ebrei, lo provocarono a sdegno, ed assisser lo Spirito del di lui Santo Redentore, perseguitandolo sino alla morte, e dilegiandolo pur sulla Cro-*

(1) Ibid. 7.

(2) Ibid. 8.

(3) Ibid. 9.

[1] Ibid. 4.

(2) Ibid. 5.

(3) Ibid. 6.

- Croce, e dopo ancora colla perfidia, e quindi si fece nemico loro, e gli debellò per man de' Romani, ripudiandoli intieramente (1). E si fece risorgere i benefizi tutti mal corrisposti fin da' giorni di Mosè, per vendicarne l'abuso, e si compiacerà d'averli loro sottratti, e di lor dire: Dov'è ormai, chi gli faccia uscire dall'Eritreo con tutti i Pastori de' loro greggi? dove chi ponga in mezzo al suo popolo lo Spirito del suo Dio, comunicato a Mosè, ed Aronne, per liberarlo dalle mani di Faraone, condurlo al santo Monte, e giudicarlo nelle sue questioni (2)? dove chi conduca per tra di loro un Mosè, e stenda per lui il braccio della sua destra onnipotente, con gli dividere l'acqua d'avanti, per farsi tra loro un nome immortale, e scempiterno? val' a dire, per istituir tra di loro un perenne soggiorno dell'adorabile suo nome nel Tabernacolo, e nel Tempio (3)? Dove chi gli faccia passare per tutti i più profondi varchi dell'Eritreo, dell'Arnon, del Giordano, e d'altri fiumi a piè asciutti, qual Cavallo a mano, che si lasci saltellare in vassa, e disertata pianura, dove non inciampa (4)? Lo spirito del Signore fu quegli: ei lo guidò, come un giumento, che si fa scender nel campo: Tanto faceli o Signore per farti un nome di gloria tra lui, e per di lui mezzo in tutt'il Mondo a vocazione d'ogn'anima.
- (1) *ibid. 10.* (2) Ditemi ora o Ebrei dispersi per tutto il Cristianesimo, che vi domina, dov'è quel Dio per voi sì parziale, ed impegnato, come per l'addietro? che vuol dire, che ora non vi difende più; non vi protegge, non è per voi, se non che colla provvidenza comune a tutti gli altri viventi, anche irragionevoli,

e non conoscete ancora dopo tanti secoli di un tale stato, e questo preannunziatovi sì replicate siate dai Profeti, il vostro ripudio? Mostro a pietà il Profeta sentite, come piange d'avanti a Dio, e cosa dice:

7. *Deh, o mio Dio pietà verso l'ingrato, deh uno sguardo dal Cielo, mira dal tuo Celeste soggiorno, e gloria con compassione l'infelicitissimo abbandono: dove è il tuo zelo, dove la tua Fortezza, e la Moltitudine di tue misericordie, le quali già ritrasfer la mano, e sopra di me Israele si contenero (1)? E pure tu sei nostro Padre più, che Abramo, o Giacobbe, e potiam dire, che rispetto al tuo amore Abramo non ci conobbe, nè Israele: Sì tu Signore sei il nostro Padre, il nostro Redentore, il qual nome ti conviene prima ancora del tempo (2). Ecco, o Giudei i sensi,*

a cui vi dovrete eccitare verso il Crocefisso nella considerazione del vostro stato: Isala vi mette le parole in bocca da dire a Gesù, e prosiegue: E perchè ora ci facesti errare fuori delle tue vie nella riprovazione, e perfidia, in cui ci troviamo, essendoci ora l'antica legge d'incampo? cioè, come ora permetti, che erriamo cotanto non più degnandoci di quelle grazie speciali, e distinte, che per l'addietro ci abbondavano, e perchè hai indurato il nostro cuore a non temerti allontanandoci da noi, benchè con giusto castigo di nostra volontaria perfidia? *Deh Signore: Rivolgiti a noi, notate bene, o Ebrei questa preghiera, rivolgiti a riguardo de' tuoi servi amati, gli Antenati nostri Progenitori, a noi, dissi, che pur siamo tutte Tribù di tuo retaggio (3). I nostri Nemici, i Romani, e le Genti, ecco in quale guisa assoggettarono il popolo tuo santo, cioè, eletto, come un nulla, e concul-*

[1] *ibid. 15.*

(2) *ibid. 16.*

[3] *ibid. 17.*

LE PROFEZIE D' ISAIA DOPO DISFATTO SENNACH. 7

culcarono la Nazione da te per l'ad-

(1) *ibid. 18.* *ne di Gerusalemme (1), e sian di-*
venuti, come in principio, quando
eravam nell'Egitto, non ancor tuo
popolo, e prima della vocazion di
Abramo, quando non ci possedevi con
ispecial titolo, nè s'invocava da noi
(2) *ibid. 19.* *il tuo Nome (2)', e ciò non vuol di-*
re, che ora avete perduto il caratte-
re di popolo eletto, e, perciò, che
siete ribelli a Dio?

III.

1. Dopo gl' Idumei abbisogna-
vano pure i Tirj del suo raccapriccio
sull' esempio dato di Sennacherib, col
quale forsi eran d' accordo almeno
coll' avversione, e mal'animo contro il
popolo eletto, siccome nella cattività,
che poi seguì, de' Giudei per mezzo di
Nabuccodonosor, consegnavano essi
i refugiatì di Giuda agl' Idumei,
(3) *ut Amos* (3), e si rallegraron del male
1. 9.
(4) *ut Ezech.*
xxvi. 2. 7. accaduto a Gerusalemme distrut-
ta (4).

2. *Ho pure delle amarezze per*
Tiro, si fa a dire il Profeta: Pian-
gete ad alti clamori voi, o Navi tutte
del Mare, e il vostro pianto serva di
Tromba alla Sapienza per propalar
in tutti i Porti la gloria del Dio d'
Israele nelle vendette eseguite contro
la superbia di Tiro. Piangete, e sol-
levate ben' alto le grida; poichè si è
divastata la Casa, il Porto, e Città,
dove sollevate portarvi. Sin dalla Terra
di Cetim, cioè, dall'Italia si raccon-
tò, e fece pubblico alle Navi, che

(5) *Isai.* *vi approdavano, il gran successo (5),*
xxii. 1. *e per l' oppolto: Tacete voi, che*
abitare in quell' Isola di Tiro (non per
anche Penisola, unitasi al Continen-
te da Nabuccodonosor, e Alessan-
dro il Grande) e intendiate la mia
frase, che significa servitù, essendo
il tacere la prima legge dell' umilia-
to. Già fu, che i corrispondenti di

Sidone ti riempisser di merci (1). Già (1) ibid. 2.

te acque del Nilo, e tutta la gran-
Messe di quel fertil Finme, fossero tue
ricchezze, e raccolto, un capital
ragguardevole de' tuoi vasti commer-
zi, e traffichi con tutte le Genti del
Mondo (2). Arrostisci, o Sidone, (2) ibid. 3.

e partecipa tu pure dell' ignominia,
e povertà sopravvenuta a Tiro, e più
per la viltà, con cui l' abbandonasti
nel suo cimento non le prestando soc-
corso; onde il Mare, e i Negozian-
ti, che sono la sua ricchezza, e pre-
sidio, si querclan di te, e ti rimprove-
ran con dire: Per tua cagione io non
ho partorito alcuno de' proventi at-
teffi in Tiro, ho allevato colà in dar-
noi giovani, e vi posi a crescere le
Vergini mie Colonie, come se non
ve le avessi poste (3). Tiro ancora
insieme col Mare, che la circondava,
ravvolge le stesse querele, ma in al-
tro senso dicendo: Io già sono, co-
me se non avessi partorito alcuno, in-
vedovata di tutti i miei figlj, nè
avessi nutricato i miei giovani, nè
allevate, e condotte all' adolescenza
le Vergini di mia popolazione; poi-
chè involatami tutta: e le stesse do-
glianze sfoga contro tutte le Città, e
Porti di sua dipendenza, quali ap-
pella col nome di suoi Giovani, e di
sue Vergini, non le riconoscendo
già per figlie per l' abbandono, in
cui la lasciarono al furore ostile. An-
che l' Egitto, ripiglia il Veggente,
nell' intendere la caduta di Tiro, ne
risentirà gran dolore per l' emolu-
mento sottratto de' suoi commer-
zi (4).

(1) *ibid. 4.*
(2) *ibid. 3.*
(3) *ibid. 4.*
(4) *ibid. 5.*

3. *Andatevene intanto, nè in-*
giugiate, e varcate il Mare, o voi,
che abitare nell' Isola inespugnabile,
(5) senz' aspettar le catene (come)
seppero prendere il consiglio i facol-
tosi col favore delle molte Navi fug-
gendo

8 LA SACRA STORIA ANTICA

- gendo, chi in Cartagine, e chi in altre spiagge del Mediterraneo, come riferisce S. Girolamo sugli Annali di varie antiche Storie; e quindi non avendovi il Vincitore ritrovati gli abitatori di riguardo, nè i ricchi loro ammassi, ebbe il Profeta Ezechiele a dire (1) che Nabuccodonosor non ricavò da quella conquista alcun vantaggio: *Et merces non est reddita ei*: Il popolo però dozzinale non potè sottrarsi, e rimase in oggetto delle predizioni seguenti, con cui continua Isaià a dire: *E non è forse questa la vostra Tiro, che si pregiava cotanto di sua antichità di ducento quarant'anni prima del Tempio di Salomone?* (2) anzi di molto più, e fino da primi anni dopo il Diluvio (3), ed ora ella è forzata a pellegrinare pedestre alla dispersione di sua schiavitù (4)? *Chi mai avrebbe ideato anche sol col pensiero tal' infortunio di Tiro, Città coronata dal Mare, che la circonda, i di cui Negozianti erano da paragonarsi co' Principi nelle gran facoltà, e i di lei Agenti al più Nobili della Terra* (5)?
- (1) Joseph. Ant. q. Lib. viii. Cap. 111.
(2) Jer. Berof. apud Gul. lielm. Titiv. Lib. xi. 111. Belli sacri. Cap. 1. V. Tom. 111. hujus oper. pag. 51. 52. Terra (5)?
- (4) Isai. xlii. 7.
(5) ibid. 3.
- (6) ibid. 9.
- (7) ibid. 10.
4. Il Signor degli Eserciti fu quegli, che così decretò per abbassar la superbia, che ella concepì in grembo a tanta gloria, e per coprirla d'ignominia, e di rossore quegli incliti, che si pregiavano con vano onore in essa al pari, e più di quanti son nella Terra: (6) Vattene dunque fuori dell'amato tuo suolo a guisa di Fiume, che si diparte dalla Sorgente, o figliuola del Mare: Vattene alla schiavitù: Non porterai già più il cingolo, ma il ceppo a piedi (7), siccome si toglierà pure il cingolo, che ti fà d'ogni intorno il Mare, avendoti il Caldeo ad unire col Continente, con empire di terra l'alveo di divorze: Già fu, che ella estese la sua mano con poderose squadre in tutt' il Mare, e mise sopra per lo spavento i Regni. Diede finalmente il Signore l'ordine, che si concitassero i tuoi forti, o Canaan, siccome nella Cananide tu esisti, e destinato era il tuo distretto alla Tribù di Aser, (1) che ne trascurò la conquista. E (1) ut Jos. disse: *Non avrai già più l'ardir di gloriarti sotto le supercherie, che dovrai sostenere de' tuoi Vincitori, o figlia di Sidone, che ti fabbricò* (2). (1) V. Tom. Sarai trattata in Cetim, val' a dire, in Cipro, nella Macedonia, e nell'Italia, dove pure non potrai goder riposo, avendo a servire qual Nazione trasportata (3).
- (1) Isai. xlii. 13.
5. Ecco pur la Caldea, cioè, Babilonia, colà tu avrai a passare, a cui non ha popolo simile: Assur, cioè, Nembroddo, chiamato così; poichè fu egli un uom de' felici del Mondo: *potens in terra* (4), e robusto cacciatore tanto, che era Proverbio: *Quasi Nembrod robustus venator coram Domino* (5). Questo (5) ibid. fabbricò Babilonia (6), ed il nome di Assur significa Felice, e che cammina, da Aschar, siccome la cacciagione porta un continuo moto, e cammino. In questo senso Assur la fondò, cioè, primamente fondò Babilonia, e poi Ninive (7). I Caldei per tuo (7) ut Gen. avviso saran quegli, che trarranno in captività i robusti di Tiro, e scaveranno di sotto alle di lei Case, e le faranno cadere (8). Piangete perciò, vi torno a dire, a molta voce o Navi del Mare; poichè si è divastata la vostra confidenza, e il Porto di vostre ricchezze (9). Per ben settant'anni sarai in obliovione, o Tiro, quanto un Re, che abbia regnato un sol giorno. Dopo i settant'anni attrarrai di nuovo a te i Negozianti, e le Navi del Traffico; come il canto di metretre attrae gli amassi (10). Nè più della desolazione di settant'anni signi-
- (8) Isai. xlii. 13.
(9) ibid. 14.
(10) ibid. 17.

LE PROFEZIE D' ISAIA DOPO DISFATTO SENNACH. 9

(1) Ezech. *edificaberis ultra* (1), cioè, non più, per quanto siano per sopravvivere i trasferiti: siccome pure si dice nel terzo de' Re (2), che la Regina Saba: *non habebat ultra Spiritum*; e nel primo de' Re, che i Filistei dopo la Vittoria di Samuele: *non apposerunt ultra, ut venirent in terminos Israel*, oltre molti altri esempi nel Sacro Testo, quali per brevità ometto.

(2) 2.5.

6. Si controverte tra gli Espositori in qual' anno debbasi costituire l'Epoca, e principio di questi settant' anni della desolazione di Tiro: ed il mio sentimento constarà nell'Ordine Cronologico ultimo. Ritorniamo al Profeta.

7. Per attrarre di nuovo, dapoi che risorta, o Tiro, il traffico. *Prendi la Cetra, gira la Città del Mare, o meretrice dimenticata canta, e bene, e spesso, acciocchè si ripigli di te il pensiero* (3), cioè, gira per i Porti del Mare con nuove Navi, che parlino di te bene, e de' vantagi, che offre il tuo sito al commercio; poichè dopo i settant' anni il Signore visiterà con sua benedizione Tiro, e la restituirà alle sue merci, sicchè di nuovo abbia a corrispondere di commercio con tutti i Re.

(4) ibid. 17. *gni del Mondo* (4). Ma i di lei contratti, e lucri all' ora saranno santificati al Signore; mentre passeranno

(5) ut 2. in dominio de' Maccabei (5), come Mach. xi. 5. per leggesi appresso Giuseppe Ebreo

(6) Antiq. Lib. xii. C. ran per i Tirs, nè per esso loro si serbaranno, ma saranno di quegli, che abiteranno nel Tempio di Gerusalemme. Questi si ciberanno de' di lei beni a sazietà, e si vestiran de' suoi drappi con tale abbondanza, che anche i Vecchi compariranno con gala, e con lusso mercè l'opulenza, che

Tom. V.

ne ridonderà agli Ebrei (1); onde, avrai, o Gerusalemme altro bottino de' tuoi Nemici non minore del raccolto nell' esercito Assirio, quello di tutt' il meglio di Tiro.

IV.

1. Non si credesser però le Genti amminacciate, che per avere le armi Caldee a soggiogare tante Nazioni, benchè poderose di molto, anzi la stessa Giudaica, fosse perciò ne' Dei loro qualche virtù, o verità. Al qual' errore riflettendo il Veggente sostitui alle calamità preannunziate degl' Assiri, Idumei, e Tirs da eseguirsi per man de' Caldei, la non minore desolazione, e depressione di questi, che l'Altissimo faceva, loro intimasse colle Profezie, che abbiamo nel di lui Capitolo xvi., e xlvii., e cominciò a dire.

2. In pezzi è ridotto, e Belo, e Nabo, l' Oracolo, che nel Tempio di Belo dava le risposte (2). Era in tal' opinione quell' Oracolo, che que' Sovrani se ne adornavano il nome, chiamandosi Nabonassar, Nabopolassar, Nabonide, Nabuccodonosor, Nabuzardan, Nabuzesban, e similmente per altro nome dell' Idolo stesso, cioè, di Merodach (3) (3) ut Hierò nomavansi anch' essi Merodach, o

Evilmerodach. De ricchi lor Simolacri, prosiegue il Veggente, se n' era fatto un buon carico a varj Giumenti, e Cameli, per trasportarli in fuga da chi voleva salvarli, ma rimasero dal grave peso oppressi, e vi moriron di sotto: nè potero que' Numi riputati cotanto salvar tampoco chi gli portava, nè gli uomini, che conducevano que' Giumenti, dovendo questi ancora passare alla indispensabile cattività (4). Dite-mi in ciò ben bene voi pure, o generazione di Giacobbe, che qui regnate in Giuda, e la qui rifuggiastesi della

B

(1) Isa. xlii. 1. 2.

(2) ut Hierò Lib. i. Cap. Cxxxiii. apud Gies.

(3) ut Hierò

(4) Isa. xlvii. 1. 2.

schiatta d'Israele delle dieci Tribù già trasportate, e ricevete l'avviso di vostro risorgimento, e ritorno, e gli uni, e gli altri miei figli, che portai nelle mie braccia, e grembo fin dal primo vostro respiro, e vi porterò pure sino alla Vecchiaja, e all'incanutirsi di vostre chiome: siccome io vi ho fatto; così ancor vi porterò, e vi salverò, quando vi darete più ricetto nel vostro cuore a' credulità menzognere (1).

(1) *ibid.* 3. 4.

3. L'espessione però del Sacro Testamento è ancora più tenera, e dottrinale; mentre dice: *Qui portami a meo utero, qui gestami a mea viscera* (2), paragonandosi egli ad una Madre incinta, che i propri feti forma, e custodisce nel suo proprio ventre sino al parto; e conviene anche meglio il parallelo; poichè il Signore le anime, che accoglie, non porta solo, ma pure fa crescere, e formarli sino a divenire perfette, come nell'utero della Madre si perfeziona il Bambino: Egli è quello un contrapposto, che il Signore fa rifletter di sé all'insufficienza degli Idoli, che non possono salvare tampoco i Giumenti di loro trasporto; e nello stesso tempo col dire, che avrebbe portata la Sinagoga sino alla Vecchiaja, di questa, dinota, che lo stato figurale dovea essere la vera Chiesa solo sino al parto dell'Evangelica rivelazione, quando la Sinagoga si farebbe invecchiata, e incanutita nella miserabile, e lagrimevole forma, che già vediamo. Posto il che poi soggiunge.

(2) *ibid.*

4. *A chi mai mi assomigliaste, e mi faceste pari nelle passate Idolatrie, il che vi rammento, acciocchè non abbiate dolore (3)? Radunatevi l'oro del sacchetto, pesavate l'argento sulla bilancia, indi facevate coll'Orfice il contratto, acciocchè*

(3) *ibid.* 7.

*vi facesse un Dio, e d'avanti a questo vi prostavate facendovene sì solidi adoratori (1); mentre quegli abbisognava, che lo portaste sugli omeri, e lo deponeste nel suo Nicchio, d'onde non si poteva levare da sé, e quando gridavate d'avanti a lui, ei non vi udiva, nè vi poteva esimersi da qualunque tribolazione (2). Risovven-
ganvi tali cose, e confondetevi, ripigliate, o mentecatti, e prevaricatori, che foste, le mie vie (3). Ricor-
datevi de' primi Secoli, e delle promesse, che sin d'allora feci ad Abramo, e vi servirà per conoscere sempre più, che io solo sono Iddio, nè ve n'è altro fuori di me. Nè chi mi si possa dir simile (4); Poichè sin dal principio, sì del Mondo, che del legale istituto, vi feci annunziare i più remoti eventi, tanto pria, che avvenissero con aggiungere, che il mio consiglio sarà inviolabile, e s'adempierà senza fallo ogni mio volere (5). Io chiamerò dall'Oriente l'uccello, e da paese lontano farò venire quest'uomo di mia volontà: Ho parlato così, e tanto basta, acciocchè abbia a venire: L'ho creato già nella mia mente, e Decreto, e perciò lo farò essere (6).*

(1) *ibid.* 6.(2) *ibid.* 7.(3) *ibid.* 8.(4) *ibid.* 9.(5) *ibid.* 10.(6) *ibid.* 11.

5. Quest'uccello chiamato dall'Oriente ad eseguire le Divine Volontà egli è Nabuccodonosor, che pure da Ezechiele (7), e da Geremia (8) si paragona ad un'Aquila grande. Cirò ancora portava ne' suoi Stendardi un'Aquila d'oro coll'ale aperte (9), e venne pure a danni di Babilonia dall'Oriente, essendo come alla Giudea orientale è Babilonia, e la Caldea. Gli Angeli pure si accennano (10), attesa la loro celerità, con cui volano alla difesa degli uomini, e vengono sempre dall'Oriente, come il Sole; poichè por-

(7) *xvii.*(8) *xlvi.*(9) *ut Zec.*(10) *ut D.**Hieron.**top. l. vi.**ut D.**Hieron.*

LE PROFEZIE D' ISAIA DOPO DISFATTO SENNACH. I I

portano la luce in volta per levar dalle tenebre i sopiti. Sopra tutti poi si addita il Salvatore, il quale si paragona agli Uccelli, avendo a venire dal Cielo, come Dio, e figlio dell' Eterno Padre, con dover pure esser l'uomo, anzi quel Sole, che illumina ogni uomo (1), e intorno ad esso si avvera più, che d'ogn' altro la protesta d' averlo promesso fin da principio.

(1) ut Luc.
1. 79. & Joa.
1. 9.

6. *Viditemi perciò*, ripiglia Isala, *o voi, che sempre foste di duro cuore, e che ancor siete lontani*, per appunto a cagione del cuor mal' affetto, *dalla Giustizia* (2). *Viditemi dissi*; poichè io vi annuncio già vicina la mia Giustizia, che elegrirò colla vostra umiliazione, e cattività, che poco dista, e vi annuncio pure il Salvatore nostra virtù, e Giustizia, il quale verrà nel fine della festa età del Mondo, essendo voi già nel fin della quinta. (Come dunque i Giudei del presente finale ripudio l' aspettarono in tempi così lontani dalla presente promessa?) *Non si dilungheranno* i tempi dell'ineffabile Redenzione, *non farò dimore* nè la mia salute; darò in Sion, cioè, in Gerusalemme la salute promessa, e farò palese in Israele adottivo la mia gloria (3). Redimerò il Mondo in Gerusalemme, dove morirò Crocifisso, e mostrerò ad Israele la gloria de' molti miracoli, con cui autenticarò la mia Risurrezione, la mia verità, il mio Vangelo.

(2) Ibid. 12.

(3) Ibid. 13.

V.

1. Ripiglia poi il primiero soggetto della depression de' Caldei, da cui principio il suo discorso, e rivolto a Babilonia così le favella: *Scendi* ormai dal Trono, o Babilonia, che non più Regina ti chiamerò, ma Vergine figlia, con nome, che sarà più adattato alla nuova, e vil condi-

zione di suddita, e di captiva, *siedi tu ancor sulla polve in terra, giacchè non sarà più in te foglio di Caldeo impero, nè più ti chiameranno la deliziosa, la delicata* (5). *Vanne in vece a girare la Macina, a far farina, Scopri la tua calvezza, e contentati di portar l' ignominia di tua erasione nel capo* scrinato in vil segnale di schiava, *disgombrà pure, e spoglia gli omeri sotto la sferza de' flagellanti, e deposli i lunghi abiti dal vano solito tuo adorno* ti vestirai alla curta, e mettrai le gambe non costumate tampoco al rigor dell' ambiente, nell' acque a trapassare i Fiumi, i rami dell' Eufrate, che d' intorno a te farà Giro scorrere; poichè devi già irtenne altroue (2). Si sveleranno a pubblica ignominia le tue carni, e il tuo Capo, e vedran tutti l' obbrovrosa tua comparsa di flagellata, e di schiava. *Tal vendetta io vorrò all' ora, de' tuoi delitti, nè vi sarà uom, che mi possa resistere* (3). *L' Autore di tutto ciò sarà il Redentor nostro*, cioè, il Signor degli Eserciti, il Santo d' Israele (4), che moverà il Persiano a depimere te, e redimere Israele. *Scdi pure, e taci, entra nelle tenebre dello stato oscuro di abietissima servitù, o figlia de' Caldei; poichè non sarai più nominata la Padrona de' Regni* (5).

(1) Isai.
XVII. 1.

(2) Ibid. 4.

(3) Ibid. 3.

(4) Ibid. 4.

(5) Ibid. 4.

2. *A sola cagione dell' essere io sdegnato contro del mio popolo lo profanai, e contaminai il mio retaggio con darlo nelle tue mani: E tu non gli usasti pietà alcuna, quando almeno gli dovei usar mercede per la luce, che ti portò, di mie conteeze, e caricasti di glogio indiscreto per fin gli attempati* (6). *E dicevi: Io farò sempre, qual sono, la Dominante senza farvi alcuna apprensione di queste mie predizioni, che bene i miei captivi ti avranno a riferire, nè pen-*

- savi tampoco al fine, che avrebbe avuto, polli i miei decreti da te con* *non pensavi (1). Sta pure contenta* (1) *ibid. 11.*
ispregio obliati, il tuo Dominio (1). *in mezzo a' tuoi incantatori, e at-*
In tanto senti pure a tuo mal' agio, o tendi pure ad ogni sorta di malefiz,
delicata le cose, che son per dirti, e e sregarle, a cui ti applicasti fin
ben te le faranno sapere i miei tra- *dalla tua adolescenza, avendo com-*
portati: Ascolta, o tu, che molto incinato Nembrod a t' insegnare un
confidi in te stessa, e vai dicendo nel si indegno esercizio, e vedrai quan-
tuo cuore: Io sono la felice, nè vi è to sarà per giovarli, o se potrai
cosa pregiabile nel Mondo, che in me renderti più forte dei tuoi Nemici, (2) *ibid. 12.*
non sia: Non avrò io mai a piangere *(2) Con tutta la moltitudine, e co-*
widuità, nè a divenire la sterile (2). *pia de' tuoi consigli, e suggerimenti*
Or sappi, che tutte, e due appunto de' tuoi Maghi, ed indovini la sgar-
quelle afflizioni ti accaderanno in un rasti, e ti dico adesso per allora,
giorno medesimo, la sterilità, e la ti salvino mò, se possono, i tuoi Au-
viduità; poichè sarai privata di tut- guri contemplatori del Cielo, e delle
tui i tuoi figli, e Cittadini, e del Stelle, e che calcolano i tempi, e
Re ancora. Verranno sopra di te considerano i mesi, per indi annunzia-
queste cose in castigo de' molti tuoi re i futuri (3)? Essi a buon conto ve- (3) *ibid. 13.*
malefiz, e della ostinazione, e du- diti colà, quale stoppia: il fuoco gli
vezza di cuore nel non riconoscere aspetta per consumarli: non potran-
il vero Dio ai molti stimoli, ed ar- no certamente liberar dalle fiamme
gomenti, che ti saranno stati ap- il proprio individuo; mentre non sa-
plicati dagli Ebrei, il qual vizio ranno già quattro prune, da vi si ri-
d' ostinazione ti fomentarono colle caldare d' appresso, le per lor desti-
impositure i tuoi Incantatori, e indo- nate, nè un picciolo focarello da vi
vini (3), siccome pure te la nutrice si sedere vicino (4), saranno fiamme (4) *ibid. 14.*
la molta presunzione, che avevi di gran diametro, in mezzo a cui
nella tua malizia, e politica mi- arder dovranno: In ciò anderanno a
scredente; mentre andavi tra te finire le tue fatiche, e industrie, e
stessa dicendo: Non v'è, chi mi ve- i tuoi Negoziatori, che ti fecero ab-
da, cioè, chi mi offervi, e mi bandar d' ogni comodo, errarono tut-
confiderei per giudicarmi: asì gran ti fin dalla lor gioventù nelle vie,
cecidà ti condussero le vane tue scien- delle avite credulità, e quindi non
ze, e studj dell' Astrologia supersti- ti possono recare vantaggio nè fare
ziofa, e s' ingonfiasti dicendo nel tuo progetto utile: In somma non s' è,
cuore: Io sono la unica Città del Mondo, chi ti salvi (5)." (5) *ibid. 15.*

VL

- la, la qual conti, e con cui niun' al-*
tra la potrà mai competere (4).
 3. *Verrà sì, verrà sopra anche*
di te l' infortunio, nè con tutte le tue
Astrologie ne potrai prevedere il
nascimento. Piomberà sopra di te la
non temuta calamità, nè la potrai
impedire, o scoter d' indosso per vit-
time d' espiazione, che sij per offe-
siare: Ti coglierà la disgrazia, che
 1. Udimo, come attesa fu la
 Sapienza a far ripartire dal suo Pro-
 feta a tutte le Nazioni più rinomate
 di quel Continente il raccapriccio del-
 le Divine Vendette lor minacciate,
 sul proposito del terribile scempio,
 fatto dall' Angelo del Signore nelle
 truppe innumerabili di Sennacherib,
 acciochè o tantosto in lor raggiun-
 gere gli scritti Profetici, o in dap-
 poi

LE PROFEZIE D' ISAIA DOPO DISFATTO SENNACH. 13

poi al riscontro, riconoscessero il gran Dio di Giuda, e d'Israele per il Giudice universale del Mondo, e l'unico Reggitor del medesimo, come, quello, che tanto tempo prima ne fece protestare da suoi Ministri ispirati al destinato evento, e si facessero almen sul timore la strada alla luce, aprendo questa prima breccia alla Sapienza, che cercava anche per questi mezzi, e Profezie, di conquistarli.

2. In tanto Gerusalemme non poteva esser più lieta, avendo dopo una Vittoria, e bottino inestimabile intesi annuncj assai più giulivi, sì delle future beneficenze del Redentore, che della depressione di tutti i suoi Nemici, di quegli ancora, che avrebbero a prevalergli per la schiavitù già più volte udita da' Profeti, in cui farebbe il popolo incorso in castigo delle future rivolte. Risorser subito la primiera ilarità del Regno, e sicurezza insieme coll'abbondanza d'ogni provento, e la riportata dal grande spoglio: ed Ezechià coi molti tesori raccolti restituiti all'erario, ed imposte del Tempio l'oro estratto, e si pose in oltre a fabbricar più Città, cioè, a cingerle di mura, per indennità degli armenti accresciuti (1), e fece pur la grande spesa del sotterraneo acquedotto scavato nella pietra viva, per cui condusse in Città dalla parte occidentale la Sorgente Gion, quale avea otturata fin dal principio dell'impegno descritto contro l'esercito di Sennacherib (2); acciocchè in occasione di assedi non potesse mai temere di sete (3). Tutte poi le opere gli succedevano a genio, e tutte le breme, tra le quali, gli nacque pure un figlio di nome Manassè, cioè nell'anno susseguente alla disfatta di Sennacherib, val' a dire, dodici anni

prima di sua morte, e tre dopo la sanità miracolosamente ricuperata (1). (1) iv. Reg. XXI. 1.

S. II.

La morte di Sennacherib colle vicende mutate di Tobia fino all'ultima dimostrazione risultata cold, dell' unico vero Dio nella di lui Storia.

I.

1. L'Ispezione del mio assunto; qual'è, di rilevare le indistriche della Sapienza Motrice, per far avanzare nelle sue vie i credenti del vero Dio, e per introdurne negli esteri la stima, il timore, e la conversione, m'obbliga a seguire Sennacherib nel vergognoso suo ritorno a Ninive, per risapere di quegli effetti salutari, che l'esperienza avuto del braccio invitto del Dio di Giuda, e la mentita data alle sacraliche sue bestemmie, e alle stolte idee concepite sul parallelo dell'altre conquiste, a danni, e depressione del popolo protetto da quell'unico Onnipotente, dovea collo spavento, ed orrore riverberatogli dallo spettacolo di tutto il suo esercito prosteso, ed estinto, aver prodotti nel di lui cuore, di un ragionevole disinganno, e di una pia grata affezione verso lo stesso Altissimo suo umiliatore, che con pietà certamente non meritata l'avea però dispensato dal comune destino, ed eccidio, benchè fosse il più reo di tutti. Per l'appunto.

2. Se ne fuggì egli, come dissi; a tutta corsa dal campo estinto alla Reggia: vi giunse tutto furore, e rabbia, colla qual passione il Nemico comune gli soffocò con sollecita prevenzione ogni pensiero salutare; onde cercò tantosto di vendicarsi del-

(1) 11. Paral. XXII. 29.

(2) ut ibid. §. 4.

(3) ibid. 30. 1v. Reg. XX. 10.

la disfatta ricevuta dal Dio d'Israele con inferire altrettanto contro il di lui popolo, che avea nella di lui Reggia, e Stato, da ott'anni fa trasportatovi da Salmanasar suo Padre: Cominciò a farne trucidare a suoi, con idea di levarli tutti dal Mondo per suggestion dell' Inferno, che soffrir non poteva colà Ministri della Sapienza, non che il molto loro numero, siccome varj simili attentati fece nelle Corti di Babilonia, e della Persia allo stesso fine, come avremo a riferire al proprio luogo. Volle il Signore colla perfidia di costui dare quest' esercizio di sofferenza, e di orazione a' suoi, e provvedere a che non si dimenticassero de' veri mezzi, che la Scuola lor fatta della Sapienza per tanti secoli, insegnava, esser gli ottimi per liberarsi da qualunque disastro, e riscontrando delle proprie passate colpe i successivi castighi nelle nuove calamità, che andavano contro di loro insorgendo, replicassero vieppiù la detestazione di quelle: E dopo riscosso per breve tempo un sì bel frutto della nuova persecuzione non permise poi, che si prolungasse più di quarantacinque giorni, premendo anche al Signore di conservar quello stuolo, che gli serviva colà per la propagazione della verità rivelata, e insinuazione della sua Fede mercè i Dottorali racconti, di cui la propria loro Storia andava ricolma.

3. Inferivan le stragi degl' Israeliti per la Città, ed il Santo Tobia per contraporre alla scelleratezza dell' ingrato Principe altrettanto di propria pietà, quanti cadaveri ritrovava de' Nazionali, o veniva avvistato di giacere quinci, o colà, gli raccoglieva di notte, involandogli allo spettacolo, e gli seppelliva in luoghi proprij, e decenti, zelando così

per tal' onore de' credenti del vero Dio (1). Ne fu informato il Tiranno, ed ordinò, che fosse ucciso Tobia ancora, e spedì le sbirraglie, per farlo prigioniero, confiscandogli nello stesso ogni suo avere (2). Ma (2) *ibid. 22.* non fu in tempo di coglierlo, essendo stato avvistato anche l' innocente, tanto prima, che bastò, benchè appena, a sottrarsi da sgherri esecutori, e senza l'agio di vestirsi tampoco, essendo di notte, e in letto (3), e fu accolto, e ascoso dagli amici, che molti avea, ed erano altrettanto acquistati da lui fatti alla vera credenza, i quali lo tennero presso di sé fino al fine dei quarantacinque giorni, qual fu il perentorio rilasciato dalla Divina Misericordia all' indegno Principe, di corrispondere alla Divina chiamata, avuta nella miracolosa sua sconfitta. Decorso questo tempo inutilmente sollevaronsi contro il Re Padre due figlj, nominati Adramelech, e Sarasar, e mentre quegli adorava Nesroch suo Nume nel suo Tempio l' assalirono colle spade ignude, e l' uccisero (4).

4. Non si mossero questi figlj al Parricidio per ambizion di regnare, poichè eseguì la crudeltà si ritirarono, e fuggirono nell' Armenia (5). Forse il motivo sarà stato, come riferisce il R. Salomone appresso il Lirano, che Sennacherib al solito de' miscredenti avesse attribuita la strage del suo esercito a' suoi Numi, quasi sdegnati con lui per qualche disattenzione incorso intorno al loro culto; e quindi avesse destinato di lor sacrificare que' due figlj a fine di riconciliarne la protezione, e questi avvistati dell' intenzione lo prevenissero col talione suddetto. Il fatto si è, che fu assonto al Trono Assiradone (6), fratello loro minore, e il più amato dal Padre, come riferisce la Storia Sco.

(1) Tob. 1.

(2) Ibid. 21.

(3) Ibid. 22.

(4) Ibid. 23.

(5) Ibid. 24.

(6) Ibid. 25.

(7) Ibid. 26.

(8) Ibid. 27.

(9) Ibid. 28.

(10) Ibid. 29.

(11) Ibid. 30.

(12) Ibid. 31.

(13) Ibid. 32.

(14) Ibid. 33.

(15) Ibid. 34.

(16) Ibid. 35.

(17) Ibid. 36.

(18) Ibid. 37.

(19) Ibid. 38.

(20) Ibid. 39.

(21) Ibid. 40.

(22) Ibid. 41.

(23) Ibid. 42.

(24) Ibid. 43.

(25) Ibid. 44.

(26) Ibid. 45.

(27) Ibid. 46.

(28) Ibid. 47.

(29) Ibid. 48.

Scolastica, ma di tutt'altro sentimento da quello; poichè si mostrò subito ben' affetto agli Ebrei, ripigliandone la primiera tolleranza, e pietà, e facendo restituire a Tobia le facoltà sequestrate (1), anzi distrusse gl' Idoli del Padre, e ne profanò quel Tempio, lasciando in esso imputridire il di lui cadavero, come sembrano indicare le parole di Naum: *De Domo Dei tui interficiam sculpitile.*

(1) Tob. 1.
25.

(2) Nah. 1. 14. *Et constabile, ponam sepulcrum tuum, quia inhonoratus es* (2).

II.

1. Ed in premio forse della clemenza usata ad Israele il grande Iddio gli destinò una nuova grazia eccitante, per rimuoverlo affatto dall' Infedeltà; poichè ecco un' avviso dalle provincie, che furono, delle dieci Tribù, qualmente per mezzi umani usati non si potevano que' nuovi popoli preservar dalle Fiere, le quali perciò indicavano un istinto promosso da man superiore, e invisibile (Informarò io del fatto). Cominciarono appena le nuove genti a stabilirsi sotto il Regno di Salmanasar nelle provincie evacuate d' Israele, che vi si cacciarono per mezzo Leoni fierissimi a farne scempj: *Et immisit in eos Dominus Leones, qui interficie-*

(3) IV. Reg. 20. 11. 25.

bant eos (3). Certamente non avran lasciato que' popoli sbigottiti di armarsi, e di allestir trabocchetti, e lacci, e di usare ogn' industria anche della caccia strepitosa, per distruggere quelle Belve; ma essendo queste animate da Dio non temevano spauracchio, non fuggivano abitato, e dimentiche del timore impresso loro dell'uomo, sempre più ardite, e intraprendenti, allivavano da mille agua-

dimento, tutto contrario all' istinto timido delle Fiere; Risolvetter perciò di raggiugliarne Assaradone (1) con supplica di rimedio, e con vantaggio far lui dir dagli Espressi, che le genti spedite ad abitare in Samaria ignorando le leggi, ed il rito del Dio di quel paese, il Signore perciò avea suscitati contro di loro i Leoni, che ne facevano grande strage (2).

(1) ut 1.
Ezdr. 1. 8.

(2) IV. Reg. XVII. 16.

2. Persuaso anche il Re dalle circostanze della Narrativa, che quella per appunto fosse la vera cagion del castigo, disse subito 1. Conducete colà prestamente uno de' Sacerdoti, che indi si levarono: Vada, ritorni, e abiti colle genti introdotte, e le instruisca del rito, e culto del Dio di quel paese (3): La disgrazia però dell' eser fuggiti dal Regno delle, dieci Tribù fin dalle prime gesta di Geroboamo primo i Sacerdoti tutti dell' Altissimo (4), ci dà il certo argomento, che il Sacerdote spedito non fosse della discendenza di Aronne, ma al più un qualche Levita; giacchè sappiamo da Ezechiele (5), che alcuni Leviti rimasero in Israele, al che non avendo avvertito il Dottissimo Tostato giudicò, che il Sacerdote presente non potesse esser Levita tampoco. Tale più probabilmente dovette essere; altrimenti non sarebbe stato informato del vero Rito del Divin culto.

(3) Ibid. 27.

(4) ut 11. Pag. XI. 13. 14.

(5) XLIV. 10. 12.

3. Si venne adunque questo a stabilire in Betel, per render l' onore, anche in ciò all' Altissimo, di ergere il suo Altare sulle rovine dello scandaloso, e fatale a quel Regno, de' famosi Vitelli. Ivi piantò la Cattedra della Scuola della cerimoniale Sapienza, instruendo tutti del modo, con cui si dovea adorare l' Altissimo.

(6) E riconobbero Ivi tutti così sismolati dal timor delle Fiere il vero

(6) IV. Reg. XVIII. 28.

Dia

(1) *Ibid.* 32. Dio (1): Ma che? senza abbandonare l'impegno de' Numi propri, e ritenendo con tutto ciò ogn'una di quelle miste Nazioni l'Idolo, ch'erasi fabbricata secondo la superstizione del proprio paese, sì ne' molti Tempj, che i Samaritani avevano eretti in varie Città, che sulle cime de'

(2) *Ibid.* 29. Monti (2). I Babiloniesi si avevano formate certe comunità di Donne, infami, che chiamavano *Socothbenoth*, in cui tutte le Donne, o Nazionali, o passaggiera, avevano una volta in vita a prostituirsi in onor di Militta,

(3) *ut* Seld. de *Diis Syn-*
tagm. 11.
Capit. vii.
Grot. hic.

(4) *ut* He-
rod. Lib. di
Emat onoravano il loro Nume,

(5) *ut* Calm.
hic.

(6) *ut* Reg.
xvii. 30.

(7) *ut* B.
blot. Ori-
ent. pa. 141.
col. 2.

(8) *apud*
Calm. *diff.*
Scritp. V.
Afinah.

(9) *Colmet*
hic. *iv.* *Reg.*
xvii. 31.

(10) *ut* *Pat.*
xiii. 9.

Altissimo altri a parte del suo onore (1), ma siccome temettero il Signore servilmente per la semplice indennità da Leoni, così giacchè cessaron questi di molestarli al solo culto restituitogli in Betel, non si curarono di osservare d'avvantaggio le Divine leggi, che il Sacerdote Ebreo spiegava loro (2), o cerimoniali, o giudiziali, o morali (3), nè di entrare nel patto, che pretendeva da Israele di non temere, o adorare, altri Dei (4), non avvedendosi i meschini, che fu maggiore il castigo d'averli liberati dai Leoni, di quando gli trucidavano, per la sottrazione di quello stimolo a più temere il vero Dio, contentatosi oramai precisamente di quel continuato argomento di sua verità, che ridondava dalla diversione di quelle Fiere. Altra più speciale grazia della propria dimostrazione il Signore non concedette loro, giacchè demeritare la vollero col sacrilegio suddetto accoppiamento.

5. Anche Asaradone corrispose al valido avviso avuto del vero Dio sol per metà, cioè sino al segno solo di spedir nella Palestina il Sacerdote di quel culto. Non passò più oltre, nè diede altro ascolto alle segrete proposizioni, che gli faceva la grazia per convertirlo. Suo danno: l'abbandonerà il Signore con non dargli altri stimoli più possenti, e morirà nel suo peccato; onde lasciamolo ancor noi, e ritorniamo alla Storia del Santo Tobia.

III.

1. Proseguiva questi coll'agio della libertà restituita la sua missione co' Nazionali, consolandoli, e disponendoli sotto quel calpestio di curazione al ravvedimento, e dando loro un luminoso esempio d'ogni virtù, in cui il Signore per vieppiù per-

4. E pure il Sacerdote Levita, gli avrà instruiti, di non ammetter l'

perfezionarlo a vantaggio sempre maggior di quel pubblico, si compiacque di porlo nel Crogio di sua gravissima tribolazione, che già son per dire.

2. In giorno festivo della legge (qual' egli non obbiava tampoco in quell' esiglio, ed era della Pentecoste, come leggesi nel testo Ebreo, e dei Settanta) aveva preparato un lieto pranzo comune, siccome pre-

(1) Deut. scrivevasi nel Deuteronomio (1), e disse al figliuolo, che andasse ad invitare alcuni della sua Tribù, ma che

(2) Tob. fossero de' timorati, e dabbene (2),

(3) Tob. 1.2. (ecco se già ve n'erano de' ravveduti, e convertiti; e sia altro saggio de' segreti lavori della Sapienza, e del molto, che agiva ella in quella medicinale oppressione) Usò il figliuolo al pio officio, quand' ecco ritorna mello, e turbato ad avvisare il Padre, di giacere nella pubblica piazza trucidato un Israelita. S'alzò dalla mensa tantosto, e digiuno ancora corse là, dove vide il cadavero, e guardatosi ben d'attorno (essendo l'ora appunto del comun pranzo, e ritiro) se lo caricò prestamente sul dorso, e lo trasse frettoloso in sua Casa per seppellirlo con cautela dopo il Sol tramontato (3). Lo ascosse perciò trattanto, e mangiò tra gl'invitati con tremore, e con pianto, rammemorando la predizione di Amos (4), allorchè disse: *Dies festi vestri convertentur in lamentationem, & luctum* (5): così sogliono i giusti ricercare negli avvenimenti la prima causa, e confrontarne a tempo, e luogo le Divine Sentenze, che sono delle verità i Criterj più certi.

(4) Amos 4.10. (5) Tob. 1.2.3.

(6) Tob. 1.2.3. (7) Tob. 1.2.3. (8) Tob. 1.2.3.

3. Dopo ascoso il Sole, ed oscuratosi ben l'ambiente portò il cadavero a luogo proprio, e lo seppellì, senza curar le dissuasioni degli amici, che gli dicevano: Tu incorresti pochi anni in delitto di morte, di cui n'era

già emanato l'ordine espresso, ed uscì appena dai confini della medesima ne ritorni tosto al cimento con seppellire i defonti (1)? (dovendo

sempre avere la virtù i suoi contraddittori, e le sue battaglie massimamente colle prudenze del secolo): Tobia lasciava dire, posponendo il timore del Re terreno a quel del celeste; onde continuò con immobile risoluzione a praticare l'instinto di sua pietà, seguendo il suo costume, di andare ogni giorno in traccia degli estinti fratelli, di trasportargli in sua Casa, ed ivi ascondergli fino alla mezza notte, quando gli seppelliva:

(2) Conviene a defonti umani l'onore del sepolcro, non solamente per doversi distinguere dalla condizione più vile, e suddita degli animali, ma più per essere ogn' uno stato visitato dai lumi del Cielo, e dalle continue grazie eccitanti, con cui la Sapienza Motrice agisce per la conversione dell'anime. Molto più poi era dovuto a' cadaveri Ebrei per il carattere della circoncisione, e l'elezione del loro stuolo destinato al sen di Abramo, qualor morissero in grazia, ed indi alla risurrezione gloriosa de' corpi; degni peccì di seppellimento: ed un officio di tal pietà santificato dalla disposizione della legge, e da quella protetta, che inchiodava, della vera Fede, e speranza del Redentore, serviva all'anime loro purganti, di suffragio, applicandolo così a seconda della divota intenzione il Divino Giudice a riflesso del Redentore, il di cui Sangue si aveva a spargere non solamente per i vivi, ma eziandio per i morti trapassati a luogo di salvezione.

3. Ritornò poi di notte molto avanzata stanco, e cadente dalla pia fatica, e forse per non incomodar la famiglia col risvegliar chi gli apriva, si coricò lungheffo il muro della medesima

fiata. Addormentatosi supino sotto il placido, e fresco ambiente, ecco cadergli sugli occhi focchiuoli da un Nido di Rondini appiattate sotto il tetto perpendicolare al suo decubito lo sterco loro calidissimo, dalla cui disseccante, e ardente qualità offese le pupille con attratto nemico umore, ed increpate le fibre stromentali di quel senso, rimase cieco, ed incapace d'ogni favor della luce (1). Ciò accadde nella notte stessa susseguente al riferito convito dicendosi nel testo Greco: *Eadem illa nocte*, dove nella Volgata leggesi: *quadam die* (2). Ben è vero però, che il convito contraddistinto dal luttuoso detto accidente non fu nè il primo, nè de' primi anni dopo la pace, e libertà recuperata sotto Assaradone, ma al conto, che ne darò dappoi, seguita Tobia per nove anni a prevalersi indenne della facoltà riotteanta di trasferirsi ovunque gli fosse grado, e ad esercitare la sua pietà, e la disgrazia presente sol gli accadde quattro anni prima della morte del Re, Ezechia in Gerusalemme, come dirò a suo luogo.

5. Questa tentazione gli permise il Signore, acciocchè gl'Israeliti per quella schiavitù affittissimi, e bisognevoli di sofferenza conforme, per richiamare colla salutar direzione del lor patire la Sapienza perduta, d'esse un ragguardevole esempio, siccome lo era di tutte le virtù, presentemente d'una pazienza molto più eroica, val'a dire, lo visitò il Signore per l'oggetto medesimo, per cui fece avvenire al Santo Giobbe le gravissime note calamità, che abbiamo nel proprio luogo riferite (3). Similmente egli pure al primo colpo, e irreparabil disgrazia fu sì lungi dall'offendere la Provvidenza dell' amorosissimo primo Motore con qualun-

que lamento, che anzi prontamente lo ringraziò, nè lasciava passar giorno, in cui non replicasse le più sentimentose benedizioni al Signore degnatosi di visitarlo con quella tribolazione (1).

6. S'accrebbe poi alla perdita della luce altro maggior dolore nell'anima in sentire i Parenti, e Cognati a proferire indegne proposizioni, fatto simile anche in ciò al Santo Giobbe, a cui i Regoli amici insultavano con diletto di sua rassegnazione; poichè anche al povero Tobia rimproveravano con motteggiamenti l'inutilità di sua mal premiata osservanza, e gli dicevano: *Dov'è adesso, o Tobia, la tua speranza, per cui facevi tante limosine, e ti affaticavi cotanto in seppellire i defonti* (2)? In tal maniera procurava il Nemico comune di rilevare dall'avvenuto un argomento contrario alla Provvidenza giustissima del Sommo Dio, per tener lungi dalle verità rilevate, e rimuoverne con sì fatti giudizi d'ignoranza, e di Ateismo, i meno illuminati di lui spettatori, ed Amici: ma il Santo non trascurava di far loro la correzione, e diceva: *Deh non vogliate parlar così; poichè noi siamo figli di Santi, ed aspettiam quella vita (per cui ci credè il Signore), e che farà godere a coloro, che non gli mancaron di fede, nè la cangiarono con altro oggetto* (3): (insegnando loro, che non la presente, ma la futura vita farà il guiderdone de' giusti, che in tanto quivi debbono essere esercitati con varie tribolazioni, per esser più sperimentati nella fedeltà, e conformità al Divino volere. Udiva tutto giorno la sua famiglia sì belle lezioni di verità rivelata, e quanti lo visitavano). Tutta via ecco la Moglie, ella ancora a prorompere nelle mal sonanti dicerie degli

(1) Tob. 11.
10. 11.

(2) Ibid. 10.

(1) Ibid. 13.

14.

(2) Ibid. 15.
16.

(3) Ibid. 19.
18.

(1) Tob. 11.
12.

degli altri, e fu nell'occasione, che son per dire.

7. Trasse ella un di a casa in pagamento di sue giornate nel tessere dal luogo, ove lavorava per la settimana, un caprone (1), il quale alla

(1) Tob. 11. 19. 20.

prima voce, e balato, che diede, pose in apprensione il Santo, che mai non fosse una preda involata segretamente al Padrone tra le facili suggestioni della propria povertà; onde cominciò tosto a dire: Guardate bene, che mai questo Caprone non fosse preso ad alcuno: Restituitelo tosto, non essendo a noi lecito di mangiare, o toccare tampoco cosa

[a] ibid. 21.

furtiva (2). Infiat al sospetto, e importuna correzione la Moglie, e infastidita di una tale delicatezza di coscienza del Marito, proruppe nelle seguenti bestemmie insolentissime, e disse: Ella è troppo palese la vanità, quanto sia stata grande di tue speranze: si vede or chiaramente il bel frutto di tue limosine (3): (volendo dir, che tacevasi sotto il rossore delle sue lusinghe si mal riuscite) e seguit ad ingiurarlo con simili scomposizioni di espressioni blasfeme, dandogli con ciò a conoscere la profonda piaga dell' errore impossessatosi de' di lei giudizi, si mal custoditi, con perdita della vera Fede, siccome dinotavano troppo chiaramente le scorrettissime, e diffidenti parole udite (4).

(1) Ibid. 21.

[a] ibid. 21.

IV.

1. Ora si, che del dolore di un sì orribile scorgimento non poté il Santo ritenere le lagrime, ma rivolto al Signore per gli render l' onore oscuratogli dalle dissonanze udite col contrapposto della propria confessione, e lode, gli favellò in umile orazione, come siegue: Giusto siete o Signore, e giusti i vostri giudizi parimente: Tutte le vostre vie (e

disposizioni) sono di misericordia; di verità, e di giustizia (1). Deh mio Signore non vi dimenticate di me, nè vogliate l' intera vendetta de' miei peccati. Scordatevi, deh vi prego delle passate mie colpe, e di quelle de' miei ascendenti: siccome, per non avere ubbidito a' santi vostri precetti siamo tutti noi stati dati in preda (a' Nemici) in cattività, e morte, in obbrobio, e dicerla di tutte le Nazioni, tra cui ci avete dispersi (2). Ben conosciamo adesso la grande vostra Giustizia nel castigo di non aver noi vissuto a tenore de' vostri precetti, nè di aver camminato con puro cuore (e libero da scorrette adesioni) d' avanti a voi. Ah Signore fate pure di me ora secondo la vostra Volontà (che sò tutta essere di misericordia), ma sia questa, vi prego, di comandare, che il mio Spirito da voi si ripigli in pace; poichè meglio sarebbe per me il morir, che il vivere (3): (giacchè il mio vivere è di tal occasione di offendervi a' miei spettatori, e congiunti ancora, con orribili maldicenze).

(1) Tob. 11. 1. 2.

(2) Ibid. 5. 4.

(3) Ibid. 5. 6.

2. Ed oh le belle armonie, che di continuo la Provvidenza fa risul-
tare alla Divina gloria dagli umani avvenimenti ripartiti per l' Universo. Nello stesso giorno altra pur fervida orazione d' anima molto afflitta si presentò dagli Angeli Custodi rispettivi al Divin Tribunale: cioè, di Sara pure Israelita, figliuola di Raguele in Rages, Città de' Medi. Fu punta questa molto sul vivo da mordace risposta d' una ferva del Genitore in contraccambio di qualche correzione fattale forse con qualche ardenza per certo di lei mancamento. (4) Sette mariti successivi d' un sol giorno di vita dopo le nozze aveva con sì moltiplicato rancore avuti Sara a cagion d' un Demonio, di nome

(4) Tob. 11. 7.

Asmodeo, che gliele avea fatti morire improvvisamente nel primo loro stesso congresso (1). Risposele adunque l'ardita colla seguente imprecazione: Che mai possiam vedere alcun tuo figlio, o figlia sopra la terra, che sia per nascere da te, o Ucciditrice, che sotti de' tuoi Mariti (2). Vuoi tu forse ammazzar me ancora, come hai ammazzato sette Mariti? Trafitta nel più vivo del cuore rimase la povera giovane da sì penetranti imputazioni, e falli tantosto a cercar luogo di libertà allo sfogo insistente nel più alto conelavio di sua Casa, ove si pose a piangere dirittamente d' avanti al Signore, ed a pregarlo a tutta istanza, a volerla liberare da sì atroce improprio; e ben per tre giorni continui, e per tre notti si trattene ivi rinchiusa, a continuar l'insistenza di sue preghiere senza mangiar, nè bere (nè pigiarsi alle voci de' Domestici, che la chiamavano al ristoro) (3).

3. Al terzo giorno finalmente, risentì nel cuore un infuso riscontro di una viva Fede, e lieta sicurezza della grazia ottenuta; onde conchiuse la costante Orazione con dire: Benedetto egli è pure il vostro nome, o Dio de' nostri Antenati; mentre, quand'anche irato usate misericordia, e nel tempo stesso della tribolazione perdonate i peccati a quel, che v' invocano. A voi rivolgo il mio volto, ed in voi solo diriggo i miei sguardi: Dimando, o Signore, che mi sciogliate dalle catene d'una sì dolorosa imputazione, (che tutt' il Mondo, non che la serva, mi anderà rinfracciando) o che mi leviate (in vostra grazia) dal Mondo: poichè voi ben sapete, che io non ho desiderato mai uomo alcuno, ed ho sempre custodito il mio spirito da qualunque sensuale concupiscenza;

nè mai ho consentito di entrar ne' tripudj, nè di mescolarmi co' deliranti nelle allegrie insane, nè datai mai confidenza a coloro, che vivono con insipienza, per non essere io ancora partecipe di lor leggerezze. Solamente ho convenuto di maritarmi, ma misurando il mio consenso col vostro timore, non mai con mia libidine: ed o non fui io degna di loro, o essi non furon degni di me, e forse voi mi avete conservata per altri, non potendosi frastornare dall' uomo il vostro consiglio; onde ciò v'è di certo appò chiunque vi adora, e conosce, che se condurrà una vita da voi approvata, ne riceverà la Corona, e se farà tribolato, lo liberarete ancora, e dopo la correzione ben sostenuta avrà nuovo accesso alle vostre misericordie, non essendo di vostro piacere il vederci a perire, ma dopo la tempesta richiamate la calma, e dopo le lagrime, ed i singhiozzi infondate la pace, e l'esultanza: Sia dunque benedetto, o Signore il vostro nome per sempre (1).

4. D' entrambi questi afflitti, cioè, di Tobia, e di Sara, furono ben accolte, e nello stesso tempo le orazioni, siccome nello stesso tempo si celebrarono alla Divina pietà, una in Ninive, e l'altra in Rages, anzi essendo il bene, e l'orazioni de' fedeli di comune influxo, ed a vantaggio del corpo mistico, quale costituiscono, come membri della stessa Chiesa, e chiamasi questa vicendevole utilità la comunione de' Santi, volle il Signore, che fosse altresì comune d'ambi gli afflitti il gaudio, e reciproca la partecipazione delle grazie, e ben insigni, lor concedute. A tal' oggetto spedì tantosto dal Cielo l'Arcangelo S. Raffaele a curare, e consolare, oltre

(1) Tob.
III. 210. 211.

(1) *ibid.* 14. anche l'idea, l'uno, e l'altra (1).
25. Il che farà il soggetto, e ben gradito
del restante racconto.

V.

1. Anche Tobia riportò dalla
fatta orazione un'interiore non natu-
rale conforto, che gli contestava
il buon' incontro avuto: ma crede-
vasi egli, che la grazia ottenuta fos-
se per essere la vicina sua morte,
giacchè l'avea addimandata con tan-
ta istanza. In tal' errore chiamò a
sè il figliuolo per gli lasciare gli ulti-

(2) *Tob.* 17. mi ricordi, e gli disse (2): Odimi,
1. o figlio, e le mie parole si stabilisca-

no nel tuo cuore per base, e fonda-
mento perenne, su cui appoggiare
(3) *ibid.* 1. ogni tuo consiglio (3). Ripigliata,
che abbia il Signore l'anima mia,
vedi bene di seppellire il mio cada-
vero, ed avverti di mantenere il do-
vuto rispetto, ed onore a tua Madre

(4) *ibid.* 1. in tutti i giorni di sua vita (4) ricor-
devole de' molti, e grandi pericoli
da lei sofferti per te fin da quando ti
portava nell' utero (5). E quand'

ella ancora avrà compiuto il numero
de' suoi giorni la seppellirai vicino a
(6) *ibid.* 5. me (6). In tutta la tua vita poi ab-
bi sempre d'avanti alla tua mente
il Signore, e guardati di non mai
acconsentire a peccato, o di obbliare
i precetti del Signor nostro Dio.

(7) *ibid.* 6. (7) Delle tue sostanze ne farai l'uti-
le impiego delle limosine, senza mai
rivolver la faccia dal povero, e in
così facendo, nè tampoco il Signo-
re volgerà da te il suo volto (di Mi-
sericordia). (8) Sii misericordioso,
(8) *ibid.* 7. e caritatevole a tutti nel modo a te
possibile, e fin dove giunger po-
tranno le tue forze: Se avrai molto,
darai molto, e se avrai poco, anche
il poco procura di dar volentieri,
e con ciò ti andrai preparando un
gran premio, e tesoro nel giorno
di tua necessità (9); mercecchè la

(9) *ibid.* 8. 10. di tua necessità (9); mercecchè la

limosina libera da ogni peccato (cioè,
preserva, ne sconta la pena, qual'or-
sia rimesso, e dispone in virtù del
Divino ajuto a conseguire la con-
trizione): anzi libera altresì dalla
morte, nè permetterà (coll'inter-
cessione, ch'ella fa di continuo d'a-
vanti a Dio), che l'anima tua sia
mai per entrar nelle tenebre (1), e (1) *ibid.* 11.
conferirà una speciale fiducia verso
il Sommo Dio a quanti la fan-
no (2).

(2) *ibid.* 12.

2. Attienti sempre, o figlio con
vigilanza da qualunque disonestà,
ed oltre la tua moglie non permet-
terai al tuo amore di conoscere altra,
o di contaminare la tua coscienza,
con simil rimorso (3). La superbia, (3) *ibid.* 13.
non mai entri a dominare in tuo ac-
cento, o in qualunque tuo interior
sentimento; poichè da essa ebbe
principio la perdizione (si in Luci-
fero, che in Adamo, e in tutti gli
uomini). (4) Sii puntuale, e pronto
nella mercede di chiunque ti avrà
prestata opra servile, nè mai resti
appresso di te neppure per poco
tempo la paga dell'Operaio (5). (5) *ibid.* 15.
Non far ad altri, ciò che non vor-
resti fosse fatto a te (6). Di tuo cibo
ne mangi teco insieme il bisogno-
vole, e l'assumato, a cui farai sempre
parte del tuo pane, e vino e co-
prirai de' tuoi vestimenti l'ignudo:
(7) Porrai tuo pane, e vino sulla
sepoltura del Giusto (cioè, dell'
Ebreo), ma d'esso non ne man-
gia mai insieme co' peccatori (cioè,
con gli Assirj, o con altro Gentile,
non dovendo noi comunicare nel-
la pietà nostra legale con miscre-
dente (8)).

(8) *ibid.* 18.

3. Costumavasi dagli Antichi,
e Gentili, ed Ebrei, e da primivi
Cristiani, come attesta S. Clemente
Romano, S. Gio: Grisostomo, e
Graziano, di porre varj cibi sulle
sepol.

sepulture degli amici Defonti, ma con intenzione diversa; poichè i Gentili credevano di porgere quelle vivande all' anime trapassate, le quali se ne cibassero, come attesta Sant' Agostino (1), ed il Concilio Cartaginense Terzo, e chiamavansi que' conviti *Feralia*, *Inferia*, *Silicernia*, *Pollinctula*, *Viscerationes*. Ma gli Ebrei, de' quali favella l' Ecclesiastico (2), ed i Cristiani intendevano solamente, di suffragare a' Defonti con quella limosina, che ridondava in alimento de' poveri, i quali in oltre da quella carità si eccitavano a pregare per essi. Siccome però tra' Cristiani queste mangiate colà portavano seco varj abusi, e un' opinione, che s'andava a poco a poco introducendo, di riputare santificate, dal contatto de' sepolcri quelle vivande, il che s'accostava alla superstizione del Gentilesimo; così Sant' Ambrogio stimò meglio di proibirle, ed al suo esempio tutti gli altri Vescovi, e S. Agostino pure ordinarono, che si facessero nelle Case, ove si dassero a godere ai poveri (3).

(1) ut D. Aug. Cōfess. Lib. vi. Cap. 11. & epist. lrv. Tom. xi. Turrian. Lib. iv. pro epist. Pontific. Cap. xlii. Bellarm. de pœnit. Lib. i. Cap. xlii. (4) Tob. iv. 12.

(5) ibid. 10. 4. Avrai [prosiegue sua favella Tobia] Avrai ancora per tua maestria il prendere [in ogni dubbio] il consiglio da' Saggi [e timorati di Dio]: *Consilium semper a Sapiente perquirere* (4). In ogni tempo [e mutazioni di fortuna] benedirai il Signore, a cui chiederai di continuo, che voglia dirigere le tue vie, e risoluzioni, siccome dovrai riporre in esso tutte le tue brame, e consigli [cercando in ogni cosa di procurare la sua gloria] (5). Ecco la Scuola, che il Padre fece al figlio, della vera Sapienza, e la principale Eredità, che desiderava lasciargli insieme col proprio assunto, di seminare tra Nazionali le stesse Dottrine,

com' egli faceva, e di sostituire un simile esempio della comune edificazione. Indi soggiunse: Ti fo poi sapere, d' avere io dati in prestito, essendo tu per anche fanciullo, dieci talenti d' argento a Gabelo in Rages, Città de' Medi, e ne conservo, appo' di me il Chiragrico (1); per la qual cosa farò di mestieri, che tu intraprendi quel viaggio, e che ricerchi il modo di poterlo fare a fine di ricevere il detto peso d' argento con rendergli la scrittura (2). Per altro non ti lasciar sgomentare, o mio figlio, di cosa alcuna; poichè sebbene noi qui conduciamo una vita povera, se però temeremo il Signore, tenendo lungi ogni colpa, e praticando l' opre di Virtù, avrem quivi pure molti beni (3).

VI.

1. Eseguirò [rispose il ben disposto figliuolo] con tutta attenzione, e impegno, o caro Padre, tutte le cose impostemi (4). Quanto al danaro poi di Gabelo io non saprei, come fare: Egli non mi conosce, nè io conosco lui: Qual contrassegno voi mi direste di dargli per farmi conoscere (5)? Ripigliò il Padre: gli mostrerai la sua Scrittura, che tengo appresso di me, in veder della quale egli ti renderà senz' altro il danaro (6). Orsù adunque: Va pure tantosto a ricercare qualche uomo a proposito, che ti accompagni, cui si darà giusta mercede, premendomi, che in mia vita abbi tu a ricevere quest' argento (7).

2. Il figliuolo, che pure si nominava Tobia, andò subito alla diligenza raccomandata, e appena uscito di Casa s'imbattè in Giovane di bell' aspetto, che cinto ne' Lombi dava segno d' essere in procinto di qualche viaggio (8). Tobia lo salutò, e gli disse: D' onde v'abbiamo noi

(1) ibid. 11.

(2) ibid. 12.

(3) ibid. 13.

(5) ibid. 1.

(6) ibid. 3.

(7) ibid. 4.

(8) ibid. 5.

noi qui, o buon Giovane? Rispose egli: Io sono de' figliuoli d'Israele (cioè, per amore, ed impegno, che ho per loro, siccome un d'essi rappresento oggi, chiamandosi pure Dio ogni mio simile Angelo, qual'ora apparisce agli uomini in sua vece, e lo rappresenta) (1). Ripigliò Tobia: Sapreste voi per ventura la strada, che conduce nel paese de' Medi?

(1) ut Gen. xxxi. 30. & Exod. 111. 6. &c.

Rispose quegli: La so molto bene, e l'ho fatta più volte, e spesso (ne varj Ministerj della Sapienza, accompagnando pure Tobia tuo Padre, quando colà per Divina ispirazione portavasi (2), essendo io l'Angelo, che presiede ai viaggi, che s' intraprendono a motivo del Signore)

(2) ut Baron. an. Chr. 415 V. Itiner. Clet.

(3) e mi son trattenuto (con tuo Padre colà) appresso Cabelo nostro fratello (quale io chiamo ogni Credente del mio Dio) in Rages Città, che esiste sul Monte Ecbatanis (4).

(4) Tob. v. 6. 7. 8.

(Consolatissimo d'incontro si favorevole il Giovane) Tobia di grazia, disse, permettetemi, e fatemi favore di attendermi qui, finchè faccia di ciò consapevole mio Padre (5), e lo conduffe sino alla porta di sua Casa (6).

(5) ibid. 10.

Entrò frettoloso Tobia ad informare il Padre della buona sorte del ritrovato compagno, e gli ripeté quanto gli avea detto quegli: Stupì il Padre a sì pronta occasione, e gli disse, che facesse entrare il Giovane (7).

(7) ibid. 10.

Fu dunque introdotto l'Angelo sconosciuto al cieco Padre, quale salutò nell'entrare col dirgli: *Gaudium sit tibi semper* (8).

(8) ibid. 11.

Il buon Vecchio rispose: E che allegrezza posso io avere, che abito nelle tenebre, nè posso vedere il lume del Cielo (9)? Ripigliò il Giovane: Nò: Stare di buon' animo; poichè quindi a poco sarete risanato dal Signore (10).

(9) ibid. 12.

Ma non fece caso il

(10) ibid. 13.

cieco di tali accenti, considerandoli per un semplice auspicio di compimento, e lasciate le cerimonie venne al punto di sue premure, e soggiunse: Potreste voi condurre mio figliuolo da Gabelo in Rages, Città de' Medi, e vi darò al ritorno la dovuta mercede (1)? Rispose il Giovane: lo condurrò vostro figliuolo, e ve lo ricondurrò ancora: (2) Ora ripigliò il Padre, vi prego dirmi, di qual famiglia, e Tribù voi siate (3). Il Giovane rispose: Cercate voi di saper la prosapia, di chi vi servirà per mercede, e non vi basta d'aver un' uomo, che vi condurrà per mercede il figlio (4)?

(1) ibid. 14.

(2) ibid. 15.

(3) ibid. 16.

(4) ibid. 17.

Tuttavia per non vi lasciar malcontento, e sollecito: lo sono (la stessa figura, e sembiante, che) Azaria figliuolo del grande Anania: [5] (Sono anche veramente Azaria, cioè, *auxilium Dei*, come significa questo nome, e figlio di Anania, cioè, figlio della grazia, e dono di Dio, qual'è il senso di quest'altro nome; poichè sono Angelo del Signore partorito alla gloria, e all'onor del Divin Ministero dalla grazia, che mi fece aderire al Divino partito nello Scisma del terzo instante dell' Angelica creazione).

(5) ibid. 18.

4. Rispose il buon Vecchio: Di gran prosapia voi siete (e come soggiunge il Testo Ebreo, e Greco, io l'ho conosciuto, e Gionata suo fratello (6) detto ancora Nathan (7), e nie n' andava con essi da Nefali a Gerusalemme per adorare il Signore: indi gli dimandò scusa della curiosità avuta dicendo, vi prego di non prendervi a male, se ho desata la contezza di vostro lignaggio (8).

(6) ut Tem. Chal. 7. ut Hebr.

(7) ibid. 19.

Sicchè, ripigliò il Giovane: Io condurrò sano, e salvo il vostro figlio, e tale pure ve lo ricondurrò (9).

(8) ibid. 20.

(9) ibid. 21.

Andate felicemente, rispose il Vecchio:

(10) ibid. 22.

chio : il Signore sia presente al vostro viaggio , e l' Angelo suo vi accompagni (1). S' aggiunge ne' Testi Ebreo , e Greco , che tosto il Vecchio fece dare ai due Giovani il Vitto , che poteva essere necessario con di più danaro , per ispendere ogni giorno una Dramma oltre l' onorario promesso al Condottiere al felice ritorno . Dunque all'esitosi prontamente , quanto poteva occorrere per quel viaggio , Tobia il figlio prese congedo dal Padre , e dalla Madre , e s' avviarono (2).

(1) Ibid. (2) Non deve far meraviglia se l' Angelo usò di ambigologie , che a noi non sarebbero lecite , di certe parole per sensi veri sì , ma non intesi da' collocatori , disposti a solamente considerarne il significato corrente , il quale gli avea a condurre a riputarlo un figliuol di Anania , giovane Israelita , bisognevole di vitto , e di mercede : e benchè grande fosse il motivo di occultare il proprio essere per potere sull' opinione di simil natura avere seco in compagnia scambievolmente visibile il Giovane Tobia , e con quell' occasione eseguire il consiglio del grande Iddio ; a noi però non sarebbe stato lecito anche in simil caso , se non che al più il solo ascondere tal verità , non mai l'aggiungere espressioni , che positivamente inducessero a farci credere altri . Non deve , dissi , far meraviglia ; poichè gli Angeli essendo di condizione , e natura a noi superiore , non possono obbligarsi dal patto fatto tra noi , ad osservare le nostre leggi , quali sono le stabilite per la umana Società unicamente , del dovere usare del senso corrente , qual' ora si possa senza peccato . Sono eglino superiori a queste leggi , e quindi possono a noi applicar le parole con perfetto do-

minio in esse , usando del senso di lor maggior grado tra quegli , di cui son esse capaci secondo i varj loro instituti , senza dipendere dalle nostre esigenze , siccome possono applicar con dominio alla natura inferiore , ogni naturale agente , per eccitar l' impressione da essi voluta tra le diverse , che quello possa produrre , benchè l' agente sia per crederesi altro , per , esempio agli occhi la specie di umana figura , che faccia giudicare , d' essere sotto d' essa contro la verità , natura umana . Non è ciò in loro un ingannare , non mancando ad un patto , a cui non soggiacciono , come richiederebbersi all' inganno ; ma egli è un usare del loro dominio . Solamente conviene alla lor perfezione , e dignità , che le parole loro in sè non sian con bugia , ma abbiano un senso vero conforme alla loro intenzione , per esempio , il da noi accennato , nè operino così , se non che con giusto motivo , quale avea l' Arcangelo , e ben grande nel presente impegno , come uideremo .

6: Ma ah ! che colla partenza di casa dell' unico figlio , rimase questa solo occupata dal pianto dell' inconsolabile Madre , la quale lagnavasi col Marito , e gli diceva : Voi ci avete levato il bastoncello di nostra Vecchiaja , mandandolo da noi lungi : Non vi fosse mai stato al Mondo quel danaro , per cui lo mandaste . Bastava a noi (per sostenerci ancorchè scarsamente) la nostra povertà , e potevamo computar per ricchezza il vedere , e l' avere presso di noi il nostro figlio (1). (1) Tob. v. 23. 24. 25. Deh non piangete , la consolava il Marito ; poichè sano , e salvo ritornerà il figliuolo , e gli occhi vostri goderanno ancora della di lui vista ; mentre , per quanto risento in me d' infuso riaccontro , tengo per certo , che

che un buon' Angelo l'accompagni, e disponga di lui le cose in maniera, che sù per rivolgere molto allegro, (1) e siccome queste parole di Tobia eran Profetiche, ed imperate da un' infusa impressione, che superava il velo de' sensi; così penetrarono in guisa similmente nel cuore della Madre, che rasciugato il pianto impose un rigoroso silenzio ad ogn' altro lamento, rinvigorita essa pure, da una sicura confidenza in Dio comunicatale dal Marito (2).

VII.

1. Seguitiamo ora il figlio, che se'n và coll' Arcangelo Rafaele creduto altro Israelita. Anche il Cagnolino di Casa se n' andava col Giovane Padrone. Giunsero la prima sera alle sponde del Tigri, ove fermaronsi (3). Ma avendo voluto Tobia entrar co' piedi in quell' acque per lavarli dalla polve, e fango, e prendere quel refrigerio della stanchezza, ecco un siero, e smisurato Pesce, che se gli avventa per divorarlo (4): Alzò egli le grida al compagno chiamando ajuto, e dicendo: Signore deh: ecco viene contro di me un fiero Pesce: Il compagno gli disse: E tu afferralo per le alette del Capo: *apprehende branchiam ejus*, e tiralo pure con te fuori dell'acqua: obbedì egli vincendo colla virtù dell' obbedienza ogni timore, e lo trasse in secco, dove avanti a' suoi piedi cominciò tosto a palpitare (5): Soggiunse all' ora l' Angelo: Sventra costello pesce, e cavagli il cuore, il fiele, ed il fegato, quali cose conservarai, essendo necessarie, ed utili per molte cure (6).

2. Era questo pesce il nominato Callionimo, il quale è di gran mole, voracissimo, ed ingordo di carne, con denti fatti a sega, e con gli occhi nel vertice più eninenti del Ca-

po (1); onde Aristotile lo chiamò: *intuens Caelum*: Egli dorme di giorno, come lo stesso Aristotile attesta, e sulla sera, e di notte gira alla traccia amando le vicinanze del Lido: Abbonda poi molto di fiele più d' ogn' altro pesce d' uguale grandezza, e il di lui fiele ha la virtù appunto di curar l' albugine degli occhi (2). Esequì il tutto coraggiosamente il docile, ed obbediente Giovane, e fece pure arrostitire le carni per cibarsene quella sera, aspergendolo di sale il rimasto per l'alimento degli altri giorni fino che fossero giunti in Rages (3).

3. Nel seguente giorno Tobia disse all' amato compagno: Ti prego, o Azaria mio fratello, a farmi saper le virtù, che han queste carni, che mi hai fatto conservare del Pesce (4). Rispose l' Angelo: Se tu potrai su di accesi carboni una parte del ui lui cuore, o del fegato, (5) quel fumo caccia ogni sorta di Demonio: al da uom, che da femmina, nè più vi si accosta; Il fiele poi serve per ungere gl' occhi, ne' quali vi sia qualche albugine, e gli risana. (6). (Per umiliare, e rendere più tormentosa al Demonio la sua superbia, conferì il Signore le virtù di espellerlo, quasi fosse un vile insetto, anche alle cose più abiette del Mondo sensibile, e de' materiali composti, come presentemente al fumo d' una viscera d' un pesce estinto, siccome per simil fine servessì della Ruta ne' suoi esorcismi la Chiesa. Non potrebbe da sè queste cose operar tal' effetto, non vi essendo proporzione tra un' agente materiale, ed un paziente puro spirito. Nè tuttavia ella è questa una virtù sovranaturale, quale dell' acqua benedetta, e d' altri sacramentali, che dalla Chiesa nella loro benedizione s' impetra in ordi.

(1) ut Plin; Lib. xxxi. Cap. iv. & v. Galen. simpl. medic. esp. x.

(2) Tob. vii.

(3) Tob. vii.

(4) Tob. vii.

(5) Tob. vii.

(6) Tob. vii.

(7) Tob. vii.

(8) Tob. vii.

(9) Tob. vii.

(10) Tob. vii.

(11) Tob. vii.

(12) Tob. vii.

(13) Tob. vii.

(14) Tob. vii.

(15) Tob. vii.

(16) Tob. vii.

(17) Tob. vii.

(18) Tob. vii.

(19) Tob. vii.

(20) Tob. vii.

(21) Tob. vii.

(22) Tob. vii.

(23) Tob. vii.

(24) Tob. vii.

(25) Tob. vii.

(26) Tob. vii.

(27) Tob. vii.

(28) Tob. vii.

(29) Tob. vii.

(30) Tob. vii.

ordine a simili effetti. Ma oltre il togliersi da quel fumo ingrato qualche disposizione del corpo umano, per esempio, l'libidinosa, in cui s'introducano quegli spiriti impuri, il restante dell'opra, e la direzione di espellerli, e di vietar loro nuovo accesso, si fa dagli Angeli colla virtù lor naturale; giacchè il Signore ha destinato, che all'applicazione di que' corpi adoprino la loro forza in estermínio, ed obbrobrio di que' Nemici invisibili, e massime s'ella si unisca coll'orazione degli applicanti, come segul nell'esperimento, che poi Tobia ne fece; mentre l'Angelo afferrò il Demonio, e lo cacciò (1).

(1) ut Tob.
vili. 3.

4. Seguivano così discorrendola insieme i due compagni sino verso al fine del viaggio, quando Tobia colla dipendenza, che gli usava più da figlio, e da servo, che da compagno, chiedette all'Angelo, dove destinasse, che facesse sua posata: Rispose egli: Evvi qui vicino un certo uno di nome Raguele della stessa tua Tribù, anzi parente ancora, il quale ha una figlia chiamata Sara senza maschi, o altre sorelle. L'hai tu a prender in Moglie, e si dovranno poi a te tutte le sostanze di questa famiglia, (secondo la legge de' Numeri) (2): L'hai tu a chiedere al Genitore, il quale te la concederà senza fallo (3). Tobia gli espose la comune difficoltà dicendo: lo ho sentito dire, che abbia questa avuti sette Mariti, i quali tutti siano stati uccisi dal Demonio (4): Io temo, che anche a me sia per accadere lo stesso, ed essendo l'unico di mia Casa trarrei meco pure la morte de' vecchi miei Genitori, che non sopravviverebbero al gran rammarico (5).

(2) xxvii.
8. & xxxvi.

8. Tob. vi.

12.

(3) ibid. 13.

(4) ibid. 14.

(5) ibid. 17.

5. Disse all'ora l'Angelo: Ascoltami: Io ti dirò, quali sian coloro, a

cui può nuocere il Demonio; son quegli, che si maritano con escluder da sè, e dal suo riflesso il Signore, abbandonandosi alla libidine al pari d'un Cavallo, e di un Mulo, dove non v'è intelletto, nè spiritual facilità: contro di costoro il Demonio ha permissione; Ma tu allorchè l'avrai pure sposata, ti conterrà dal congresso per tre giorni, per attendere insieme colla Sposa a solamente far' orazione (1). Nella prima notte potrai (1) ibid. 16.

Demonio si farà indi fuggire: Nella seconda notte proseguendo la comune orazione il tuo maritaggio si ascriverà in Cielo agli accoppiamenti de' Santi Antenati, e Patriarchi, e nella terza ne otterrai la Celeste benedizione, acciocchè s'abbiano a generare figli robusti, sani, e perfetti: Passata poi la terza notte riceverai quella Vergine col Divino timore, più per amore de' figli da generarsi, che per impulso assecondato di carnale concupiscenza, acciocchè abbi ne' figli a conseguire le benedizioni promesse alla discendenza di Abramo (2).

(2) ibid. 19.
2. & 31. 12.

6. Oh ben degna lezione della conjugale Sapienza, che fece l'Angelo al suo allievo, e a tutt' il Mondo nel tempo stesso.

VIII.

1. Entraron per tanto colle accordate intenzioni i due passeggeri in Casa di Raguele, che gli accolse qual pellegrini Ebrei semplicemente, ma con un giubilo insolito, ed ispirato (3). Anzi posti gli occhi nel volto del giovane Tobia senza per anche conoscerlo disse ad Anna sua Moglie: Osserva bene, quanto mai si assomiglia quel Giovane a mio Cugino (cinè a Tobia il vecchio) (4): (4) ibid. 2. ella ancora diceva lo stesso; onde interrogò con maniera i due Ospiti, e disse loro: di dove voi siete o giovani

(3) Tob.
viii. 1.

- (1) *Ibid.* 3. vani fratelli nostri? risposero: siamo della Tribù di Nefalì, e della cattività di Ninive (1): (Favorevole alla congiuntura fu la risposta; onde Raguele s' avanzò più oltre, e disse loro:) conoscete voi Tobia mio fratello, cioè mio congiunto? sì Signore lo conosciamo, risposero essi (2), e cominciò Raguele a parlare di lui con molta lode, e grande amore: l' Angelo all' ora soggiunse: Tobia, di cui avete questo interrogato, egli è il Padre di questo (mio compagno) (3).

- (2) *Ibid.* 4. 2. A sì caro avviso Raguele si lancia colle braccia al collo del Giovane, lo baccia, e lo accarezza con lagrime dicendogli: siate benedetto o mio figliuolo; poichè siete figlio d' un buon, ed ottimo Padre: e nello stesso tempo Anna la Moglie, e Sara la figliuola per simile consolazione concepita all' amato riscontro si disciolsero in tenerissimo pianto (4), e accollatesi esse ancora d' intorno al Parente vollero sfogare con molte espressioni, e interrogazioni il giubiloso concepito, e tessere un agiato discorso con esso, che rispondeva con eguale contento, e le informava a misura delle richieste, di quanto passava nella Paterna famiglia. In tanto Raguele tutto gioja, e festa ordinò a' famigl' di uccidere un pingue ariete, e d' allestire un solenne convito, per attestare il contento straordinario di quella visita, il che si eseguì, ed ecco già imbandirsi a tempo proprio la Mensa, e Raguele ad invitar gli Ospiti, e pregarli a sedere (5).

- (3) *Ibid.* 5. 3. All' ora fu, che Tobia si fece coraggio di esporre la sua brama; onde con umile disinvoltura rispose al Vecchio invitante: io oggi non mangio, nè bevo, se prima non mi accordate una domanda (e trattolo in disparte soggiunse) ella è, che mi promettiate in sposa Sara vostra figlia (6) (concor-

- (4) *Ibid.* 10. rendovi le leggi del Parentesco, e la pari educazione nella virtù necessaria ora in noi più, che mai alla comune edificazione). Ma l' amante Vecchio si spaventò all' istanza sul timore di funesto evento del Giovane, siccome lo fu ne' precedenti Mariti della richiesta figlia; onde esitante, e irresoluto non rispondeva (1). L' Angelo all' ora aggiunse i suoi offizj, e disse: non abbiate, o Signore, alcun timore in dare a questi la vostra figlia; poichè essendo timorati di Dio, se gli deve (atteso l' impegno della Motrice Sapienza, di mantenere il suo partito), ed appunto, perchè si dovea a lui solo, non potero altri conseguirla (interessatissi con tanto la Provvidenza, in non permettere in quest' esiglio di curazione accoppiamento, che avrebbe resa infeconda di figli imitatori la virtù di Sara (2)). A tali parole avvalorate da infusa impressione risentita dal Vecchio nel cuore s' incoraggi, e rispose: cost è, io più non dubito, che il Signore non abbia accolte al suo cospetto le umili mie preci d' intorno a ciò, e mi persuado di certo, che v' abbia egli per appunto fatti quì venire, per congiungere cost dentro la propria cognazione la figlia secondo la legge di Mosè (3); ond' ecco ciò, che risolvo, acciocchè più non dubiti, o caro Giovane Tobia, del mio consenso, e prefa la destra della figlia, la porse a quella di Tobia, e disse: il Dio di Abramo, d' Isacco, e di Giacobbe sia con voi, e vi congiunga, riempiendovi di sue benedizioni (4). (In tal maniera celebravansi i Matrimonj nello stato legale). Dopo ciò si andò al Tavolino, e si fece la Scrittura della Dote, e spofalizio colla sottoscrizione d' ambe le parti (5), e con sì grande motivo aggiunto di comune all' allegrezza sedettero tutti

(5) *Ibid.* 11. alla

(1) *Ibid.* 11.

(2) *Ibid.* 11.

(3) Num.

xxxv 1-6.

(4) Tob. vii

13-14-15

(5) *Ibid.* 16

(1) *ibid.* 17. alla lauta cena benedicendo il Signore (1).

(2) *ibid.* 18. 19. 4. Terminata la festiva refezione, e quando si sostituì al cibo la conversazione del discorso, Raguele chiamò in disparte Anna la moglie, e gli raccomandò di preparare una Camera co' migliori ornamenti, per v'introdurre gli Sposi: fatto il che il Padre stesso vi condusse la figlia sola (come costumavasi) prima dello Sposo: questa al primo mettervi il piede si pose a piangere, ed di consolazione per la grande misericordia concedutale dal Signore, o di timore di mal successo sull' esempio degli altri mariti (2). Ma il Padre l' avvalorò a bene sperar nel Signore con dirle: Stà di buon animo: Il Signor dei Cieli ti conceda pure altrettante allegrezze, quanta fu la tristezza, e afflizione sofferta: (3) E con queste poche parole l' acquietò, e la lasciò rasserenata, mentre andò poi a levare insieme con Anna sua moglie il nuovo sposo, che introdussero nella Camera stessa, e dopo i debiti complimenti lo lasciarono colla sposa (4).

(4) Tob. viii. 1.

IX.

(5) *ibid.* 2. 1. Attento all' ora, e ricordevole Tobia del prescrittogli dal compagno, cavò subito fuori del suo sacchetto, che era fatto a rete, una parte del segato del pesce, e la collocò a fumar sulle pruned (5), e nello stesso tempo l' Arcangelo afferrò invisibilmente il Demonio, reo delle tante uccisioni predette, e lo confinò nel Deserto dell' Egitto Superiore (6). Disse poi Tobia alla Vergine: Alzatevi, o Sara, e poniamci ad orare insieme d' avanti a Dio questa notte, dimani, e poi anche dopo dimani. Si uniremo prima in queste tre notti con Dio, e passata la terza notte saremo ben disposti, ad unirci ancora tra

noi; poichè noi siamo figli di San-
ti, e non dobbiamo congiungerci a tenor delle Genti, che ignorano Dio (1): (Sull' idea di questo consiglio ispirato dall' Arcangelo San Raffaele Evaristo Sommo Pontefice esorta i fedeli allo stesso, ed il Sacro Concilio di Trento persuade, a che similmente i maritati di fresco si astengano per tre giorni dal congresso per impiegarli in una buona confessione de' suoi peccati con indi cibarsi dell' Eucaristico Sacramento (2).

2. Possist perciò entrambi in piedi diieder principio ad una fervida orazione alternante, con cui pregavano il Signore, che concedesse loro la sanità, non che gli preservasse dalla morte (3). L' orazione di Tobia fu la seguente: Signore Dio de' nostri Padri, cui benedicono i Cieli, e la Terra, il Mare, i Fonti, e i Fiumi con tutte le vostre Creature, che ivi contengono: Voi formaste del fango della Terra Adamo, e gli daste Eva in ajuto, e ben sapete, che non per lussuria prendo io questa mia sorella (cioè, congiunta), ma a solo fine d'una morigerata posterità, che abbia a benedire il vostro Santo nome per tutti i Secoli; (4) L' orazione di Sara fu: Abbiatemi Signore misericordia, abbiatemi misericordia, e fate, che tutti due viviamo insieme con sanità infino alla Vecchiezza: (5) Con questi, e simili sensi andavano l' uno l' altro, parte alternativamente, parte insieme, raccomandandosi al Signore, pregandolo di sua benedizione, e dopo più ore impiegate in sì salutare esercizio si posero anbi a dormire vestiti nello stesso letto tranquillamente.

X.

1. In tanto s'entrata in Raguel

(1) *ibid.* 4-5.

(2) Coneff. Trid. Sess. xxiv. cap. 1. de Refor. Matrim.

(3) Tob. viii. 1.

(4) *ibid.* 7.

(5) *ibid.* 10.

le alla fiducia infusa, e passaggiera della sera la primiera abituata apprensione non potè in tutta quella notte aver pace, forse per sogno, avuto della morte del Giovane, e senz'altro, molto a buon' ora, e alle prime voci, che sogliono dare i polli, s'alzò, e fatti chiamare i servi si portò seco loro a certo decente luogo, ove sè scavare la fossa da seppellirvi il nuovo sposo sul creduto supposto: *Ne forte simili modo evenierit ei, quo, & ceteris illis septem viris, qui sunt ingressi ad eam* (1), volendo in tal caso pre-

(1) *ibid.* 11.
12.

stargli pronta quella legal carità, e liberar tosto la figlia dall'oggetto presente di tal suo dolore. Formata la fossa ritornò cheto alla sua stanza, e disse alla Moglie: Fa, che vada una di tue ancelle a spiare, se mai fosse morto, come gli altri, quel Giovane, per seppellirlo pria, che si schiari il giorno (2).

(2) *ibid.* 13.
14.

2. Mandò Anna la fantesca ad osservare: S'accostò essa piano alla stanza, guardò attentamente, e vide, che placidamente riposavano insieme (3); Onde tutta lieta rivolse a riportare la buona nuova, alla quale Raguele, ed Anna diedero lode al Signore dicendo: Ti benediciamo Signore Dio d'Israele, per non essere avvenuto ciò, che temevamo: ci hai usata misericordia con isfacciare da noi il Nemico, che ci afflisce cotanto: Hai avuta pietà di due figli, ambi Unigeniti de' lor Genitori: Fa ora, o Signore, che essi più pienamente ti abbiano a benedire, e ad offerirti un sacrificio di lode in ringraziamento di lor salute, acciocchè tutte le Genti conoscano, che tu solo sei il vero Dio in tutta la Terra (4). Indi senz'altro richiamati Raguele i servi ordinò lor, che tantosto andassero a riempire la fossa, sicchè prima di spuntar l'Aurora, fos-

(4) *ibid.* 16.
17. & 19.

se eguagliata al comun piano (1). Alla Moglie poi raccomandò d'imbandire in quel giorno un convito solenne, e di preparare oltre ciò un Viatico adattato per i viaggianti, da consegnar loro nel vicino riesco (2); anzi egli stesso fece uccidere due Vacche ben nutrite, e quattro arieti, avendo intenzione d'invitare al pranzo festivo i suoi vicini, ed amici (3).

(1) *ibid.* 10.

(2) *ibid.* 11.

(3) *ibid.* 22.

3. Si fece poi giorno, ed uscirono di stanza i giovani sposi, sani, e salvi, e Raguele, che non capiva in sè dal contento, estendendo le prime Idee del lauto trattamento si pose a fare istanza efficacissima con interporvi ancora il Divin nome al Giovane Tobia, di volerli trattenerne appresso di lui per due settimane almeno, dichiarandolo già Padrone attualmente della metà di tutti i suoi beni, ed obbligandogli con nuova scrittura l'altra metà dopo la propria morte (4). Alle quali sinezze non

(4) *ibid.* 14.

seppe resistere Tobia, ma preso in disparte il compagno, non ancora conosciuto per Arcangelo, si fece a dirgli: Azaria fratello, vi prego a porger benigno orecchio alle mie parole: Tante sono le mie obbligazioni verso di voi, che se mi dichiarassi per vostro schiavo, non vi darei neppur la metà del mio dovere alla provvidenza usatami (5). Tuttavia vorrei pregarvi altresì di nuovo favore, cioè, a prender con voi i giumenti preparati col viatico, ed equipaggio per il nostro ritorno, e andarvene solo in Rages, cioè, nella Città, di cui noi siam nel distretto, e provincia (6), a ritrovare Gabelo, cui restituerete la Scrittura ricevendo il danaro, e pregandolo pure a venire alle mie nozze; mentre non potendomi io esimere dalle cortesie, e sconsigli di Raguele, voi ben sapete, che il mio Padre numera i

(5) *Tob.* 12.
1. & 2.

(6) *ut Tob.*
11. 7.

gior-

giorni di mia assenza, e se un giorno solo ritarderò oltre il suo conto, farò al di lui spirito di grave afflizione, e travaglio (1).

(1) *ibid.* 3.

45.

4. Accettò l'Angelo la commissione, e prestò con sé quattro servi di Raguele (da santificare co' suoi colloquj per istrada) con due Cameli carichi di provvisione se n'andò in Rages, e ritrovato Gabelo gli rendette lo Scritto, e ricevette il danaro (2).

(2) *ibid.* 6.

L'informò poi dell'avvenuto a Tobla, figliuol di Tobla, e l'invitò da sua parte a venir seco a solennizzare colla sua presenza quelle Feste Nuziali (ma più a partecipare delle interne ispirazioni, che l'Angelo sconosciuto avrebbe invisibilmente dispensato agl'invitati). Prontamente Gabelo della gran nuova consolatissimo s'accompagnò coll'Angelo creduto l'Azaria da sè conosciuto, e trattò più volte, e di propria confidenza (3).

(3) *ibid.* 7.

Giunse, ed entrò in Casa di Raguele, quando Tobla già sedeva alla mensa, il quale a sua veduta, e di Azaria compagno si alzò, gli corse incontro, si lanciò a' suoi abbracciamenti, baciandosi scambievolmente l'un l'altro con tale consolazione di Gabelo, che non poté contenere, le lagrime, nè lasciar di benedire il Signore co' seguenti auspizj: Ti benedica il Dio d'Israele; poichè sei figlio d'un'uomo ottimo, giusto, timorato di Dio, e grande limosiniere (4): e si pronunziò pure la

(4) *ibid.* 8.

Divina benedizione sopra la tua Moglie, ed i parenti d'entrambi: Abbiate la rara sorte (e promessa fatta dal Signore ai Giusti di nostro legal stato, di vedere i figli de' vostri figli fino alla terza, e quarta generazione, e la vostra prosapia sia in tutto l'avvenir) benedetta dal Signore d'Israele, che regna ne' secoli de' secoli (5): Ai quali flauti au-

(5) *ibid.* 10.
11.

guri risposero i circostanti: Amen: dopo il che s'appressarono alla Mensa, e seduti celebrarono con gran modestia, e allegria ben castigata, e condita dal Divino timore, quel Nuziale convito (1).

(1) *ibid.* 12.

XL

1. Ma la dimora di Tobla novello Sposo in Casa di Raguele eccedeva già le misure formatesi da' Genitori per il perentorio del suo ritorno; onde cominciarono in loro le angosce, e le molte affressioni a nuovo esercizio di sofferenza: Fantasticava il Padre tra sè, e diceva: Che farà mai? perchè mai ritarda il figlio cotanto? e vien trattenuto in Casa di Gabelo al lungamente (2)?

(2) *Tob. x. 2.*

Forse sarà morto Gabelo, e non v'è rimasto erede, che gli renda, o gli voglia rendere il danaro (3)?

(3) *ibid.* 1.

E tra questi, ed altri discorsi, e timori, si affliggevano insieme piangendo sull'apprensione, di non ritornare il figlio nel tempo prefisso (4), nè tralimiti

(4) *ibid.* 3.

di lor possibile supposizione, o figuramento (tramandando tantosto dal più profondo del cuore atti preziosi del proprio Sacrificio). La Madre poi versava lagrime a fiumi, e inconsolabile depiorava: *Heu ben filii mi* (5), e diceva:

(5) *ibid.* 4.

perchè mai t'abbiam lasciato partire, lume degli occhj nostri, bastone, e sostegno di nostra età senile, solazio di nostra vita, e speranza unica di nostra posterità (6).

(6) *ibid.*

Siccome aveamo il tutto in te, così non doveamo mai lasciarti allontanare (7).

(7) *ibid.* 5.

Tobla però la confortava, e rispondevale: Orsù quietatevi, e lasciate di più turbarvi: sano, e salvo è nostro figliuolo; poichè quell'uomo, a cui l'abbiam raccomandato, egli è molto fidato, e degno di nostra total sicurezza (8). Tuttavia benchè non osasse ella pure, di mal sospettar del com-

(8) *ibid.* 6.

pa:

pagno, come quello, che impresso in ambi un' infuso rispetto di sua Persona, la parte inferiore però, che non si piega a ragioni, e più prevale nelle Donne, la seguiva a fustellar di apprensioni; onde inconsolabile se n'usciva di Casa ogni giorno, e camminava per quelle strade, in cui sperava d'incontrarlo, o di poterlo almeno vedere da lungi (1).

2. Raguele all' incontro vie più insisteva per la dimora sempre maggiore in sua Casa, del giovane sposo, e s' offeriva a spedire più tosto ad avvisar suo Padre, di sua salute, (e del motivo di sua tardanza (2)).

Ma il Giovane rispondeva: lo conosco mio Padre, e mia Madre, e son sicuro, che ora già misurano i giorni, ed accrescono con essi al loro spirito le ansietà, e le pene (3). Replicava Raguele con molto dire, ma nulla facendo, restando inflessibile il Giovane sul ribello accennato, per non essere sì crudele co' Genitori; onde finalmente Raguele gli consegnò la figlia sposa colla metà de' suoi beni in tanti schiavi, e schiave, in pecore, Cameli, e Vacche, e con molto danaro aggiunto; onde carico di beni, e di consolazioni lo licentiò, giacchè ritornava con sì lieti successi al Padre, e gli pronunziò l'auspicio della sorte, che già godeva senza saperlo, dicendogli: Angelo Santo del Signore sia con voi nel viaggio, che intraprendete, ei vi conduca sani, e salvi, vi faccia ritrovare tutte le cose in buono stato intorno a' vostri Parenti, ed io abbia il piacere di veder vostri figli, pria che muoja (4). Abbracciarono i Genitori teneramente l' amata figlia con molti bacci, e lagrime, le raccomandarono di onorare i degni suoceri, di amare il Marito, e di ben reggere la famiglia, e governare la Casa, e di rendersi

esemplare a tutti, e irreprensibile (per convincere colla virtù l' errore pagano, tra cui dovean risplendere, e lieta anch'essa, quanto potiam figurarci, s'incamminò col Marito alla gran Dominante l'antica Ninive (1)).

XII.

1. S'avanzavano dunque i festegianti Sposi col Celeste compagno alla volta di Ninive sino che giunsero in Caran (non la Città della Mesopotamia (2), leggendosi nell'Ebreo *Arim*, ed essendo quella di là dal Tigri, e quella di quà; ma la che chiamasi Catra da Tolomeo, (3) tra Ecbatana, e Ninive, ed era alla metà della strada (4). Ma per il lento moto de' Giumenti, e del treno maschile, e femminile, che gli seguiva, vi consumarono undeci giorni (5), quando v' avrebbero potuto arrivare con passo sollecito in quattro giorni in circa, siccome in soli quattro si fece l'altra metà dal solo Tobia con Raffaello compagno; poichè per la premura di abbreviare a' Genitori il supplizio di sua aspettazione volle precorrere, e vi giunse prima della Moglie, e dell' equipaggio sette giorni (6). Diede a Tobia un tal consiglio l'Arcangelo; poichè gli disse: Fratello tu sai, come lasciasti tuo Padre (va! a dire con quale tristezza, e diffidenza di più vivere) (7). Se ti piace andiamo noi innanzi sollecitando il passo, e venga pure con suo comodo dietro a noi la famiglia, la Moglie, ed i beati (8), quale era per l'appunto il desiderio di Tobia, cui l'Angelo avvertì, a prender seco il fiele del pesce, avendogli ad essere necessario, e Tobia l'andò subito a prendere, e s'avviarono lor due soli.

2. Anna in tanto sedeva, come solea fare ogni giorno vicino alla strada nella sommità di un Colle, d'onde lo potesse scoprire da lungi, era

(1) *ibid.* 11.(2) *ut Gen.* 31.(3) *in Assy.* tab. iv.(4) *Tob. xi.* 1.(5) *ibid.*(6) *ibid.* 18.(7) *ibid.* 1.(8) *ibid.* 3.(9) *ibid.* 4.(1) *ibid.* 7.(2) *ibid.* 8.(3) *ibid.* 9.(4) *ibid.* 10. 11.

(1) *ibid.* 5. (1) era una settimana in circa, che la detta Madre frequentava quel sito, siccome di una settimana in circa fu il ritardo di quel ritorno oltre il conto, che potevano formalizzarne i Genitori. Quand' ecco gli vide ella da lungi, e riconobbe da' contrafegni il figlio, e inquieta dal giubilo corse alla Casa a recarne la nuova al Padre, e gli disse: Ecco già viene il tuo figliuolo (2).

(2) *ibid.* 6. In questo tempo l'Angelo instruiua il giovane di ciò, che dovesse fare in entrando in sua Casa: subito entrato, gli disse, adorerai il Signore tuo Dio, ringraziandolo (de molti ricevuti benefizj); indi l'accolterai al vecchio Padre, e riverentemente baciato gli ungerai subito gli occhj col fiele del pesce, che hai teco, e vedrai, che se gli apriranno già guariti perfettamente; onde vedrà di nuovo il lume del Cielo, e goderà anche più in poter rimirarti (3).

(3) *ibid.* 7. & 8. Erano già vicini, ed il Cane riconosciuto la propria Casa precorse a fare le Feste di sua esultanza d'intorno ai due Padroni, e ad eccitarli col tripudio di sua coda, e di sue allegrezze, a venire incontro al figliuolo (4). S' alzò anche il cieco Padre, e cominciò a correre, non curandosi d' intoppare ne' piedi, dove non vedeva: sol diede la mano a un servo, e col qual appoggio seguì a correre, fin che lo ebbe tra le braccia, e lo baciò esso, e la Madre con tenerissime lagrime d'entrambi (5). Entrarono poi tutti insieme in Casa, e adorarono il Signore, dandogli vive grazie: dopo il che si sedettero col caro ritornato figliuolo accanto (6), il quale tanto stò cavò fuori il fiele del pesce, e presa la licenza ne tinse gli occhj all'amato Padre, avvisato già d'essere quello un singolare rimedio di sua

(4) *ibid.* 10. 11. (5) *ibid.* 10. 11. (6) *ibid.* 11. &

infermità; quindi sostenne questo per ben mezz' ora il molto ardore, che gli faceva fregandosi in tanto, e siropicciandosi gli occhj, come nota il Testo Greco: quand' ecco cominciò a staccarsi, e ad uscire dagli occhj stessi l' albugine, fatta simile a pelle d' ovo, la quale il Giovane figlio destramente gli andò staccando, e separando dalle pupille, e fu lo stesso, che il levargli le tenebre, poichè ravvisò tantosto il chiaro della luce, e tutto il visibile di anzi con ricuperata perfettamente la vista creduta estinta (1).

4. Ah dolcissimo Iddio (disse, (1) *ibid.* 13. 14. 15. all' ora il Santo Vecchio) Ti benedico, o Signore Dio d' Israele, sì perchè mi togliesti la vista, sì per avermela in questo giorno restituita, in cui (per tua mercè) veggio io pure Tobia mio figliuolo. Similmente la Madre, e tutti di Casa glorificarono con grandi affetti l' Altissimo, e sparfa subito fuori del gran miracolo la fama diedero lodi, e benedizioni al Signore, quanti conoscevano il Vecchio Tobia (2). Ah che più vale un sì strepitoso successo, di quante menzogne potessero milantar que' Gentili, per non solo illuminar con Tobia tutto il popolo d' Israele captivo nella cognizione della Divina Onnipotenza, e bontà, ma per convertire altresì alla vera Fede tutte quelle genti, tra cui giaceva. Sono questi lampi, che la Provvidenza faceva scintillare tra quelle Nazioni, per propagare la verità importante, e mostrar loro le vie della comune salvezza.

5. Informò in appresso il giovane figlio il caro Genitore di tutto l' avvenutogli, e de' molti benefizj ricevuti dal Signore in quel viaggio per mezzo del buon compagno, e come aveva presa in Moglie la Cugina Sara, e del-

(1) *ibid.* 13. 14. 15.

(2) *ibid.* 16. 17.

- (1) *ibid.* 19. e della gran dote acquistata (1), la quale tardò ad arrivare col ricco bagaglio sett' altri giorni: giunsero tutti sani non solamente le Persone, ma gli animali ancora, e portava ella seco molto danaro ricevuto in dote da Raguele suo Padre con quel di Gabelo consegnatogli dallo Sposo (2): Potiam ben figurare con quante dimostrazioni di amore, e di Festa si accogliesse la Sposa, e con quante lodi della Divina pietà segnalata si con sì distinte beneficenze verso lei, e lo Sposo, e i Genitori d'entrambi: Celebraronsi le nozze egualmente con grande Festa, che con particolar divozione ne' sette giorni costumati di convito (3): ed eccitatisi d'ogni intorno gli amici a presentare le proprie congratulazioni, a quelli favoriti da Dio, ed a riconoscere la realtà della miracolosa risanazion di Tobla, correvano tutti ad insieme rinvigorire la propria Fede in quel cimento continuo della tentazione, Gentile, e ad armarsi d'un oculare argomento per dimostrare l'unico adorabile a confusione di quegli Idolatri: e venner tra primi Achior, e Nabat Cugini dello Sposo, i quali pur si trattennero in sua Casa a solennizzare le Feste Nuzziali, ed a partecipare gl' influssi di tanti giorni d'un' Arcangelo non conosciuto, che sotto specie visibili, e di giovane umano agiva di continuo nel cuore de' suoi Spettatori con ministero della Divina gloria non mai interrotto.

XIII.

1. Resta però ancora da manifestarsi il miracolo maggiore, che il Signore volle far brillare tra quelle Genti, siccome a queste più, che a' Credenti suole destinare i prodigj più sorprendenti (4), per iscoterle dal letargo di loro incallita superstizione, e dare al suo popolo un' im-

agine del Redentore, che similmente farebbe venuto al Mondo con la specie non solamente, ma colla natura stessa assunta dell'uomo, per guidar le anime, che si vorran sottomettere alla di lui condotta, allo spozializio della sua unione più intima.

2. Dopo compite le Feste delle Nozze, e nell' ultimo giorno delle medesime, Tobla il Padre, chiamato in disparte il figliuolo gli disse: Che potiamo noi dare di premio a cotello Sant' Uomo venuto teco (1)? Rispose il figlio: Ah caro Padre, e qual mercede noi potiamo fargli, che possa contrapfare i ricevuti benefici? Mi ha condotto, e ricondotto sano, e salvo: egli si è fatto dare da Gabelo il danaro: egli mi ha fatto avere la Moglie, con iscacciare da essa il Demonio, dando a' suoi Genitori consolazione sì grande: Egli ha liberato me dal Pesce, che mi avrebbe involato altrimente, ed ha fatto pure a voi recuperare la vista, con cui già godete della luce del Cielo: In somma per di lui mezzo siamo stati riempiti d'ogni bene: A benefizj sì grandi cosa potremo noi mai rendergli di condegno (2)? Quindi io vi prego caro mio Padre a far sì colle preghiere, e importunità possibili, che voglia degnarsi almeno di accettare la metà delle facoltà, che sono state portate [in questo mio ritorno] (3).

3. Lo chiamarono adunque tutti e due umilmente, e cominciarono a supplicarlo a tutta forza di preghiere le più premurose a sì degnare di accettare almeno almeno la metà del riportato in quel viaggio (4): Rispose egli all' ora in segreto così: Orsù benedite solo il Signore del Cielo, e d'avanti a tutti raccontate, e confessate a sua gloria la misericordia, che ei vi ha fatto; imperciocchè

(1) Tob.
xii. 1.

(2) *ibid.* a. 3.

(3) *ibid.* 4.

(4) *ibid.* 5.

(4) ut i.
Cor. xiv.
22.

Tom. V.

E

chè

34 LA SACRA STORIA ANTICA

chè se è bene il celare il segreto del Re [come io feci sin'ora]; egli è però di gloria del Signore il rivelare. [come ora è già il tempo] le grandi sue opere, e confessarne da per tutto il dono (1). [Si pubblici ancora a maggiore instruzione de' ben' affetti alla vera Sapienza, che] vale molto l'orazion col digiuno, ed è assai meglio il far limosine, che l'accumulare tesori; mentre questa libera dalla morte [intercedendo per la grazia giudificante, a cui dispose la eccitante dell'opera di carità prestata] purga da peccati [collo stesso sovrannaturale dono, che ne riporta] fa ritrovare misericordia [in vita, e dopo d'essa] l'eterna pace ancora: laddove coloro, che peccano, e dati sono alle ingiustizie sono nemici i maggiori dell'anima propria (2): Ora per tanto vi rivelerò il vero sin'ora occultatovi, nè più vi asconderò il segreto discorfo fattomi dal Signore (3): Allorchè o Tobia tu facevi orazione d'avanti al Signore con lagrime, seppellivi i desonti, e lasciavi il pranzo per ascondere di giorno i Cadaveri, e sotterrarli poi nella notte, io era quel desso, che offeriva al Signore la tua Orazione: e giacchè fosti accetto a Dio, fu necessario, che la tentazione ti purificasse vieppiù, dopo il che il Signor mi spedì a guarirti, siccome pure a liberar dal Demonio Sara la Moglie di tuo figliuolo; imperciocchè io sono l'Angelo Raffaele, uno dei sette, che assistiam di continuo d'avanti al Signore (4): [cioè uno dei sette Arcangeli, che dispensano i sette Doni dello Spirito Santo, figurati dai sette rami dell' aureo Candelieri del Tabernacolo, e dai sette Candelieri del Tempio (5)].

4. In ciò udire caddero i due Tobia raccappriciati di rispetto lo spa-

vento: Ma l'Angelo lor disse: *Pax vobis, nolite timere* (1): mentre io sono stato con voi per volontà del Signore: Benedite pur lui, e decantate le magnifiche sue lodi (e propagate questa luce a vantaggio, e conversione di queste genti). Così per volontà del Signore io faceva sembiante di mangiare con voi, e di bere, quando io d'altro cibo mi pasco, e d'altra bevanda invisibile, che non si può assaggiar da' mortali (cioè della Divina Vision beatifica) (2). Ora è già tempo, che faccia ritorno a chi m'ha mandato: In tanto voi benedictelo, e raccontate le sue gran meraviglie (3): Il che detto scomparve (4): Ed essi prostraronsi di nuovo colla faccia per terra, benedicendo in quella positura della più profonda adorazione il Signore, senza indi rimoversi per lo spazio di tre ore [continuando per tanto tempo le adorazioni, e gli affetti di grazie a sì grande degnazione prestata loro]: s'alzarono poi, e raccontarono questa nuova gran meraviglia, di cui furono testimoni di veduta, e di udito (5), e Tobia il Padre pieno, e ridondante del divino spirito, ed amore, cominciò ad articolare benedizioni Profetiche, e ricolme di Sapienza, insula, le seguenti (6).

XIV.

1. Grande pur siete o Signore, ed eterngrè il vostro Regno per Secoli de' Secoli, mercecchè voi flagellate, e risanate ancora, o profondate sin nell'abisso (l'anime derelitte), e di là le riconducete, e rialzate prostrate (nell'umiliazion più estrema), nè vi è chi sfuggir possa la vostra mano Onnipotente (7). Celebrate o figliuoli d'Israele d'avanti al Signore la confessione di sue glorie, e lodatelo in presenza delle Genti, (con propagare le sue grandezze) ef-

(1) ibid. 16. 17.

(2) ibid. 18.

(3) ibid. 17.

(4) ibid. 17.

(5) ibid. 12.

(6) ut Tob. xiii. 1.

(7) Tob. r. xiii. 1. 2.

essendo questo il fine, per cui v'ha disperse tra coloro, che non lo conoscono, acciocchè lor raccontiate le di lui gran meraviglie, e facciate lor ben capire, che altro Dio Onnipotente non v'è fuor di lui (ed estendiate in somma tra loro il Regno, e l'oggetto primario della vera

(1) *ibid. 3-4* Sapienza) (1): Che se egli ci ha castigati a cagione delle nostre iniquità, ci salverà egli pure colla sua

(2) *ibid. 5* Misericordia (2): Considerate ordunque (su questi lumi), quant'egli ci ha fatto, e con timore, e tremanti accusate d'avanti a lui (con dolore) le colpe incorse, ed esaltate colle vostre opere (di penitenza, e conversione) il Re de' Secoli (val'a dire dell'eternità, che avrà a destinare felice, o infelice, all'anime separate) (3).

(3) *ibid. 6* (3).
2. Io per me l'anderò certamente predicando per tutt' il paese di mia captività, poichè ha egli fatta una offensione elementissima di sua Maestà in faccia a questa gente Idolatra (e colla sconfitta data a Sennacherib, e colle benedizioni a me compartite, e co' miracoli di quest'ultime impareggiabili Provvidenze, e risauazioni

(4) *ibid. 7* (4). Convertitevi adunque o peccatori, o Idolatri (al vero Dio, all'unico Onnipotente, e infinitamente Misericordioso), accingetevi ad una vita da Giusto, e siate sicuri, e con fede certissima, che vi farà partecipi di sue Misericordie (5): (siccome per avere io preso questo consiglio) Io, e l'anima mia si rallegheranno in esso (6): (Esprime in plurale l'allegrezza; che gustarà insieme colla sua anima, quasi fossero due cose: *Ego autem, & anima mea in eo latabimur*, riguardandola qual

(5) *ibid. 8* oggetto, con cui favelli, siccome parlava alla medesima Davide ne' Salmi 111, e 112. *Benedic anima mea,*

(6) *ibid. 9* *Domino &c.*; sì ancora perchè sovente col nome di anima nelle Sacre carte si appella la parte sensitiva dell'uomo, e la vita corporale: B perciò quivi accenna la risurrezione de' corpi, i quali insieme collo spirito si beatificherebbero in Cielo; onde siegue) Benedite (pur meco) il Signore tutti, i di lui eletti, fate giorni di allegrezze, e lodatelo (della sua infinita Misericordia, e beneficenza).

3. Rivoltosi indi verso Gerusalemme per confermare col risorgimento di essa dopo la cattività di Babilonia la predizione poc'anzi annunziata, che *ipse salvabit nos propter Misericordiam suam* (1), e col

la solita figura de' Profeti ne motiva in preterito il futuro della di lei desolazione, e dice:) Gerusalemme, Città di Dio, ti ha castigata (cioè ti castigherà (2)) il Signore, come me-

ritarono l'opere di tue mani (le ingratte procedure, e ribellioni d'infedeltà; ma anche in mezzo alle tue umiliazioni) celebra il tuo Dio per i beni, ne ricevesti (tra quali devi annunziare altresì la tua captività, come curatrice de' tuoi mali), e benedici (tra le genti tu pure) il Dio de' Secoli, acciocchè rialzi in te il suo Tabernacolo (il Tempio demolito), e richiami a tua nuova popolazione i captivi (dispersi, altresì d'Israele), ed abbi a godere poi per tutti i Secoli (nella beata eternità non più Gerusalemme terrena, ma Celeste, e Trionfante, siccome io più alludo pure sotto il tuo nome alla Chiesa militante, che si formerà di tutte le genti, state prima captive delle Tartaree potestà, e dell'errore) una felicità senza fine (3).

(3) *ibid. 11* 4. Di Splendida luce brillerei (redenta, e gloriosa, e ti adoreranno (qual suolo santificato dal san-

- gue del Redentore, se ti considero materialmente, e quale unione di tutti i Santi, se ti riguardo lassù nel Cielo) tutti gli estremi della Terra (1) *ibid.* 13. (abitata) (1). Verranno a te le Nazioni dal lungi [a formarti la mistica Gerusalemme, cioè la Chiesa Cattolica], e portando regali, e voteranno in te il Signore [si dopo la riedificazione del Tempio, che, dopo la risurrezione del Salvatore, che sarà altra riedificazione del corpo mistico] (2), ed avranno quale reliquia, e terra Santa il tuo terreno [dopo la Redenzione]; niente invocheranno in te il gran nome (3): [di Gesù nome il più glorioso, e grande di qualunque nome (4)] rammemorando in te l'ineffabili sue Misericordie operate, e rimembranze adorabili: Tutti coloro, che ti spreggieranno all'ora, faran maledetti [cioè tutti i Miferedenti del Crocifisso, tua pietra angolare, che sarà, tua base, e fondamento, tuo antemurale, e Legislatore costitutivo], e si condanneranno [all'eterni fiamme] tutti quegli, che bestemmieranno contro di te [negando di tu essere la vera Chiesa, e chiamandoti l'adulterata], e foli benedetti faran quegli, che ti fabbricheranno [col rendersi pietre del tuo mistico edificio, arruolandosi al Battesimo] (5). Ne quali tuoi figli ti rallegrerai [grandemente]; poichè saran tutti figli della benedizione, e tutti si congregaranno alla Fede del Signore, [cioè del Redentore, la Sorgente, che sarà, di tutte le benedizioni] (6). Ah Beati pur quegli, che ti amano, e della tua [futura] pace rallegransi [zelando nelle tue difese contro le Ereticali imposture, e si fanno vogliosi della pace interiore, quale, sola nel tuo grembo ritrovasi] (7).
5. Anima mia (che si bei lumi avessi dall' ispirante intorno alle future accennate felicità della Chiesa, e della Città dominante di Giuda) benedici il Signore; poichè il Signor Dio nostro (cioè il Redentore) ha liberato (cioè sarà per liberare, come predissi) Gerusalemme, la sua Città da tutte le sue tribolazioni (coronandola di sola pace, e gioia eterna in Cielo) (1). Beato io pure mi chiamerò, se vi faranno reliquie del mio sante predestinate alla gloria a vagheggiare colà la chiarezza, e splendore di Gerusalemme (2), quando le di lei porte si formeran di Zaffiro, e di smeraldo, e sarà di pietre preziose tutto il di lei circuito (3), (come similmente la descrisse poi in dottrinale mistero l'Apostolo S. Giovanni nell' Apocalisse (4), per dinotare la gloriosa eternità, e le virtù, che in quella incoronazione degli eletti si convertiranno in gemme); Tutte le di lei piazze (continua a dire l'esultante Tobia) si lasfricheranno di candide, e monde pietre (non potendo colà entrare, o soggiornare colpa, o macchia d'essa, non abolita dal fuoco purgante, o da previa penitenza) (5), e per ogni di lei contrada, o viottolo, si canterà l'Alleluia (avendo indi ad essere sbandita ogni tristezza, e rancore, e ammeso solo il gaudio, e l'esultanza). Benedetto Signore (conchiude quivi), che la esaltò (dallo stato di tribolata, e militante al glorioso di Beata, e fruente), e sia pure ne' Secoli de' Secoli (cioè per tutta l'eternità) sopra di lei il Regno di Dio (come in Reggia, in cui riseda, di sua gloria); Amen (6).
- XV.
1. Sia la Profezia, e pubblica esortazione, e lode riferita, un saggio del gran fervore, di cui l'Altissimo riempi Tobia, e del gran desio, e pia-

S. III.

e piacere, che gl'infuse, di favellare delle Divine grandezze, e meraviglie; siccome allo stesso impiego della lor lingua invitava tutti i capitivi fratelli; onde a noi agevole sia il didurre quanto la Provvidenza eccitasse ora più ancora di prima i suoi trasportati a seminare tra quelle genti i salutari racconti sull'esempio di Tobia, e de' prodigi avvenuti ad esso, i più dimostrativi, e convincenti, che dir si possa, della Divina Verità, e beneficenza sorprendente.

2. Ed acciocchè un Ministro sì valente della Divina luce continuasse più lungo tempo il favore di sua predicazione, ed esempio gli fu decretata la vita di ancora quarantadue anni (1), benchè ne avesse alla vista recuperata settanta (2), avendo perduto l'uso delle pupille negli anni di sua età cinquanta sei (3), onde visse sino ai cento, e due anni (3), e questi senz'altra tristezza, nè tampoco di propria Viduità, per il qual fine concesse il Signore vita egualmente lunga alla Moglie, che gli sopravvisse (5), e vide anche de' suoi Nipoti i figli, in cui diramar lo splendore di sue virtù, e lo stesso zelo di sua missione, che seguì ad essere, siccome principii colla sua cattività, l'impiego de' restanti suoi giorni, quali passò in gaudio (il solito prenio de' Divini operaj) e con sempre maggior progresso nelle virtù, e nel santo timore (4).

Altre Profesze d'istruzione del vero Dio, e de' futuri per ravvisarne l'Incarnazione, che Isaià andava spargendo nel Regno di Giuda nella pace, che godeva sotto il Santo Ezechià.

I.

1. **C**Ol vantaggio della felice pace, che ne' quattordici anni aggiunti alla vita del Santo Re Ezechià, ricolmi d'ogni prosperità, e benedizione, godeva placidamente la Città, e Regno di Giuda, Isaià stimò il buon tempo di seminare, come in campo ben preparato, e sotto il Sol sereno, le istruzioni, ed oracoli, che il Signore gli andava ispirando, per bene istabilire il popolo nell' a. vita Fede, ed armarlo degl' argomenti della evidente di lei credibilità contro le future nuove insidie, e dissolutezze, che sarebbero negli empj successori risorte; onde eccolo nel Capitolo xli. a dimostrare con induzione di tutte le Profesze più solenni avverate, di non v'essere altro Dio, che l'unico d'Israele, e di Giuda, e a dire.

2. *Non abbiano ardire, di profervire accento contro di me, ma pongan confuse sulle labra il doto l'Isolè Idolatre, ed i pacifi rimoti, a cui non ha, se non che per Mare l'acceso, e pur vi giunse tuttavia il rifiuto della mia gloria: e le Genti abbiano imparato una volta, a non più riputar sua forza (a fronte dell'inevitabil destino di mia Provvidenza, e massime a favore dell'indennità del mio popol fedele), ma si risolvano più tosto a commutarla colla maggiore, che io dispenso a miei adoratori, e con tale disposizione, e pronta docilità di pia affezione, s'accolano all'ora,*

(1) Tob.

xlv. 1.

(2) Ibid. 3.

(3) Ibid. 4.

(4) Ibid. 2.

(5) Tob.

xlv. 12.

(6) Ibid. 4.

all' ora, e parlino di sue ragioni, e credenze facendone il confronto co' miei argomenti per essere illuminati a pieno: Facciamo pure in tal caso la disputa insieme, e vedranno di quanto maggiore credibilità io superi le stesse finte giattanze loro, discorriamo pure insieme (1). Principiarò io a dire: Chi fece alzar dall' oriente il giusto Abramo, e lo chiamò a seguirlo, promettendogli tanto tempo prima, di affoggettare alla di lui posterità le genti, ed i Re loro, e con dirgli, anticipatamente cotanto, che alla di lei spada sguainata appena, si farebbero, come la polvere, dissipati gli eserciti ostili, e al di lui arco appena teso sarebbonsi posti in fuga, come una festuca agitata dal vento? il che tutto si avverò nelle conquiste di Giosuè (2). Chi l' accertò sì a buon' ora, che avrebbe con tutta sicurezza, e calma d' ogni apprensione disfatti i Nemici, avanzandosi in pace del suo cuore con Vittorie non interrotte da una conquista all' altra senza riguardo di resistenza, se non che apparente, e con tale velocità, che non avrebbe appena, come chi corre, lasciate dietro di sé orme, o vestigio (3)? Chi ha predetto, e poi fatto tutto ciò con eleggerne fin da principio in Abramo le generazioni predestinate, se non che io solo, che sono il Signore, val' a dire, il Primo di tutti gli enti; poichè il Creator d' ogni cosa, ed il Novissimo, ed ultimo fine di tutto il creato (4)?

3. Videro l' Isole l' adempimento ben puntuale delle mie proteste, e si empirono di spavento, e insuppidirono per orrore fino gli ultimi popoli del Continente in udir le Vittorie di Mosè contro l' Egitto affogato nell' Eritreo, contro gli Amaleciti trucidati coll' Orazione, contro gli Evei distrutti di là dal Giordano, e le non

minori di Giosuè, e de' Giudici liberatori contro i Cananei, che dominavano in questi Regni: s' approssimarono ad osservar da vicino le Navi del Mare entrando in questi porti a risaper dell' imprese, per poi riferirne a tutt' il Mondo il sorprendente successo a pubblicazione di mia gloria, ed altri con più consiglio s' accostarono per ascriversi al felice partito, come fecero i Gabaoniti in prima immagine del Gentileismo, che in veder le Vittorie del Salvatore, e della sua Chiesa abombrate da tutte le mentovate dello Stato legale si arruoleranno al di lei suol Trionfale, (1) la quale risoluzione de' Gabaoniti essendo dispiaciuta all' altre Nazioni di Canaan, si fecero queste animo una all' altra, eccitandosi, ed obbligandosi all' unito impegno (2). Si lusingavano pure tra il gran timor concepito, e si aiutavano a credere, che il numeroso loro accoppiamento fosse per formare un corpo insolubile, e insuperabile, e se la discorrevano insieme, come quel metal- liere, che nel battere col martello il bronzo loda all' altro, che l' impronta, e lo forma in armi, la buona tempra, e gli dice: Di ben presa, e forte lega egli è: indi lo assicura con chioidi sull' alta, acciocchè non si commova (3). Simile confidenza avevano sul principio i Regoli Cananei, quando contro Gabaon, e contro Giosuè si adunarono, ma nulla giovò; poichè tu Israele, diceva il Signore, sei mio servo, e ti eleggei, o Giacobbe a riguardo d' Abramo tuo Padre, e mio amico, e ti pigliai a mio pensiero conducendoti dall' estremità della Terra, prima dalla Caldea, e poi dall' Egitto, e da quelle parti rimote ti chiamai, e ti manifestai la mia elezione con dirti: Tu sei mio servo, ti ho eletto, nè ti ho spregiato: Non

abbi

(1) Isai.
xl. 1. 1.

(2) Ibid. 2.

(3) Ibid. 3.

(4) Ibid. 4.

(1) Ibid. 5.

(2) Ibid. 6.
ut Josu. x. 5.
xl. 5.

(3) Isai.
xl. 7.

LE PROFEZIE D' ISAIA REGNANDO ANCORA EZECHIA. 39

abbì timore alcuno; poichè io son te-
co, non ti deviare dietro alle abbo-
minazioni del Gentilefimo; poichè io
sono, e non altri il tuo Dio, e quindi
a misura delle proteste ti avvalorai,
ti diedi ogni ajuto, e ti accolse la
destra del mio Giusto, cioè la mia
grazia, la quale è la mano destra di
Gesù mio Giusto, da lui ottenuta,
agli uomini passati, presenti, e fu-
turi, siccome con essa sostiene, e
solleva allo stato sovranaturale le
Creature, e sensibilmente ti cavai
dall' Egitto colla destra di Mosè mio
giusto, e fedel servo, e di Giosuè,
(1) Isal. e ti difesi da' tuoi Nemici (1).

XLII. 7. 8. 9. 10. 4. Ecco s' avranno a confondere,
come da' tali antecedenti del mio im-
pegno per te, già ne andava infer-
rito, e ad avvisar tutti quegli, che
ti moveran guerra, parlo a te spe-
cialmente Israele adottivo, e figlio,
che farai della Fede più, che del san-
gue d' Abramo, siccome literalmen-
te favellai, e articolai le promesse
udite a tutto il popolo seguace di
Mosè nel Deserto, di Giosuè, e de'
miei Giudici liberatori nella Canani-
tide, saranno quasi mai non vi sofse-
ro stati, come finiran l' Eresie, di
cui ne rimarrà appena l' infame me-
moria, e finirono i sollevati contro
Mosè nel Deserto, e periranno tutti
quegli, che saranno per contraddirti:
(2) come per Core, Datan, e Abi-
ron con tutti i loro aderenti: Gli
cercai, nè gli ritroverai più, gli
Apostati tuoi ribelli, ingolfati già
dalla Terra. In somma tutti coloro,
che s' alzeranno a combattere contro
di te, io ti andava assicurando, che
saranno qual consunzione, qual fumo,
che svanisce allo stesso esaltarli (3).
Tutto ciò avverrà, io dissi, in virtù del
sol dichiararmi, che io Signor tuo Dio
ti ho preso per mano, e ti ho detto di
(4) ibid. 13. non temere, per esserti io d' ajuto (4),

soggiungendo, che non dassi ascolto
ad apprensioni, o verme di Giacobbe,
ne voi pure, che siete morti d' Israele
in mia grazia; poichè vi ho decretato
colà pure nel sen di Abramo a suo
tempo la salute, e la Vittoria, io, che so-
no il Redentor vostro Santo, o Israele, nè
men de' morti, che de' vivi (1).

(1) Ibid. 14.

5. In fatti, come protestai sem-
pre mai in anzi tempo, così ti ho fatto,
essere qual Carro nuovo co' rostri fatti
in forma di sega, che taglia, e tritura
lo dissi: Infrangerai i Monti, e sminu-
zerai in polve i Colli, cioè, i Re nemi-
ci, e più, e men poderosi, e tanto
s' avverò in Mosè, in Giosuè, e in
tutti i miei Duci Campioni (2). Dis-
si: Tu gli getterai, qual vaglio, al
Vento, che via gli porterà seco con
turbinie dissipatore, ed esulterai nel
Signore, e ti rallegrarai nel Santo
d' Israele (3), come vedesti a succe-
dere in tutte le tue battaglie nel mio
nome intraprese. Similmente quando
i poveri, e bisognevoli d' Israel nel
Deserto cercavano acqua, nè la ri-
trovavano, e per la sete la loro lingua
s' inaridiva: Io Signore dissi a
Mosè, d' averli a esaudire, e di non
essere per abbandonarli giammai (4),
e che avrei aperto loro i fiumi anche
ne' Colli supini, e le Sorgenti in mez-
zo a Campi, e cambiata la solitaria
arsusa in stagni, e la terra scofese,
ed inaccessa in ruscelli (5), e tanto (5) ibid. 18.
feci mediante la sola verga di quel-
mio servo. Dissi, che avrei fatta
imboschire di Cedri la solitudine, sic-
come pure di legni di Sestim, di Mir-
to, di Olive, di Abeti, di Olmi, e di Basso,
(6) il che si vide adempito ne' luo-
ghi anche più incolti della Palestina,
la quale ne' siti altresì più lontani
dall' acque si rese seconda d' ogni
prodotto (7), della quale benedi-
zione così non vi fosse abusati co-
(7) Dent. 2. 11. 12.
tanti boschi superflizioli allevati nella
soma.

(2) Ibid. 15.

(3) Ibid. 16.

(4) Ibid. 17.

(5) Ibid. 18.

(6) Ibid. 19.

(7) Dent.

sommità d'ogni Colle. Tali riscontri di me io diedi, acciocchè tutt' il Mondo vedesse, tutti sapessero, e riflettessero in vi pensando, che tali cose non potè fare, come si predissero sempre prima, se non che la man del Signore, e che non altri è il Creatore, e il dispostore del creato, se non che il Santo d' Israele (1).

(1) *ibid.* 10.

6. Finita è l'aringa per parte del Signore, il di cui argomento fu, che il solo vero Dio conosce il futuro, e coll' Onnipotenza unita alla prescienza potè dar l' esito a tutte le meraviglie predette. Provoca ora gli avversarj a dir essi pure le ragioni, che hanno a favore di loro superstitiose credenze, e dice: Orsù accostatevi ora voi pure, o aderenti di altre Deità, ed esponete le vostre ragioni. Dice il Signore: Producete pure, se avete, che produrre in vostra difesa: Vi provoca ora il Re,

(2) *ibid.* 11.

cioè, il Signor di Giacobbe (2): Si accostino, ei dice, e ci annunziino, com' egli fece, gli avvenimenti futuri: Mostrate le promesse fatte prima di quant' avea ad essere, come io mostrai, e noi porremo il nostro cuore a ben riflettere ne' futuri di vostra predizioni, e vi diremo, che annunziando voi l' avvenire vi daremo ascolto, e predicandoci voi con certo riscontro, com' io feci con tutta la Storia Giudaica decorata, quel che ha da essere, sapremo da un tale confronto, che siete Dei, o fate almen, se potrete, che avvenga bene a vostri adoratori da me flagellati, o male a' vostri conculatori da me prosperati: Orsù qui alla provoca, che vi fo, comparite, disputiamo insieme,

(3) *ibid.* 13.

e vediamo (3).

7. Ma senza, che vi vogliate arrogare un essere, e facoltà infinita non ravvitate la stessa imperfezione di vostra sostanza? Voi Simolacri,

che pretendete con me la pariglia, siete fatti dal nulla, come creature della mia mano, quanto alla materia, e sostanza, che vi costituisce, e le vostre fatture, o Artefici, che li figuraste, sono quel, che non è, siccome ogni figura per dottrina pur de' Filosofi non è altro, se non che una negazione delle parti della materia superflue ad essa; onde la sola abominazione, e ribellione a me fatta degli Angeli condannati, fu quella, che vi alzò alla dignità inventata.

(1) Dunque dov' è questo titolo, e (2) *ibid.* 14.

fondamento, che avete d'esser creduti eguali a me, onnipotenti, e degni, o capaci d' adorazione?

8. Vinta ho io dunque la causa, ed io solo posso chiamarmi, e sono l'adorabile, e Dio dell' Universo; poichè a ricipilogare il detto, io ho fatto venire dall' Aquilone, e dall' Oriente, cioè, dalla Caldea, e dalla Mesopotamia Abramo, e dissi, che avrebbe invocato il mio nome, e in virtù d'esso avrebbe consacrato i Magistrati, i Re, e Principi, quanto il loro, e come un plausificatore, che calca il terreno (2), il che puntualmente si

(3) *ibid.* 15.

esegui dalla sua profezia. Chi altri, su via dite, annunziò i futuri, sì da lungi, e sin dal principio? per poter noi sapere, e conoscere il vero Dio, e poter dire: La Giustizia ella è per te della causa presente, tu sei il giusto, val' a dire, il Giudice di tutto il Mondo, il solo, che ha il gius al titolo della comune adorazione? mentre di voi, o Numi falsarj, non v' è, chi annunzi, o predica con successo, o chi ascolti i vostri Decreti, non vi prestando obbedienza le Creature, che da voi non derivano (3). Il primo, cioè, io, che fui il primo ad espor mie ragioni dirà a Sion: Ecco quanti sono in te i miei Profeti, un' Isala, e tant' altri, di

(3) *ibid.* 16.

LE PROEEZIE D' ISAIA REGNANDO ANCOR' EZECHIA. 41

di cui potete esaminar gli accenti da me loro ispirati di predizioni tutte avverate, le spettanti a' fatti già devoluti alla Storia: *Ed ho dato a Gerusalemme l' Evangelista*, cioè, l' Annunziatore di tutti i lieti successi, che avete fin' ora ottenuti, qual' è Isala, che siad Acas, che ad Ezechia predisse le Vittorie, che già sapete, ed in futuro questi vi prediranno quanto v' ha a succedere, e massime intorno ai caratteri, e contrasegni del Salvatore (1). *All' incontro io non ho veduto, che abbiate risposta così alcuna agli argomenti fattivi; nè che abbiate tampoco intrapreso a consultar tra di voi, come morte figure, ed insensati simulacri, che siete, cosa rispondere mi potreste* (2): Dunque ecco dimostrata la causa: *Tutti costesti Numi sono falsi, e senza vius al culto loro prestato: Ingiusti parimente sono, e senza ragion, che gli scusi i loro adoratori: Vane sono le opere loro, e le fatture, che adorano, nè i simulacri sono altro, che un Vento, e un vuoto* (3).

9. Un argomentazione sì ben condotta in dimostrazione dell' unico vero Dio, ed una sì gran lezione di Sapienza, fu molto opportuna per stabilire nella verità il popolo, e rimover l' errore da molti di lui, che occultamente aderivano agl' Idoli, acciocchè poi se ne prevalessero contro le nuove tentazioni, che nel Successore di Ezechia avrebbero avuto all' abominevole recidiva, ed avessero in man l' argomento, con cui convincere gl' Idolatri nelle varie traslazioni, a cui erano destinati, e massime della schiavitù Babilonica, e propagare secondo l' incarico di quello stato la luce del rivelato tra le Nazioni più cieche.

II.

1. Dopo ristabilita così, e ben Tom.V.

raffodata la vera fede necessaria alla comune salvezza ben poteva avanzar l' istruzioni delle future misericordie, e moltiplicare i riscontri dell' aspettato d' Israele in alimento della pietà, e devota meditazione di quello stato, come già lo veggio a fare nel Capitolo XLII., e dire: *Ecco il mio servo*, cioè, il Redentore, che verrà al Mondo colle divise di servo, siccome ad esso Gesù applica l' Apostolo S. Matteo tutti questi quattro primi versetti (1), io l' accoglierò, cioè, io Persona del Verbo ne assumerò la natura umana, siccome la Vergine di lui Madre per dinotare l' Incarnazione adempita usò della frase medesima con dire: *Suscipit Deus Israel puerum suum* (2). *Egli è il mio eletto, in cui l' anima mia si compiacque, essendo l' eterno mio figlio* (3), e *posi sopra di lui il mio spirito*, siccome si vedrà calare sopra di lui dal Cielo lo Spirito Santo, quando si battezzarà nel Giordano (4), *egli sarà il Giudice di tutt' il Mondo, e pronuncierà di tutte le Creature l' appellabil sentenza* (5). *Verrà senza strepito*, non pubblicamente, in forma solenne, come stoltamente pensan gli Ebrei, a redimere il peccatore: *Nè farà distinzione di Persone*; poichè tratterà egualmente col ricco, che col povero, col giusto, che col non giusto per risanarlo, *nè la di lui voce s' udirà fuori del Giudaismo* (6). Non farà male ad alcuno, nè per trattamenti indegni, che sia per ricevere, *ne prenderà vendetta alcuna, non farà perir chi si sia, e ne anche a più perduti, e vicini all' estinzione, sarà per accelerare l' ultimo lor destino*, finchè vivrà tra noi mortale (7), il che il Profeta esprime colle allegorie di dire, che non finirà d' infrangere la Canna rotta, o la penna schiacciata. o di

F

estint.

(1) ibid. 27.

(2) ibid. 28.

(3) ibid. 29.

(1) Matth. xli. 18.

(2) ut Luc. i. 34. e (3) ut Matth. xli. 17.

(4) ibid. 16.

(5) Isai. xli. 1.

(6) ut Matth. xli. 12. Isai. xli. 1.

(7) ut Joan. xvi. 12. &c. xvi. 12.

estinguere il lucignolo fumigante ; *ma convincerà colla verità alla mano, e ne otterrà con essa il salutare assenso, e giudizio, produrrà pure la verità di anzi ascosa de' mistici legali adombramenti col pubblicare il Vangelo, che ne sarà il Giudizio, e dichiarazion rivelata, e stabilirà la nuova legge, e il Giudizio, non più in figuranti istituti, ma nella verità da lui manifestata de' Misterj ineffabili, e delle virtù più sublimi, e dirette della perfezione Evangelica:*

(1) *Ist. In veritate educet Judicium* (1).

2. Siccome porterà egli al Mondo la vera pace; così non sarà mai, né malinconico, né torbido, ma sempre amabile, e piacevole, *finché giunga all'ideato fine di piantar nella Terra il Giudizio, la nuova legge Evangelica, la cui pubblicazione, aspettaranno l'Isola, e le parti tutte del Mondo ancor più remote per mezzo della predicazione Apostolica.*

(2) *Dice a lui il Signore, che credi i Cieli, e gli estese nella nota ampiezza, che stabilì la Terra, e fece, quanto in essa germoglia, e dona il respiro, e la vita al popolo, che la passeggia* (3): *Io Signore ti ho chiamato colla Giustizia, acciocché tu abbi a venire nel Mondo a soddisfare per i peccati del Mondo, ti presi perciò per mano reggendo colla Persona assumente l'Umanità prescelta all'Ipostatica unione, e ti ho preservato dalla persecuzione di Erode, che o' insidiò alla vita appena nato, dalla corruzione nel sepolcro, e dalle fauci della morte obbligata a restituirti, come Giona, alla tua Chiesa riformata; poichè ti mandai nel Mondo, a mi riconciliare il popolo, e ad illuminare le Genti* (4), *ad aprir gli occhi ai ciechi, a sciogliere il ceppo, e le catene agli avvinti, a liberar dalla carcere oscura cui, che sedevano*

(4) *ibid. 6.*

nelle tenebre (1). *Io il Signore* (Je- (1) *ibid. 7.*
hova, cioè, qui sum) *quest'è il mio nome, di cui sarò sempre geloso, nè più ne cederò la traslazione al Gentilismo a favore degli Idoli, la cui stolta credenza s'antiquerà affatto dal Redentore per tutt'il Mondo* (2). (2) *ibid. 8.*

5. Per esigere poi di sì giulive predizioni la dovuta Fede soggiunse: *Siccome quanto promisi ne' tempi addietro fin da principio, il tutto è compitamente avvenuto; così ora vi annunzio le nuove verità, accennate pria, che avvegnano* (3), *ac-* (3) *ibid. 9.*

ciocchè vi disponiate alla gran loro sorte con viva Fede, e divoto desio: Cantate pure al Signore un nuovo cantico, e risuoni fin dagli estremi della Terra la di lui lode in applauso, e benedizione di Decreti all'umanità sì propizj, e benedite quanti discendete nel Mare, e le isole, di cui va egli adornato, coi loro abitanti (4). *Sollevati pure il Deserto* (4) *ibid. 10.*

delle genti selvaggie, e infertile, sotto l'ombra infautta de' Numi adorati, e tutte le Città lor sì ralleggrino; poichè il Cedareno, cioè, il Barbaro più feroce abiterà nelle Case mansue, fatto dalla legge Evangelica, tutta di amore, e di grazia: lodate il vostro Dio voi pure abitatori delle Rupi, ove quali Fiere nell'Africa, e nell'America, vi ascondete; mentre dalle cime de' Monti alzeranno la voce del vostro invito gli Apostoli, e Missionarj miei Ministri (5), *i quali daranno gloria al Signore coll'annunziare all'Isola di tutt'il Mondo Idolatra le sue lodi* (6). (5) *ibid. 11.*

(6) *ibid. 12.*

4. *Uscirà il Signore in que' tempi, qual Gigante armato, ed ecciterà il proprio sdegno contro i Nemici invisibili, che vi accecano. Votifererà per mezzo de' suoi Apostoli, darà alte grida coll'Evangelica predicazione, con cui trionferà de' suoi*

LE PROFEZIE D'ISAIA REGNANDO ANCOR' EZECHIA. 43

(1) *ibid. 13.* *suoi Nemici suddetti (1).* Tacqui io sempre, ebbi pazienza per tanti Secoli, dovendosi al favore della mia venuta la preparazione d'una aspettazione prolissa, e alla dignità della nuova mia legge il vasto argomento delle figure, Profezie, allusioni, e Instituto adombrante. Finalmente qual partoriente darò alla luce la verità sol concepita per l'addietro in mistero, parlerò col Verbo Incarnato, e *disparò con lo assorbire insieme al mio seguito, tutt' il*

(2) *ibid. 14.* *Mondo (2).* Traspirava bensì dalla Giudea la mia fama, e gettavo al cuore di tutti l'inspirazione anche per mezzo dell' Ebrei cattività, in cui seminavansi da miei fedeli misti con gl' Infedeli i racconti Dottrinali di mia verità; ma ciò fu con insinuazione occulta di mia luce, e con eccitamento soave, ed invisibile. Ma all' ora a voce canora, e patente de' Predicatori espressamente mandati in ogni parte, farò sentir nelle piazze, nelle Città, e Ville, ne' Campi, e Boschi, e ovunque il mio nome, e Vangelo, e farò ben io, che siano abbandonati i Monti, e i Colli, che presentemente frequentansi dalle Genti nell' accesso, e ricetto da' loro Altari eccelsi, e ne farò disfecar per su le gramegne, non che gli Altari ombrosi, sotto cui s'aggricano con baldanza. Anche i fiumi

(3) *at Virg. Eneid. viii. rò i stagni, siccome per fino ai fiumi Horat. Lib. prestano culto d' adorazione (3);* *III. Ode poichè alla esaltazione della Croce cessarà del tutto l' Idolatria (4).* E *nat. Deor. condurrò i ciechi nella strada, che Herod. Lib. ignorano, gli farò camminar ne' sentieri non più da loro battuti, can- germò le loro tenebre in luce, che farò brillar loro in volto, e in altrett-*

(4) *ibid. tanto di virtù farò s'abbia a cambia-*

re la pravità lor primiera: Tutto questo gran bene farò loro; mentre neppur essi, che sono mie Creature egualmente, farò per lasciare addietro (1).

5. *Alcuni però mi voleranno le spalle, e faranno i Potentati, e massime gl' Imperatori Romani, ma ne riporteranno la confusione, e quant' altri vorran confidare nelle Scolture, e diranno a' Simolacri di getto: Voi siete i nostri Dei (2);* mentre dopo (2) *ibid. 47.* *d' avere perseguitati a morte con tutto impegno i miei convertiti, dovranno poi con rossore cedere il campo alla mia Chiesa: Ma vi saran pur all' ora dei ciechi, e degli ostinati. Ah sordi, ve lo dico adesso per all' ora, udite una volta. Ah ciechi aprite, finalmente gli occhi per vedere (3);* (3) *ibid. 18.*

Ma, e chi sarà questo cieco, se non che il mio popolo servo, e chi il sordo, se non quello, a cui mandai i Profeti? chi sarà il cieco, se non colui, che sarà venduto all' interesse, e ai soli pensieri del lucro, chi sarà il cieco, se non quello, che dovrebbe essere il servo più addito del Signore (4)? (4) *ibid. 19.*

6. *È farò pur vero: che tu il quale tante cose hai vedute di mie, dimostrazioni, tanto hai inteso de' futuri misterj, non ne avrai a custodire il deposito? Tu che hai le orecchie pure aperte a tante Profezie, che ti si fanno, perderai poi l' udito al tempo opportuno (5)?* *Volera pure il Signore, che questo lo avesse a glorificare sopra ogn' altra Nazione, lo portasse in palma di mano, e ne zelasse, ed esaltasse la sua legge (6),* *ma l'ingrato si volle più tosto lasciare in preda, e in divasamento alla perfidia. Tutti si fecero un laccio de' Giovani, ingannando con altre chimeriche aspettazioni, tutte d' impoltura del favoloso Talmud, i Giovani lo-*

(1) *ibid. 16.*

(2) *ibid. 47.*

(3) *ibid. 18.*

(4) *ibid. 19.*

(5) *ibid. 20.*

(6) *ibid. 21.*

ro, come con simile paragone di laccio, per accennarne il medesimo tradimento, che vanno di continuo facendo ai giovani discepoli, e alla plebe indotta, ne accenna l'orrido impegno il Profeta Osea (1). Fecer gli indegni tutto lo studio per non dividere la luce, e quindi, prosegue, Isala, si ascosero nelle più profonde prigioni di que' sensi reconditi, che attribuiscono a tradizione verbale, detta la Cabala, involti tutti nel tenebrosissimo Libro suddetto: si diedero in rapina all'invisibil Nemico, e siccome tutto l'impegno della loro perfidia egli è di non riconoscere in verun conto il Redentore venuto; così non c'è, chi gli ricuperi dal Rastore, nè chi lui possa dir con effetto, resistendo la loro inflessibile inflessibilità: rendigli indietro (2), non potendogli liberare i Ministri del Redentore, quale rigettan da sé, e non vogliono confessare, benché in lui solo sia posta la salute, e i soli suoi Ministri abbiano la facoltà di conseguirla.

7. Chi di voi vi sarà, che presentemente mi presti orecchio attento, e riceva con apprension ricordevole i futuri, che ho già principiato a rammentare, di vostra riprovazione, per saper dar la ragione all'ora del grande rivolgimento, e conoscere, che per castigo di rebellion si colpevole saranno eglino divastati, e condotti qua, e là in dispersione? Deb ricordatevi di ciò riflettere all'ora, e di lasciarne l'avviso a posteri, acciò che abbiano a discorrere seco stessi così: Chi mai diede in sì terribil guisa Giacobbe, ed Israele in saccheggio de' suoi divastatori Romani? come già si riconosciamo nella cattività nostra interminabile? Non fu egli forse il Signore, contro di cui abbiamo peccato colla congiura contro

del Crocifisso? non avendo voluto i nostri vivere a tenore dei Divini precetti, nè dare ascolto alla sua legge, la quale, come mistica, e figurante, predicava il Redentore adombrato? (1) Ecco il quindi verso sopra di loro l'indignazione del suo furore, e fece lor provare una guerra atroce, per man de' Romani, e pur non conobbero, e benché il Signore abbia dato fuoco, e fatto ardere loro attorno non solamente le Mura della Città, ma colla luce Evangelica tutto il figurale sistema, risolto nella verità ormai pubblica, pur non intesero (2). (1) Ibid. 14. (2) Ibid. 15.

III.

1. Per non lasciare però avvilire all'oziosa tristezza de' lugubri annunzi il popolo uditore, ma per offrirgli invece la elezione, che avea ad essere in di lui mano, per essimerli dai funesti Decreti, e farsi partecipe, in volendo, de' favorevoli graziosissimi, si rivolge ad Israele adottivo, col quale s'annovera pure il naturale, che voglia esser docile alle Divine chiamate, e riassumendo le benedizioni, ed argomenti delle due precedenti Profezie in maniera d'una amorosissima perorazione principia l'aringa del Capitolo XLIII. così, e dice:

2. Ascolta a Giacobbe, o Israele, quanto ti dice il Signore, che ti cred, e ti formò in suo popolo col legale Istituto: Non voler temere d'alcun mal successo sotto la mia protezione; poichè io ti ho redento dalla schiavitù dell'Egitto, e ti redimerò da quella di Babilonia, e ne' tempi di grazia, se fedele mi farai, dalla più terribile del peccato, e ti ho posto da vero tuo Padrone il nome, con cui ti ho chiamato mio popolo; onde già tu mio sei (3). Se avrai a trapassare di mezzo all'acque, come quando camminasti per l'Eritreo,

(3) Ibi. XLIII. 1.

LE PROFEZIE D' ISAIA REGNANDO ANCOR' EZECHIA. 45

treo, e tragettalli l' Arnon, ed il Giordano, io farò a tuo canto, nè fiume, comunque gonfio, ti potrà mai sommergere, e similmente se dovrai pur nel fuoco mettere il piede, non ti abbruggierai, nè la fiamma avrà licenza, di fì accender contro di te:

(1) *ibid. a.* (1) non minori miracoli io farò in difesa de' miei Confessori Martiri nella legge di grazia, e ne darò pure un saggio nella fornace di Babilonia in prefervazione de' tre Giovaletti;

poichè io sono il Signor tuo Dio Santo, e il tuo Salvatore, o Israele, vedesti poc' anzi, come io diedi in tuo cambio, e prezzo l' Egitto, l' Ettiopia, e le Sabee provincie, ozgetandole all' armi, e furore di Sennacherib, e destinandole in tua vece a suoi saccheggi, espugnazioni, e rovine (2).

(2) *ibid. j.* (2) Da quando tu mi sei fatto gradevole agli occhi, e di gloria, dopo la morte di Acaz, essendo ritornato al feno, e alla ricognizione del tuo Dio sotto il Re presente Ezechia, ti ho prontamente amato, e son pronto a dare per te, e per l'anima tua nomini, e popoli (3).

(3) *ibid. d.* (3) Nò nò non abbi timore di perdere l' elezione di mio popolo, volendo corrispondere alle mie esigenze; poichè io son teo: e tanto io ti ho a petto, che quand' anche dovrò per necessaria curazione di tue rilassatezze ceder in schiavitù a' Caldei, ioti raccoglierò, convertito appena, novamente, e richiamerò la tua prosapia dall' Oriente, e dall' Occidente, dal Settentrione; e dall' Austro (4).

(4) *ibid. f.* (4) Di rò all' Aquilone: Da qui, e all' Austro: non impedire dal suo ritorno i miei figliuoli, e figliuole: anzi tu me gli consegna, e conduci da lungi, quanto ti voglia, anche dagli estremi della Terra (5), come pure accoglierò chiunque invoca il mio nome, e faranno i molti convertiti da'

(5) *ibid. b.* (5) tuoi familiari colloqui, e dagli argoment, che farò colà rilucere, di mia verità in Babilonia, e nella Persia sotto l' Impero di Elter, avendo creato ogn' uno per la mia gloria (1).

(1) *ibid. f.* (1) Metti pur fuori, gli dirò, che lo voglio, il mio popolo stato cieco, e sordo, benchè avesse occhi, e udito.

(2) *ibid. b.* (2) Fedele vi sarà, non dubitate, il mio amore, se fedeli vorrete voi essere al mio legale contratto, e all' amittà tante volte riprotestata.

3. Ritornati, che poi farete, vi dirò: giacchè siete stati insieme con tutte le genti nella longa schiavitù, e dispersione, fatevi un pò sovvenire, se alcuni de' Gentili vi avrà predetto altrettanto, come io: e se avrete intesi alcuni annunzi del futuro, gli direte doppo raggiunto il perentorio: Fateci mò vedere i riscontri, che corrispondano? Si producano mò i testimonj, se vi sono, che depongan del fatto, e dicano: Si è avverato questo, e quest' altro: Ed dicant: Vere (3)? Voi sì, che foste i miei testimonj tra le genti del vostro estermínio, dice il Signore, ed il mio servo, che eleggeti, ed è de' Predellinati il primo (4), il Redentore, mostrerà avverate in Coloss. 1. 15. se tutte le mie Profezie (5), acciocchè credendo a me intendiate, che io son quello (quia ego sum) quello, che in figura di servo si dichiarerà per il Salvatore del Mondo, e che avanti di me, parlo ora in Persona d' esso Redentore, non si è formato altro Dio, nè dopo di me vi sarà, o vi è stato, essendo io l' unico eterno senza principio, e senza fine (6).

(3) *ibid. g.* (3) Tali argomenti vi applicherà egli, affinchè non vi lasciate involgere dalla perfidia, che udite, quanto sarà mal sentenziata. Io sono, uditemi bene, che parlo pur chiaro, io sono il Signore, nè vi è altro Salvatore a fuori di me, e per.

(4) *ut ad Coloss. 1. 15.* (4) ut ad Coloss. 1. 15. se tutte le mie Profezie (5), acciocchè credendo a me intendiate, che io son quello (quia ego sum) quello, che in figura di servo si dichiarerà per il Salvatore del Mondo, e che avanti di me, parlo ora in Persona d' esso Redentore, non si è formato altro Dio, nè dopo di me vi sarà, o vi è stato, essendo io l' unico eterno senza principio, e senza fine (6).

(6) *Isai. XLII. 10.* (6) Isai. XLII. 10. Tali argomenti vi applicherà egli, affinchè non vi lasciate involgere dalla perfidia, che udite, quanto sarà mal sentenziata. Io sono, uditemi bene, che parlo pur chiaro, io sono il Signore, nè vi è altro Salvatore a fuori di me, e per.

- perciò io sono l'aspettato de' Secoli, io quel desso, che nascerà in Betleem, e farà il Duce d'Israele adottivo, (1) *ibid. 11.* vo, intendiatemi (1): *Io annunzierai la salute*, facendola predire da' miei Profeti sin dal principio, ed io stesso la prestarò salvando il Mondo: *Ego annunzierai, & salvavi, e mi farò pur sentire, e non vi sarà all'ora in voi Nume straniero* (non avendo il popolo più ripigliata l'Idolatria dopo il ritorno da Babilonia) *Voi stessi*, cioè gli Apostoli, e Discepoli, che mi farò, di vostra prosapia, sarete i miei testimoni, dice il Signore: *Ed io Redentore sono Dio*, che darà valore alle vostre parole, di convertire il Mondo a forza di miracoli, che avrete a cenno (2), siccome sin da principio vi son sempre stato, nè v'è, chi sia per poter strappar di mano evento alcuno; onde eseguirò, quanto (3) *ibid. 13.* dissi, e chi potrà frastornarmi (3)?
4. Tanto dice il Redentor vostro, il Santo, cioè l'aspettato, d'Israele, siccome per adombrar la significata Redenzione del Mondo, e per amor vostro, cioè della vostra libertà, e postliminio, avrò mandato in Babilonia, Dario, e Ciro, a sconfiggere, tutti i Catenacci di quella vostra futura schiavitù, e prigionia, e cacciati da quella Reggia i Caldei, che si gloriavano nelle sue Navi di molto (4) *ibid. 14.* (4): *Io il Signor vostro Santo creator d'Israele, e vostro Re*, cioè quello stesso, nella di cui Croce leggerete questo titolo (5). Di tanto si protesta il Signore, d'esser per fare per voi, siccome vi feci strada nel mare, (6) *ibid. 16.* e ne' gonfi Torrenti (6), e furono altre figure della stessa Redenzione accennata, e i Carri, i Cavalli, le armate, ed il Robusto Faraone, vi tolse dal fianco, essendo stati tutti estinti coloro alla rinfusa, senz'essere per più risorgere a danneggiarvi, svaniti già come il Lino, e stoppia accesa, e consumata (1), con nuova allusione a (1) *ibid. 17.* quanto farò all'ora contro i vostri Nemici invisibili. *Ma se anche non vi risovverrà di questi riscontri*, che tutti dimostreranno coll' adombramento preceduto quella grand'Opera, e salute da me prestata, che vi annuncierà esso, e i suoi Apostoli, dimenticate pure tutt' il passato, nè lo riguardate tampoco (2). *Tant'*, e tanto io farò meraviglie nove, che parleranno da sè il Divino Autore, innovarò ogni cosa, farò nuova legge, nuova Chiesa, come pure ve lo dirà mio Apostolo (3), ed altro nell'Apocalisse (4), e in dimostrazione di esse farò nuovi prodigi, tra quali vedrete il seguente, che avverrà tantosto al primo pubblicarsi il Vangelo, e voi Giudei d'all' ora non potrete lasciar d'avvertire: Vedrete, che aprirò una strada nel Deserto, ma assai più sublime della fatta da Mosè al popol seguace; inentre non condurrà già quella alla Palestina, ma al Cielo, e alla felicità immortale, figurata dalla terra promessa a Mosè: e sarà la strada dela Croce, che porterò io prima d'avanti a tutti, e farò scorrere ne' luoghi abbandonati, ed infedeli i fiumi, non quali spuntarono dalla pietra di Orebbo, ma d'acque vive, che condurranno alla vita eterna (5), e mi glorificherà la Fiera del campo, il Drago, e lo Struzzo, per aver loro date acque a' fiumi nel Deserto, fatti scorrere a motivo dell' eletto mio popolo di nuova adozione (6), cioè a dire: Conoscerete voi stessi quella pienezza di grazia, e d'inspirazione, che inonderà il cuore de' primitivi Fedeli, in virtù della quale vedrete abitarvi il Deserto, e rendersi fecondo di Eroi della mia Fede, e di Santi, tutto il Mondo, ed abitare alle stesse fonti d'accordo i Draghi, i Struzzi,

(1) *ibid. 18.*(3) *11. ad**Cor. v. 17.*(4) *21. 5.*[5] *ut Joan. 14.*(6) *Isa.**21. 11.*

LE PROFEZIE D' ISAIA REGNANDO ANCOR' EZECHIA. 47

(1) Ifai.

xl. 6. 7. 8.

5. Questo nuovo popolo formerò tutto per me, ed egli racconterà le

(2) Ifai.

xl. 1. 1. 2. 3.

mie lodi (2) con tale impegno, che posporrà al zelo della Missione la vita stessa; onde al suo confronto tu o Israele non m'invocasti tampoco, nè fatigasti punto per me, anzi assolutamente in quel tempo non m'invocasti mai ne' tuoi sagrifizj, perchè cominciasti all'ora, a non mi voler riconoscere, e le tue vittime erano d'irritazione, per protestare l'antica aspettazione nella mia venuta già adempita in contraddizione alla stessa (3); onde a me non più offeristi. Avete di tuo olocausto, nè mi glorificasti colle tue vittime, che anzi mi erano di solo insulto, ed offesa: Nè io però mi curarò più di tali cose, e farò pur questo di nuovo, che non ti farò più servire nelle oblazioni, nè ti darò più oltre la fatica dell' incensarmi; mentre niuna di queste cerimonie prescrivevi con Divina mia legge, come feci nel testamento antico, e lascerò alla mia Chiesa il riflesso, di onorarmi colla decenza di varj riti eterni, che siano in varie guise protestativi della mia adorabile Sovranità (4). Non ti chiederò più, che mi compri col tuo argento un'arista, o che più mi presenti il grasso di tue vittime: E benchè io sia per essere sì cortese verso di te o popolo predestinato alla mia legge di grazia; tu però mi facesti servire ne' tuoi peccati, caricandomene del pesantissimo giogo, e mi desti colle tue iniquità

(3) ibid. 12.

(4) ibid. 15.

(5) ibid. 14.

(6) ibid. 17.

molto travaglio (5), avendole dovute scontare con dolorosa mia passione, e morte; poichè io son quello che toglie le tue iniquità, mollo così da mia infinita bontà, colla quale de' tuoi peccati non me ne farò più souvenir la colpa (6).

6. Che se a te sembrasse, di avere qualche merito, per cui ti dovessi prestare misericordie sì grandi; Orsù, per riconoscerle, se elle furono dettate dalla sola mia bontà infinita, propter me (1), di pure, se hai con che farti avanti, e da potere pretendere Redenzione sì generosa, fammelo ricordare, e facciamci giudicare insieme (2): Il tuo primo Progenitore, e Padre peccò, i tuoi Interpreti, cioè Mosè, ed Aronne, che furono gl'internuncj del mio patto legale, prevaricarono essi ancora contro di me all'acque della contraddizione (3). Sicchè ritrovo appresso di me, contaminati di colpa gli stessi Precipiti tuoi più Santi; anzi tutto Giacobbe dovetti condannare a morir nel Deserto per la sollevazione di Cadefarne, e per le continue iniquità, che persistono, lo dovrò cedere in derisione, ed in bestemmia a' suoi Nemici (4). Dunque propter me solamente, e per sola mia bontà infinita verrò a redimere il Mondo, ed a stabilire sulle rovine della Sinagoga infedele la nuova legge, ed a far le misericordie suddette.

(1) ibid.

(2) ibid. 16.

(3) ibid. 17.

(4) ibid. 18.

IV.

1. Ascoltami pure, sottometto colla Profezia del Capitolo xlv. o Giacob mio servo, cioè, che vorrai essere mio servo, e nassime ne' tempi di grazia, ed Israele, che ho eletto, alludendo pure sotto di questi nomi al Cristianesimo (5): Dice il Signore, che ti creò, ti conserva, e ti forma, il tuo Sovvenitore sin dalle fascie, anzi sin dal primo tuo concepimento: ab utero auxiliator tuus: Non voler temere Giacob mio servo, da me eletto, e dilettissimo (6); poichè io spargerò l'acqua a rivi sull'arida sribonda, restituendo la fecondità a questi tuoi Regni, che faranno passati col tuo futuro esiglio in anatem

(5) Ifai. xlv. 1.

(6) ut lxx. Interp.

ma insieme, e chiamando tutti ne' tempi Evangelici, ed eccitandoli a produrre il frutto della Fede: anzi comunicò il mio spirito, specialmente alla tua Prosapia, facendone Apostoli, e Discepoli, sopra cui spargerò nel Cenacolo il Divin fuoco, e la Sapienza infusa, e dispenserò la prima mia benedizione alla tua Stirpe, a cui in segno ridonerò le avite provincie, dove io Redentore predicarò sempre, cioè dentro della Giudea, e da essa dovrò principiare gli Apostoli la Evangelica intimazione (1). *Germineranno pertanto i credenti da tutta la Terra, inaffiata dal mio Sangue, e da quello de' Martiri miei confessori, come i fiori tra l'erbe, e come i salici alle sponde delle Correnti* (2), e similmente in figura di ciò ritornerà a fiorire nella Giudea, e negli Stati delle mie Tribù la figliuolanza, la facoltà, e la gloria antica: *Dirà questi: Io son del Signore*, come significa il nome di Cristiano, cioè di Cristo, e quello si chiamerà col nome di *Giacobbe* (3), cioè, di soppiantatore, come si appellò Giacobbe in segno, che dovea essere sostituito ad Esau; (sicchè qui il nome di Giacobbe addita la Chiesa Cattolica, la sostituita alla Sinagoga deposta) *Altri scriverà colla sua mano Domino* col segno, che si farà in fronte, e in petto, della Croce, l'Altare, in cui si sacrificò il Signore, ed altri si cognominerà *Israele* (4), cioè il Martire di Gesù, mentre si dinominerà dalla battaglia, e trionfo di sua passione, come Israele si dinominò dalla battaglia avuta coll' Angelo: anzi siccome in tutte le virtù Evangeliche accade la Vittoria, figurata da quella d'Israele, contro le proprie passioni nelle varie provv. ed esercizj, che il Signor lor destina; così nella Chie-

sa altri si chiameranno i Martiri, altri i Confessori, e altri i Vergini, i poveri, gli obbedienti con dinominazione similmente derivata dalle Vittorie, come la d'Israele: & in nomine Israel assimilabitur (1).

1. Prosegue poi il Veggente: *Hec dicit Dominus, il Re d'Israele, il di lui Redentore, che vuol essere, si dalla schiavitù, che dal peccato, il Signor degli eserciti: Io sono il primo, che preveggo, e predellino i futuri, ed il Novissimo, che gli adempie, e del fatto ne eredita la gloria, quello, oltre il quale altro Dio non v'è, nè vi può essere* (2). *E chi mai si potrà paragonare con me? Comincia qui a cavare il frutto del detto, cioè, quell'argomento, che più non gli lascia cadere nelle pazzie del Gentilismo. I Dei pretesi che parlino, si facciano anch'essi a predir con riscontro, come io predissi ora, e sin da principio, ci raccontino un poco l'ordine di loro provvidenze da quando io institui ad antiquo il popolo mio. seguace, come io feci castigandolo sempre, quando ribelle, e prosperandolo, quando fedele: dopo aver ciò protestato sin da primi accenti della mia legge, o pur che annunziò adesso le cose avvenire, e che si possano confrontar col successo* (3)? *Non vogliate nè temere, o turbarvi alle minaccie, e spauracci, che vi faranno i lor Ministri: Io vi feci sentire sin da principio le mie predizioni, e promesse, i testimoni di tutto ciò, e dell'avveramento compito, siete voi stessi con argomento sì chiaro, che avete alla mano. Dite dunque se vi è altro Dio fuori di me, o formator del destino, o delle cose, quale io non conosco* (4)?

3. I Plaficatori aegl' Idoli sono un nulla rispettivamente a me, che solo son pienamente: *Qui sum* (5),

(1) Ibid. 3.

(2) Ibid. 4.

(3) ut Forer.

(4) ut text. Hebr.

(1) Ibid.

2. Ibid. 5.

(2) Ibid. 6.

(3) Ibid. 7.

(4) Ibid. 8.

(5) ut Exod.

31. 14.

LE PROFEZIE D' ISAIA REGNANDO ANCOR' EZECHIA. 49

gli amatissimi lor Simolacri non giovarono lor mai, e ne siano testimonj i medesimi loro aderenti a propria confusione, e confessino qualmente essi ne

(1) *Ibid.* 14. 9. senton, nè vedono (1). Che pazzia perciò fu ella mai di colui, che pretese di manipolarsi, e di formarli un Dio con una Scoltura, che a nulla vale

(2) *Ibid.* 10. partecipi della stolta opinione a favore de' Simolacri si avranno sempre mai a confondere non ottenendo mai ciò, che dal loro mezzo sperarono, merccechè i lor formatori furono uomini; ma dovranno stare tutti insieme, e in piedi d'avanti a me nel finale. Giudizio, e confonderli insieme coll'ignominia eterna della giusta lor dannazione (3). E si può dare ignoranza più inescusabile? Il Fabbro lo lavorò colla lima, lo formò colle bragie, e col martello, adoperandovi d'intorno tutto il suo braccio, e forza; onde dalla fatica divenne famelico, e cadente; e se non si ristorava coll'acqua, sarebbe venuto meno dalla stanchezza (4); sicchè non valse l'Idolo

(3) *Ibid.* 11. reputato a prestare tampoco al suo fattore l'indennità del vigore impiegato nella fatica del suo impasto, e figurazione: O che pazzia! il Falegname n'esse il modello, e su quella norma lo formò, lo ripulì colla listia, lo livellò colla squadra, e lo contornò col compasso, e fece un'immagine, come d'un bell'uomo, che

(4) *Ibid.* 12. soggiorni in Casa (5). Tagliò a questo fine i Cedri, scelse la Quercia, e l'Elce, che più spiccava tra gli Alberi del Bosco, piantò il Pino, che la pioggia nutrí, per indi averne la materia del Simolacro (6), la stessa, di cui si servì pur di far fuoco, mentre prese di que' tronchi, gli accese, si scaldò, e fece cuocere il pane del restante poi ne fece un Dio, l'adorò, piegandosi d'avanti ad una Scoltura

(5) *Ibid.* 13. da lui fatta (1); sicchè la metà di (1) *Ibid.* 15. quella materia ne accese il fuoco, dell'altra metà ne fece cuocere la carne da mangiare, e la minestra, con cui si saziò, e si scaldò, e disse: O che piacere! mi sono scaldato, ed ho goduto di questo fuoco: Il restante, poi delle due metà imperfette lo convertì in un Dio, in scoltura da adorare: D'avanti a questa s'incurva, l'adora, e dice: Liberami, perchè sei il mio Dio (2): E dove mai lasciaron costoro il proprio intelletto? non seppero riflettere? si dimenticarono cotanto del proprio discernimento? non vedean neppure con gli occhi, e non ebbero nel loro cuore alcun discorsò? non fanno nè riflettere col pensiero? non hanno forse facoltà da conoscere, nè senso, sicchè potessero dire senz'arroschiare di se medesimi: della di lui metà nè ho fatto fuoco, ho cotto il pane, e le carni, che ho mangiato, e del restante ne farò un Idolo, e mi prostrerò d'avanti a un Tronco (3)? Parte d'esso è la cenere, di cui non v'ha cosa più vile, solamente

(6) *Ibid.* 14. uno stupido potrà adorarlo, e farsi credulo, e schiavo di errore sì pazzo, e non saprà dire, mentre lo forma: Una gran buglia ella è nell'anima destra presentemente (4).

(1) *Ibid.* 15. (2) *Ibid.* 16. 17. (3) *Ibid.* 18. 19. (4) *Ibid.* 20.

4. Ricordati di questa pur facile redarguzione, o Giacobbe, ed Israele, contro la vanità degl'Idoli, ed in difesa dell'unico mio carattere, e siano questi i pensieri, che rivolgerai nello stato della tua schiavitù, come quella, che ti sarà data in castigo, ed in cura di tua Idolatria; poichè tu sei mio servo, e non hai più ad esserlo delle menzogne, io ti ho formato, e non altri: sei, dissi, mio servo, nè ti devi perciò dimenticare di me tra le genti, ma devi riacquistare col'In-

telletto, ed io poi ti dirò rinconci-
liato: *Io ho cancellate le tue iniqui-
tà colla grazia, che ti ho conce-
duta dopo il dolore salutarmente*
concepito delle medesime, e *le ho
fatte sparire qual nube, che sciogliesi,
e come la nebbia, che si risolve dal
Sole*, il che ti ridirò con ancor più
verità ne' tempi di grazia, e quan-
do ti richiamerò alla luce con dirti:

(1) *ibid. 21.* Ritorna a me: poichè t'ho redento (1).
Del che lodate pure; poichè sarà com-
une a tutt' il Mondo il beneficio
della Redenzione, o Cielì il Signo-
re, giubilare o estremità della Ter-
ra, risuonare o Monti benedizioni
eccesse, voi pure o Boschi, e tutti i
loro legni, cioè, genti tutte, an-
che le più abiette del Mondo; poichè
il Signore ha redento Giacobbe, e si
riempirà Israele di gloria, & Israel

(2) *ibid. 23.* glorabitur (2). Ti dice il Signore
tuo Redentore, e che ti formò fin dall' u-
tero: Io sono il Signore, il fattore
del tutto, l'unico, che diede ai Cielì
la gran dimensione, e stabilì la Ter-
ra immobile senza, che alcuno gli

(3) *ibid. 24.* desse braccio (3). Io sono, che ren-
de irriti i segni considerati dagli In-
dovini, e riduco al furore di con-
fusione gli Astrologi, quello, che
so disdire, e dare addietro i Sa-
pienti, che presumono del futuro,
e la loro scienza degli astri so com-

(4) *ibid. 25.* parire per vana, e stolta (4). Io
quello, che farò risorgere le parole
del mio servo Profeta Isaià, allorchè
si daranno a leggere a colui, a cui
son dirette, io quello, che farò, adem-
pisci il consiglio de' suoi inviati Pro-
feti. Quello sarà Ciro, il quale esi-
guirà l'intimato un secolo prima

(5) *ibid. 26.* da Isaià (5). Io son quello, che dico
a Gerusalemme distrutta: sarai ria-
bitata, e alle Città di Giuda atter-
rate: rialzatevi, e si ripopolino i
(6) *ibid.* luoghi loro deserti (6). Io, che dico a

Babilonia, quale chiamo il profondo;
(1) siccome pur la chiamai Deserto
del Mare (2): *si disolata, e si a-*
sciughino i tuoi Fiumi, e gli disse-
cherà lo stesso Ciro (3), e a Ciro, no-
me di Principe, che ancor non esi-
ste, ma esisterà a suo tempo: *Tu sei*
mio Pastore; poichè le mie pecore
disperse per la Caldea riadunerai, e
farai, che rivolgano all'antico loro
ovile di Gerusalemme, e darai effe-
tto ad ogni mio volere intorno al
suddetto posliminio de' miei dispersi,
e dico a Gerusalemme: *sarai di nuo-*
vo edificata, e al Tempio rovinato,
e distrutto, *sarai fondata di nuovo,*
e rialzato (4), tutte le quali predi-
zioni vanno pure a terminare nella
Redenzione, colla quale l'allusione
è continua.

V.

1. Sottentra poi colla Profezia
xlvi. Dice il Signore a Ciro mio unto
Re, la di cui destra io presi ad av-
valorare, per assoggettare le genti,
e volgere il dorso de' Sovrani fuggi-
tivi, e gli appianai le vie ad ogni
conquista ideata con gli riaprire le
porte d'ogni Città nemica (5). Gli
dice, io t'anderò d'avanti a far cur-
vare i superbi, ed i gloriosi della
Terra, ne infrangerò le porte di bron-
zo, e farò in pezzi i fianconi di fer-
ro (6). Ti darò in potere eziandio
i tesori nascosti, e delle cose più pre-
ziose, e tenute con riserva, e segre-
to; i ripostigli più oscuri, acciocchè
impari a conoscere con questi miei
doni, che io sono il Signore, e il
Dio d'Israele, quello, che esalta,
il tuo nome; siccome la rammentai
tanto prima, che fossi, e te lo farò
avvertire la Profezia presente (7).

2. In riscontro delle grandiose
promesse, basta dire, che Ciro vin-
se Cresfo il celebre per le ricchez-
ze, e s'impadronì di Babilonia, do-
ve

(1) ut Chald
D. Hist. &
com.

(2) ut Isai.
xli. 1.

(3) ut Herod
Lib. 1. Cap.
xcxi. Isai.
xliv. 27.

(4) ibid. 28.

(5) Isai.
xlvi. 1.

(6) ibid. 2.

(7) ibid. 3.

LE PROFEZIE D' ISAIA REGNANDO ANCORA EZECHIA. 51

ve Nabuccodonosor avea radunate le spoglie de' vasti Regni, e Imperi da lui soggiogati; onde racconta Plinio, che Ciro raccogliesse nelle molte conquiste trentaquattro mila pesi d'oro oltre i vasi di getto pur d'oro, una vite, ed un Platano dello stesso metallo colle innumerabili foglie; d'argento poi cinquecento mila talenti oltre l'urna, e bicchiere di Semiramide, d'altri quindici talenti (1). Oltre ciò avendo egli fatto scavar sulle rive dell' Eufrate, colse seicento, e ottanta Idrie di bronzo ricolme d'oro, e di pietre preziose (2). Furono tutti questi regali della Provvidenza, per obbligarlo ad una grata riconoscenza, mercè l'avviso, che avrebbe avuto del Donatore dalla Profezia, che avrà a leggere.

3. Prosegue questa l'obbligante vaticinio, e soggiunge: *Per amor di Giacobbe, mio servo eletto, e d'Israele, cioè di Cristo, che farà di quella Profapia l'unico oggetto meritatorio, e motivo d'ogni nostro bene, e vocazione, ti chiamai per nome alle predette fortune, e ti diedi l'onore di raffigurare il Messia, e di assomigliarti ad esso nelle Vittorie, che farà egli per fare contro le Potestà infernali, e nella liberazione eterna, che renderà ad Israele, senza che tu prima mi conoscesti:* (3) *Io il Signore, di cui non si può dir di più, nè v'è fuori di me altro Dio: io ti cinsi di brando, ti eccitai, e destinai ogni successo, e tuttavia non mi conoscesti* (4); poichè sebbene ai riscontri avuti di questi miei anteriori accenti facelli una pubblica lode, e confessione del mio nome, riconoscendo pur da me le tue Vittorie (5); ciò non ostante non abiurasti le avite superstizioni, seguitasti a dichiararti ido-

latra, e t'ingonfiasti in guisa di riputarti più che uomo (1). Io, e non tua virtù, fui l'unico Autore di tue prodezze, e ne volli la pubblica confessione suddetta, affinché tutti gli uomini dall'Oriente all'Occaso sapessero, che senza di me nulla addiviene, e che io, e non altri sono il Signore (2), quello, che forma la luce, e crea le tenebre: col rimover quella, il solo, che dona la vera pace, e fa pur venire le guerre, le carestie, le pesti, le schievitù, i mali tutti di pena: Io il Signore, che fa succedere tutto ciò, e quanto accade (3), e tal cognizione universale, e progresso di mia fatalitar conoscenza, e fede dimando.

4. Ma ecco già il Profeta a fare il solito volo di sua contemplazione dalla figura al figurato, e benchè altresì nel favellare di Ciro mirasse egli sempre coll'occhio profetico nelle glorie, e trionfi di Cristo, de' quali quel Re Persiano ne fu destinato per ombra; tuttavia lascia ora affatto addietro l'immagine, e dirige le apostrofi, e gli affetti di rittura all'aspettato de' secoli, intessendo proposizioni, di cui questo solo ne poteva esser capace: e dice: *Stillate o Cieli, dall'alto dell'Empireo, e le Nubi delle antiche molte figure piovano ormai il Giusto: si apra la Terra della Legge Mosaiica, che de' soli terreni beni favella, e germi- ni il Salvatore, e con lui spunti insieme la Giustizia, cioè, venga ormai dal Cielo, e dalla Terra il Messia aspettato, e che farà insieme, e Dio, ed uomo: E tosto alla divota aspirazione del Profeta risponde il Signore, e dice: Questo ammirabile composto di due nature in una sola Persona fu invenzione del mio amore, e uno sfoggio di mia Onnipotenza, Io lo darò a suo tempo: Ego*

(1) ut Herod. Lib. 1. Cap. ccliv.

(2) Ibid. xlvi. 6.

(3) Ibid. 7.

(1) ut Plin. Lib. xxxiii. Cap. lxxi.

(2) ut Targum in Ezech. initio M.S. in Bibl. Compl. ut a Sanctio hic. n. 8.

[3] Ibid. 4.

(4) Ibid. 5.

(5) ut 1. Reg. i. 1. 1.

(1) *Iſai.* *Dominus creavi eum* (1). E quindi di questo gran prodotto di mia Sapienza, e gran liberatore dell'uman genere volli, che ne abbia ad esser immagine quel *Ciro*, di cui vi diceva poc' anzi.

6. Nè vi fosse tra voi, chi ardiffe di lamentarsi di tal mia elezione d'uno Straniero, e pagano all'onore di una sì sublime rappresentanza, e vostra liberazione, in vece di un' Ebreo, e Duce liberator Nazionale, come feci coi vostri Giudici primitivi. *Ah infelice colui, che presume di contraddire con simil querela al suo Facitore, come se l'impasto di Creta, e de' Vassellami di Samo ripugnasse al Vaso: Forsi dirà il loto all'Artefice: Oltà cosa fai? o pure guarda meglio la tua fattura, vedi, ch'ella è senza manico* (2)? Chi mai disse al Padre, e perchè tu mi generi, ovvero alla Madre, e perchè mi partorisci? si udi mai tal cosa (3)?

(2) *ibid.* 9.

(3) *ibid.* 10.

Sì per l'appunto interrogatemi, e pretendete, che vi dia ragion del futuro, che al solo mio dominio indipendente si riserva, e comandatemi voi, che siete loto, e Creta, intorno ai miei figli, e all'opere di mie mani (4), che non vi darò altra risposta oltre il dirvi, che *Io ho fatta la Terra, e vi ho creato l'uomo in essa: che le mie mani stesero i Cieli, ed ho sempre comandato a tutta la milizia innumerabile delle Stelle,*

(4) *ibid.* 11.

e degli Angeliche gli riempie (5), e colla stessa mia volontà Onnipotente, e assoluta, ho disposto similmente di *Ciro*, come vi dissi, senza volervi rendere altra ragione. *Sibbene: Io lo eccitai ad eseguire la mia Giustizia contro tutti i Regni da soggiogarsi, e dirigerò tutte le di lui vie proteggendolo in ogn'impresa: Sibbene: egli fabbricherà la mia Città, cioè, il Tempio, il quale chiamai*

(5) *ibid.* 12.

pure *Civitas Dei* (1). Fabbricherà dunque *Ciro* il mio Tempio in rappresentanza di Gesù, che fabbricherà la mia Chiesa colla differenza però, che questa la ergerà, e costruirà Gesù da per sé; ladove *Ciro* darà solo il permesso a *Zorobabele, e rilascerà i miei prigionieri senz'alcun prezzo, o regalo, dice il Signor degli Eserciti* (2), novamente adombrando il Redentore, che anzi col suo sangue formerà il prezzo del comune riscatto: *Sibbene, dice novamente il Signore: Tutte le ricchezze raccolte dall'Egitto con istento, e fatica, tutt' il traffico dell'Etiopia, e di Sabaim, cioè dell'Abissinia, e i Personaggi stessi maggiori, e più sublimi di quegl'Imperi, passeranno in tuo potere, o *Ciro*, e saranno di tuo dominio, incappati nelle mani ti seguiranno, e ti si piegheranno offsequiosi, e supplichevoli: Tanto otterrai, perchè avrai con te il Signore, che si compiace di servirti di te in opre sì grandi* (3) (e ben l'invasione, e soggiogamento di quegl'Imperi attesta Senofonte) (4), e novamente in ciò mi oggetta: *Tu il Salvatore, a cui si umilieranno tutti i potentati del Mondo, tratti dalle dolci catene del suo amore, la qual conversione ei farà; poichè in eo est Deus, & non est absque illo Deus* (5), espressione, che letteralmente di esso solo si avvera.

7. *Ah veramente tu sei pure, il confesso, un Dio ascoso, o Salvatore d'Israele, imperscrutabile ne' tuoi consigli, e adorabile nelle tue condotte: Tu vuoi ora esser l'ascoso sotto le glorie di un Pagano, come ti asconderai sotto le umane divise, ed indi ancora sotto le specie del comun cibo nell'Eucaristico sacramento: Rimarranno confusi, e di rosso ricoperti tutti i popoli soggiogati da *Ciro*,*

(1) *Psal.* *LXXXV. 1.*

(2) *Iſai.* *XLV. 1.*

(3) *ibid.* 14.

(4) *Cirip.* 4. *Lib. VII. 1.* *Sc.*

(5) *ibid.*

(6) *ibid.*

(7) *ibid.*

(8) *ibid.*

(9) *ibid.*

(10) *ibid.*

(11) *ibid.*

(12) *ibid.*

(13) *ibid.*

(14) *ibid.*

(15) *ibid.*

(16) *ibid.*

(17) *ibid.*

(18) *ibid.*

(19) *ibid.*

(20) *ibid.*

(21) *ibid.*

(22) *ibid.*

(23) *ibid.*

(24) *ibid.*

(25) *ibid.*

(26) *ibid.*

(27) *ibid.*

LE PROFEZIE D' ISAIA REGNANDO ANCOR'EZECHIA. 53

Ciro, e altrettanto accadrà a tutte le Sette del Gentilefimo al trionfo di Cristo: *Dovranno andarsene alla confusione, ed all' obbligo i fabbricatori delle menzogne, vedendo incapaci i loro Dei a resistere ai progressi di* *Ciro, e molto più al rilucimento della Cattolica rivelazione, ed Israele all' incontro si salverà dal Signore con salvezza eterna, cioè, l' addottivo, col quale nome accenno il Cristianesimo. Dopo la qual salvezza eterna, che solo si ha ad avvertare in Cielo, non avrete già più, o eletti, e comprensori, a rimanere confusi, o schiavi di alcuno, nè ad*

(1) *ibid. 17. arroschirvi per tutti i Secoli (1); poichè il Signore, che credè il Cielo, e la Terra con i composti tutti della medesima, vi dice, che non la credè in vano, ma acciocchè fosse abitata quella ancora de' Cieli, che sarà la vera Terra promessa del Cristianesimo. Io Signore, e non altri, nè ad altro fine la feci, sì l' una, che l' altra.*

(2) *ibid. 18. Io non ho parlato mai tra le tenebre, o in luoghi ascosi, come sogliono gl' Incantatori, e questi medesimi sensi vi ripeterà il Salvatore.*

(3) *ut Joan. xviii. 20. Nè mai dissi alla generazione di Giacobbe: Servitemi in danno, essendo io il Signore, che vuol la Giustizia, e sol propone il retto, e il giusto da farsi (4); onde molto più debbo essere giusto, e retto in...*

(4) *Isai. xlv. 19. mantenere le mie promesse, e in rendere la detta mercè a miei servi.*

8. Allattati dunque altresì dalla grandezza, e dalla eternità del premio, congregatevi, parlo ora a tutt' il Mondo redento dalla morte del Salvatore, venite, e accostatevi insieme tutti voi, che foste liberati dalla schiavitù delle Genti, e dal pagano errore: deponete l' ignoranza antica, di quando alzavate un legno da voi scolpito, e vi raccomandavate

a un Dio, che non salva (1). *Notificatevi l' un l' altro le meraviglie di mia misericordia. Venite, conferite insieme, e dite: Chi mai ci seppe fin da principio ciò, che a tempi nostri è avvenuto, della desolazione di Babilonia, della riedificazione di Gerusalemme, della sostituzione della legge di grazia? Non altri, che il Dio d' Israele fin d' allora ciò predisse: Dunque, e non sono io il Signore, fuori del quale non v' è altro Dio? Ben col riflettere confessate, che Iddio egli è giusto; e quindi alla sua giustizia non poteva soddisfare altri, nè poteva altri da me salvar l' uomo (2). Convertitevi dunque a me Redentore, confessandomi per il vero unico Dio, e sarete salvati tutti anche gli abitanti nel fin della Terra; poichè io sono Iddio, e non vi è altri (3). Così io giurai per me stesso, ed emanò dalla mia bocca Decreto, che non sarebbesi mai revocato, Decreto, dissi, di Giustizia, cui avrei soddisfatto colla mia oblatione (4). E quindi a me si piegherà ogni ginocchio, e in me giurerà ogni lingua (5), e dirà: Nel Signore è riposta tutta la mia Giustizia, e virtù, tutto il mio Impero sopra i Nemici invisibili, come Ciro lo dovrà dir de' visibili. Verranno a lui tutte le Genti, e resleranno confusi tutti coloro, che se gli oppongono, cioè, i Giudei perfidamente ribellati (6), ed in esso si benedirà ogni vero Israelita di adozione, cioè, il Cristiano (7).*

(1) *ibid. 10.*

(2) *ibid. 11.*

(3) *ibid. 12.*

(4) *ibid. 13.*

(5) *ibid. 14.*

(6) *ibid. 15.*

(7) *ibid. 16.*

54 LA SACRA STORIA ANTICA

§. IV.

*Altre Profezie d' Isaià recitate nello
Stesso tempo felice di Giuda sotto
Ezechia per vieppio isruir-
re de' futuri dell' aspet-
tato, e sommini-
strarne il ri-
contro.*

I.

CHiama di nuovo attenzione il gran Profeta, nè solamente dall' amato popolo, ma da tutte le Genti, e con grand' Enfasi comincia a dire: *Ascoltatevi o Israle, datemi attenzione o popoli comunque lontani*, Genti tutte del Mondo v' invito alla Fede del comune Liberatore, e in Persona d' esso vi dico, che mi ascoltiate, siccome in Persona d' esso sieguo a dirvi: *Il Signore mi diede il nome di Gesù sin da quando erasi ancora da concepire la mia umanità nell' utero di mia Madre (1), e di là mi chiamò alla comun Redenzione (2). Ei mi donò una lingua più acuta d' ogni spada* a ferire salutarmente i cuori, e prostrar l' uomo vecchio (3) a dividere lo spirito dalla carne (4). Sotto l' ombra di sua mano, cioè, del Divino phel. 11. 15, supposto, che mi regge, mi ascosse, e mi rese qual dardo eletto riposto nella di lui faretra, per atterrare i Nemici invisibili (5), e mi disse: *Tu sei mio servo*, mercè l' umanità assunta, o *Israele*, come mi chiamo, sì per discendere dalla Tribù di Giuda, che per essersi riguardato il mio trionfo dal nome d' Israele imposto a Giacobbe, e dovrò vincere nel conflitto colla Giustizia di mio Padre, facendo col merito di mia passione, che prevalga in ordine all' uomo Viatore la Misericordia alla Giustizia da me abbondevolmente soddisfatta. Tu

sei, dissi, mio servo; poichè in te avrò, che gloriar mi, cioè, mi avrai a glorificare colla tua Incarnazione, Passione, e Morte, mostrando a tutt' il Mondo l' infinito mio amore, e l' infinita mia Giustizia (1).

(1) Isai.

2. Io però risposi: *Ma ho faticato in danno, senza frutto, e inutilmente ho consumata la mia vita, e condotta a fine la mia impareggiabile, sofferenza, e fermezza esercitata nella Passione acerbissima, non avendo acquistata, ma perduta la schiatta de' Giudei ribellatissi, a cui fui mandato, gettandosi pure al Baratro, ciò non ostante, tanti, e tanti Cristiani ingrati, e non avendo voluto tant' altre Nazioni ascriverti al mio partito: Ma tu mi farai ragione, o mio Dio, contro coloro, e le mie opere prestate saranno d' avanti a voi per eleggere tanto più rigorosa Giustizia nel finale Giudizio: ergo judicium meum cum Domino, e ciò non ostante tratterò mai sempre col mio Dio, il mio Divin Padre, mostrandogli il molto, che per l' uomo ho sofferto.* Et opus meum cum Deo meo (2), per continuare l' intercessione del perdono, e de' lumi salutari (3) a conversione del peccatore. In tanto ora mi dice il Signore, il Divin Padre, che per opera dello Spirito Santo mi formò nell' utero della gran Vergine in uom suo servo, e m' impone di ricondurre all' ovile l' antico suo gregge di Giacobbe, e d' Israele: benchè questi non vorrà congregarsi nella mia Chiesa; poichè le vorrà contraddir con perfidia, tutto che abbia io dati a vedere strepitosi miracoli, con cui m' ha glorificato il Signore, ed io testificassi, che Iddio, cioè, la Divinità di mia Persona, era la mia forza, e l' Autor de' medesimi (4). E mi soggiunse: *Anzi poco è al mio amore, che mi servi a salvar le*

XLIX. 3.

(2) Isai. 4.

(3) ut 1. Jo.

XLIX. 3.

(4) Isai.

XLIX. 3.

Tri-

(1) ut Matth. 1. 21.

(2) Isai. XLIX. 3.

(3) ut ad Rom. VI. 6. & 1. ad Cor. XV. 47. ad Eph. I. 15. & IV. 22. 24.

(4) ut Matth. X. 15. ad Eph. VI. 17.

(5) Isai. XLIX. 3.

LE PROFEZIE D'ISAIA REGNANDO ANCOR' EZECHIA. 55

Tribù di Giacobbe, e a convertire i villi avanzati, e le fecce d'Israele; mentre in oltre ecco io s'ho destinato in luce alle Genti, e acciocchè sij la mia salute a tutt' il Mondo, e fino all' ultimo confin della Terra (1).

(1) Ibid. 6.

3. Tanto fa sapere alla sconsolante Sinagoga il Signore, il Santo, il Redentor d'Israele, all'anima indegna villissima, e ingrata degli Ebrei già non più mio popolo, ma gente la più abbinata del Mondo, e la schiava di tutte le Nazioni, acciocchè conosca la vera cagione di tal suo decadimento, cioè, per non volersi congregare nel mio ovile, & Israel non congregabitur, e serva di maggior sua confusione, e rimprovero il vedere, che i Re, ed i Principi si alzeranno ad adorare, e riconoscere il suo Dio, convertiti tutti per i meriti dello stesso Signore, e Santo d'Israele, che avea eletto te, essendo egli fedele nell' ascrivere alla promessa adozione in tua vece, quanti si renderanno flessibili alla sua grazia (2), poichè l'orazione, ch'io feci sulla Croce a favore di tutti gli uomini si esaudì dal Divin Padre in ordine a dispensare a tutti la grazia eccitante, e vocazione suddetta, e

(2) Ibid. 7.

(1) ut ad Rom. 1. 16. & 12. 9. 10.

prima a te, che agli altri (3); onde mi disse il Signore: In tempo così accettato, qual fu di tua redenzione, accolli le tue preghiere, che mi facessi per tutto il Mondo, siccome in giorno sì solenne di universal salvezza prestai alla tua anima ogni aiuto, a superare quel Mar di dolori, e ti preservai, facendoti restituire dalla morte al Mondo, a stabilire la mia inviolabile amicitia col nuovo popolo, ad ottenere per tutti la risurrezione de' corpi, ed a possedere l'eredità dissipata delle genti, ch'erano desolate dietro agli idoli (4), ed acciocchè pur dicessi a quei, che giacevan pri-

(4) Isa. xl. ix. 8.

gioni, ed avvinti dalle catene del comune destino, e morte nel Limbo: Uscite di quà, ed a quegli, che ti aspettavano nelle tenebre: fatevi veder tra' Viventi: Revelamini, e venite alla luce per salir meco al Cielo, dove vi pascereste in ogni via, e in ogni piano, con goder della Divina visione, che sarà l'eterno vostro cibo, e pascimento ineffabile (1).

(1) Ibid. 9.

5. Si attribuiscono però i medesimi accenti colla solita loro ubertà a più allusioni egualmente alla vocazione delle Genti, il di cui error pagano tenebre si appella dalle Scritture, ed ombra di morte (2), dal quale stato, e cecità gli fece uscire la predicazione Apostolica, e s'invitarono a pascersi della grazia, che tra' Fedeli abbonda, e scorre a fiumi da' Sacramenti, e da mille esercizi della pietà, che trionfa. Cold, prosegue il Profeta, cioè nel Cielo, non si patirà più, nè fame, nè sete, nè affanno persoterd, o raggio molesto del Sole; poichè il Divino Misericordioso reggerà tutti e gli pascerà refrigerandoli alle fonti della vision Beatifica (3). Nello stato pur della Chiesa militante gli ascritti non patiscono alcuna fame, o sete dell'anima, abbondando nell' Instituti Cattolici, e massime nel cibo Eucaristico, l'alimento interiore significato dalle specie di pane, e vino, in cui si consagra: Nè v'è molestia, o affanno, che offenda, volendo l'amore (il costitutivo di nostra legge), che i patimenti della mortal condizione si uniscano a quegli del Salvatore, e si accolgano con ringraziamento, come una parte di quella Croce, che ci santifica.

[2] Jut Matth. 1v. 16. & Luc. I 79.

(3) Isa. xl. ix. 10.

5. Per instradare poi ad un alto accesso, qual'è dalla terra al Cielo, soggiunge: porrò i miei Monti, che son le Cristiane Virtù, l'un sopra l'altro, a far gradino, e strada, e

Isa.

- (1) ut Psal. XXXIII. 8. saliranno de virtute in virtutem (1), e tutti i miei sentieri si alzeranno nell'alto dello stato sovrannaturale, che solo va a terminare colla proporzione di via all'Empireo (2). Ripartirò pure i Monti a riempire le Valli (3), appianando la via alla perfezione Evangelica co' sovrannaturali ajuti, abbassando i Colli della superstitiosa dottrina, ed agevolando il passaggio alle Genti, qual degli Ebrei da Babilonia a Gerusalemme, dall'avito errore alla mia Chiesa colla sola Fede in me, e conversione del loro Spirito eccitato dalle mie grazie. *Oh il bel vedere all'ora ad accostarsi, e questi, e quegli da lontani paesi, chi dall'Aquilone, chi dal Mare, e chi dall'Anstro, alla Celeste Patria, alla mia Chiesa, alla Giudea*
- (4) *ibid. 18. (4). Lodate pure o Cieli ripopolati da novelli abitatori, esulta o terra invitata a salire fin oltre le Sfere. Cinbilate o Monti (quali sono gli Eroi della Chiesa), e fate risuonar da per tutto le mie lodi; poichè il Signore ha consolato con sì gran Redenzione il suo popolo, e si è mosso a compassione de' suoi poveri, quali erano i peccatori, e gl'Infedeli (5). Tanto farà il Signore alle Genti, poichè saran docili alla sua voce.*
6. Ma all'incontro Sion ribelle, e ripugnante dirà: *Il Signore m'ha abbandonata, il Signore si è dimenticato di me (6); mentre la ripudiato qual' Infedele: ma tuttavia può forse mai la Donna dimenticarsi del suo fanciullo, o lasciare d'aver piedà a figlio di suo ventre? E quand' anche la Madre si dimenticasse di lui, io però non farò mai per mi dimenticare*
- (7) *ibid. 15. dite (7). Nelle mie mani io ti ho disegnata, ed i tuoi muri, che io alzai, del legale, e figurante istituto, mi stanno sempre d'avanti agli occhj*
- (8) *ibid. 16. (8) compiacendomi sempre di va-*
- gheggiare quel dimostrativo concesso, che ordinai tra le numerose figure, e il figurato, e compiangendo la rovina, che di que' Muri osservo nella presente tua perfidia; onde verranno, si verranno i tuoi riedificatori, nè parlo solo di Nemea, che le tue primiere Mura farà riforgere all'antica altezza, ma parlo degli Apostoli, e predicatori Evangelici, che ergeranno la nuova Sion spirituale della Chiesa Cattolica, e nel fine de' Secoli convertiranno altresì le reliquie d'Israele (1).
- Usciranno pure da te coloro, che ti distrussero, e dissiparono (2), parlo de' tuoi Impostori Farisei, e Rabbinì, che per far' argine all'evidenza del venuto Messia si ammutinaranno a manipolare le note favole del Talmud, e le finite tradizioni d'intelligenza traviate, e distruggeranno, e dissiperanno tutta la Fede Ebreja riducendola in una inescusabile superstizione: Questi tuoi distruttori si manderanno alla dispersion da' Romani, ed usciranno da te, o Sion, senza potere più ritornarvi per divieto comune a tutta la Nazione Giudaica miscredente del Salvatore, ed entreranno in te solo quegli, che porran mano alla nuova tua struttura.*
7. *Alza i tuoi occhj, girali ben d'intorno, e guarda: Tutti questi, cioè, i Fedeli del Cristianesimo, si congregarono, e vennero a te d'intorno, a ti rifabbricare misticamente. Vivo io, dice il Signore, che di questi ti vestirai, come di preziosi ornamenti, e te gli porrai d'attorno con gran tuo rilincimento, quale sposa (3), e tutti i tuoi Deserti, e solitudini con tutta la tua Terra dell'antiche promesse angusti sono per moltitudine sì smisurata, che non esigerà meno per suo soggetto, di tutt' il Mondo, e per*
- (1) ut Ose. 1. 11. & 111. 4-5. & 1v. 15.
- (2) *ibid. 11. 17.*
- (3) *ibid. 18.*

LE PROFEZIE D' ISAIA REGNANDO ANCOR' EZECHIA. 57

e per questo stesso si chiamerà Cattolica la nuova Chiesa, e per conseguente saranno cacciati sempre più lungi coloro, che ti assorbiavano (1), cioè, i Demonj, che ti tranguggiavano nell' errore di tua perfidia, non che gli Assirj, ovvero i Caldei, che ti avranno ad involare. Così è: Ti avranno a dire all' orecchio i figli della tua sterilità, cioè, le Genti convertite dappoichè ti rendesti tu sterile al seme Evangelico: Troppo angusto egli è per noi il tuo luogo della Palestina, fammi spazio maggiore, nè minore di tutto il Mondo (2) *ibid.* 10. per io abitarvi (2). E tu stupita nel tuo cuore dirai: Chi mai mi generò questi figli; mentre io sono già sterile, non più partoriente, ma trasmigrata, e captiva: or questi, chi gli nutrì? e gli rese sì ben' informati de' miei misterj, sì ben disposti verso il mio Dio d' Abramo, e d' Israele, e sì ben giustificati eredi dell' antica aspettazione? Io destituta, e abbandonata, e questi dov' erano (3)? Ma te lo dirà il Signore, che sì protesta, e dice: Ecco io alzai la mia mano alle genti, e tra i varj popoli la mia insegna della Croce, e i miei Predicatori, e Ministri portarono tra le braccia questi tuoi figli, e sugli omeri propri queste tue figlie, avendoli convertiti a Gesù, ed allevati nel suo Vangelo (4): Inoltre i Regi, e le Regine furono i nutricatori, avendo donati alla Chiesa ubertosi possedimenti per alimentare i fedeli, e col volto piegato a terra ti adorarono risorta misticamente in Cristo, e adorarono anche il tuo suolo per quella Croce, che accolse il Salvatore, e lambiron la polvere, che tu calpestasti santificata dall' orme, dal sudore, e sangue del medesimo.

8. Con tai riscontri potrai risapere, che io sono il Signore, in cui

Tom. V.

non si confusero mai coloro, che l'aspettarono, nè mai avrà a confondersi, chi da vero l'attende (1). *(1) ibid.* 11. Forma indi pure il seguente argomento, e va dicendo: Si potè forse ripigliare la preda dalle fauci del Leone, e si potè salvar ciò, che dal braccio robusto s'era afferrato (2)? *(2) ibid.* 14. cioè, come si potero strappar di mano dal Demonio le tante genti Idolatre, convertitesi ormai tutte alla credenza del solo vero mio Dio? *Et risponde il Signore: Il fatto è tale: Si tolse al forte, cioè, all' infernale Leone la preda, e tutto ciò, che fu levato, e s' afferrò dal robusto Nemico salvossi, e tutti coloro, che giudicarono te, io giudicai, non solamente gli Assirj, e Caldei, che ti sottomiserò, mai Tiranni tutti, che perseguitarono i primitivi Cristiani, e salvai i tuoi figli suddetti della libera, non della schiavitù (3).* *(3) ut ad Galat. 1v. 22. 23. 26. 30. 11. 11a. 2m. x. 25.* I tuoi Nemici, che ancora ti opprimono, cioè, i Demonj, che ti accecano nell' impegno tuo ostile contro il Crocifisso, io farò, che s'abbiano a morder le carni, e ad inebbiare del proprio sangue, come di musco, con rivolgere io tutte le loro trame in continuo oggetto di loro eterna disperazione, e tormento, e sopra ogni ragionevol vivente umano, che io sono il Signore tuo Salvatore, e il forte Redentore di Giacobbe (4): *(4) ibid.* 16. almen prima di finire il Mondo, quando si convertiranno pure i Giudei (5). *(5) ut Tom. 1v. pag. 118*

II.

1. Proseguisce lo stesso proposito di essere per accogliere ancorchè ripudiata la Sinagoga, qual'or si converta, e principia la Profezia del capitolo 1. così: Dice il Signore, Che Libro è questo del ripudio di vostra Madre, cioè, della Sinagoga, con cui l'ho rilasciata (postochè co-

H

flu.

flumavasi di scrivere il ripudio in due Libri, per averne una copia, per uno, il Marito, e la Moglie, (espulsa), e vuol dire, che forza ha egli di obbligare me pure a non ripigliarla disingannata? o pure, *chi è questo mio creditore, a cui v'abbia venduti?* di modo, che non sia io sempre in diritto di poterla ripetere ravveduta? Risponderò io stesso: Ecco, non per mio mal'umore, che me ne sia infaldito, nè per prezzo, che abbia della di lei vendita ricevuto da alcuno, ma per le vostre iniquità commesse in persecuzione del Salvatore *foste*, cioè, sarete venduti, e per le vostre scelleratezze dell' eferando Deicidio s'è

- (1) *Isai.* *ripudiata la vostra Madre* (1); poi-
ché io venni in Persona Incarnato, e non vi fu uomo, che m'accogliesse, chiamai, e non v'era, chi m'ascoltasse, de' Scribi, e Farisei, de' Sacerdoti, e Ministri pubblici, e autorevoli della mia legge. Ma, e perciò? S'è forse ella impicciolita, o abbreviata la mia mano, che non la possi recuperare, qual'or riconosca il suo errore, o non v'è forse in me più virtù da liberarla? e non è forse la stessa, con cui ad una sola voce *ascingai* (2) il Mare Eritreo, e i Fiumi l'Arnon, ed il Giordano, e feci imputridire sull'arido, e morire di sete i pesci, e ricoprì di tenebre i Cieli ascondendo nel Buio la vasta loro concavità, come in un sacco al mio spirar sulla Croce (3)?

2. Paragona pure al Mafè, ai fiumi, ai Cieli lo splendore, e vastità della Nazione Giudaica nell'Era de' Maccabei, ed accenna l'inarridimento susseguito alla morte del Redentore non accettato. Innondava altresì l'Idolatria tutt' il Mondo, ed erano tanti fiumi, che la ingroffavano, quant'erano le Nazioni, che

lo riempivano: Erano allora, per dir così, tutti i Cieli pieni di tanti Numi, quali Stelle, che brillavan d'avanti alla comune superstizione: E quindi dice il Signore al solo spiegar, che farò la mia voce per bocca de' miei Apostoli, farò cessare dal Mondo quest' invasione: Disseccarò questo Mare, e moriran gl' Idolatri quai pesci fuori dell' acqua, toglierò dai Cieli tutte queste luci, ed Astri, e gli ricoprì di tenebre d'un'ignominioso silenzio. Il signore perciò (favella in sua rappresentanza il Profeta) *mi ha donata una lingua erudita*, piena di Dottrina celeste (1), e valevole a render capaci gl' indotti, a confortare il cagionevole uman genere languido da tanti Secoli sotto l'errore del Gentilismo. Di buon mattino egli, cioè, il Divin Verbo, l'affumante di mia umanità, m'infruisce, cioè, fin dal primo instante di mia umana concezione ricevetti tale scienza infusa, e l'ascolto, quale Maestro, che mi favella all' orecchio. (2) Così è, il Signore immediatamente mi favella, e mi erudisce: ed io non gli contraddico con disleale distrazione, o con mal pieghevole resistenza, nè dalle sue voci, benchè penali, e di esecuzioni contro di me rigorose, mi son ritirato (3). E quindi offri il mio corpo a' flagelli, e lo lasciai in balla de' percussori, e le mie guancie abbandonai a chi le battevano, e pizzicavano con diletto, nè rivolsi la mia faccia da quegli, che l'insultavano a' sputi, e schernimenti, come ne potrete ravvisare il riscontro nel mio Vangelo di S. Matteo (4), nè ritrovarete in tutta la scritta Storia di Mosè, o de' Profeti, altro soggetto, a cui applicare l'espressa individualità de' suddetti strappazzi (5).

3. Il Signore Iddio, cioè, la

Di.

(1) ut Joan. vii. 47.

(2) Isai. l. 4.

(3) ibid. 5.

(5) Isai. l. 6.

(1) ut Text. Hebr.

(3) ibid. 3.

LE PROFEZIE D' ISAIA REGNANDO ANCOR' EZECHIA. 59

Divinità meco unita, egli è il mio ajuto, e quindi non son rimasto confuso di qualunque minima imperfezione, che abbia incorso in sì difficili sofferenze, e tenni la mia faccia qual pietra durissima, senza che, s' alterasse, o commovente a sì grandi offese, e so, che queste non mi faranno di confusione, ma di gloria, per il grand' esempio dato della virtù della nuova mia legge (1); sì perchè evvi al mio fianco, chi mi giustifica, ed ha l' assunto del mio onore. Or chi potrà contraddirmi, o porsi a meco contendere di quel Divino carattere, che l' infinita perfezione del mio operato, e dell'amore mostrato alle mie creature con tant' impegno redente farà rilucere? Dov' è questo mio Avversario, venga fuori, lo sfido, vediamoci insieme, facciamci al cimento (2). Ecco al mio sostegno, e difesa il Signore Iddio, la Divinità una delle due mie nature terminate dallo stesso Divino supposto, e chi farà, che ardisca, di alzar contro di me Tribunale? come potrà condannarmi, o i Sacerdoti, ovvero Pilato, in sentire, che Dio, qual sono, mi nominai, e gli el ripetei pure in faccia (3), ed in ulterior dimostrazione di tal mio vero essere, tutti gli uomini si anderan consumando, come un vestito, con esser poi divorati dal verme (4); ed io all' incontro non patirò corruzione, ma risorgerò pure impassibile dalla morte.

4. Chi è di voi, che tema il Signore, ed ascolti la voce del suo servo Gesù? cioè l' ispirazione, avendocene egli meritate tutte? e gli darò altro riscontro chiarissimo della invisibile di lui Divinità, ed influo trionfale nell' anime. Speri nel di lui nome, e si appoggi in lui suo Dio chiunque, rivolgevassi nelle tenebre, ed era in

bisogno di luce infusa, e si vedrà illuminato tantosto, e pien di Sapienza (1). E voi, o Giudei, che ardiste di vi opporre a lui, v' attiziate d' attorno da voi stessi il fuoco, e vi circondarete di fiamme, con cui li farà ardere da' Romani la vostra Patria: Ora al lume almeno di queste fiamme camminate, e vi vedrete portare alla mia confessione, riconoscendole per castigo della fellonia, che contro di me commetteste; poichè per destarvi, si è da me ordinato questo incendio, e dispersione, ma voi, ciò non ostante, altresì tra i dolori, che sogliono pur risvegliare i sonnachiosi, ve la dormirete con insanabil perfidia (2).

III.

1. Voi dunque, ripiglia il Profeta col capitolo 11., che temete il Signore, ed ascoltate la voce del di lui servo Redentore (3), che amate di far ciò, che è il giusto, e cercate il Signore, uditemi: Riflettete alla pietra, d' onde fosse spiccata, cioè alla miracolosa vostra origine, da Abramo, e Sara già invecchiati, e sorpassati dalla età seconda alla sterile, quale di pietra, e di spelunca di stagno (4). Favella quivi il Profeta anche al Cristianesimo, essendo egli quel popolo, che teme il Signore, ed ascolta la voce del Redentore, vivendo alle di lui leggi, e che fu staccato dal costato aperto del Crocifisso figurato dalla Pietra di Orebbo (5), ed ebbe la sua vocazione per i meriti d' esso, come se spiccato fosse dalle sue piaghe, quali caverne di stagno; onde quivi Isaià esorta a riflettere in quanto ha patito il Salvatore per noi, acciocchè non diamo in dissenze di sua Misericordia per molte, che sian le colpe, che detestiamo. Ripensate, soggiunge il Veggente, ad A-

(1) Ibid. 10.

(1) Ibid. 7.

(2) Ibid. 11.

(2) Ibid. 8.

(3) ut supra. Jer. 10.

(3) ut Matth. xxi. 63. 64. 65., Marc. xiv. 61. 62. 63. Luc. xxi. 70. 71. Joan. xi. 7.

(4) Isai. li. 1.

(5) Isai. li. 2.

(5) ut 1. Cor. 1. 4.

bramo vostro Padre, immagine pur di Cristo nell'uscire dalla sua terra, e pellegrinare per la Cananitide, ed a Sara, che vi partori, figura della Gentilità stata prima sterile, e poi seconda nella Chiesa Cattolica, come io eleggei, e chiamai quel solo, benedendolo, e moltiplicandolo nella vostra profetia (1). Or della stessa maniera, che il Signore si ricordò di Abramo, e di Sara, fecondando li allora appunto, quando si riputavano per la molta età affatto incapaci a qualunque frutto; così confortarà egli Sion, quando meno s'el crederà, e tutte le sue rovine farà risorgere per man di Neemia, e molto più felicemente coll' erezione della Chiesa, e cangerà la di lei solitudine, e Deserto in amenità di delizie, in giardin del Signore, facendo abitare in essa il gaudio, e l'allegrezza, la voce di grazie, e delle lodi (2). Sion qui pur rappresenta un' anima desolata dalle colpe, e riconciliata da Cristo co' Sacramenti.

1. Attendete a me, riassume il Veggente, o mio popolo, uditemi, o diletta mia Tribù di Giuda, a cui favello: Uscirà dalla mia bocca la legge Evangelica, la perfezione, che sarà, dell' antica, e il mio Giudizio, cioè il mio Vangelo, secondo cui si dovrà giudicare ogn' uomo, si passerà sopra i popoli, a cui sarà d'impareggiabil luce (3). Vicino egli è il mio Giusto, essendo già vicina la quinta età del Mondo, ed egli darà principio alla festa, e mi capiscano, i dispersi della Romana desolazione de' quali l'Aspettazione ostinata per più secoli, e migliaja di anni dopo quella desolazione di Gerusalemme, non si potrà conciliare colla vicinanza teistè protestata all' Era di mia predicazione: Uscirà il mio Salvatore Ministro, e le mie braccia stenderan-

no il suo impero tra popoli, cioè la Chiesa, i miei Apostoli, e le braccia del mio Giusto spiegate su della Croce stenderanno il suo infusso di benedizione, e di salute a tutt' il Mondo. Mi aspettaranno ancor l'isole, fin dove farò giungere la voce de' miei Ministri, e sosterranno il mio braccio, il mio Vangelo fin col Martirio (4), qual mio favore di general Redenzione, e trionfale impero di sua credenza non avrà più a finire. Alzate gli occhi al Cielo, e mirate di là su il basso la Terra: I Cieli stessi si liquefaranno, e risolveranno qual fumo, e la Terra si consumerà qual vestito co' suoi abitatori, avendosi a sciogliere questa gran macchina del Cielo, e della Terra nel giorno finale; ma la mia salute all' incontro, e salvezza, durerà in sempiterno, nè mancherà giammai la mia Giustizia, e fedeltà nell'avverar tali promesse (4): Uditemi pur voi primitivi fedeli del Cristianesimo, a cui piace il giusto, caro mio popolo, in cui vive la mia legge: Non vogliate far caso dell' obbrobrio appo' degli uomini, nè vi fucciate apprensione delle loro bestemmie (3) contro del Crocifisso, i suoi seguaci; imperciocchè, come dal tarlo rode il vestimento, e la lana; così tutti costoro avrà a divorare il verme del tempo, e solo la mia salute, e salvezza, durerà eternamente, nè finirà dopo i Secoli la Giustizia del mio Regno Evangelico (4).

3. Sin ora Isala ha parlato in persona dei Signore, adesso mò favella in Persona propria al Signore così: Alzati, deh forgi, e ti palesa o braccio del Signore, tua virtù onnipotente, ed infinita sua bontà, e Misericordia, e accingiti all' opere tue grandi intime: Alzati come

LE PROFEZIE D'ISAIA REGNANDO ANCORA EZECHIA. 61

ne' giorni antichi, e nelle generazioni de' Secoli scorsi ti ergesti alla difesa del tuo popolo, e forsi che tu non perdeste il superbo Faraone colla verga di Mosè, e prima di lui il sollevato Lucifero, e quel fiero Drago-

(1) *ibid.* 9. *gone tu non uccidesti (1)? Forfi tu non inaridisti il Mare, e non dividesti l'acque dell' abisso profondo, apprendovi una sicura strada a tuoi liberati (2)? Ritourneranno pure così i Redenti dal Signore, e verranno in Sion dalla schiavitù di Babilonia, e alla mistica Sion della mia Chiesa Cattolica, e alla Anagogica dell'Empireo, lodanti, e pieni di benedizioni, e di gioja, e si poserà sul loro Capo un'allegrezza sempiterna, stringeranno al petto il gaudio, e l'esultanza, con fuggito ogni dolore, e*

(2) *ibid.* 10. *piano (3); goderanno così in Cielo in braccio a quella pace, e alla gloria, e festeggiando in terra con canto incessante ne' Cori del Cielo i trionfi del Redentore.*

4. *Io io stesso vi consolerò, risponde il Signore, colla mia visione in Cielo, e colla pace, che donarò a Viatori miei seguaci in terra, e vi dirò con amore: Peditu ora, quanto a torto t'impaurivano i mortali, i Tiranni persecutori de' Martiri, e che avevano poi a sparire qual fieno,*

(4) *ibid.* 12. *che inaridisce (4)? Ti dimenticasti, ah con quanto errore! tra le oscurità di tue apprensioni, del Signor tuo facitore, che stese i Cieli, e formò l'Orbe terraqueo, e temessi troppo, e continuamente a fronte dello sdegno, di chi ti tribolava, e che aveva allestiti i supplizj per ti perdere, or dov'è adesso il furor del Tribolante (5)? Accenna quivi la debolezza di quegli, che nel fine del Mondo si lascieran far paura dalle minacce, e supplizj, che l'AntiCristo destinerà contro i Fedeli, per la*

(5) *ibid.* 13.

quale apprensione molti rinnegarono, e faranno dappoi riguadagnati alla Fede dalla predicazione, che, su seguirà alla di lui estinzione (1), ed a questi riconvertiti si dirige il rimprovero amoroso suddetto: Eh su via coraggio, e confidenza in Dio, prosegue egli la sua parlata, verrà ben presto il Signore ad aprirti le carceri, e non permetterà, che il Persecutore Anti-Cristo uccida, sino alla distruzione, nè mancherà il pane della sua grazia, con cui ristorai i suoi confessori, nè della Divina Predicazione, che si andrà facendo dai due gran Ministri suoi Enoch, ed Ella (2). E chi son io?

to sono il Signore tuo Dio, che per difesa de' suoi miste sospira il Mare, e ne fa sollevare, come in alte Mura i flutti, a rispettarne il passaggio, ed il mio nome egli è, del Signor degli eserciti, val' a dire, delle Vittorie (3). Posi le mie parole nella tua bocca, o Salvatore mio figlio, e nell'ombra della mia mano, cioè, di mia special provvidenza, ti ho

proteetto da tuoi Nemici, accogliendoti in cisa, quando spirasti, senza lasciarti in preda alla morte, acciòchè ripiantassi risorto il Cielo, riempendolo di redenti introdotti nelle vuote mansioni degli Angeli espulsi, e fondassi la Terra, cioè, la militante nuova Chiesa, e potessi io dire a Sion, alla mia congregazione de' miei Fedeli: Tu sei il mio popolo (4).

5. Sollevati, e sorgi, o Gerusalemme, dappoi che bevisti dalla man del Signore il calice della sua ira, e del fopore sino al fondo, e ad inghiottirne ancor le feccie (5), nella schiavitù Babilonica, nella desolazione de' Romani, dopo la quale si alzò più gloriosa la Chiesa, e dappoi che bevisti nella longa dispersione della finale perfidia il calice del fopore,

(1) ut Apoc. xii. 16. & xvi. 16.

(2) Isai. 44. 14.

(3) *ibid.* 15.

(4) *ibid.* 16.

(5) *ibid.* 17.

62 LA SACRA STORIA ANTICA

e cecità mostruosa risorgi, e ritorna al tuo Dio: *In santa sua rovina, e deliquio non v'è di tutti i suoi figli, chi la sostenga, o le stenda pure la*

(1) *ibid. 18.* *mano (1): due cose ti sono avvenute di gravissimo infortunio, e chi se n'attrista per tuo amore? Una fu la devastazione, e disfatta, la carestia, e strage, che di te fecero i Romani,*

(2) *ibid. 19.* *(2) e l'altra, che i tuoi figli sono stati gettati fuori nella dispersione finale, e dormono in ogni capo di strada, qual'Orige caduto nel laccio, pieni dell'indignazione del Signore,*

(3) *ibid. 20.* *e del rimprovero del suo Dio (3)? E non è questa la descrizione de' Giudei della condizione presente, siccome pure dello stato infelice d'un Cristiano rilassato, e immerso nelle sue colpe?*

6. *Che però ascolta una volta, o poverella, ed ebria non dal vino, ma da quel sangue vitale, che ti vo-*

(4) *ut Matth. XXIV. 25.* *lesti assumere in veleno (4), o di cui abusasti, o Cristiano, coll'ingrata corrispondenza alla vocazione,*

Cattolica, ed a te appunto, o Cristiano, dice il tuo Dominatore Signore, e tuo Dio, quello, che combatterà instancabile per il popolo a lui fedele, e che sia suo: Ecco io tolsi dalla tua mano il Calice del sopore, ed il fondo del calice della mia indignazione, col ti avere riconciliato, o Cristiano, alla mia grazia. Non vogli accostarlo mai più alle tue labbra, quando verrà il Tentatore a ti proporre i diletti colpevoli (5). E quel calice stesso io porrò in mano di quegli; che ti umiliarono, e ti fecero prostrar l'anima per calpestarla, e passarvi di sopra, cioè, de' Nemici invisibili principalmente: Io vendicarò ne' tuoi Tentatori l'insulto, e proveranno vieppiù atroci nell'Inferno le pene, e tu fosti loro obbediente in guisa, che il tuo stesso

(5) *ibid. 22.* *corpo prostrasti a far suolo, e transito a chi passava; poichè per mezzo del tuo corpo, e del tuo amore al lucro, ed a' sensitivi piaceri, gettasti l'anima alla conculcazione de' vizj, e de' rimorsi più velenosi, resa la piazza, e la via de' Demonj, che la univano colla terra, e col sangue (1).*

(1) *ibid. 23.*

IV.

1. *Orsù alzati, prosiegue così la Profezia del Capitolo LII., o Sion: ti parlo nello Stato, in cui sarai, di tua abiezione nella schiavitù tra Caldei, e più dopo la morte del Redentore, quando ti venderai da te schiava della perfidia, parlo a te pure anima Cristiana precipitata nelle voragini del peccato, alzati Città del Tempio, e del Santo, cioè, dove il Santo de' Santi spirò sulla Croce, e tu pure Cristiano, dove fece colla sua grazia invisibil soggiorno:*

(2) *Vestisti della tua fortezza, cioè, (2) ut v. 2d Cor. XII. 16*

dalla Caldea, e più del tuo Dio Redentore (3), e della sua grazia santificante, ornati degli abiti di tua gloria, che avesti prima delle catene,

e di quella grazia, con cui il Signor ti freggiò nel Santo Battefimo. Non ti passerà di mezzo già più incircoscio, o immondo; mentre dappoi-

chè sarai di nuovo rifabbricata, non caderai più, come di anzi, in man-

de' Pagani, per quanto durerà lo stato delle legali immondezze, e

dappoi che tu Chiesa Santa sarai stabilita in Gesù, non sarai invasa, come di anzi, dall'errore Pagano, o da' gli Eretici; mentre i

Porte Inferi non prevalebunt (4), non che, o [4] ut Matth. XVI. 18.

l'anima del giusto divenga impeccabile, o la Chiesa si costituisca da' soli Giusti, come stoltamente inferiron gli Eretici con Calvino, non

abbadando, che qui favella il Profeta

LE PROFEZIE D' ISAIA REGNANDO ANCOR' EZECHIA. 63

feta d' un passaggio Trionfale , e di detto mio popolo in quel tal giorno di pubblica prevalimento , e non di mia Redenzione il mio nome di Gesù, semplice materiale ingresso di perfe- e ne sperimentarà colla propria fal- zione il significato , e mi porrò fra loro presente , e visibile , e mi cono- scerà per quel d' esso , che pria lor favellava per bocca de' miei Profe- ti (1).

(1) Ibid. 6.

(1) Isai.
1.1.1.

2. Sorgi ormai dalla polve, va dicendo il Profeta, e sedi a sciogliere i vincoli del tuo Cello, o popolo ser- vo di Babilonia, il giogo de' tuoi peccati, o Cristiano, ed i legami della perfidia, o figlia captiva Sion:

(2) Ibid. 2.

(2) poichè dice il Signore, siccome foste venduti gratis, senza ricevere egli alcun prezzo, che non si dà, dell'anime fuori del mio sangue, così pur senz' argento, o vostro qualunque sborso, sarete redenti, prima da Ciro, quanto all' esterior li- bertà, e poi dal mio sangue, quan- to all' interiore (3). Tanto dice il

(3) Ibid. 3.

Signore, e soggiunge così: nel prin- cipio discese il mio popolo in Egitto per ivi abitare, e fu fatto schiavo a tra- dimento, così pure l' Affrio, ed il Caldeo dominatore ancor dell' Aff- rizia, senza cagione, o giusto titolo di offesa lo ha calunniato, e super- chiato, non avendo ragione di pre- tender tributo, o dipendenza dal mio

(4) Ibid. 4.

popolo (4): ora, che sto io facendo, dirà all' ora il Signore, essendo stato levato gratis il mio popolo? I di lui Dominatori oprano iniquamente, dice egli, e tutt' il giorno si bestemmia colà il mio nome; onde non ha più il suo fine la traslazione da me ordina- ta tra loro, d'Israele, e di Giuda,

(5) Ibid. 5.

quale era, della lor conversione (5). sono pure i di lui Dominatori i De- moni, da cui bestemmiasi di continuo il mio nome. Per compassione perciò di tanta sciagura del mio popolo, e dell' uman genere: Propter hoc, saprà il

3. Oh quanto ben veduti saran su de' Monti i piedi di quegli, che cor- reranno ad annunciare la pace, e a predicarne l' orme scoperte: non sa- rà ciò solamente allorchè si spargerà per le provincie degli Oppressori la lieta novella di vostra liberazione, per mezzo di Ciro; ma molto più, quando il Salvatore salirà sul Monte a predicare alle Turbe la sua Dottri- na di pace, e su tre Monti del Cal- vario s' alzeranno i di lui piedi tra- fitti ad intimare la pace al Mondo; e saran quegli sì vaghi agli occhj del Divin Padre, che ne trarranno la Misericordia in Terra a riconciliazio- ne dell' uman genere: Annunzierà egli, sì per sè stesso predicando, che per gli Apostoli suoi Ministri (2), il vero bene, pubblicherà la salute, e dirà a Sion: Regnerà il tuo Dio (3), prima in Croce con ivi assunto pub- blicamente il titolo di Re de' Giudei, e poi in tutta la Terra mercè l' uni- versale Credenza: La voce de' suoi Predicatori, e Veggenti si solleva- rà ella alto, e sarà insieme di ringrazia- mento, e di lode; mentre predicaran- no ciò, che avranno con gli occhj stes- si veduto (4), ed avran trattato, e

(2) ut ad Rom. 1.15.

(3) Isai.
1.1.7.

[4] ut Joan.
1.3.

(5) Isai.
1.1.8.

(6) Ibid. 9.

(7) ut Tex. Hebr.

parlato occhio ad occhio col Salvatore, che avrà redenta Sionne (5) diranno: Rallegratevi, e lodate insieme, o De- ferti di Gerusalemme; poichè il Si- gnore ha consolato il suo popolo, ha redenta Gerusalemme (6), disteso il suo braccio (7) stendendolo sulla Croce in veduta, e sotto gli oc- chj di tutte le Genti, e vedranno tut- ti

ti anche i confini ultimi della Terra il Salvatore mandato dal nostro Dio, essendo egli pure in sè il braccio del Divin Padre, con cui sostiene il Mondo, e lo porta alla salute:

(1) ut Luc. 1.
18. In 1. 11.
10.

(1) Su dunque disallegiate dalle vostre patrie Predicatori Evangelici, come Abramo parti dalla sua: uscite a portar la salute al Mondo: non tocchiate più cosa polluta, professate già vita Celeste, nè vostro affetto più di contamina di oggetto terreno, e caduco: mondatevi da ogni secolare impurità, come vi purificherà nel Cenacolo col Divin suo fuoco lo Spirito Santo, giacchè avete a portare per tutt' il Mondo la mia Fede, e la mia grazia, che sono i vasi, e le ricchezze del nuovo Tempio spirituale (2), e siccome dovete pubblicare la pace; così non uscite più con tumulto, o accelerandovi con sollecitudine di chi fugge, come usciste dall' Egitto, ma vi avviarete senza timore d'alcuno per coraggio, che vi darà il Signore, il quale vi precederà a congregare i fedeli, che saran la conquista di vostra Missione [3].

(2) ibid. 12.

4. Ecco il mio servo Redentore, la Sapienza incarnata, ei sarà l'intelligente, e il Precettore della vera Sapienza: Ecce servus meus intelliget: si esalterà egli, e si alzerà in alto sulla Croce, e questa piantata sulla cima del Monte Calvario, e colla gloria de' miracoli s' alzerà sopra tutti i falsi Numi reso l'oggetto dell'adorazione universale (4).

(3) ibid. 11.

Siccome avran molti, che ammirare di tua Sapienza, e virtù in tempo di tua predicazione, e miracoli, così nella tua passione farai una comparsa tra gli uomini ignominiosa colla sulla Croce, e la tua beltà verrà ad essere da tormenti smarrita, e contrastata in modo, che non vi sarà tra gli uomini il più abietto d'aspetto:

(4) ibid. 13.

(1) e pure con aver egli ad essere tra gli uomini di così poca figura, e con tutte le divise intorno, dell'ignominia, darà quest' argomento del mio Divin braccio, che aspergerà del suo Sangue, e dell'acque battesimali molte genti, con lustrazione assai più ragguardevole della legale delle ceneri, e sangue della Vitella rossa (2), e i Regi stessi si porranno in rispettoso silenzio d'avanti a lui, qual' ora d'esso favellaran loro i miei Ministri, apriran gli occhi al suo Dio coloro, a cui non farà isto predicato di lui punto da' miei Profeti, e benchè non avranno udito prima intorno ad esso, che si aspettasse nel Mondo, o che avesse a redimerlo; tuttavia se gli prostraranno adoratori dritti, e contemplanti (3).

(1) ibid. 14.

(2) ut ad
Heb. 12. 13

(3) ibid. 15.

V.

1. Chi de' Giudei presterà la dovuta fede, si duole quivi liala in nome degli Apostoli: Chi presterà la dovuta fede alle cose, che da noi udiranno? così querelavansi gli Apostoli del loro poco incontro colla Nazione, e massime l' Evangelista S. Giovanni (4), eccone le parole: Cum autem tanta signa fecisset [Jesu]: coram eis, non credebant in eum, ut sermo Isaiae Prophetae impleretur, quem dixit: Domine quis credidit auditui nostro, & brachium Domini, cui revelatum est? e similmente l'Apostolo delle genti (5) con dire: sed non omnes obediunt Evangelio: Isaia enim dicit: Domine quis credidit auditui nostro? E da chi del popolo sarà ben' accolta la rivelazione, dell'essere il dispregiato Nazareno Gesù il Messia promesso, il braccio del Signore, qui a Patre quasi brachium a corpore illi consubstantiale procedit (6)? a chi farà rivelata la Divinità del Crocifisso, la quale era il di lui braccio, e quel-

(4) 1. 1. 37.
38.

(5) ad Rom.
x. 16.

(6) ut Tert.
Lib. 1. cont.
Prax. Capit.
x. 11.

LE PROFEZIE D'ISAIA REGNANDO ANCOR'EZECHIA. 65

(1) ut Isai. L. 7. e quella, che lo rendeva sì ammirabile nelle virtù, e ne' prodigi (1), e colle stesse parole insieme accenna l' esperimento, che avrebbe voluto fare de' suoi Apostoli il Salvatore, per sapere a quale d' essi fosse stata rivelata dal Padre la propria Divinità, avendo quegli ad essere dichiarato il Capo degli Apostoli, e la Pietra, su cui sarebbero appoggiata la Chiesa (2).

(2) ut Matth. xvi. 16. 17. Isai. lxxi. 1. 2. Si alzerà egli, prosiegue il Veggente, d' avanti a Dio, come un picciol virgulto, e come una radice, che spunta da arida terra, e s'istonda d' un Ventre da niun fecondato, e di Madre Vergine (3), e farà una figura sì vile, ed abietta tra gli uomini, quale di basso virgulto, ed umile radice tra i Cedri, e gli Abeti del Bosco. Io però raffiguro nell' espressione misteriosa l' erezione del Crocifisso adorabile sull' arido Calvario, siccome finl' appena di dire nella Profezia antecedente, che: *exaltabitur, & elevabitur, & sublimis erit valde* (4), alludendo alla Croce, e così ora soggiunge: *in rimirarlo non più si raffigura, smarrita è del tutto la di lui bellezza, e Masia: Lo vidimo, e non ci pareva lo stesso, essendo pure quel desso, che per tanti Secoli desiderammo* (5). Il vidimo dispregiato, ed il più abiutto tra gli uomini, perchè fatto uom del dolore, e che ben conobbe il patire: *Asceso egli è quasi, e velato il di lui volto dal sangue, che lo sfigura, e si spreggiabile, che noi riputammo per nulla* (6). Udi- si, o Ebrei la descrizione del Messia?

(4) ut Isai. Lxxi. 1. 3. (5) Isai. lxxi. 1. 3. (6) ibid. 3. In virtù del presente testo alcuni de' Santi Padri pretendono, che il Semiconte del Salvatore non fosse elegante, nè pregiato d' alcuna beltà speciale. Ma intorno a ciò

Tam. V.

ho detto quanto basta nel Tomo IV. pag. 4. col. 1., e 2.

4. *Ab veramente* (esclama a tal veduta il Profeta) *assunse egli in sé i nostri malori, e portò i dolori, che toccavano a noi, e noi il considerammo qual' immondo, e leproso, e qual percosso da Dio, e conculcato.*

(1) *Fu egli impiagato così a cagione delle nostre iniquità, e fu percosso così per le nostre scelleratezze; mentre fu riposta in lui la nostra pace, e la dottrina, e Scuola della medesima, e quindi fummo noi risanati nelle sue piaghe, e lividure per noi contratte.*

(2) *Deviammo noi quali pecore smar- rite, viste ogn' uno a suo modo, ed il Signore caricò sopra di lui le iniquità di tutti noi* (3). *Soffrì egli per noi; poichè così volle per infinita sua bontà, e perciò non aprì mai bocca, e si condurrà alla morte qual peccorella, e come un' agnello, non tramanderà pur' una voce d' avanti a chi lo spoglia delle sue lane* (4). Ecco, o Ebrei, quale dovea essere la comparsa del Redentore, e in qual maniera avrebbe liberato Israele, e tolti i peccati del Mondo.

5. *Visti poi finalmente, siegue a dire Isai: Visti dalle angustie, e dalla persecuzione col morir Crocifisso, e il Divin Padre lo sottrasse ai dolori, ed al furore de' Giudici.* (Siccome poi soglion si celebrare le lodi dei defonti gloriosi; così qui il Profeta le sue lodi principia così) *Chi mai potrà descrivere l' altezza del di lui nasimento in seno del Divin Padre, di cui gode la stessa natura, ed essenza, e quanto all' umanità, dall' utero d' una Vergine, uscendone senza ne aprire il clauistro Verginale? chi potrà descrivere l' infabile generazione di questo, che è stato ucciso, e cacciato dalla Terra de' Viventi? l' ho percosso io Signore così*

(1) Isai. lxxi. 4.

(2) ibid. 5.

(3) ibid. 6.

(4) ibid. 7.

- (1) *ibid.* 3. così per le scelleratezze del mio popolo (1). SePELLIRÀ egli seco perciò tutte l'empietà del Mondo, e farà morire in dappoi con sé ogni amore di terrene fortune: Et dabit impios pro sepultura, & divitem pro morte sua. Non farà più di ricchezze, come nella legge antica, il premio, e darà egli al sepo'ero, ed alla morte i peccati degli uomini, e i desiderj mondani, siccome egli non fece mai peccato, nè mai in sua bocca vi fu inganno, o parola di Mondo (2).
- (2) *ibid.* 9. Il Signore lo volle consumare ne' patimenti, acciocchè desse la sua vita in soddisfazione de' peccati, ed avesse poi una stabile figliuolanza di credenti, e seguaci, e fosse arbitro affatto d'ogni volontà d'esso Signore;
- (3) *ibid.* 10. (3) (ond'è, che la Chiesa non mai dimanda cosa al Divin suo Padre, se non che in di lui nome, e colla clausula: *Per Dominum nostrum Jesum Christum &c.*)

6. Giacchè esequi egli compitamente la commissione, e Volontà del Padre, va dicendo il Profeta, offrendo la sua vita al dolore, ed alla morte, così vedrà in appresso la promessa prosperazione, e stabilità di sua Chiesa, si pascerà copiosamente degli acquisti incessanti di anime convertite, che sono il vero cibo, ch'ei appetisce (4), cioè, giustificerà il detto mio servo molti di quegli, che l'anderan conoscendo, e ch'egli illustrerà coll' ispirazione, e scienza del vero bene convertendoli a sé, ed assumendo in sé da scontare con gl' infiniti suoi meriti tutte le iniquità loro (4). Ed io Signore gli destinarò in retaggio molti, anzi tutti i popoli della Terra (5), e dividerà le spoglie de' forti, ripartendo a suoi Ministri Pastori in Diocesi convertite, tutte le Provincie del Mondo, che erano prima dalla superstizione gi-

gnoreggiate: tutto ciò per aver data la sua vita per gli uomini, accettato l' obbrobrio d'essere annoverato tra gli empj. Crocifisso tra due Ladroni, d'aver indossati i peccati degli uomini, ed intercesso per i trasgressori, anzi per gli medesimi suoi Crocifissori (1).

7. Oh la bella Scuola, che pur faceva Isaià, dei riscontri dell' aspettato, provvedendo alla futura cecità, in cui non vi potessero incorrere, se non che con perfidia.

S. V.

Siegue il Profeta a recitare altri Oracoli a sempre maggiore istruzione intorno al Messia, e muore il Re Ezechia.

L.

I. **D**A' Misterj Dolorosi del Salvatore fa qui passaggio il Profeta ai gaudiosi, e giulivi di quella affluenza di convertiti, che averebber formata la di lui Chiesa, e dice: Loda, canta, ed esulta tu sterile, che disperavi del parto, e da cui non avea a nascere il deserto: quæ non pariebas, tu popolo estero, e Gentile (2); poichè saran molto più i figliuoli dell' infecunda, e abbandonata, che di quella, che ha lo sposo, cioè, della Sinagoga, dice il Signore (3): Dilata pure il luogo del tuo Padiglione, e stendine ben molto le pelli, finchè tutt' il Mondo ricopra, nè perdonare a fatica di farne di gran lunghezza i funicelli colla Missione inviata sino all' ultime parti, ed agli antipodi, e di bene stabilirne i tuoi chiodi, i Pastori, che quali chiodi tengano nelle molte Diocesi ben fermo, e custodito l' ovile commesso (4);

Evan-

(1) ut Luc. XXI. 34. Isai. LII. 1. 2.

(2) ut 24 Gal. IV. 27.

(3) Isai. LIV. 1.

(4) *ibid.* 2.

LE PROFEZIE D' ISAIA REGNANDO ANCOR' EZECHIA. 67

Evangelica alla destra, e alla sinistra, cioè, dall' Oriente all' Occaso, e dall' Austro all' Aquilone, e il tuo seme, o Gesù, e la tua Chiesa, erediterà le genti, ed empierà le Città ancor più abbandonate (1). Nè temere, o nuovo popol di grazia; poichè non sarai obbligato alla confusione, o al rossore di quanto mancatti pria del Santo Battesimo, ti dimenticarai affatto della confusione di tua adolescenza condotta dal Diluvio fino all' Incarnazione tra gl' Idoli, e dell' obbrobrio di tua viduità, essendoti mancato sin d' ora per tua ribellione lo sposo, che postergasti, per ti rivolgere

a Numi (2); mentre ciò non ostante non isfugnerà di riaffumere sopra di te il maritale dominio sposandoti di nuovo il Signore, che ti cred, il di cui nome è del Signor degli eserciti; poichè il tuo Santo Redentore, o Israele, si chiamerà il Dio di tutta la Terra (3).

2. Egli ti chiamerà a sè anche qual Donna abbandonata, com' eri fin dalla tua adolescenza, e mesta di spirito sotto la propria confusione, e ti dichiarerà tuttavia per sua sposa il tuo Dio (4). Per poco, dice egli, ti lasciai a te stessa, quant' io confiderò i due mila, e più anni trascorsi da Abramo, anzi da Noè fino alla mia Incarnazione, rispettivamente all' eternità, che meco avrai a godere dopo ancora il fine de' Secoli nell' Empiro, e poi colle grandi misericordie di quanto operarò nella comun Redenzione ti congregarò, e farò essere mia Chiesa (5). Per un momento di giusta indignazione ti ascosi la mia faccia, ma ti riconciliarò poi con sempiterna Misericordia, dice il Redentor tuo Signore (6). Siccome giurai a Noè, di non più mandar

te acque del Diluvio sopra la Terra; così ho parimente giurato, di non più inimicarmi contro di te, o mia Chiesa di grazia, e di non più dispregiarti. Potranno bensì scotersi i Monti, e tremare i Colli, ma tal mia misericordia non si allontanerà più da te, e il patto della mia pace, che farò allora, non si rimuoverà mai più, dice il Misericordioso tuo Signore. (1) Udiste, o Eretici dell' Aquilone? Può ella essere più chiara di così la mentita alle vostre imposture contro la Chiesa Cattolica, che ardire di nominare la ripudiata, per sostituire la vostra dissolutissima, e libertina, chiamandola la riformata? Ma non si divertiam dal Profeta, che troppo amabile si rende coi dolci annunci.

3. Poverella, el va dicendo, poverella, che ti offerro, tutta sopra per la fiera tempesta, che proverai ne' primi Secoli di tua adozione sotto le persecuzioni de' Coronati Idolatri, e senz' alcuna consolazione: Non temere, poichè io stenderò per ordine (con quell' esercizio appunto di tua sofferenza) le tue pietre fondamentali, che saran di Zaffiri, quali appello gli Apostoli, i Profeti, i Martiri, che col sangue, che spargeranno per me, ti formeranno una base preziosa (2). Di Diaspro ti formerò in tanto i propugnacoli, le tue Porte, di pietre scolpite, e tutt' il tuo contorno, di gemme (3). Saran queste pietre, e quelle gemme i meriti del Salvatore, e gli esempi, che sempre in te fioriranno, di Santi, e di Ordini Regolari ferventissimi. Senza che però io vi apponga punto del mio, lo stesso Profeta si dichiara da sè medesimo, e soggiunge; Quelle pietre, Porte, e muri saranno tutti i tuoi figli illuminati, e addestrati dal Signore, cioè, i Dottori di Santa Chiesa, gli Apostoli, e

tutti

tutti quegli, che faranno ripieni del mio spirito, non che ogni fedele abbia ad essere, quanto un Dottore, un Profeta, come fantasticaron gli Eretici, favellando quivi il Signore delle pietre, che servono di riparo all'altre, come i propugnacoli, e il contorno, o son di base, o di Porta, e non delle private, che spettano all'interior tessitura del muro: Queste adunque faranno le Pietre dell'esteriore difesa, e del sostegno dell'altre, alla cui immobile stabilità influirà pur la pienezza di pace, che goderanno i suddetti tuoi figlij, cioè, di pace della coscienza, e non di esenzione da salutari

(1) Ibid. 13. esercitjeziando della Tirannide (1); poichè sarai stabilita nella Giustizia, cioè, nella Sapienza, e in tutte le virtù, di cui ne farà il compendio, ed il tesoro, il Vangelo.

4. Tienti pur lungi dalla calunnia, e dalla fraude propria degl'impostori seguaci del vizio, e degli Eretici. Non ti lasciare isgomentar da minacce de' Tiranni, o dal livor degli Eretici; poichè nulla di ciò ti potrà nocere, o accostarsi ad offenderti (2). Tutti costoro da te si spellano, e si sgregghino (3), e per l'opposto verrà a teo abitare, e a sempre più fortificare il tuo partito, il vicino, ed il forestiero, che una volta non era meco, si aggiungerà al tuo corpo per vieppiù renderlo inspugnabile (4), la qual continua fecondità di conversioni sarà di tuo carattere: Io ho creato il Fabbro, che soffia nel fuoco, e ne accende le pruned, i Persecutori, che colla vessazione, e crudeltà ti purificano, mette egli fuori, ma in danno, i suoi vasi, e stromenti per eseguir l'opra intentata. Ben bene: Io creai l'uccisore, e Tiranno tutto impegnato a ti disperdere, ed estinguere; sarà per farti più cre-

scere nella virtù (1); onde ogni vaso, che sarà formato contro di te, ogni supplizio armato a tuo danno, ed ogni trama ordinata al tuo trabocco, sarà senza successo, non dirigesur, cioè, senza il fine di farti recedere dalla mia fede, in premio della quale costanza avrai agiudicar d'ogni lingua, che ti resistà, e ricusi il tuo dogma, o ti voglia imputare in Giudizio accusandoti, e denunziandoti a Tiranni persecutori. Questa sarà l'eredità dei servi del Signore, e la Giustizia, che vorrà fia loro fatta d'avanti a me nell'Universale Giudizio, dice il Signore (2).

(1) Ibid. 16.

(2) Ibid. 17.

II.

1. Venite dunque all'acque, ripiglia col Capitolo 1v., o aspettati tutti del Mondo, s'accosti pure al comun passo, chi ancora non ha dannato, appressatevi, comprate, e mangiate, venite pure, e benchè senza argento, o cosa da commutar, provvedetevi del mio vino, e del mio latte (3), cioè, come spiega il Caldeo: Venite, & audite absque pretio, & pecunia doctrinam meliorem lacte, & vino; Venite a gustare delle mie dolcezze, e della pace Evangelica, più appetibile del vino, e del latte, e che nutre meglio, e rinvigorisce di gran vantaggio; per la qual allusione solevasi anticamente nella Chiesa Occidentale per attestato di S. Gregorio Nazianzeno (4), e di S. Girolamo, ch'egli allega, dare a bere a Battezzati di fresco, e latte, e vino. Che state facendo, o là sconsigliati, prosiegue il Profeta, in appendere argento tutto di per i beni, che non son beni, nè hanno alcuna facilità di rendere buon nutrimento al cuore, e faticate di continuo, per non essere mai saziati nelle cose caduche? Favella specialmente agli

(1) Ibid. 14.
(2) ut i. Cor.
v. 45.

(4) Ibid. 17.

(3) Isa.
lv. 1.

(4) Orat. in
Baptis.

LE PROFEZIE D' ISALA REGNANDO ANCOR'EZECHIA. 69

agli Ebrei del presente ripudio, i quali lasciato ogni pensiero di salutariscontri nel solo interesse, e studio del lucro s'impiegano tutto giorno, siccome nell' antecedente capitolo indirizzò il suo invito alle genti: *Date una volta ascolto, continuate egli, e fatevi docili al mio dire, e cibatevi più tosto del vero bene; poichè all' ora sì, l' anima vostra gustarà il vero piacere, e fino all' impinguarfi, per il buon nutrimento, che rende la contentezza*

(1) Isai. del cuore (1). *Piegate l' orecchio a me, e vivete la vostra anima colla mia grazia (2), con cui i miei fedeli rinascano, e stabilirò con voi pure il sempiterno mio patto, e vi presterò fedelmente le misericordie promesse a Davide, misericordias David fideles (3), nel figlio eletto di sua pro-*

(2) ut Matth. 23. 38. sapia, di cui sarà eterno il Regno (4) con voi in Cielo, qual' ora lo confessate, ed eterna pure in terra la stabilità della sua Chiesa.

(3) Isai. 54. 5. L' Apostolo delle genti, come si rapporta negli atti degli Apo-

(4) ut 11. Reg. vii. 12. 13. stoli (5), usa della version dei Settanta, i quali tradussero: *Et dabo Sancta David fidelia*, e l' applica alla risurrezione del Salvatore: *Quod autem, dice egli, suscitavit eum a mortuis, amplius jam non reversurum in corruptionem, ita dixit: Quia dabo vobis Sancta David fidelia: ideoque, & alias dicit: Non dabis san-*

(5) Act. 13. 34. tum tuum videre corruptionem (6). Di fatto il Regno eterno di Gesù principia dalla sua Risurrezione, colla quale ci aprì l' accesso al Cielo, ove regnarà dovea co' Beati suo popolo senza fine; altrimenti come lo

(6) Ibid. 1. 3. ut Psalm. xv. 10. stesso Apostolo (7) dice: *Quod si Christus non resurrexit, vana est fides nostra; mentre non potremmo andare colà a godere i beni rivelati, ed entrarvi col corpo ancora*

senza esservi prima entrato egli, ed averci fatte aprir quelle porte: e dall' altra parte, *si in hac vita tantum in Christo sperantes sumus, miserabiliores sumus omnibus hominibus; mentre quivi la vita del Cristiano deve essere di patimenti, e di Croce, nè altrove, che in Cielo aspettiamo il godere (1). Sarà però*

(1) Ibid. 19. altresi eterno in terra il Regno promesso a Davide, cioè, fino alla fine del Mondo, siccome il Salvatore,

risorto aprì per sempre a tutti i credenti le Porte del Cielo; poichè volle pure, che fossero sempre

aperte quelle della sua Chiesa, per accogliere di continuo nuove creature alla salutare credenza, ed insinuarle co' Sacramenti, e colle Leggi dell' Evangelico Pastorato nelle vie

del Salvatore medesimo, che non solamente egli è vita, e Verità Beatificante in Cielo, ma via ancora

(2) ut Joan. xiv. 6. (2). Ecco, ripiglia il Profeta, io ho dato il figlio promesso a Davide, in testimonio della verità alle genti, com' egli stesso lo confermò a Pilato dicendo: *Ego in hoc natus sum, & ad hoc veni in Mundum, ut testimonium perhibeam veritati (3): om-*

(3) ut Joan. xviii. 37. nis qui est ex veritate, audis vocem meam (4): io l' ho fatto esser Du-

(4) Ibid. (5) Isai. 1. 4. ce, e Legislatore de' popoli (5), acciocchè intendiate, o Giudici, che l' aspettato dovea essere il Legislatore

Cattolico, cioè, di tutt' il Mondo: *Erco tu o Signore, ripete il Profeta, chiamerai a te gente, che per l' addietro s'edegnavi, e correranno*

te quelle Nazioni, che pria non ti conobbero, e faranno questo accesso in virtù del luminoso risalto, che

farà in te, o Gesù, la tua Divinità meret i grandi miracoli, che in testimonio d' essa, e in tua esaltazione,

darà a dividere il Divin tuo Padre, qui

(1) Ibid. 19.

(2) ut Joan. xiv. 6.

(3) ut Joan. xviii. 37.

(4) Ibid. (5) Isai. 1. 4.

- qui glorificavit filium suum Jesum, ricordia senza ripeterne il dono, o
 (1) ut A. Bor. (1) il quale è lo stesso Dio, e Santo, esigerne mio interesse. Tale pure sa-
 111.13. che chiamasi, d' Israele, cioè, Deus rà la mia parola, cioè il Vangelo,
 Abraham, Deus Isaac, Deus Jacob, che uscirà dalla mia bocca, e tale
 (2) A. Bor. Deus Patrum nostrorum (2). Cercate ogni mia promessa: non ritornerà
 ibid. Isai. LV. a me vuota, e senza le produzioni,
 10. e conversioni da me volute, senza
 il successo (1); e siccome il principi- (2) ibid. 11.
 pal mio Verbo, e dizione, che si
 proferisce ad intra dalla Sapienza,
 generante, come da bocca del Di-
 vin Padre, egli è pure il mio figlio,
 che discenderà nel Mondo qual piog-
 gia, e neve dal Cielo a fecondare
 la terra; così esso pure non avrà a
 ritornar vuoto al mio seno, senza il
 frutto dell' universal conversione, e
 salute; ma sarà prosperato in tutte
 le intenzioni di sua missione; onde
 uscirete con allegrezza dal peccato,
 e dalla schiavitù del Demonio, e
 quanto, e più lietamente di quando
 ritornarete da Babilonia, guidati in
 pace, non solo alla terrena, ma alla
 Celeste Gerusalemme. I Monti, e
 i Colli canteranno d' avanti a voi le
 Divine lodi, e tutti i legni del paese
 applaudiran colle mani; poichè non
 vi sarà più culto straniero ne' Mon-
 ti, o tra Colli, o ne' Boschi, ma sì
 in quegli, che in questi si distribui-
 ranno Ordini di Religiosi Eremiti,
 che loderan di continuo il Signore,
 e gli faranno un applauso indeficien-
 te (2). In vece della Salsinca, erba (2) ibid. 12.
 vile, ed inutile, s' alzerà l' Abete,
 e in luogo dell' Ortica il Mirto, e
 come spiega il Caldeo: Pro impiis
 confurgent iusti, & pro peccatoribus
 surgent timentes Dominum: si
 cambieran gl' Idolatri in Fedeli, e
 gli uomini di Mondo in Eroi di San-
 tità; ed esemplari d' ogni virtù: il
 qual cangiamento di gran stupore
 al Mondo farà un nome immortale al
 Signore, cioè, al Crocifisso, infor-
 mamente benedicare, e di usare mis-
 derotti
- (1) ut A. Bor. 111.13.
 (2) A. Bor. ibid. Isai. LV. 10.
 (1) ut 11. ad Cor. vi. 2.
 (4) Isai. 4v. 5. 6.
 (5) ibid. 7.
 (5) ibid. 8.
 (7) ibid. 9.
 (8) ibid. 10.

LE PROFEZIE D'ISAIA REGNANDO ANCOR' EZECHIA. 71

- dotti il Cristianesimo, e farà quello
 (1) *ibid.* 13. un argomento incalzante di sua verità
 rivelata, e dell' ineffabile virtù
 della sua grazia, e Sangue (1): &
 (2) *ibid.* *erit Dominus nominatus in signum
 eternum, quod non auferetur* (2).

III.

1. *Custodite per tanto, o voi, che*
 volete anche in questo legale stato,
 spettare al Corpo mistico di Gesù, il
 giudizio della buona coscienza, che
 non vi accusi di colpa interiore, e
 la giustizia verso del prossimo, che
 non abbia di voi giusta querela: *Cus-*
todite iudicium, & facite iustitiam,
dice il Signore; poichè ella è vicina
la salute, che io sono per recare al
 Mondo, e non tarderà molto a *rive-*
larli la Giustizia, che farò del pec-
- (3) *Isai.* carò tutte l' anime (3): *oh pur beato*
 colui, che a ciò si appiglia, e prende il
 mio consiglio ben osservando il *Sabbato*
 di quel culto interiore, che deesi di
 continuo a Dio, di adozione ossequio:
 (4) *ut Luc.* 12. *sa (4), col sempre riguardar l'o-*
 xviii. *perè di sue mani, per non incorrer*
 xxi. *peccato, con cui lo stato di grazia, a*
 cui v' invito, più, che colle immon-
- (5) *Isai.* *dezze legali il Sabbato antico, si con-*
 l. v. *tamina (5)!* Non stia più a dir il fi-
 gliuol dello straniero, che voglia es-
 sere del Signore: egli mi escluderà dal
 suo popolo, cioè, dai privilegi specia-
 li della Nazione eletta affissi alle do-
 dici discendenze, e alla terza decima
 di Levi: nè dica più l' *Eunuco*: ecco
 io sono un arido tronco (6), e perciò
 non farò di equal condizione agli al-
 tri del popolo, siccome fui bandito
 dal ministero, benchè fossi figliuol
 di Levita, o di Sacerdote (7); poi-
 (7) *ut Deut.* *chè il Signore dice eziandio agli Ennu-*
 xxi. *chi, purchè custodiscano i miei Sabba-*

ti, cioè, purchè sieno miei veri ado-
 ratori, e credenti, e si guardino dall'
 opere servili dell' anima, imposte
 dalla vil parte dell' esser umano, e
 dal comune Nemico, e si prefiggan-
 per norma la mia volontà, man-
 nendo il mio patto, di non rinunciare
 per qualunque diletto, o frate ac-
 quisito alla mia grazia, avranno in-
 mia Casa, dentro de' miei muri ricetto
 egualmente, che tutti gli altri, non
 escludendosi dalla legge Evangelica,
 alcuni de' battezzati, stampo dai gra-
 di dell' Ecclesiastica Gerarchia per
 simili impedimenti, solamente apposi-
 da' Sacri Canonici per maggiore de-
 cenza, e con facilità nella Chiesa di
 poterne dispensare chiunque; ma,
 ciò, che più rileva, ammettendosi
 tutti egualmente nel Tempio del Di-
 vino Amore, e ne' diritti delle Ce-
 lesti Mansioni, e se favelliamo degli
 Eunuchi consigliati dal Salvatore (1), (1) *Matth.*
 cioè, degli obbligatisi alla castità con-
 xix. *12.* voto, questi anzi unicamente si am-
 mettono dalla Chiesa Occidentale,
 agli Ordini Sacri, e darò loro, sie-
 gue a dire il Signore, un nome molto
 più onorevole di quello, che avreb-
 bero potuto avere da lor figliuoli, e
 figliuole, di cui si privarono, e fa-
 rà un nome sempiterno, che non avrà
 mai a scianire: questo sarà di mio
 Sposo, essendo io lo Sposo delle
 Vergini, e de' Casti, ed avendo ad
 essere in Cielo la laurea, e titolo di
 Vergine, uno de' più illustri, e glo-
 riosi di quella Reggia eterna (2).

(2) *Isai.* *Questo dice il Signore a' figli*
 dello Straniero, cioè, a' Gentili al
 Cristianesimo convertiti, che si da-
 ranno al Signore per servirlo, e per
 amare il suo nome, professando coll'
 Evangelica carità d' essere veramen-
 te seguaci, di chi ne porteranno il
 nome coll' appellacion di Cristiani,
 ed a

ed a chiunque santificherà il Sabbatho dello stato di grazia col culto interiore dell' innocenza, e col non più servire a' Nemici invisibili, e manterrà il mio patto del nuovo Testamento Evangelico: Condurrò tutti questi al Monte mio Santo, cioè, al Tempio della mia unione di grazia, e dell' Empireo nella gloria, e gli consolero nella Casa dell' Orazione, intuitiva, che celebreranno eternamente in Cielo: i loro Olocausti, e Vittime dell' Eucaristico Sacrificio, e della contrizione, che mi offeriranno nello stato Militante, mi piaceranno sul mio Altare di Gesù, che me li renderà tutti di grato odore; poichè la mia Casa si chiamerà Casa di Orazione da tutti i popoli, massimamente la mia Chiesa, che dopo i tre

(1) ut Match
xxvi. 61.

giorni di mia morte riedificherò (1), quale sarà Casa di Orazione, cioè, uno stato di mia unione, di mio amore, di mia presenza, e di riflessione abituale, di non offendermi, e in cui si dovrà in tal senso orar di continuo (2). Dice pure Dio Signore, quello, che aduna i dispersi d' Israele, colla liberazione, che promette dalla schiavitù Babilonica: io farò pur venire a lui, il figlio Redentore, tutti i congregati, che formeranno il di lui Corpo mistico: *Adhuc congregabo ad eum omnes congregatos ejus* (3).

(2) ut Luc.
xviii. 1.
Isa. lvi. 7.

(3) ibid. 3.

3. I versetti, che seguono, sembra, che più spettino al Capitolo, e Profezia seguente, essendo contro il tenore sin' ora osservato un aspro improvviso rimprovero, ed un invettiva molto acre contro il popolo, che sotto il Regno di Ezechia, non compariva per degno di simili correzioni, e sgridate: bensì s'adattano molto, siccome pure tutte le Profezie, che continuano sino al Capitolo lx. alla dissolutezza, e cecità, che sottentrò alla morte di Ezechia,

col Regno scandalosissimo di Manasse; mentre sebbene riguardino la ribellione, che avrebbe diehistrata al Messia, il popol futuro; egli è però il solito costume de' Profeti l'appoggiare i sensi loro mistici allo Storico letterale del costume, e stato attuale della Nazione. Con tal riflesso io penso di meglio conformarmi alla Cronologia della lor prolazione col sostituire la lx., e seguenti.

IV.

1. *Sorgi, e prendi il gran lume, che spunta, o Gerusalemme, prosequisce Isia; mentre se'n viene la tua luce, ed è nata sopra di te la gloria del Signore, cioè, il Divin figlio, che dall' Apostolo delle Genti si appella: Splendor gloriæ, & figura substantiæ ejus* (1). Ecco le tenebre, e la folta caligine copriranno la terra, e i popoli nel mezzo della notte, e allora appunto in rappresentanza del simile cieco talo morale dell' Uman genere nascerà sopra di te il Signore, e si vedrà in te la di lui gloria, allorchè lo cercheranno i Re Magi, quando entrerà in te acclamato Re de' Giudei, e figliuolo di Davide, e più quando vedrai alla sua morte oscurarsi il Sole, scoterli la Terra, ed indi gli Apostoli predicare in ogni lingua il suo Vangelo, e risanare in suo nome gl' infermi (2). Al tuo lume cam-

(1) ut Hebr.
1. 3. Ipsi xix.
1.

(2) ibid. 2.

mineranno le genti, e allo splendore a te nato i Regi, del che, e della conversion delle genti indicata n' avrai il saggio pronto al detto comparir dei Re Magi, al ricercare di questi date il luogo del di lui nascimento, attestato loro da nuova Stella. (3) *Gira d' attorno i tuoi figliuoli, e mira: tutti questi, che si congregarono nella Credenza Cattolica, vennero a te, che mi figuri la Chiesa: i tuoi figliuoli, e figliuole re-*

(3) ibid. 3.

LE PROFEZIE D'ISAIA REGNANDO ANCORA EZECHIA. 73

generati coll'acque battesimali al tuo grembo s'en verranno da lungi, e forgeranno dal tuo lato, cioè, dal Calvario a canto del Monte Moria, quasi pullulando dal sangue, che ivi spargerà il Redentore (1).

(1) ibid. 4.

Guariderai allora stupita, e lieta, e si dilaterà di gaudio il tuo cuore in vedere avviarvi verso di te la Multitudine del Mare, cioè, de' popoli abitanti nell' Isola, e negli Antipodi, ed accostarsi a te ossequiose le Genti più forti massimamente i Romani (2).

(2) ibid. 5.

2. Inondazioni di Cameli, e Dromedarj di Madian, ed Esa figliuolo di Maadian (3) ti copriran l' Orizzonte seguenti da Saba con oro, ed incenso,

[5] ut 1. Par. 1. 33.

(4) Isa. annunziando lodi all' Altissimo (4).

Ex. 6. ut Matth. 11. 1. 11.

Tutti i greggi di Cedar si congregaranno a te d' attorno, e gli arieti di Nabajot si prestaran ministero: ministrabunt tibi, e s' offeriranno sul mio Altare placabile, e glorificaro con essi la Casa, ove la mia Maestà risiede (5): val' a dire, tutti cotesti popoli quali greggi, ed arieti verranno non più ad essere ministrati, ma ad amministrare sè stessi, ad essere Ministri della propria oblatione, presentandosi quali Vittime all' Infinita Misericordia colla Sagramental Confessione, la quale è l' Altare di placazione, in cui si sacrificano i fedeli, e l' uom peccatore si uccide col dolor salutare: Chi son questi, dirai stupefatta, che volano, come Nubi, e quali colombe, che ritornano con denso

(5) Isa. 11. 7.

ingombro a' lor Colombaj (6), ogn' una ne' suoi ricetti, come in piccole fenestrelle riponendosi (7)? poichè con non minore celerità, e affluenza s' affolleranno i convertiti a riporsi nelle piaghe del Crocifisso. Mi aspettano già le Isole, e le Navi del Mare pronte a ti condurre da lungi i tuoi figlj novelli della Gentil conversione, e con essi tutto l' oro,

[6] ut Cald.

(7) ibid. 8.

Tom. V.

e argento loro, per offerirlo al nome del Signore tuo Dio Santo d' Israele rinunciando alle ricchezze per seguirlo più snelli; poichè ti ha glorificata il Salvatore rendendo onorevole sopra ogn' altro il titolo di tuo figlio, cioè, di Cristiano (1).

(1) ibid. 9.

3. Tant' è: Figlj Stranieri, e pellegrini fabbricheranno i tuoi Muri, e i loro Re ti porgeran ministero, non solamente allorchè Ciro, Dario, e Artaserse ordineranno di rialzar le tue Mura prestando del loro le spese per il Divin culto, o quando Costantino, ed altri Imperatori, e Coronati faranno erger Tempj per tutto il Cristianesimo; ma più allora quando comincerà l' accesso de' convertiti d' ogni condizione, e grado a formare il corpo mistico della Cattolica radunanza; onde se per giusta indignazione ti ho percosso sin ora castigandoti qual ribelle, nella mia riconciliazione però, che tutt' il Mondo otterrà per mediazione, e sacrificio del Redentore, cangierò stile con altrettanto più di mie misericordie, che parteciparai col carattere di Redenta (2); quindi saran di continuo aperte senza più timore di sovversione le tue Porte a ricevere i convertiti, nè si chiuderanno di giorno, o di notte per l' accesso delle Genti incessante, e dei Regi, che a te si condurranno dalla grazia (3). E (1) ibid. 11.

(2) ibid. 10.

per l' opposto qualunque Nazione, o Regno, che a te non siaper obbedire, perirà, e il Gentilismo di tal verità instruito (4) si anderà convertendo, e riducendo la superstizione in solitudine (5), tutt' il meglio del Libano, l' Abete, il Basso, e il Pino insieme si porteranno ad ornare il luogo di mia santificazione: così vorrò glorificare il luogo de' miei piedi, cioè, la militante mia Chiesa, che sarà lo scabello, e il Soglio del mio

(3) ibid. 11.

(4) ut Act. 14. 12.

(5) Isa. 11. 12.

Trono di Redenzione; anzi vorrò che pur sia venerata la terra, ch'io calcai, di Gerusalemme, quale reliquia (1). *Curvi, ed ossequiosi, si accosteranno a te i figli di coloro, che si umiliarono dalla mia verità, cioè, de' Romani Imperatori, de' Tiranni, e Persecutori, che furono, de' miei credenti, e adoreranno le orme de' piedi tuoi, del Romano Pontefice tuo Capo visibile, e tutti quegli, che pria sparlaran di te, cangiato umore ti chiameranno la Città del Signore, e la Sion del Santo d' Israele, quale ora chiamasi Roma,*

(1) *ibid.* 14. Chiesa Santa (2).

4. *In contraccambio del sofferto abbandono, essendo stata da tutti odiata, e schivata pure da' passeggieri ne' primi tempi di tua mistica costruzione sotto le persecuzioni de' Dominanti, ti porrò in superbia de' Secoli, ed in un gaudio di generazioni in generazioni, che non sarà più per finire di modo, che prenderà il Mondo tutto dalla nascita in te del Salvatore l' Epoca, d' onde numerare le*

(1) *ibid.* 15. generazioni, ed i Secoli (3). *Succlierai allora in ricompensò ben generoso il latte delle genti, e alla poppa dei Regi, che somministreranno copiose limosine, e ragguardevoli assegnamenti in sollento de' Religiosi, de' luoghi Pii, e delle Chiese, e conoscerai da questo stesso, che io sono il Signore, che ti salvò, e fui il tuo Redentore, il forte riconciliator di Giacobbe con Esau,*

(4) *ibid.* 16. del Giudaismo col Gentilesimo (4). *In vece del bronzo porterò oro, e del ferro, darò argento, siccome i legni commuterò con il bronzo, e col ferro le pietre, cioè, le virtù, che farò risplendere ne' tempi di grazia in ornamento della mia Chiesa, faranno tanto più sublimi delle antiche dei due stati della natura, e della*

legge, quanto è più prezioso l' oro del bronzo, l' argento del ferro, il bronzo del legno, e il ferro delle pietre, e sarà la tua Visitazione, o direzione, tutta di pace con Superiori, che ti darò, di tutta bontà, e giustizia Vescovi Santissimi (1).

(1) *ibid.* 17.

5. *Non si udirà più fatto iniquo nel tuo paese, dove io ti condurrò invece, che alla terra promessa, che era tutta la meta del viaggio d' Israele per il deserto, e sarà il Cielo, nè entreranno colà sù in que' beati confini divasamenti, o stragi, ma occuperà que' tuoi muri di pace la salute, e la lode, e risiederà la benedizione nelle tue Porte (2).*

(2) *ibid.* 18.

Non più il Sole ti darà il giorno, nè la Luna ti risplenderà nella notte, ma lo stesso Signore ti farà luce Beata, inestinguibile, e sempiterna, il tuo Dio farà la tua gloria (3). Questo tuo Sole, che di mia gloria ti prometto in Cielo, e di mia assistenza fedele in terra, non avrà, dissi, occaso mai, nè la tua Luna, cioè la tua Fede, e verità partecipata dall' infuso mio lume, patirà più deliqui;

(3) *ut Apoc. XXI. 24. Iai. LX. 19.*

poichè il Signore ti farà di luce indeficiente, e perciò saranno finiti per sempre i giorni del tuo pianto (4). Il tuo popolo di quello Stato saranno tutti i giusti, eredi in perpetuo di quella Terra Beata, germi felici delle mie piantagioni, e grazie in lor seminate, ed impasto eletto delle mie mani, per mi dar gloria in terra (5), e poi da me riceverla maggiore in Cielo; onde ogni minimo de' miei servi, e de' tuoi figli, e popolo moltiplicherà a migliaia altri fedeli, ed ogni più tenue, e imbelli mio seguace crescerà in gente robustissima.

(4) *Iai. LX. 10.*

Tali saranno i fondatori degli Ordini Regolari, ed ogni Santo. Io Signore in que' tempi farò subito tutto ciò, (6) come si vide al primo uscir de-

(5) *ibid.* 21.

(6) *ibid.* 10. gli

gli Apostoli, e di continuo si ammira all' accesso de' Missionarij, cioè, un prodotto sì vasto di conversioni, che troppo dimostra l' ineffabile occultata virtù della grazia, e ispirazione, che sempre invita alla Chiesa, siccome nella medesima fioriscono di continuo nuovi Instituti Religiosi con pronta, e numerosa affluenza di fervorosi aseriti.

V.

1. Per sì sublimi intenzioni di mia Redenzione, e per effetti sì divini di mia venuta, siegue a favellare il Signore: *Lo Spirito del Signore si posò sopra di me, val' a dire, la Divinità atto purissimo, la sostanza, e spirito delle Divine Persone si assentò in me, come in composto delle due nature Divina, ed umana terminate dalla stessa Persona del Verbo, e mi unse colla unione ipostatica, colla Divina personalità terminante, coll' inseparabile circuminseffione, e coll' ingombro illuminante dello Spirito Santo: unxit eum Spiritu Sancto, & virtute,*

(1) ut AG. 2.38.

(1) *mi unse disse in Re de' Giudei, in Ministro mediatore tra Dio, e l'uomo, e di cui io Isala colla unzione, Prophetica non sono, se non che un' immagine molto manchevole, ed imperfetta, e mi destinò ad annunziare ai mansueti, e trattabili dalla grazia, l' Evangelica rivelazione (2), a risanare i contriti di cuore, afflitti, e conculcati dalla sinderesi delle molte iniquità commesse, a predicar l' Indulgenza, la remissione, e libertà ai captivi del peccato, e dell' inferno, ed a rinchiarsi nelle proprie tenebre, e cecità (3), l' apri-*

(1) ut Luc. 11.18.

(4) *intimare l' anno di placazione da ottenersi del Signore, e il giorno delle Vendette contro l' Inferno, a consolar tutti i piangenti, che mi sospi-*

(1) Ibid.

(4) Ibid.

ran con lagrime per secoli, e che gemono sotto il peso de' vizj (1), *mi spedì a porre in effetto le misericordie promesse ai lamentevoli di Sion, e commutar loro la cenere del capo in duolo, colla Corona del Regno, le amarezze del pianto con l' olio del vero infuso gaudio, e lo spirito di tristezza col manto della lode, e del canto, solito portarsi ne' giorni festivi; onde abbiano a chiamarsi i miei Ministri in Sion, cioè nella mia Chiesa, i Campioni della Giustizia, e virtù Evangelica, e la piantagion del Signore, per esaltarne, qual fiore, la sua gloria (2).*

(1) Ibid. 2.

(2) Ibid. 3.

2. *Questi fabbricheranno i luoghi, che furono abbandonati per secoli, ergeranno le rovine antiche, infianuraranno le Città deserte, e dissipate per tante generazioni addietro (3):* (3) *ibid. 4. ne favello quivi della rilaurazione, e nuovo rialzamento delle Città della Palestina; ma eziandio, e più principalmente, della erezione dell' uomo nuovo Evangelico sopra del vecchio rovinato in Adamo, e nel Paganesimo, e dissolutezza susseguente, e della varia, e faticosa struttura, che essi esequiranno, della Città interiore in ciascun convertito. Vi si presenteranno, o Apostoli miei diletti, gli stranieri, per condur e a pastolo le vostre pecore, e figj di pellegrini saranno i vostri agricoltori, e vignajuoli (4), per darvi mano al raccolto de' anime sempre più ubertoso; onde ne createte de' Pastori ad allevare i greggi da voi convertiti, ed a lavorare in tali vostre vignè, e Chiese di vostra fondazione, con dipender da voi, che colle Epistole, e istituzioni Apostoliche invigilerete in tutt' il Mondo da voi illuminato, e voi sarete nominati i Sacerdoti del Signore, cioè, consagrati dal Signore medesimo nella*

(3) Ibid. 4.

(4) Ibid. 5.

Cena Eucaristica, e i Ministri del nostro Dio, e il vostro cibo migliore saranno le anime, e le virtù delle genti: dicitur vobis: Fortitudinem gentium comedetis, nella cui conversione, e glorioso cangiamento sarà singolare il vostro onore, e compiacenza, e in gloria eorum superbie-

(1) *ibid.* 6.

3. In compensazione della varia confusione, e rossore, che portarete (2) ut 1. ad in principio col nome Cristiano (2), *Cot. 11. 13.* avranno poi tutti a gloria d'essere aggregati alla vostra condizione (laudabunt partem suam), o pure come spiegano altri, voi lodarete, e benedirete la vostra sorte, d'aver avuto a patire per amor di Gesù (3), e goderanno tutti i vostri convertiti nel paese loro assoggettato alla Croce duplicati i beni nella pace interiore, e contentezza, che sarà sempiterna, non solo in questa, ma an-

(4) *Isai.* cora nell'altra vita (4); poichè io Signore, che amo solo il bene fatto, ed abbomino la rapina nell'olocausto, la che consigliano i Farisei dicendo, doverli privare anche i Parenti del necessario, per offerirlo in

(5) *ut D.* Sacrificio (5), ed è divenuta il solo studio del Giudaismo tutto dato al lucro: *Io Signore dissi, che abbomino tutte queste traccie d'Israele, stabilirò con essi, cioè, co' nuovi Sacerdoti, e Ministri della legge Evangelica, un patto eterno, e una perpetua amicitia, con cui i detti Apostoli preserverò da grave peccato, finchè avranno a viver mortali; e la Chiesa da loro fondata da ogni errore;*

(6) *ibid.* 8.

[6] onde tutte le genti vedran sempre fiorire in mezzo de' popoli i figli spirituali de' miei Apostoli, cioè una discendenza, e successione di Pastori Santissimi, e in sol vederli gli ravvisaranno nell'edificazione, e vero zelo della comune salute per miei

Ministri successori degli Apostoli, e diranno: Questa è quella schiatta felice, a cui ha benedetto il Signore (1), e la mistica Gerusalemme, (1) *ibid.* 9. Chiesa Santa dirà a sè stessa: Io mi rallegrerò nel Signore, ed esulterà nel mio Dio il mio spirito; poichè mi ha vestita degli abiti della salute con attorniatimi gli ammantati della Giustizia, ed accintami una Corona di Sposo, e mi adornò di sue collane, quale sposa (2); imperciocchè, sic- (2) *ibid.* 10. come la Terra produce il suo germe, e l'orto tramanda il suo seme, così il Signore Iddio discelo in Terra, e fatto grano mortificato, e sepolto (3), sarà germogliare in me (3) *ut Joann.* la Giustizia, e la virtù, che lode, *xii. 24.* io chiamo, per essere ella sola lodevole, a veduta, ed edificazione di tutte le genti (4). (4) *ibid.* *Lxi. 11.*

VI.

1. Stimolato da sì liete, e adorabili providenze il Profeta prolatore ad una gioja incapace di legge prorompe in nuovo estro di protestarsi così: Per l'amore, che porto a Sion, ed a Gerusalemme, la mistica del Cristianesimo, mi dichiaro, che non cessarò mai più di parlare, nè di annunziare, quando avessi a viver cotanto, fin che ne spunti, come la luce del giorno, il dì lei giusto, e si accenda qual lampade, a cacciare le tenebre della Infedeltà, e del peccato, il dì lei Salvatore, e si conserveranno a tal fine per ispezial protezione dell'inspirante i miei scritti sino all'intero riscontro, e alla fine de' secoli, per continuare l'ufficio della mia voce ispirata (5). (5) *Isai.* Vedranno, oh con quanto piacere il *Lxi. 1.* ridicolo vedranno le genti il mio giusto, e tutti i Coronati del Mondo il tuo inclito d'Israele adottivo, e ti imporrà per bocca dello stesso Signore nuovo nome di Cristianesimo, di

LE PROFEZIE D' ISAIA REGNANDO ANCOR' EZECHIA. 77

di stato di grazia, di Chiesa Cattolica, se pria ti chiamasti la Sinagoga, il popolo d' Israele, lo stato d' aspettazione, e della lettera: *Esarai qual Corona di gloria, e qual Diadema di Regno in mano del tuo Signore, e Dio*, che non ti lascierà più cader di mano, nè dal foglio di Roma, nè dal tuo dominio in tutt' il Mondo

(1) *ibid.* 2.3.

credente (1). *Non ti nomarai più l' abbandonata*, come accadde alla Sinagoga ribelle, passata all' essere di Non populus, nè più si dirà *desolata la tua Terra*, il tuo Regno Cattolico, ma ti chiamerai; *La volontà del Signore in essa*, cioè la prediletta, con cui vorrà egli essere di continuo (2), fino a farsi de' tuoi figli l' alimento Eucaristico: ti chiamerai la preferata da inalterabile suo impegno, la sposa comperata col suo sangue, e quindi sarà per sempre la tua Terra abitata, essendosi per vieppiù moltiplicare i Fedeli, nè mai avendo a finire l' accesso delle Genti al tuo Vessillo; poichè si compiacque in te il Signore, e la tua Terra, il ridi-

(2) *ut Matth. 23. 35.*

co, sarà frequentata mai sempre (3).

(3) *Isai.* 4.

2. *Con quell' amore, che abita- no insieme il giovane Sposo colla vergine Sposa*, sicut habitabit juvenis cum Virgine (4), *viveranno in te, insieme i tuoi figli*, con un sol cuo-

(4) *ut Cald.*

(5) *ut Actos. 17. 34.*

re, e verità (5), come si ammira specialmente ne' Claustrali, e siccome si consola, e diletta lo Sposo di star colla Sposa, così gioirà sempre

(6) *Isai.* 5.

con te il Signore (6); e quindi per la gelosa tua indennità ho costituito, dic' egli, o Gerusalemme sopra i tuoi Muri vigilanti custodi, Prelati, Pastori, e Predicatori, i quali giorno, e notte non taceranno mai di ammonirti, e d' instruirti in ordine all' eterna salute, e tal provvidenza di Ecclesiastica Gerarchia sarà il tuo carattere; onde voi tutti, che vi ri-

cordate del Signore, cioè di quant' egli avrà operato per l' acquisto dell' anime, *deh non vogliate*, e così parlerà di continuo nel cuore de' più zelanti l' ispirazione, *non vogliate tacere*, e sarà pure questo zelo dell' anime ne' Missionari, e Predicatori, altro tuo carattere (1).

(1) *ibid.* 6.

Non vogliate, anderà instando la grazia nello spirito lor secondo, *non vogliate impor silenzio al Signore*, lasciando di far sentire la sua voce per mezzo della vostra, *finchè non instabilisca Gerusalemme*, la mistica in guisa, che sia la unica credenza, e lode della Terra, il che si compirà solamente col finire del Mondo (2); poichè ha giurato il Signore nella

(2) *ibid.* 7.

sua destra, e nel braccio di sua virtù, stesso a protestare l' inviolabile patto, che più non darà il suo formento a' Nemici, nè mai più gli stranieri averanno del tuo vino Eucaristico, quale però per fino ne' primi tempi di tuo nascimento sarai avvertita, a non concedere ad alcun' estero, nè tampoco a' Catecumeni, ed a' celarne a' Nemici con ogni studio il mistero (3). *Quegli*, che l' Eucaris-

(3) *ibid.* 8.

stico mio pane, e vino congregano, cioè consagreranno per sè, e per i Fedeli, lo mangeranno, e loderanno il Signore, avendo quello ad essere per l' appunto un Sacrificio Eucaristico, e di lode, e quegli, che lo portano, e conservano in sè, così nel cuore, come nel petto, lo bevveranno negli altri miei Santi a forsi di gloria, avendo questo ad essere un cibo di vita eterna, e di cui dirà il Salvatore medesimo, che: *Ex hoc non manducabo illud, donec impleatur in Regno Dei &c.* Non bibam de generatione vitis, donec Regnum Dei veniat (4), quale stessa mercede sarà pure di quanti congregano il mio

(4) *ut Luc. 7. 16. 18.*

formento, convertendomi anime, e por-

e portano in volta il mio pane Evangelico con estendere la mia fede (1).
LXXII. 9.

3. *Uscite adunque, e passate per le porte dell'Ecclesiastica facoltà prendendo o Predicatori da' miei Prelati, e Pastori l'ordine, ed il comando di vostra Missione, andate, disse, a fare strada al popolo, ad appianargli il sentiero della salute, raccogliete le pietre, e levatele dal sentiero* (2), acciò non incontrino in qualche inciampo i chiamati, e inalberate il segno militar della Croce

(3) *ibid. 10.* *d'avanti ai popoli* (3), ed ecco, che il Signore farà udire l'avviso di sua venuta per sino agli estremi della Terra: ditelo prima o miei custodi alla Figlia Sion, e porgetele la notabil contenzza: ecco il tuo Salvatore egli è venuto, ed è con lui la sua mercede, la sua grazia, e nelle sue piaghe aperte il prezzo del comune riscatto, e farà sempre d'avanti a lui l'operato per noi, il sacrificio, che di sé fece, per sempre muoversi alla pietà,

(4) *ibid. 11.* *ed al perdono* (4): i figli della novella sua Chiesa saranno da lui ricolti di grazia, e si appelleranno perciò il popolo santo, i Redenti dal Signore, e tu mistica Gerusalemme, la Città ricercata dall'universale accesso, tanto sarai lungi dall'essere mai

(5) *ibid. 12.* *più abbandonata* (5). Ma oimè muore già il Santo Re Ezechia, e si ripone con pianto di tutto Giuda nel sepolcro dei Re, e gli succede l'empio Manaasse (6).
xx. 21. 22. Fatal. xxii. 33.

S. V I.

Si rilassa col nuovo Re il popolo, ed Isala insorge colle Profezie funeste alla Sinagoga.

I.

1. **G** Rida, dice il Signore: nè ti stancare, e quasi tromba e-

salta la tua voce, ed annunzia al mio popolo le di lui scelleratezze, e alla stirpe di Giacobbe i suoi peccati, anche i futuri della ribellione all'aspettato; imperciocchè di giorno in giorno essi m'implorano, ed aspettano con sempre maggior colpa, volendo contraddire con ciò alla mia venuta già troppo manifesta, e vogliono sapere i miei segreti colle Cabale, e collo studio superstizioso del Talmud, e quasi fossero gente senza peccato, e che non avessero volte le spalle al suo Dio, e ricusato il giudizio, che ci fece sulla Croce, vendicativo in sé delle colpe del Mondo, e misericordioso verso tutto l'Uman Genere, ivi fanno preghiere irritanti, mi supplicano di giustizia, quasi fossero innocentissimi col Deicidio incorso, e pretendono d'accostarsi (colla perfidia) al suo Dio, qual suo popolo (2) mi dicono: e perchè avendo noi digiunato, tu non riguardasti ancora i nostri digiuni, ed avendo umiliate l'anime nostre, tutto ciò tu riputasti per nulla? Accenna i lamenti de' Giudei de' nostri tempi, i quali non più idolatrano, ma osservano più, che mai pontualmente i legali digiuni, macerazioni, e rito, e pure non veggono mai piegarsi verso loro la Divina pietà nella maniera, che vorrebbero stoltamente, di risorgere Israele contumace alla gloria primiera, e temporale del Regno Giudaico. Ma sfol- ti, e ciechi, che siete, risponde il Signore: ecco la ragione del mio sostegno; poichè ne' vostri digiuni, ed osservanze già odiose vi si ritrova la vostra volontà, cioè l'oslinazione, di non voler riconoscere il Crocifisso, ed una sì rea volontà voi protestate con queste medesime legalità già antiquate, oltre il che v'interessate con troppo attacco nel traffico, e vi date a ripetere per gli utili dell'

(2) *Isai, LXXII. 11.*

(3) *ibid. 12.*

in.

LE PROFEZIE D'ISAIA REGNANDO ANCOR' EZECHIA. 79

industria de' vostri Debitori il danaro, ch'udendo in tal guisa, e con sì fissa sollecitudine del guadagno ogni adito a salutari miei lumi, e riflessi del vostro disinganno (1).

(1) ibid. 3.

3. Poi digiunate, egli è vero, ma per sostener la contesa, e la lite, che avete intrapresa contro la verità Evangelica, e mantenerle in faccia la contraddizione di vostra perfidia, e vi percotete il petto con empietà, di voler indurre il Signore a prospere il vostro peccato: nò nò, non vogliate digiunare, come fin' ora, cioè, col voler nutrire con tai digiuni la vostra rivalità contro del Crocifisso: se volete, che ascenda al Cielo il vostro clamore, e non sia respinto con eguale, e ben giusta inflessibilità del Redentor non riconoscio (2): e forse egli è di tal sorta il digiuno, che io impeli, e consiste forse ei solo in che l' uomo afflitta la sua anima, ancorchè empia, e sacrilegamente, e consiste egli forse nel torcere precisamente, ed incurvare, come un circolo, il capo, o in istendere sacchi, e cenere per il riposo? Questo voi chiamate digiuno, e giorno a Dio accettabile (3)? senza la mia fede, la mia giustizia? e non più tosto il digiuno da me voluto egli è di primo sciogliere i legami dell' empietà, dell' empio vostro impegno contro il Vangelo? e di suadare le fascie deprimenti, cioè coteste vostre adesioni al lucro, le quali vi tengono depressi, e chinati alla Terra? Lascia deh una volta andar liberi dalla tua avarizia, gli oppressi colle tue usure, e rompi ogni peso, e massime il gravissimo giogo di tua ostinazione contro il Redentor, che rigetti (4): e per ti disporre a sì buona tua sorte, accingiti all' opere di Misericordia col far parte del tuo pane all' affamato, al bisognoso, e al pellegrino, conducen-

(2) ibid. 4.

(3) ibid. 5.

(4) ibid. 6.

dolo in tua Casa, ricoprendo l' iguando, nè dispreggiando la medesima tua carne, che vestono tutti gli uomini ancorchè poverelli (1).

(1) ibid. 7.

4. All' ora sì, che vedrai farsi mattino nella tua mente ottennebrata, e spuntare il lume di tua guida, e presto risanerai, e ti anderà d' avanti il Redentore tua Giustizia, di cui ti farai saggio seguace, e la gloria del Signore ti avvolgerà poi tra le conquiste di sua compiacenza eterna:

(2) All' ora sì invocando il Signore, egli ti esaudirà, alzerai la tua voce d' invocazione, ed esso risponderà: eccomi: qual' ora, dissi, levarai da te, e dal tuo cuor la catena, che da me ti rimuove, e lascerai di stendere il dolo in derisione del Crocifisso; e di parlar ciò, che non giova, in contraddizione alla verità già troppo certa (3), quando in vece di tanta ingordigia delle ricchezze dispenserai all' affamato il tuo pane, di cui pure la tua vita sostieni, e riempirai di sovvenimento l' afflito, ed angustiato, all' ora all' ora ti spunterà la vera luce, e le tenebre si cangeranno in meriggio, conoscerai colla Divina grazia, che ora ti promette efficace in tal supposito di tua ispirata disposizione, il Salvatore, il quale

(2) ibid. 8.

(3) ibid. 9.

(4) ti donerà poi per mercè un riposo eterno, e coronerà di splendori l' anima tua con altro maggior guiderdone dello scarso antico, che riguardava le sole prosperità terrene, liberandà dalla carcere sepolcrale colla gloriosa risurrezione le tue ossa, e diverrai nell' Empireo, qual orto ben' innaffiato, e qual fonte di gioja; cui non saranno per più mancare le acque (5), si edificheranno in te i deserti de' Secoli nella felice eternità, che goderrai in Cielo, dove si moltiplicheranno in te i Secoli felici, come nel Deserto le piante, e susciterai in te i

(4) ibid. 10.

(5) ibid. 11.

fonti.

fondamenti della virtù fedelmente, custodita di generazione in generazione, sì in te, che ne' tuoi figli, in altissime mura d' inestabile fruizione, che in quello stato di gloria giungeranno a toccare l'oggetto incomprendibile, e sorprendente colla beata visione, e ti chiameranno il fabbricator delle siepi, cioè avrai in Cielo l'appellazione dalle virtù praticate, quali furono altrettante siepi attorniate allo spirito per la propria indennità, e provento, e quello, che sepe rivolgere le sue

(1) *ibid. 12. vie alle mete della vera pace (1).*

5. Alludeci però colle medesime espressioni alla riedificazione ancora, che dopo il ritorno dalla schiavitù di Babilonia avrebbe Nemia fatta, delle Città della Giudea state diroccate, e giacenti per molti anni, e massime di Gerusalemme, cui avrebbe alzate le Mura d'attorno, come pure restituite le siepi ai Campi, che si farebbero coltivati di nuovo. Riguarda il Profeta altresì, e più direttamente la conversion delle Genti, le quali si paragonano a Città diroccate, e abbandonate per Secoli; mentre le materiali della Giudea non rimasero nelle ruine tampoco un Secolo, quanto non durò quella cattività; ed alle Genti convertite avrebbe il Redentore poste d'attorno per man degli Apostoli, e successivi Pastori le proprie spine, e piaghe in siepe, e presidio promesso all' indennità della sua Chiesa, quale vieppiù specificatamente addita così soggiungendo: *Se rimoverai il tuo piede dal Sabbato, cioè, dal rito, e culto giudaico antiquato significato qui dal Sabbato, siccome la Chiesa per indicare la cessazione del legale Istituto trasferì il precetto naturale del Divin culto dal settimo giorno al primo della Settimana can-*

giando il Sabbato colla Domenica, e lascerai di fare la tua volontà nel giorno mio Santo, cioè, di praticare le cerimonie di mia aspettazione ne' tempi del Cristianesimo già dichiarato; mentre allora non faranno più quelle di mio istituto, ma di semplice tua volontà, capriccio, e ossinazione, con invece chiamar tuo Sabbato, il glorioso al Signore, cioè, la Domenica, in cui gloriosamente risorse, Sabbato assai più delicato dell' antico; poichè esigerà men' osservanze corporali, ma più divozione dello Spirito, e culto interiore della pietà, e se glorificerai quel giorno con lasciar le tue vie della perfidia, e senza, che in esso vi si ritrovi la tua rea volontà, di non voler' accettare il Sabbato della Chiesa con tenacità di contraddicenza alla stessa, e ti disporrai a proferir quelle parole, che da te il Signore attende, di confessione, e protesta di tua credenza in Cristo Gesù tuo vero Messia, e liberatore: ut loquaris sermonem (1); allora sì, ti delizierai nel Signore, ed io ti sollevorò più oltre delle maggiori altezze della Terra, e ti ciborò, come dissi, in Cielo, della vera eredità di Giacob tuo Padre, quale farà la Beata Visione; poichè già il Divin Verbo ha parlato con essersi per mezzo dell' Incarnazione fatto a noi sensibile, ed ha pubblicato il Vangelo, con cui ci rivelò il premio eterno, la finale eredità di Giacobbe, e ci mostrò le vie dal Salvatore aperte allo stesso (2).

(1) *ibid. 13.*
6. Si espone comunemente da i Sacri Dottori questa Profezia più moralmente, e meno misticamente di come noi abbiám fatto; ma quanto son veri tutti i sensi morali proposti dai medesimi intorno alla maniera, con cui il Signore desiderava nella legge antica pure, che si osservasse.

(1) *ibid. 13.*

(2) *ibid. 14.*

vassero i Sabbati, e sue Feste, senza farseli essere i giorni di soddisfare con quel contegno dell'opre servili allo sfogo de' proprj appetiti, e vizj; tanto son veri i sensi mistici da noi accennati, essendo ineshausto di dottrina, e tutta vera il parlar del Signore, qual'era de' Profeti, e di tutto il Sacro Tesoro, nè mai finirà la nostra meditazione di riscontrarvi nuovi lumi, e misterj. E bene si giustifica l'intenzione delle riflessioni apposte dalla coerenza, e connessione ben' intensata delle medesime dal principio sino al fin dell'aringa.

II.

1. Etosto per cavare il preteso frutto della favella, e predizioni intimate sottentrata colla Profezia del CAP. XIX., e dice: *Ecco ristretta, non è la man del Signore intorno al salvare, quasi non voglia, ovvero non possa, nè le sue orecchie hanno del sonnacchioso per non esaudire.*

(1) Isai. XIX. 1. chi di vero cuore l'invoca (1); in prova di che vi servirà l'esperimento della pronta liberazione, che concederà, di Manasse, nella breve capività, che averà ad incorrere; poichè in essa l'invocherà convertito: *Le vostre sole iniquità furono quelle, che vi divisero dal vostro Dio: i vostri peccati vi ascosero il di lui volto, e fecero, che non vi esaudisse col lasciarvi perire nella futura perfidia, e coll'altre dispersioni, che vi sovrastano (2); imperciocchè le vostre mani sono tutte intinte, e pollute di sangue. e i vostri detti sono allordati d'iniquità, essendo anche per essere i veri di lui Crocifissori, ed impostori di micidiali accuse, ed essendo di presente gli oppressori degl'Innocenti (3). Le vostre labbra pronunciano il falso, nominando Dei i tronschi, e lo pro-*

nuncieranno nelle calunnie del Redentore, e la vostra lingua articola iniqui sensi partecipati dall'errore pagano, ne mai cessarà nell'ultima ribellione di mal parlare della stessa Giustizia, e bontà del vostro Messia, che odierete con orribile sacrilegio (1).

(1) ibid. 1.

2. Non v'è, chi invochi la Giustizia ora, per non resider ne' Tribunali, se non che l'avarietà, siccome non v'è chi giudichi con verità predominando la sola passione, e il vizio. Così pure ne' tempi di grazia non avrete più Giudici, o Giurisdizione di sorta, nè alcuno giudicherà rettamente su i chiarj riscontri delle Profezie avverate in Cristo, che non vorrete ammettere. Tutti confidan nel nulla dei Chimerici Numi, e confidarete in tempo del finale ripudio nelle osservanze già morte, e annullate dal figurato, non più d'aspettazione, e parlano cose vane di sogni, di augurj, di Gentili divertimenti, e allora tratteranno di conservarsi col cercare di deprimere Gesù Nazareno, perchè appunto darà tutti i segni, d'essere il loro Liberatore promesso (2). Quindi concepirono dolorosi pensieri, e disegni molto gravi, e di tormento all'interiore sinderesi, di tramare calunnie, e macchinare insidie al Redentore, e partorirono l'iniquità d'un Decidio (3). Aprironsi finalmente le ova degli aspidi ora,

(1) ut Isai. XI. 47.

che i mal disposti ebber l'intento di sedurre il Re fanciullo all'Apostasia, e allorchè sortiranno di vedere alzarsi in Croce il Salvatore da loro calunniato. Testarono i Ragni le Tele loro, ora ne' molti antri, e luoghi oscuri, in cui si eressero altari indegni, ebbero i miscredenti il loro fine, e colsero nelle sottili loro tele, e insinuazioni, il Re inesperto facen-

(1) Isai. LIX. 4.

82 LA SACRA STORIA ANTICA

dolo Idolatra . Tele d'aragno pur
tesseranno i Farisei nel macchinare la
morte al Redentore ; poichè indi a
tre giorni risorgerà immortale , e
trionfator della morte , e del pecca-
to ; onde non sia meraviglia , *se mo-
rirà chi mangia di quelle ova* , cioè ,
de' sagrifizj offerti ai Numi , e si
milmente chiunque si educerà nella
scuola della perfidia , che riterrete
contro Gesù dopo la Redenzione ,
non accettata ; *mentre al minimo so-
mento d'un pensier mal disposto pro-
durranno un regolo* , che ad ogni in-
teriore assenso di approvazione al
gran Decidio contro il ribrezzo ,
che la grazia eccitante farà sperimen-
tare alla rea Nazione nella coscienza
de' posteri , imprimerà loro una ve-
lenosa mortificatnra , che gli rende-
rà tutto asio , e veleno contro ogni
buon lume (1) . *Ma le tele loro , qua-
li di Ragno non serviranno al vestito* ,
*nè si potranno coprire con esse ; imper-
ciocchè l' opere loro sono inutili , e*
non altro , che trame d' iniquità , e
di frodi (2) , ed il Signore risorgerà
glorioso a stabilire con trionfo la
sua Chiesa , e pubblicare l' infamia
del commesso vostro adulterio , e
voi delle trame ben riuscite a favore
degli Idoli non ne riportarete , *se*
non ehe morti , saccheggi , desola-
zione , ed esiglio .

3. Così è : Aspidi furono con-
tro il loro Liberatore Gesù i Giu-
dei , pieni d' asio , e di veleno , con
cui l' uccisero : Ma il gran peccato
ridondò tutto in danno loro , e fu-
rono le loro trame tant' ova d' aspi-
di inghiottite : Crudele rimorso in-
di in lor sì accese , qual mortificatu-
ra di Basilisco , e sottentrò in essi il
maligno umore , che la vera vita lor
tolse . Per divertire i tetri pensieri
si diedero indi all' interesse , al lucro ,
alle usure , alle frodi , ma non la

vorando con tante industrie , *se*
non che tele di Ragno ; mentre con
tutto ciò sono , e saranno sempre
meschini , pezzenti , logori , e lan-
guidi per la fame . *I loro piedi* , sie-
gue il Profeta , *corrono sempre prom-
ti , e si affrettano a spargere il san-
gue degl' Innocenti* , come ora fate
in traccia d' ogni Profeta , e d' ogni
uom giusto (1) , e perchè nella fi-
nal disperzione succederà alla perfidia
l' avarizia , ed ingordiggia del
luero , saranno in continuo moto
per attrappare con ogn' arte ingau-
nevole i compratori , e suechiar lo-
ro il sangue secondo , cioè , il da-
naro , di cui saranno avidi a com-
passione . *I lor pensieri* , come i vo-
stri , *saranno pensieri inutili di soli ca-
duehi beni , e in tutti i loro diseg-
ni non si ritroverà* , come in voi ,
*se non che diavastamento , e contri-
zione* , cioè , non altro , che idee
d' acquisti , o più tosto di saccheggi
dell' altrui forza di usure , e d' in-
ganni (2) . *Non seppero i meschini*
divisare , come voi pur la smarriste ,
*la via della pace , ne vi è più Sapien-
za nelle loro azioni : Tutti i lor sen-
tieri sono lubrici , e pendenti , e*
chiunque gli calca , perde vieppiù la
traccia della vera pace già per lor
sconosciuta ; poichè non s' intradano
al Redentore , che il solo è la vera
pace dell' anime (3) . *Questa è la*
ragione , parla ora il Profeta in per-
sona comune co' posteri della Na-
zione , e dice : *Quest' è la ragione* ,
per cui si è allontanato da noi ogn
buon consiglio , e non ci farà mai
breccia la verità , e la Giustizia ,
cioè , il sopimento , in cui viviamo
tra la distrazione delle sole terrene
sollecitudini , e industrie . *Quindi è* ,
che aspettammo la luce per tutti i
Secoli della legge , *e ci colser le*
tenebre di aspettarla dopo ancora ve-
nuta ,

(1) *ibid. 5.*

(2) *ibid. 6.*

(1) *iv. Reg. XXI. 16.*

(2) *Isal. LII. 7.*

(3) *ibid. 8.*

nuta , colla affettata nescienza del Salvatore silusingavamo d' avere ad esser partecipi della comune illuminazione, che avrebbe recata al Mondo il Sol di Giustizia , e più anzi d' ogn' altro; quand' ecco camminiam nelle tenebre (1) . Se n' andammo tentone quai ciechi palpando il Muro , e tasteggiando , come se fossimo senz' occhj , attenendoci ancora alle figure, quasi non se ne fosse andata la notte dello stato adombrante , e con ciò inciampammo tra il mezzo giorno dell' Evangelica rivelazione , e della Verità già svelata , come se fosse ancor buio , e si ritrovammo quai deserti in caliginosa soggiorno (2) dei ghetti , e de' recinti di nostra universale cattività .

4. Ruggiremo arrabbiati , e confusi quali Orsi , e gemerem da colombe querule , e meste dicendo : Aspettammo il giudizio di nostra liberazione , ma per noi non vi fu , attendemmo la salute , che più da noi si rimosse , essendoci allontanati dal Salvatore , ed egli rivoltosi alle genti (3) . Si sono moltiplicate , invece , che abolite dalla comun Redenzione , non avendo noi voluto esserne partecipi , le nostre iniquità d' avanti a te , o Signore , e ci rispondono i nostri peccati , che nostro danno , e con noi sono gli effetti voluti di nostre scelleratezze , e di nostre iniquità , che ben conoscemmo , d' aver contraddetto al nostro Dio , non potendo dissimularsi l' evidenza de' Miracoli senza numero fatti in nome di Gesù Nazareno , nè il riscontro del presente nostro ripudio prenunziatici da' Profeti in pena .

(4) Ibid. 12. d' essersi ribellati al Salvatore (4) . Tuttavia noi gli volemmo esser' avversari , e mentire in faccia negando di ravvisarlo , qual ci dinotano le Scritture troppo segnatamente , ci rivol-

gemmo altrove per non seguirlo , ap-
pligliatici più tosto alla calunnia di
rivolgere i sensi de' Sacri Testi con
tutte l' arti della perfidia , e ci demmo
alla trasgressione , cioè , all' avarizia ,
perversità (1) , e perfidia . Medi-
tammo invece le imposture d' un
contrario impegno , e così abbiamo
parlato , cavando da un cuor maligno
parole , e testificazioni bugiarde ,
(2) accusandolo d' aver esso vietato
di somministrare il tributo a Cesare ,
quando anzi avea comandato l' oppo-
sito (3) , e che avea tentato di farsi
acclamare in Re , quand' anzi per-
chè ciò non fosse , n' era fuggito solo
al Monte (4) .

5. E quindi con tutta ragione ,
egli rivolse altrove , cioè , a favor
delle Genti , la misericordia , e Giu-
dizio di placazione , e si fece da noi
lungi la Giustificazion rifiutata ; poi-
chè cadde la Verità nella piazza ,
sotto ai pie del nostro sacrilego cal-
pesto , nè poté entrare in noi pre-
venuti dall' altio , e fatti inaccessibili
per il livor concepito , ad ogni pen-
sier salutare l' equità stessa incontra-
stabile della legge Evangelica (5) .
Palsò poi la verità in obliivione col
diversivo sostituito del mercantege-
giare alla sfrenata , e se tal' uno di
noi lasciò l' impegno della Nazione
convertitosi al Crocefisso , tantosto
fu da noi depredato , e privato di
tutti i beni , e facoltà , che possede-
desse . Vide il Signore il tutto , e
agli occhj suoi fu scoperta affatto la
nostra malvagità , e avversione al
vero giudizio (6) . Vide di non v' es-

ser tra noi nomo d' intelligenza , e
si dolse di non v' essere , chi gli corra
incontro a riconoscerlo ; quindi ser-
bò , tenne appresso di sé rispetto a noi
disleali il suo braccio , cioè , la Reden-
zione , che l' opra di suo braccio si
appella in S. Luca (7) : Salvavit sibi

(1) ut Textus Hebr.

(2) Ibid. 13.

(3) ut Matthe. xxii. 21.

(4) ut Joann. vi. 15.

(5) Ibid. i. 14.

(6) Ibid. 15.

(7) Luc. v. 71. & Joann. vi. 14.

brahium suum, e la sua Giustizia, lo avvalorò al terribil castigo del nostro abbandono: & Justitia ejus ipsa confirmavit eum (1). Si armò della sua Giustizia, come di usbergo, ascondendo le sue piaghe a chi ne vuol' essere più l'Autore, che il partecipe, e l'adorante, e dell'Elmo della salute si cinse il Capo, volendola solo applicare a chi lo adori, e lo riconosca per suo Capo aggregandosi al di lui corpo mistico: Si vestì degli abiti della Vendetta. e (2) Ibid. 17. si coprì col mantello del zelo (2) vero tutti coloro, che non vollero riconoscere spoglio su della Croce.

6. Meglio però sembrano di rilevare l'oggetto di queste Divine, ire, e vendette quegli, che ne assegnano invece delle Persone le colpe dell' Uman Genere. Vile, dicono, il Signore la corruttela dell' uomo già da lui alienato in guisa, che solo ai vizj, ed all'amor ruinoso era intento; quindi deliberò di vendicarsi di que' suoi veri Nemici, cioè, dei Demonj, che tutta l'umanità seducevano, e di trasfiggere il peccato, che la rendeva loro soggetta, e per esquire sì misericordioso risentimento, si armò di salute, Giustizia, zelo, e carità sua infinita, con cui redense il Mondo. Si pose la salute in capo qual' elmo, formando il composto ineffabile di Gesù, in cui la Divina Persona del Verbo dignificasse le operazioni dell' assunta umanità al valore infinito di salutarli a tutt' il Mondo, l'umanità ricoprì, come di vago usbergo, colla Giustizia, e Santità, cioè, colla pienezza di grazia, di cui ne diramasse i rivi inesauriti a vantaggio di tutte le sue ragionevoli Creature viatrici: I Vendimenti di sue vendette furono le

lividure, e il sangue di sua passione, e la sopravveste il zelo del Divino onore, e gloria, a cui ordinò la grand'opra del doloroso riscatto. Ed a questa esposizione pare, che meglio si adatti quel soggiungere: sicut ad vindictam, quasi ad retributionem indignationis hostibus suis, & vicissitudinem inimicis (1), onde questa fu un'indignazione, e Vendetta di Misericordia, e di amore verso dell' uomo, e sol di castigo, e di soddisfazione in ordine al peccato. All' Isole, prosegue il Profeta, renderà egli il fio (2), cioè, coll' umiliarle al suo culto, quanto ne furono spreggianti, e aliene per l'addietro. Possono egualmente l' Isole significare l'anime separate da Dio coll' infedeltà, o col peccato, a cui renderà la pariglia del proprio abbandono, come accade a spettacolo agli Ebrei del presente finale ripudio.

7. Temeranno, conchiude poi, temeranno il nome del Signore, e la gloria di sua Maestà, divenuti dello stuolo credente, il quel, che abitano all' oriente, che all' occaso, allorchè verrà qual fiume violento, spinto dallo Spirito del Signore a predicare per mezzo degli Apostoli, e successivi Ministri a tutt' il Mondo la Redenzione adempita (3); ma sarà primamente venuto in Sionne ad accogliere quegli del suo popolo, che fecero dall' iniquità ritorno a lui, dice il Signore (4). E questo è il mio patto, dice egli, questo il mio impegno nuovo: il mio spirito, che è in te, o figlio Gesù, e le mie parole, che posì nella tua bocca, parole Divine, di vita eterna, e di verità salutare, non saran più per cessare, o in te, o nel tuo seme, o nelle future generazioni de' tuoi credenti fino alla fine del Mondo (5): ed ecco un nuo-

(1) Isai. 112.16.

(1) Isai. 112.18.

(2) Ibid.

(3) Ibid. 19.

(4) Ibid. 20.

(5) Ibid. 21.

LE PROFEZIE D' ISAIA REGNANDO MANASSE. 85

vo riscontro contro gli Eretici, dell' incessante assistenza dello Spirito Santo promessa alla Chiesa Cattolica, e della stabile durazione di questa, nella verità salutare senz' esserne mai per decadere.

8. Dalla connessione de' sensi, e coerenza dell' allusioni può ogn'uno conoscere, riguardarsi dalla Profezia esposta più il ripudio final d' Israele, che il temporale, che farebbersi esequito per man degli Assiri, e de' Caldei: Tuttavia egli è d' avvertirsi, che hanno sempre tra di lor relazione le cattività più vicine colle più remote, e ultima de' Romani: siccome pure le desolazioni esterne colle interne dell' ultimo abbandono, in cui sono presentemente i Giudei, il quale essendo il castigo più terribile di tutti i temporali precorsi, viene anche per lo più accennato coll' allegorie di questi.

III.

1. Una valida interior vampa di santo desio della rammentata benedizione, e assistenza felice promessa alla sua Chiesa infiamma qui il cuor del Veggente, e lo fa prorompere nel divoto estro del Capitolo Lxiv., e dice: *Ah fosse ora, o Signore, che spalancassi i Cieli, aprendo i tesori di quelle grazie efficaci, che nella Redenzione si versaràn sulla terra, e scendessi, mentre vedressimo a dilagare i Monti d' avanti al tuo cospetto* (1), *e sfarinarsi le rupi più inaccessibili, come l' adusto dal fuoco, e ad alzarsi in fiamme l' acque medesime, per render noto a tuoi Nemici il glorioso tuo nome* (2). Vicende faran queste, che si vedranno ne' cuori anche di pietra, e languidi al par dell' acque, i quali il Divin fuoco ammolliarà, e farà scorrere, ed ardere di carità, e di zelo, di convertir tutto il Mondo: e farà questa

gran sete della general conversione un carattere luminoso, e singolare della nuova Chiesa. *Noi non potremo star saldi allo splendore troppo chiaro di tua gloria, e non potremo difenderci dalla confusione nella cieca, e disperata nostra contraddizione, mentre si turbaranno i Monti di salutar contrizione, e scioglieransi le genti, fatte piaghevoli alla tua grazia, alla nuova pompa, che farai, di tue meraviglie nella conversione del Mondo; siccome non potremo sostenerci a piè del Sina al tuo scendere in quel Monte, che con tutti gli altri si scosse* (1).

[1] ibid. 31

2. Non s' è udito da' secoli, nè occhio mai vide, o Signore, i gran beni, che preparasti a quegli, che veramente ti aspettano, dei doni invisibili, sovranaturali, e onnipotenti, con cui gli renderai tutto amore, e tutto spirito, siccome non cadde, nè può cadere in criterio di senso l' ineffabile godimento del guiderdone eterno, che nello splendor Beatifico del tuo volto hai riferbato a quei, che si prepararono a ben morire attendendo quella finale tua Visita (2). *Verrai tu incontro a coloro, che si consoleranno di tua venuta, a differenza di Erode, e de' Farisei co' Magistrati di Gerusalemme, che avranno a contristarlene, ed a turbarli di gelosia* (3), *ed a quegli, che attendono alla virtù inspirata, avendone ad essere un grande premio la vocazione Cattolica, e si ricorderanno delle tue misericordie in tutto lo stato della loro via, per eccitarsi a procacciarsene il continuato favore, e presidio, ma per l' opposto ti sdegnarai contro di noi Giudei; poichè peccammo, avendo cercato d' opprimerti appena nato, e di contraddire in appresso a tutte le tue grand' opre, ed argomen-*

(1) ibid. 41.

(2) ut Math. 1.3. & Joan. 21.47.

(1) Isa. Lxi. 1.

(2) ibid. 2.

- menti: *Fummo mai sempre in peccato dall' ora in qua per la perfidia, abbracciata, e pur tuttavia si salveremo noi pure, volendoci prevalere di tua misericordia (1).* *Qual' immondo siam tutti noi divenuti dopo sì gran sconoscenza, e tutte le nostre gusizie, come nate da un fondo marcio, e velenoso della rivalità, che professiamo contro l' istesso nostro Dio, e Liberatore, sono abbozzate, e schifose, qual panno di menstruata: Cademmo tutti dallo stato dell' antica elezione, qual fronda, e le nostre iniquità commesse, contro di Gesù furono il Vento, che la sfaccò dallo stelo (2); mentre non v' è in noi, chi invocò il tuo nome di Gesù, o chi si alzò dalla sommersione, in cui si affogò, e si attenga a te: Perciò ci ascondesi con ben giusto castigo il tuo volto, e c' infraggesti contro le nostre iniquità, accendendoci colle stesse offese di tua aspettazione ormai sacrilega (3).*
3. Ma però Signore tu sei nostro Padre, e noi non siamo, se non che fango, e polve: Tu c' impastasti, e futura di tue mani siamo noi tutti (4). Deh non volere almeno sdegnarti contro di noi fino al fine, nè più ti sovenga la nostra iniquità, con cui ti abbiám crocifisso: Deh uno sguardo, siamo tuo popolo tutti noi, o almeno lo fummo, pria d' esserne decaduti con la grande delitto (5).
- Mira come la Città del tuo Tempio, la bella Sion, l' antica Gerusalemme ella è derelitta, e desolata (6). La Casa di nostra santificazione, e gloria, dove ti lodarono i nostri Padri, su ella ceduta in pasto alle fiamme, primamente da' Caldei, e poi da' Romani, e tutte le nostre cose più care si avvolsero tra le rovine (7). Ma forse che in questo solo ti conterrà, o Signore, o pur tacerai ancora, lasciando nelle nostre tenebre, e sono della durevol perfidia, e ci affliggerai ancora grandemente colla troppo prolissa disperzione del nostro abbandono (1)?
- IV.
1. Ma risponde alle querele l' Altissimo così, *mi cercaron coloro, che pria non mi venivano a interrogare nel Santuario, avutone appena dall' Apostolica Predicazione l' eccitamento; e quindi mi ritrovarono pronto ad accettarli, siccome a questo fine lor presentai la mia voce, benchè per l' addietro non mi aspettassero, e dissi loro: Eccomi, eccomi, dissi, alle genti, che il mio nome non invocavano. (2) Estesi io pure le mie mani sulla Croce, e tutto giorno, come a tutte le altre genti, così a voi pure, ma indarno, essendo un popolo disleale, e dissidente, che ha presa la pessima strada dietro alle sue idee ribelli (3).* (1) *ibid. 1.*
- E questo è quel popolo indegno stesso, che di continuo mi provoca d' avanti agli occhj, che sacrifica negli orti a Venere, Adonide, e Priapo, e sopra i tetti al Sole alla Luna, alle Stelle (4). Abitano altri ne' sepolcri a praticare magie, e dormono ne' delubri degl' Idoli alla loro custodia, e per riportar dalle pelli, su cui si cocran, de' giumenti sacrificati sogni fatidici, mangiano carne porcina, e ne' loro Vasi quel brodo profano si accoglie (5), e poi dicono agli altri: (5) *ibid. 4.*
- Ritirati da me, non ti accostare, poichè sei immondo, anendo ad una estrema dissolutezza la più abominevole Ipocrisia, e quindi io ridurrò essoro in una vampa, e in fumo, nel giorno del mio furore applicarò loro il fuoco, che gli farà ardere di continuo, e pria dell' eterno, il temporale perenne di un rossore, che renderà loro insoffribile ogni aspetto di Cristiano ingrandido nella loro eredità involata, così di

LE PROFEZIE D'ISAIA REGNANDO MANASSE. 87

[1] *ibid. 5.* di tale stimolo sapessero intendere, l'intenzione, quale sarebbe del loro ravvedimento (1). *Eccoti, che ho scritto, e che tengo sempre d'avanti agli occhi: Non tacerò, non dissimulerò più, ma renderò lor la pariglia, e affronto sì grande ributtar loro in grembo (2). Le vostre iniquità, o empj, rivolgerò sopra di voi, e quelle ancora de' vostri Maggiori tutte in un fascio raccolte insieme da quando sacrificarono su de' Monti, e de' Colli, oltraggiandomi fino a tal segno, dice il Signore, e misurarò le operazioni loro pessime fin da principio per riempierne loro il seno (3).*

[2] *ibid. 6.* 2. Dice tuttavia il Signore: Siccome ritrovandosi in grappolo d'uva, infracidito un grano solo non guasto si dice: Non lo sebiacciate; poichè v'è in esso la benedizione della fecondità; così, e nulla più farò con voi a riguardo de' miei servi fedeli, che vi furono, de' vostri Antenati: Non distruggerò Israele del tutto, mane riserbarò qualche grano in semente.

[3] *ibid. 7.* (4). E da esso, cioè dai pochi Giudei, che saranno del mio seguito, dagli Apostoli, e miei Discepoli, procacciarò altre generazioni di Giacobbe, e di Giuda adottivo, che possederanno i miei Monti, e la mia Terra, dove abiteranno i miei servi, ed erediteranno i miei eletti, cioè la conquistata, col mio sangue, l'Empireo, e prima la mistica Palestina della mia Chiesa. I campi incolti del Gentilismo diverran sotto di loro Presepj affollati di Greggi, e la Valle di Acor si cangerà in soggiorno d'armenti al mio popolo.

[4] *ibid. 8.* che mi avrà ricercato (5). E voi, che vi dimenticaste del Santo mio nome, ed imbandite le mense alla Fortuna,

[5] *ibid. 9.* e sopra d'esse versate i liquori (6) secondo il costume delle genti, che ergevano negli angoli delle strade varie mense dedicate ad Apolline, cioè

al Sole, ed a Latona, cioè alla Luna; e riempivano in esse di vin generoso i bicchieri, accendevano liquori odorosi per impetrar buona sorte (1), Voi dissi, che fate tali cose, io numerarò, quanti sarete, e vi sciorrerò da un per un colla spada, e caderete tutti sotto la strage; poichè vi chiamai, e non voleste rispondere, parlai, e non mi voleste udire, e seguitaste a far male alla mia presenza, scegliendo quel tenore di vita da me non voluto (2).

3. Per questo appunto, dice il Signore, i miei servi avranno di che cibarsi, e di bere di spirituali delizie nell'imbandimento Eucaristico, e poi in Cielo nella mensa de' miei Beati, e voi soffrirete la fame, e la sete dei doni sovranaturali più efficaci; quegli gioiran d'allegrezza, e voi vi attristarete, e riempirete di confusione nella Terra, e nell'Inferno; quegli, mi lodaranno per esultanza del loro cuore, e voi gridarete per ispasso di cuore, e mandarete url di oppressione, e di angustia di spirito. (3) co' disperati del fuoco eterno, e il vostro nome servirà d'impreca-

zione a miei eletti, allorchè giudicheranno con me de' presciti, e diranno: faccia il Signore a te, come fece a' Giudei; poichè il Signore vi ucciderà colla morte eterna, ed a' suoi servi darà altro nome, cioè, quel di Cristiani (4). Nel qual nome di Cristo chi si benedirà nella Terra, di qualunque Nazione sia per essere, sarà benedetto appresso Dio, in Deo Amen: e chi giurerà in Terra nello stesso nome di Cristo, giurerà nel vero Dio, acciocchè intendiate, che Cristo egli è il vero Dio, e le angustie primiere si daranno all'oblivione, cioè, si le angustie di limitare il Divin nome alle restrizioni degli aggiunti, con cui chiamavasi il Dio d'Abra.

(1) ut De-moist. coat. Mid. apud Calm. & D. Hieron.

(2) Isai. LXV. 12.

(3) *ibid. 13.* e il vostro nome servirà d'impreca-

(4) ut A. Ro. XI. 16.

88 LA SACRA STORIA ANTICA

d' Abramo, d' Isacco, e di Giacobbe; mentre Cristo Gesù farà riconoscere il Dio di tutte le genti; che le angustie della Legge antica, e della Sinagoga dentro i stretti limiti della Nazione Giudaica, avendo ad essere universale, e Cattolica la mia Chiesa, e le angustie del premio temporale, che si antiquarà dall' eterno in Cielo, le angustie finalmente sofferte dal Redentore nella dolorosissima sua Passione, le quali si convertiranno in gloria eterna del lui nome, e in gaudio eterno dei comprensori: tutte le limitazioni suddette mi sono già sparite, e tolte affatto dagli occhi (1).

(1) *Ibid.*
Lxv. 15. 16.

4. *Eccomi perciò a crear nuovi Ciel, e nuova Terra*, nuovo premio a' miei seguaci di eterna, e Celeste eredità, e nuova Chiesa in Terra, nuova legge, legge Evangelica, e le prime, e passate cerimonie, e figure, già non sono tampoco più in ricordanza, nè più avranno a venirmi in pensiero di alcuna

(a) *ibid.* 17. loro curanza (2). *Goderete, ed esultarete per sempre o miei convertiti nella nuova Gerusalemme interiore di pace ineffabile, che creard in voi, e nell' Empireo, che sarà la vostra Gerusalemme, e Patr. eterna; poichè ecco io creo una Gerusalemme di esultanza, ed un nuovo popolo di Beati, tutto giulivo, e ricolmo di gaudio (3). Ed io pure mi consolarò nella nuova Gerusalemme suddetta, cioè nella nuova Chiesa militante, e trionfante, e mi compiacerò nel nuovo popolo, che in Cielo mi adunard da vicino, di cui non s' udirà più cold pianto, o voce di grida (4). Non sarà in essa mia Reggia fanciullo di poca età; poichè tutti risorgeranno coll' età del*

(3) *ibid.* 18.

(4) *ibid.* 19.

(5) *ut ad E. Redentore (5), nè vi sarà Vecchio, p'hef. xv. 13. che non compisca i suoi giorni; poi-*

chè anche in pochi anni avuti di vita ne numerarà colla molti di merito (1) nei meriti del Salvatore, che lo (1) *ut Sap. eguaglieranno a più provetti: il fanciullo morirà di cent' anni, quand' anche pochi giorni abbia a contare, dell' elementare respiro dopo il sacro Battesimo, e il peccator di cent' anni sarà maladetto, cioè colui, che l' uomo vecchio porterà seco all' eternità non sepolto con Cristo (2).*

(a) *ut ad Rom. vi. 6. Ibid. Lxv. 20.*

5. *Il nuovo mio popolo, va continuando la allegorica, e anagogica descrizione, goderà sicuro il suo terreno, cioè la mia pace, che figuravasi dalla Terra Promessa: fabbricheranno tutti le loro Case della Città interiore, che tutta si forma dalle virtù, vi abiteranno contenti, e vi pianteranno le loro vigne co' meriti, che matureran per la gloria, e ne mangeranno i frutti eternamente in Cielo.*

(3) *In tali Case, che insieme si saranno fabbricate delle Celesti Mansioni, non verrà altri ad abitare, le vigne da essi piantate non saranno divorate da altri; imperciocchè, siccome il legno della vita non si sarebbe mai disseccato; così i giorni del mio popolo saranno di merito eterno, e immarcescibile, e le opere delle loro mani dureranno in loro prò senza fine (4).*

(3) *ibid.* 21.

(4) *ibid.* 22. *Non faticeranno in danno i miei eletti, nè i lor figliuoli spirituali l'anima da lor convertite, gli partoriranno con tumulto, ma in pace, e colla voce soave, ed amica della semplice verità; poichè quello sarà il seme dei Benedetti da Dio, e di cui saran benedette colla fecondità salutare le voci, che spargeran tra le genti ad insinuar la mia Fede, e così pure saranno benedetti i loro Nipoti (5); poichè sempre seconda di convertiti sarà la Chiesa Cattolica: Io gli preverò colle mie grazie, e pria, che m' inchinino gli esaudirò col dar loro la*

(5) *ibid.* 23.

gra:

grazia d'invocarmi salutarmente ; e mentre staranno ancora articolando le petizioni di loro preci , pronto gli esaudirò avvalorandole a merito sovranaturale (1) .

(1) ibid. 14.

6. Tale sarà poi la pace del loro stato ancor militante , che si pasceranno insieme l' Agnello , e il Lupo , e mangeranno la paglia d' accordo il Leone , ed il Bue (sì bella unione , e concordia saprà la Carità Evangelica produrre tra le Nazioni più nemiche , e gli umori più contrari , e massime nelle Comunità Religiose) Il Serpente si contenterà della polve per suo pane ; mentre non farà permesso al Demonio di ferire que' miei addittati , che fuori della polve , e sollevati dalle terrene adesioni condurranno una vita Evangelica : E in quello stato sublime dell' anime più perfette , che io chiamo il *Monte mio Santo* , e in quelle comunità , dove la mia carità farà ammirare accoppiamenti sì opposti , non vi saranno pensieri micidiali , o d' insidie altrui , o nocuenti ; ma faranno solo di pace , di Sapienza , di mia gloria : Non nocebunt , neque occident in *Monte Sancto meo*, dicit Dominus (2) . Alludono le medesime esposte descrizioni altresì allo stato della gloria , come è agevole ad ogn' uno il riflettervi : Ed in fatti con relazione alla gloria profeguisce la Profezia *lxvi* ; onde ripiglia il Profeta così .

(2) ibid. 15.

N.

1. Il Cielo egli è la mia Sede , ove manifesto la mia gloria , dice il Signore , e la terra è lo scabello de' miei piedi , dove colle pedate impresse della vita , e morte del Redentor mio figlio mostrai il sentiero , e lo scabello , per cui salire al Cielo . Ora , che Casa è questa , che mi edificarete dopo il ritorno dalla Caldea ?

Ysa. 66.

che ha ella a fare coll' immensità del mio essere ? che luogo è questo , di vi ritrovar mia quiete , che solamente nelle virtù del cuore , e nella pace beatifica de' miei coronati Campioni desidero (1) ? Tutte queste cose si fecero dalla mia mano , dice il Signore , siccome quante ha nell' Universo ; onde la loro magnificenza , o ricchezza , non mi può essere di attrattiva per essere da me riputata ; ma porrò solo gli occhj nel poverello , per io arricchirlo de' miei doni , nell' umile , e contrito di Spirito , e che tremarà di riverenza , e rispetto ad ogni mia voce (2) , per renderlo giustificato , e Santo .

(1) Isai.

lxvi. 1.

(2) ibid. 2.

2. Ma colui , che sacrifica un Bue con crudeltà , come se uccidesse un' uomo , val' a dire , il Giudeo , che vorrà persistere nel rito antico dopo anche la Redenzione , quasi vieppiù compiacendosi , d' avere ucciso il Redentore , e quasi ogni volta uccidendolo col protestare altra aspettazione : quello , che uccide la pecora già divenuta immonda coll' abolizione del legale Istituto , come se discervellasse un cane , ed offre oblazione egualmente a me esosa , come se fosse sangue porcino , e che ha l' attenzione , di avvalorare l' incenso , come se ad un Idolo l' accendesse , non avendo più Relazione in me di alcuno adombramento l' antico *Sancta Sanctorum* , o l' Arca dopo già sostituita la verità alla figura , e pubblicato il Vangelo ; Sono tutte queste abominazioni , che gli empj Giudei ribelli eleffero a lor capriccio : Son vie loro , e non più mie , perchè dilongantesi dalla confessione di Gesù già venuto (3) . E perciò io pure m' accingerò ad illuderli per man de' Romani , che ne faranno ogni strapazzo , e dopo i Romani tutte le genti del Mondo farò , che

(3) ibid. 43.

M

avven.

avveniva loro ciò, che temevano, quando dicevan: Venient Romani, & tollent nostrum locum, & gentem (1), dappoichè gli chiamai io stesso in Persona, e non vi fu, chi rispondesse, dappoichè parlai per tre anni continui proponendo loro il mio Vangelo, e non mi diedero ascolto, e fecero d'avanti agli occhi miei stessi quel gran male, di cui non s'idearebbe il maggiore di mi dimandar alla morte posponendomi a Barabba, e di schermirmi ancor sulla Croce, ed eleffero ciò, che io non volevo, basta dire, in mia vece un Cesare per loro Re (2), il che tanto non volli, che mi feci scrivere il mio titolo di Re loro sulla Croce.

(1) ut Joas.
21.48.

(2) ut Joas.
21.48.

(3) Mal.
21.48.

(4) ibid. 5.

(5) ibid. 6.

3. Che però addietro, o indegni, e voi, che tremate di amoroso rispetto alla mia voce, Apostoli miei eletti, e fedeli Discepoli uditemi: I vostri fratelli, che vi odiarono per mia cagione, e vi rigettaron da sé per avversione, che aveano, al mio nome, e vi dicevano 'con ischernone: Si glorifichi, oh ben molto il Signor Crocifisso col seguito, che andate procacciando, oh bene il vedremo, e lo riconosceremo nella vostra allegrezza, se tale effetto, e non più tosto una vil confusione avrete a riportare da vostra predicazione. Or sappiate, che non voi, ma bensì essi soli rimarranno confusi (4). Verrà quel giorno, che udiransi le grida di tutt' il popolo a risuonare dalla Città, e dal Tempio, grida di pianto il più disperato, e sarà tutta voce del Signore, che renderà la pariglia a' suoi Nemici, cioè, a coloro dichiarati suoi rivali, e contraddittori di Cristo Gesù (5), e la stessa voce del Signore portata attorno dalle Trombe Apostoliche, cioè la Divina parola, partorirà con istupore di

tutt' il Mondo in un tratto gente maschile, ed eroica, e sarà un parto, che non dipenderà dalle lunghe leggi della natura, che pria di produrre un feto, ne esige nell' utero un periodo successivo di una lenta trasmutazione a poco a poco per lo spazio di nove mesi: Antequam parturiret, peperit, antequam veniat partus ejus, peperit masculum (1). Al solo udire la voce del Redentore, siccome accorsero prontamente gli Apostoli; così all' intonar quelli per il Mondo la Redenzione operata, lor si aggregarono d' attorno a follii Credenti.

(1) ibid. 17.

4. Cui mai udì simil portento? chi vide mai altrettanto? Foris la Terra, cioè, la natura avrà mai a poter concepire, e partorire uomini in un sol giorno? o si potrà per facilità naturale generar tutta insieme una gente intiera, come la nuova Sion, cioè, la Cattolica Chiesa concepì, e partorì i suoi figli (2)? egli è pur questo un argomento, che sorprende della credibilità del Vangelo, e bisogna pur riconoscere, che da me solo proverranno sì numerose, e sollecite produzioni. Ed in vero io, che dono la fecondità agli altri, non avrò a partorire, dice il Signore? Io, che dispense alla natura la facoltà di produrre, potrà essere sterile, dice il Signore tuo Dio (3). Prevalgonfi i Dottori Scolastici di questo testo per confermare la generazione eterna del Verbo, la quale con altri affai più chiarì, ed espressi rivelasi, ma il presente favella della generazione de' credenti. Consolatevi pure, continua a dire Isala, consolatevi con Gerusalemme la Mistica, ed esultate in essa voi tutti, che da vero l'amate, qual vostra Madre, che vi alleva alla gloria, rallegratevi in essa voi tutti, che piangete sotto le crudeli persecuzioni, che soffrite da

(2) ibid. 6.

(3) ibid. 9.

- (1) *Ibid.* 10. da' Gentili Tiranni; mentre queste medesime la faran vieppiù crescere (1).
5. *Succiate pure, e riempitevi del suo latte, e dottrina, la quale è una fonte inescausta della vera consolazione per vi deliziar sempre più nell' interminabile sua gloria* (2); poichè dice il Signore: *Ecco io versarò in essa, qual Torrente inondante, fiume di pace, e farò scorrere sopra d'essa la gloria delle genti, cioè, dell' gentil conversione, la quale voigustarete con grande ricreo del vostro cuore, facendovi allievi degli uomini illuminati, e gran Dottori, che delle Genti convertite ecciterà la Provvidenza a maggior gloria, e ingrandimento di Santa Chiesa, e da questi sarete portati tra le braccia, e sulle ginocchia, per vi applicare tra le carezze alle poppe di quella luce, che tramanderanno a comune istruzione, e vera pace* (3).
- (3) *Ibid.* 12. *Come la Madre accarezza il figliuolino; così io vi consolerò in Gerusalemme, cioè, nello stato della Chiesa militante, per vi ristorar colla mia pace, e nella Trionfante ineffabilmente, e per sempre* (4). *Vedrete in Cielo il Beautisco mio volto, ed in terra l' intero adempimento delle presenti mie proteste, e si dilaterà il vostro cuore, e l' ossa vostre germineran, come l' erba, nella risurrezione, che inviterà al Cielo i corpi dell' anime Beate, e si conoscerà la man del Signore, quanto generosa verso i suoi servi negli Infiniti beni, che parteciperà lor nella gloria, e altrettanto si sdegnarà coll' infernale supplizio contro i suoi Nemici, che precipitarà in quell' eterno abisso* (5).
- (5) *Ibid.* 14. *Ecco verrà il Signore col suo co del suo infinito amore a redimerci* (6), e del generale incendio di tutt' il Mondo a giudicarci, e il suo Cocchio sard, come un Turbine, cioè, quel Cocchio di sua gloria, che porteranno in volta i quattro animali di Ezechiele, gli Evangelisti, e Predicatori, che con molta celerità scorreran tutt' il Mondo a vi pubblicare il Vangelo, e qual Turbine pure scenderà dal Cielo a giudicare la Terra. *Verrà a rendere con isdegno per noi obbligante contro il peccato, il furor minacciato di sua Redentrice Misericordia, ed a spargere la sua voce rimproverante contro l' errore, e le massime de' Farisei tra le fiamme della carità sua infinita. Sfogherà pure tutto il furor di sua Giustizia Vendicativa, e pronuncierà con isdegno il rimprovero di condanna contro i precifiti nell' ultimo giorno della natura* (1). (1) *Isai. Giudicherà egli ogn' uomo col fuoco,* *Lxvi. 15.* purificando i morti in sua grazia colle fiamme del Purgatorio, e *traffiggendo colla spada della condannagione eterna i trapassati con grave colpa non perdonata, e saran pur molti in quel dì gli uccisi dal Signore, e condannati all' Inferno* (2).
- (2) *Ibid.* 16. *Tutti coloro, che si purificavan negli orti dietro alla Porta interiore, ove pendevano i Numi Penati,* (3) pensando di sì espriare con quelle abluzioni dalle nefandigie superstitiose, e sagrifizi osceni, che in onore di Venere, e di Adonide si praticano or da' Giudei negli orti ad imitazion delle Genti (4), o pure esibendo qualunque culto d' ossequio a medesimi Numi delle Porte, o pure, come verte il Caldeo: *Qui purificabant se in hortis; qui sacri sunt Idolis, unus grex post alium*, siccome la genuina versione di S. Girolamo legge: *post unam, in vicedi: post jannam* (5), adorando la Luna, che chiamasi pure la Dea Beate, o Achat, e mangiavano car-
- (5) *ut in nov. edit. S. Hieron. to. I. p. 551.*

ne porcina in dileggio, ed in abiura... della mia legge, e vittime uccise agli Idoli, e a' Topi, abominazioni, che ora si commettono dal popolo di Giuda, tutti costoro si consumeranno in un fascio insieme (1), ma ver-

(1) Isai. lxv. 17. *ro prima a congregare tutte le loro opere, e pensieri, tutte le genti, e tutte le lingue, cioè, le loro superstizioni, e reità, per distruggerle col mio sangue, e morte di Redenzione; onde verranno molti a me convertiti, e vedranno la mia gloria nell' onore del pubblico culto, e seguito universale. Finalmente dapoi adunerò tutte le colpe del Mondo non rimesse coi rei delle medesime, che dovranno tutti presentarsi d' avanti al mio Trono, ove sederò con gloria da Giudice, per sentenziare a rigor di Giustizia; e convertiti, e vedranno la mia gloria nell' onore del pubblico culto, e seguito universale. Finalmente dapoi adunerò tutte le colpe del Mondo non rimesse coi rei delle medesime, che dovranno tutti presentarsi d' avanti al mio Trono, ove sederò con gloria da Giudice, per sentenziare a rigor di Giustizia; e con-*

(2) ibid. 18. *dannare ogni colpevole (2).*

8. Pria però d' avere ad esser costretto dalla mia Giustizia alle vendette irreparabili della finale sentenza procurerò, dissi, di adunar tutte le ragionevoli creature mortali alla mia credenza, e stato di grazia, e quindi, porrò ne' miei Redenti il segno, e vessillo salutare della mia Croce, e d' essi ne spedirò alle Genti nel Mare, nell' Africa, e nella Lidia, a scoccar dardi al cuore, come pur nell' Italia, e nella Grecia, e nell' Isole più lontane dell' Asia, ed America, per annunziare la mia legge a tutti coloro, che non avevano mai più per l' addietro inteso a parlare di me i Profeti, nè avean veduta la mia gloria dichiarata nella Giudea con gl' innumerabili miracolosi successi, l' annunzieranno in somma a

(3) ibid. 19. *tutte le genti (3). E quelli miei Evangelici Operai condurranno quali prede della grazia tutti i vostri fratelli di adozione da tutte le Nazioni, i quali verranno in Cavalli, in Cocchi,*

in Lettiche, ed in Carrozze al mio santo Monte di Gerusalemme, cioè, della mia Chiesa, dice il Signore, e saranno egualmente accetti, quanto nello stato legale presente i figliuoli d' Israele, che presentino nella Casa del Signore pura oblatione in vaso mondo (1). Anzi di essi ne creerà (1) ibid. 10. de' Sacerdoti, e de' Leviti, dice il Signore senza più dipendere dalla genealogia di Aronne, o di Levi, che sola esigevasi per il Sacerdozio cerimoniale, che all' ora sarà finito (2); poichè siccome io farò stendersi d' avanti a me nuovi Cieli, e nuova Terra, cioè, nuovo premio, nuove leggi, nuovo Istituto; così farò essere un nuovo vostro seme d' Israeliti eredi della Fede d' Abramo, benchè d' altro sangue, ed un nuovo nome, cioè, di Cristiani, che durerà quanto il Cielo, e la Terra eternamente: Sic stabit semen vestrum & nomen vestrum (3), e di mese in mese, anzi di sabbato in sabbato, non come ora in tre sole Feste dell' anno, verrà ogni Nazione per adorare alla mia presenza, dice il Signore (4) ne' numerosi miei Tempj Cattolici, e dopo il mortale corso entreranno nel mio Tempio eterno dell' Empireo, ed usciranno per suo diporto a passeggiar per le sfere, e riguardar di lassù i cadaveri di coloro, che prevaricarono in me, ammassati nella voragine Infernale, nè si estinguerà il fuoco, in cui arderanno eternamente, e saranno tale spettacolo alle Nazioni salvate, che molto ricreerà, e satollerà il loro sguardo (5), conforme disse il Salomista: Letabitur Justus, cum viderit vindictam, e come verte il Caldeo; Judicabuntur in Inferno, donec Justii dicent: satis vidimus (6). (5) ibid. 24. (6) ut Psalm. lxxi. 11.

LE PROFEZIE D'ISAIA REGNANDO MANASSE. 93

VI.

1. Profeti il Profeta le suddette predizioni regnando Manasse. Ma il Dottissimo Tostato vuole, che nello stesso tempo, in cui mancò Ezechia morisse pure il gran Profeta Isai, ed il di lui argomento si è dal non aver ei rammentato altri Re, nel di cui tempo annunciasse gli Oracoli ispirati, se non che Ozia, Joatan, Acaz, ed Ezechia (1). Ma risponde Cornelio a Lapide (2), poter esser molte le ragioni, per cui non abbia voluto il Profeta rammentare il nome di Manasse, benchè predicasse ne' tempi del suo Regno, senza, che dobbiam per una tal reticenza dare una mentita alla comun tradizione degli Ebrei, che S. Girolamo (3) chiama certissima, dell' essersi egli fatto uccidere da Manasse col martirio d' una sega, che da capo a piedi lo spaccasse in due parti. Tanto pure asseriscono (1) in vita Origene (4), S. Doroteo, Isidoro, ed Epifanio (5), S. Gio: Crisostomo (6), S. Giustino (7), S. Agostino (8), Tertulliano (9), ove insieme con S. Giustino aggiunge, che fosse di legno quella sega, assai perciò più tormentosa, che se fosse

stata di ferro. S. Ambrogio (1), (1) in Luc. cap. xx. S. Zenone Vescovo di Verona (2), Nella Cronica Alessandrina pure si rammenta il crudel fatto, anzi nel Martirologio Romano ancora (3).

2. Nè d'altri pare, che si possa spiegare quel testo dell' Apostolo [4] *Alit vero lapidati sunt, scilicet sunt*, o come legge S. Girolamo: *ferrati sunt*; onde l' Autore dell' Opera, imperfetta (5) a quelle parole del Salvatore: *Hierusalem, qua occidis Profetas, & lapidas eos*. soggiunge: *Misi ad te Isaiam, & ferrasti eum &c.*

3. S' aggiunge a tutto ciò altra tradizione degli Ebrei, i quali dicono, che quell' Hosai, che nel secondo de' Paralipomeni [6] (6) xxxiii: leggesi, abbia descritto ne' suoi sermoni, quanto facesse Manasse prima della captività, fosse Isai.

4. Visse dunque Isai insieme con Manasse, e predicò pur ne' suoi tempi, sgridando con libertà le disolutezze, e minacciando, con che si procacciò la persecuzione de' mal disposti, e la morte, e particolarmente colle Profetie, che riferirò nel seguente Capitolo, come incapaci di porre nel Regno di Ezechia.

ISTRUZIONE PRATICA;

*E riscontro della Scuola, e Propagazione
fatti della Sapienza.*

I.

1. IL Dottrinale immenso somministrato al popolo, e alle genti dal Profeta eloquente intorno al conoscere, temere, amare, e rendere soddisfatto nelle sue giustissime esigenze l'Altissimo, unico vero Dio, ed a deporre tutti i pregiudizj del Gentilesimo, e dell' umano scorretto discorso intorno alla vera felicità, e presente, e fu,

non si può accrescere; onde a me non resta, se non che di suggerirne l'applicazione allo stato nostro di grazia.

2. Inescusabile molto più della Giudaica infedeltà ella è la nostra nel mantenerci nello stato della libertà peccaminosa a fronte delle minaccie assai più terribili delle antiche, e degli allettativi più gagliardi, cioè de'

94 LA SACRA STORIA ANTICA

de' Novissimi a noi rivelati, e con essere a noi sì dimostrata colla passione dell' Amantissimo Redentore, la Divina Giustizia rigorosissima, e la misericordia infinita, l'una, e l'altra conosciuta sperimentalmente nella Storia Evangelica: nè abbiamo men numerosi gli eccitamenti de' giornalieri predicatori, e Confessori nello stesso punto di nostra fedeltà, protestata sin dal Santo Battesimo, e ripetuta in ogni Sacramento ricevuto, tacendo poi dei ribrezzi interiori delle contine ispirazioni, che andiam calpestando.

3. E pur ciò non ostante si professa la legge del Mondo, il puntiglio della pretesione, l'onor della spada, la superbia dell'esser più,

l'umano rispetto, che chiamasi, per cui si veste, si tratta, e si vive al costume, alla moda, si corteggian le Veneri, e quasi tutto il fesso femminile ne studia l'arti, e ne imita l'oggetto, si cerca non altro, che divertirsi ne' vizj, nell'ozio, nelle licenze, si serve agl'Idoli più, che a Dio, e questi sì numerosi, quanto i volti di donna, oltre quegli, che portiam nel cuore, di mille altre ambizioni, o idee di terra.

4. Il Mondo è stato sempre così, come Israele è stato sempre infedele a Dio: Al Divino Giudizio, d'avanti al Redentore, che vorrà le sue ragioni, si vedrem tutti. L'Instruzione è finita.

ORDINE CRONOLOGICO.

Poichè non mi vo'lio discostare dal grande Offizio nella Cronologia il Prenepe, eh'egli è, risito la Storia del Tomo decorso tre anni addietro, avendoli di tempo in tempo aggiunti al semplice computo del Sacro Testo sul riflesso de' mesi, che mai delle vite, o Regni rammentansi, non essendo da sopporli, che tutti quegli anni sian terminati senza mesi di più, o di meno, e portando il parlar comune, che alle età, o Regni non si attribuiscono gli anni in totale, se non che compiuti, e passati. Fu questo un saggio, che volli dare, dell'aumento, che si può arbitrarie negli anni possi, siccome al diminutione obbligata volta la distanza dell'Epoche, che ne capisca meno, come accennai per tal riflesso nel Tomo cit. pag. 215. col. 1. di due anni il computo degli anni de'

Giudici. Abbiamo appunto questo freno, per non deviare nel Tomo presente, e seguente, camminando sempre tra perentorj misurati da Epoche fisse, che si racchiudono in tanto numero di anni determinato, come nella Sacra Storia la del Tempio, del Figliuolo di Osea non populus, della vocazione Profetica d'Isaia, delle schiavitù d'Israele, e di Giuda, di quella di Jeronìa, delle feticime di Daniele, e nella Profana, con cui si embaggia, dell'Olimpiadi, dell'era di Nabonassar, di Nabuccodonosor, de' Seleucidi. Quindi potiam lasciarci condurre indenni da Anon si accurato, e grande, ed esso appoggiato sovente al più accreditato degli antichi Cronologi Tolomeo, benchè questo pure non mai accetti i mesi, ma i soli anni notondi.

I Sala pubblica le Profezie de' Capitoli XXXIV. LXIII. XXXIII. XLVI. XLVII. dall'anno 16. del Regno di Ezechia e del Mondo 3392. sino all'ultimo dello stesso.

Nasce ad Ezechia un figlio

di nome Manasse, 12. anni prima della di lui morte: 1v. Reg. xxi. 1., cioè, nell'anno 17. compito del suo Regno, e del Mondo 3294
Tobia otto anni dopo i suoi beni recuperati, in giorno di Penecoste fece invito agli amici, e in

in quella notte seppellì il defunto ritrovato dal figlio in piazza, e fu accecato dallo fiero delle Rondini in età di anni cinquantasei: Tob. xiv. 3., cioè, nell'anno

Rimase cieco quattr' anni : Tob. xiv. 3., quando al blasfemo rimprovero della Moglie presentò afflitta orazione all' Altissimo nello stesso tempo, che in Ragas Sara figlia di Raguele fece la sua col simile effetto in entrambi d'una pace singolar riportata, e di sicurezza interiore di vitrina consolazione, la quale Tobia pensò, che avesse ad essere della propria morte, prima della quale desiderando il Danaro consegnato a Gabelo mandò il Figlio colla compagnia dell' Arcangelo Rafaele, il quale lo condusse al maritaggio con Sara,

e lo ricondusse a Casa oltre il danaro riscosso con grandi ricchezze, che furono la dote della Sposa, e risanò pure Tobia della recita per mezzo del di lui figlio, che gli applicò il fiele del pesce: Ciò, dissi, accadde quattr'anni dopo quell'impedimento pazientemente sofferto, e perciò nell'anno

Ne'suddetti quindeci anni,
che furono concedutⁱ di vita al
Re Ezechia, Isala andò pubbli-
cando le Profezie de' Capitoli
XLI. XLII. XLIII. XLIV. XLV. XLIX.
L. LI. LII. LIII. LIV. LV. LVI. LVIII.
LIX. LX. LXI. LXII. LXIV. LXV.
LXVI.

Muore Ezechia 15. anni do-
po la miracolosa risanazione: iv.
Reg. xviii. 2. 9. con aver regna-
to 29. anni il primo de' quali col
Padre, nell' anno del Mondo 3306

CAPITOLO TERZO.

**La Scuola, e propagazione fattasi della Sapienza
dalla morte del Santo Re Ezechia,
fino a quella di Josia.**

S. I.

*Principia a regnare Manasse empimente, ed Isala pronuncia
tra l'altre le Profezie, in cui irrita Sobna, che poi gli
prepara la calunnia, la persecuzione, e la morte.*

I. **S**uccede al Santo un' empio ;
poichè fanciullo , e predomi-
nato dagli empj : Do-
vestegli la Corona essendo figlio
unico ; onde benchè fosse di soli do-
decì anni , si pose incontante sul
Trono , e princip'ò a regnare (1).
Chiamavasi Manasse , e da lui Ma-
dre Afsiba (2) . I molti Giudei , che (1) 1v. Reg.
v' eran nel Regno mal' affetti alla
legge , e desiderosi degl' Idoli ,
e delle licenze consecutive , i quali ben
si accennarono da Isala nella Profe-
zia del Cap. xxxiii. (3) , conobbe-
ro essere quello il loro tempo , e (2) 14.
fatti d' attorno al Prencipe debole
anco.

(1) iv. Reg.
xxi. & ii.
Par xxxiii.
I.

ancora di apprensione per la po-
età soggetta molto al sensibile, lo
refero vago degl' Idoli, e lo riem-
piron delle imposture della loro cre-
dibilità; ond' ecco a dichiararsi
tantosto favorevole all' Idolatria,
e rilasciate così a diffidenti di Dio le
briglie si videro forger da ogni lato
Altari abominevoli, e ritornare nel
Regno gl' Idoli stessi de' Cananei,
stati perciò da Dio distrutti, e cac-
ciati dal paese (1). Risalirono no-
vamente alle cime de' Monti gli Al-
tari tutti fatti demolir da Ezechia,

(1) IV. Reg.
XXI, 2.

Dedicò egli più Altari a Baal, piantò
boschi superstiziosi emulando l'in-
fame Acabbo Re d'Israele, adorò
la milizia del Cielo (cioè, come
spiegan gli Ebrei, i segni del Zodia-
co, i Pianeti, e le Stelle) non
solo ammettendone, ma professan-
done l'indegno culto (2), e dove?

(2) Ibid. 3.

nella Casa stessa del Signore dedicata
al suo nome; poichè ivi appunto fece
ergere più Altari in onore della
milizia del Cielo ne' due atrj de'

(3) Ibid. 4-5

Sacerdoti, e del popolo [3], e fece
rimovere dal Santuario l'Arca
dell'alleanza, come s'inferisce dal
secondo de' Paralipomeni (4) per
collocarvi invece, cioè, nell'inter-
ior parte del Tempio, una Statua di
getto di Astarte, la Protettrice de'

[5] II. Par.
XXXIII. 7.
& IV. Reg.
XXI, 7.

Boschi (5). Conseguentemente
mutò i Ministri del Tempio, levandò
Eliacim figliuol di Elcia dal Som-
mo Sacerdozio per conferirlo a Sob-
na, dichiarato Preposto del Tem-
pio, ed innalzato cotanto da sem-
plice Secretario, che era stato, di
Ezechia, come si rammenta nel IV.

(6) XVII. de' Re (6), e da Isai (7). Almen
si ritrova, che costui era Preposto
del Tempio, quando Assaradone,
(7) XXXVI.
3. & XXXVII.
2.

come dirò, spedì nella Giudea, e fu
colto dalle tracce di quel Nemico in-
sieme col Re: anzi fu fatto morir tra

gli oltraggi (1), nè gli servì per ono-
rar sua memoria l'ambizione, d'
averli fatto erger nel Tempio in
luogo eminente un sontuoso Sepol-
cro di marmo con famosa iscrizione;
(2) poichè invece d'esser ivi ripos-
to, fu lasciato il Cadavero insepolti-
to agli Uccelli.

(1) Isai.
XXII. 15. 16

(2) Isai.
XXII. 16.

2. Pare, che tutto l'Inferno si
scatenasse sotto quest' empio Re-
gnante, per ricoprire di superstizio-
so inciampo, e di scandalo tutta la
Città, ed il Regno. Basti dire, che
il Re stesso fece passar tra le fiamme
in onor di Moloc i suoi figli (3),
dopo aver per più anni sino all'età
di aver figli, e più oltre ancora,
continuata, e sempre più accresci-
uta la orribile Apostasia. Ogni
Mago, ogn' Indovino, e Incanta-
tore avea appò lui grato accesso,
professando anch' esso tutte le vane
osservazioni de' fatidici, riputando
i sogni, considerando gli auguri, di-
lettandosi di malefizj, e di tutta l'Ar-
te Magica; onde alimentava un
gran numero di cotesti sacreleggi
Professori del patto espresso col
Demonio, e si moltiplicarono co-
storo nell' Infelicitissimo Regno ad
infinitura. Faceva, come dissi, l'In-
ferno ora il possibile, per alzar contro
l'Altissimo l'irritazione più forzo-
sa di sua Giustizia [4]; mentre videfi
in breve prevaricar tutto Giuda
alla disperata, e peggio delle Na-
zioni stesse da Dio distrutte, e refe-
gli a fatto inosservabili (5).

(3) II. Paral.
XXII. 1. 6.

(4) II. Par.
XXXIII. 6.
& IV. Reg.
XXI. 6.

(5) IV. Reg.
XXI. 9.

II.

1. Mosse tantosto il Signore i
suoi Profeti, acciocchè minacciasse-
ro, e intimassero pubblicamente,
che per aver fatto Manasse peggio
degli stessi Amorrei già distrutti, e
indotto nelle sue immondezze tutto
Giuda, si protestava perciò il Si-
gnore Dio d'Israele, d'essere per
chiar;

chiamare sopra di Gerusalemme, e di Giuda tali sciagure, calamità, e castighi, che quanti ne udirebbero il racconto, ne rimarrebbero sorditi, come cui risuona dell' udito il timpano: che avrebbe stesso sopra Gerusalemme il funicello stesso, di cui usò per demolire Samaria con decreto simile al fulminato contro la posterità di Acabbo, cioè di averne inda a svelle ogni di lei figlio: che avrebbe dato di penna sopra quella Città ribelle, come solevasi cancellare dalle tavolette il malfritto con le dimenar sopra innanzi, e indietro più volte lo stilo fino a vi levare ogni linea, con cedute a Nemici le poche reliquie, che rimarrebbero di sua desolazione, in loro preda, e bersaglio (1); giacchè erasi depravata cotanto, e fatta sempre più ardua in oltraggiarlo da quando se 'n venne quel popolo disleale dall' Egitto (2).

2. Ora fu, che il Decreto della cattività di Giuda, e demolizione di Gerusalemme passò dalla condizione riposta nella richiesta fedeltà del popolo all' essere assoluto. L'Appostasia di Manasse diede a ciò l'ultima spinta, come lo dichiarò Geremia (3) coll' espressa causale: *Et dabo eos in fervorem universis Regnis terrarum propter Manasse filium Ezechia Regis Juda super omnibus, quae fecit in Hierusalem*; onde Isai tutto zelo, tutto sdegno, e tutto coraggio uscì coll' imprecazione, che lasciamo del Capitolo LVI, per quanto almeno addita la congruenza dell' oggetto, a que' sensi ardenti simili.

3. O là Fiere del campo, e delle foreste, cominciò a dire, *venite quid, et correte a divorar questo popolo, se perdonaste alle Colonie delle dieci Tribù dopo restituitovi il Divin cul-*

ro, qui già intieramente soffrutto; ed abolito; poichè tutti i di lui Presidi, e Sacerdoti Postori, omnes Speculatores ejus, si fecero intieramente ciechi, e nescij del loro officio. Divennero cani muti, che latrare non vagliono contro gli scandali del Re degenerare, e le licenze abomirevoli del popolo: anzi si diedero essi pure alle vane osservazioni, e intelligenze de' sogni, addormentati cotanto nell' opinione, che ottengono presentemente cotesti studi sotto la Real protezione: solo han l' impudenza del cane nell' insaturabile avidità delle offerte, e proventi del Sacerdozio, procurandone, e ricercandone la possibile affluenza: Anche i Pastori perdettero il senno, andandosi ne ogn' uno per varie strade alla sola traccia de' terreni acquisiti dal primo all' ultimo, e dissero essi ancora: Venite, beviamo, ubbriachiamci, e sarà come oggi, così domani, e per molto tempo senza i guai recitati dall' umor malinconico de' Profeti (1).

III.

1. Prosequi poi colla Profezia del Capitolo LVII. lamentandosi, e dicendo: *Periste il Giusto, uccidendosi ogni terzo giorno per ordine dell' empio Re qualche Profeta de' molti miei coetanei (2), e non v' è ormai chi maturo pensiero rivolga nel suo cuore; Gli uomini dabbene si raccolgono dalla morte, sì pochi come rimasero, quanto del campo mietuto le spighe obbliate; poichè non v' essendo, chi pensi bene, dall' inondante malizia la Provvidenza gelosa della loro indennità ne sottrae il giusto (3). Venga pure sopra cotesti la pace, che in altra vita si riterba ai buoni, e riposino tranquillamente nel destinato loro decubito in sen di Abramo tutti quegli, che non traviaron dal resto siniero (4).*

(1) Isi.
LVI. a. 9. ad
12.

(2) ut Joseph. Ant. q.
Lib. x. Cap.
19.

(3) Isi.
LVII. 1.

(4) ibid. 8.

2. Ma voi figliuoli di Gerusalem-
me divenuta ormai la superfliziosa, la
vana, l'Auguratrice, accostatevi a
me: sì, accostatevi o schiata di adul-
teri, figliuoli di meretrice (1). E
ditemi: con chi vi pensate di gioca-
re, e sopra di chi vi date ad intende-
re di torcer la bocca, e di formar vi-
saggi di sberno? come con gl' Idoli
collocati nel Tempio, e per sino nel
Santuario vi par di poter celebrare,
impunemente il concepito loro tri-
onfo con sì fatti dispregj miei non mi-
nori del culto stesso Idolatra, e preve-
niente l'assrontodi simili sbadigliamenti,
e scompossezze di lingua, che si fa-
ranno da' vostri posteri in faccia al
(2) vi Mate. Redentore (2), contro i quali pure
27. 17. 18 19 profeticamente io parlo: Forse voi
120. da questo stesso non v' accorgete,
d' essere stellati figliuoli, una ge-
(3) Isai. nla mendace, e ribelle (3). Voi,
LVI. 1. 4. che vi rallegrate ne' Numi esultando
in loro onore sotto ogn' albero ben-
frondoso, e sfigurate i vostri fan-
ciulli, delle Valli più profonde sou' o-
gni Grottesca eminente, volendo
santificare l'orrore di quella inte-
riore oscurità col funerale de' vostri
stessi figliuoli (4)? Altrettanto ac-
cenna Seneca (5), cioè, che sole-
vassi nel Gentilismo far' oggetto di
Religione ogn' antro, e rupe cor-
rosa, che sostenesse parte di Mon-
te.

3. Sì eh? ripiglia il Veggente,
Tu riponessi la tua parte, e fiducia
ne' Torrenti, versassi sopra de' Fiu-
mi il libame, facendo pur lor sagri-
fizio? Tali giuochi, e tali scherni tu
vai facendo contro la mia verità già
conosciuta, e poi ti lusinghi, che
non sarò per vifentirmi di tali cose?
(5) Isai. (6) Sulle vette di alto Monte, e su-
LVI. 1. 6. blime piantasti altare, che letto io
chiamo di tuo adulterio, e colda a-
scendesti con scandalo tanto più pub-

blico ad uccidere Vittime (1). Den-
tro la porta di tua Casa, e dentro le
(1) Ibid. 7. imposte affiggesti il tuo memoriale, l'i-
dolo Penate di tua custodia, e rici-
danza frequente, acciochè ti proteg-
gesse dalle mie vendette; poichè in
mia Casa vicino al Sancta commettesti
adulterio con gl' Idoli introdottivi (2) iv. Reg.
(2) Dilatasti coi molti abominevoli
xxi. 7. Altari il tuo letto infedele, e stabilisti
colle abominazioni la tua amisti, e
patto di amore, amasti il loro tala-
mo con mano aperta, e generosa (3):
(3) Isai. ti ornasti di odorosi unguenti, e mol-
LVI. 1. 8. tipicasti quelle unzioni per piacere
al Re dedito a simili effeminatezze,
e per dar culto a Moloch, che in-
Ebreo significa Re, quasi dichiaran-
dosi sua meretrice, mandasti ne'
paesi remoti tuoi Inviati a prender
conteeze, e modelli di nuovi Dei,
da introdur nel paese, come simili
diligenze d' Inviati spediti nella Cal-
dea, per far raccolta di nuove super-
stizioni, deplorò pur'Ezechiele (4), (4) xxiii. 1.
e ti gettasti così d' avanti al tuo Dio 16.
nel più profondo della sua disgrazia
sino all' Inferno (5). Nel multipli-
(5) Isai. care gl' Idoli già divenuti l'unico
LVI. 1. 9. tuo pensiero faticasti al possibile, nè
mai dicesti di desistere: Ritrovasti la
vita delle tue mani, cioè, gli amati
Numi, che uscirono dalle tue mani,
e da quella ebbè la vita, come r'in-
ganni a voler credere, e confidato
in essi già più non pensasti a ricor-
so a me, nè a pregarmi (6): nè ri (6) Ibid. 10.
mostrasti punto affittita, o sollecita,
o con minima apprensione d' avermi
mancato di fede, e di esserti dimen-
ticata di me con deposto ogni pen-
sier salutare; poichè io tacqui, nè
diedi alcun segno di vifentimento, co-
me se non vedessi: per tal conniven-
za di sola mia bontà, e misericordia
ti scordasti di me affatto (7)? (7) Ibid. 11.

4. Ora farò ben io conoscere il
tuo

tuoi bel procedere, e ti rinfacciarò colle calamità ben loquaci la tua ingiustizia, e infedeltà, senza che fino per giovarli gl'Idoli, che dalle tue mani si lavorarono (1). E all' alte tue grida di spasmio, e di afflizione, e ponderò, che ti liberino i tuoi Numi radunati con tanta ricerca, e studio, i quali si avvolgeranno dal vento, e l'aura gl' involerà. Solamente sarà preservato chi in me confida, cioè, tra gli altri Eliacim, ed erediterà il mio paese, e possederà il Santo mio Monte, cioè il Tempio, (2) ibid. 13. da cui fu ingiustamente espulso (2). In ordine ad altri farò quanto dissi, e poi dopo dirò agli Angeli miei Ministri, che facciano strada nel cuor degli oppressori alla luce, mostrino loro la via della contrizione, e levino dal sentiero ogni pietra, ed ogni inciampo al mio popolo, che ritornerà convertito dalla breve schiavitù (3) ibid. 14. d' Assaradone (3).

5. Tanto sarà avvenire l' eccelfo, e sublime abitatore della eternità, che contiene in se stesso, il di cui nome è santificato ne' Cieli, e risiede nel Tempio, e soggiorna pure nel cuore contrito, e nello spirito umile: E vorrà tutto ciò per ravvivare appunto di nuovo lo spirito degli umiliati, e de' contriti (4), quali vedrete a divenire nella captività Manasse, e i trasportati seco in Babilonia (5). Imperciocchè non mi estenderò col mio furore all' Infinito del sempre, nè giungerà il mio sdegno al finir sotto d' esso anche il colpevole ravveduto; onde il mio risentimento lo sarà essere, come un soffio della mia bocca, che in breve passa, come breve sarà la schiavitù di Manasse (6). Mi sdegnai contro di lui, e lo percossi per l' iniquo amor del sensibile, e d' ogni oggetto della rea concupiscenza, che dal

culto vano si favorisce, perciò gradito cotanto: *Propter iniquitatem avaritiam* (1), e *astrosi la mia faccia* alquanto, e mi risenti in guisa, che dovette andarsene per la via del suo cuore (2), cioè di Babilonia, dovea aver in Baal il suo cuore, siccome lo fece novamente adorare nel suo Regno (3). *Vidi però ancora le nuove vie*, che ripigliò verso di me in quell' esiglio, e i suoi pensieri di contrizione, e tantosto lo risanai, e il riconduksi con restituire le primiere consolazioni del proprio Trono ad esso, ed a quanti ancor lo piangevano, e facevano per lui orazione d' avanti a me (4), avendo io conferita alle labra oranti la virtù di ottenere, qual frutto, la pace, sì per chi è vicino al luogo di mia invocazione, cioè per Eliacim, e per tutti i buoni, che fecero orazione per il Re, come per chi è lontano, val' a dire, altresì per il Re, che, lungi dal mio Tempio piangerà in Babilonia i suoi trascorsi, dice il Signore, e perciò lo sanai (5). Gli empj all' incontro non averan mai pace, come non l'avrà Sobna, nè i di lui simili, ma saranno qual Mare agitato, i di cui flutti s' inferiscono contro il Lido, che gl' imprigiona, ma col finire spumosi in vile fango, che si calpesta: *Impii autem quasi mare fervens, quod quiescere non potest, & redundans silius ejus in conculationem, & lutum. Non est pax impiis, dicit Dominus* (6).

IV.

1. Calamità della Valle della Visione (si pose a vociferar altro giorno tra le turbe baccanti, e sberleffate) Valle della Visione dinomina egli Gerusalemme, per contenere il Monte Moriah, dove Abramo era per sacrificare il figlio, ma per comparsa, e divieto dell' Angelo lo chia-

(1) Mt. D.
Her. hic.

(2) ibid. 17.

(3) 1v. Reg.
xci. 3.

(4) ibid. 13.

(5) ibid. 19.

(6) Isai.
xvii. 30. 32.[5] Mt. 11. Par.
xxxviii. 12.
13.(6) Isai.
xvii. 16.

mò Monte della Visione: *Dominus uidet* (1), e in esso Salomone vi alzò il Divin Tempio [2]. *Che cos'è?* segul a dire Isala, *che ti accade mai, mentre ti veggio tutta affollata su i tetti a piangere, e sollevare clamori tu Città poc' anzi la frequen-*

(1) Isai.
xxii.1,2.

(4) ut Isai.
xv. 3. &
Hierem.
xviii.1,3.

(c) ut Jo
saph. Antiq
lib. x.
(6) 11. Par.
xxxiii. 11.
12., Isai.
xxii.3.

(7) ibid. 4.

tata, e la esultante (3) collumavano gli Ebrei di sfogare i pubblici pianti di esequie, o di generali calamità sopra i tetti, e le terrazze superiori delle Case (4). E pure ripiglia egli, *non ti furono uccisi con ispada quei, che deplorì per morti, nè si prostrarono in guerra. Fuggiron bensì tutti i tuoi Principi, e Offiziali in un deserto insieme col Re Manasse, ma in danno; poichè furono strettamente legati senza alcun combattimento di Assaradone troppo temuto, e s' incatenarono tutti egualmente, quanti si ritrovarono ancor tra le spine, come l'indegno tuo Re (5), e sparirono trafugati lontano assai, ed alcosi in oscura prigione in Babilonia (6).*

2. Quindi vi prego, *allontanatevi da me Isala per alquanto, e lasciatevi piangere, e ben'amaramente: nè vogliate affaccendarvi per mi consolare, e recare conforto sopra la diavolazione, che porto d'avanti agli occhi, della Figlia, e Città dominante, del mio popolo (7), avendo questo ad essere un giorno troppo funesto, giorno di uccisione, se non con spada, o con azione di guerra, con mille altre maniere però delle Divine vendette, sotto gli strappazzi del Nemico insultante: sarà un giorno di conculcazione, e di pianto nella Valle della visione d'avanti al Signore. Dio degli eserciti, tutt'armato di sdegno, e che ne esaminerà per mezzo degli Assiri aggressori le Mura per le roversiare al suolo all' Occidente, dove spunta la fonte Gion, siccome*

da questa parte l' ebbe a rialzare il Re ripatriato (1), e *sederà in quel giorno con magnificenza recuperata.* di Giudice Vendicatore nel Tempio, 14.

che perciò non sarà da Assaradone divorcato, o toccato tampoco (2).

3. *Elam, Città ora degli Assiri,*

afferrò il Turcasso, allesti i Cocchi da guerra, già si montano da' soldati i Cavalli trattori, e degli scudi appesi si nudarono le pareti dell'armerie (3),

siccome alle pareti si solevano appendere i scudi (4).

Si copriran di quadrighe le care tue Valli, o Gerusalemme, e si stabilirà nella stessa tua Porta la Cavalleria nemica (5),

con rimosso prima, ed atterrato in

ampia breccia il riparo, e antemurale,

come dissi poc' anzi, sotto cui Ginda si ricopriva, onde visiterai in quel giorno l'Armeria della Casa del Bosco per armare il presidio (6).

Esaminerete con batticuore, e fiorrerete con apprensione per tutte le aperture della Città di David, per le otturare, moltiplicate come saranno dalla incuria di molti anni non infestati da

guerra, ed avrete pur l'attenzione di congregare le acque della Pefschiera inferiore (7), per farle entrare nelle Cisterne per il Canal sotterraneo fatto scavar da Ezechia nella Rupe (8), per provvedere alla sete de' difensori, e numerare le Case di Gerusalemme, per calcolare il riparto della comun sussistenza, e l'altre, cioè le suburbane, atterrare per maggior fortificazione delle mura, cui non si possa, se non che alla scoperta, accostare il Nemico (9), e per più frastornargli l'accesso, allargare coll'acqua della vecchia fonte di Siloe l'intervallo tra i due recinti: ma sarà tutto in danno; poichè non egualmente alzaste gli occhi al Cielo, come gli raggrastate d'ogn'intorno, nè sollevaste il pensiero alla pri-

(1) Isai.
xxii.5.

(4) ut Cant.
iv. 4.

(5) Isai.
xxii.7.

(6) ibid. 2.

(7) ibid. 9.

(8) ut 1.1.
Par. xxxi.1.
30.

(9) Isai.
xxii.10.

prima fonte, che fece le vostre fonti, e non faceste, siccome del Nemico, così del primo Operatore del tutto la più necessaria scoperta (1). Tuttavia il Signore Dio degli eserciti vi farà stimolare in quel giorno da' suoi Profeti al duolo, e al pianto di penitenza alle penalità di placazione, all'erassione volontaria del Capo, ed al cingolo più opportuno del militare, quello del Cilicio, e del Sacco,

(1) *ibid.* 11.

(2) *ibid.* 12.

(2) per poter io ritrovare in voi oggetto di compassione, e di clemenza. Ma voi farete all'opposto: eccovi coll'Inimico a vista tutti gioja, ed allegrezza, ad uccider Vitelli, e stannare arieti, a mangiar carni, e bere con bagordo dicendo: mangiamo, e beviamo, giacchè dimani abbiamo a morire (3), e poco tempo ci resta da godersela ancora.

(3) *ibid.* 13.

4. Scopre quivi il Profeta l'errore del Gentilesimo contro l'immortalità dell'anima, già innestato nelle menti del popolo, ed una corruzione di errore sì enorme sotto il miscredente Manasse. Nel Capitolo secondo della Sapienza si descrivono più a lungo simili sentimenti dei libertini Giudei pur di quel tempo: *Dixerunt impii non recte cogitantes apud se: Exiguum. & cum tadio est tempus vite nostrae, & non est refrigerium in fine hominis, & non est, qui agnitus sit reversus ab inferis; quia ex nihilo nati sumus, & post haec erimus, tamquam non fuimus: quoniam fumus status est in naribus nostris, & sermo scintilla ad commovendum cor nostrum, quae extincta cinis erit tempus nostrum, & spiritus diffundetur tamquam molis aer, & transibit vita nostra, tamquam vestigium Nubis, & sicut Nebula dissolvetur, quae fugata est a radiis Solis, & a calore illius aggregata. Et nomen nostrum oblivionem*

accipiet; Umbra enim transiit est tempus nostrum, & non est reversio finis nostri, quoniam consignata est, & nemo revertitur: Venite ergo, & fruamur bonis, quae sunt, & utamur creatura, tamquam in juventute celeriter: Vinum pretiosum, & unguentis nos impleamus, & non praeceat nos flos temporis: Coronemus nos rosis, antequam marcescant &c. (1). E fu questa massima dell'ateismo costumavano alcuni popoli del Gentilesimo, di porre nelle loro mense una Statuetta, che rappresentasse la morte vicina, acciocchè con quel riflesso più si eccitassero a ben riempire il ventre (2). Dominava quell'errore specialmente nell'Assiria, e perciò leggesi di Sardanapalo, che per impressione sì disperata si desse alle delizie più ricercate (3), e n'era infetta ancor la Caldea, come soggetta.

(1) *Sap. 11. a 1. ad 8.*

(2) *Petroni & Plutarch vii. Sapientiae conviv.*

(3) *apud Ctes. Tusc. v*

5. Ma una voce del Signor degli eserciti, ripiglia il Veggente, risuonò alle mie orecchie, ben spaventosa, e che diceva: non vi si perdonerà questa sì grande iniquità, e ribellione, ma dovrete morir tutti quegli, che di un error sì blasfemo vi lasciate contaminare l'avita fede (4), e siccome il Principal Promotore dell'attuale vostra depravazione, e miscredenza è il sacrilego Sobna, che per non dare in sè ricetto ad alcuna apprensione degli eterni castighi, nè riputare altro ilato dell'anime trapassate, si è intruso senza ribrezzo nel Sagramento del Sacerdozio, a godere con quel titolo usurpato, del più esquisito delle primizie, e delle vittime più pingui, lo stesso Signore mi dice così: Va, ed entra in Casa di colui, che abita nel Tabernacolo, cioè, di Sobna, il Preposito del Tempio, e gli dirai (4): Che fai tu quivi, e chi sei tu, per avere quivi

(4) *Isai xxi. 14.*

(5) *ibid.* 15.

- quasi soggiorno? e che aveſti l'ardire d' inciderti un ſepolcro di pietra (1) *ibid.* 16. in alto, per eternar tua memoria (1)? Ecco quindi a non molto il Signore ti farà trarre altrove, come ſi traſporta un Gallo co' piedi legati, e il corpo da eſſi pendente: in quella guaiſa ti alzeran da Terra, per ti portare pendente ſul loro dorſo, come un Mantello, che ſi alza, e ſi appoggia agli omeri (2): invece della Tiara uſurpata ti coronerà di ſola tribolazione, e ti lancerà, qual palla, in lontano paèſe, e ſpazioſo, ove avrai a morire: Colà ti aspetta il Cocchio più meritato di tua gloria, giacchè ſoſſi l'ignominia della Caſa del Signore (3). Sibiene: ti cacciarò dal preſente tuo ſeggio uſurpato, e ti deporrò dal Miniſtero, che (4) *ibid.* 17. ti arrogavi (4), e in quel giorno ſteſſo chiamerò il mio ſervo Eliacim, (5) *ibid.* 18. figliuol di Elcia (5), lo veſtirò di nuovo della tua tunica, lo adorerò col tuo cingolo Sacerdotale, e porrò nelle di lui mani la tua potèſtà, ch' gl' involaſti, e farà qual Padre agli abitatori di Geruſalemme, e (6) *ibid.* 11. alla famiglia di Giuda (6), per la iſtituire nuovamente della mia legge, e farla ritornare al ſenno. Gli conſegnerò la chiave della Caſa di Davide, la piena, e prima facoltà nel Tempio, acciocchè rappreſenti il Salvatore, qui habet clavem David, (7) *ut Apos.* qui aperit, & nemo claudit (7), e il Romano Pontificato, che dovea ſuccedere all' Aronico già depoſto. Gli conſegnerò, diſſi, la chiave della Caſa di Davide, e l'appoggerà a ſuoi omeri, come ſogliono portare da' Janitori le groſſe chiavi pubbliche delle Città, e fortezze: Ciò, che egli farà, farà ben fatto, o apra, o chiuda ſenza chi gli abbia a poter fraſtornare comando (8). E lo porrò nel mio Tempio qual' alto cavaglio in luogo, e muro conſiſtente, eſpreſſione onorifica delle ſacre Carte (1) *ut Eſd.* ſu cui, come in ſoglio, ſi ſtabilirà la gloria di ſua Caſa (2), e ſi poſeranno, come nell' aurea Menſa i Vaſi d' ogni ſorta, e grandi, e piccioli dal minor bicchiere ſino al maggiore ſtromento di muſica (3); mentre alla ſua cuſtodia ſaran ſoggetti gli utenſili tutti, e ſtromenti del Miniſtero: Si ſovellerà in quel giorno dal luogo ſtimato ſicuro, ed immobile, dice il Signor degli eſerciti, il palcecinolo intruſo, e ſi farà in pezzi cadendo eſtiſto, e con eſſo l' appoggio, la ſua famiglia, i ſuoi dipendenti, ogni ſperanza pure, e idea, che in eſſo formalizzavaſi, avendo coſi parlato, e decretato il Signore (4). (4) *ibid.* 25.
- Oli quanto toccaron nel vivo queſt' ultime predizioni quell' ambizioſo Uſurpatore, che era inſieme il più potente del Regno mercè la grazia, che avea in pugno, del Re ſedotto. Lo vedrem nel male, che ſi procaccio, con fortuna però del ſuo zelo, coronatoſi d' inſigne martirio, nel ſequento.

S. II.

La ucciſione di Iſaia colla Storia di Giuda fino alla prigionia di Manaſſe colle Profezie di Joſe.

I.

1. **I**l zelo troppo libero del Profeta, che più della vita riputava la verità rivelata, e la fedeltà del ſuo Miniſtero, provocò in guiſa l' odio del popolo, e del Re, maſſimamente per inſigliazione dell' empio Sobna offeſo, e inviperito dalla diretta riprenſione, e ſtrapazzo ricevuto, che fatta ſollevezione fu condannato a morire con doloroſo ſup.

(1) Lib. qu.
in 11. Paral.
sub 6n.

(2) ad Rom.
x. 20.

(3) ut Isai.
xv. 1. 2.

(4) ut Isai.
x. 10.

(5) ut Isai.
vi. 1.

(6) xxxiii.
20.

(7) iv. Reg.
xx. 6.

(8) Exod.
xxiii. 25.

(9) ut Isai.
lv. 6.

(10) iv. 7.

supplizio per il pretesto delle seguenti accuse riferite da S. Girolamo (1), di aver detto, che il Signore avrebbe riprovati i Giudei, e surrogate le Genti, quasi ciò si opponesse alle Divine promesse, e patto; onde S. Paolo (2) dice, che ebbe Isaià in ciò dire un gran coraggio: *Isaias autem audet, & dicit: Inventus sum a non quarentibus me &c.* (3); per avere ingiuriata la Nazione con chiamarne i Capi: *Princeps Sodomorum, & Gomorrha* (4), e per aver detto: *Vidi Dominum sedentem &c.* (5). quasi fosse una bestemmia degna di morte contro l' Oracolo dell' Eiodo (6), dove leggesi: *Non enim videbit me homo, & vivet*. Tanto si esser sagace il livore a formalizzar le calunnie. Altro Capo di accusa fu l' aver detto ad Ezechia: *Addet Deus ad dies tuos quindecim annos*; (7) mentre avrebbe dovuto dire, che il Signore farebbe compire i suoi giorni, siccome parlò Iddio a Mosè (8) con dire: *auferam infirmitatem de medio tui* (alludendo altresì all' infermità d' Ezechia), e poco dopo: *& numerum dierum tuorum implebo*. Oh le gran sottigliezze dell' astio: Gli opposero pur l' aver detto: *Querite Dominum, dum inveniri potest, invoke eum, dum prope est* (9), leggendosi il contrario nel Deuteronomio (10): *Non est alia Natio tam grandis, qua habeat Deos appropinquantes sibi, sicut Deus noster adest obsecrationibus nostris*. Tali sono le ocurità, che accadono nel capire, e conciliare i Divini Testi a coloro, che si governano coll' spirito privato, e massime se predominato egli sia da qualche rivalità, o livore.

2. Con sega di legno figurante il supplizio salutar della Croce fu sentenziato il gran Profeta a morire

spaccato per mezzo cominciando dal Capo, e discendendo per il Collo, e torace fino a formarne due parti, ogn' una dell' intiera sua statura (1). E questo egli è un di que' Testi, che furono per roisor cancellati dagli Ebrei, e tolti dalla Sacra Storia, come rinfaccia loro S. Giustino Martire. Morì il Santo Profeta colla gran sorte, di rappresentar l'uccisione del Redentore per simil motivo, di non potere il popolo resistere ai rimproveri, e alle minacce troppo odiose alle lusinghe, che la libertà si procaccia.

II.

1. Non si esprime dal Sacro Testamento quanti anni regnasse cotesto degenerate successor d' Ezechia prima della cattività ben dovutagli. Il certo si è, che Isaià fu fatto uccidere ne' primi anni del suo Regno; poichè Petà del Profeta, stato contemporaneo di Azaria, Joatan, Acaz, Ezechia, e Manasse, non dà luogo a successione di molti anni dopo l' incoronazione di questo. Segui poi Manasse a regnare bastanti anni prima di sua prigionia, come ci dà ad inferire il secondo de' Paralipomeni (2) dicendo: *che transire fecit filios suos per ignem in Valle Benennom*; poichè non poté aver figli ne' primi anni del suo Regno, avendone principiato il corso in età di dodici anni (3), (3) *ibid.* quando non avrebbe il Santo Genitore acconsentito tampoco alle nozze, che sarebbero state contrarie al fine della buona educazione, abbisognandone ancora il Padre. Egli è pure argomento, che non generasse egli siesi almeno maschj prima dei quarantatré anni, essendo stato Amon il di lui primogenito, e successore, il quale cominciò a regnare di ventidue anni (4), dopo averne regnato il Padre 55. (5), utrob-

(1) ut S.
Zeno Episc.
Veron., &
Mart. Scrm.
dell' Isai. Mar.
tyc.

(2) xxxiii.

6.

(3) *ibid.*

(4) ut iv.
Reg. xxi. 19
& 11. Paral.
xxiii. 27.
(5) *ibid.*
utrob-

entra-

entrato a regnare di dodici, ma sarebbe stato in tal caso condotto in Babilonia non prima dell'anno del Mondo 339. quando era già morto da tre anni Assaradone, che lo ebbe in Babilonia prigione; onde o i primi figli fece morir tra le fiamme in onor di Moloc, o solo ebbe delle femmine almeno per tre, o quattr'anni, e fu egli trasportato nell'ultimo anno di Assaradone, val'a dire nell'anno 3323. del Mondo, 29. di sua età, e 17. del suo Regno (1), dicendo il Sa-

(1) V. la Stor. Contemporanea nell'ann. 113 cioè di Assaradone, *ceperuntque Manasse, & vinculum catenis, atque compedibus duxerunt Babilonem.*

III.

1. Dunque Assaradone dopo l'interregno nella Caldea di otto anni (3) giunse ad occuparne la Reggia. e sul finire de' suoi giorni i Generali de' suoi eserciti, non si sa per qual motivo, si spedisero nella Giudea chiamati colà dalle colpe di quel Regno, e principalmente di quel Re, che dovea essere umiliato, e corretto. Giunse affatto improvvisa quell'irruzione, essendo Manasse in piena distrazione, e sprovvisto di Esercito, e d'ogn'altro umano presidio. In tali angustie invece di riconoscerne il primo Autore, e protestare nel Tempio d'avanti al suo Dio irritato un ravveduto dolore, e fare una pronta abiura di tutte le commesse scelleratezze, e abominazioni, pensò solamente a far chiuder le Porte della Città. Ma della pretesione offesi que' Generali la cinsero d'ogn'intorno, ed alzarono terreno (4), e in breve apriron breccia con atterrate le Torri, ed il Muro esteriore all'occidente, dove scorreva la Sorgente Gion dalla Porta detta del Pesce sino ad

Ofel, come si deduce dal secondo de' Paralipomeni (1), dove narra, che Manasse restituito alla Reggia, alzasse questo muro, stato già fabbricato da Ezechia d'intorno alla Città tutta (2).

2. Ecco entrare per tanto in Città il Nemico, e a dar principio ad ogni sorta di crudeltà con quanti gli vengono alle mani, nè de' Giudei troppo avviliti anche per la rea coscienza v'è pur uno, che faccia fronte, nè tampoco a minor numero d'aggressori (3). Alcuni degli Officiali Regij montano a Cavallo per tendere di tutta corsa all'Egitto, ma più veloci gl'infegguiscono gli Assiri, gli raggiungono, e gl'inseguono (4). Il Re cercò di nascondersi in una macchia, ma indarno, avendo i Nemici colà pur ritrovato, e riconosciuto, non ostante il che lo cinsero di ceppi, e di catene al pard'ogni plebeo, e fu trasportato con gli altri prigionieri in Babilonia (5).

3. S'anzarono indi i Nemici per si accostare anche al Tempio, ma ecco il Signore a difendere la sua Casa (6). M'immagino, che improvviso terrore gli sorprendesse, ed obbligasse a recedere con avere però, o insieme col Re, o nelle vicinanze del Tempio, colto l'indegno Sobna (7), il quale fu raccomandato al dorso di robusto soldato, che o portò, come i Galli, che pendono dai piedi legati (8), e forse nella stessa maniera fu condotto in Babilonia anche il Re, giacché similmente gl'incepparono i piedi (9).

4. Contenti della gran preda, rivolgono a Babilonia, mentre in tanto tutt' il rimasto della Città lagrimava dall'alto delle terrazze compiangendo la morte di tanti, che spirarono sotto il calpestio, e gl'insulti, e la ignominia la traslazione di

(1) xxxi. 11.

(2) ut 11. Pat. xxxi. 11.

(3) ut Isai. xxx. 17.

(4) ibid. 16.

(5) II. Para. xxxi. 11. 12.

(6) Isai. xxxi. 4.

(7) ut Isai. xxxi. 15. 17.

(8) ibid. 17.

(9) ut 11. Pat. xxxi. 11.

(4) ut Isai. xxxi. 3.

(1) *ut* Isai. di altri, e massime del Re [1]. Restò tutto sorpreso quel picciolo avanzo di po' popolo lasciato addietro per dispregio de' Vincitori, ed aspettando si indi a poco (com'era facile) un simil destino a quel d'Israele, andavano di mano in mano disallogiando, e trasferendosi in Egitto [2].
 xxx. & .xxi Si fermarono solo i buoni attendendo il ritorno del Re convertito senza temere di peggio in virtù delle promesse pur d'Isai (3).
 (3) xxx. 18, 39.

IV.

2. In fatti Manasse nell' oscuro della prigione di Babilonia aprì gli occhj, e nelle angustie di quello stato penale, e d' ignominia si fece con salutar pentimento apertura alla Divina pietà, e misericordia, siccome questa fu l' oggetto finale della presente di lui umiliazione disposta dall' Altissimo per sua guarigione, e rescissione (4). Si riferisce d' avanti al terzo Libro di Esdra l' orazione, ch' ei fece al Signore, la quale benchè non sia di Libro Canonico, mi si rende però molto probabile sul riflesso di quanto si sa, grazia cangiare i cuori, e renderli eloquenti de' più sensi, ed affetti, e massimamente colle disposizioni particolari di Manasse, lasciate per sola rea volontà per l' addietro sterili, ed infecunde, voglio dire, di quel seme avutone nell' ottima educazione d' un Santo Re Padre, benchè sinora non corrisposta.

2. Ah Signore (diceva egli tra singhiozzi, e sospiri) Signore Onnipotente Dio de' nostri Padri Abramo, Isacco, e Giacobbe, e de' giusti lor discendenti, Autore del Cielo, e della Terra con tutto il loro ornamento, che legasti i flutti del Mare colla voce del tuo precetto, circondasti (di Lido insuperabile) quell' abisso, e lo sigillasti (tra suoi

primi limiti) col terribile, e laudabile tuo nome (a tal tua legge apposto), cui tutte le Creature paventano, e assiston tremanti alle (inalterabili) dimostranze di tua virtù, siccome sguardo creato non può sostenere la magnificenza di tua gloria, nè stare a fronte dello sdegno insospigliabile di anche le sole tue minacce contro de' peccatori. Altrettanto però ella è senza misura, e in vessigabile la Misericordia da te promessa (ai ravveduti), essendo tu Altissimo Signore, benigno, longanime, e molto pietoso, e che di mala voglia riguarda la malvagità dell' uomo.

3. Or tu Signore per tua infinita bontà promettesti perdono, e remissione a color, che peccarono (qual' ora di vero cuor si convertano), e per immensa tua Misericordia hai decretato, che la penitenza de' peccatori sia per essere di loro salute. Quindi o Signore Dio de' giusti tu non esigesti penitenza da' giusti, da un Abramo, o Isacco, o Giacobbe, nè da coloro, che contro di te non peccarono (per renderti propizio), ma esigesti bensì, e l' imponesti per me peccatore; poichè io ho peccato con più colpe, che l' arene del Mare. Molte sono state o Signore (lo confesso) le mie iniquità, molte sono elleno, nè degno sono di alzar gl' occhj, o di fissarli nell' altezza de' Cieli sotto la confusione, e la gran copia (ingombrante) di mie scelleratezze: Per la qual cosa ben con ragione, e giustamente dovea io essere, qual mi ritrovo, incurvato sotto il grave peso delle molte catene di ferro, che mi opprimono, senza che possa tampoco alzare il capo, o respirare alquanto; poichè ho provocato il tuo sdegno, ed ho commesso molto gran male,

Tom. II.

O

d'avan

d'avanti a te: Non ho adempito alla tua volontà, non ho osservato i tuoi comandamenti, ho introdotta (mille) abominazioni, e moltiplicati (vieppiù senza alcun freno) gl'irritamenti.

4. Adesso però piego le ginocchia del mio cuore, e ti scongiuro di tua bontà: Ho peccato, o Signore, ho peccato, conosco le mie empietà (e le confesso), supplichevole ti prego: Rimettimi, o Signore, perdonami, non mi voler far perire insieme colle mie iniquità (che almen tu mi leva), nè reso implacabile serbarmi per l'eternità i mali, (che merito) condannandomi al profondo degli infernali abissi; poichè tu sei Dio de' penitenti, e farai sperimenter pure a me la bontà tua infinita: Salverai (si salverai) quest' indegno per tua infinita misericordia, e ti lodarò io pure per sempre in tutti i giorni di mia vita, siccome ti loda tutta la facoltà (e ammirabile disposizione) delle sfere, e sarà sempre incessante l'applauso, e compiacenza in te di tua gloria in tutti i secoli de' secoli. Amen (1).

(1) Orat.
Manaf. ante
1. b. 111.
Esdr.

5. Quest'è l'orazione, che si collocò avanti al terzo Libro d'Esdra, attribuita a Manasse sul fondamento di assicurarci il Sacro Testo, ch'egli nella carcere di Babilonia facesse orazione al Signore (2); ma non ritrovandosi nell' Originale Ebreo, nè tra gli annali dei Re di Giuda, si dovette annoverar tra i Libri Apocriifi, val'a dire, sprovveduti di sufficiente autorità per obbligare la Fede. Basta però a me, che sia certo, d'aver egli colà fatto intelletto, e riconosciuto il Signore con tal pentimento, e detestazione della vita passata, che ne riportasse il perdono, e la libertà, come avrò a dir nel progresso, acciòchè abbia

il mio assunto il suo fine, di far conoscere i mezzi usati dalla Provvidenza per riacquistare quell' anima, e l'impegno della medesima a favore dell' umana respiscenza.

V.

1. Doveasi però anche al popolo rimasto nella Giudea applicare la sua afflizione curativa, oltre il breve e passeggero eccidio, ed orrore, sofferto nell' invasione riferita de' Generali di Assaradone, per similmente colla Vessazione ricuperarlo alla Sapienza: E perciò ecco il Signore a flagellarlo con careffa estrema descritta dal Profeta Joelle, indotta dalle Locuste. Riduco a questo interregno la predicazione di Joelle primieramente, perchè oltre il non accennar' egli l' Epoca di sua favella, ed essere secondo la tradizione degli Ebrei vissuto ne' tempi di Manasse esorta i Sacerdoti a pentirsi, ed a convocare il popolo a questo fine, il che dà ad inferire di non v' essere all' ora stato in Gerusalemme alcun Re, ma d' esservi rimasti alla Reggenza i Sacerdoti. Poi nel secondo Capitolo assicura, d' esservi già in breve per placare il Signore, (1), il che molto s' adatta al vicino ritorno, e libertà del Re. Finalmente perchè promette dopo la suddetta calamità con il vicino perdono molti anni felici sotto un maestro di Giustizia, quale fu certamente Eliacim Sommo Sacerdote, che visse sino ai primi anni del Regno assunto da Josia, come diremo.

(1) ut Joell
11. 18. 19.

2. Invasero dunque il Regno le Locuste sì numerose, che divorarono tutt' il vegetabile, ed il Profeta Joelle per ispiegare l'intenzione della calamità cominciò a seminare sue voci d' ispirazione tra le turbe mestissime, e a dire: *Vedite la parola di Dio manifestata a Joelle* figliuo-

(2) ut 1. Esdr.
2. xxi. 11. 13.

LE PROFEZIE DI JOELE TRA LA CATTIVITA' DI MAN. 107

(1) Joel 1.1. *figliuolo di Fatnel (1): Ascoltatevi, o attempati, che molto vi ricordate degli anni decorati, applicatevi ben l'orecchio abitatori voi tutti della Terra della Giudea, per saperne dar conto, se mai ne' vostri giorni, e de' vostri Maggiori avvenne altrettanto (2). Lo racconterete ben voi a' vostri figlj, e questi ai loro, e quegli alla generazione susseguente:*

(2) Joel 1.2. *tanto (2). Lo racconterete ben voi a' vostri figlj, e questi ai loro, e quegli alla generazione susseguente:*

[3] ibid. 3. *(3) Il residuo, che si lasciò dall' Eruca, non è egli vero? si divorò dalla Locusta, il trasandato da questa si corresse dal Bruco, e l' omnesso dal Bruco si consumò dalla Rubigine (4).*

(4) ibid. 4. *3. L'eruca è una specie di Locusta più delicata, che nel principio della primavera infesta i germogli, e i primi fiori degli Alberi (5). Susseguie la Locusta, ed a primavera, inoltrata si getta sulle piante spogliandole d'ogni verde ornamento, e d'ogni gemma: Il Bruco è altra sorta di Locuste coll' ali più corte, ma più feroce, che scieggia, e consuma ogni sostanza del campo: La Rubigine poi ella è una corruzione del verde poco anzi bagnato dalla scarsa pioggia sotto i raggi del Sole scoperto, la quale dissecca, e insterrisce ogni immaturo prodotto. Oltre l'istorico calamitoso evento, e danno de' campi, fa risovvenire pure quivi Joële sotto allegoria la desolazione, anni sono, seguita d'Israele, prima distrutto da Azaele, poi da Teglatfalasar, e finalmente da Salmanasar sino all'ultimo avanzo, e adombra la futura desolazione della Giudea per mezzo di Nabuccodonosor in più volte, finchè anche il residuo rimasto con Godolia verrebbe da sé ad abbandonarla intieramente, lasciandola qual campo divorato dagli insetti suddetti, e dalla rubigine.*

4. *Risvegliatevi una volta, o Ebbri, proseguite il Veggente, piangete le vostre colpe, e tramandate sonore grida voi tutti, che bevete con gran diletto il vino del piacere sensibile, fatti sonnacchiosi ad ogni voce del Cielo tra le licenze avute; Piangete almeno, perchè già mancò all' arido palato il gradito liquore, ed a vostri appetiti ogn' esca dall' estrema, e improvvisa povertà involata, e dite (1): Gente forte, e (1) ibid. 5. innumerabile, immenso popolo di voraci insetti si disse sulla mia Terra, i di cui denti, quai di Lioni, e sì acuti, come de' Lioncini i molari, rispettivamente al vegetabile divorato (2): Cangiò il siero atroce in (2) ibid. 6. sotto la mia Vigna in deserto, scorticò la Ficaia, la dinudò, e inaridì con ridotti al bianco senza corteccia i di lei rami (3): Piangi, o terra (3) ibid. 7. di promessa, qual Vergine scoperta di sacco, per la perdita dello sposo del tuo primo amore, e puerilità, cioè, de' tuoi prodotti divorati nel primo suo fiore, e del Re, che ti cominciò a godere sin dall'età puerile (4): Mancò il sacrificio, anzi altresì la libazione alla Casa del Signore per mancanza di vittime, o di prodotti da offerire, e pianse alla insolita povertà, senza decime, o primizie, i Sacerdoti Ministri del Signore (5). Tutto il paese egli è di (5) ibid. 9. vastato dall' ingombro vorace. Tutta questa terra ella è in lutto per i suoi parti confunti, andò a male il grano, non v'è più speranza di vino con inaridita la madre vite: gli Olivai languiscono (6), disperano (6) ibid. 10. gli Agricoltori, Aridono i Vignajuvoli per il formento, e l'orzo, e tutta la messe del campo involata, per la Vigna, e la Ficaia insterrita: Inaridì il Melgranato, la Palma, il Pomo, ed ogni Albero: nè vi è più*

(1) *ibid.* 11. *gandio ne' figliuoli degli uomini* (1);
12.

5. *tingetevi di Cilicio, o Sacerdoti, che ben ora è il tempo, piangete, e alzate al Ciel meste grida: Ministri dell'Altare, entrate in vostre Case a dolente ritiro, coricatevi su de' sacchi, o Ministri del mio Dio; poichè cessò nella Casa del Signore il Sacrificio, ed il libame.*

(2) *ibid.* 13. (2) *Intimate digiuno, giacchè non v'è più Re, che ne possa pubblicare l'Editto, indi adunate congresso, convocate i Vecchj, e tutti gli abitatori della Città nella Casa del vostro Dio, ed ivi svaporate le grida*

(3) *ibid.* 14. *d'avanti al Signore* (3): *Ab ah ah di quel giorno, che vi s' intima dalla sciagura troppo loquace, ed espressiva del Divino sdegno, e vi avvisa, che non convertendovi si avvicina il giorno del Signore, cioè di vostra morte, ed estinzion generale, che verrà sopra di voi, come da potente divallatore: A a a, diei quia prope est Dies Domini, &*

(4) *Joel* 1. *quasi vastitas a potente veniet* (4),
1. 15. *ed in segno di ciò, forsi che d'avanti agli occhj vostri non mancarono gli alimenti per sino alla Casa del Signore, e però di tutti voi ogni esultanza,*

(5) *ibid.* 16. *24. e allegrezza* (5)? Mancò, balle dire, lo strame anche a' Giumenti, che perciò dovettero infracidare nel putridume de' loro escrementi: son demoliti i granaj per disperazion degli avari, e si dissiparono i magazzini per la svanita speranza d'ogni

(6) *ibid.* 17. *grano, e raccolto* (6). *Tramandate fieri urli il Bruto, e muggison le mandre dell' armento per non v'essere pastoso; onde perirono pure i*

(7) *ibid.* 18. *greggi* (7), si unì poi al maggior vostro danno anche il Sole, che, accese incendi ne' boschi, e un' ostinata arsura, che disseccò le Sorgenti: *Dunque a voi, o Signore, indirizzarò il mio pianto, come ad Au-*

tor del castigo; poichè il fuoco levò tutto l'ameno del bosco, e la fiamma consumse ogni albero del paese, (1) *ed a voi pure alzano gli occhj le Fiere del campo qual'aia sitibonda di uombo, per esser già disseccate le fonti dell'acque, ad avere il fuoco involato tutt' il verde del folto* (2). (2) *ibid.* 20.

VI.

1. *Vociferate su via, ripiglia Vociferate colle Trombe in Sion nel Santo Monte, chiamando il popolo all'orazione, e si movano cold correndo alla rinfusa gli abitatori tutti del paese; poichè si accolla il giorno del Signore, il finale di vostra vita, (3) giorno di tenebre, e di caligine, di nubi, e di turbine, rassiguratovi*

dall' alato ingombro, che vi alcole tutto il chiaro del giorno: *Popolo numeroso, e forte, esercito irrepugnabile di Locuste, sparso sulle cime tutte de' Monti, come l'Aurora nascente, a cui non fu simile, d'infetti distruggitori, fin da principio, nè dappoi vi sarà per anni, e molte generazioni* [4]. *D'avanti alla sua*

faccia nelle malcelle, che sporge in fuori, dirette risiedere fuoco divoratore, consumando quel fuoco ogni cosa, e dopo di lui dirette lasciarla fiamma comburente, veggendosi dietro a lui il tutto arso, e confuso: D'avanti a lui, per quanto l'occhio può scorgere, tutto fiorisca pure qual'orto, e giardin di delizie, che dietro a lui non si ravvisa, se non che una solitudine di Deserto: nè v'è re, nue comunque verde stelo, che ne fugga il comune destino [5]: *Il loro*

visaggio, e sguardo non è egli qual de' cavalli? d'onde Cavallette di nominansi, similitudines Locustarum similes equis paratis in praelium (6), (6) *ut Apoc.*

ne corron meno de' Destrieri spronati da Cavalliero mercè il volo agiunto ai passi (7): *Il fragor parimente*

LE PROFEZIE DI JOELE TRA LA CATTIVITA' DI MAN. 109

mente del loro accesso egli è qual di carrette ostili, che di tutta corsa s'avventino giù dalle cime de' Monti, sicut vox curruum equorum multorum currentium in bellum (1), e si affomiglia pure al crepito della fiamma, che divorava le stoppie, e s'accostano ordinati al pari di popolo armato, che si avvicina alla mischia (2).

2. *Al fronte del minacevole loro stuolo si erucieranno i popoli tutti per dove passa disperando dell'alimento, ed ogni volto si cangierà in atro colore, quale di pentola annerita dal fuoco, siccome pur disse Isala de' Babilonesi atterriti; facies combustæ*

(1) ut Apoc. 11.9.
(2) ut Isai. 11.6 Joel 11.6.

(3) ut Isai. 11.6 Joel 11.6.
(4) ibid. 7.
(5) Proverbia 11.27.

(3) *facies eorum* (3). Quando poi già s'avventano quai valorosi all'assalto, eccegli balzar su de' Muri, ed oh come confervano a copia a copia le sue file senza confonderle, o torcere gli ordinati squadroni (4), siccome pure ammirava il Savio dicendo: Regem Locusta non habet, & egreditur universa per turmas suas. (5) Tanto ordine, soggiunge S. Girolamo, & dispositione jubentis Dei volitant, ut instar tessularum, quæ in pavimentis artificis figuntur manu, suum locum teneant, & ne puncto quidem, ut ita dicam ungue, transverso declinent ad alteram; on prosegue il Profeta: Nemo dei detti infetti s'accosta al compagno più del dovere, o lo riduce in angustia, tutti nel suo calle, e diritto sentiero, san contenersi, e san lanciarsi dall'alto al basso senza lesione, dalle finestre, sì all'interior delle Case, che all'esterior delle strade, e de' campi (6). Entrano con insuperabil valor da per tutto, ancora nelle Città più riparate, corrono su per i muri, e le maggiori eminenze, selgono nelle Case, ed entrano per le

(6) Joel 11. 11. 6.

(7) ibid. 9. 2. finestre quai ladri (7).

3. *Tremano d'avanti a loro, vedendosi agitare dall'oppressivo loro, e vorace assalto, gli alberi più robusti, insieme co' minori, come se vacillasse la Terra. Sembrano pure di sì commovere i Cieli al vertiginoso riverbero della luce mal trasparente tra le squammose, e battenti loro ale, s'ottenebrano il Sole, e la Luna dal grande ingombro, e rittirano pur le Stelle il noturno splendore* (1). Or ristettete, che fu il Signore quello, che diè la voce, e il segno al grand' esercito, che egli è suo; poichè son molte assai le di lui squadre, e sempre pronte ad ogni suo cenno, e quindi, oh quanto egli è sempre terribile il giorno del Signore! cioè, di quando si move alle vendette, al castigare i colpevoli, e chi lo potrà sostenere (2)? Ora dunque, dice il Signore, convertitevi a me con tutto il vostro cuore in digiuno, lamento, e pianto; giacchè questo fu un castigo di vostra apostasia (3). Lacerate invece de' vestiti i vostri cuori con dolor sakutare, e contrita detestazione dell'operato, e convertitevi al vostro Dio; poichè quant'egli è terribile ne' castighi, altrettanto è benigno, pietoso, e paziente, di molta misericordia, e che non si lascia vincere nella bontà dalla malizia, e quindi non v'ha fobbitati da tanto tempo, che l'andate oltraggiando (4). E chi sì, ben lo sperate, se egli non offanti le molte irritazioni ricevute, non sia per rivolgersi verso di voi, e perdonarvi, lasciando dopo di sé la benedizione, con cui faccia risorire la vostra Terra, e abbondar l'oblazioni decimate da copiosi vostri raccolti, per il sacrificio, e libazioni da presentarsi nuovamente all'istesso Signor vostro Dio (5)?

(1) ibid. 10.

(2) ibid. 11.

(3) ibid. 12.

(4) ibid. 13.

(5) ibid. 14.

4. *Date su via fiato alle Trombe in*

- in Sion, intimate digiuno, adunate
 (1) *ibid.* 15. concorso (1). Congregate il popolo, santificate, cioè purificate, la radunanza dalle immondezze contratte nel culto Gentile, convocate i Vecchi, e unite eziandio i fanciulli, e
 (2) *ibid.* 16. lottanti (2). Tra il Vestibolo, e l'Altare piangano i Sacerdoti Ministri eletti del Signore, e dicano: perdona al tuo popolo, nè voler rinunziare il tuo retaggio a Stranieri lasciandolo in obbrobrio alle Genti, che v'abbiano a dominare, come già stringono tra loro artigij il nostro Re, nè abbiam forze di recusare qualunque loro legge, oltre il vantaggioso pegno, che hanno, del nostro amore nelle lor mani, e già van dicendo tra loro, con ci aver sotto i piedi cotanto:
 (3) *ibid.* 17. to: dov'è il loro Dio (3)?

5. Bisogna dire, che i Sacerdoti, e tutto il popolo consternato nella grand' afflizione, e desolazione ancora attuale delle Locuste, oltre la precedente degli Assiri, esequisero prontamente il consiglio del Profeta; mentre questo così soggiunse: Il Signore ha già preso a petto l'indennità, e riparazione della
 (4) *ibid.* 18. sua Terra (4), ed ha risposto alle vostre, e mie preghiere, con dire a favore del suo popolo: Ecco io vi manderò formento, vino, ed olio da poterne riempire i magazzini, col far tanto più generoso riuscire il raccolto della parte del Regno non ancora raggiunta dalle Locuste, e non vi lascerò più in obbrobrio alle Genti (5); poichè vi farò quanto prima rendere al Trono il vostro Re. E colui, che s'è venne dall'Aquilone, l'esercito de' voraci insetti, allontanò da voiacciandolo in paese deserto, e inaccessibile verso l'Arabia, e tantosto lo vedrete rivolger la faccia, e il volo verso il Mare Orientale di Galilea, detto ancora

di Tiberiade, e verso l'Occidentale, cioè il Mediterraneo, ove si andrà da sè medesimo a sommergere, e ascenderà di tanti insetti estinti il fetor di putredine in castigo, d'esserfi contro di voi diportato con superbia, cioè crudelmente (1). Non voler (1) Joel 12. più temere o mia Terra; poichè già ravveduta, e compunta, anzi rallegrati pure, ed esulta; poichè il Signor si accinse alla magnifica detta impresa di sua gloria (2). Non vi sgomentate o Brutti; poichè già ecco rigermogliano le verdure della vastità desolata, gli alberi già procacciano i loro fratti, la Vigna, e il Fico buttarono con gran vigore (3). (3) *ibid.* 12.

6. E voi figliuoli di Sion esultate, e confortatevi molto più nel Signor vostro Dio; poichè vi ha dato un Maestro di Sapienza, Dottorem, Justitiae, Eliaçim Sacerdote ora restituito al primier grado, e rappresentante del Legislatore Evangelico, e farà scendere in voi la rugiada della mattina, e della sera, come di anzi, cioè, dell'Autunno per fecondar le sementi, e dell'Aprile, e Maggio per condurre alla maturità i raccolti, e ne' tempi di Redenzione una copia di grazie eccitanti, e coadiuvanti a tutt' il merito più sublime, e sovranaturale (4). Si empieran di formento Paje, e di merito l'anime redente, e ridonderanno i Torchi di vino, ed olio, e i Sacramenti della legge di grazia stilleranno a fiumi vigore, e sostanza dello spirituale alimento (5). Vi ricompenserò con usura gli anni, che la Locusta vi tolse, e il Bruco, e la Rubigine, e il grave flagello, che vi mandai (6). Avrete tant', e tanto di che mangiare con ben cibavvi, e satollarvi del pane elementare, e ne' tempi raffigurati, dell'interiore spirituale, e lodarete il nome del Si-

LE PROFEZIE DI JOELE TRA LA CATTIVITA' DI MAN. 111

signor vostro Dio, che avrà fatto in voi cose mirabili, massimamente, coll'ineffabile Redenzione, nè più in sempiterno avrà a confondersi il mio popolo da voi figurato, cioè, de'

- (1) *ibid. 16.* *Cristianesimo (1). E saprete, che io sono mai sempre alla sua indennità nel mezzo d' Israele, e il Signore, vostro Dio, oltre cui non v'è altro Nume: quale stabile conoscenza, sarà un de' Trionfi del Redentore, contro l'error pagano, nè più in eterno il mio popolo della vocazione Cattolica si avrà a confondere (2)*

7. *Dopo le quali cose, cioè dopo la Redenzione compiuta, a cui già mi vedete apertamente alludere secondo il solito passaggio degli altri Profeti ancora, spargerò in ogni carne di mio Credente il mio Spirito, che porterà agli Apostoli, e Discepoli nel Cenacolo dopo l'Ascension del risorto questo bel premio di loro fedeltà. e questo grande di pubblico mio argomento, e i vostri figliuoli, e figliuole profetizzeranno, con esalare sensi ispirati a seconda del pubblico Dogma Evangelico lor predicato, e i vostri Vecchi, che per la grave età pendono al sonno, avranno sogni di mio istinto, e i giovani, che sogliono esser più delli, visioni di santa contemplazione (3): In que' giorni della nascente mia Chiesa spargerò sopra de' miei servi, ed ancelle, de' più additti al mio amore, il mio Spirito, lo ridico (4).*

- (5) *ibid. 18.* *Finalmente poi sul finire del detto nuovo stato della mia Chiesa militante farò veder prodigj in Cielo, ed in Terra (5), sangue, e fuoco, e vapore di fumo (6), de' quali segni ne darò un saggio di amore, nel fuoco, che scenderà dal Cenacolo nella prima Pentecoste del Cristianesimo [7]. Il Sole si cangerà in*

te nebre abbandonato dal fuoco, di cui ora n'è il centro, calato ad incendiare tutta la Terra, e la Luna vestirà colore sanguigno per riverbero delle roseggianti fiamme, che scioioglieran la natura presente in precedenza al finale giorno grande, e terribile, quando il Signore discenderà a giudicare il Mondo [1]. Chiunque invocherà di cuor contrito, e pronto ad ogni dover col Signore il di lui nome, sarà salvo mercè la Redenzione, che si farà nel Monte Sion, e in Gerusalemme, come ha detto il Signore, e si salveranno in quel dì dal Redentore, che finalmente sarà da loro riconosciuto, i residui d' Israele, cioè, quegli, ch'egli chiamerà per mezzo di Ella, e aggiungerà a' suoi credenti (2).

(2) *ibid. 31.*

VII.

1. Molti de' sacri espositori riputano la descrizione udita nelle due Profezie dell' invasione delle Locuste per una parabola simile alla recitata da Joatam figliuol di Gedeone, (3) e quindi la riferiscono al futuro de' quattro Imperi, Assirio, Caldeo, Greco, e Romano, che un dopo l'altro finirono di desolar la Giudea, ommettendo il Persiano, come stato favorevole alla Nazione in Ciro, Dario, ed Artaserse. Altri la fanno cadere nella sola cattività Caldea, come quella, che farebbesi fatta in più volte, sino al ritirarsi dopo l'uccisione di Godolla per nuovo timore i rimatti: e dicono pure accennarsi la già succeduta d' Israele, esequitassi ella pure in più volte, prima da Azale, poi da Teglatfalassar, e finalmente da Salmuassar, a cui succedette la strage de' Leoni contro i pochi d' Israele, che forse si ascondessero alle catene del finale, estermio.

(3) *Joel 11. 32. & ad Rom. 11. 26*

(3) *Judic. 3. 8. & 14. 3.*

2. Altri però col Rabbino Salomone

mone sostengono, che sia tutta storia d'un fatto reale, con cui il Signore inducesse la settennal carestia preannunziata da Eliseo: E rispondono all'argomento negativo, di non darsene un minimo saggio nei Libri dei Re, o de' Paralipomeni, che similmente del terremoto, che accadde nell' attentato di Azaria Re di Giuda, n'abbiam l'attestato Canonico dal solo Profeta Amos (1), e Zaccaria (2), così pure molti fatti storici abbiain risaputi dai Profeti Isai, e Geremia, che punto non si rammentano ne' Sacri Libri Storici suddetti. Oltracciò io mi persuado, che fosse reale, anzi attuale, e non allegorica quella inondazione delle Locuste, primamente dall'interrogare Joële gli abitanti, se mai più udirono cosa tale all'avvenuta, e dall'incaricargli a farne la relazione ai loro figli (3). In oltre quel dire, che si sospesero i Sacrificj per mancanza di vittime, e di libani, ella è una causale difatto reale, e non mistico (4), e quel soggiungere nel vers. 16.

Numquid non coram oculis vestris alimenta perierunt &c. con quanto siegue, suppone, che niuno de' circostanti possa negare il fatto, giacchè ne chiama in testimonio gli stessi loro occhj, i quali non vedono il mistico, ma solamente il reale. Parimente il descrivere sì minutamente la figura delle Locuste, l'ordine del movimento, il fragore, dell'acceso, e sopra tutto l'ingombro, con cui s'oscondono il Sole, e le Stelle, non può adattarsi ad esercizio d'uomini, non potendo oscurare il Cielo senza volare per l'aria. Per questi, ed altri simili riscontri inclino alla realtà del flagello descritto.

3. Non mi accordo però col sistema di ridurne il fatto a' tempi di

Eliseo, quando avvenne la settennal carestia, mentre Joële si vede, che parla di calamità ancor durevole almeno nell'effetto; e quindi esorta a far ricorso comune di penitenza d'avanti al Signore, acciocchè lo togliesse, e ne compensasse con pronta ubertà i danni. Poi la carestia di Eliseo afflisse le provincie, e il popolo delle dieci Tribù, e Joële favella con Giuda, e di un castigo mandato dal Signore a questo Regno, e quello, tutto in un'anno, cioè, della Locusta succeduta all'Eruca, del Bruco alla Locusta, e della Rubigine al Bruco; onde timo di meglio riporlo in Giuda, e nell'anno della prigionia di Manasse, siccome v'era nell'universale corruttela, e idolatria acclamata sin ad ora, l'esigenza d'un pesante flagello, e d'un Profeta, che ne spiegasse il motivo, per ottenerne quella conversion generale, che appunto si ritrovò in Giuda, quando il Re fu rimesso.

4. Con tutto il che nulla m'oppongo, a che nello stesso tempo il Profeta alludesse alle future calamità, siccome io stesso ho fatto sempre rislettere nelle favelle de' Veggenti più sensi, e tutti veri: ed è pure il solito operar della grazia illuminante il servirsi degli eventi attuali, per indi suggerire a favoriti altre conoscenze indicate dall'allusione, che ne rilevano: così fece Joële: Descrisse il gran successo, e ne promosse gli atti pretesi di penitenza. Indi passò alla riflessione di quella maggiore, e universale desolazione, a cui si assomigliava l'accaduta, cioè, alla finale del Mondo, quando oscurato similmente il Sole, e le Stelle farqbbesi divorato dal fuoco ogni materiale composto, dopo d'aver paragonata al fuoco la

voe

LE PROFEZIE DI JOELE TRA LA CATTIVITA' DI MAN. 113

voracità di quegli insetti. E quindi sottentrò colle predizioni del Giudizio finale, e continuò a descriver lo stesso terribil giorno nella seguente, che già riferisco, la quale gli Ebrei principiano dal vers. 28. della precedente.

VIII.

1. Ecco in que' giorni, ed in quel tempo estremo, quando richiamerò al mio grembo, e credenza la cattività di Giuda, e Gerusalemme dalla perfidia, e dalla blasfema aderenza dell' Anti-Cristo (1). Congregarò tutte le Genti, e le condurrò nella Valle di Josafat, cioè del Divino Giudicio, come quello nome significa, e disputarò con esso loro sopra del mio popolo, e sopra la mia eredità d' Israele, che dispersero tra le Nazioni, quando pur ancor sussisteva il patto antico, e lo stato figurante, e divisero la mia Terra, quando ella godeva ancora il pregio di mia special protezione, e pertinenza (2); poichè avranno a render conto delle vostre cattività, sì nel tempo de' Giudici, che dei Re per non essersi approfittate di quella approssimazione, che sotto il sembian- te dell' umane vicende io disposi, della mia luce: mentre in vece gettaron le sorti sopra del mio popolo per definire il mese, e giorno della di lui estinzione appresso Assuero, (3) posero il fanciullo Ebreo per mercede di Meretrice (4), e vendettero la fanciulla per tanto vino da bere (5); tanto male impiegaron i talenti, che io consegnai loro al moltiplico (6) colla schiavitù, che tra di loro disposi, del mio popol credente.

2. Cos'avevate contro di me o Tiro, e Sidone, e Terra tutta de' Palestini? forse voi potreste oppormi un qualche torto, che abbia a voi fatto, per cui

Tom. V.

abbiate alcun titolo di prendervela, contro di me, quasi per vendicarvi: ma se vorrete attizzarvi contro di me, io vi renderò con tutta ragione il fio, che meritate, e rivolgerò la pariglia sul vostro capo (1), siccome farò conoscere d' aver fatto in quel giorno della mia disputa. Voi prendeste il mio argento, e il mio oro, e portaste le cose più preziose ne' vostri delubri, accompagnativi co' Caldei nello spoglio del mio Tempio, e Città (2), ed i figliuoli di Giuda, e di Gerusalemme rifugiati tra voi nell' invasion di Nabucco vendeste ai Greci, cioè, per fin di là dal Mare per vie più allontanarli dal loro paese, benchè secondando, ma senza vostro merito, o saputa le alte disposizioni della Provvidenza intorno alla sempre maggiore propagazione di mia contezza (3). Ed ecco io gli farò risuscitare nella general risurrezione di tutti i morti, e gli richiamerò dal luogo stesso, per dove gli alienaste, e volgerò sul vostro capo un simil destino, ed in rappresentanza di ciò gli farò ritornare dalla Caldea a quelle loro Terre, e vi daranno il contracambio delle usate ostilità (4). Venderò anch' io i vostri figli, e figlie: Vi darò nelle mani de' figliuoli di Giuda, i quali vi venderanno a' Sabei Nazioni assai remote, avendo così decretato il Signore (4), come accaderà più volte nelle Vittorie de' Macabei, e massime sopra le milizie d' Antioco; onde nella disputa, che farò colle genti in quel giorno final del Mondo, ecco come io mi giustificarò molto bene contro le loro querele, che mai potessero oppormi, facendo conoscere la Giustizia del mio operato.

3. Predicate voi in tanto tra le Genti, quando ne portarete il giogo in Babilonia, questo mio giogo,

P.

zio,

(1) Joel.
111.4.

(2) Ibid. 3.

(3) Ibid. 6.

(4) Ibid. 7.

(5) Ibid. 8.

(1) Joel.
111.1.

(2) Ibid. 2.

(3) ut Ezech.
11.7.

(4) ut Isa.
Intorp.

(5) Joel.
111.3.

(6) ut Math.
xxv. 30. &
vers. seq.

zio, e contraccambio, che farò loro per rendere, delle vostre oppressioni, e dite loro. Fate pur quanto potete per superchiare, e per distruggere il mio popolo. *Preparatevi pure, con tutte le vostre forze alla guerra di nostra espugnazione, eccitate i Robusti, s'accolino pure con grande risoluzione, e si avventino tutti gli agueriti, e gli uomini d'arme* (1). *Recidete in tante spade i vostri aratri, e convertite in lance anche le vostre zappe, non si dispensi dal comune impegno l'inferno tampoco, e dica per l'ingordigia delle sicure spoglie: Anch'io son forte* (2), *sboccate già, vibratevi, e venite genti tutte del circuito coll'empio Cambise, che mediterà dopo vinto l'Egitto di piombar con seco un mezzo Mondo di Gente armata contro la Giudea, come accenna pure Ezechiele sotto i nomi di Gog, e Magog* (3), *mentre ioi appunto farò il Signore cadere tutti i vostri robusti* (4).

(1) *ibid.*, 9.

(2) *ibid.*, 10.

[1] Ezech.
xxxviii. &
xxxix.
(4) Joel iii.
16.

4. Ma in ciò non finirà il castigo, nè la vendetta, che io farò, de' vostri oppressori infedeli non approfittatisi della vocazione da voi presentata loro, nè di tutti i restii alle industrie della mia grazia per convertirgli; ma gli chiamerò a più tremendo mio Giudizio, e dirò, che s'alzino da sepolcri le Genti tutte al mio cenno, e voce risuscitate, e che vengano nella Valle di Giosafat, dove io sederò per giudicare di tutte le genti d'ogni intorno (5). Spiegate perciò le falci, io vi dirò, o Angeli miei Ministri; poichè è già maturata la Messa da reciderli colla finale sentenza: *Venite già, e scendete nel Mondo a premere, ed a schiacciare sotto de' vostri piè i presciti; mentre è già pieno il Torchio, ed esalvea: tanti è moltiplicata la di loro malva-*

(5) *ibid.*, 12.

gita (1). *Popoli, popoli alla Valle dello scempio, qual farà per voi la sopranomata del mio Giudizio, Vicino è a celebrarsi in essa il giorno terribile del Signore* (2), *quando il Sole, e la Luna si copriranno di tenebre, e le Stelle asconderanno ogni splendore* (3): *Ruggirà il Signore dal Monte Sion, se pria in esso si mostrò tutto amabile, e mansueto in soffrire i vostri insulti, ed in pregare il Divin Padre in Croce per il vostro perdono* (4), *e manderà la terribile sua voce da Gerusalemme non più d'invito, o di perdono, ma di esilio eterno, e di vendetta finale: si moveranno i Cieli, e la Terra di tremendo orrore, ma tuttavia del suo popolo, e de' figliuoli d'Israele adottivo tutta la speranza, e sicurezza farà il Signore* (5), *non per delizie carnali, che sia per conferir loro nel Mondo, che farà già disfatto, e così pure Gerusalemme; ma per le spirituali eterne, e celesti, che dopo il Giudicio concederà agli eletti, le quali si estenderanno alla felicità eziandio de' corpi*.

(1) *ibid.*, 13.

(2) *ibid.*, 14.

(3) *ibid.*, 15.

(4) *ut Luc.*
xxiii. 34.

(5) *Joel* 111
16.

5. *Saprete all'ora in maniera più lucida, e più perfetta, che al presente, o miei eletti, che io sono il Signor vostro Dio, che abito nel mio Monte del Cielo, dove mi conoscerete non più con oscura fede, ma coll' intuitiva evidenza, e Gerusalemme, cioè la Celeste, sarà tutta santa, senza che abbiano a più trapassare per mezzo d'essa Stranieri, cioè, d'altra credenza dalla sola del vero Dio* (6). *Stilleranno in quel giorno Beato eterno a comprensori dolcezze i Monti, e scorreranno di latte, e di miele i Colli; poichè ogui oggetto sarà per loro un' argomento, e Sorgente di nuova pace. Non vi sarà ruscello di Giuda senz'acqua avendo ogn'uno ad essere empito di*

(6) *ibid.*, 17.

S. III.

La Storia di Giuda dalla conversione di Manasse fino all' accesso di Oloferne.

I.

1. **D**Opo le disposizioni ben introdotte nel cuore, si de' Giudei di Gerusalemme, che di Manasse in Babilonia, d'un salutar pentimento, e dolore, e ben stabilito colla protesta ripetuta d'un'anno intero, il proponimento della fedeltà, e adesione a Dio la più costante; Afaradone fu ispirato, non si sa per qual motivo, a rilasciare il Re Giudeo alla propria Reggia. Poco tempo stette egli prigionia: *Deprecatusque est eum. & obsecravit intente*, e immediatamente: *& exaudivit orationem ejus, reduxitque eum in Hierusalem in Regnum suum* (1).

2. Restituito alla Patria, essa pure ravveduta, e morigerata, riconobbe per suo sommo Sacerdote l'ingiustamente deposto Eliacim (2), essendo pur morto in Babilonia tra gli strapazzi, e le vessazioni l'intruso Sobna (3), e per compensare ad Eliacim il torto fattogli, lo fece presiedere altresì a tutto il governo Politico, giacchè erasi dichiarato il Signore per bocca d'Isaia, che se gli desse in mano la chiave della famiglia di Davide, val'a dire, il primo ministero della Corona (4): Rimosse, pur tutti gl'Idoli, fece in pezzi le Statue, demolì gli altari, si gli eretti nel Divin Tempio, che altrove, gettandone in segno dell'ultima avversione, e dispregio i materiali in una fossa infame fuori della Città. (5) Instaurò l'Altar del Signore, in 15.

P 2

cui

di felicità, e di pace, per quanto l'avran reso capace i meriti sovranaturali della vita: *E dalla Casa del Signore, cioè, dal Trono della Santissima Triade, uscirà una fonte ad irrigar d'ineffabile fruizione la Valle delle spi-*

(1) Ibid. 18. *ne* (1), cioè, della sua Chiesa, che fu fin' all' ora tra le spine, e le sofferenze della virtù (2).

(2) Joel 11.
18. & Apoc.
22. 1. 1.

6. *L' Egitto all' incontro*, cioè, il Secolo co' suoi seguaci *si cangerà in desolazione*, e pena di danno, in cui sarà sempre digiuno da ogni possibile piacere, e sol capace al dolore, e l' *Idumea*, altro simbolo del Mondo peccatore, *diverrà un deserto di perdizione per l'iniquità, e mali tratti usati contro i figliuoli di Giuda*, i Criliani, e Santi dal Mondo stati sempre perseguitati, e per avere *sparso sangue innocente*, avendo ogni peccatore, e ostinato Infedele avuto parte nella Crocifissione del Redentore il Capo degl' Innocenti.

(3) Joel 11.
19.

(3) *La sola Giudea*, cioè la vera patria degl' eletti, e la *Gerusalemme celeste si abiterà in eterno in genera-*

(4) Ibid. 10.

zioni, e generazioni senza fine (4). *In quel giorno monderò il loro sangue*, cioè ne prenderò le vendette, *vindicabo* (5), *quali non presi nel Mondo*, avendo voluto de'miei giusti all' ora l' esercizio, e perfezione, ed il *Signore abiterà eternamente con essi in Sion*, cioè, nella Chiesa Trionfante.

(5) Chald.

7. Un eccitamento sì efficace di un Profeta sì opportuno in occasione della comune afflizione, e carestia per l'irruzione delle Locuste, desinò il Signore alla Giudea per richiamarla a sè, e recuperare alla Sapienza il suo Regno, e popolo, siccome usò delle catene col Re Manasse per lo stesso fine, e fu sì com quella, che con questo, efficace la vocazione, come udirem nel progresso.

(1) 1. Paral.
22. 11. 15.

(2) ut Isa.
22. 11. 15.
22. 11.

(3) Ibid. 18.

(4) Ibid. 18.

(5) Ibid. 18.

(6) Ibid. 18.

(7) Ibid. 18.

(8) Ibid. 18.

(9) Ibid. 18.

(10) Ibid. 18.

(11) Ibid. 18.

(12) Ibid. 18.

(13) Ibid. 18.

(14) Ibid. 18.

(15) Ibid. 18.

(16) Ibid. 18.

(17) Ibid. 18.

(18) Ibid. 18.

cui fece offerire in appresso Vittime

pro peccato, olocausti, e pacifici,

(1) *ibid.* 16. (1) e pubblicò un rigoroso editto a tutto il popolo, di che niuno in dappoi ardìsse più di servire ad altri, che all' unico Signore Dio d' Israele.

(2) *ibid.* (2) Solamente non tolse gli Altari de' Monti dedicati all' Altissimo;

(3) *ibid.* 17. (3) o per non essergli noto quel Divino diviero, siccome obbliavansi già molti precetti della legge, che riuscirono perciò nuovi anche a Jo-

(4) *iv. Reg. 18. 21. 2. 10. ad 14.* (4) o per temere di peggio in levandoli stante la propensione del

popolo di sagrificar nelle alture, per il quale stesso motivo dissimularono quell'abuso anche i più illustri, e lodati suoi Ascendenti.

3. Con sì buona corrispondenza usata agl' inviti, e stimoli interiori della grazia, e Sapienza motrice rifiorì pure il campo, ritornò l'abondanza nel Regno, e il popolo fuggitosi per timore di Assaradone in

(1) *ut Joel 1. 19.* Egitto (5), e poté con felice pace applicare a ristabilir le forze del Regno, e riparar la Città dai danni

fosserti, e breccia fatta rialzando, e ben molto, il muro, che correva, fuori della Città di David all' occidente della Fontana di Gion nella Valle da essa dinominata dalla Porta

(6) *11. Par. 33. 11. 14.* detta del Pesce fino a Ofel (6); sicchè questo muro accompagnava quasi tutta la parte australe della Città, tutta l' occidentale, e una metà della

boreale. Serviva questo muro per separare la parte aggiunta alla Città antica, e chiamavasi la Città seconda, la quale estendevasi dalla Porta del Pesce fino ad altra detta seconda (7). Provvide poi da per tutto i presidj, e Officiali convenevoli, accrebbe le milizie, e creò più Generali, che ripartì alla custodia del-

(7) *ut So. phon. 1. 10.* la Città più gelose (8).

(8) *11. Par. 33. 11. 14.*

II.

1. Ma forza è, che interrompa la Storia di questo Regno ormai felice, e di trionfo alla Sapienza, essendo chiamato in Ninive, dove il Vecchio Santo Tobia termina i suoi giorni nel quarantesimo secondo anno di Manasse, e si dimostra così:

2. Tobia fu condotto nel' Assiria di anni trentasette in circa, avendo già figlio, e quello di sette anni preso a puoco, come giudicano comunemente gli Epositori, non costumandosi in que' tempi tra gli Ebrei, se non per vizio, o per motivo urgente particolare, di accoppiarsi gli uomini prima dei trent'anni; onde nell' sesto anno del Regno di Ezechia, quando seguì l'ultima traduzione d' Israele, Tobia ne avea di età

37. fu accecato dalle Rondini di 56. e ricuperò la vista ai 60. (1), val' a dire 23. anni dopo il sesto di Ezechia, che ne regnò 29. (2); onde Tobia riaprì gli occhi alla luce, quando gli chiuse, e morì Ezechia. Avendo poi Tobia vissuto dopo recuperata la vista 42. anni sino ai cento, e due di sua età (3), questi 42. anni andavan del pari col Regno di Manasse.

3. Avvisato il Santo Vecchio del vicino passaggio dai segni della natura mancante chiamò al letto Tobia il figliuolo con sette altri nipoti discendenti di questo, e disse loro: Sapete, o miei figli, che non deve tardar molto l' ultima demolizione di Ninive, non potendo fallire la Divina parola intimata da Profeti Giona, e Naum, e manifestata per ispirazione a me pure, e i nostri fratelli, che sono stati dispersi, e cacciati dalla terra d' Israele: & frates nostri, qui dispersi sunt a terra Israel; così pure i Giudei, che ancora godono la sua Patria, e saran trasportati quinci a molti anni nella Caldea, ritorneranno a suoi

(1) *ut Tob. xiv. 3.*

(2) *ut Reg. xviii. 2.*

(3) *ut Tob. xiv. 3.*

a suoi retaggi, e di nuovo si riempierà delle elette generazioni la nostra Terra dopo d'essere stata abbandonata, e deserta, e la Casa del Signore, che per quanto mi fa conoscere il Divin Lume, sarà stata distrutta, e ridotta in cenere, si rialzerà nuovamente, e rivolgeranno ad essa tutti quegli, che temeranno il Signore (1). Nel Testo Greco si riferisce l'una, e l'altra predizione, sì della disolazione di Ninive, che di Gerusalemme, in termini affai più chiari, e più esenti da ogni difficoltà Cronologica, come segue: Figliuol mio prendi i tuoi figliuoli: io son vecchio, e prossimo alla morte: Ritirati nella Media, o mio figliuolo: poichè io son persuaso, che abbiano ad avverarsi tutte le predizioni di Giona: che Ninive abbia ad esser distrutta: Vi sarà più pace nella Media fino a certo tempo, e i nostri fratelli, cioè, i Giudei, si dispergeranno essi ancora in varj paesi, e saranno cacciati dai felici, che ancora possiedono: Gerusalemme sarà abbandonata, e il Tempio del Signore si abbruggerà, e sarà derelitto fino a certo tempo: Si moverà indi il Signore a compassione, e gli ricondurrà al suo paese: si fabbricheranno il Tempio: ma non quale fu il primiero, e ciò fino, che si compiranno i giorni de' Secoli. Poi rivolgeranno gloriosamente dalla loro schiavitù, instaureranno Gerusalemme: il Tempio si rialzerà con magnificenza, come hanno predetto i Profeti: Così nella version Greca: ma ritornano alla Volgata.

4. Le Genti, siegue a dire, lasceranno i loro idoli, e verranno ad abitare in Gerusalemme, nella reale in qualità di Profeliti, e nella mistica col carattere di Battezzati: In essa godranno tutti i Re d'adorare il vero Re d'Israele, come si vedrà nell'Era de' Maccabei, e più nella con-

versione Cattolica al Crocefisso, che pubblicherà sulla Croce medesima il suo titolo di Re d'Israele (1): Videte per tanto miei figliuoli il vostro Padre: Servite al Signore con verità, cioè, con vera Fede, e amor sincero, e cercate sempre di fare, ciò, che a lui piace più (2): Raccomandate a' vostri figli il praticare l'opere della Giustizia con tutti, e di carità, e massimamente il far elemosina: che si ricordino del Signore, per non cadere negl'ineismpi della rea distrazione, e lo benedichino in ogni tempo con tutto il cuore, e forze (3): Datemi poi ascolto anche in ciò, che soggiungo: Non vogliate fermarvi qui in questa Città, ma qual'ora venga a morir vostra Madre, il cui cadavere riporrete nello stesso mio sepolcro, disponetevi a partirvene; (4) imperciocchè già preveggo, che la iniquità di questa dissolutissima Dominante le ha ad accelerare il fine (5).

5. Indi a poco chiuse i suoi giorni, e mancò la principale Colonna, che sosteneva quella Città, riscontrandosi quivi pure lo stesso riguardo della Provvidenza coll'osservato verso di Sodoma, cioè, di averla conservata, finchè stettero in essa i Giusti, e Propagatori della Sapienza applicati colà dalla medesima fine di eurare, e richiamare alla luce que' popoli: Qui pure non essendosi approfittati i Niniviti della vocazione, meritavano di lor mancare i Giusti colla morte di Tobia il Vecchio, e della sua Moglie in appresso, e finalmente colla partenza di Tobia il Giovane, e di tutti i suoi figli, e discendenti. E questo stesso fu altro pronostico indubitato del loro vicino eccidio.

6. Essequi Tobia il giovane i ricordi del Padre: Si trattenne colà assai

(1) Tob. xiv. 5.9.

(2) Ibid. 10.

(3) Ibid. 11.

(4) Ibid. 12.

(5) Ibid. 13.

(1) Ibid. 5.6
7.

sistendo alla Madre, finchè ella visse, e dopo il dì lei ultimo giorno, e d'averla a misura del comando Paterno seppellita vicino al Venerabil Marito, trasferì la numerosa famiglia de' molti figli, e nipoti colla propria Moglie, e quelle de' figli, alla Casa de' Suoceri Raguele, ed Anna, per esercitar verso loro la medesima carità, e assistenza prestata a' Genitori: N' ebbe tutta la cura più indefessa sino all'ultimo loro spirito, ed a chiudere gli occhj al Suocero, ed anche alla Suocera: Rimase poi l'Erede loro univale sotto le continue benedizioni del Signore; onde ebbe la sorte di vedere anche la quinta generazione con prolungati i suoi giorni sino all'età di novantanove anni, condotti con esemplar fedeltà nel Divino timore, e fu seppellito con allegrezza, che riguardava la miglior vita, a cui passano i giusti (1). Tutta pure la numerosa discendenza si mantenne nell'avita virtù, e santa conversazione, che gli rese accetti a Dio, ed agli uomini abitatori di quella Città (2), la quale perciò si conservò più lungo tempo di Ninive, aspettando l'Altissimo il frutto della molta edificazione destinagli colla traslazione colà di quella famiglia.

III.

1. Ritorno al Regno di Giuda: Segol Maussè a regnare nel Santo timore, e zelo, e perseverò fedelmente sino ai 55. anni di Regno lui conceduti (3), e senz'altro disturbo, o sinistro evento in pace di penitenza morì in età d'anni 67., e fu sepolto nell'orto di sua Casa detto Oza, così denominato dalla morte improvvisa di Oza (4). Non fu riposto nel tumulo del Re di Giuda (5), forse per non offendere la loro prerogativa con cadavero, di chi

fu schiavo di catena per condizion meritata coi molti primieri scandali. La sua Storia più minuta, l'Orazione, che fece al Signore in prigione, gli scandali dati, si scrissero da un certo Ozai (1), quale voglion gli Ebrei, che fosse lo stesso Isaià, come accennai altra fiata. L'Orazione però espressa di Manassè si è perduta, e la prodotta da noi mancando nel Testo Originale Ebreo scarpeggia di autorità, per si poter dir la Canonica.

2. Succedettegli il figlio di nome Amon, la di cui Madre chiamavasi Massamelet figliuola di Aro di Jereba (1) in età di 22. anni (3). Piacque a costui più l' Idea di Manassè peccatore, che penitente; e onde elevato appena al Trono volle dare la fatale alternativa al Regno delle tenebre, richiamando l' Idolatria espulsa, nè solo eguagliò le dissolutezze, e abominazioni del Padre (4), ma le superò ancora (5). Si lusingava facilmente lo stolto coll' inganno de' procrastinanti, e diceva: *Pater meus a puero multa scelera fecit, ac in senectâ penitentiam egit; quare, & ego in hac ætate pro animi libidine me geram, & deinceps ad Dominum me convertam* (6).

3. Ma il Signore, che non vuole fomentar l'empietà colle sue Misericordie, permise, che incorresse in tale odio degli stessi suoi servi, e famigli, o fosse in loro ambizione d'impadronirsi del Regno, che accordatisi gli tramaron insidie, e lor riuscirono uccidendolo proditoriamente in sua Casa (7) con aver regnato soli due anni (8), benchè appresso i Settanta se ne leggano dodici, ma con errore riconosciuto da S. Girolamo (9), siccome S. Agostino ancorchè molto parziale della Version dei Settanta, qual preferiva a quella di S. Girolamo (10)

(1) ut 11. Par. XXI. 1. 18. 19

(2) 14. Reg. XXI. 8. 19. (3) ibid.

(4) ut 17. Reg. XXI. 20. 21. (5) ut 11. Par. XXXI. 11. 23.

(6) Glie.

(7) 14. Reg. XXI. 1. 3. & 11. Par. XXXI. 11. 24.

(8) ut ibid. Reg. 19. & ibid. Par. 21. (9) Prolog. in Lib. Par. (10) ut Lib. XVI. 1. de Civit. Dei.

con-

(1) ibid. 14. 25. 16.

(2) ibid. 17.

(3) ut 11. Par. XXXI. 1.

(4) ut 11. Reg. 19. & 1. P. I. XXI. 1. 40.

LE PROFEZIE DI SOFONIA DOPO ESTINTO AMON. 119

(1) de Civ. it.
Dei l. b. xv.

confessa d'essere ella stata vizziata ne' Numeri (1); onde anche Giuseppe Ebreo, che pretese di emendare i tempi della Sacra Storia, qual'ora ne incontrasse qualche disparità, assicurava, che Amon non visse più di 24 anni (2). Sicchè con due soli anni di Regno, che l'empio si formalizzava d'avere ad essere molto durevole, dovette dar fine al vivere, non fosse più da ribellati servi, o dalle proprie iniquità trascinato al Divino Giudizio, e fu gettato il Cadavero in suo Sepolcro, che aveasi egli pure, siccome il Padre, fatto costruire nell'Orto detto di Oza (3) unito al giardino del Reale Palazzo.

(3) ut iv. Reg. xxi. 16

4. Sollevatosi però il popolo contro i facinorosi del Reicidio gli colse, ed uccise, e pose in Trono Josia figliuolo dell' Infelice Re estinto, benchè non avesse più di otto anni

(4) iv Reg. xxi. 1. 1.

(4), la di cui Madre chiamavasi Idida figliuola di Adaja di Beserat. Ed in tanto, che l'età incapace lo voleva sotto l'altrui cura, e direzione, amministrarono il Regno i Sacerdoti di consenso della di lui Madre, come sempre pure si costumò negl' interregni, ed ora più, che mai s'avverò novamente la Profezia d'Isaia intorno ad Eliacim, qualmente avrebbe avute in mano le chiavi di Davide (5).

(5) ut Isa. xlii. 22. 21

IV.

1. Ed in tanto per correggere il popolo avvolto sotto lo scandalo dell'empio Re in tutte le di lui abominazioni, ed immondezze il Signore sempre sollecito dell'umana respiscenza mosse a declamare suo Profeta di nome Sofonia figliuol di Cusi, di Godolla, di Amarla, e di Ezechia (6). Era questi del Monte Sarabatha della Tribù di Simeon (7); onde non è vero, che Ezechia suo in ejus vita.

me stimano i Rabbini impugnati dal Ribera, Castro; ed altri, sì perchè era d'altra Tribù, sì perchè Ezechia non ebbe altro figlio, che il solo Manasse, come lo conferma pure Giuseppe (1). Sofonia dunque ne' giorni di Josia (2), cioè, ne' primi, quando ancora ritrovava nel popolo l'oggetto recente de' rimproveri, e minacce per i peccati per anche attuali, dell'adorare sopra i tetti le Stelle, giurare in nome di Melcom, voltar le spalle al Tempio ne' lor Sagrifizi a' Numi, &c. [3] si fece a dir, come siegue.

2. *Adunerò nelle fosse ad impudridire essinti, e nella Caldea a gemere sotto le crudeltà, e ad arrichir que' Nemici, quanto ha di bello, e di buono, e quanto esiste in questo reo paese, dice il Signore, gli uomini, le pecore, i volatili ancora, ed i pesci a sì cibare de' Cadaveri seminati per i Campi, e per le Strade, e galleggianti sul Mare. Traboccheranno gli empj, come cadde, quando men s'el eredeava il Re Amon, e ne cacciarò gli abitatori tutti con general dispersione: di tanto si protesta il Signore (4). Stenderò la mia mano armata del Caldeo furore sopra di Giuda, e di quanti dimorano eziandio in Gerusalemme: Disiparò, e spianterò fino da fondamenti da questo luogo le reliquie di Baal, cioè i vestigi altresì, e le ruine di quegli altari, e delubri con i nomi, non che le Persone de' di lui Custodi, e Sacerdoti (5), siccome pure egualmente coloro, che adorano con Idolatria partecipata dalla Caldea sopra i tetti, e le terrazze scoperte la milizia del Cielo, cioè, i Pianeti, e le Stelle, e nello stesso fascio avvolgerò quegli ancora, che giurano nel Signore, e insieme in nome di Melcom, Nume degli Ammoniti,*

(1) Antiqu. lib. x. cap. 111.
(2) Sophon. 1. 1.

(3) ut Soph. 1. 5. 6.

(4) Sophon. 1. 2. 3.

(5) Ibid. 4.

ti, e che volte hau le spalle al Signore, cui non cercarono, nè si curarono di conoscere (1). Tacete, ed improvviso terrore vi arreli in petto

[1] *ibid.* 6

l'attonita voce in faccia a Dio Signore, che così ha decretato; poichè è già vicino il suo giorno, per cui ha preparato l'ostie, e le vittime da offrire al suo disegno, e saranno gli uccisi della Giudea, ed ha già allestiti i Sacerdoti del crudel Sacrificio, cioè i Caldei destinati al vostro scempio (2).

(2) *ibid.* 2.

3. Ah in quel giorno del gran Sacrificio al Signore visiterò io bene i Principi di costì, i Regj figliuoli, e quanti ancora vestono all'uso Gentile, e pongono il piè arrogante regolato dalla pretensione sul liminare di mia Casa, e la riempiono d'ingustizie, e di frodi abulando del Minis-

(3) *ibid.* 8.

tero (3). S'udiranno in quel giorno, e lo dice il Signore, alla Porta de' Pestì alte confuse strida di grande pianto, urli disperati, ed alla seconda, e nuova Città, e grande strage dai Colli sagrati del mio Tempio (4).

(4) *ibid.* 10.

Urtate voi pure, che ben n'avrete ragione, o abitatori di questo mortajo della bassa Gerusalemme, in cui sarete, come in Pila schiacciati, e infranti dall'ostil calpestio: Ma ecco, che già dopo i gran clamori s'è in tace, come parte estinto, e parte allontanato tutto il popol di Canaan, quale m'obbligano a chiamarvi i vostri costumi degenerati (5), e già scomparvero, nè più Daniel. xiii. in queste vicinanze si ravvisano tutti & Ezech. xxi. gl'involti col lor pensiero, e fiducia nell'argento, e suo lucro (6).

(5) *Sophon.* 1. 11.

4. Il nome di Canaan significa Mercator; onde Osea riprendeva le frodi de' Mercatanti, quando diceva; Chanaan in manu tua statera dolo.

(7) *ut Ose.* 12. 7.

Ja (7), e perciò accennasi pure l'Ebraismo presente, che ha per carat-

tere il mercantare, e la di lui disperione, e strage Romana, non che la Caldea: E sì nell'uno, che nell'altro estermio, soggiunge; Ricercarò io bene in quel dì con diligenza i nascondigj tutti di Gerusalemme, anche colle lucerne in mano degli aggressori, per ne estrarre gli ascolti. Visiterò ancora ad un per uno gli uomini tutti, che faranno impiantati nelle sue feci, nelle idee terrene, ne' rei piaceri, nelle loro ricchezze, ne' prodotti delle industrie avarie, e che van dicendo nel loro cuore: Il Signore non ci farà, nè ben, nè male, con ateismo pur deplorato da Isala (1). Tutte le facoltà, e sostanze di coloro saranno date alla rapina, ed al saccheggio, finchè siano denudate del tutto le loro Case, e impoverite al par degli Eremi, e del Deserto: Fabbrichino pure gli sconsigliati con ampie idee, come vado vedendo, sontuose abitazioni, ma non si pensino di avervi a soggiornare: Piantino pur molte vigne, ma di quel vino non avranno a gustarne; (2) poichè egli è vicino più di quanto figuranti, il gran giorno del Signore, egli è vicino, disse, e velocemente s'appressa, accelerato dalle loro iniquità, qualora non si rimuovano. Oh quanto amara, e orribile sarà ella mai la voce del Signore irato, che adombrerà la finale del Mondo, oh la inconsolabile disperazione, e pressura, che avrà a sperimentare in quel giorno il prepotente, l'Altiero, il Calcolatore di sue forze i Fortisti (3).

(1) *Isai.* xxi. 13. *Soph.* 1. 11.

(2) *ibid.* 13.

(3) *ibid.* 14.

5. Giorno sarà quello di silegno, giorno di tribolazione, di angustia, di calamità, e miseria, giorno di tenebre, e di caligine, di Nubi, e di Turbine (4). Giorno di Trombe, e di clangore nemico sopra tutte le Città munite, e le Torri eccelse (5).

(4) *ibid.* 15.

(5) *ibid.* 16.

In

lo stesso darò la mano a rinforzare il rancore, che trasfiggerà tutti gli abitatori, e gli renderò sì sbalorditi, e forsennati dallo spavento, che cammineranno tentone, quai ciechi in primo effetto d'aver peccato al Signore; mentre in tanto si spargerà al comun calpestio il loro sangue, qual terrore vilissimo, e si gettaranno ne' Campi i trucidati, quale sterco per ingrassarli (1). Nè avrà valore in quel gran giorno dell'ira del Signore l'argento, o l'oro per gli preservar dallo scempio; Ma arder dovranno a forza al fuoco del mio sdegno, e zelo Vendicatore, che divorerà questa Terra ormai corrotta, e ne consumerà con impeto accelerato, e fretto-

(1) *ibid.* 17.(2) *ibid.* 18. *lo so gli abitatori* (2).

V.

1. Quindi aggiuntatevi, ripiglia con pratica perorazione, ed unitevi supplichevoli nel mio Tempio gente disfamabile, che diveniste, a rettere, col pentimento l'accesa mia ira, ed a più ritardare l'esecuzione rigorosa del mio Decreto (3). Pria, che la mia voce di risoluto impero tragga sopra di voi il fatal Giorno, e lo acceleri qual Turbine, che tutta la polve in passando sollevi, pria, che si scarichi sopra di voi lo sdegno, ed il furor del Signore, e vi raggiunga il perentorio di vostra tolleranza, il giorno di sua indignazione (4). Cercate col pronto dolore de' passati trascorsi, e co' gemiti d'un amor ravveduto, cercate, disse, il Signore, voi, o pacifici, e più savj, che vi ritrovate della Nazione attenuati, vi ad onta de' scandali, che trionfarono, al partito de' buoni, e stati docili alle insinuazioni del Sommo Sacerdote Eliacim, e della mia grazia interiore, e voi pure, che operaste allrimente, e vi lasciate portare, dalla precipitosa corrente, cercate di

Tom. V.

loddissare alle Divine esigenze coll'operare il giusto, e darvi alle Virtù, che alle scorrette passioni fan prevalere la mansuetudine trionfale d'un animo sol disposto al mite dolore, e pianto delle colpe incorse per vedere, se mai vi si conceda di ascondervi dal flagello nel giorno terribile del furor del Signore (1); poichè non vi farà per voi altro asilo, o luogo immune oltre la Divina sola pietà da rifuggiarvi; mentre Gaza sarà distrutta, Ascalon desolato, e ridotto in Deserto, Azoto si espugnerà di mezzo giorno, e seguirà alla sua caduta lo sterminio del primier suo popolo, ed Accaron si spianterà per sino da fondamenti, sicchè nè tampoco le Città Principali de' vostri vicini vi potranno essere di nascondiglio (2).

(1) *ibid.* 1.(2) *ibid.* 4.

2. Guai a voi, sì, ve l'ho io dire, o Filistei, che abitate un tenue fucello, e picciola parte di spiaggia del Mare con tanta presunzione, e superbia, o gente perduta si scaglierà sopra di te o Canaan, terra de' Filistei, la voce del Signore, e ti avrà a disperdere in guisa, che non ti rimanga un abitatore tampoco (3), e coteffa tua spiaggia di Mare diverrà una solitudine di pascolo, dove si fermeranno i Pastori, come in più abbandonato ricetto, e si ripartiranno le stalle alle pecore (4), e spetterà poi al Dominio di quel picciolo avanzo del mio popolo, che ritornerà da Babilonia, cioè, a Maccabei, Simone, e Gionata, che s'impadroniranno di Gaza, e di Ascalone, e soggiogheranno interamente i Filistei dopo la schiavitù essi pure ripatriati (5) Ivi pasceranno i lor Greggi, e nelle Caste di Ascalone riposeranno la notte dopo ricondotti ai presepi suddetti. Ciò sarà allora quando visiterà il Signore il suo popolo colla pietà, e darà fine di benedizione, e per-

(3) *ibid.* 5.(4) *ibid.* 6.(5) *ut Mach*
2. 4.

(1) Sophon. e perdonò alla di lui cattività (1),
11.7. richiamandolo, e ripigliandone la protezione.

3. Quanto però, o mio popolo, non potrete dalla calamità della Giudea aver ricovero tra Filistei, val' a dire, all' occaso, e verso la spiaggia del Mare, come diceva, poc' anzi, così neppure l' avrete in verun' altro lato de' confinanti Dominj: non all' Austro, o all' Aquilone; poichè l' Egitto, gli Ettiopi, e gli Assirj soggiaceranno allo stesso vostro destino: non all' Oriente, poichè Moabbo, ed Ammone gioiranno del vostro infortunio, nè saranno disposti a vi prestare verun' officio di compassione. Applicai io Signore l' orecchio agli obbrobrj, ed agli insulti, che Moab fece al mio popolo, quando si conduceva captivo, e alle bestemmie ancora de' figliuoli di Ammone, a quanto gli dissero all' ora d' ingiurie, e diedi uao sguar- do pure a quella loro intrusione ne' di lui Stati, con cui ingrandirono, e dilatarono tra di lui i confini (2), e distii, io vivo Signor degli Eserciti, e Dio d' Israele, giurai in somma, che Moabbo sarà, come Sodoma, ed i figliuoli di Ammone, come Gomorra: Farò, che si riducano que' paesi in aride spine, in mucchj di Sale, che, l' acque del Lago Asfaltite dirameranno, e sopra, e sotterra in tutte quelle pianure, e in un Deserto eterno, cioè, in un paese eternamente insecundo, e di mekchino raccolto: Olttracciò le reliquie del mio popolo

(1) ut 2.
Mach. v. 6.
(4) ut Joseph
Antiq. Lib. vii. non de' Caldei, e sarà per mano
xii. Cap. 1. di Giuda Maccabeo (3), e di Alef-
de Bello sandro suo Nipote (4), e gli posse-
Lib. 11. Cap. deranno gli Apostoli al Dominio del
111.

(5) ut D.
Hier. hic. nessuno (5). Tanto avverrà loro in

castigo misericordioso della superbia; poichè bestemmiarono, e ampliarono i loro Stati sulla calamità del popolo del Signor degli eserciti. (1) Orribile sarà sopra di loro, ma con fortuna delle loro anime convertite, il Signore, il quale sarà pure svanire tutti i Dei della Terra, quando la purificherà col suo sangue, e l' adoreranno da ogni luogo tutte l' isole delle Genti (2). Ed ecco fatto il passaggio solito de' Profeti ai tempi di grazia.

4. Ripigliato però tosto il filo de' futuri più vicini si rivolge agli Ettiopi, e dice: Ma voi ancora, o Ettiopi, avrete a provare la mia spada, e s'empio (3): E stenderò similmente la mia mano nell' Aquilone a distruggere coll' arme stesse Caldee, l' Assirio Impero, ed a convertire in solitudine, in luogo abbandonato, e in ruinosa spelonca la Speciosa, cioè Ninive, come il di lei nome significa (4). Nel di lei mezzo in dappoi si

poseranno a Greggi le Fiere di tutti i contorni, (spiego delle Fiere, e non di Greggi di pecore, o di armenti le parole: Grege, omnes Bestiae Gentium, giacchè in appresso si dice, d' essere divenuta Ninive un Covile di Fiere: Cubile Bestiae, cioè le quali non farebbero stati indenni i greggi, o i Pastori: da' cui ne dinotano pure una solitudine disabitata i canti degli Alocchi, e de' Cigni, che si rammentano). L' Onocratolo, prosiegue il Veggente, l' Onocratolo, cioè il Cigno, e le avi delle paludi dimoreran senza chi le disturbi, ne' di lei limiti, e vicinanze: Voce di Alocchi, e d' altri uccelli selvaggi s' udirà cantare dalle finestre, e il Corvo dall' cime delle Porte; poichè io vorrò così ridurre al nulla, e stennare affatto quella superba. Questa è la Città, che s' innalza cotanto nella propria com-
pia-

(1) Sophon.
11.10.

(2) ibid. 12.

(3) ibid. 12.

(4) ibid. 13.

(5) ibid. 14.

piacenza, e si assicurava nella propria confidenza, dicendo nel suo cuore: Io sono, e fuori di me non v'è altra Città, o forza eguale: ed oh come mai ella, cangiassi in un Deserto, e covile di Fiere! Tanto le dirà, con diletto, con irrisione, e fischiate, battendo le mani in di lei sberno, ch'innanzi le passerà da vicina

(1) *ibid. 15. veduta (1).*

VI.

1. Richiamato indi il discorso al primo oggetto di Gerusalemme inferde le dice: *Ah Città provocante, e redenta da me tante fiate in danno dall'Egitto, da' Tiranni, per tutt'il tempo de' Giudici, e da tanti cimenti di tutta la tua Storia, e fei non ostante qual Colomba sedotta, come pure ti chiamò Osea (2). Qui però col nome di Redenta appella la Sinagoga, fatta proterva dopo la Redenzione, e allontanata qual Colomba sedotta dal vero suo Monte Gesù, siccome tutt' il restante della Profezia riguarda con allusione comune il di lei stato presente, e di quando sarebbe venuto il Redentore; onde prosiegue: Non volle ella mai dar' orecchio alle mie voci, nè apprendere la mia scuola. Non si fidò del Signore, nè si volle mai accostare col vero interior culto delle Teologali virtù al suo Dio (3) ed di lei Principi sotto un Re miscredente signoreggiano, quai Leoni ruggienti nel di lei mezzo, e i di lei Giudici insidiosi vi raggiarono, quai Lupi della sera, che divorano, quanto afferrar possono senza vi lasciare minuto avanzo per il Domane (4). I di lei Profeti, che alimentò sin' ora l'empio Amone, sfolidi, e forsennati, uomini senza fede, e i di lei Sacerdoti contaminarono il Tempio collo scandalo di loro dissolutezze, e coll'ingorda pretensione delle offerte, e si ribellarono per secondare il Regio umore, alla lor legge (5) con men curarne il rispetto.*

(2) *ibid. 1.*

(3) *ibid. 3.*

(5) *ibid. 4.*

2. Quindi il Giusto Signore, che nel tuo mezz'orizzonte, non sarà l'ingiustizia, di ti lasciare impune. Dimani, dimani, cioè, dopo la notte del presente legale stato, sarà fulgoreggiare il suo Giudizio, che assumerà, del peccato coll'adorabile Redenzione senza, che vi sia per essere ottuso sguardo. a cui non si manifesti, benchè sia disperato l'assunto, di far raccapricciare l'iniquo, che nulla men sà, quanto del sì confondere salutarmente; e quindi il solo Giudaismo si ostinerà per sciagurato impegno con volontaria perfidia (1), *Già sfermaini in sua veduta le Genti di Canaan, che qui abitavano, e dissipai i lor Balardi, e Torri, ove coprivansi: desolai le loro strade, non v'essendo già chi di loro le calcasse, ne disaffai la Città senza lasciavi abitatore (2).* Lo stesso feci delle dieci Tribù, e io farò di tutte le genti, di cui poc'anzi ne rivelai il rigoroso Decreto, e dopo ancora la libertà, che prometto ad esso mio popolo, seguirò a fare colle prodigiose Vittorie, che donarò a Macabei. E dissi tra me: Tuttavia non sarò costretto a far con te altrettanto, di dover desolare in perpetuo la Giudea, e rimuoverne per sempre ripudiata la Sinagoga; poichè a sì esemplari dimostrazioni avute, tu mi avrai a temer finalmente, accoglierai le mie voci, la mia legge, e disciplina, che il Redentore pubblicherà, nè sarò costretto giammai a dover far perir similmente il tuo soggiorno, ch'hai in me, qual mio popolo, dopo le molte mie cure, e Visite di rigore, che ti feci, ad ogni tua rivolta, ed i molti argomenti di mia incarnazione, che ti diedi a conoscere ne' miracoli, che operai appresso di te, quando ti visitai in Perona l'uomo. Ma, che? Rimosi appena gli attuali callighi, e passati appena i segni de' miei miracoli, a tutta fretta, e di buon mattino, come chi pas-

(1) *ibid. 5.*

(2) *ibid. 6.*

sa dal sonno alla veglia, *corruppero co-
lor tantosto tutti i buoni pensieri da
me infillati*, e che ne' tempi di grazia
feci inondare, di mia verità a gran-
piena in ogni mente, e nel tempo stes-
so di mia predicazione si fecero miei
rivali, e nutrirono contro di me Idee
di morte (1).

(1) *ibid.*, 7.

3. Giacchè vuoi dunque persistere, e
imperversar sempre più ad ogni mia
cura, e beneficenza; *aspettami, dice il
Signore, sino al giorno di mia Risur-
zione*, con cui trionfarò della morte,
che per ultimo disinganno di tua in-
sanabile perversità avrai a recarmi;
*poichè allora mi rivolgerò a cercare
miglior'incontro colle Genti, e il mio
Decreto sarà di congregarle nel mio
nome, e di unir tutti i Regni alla mia
fede da te non accettata, e spargero so-
pra di esse il mio sangue*, che sarà la
mia indignazion salutare contro il
peccato, e tutto il risentimento della
mia Giustizia: *il fuoco di tal mio ze-
lo, e amore infinito verso degli uomi-
ni, divorerà ogni terrena adesione*, e
*sarà prender fuoco d'amore a tutti i
cuori*: in igne enim zeli mei devora-
bitur omnis terra (2). Darò allora ai
popoli la vera Sapienza, e purificarò le
lor labbra, acciòchè tutti m'invochi-
no con attenzione in nome del Signore,
cioè, di Gesù Salvatore, e gli abbiano
a servire, sottoponendo al dolce suo
giogo i proprj omeri uniti nella stessa
Fede, e comune credenza humero uno.

(2) *ibid.*, 8.(3) *ibid.*, 9.

[3] *Anchè di là dai fiumi dell'Etiopia
verranno i miei ascritti, e credenti a
pregarmi, riconoscendomi per l'unico
Dator d'ogni bene: i figliuoli de' miei
dispersi, cioè, de' miei Apostoli, che di-
spargerò per tutt' il Mondo a predi-
care la mia venuta, e Redenzione a-
denipita, mi porteranno offerte di tutti
se stessi, non che delle vittime antiche,
col sacrificio della lor Fede, e volon-
tà fervorosa (4).*

(4) *ibid.*, 10.

4. In quel giorno tu solo, Giudaismo
ribelle non ti confonderai, nè vorrai
accusar con rossor salutare l'empietà
operata, ma ti ostinerai vieppiù nella
lichiarata perfidia, come dissi pure,
poc'anzi (1), e nelle molte tue inven-
zioni, ed imposture contro di me, tuo
Redentor Crocifisso; *poichè toglierò
dal mezzo di te i Dottori eloquenti, ed
i Profeti, che ti riscuotano, avendone
sempre abusato, nè più alzerai il Capo
a risplendere, come di anzi, nel Santo
mio Monte*; d'onde ti farò cacciare in
sempiterno; mentre sebbene tutti que-
gli predicamenti sian per essere altret-
tanti riscontri, che ti darò, per farti co-
noscere il ripudio, che di te avrò fat-
to; tuttavia di questi stessi accidenti tu
ne formerai argomento per vieppiù
acceccarti coll' imposture di tua secon-
da legge, inventata da' tuoi Rabbi-
ni, colla quale interpretarai a tuo fa-
vore anche i Testi più aperti del tuo
rimprovero, e condanna (2). Altri
però, e forse meglio indirizzano il
presente versetto ai Giudei converti-
ti, cioè, ad Israele adottivo, al Cris-
tianoesimo, e lo spiegano, come siegue:
In quel giorno, o popolo mio eletto,
non avrai più a confonderti sopra i
tuoi peccati, e delitti (mercè l'acqua
del Santo Battesimo avvalorate dal
mio sangue, in cui saranno tutti som-
mersi, e ridotti al nulla, e ti consolerai
pienamente nell' umile egual sorte,
che avrai insieme colle genti tutte, di
mistico mio corpo); poichè toglierò
dal mezzo di te tutti g' in fillatori della
Superbia antica a riguardo della
condizion differente dall' altre genti,
nè più avrai, che ingonfiarti nel pre-
gio di possedere tu solo il Santo mio
Monte (cioè, in Gesù, che dignificherà
tutte le genti egualmente).

(2) *ibid.*, 11.

5. Quindi lascierò nel mezzo di te,
o mia nova Gerusalemme, la erede,
che sarai di mie promesse, invece dell'
ambi.

ambizioso, e vano prefente, un popolo
povero, e bisognosello, tutte le di cui
speranze stabilirà nel solo nome del

(1) Sophon. 1.1.12. Signore (1). Tali saranno i pochi avan-
zi, che serbarò per me, d'Israele, cioè,

gli Apostoli, e Discepoli di Gesù, no-
mini senza peccato, o inique intenzio-
ni senza doppiezza, o frodi, nella cui
bocca non si troverà lingua di dolo, o
d'ipostura; poichè si passeranno da
me, e sederanno alla mia mensa, dove
si cibaran di me stesso nell' Eucaristi-
co alimento, senza che sia per lor fra-
stornare la pace della mia unione, o
per impaurirli dal libero ministero di

(2) Ibid. 13. mia predicazione (2). Loda pure, o mia
figliuola Sion, Chiesa Redenta, giubila
Israele Cattolico; allegrati, ed esulta
con tutt' il cuore, o mia figliuola Geru-
salemme, la eletta (3); poichè annullò il

(3) Ibid. 14. Signore il tuo processo, cacciò i tuoi ne-
mici invisibili, ed il vero Re d' Israele
sarà il Signore in mezzo di te Croci-
fisso, nè più avrai, che temere infortunj

(4) Ibid. 15. (4). Si dirà a Gerusalemme in quel
giorno: Non abbi ormai più timore d'
alcuno, nè più ti cadano le mani avvi-

(5) Ibid. 16. lite (5), mercecchè il Signore, che nel
mezzo di te risiede, anche d'ogni par-
ticulare credenti (6), egli sarà il tuo

(6) ut Marth. 23.11.10. forte, e difensore, e ti salverà: compia-
cendosi di te, che amerà con silenzio d'
ogni rimprovero già perdonato, ed
esulterà sopra di te glorificandosi nel-

(7) Sophon. 1.1.17. le misericordie a te concesse (7). I
dediti per anche alle fanciullerie del-

le terrene adesioni, per cui si allonta-
narono dalla legge, cioè, tutti i pecca-
tori, che per amor del sensibile tra-
sgredirono la legge della Natura, e
positiva di mia rivelazione nel Sina-
i redimerò pure, e adunerò nel mio
ovile poichè nacquer da te, o mia Chi-
esa in accettando il Vangelo, e lasciato
il ventre delle antiche figure uscirono
alla luce della mia credenza; onde
non avrai più a rimanere confuso, e af-

flitto a cagion de' ribellati tuoi figli; (1) Ibid. 18.

poichè si conserverà mai sempre la
verità nella mia Chiesa. Ecco io uccide-
rò tutti quegli, che ti avranno afflitta
in quel tempo di tua nascente creden-
za, e del Cristianesimo primitivo, ma
in qual maniera? ucciderò in loro la
colpa, e l'uomo vecchio, converten-
doli alla mia Fede inutilmente perfo-
guitata, e salverò quel popolo zoppi-
cante. Richiamerò la, che cacciassi di Ca-
sa, Agar figura del Gentilismo, e ne
porrò i figli in lode, e gloria de' Secoli,
rammentatori di loro insigni virtù
praticate per tutti que' luochi, che loro
furono di confusione, e di sofferenza in

vita (2). Ciò sarà in quel tempo, in cui
vi adunerò tutti insieme nella mia
Chiesa, e vi renderò famosi, e lodevoli
a tutti i popoli della Terra, allorchè
rivolgerò al primier posimmino la vo-
stra castività perfettamente, non solo
la Babilonica esteriore, ma la Diaboli-
ca interiore più micidiale, d'avanti a
gli occhj vostri, dice il Signore (3).

(2) Ibid. 19.

(3) Ibid. 20.

VII.

1. L'opportuno rimprovero in oc-
casione d'esser mancato il principal
delinquente, il Re indegno lo spetta-
colo del Principe trucidato, che par-
lava da sè, e dinotava il Divino ulto-
re: la vicinanza del finale castigo in-
timato per prima ancora, di quando
potesser raccogliere delle vigne pian-
tate il frutto (4), fecero un gran colpo
nel popolo, e benchè si dichiarasse il
Profeta, d'essere già assoluto il De-
creto, e d'essere senz' altro per avve-
nire il fatal giorno, sì della schiavitù
Caldea, che della final dispersione, e
ripudio attesa la previdenza delle sco-
nocenti rivolte; tuttavia per ritardar-
ne almeno l'esecuzione, ed ascondersi
gli esistenti dal flagello, qualora si di-
sternesse alle generazioni più remote,
accettarono il consiglio della Profe-
zia (5), e la riforma loro proposta;

(4) ut So-
phon. 1.13.

(5) 11.14.2
onde

onde cessarono i bagordi, le Idolatrie, gli scandali, e cominciò Eliacim un governo di Giustizia, e di pace, in guisa, che con tutti gl' Idoli lasciati in piedi per riserbarli al Re l'onore, di principiare colla lor distruzione, e strappazzo, un glorioso governo, non si sà, che alcuno più gli adorasse, o prestasse loro alcun culto, e questo stesso continuato diletto, di averli ad ogni lato esposti, e ciò non ostante di non riguardarli tampoco, non che di esibir loro un minimo segno di ossequio, mi persuado, che fosse la soddisfazione pretesa dal Sacerdote Reggente, di protestare incessantemente in quel modo la respiscenza, di riputarli quel nulla, che sono, e di creder solo nel vero Dio.

2. Forza è il dir così; mentre egli è certo, che nella puerizia di Josia, e sino ch'ei stette sotto la tutela de' Sacerdoti, il Regno si tenne immune, e lontano dal culto Gentile, quale i Sacerdoti non avrebbero permesso, ed appunto per non avere il Regno un tale attuale demerito, col Signore fu preservato dalle armi di Oloferne, come dirò, giusta l'avviso, e predizione di Achior (1). E pure egli è certo altresì, che il Re Josia appena giunto all'età, di assumere il governo pubblico, ebbe a levare tutti gl'Idoli promossi dal Re Amon; perciò l'ilazzone è certa, che si tennero questi in piedi in ogni dove, senza però alcun onore, ma col dispregio comune accennato.

§. IV.

La discesa di Oloferne contro Bettulia.

I.

1. **S** Il suol riporre da molti, anche moderni (2) questa Storia nel secondo Regno di Manasse dopo la cattività, volendosi supporre, che

per attendere a sè stesso, ed a far penitenza de' passati delitti commettesse a' Sacerdoti l'arbitrio del pubblico; onde si persuadono, che Salsoduchino, il successore di Assaradone (1) nell'uno, e nell'altro impero Assirio, e Caldeo, siccome visse per 20. anni regnando Manasse, sia il Nabuccodonosor di Giuditta, confrontando ancora il nome del Sacerdote Eliacim, che rammentasi nella Storia di Bettulia, il qual vivea, regnando Manasse (2).

2. Ma osta a ciò quel supposto senza prove, che i Sacerdoti amministrassero il Regno dopo il ritorno di Manasse da Babilonia. Poi è contro ragione, che questo non fosse di là licenziato con patto di fedeltà, e dipendenza, o non conservasse un sentimento di gratitudine verso quella Corona, che gli donò la vita, di modo che fosse per sì opporre alla sovranità da Salsoduchino pretesa.

3. Bensì riscontro col Newton (3) tutti i Caratteri della Narrativa di Giuditta in Chinaladano, il Successore di Salsoduchino. Cominciò questo a regnare ne' due imperi Assirio, e Caldeo nell'an. 3356. (4), e nel 12. del suo Regno vinse, e uccise Arfaxad (5), conformemente a ciò, che racconta Erodoto (6) di Fraorte, cioè, che morisse nell'anno 3368. con gran parte del suo esercito. Sicchè Fraorte egli è l'Arfaxad di Giuditta, il qual'era nome della Corona, come quello di Cesare. S'aggiunge a ciò, che il 13. anno di Nabuccodonosor nella presente ipotesi era il sesto del Regno di Josia, e 14. della sua età, quando appunto governavano a motivo di sua minorità i Sacerdoti, avendo cominciato egli a comandare solamente nell'anno ottavo del suo Regno (7). Il Sommo Sacerdote parimente era Eliacim, XXXIV. 3.

ben-

(1) Ptolem.
de Reg. Can.

(2) Isai.
XXII. 15.

(3) Chron.

(4) V. V. Ser.
(5) Judith.
I. 5. Text.
Grec.
(6) Lib. I.

(1) ut Judith
v. 25.

(2) Dr. Pri-
di. la Storia
de. Giuditi.

LE PROFEZIE DI JOELE TRA LA CATTIVITA' DI MAN. 127

II.

benchè si chiami Elcia con poca diversità di lettere, nominandolo però Eliacim Giuseppe Ebreo (1), ed avvertendo pure il Calmet (2), d'essere Eliacim; mentre Elcia era Padre di Eliacim (3), e figliuolo di Sellum (4), detto ancora Salom (5) ed Eliacim figliuolo di Elcia già viveva regnando Ezechia, e fu degli spediti a ricevere i sensi da gl' Inviati di Sennacherib (6), dal qual tempo fino all' anno 6. del Regno di Josia, se passarono 78. anni (7) non fa opposizione confondoci, che era uom molto accetto al Signore [8], siccome si protestò, che *figam illum paxillum in loco fideli, & erit in solium gloria Domini patris sui, & suspendam super eum omnem gloriam domus Patris sui* (9), le quali espressioni dinotano un assai durevole stabilimento in esso, della suprema dignità, e autorità Pontificia, accennandosi altresì l' amministrazione temporale del Regno con nuovo riscontro del suo operato nell' impegno di Betulia dalle parole: *Et dabo clavem Domus David super humeros ejus* (10). Era in que' tempi la longa vita uno de' premj della virtù, e massime dopo grave afflizione sofferta, come a Giacobbe si prolungò sino al 140. (11), a Tobia sino al 102. (12), a Giuditia sino al 105., de' quali ne mostrerò pure il riscontro (13), ed Eliacim fu molto perseguitato nel primo Regno di Manasse sino ad esser levato dal posto per darlo a Sobna, (14) quando di quel grado era Eliacim in possesso sin dal Regno di Ezechia (15).

4. Sicchè il tutto ben corrisponde a stabilire l'accesso di Oloferne nell' anno 6. del Regno di Josia, e del Mondo 3369.; onde già ne dò principio al racconto.

1. Arfaxad Re de' Medi, di nome Fraorte, figliuolo di Diocle, detto ancor Dejoce Re de' Medi, avea soggiogate al suo Impero molte genti (i Busi, Parataceni, Strucati, Anzanti, Budj, e Maghi) (1). Siccome si distribuì da Salmazar Re Assiro nelle Città, e Province della Media, una gran parte della cattività d' Israele (2), e fioriva in Rages la esemplare famiglia di Raquele, e Tobia il giovane; così dispese il Signore, che nella Media con nuova Monarchia inforta accorressero molte nuove Nazioni, ed altre vi fossero trasportate in schiavitù (com'era il costume di que' tempi il disaffloggiare i vinti), acciocchè frammeschiaste con gl' Israeliti loquaci del giusto loro destino, e della Storia salutare, ne partecipassero le rivelate contee, e gli argomenti del vero Dio. Crebbe perciò in guisa nel nuovo Impero la frequenza de' popoli, che quel Sovrano si mosse ad aumentarne la Dominante, siccome pure a renderla più sontuosa, e assatto inespugnabile, cioè, Ecbatana, la quale esisteva già prima, come attesta Diodoro (3), ma l' ingrandì Fraorte in modo, e fu sì notabile l' ampliazione, la fortificazione aggiunta, e l' ornamento, che si attribuì ad esso l' averla fabbricata, avendola empita di Palazzi magnifici, formati di pietre quadre, e tagliate a livello, indi circondata di Muraglie larghe 70. cubiti, cioè, come riferisce Erodoto (4), le fece alzare d' intorno 7. ordini di mura, tutte di colore diverso, la 1. di bianco, la 2. di nero, la 3. di rosso, la 4. di azzurro, la 5. d' un vermiglio più carico, la 6. di color d' argento, e la 7. di color d' oro. L' altezza poi di queste mura era di 30. cubiti, sopra quali forgevano di spazio in spazio varie Torri con bell' ordine ripartite alte 100. cubiti, e larghe 20. pie-

(1) Antiqu. Lib. 10.

(2) Cromm. in Isai. xxiii. 10.

(3) Ibid.

(4) 1. Paral. vi. 11.

(5) Baruch. 4. 7.

(6) 1v. Reg. xviii. 18.

(7) ut Ord. Chron.

(8) Isai. xxiii. 16.

(9) Ibid. 23. 24.

(10) Ibid. 11.

(11) Ibid. 11.

(12) Ibid. 11.

(13) Ibid. 11.

(14) Ibid. 11.

(15) Ibid. 11.

(16) Ibid. 11.

(17) Ibid. 11.

(18) Ibid. 11.

(19) Ibid. 11.

(20) Ibid. 11.

(21) Ibid. 11.

(22) Ibid. 11.

(23) Ibid. 11.

(24) Ibid. 11.

(25) Ibid. 11.

(26) Ibid. 11.

(27) Ibid. 11.

(1) Herod. Lib. 1.

(2) ut 1v. Reg. xviii. 11.

(3) Lib. 1.

(4) Lib. 1.

(5) Lib. 1.

(6) Lib. 1.

(7) Lib. 1.

(8) Lib. 1.

(9) Lib. 1.

(10) Lib. 1.

(11) Lib. 1.

(12) Lib. 1.

(13) Lib. 1.

(14) Lib. 1.

(15) Lib. 1.

(16) Lib. 1.

(17) Lib. 1.

(18) Lib. 1.

(19) Lib. 1.

(20) Lib. 1.

(21) Lib. 1.

(22) Lib. 1.

(23) Lib. 1.

(24) Lib. 1.

(25) Lib. 1.

(26) Lib. 1.

(27) Lib. 1.

- (1) *Judith* 1.1.2-3, 20. piedi in quadrato, e della medesima statura, e mole eran le Porte (1).
 2. S' insuperbiva quel Principe, e si riputava per invincibile sulla confidenza di Città sì munita, del gran nervo di sue milizie, e del numeroso appresto de' suoi carri (2). Abborrendo però il Signore sopra ogn' altro vizio la superbia, come una spezie d'Idolatria di sè medesimi, dopo avere per molti anni aspettato il frutto delle innumerabili vocazioni, che per mezzo de' più esemplari Ebrei, che gli abitavan d' attorno, gli andò livellando al cuore, nel 12. anno finalmente del suo Regno (3), ed era pure il 12. del Regno di Chinaladano nell' Assiria, (4) questo gli presentò sì fiera battaglia nella gran pianura detta *Ragau* vicino all'Eufrate, al Tigri, e al Jadasoch nella campagna di Erioch Re degli Eliciani (5), che lo sconfisse interamente con farlo anche prigioniero, oltre la conquista di tutti i di lui Stati, (6) con voler indider demolita sino al suolo la gran Dominante con tutte le gran Porte, ed alte Torri, e facendo in fine bersagliar colle frecce, e morir di quel modo il Re dopo strascinato colle catene a ludibrio di tutt' il popolo (7).
 3. Ma che? Il Vincitore si trasse indosso coi nuovi Stati anche la superbia del vinto, e fattone colla propria un Monte sì elevò il di lui cuore in guisa, che si fece vago dell' Impero universale: per il qual fine spedì Inviati a tutti i vicini Regni offerendo la propria protezione, qualora n' accettassero la sovranità protestandosi dipendenti, lusingatosi sul timore impresso di sue gran forze, e coi saggi dati, di non abbisognar d'altro maggior' offizio, o maneggio per l'ambizioso intento. Mandò per tanto Ambasciatori a tutta la Cilicia, a Damasco, al Libano, al Carmelo, a Cedar, agli abitanti della Galilea, alla gran pianura di Esdrelon, alla Samaria di qua dal Giordano sino a Gerusalemme, a tutto il paese di Jesse sino a i confini dell' Arabia (1). Ma il successo fu contrario alle brame; mentre le Nazioni ricercate rigettaronó di un sentimento la pretesione rimandando gli Ambasciatori con mal termine, non che senza regali, o veruno onore (2). Inferì all' offensivo riscontro l' altiero, e giurò per il suo Trono, e Regno, di averli a vendicar di tutte le Genti, e di scoterli d' indosso col loro scempio l' affronto dell' ardua ripulsa (3).
 III.
 1. Nell' anno adunque 13. del suo Regno ai 22. del primo mese chiamò consiglio di guerra, e propose il disegno di vendicarsi del ricevuto oltraggio, esponendo in oltre a tutto il consiglio, ai Primogeniti della Nobiltà adunati, ai Generali del Regno, ed a' primarj Officiali più valorosi, e prodì l'altro maggiore arcano di sue intenzioni, d'essere suo pensiero di foggio-gar tutt' il Mondo: non punto meno. [4] Alla grande Idea fecero tutti applauso, ed egli vieppiù dall' adulazion' invaghito della pretesione chiamò a sè Oloferne, che era il Generale primario di sue milizie, e Persiano di Nazione [5]. *Secundus a Rege*. (6) *Archi-satrapa*, come lo chiama il Zonara, e Re, come Tertulliano [7], e S. Agolini ancora (8), e gli disse: Uscirai contro ogni Regno dell' Occidente, e faran le prime tue Imprese contro coloro, che hanno spregiato il mio Impero (9): nè perdonare a qualunque Nazione, o Regno: ogni Città munita caricarai del mio giogo (10), e gli impose d'incendiar tutti gl'Idoli delle conquiste, e di farlo indi acclamare, esso per l'unico Dio, e Signore della Terra (11). Tant'oltre s'avanzò l'ambizione, e tanto si abusò della cogni-

(1) *ibid.* 4. ad 10.(2) *ibid.* 10. 11.(3) *Judith* 1.1.2.(5) *ibid.* 5.(4) *ibid.*, & *Cap.* 11.1.(5) *ibid.* 5.(6) *Judith* 1.5.(7) *ut Textu* *Græc.* *verbi* *6. & ult.*(4) *Judith* 11.1.2-3.(5) *ut Cedren.* (6) *ut Textu Græc.*(7) *Lib. 6. cont. Marc.* (8) *Serm. LXVI. in fin.*(9) *ibid.* 4.5.(10) *ibid.* 6.(11) *Judith* 11.13.

zione, che il Signore gli fece avere della nullità di tutti gl'Idoli.

2. Speditamente Oloferne adunò i Duci, e Satrapi subordinati, e tutta la Gerarchia delle forze Assirie, e allestito prestamente un Esercito di cento venti mila pedoni de' più agguerriti, e di dodici mila arcieri a Cavallo oltre i Carri armati corrispondenti. E data la rassegna generale fece senz' indugio incamminare la minaccievole spedizione con treno innumerabile di Cameli carichi del bagaglio, di armenti di Bovi, e greggi di pecore senza fine per la sussistenza del grande popolo, e di quant' altro potesse mai occorrere di provvidenza al grande stuolo: e pensò ancora a tantosto desinare, e distribuire per tutta la Siria i Magazzini del grano, conducendo poi seco immensa copia d'oro, ed'argento, e strattosi a larga mano dal tesoro pubblico 2.

3. Movea già l'Esercito risoluto con Oloferne il Comandante, e si estende il grande ammasso di fanti, Cavallerie, Sagittari, e Cocchi armati, e sembra voglia ricoprire tutta la terra, qual' ingombro di Locuste, (siccome pure a questa invasione alluse poc'anzi Joele sotto la metafora delle Locuste. Lascia i confini dello Stato, passa l'Eufrate, s'accosta agli erti Monti Ange (facilmente al Monte Argeo) al Tauro, ed Antitauro 4, che si estendono alla sinistra della Cilicia, assale tutti i Castelli, che incontra, ed è lo stesso, che l'espugnarli colla prigionia, che va sempre più ingrossando, di tutti i

prefidi 5. Si presenta alla famosa Città chiamata Meloti, le apre la breccia, e vi entra trionfante al generale saccheggio, e prigionia, indi s'avanza sotto Tarso, che similmente assoggetta, e ne incatena gli abitatori, e gl'Ismaeliti, o Arabi, che occupavano la solitudine Orientale all'austrò di Cellon;

Tom. V.

1. Ripassa l'Eufrate, e si scaglia contro la Mesopotamia, qual sottometta con breccia aperta a tutte le Città più riguardevoli dal fiume Mambre per sino al Mare 2; onde in un Baleno ecologico Padrone di tutta quella grande Provincia dalla Cilicia sino ai confini di Jafet all'austrò 3. Occupa il paese di Madian, e ne trasporta altrove quella Nazione con depredarne le facoltà, e sostanze, e mandando a fil di spada que' più sciagurati, che cimentaronsi a sol meditare di resistenza 4. S'innoltra in appresso per le vaste campagne di Damasco, ed essendo stagione di Messe le dà fuoco, e recide tutti gli alberi, e vigne rimaste 5.

4. Irruzione al poderosa, e risoluta pose in costernazione tutto quel continente 6; onde tutti que' Principi, e Nazioni d'attorno, i Re della Siria, della Mesopotamia, e di Sobal, quei della Libia, e della Cilicia spedirono ad Oloferne Ambasciarie di sommissione, e a dirgli: Cessi di grazia il tuo sdegno sopra di noi: Meglio è (lo confessiamo a gloria di tue armi) che abbiamo a vivere sudditi del grande Nabuccodonosor umiliandoci a te, che morire, e soffrire un sì gran danno di nostra soggezione mal negata 7. Ogni nostra Città, qualunque possedimento, i nostri Monti, e Colli, e Campi, gli armenti de' Bovi, i greggi di Pecore, Capre, Cavalli, e Cameli, tutte le nostre facoltà, e famiglie sono al tuo cospetto (le presentiamo in umile offerta). Sia tutto il nostro a tua disposizione, e sotto le tue leggi: Noi, e i figli nostri bramiamo tutti d'esser tuoi servi: Vieni pure da noi qual Padrone, e possessore pacifico, e disponi di nostra servitù, come più ti sarà grado 8. Accettò egli l'invito, e discendendo da Monti con grande seguito di sue Soldatesche fu a prendere il possesso delle Città, e distretti esibiti, e vi entrò coll'.

R

coll'.

(1) Judith. 11.7.

(2) ibid. 8. 9.10.

(3) ibid. 11.

(4) ut Text. Genes.

(5) ibid. 12.

(1) Jer. 40. 11.13.

(2) ibid. 4.

(3) ibid. 15.

(4) ibid. 16.

(5) ibid.

(6) ibid. 17.

(7) Judith. 1.13.

(8) ibid. 3.4.

coll'incontro acclamante di tutti que' Cittadini, Principi, Nobiltà, e Plebe danzanti alla rinfusa, e che cantavano a cori con timpani, e Tronbe, e con in mano fiorite corone, lampadi, e

- (1) *ibid.* 7. torcie 1. Leva però egli prima per sé da ogni luogo in truppe ausiliarie i Soldati più forti, e pratici del combattere. Indi non punto ammolito dall'onore suddetto, come dettato dall'الله sola paura, fa demolire quelle Città, e fortezze, e tutti i boschi sacri 3, e ciò per l'ordine avuto da Nabuccodonosor di estermiar tutti i Dei dell'etera, per essere egli solo riconosciuto qual Dio da tutte le Nazioni, di cui ne conseguisse il Dominio 4: ma l'Altissimo destinò quell'infamia di tutti gl'Idoli riconosciuti incapaci a frastornare le Vittorie di quel Nemico, ed anche il diletto proprio, e distruzione, per sostituirvi la propria cognizione mercè il grand'argomento, ch'era per dare di sua Onnipotenza, ed unica verità nella disfatta già decretata di quell'esercito baldanzoso, e superiore di forze a tutti i Dei.

5. Trionfante, e gonfio l'Assirio campione abbandona la Siria di Sobal, l'Apamea, e Mesopotamia, ed eccolo già nelle pianure di Eldrelon, o vogliamo dire, di Jearal vicino a Dotaim,

- (5) *ibid.* 14. e li squadrona tra Gabe, e Scitopoli 5: tutto il che con laconismo si volle esprimere dalla Volgata col dire: *venit ad Idumaeos*, in vece di dire *ad Duthar, in Gabaam*, prendendosi tal volta con tale ampiezza la voce d'Idumea, che abbracciò Gaza, Acalon, Gaben, ed i vicini luoghi: Tutte quelle Città, per cui passò vicino, cedettero all'invasore senza contrasto; onde già Padrone di tutti i decorosi Stati si posò dov'essi, e si trattenne in quell'accampamento 30. giorni, per ivi unire le truppe distrette nelle spedizioni d'at-

(6) *ibid.* 17. torno 6.

IV.

1. Avvisato il Regno di Giuda de' gran progressi dell'Armi Assirie in tutt'il Settentrione già foggogato, e dell'accesso loro imminente risentirono grande apprensione, e spavento 1, e massime i ben' affetti al Signore sul riflesso di quanto il Barbaro aveva fatto in tutte le Città, e delubri dubitando, che non fosse per eseguirlo lo stesso contro Gerusalemme, e contro il Tempio 2; per lo che pensarono a preoccupare tantosto i passi stretti, e i posti d'antemurale, per veder di far' argine al gran Torrente con sollecite spedizioni di Soldatesche per tutta la Samaria principiando da Gerico in tutte le cime de' Monti 3. Alzarono altresì i Muri a i Villaggi, per moltiplicare le resistenze, e posero all'ordine i Magazzeni necessarj in prevenzione alla guerra, per cui erano risolutissimi 4, e il Sommo Sacerdote Eliacim scrisse a tutti i popoli delle vicinanze di Eldrelon, Città frontiera della gran pianura di Dotaim, e a tutti gli altri luoghi, per cui potesse il Nemico intentare il passaggio 5, raccomandando loro di occupare i Monti, di ben munire i passi angusti, e di conservare i posti vantaggiosi 6. Al che tutti si accinsero obbedendo al Sacerdote 7.

2. Spettavano questi luoghi di Eldrelon, Dotaim, e Bettulia alla Samaria già occupata dalle Nazioni sostituite da Salmanasar dopo la traslazione d'Israele. Ma siccome queste erano di poco numero; ond'ebbero a patir l'infestazione de' Leoni, benché tutte le Fiere fuggano l'abitato, nè giunsero per anche a formar Principato di propria appellazione, e portò il Re Josia, come udiremo a suo luogo, a demolire senza impedimento l'Altare di Betel, e tutti i Templi superflui di Samaria 8; così s'erano intro-

(1) *Judith.* 14.1.

(2) *ibid.* 11.

(3) *ibid.* 3.

(4) *ibid.* 4.

(5) *ibid.* 5.

(6) *ibid.* 6.

(7) *ibid.* 7.

(8) *iv. Reg.* 23.15. 19.

trodotto ne' sopranomati luoghi, come di frontiera allo Stato anche di Giuda, e gli avevano popolati, quanto basta, e quindi Eliacim potè di loro disporre nel presente cimento, e quegli si fecer comune l'impegno, e risoluzione di Giuda.

3. Ma ciò, che più monta, si fece un pubblico ricorso a Dio nel Tempio da tutt' il popolo con gran fervore. I Mariti altresì, e le Spose s'appigliarono di consenso, in vece che all'uso del Talamo, alle orazioni, e digiuni: I Sacerdoti vestironsi di cilicio, e di cilicio pur copiron l'Altare, d'avanti al quale, e alla facciata del Tempio proffertero lagrimanti i fanciulli, e dicevano tutti ad una voce al Signore piangendo: che non volesse permettere, che cadessero in preda dell' inimico almen gl'innocenti loro fanciulli, o s'avessero a dividere tra soldati dell'Invasore le loro mogli, o le Città dello Stato fosser conquiste, di chi ne meditava l'ultima desolazione, e sterminio, o si avesse a profanare il Tempio dal piede Assirio, e divenir

(1) Judith.
14. 8. 9. 10.

Giuda l'obbrobrio delle Genti. Dopo il qual mezzo Trionfale, si ben riuscito, della comune penitenza, ed Orazione, il Sommo Sacerdote Eliacim rin vigorito di un coraggio, e confidenza infusa intraprese un sollecito giro per tutt' il Regno, ed a che fine? Non per altro, se non che per far palese a tutti la sicurezza ispirata del felice successo, acciocchè si armassero essi pure d'una simil fiducia nell' invisibil lor difensore, e lo impegnassero vieppiù colle loro preghiere; onde andava da per tutto dicendo: io vi fo sapere, che il Signore egli è senza fallo per esaudire le vostre suppliche, qualora però non vi stanchiate di perseverare d'avanti a lui coll' orazione, e digiuno. Risovvengavi di Mosè suo servo, che non col ferro, ma

solo coll' orazione profferse l' Amalecita, che confidava esso pure di molto nella propria virtù, e potenza, nel vasto suo esercito, ne' molti suoi studi, Cavalierie, e Cocchi. Lo stesso accaderà ora a tutti i Nemici d' Israele, se persistete nell' opera principiata.

(1) Ibid. 41.
11. 11. 14.

4. Con questa esortazione armò il popolo molto meglio, che colle provvidenze militari antedette; mentre accaloratosi ogn'uno vieppiù nella trionfale impresa della Divina adesione, non abbandonando mai i vicini il Tempio, nè rimovendone la direzione dell'aspetto i rimoti, e quanti offerivano olocausti, il che era di continuo, presentavano le loro offerte, e vittime con cenere in capo, e i Lombi attornati da cilicio, di modo che tutto il Regno divenne una sol voce di orazione, con cui pregava il Signore a visitare (colla pietà) il suo popolo d' Israele.

(2) Ibid. 5.
16.

(3) Ibid. 17

V.

1. Giunse intanto ad Oloferne l'avviso, che i figliuoli d' Israele si preparavano alle difese, per il qual fine avessero già chiusi, e presidiati tutti i passi de' Monti. 4. Infuriato l'Altiero, e offeso della pretesione prese fuoco d'uno sdegno ardentissimo, e convocati i Generali di Moabbo, ed Ammone, che avea al servizio, per sapere da essi, come di Nazioni confinanti, ed informate, di cotesto popolo ardentissimo, che gente, e che potenza fosse, disse loro: Orsù, instruitemi di cotesto popolo, che presume di occupare i Monti d'avanti a me. Ditemi, che Città essi hanno, quali, e quante esse sono, di qual valore egli è, e di che numero, e quale il Re loro, e con qual lusinga pare a voi, ch' egli solo tra tutti i popoli dell' Oriente ci dispreggi così invece di venirci incontro, come tutti gli altri, a ci accogliere con istanza di pace?

(4) Judith.
11. 11. 14.

(5) Ibid. 2.

(6) Ibid. 3.

(7) Ibid. 4.

R 2

2. Achior-

2. Achiorre Generale delle Truppe Ammoniti si alzò al desiato rugguglio, e disse: *Se vi degnate, o mio Signore di ascoltarmi, io avrò, che dirvi molte cose di questo popolo, che abita ne' Monti, nè uscirà dalla mia bocca.* (1) *Ibid. 5.*
- (1) *Ibid. 5.* Caldea, essendo di là venuto il primo di lui fondatore Abramo: *Abitò primamente nella Mesopotamia, per non voler seguire i Dei de' suoi Antenati, che adoravansi nella Caldea.* 2. S'inganna qui pure; mentre degli Ascendenti di Abramo il solo Padre, ed Avo incorse per qualche tempo in quell'errore 3, ma con essersene ravveduto almeno il Padre Tare, ufcito perciò col figlio da quell' Impero superstitioso. *Abbandonate, seguiti a dire il Generale, le cerimonie de' suoi Maggiori, le quali professavano la Multitudine degli Dei, scelsero di adorare un solo Dio, il Dio del Cielo, anzi questo fu, che lor comandò, cioè, ad Abramo, Tare, e Lot fondatore degli Ammoniti, di uscire di là, e di trasferirsi in Caran. Ma sopraggiunta general carestia passarono nell'Egitto, cioè, quando vi discese Giacobbe co' figli invitato da Giuseppe, dove per 400. anni, computate dalla vocazione di Abramo il principio, si moltiplicarono fuor di* (4) *Ibid. 8. 9.* misura 4. Il Re di quello Stato gli cominciò ad opprimere, facendoli lavorare da' Schiavi ne' mattoni, e ne' bitumi per le fabbriche di sue Città; ma quelli fecer ricorso al loro Dio, il quale percusse, tutto quel paese con varie calamità 5 di modo, che gli Egizj furono costretti a cacciarli da sè, col qual solo espediente cessarono le traversie, ma avendoli voluti in appresso inseguire per ricuperarli alla servitù il loro Dio del Cielo divise avanti a lor passi il Mare con raffodde da una parte, e dall'altra l'onde sospese, ed ebber così la gran sorte di tragittarlo a piedi asciutti camminando per l'alveo dinudato del Mare 1.
3. Volle discendere nel Varco stesso anche l'esercito Egizio, il quale era smisurato, e innumerabile per gli raggiungere, ma quella turba infelice fu coperta, e sommersa dall'acque licenziate alla primiera fluidità, senza che ne rimanesse in vita neppure un solo, che ne potesse raccontare il fatto 2. Usciti che furono all'incontro gl'Israeliti illesi, e asciutti dal Mar Rosso occuparono i Deserti del Monte Sina, dove non potè mai habitare vivente, o stabilirvisi figliuol di uomo 3: *Ivi gli amari fonti si raddolcirono per dissetarli, ed ottenner dal Cielo per quarant'anni il quotidiano mantenimento 4, e dovunque poser piede in quel viaggio, benchè senz'arco, o dardo, o scudo, o spada, il loro Dio combattè per loro in ogni incontro, e prevalse 5. Nè mai vi è stato chi abbia potuto insultare impune, e senza la peggio questo popolo, se non che qual'ora si alienò dal suo Dio 6: sempre che hanno cotesti adorato altri oltre il suo Dio, sono anche caduti in preda, e strage, ed obbrobrio d'ogni loro nemico 7; ma pentiti appena d'aver lasciato il fedel culto del suo Dio 8, e allo stesso rivolti, e convertiti risorser mai tēpre: lo stesso Dio del Cielo diede loro, e modo, e valor di resistere a chiunque 9, e mercè il favor dello stesso prostrarono i Cananeo, il Jebuseo, il Ferefeo, l'Eteo, e l'Eveo, e l'Amorreco, e tutti i Dominatori di Efebon, e si fecer Padroni delle Città loro, e disiretti: sinche non mancarono al loro Dio, furono con loro tutti i beni. Il loro Dio odia l'iniquità 10, ed essendosi anni sono, tolti dalle vie d'esso, furono sterminati da molte Nazioni con battaglie, e molti si condusser prigionj in paese non suo 10. Accenna egli quivi la schiavitù di Manasse,* (2) *Ibid. 10. 11. 12.* (3) *Ibid. 13.* (4) *Ibid. 14.* (5) *Ibid. 15.* (6) *Ibid. 16.* (7) *Ibid. 17.* (8) *Ibid. 18.* (9) *Ibid. 19.* (10) *Ibid. 20.*

nasce, in cui moki, e non tutt' il popolo di Giuda, si trasferì in Babilonia: soggiunge poi: *Ora, che ritornarono poc' anzi al suo Dio, si adunarono di nuovo dalla dispersione sofferta, ripigliarono cotesti Monti, che ora vogliono difendere, e possederanno di nuovo Gerusalemme la lor Capitale, dove il loro Tempio esiste.*

(1) Ibid. 23.

4. Il Greco Testo fa pur dire quivi ad Achiorre, d'essere stato demolito anche il loro Tempio, e poi riedificato: il che provavrebbe d'essere avvenuta questa invasione di Oloferne dopo il ritorno della generale schiavitù Caldaica. Ma il Bellarmino assicura, d'essere suppositizia quest'aggiunta del Greco Testo, siccome contiene in questa Storia medesima altre dissonanze dal vero, quali egli accenna: O pure avrà voluto dire, d'essere stato profanato da Acas, e Manasse, e cangiato da un Tempio del vero Dio in un pubblico ridotto di mille enormità, e Idolatrie. Il certo si è, che la Cronologia de' tempi, in cui fiorì Chinaladano, o Nabuccodonosor, e sussisteva ancor Nive, d'onde fu spedita la presente falange, non permette di ridurre di là dalla generale cattività di Giuda questa Storia, e questa favella; ma seguitiamo pure ad udire, quant'altro ebbe Achior, che soggiungere al Comandante di quell' esercito.

(2) ut Titim.

5. Segui l' Ammonita, e disse per modo di suo consiglio: *Quindi fate o mio Signore diligenza, d'investigare, se presentemente negl' Israeliti vi sia qualche mancamento, o iniquità verso il loro Dio: se gli ritrovaremo colpevoli, investiamoli senz' apprensione; poichè senza dubbio lo stesso loro Dio ve gli darà nelle mani, e riuscirà molto agevole di soggiogarli.* Ma se per l'opposto non v'è demerito di qualche delitto di questo popolo col suo Dio,

(3) Judith. v. 24.

noi non potremo cozzare con esso mercè la protezione del loro Dio, che gli prenderà a difendere, e noi diverremo l'obbrobrio, e la canzone del Mondo. (1) Ibid. 27.

VI.

2. Udite la parlata, che fece il Generale Ammonita, e fui quasi per dir la Sapienza; poichè di sua ispirazione ella fu, per presentare a quel Generale Assirio miscredente, e a tutti gli altri Personaggi Ateisti di quel confesso l' argomento esposto, con cui ravvisare il vero, ed unico Dio Onnipotente, acciocchè concepirono un ragionevol timore appoggiato alla Storia intesa si disponesse ad una salutare brama di aderirvi. Ma per quell'incessante ammalimento, che tuole fare nell'anime de' suoi ascoltatori l' Inferno, avvenne tutto l'opposto. Tutti que' Duci riverberanti di quel fuoco, con cui ardeva di furor il Nemico invisibile, per una parlata sì infesta all'errore dell'Ateismo, e spinti ancora a mio credere da motivo politico di sapersi sol persuasi a favore della stolta ambizione di Nabuccodonosor, d'esser esser egli, come voleva esser creduto, l'unico Dio del Mondo, si accelsero di uno sdegno incredibile contro il Consigliere non adulante, di modo che cominciarono a discorrerla tra di loro, per ammazzarlo, presolo fors' anche in diffidenza, ed in sospetto d'intelligenza, che avesse con i Giudei, quasi che avesse così parlato, per mettere in timore essi, che erano i primari Officiali delle Assiric Truppe: E chi è costui, andavano susurrando, che ardisce dire, che i figliuoli d'Israele potran disputare col gran Re Nabuccodonosor, e co' suoi eserciti, essendo quegli uomini inermi, senza forza, e perizia alcuna dell'arte militare? e poi soggiunsero: Or bene: Per far conoscere a costui . che noi si siamo ac-

(4) Judith. v. 26. 27.

cor-

corti, d'aver egli cercato d'ingannarci, andiamo noi, e saliamo cotelli Monti, e dappoi ch' avremo nelle mani costesti soldati sì prodi, lo trasfiggeremo (1) *Ibid. 18.* con ispada ad essi accoppiato. Vedrà così, conchiudevano, ogni Gente del Mondo, che il Dio della Terra egli è il solo Nabuccodonosor, e che oltre (2) *Ibid. 19.* lui non ve n'è altro.

2. Terminate le proposizioni blasfeme di costoro, e dato luogo col primo silenzio di bestemmia anche ad Oloferne, che era il Capo, e il Giudice, eccolo nulla meno turbato, o adombrato degli altri a dire ad Achiorre: Or bene, giacchè tu ci hai fatta una predizion da Profeta con dire, che la gente d'Israele si difenderà dal suo Dio, io ti disingannerò ben tantosto: e per farti capire, di non v'essere altro Dio, che Nabuccodonosor, quanto prima, cioè, dappoi ch' avremo percossi, e superati tutti costoro, che tu lodassi cotanto, colla facile loro strage, quale d'un uomo solo, tu ancora morirai seco loro sotto l'Assiria spada, e con te perirà tutto Israele, che procurassi con sì bell' arte di metterci in apprensione, ed in oggetto di nostro avvilito: così imparerai a conoscere, che il solo Nabuccodonosor è il Signor della Terra: Questa mia spada medesima ti passerà da fianco a fianco: caderai, sì, caderai trafitto tu ancora tra i feriti di Ginda, non respirerai giappiù dopo loro, sarai gettato con essi pe' campi a pascolo degli uccelli.

(1) *J. l. lib. 1. c. 3. 4.* 3. Impallidi Achiorre a sì ingrata, e crudele riconoscenza di sua ingenua informazione, e retto consiglio. Ed Oloferne di questa mutazion di colore ridarguendolo quasi per reo convinto da contrassegno di colpa, ripigliò con ischernio dicendogli Ma perchè mai lasciasti salire la pallidizza al volto? Se tu riputi, che

abbia ad esser vera la Profezia, che ci hai pronunziato, non deve la tua fronte ricevere sgomento, nè ammettere pallidezza; mentre dovrai dir tra te stesso, ed esser sicuro, che non avremo effetto alcuno le mie intimazioni, e proteste, come a te fatali nel solo caso di mia Vittoria contro Israele, la quale tu fai, che non ha succedere. Ed io per farti vedere, (1) *Ibid. 5.* che solo nel caso da te non creduto, del mioprevailimento a costoro, potrai soggiacere alla data sentenza, e che la tua sorte sarà comune alla loro, o felice, o infelice, ecco già da questo punto ti mando ad essi, acciocchè qual' ora solo, che incorrano i tuoi amici laggiù la pena della mia spada, tu abbia a sperimentare le mie intime Vendette. (2) *Ibid. 6.* e voltosì a suoi servi senz'altre parole: O là disse: prendete Achiorre, e conducetelo in Bettulia, dove lo consegnarete in mano de' figliuoli d'Israele.

4. Fattisi incontanente d'attorno all'innocente i servi lo afferrano, lo stringono con ritorte, e lo conducono via seco: s' incamminarono per quelle alpestri campagne, appressandosi ai Monti guardati dal popolo d'Israele: quand' ecco discendere una sortita di fondibolarj, e Arcieri per invellarli; onde questi cangiata strada, e allontanandosi da quel Monte, legano ad un albero l'espulso Ammonita, assicurandovelo con grosse funi avvolte alle mani, e piedi, e salvaronsi col più presto risalzo, e ritorno al campo, ove riferirono al Comandante l'incontro avuto, e lo spediente usato, per adempiere alla di lui intenzione. (3) *Ibid. 8. 9.* si che furono i Giudei dal Monte di Bettulia videro l'Ufficiale nemico avvinto all'albero: se gli accostarono, lo sciolsero, e condussero in Bettulia.

(3) *Ibid. 7.*

(3) *Ibid. 10.*

VII.

1. In Bettulia adunque costituirono l'Ammonite in mezzo a tutt' il popolo, interrogandolo per qual delitto, o cagione l'avessero i Nemici lasciato colà legato a quell' albero 1 ?

[1] *ibid.*

Due erano i Generali d' Israele in quella piazza, Ozia figliuol di Mica della Tribù di Simeon, e Carmi detto ancor Ottoniello. Alla presenza di quelli, e d' altri Seniori circondati da tutt' il popolo affollato, Achiorre espone il fatto: quanto avea detto in conferenza di guerra ad Oloferne, e suoi Generali: come per le cose dette i Duci presenti lo volevano uccidere, ed Oloferne egualmente designato ordinò, che fosse condotto agl' Israeliti, affinchè vinti questi, dovesse egli pure, come convinto di falsità, di seconda intenzione nel suo consiglio, morir seco con diversi supplizj: cioè, per aver detto, che il Dio del Cielo sia il Difensor d' Israele 1. Oh ben vago intreccio di avvenimenti dalla Provvidenza disposti, per far rinovare in Israele all' eccitamento del racconto di questo fausto prigionere gli atti della più viva confidenza nel suo Dio, sentendola predicata pur da un Gentile per sempre mai trionfale, ed invitta in Israele!

(a) *ibid.*, 12.
12, 13.

2. Di fatto in udire il popolo la strana reità, e racconto di Achiorre, gettossi toltà faccia al suolo adorando il Signore, e replicandogli le più fervide unanimi orazioni con lamento, e pianto unito, e nuova detestazione delle passate colpe, e dicendo: *Signore Dio del Cielo; e della Terra, deh mira la superbia de' nostri Nemici, e per l'opposto la nostra umiliazione, e confidenza, e riguarda col solito amore il volto mesto, e supplichevole de' tuoi Santi, Sacerdoti, e Ministri, e fa vieppiù sì conosca la verità, di quanto*

ba saputo dire per tua ispirazione il Gentile, cioè, che non mai tu abbandoni quegli, che confidano in te, ma bensì, che deprimi i superbi, che presumono, e si gloriano di sua virtù 1. (1) *ibid.*, 14.
E seguita pronunciare queste, e simili preghiere, e proteste il popolo per tutto quel giorno, dopo le quali rasciugati gli occhi dal pianto si fecero a consolare il captivo, e a dirgli: *Il Signore Dio de' nostri Padri, la di cui virtù hai predicato, ti farà avere la consolazione della preannunziata scambievolanza, con cui vedrai in vece del nostro l'intero eccidio di que' superbi* 2, e quando lo stesso Signore Dio nostro avrà conceduta a' servi suoi la sperata liberazione, si aggregaremo da credente, che già sei per infuso suo lume, del vero Dio, alla nostra comunità, e sarà teco egualmente, che in mezzo di noi il Signore, e potrai come più ti piacerà con tutti ancora di tua Casa convivere, e trattare con noi a perfetta eguaglianza 3.

(2) *ibid.*, 17.(3) *ibid.*, 18.

3. Sicchè tra le mille orgogliose lusinghe di gran progressi, e Vittorie dell' Esercito Assiro, ecco le prime spoglie della Sapienza, fatte sopra i Nemici, una famiglia intera tolta alle tenebre, ed acquistata alla luce della vera Credenza. Si fece poi immediatamente sulle notizie avute dall' Ammonite consiglio di guerra, terminato il quale Ozia lo accolse in sua Casa, e gli diede una lauta cena in un convivito di tutti gli Anziani, che avevano compito per all' ora appunto il comune digiuno 4, e finita la cena si convocò il popolo a santificar quella notte coll' orazione comune nella Sinagoga (cioè in sacro recinto, o Prosecua, intra Ecclesiam), dove tutti si presentarono ad implorare l' ajuto del Dio d' Israele 5.

(4) *ibid.*, 19.
20.(5) *ibid.*, 21.

VIII.

1. La mattina seguente all' espulsio-

ne di Achiorre, Oloferne ordinò le mosse a suoi eserciti verso Bettulia. Consistevano questi, come dissi, in 120000. Fanti, e 22000. a Cavallo tra gli arcieri, e condottieri de' Cocchj, oltre le Truppe aggiunte numerosissime delle provincie, e Città sot-

(1) Judith. tomese 1. S'avanzavano con buon ordine, e salivan ne' Colli, ed eminenze, sino che giunsero a quella cima sopra Dotaim, che scopre da Belma sino a Chelmon, che è a fronte di

(2) ibid. 3. Efdrelon 2. Allo scoprire gl'Israeliti la gran moltitudine ne' vicini Colli, e Monti, dieder tosto principio alle difese della virtù, prostratisi d'avanti al Signore piangenti, e con cenere sul capo, pregandolo a dimostrare la solita sua pietà verso il suo popolo

(3) ibid. 4. d' Israele 1. Impugnate poi l'armi in appresso si distribuirono con gran fiducia nelle guardie, e presidj de' luoghi più angusti tra Monti, per indì respingere il Nemico, e trattenerne la piena, ed ogni drappello d' Israele ne' rispettivi suoi posti vegliava con somma attenzione, giorno, e notte 4.

(4) ibid. 5. 2. Oloferne intanto nel giro, che andò facendo per que' luoghi d'attorno per la scoperta osservò, che la Sorgente, che mandava l'acqua in Bettulia, incamminavasi in Acquedotto, che scorreva per alquanto fuori della Città alla di lei parte australe 1. e subito ordinò di fare un taglio di quel Canale, e fu tolta in un'istante l'acqua a que' Cittadini, e milizie 1. Tut-

(5) ibid. 6. tavia altre picciole Fonti scaturivano in Valle vicina poco lungi dalle mura, cui a piè facevano scorrere minutì ruscelli, ove vedevansi calare, uscendo sin colà dalle mura, a temperare la sete più tosto, che ad intingere 1. ma ravvisaronsi pur queste font-

(6) ibid. 7. ti, e ruscelletti da' figliuoli di Moabbo, e di Ammone, i quali suggerirono ad Oloferne, e gli dissero: Signo-

re, i figliuoli d' Israele non avendo forza da combatter con voi, nè potendo calcolare di competenza sull' asse, o sù i dardi, godono il sol favore de' Monti, che stanno loro d'avanti: In questi tutta è la lor sicurezza, e tutta la lor difesa consiste in alcuni drappelli ripartiti ne' posti più vantaggiosi Ma osserva, o Signore, che le fonti, d' onde dissetansi, nascono al basso della Valle 2, dove non pensarono a (1) ibid. 10. provveder di presidj; Tu perciò gli potrai espugnare senza nè tampoco venire seco a battaglia, desinando soltanto parte di tue Truppe alla custodia di quelle fonti, sicchè non permettano ad Israele, di estrarne il liquore: Gli ucciderai in tal modo colla sola sete, senza sfoderare una spada, e stanchi di soffrire a lungo l'aridità delle fauci ti porgeranno le chiavi della Città, quale stimarono insuperabile a cagione de' Monti 2.

3. Piacque al Generale, e a tutto l' equipaggio il consiglio; onde senz'altro spedì nella Valle delle fonti cinque soli mila soldati Assirj sotto il comando de' Duci Animoniti, i quali ripartirono a cento a cento soldati ad ogni fonte per impedirne, ed otturarne il corso 3. Nè all'accesso, e distribuzione di queste Truppe s' incontrarono aguati, non avendo Israele pensato a tal prevenzione, o suo pericolo, ma solo a ben guardare le cime de' Monti, non i vicoli da potervi far passare alla sfilata senza Cariaggi, Cavallerie, o Cocchj, o attrec- (2) ibid. 8. (3) ibid. 10. Grece. 2. & xvi. 5.

§. V.

La Storia di Giuditta fino alla di lei andata al campo ostile, e buona accoglienza avuta.

1. Dopo soli 20. giorni di custodia usata alle fonti esteriori di-

di Bettulia rasciugandosi le cisterne, e i stagni interiori della medesima di modo, che più non v'era da bere, neppur per un giorno, non ostante la molta economia usata dell'acqua, avendola ripartita di giorno in giorno

(1) Judith. vi. 11.

(2) vers. 12.

(3) ut Joseph de vit. sua

misurata, e scarsa 1. In sì grande angustia ecco affollarsi d'intorno ad Ozia nel recinto, ove facevanli le Sinagoghe, il quale era capace di molto popolo, e chiamavasi pure Profecua; poichè ivi facevanli le comuni orazioni nominate *Euchae*: colà si unirono uomini, donne, giovani, e fanciulli a piangere, e dire al General Simeonita: *Sia Giudice Iddio tra noi, e te del male indotto col non voler chieder pace agli Assirj con sommisione; mentre in castigo di nostra pretesione, e superbia il Signore ci ha venduti a cotesti Nemici; Quindi non c'è chi ci ajuti, abbandonandoci il Signore, e noi trattanto cadiamo a vista pur loro per terra abbatutati dalla gran sete, e dalla*

(4) Ibid. 12. 23. 24.

casternazion non minore 4: Deb per pietà vogliate adunare, come vi supplichiam, tutt'il popolo, per deliberare la resa ad Oloferne, che possa sembrar volontaria. Finalmente meglio è benedir prigionieri il Signore vivendo, che morire con infamia divenuti l'obbrobrio d'ogni Nazione, e dopo lo spettacolo di vedere a spirare d'avanti agli occhj nostri le nostre mogli, e fanciulli: Di ciò vi preghiamo per il Cielo, e per la Terra, e per il Dio de' nostri Antenati, il quale così ci vuol castigare per le nostre colpe: Cedete la Città all'esercito d'Oloferne: Si acceleri più tosto dalla spada nemica il nostro fine, che prolungarcelo più oltre col tormento attual della sete 6.

(5) Ibid. 15. 16.

Di ciò vi preghiamo per il Cielo, e per la Terra, e per il Dio de' nostri Antenati, il quale così ci vuol castigare per le nostre colpe: Cedete la Città all'esercito d'Oloferne: Si acceleri più tosto dalla spada nemica il nostro fine, che prolungarcelo più oltre col tormento attual della sete 6.

(6) Ibid. 17.

2. Si sciolse indi la turba in un dritto pianto universale, che continuasse l'istanza, accompagnato però colla seguente Orazione, che articolava al Signore dicendo: *abbiam peccato noi,*

Tom. V.

e i nostri Maggiori, abbiamo fatto molto male, si sian diportati indegnamente: ma tu Signore, che sei pietoso, abbi di noi misericordia, o pure castiga il tuo popolo con un flagello, che sia tuo, senza rinunziare i tuoi credenti ad un popolo, che non ti consue, o permettere, che abbian le Geniti a dire: Dov'è adesso il loro Dio? Nella qual'orazione deesi ammirare il gran rimedio, ch'ella è, per moderar le passioni; mentre ecco, come in questa già si ritirano dal furore sfogato, e se ad Ozia chieffero di chiamare il Nemico, al Signore fanno la giusta istanza, di non gli cader nelle mani.

3. Approfittatosi Ozia di questo buon segno dato di più disposta docilità, dopo sedato il gran clamore, e sottomesso forse per stanchezza del petto già esaurto d'altra voce alle fauci inrauchite il silenzio, si alzò in piedi, e col lagrime di compassione sugli occhj cominciò a dire: *State di buon animo, o fratelli: Aspettiamo ancora per altri soli 5. giorni la Misericordia del Signore: Chi sa, se forsi egli in tanto verrà a deporre il suo sdegno, e darà la nuova gloria, che speriamo, al suo nome? Se dopo i 5 giorni non ci verrà l'ajuto, che ci occorre, faremo ciò, che avete detto 2.* Sicchè avevano ancora per altri 5. giorni a durar nella pena della presente aridità, e non bere: Questo era il residuo della penal sofferenza, che il Signore esigeva in sacrificio alla salutar confidenza, ed in esercizio di quell'arte, che insegna di giudicar contro i sensi, e le apprensioni della natura sul motivo delle massime superiori, e quali ci suggerisce la santa Fede, e la cognizione della Divina bontà, e perfezione. Finalmente la natura non soccombe sì facilmente al difetto del fluido elemento, come de' cibi solidi, ingrandoci i Medici di poter l'uom per

(1) Ibid. 18. 19. 20. 21.

(2) Ibid. 2. 22. ad 26.

S

più

più mesi, non che per più giorni astenersi dal bere, supplendo in tanto al veicolo degli assenti, o l'umido stesso de' cibi, o il superfluo del corpo nostro medesimo.

II.

1. Già il Signore per dimostrar le Vittorie sempre sicure della confidenza in lui destina il Liberatore, ed appunto il meno immaginabile, e il men capace, acciocchè abbia maggior risalto, ed evidenza l'invisibile suo influsso, e viepiù si stabilisca una dottrina sì rimarcabile della sua scuola. Sarà questo una semplice donna disarmata, e seguita da una sola ancella: sarà Giuditta. Ella era della Tribù di Simeon.

(1) ut Judith
12. 1. Un antico Ruben, ma non il Patriarca, e fondatore di Tribù di Simeon, fu Padre di un certo Simeone, che generò Salattiel, da cui provenne Natania Padre di Enan, ch'ebbe per figlio Melechia Padre di Achitob. Nacque da questo Refaim Genitor di Gedeone, che generò Jamnor ascendente di Elai, di cui fu figlio Ozia, e di questo un certo Giuseppe Padre di Idox, ed avo di Merari, da cui nac-

(2) Judith,
v. 11. 1. que Giuditta. Si registra nella Sacra Storia tutta la Geneologia suddetta, per illustrare con un'Albero di tanti, e tutti ragguardevoli Ascendenti la Nobiltà di questa Matrona, come degna d'immortal nome. Vedova ella era di un certo Manasse morto in Betulia sua Patria per infocamento di Capo, preso sotto il Sole ardente in occasione di assistere a' famigli, che uni-

(3) ibid. 2. 3. vano i Manipoli dell'orzo mietuto. Ma i Settanta esprimon di più, che egli fosse della stessa Tribù, ed assistesse a tutte le Messi del Campo di Betulia, qual General Presidente di tali faccende (usandosi quella Prefettura appresso gli Ebrei, per testimonio di Giuseppe 4, che favella d'un certo Eubuzio Decadarco incaricato di quest'

impiego). Con dolore atrocissimo il Capo rivolse a sua Casa in Betulia, ove morì, e fu sepolto co' suoi Maggiori.

2. Erano già scorsi dalla sua morte 3. mesi, per tutto il qual tempo Giudith seguì, come in atto di duolo fedele, ad abitar rinchiusa in Gabinetto, fattosi a questo fine aggiustare nel più alto di sua Casa, ed ivi colle sue Donzelle passava in divoto raccoglimento i restanti suoi giorni con cilicio d'intorno ai lombi, e con digiuno continuo, eccettuati solo i Sabbati, le Nomenle, o come aggiungono i Settanta, anche gli Antefabbati, e anteneomenie, e l'altre Feste della legge, benché fosse ella ricchissima per la pingue eredità lasciatale dal marito, con molta famiglia, quantità d'armienti, e di greggi, e nulla men bella fosse, e di eleganti avvenenza, che in altre sarebbe stata la consigliera di nuovi sponsali.

(4) ibid. 5. 6. 7. Per tanto tempo, e con tale esercizio se la preparò la Sapienza alla impresa presente, e la fece con quel ritiro d'orazioni, e penitenze avanzare cotanto nella Divina adesione, che poté ora sfoggiare una fede, e confidenza in Dio la più eroica, e che sorprende.

3. Avea già ella un gran nome di virtù appresso tutti, nè alcuno parlavane senza lode. Ora quand'ella intese la promessa fatta da Ozia al popolo, di arrendersi al nemico dopo il 5. giorao, concepì uno sdegno di grande zelo, con cui mandò a pregare i Duci, Cabri, e Carmi, acciocchè volessero portarsi da lei, ma non solamente vi andarono questi, ma Ozia pure, come si raccoglie dal verso 28. a tutti i quali fece le giuste doglianze, e con autorità, che le conferiva l'inspirazione, disse loro 4. Che cosa è questo accordo, a cui Ozia ha dato il suo assenso, di consegnar la Città agli Assiri, qualora nel perentorio di 5. giorni non ven-

- (*) *ibid.* 10. *Venga l'aiuto 1? e chi siete voi, che tentate in tal guisa il Signore? ponendogli legge, e prescrivendogli limite?*
- (*) *ibid.* 11. *Non è questa una risoluzione, che impetri misericordia, ma tutto all'opposto vale ella solo a provocare il Divino sdegno, e ad accenderne il furore.*
- (*) *ibid.* 12. *Come? Poi avete fissato il tempo alla di lui Misericordia, e le avete determinato a vostro capriccio il giorno 4?*
- (*) *ibid.* 13. *Per nostra gran sorte abbiain di buono, che il Signore egli è pien di pietà, e di pazienza, nè si turba, o commove per ira, come gli uomini: approfittiamoci di ciò col pentirsi tantosto del gran trascurso, ed imploriamone a calde lagrime il perdono. Umiliamo d'avanti a lui l'anime nostre, sottomettendole con adorante rassegnazione all'imperferntabile suo volere, e costituiamoci al suo cospetto collo spirito tutto contrito, e ravveduto, quai servi disposti ad ogni suo destino, non più arditi, quai fummo in far noi da Padroni, e da Legislatori di sua Misericordia 1.*
- (*) *ibid.* 14. *diciamogli con filiale, e rassegnato pianto pregandolo, che ci voglia, come gli è grado, soccorrere, e siccome siamo tutti soffriva, e conturbati per la minaccevol superbia de' nostri Nemici; così abbia a ridondare a nostra gloria, e trionfo l'esserci al nostro Dio umiliati 6, giacchè pure con migliore consiglio non abbiain noi seguite l'orme de' rei nostri Antenati peccaminose, e ribelli, di lasciare il nostro Dio per seguir Numi Stranieri, per la quale infedeltà furono giustamente rilasciati le 10. Tribù, e Manasse alle nemiche spade sarrine rapine, bersaglio di confusione; noi all'incontro già non conosciamo altro Dio 7. Aspettiamo pure con umiltà senz'arrogarci arbitri superbie, farà egli, che i Nemici invece del nostro sangue abbiano a riportar l'afflizione, che a noi destinarono: egli stenderà al suolo tutte le Genti, che si*
- alzano contro di noi, le spoglierà d'ogni vanto, e d'ogni onore 1.*
- 4. Orsù fratelli, giacchè voi siete i Capì nel popol di Dio, e da voi pende l'anima, non che la vita, di questi Cittadini, e combattenti, animateli a non temere, e rammentate loro, come pur similmente con gran fortuna furono posti in grandi angustie i nostri Padri, acciocchè corrispondessero con prove sempre maggiori di lor fedeltà, e vero culto del Signore 2. Debbono pur esser memori, come Abramo fu esercitato con molte tribolazioni, e dopo quelle fu poi fatto il diletto del Signore 3. Così Isacco, così Giacobbe, così Mosè, e tutti quegli, che furono più accetti al Signore, dovettero passare per molti affanni, ed angosce, e tra queste mantenerli fedeli 4. Quegli all'incontro, che non accolsero col Divino timore le simili tentazioni, ma trascorsero invece nell'impazienze, o nell'improperj di mormorazioni contro il Signore, si sterminarono da chi sa sterminare i colpevoli, e perirono uccisi da' Serpenti. 5. Quindi non vogliam noi risentirci, nè venire a risoluzioni violente per non durarla quanto a Dio piace, nella sofferenza presente 6; ma consideriamo più tosto d'essere queste penalità supplizj molto minori di quel castigo, che doverebbesi d'nostri peccati, e che ci destinò questa vista, come a servi amati per nostra correzione, ed emenda, e non per nostra rovina, e perdizione 7.*
- 8. A parlata sì efficace, ed istruttiva rispose Orza d'un sentimento co' Duci presenti: Sono tutte verità certissime le che hai dette, nè si può a tuoi accenti opporre minima eccezione 8. Prega per noi; poichè sei una santa Donna, e temi veramente il Signore 9. Ripigliò tosto Giuditta: Siccome voi ricomescete d'essere d'inspirazione del Signore, quanto v'ho detto; così accettate pur per del Signore, e lo vedrete essere sì*

milmente il consiglio, che ho già preso: sol lo pregate, acciòchè gli dia il buon

(1) *ibid.* 30. *succesio* 1. *Voi questa notte m' attenderete alla Porta della Città, ed io uscirò colla mia serva: voi non avete a far' altro poi, se non che pregare, che sic-*

31. *come diceste, in 5. giorni voglia il Signore volger l' occhio pietoso verso il suo popolo d' Israele.*

(2) *ibid.* 32. *Nè voglio mi ricerchiare ciò, che io sia per fare: desidero solamente, che fin' a tanto, che io non vi porti alcuna nuova, non si faccia quivi altro, che pregare per me il Si-*

[3] *ibid.* 33. *gnor Dio nostro* 1. *Ozia con gli altri rispose: Va pure in pace, e il Signor sia teo per vendicarsi de' nostri Nemici. E contento si essò, che gli altri Duci della risoluzione, che come da Dio ispirata non poteva esser più fausta, si licenziarono per attenderla quella notte alla Porta della Città, che conduceva al Campo, come avea loro comandato.*

III.

1. Giuditte ritornò al suo Oratorio, si vestì di Cilicio anche esteriore, e si sparse di cenere il capo, e con quegli atteggiamenti di penitenza, prostrata d' avanti al Signore si pose a piangere al suo cospetto, e a dire: *Signore Dio di Simeon mio Padre, e Patriarca, a cui desti la spada da vendicar ne' Stranieri, che violarono la vergine sua sorella, l' affronto, ed ignominia ricevuta cedendo in sua preda, e degli altri figliuoli di Giacobbe, quelle loro mogli, e figlie in cattività col bottino intero della Città di Sichem, da ripartire a i suoi servi, che zelarono per tuo onore, soccorri di grazia Signor mio Dio alla tua Vedova*

(4) *Judith.* 1. 2. 3. *4. Fu colpevole, e per molti capi quell'azione di Simeone, e di Levi contro i Sichimiti, e in guisa, che per tal motivo il Padre Giacobbe non benedisse in morte ai detti suoi due figliuoli, detestandoli anzi, e maledicendoli appunto per quel fatto si*

indegno 1; Ma qui Giuditte fa sol' (1) *ut Gen.* 1. 2. *argomento sulla felicità di quel successo, la quale fu per Divina assistenza; poichè il Signore per vendicare la reità di quel Principe, e di quella Città impudica fece riuscire ai detti due figliuoli di Giacobbe la difficilissima impresa, di uccidere essi soli con pochi famigli segua tutti quel popolo, e maschil sesso senza riportarne tampoco una ferita: e forse anche Simeone, benchè realmente commettesse un'azione sì proditoria, ed ingiusta, pensò di accingersi ad un'assunto di zelo, e di Vendicatore Ministro dell'Altissimo; onde potesse poi dire Giuditte, che esso co' suoi seguaci: zelaverunt zelum tuum, quanto al loro fine, ed interiore giudizio.*

2. *Tu hai disposte,* segui ella a dire in sua orazione al Signore, *le cose antecedenti con prevederne, e determinarne, quanto ne debba seguire, nè altro addiviene, che ciò hai voluto, essendo* (1) *Judith.* 1. 2. 4. *le tue vie già preparate a quanto ha da succedere, ed ordinandosi dalla tua provvidenza, che ha per fine l' adorabile tua gloria, tutti i tuoi Giudizj, e Decreti. Deh, o Signore, uno sguardo indirizza sull' accampamento degli Assirj similmente, come ti degnasti di lo vibrare contro l' Esercito Egizio, allorchè correva dietro, e in traccia degli Ebrei tuoi servi pien di fiducia ne' molti suoi Cocchj, Cavallerie, e nella gran Moltitudine de' suoi combattenti.*

3. *Col solo fissare il tuo occhio, in quelle* (1) *ibid.* 1. 6. *truppe altiere le facesti stancar sotto le tenebre, che la Nube seguace d' Israele in loro ostendeva, finchè s' avanzarono senz' avvedersene, a porre il piè nel profondo svelato del Mare, di cui l'acque finalmente l' oppressero* 4. *Lo* (4) *ibid.* 7. 2. *stesso avvenga pure a costoro, o Signore, poichè presumono, e si gloriano nel grande numero di sue truppe, ne' molti Cocchj, nell' aste lunghe ferrate, negli scudi*

(1) *ibid. 9.* scudi, e frecce, e lance loro 1. E non fanno, anzi sapendolo ripitan per nulla, esser tu il nostro Dio, che fin da principio mandasti a male le guerre, che si cimentarono contro di noi, e che di Signore, val'a dire, dell'unico Sovrano, e Dominatore di tutt' il Mondo, egli è il tuo nome *

(2) *ibid. 10.* 3. Alza, come per il passato, il tuo braccio invito, e rintuzza colla tua maggiore la virtù, e forza loro, che venga a cadere sotto il tuo sdegno ben giusto, giacchè minacciano di contaminare i tuoi Santi luoghi, di profanare il Tabernacolo del Santo tuo nome, e di recidere, e roversiare a terra colle loro spade le corna del tuo altare 3. E tu fa invece, che anzi colla medesima loro spada s' abbia a troncare, e stendere al suolo la molta loro superbia 4.

(3) *ibid. 11.* Fa, che gli occhj del lor Generale s'isati in me divengano il laccio, con cui io lo arresti, e lo privi di moto, acciocchè non si accolti alla nostra Città, e tu per mezzo di mie labbra animate da te di veggio, e di maniere di amore, lo percoti, ed uccidi col renderlo prosciso, e addormentato bersaglio del mio braccio armato di sua spada 5.

(4) *ibid. 12.* Ed infillami nel cuore un coraggio, che non vacilli, una costanza d'animo, con cui non mi sgomenti quell'aspetto terribile, ed una pronta risoluzione di percolerlo 6. E sarà questo un fatto di gloriosa, e indelebile rimembranza del tuo nome, dell'averlo abbassato, ed umiliato tra morti per man d'una femmina 7.

(5) *ibid. 13.* La tua virtù, o Signore, non consiste ella già, come la scarla degli uomini, in molta gente, nè il tuo volere per dar' effetto ad ogni nuovo ente, o qualunque più mirabile, e onnipotente operazione, abbisogna dell' azione, o della forza de' Cavalli: Tu non guardasti mai di buon'occhio i superbi, bensì degli umili, e manifesti ti piacque mai sempre

(6) *ibid. 14.* Porazione, ed il ricorso 1. Del Signore, che sei de' Cieli, Creatore dell'acque, che ne riempiono il vasto seno, e Signore di tutte le Creature, esaudisci questa povera supplicante, che nella tua misericordia confida 2. Ricordati, o Signore del tuo testamento, e promessami parole in bocca, e consiglio in petto, affinché la tua Casa si conservi inviolata, e indenne nella propria santità, e tutte le genti conoscano, che tu sei Dio, e non ve n'è altro fuori di te, e ne venga perciò più propagata la verità, e la gloria.

(7) *ibid. 15.* 1. Terminata la fervida orazione; eccola già invigorita d'infuso spirito, intraprendente, e risoluta. S'alza da terra, chiama la serva, scende nelle stanze, scioglie il Cilicio, depone gli abiti vedovili: poi si lava, e si unge co' balsami più odorosi, si fa dividere il Crine, si adatta la scuffia [cioè, un ornamento, di cui ufavano le Matrone, simile alla mitra], si attornia le velli più brillanti di sua gioventù, si fa calzare i piedi co' sandali più vezzos, e adornare il collo di auree catenelle figurate a guisa di gigli, veste le braccia di eleganti manette, raccomanda alle orecchie pendenti in gioielli, ed alle dita brillanti anelli. Si adorna in somma nelle maniere più vaghe, ed il Signore le aggiunge uno splendore, e venustà sorprendente, giacchè non per vile concupiscenza si compone ella così, nia per virtù, e zelo del Divino onore; e perciò il Signore le accrebbe la bellezza in guisa, che a tutti gli occhj compariva d'una mirabile, e singolare avvenenza 4.

2. La bellezza di sua natura non move ad amor disonesto, e massime s'ella venga ornata da infuso splendore, aggiunto da Dio; mentre all'ora, quanto ne infiamma un caso, e vir-
tuosa

(1) *ibid. 16.*
(2) *ibid. 17.*
(3) *ibid. 18.*
(4) *Judith, x. 1-2 ad y.*

fuolo, altrettanto al vizioso resistè, ed impone verecondia, e contegno. Tanto avverrà dopo la Risurrezion nella Patria, e tanto accadeva nello stato dell'innocenza. Sebbene oggi dopo lo scompiglio lasciato dalla colpa originale si esponga agli occhi inferni sempre mai con pericolo de' riguardanti; tuttavia qualora la perfezioni il Signore con quell'aria celeste, e con que' raggi di casta maestà, che si degno tal volta di comunicarle per gli alti suoi fini, ne viene arrestata in guisa l'immaginazione ammirata, che in que' raggi ricreasi, come l'Aquila in quei del Sole, nè da luogo a brame maggiori, e molto meno all'indecenti, che portano in fronte l'infamia, e la marca di riprensibili, ed ingiuriose. Ed in fatti chiunque in vago aspetto scorre colla licenza di pensier impudico, dà con questo a conoscere, che della bellezza mirata non si soddisfa appieno; e perciò quando questa sia perfetta, e sorprendente, mercè un vezzo, che dalla natura non può tutto avere, ma solamente dall'Autore di essa, non deve promuovere mal movimento, nè brama impudica; ma d'essi il rimirante sentir sorpreso, e quasi legato nel cuore ad amarla con atti, che non portin seco demerito, nè confidenza ingiuriosa, ma siano di ossequio, e di tutta propensione in obbedirle, e giovarle. Tali vedrem, che furon gli affetti, che la vaga Simeonita produsse nell'esercito Assirio, e nel cuore del Generale.

3. Uscì adunque di Casa con sì speciale prefidio di luce Sovrana la ornata Matrona seguita dalla sua serva, che portava un picciolo utre di vino, un vaso d'olio, farina d'orzo arrostito, masse di fichi, pane, e formaggio, il viatico necessario in somma per l'alimento di solo quattro giorni.

Giunta alla Porta della Città vi ri-

trovò Ozia con gli altri Duci consapevoli, che già l'attendevano, i quali in rimirla rimasero ammirati della sorprendente avvenenza, e senza interrogarla secondo l'accordo la lasciarono passare con dirle solamente: *Il Dio de' nostri Padri ti dia grazia, e buon incontro, avvalorì ogni tuo consiglio, s'abbia sopra di te a gloriarne Gerusalemme, e nel ruolo immortale de' Giusti, e de' Santi il tuo nome s'abbia a risporret.* Ed altri, che ivi si ritro-

4. Scendeva già dal Monte, su cui la Città esisteva, sul finir della notte, e nel farsi del giorno se le fecero incontro gli esploratori Assiri, e la fermarono: *Où donde vieni, le dissero, e dove te n'vai?* Ella rispose: *Io son figlia degli Ebrei, da lor m'en fuggo, mentre preveggo ciò, che ha da esser; hanno da cadere sotto le vostre spade, e divenir vostra preda, giacchè con ispregio non han voluto sottomettersi volontarj, e procacciarsi con ciò qualche pietà; Quindi io ho pensato tra di me stessa, e risoluto, dicendoti: Me n'andò alla presenza di Oloferne, per gli scoprire i segreti loro, e dirgli da qual parte potrà più facilmente impadronirsi della Città senza la perdita pur d'un solo dell'esercito.* Assirio 4.

5. Siccome lecite son contro i Nemici le insidie, non avendo essi tampoco alla vita propria alcun diritto contro i provocati, se giusta sia di questi la causa, e più se protetta dalla

(1) ibid. 5. 4.

7. 8.

(2) ibid. 9.

(3) ibid. 10.

(4) ibid. 11.

12. 13.

(1) Judith.
1. 5.

Divina legge, e da santo zelo, come la presente degli affediati; così a mio credere si persuase la Santa Eroina, di potere senz'alcuna colpa fingere a quelle guardie intenzioni contrarie alle vere, che nudriva nel cuore, e di non esser tenuta con coloro alle leggi dell'umano commercio, ch'esserebbe la schiettezza del favellare, come opposto in tutto all'inimicitia; onde fu bensì debolezza, ed errore degli Assiri in prestar fede ad una figlia de' loro Nemici, non fu d'essi errore, o delitto, l'impostura loro appoggiata. Tuttavia non si possono dire d'ispirazione le riferite, e simili buglie, che articolo indi ad Oloferne, benchè ne fosse il fine, e l'impresa, di procurare la decollazione di quel Generale per quelle vie, che il Signore gli avesse aperto: Concorse egli solo alle suddette finzioni colla permissione mercè la buona fede dell'operante, che la rendeva immune da formale peccato, e con proteggere la persona da mal successo. S. Agostino però vuole al tres, che quanto Giuditta disse, fosse vero, benchè si avesse da' suoi Nemici a capire al roversio: Vero è, ei dice, che fuggiva ella dagli Ebrei, in quanto che se ne allontanava: Vero era pure, che secondo le cause naturali doveano quegli cader loro nelle mani, il che prevedeva col naturale discorso, benchè coll'illuminato prevedesse l'opposto. Finalmente avea ella pure intenzione di scoprire ad Oloferne alcuni segreti degli Ebrei, cioè, la gran sete, che pativano, per mezzo della quale gli avrebbe oppressi, e vinti senza perirvi un suo soldato, qual'ora il Signore non gli avesse frastornato il consiglio, com'ella per solo Divin Lume sapeva.

quali rimasero mezzo effatici nel rimirare con stupore la gran beltà, che gli sorprende, e le risposero, come congratulandosi: *Avete salvata la vostra vita colla presa risoluzione di scendere, e gettarvi a' piedi del nostro Padrone.* 1. *Anzi vi sappiamo dire, che egli in sul vedervi al suo cospetto vi farà accoglienza nel più intimo del suo cuore, a cui sarete gratissima.* 2. Anche costoro aveanle ad assicurare quel buon'incontro col Generale, che il Signore gli avea dato a sperare, per vie più avvalorarla all'impresa. La condusser per tanto ad Oloferne (aggiungono i Settanta, in Cocchio insieme colla Serva coll'accompagnamento, e scorta di cento soldati; siccome pure, che nel passar tra le squadre, dicevano que' soldati, e quegli Officiali, che se le affollavan d'attorno, per vagheggiarla: *Ben giusto è, che per l'acquisto di sì vaghe Donzelle noi combattiam contro gli Ebrei, e non ve ne lasciamo pur uno nell'Universo, affinchè col Capitale di Donne avvenenti cotanto non ingannino tutt'il Mondo, e se ne faccian Padroni.* Leggesi parimente nella stessa versione, che avvisato Oloferne della vaghissima preda, e visita, tutte le di lui guardie, e corteggio le facesser nobile incontro, ed Oloferne di mezzo a molte lampadi d'argento si facesse ritrovare nell'atrio del Padiglione sotto ricchissimo Conopeo 3. Giunta, che fu al Padiglione, e passata parola, fu introdotta 4. Ed ecco nel primo entrare preso dalla brillante catta beltà Oloferne (egli è ben gettato a buon conto il primo laccio agli occhi della preda) 4. I Circostanti, gli Officiali, e per fino i Satelliti si posero a dire in lode della venuta presenza: *Chi sprezzerà il popolo Ebreo dotato di donne sì eleganti? Dovressimo, se non altro per queste, combattere contro loro.* 5.

(1) ibid. 14. 15.

(2) ibid. 16.

(3) ita 122.

(4) ibid. 16.

(5) ibid. 18.

(1) D. Aug. Lib. de Mensacis.

6. Rispose ella dunque nella maniera suddetta agli Esploratori Assiri, i

S. VI.

La Storia di Giuditta dalla prima accoglienza di Oloferne fino al trionfo e morte di Giuditta.

I.

L'Ebreo Eroina veduto appena il gran General, che sedeva sotto una sontuosa Cortina di porpora, e d'oro intrecciato di smeraldi, ed altre pietre preziose, e fissatogli nel volto il primo sguardo assalitore gettosì a terra in espression costumata di ossequio: ma tosto a cenno d'Oloferne tutti i di lui servi d'attorno diederle braccio, e la rialzarono su de' piedi.

(1) ibid. 19.
30.

Oloferne fu il primo a confortarla, e a dirle: *Sta di buon'animo, ne abbia il tuo cuore alcun timore; mentre io non ho mai fatto nocumento a chiunque a scello di assoggettarsi a Nabuccodonosor, e se il tuo popolo non mi avesse spregiato colla resistenza mediata, non avrei mai contro di lui alzata la mia lancia.* Or dimmi per qual cagione ti sei ritirata da esso, e

(2) Judith. risolvesti di venire da me? Giuditta rispose: *Accogli o Signore gli accenti della tua serva, di cui se ti sarà grado di seguire il consiglio, il Signore farà teco a perfezionare l'impresa.*

(3) ibid. 4.

Comincia in sì bel modo a predicargli il vero Dio, proponendoglielo per Protettore della bramata Vittoria: seguit poi a dire: *Vive Nabuccodonosor Re della Terra, e vive la sua potenza in te, che sei mandato a castigare gli erranti; poichè non solamente servono a lui gli uomini, ma le Fiere pure del campo.*

(4) ibid. 5.

cioè, giuro per Nabuccodonosor, e per la virtù del suo esercito, qualmente al tuo Re suddetto servono non solo gli uomini, ma le Fiere medesime. Fu lecita l'adulazione essendo da persona nemica da non crederci, e giurò senza giurar cos'alcuna; giurando per Nabuccodonosor,

e sua virtù, che per essere contro Dio, non era virtù, ma inganno.

2. Proseguì sullo stesso tenore a dire: *Già è nota a tutte le genti l'accortezza del tuo spirito, o gran Generale, ad ogni secolo si è fatto palese, cioè a tutt'il Mondo, come leggono i Settanta, qualmente tu solo sei il buono, e capace d'ogni grande impresa, e quello, che tutto può ne' di lui Regni, e la tua disciplina militare in tutte le Provincie si predica.*

(1) ibid. 5. 6.

Nè si ignora, quanto abbia detto Achiorre, nè ciò, che hai tu disposto, che gli avvenga:

(2) ibid. 7.

e consta a noi similmente, che il nostro Dio egli è sì offeso da' nostri peccati, che ci ha fatto intimare da' suoi Profeti, di volerci abbandonare in mano de' nostri Nemici. Quindi è, che sapendo i figliuoli d'Israele, di avere offeso il suo Dio, furono al tuo sol comparire assaliti, e sopraffatti da un gran timore di te: e qui ella insinua la Fede del suo Dio, asserendo, che di suo castigo sia per esser la Vittoria degli Assiri contro Israele: soggiunse pure:

(3) ibid. 8.

Oltre ciò devi sapere, che detto popolo egli è afflittissimo dalla fame, e dalla sete, e già si danno tutti per morti a cagione dell'acque loro sottratte; di modo che hanno ordinato di uccidere le loro pecore, per averne il sangue: questa fu altra buglia atta a vieppiù far riputare colpevoli d'avanti al Signore tutti i rinchiusi di Bettuglia, atteso il rigoroso divieto di loro legge, di non bere sangue.

Più, aggiunse ancora: *Le cose stesse confagrate al Signor suo Dio, quali proibì di toccare tampoco, cioè, il formento, vino, ed olio a lui dedicato, son già in procinto di consumare, quando non dovrebbero ardir di neppure toccarle, senza essere mondi almeno dalle mogli.*

4. Operando essi in tal guisa, e con tal reid verso il suo Dio, egli è certo, che saran dati in vita.

(4) ut 1. Reg. xxi. 3. 4.

(1) *ibid.* 10. *ostabilmente allo scempio* 1.
12.12.

3. Forſi però ſi fatti penſieri, e tentazioni entrarono in capo degli Aſſediati ſotto la diſperazione della ſete, e propoſero di ordinare, che ſi ſvenafſer le pecore per diſſetarli nel loro ſangue, e di metter mano altresì per la fame alle oblaſioni, ed all'alimento del ſacro miniſtero: Tanto aſſer ſiſce il Greco Teſto, cioè, che aveſſero determinato di cibari delle carni, e cibi interdetti, e che di ciò ne mandafſero a chiedere il permiſſo al Sane-drio in Geruſalemme, coll'averne però avuta la negativa. Giuditta accuſò queſti peccati di mente, i quali ſarebbero ſtati puniti ſeſeramente dal Signore collo ſcempio da eſſa aſſerito, qual'ora non ſi foſſe placato alle di lei orazioni, e penitenze, ſiccome di tutti i buoni, le quali non volle rivelare al Nemico, per non farlo ricadere nelle beſſime proferite nell'eſpulſion di Achiorre.

4. Conchiuſe poi il ſuo dire così: *Avendo io tua ſerva conoſciuti ſi grandi exceſſi, forſi per rivelazione avuta nelle ſue private contemplazioni, mi ſono da eſſi allontanata, anzi mi ha ſpedita coſtì il Signore, acciocchè di tali coſe ti avviſaſſi, cioè delle traſgreſſioni denunziate, e dello ſdegno del Signore, che ti havrebbe dato in preda quel popolo, ſe non ſi foſſe placato per le orazioni, e penitenze, che non ti voglio dire, e ciò affinché ti diſponghi a credere in lui unico Onnipotente, per la qual converſione io ſono ſtata ſpedita; Imperciocchè io tua ſerva adoro il vero Dio ora pure d'avanti a te, dove ſono, ed avrò queſta tua ſerva il permiſſo, di uſcire a ſuoi tempi in diſparte a fargli orazione.* Ed egli ben mi dirà, quando ſarà il giorno, in cui ſarà per render loro il ſio del peccato, e verrò ad avviſartela, e ti potrà condurre per mezzo di Tom. F.

(1) *ibid.* 12.
14.

Geruſalemme, ed avrai tutto il popolo d'Iſraele, come tante pecore ſenza Paſtore, non avendo ora Re, che lo dirigga, ma ſolo aſpettando la pubertà d'un fanciullo, nè larrard contro di te neppure un cane, ſi tranquillo, e ſenza la minima reſiſtenza ſarà il tuo ingreſſo: *Tutte le quali coſe mi ſono ſtate dette dalla Provvidenza di Dio, il quale per eſſere ſdegnato contro Iſraele mi ha però mandata ad annunziarle a te.*

(1) *ibid.* 14.
16.17.

5. Piacque ad Oloferne, ed a' circollanti il diſcorſo della Matrona, e n'ammirarono tutti la politezza, e ſapienza; onde dicevan l'un l'altro: *In tutta la Terra non v'è Donna ſimile, o nella gravità dell' aſpetto, o nell'avenenza del volto, o nel ſenno del dire.* Ma ciò che più conta, le riſpoſe Oloferne, come ſiegue: *Ma ſatto bene il Signore, che ti ha quā mandata prima del tuo popolo per darmelo nelle mani.* Molto buona ella è pure la tua promeſſa, e ſe il tuo Dio mi farà ciò ſortire, ſarà ancora il Dio di me, e tu ſarai ingrandita nella Corte, e Caſa di Nabuccodonosor, e ſi celebrerà per tutto il Mondo il tuo nome con gloria 4.

(1) *Judith.*
21.18.19.

(5) *ibid.* 104

Nella qual riſpoſta dobbiam ammirare lo ſtratagemma dalla Provvidenza uſato, per introdurre la credibilità del vero Dio in colui, che alla prima predication di Achiorre ſi moſtrò ſi alieno, e mal diſpoſto. L'amore infinito, che ha tutto l'impegno per la propagazione della verità ſalutata, e per la converſione d'ogni ragionevole ſua creatura, die di piglio a queſto ſecondo ripiego, di fargli preſentare novamente la propria propoſizione col garbo da ſe raccomandato, e geniale della più vaga delle Donne, perchè adornata altresì da ſplendore inuſo, co' quali mezzi giunſe al primo acquiſto d'una almeno condizione di ſubſiſtione al converſiſi. Reſta

(4) *ibid.* 105;

vedere se a questo primo lume corrispose il Gentile. L'andaremo osservando nel progresso di questa Storia.

II.

1. Ordinò Oloferne, che la Matrona fosse introdotta nelle stanze, e ricetti più nobili del Padiglione, dove avea i tesori, e le cose più estimabili, e dichiarò, che quello dovesse essere il di lei appartamento, assegnandole un trattamento di laute vivande, di cui sarebbe imbandita ogni giorno

(1) Judith.
xii. 1.

la di lei mensa. Ma Giuditta accudì prontamente all'indennità de' suoi propositi, quali erano, di cibo penitente, e conforme alla sua legge; e disse: *Non potrò io per ora usar de' cibi, che m'hai destinato, affinchè non incorra una gran colpa, e reità verso il mio Dio, essendo i cibi de' Gentili per lo più Idolotici; mangerò invece*

(2) Ibid.

di queste cose, che meco ho portato. Tutto va bene, ripigliò Oloferne, ma

(3) Ibid.

quando poi ti finirà questa picciola provvisione, che ti daremo all'ora? Giuditta francamente rispose: *Vive la tua anima, o Signore, che la tua sfera non darà fine a questo scarso viatico prima, che il Signore non adempisca per mio mezzo a quanto ho nella mia idea; il che pur troppo era vero, ed Oloferne non intendeva.* Bene, si condusse adunque nella ricchezza assegnatale, e nell'entrarvi chiedette al Generale Albergator, si cortesie, la permissione di uscirne la notte, e pria del giorno a fare orazione al Signore: Il che pur le concesse ordinando a cubicularj, di lasciarla, per tre giorni entrare, e uscire a di lei

(4) Ibid.
1. 6.

piacimento, ad adorare il Signore. 4. Cominciò adunque ad uscire di notte, e si portava ad una delle Sorgenti della Valle di Bettulia, ove lavavasi le mani, e piedi secondo il rito Ebreo, allorchè uscivano da qualche piazza, o luogo frequentato da Gen-

tili, indi come purificata mettevasi in orazione d'avanti al Signore pregandolo di bene assisterle, e dirigerla, acciocchè le riuscisse di liberare il

(5) Judith.
xii. 7. 8.

popolo: Ritornava poi al Padiglione, ove si tratteneva con tutte le circospezioni della legge, per non incorrere legale immondezza, sino alla seguente sera, quando solo prendeva il cibo. Per tre giorni continuò le

(6) Ibid.

stesse andate a tenore dell'avuto permesso: ma nel quarto Oloferne ordinò una gran cena alla famiglia, e disse a Vagao suo eunuco: *Va a persuadere alla Ebreica, a donarmi uno spontaneo suo consenso di mero abitare di letto, essendo di sione appò degli Asirj, che giunga una femmina a schernir l'uomo, con far sì, che ne vada esente, ed intatta.* 4. Ah legge esecranda, e che ben fa conoscere la disol-

(7) Ibid.

tezza, che accompagnava il rito Gentile, perciò si acclamato!

3. Vagao portosi all'offizio imposto con Giuditta, e le disse: *Non abbiate o buona figlia alcuna difficoltà ad abitare col mio Signore, per esser da lui sempre più onorata, nè a mangiare, e bere allegrementemente con esso.* 5. Fu quello un aperto invito al Matrimonio, che in que' tempi non richiedeva altra solennità oltre il libero consenso d'entrambi col patto di perpetua società, quale pure accennossi dalla parola di abitare, e dall'altre espressioni, *ut honorificetur ante faciem ejus, ut manducet cum eo, et bibat vinum in jucunditate.* 6. e dalla

(8) Ibid.

(9) Ibid.

risposta di Giuditta, che già riferisco. III. 1. Sicura ella della Divina assistenza intorno alla di lei castità, ed avvertendo, che il negare sarebbe stato di maggiore scandalo, che il fingere un pronto consenso già preveduto con Profezia per inutile, e senz'effetto, e che anzi avrebbe così tolta la colpa

all'indomita concupiscenza di Oloferne eccitata in lui dalla sola sua libidine, rispose subito con dissimulata rassegnazione, e disse: *E chi son' io, che m'abbia ad opporre al mio Signore? Farò quanto par bene, ed ottimo agli occhj suoi, ciò che a lui piacerà, farò mai sempre per me l'ottimo da farsi in tutti i giorni di mia vita*, giacchè dovrò seco abitare sino alla morte (es-

- (1) *ibid.* 13. sendo questo un matrimonio) 1.e tantosto, instando appunto la cena, s'alzò, e chiamata la serva si attornì il vestito di dicerimonia, e si presentò sollecita ad Oloferne, il di cui cuore in vederla risenti un'insolito scotimento di gioia, mentre già tutto ardeva del (2) *ibid.* 15. di lei amore a, ele disse pien di contento: *Orsù, sediti ormai alla gran cena allegramente, e bevi con gioia; poichè hai incontrata buona grazia* negli occhj miei 3, ed ella con disinvoltura rispose: *Si Beverò, o Signore, essendomi dilatata in quest'oggi l'anima mia più, che in tutti i giorni* (4) *ibid.* 18. decorfi di mia vita 4.

2. Nell'esecuzione però mangiò ella bensì, e bevette in compagnia dell'invitante, ma de' soli cibi, che aveale (5) *ibid.* 19. preparata la serva 5. Poco ciò importava ad Oloferne, avendo conseguito il principale consenso della di lei società, in cui solo pensava tra le vivande, e quindi fors'anche non abbado allo scherno, o non volle, quanto a ciò farle importune istanze ateso il timore, ch'ella manifestò sin dal primo giorno, di usar d'altri cibi; Sicchè potè ella protestare ancor tra le solennità del convito a tutti quegli Offiziali la sua fedeltà all' Altissimo, e con quell'Eroico dispreggio degli umanitanti, e rispetti viepiù assicurare il vicino favore superno alla impresa già intradata. Oloferne intanto rilatiate le briglie al piacere per l'allegrezza dell'acquisto della nuova sposa, andò bevendo fuor d'ogni mi-

sura, e più di quanto avesse mai fatto a' suoi giorni, e con gareggiante intemperanza bevettero similmente, senza riguardo alle proprie forze i lieti commensali, e fer vi 1. Alleggeramente pure.

[1] *ibid.* 10.

3. Fattosi tardi licenziaronsi tutti per le proprie tende, e Vagao chiuse la stanza di Oloferne già coricato con lasciar dentro Giuditta colla sua serva a. Ma Oloferne v'era, come se non vi fosse, disteso nel suo letto, e profondamente sopito nel vino. Bella disposizione per l'intento, o Giuditta: Or bene; Ordina ella alla serva, che aperto destramente l'uscio n' esca al di fuori, per gli stare d'avanti osservando, se nian s'accostasse 3. Rimasta dunque ella sola appreso d'Oloferne, e d'avanti al di lui letto ritta in piedi fece breve orazione al Signore con lagrime, e movendo con silenzio le labbra disse 4. *Avvalorami o Signore Dio d'Israele, e riguarda in questo punto con protezione l'impresa di mie mani, siccome hai promesso a me in orazione, di sollevare dal presente timore la Città di Gernsalemme; così possa io ora compiere, quanto ho pensato mercè la mia Fede in te solo 5.*

(2) *Judith.* 11. 1. 3. 5.

(3) *ibid.* 5.

(4) *ibid.* 6.

(5) *ibid.* 9.

4. Ciò detto s'accostò alla Colonna del capo del Letto, d'onde pendeva la Daga dell'addormentato, la scioglie da suoi legami, e cavatala dal fodero, afferra colla sinistra la di lui chioma, e ripetendo al Signore l'invocazione: *Avvalorami in questo punto Dio Signore*, gli scaricò col ferro impugnato due gran colpi nella cervice, e gli staccò il Capo dal Busto. Indi sviluppato tantosto il Conopen dalle Colonne, e levatolo ne involse con esso il Capo 6. Il tronco poi roversò giù dal letto al suolo 7: Il che non sarebbe accaduto all'infelice estinto, se a' primi lumi, che lo fecer disporre a promettere la sua Fede all' Altissimo con condizione di quel successo, che

(6) *ibid.* 8. 10. 19.

(7) *ibid.*

avea appreso dalle parole di Giuditta, gli avesse corrisposto altrimenti, che coll'intemperanze, e brame impudiche.

IV.

1. Ma non c'è tempo da perdere: Giuditta indi a poco, e dopo rasciugata da ogni stilla di sangue, e rese grazie al Signore, uscì, e consegnò alla serva il tescchio involto, facendoglielo ascondere nella bisaccia, in cui avea portato il viatico: E senz'indugio s'incamminarono ambedue secondo il consueto delle tre altre notti precorse, come se altra fiata si portassero a far la solita orazione; e quindi potero uscire dal campo senz'essere molestati, o interrogati tampoco, e girata la Valle di Betulia si presentarono alla Porta della Città, e prima vedute Giuditta da lungi le Guardie delle Mura disse loro: *Aprite tosto le Porte; poichè il Signore è con noi, ed ha mostrata la sua virtù ad Israele* 1. E incontanente riconosciuta dalle Guardie la di lei voce chiamarono i Duci, e Anziani della Città, i quali frettolosamente corsero ad incontrarla, e sparsa subito la nuova tutt' il popolo, che già l'attendeva dal minimo sino al maggiore, prese la stessa via, confortatissimi tutti; poichè già avevano cominciato a dare ascolto al timore, che

(1) *ibid.* 11.
12. 13.

(2) *ibid.* 14.
15.

(3) *ibid.* 16.

(4) *ibid.* 16.
17.

non fosse ella già più per rivolgere a. Si accefero delle torcie, ed introdotala le si pose d'attorno, e ed essa in mezzo alla gran turba avida delle contesse salì in luogo eminente, e sotto segno di silenzio si pose a dire:

2. Lodate il Signor Dio nostro, che non lasciò in abbandono quegli, che in lui sperarono, e per mezzo di me sua ancella ha dato effetto alla sua misericordia secondo le promesse prima fatte da me ad Israele: colla mia mano ha ucciso in questa notte il Nemico del suo popolo 4. E tosto assera il Tescchio,

che avea nella Bisaccia, lo cava fuori, e lo mostrò loro dicendo: Ecco il Capo di Oloferne, General degli Assirj e questo è il Zanzaliere, sotto cui dormiva in sua ebbrietà, dove per mano d'una femmina l'ha percosso il Signor nostro Dio! Ah viva pure il Signore, il di cui Angelo m'ha guardata ovunque andassi, o ritornassi, o mi fermassi, nè ha permesso, che la sua serva fosse toccata tampoco da quegli incircconfissi polluti, e senza fedeltà di verun peccato contratta m'ha a voi ricondotta lieta, come sono, per la di lui gran Vittoria riportata, per la mia sottrazione già compiuta, da ogni pericolo, e per la vostra liberazione! Confessate ora con il grand'argomento sugli occhj quegli è buono, e la sua misericordia ella è sempre la stessa in tutti i Secoli 1.

(1) *ibid.* 18.
19. 20. 21.

3. Di fatto tutti ad una voce adorarono il Signore, e dissero all'Eroina: Benedetta ti ha il Signore colla virtù, che ti ha conferito, riducendo per te al niente i nostri Nemici 2, ed Ozia Principe del popolo proseguì le grate lodi soggiungendo: Figlia tu benedetta dal Signor Dio eccelsso sopra tutte le Donne della Terra: Benedetto il Signore, che ha creato il Cielo, e la Terra, il quale ti ha diretta ne' passi al campo, e nella destra a ferire, e troncato il Capo del Principe de' nostri Nemici, ed ha ingrandito in quest'oggi il tuo nome in guisa, che la tua lode non sarà più per partir dalle labbra di quegli, che saranno ricordevoli della virtù dimostrata dal Signore, e dello spreggio di tua vita, che facesti a lor cagione, e riflesso, mosso dalle comuni angustie, e dalla grande tribolazione di tua Nazione, alla cui rovina hai sovvenuto colle tue orazioni, colla tua gran fede, e cimento d'avanti al nostro Dio 3, a tutte le quali benedizioni rispondeva il popolo: *Fiat, fiat* 4.

(2) *ibid.* 22.

(3) *ibid.* 23.
24. 25.

(4) *ibid.* 26.

4. Si chiamò poi Achiorre a riconoscere

feere le Vendette del Signore contro il Superbo, che rigettò la vocazione, presentatagli per sua bocca: e Giuditte gli disse: Il Dio d'Israele, di cui tu desti acostui l'informazione, sì mal ricevuta attestando, che si vendica de' suoi nemici, senza chi gli resista, ha fatto, che costui, che era Capo di quegli increduli, sia

(1) *ibid.* 37. caduto questa notte nelle mie mani 1.

Ed acciocchè tu lo riconosca: Ecco il Tescchio di Oloferne, che ardi spreggiare il Dio d'Israele in solo suo danno, ed a sola ignominia di sua superbia, e ti mi nacciava la morte dicendo: Quando sperato da me sarà il popolo d'Israele, ti farò trapassare allora con spada il

(2) *ibid.* 38. fianco 2. Allo spettacolo di quella veduta Achiorre s'interrizzò d'improvviso orrore, e spavento tale, che cadde in svenimento boccone a terra, ove restò proleso alquanto affannandosi, e respirando con ansia 3. Ma ripigliato poi a poco a poco lo spirito, e ricreatosi col riflesso anche di sua gran sorte, s'alzò dal deliquio, e si gettò a piè di Giuditte, l'ossequiò, e le disse: Benedetta tu dal tuo Dio in ogni abitazione di Giacobbe, e in ogni Nazione, che udirà il tuo nome, sarà glorificato il gran Dio d'Israele Autore del prodigioso tuo

(3) *ibid.* 39.

trionfo 4.

(4) *ibid.* 39.

V.

1. Orsù disse poi Giuditte al popolo: Fratelli miei: Sospenderete questo Tescchio sopra le Mura della Città, e nel primo apparire del Sole prenda ogn'uno le sue armi, ed uscirete tutti con impeto, non come un discende dall'alto piano per non cadere, ma con veemenza, e movimento forzato, e sollecito, come chi si scaglia con risoluzione contro il Nemico cedente 1. Imperciocchè necessariamente gli Esploratori, e Vanguarrie nemiche dovranno a tutta corsa fuggire a renderne consapevole il Generale, per eccitarlo alla battaglia 2. E quando i Duci si faranno portati con

(5) *Judith.*
xiv. 1. 2.

(6) *ibid.* 3.

fretta al Padiglion d'Oloferne, e ritorni veranno involto nel proprio sangue il di lui tronco, verranno per impressione, che mi fa sapere il Signore, sorpresi da infuso timore, il quale farà loro tosto prendere il consiglio della fuga 3. Allora, cioè, in voi vedere, che cominceranno a fuggire, inseguiteli senz'aprensione dando loro alle costie, mentre il Signore ve gli farà cadere sotto de' vostri piedi 4.

(1) *ibid.* 4. 5.

2. In tanto Achiorre col gran miracolo veduto del Dio d'Israele in nuova difesa del suo popolo, e punizion del Superbo, lasciato, e abjurato il rito Gentile si fece credente del vero Dio col taglio della circoncisione protettivo della fede de' Giudei, al di cui corpo, e privilegi fu aggregato, e ascritto con tutta la di lui discendenza, che poi continuò a calcare le vie della verità: *Et appositus est ad populum Israel, & omnis successio generis ejus usque in hodiernum diem* 2, dispensatosi dal rigor della legge, che l'avrebbe escluso per sempre 3. Tant' egli è vero, che ebbe sempre luogo la ragionevole eccezione anche nelle Divine leggi.

(2) *ibid.* 6.

(3) *ut Deut.*
xxiv. 1. 3.

3. Dunque allo spuntare del giorno si alzò sulle mura della Città il Tescchio dell'insultante, ed ogn'uno di quella piazza prese l'armi, ed impetuosa la numerosa turba uscì con grande vociferazione, e strepito. Gli Assirj esploratori alla novità improvvisa corsero al Campo, e Padiglion dell'esinto per raggiugliarlo 4: Quei, che vegliavano ne' primi steccati del Padiglion, appressarono all'uscio della Stanza, ove giaceva, e per destarlo con riverenza eccitarono un'Armonia di Musicali fiorenti, per risvegliarlo con quella nuova adulazione, e maniera d'ossequio invece d'altro irriverente strepito, non ardendo di percuotere nelle impolte, e meno di far loro for-

(4) *Judith.*
xiv. 7. 8.

(1) *ibid.* 9. za per entrare. Niun riscontro però traspira di sua voce, ma non perciò d' altra risoluzione gli rende capaci il costume di quel rispetto co' Generali, finchè poi sopraggiunti i Duci, i Tribuni, e tutti gli altri Officiali dell' Esercito ordinarono con risoluzione a que' Cubicularj, e dissero: Entrate senz' altro, e defatelo; poichè sono usciti costei forci dalle lor tane, ed ardiscono di provocarci a.

(2) *ibid.* 12. 12. 4. Vagò fu quello, che entrò, ma si fermò fuori della Cortina esteriore, del letto battendo le mani per risvegliare l'ucciso, che credeva profondamente cotanto addormentato con Giuditta; ma non ode movimento, o respiro, per quanto ben adatti l' orecchio: s'accosta più ancora, egualmente indarno, e finalmente alza la Cortina: ed oh spettacolo! Scorge il Cadavero senza capo, disteso esangue sul suolo, e immerso nel suo sangue. Tramandò allora una gran voce di pianto, e stracciandosi a furore le vesti, corse alla Camera di Giuditta, nè ritrovolla; onde fuori di sè, sospirabile, e smaniante di orrore, di sdegno, e di dolore esce, e dice allo stuolo: Una Donna Ebrea ha fatto un delizio di gran confusione a tutta la Corte, e Casa di Nabuccodonosor. *Oloferne giace esangue sulla Terra, e gli manca il Capo.* Attoniti in ciò udire i Principi dell' esercito, si laceran disperati le vesti, ma un interno timore improvviso più lor lacera il cuore, rendendogli solo atti più, che ad altro consiglio, alle grida, e gemiti, indizj naturali certissimi dell' interior turbamento, e questi gli vanno spargendo per tutt' il Campo nel riferire

(3) *ibid.* 13. 13. 16. (1) *ibid.* 14. 14. 16. il tragico fatto 4. Al loro esempio, e simpatica corrispondenza l' esercito tutto in udire decollato Oloferne similmente s'abbatte d'animo, e smarrita ogn' Idea di militar disciplina esclusa dal timore, che sempre più si aumen-

ta, e si fa il Comandante d'una improvvisa confusione disordinata, si risolve precipitoso al partito abietto d'una fuga vilissima. Niun parla coll' altro, (1) *Judith* 27. 1. ma con dimesso il capo lasciata ogni cosa s'affretta allo scampo, e alla sottrazione dagli Ebrei, che sentivansi vi-empiti accollare vociferanti coll' armi impugnate, e chi per i Campi, chi per i Colli frettolosamente s'en va.

(2) *ibid.* 27. 27. 5. Accortosi Israel della fuga, come già ne stava in attenzione, accalora il passo, ed accresciuto il fiato alle trombe, e alle voci, si lancia a tutto impeto alle spalle de' fuggitivi. E siccome (3) *ibid.* 34. 34. questi se n' andavano sbaragliati senz' ordine, ed Israele all' incontro si avanzava in corpo unito, e ben disposto raggiungevano or quà, or là, drappelli Assirj divisi, e discolti, e gli facevano a man franca in pezzi. Erano poi state avvistate da Oza per mezzo di varj espressi le Città tutte, e Provincie d' Israele nella notte antecedente, rivelato, che fu appena da Giuditta il suo primo trionfo, con ordine d' allestire subito tutte le genti d' armi per seco unirsi all' intera sconfitta del Nemico; onde ecco in quella stessa mattina uscire da ogni Provincia, e da ogni Città nuova gente alla traccia del Nemico, il quale assalito, e percosso da ogni parte, da ogni lato fu il bersaglio continuo d' una strage numerosissima; mentre gli Ebrei gli tenner dietro fino all' ultimo lembo de' lor confini, lasciando andare poche reliquie le più fortunate, a portare per tutti gli Stati, onde passavano, ed all' Assirio Impero, il nuovo argomento sperimentato del vero Dio, fattosi difensore del suo popolo.

VI.

1. Allontanati, e sgombrati, che furono colla fuga, e collo scempio, i Nemici, uscirono i rimasti di Betulia allo spoglio del Campo. Salirono sulle trine

trinciare abbandonate, ed entrarono in ognitenda, e magazzino caricandosi di bottino abundantissimo, e riguardevole per 30. giorni continui ¹, osservando ogn'uno la ricognizione all'Eroina liberatrice, di presentarle ingrata mercè, quanto ritrovarono d'oro, argento, gemme, velli, e suppellettili nel Padiglione del General decolatoso. E per tutto questo tempo si univano non solo in Bettulia, ma in ogn'altra Città dello Stato, turme cantanti con organi, e cetture, alternando inlieme mariti, e mogli, vergini, e giovani elogi d'appauso all'immortale Liberatrice, e benedizioni di eterna lode ².

(1) Ibid. 7.
33.

(2) Ibid. 14.

(3) Ibid. 15.
Dio. L'esercito pur d'Israele rivolse con vasto inestimabil bottino, e preda di molti greggi, armenti, mobili, e vesti raccolte dai prostrati drappelli di modo, che si arricchirono tutti dal minimo soldato sino al maggior Offiziale ⁴.

(4) Ibid. 8.
1. Il gran rifuso della strepitosa Vittoria divulgatafi incontinentemente per tutta la Giudea, e massimamente in Gerusalemme, eccitò nel Sommo Sacerdote Joachim (cioè, Eliacim), e in tutti gli anziani della Città (facilmente del Sacerdote) un desiderio ardente, di portarsi in Bettulia, per conoscere, e rallegrarsi colla gloriosa Matrona ed avvistata questa dell' onorevole accesso venne loro incontro, e nell'abbraccarsi la salutarono colle seguenti benedizioni dicendole: Tu gloria di Gerusalemme, allegrezza d'Israele, e onorificenza del nostro popolo: poichè hai operato virilmente, e il disegno del tuo cuore si avvalorò dal Signore, giacchè amasti la castità senz'aver voluto dopo la morte del tuo marito altri sponsali: Perciò la man del Signore ti ha assistita, e sarai la benedetta per sempre ⁶, e tutt'il popolo circostante rispose: Fiat, fiat ⁷.

(5) Ibid. 10.
12.

(7) Ibid. 12.
fiat 7.

3. Eccitata da queste lodi la Eroina, a riferirle al Divino Autore, ed a for-

marnè l'appauso a quel solo, d'onde ogni buon successo proviene, rispose, e disse con estro infuso, e Profetico: Su via date principio a ringraziare co' timpani il Signore, ed a cantare co' cembali: cantategli nuova canzone, esultate, ed invocate il di lui nome, dite meco: Il Signor egli è il Trionfator delle Guerre, e ben con ragione perciò di Signore egli è il di lui nome: ¹ disposte (1) Judith. egli le sue squadre invisibili in mezzo, ² e d'intorno al suo popolo, per cimerlo dalle mani de' suoi Nemici ². Venne l' (2) Ibid. 4. Assirio dai monti dell'Aquilone colla Multitudine di sua fiducia, otturrò i Torrenti, e la di lui Cavalleria copriva le Valli, disse, che avrebbe incendiati (3) Ibid. 5. i miei confini, trapassati con spada i miei Giovani di vigore, depredati i fanciulli, e cattivate le Vergini. Ma l'Onnipotente Signore gli fu nocivo, lo diedi in man d'una femmina, che l'ha trafitto ⁵. Non cadde gid quel gran lor Potente, e Duce per man de' Giovani, e forti di Giuda: Non lo percossero figli di Giganti, filii Rephaim ⁶, nè uomini di eccelsa corporatura lui si affacciarono; ma Giuditta figliuola di Mèrari lo disciolse, e spogliò di sua fortezza colla sola avvenenza del volto ⁷. Mutò ella i (7) Ibid. 8. vedovili vestiti co' quelli di sua gioventù riserbati alle Feste, ed allegrezze de' figliuoli d'Israele ⁸. Si unse di balsami odorosi il volto, annodò con fascia elegante avvolta intorno al capo in guisa di Mitra i suoi cirri, si attornì nuova stola, cioè, una veste talar di lino per ingannarlo. I sandali de' di lei piedi rapirono i di lui sguardi, e la di lei bellezza fece il di lui spirito prigioniero, e colla di lui daga gli separò dalla collostola il teschio ¹⁰. Inorridorono i Persiani, e Medi del campo a tal risoluzione, e a il gran coraggio di Donna: Urarono di spavento, e di dolore le loro squadre al grande fatto appena inteso, e comparvero allora sopra di essi

(1) Ibid. 11
(2) Ibid. 12

- (1) *ibid.*, 13. essi i miei umili Nazionali aridi, come erano, dalla sete, e per fino i fanciulli delle giovani spose gli ferirono, e gli uccisero quali fanciulli, che fuggono; mentre perirono nella battaglia sotto la faccia del Signore mio Dio contro loro rivolta. 2. Cantiamo pure lieto Inno al Signore, cantiamo un Inno nuovo al nostro Dio 3.

- (3) *ibid.*, 15. 4. O Adonai Signor tu sei pur grande, e molto glorioso nella tua virtù, cui

- (4) *ibid.*, 16. non può prevaler chicchesia. Ti serva mai sempre la Creatura; poichè col tuo dir la facesti, e col fiato di tue labbra creasti, la materia del Caos, e la sostanza degli Angeli, ed ogni cosa; onde non v'è chi all' Onnipotente tua voce

- (5) *ibid.*, 17. possa far resistenza; e quindi nel final giorno del Mondo scorreranno d'avanti a te, come l'acque, disciolti i Monti, e si collegheranno le pietre, qual cera 6.

- (6) *ibid.*, 18. Quegli soli che ti temono, saranno i prosperati, e gl'ingranditi in tutte le lor contingenze 7. Guai perciò alle

- (7) *ibid.*, 19. genti, che contro la mia Nazione insorgono: L' Onnipotente Signore ne prenderà le giuste vendette, e nel giorno del suo Giudizio, di cui ne sono picciole immagini gli scempj delle Storie mortali, ne visiterà col meritato rigore il reato 8 fino a gettarli col corpo nella comune risurrezion risunto nel fuoco eterno, ad ivi ardere senza mai consumarsi, ed a soffrire il morfo de' vermi, che ne correranno le carni in sempiterno 9.

- (8) *ibid.*, 20. 5. Finisce qui il canto della esultante Liberatrice, ma non finì di cantarsi, mentre ogn'anno si prese a celebrare dalla Nazione, acciocchè mai perisse, la rimembranza di al gran trionfo, e si replicassero pure i preventivi addam-

- (9) *ut Tirin in Judith*, xvi. 9. tamenti dell' Evangelica rivelazione intorno alla risurrezion d'ogni uom nato, al Finale Giudizio, ed all' Inferno, e di lui fuoco, e cruccio indeficiente, ed eterno.

1. Ritornarono indi in Gerusalemme Eliacim, ed i Seniori, e dietro a loro tutt' il popolo segnalatosi nella Vittoria insieme coll' Eroina ad adorare il Signore, ove purificatisi colle abluzioni del corpo, e de' vestiti prescritte ne' Numeri 1 offerirono olocausti, e (1) *xxxv*, 24 voti adempiendo a tutte le promesse fatte nell' apprensione del formidabile assediato 2. Ma non devo ommetter l'incontro, che fecero a Giuditta, tutte le femmine, e Vergini Ebree condanze, che le facevan d' attorno, incoronando lei, e la serva, come anch' essa partecipe di sua gloria, con ferti di Olivo, tenendo esse in mano Tirsi, cioè, fascetti di Palma, e di Cedro, e la seguiron così fino alla meta colle Matrone similmente festive, saltellando, e cantando a suon di cettrè, e d' organi, e dietro a tutta l' onorevole comitiva venivano uomini armati coronati essi pure d'olivo in capo 3.

2. Presentò ella di speciale nel Tempio tutti i bellici istrumenti di Oloferne, che il popolo le avea portati dallo spoglio del Padiglione, ed il conopeo del di lui letto, in cui ne avea involto il teschio, acciocchè fosse in anatema d' oblivione 4, cioè, in dono da conservarsi, per non mai obbliare la grande liberazion conseguita, come significa la voce *chorem*, nè ritrovandosi in verun Greco esemplare la voce, *oblivionis*, anzi al sentimento del Dottor Tirino neppure nelle antiche Volgare, dove invece leggevasi la voce *oblationis*. Donò indi la libertà alla serva benemerita del fedele accompagnamento, ed obbedienza puntuale prestatale nel gran cimento 5, oltre molti altri regali da non men riputarsi delle ricchezze, che le avrà ripartiti, del tesoro a lei devolutosi del Padiglione d' Oloferne.

3. Si celebrò poi da tutt' il popolo solle-

(1) *Judith*, xvi. 22.

(1) *ut Text* *Grec.*

(4) *ibid.*, 25.

(5) *ibid.*, 28.

follellennità particolare in ringraziamento del gran trionfo , in cui tutti con volto ridente , e giulivo assistettero a' Sacerdoti , e Ministri ne'molti sagrifizi , che si offerivano , e continuossi questo divoto festeggio insieme con

(1) *ibid.* 14. Giuditte ben per tre mesi . Dopo i quali rivolse ogn'uno alle sue Case , e Giuditte a Bettulia , dove , e in tutt'Israele seguit poi ad essere la più lodata ,

(2) *ibid.* 15. e gloriosa di sua età 2 : siccome viepiù riluceva la sua virtù coll' accoppiamento della vedovil castità , non avendo più voluto sapere di maritaggio . Anzi ripigliò il primiero suo ritiro non uscendo di Casa , se non che ne' giorni festivi , il che era sempre ,

(3) *ibid.* 16. con grand'onore , e accompagnamento del popolo 4 , e seguit in questo tenore a vivere in pace , e in casa del Marito defonto sino all'età di 105. anni , dopo i quali morì in pace , e fu sepol-

(4) *ibid.* 17. ta a canto del marito in Bettulia 5 con pianto di 7. giorni del popolo 6 , non v'essendo stato , finchè ella visse , chi più osasse di molestare il popolo , anzi continuò quella tranquillità dello stato per molti anni ancora dopo la sua

(5) *ibid.* 18. morte 7 . Più oltre però , e sino al dì d'oggi continuò la celebrità dell' immortal di lei nome , essendosi l'anniversario della insigne Vittoria dichiarato giorno festivo , e santo tra gli Ebrei , che seguirono fedelmente a sol-

(6) *ibid.* 19. lenizzarlo sino ad ora 8 .
4. Debbo qui avvertire , che la durazione asserita dal Sacro Testò , della longa pace susseguita : *In omni autem spatio vite ejus non fuit , qui perturbaret Israel , & post mortem ejus annis multis 9* , si deve intendere del solo popolo di Bettulia , e non di Giuda nel sistema dell' Epoca da noi assegnata a questa Storia ; mentre egli è certo , che la Città di Bettulia abitavasi da' Israeliti della Tribù di Simeone , dipendenti però , e sotto la protezione di Giuda , do-

(9) *ibid.* 10. ve si faran rifuggiati nell' invasione di Salmanasar . Questi potero continuare il suo soggiorno pacifico in cotali provincie delle 10. Tribù anche dopo la schiavitù di Giuda ; mentre il Caldeo Nabuccodonosor , quando cattivò il popolo , e desolò la Città , e il Tempio , se la prese solo contro la Giudea , e considerava già , come sudditi , gli Stati delle 10. Tribù dopo la conquista , fattane dall' Assirio Salmanasar . Così , ed in tal guisa potero i Bettuliesi vivere lungo tempo in sua patria , finchè il Caldeo gli trasportò , come dirò , dopo espugnato Ammon , e Moabbo .

§. VII.

La Storia di Giosia Re di Giuda sino alla purgazione del Regno dagli Idoli con alcune Profezie di Geremia profetite in que' tempi .

I.

1. **S**otto l'educazione d' un Santo Pontefice , il Sacerdote Eliacim lodato dallo stesso Signore col titolo di suo servo , si andò sì ben formando nella virtù il Reale fanciullo , che sino dagli anni sedici , cioè , dall'anno 8. di suo Regno , cominciò a farsi conoscere per un Santo , e per uom tutto di Dio , (1) *11. Paral.* cercando la di lui più intima unione coll' esercizio dell' Orazione , e prefiggendosi per suo Esemplare da imitarne le gesta , e il costume , il Santo Davide suo glorioso ascendente ; onde (2) *ibid.* , & nel 12. anno del suo Regno , e 20. di (3) *10. Regum* sua età , prese il primo possesso della corona , e volle fosse la prima azione di sua pubblica potestà il ripurgare il Regno , e la Città di Gerusalemme da tutti gli abominevoli , e superstitiosi oggetti , riferbatif per appunto alla gloria del di lui zelo , e lasciati sin ad ora per questo fine nell' ignominia del pubblico abbandono . Intraprese adunque un giro , e visita la più minuta del Regno , accompagnato da tutti

Sacerdoti delle Città di Giuda da lui invitati 7, e dovunque incontrava col lo sguardo in Statue, boschi, o altari anche dedicati al vero Dio contro il precetto, che gli proibiva fuori del Tempio, gli faceva tosto demolire, (a) 11. Paral. 24. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100. 101. 102. 103. 104. 105. 106. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150. 151. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 158. 159. 160. 161. 162. 163. 164. 165. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219. 220. 221. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 256. 257. 258. 259. 260. 261. 262. 263. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 279. 280. 281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 320. 321. 322. 323. 324. 325. 326. 327. 328. 329. 330. 331. 332. 333. 334. 335. 336. 337. 338. 339. 340. 341. 342. 343. 344. 345. 346. 347. 348. 349. 350. 351. 352. 353. 354. 355. 356. 357. 358. 359. 360. 361. 362. 363. 364. 365. 366. 367. 368. 369. 370. 371. 372. 373. 374. 375. 376. 377. 378. 379. 380. 381. 382. 383. 384. 385. 386. 387. 388. 389. 390. 391. 392. 393. 394. 395. 396. 397. 398. 399. 400. 401. 402. 403. 404. 405. 406. 407. 408. 409. 410. 411. 412. 413. 414. 415. 416. 417. 418. 419. 420. 421. 422. 423. 424. 425. 426. 427. 428. 429. 430. 431. 432. 433. 434. 435. 436. 437. 438. 439. 440. 441. 442. 443. 444. 445. 446. 447. 448. 449. 450. 451. 452. 453. 454. 455. 456. 457. 458. 459. 460. 461. 462. 463. 464. 465. 466. 467. 468. 469. 470. 471. 472. 473. 474. 475. 476. 477. 478. 479. 480. 481. 482. 483. 484. 485. 486. 487. 488. 489. 490. 491. 492. 493. 494. 495. 496. 497. 498. 499. 500. 501. 502. 503. 504. 505. 506. 507. 508. 509. 510. 511. 512. 513. 514. 515. 516. 517. 518. 519. 520. 521. 522. 523. 524. 525. 526. 527. 528. 529. 530. 531. 532. 533. 534. 535. 536. 537. 538. 539. 540. 541. 542. 543. 544. 545. 546. 547. 548. 549. 550. 551. 552. 553. 554. 555. 556. 557. 558. 559. 560. 561. 562. 563. 564. 565. 566. 567. 568. 569. 570. 571. 572. 573. 574. 575. 576. 577. 578. 579. 580. 581. 582. 583. 584. 585. 586. 587. 588. 589. 590. 591. 592. 593. 594. 595. 596. 597. 598. 599. 600. 601. 602. 603. 604. 605. 606. 607. 608. 609. 610. 611. 612. 613. 614. 615. 616. 617. 618. 619. 620. 621. 622. 623. 624. 625. 626. 627. 628. 629. 630. 631. 632. 633. 634. 635. 636. 637. 638. 639. 640. 641. 642. 643. 644. 645. 646. 647. 648. 649. 650. 651. 652. 653. 654. 655. 656. 657. 658. 659. 660. 661. 662. 663. 664. 665. 666. 667. 668. 669. 670. 671. 672. 673. 674. 675. 676. 677. 678. 679. 680. 681. 682. 683. 684. 685. 686. 687. 688. 689. 690. 691. 692. 693. 694. 695. 696. 697. 698. 699. 700. 701. 702. 703. 704. 705. 706. 707. 708. 709. 710. 711. 712. 713. 714. 715. 716. 717. 718. 719. 720. 721. 722. 723. 724. 725. 726. 727. 728. 729. 730. 731. 732. 733. 734. 735. 736. 737. 738. 739. 740. 741. 742. 743. 744. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 751. 752. 753. 754. 755. 756. 757. 758. 759. 760. 761. 762. 763. 764. 765. 766. 767. 768. 769. 770. 771. 772. 773. 774. 775. 776. 777. 778. 779. 780. 781. 782. 783. 784. 785. 786. 787. 788. 789. 790. 791. 792. 793. 794. 795. 796. 797. 798. 799. 800. 801. 802. 803. 804. 805. 806. 807. 808. 809. 810. 811. 812. 813. 814. 815. 816. 817. 818. 819. 820. 821. 822. 823. 824. 825. 826. 827. 828. 829. 830. 831. 832. 833. 834. 835. 836. 837. 838. 839. 840. 841. 842. 843. 844. 845. 846. 847. 848. 849. 850. 851. 852. 853. 854. 855. 856. 857. 858. 859. 860. 861. 862. 863. 864. 865. 866. 867. 868. 869. 870. 871. 872. 873. 874. 875. 876. 877. 878. 879. 880. 881. 882. 883. 884. 885. 886. 887. 888. 889. 890. 891. 892. 893. 894. 895. 896. 897. 898. 899. 900. 901. 902. 903. 904. 905. 906. 907. 908. 909. 910. 911. 912. 913. 914. 915. 916. 917. 918. 919. 920. 921. 922. 923. 924. 925. 926. 927. 928. 929. 930. 931. 932. 933. 934. 935. 936. 937. 938. 939. 940. 941. 942. 943. 944. 945. 946. 947. 948. 949. 950. 951. 952. 953. 954. 955. 956. 957. 958. 959. 960. 961. 962. 963. 964. 965. 966. 967. 968. 969. 970. 971. 972. 973. 974. 975. 976. 977. 978. 979. 980. 981. 982. 983. 984. 985. 986. 987. 988. 989. 990. 991. 992. 993. 994. 995. 996. 997. 998. 999. 1000.

(3) Ibid. 4. 2. Anzi le ossa de' Sacerdoti, che ministrarono agl'Idoli, faceva estrarre da tumuli, ed indi abbruggiar sugli Altari, che furono di loro culto, in contaminazione di quegli, e ad eterna infamia di questi 4, il che poi esegui anche in Betel, con indi far ardere in fiamme quell' Altare fatale a tutt' Israele con tutto il bosco, che se gli era piantato d'attorno 5 in adempimento della predizione di Abda 6. Imperciocchè dopo mondato il Regno da qualunque vestigio d' irritazione fece una scorsa altret per le Città di Manasse, Efraim, e Neftali, da Gabaa sino a Borsabea sovvertendo ogni fabbrica, e oggetto superfluo, e abolendo ogni orma lasciata dell'adulterio d'Israele 7, recidendo da per tutto colà pure, e poi consegnando alle fiamme tutti i boschi d' infedeltà, con seminarvi in appresso in marca di luoghi immondi, ed infami ossa di cadaveri indegni di sepoltura 8, ed all' incontro essendosi imbattuto pure in Betel nel Sepolcro del Profeta stato ucciso dal Leone per il digiuno violato di Divino precetto, e per credulità prestata a finta rivela-

zione del convitante, dimandò: *E quel sepolcro colà di chi è?* Risposegli i Cittadini di Betel, essere di quel Profeta, che era venuto dalla Giudea a preannunziare, quant' egli avea tessè eseguita 1: al che rispose: *Lasciatelo, nè alcuno ponga le mani in quell' ossa.* Queste perciò rimasero intatte, siccome pure le più rec dell' altro Profeta, che ne fu il seduttore, che era venuto da Samaria 2: Se la prese pur similmente contro tutti i Tempj, che ancor sussistevano in varj Colli di Samaria, cioè, dello Stato, che fu, delle 10. Tribù, demolendoli, e facendo su quegli Altari uccidere i Sacerdoti delle Nazioni colà sostituite ad Israele, che gli potero venire alle mani, con farvi indi ardere l' ossa 3.

3. Entrò indi a coronar la grand' opera in Gerusalemme, che era ancor da mondarli, lasciatala in ultimo luogo, acciocchè portasse più lungo tempo il rossore delle proprie indegnità, che le rimproveravano in faccia le abominazioni, di cui era ricolma: Ordinò ora adunque al Sommo Sacerdote Elcia (cioè, ad Eliacim), ed agli altri del secondo ordine, ed a' Janitori, di buttar fuori del Tempio tutti gli stromenti del Ministero di Baal, di sveltire, e lanciar fuori il Bosco, che s'era piantato dentro degli atrij, e tutto ciò, che fu dedicato alla milizia del Cielo 4: levò i Cavalli di bronzo, che i Re di Giuda, cioè, Manasse avea dedicati al Sole, e Amone suo figliuolo avea di nuovo riposti nell' ingresso del Tempio vicino alla Casa di Natanelech Eunuo, che abitava in Farurim (cioè, in Frouion, che significa in Greco Guardia, cioè, nella Sala delle Guardie) ed abbruggiò il Cocchio detto del Sole, cui sembravano di tirare, e quindi forse ridusse pure in cenere, e calcinò que' Cavalli, o pure il Cocchio era di legno dorato 5: dichiarato per deca-

(1) Ibid. 17.

(2) Ibid. 18.

(3) Ibid. 19.

20.

(4) 1v. Reg.

xxiii. 4.6.

5.9.

(5) Ibid. 11.

duti da ogni ministero del Tempio que' Sacerdoti, ch'avean dato lo scandalo, di sacrificare ne' Colli (benchè al vero Dio), e vietò, che mai più s'accostassero all'Altare, permettendo loro solamente, di potere per il necessario sostento mangiar l'azimo (cioè, dei pani della mensa), e cibarsi alle tavole

(1) *ibid.* 9.

Sacerdotali in mezzo a suoi fratelli: fece distruggere certe piccole Casette infami, che s'erano destinate allo sfogo degli Effeminati, per maggior agio, e minor rossore de' quali le Donne v'intersevan d'attorno rami d'alberi, acciocchè fossero più oscuri que' recinti sacriloghi, per il qual fine pur gli coprivan di frondea. Tutti poi costesti abominevoli materiali volle, che si precipitassero giù per la Valle di Cedron fuori di Gerusalemme, ove si consumassero a vive fiamme di un vasto incendio eccitato, le di cui ceneri fece trasportare, e dispergere in Betel (già da lui occupata interamente in occasione della Visita riferita) 3, spargendone però di mano in mano in quell'accesso, e trasporto, una parte sopra i tumuli del Volgo, ch'erasi contaminato in quelle immondezze, e infedeltà 4. Gli Altari poi, che Manasse, e di nuovo Amone avevano fatto alzare ne' due atrj del Tempio, fece egli arder colà, attaccandovi colle stesse sue mani il fuoco, ed incendiati, che furono, ne accolse le ceneri, e corse a gettarle egli in Persona nella Valle sud-

(1) *ibid.* 4.

detta di Cedron 5. 4. Sterminò gl'Indovini (certamente d'altre Nazioni), e incirconcisi, che Amone avea destinato a sacrificare ne' Colli delle Città di Giuda, e nelle vicinanze d'intorno a Gerusalemme, siccome pure quanti avevano abbruggiato incenso a Baal, al Sole, alla Luna, ai 12. segni del Zodiaco, e a tutta la Milizia del Cielo 6. Collo stesso ajuto, e braccio de' Sacerdoti demolì, sino a

(5) *ibid.* 13.

levarne ogni vestigio, gli Altari, che s'erano alzati nelle Porte della Città, ed altri, che esistevano nell'ingresso della Casa d'un certo Giosue, uno de' Principi di Giuda, detto pure Josia (e perciò altro dal conquistatore della Cananide, come d'altra Tribù, e d'altro soggiorno), la qual Casa erasi fabbricata alla sinistra della Porta della Città 1. Contaminò in appresso il luogo già infame, detto Toset, nella Valle di Ennom, destinandolo ad essere la Cloaca comune di tutte le immondezze, acciocchè mai più colà, come in luogo fordido, s'avessero a consagrar col fuoco i figliuoli, o figliuole a Moloch. Difecce gli Altari, che s'erano posti dai Re di Giuda Manasse, e novamente da Amon sull'altarezza, che copriva la gran Sala di Acaz, e siccome rimanevano ancora i vestigi, e le rovine degli Altari eretti da Salomone ad Astarot Idolo de' Sidonj, a Camos Idolo di Moabbo, ed a Melcom quello degli Ammoniti, e se ne divisavano ancora le orme, e la pianta ne' Colli dentro di Gerusalemme alla destra del Montè degli Olivi; così quei recinti ei profanò vieppiù destinandoli ad essere i ricetti dell'immondezza 4. 5. Benchè la descritta purgazione del Tempio, e della Città si riferisca nel citato Capitolo del Re, dopo raccontata la ristaurazione del Tempio, e il ritrovamento del Libro autentico della legge, tuttavia egli è certo, che si fece nell'anno 12. del Regno di Josia, e non nel 18., quando si ristaurò il Tempio, dicendosi espressamente nel 11. de' Paralipomeni 1, che Josia: *mundavit Judam, & Hierusalem*, nel detto anno 12. allorchè visitò il Regno, e le Provincie d'Israele, e lo ripete nel vers. 5. e quando si comincia a favellare della ristaurazione del Tempio nell'anno 18. del suo Regno, si nota, che già fosse stato purgato il Regno,

(6) *ibid.* 5.

(1) *ibid.* 8.

(1) *ibid.* 10.

(5) *ibid.* 14.

(4) *ibid.* 9.

(6) *ibid.* 14.

V 2 .c. la

- (1) *ibid.* 8. e la Casa di Dio : *mundata jam Terra, & Templo Domini* ; onde nel Libro 14. de' Re si epilogano tutte l'opere esemplari di Josia fatte in qualunque tempo, per poter poi dire in fine : *S. milis illi non fuit ante eum Rex, qui reverteretur ad Dominum in omni corde suo* . In fatti non si appunta ivi l'Epoca della Visita del Regno, e purgazione dagl' Idoli, ma solamente quella della ristaurazione del Tempio, e del Feste solenne 3, e quindi non può ostare quella narrativa al riferito all'anno accennato dal 11. de' Paralipomeni 4.
- (4) *iv. Reg. xxiii. 1. 25.*
- (7) *ut. 14. Re. xxxi. 3., & xxxii. 1. 23.*
- (4) *xxxiv. 3.*

II.

1. Nell'anno susseguente alla purgazione descritta il Signore volle, come in campo ben diboschito, seminare in maggior copia, che per l'addietro, nuovi Oracoli di sua ispirazione per armare il popolo di sempre più verità contro le prossime future rilassanze, e contro i castighi deliberati già dopo la ribellion di Manasse per decreto assoluto, e nello stesso tempo armare di nuovi argomenti di riscontro Profetico i millerj, che sarebbonsi rivelati nella legge Evangelica, elevando alla vocazione Profetica il gran Geremia, figliuol di Elea, uno de' Sacerdoti minori, che abitavano in Anatot nella Tribù di Benjamin, e perciò altro dal Sommo Sacerdote dello stesso nome, detto ancora Eliacim ; poichè questo soggiornava in Gerusalemme vicino al Tempio, come lo attesta Giuseppe 5, e lo sappiamo pure dalla Storia di Giuditta 6.

- (5) *Anz. lib. xx. Cap. xxv. 11.*
- (6) *Hierem. i. 1. 2.*
- (7) *Præfat. in Jon.*
- (8) *in Chr. 6. rolamo 7, ed Eusebio 8, che dicono, fosse ella distrutta regnando Josia, essendo ciò succeduto più tardi, come dico nella Storia Contemporanea 9 ; e Giuseppe Ebreo 10, che conta dal*

Regno di Ioatan Re di Giuda, e quando pensa, che predicasse il Profeta Naum, sino alla detta prima desolazione, cento quindici anni ; così in quest' occasione gli se vedere il Signore la verga alzata di quell' Impero (cioè del Caldeo), che s'alzerebbe in breve : e siccome umiliò molto l'Assiria ; così avrebbe fatto lo stesso a Gerusalemme, e a tutto il Regno, e popolo di Giuda, e ciò ne' suoi giorni, del che ne fa pubblica assicuranza Profetica con dire, che avrebbe predicato fino al Regno di Joachim, ed all'undecimo anno di Sedecia, e alla trasfugazione di Giuda, che seguirebbe nel 5. mese 1.

2. Ecco lo perciò a palesare alle Turbe la sua vocazione, e a dire : *La voce del Signore si è fatta da me sentire, con cui mi disse : Pria di organizzarti nell'utero io t'ho conosciuto, predelinandoti al Ministero di mia favella, e quindi ti santificai nel ventre stesso di tua Madre pria, che ne uscisti alla luce* coll'infonderti la mia grazia santificante, e cancellarti la colpa originale 2, e ti rendei immune dal mai incorrere in mortal colpa con privilegio tuo speciale, difeso dall'Angelico 3, e dalla comune 4, e ti deputai alla Divina legazione verso i Giudei, e le genti ancora ; onde ti ho pur destinato per mio Profeta altresì alle Genti. art. vi. ad 15

Sorpreso da una intimazione di sì alto mio destino superiore alla mia età, condizione, e talento, disse *Ah, o come nell'Ebreo Testo aha, Signore Dio ecco, voi ben lo sapete, io non so parlare, e sono fanciullo ancora* 6, con età non maggiore di 14. anni, ovvero 15. 7. Ma il Signor mi rispose : *Non pensare tampoco al tuo esser fanciullo ; poichè a tutte le commissioni, che t'imporrò, vi andrai senz'apprensione, e parlerai attamente con soddisfazione ad ogni incarico appieno* 8 : per

(1) *Hierem. 1. 3.*

(2) *ut com. apud Corn. a Lap. contr. Abuleas, & S. Idolph.*

(3) 3. part. qu. xxvii.

(4) *apud Sanch. in 3. part. quest. ejusd. art. 1. 2 disp. 112.*

(5) *Hierem. i. 4. 5.*

(6) *ibid. 6.*

(7) *ut a Ca. 10. Fern. vision. xi.*

(8) *ibid. 7.*

mio dono non ti sgomenti, come ti dico da questo punto, il volto grave, o fiero aspetto di quanti ti farò intimar mie minacce, e decreti; poichè io son teo, e tu a questo solo ripensi, per ti liberare da mal successo di qualunque loro persecuzione. Di tanto ti assicura il Signore 1.

3. Quand' ecco, sicgue a dire il Profeta, s'esse esso Signore la sua mano per mezzo di suo Angelo, che in visione me lo rappresentava, e toccommi le labbra: dopo il che mi disse: Ho poste ora in tua bocca, e sulle tue labbra le mie parole 2, e similmente ti ho sollevato ad uno stato d'animo superiore a tutte le Genti, e a tutti i Regni, non che alla tua Nazione, e ti ho conferita autorità corrispondente, acciocchè svelli, distrugga, disperdi, e dissipi, quanto farà da seiscarsi, edificarsi, e pianti quella riforma, che almeno nella schiavitù non lontana anderà pullulando, del ravvedimento, e conversione di molti ricordevoli di tue

predizioni, e consigli 3, e tantosto mi si presentò altra visione, ed il Signore mi disse: Che vedi ora o Geremia? Risposi; Veggio una verga, che vigila, cioè, agitante, e minaccevole, come di chi desto, e risoluto la impugna 4.

Ripigliò il Signore, e disse: Divisasti bene, e significa, che io sono ormai per desfarmi a dar effetto alle mie minacce, fatte intimare da sì gran tempo da miei Veggenti all' afforrito mio popolo 5.

4. Ma ecco incontanente altra Visione, ed il Signore mi chiedè novamente: Ed ora che vedi? Veggio, io dissi, una pentola con sotto il fuoco, la quale si accosta in quà direttamente dall'

Aquilone 6: Ed il Signore soggiunse, di questa visione l'intelligenza è, che sboccherà dall' Aquilone, cioè, dalla Caldea, l'universale calamità, che opprimerà tutti gli abitatori della Ter-

ra, cioè, della Giudea, e del Contigente d'attorno 1; poichè io adunarò tutte le varie Nazioni, e Regni dell' Aquilone, soggetti al Caldaico Impero, dice il Signore, e verranno a piantare il Soglio nell' ingresso delle Porte di Gerusalemme, ad ivi esercitare, quai già pacifici possessori, la Giurisdicatura delle pendenze, e pria per la conquista squadreranno d'avanti ad essa gli eserciti, e alzeranno le tende sopra tutte le di lei mura, come pur similmente di tutte l' altre Città di Giuda, cioè sulle trincee loro, che ne supereranno l'altezza 2, e all' ora disputerò con essi, cioè co' Giudei, ed intimarò loro i miei Giudizj, e Decreti già emanati contro la incanherita malvagità, d'avermi abbandonato sacrificando a' Numi, e adorando le fatture di loro mani 3. Racconta in fatti Giuseppe 4, che Nabuccodonosor pronunziò contro di Sedecia le seguenti parole: Magnus Deus odium habens tuam nequitiam nostrum te subjugavit imperio: il che forsi si accenna dal libro iv. dei Re 5, dove dice, che apprehensum ergo Regem Sedeciam, duxerunt ad Regem Babilonis in Reblata, qui loquutus est cum eo iudicium.

5. Tu dunque, siegue la narrativa del Profeta, e la Missione, che il Signore gl' incarica, accingi i lombi, alzati, e dirai loro le cose, che ti commetto, non gli temere punto, nè io permetterò, che il loro aspetto ti abbia ad imprimere apprensione di sorta 6; poichè da questo punto ti faccio essere di cuore intrepido, qual munita Città, e colonna di ferro, ed un muro di bronzo sulla Terra a fronte dei Re di Giuda, e dei di lui Principi, e Sacerdoti, e di tutto il popolo insieme del Mondo 7. Molta guerra, e persecuzione ti hanno a fare in adombramento di quella, che pur moveranno contro il

Re:

(1) Ibid. 14.

(2) Ibid. 15.

(3) Ibid. 16.

(4) Antiq.

Lib. 2. Cap.

(5) Capit.

xxv. 6.

(7) Ibid. 12.

Redentor mio figlio, ma non potrai prevalere; poichè io sono, e farò, dice il Signore, per ti cavar fuori da ogni pericolo, e più farò col Redentore mercè l'unione ipolitica per liberarlo dalle lor trame, e farlo anche riforgere dalla morte.

III.

1. In Anatot sua Patria ebbe Geremia le visioni esposte, e il dono Profetico nella maniera da esso lui riferita. Ricevè poi in appresso Ordine dal Signore, di trasferirsi nella Dominante per colà spargere, come nella fonte, quei sali di vera Sapienza, che il Signore gli avrebbe infusi, ed ispirati: *Va in Gerusalemme, gli disse il Signore, ed alza la tua voce applicandola bene all' orecchio di quella Città, e le dirai: Parla il Signore, ed ecco i suoi sensi: Sovvengati Nazione ingrata qualmente lo piegai verso di te i miei pensieri d'amore, e di misericordia, facendoti con prevenzione la carità di eleggerti per mia sposa fin dalla tua adolescenza, quando ti chiamai, e mi seguistasti nel Deserto areoso, in cui non si semina. Era sì caro all'ora Israele al Signore, per pura elezione gratuita di sua infinita bontà, come le cose santificate, e riservate per lui, e le primizie de' suoi raccolti, tra tutte le Nazioni del Mondo; e quindi lo guardai, e custodii con tal gelosia, che non la passarono indenni, nè senza grave castigo, come colpevoli di gran delitto, quanti cimentaronsi per addentarla, o farne preda, e n' ebbero a pagare ben vigoroso il fio colle pronte molestissime calamità, che lor sopravvennero.*

(1) Ibid. 3.

2. Ascoltate ora mè cosa dice il Signore, o famiglia di Giacobbe, e parentele tutte, che d'Israele ancora rimanesse, fuggite dall' Asirio ingombrato, e desolazione 4. *Vi provoca il*

(4) Ibid. 4.

Signore a rispondere, e vi dice: *Chè iniquità ritrovarono in me i vostri Maggiori, per cui mi si allontanarono per andarsene dietro al Vano degl' Idoli, divenuti essi pure vanissimi per questo stesso, nè mai disce- ro: Dov'è il Signore, ricercandolo per aderirvi, quello, che ci fece uscir dall' Egitto, e ci condusse con trattamento della più lauta provvidenza per il Deserto, terra incapace d'abitatori, non battuta da passeggieri, terra delafese, e immagine della morte, ove non potè mai uom far soggiorno, o trapassare viandante? Questo Profeta a differenza degli altri intima i decreti già assoluti, e irrevocabili del castigo a ragione delle molte iniquità commesse dalla Nazione, benchè attualmente dalla vigilanza di Josia sospese; e quindi accusa i peccati de' Maggiori, e difende il diritto della Divina Giustizia in punirli temporalmente colle schiavitù Caldea, e Romana; siccome avea a confermare a Josia la Profetessa consultata sul timor concepito delle minacce ritrovate nel Libro della Legge contro l'Idolatria; onde lo stesso Josia benchè Santo morì ucciso. Quindi è, che tutta la Profetia presente verte sulle colpe per l'addietro incorse dal popolo: e prosiegue: Per detti luoghi infcondi, e asciutti io vi feci passare indenni, e mantenuti a spese del Cieo, sino a stabilirvi nelle felici provincie del Carmelo, a goder di qu' frutti, e del meglio di que' prodotti ubertosi, e di que' greggi, e voi appena entrati contaminaste la mia Terra, profauando la mia eredità, e ridacendola in una abominazione depravatissima 3. Nè anche i Sacerdoti dissero: dov'è il Signore? e con uvere in mano il Libro della mia Legge si fecero di me del tutto nefizi: Similmente i Pastori, cioè, i loro Re, e Principi, previcarono*

(1) Ibid. 4.

(2) Ibid. 7.

- carono contro di me, ed i Profeti, che avevano ascolto, erano quegli, che invocavano Baal, e seguivano gl'Idoli 1.
- [1] *ibid.* 8. 3. Ma vi voglio convincere vieppiù, e confondere disputando ancora, e nominatamente con voi, e co' vostri figliuoli, dice il Signore 2, e vi dirò, che andiate all'isole di Cetim, cioè, di Cipro, siccome Cittico chiamasi Zenone Stoico, andate in Italia, che pur s'indica sotto il nome di Cetim 3, in Grecia, e Macedonia 4, ove Alessandro il Macedone si appella Rex Cithæorum 5, e in tutto quel giro guardate bene, ed informatevi: mandate ancora in Cedar, cioè nell'Arabia, ove abitano i popoli Cidareni all'austro col. 1. & 2. della Deserta, ed al Settentrione della Petrea, e felice, a prender minuta contezza, e ricercatela a tutto impegno: se mai appò di loro si è fatta cosa simile 6, cioè, se mai gente alcuna cangiò i suoi Dei, benchè certamente essi non sian tali: solamente il mio popolo commutò la sua gloria, che avea nell'unico vero Dio, in un'Idolo 7.
- [7] *ibid.* 11. Stordite o Cieli, e voi Angeli, che risiedete alle lor Porte, Porta ejus 8, e ne attendete a suo tempo l'ingresso dell'anime giustificcate, sconsolatevi, e attristatevene grandemente 9; poichè questi due gran mali ha commesso il mio popolo: Abbandonarono me fonte, che sono, di vive acque della grazia, e d'ogni bene, e si scavarono delle cisterne, invece inconsistenti, e disciolte, che non possono conservar l'acque, cioè, i popoli, che vi confidano 10.
- [10] *ibid.* 13 no 10.
- [1] ut Num. xxiv. 14. [2] ut 1. Machab. 1. & viii. 5. [3] V. Geog. Sac. Tom. 1. pag. xxxii col. 1. & 2. & pag. xliii col. 2. & xlii. col. 1. [4] Jerem. 11. 10. [5] ut D. Thom. Theodor. Hugo & Liran. [6] Jerem. 21. 12. [7] *ibid.* 13 no 10.

Padre in figlio, ha corrisposto coll' indegnità rammentata? Ruggirono, cioè, ruggiran giustamente pertanto sopra di lui i Leoni, cioè, i Caldei col furor d'aggressor, e poi di Tiranni, tramandarono sopra di loro voce terribil gli eserciti inferiti, ridussero la terra loro in solitudine, ne incendiarono le Città, senza lasciarvi abitatore, che sia per formare popolazione di momento 1. Per fino i popoli di Memfi, e di Tasse, cioè dell'Egitto, si umiliarono, e ti coprirono di confusione fino al vertice, avendoti ad uccidere il Re presente, ed a sostituirgli in segno di dominio il figlio 2. Tanto ancora forsichè non ti accadesse, per aver postergato il Signor tuo Dio nel tempo felice, quand'egli ti conduceva a mano per la via del Deserto, avendoci cominciato sin dall'ora ad irritarmi, ed essendo ormai il tempo della pena del peccato non mai soddisfatto almeno con penitenza durevole, e d'and'è altrove pure, che te ne corri in Egitto a bere quell'acque torbide, come tante volte facesti fuggendo dagli Assiri, e non gran tempo fa, nella cattivazion di Manasse, ed ora t'istraderai verso l'Assiria fuggendo dagli Egizii nell'accettu Trionfale, che quindi a non molto farà Necao, per bere quell'acque dell'Eufrate, se non perchè abbandonasti le acque vive, che hai nel Tempio del vero Dio 3.

5. Ti sarà all'ora di accusatore, e di riprensore inevitabile la stessa tua malvagità, e la sinderesi delle molte rivolte, che da me hai sempre fatto. Vedi ora con gli occhi tuoi stessi, ti anderà ella di continuo dicendo, e impara, quanto amaro, e fatale consiglio sia stato il tuo, di abbandonare il Signore, e d'aver lasciato in te perire il suo timore, e te lo dice pure il Signor degli eserciti 4. Sin da principio eb, e da' primi secoli del tuo legale Ma-

spezz

[1] *ibid.* 15.

[2] *ibid.* 16.

[3] *ibid.* 17. 18.

[4] *ibid.* 19.

spezzasti il mio giogo, e rompesti i miei legami con dire: Non servirò ad esso, nè osserverò le sue leggi, e quindi in ogni Colle sublime, e sotto ogni albero frondoso, ti prostravi o schiacciasti, infedele a ribelli adorazioni? Si eh?

(1) *ibid.* 10. Dappoichè io ti piantai, qual vigna eletta, e feci spuntare in te, qual mio campo, ogni buon seme di verità rivelate? e come mai con tanta coltura andasti così a male, e divenisti una vigna salvatica? Se non perchè tu volesti così, e presceglesti di vivere ad altra legge, e quella corrotta, e vana della gentile rilassatezza? Con tali reità sull'anima, se pure ti lavai col nitro sciolto, come sogliono le

(2) *ibid.* 11. Donne molto amanti di nitidezza, e se ti moltiplicarai le applicazioni dell' *erba Borit*, usata da' Purgatori de' panni, per ben mondarli, resterà tuttavia indelebile la macchia di tue iniquità d' avanti a me, dice il Signore

(4) *Hierem* 17. 1. 2. 3.

6. Onde non serve il dire: Io presentemente polluta non sono, mentre in questo Regno felice di Josia riconosco il solo mio Dio: Io non andai già da molti anni dietro a Baal. Deh non ti dimenticare sì presto di tue infedeltà, ma venne, se mai tal' obbligo ti accieca, a riconoscere le tue orme nella Valle, che bagnasti dall'acque di Siloe, dove tra l'altre indegnità abbruggiavi i tuoi figliuoli a Moloc; ivi risaprai ciò, che facesti, o instabile, e leggerissima Dromedaria, che so-

(5) *ut Text.* *Hebr.* *lit.*, sì volubile, e vagabonda, come il Daino, in cagiar tue vie, e come l'Onagra selvatica nella solitudine ad estro di libidine, che la stimola, attrae con veemente respiro l'aura per le Nari, ricercando dall'Olfatto l'odore del Maschio suo amato, nè alcuno la vale

(6) *ibid.* 23. distorre dal movimento inquieto, e dall'ansiosa ricerca, così tu vagabaris

(7) *vers.* 22. *ut Meretrix* 7, e fosti in un continuo

movimento da un'amore all'altro lasciando il tuo Dio, e ricercando le dominazioni amate; ma avverti, che tuttavia non desistono dalla traccia, dell'Onagra quegli, che la cercano al laccio, e la raggiungono almeno, quando il carico de' suoi feti, o la stanchezza, che la coglie nella purgazione de' suoi Mestrui, la rende pesante al moto, e meno atta alla fuga. Così tu non voler denudare i tuoi piedi per trapassare il Nilo, e fuggire in Egitto; poichè sarà in danno, nè ti aumenterà la sete del tuo accesso; poichè il peso di tue colpe; e la condizione di tue reità ti darà ella in preda ovunque, e in cattività a' tuoi Nemici efecutori di mia Giustizia; ma ritorna a me coll'accettar, ed anzi offerirti a quel castigo di salutar schiavitù, che ti farà ravvedere, e ti disporrà a riceverlo in penitenza de' tuoi passati trascorsi, siccome questo consiglio ti replicarò sul fatto stesso del Caldeo accesso.

7. Ma tu dicesti, cioè, dirai in quelle angustie con nuovo delitto: Io son disperata; giacchè la sentenza non ammette appellazione per attestato stesso Profetico: Non farò il tuo consiglio, o Profeta, e giacchè ho amato con adultera infedeltà gli Stranieri, cioè, gl'Idoli loro, me n'anderò pur dietro a loro, trasferendomi nell'Egitto. Ma non ti servirà il ripiego; poichè ivi pur nell'Egitto sarai consueculata, e molti pria di giungervi saran raggiunti. Nella gusfa stessa, che si avvilisse, e si confonde il Ladro, quando si arresta; così rimarranno confusi, e raggiunti quei d'Israele, i loro Re, Principi, Sacerdoti, e falsi Profeti, e che dicevano ad un tronco: Tu sei mio Padre, e ad una pietra: tu mi hai generato, acclamando tali cose per Dio, a cui solo spetta il conferire alle creature la reale esistenza: tu danno: Voltarono di tal modo a

(1) *ibid.* 24.

(2) *ibid.* 26.

LE PROFEZIE DI GEREMIA REGNANDO JOSIA. 161

me le spalle gl'indegni, e non la faccia supplichevole di perdono in tempo opportuno; onde poi alla presenza della tribolazione assolutamente decretata diranno in vano, *sorgi deh o Signore, e ci libera* 1, ed io risponderò, dove ora sono i tuoi Dei, che ti hai fatto? s'alzino essi, e ti esimano adesso, che è il tempo di tua calamità, giacchè tanti Dei tu avevi, o Giuda, (1) *ibid. 27.* quant'era il numero delle tue Città 2. & xi. 13. Nè qui a luogo di lagnarsi di tal mia ripulsa, e che volete forsi disputare con me di Giustizia? Tutti mi abbandonaste, dice il Signore, e tanto ba-

(3) *ibid. 29.* sta 3.

8. In darno io percotei i vostri figli, non dice ora i vostri Maggiori; poichè riguarda altresì la futura perfidia contro del Salvatore nello stesso, che include i figli tutti della Nazione, tra quali v'entrano pur gli Ascendenti: in darno, dissi, gli percotei; poi ch'è non vollero mai ricevere la mia Dottrina nè gli antepassati, nè l'Evangeliica i futuri, e la vostra spada divorò i Profeti aborriti in eccesso per la verità mal sentita. Qual Leone Distruttore fu la vostra generazione, incrudelendo contro di chi vi correggeva de' vostri eccessi: Or giudicate voi stessi se possono essere più giustificati le ragioni del Signore; mentre vi dice: Forse potrete oppormi, che io sia stato scarso ne' doni verso Israele, o compararmi nella Provvidenza con voi usata, o ristretta, o stentata, o tarda, ad una sterile solitudine, e a terra esposta a Sol cadente, la quale poco, o nulla rende? Dunque con che ragione disse il mio popolo colla lingua del fatto fin'ora, e dirà colla perfidia giurata contro del Crocifisso: *abbiam risoluto d'allontanarci da voi, nè più a voi fare-*

(4) *ibid. 30.* mo ritorno 4. In tale guisa, e di tal maniera trattate con me? Non sidi-

Tom. V.

mentica già la Vergine del suo ornamento, nè la Sposa del busto del suo petto, e pure il mio popolo si è dimenticato di me per molto tempo, e giorni innumerabili; dall'esodo sino a questo punto, e dalla morte del Salvatore sino al fine de' secoli.

9. Dunque a che ti sforzi di far credere buoni i tuoi diportamenti; giacchè ormai non più Idolatri sotto il zelante Josia, nè idolatrerai già più nella finale dispersione de' Romani, per conciliarti il mio amore, quando in oltre tu siegui pure anche al presente, come col mio lume Profetico ravviso, e scorgo, siegui ad instillar ne' tuoi figli le massime stesse de' tuoi per-

versi Maggiori, come si vedrà ne' successori del Re presente, e insinuerai ne' medesimi ne' tempi di Redenzione la perfidia dell'assunto infelice impegno contro del Crocifisso, e farai, che sieguino a camminare nelle malvagie tue vie delle Idolatrie passate, e delle legali osservanze, quando saran divenute ingiuriose, e abominevoli per la protesta, che includono d'aspettativa in contradizione del Redentor già venuto 2. In queste medesime tue ale, quali di uccello rapace, con cui cerchi di ricoprirti, sistorge il sangue dell'anime de' poveri, ed innocenti tuoi figli traditi con tai consigli, e de' Profeti da te uccisi, e massime del Redentore; siccome te l'indosserei di propria elezione, allorché dirai: *Sanguis ejus super nos, & super filios nostros* 3; onde per riscontare questi tuoi uccisi suddetti, non servo, che gli ricerchi ne' spolcri, o nelle fosse, ma basta, che ti riguardi le mani, e che sappi il tuo operare, le tue strade suddette. Non gli ritrovo pur nelle fosse; poichè vivono i tuoi figli ingannati, da te uccisi nell'anima, e gli veggio camminare in tutte le strade, che ho rammentate di

(1) *ibid. 32.*

(2) *ibid. 33.*

(3) ut March
xxvii. 13.

X

sopra

sopra, cioè, nelle abominazioni, e licenze, e nella finale perfidia.

10. E poi dicesti: Io sono senza peccato, io sono innocente? come ora dicono con sì grande sfrontatezza gli Ebrei: e perciò mi vai pregando nelle tue abominevoli Sinagoghe: *Deh si allontanati da me ormai il tuo sdegno. Ma io son pronto a pur convincere colla ragione alla mano la falsità di*

(1) *ibid.* 35. quanto hai detto: Non ho peccato 1.

Enon vedi quanto mai vile, ed abietta sei divenuta, dopo l'infelice impegno di tal tua perfidia, e in quelle strade, che tutt' ora vai ricalcando, delle legali osservanze, con cui mi riconfermi di giorno in giorno la ribellion dichiarata contro del Redentore: Questa tua abiezione, come mai potrebbe provenire dalla tua osservanza, quand'io a questa promisi tutte le felicità temporali, se non involgesse ella in sè un gran peccato? L'Egitto, e l'Assiria, anzi tutto il Mondo ti calpesta, e ti concalca, e quando

(2) *ibid.* 36. *risetterai convertita al presente, argomento, n'avrai indù ad uscir colle mani sul capo, e dappoichè il Signore ti avrà infranta coll' esperimento tutto contrario alle tue idee la fiducia, che in esso avevi, col non esserti avvenuto cold nella final disperzione, e fuori della sua Chiesa prospero avvenimento 3.*

IV.

1. Sullo stesso proposito della Caldaica schiavitù, e del finale ripudio sotentra nel capitolo terzo a persuader per all'ora alla attesa respiscenza, con assicurare della sempre pronta disposizione del Signore a riceverli, giacchè allo stesso fin medicinale della lor conversione avea egli a dar effetto alle cattività, e dispersioni suddette; onde s'introdusse così: *Si fuol dir volgarmente, che si dimiserit vir uxorem suam, & recedens ab*

eo, duxerit vlrum alterum, numquid revertetur ad eum ultra? e con ragione; poichè sarebbe quella Donna già polluta, e contaminata dal secondo marito in ordine al primo. E pur sebbene tu, o Giudaica generazione ti congiungesti con molti amatori nell'adesion de' tuoi Idoli, e de' tuoi appetiti; tuttavia il Signore ti dice, che ritorni, ciò non ostante, ad esso; poichè sarà pronto ad accoglierti 1.

Si adatta (1) Jerem. 11.1.

il caso alle dieci Tribù disperse, ed a Giudei del finale presente sterminio, avverandosi riguardo ad essi il rigoroso ripudio: *Alza, prosiegue egli, alza gli occhi tuoi finalmente, e mira in directam, cioè, in gal sephaim negli alti Colli, se pur ve n'è uno, in cui non ti sij prostrata a' sacrileghi culti, e mira specialmente in quel del Calvario, ove uccidesti il Redentore: sedevi, ben ti sovvenga, nelle pubbliche strade a coglier qual' Arabe Ladrone nella solitudine, ed uccidere, gl' incamminati al Tempio, come facevano i Galaaditi, e dopo la Re-*

(2) *ut Ose.* vi.8.9.

(3) *ut Actor.* 12.2.

(4) *Jerem.* 21.1.2.

denzione adempita cercavi a morte con tutto studio i Cristiani 3, e profanasti colle tue malvagità, e scelleratezze tutta la Palestina 4. Per la qual cosa 'in correzione ti si negaron le stille del nemo, nè cadde sopra di te la rugiada serotina, nella quale aridità languisci da tanti secoli dello stato di grazia da te ricufato, e tuttavia facesti una fronte da Meretrice, nè ti volesti arrossire, e massime, dell' orribile decidio esequito contro Gesù tuo liberator Crocifisso: Orsù dimmi adesso almeno già ravveduta: *Tu sei, o Gesù mio Padre, il Duce, e lo Sposo di quand'era io giovane, e ancor vergine, cioè, la vera tua Chiesa adombrante: dimmi, tu sei il mio Dio, lo stesso, che adora sotto le immagini della legge 5, dimmi, ma con voce di pentimento: For-*

se

(5) *ibid.* 3.4.

se che in perpetuo te la vorrai prendere contro di me, e persisterei verso di me col sopracciglio fino alla fine del Mondo? dimmi una volta così, giacchè sapessi parlare nel fare il male, allorchè gridasti: *Crucifige, crucifige eum: Non habemus Regem, nisi*

(1) ut Joas. si Cefarem 1.

112.6.15.

2. Afsoluta bene ciò, che il Signore mi disse ne' giorni di Josia presenti, e felici, acciocchè possi indi prendere l'argomento di ciò, che far debbi, o mio popol di Giuda, nell'infelicissimo tuo ripudio. Mi disse egli: Tu non vedesti forse, quanto abbian fatto contro di me le dieci Tribù d'Israele? Se n'andò ogn' uno fatto seguace del proprio depravato instinto in ogni Monte eccelsso, e colà sotto qualunque frondoso legno profittuisti nel culto abominabile: io non ostante ad una,

(2) Jerem. 11.6.

schiatta sì degenera, ed esultante, io dissi per bocca de' miei Profeti: Ritorna a me: Ed essa non volle mai: e ben la di lei sorella Tribù di Giuda, prevaricatrice nulla meno, vide, e conobbe, che per avere Israele violata cotanto la dovutami fedeltà, io l'abbandonai, e le diedi col noto esermio il Libello di ripudio. Quando ecco non seppi temere per sè altrettanto la prevaricatrice sorella Tribù di Giuda, e se n'andò essa pure lungi da me, e m'infranse il patto adulter-

(3) ibid. 7.3.

randosi ella ancora: Tant'è, e con pronta facilità alla disleale dissolutezza contaminò tutto il Regno, pro-

(4) ibid. 9.

strandosi alla pietra, e al legno 4. Con tutte le quali ribalderie chiamata più volte non si è mai rivolta di vero cuore, ma con semplice apparenza, e buglia dell' avversione interiore ascola, così dice il Signore idio 5, attestando in oltre, che a paragone del molto peggio, che operò la prevaricatrice Tribù di Giuda comparve giustificata, ed innocente la mal'

affetta Nazione d'Israele: basti il dire, avendo quella posso in Croce il suo Divin Liberatore.

(1) ibid. 11.

3. Vattene tu per tanto, o Geremia, ed ogn' altro mio Ministro, mi soggiunse il Signore, a pubblicare questi miei sensi per l'Aquidone, dove Israele è disperso, e per tutto il Mondo, dove lo dissipò il Romano esermio, e digli: Ritorna, ritorna una volta, o Israele a me avverso, dice il Signore, mentre io non volgerò altro ve la faccia; poichè Santo io sono, dice il Signore, e non mi vendicardò in perpetuo, ma solamente fino alla salutare resipiscenza 4. Questo solo

(1) ibid. 12.

richieggo, che tu conosci, e confessi l'iniquità commessa, d'aver prevaricato dal tuo Dio Signore, e che non volesti riconoscere sotto le divise di tuo Melstà, e d'aver tu pria della dispersione punitiva dissipate le tue vie, adducendo a' Numi stranieri sotto ogn' albero frondoso, per le quali infedeltà fosti poi lasciata a te stessa, nelle trame di tua sola rovina, quali ordisti al Salvatore: nè alle mie voci, e vive di Gesù, e registrate nelle Scritture, che tutte l'accclamano 5, porgevi mai

(5) ut Joas. 11.6.

orecchio, dice il Signore 4: Convertitevi, o miei figliuoli, e ritornate a me, dice il Signore; poichè io sono il vostro Sposo, che abbandonaste, e vi prenderò sulle mie braccia, anche ad uno ad uno, e a due a due, ne accetterò anche un solo da una Città, e due da un Conato, mi contenterò anche così, e v'introdurrò in Sion della mia Chiesa di pace 5. Predice quivi il ritorno, che avrebbe fatto Israele dopo

(5) ibid. 14.

licenziata la cattività di Giuda, ad uno ad uno, a piccioli drappelli, come lo dimostrerò seguito a suo luogo, e si prevale di questa immagine storica, per indicare la scarfa conversione, che sarebbesi fatta de' Giudei nell'ultima presente età del Mondo

Convertitevi dunque anche ad uno, ad uno, ei dice, e vi darò Pastori di mio gusto, e sull'idea del mio cuore, i quali vi pasceranno di scienza, e di

- (1) *ibid.* 15. *dottrina, e saran gli Evangelici* 1, e quando sarete moltiplicati, e cresciuti in que'tempi all'ampiezza Cattolica, dice il Signore, non si nominerà già più l'Arca del Testamento del Signore; poichè farà abolito tutto il rito antico, nè vi si penserà tampoco più, non sè n'avrà rimembranza di sorta, non si visiterà da' popoli colle offerte, nè si costruirà ella più nello stato di grazia 2.
- (2) *ibid.* 16. *grazia* 2.

4. In quel tempo si chiamerà Gerusalemme il Seggio del Signore, come quella, dove egli s'ali sul Trono della sua Croce, si raduneranno tutte le genti in essa, cioè, nella milizia della Chiesa Cattolica in nome del Signore; poichè in nome d'esso si conferirà loro il Santo Battesimo, nè viveran più, come dianzi, a seconda de' pravi appetiti, o del cuore mal'inclinato 3.

- (1) *ibid.* 17. *o del cuore mal'inclinato* 3. Si mirerà pure in que' giorni la famiglia di Giuda a quella d'Israele, e verranno insieme dall'Aquilone, come quando
- (4) *ut* 1. *Esdra* la invitò 4, dalla Cattività del *Esdra* viii. Principe delle tenebre, eccitati da' *17. 18. &c.* Ministri del Salvatore alla terra, che diedi a' vostri Maggiori, primamente alla Palestina dopo la Caldaica schiavitù, e poi alla mia Chiesa la terra.

- (5) *Hier.* promessa del Viatore 9. Ma come io ti farò passare al carattere de' miei figliuoli, e in qual maniera ti darò la terra desiderabile, la bella eredità posseduta dagli eserciti delle genti? cioè, la mia Chiesa universale, che si estenderà per tutto il Mondo, e per tutti gli Stati, che ora si occupano dalle genti? E risposi: con quello solo, che tu riconosci me tuo Salvatore Crocifisso per tuo Padre; poichè col tu chiamarmi Padre, e riconoscermi per tuo Dio, entrarei colla Fede nel

Corpo mio mistico, e mi verrai seguendo all'ovile 1.

(1) *ibid.* 19.

5. Ma la famiglia d'Israele m'ha dispreziato, come una Donna, che non si cura del suo amante, dice il Signore 1. e quindi ne decretai la desolazione Caldea, e Romana, e odesti per ogni strada voce di pianto, e sciamazzi de' figliuoli d'Israele; poichè peccarono, e calcaron le strade delle iniquità, e si dimenticarono del suo Dio, quando lo doveano riconocere più d'ogn' altro 3. Or via a tale riscontro almeno

(2) *ibid.* 20.

convertitevi, o miei figliuoli, ritornate, ed io vi risanerò dalle vostre

(3) *ibid.* 21.

colpe, e dalle passate infedeltà, e avversioni: su via dite una volta: Ecco, che t'en torniamo a te; poichè tu sei,

(4) *ibid.* 22.

o Gesù, il Signor nostro Dio 4. Impostori veramente, e bugiardi furono, que' Colli, in cui confidammo, di quell'

idee superbe, tutte diverse dall'umile sistema pubblicato da Nazareno, colle quali noi presumeavamo di meglio concepire la Redenzione, or confessiamo, che nel solo Signor nostro Dio vi è la salute d'Israele, la promessa dagli antichi attestata 5.

(5) *ibid.* 23.

La confusione della schiavitù, e dispersione, divorò le fatiche, e le sostanze de' nostri Maggiori sin dall'adolescenza della nostra vocazione antica; così pure i greggi loro, ed armenti, i figli, e le figlie 6.

(6) *ibid.* 24.

Convertiamoci adunque, altrimenti morirem nella confusione della forsennata nostra aspettazione presente, che attende il passato, e ci coprirà più dell'a lapide sepolcrale l'eterna ignominia, d'aver peccato contro il nostro Dio, appeso da noi in Croce: sì noi, che ne approviamo il fatto colla perfidia, che i nostri Padri, con ribelle condotta dalla nostra adolescenza sino al giorno presente; e di non aver voluto ascoltare la voce del Signor nostro Dio, che ci predicò in Persona l'Evangelica verità 7.

(7) *ibid.* 25.

6. Avverto riferirsi parimente questa Profesia alla conversione, che il Signor proponeva a' Giudei contemporanei di Geremia, da risolvere, quando fossero tra le catene Caldee, e tra il loro asedio: Moralmente poi incoraggisce altresì ogni peccatore, a rivolgersi di nuovo al Signore, come sarà agevole ad ogn'uno l'applicarne le allegorie a quello stato nulla meno infelice.

S. VIII.

Altre Profesie di Geremia dopo purgato il Regno dall'Idoli nell'anno terzodecimo del Regno di Josia.

I.

1. **C**ontinua nel Capitolo quarta a persuadere il Giudeo, e il peccatore, a convertirsi, promettendogli dal Signore il sicuro perdono, e ripiglia: *Se tu solamente rivolgi a me un poco il pensiero in buon principio di volerti arrendere alla verità, dice il Signore, ti convertirai pure intieramente; poichè io ne imperarò nel tuo cuore colla mia grazia efficace, che ti darò in premio della detta tua prima corrispondenza all'attuale eccitante, la conversione: Si reverteris Israel, ait Dominus, ad me revertere, o pure come spiegano altri: Se ti ritrovi mal contento della ruinosa strada presa, e pensi di lasciarla, non ne prender'altra da quella del convertirti a me. Se rimoverai i tuoi inciampi dalla mia faccia, cioè, gl'Idoli fin che dura lo stato legale, e dopo d'esso i libri blasfemi del Talmud, e la Cabala introdotta in accecamento de' tuoi allievi, non farai più esagitato, come già, da tutte le Nazioni, che ti conculcano, nè cacciato dal tuo paese in dispersione: Si abstuleris offendicula tua a facie mea, non commoveberis; poichè tolti questi legami con risoluzione eccita-*

ta dalla mia grazia, ti convertirai in appresso, e giurerai nel di lui nome, cioè, di Gesù, con dire: *Vive il Signore nella verità, nel Giudizio, e nella Giustizia del Vangelo: Giurerai in somma in quello stesso, che tutte le genti benediranno, ed avranno per oggetto immortale di lodi incessanti nel Cristianesimo.* Imperciocchè, dice il Signore all'uomo di Giuda, e Gerusalemme: *Aratevi ormai un nuovo campo, disponetevi a nuova legge, che sarà tutta di grazia, nè vogliate più seminar nelle spine delle antiche inistritile, anzi già mortificare osservanze.* Circoncidetevi non più (a) *ibid. 3.* negli occhj vostri, ma agl'invivibili del Signore, colla mortificazione del cuore, e separate i prepuzi, non più di vostre carni, ma del cuor vostro, tante adesioni al creato, al lucro, all'interesse, se non volete, che scoppj, qual fuoco, la mia indignazione, e si accenda in modo, che non la estingua contro la malvagità de' vostri pensieri, contro la vostra perfidia; (3) *ibid. 4.*

2. *Annunziate in Giuda, e fatevi sentire in Gerusalemme, o Apostoli, parlate, anzi suonate le Trombe per tutta la Terra, e gridate forte a tutta voce dicendo: Congregatevi nella Chiesa universale di Gesù, la quale è la congregazione di tutte le genti in unità di credenza, ed entriamo nelle Città munite delle Cristiane Diocesi, che tutte fortifica, e copre col suo Sangue il Redentore.* 4. *Alzatele innsegne della Croce in Sion, cioè, nella nuova Chiesa. Fatevi coraggio ad intraprendere la mia Missione, nè vogliate fermarvi, dove siete; poichè vi voglio in un continuo movimento di messaggieri del mio Vangelo, e nella Giudea, ove non foste ben ricevuti, farò appressare la calamità dall'Aquilone, e farà una strage fierissima; già chiamo i Romani ad esequire,*

(1) *ibid. 2.*(2) *ibid. 3.*(3) *ibid. 4.*(4) *ibid. 5.*(2) *Jerem. 14. 1.*(a) *ibid.*

con-

contro la Giudaica Infedeltà le mie vendette, ed in figura di quella final disperfione, che indi succederà loro per tutt'il Mondo, eondurrò prima dalla Caldea l'oppreffore, in ordine pure a cui ufai di quelle efpreffioni, di congregarli, e di entrare nelle Città munite, di alzare le insegne, di animarli alle difefe, benchè inutili.

3. Ed ecco, che *fi alzò dal suo Covile il Leone Caldeo, fi move già il Predator delle genti, ufcì dalla tana per defolare la Terra, e divaftare in appreffo, o Giudea, le tue Città, e renderle affatto vuote d'abitatori*, del che altrettanto, e molto più farà il

(1) *ibid.* 7.

Lione Romano. Sopra di tali fciagure, che *fi foveraffavano, attorniatevi di cilicio, piangete, e tramandate pur alte grida; poichè non fi placò sopra di noi l'ira del Divino furore ricordevole de' paffati trascorsi*; benchè per ora fia in voi della riforma mercè il zelo del Regnante Sovrano.

(2) *ibid.* 8.

4. In quel giorno, dice il Signore, mancherà il coraggio, e la rifoluzione al Re, ed a' Principi di quell'epoca funeftiffima, *infupidiran di fpavento i Sacerdoti, e fi abatteranno affatto d'animo i falfi, e adulatori Profeti*.

(3) *ibid.* 10.

5. Ed io a sì terribil vifione difsi: *Abi abi abi, Dio Signore: Dunque tu ingannaffi quefto popolo, e quefta Città di Gerufalemme, quando dicefti: Pax erit vobis*; parlo ora della defolazione, che ne faranno i Romani dopo già fequita la Redeuzione, quando alla nafcità di Gesù fi pubblicò dal canto Angelico la pace al Mondo; siccome per indicare la fteffa volle egli nafcere, effendo tutto il Mondo in pace, e diffe ei medefimo, d'effere venuto a portare la pace: *mentre io veggio l'oppoffo, penetrare le fpade de gli aggreffori fino al più intimo delle vifcere, e alla fede più gelofa della vita*.

(4) *ibid.* 10.

6. Ritornando poi al propofito

dell'acceffo Caldeo, io difsi al Signore: *tu già non fofti quello, che infpirava i Profeti a dire: Pax erit vobis; poichè forfi tu potreffti ingannare? mentre veggio a percoter la fpada, Caldea il popolo? Altro che pace, fi dirà a quefto popolo, e Città in quel giorno. Vento urente dalla Caldea prende del Deferto la via, che conduce alla figlia del popolo, Gerufalemme, nè viene quefto a ventilare, ma a levare il tutto, a purgar quefto fuolo dagl'immondi occupatori*.

(1) *ibid.* 11.

7. Vento gagliardo verrà da quelle parti, un Turbine di Nemici, dice il Signore, *a fervirmi per intimare con effo a' Giudei i miei Giudizj, e giufti decreti emanati*.

(2) *ibid.* 12.

8. Ed ecco alzarfi già gid il Caldeo Impero nelle conquifte di Nabuccodonofor, qual nube, ed avventarfi il trionfal di lui Cocchio quà, là, qual Turbine tempeftufo: *Più veloci dell'Aquile fono i Deftrieri, i quali al folo prender la volta inverfo a voi avrete a dire: Già fiam diftrutti*.

(3) *ibid.* 13.

9. Tergi una volta, o Gerufalemme, il tuo cuore polluto nell'acque, dove farai di cotefli popoli cattivatori, giacchè è decretato affolutamente il tuo trasporto, e mondalo dalla malizia, che l'empie, *fe vuoi, ch'io ti falvi, e ti faccia riforgere: Deponi la tua perfidia, fe vuoi, che ti renda partecipe della mia pace, e falvazione. E fin' a quando perifteranno in te nocivi penfieri, di non curare il tuo Dio, e di non voler ne' tempi della comune falute accettare il Salvatore, che uccide*.

(4) *ibid.* 14.

10. Poichè ecco un efpreffo di Dan, che porterà l'infaufte avvifo, di già calare dal Monte Efraim l'infegne di Baal, ch'è i Caldei innalberano, *fe pure non eran quefte del fuoco, che adoravafi da Caldei, o con quel dire: annunciantis Idolum de Monte Efraim, non fi addita altro, che un'efcercito d'Idolatri, o lo fteffo Nabuccodonofor, che ambiva i*

(5) *ut Theodot., & D. Hieron.*

- (1) *ibid.* 15. Divini onori. *Spedite voi pure altri espressi alle Genti dell'Egitto confederato, e che lor dicano, d'essere arrivata in Gerusalemme la nuova terribile, che le Guardie del Sovrano di Babilonia, e perciò egli stesso in Persona, se le accossano da lontano paese, e già sollevan le voci del militare amminaccio sopra tutte le Città di Giuda.*
- (2) *ibid.* 16. *3. Anzi dicano altresì, qualmente hanno già circondata d'ogn'intorno Gerusalemme, e la guardano con strettissimo assedio, quanto i custodi de' Campi, che vegliano ne' pendenti prodotti; ma non lascino pur di dire ciò, che il Signore soggiunge, cioè, ch'ella è in tale stato, per avermi provocato a scendere.*
- (3) *ibid.* 17. *gno 3. Le tue vie, e rei diportamenti, i tuoi iniqui disegni, e pensieri di avvantaggiarti coll'adulazione, e imitazione del Re miscredenti, e dopo la redenzione di oscurare al possibile le dimostrazioni del Messia sacrificato, t'indussero questo male. La tua malvagità fu la cagione, che ti giungesse.*
- (4) *ibid.* 18. *toccare il cuore quest'amarezza.*
- ut Maldon. 5. Anche io Geremia alla previdenza di quest'orribile invasione mi sento trafiggere il cuore, e trapassare di acuta doglia le viscere, e tutti i sensi del mio cuore in commozione di gran turbamento; onde non posso di men di sfogarmi almen colla lingua: tacere non posso; mentre odo in ispirito a risonare il fragor delle Trombe, e il vuocerar della mischia: Chiamaronsi questa volta le calamità, a tutte affollarsi l'una sopra l'altra contro di me Israele, carellia, guerra, e schiavitù. Ecco divastato il paese, roversiate in un baleno le mie Case, distrutte le mie pelli, e tende del Pastorile soggiorno.*
- (5) *ibid.* 19. *6. E per quanto tempo avrò a vedere io Profeta infausto un'oggetto sì tragico, di fuggire il popolo, e avrò ad udire la voce della Tromba ostile? E fino alla fine del Mondo, mi risponde*
- il Signore, fuggirà da me la Sinagoga colla perfidia; poichè lo stolto mio popolo non mi conobbe, quando di mezzo ad esso mi palesai co' segni, e colla mia predicazione; stolti perciò, e senza cuore, o consiglio divennero i lor figliuoli, in fuggire essi pure da me, comun Redentore. sagaci solo nel far del male a sè stessi, colle invenzioni, ed imposture del Talmud, e della Cabala, e il bene, benchè sì facile del riconoscermi, e accusarsi colpevoli, non fanno fare;*
- (1) *ibid.* 22. *quanto poi al vedere i fuggitivi della spada Caldea, e all'udire le Trombe di quell'oppressore ecco, che te ne rimovo l'oggetto.*
- 6. E in fatti, ripiglia parlando di sè il Profeta, rimirai la Terra di questo Regno infelice, ed ecco, ella era affatto vuota, nulla vi rimase: alzai gli occhi al Cielo, nè vi era luce, essendo tutto ingombrato da Turbine tenebroso.*
- (4) *ibid.* 23. *Rivolli lo sguardo ai Monti, e questi traballavano tremando sotto il fragore de' spaventevoli tuoni, turbatisi dall'antica quiete tutti i Colli.*
- (3) *ibid.* 24. *4. Raggirai l'occhio per tutto attorno, e non v'era uomo, anche gli Uccelli dell'aria s'erano dipartiti.*
- (4) *ibid.* 25. *5. Vidi deserto il Carmelo, e tutte le sue Città distrutte, non potendo resistere al cospetto del Signore irato, e all'impeto del suo furor.*
- (5) *ibid.* 26. *6. Imprecio, cioè, dice il Signore, sarà abbandonato tutto il paese senza, che però sia per consumarne interamente la rea schiatta, la quale, e in Babilonia si converterà prigioniera, e dopo il Romano estermio manterrò tra le Genti fino alla fine del Mondo.*
- (6) *ibid.* 27. *Gemerà in tanto questa mia Terra, e mesti si vedranno i Cieli, che la ricoprono; poichè ho proferita, pur contro di essa la punitiva sentenza, e come avea ideato ne' imperscrutabili miei decreti, la feci succedere senza più pentirmi, o mutare consiglio.*
- (7) *ibid.* 28. *7. Quindi è, che dallo strepito de'*

e Cavalieri, e de' Sagittarij affissi smarrì ogni popolazione, e cadde abbandonata ogni Città, cacciatisi i Cittadini tra boschi più inaccessi, e scabrosi, e arrampicatisi per sin sulle Rupijonde lasciarono la Città alla discrezion de' Nemici senza abitatore, non che difensore.

- (1) *ibid.* 19. **I** Or che farai tu in quel dì, o Gerusalemme ridotta di mezzo ad un dileto? oh bene sarà in danno il vestirti di scarlato, l'adattarti i monili d'oro, e il dipingerti gli occhj coll' antimonio; mentre quell'arte, bisogna dire, usasser le Donne Ebree con simil consiglio a quello di Jezabele, quando erano per entrare nelle Città espuguate i Vincitori: *Inutili ti saranno le scaltre difese simili; mentre quei, che tu pensi, di assoggettare a tuoi amori, non avranno altra brama, che di darti la morte*; ed io sento una voce, quale di partoriente, che spasma per dolori, ed angustie di parto: *Tale sarà la voce, di Sion moribonda, e quando aprirà colla solita ultima convulsion de' spiranti le braccia, e le palme, e andrà dicendo svenuta: Me infelice; poichè mi sento dipartire lo spirito tra l'orrore de' molti uccisi, che porto in grembo*.

II.

1. Per poi rispondere con rapporto pure della Caldaica cattività all' obbiezione del vers. 10. della precedente Aringa: a che il Signore sembrasse d' avere ingannato il popolo dopo le promesse di pace cedendolo, a Nemici, s'entra colla Profezia del Cap. v. e dice in persona del Signore: *Girate le strade tutte di Gerusalemme, di quando sarà bersagliata dalle calamità preannunziate, guardate què, e là ben bene considerando, e ricercando per le di lei piazze almeno, dove più gente si aduna, se vi riesca di rinvenire pure un uom solo, che sia amante della Giustizia, e della vera fede, e le farò tantosto propizio, facendola*

partecipe di quella pace, che a miei leguaci offerisco 1.

(1) Jerem. vi. 1.

2. Non è, che tutti gli uomini siano in sè, o attualmente, o abitualmente peccatori di grave colpa macchiati, e solamente si dicano Giusti a'cuni per una estrinseca imputazione semplicemente de' meriti del Salvatore, la quale non vada congiunta con grazia santificante interiore, che secondo la dottrina Cattolica cancelli ogni macchia di grave colpa dall'anima, come ardiva d'indi argomentare sacrilegamente Eolampadio; poichè quivi il Signore riprende, ed accusa le colpe di Gerusalemme in giustificazione del proprio sdegno, soggiungendo nel vers. 7. *Super quo propitius esse poterò* laddove nell'eretico sistema, ben'avrebbe potuto imputarle i meriti del Salvatore, i quali influivano altresì nello stato della legge, siccome in quello della natura; onde avrebbe dovuto attribuire a sè stesso lo stato punibile della medesima, la quale in tal caso avrebbe avuta la sua difesa, e sì orribili contraddizioni, e assurdi caderebbero in capo dell'Eretico; ma quivi il Signore favella d'un Giusto, che pubblica, e impunemente con esemplarità di edificazione sostenesse il Divino partito, e professasse il zelo, e pontualità della legge; mentre un Giusto tale nel tempo di quell'invasion de' Nemici non v'era; poichè sebbene vi fossero Geremia, Baruccio, e Abdemelech, il quale non era figliuol d'Israele, ma un'Etiopico convertito, e di cui non sappiamo, se non che un'azio buona, la quale non basta a dinominare un Giusto, Geremia però, e Baruccio erano tenuti in Carcere, ed obbligati a starsene alcosi, e perciò non si farebbero ritrovati nelle strade, o nelle piazze, dove qui vuole il Signore, che si ricercchino: *Circumite vias Jerusalem* &c.

qua

(1) *Ibid.* 1. *quarite in plateis ejus* : onde la santità di quelli serviva più tosto di accusa, che di riparo all'ingrata Gerusalemme, siccome l'esserli sparso nella medesima il sangue di Gesù, non valse a preservarla dalla Romana desolazione, ma incitò vieppiù, perchè dileggiato, la Divina Giustizia al rigoroso risentimento.

3. Accennasi pure lo stato di Gerusalemme di quando sarebbe assediata, e distrutta da Vespasiano, e da Tito; mentre in essa non vi sarebbe stato neppure un Cristiano, o almeno il Signore favella di quel Giudaismo d'allora, in cui non vi poteva essere un' uomo giusto, essendo la Fede il fondamento, e principio della vera Giustizia, e distinguendosi dopo la Redenzione il Giudaismo colla marca della pubblica infedeltà, e perfidia. Anzi a questo solo dirigesì la condizione di perdonare alla Città in caso di anche un solo uom giusto esistente in essa; mentre la prima desolazione della medesima per man de' Caldei, e quella cattività era già decretata assolutamente, come dissi, e vieppiù si andrà confermando dalle Profezie, che seguiremo a scorrere, di Geremia medesimo. Ed in fatti ben si adatta, all'ultima depravazione della Nazione Giudaica già ribelle a Gesù ciò, che il Signore soggiunge con dire: *Che se anche sian costoro per giurare nel mio nome in segno di fede in me, e dicano: Vive il Signore, sappiate, che giuravano in lui falsamente, senza la vera interiore credenza del cuore, e massime perchè negando Cristo Gesù, che è lo stesso Dio col Padre, e collo Spirito Santo, lo stesso Dio, che adorano nello stato legale, e della natura, negano quel Dio medesimo, che confessano, e col giurare stesso in me giurano in me con falsità, e miscre-*

risettero in questo solo Tello i Giudei, basterebbe a destarli dall' errore protervo; mentre non d'altra maniera si potrebbe avverare di giurar' essi sempre mai con spergiuro, quando anche giurano il vero Dio, se Gesù, quale essi negano, non fosse, il vero Dio. Corrisponde pure alla stessa spiegazione ciò, che segue, facendo il Profeta la seguente Apostrofe: *Signore gli occhj tuoi riguardano la Fede, ecco la discolpa del perchè il Signore da sì gran tempo maltratta gli Ebrei, e non concede loro mai la pace promessa a' suoi fedeli. La stessa pure fu la cagione della Caldaica schiavitù, avendo sempre prevaricato allora il popolo nel culto gentile: gli percotesti tante volte, va Geremia dicendo, e non si dolsero con vero dispiacere, d' averti offeso ritenendo, siccome ne' tempi dell' Arca, l' affezione agl' Idoli, così in quegli di grazia la perfidia presente, che tutto il Mondo inorridisce, gli peggiorazzasti, e ricusarono sempre mai di ricevere la tua Dottrina, e massime l' Evangelica, induraron le loro faccie più delle pietre, nè mai vollero a te far sincero ritorno.*

(1) *Ibid.* 5.

4. *Disse io Geremia tra di me a tali querele del Signore: Foris cotesti ostinati, e induriti saranno i rozzi del popolo, i più scemi, e poveri di ragione, e che per oscura condizione di loro ignoranza ben non capiscono la legge del Signore, e i veri sensi, e Giudizj del loro Dio, e perciò me n' andrò agli Ottimati, e parlerò loro, essendo essi più capaci della legge, e delle intenzioni del Signore.* Per l'appunto: *Questi più degli altri rupper d' accordo il giogo del Signore, e ne squarciarono i legami* a per amore delle licenze papane, ed i futuri inventando le nuove rivelazioni di Talmud, e della Cabala, con cui se oser nelle maniere più

(1) *Ibid.* 4. 8.

(a) Jerem. 4. 2. *Et hoc falso jurabunt.* a. (C) Oh Tom. V.

Y

sfronq

sfrontate, e blasfeme tutti i Tesi delle Scritture più convincenti, e favorevoli al Crocifisso, e che obbligano ad accettarne il santo giogo: Ecco per ciò con quanto di ragione si avventurà dal Boscho il Leone Caldeo, e poi Romano a percocherli, e il Lupo della fiera famelico a divorstarli, e il delfo Pardo, cioè, l' esercito composto di varie Nazioni, come si divisa di più colori il mantello di quella Fiera, si lancerà contro le Città loro, e saranno afferrati da queste belve, quanti ne usciranno per li esimersi dallo scempio, sic come se li abbandonarono prima per si ascondere tra le selve. Ciò avverrà loro non per mia avversione antecedente, ma perchè furono molte le loro prevaricazioni, e massime le involte nella sacrilega rivalità contro il Divino Liberatore, e viepiù s' avvalorarono le avversioni della loro perfidia, che di giorno in giorno rendesi sempre più incurabile, e colpevole.

(1) ibid. 6.

(2) ut Jerem. 17. 39.

(3) Jerem. 1. 6.

(4) ibid. 7.

(5) ib. d. 8.

(6) ibid. 9.

Ciò avverrà loro non per mia avversione antecedente, ma perchè furono molte le loro prevaricazioni, e massime le involte nella sacrilega rivalità contro il Divino Liberatore, e viepiù s' avvalorarono le avversioni della loro perfidia, che di giorno in giorno rendesi sempre più incurabile, e colpevole 3. *Poste le quali cose sopra di che ti potrà io esser propizio, o Gerusalemme? M' abbandonarono i tuoi figliuoli, e giurano in quegli oggetti, che Dei non sono* (ritorna quivi il Profeta all' Epoca della cattività Babilonica figurativa della finale) *Io gli fattolai alimentandoli d' ogni bene, ed essi mi han mancato di fede, trasferendo qual Meretrice sugli Altari Stranieri il mio onore 4. Divennerno quai Cavalii infruniti; Ogn' uno anclava alla moglie del suo prossimo, ed agl' Idoli de' suoi vicini 5: e di tali procedure, e infedeltà non avrò a ricercare il fio, dice il Signore, e il mio spirito non si avrà a vendicar di tal gente 6?*

5. *Dunque vieni pure, ed ascendi, o Caldeo, o Romano, le di lei Mura, dissipa ogni cosa, sol non finire del tutto quella Nazione, levane bensì per al trovare le spurie, e infelvatichite propagini; mentre non son già più del Si-*

gnore, non più il suo popolo, non più la sua Chiesa (il che sol degli Ebrei dello stato Evangelico si avvera) perchè ha fieramente prevaricato contro di me la gentia, sì d' Israhel, che di Giuda, dice il Signore 2, come lo dirà eternamente il Calvario. Negarono il Signore, e dissero: Non è egli, cioè, Gesù, il vero Dio, nè ci accaderà per la di lui uccisione alcun male; e quindi prendiam pure sopra di noi senz' apprensione, e sopra de' nostri figlij il di lui sangue 3, nè provveremo per ciò, nè carcelliam, nè spada 4. I Profeti parlarono al vento, quanti predissero la desolazione della Città, tra quali il capo fu Cristo Signore stesso 5, e dopo d' esso quegli uomini illuminati, che, nell' accollarsi l' armi Romane avvertivano la Città a riconoscere le predizioni di Gesù contro d' essa. Contro di Geremia pure, e degli altri Profeti parlavano con simile diffidenza i Giudei contemporanei, come ne avremo riscontro nella di lui Storia. Nulla di quanto ci minacciarono ci avverrà, non v' era in essi rivelazione, s' andavano lusingando di avere le Divine risposte con inganno: Le loro minacce si avranno ad avverare sol contro loro.

6. *Ben bene: Dice in tanto il Signore: Perchè appunto dicesti così, io or ora metto, o Geremia in tua bocca le mie parole di un fuoco, che abbia a divorare, qual' arida legna, il mio popolo 7, e gli dirai, che io condurrò da lungi sopra di voi gente robusta, dice il Signore, antica, cioè, di Babilonia la prima Città fabbricata dopo il Diluvio, gente di cui non capirete il linguaggio, nè saprete ciò, che si parli 8. La di lui Faretta sarà qual sepolcro aperto, che la vicina morte v' intimi, e tutti que' soldati saranno animosi, e forti 9. Essa godrà le vostre messi, e il vostro pane, divorerà i vostri figlij, e figlie, i vostri greggi, e armenti, le vigne, e i fichi*

(1) ut Matth. xxvii. 35.

(4) Jerem. v. 12.

(5) ut Luc. xxi. 6.

(6) Jerem. v. 13.

(7) ibid. 14.

(8) ibid. 15.

(9) ibid. 16.

fichi, farà crollare le vostre Città munite, in cui riponevate grande fiducia, e ne prospererà colla spada i Cittadini.

(1) *ibid.* 17. ¹ Tuttavia non vi distruggerò per anche in que' giorni intieramente, dice il

(2) *ibid.* 18. Signore 2.

(3) *ibid.* 19. 6. Che se diranno, come poc'anzi 3: Perché mai tali cose ci fece il Signore?

Rispondi loro: Siccome abbandonaste voi me, e serviste a Dio Straniero nel vostro paese; così servirete agli Stranieri, e sarete loro schiavi in pace.

(4) *ibid.* 19. se non vostro 4. Predicate perciò, o Profeti, costali eventi giustissimi alla genia di Giacobbe, e fatevi ben intendere in tutto il Regno di Giuda, dicen-

(5) *ibid.* 20. do 5: Ascolta, o popolo stolto, e senza cuore, che hai ben gli occhj delle Scritture, e pur sei cieco, e non vedi, hai le

(6) *ibid.* 21. orecchie, e pur non senti 6. Voi non mi temete? dice il Signore, né concepite con tutto il mio irato sguardo sen- so

alcuno di raccapriccio, o di dolore, delle vostre scelleratezze? E pur son io quel d'esso, che racchiuse il Mare dentro le spiagge d'arena con precet-

to inviolabile, e sempiterno, che di là oltre non s'avanzasse; onde s'agitano bensì i di lui flutti, ma non potranno mai superare il Lido, bolliranno di fiera spinnme, ma infranti non passeran

(7) *ibid.* 22. quel confine lor posto 7. Ed all'incontro questo popolo ha fatto un cuore sì dissidente di me, ed irritante, che se n'andò, dov'io non volli, e s'allontanò da

(8) *ibid.* 23. me affatto 8, senza mai dire nel suo cuore: Temiamo il Signor nostro Dio, quello, che ci dispensa la pioggia op- portuna la mattina, e la sera, e ne' suoi

tempi, e che ci preserva dalle Tempeste la Messse, che ci fa avere abbon-

(9) *ibid.* 24. te ogn'anno 9.

7. Erano dunque le vostre iniquità non mia avversione, o cangiamento, quelle, che divertiron da voi tali mie providenze, e i vostri soli peccati vi

(10) *ibid.* 25. privaron del bene 10. Basta dire, che si

son ritrovati nel mio popolo empi, intenti all'insidie, quanto gli Uccellatori a distribuir laccje, e picche per cogliere uomini 1 per indurli ad idola-

trare, per attrapparli ne' contratti, ed arricchirsi delle loro sostanze con fro-

de. Quanto è piera di uccelli la rete posta all'agnato de' loro volti, o la gabbia, ove se ne uniscono molti a cantare, per attrarre gli altri di sua specie al-

le reti d'attorno, altrettanto son ricolme di usure, e di dolosi acquisti le loro case, cui quali si sono ingranditi, e fatti

opulenti, come veggonsi oggi a questo solo intenti gli Ebrei sparsi tra il

Cristianesimo, e si arricchiscono ad ismisa con ricchezze però, che solo si

possan racchiudere nelle Case, essendo loro vietato l'aver poderi. Ingras-

sati così, ed ingrossati sorpassarono con distrazione molto a lor fatale, e pesti-

ma i miei accenti, il che pur si vede tutt'ora, non v'essendo già chi men

di loro si prenda pensiero dei ritro- tri delle Scritture, e dei contrafegni

dell' aspettato. Fecero, e fan tutto giorno colle frodi, e colle usure alla

Vedova, al pupillo, ed al povero, ciò, che non vorrebbero fosse fatto loro 3.

(1) *ibid.* 26. E sopra di tali eccessi non avrò io a farne inquisizione, dice il Signore, né avrò da gente tant'empia a riscotere

le giuste vendette 4? ed ecco qui accennata nuova ragione, per cui lascia il Signore e perire oggidì tanti E-

brei nella loro protervia, cioè, perché demeritano da ogni grazia efficace colle continue ingiustizie de' loro contratti, e coll' avara irgordiggia del lucro. Cose orride, che raccapric- ciano, si sono fatte nella Terra della

Giudea, e soprattutto, quando visse tra loro il Salvatore, per oscurare la sua Dottrina, e il suo concetto, e per farlo appendere tra scellerati, e dopo la sua morte, e risurrezione, per alzar polve contro la luce di sue dimostr-

(1) *ibid.* 26.

(2) *ibid.* 27.

(1) *ibid.* 28.

(4) *ibid.* 29.

zioni. Falsi Profeti, annunziavano mille bugie della seconda legge non scritta, e i Sacerdoti accordati facevano loro applauso per insinuare nel popolo il venefico inganno. Il mio popolo amò quelle imposture. Le cose orribili poi, ch'ella fece prima dell'accesso Caldeo, e le milanterie de' falsi Profeti, avremo a sentire dentro di questo stesso capitolo, posto il che, qual dovrà essere la mercede, qual guiderdone, e destino del novissimo, e finale suo stato? III.

(1) Ibid. 30.
31.

1. Animatevi pur, quanto sapete, l'un l'altro, o figliuoli di Benjamin, quali voi chiamo, o Cittadini di Gerusalemme posta nel principio di quella Tribù, e fate forza contro l'avvilimento infuso in mezzo di Gerusalemme affediata, e in Tecua al meriggio d'essa, e Città vicina ben forte, e provveduta d'armi, date fiato alle Trombe, e in-

(2) 11. Paral.
21. 12.

Bettacarem tra Tecua, e Gerusalemme alzate, se vi dà l'animo, come faceste in tutti gli altri cimenti della Dominante, alzate, difsi, militare Vesillo; poichè si è veduta calare dall'Acquilon la terribile calamità prenun-

(3) Jerem.
51. 1.

ziata, la incomparabile afflizione. Ah meschina la Città di Sion. Io ti assomiglio più, che ad un Prode armato, e Donnicciuola languida, delicata, e imbelli.

(4) Ibid. 2.

4. Ferranno senza ritardo alcuno obbligato da tue resistenze sino alle tue Mura Pastori d'altro gregge, i Caldei, e i loro greggi, ed eserciti piantar d'essa all'intorno le tende, e con sì bell'ordine, che ogni Ufficiale avrà, come pastore, ove appiattasi, le truppe di sua obbedienza.

(5) Ibid. 3.

5. Ed odì, come già dicono tra di loro i Santificati l'affalto, cioè, intimatelo tra l'esercito con tutta la follennità, e pubblico risuono, come si pubblican le Feste. Sorgete, affannosa di mezzo di mabie, che colla lunga opra del disporre gli approcci, e di ripartire i squadro-

ni, e gli scudieri, ci fuggì il giorno, e si allongaron di molto l'ombra de' Monti, figlie della sera. Ma, via fate ora, benchè sia pur tardi, affiamola, benchè di notte, e dissipamone le strutture; poichè dice il Signor degli eserciti Troncate pure gli Alberi, che le sono d'intorno, e formate il terrapieno per tutto il di lei giro, essendo questa una Città da visitarsi col rigore di mia Giustizia, e nel di cui mezzo non v'è se non che iniquità, e calunnia.

(1) Ibid. 4.

(2) Ibid. 5.

(3) Ibid. 6.

Quanto una Cisterna profonda suole render fredda l'acqua raccoltavi, fredda non punto meno fece ella essere la propria iniquità, e malizia, già incapace a risolversi in salutar pentimento. Ella è ridotta a tal segno, che senza un vigoroso, e violento rimedio non si avrebbe a più udire in essa, se non che sola iniquità, e saccheggio d'incanti, il quale pessimo stato di sua infermità, e di sue piaghe, che pur troppo abbisognan del Ferro, mi sia sempre d'avanti.

(4) Ibid. 7.

2. Quante volte le ho fatto dire inutilmente: Rivediti, se non vuoi, che l'anima mia, il mio amore, si allontani da te, e ti faccia esser deserta, e paese inaccessibile, e disabitato? Ma ogni avviso fu in danno, e perciò dice il Signor degli eserciti si hanno a vendemmiar fino al grappolo le reliquie d'Israele, cioè quegli, che rimarran dalla strage, metti pur fuori, o Caldeo, qual vendemmiantе attento anche i Canestri, per vi riporre gli avanzi.

(5) Ibid. 8.

A sì fatte risoluzioni dovetti venir finalmente, dappoichè il mio mi vacca più non serviva. A chi potrà io parlare, o chi potrà pregare, almen, che mi ascolti? Sono già sì incircconcisi, ed otturate le orecchie, che per la più alta avversione ad ogni mia voce, non mi possono sentire. La parola di Dio è divenuta già appò loro un puro oggetto di seberno, nè v'è da sperare, che...

(6) Ibid. 9.

che l'abbiano ad accogliere nel cuore.

(1) *ibid.* 10. *1* Per la qual cosa io ancor Geremia mi sento ardere del Divino sdegno, e stentarei a contenere l'istinto, che mi dice: Spurgi almen sopra i fanciulli condotti in disparte, e le adunanze de' Giovani, che avran qualche maggior rispetto ai divini accenti, gl'irrevocabili annunzi, e dirai loro qualmente i proveti per le colpe incallite saran condotti via captivi senza riguardo del talamo maritale, o della cadeite età, il Marito colla Moglie,

(2) *ibid.* 11. e col decrepito il Vecchio: che, se fossero in dominio altrui le Case loro, i campi, le Mogli ancora che stenderà in somma sopra gli abitanti di questa Terra il Signore la sua mano pesante,

(3) *ibid.* 12. e di oppressione; e poichè dal minore al maggiore tutti si diedero all'avarizia, ed amore d'ingiusti acquisti, s'applicarono alle frodi il Profeta, e il Sacerdote, ed all'inganno di lusingare Gerusalemme, e temperarle l'orrore dell'afflizione, dicendo consingnomia, ed affronto delle divine minacce: Pace, e pace, che non vi era,

(4) *ibid.* 14. dirai loro in oltre: che restaranno tutti costoro in quel giorno confusi, per avere con sì fatte adulazioni più animato il popolo a persistere nelle mal sentenziate abominazioni: ma che, disse, restaranno confusi? Anzi no: Tuttavia non s'indurranno a confessare la occulta confusione, siccome mai seppero cosa fosse soffrire; E quindi come incorrighibili, caderanno tra morti, e quel giorno di loro visita-zione sarà per essi d'irrevocabil rovina.

(5) *ibid.* 15. na, dice il Signore 5.

3. Seguirò in oltre a sfogarmi in quel tempo co' Giovani, da cui spero più facilmente ragione, e dirò loro: Vi dice il Signore: Ponetevi col pensiero sulle strade, e rimembranze delle antiche mie condotte: Considerate bene, e interrogate la Dottrinale vo-

stra Ebreica istoria ne' portamenti, e ne' successi da me corrisposti de' primitivi Ebrei senza riguardare gli scandali de' vostri colpevoli genitori, per risapere, qual sia la buona strada, e camminare in essa, e ritroverete il miglior refrigerio delle vostr'anime, la vera pace. Ma che? Guaffi i giovani ancora dalla pessima educazione mi risposero essi pure: Non vogliamo ciò fare, non vogliam camminare per i sentieri antichi: Guardate ben quel che fate, io ripigliavo; poichè vi diedi i Profeti, acciocchè quali Speculatori vi avvisassero delle cose lontane, ascoltate la voce della Tromba del Signore: Ed essi mi dissero: Non vogliamo sentirla: Tali risposte davano a Geremia sotto i successori del Re presente anche in tempo dell'assedio, come ne avremo le congetture a suo luogo.

4. Quand'ella è così, risponde il Profeta: Sentite anche a vostro dispetto o genti, che siete, non più mio popolo; e quindi ora parlo del finale vostro ripudio, quando non farete più il mio retaggio, e intendi, o generazione indegna, quanto sia per farvi. Ascolta Terra ingrata, e sconoscente, ecco io chiamerò, e condurrò sopra di questo popolo i mali eventi, e saranno il frutto di tali suoi pensieri, cioè, di non aver volute ricevere le mie leggi, nè le mie voci, e di avere gettata da sè la mia legge, cioè l'Evangelica 3.

A che mi portate di Saba l'incenso, e la Canna odorifera, e da lontano paese, cioè, dall' Indie, il calamo aromatico per manipolarli il Timiamà? vostri olocaufti non mi son più accetti, nè più mi piaceranno le vostre Vittime 4; poichè presentemente non si accompagnano colla conversione del cuore, e rispettivamente ai riprovati dell'Evangelico stato, ne sarà già spirato nell'Olocauto della Croce l'istituto. Trattanto contro di questo po-

(1) *ibid.* 16.

(2) *ibid.* 18.

(3) *ibid.* 19.

(4) *ibid.* 20.

popolo mio contemporaneo darò mo-
to alle rovine, e cadranno i Padri
insieme coi figli, così il vicino, ed
il congiunto, sotto la spada dell' ag-
gressore 1.

(1) *ibid.* 11. Ecco ecco, dice il Si-
gnore, un popolo dall' Aquilone, sarà
il Caldeo, gente formidabile, e po-
derosa raccolta fin da' confini della

(2) *ibid.* 11. Terra 2. Impugnerà contro di tutti
egualmente lo scudo, e il dardo: Cru-
dele egli è, nè avrà pietà di alcuno;
Risuonerà in quell'esercito la voce u-
nita, come i flutti del Mare infieriti
contro del Lido. Monteran risoluti
i lor Desfrieri, e verran contro di te
figlia Sion, come quando si avventa-

(3) *ibid.* 13. no i provocati a particolare disfidà.
5. Direte all' ora: delle di lui crudel-
tà, e vittorie n'abbiamo già udita la
fama terribile; e quindi ci cadder le
braccia, e ci si rilassarono del pugno le
palme languide, e disciolte: Fiera af-
flizione ci prostra, e ci sopravvennero
dolori, quali di partoriente 4; onde

(4) *ibid.* 14. diciam l'uno all'altro: Non andate al
campo, nè uscite nelle strade; mentre,
come vedete, la spada del Nemico ci
attornia, ed il terrore ricopre tutto il

(5) *ibid.* 17. circuito 7. Ah figlia, cioè, Città del
mio popolo, prendi il mio consiglio, e
lasciate le lusinghe, e l'impegno di
tua condanna, cingi il cilicio, e asper-
giti di cenere in segno di pentimen-
to: Piangi, come per morte di Unige-
nito con grande dolore, e amarezza le
iniquità antiche, e l'uccisione, che
nella futura età della Chiesa avrai
fatta, del Redentore, l'Unigenito
dell' eterno Padre; poichè in castigo
di ciò verrà in appresso sopra di te il

(6) *ibid.* 16. Pastore Romano 6. Dico però a te
o Caldeo: io ti ho destinato in purga-
tore robusto del mio popolo, e coll'oc-
casione di quella cattività imparerai a
conoscere la loro legge, e dottrina,
che la Motrice Sapienza ti vuol pre-
sentar, sì da vicino, per convertirti:

Scies viam eorum, & probabis, eser-
citandoli coll'oppressione nel pen-
timento de' passati trascorsi, e purifican-
doli con tal mezzo da ogni antico er-
rore, e massime verso gl'Idoli, che

non ripiglieranno mai più 1. Ti av-
viso perciò, d'essere tutti costesti Pre-
ncipi uomini ingiusti, e pieghevoli ai
danari, e d'averne vissuto con frodi, ed
ingiustizie: Sono un Ferro impuro, e
misto di rame: son tutti gnaffi, e cor-
rotti. Che se parliamo dell'altro peg-

giore stato, in cui si ritroverà prima,
e dopo del Romano estermio, a co-
testi mancò l'intiere sinderesi, quel
mantice invisibile, che il fuoco ac-
cende, del dolore contro le colpe,

commesse: Nel fuoco delle ree loro
concupiscenze intorno all'efecrando
Deicidio operato si è consumato il
piombo, qual metallo più tenero, del
rossor naturale, che come nelle Fuci-
ne il piombo a stemperare i metalli

providè il Signore alla natura, per dis-
fiare in noi la durezza nel male, e quin-
di in danno proccurò il Ministro vendi-
cante Romano, di formarli in altri, e
purgarli dalla indurita malvagità, e
perfidia, nè si potero consumare nel lo-
ro cuore le perverse intenzioni di sem-
pre più oltraggiare il Crocifisso 3; (3) *ibid.* 19.
onde chiamateli pure, che tali sono, un
argento riprovato, e sporco; poichè
già il Signore gli ha gettati da sè, e
ripudiati 4.

(4) *ibid.* 30. 6. Udi con ammirazione la Città il
giovinetto Geremia a favellar più,
che da adulto, e consigliare, con ar-
gomento sì chiaro di quell' infuso lue-
me, che pubblicava: E questo fu il
primo tra tutti i Profeti decorfi, che
predicasse i castighi, non più rivo-
cabili per penitenza, o riforma attua-
le; laddove tutti gli altri proponeva-
no la conversione per rimedio da e-
fimersi dai Divini risentimenti, e pla-
carne lo stesso. Geremia all' Incon-
tro

tro persuade la rassegnazione alla violenta cura, che il Signore era per usare col popolo, accusandone per cagione i delitti antichi, e le molte empie: per l'addietro commesse.

§. IX.

Il Re Josia ordina di riscrivere il Tempio, ritrovato il Libro della Legge, e si riferiscono le Profezie recitate da Geremia in quell'occasione.

PER cinque anni dopo purgato il Regno, la Città, e il Tempio dagli Idoli, attese il Santo Re a raddrizzare, quanto a lui, come agente estrinseco, era possibile, e rimettere nel Vassallaggio l'antica Fede, l'osservanze abolite, ed i costumi lodevoli, e quando già dai contraffegni esteriori si poté formalizzare (in maniera però sempre incerta, e molto oscura), d'abbracciarsi generalmente la verità rivelata, si accinse a ristabilire nel primitivo onore il Tempio, cioè, nell'anno decimottavo del suo Regno 1. Mandò dunque Safan figliuol di Asfa, e Nipote di Mafsalam, come Scriba, ch'egli era, del Tempio del Signore 2, Maasia Prencipe (cioè Governatore) della Città, e Joa figliuol di Joscaz il giornalista del Regno, a dire ad Elcia (cioè Eliachim) il Sommo Sacerdote: qualmente era di sua intenzione, d'instaurare intieramente il Tempio 3, ed a raccomandargli perciò di raccogliere tutto il Danaro portatovi fin' all'ora dagli offerenti, e che i Janitori avevano ricevuto dalle mani del popolo 4, non solamente di Giuda, e di Benjamin, ma delle reliquie ancora delle dieci Tribù, rifuggiate in Giuda, e ristabilite nelle Provincie di Manasse, e d'Efraim 5, per consegnarlo a' Capi Maistri, che avrebbero ordinato il lavoro, e le fatture 6,

val'a dire, ai Falegnami, a' Muratori, a quegli, che rassettafero le aperture, o che dovessero far le comprese de' legnami, e delle pietre, da cavarli dalle Miniere, volendolo ristaurare da ogni danno sofferto dai Re di Giuda: il che prontamente adempl Elcia 1. I Cap. Maistri poi destinati a presiedere all'opra, erano Jaat, e Abdla, de' figliuoli di Merari, Zaccaria, e Mosolla, de' figliuoli di Caat, tutti Leviti, e che sapevano pure di musica, ed avevano impiego attinale nelle sinfonie del Tempio. Oltre questi si deputarono altri Leviti dell'ordine, de' Janitori a sovrintendere a' Baiuli, che avrebbero portati i carichi, che occorressero 2, e per attenzione dovuta al grado, e probità di tali Ministri, ordinò il Re espressamente, che non si esigesse da loro ricevuta del danaro, nè si desse lor numerato, ma si lasciasse senz'altro in lor potere, fidandose intieramente 3.

2. Quand' ecco nell'andare Elcia estraendo dalla Cassa del Tempio ogni cosa per ricercare tutto il danaro, che vi fosse, s'imbattè colle mani in un Libro, lo cava fuori, e lo apre: Era l'Original della Legge (non le Tavole di pietra, che si conservavano nell'Arca del Testamento), ma le di legno scritte per mano istessa di Mosè 4. Facilmente era questo il Deuteronomio; poichè questo solo ordinò Mosè a Giosuè, di riporre nella Cassa vicina all'Arca dell'Alleanza 5, quale aveva compilato negli ultimi congedi, che prendeva, da questa vita 6, e per l'appunto dalle maledizioni, che leggonsi negli ultimi Capitoli, dal xxv. al xxxii., concepi Josia il gran timor, che diremo. Riconosciuto, che ebbe il Sacerdote il Libro disse allo Scriba Safan: Ecco ritrovato il Libro della Legge, che si credeva perduto: Egli era nella Casa del Signore, e glielo porse

(1) 11. Paral.
xxiv. 10.
11.

(2) Ibid. 12.
13.

(3) 14. Reg.
xxii. 7.

(4) 11. Paral.
xxiv. 14.

(5) ut Deut.
xxxii. 24. 25
26.

(6) ut Deut.
11.

(1) 14. Reg.
xx: 1. 1., &
11. Paral.
xxxiv. 8.
(2) 14. Reg.
xxii. 5.

(3) 11. Paral.
xxiv. 8.

(4) 14. Reg.
xxii. 4.

(5) 11. Paral.
xxiv. 9.
(6) 14. Reg.
xxii. 5.

1) IV. Reg. porse da leggere alquanto 1.

xxii. 8.

3. Ritornò poi Safan a Palazzo a ragguagliare il Re degli ordini suoi eseguiti, e gli soggiunse, d'esserfi in quell'occasione ritrovato nella Cassa del denaro del Tempio il Libro della Legge, quale avea pure portato seco per glielo mostrare, consegnatogli da Elcia 2. Invogliato il Re di pascersi di quel contenuto gli comandò, che tantosto glielo leggesse. Principiò dunque questi a recitarglielo seguitamente 3. Ed oh, che grandi effetti di compunzione fece quella Lettura nel cuore del Re! Basta dire, che in udendo le tremende parole del Signore, le molte, e sante Leggi passate in oblio, e soprattutto le spaventevoli minacce, e maledizioni fulminate contro l'Idolatria si stracciò le vesti d'at-

(1) I. Par. 1.

xxiv. 18.

(4) IV. Reg.

xxii. 11. 17

torno 4 in atto di duolo, e penitenza, piangendo dirotamente, e deplorando sullo sdegno provocatosi del Signore dall'indegna Nazione, e del quale ne avea intese le espressioni dichiarazioni coll' intimazione de' tremendi castighi, che ne avrebbe riportato.

4. Sopravenne in tanto il Sommo Sacerdote Elcia accompagnato da Aicam figliuolo di Safan, altro dallo Scriba, come pure da Abdon, detto ancora Acobor, figliuolo di Mica, a tutti i quali il Re addolorato, e in somma apprensione impose, come anche 2. Safan lo Scriba, e ad Asae, detto pure Asaja servo del Re dicendo: Andate subito, e pregate il Signore per me, e per le relique di Giuda, e d'Israele, acciocchè voglia perdonare (l'enormissime) trasgressioni de' molti precetti, che già s'ignoravano, di questo Libro, e ricercate pure l'Oracolo del Signore da Oida donna illuminata (essendo forse Geremia ritornato in Anatot sua patria); poichè arde, come ben'io rifletto, un grande

sdegno del Signore contro di noi, per non avere i nostri Maggiori osservate le leggi, che in questo Libro racchiudonsi 1.

II.

1. Si portò il Sacerdote con gli altri a ritrovare la Profetessa Oida Moglie di Sellum, custode delle sacre vesti, figliuolo di Tecua, che nasceva da Aras, detto ancora Asra. Abitava questa nella parte della Città, che denominavasi la Seconda: Le espone il fatto, e il desiderio del Re 2. Rispose ella: Il Signore Dio d'Israele così favella, e lo direte all'uomo, che vi ha mandato da me: Ecco io farò venire sopra di questo luogo, e de' suoi abitatori i mali eventi espressi nelle maledizioni scritte nella legge, e che si sono letti d'avanti al Re di Giuda; poichè mi hanno abbandonato, sfigurando a Dei stranieri per mi provocare a sdegno con tutte le opere, e fatture delle loro mani: Per la qual cosa si accenderà contro di questo luogo il mio sdegno, nè si potrà da alcuno estinguere 4. Al Re di Giuda poi, che vi ha mandato a preparare il Signore, parlate così: Dice il Signore Dio d'Israele: Poichè ricevete (con divota attenzione) le parole del Libro, e il tuo cuore si turbò di dolore, e ti umiliaisti (col duolo, e colla cenere) d'avanti al Signore per le cose, che ritrovasti, esser scritte contro di questo luogo, e degli abitatori d'esso (cioè, d'avere a divenir lo spettacolo, e il bersaglio della maledizione), e stracciasti le tue vesti piangendo al mio cospetto, il che tutto io ben ho accolto; quindi ti lascerò prima morire, e ti accoppierò a' tuoi desonti ascendenti, e sarai portato al tuo sepolcro in pace; onde gli occhj tuoi nulla vedranno di questi castighi, che son per indurre in questo luogo, e sopra gli abitatori 5.

(1) IV. Reg.

xxii. 12. 13.

15. & 11.

Par. xxiv.

20. 21.

(2) IV. Reg.

xxii. 14.

(3) Ibid. 15.

16. & 11. Par.

xxiv. 22.

23. 24.

(4) IV. Reg.

xxii. 17. &

11. Par. ibid.

25.

(5) IV. Reg.

xxii. 2. 18.

20. fin & 11.

Par. xxiv.

26. ad 29.

2. Con tale risposta ritornarono al Re, a riferirli l'inteso, ed egli ordinò, che tantosto si radunassero d'avanti a sè tutti i provetti di Gerusalemme, e di Giuda.

(1) iv. Reg. xxiii. 1.

1. Alla quale generale chiamata accorse pur Geremia venuto in questo tempo per ispirazione del Signore in Gerusalemme: vennero pure Sofonia, e Abacuc, che vivevano in questi tempi, dicendoci il Sacro Testo, che se n'andarono col Re al Tempio.

(2) ibid. 2.

Sacerdotes, & Prophetæ 1. Unita la spettabile radunanza s'incamminò il Re con grande seguito di tutti i ragguardevoli personaggi di Giuda, e Sacerdoti, e Profeti, che ritrovaronsi in Gerusalemme, e dietro a questi tutt'il popolo dal minimo sino al maggiore;

(3) ibid. 3.

Re 11. Paral. xxxiv. 29. 30.

ma Geremia venuto per l'appunto a questo fine si fermò sulla Porta Orientale del Tempio, per dove andava entrando la gran Moltitudine, e cominciò a dire 4.

(4) Jeremia vii. 1.

III.

1. Ascoltate la parola di Dio voi tutto Giuda adunato, che entrate in questi oggi per queste Porte a fine di adorare il Signore:

(5) ibid. 1. 2.

Si protesta il Signor degli eserciti il Dio d'Israele, e dice: Fate, che siano buone le vostre operazioni, e i vostri studj, e abiterò con voi in questo luogo 6, differendo sin dopo la vostra morte, siccome feci dire a Josia, l'esecuzione de' miei decreti, per altro già assaiuti, e inevitabili, come v'avisò Oida illuminata dicendo, di non essersi per estinguere in verun conto l'accessò sdegno 7, e ve lo fece pur intendere il Signore sin da quando prevaricò il Re Manasse 8:

(6) ibid. 3.

(7) utiv. Reg. xxi. 1. 16. 17.

Re 11. Paral. xxxiv. 29. 30.

29. 30.

31.

(8) utiv. Reg. xxi. 1. 16. 17.

Re 11. Paral. xxxiv. 29. 30.

31.

non vogliate appoggiarvi alle lusinghe iniquitavevi da i libertini, del dire: *Templum Domini, Templum Domini, Templum Domini est*, il Tempio del Signore ci preserverà mai sempre, nè potrà egli perire giammai. Scopre egli

Tom. V.

gli errori, e le bestemmie, che covavano nel cuore, e delle quali confermarono l'infezione sotto tutte le dimoltranze di conversione; ond'è che ad ogni nuovo umore de' Successori furono sempre pronti egualmente a secondarne lo scandalo; e quindi si vede la ragione per cui con tutta la esemplare loro esteriore riforma il Profeta gli tratta con minacce, e con rimproveri, siccome pur faceva Isaià regnando Ezechia: non vogliate, nè accieccarvi col dire: *Templum Domini*, gli avvistò il Profeta, e proseguì:

(1) ibid. 4.

poichè bensì se indirizzerete al bene le vostre intenzioni, e i vostri studj, se osserverete il prescritto della comune giustizia, e carità verso del prossimo con non far più calunnia al Forestiero, al pupillo, o alla Vedova, senza più spargere sangue d'innocenti in questo luogo, nè andar più dietro a' Numi Stranieri in danno sol di voi stessi, quando ancor non avrete più timore del Re presente, e farà trapassato al sen di Abramo 1, io abiterò d'accordo con voi in questo luogo, e Terra, che diedi a' vostri Padri per Secoli, e differirò in altri più lontani tempi lo scempio, e desolazione decretata 3.

(2) ibid. 6.

(3) ibid. 7.

2. Ma voi v'ingannate confidando in tutt' opposti consigli, in dicerle bugiarde, cui non sarà per corrispondere buon riscontro 4. Rubbare, uccidere, adulterare, spergiarne, sacrificare a Baal, e seguir Dei altrui, nè conosciuti di anzi tampoco, furono le vie da voi tenute, e riputate per buone, o almeno indegni; onde veniste poi tante fiate a presentarvi d'avanti a me in questa Casa, dove s'invoca il mio nome, con dire tra di voi stessi: *siam liberati, e assoluti, benché abbiam commesse tutte le abominazioni suddette: quamvis fecerimus omnes abominationes istas* 5; ma pare a voi, che abbia ad essere una Spelonca de' Ladri la mia Casa negli oc-

(4) ibid. 8.

(5) ibid. 10.

ut Variab. Pagn. & Magn.

Z

chj

chi vostri, e dove il mio nome s'invoca? la Misericordia riconciliatrice possa passare in fomento di minore apprensione delle ingiustizie, o pur'anche d'una rea intenzion conservata, di ripigliarle ad altra massima de' Successori nella Corona? lo sono, dice il Signore, e io ho veduto quegli ascosi pensieri del vostro cuore, che vi ho fatto tesse ridire: andate per disinganno in Silo, dove pure abitò il mio nome anticamente, e guardate un poco, cos'abbia io fatto a quel luogo per la malvagità del mio popolo d'Israele? e allorché lasciai passare in mano de' Filistei l'Arca, ed ora pure, che l'ho già ceduto a' gli Assiri, con rigettato il Tabernacolo lo stesso: così pure sarà di voi, giacché è facese quivi altrettanto, dice il Signore, non ostanti le minacce anticipate, come di chi s'alza di buon mattino a destare i sopiti, senza mai dato ascolto, o rispondermi alle molte chiamate:

(1) *ibid.* 11.(2) *ibid.* 12.(3) *ut Plalm:*
LXXXVII. 61.(4) *Jerem.*
vii. 13.(5) *ibid.* 15.(6) *ibid.* 16.

non vedi, qualmente i figli raccolgono le legna da accender sul fuoco preparato dal Padre in onore de' Numi, e le Donne distribuirono il grasso delle Vittime per formare piacente alla Regina del Cielo, cioè, alla Luna, per sagrificare in somma a' falsi Dei, provocarmi a sdegno? ma forse irritano me, che immutabile sono, e incapace d'alterazione, dice il Signore, o pure unicamente procacciano a sè medesimi la confusione, e cattività? ma giacché per quanto in loro stia, cercano l'impossibile per irritarmi ecco, dice il Signore nostro Dio, si accenderà la mia indignazione, e il mio furore sopra di questo luogo, sopra gli uomini, ed i giumenti, sopra ogni legno di costì, e tutte le biade del campo, ed arderà in guisa, che non si potrà da alcuno estinguere, siccome vi fece poc' anzi sapere con gli accenti medesimi Olda interrogata 4; quindi potete bene accoppiare vostri Olocasti a vostre Vittime pacifiche, dice il Signor degli eserciti, e mangiarne le carni, che io risponderò, di non aver fatto parola di tali cose a' vostri Padri, quando gli cacciavai dall'Egitto, nè d'aver incaricati loro Olocasti, o Sagrifi per tutt' il tempo, che durar dovea quel viaggio, riferendosi tutti i precetti Levitici a quando solo fossero impossessati della Canaanitide; ma solamente diffi loro: ascoltate la mia voce, e sarà il vostro Dio, e sarete il mio popolo, camminate in quelle vie, che vi ho ordinato colla Legge del Decalogo, e vi succederà tutto bene 6; E non mi udirono, nè mi piegaron l'orecchio, ma vollero sempre assecondare le proprie cupidiggie, e le voglie perverse del guasto loro cuore volgondomi le spalle, e non la faccia 7 dal giorno, in cui uscirono dall'Egitto, fino al presente, benché inviassi loro i Profeti miei servi, che di buon mattino, e molto tempo prima, vi pre-

non vedi, qualmente i figli raccolgono le legna da accender sul fuoco preparato dal Padre in onore de' Numi, e le Donne distribuirono il grasso delle Vittime per formare piacente alla Regina del Cielo, cioè, alla Luna, per sagrificare in somma a' falsi Dei, provocarmi a sdegno? ma forse irritano me, che immutabile sono, e incapace d'alterazione, dice il Signore, o pure unicamente procacciano a sè medesimi la confusione, e cattività? ma giacché per quanto in loro stia, cercano l'impossibile per irritarmi ecco, dice il Signore nostro Dio, si accenderà la mia indignazione, e il mio furore sopra di questo luogo, sopra gli uomini, ed i giumenti, sopra ogni legno di costì, e tutte le biade del campo, ed arderà in guisa, che non si potrà da alcuno estinguere, siccome vi fece poc' anzi sapere con gli accenti medesimi Olda interrogata 4; quindi potete bene accoppiare vostri Olocasti a vostre Vittime pacifiche, dice il Signor degli eserciti, e mangiarne le carni, che io risponderò, di non aver fatto parola di tali cose a' vostri Padri, quando gli cacciavai dall'Egitto, nè d'aver incaricati loro Olocasti, o Sagrifi per tutt' il tempo, che durar dovea quel viaggio, riferendosi tutti i precetti Levitici a quando solo fossero impossessati della Canaanitide; ma solamente diffi loro: ascoltate la mia voce, e sarà il vostro Dio, e sarete il mio popolo, camminate in quelle vie, che vi ho ordinato colla Legge del Decalogo, e vi succederà tutto bene 6; E non mi udirono, nè mi piegaron l'orecchio, ma vollero sempre assecondare le proprie cupidiggie, e le voglie perverse del guasto loro cuore volgondomi le spalle, e non la faccia 7 dal giorno, in cui uscirono dall'Egitto, fino al presente, benché inviassi loro i Profeti miei servi, che di buon mattino, e molto tempo prima, vi pre-

(1) *ut D.*
Hier. &
Thom. 21.
(2) ibid. 17.
18.

(3) *ibid.* 19.

(4) *iv. Reg.*
xxii. 17. &
11. Paral'p.
xxxiv. 25.
Jerem. vii.

(5) *ibid.* 22.(6) *ibid.* 23.(7) *ibid.* 24.

pre-

LE PROFEZIE DI GEREMIA REGNANDO JOSIA. 179

preannunziassero i futuri castighi,avendo continuato il favore di tal Missione

(1) *ibid.* 17. fino al dì d'oggi: il tutto invano, mai dicermi ascolto, mai mi adattaron l'orecchio, indurarono vieppiù le cervici,

(2) *ibid.* 16. facendo sempre di peggio de' Maggiori perversa. In prova del che ripeterai tu pure, o Geremia, d'avanti a tutti loro le mie querele, e vedrai non farsi all'ora caso alcuno de' tuoi accenti: gli chiamerai, nè ti vorranno rispondere; onde dovrai dir loro finalmente: questa è una gente, che non accolse mai la voce del suo Dio, nè mai ne volle accettare la direzione, che più di molto importa degli Olocaulti efferi, e delle vittime, e perciò perì in loro la Fede, e massime nello Stato di grazia, ed esule se n'andò dalla lor bocca la verità, come efusi si fecero dal Crocifisso 4.

(3) *ibid.* 17. 4. Anzi per far concepir loro nella buona disposizione di quest'oggi con immagine sensibile il finale loro destino, e ripudio, così ti comando: tosat i capegli, come già mi vedete etequire, indi gettali a terra, e pronuncia direttamente sopra d'essi il pianto, dell'aver similmente il Signore gettato da sé il suo popolo, e abdicata la generazione, che volle così più tosto esser berfaglio del suo furore; poichè i figliuoli di Giuda hanno prevaricato sotto degli occhi miei, dice il Signore, con passi gl'inciampi per sino in mia Casa, ove il mio nome s'invoça, Simolatri Gentili, e ricetti d'effeminati, per contaminarla al possibile 6: edificarono altresì Altari eccelsi in Tofet, che esiste nella Valle di Ennom per dare al fuoco i loro figli, e figlie, quali cose non comandai io loro, nè mi entrarono mai in pensiero, essendo io quel solo, che avrebbe potuto imporre delle mie Creature tal sacrifizio, e libera estinzione 7. Verran perciò que' giorni, dice il Signore, in cui non si chiamerà più

(4) *ibid.* 18. Tofet, o Valle di Ennom, che significa luogo di amenità, e bellezza, ma Valle di uccisione, e dove si seppelliranno gli estinti, per non v'esser altro luogo da riporre i numerosi Cadaveri 1, anzi vi si gettaranno insepolti al pascolo degli Uccelli, e delle Fiere, senza che indi le stacci 2: farò cessare, tant'è, nelle Città di Giuda, e nelle piazze di Gerusalemme all'ora ogni voce di gaudio, ogni canto di allegria, di Sposo, e Sposa, e questa terra verrà tutta a cangiarsi in un mucchio di rovine, in una Solitudine divastata 3.

(5) *ibid.* 19. IV. 1. In quel tempo, dice il Signore, caveranno i Nemici conquistatori fuor da Sepolchri le ossa dei Re di Giuda, de' Principi, Sacerdoti, e Profeti, e di quanti abitarono in Gerusalemme 4, e le gettaranno d'avanti al Sole, alla Luna, a tutta la milizia del Cielo, cioè, alle Stelle, Numi, a cui servirono con tanto amore, fatti parziali dei loro onore, e ansiosi di prestar loro il culto più esatto, e di adorazione. Nè vi farà chi quelle ossa raccolga per le seppellir nuovamente; ma rimarranno esposte sulla faccia della Terra, a imputridire, e formarne un sterquilino 5. Nè di miglior condizione saranno i rimasti in vita: poichè i residui di questa pessima schiatta brameranno tra le angustie della schiavitù la morte in cambio vantaggioso della vita infelice, che dovranno condurre in tutti i luoghi, ove gli caccierò, luoghi, che faranno da me abbandonati, cioè, non riguardati con occhio di compassione relativamente a coloro, che vorrò provino tutta la cura d'una vessazione rigorosa, dice il Signor degli Eserciti 6.

(6) *ibid.* 20. 2. M'impose in oltre il Signore d'inviar loro a que' tempi il mio dir, come si segue: si lamenza il Signore di voi, e dice: Forse chi cade non cerca poi di

(7) *ibid.* 21. Z 2

(1) *ibid.* 22. (2) *ibid.* 23. (3) *ibid.* 24.

(4) *ibid.* 25. (5) *ibid.* 26. (6) *ibid.* 27.

vi-

risorgere, e chi andò giù di strada, non procura tantosto di ritornar nella buona?

(1) *ibid. 4.*

Come adunque si distolse da me questo popolo di Gerusalemme con iviamiento contenzioso, cioè, d' impegno, quale farà del ribellato a Gesù? S'applicarono alle bugie del Talmud,

(2) *ibid. 5.*

né vollero più rivolgerci? Posi sopra di loro ben' attento lo sguardo, e il mio orecchio: Niuno vidi seguire il bene, nella perfidia, che gli avvelenammo fur penitenza del suo peccato dell'orribile Decidio, né tampoco dicendo: Che feci io mai? persistendo nella compiacenza dell' operato. Tutti si sbrigliarono alla distrazione, per esser più suelli al corso delle cupidigie terrene, quai Desfrieri spronati alla

(3) *ibid. 6.*

mischia, ove corrono a tutto impeto; E pure il Nibbio conobbe nel Cielo il suo tempo, da ritornare ai Climi abbandonati; così la Tortora, e la Rondine, e la Ciconia osservarono puntualmente i tempi del loro ritorno! Solo il mio popolo non conobbe il tempo della sua vocazione, e del giudizio, che il Signore venne a far del peccato redimendo il Mondo 4.

(4) *ibid. 7.*

3. Or come diti: Sapiienti noi siamo, la legge del Signore ella è con noi, avendone in mano l' autentico Codice lo stesso, che or' or ritrovalte? Non dite così, ma bensì più tosto, che lo stilo fraudolento de' vostri Scribi, e Maſſoret, ha poste a' Sacri accenti espozizioni bugiarde nell' imposture raccolte

(5) *ibid. 8.*
 Text. Chal. *fusi poi tutti i vostri Sapiienti, e Dottori*

alla desolazione de' Romani, essi vider sorpresi dallo spavento, e circondati dalle catene, per aver rigettato il Divin Verbo stesso: Verbum enim Domini proceperunt: Nò, nò, non v'è in essi Sapienza alcuna 6: Cederò pertanto agli esteri le mogli loro, agli Stranieri i lor Campi; poiché dal minimo al massimo tutti seguono l' avari-

(6) *ibid. 9.*

zia, che loro impedisce ogni pensier salutare, e dal Profeta, quale si finse un certo Mair spacciandosi per informato delle rivelazioni non scritte 1, (1) V. Adet. an. Fin. Lib. 12. Cap. 11.

sino al Sacerdote tutti sono dati agli inganni, di far credere la finta nuova legge orale riposta nel Mischna, e nel Gemarra, ed applicarono alle piaghe della Città del mio popolo aperta, e diroccata, lenitivi di loro pura ignominia, e sono le milanterie della cieca loro aspettazione dopo tutti i perentorj spirati, le quali gli rendono infami, e odibili a tutto il Mondo, e dicendo: Pace, pace, o Signore, senza voler' essi pace, & non erat pax, facendo guerra incessante al Crocifisso 2. (2) Jerem. VII. 13.

*4. Pace pure dicevano i falsi Profeti a Gerusalemme da Caldei assediata, mantenendo con tali lusinghe in contraddizione alle minacce di Geremia il popolo scorretto nell' impenitenza di sue apostasie, e nel credito pertinace delle Deità interdetto, come ce lo dirà a suo luogo la Storia, e contro di costoro indirizza il Profeta le predizioni, che sieguono, dicendo: Rimarran poi costoro confusi per avere sostenuto così il partito abominevole, e fatto argine alla verità: Ma, che dissi, rimarrano confusi? mai tal cosa, non s' invergognarono punto delle imposture loro convinte, né mai dieder ricetto nel loro volto a mortificato rossore; e quindi caderanno incorrigibili insieme con i sedotti nel giorno stesso della loro Visitazione, e del nemico incontro senz' altra proroga, dice il Signore 3: (3) *ibid. 11.**

E gli saprò ben' io cogliere, dice nuovamente il Signore: Non vi sarà più uva nelle viti, né fichi nelle ficaje, caderà altresì ogni fronda, a riserva d' alcuni pochi avvanzi, che farò sì frascurino da' Nemici 4, al cui formidabile accesso diranno i Giudei forpreſi. Che stiam qui sedendo irrisoliti? Raduniamoci, diranno altri, ed entriamo nelle

(1) Jerem. VII. 13.

(3) *ibid. 11.*

(4) *ibid. 11.*

- Città munite, ma standocene cheti, senza intentar resistenza: poichè il Signore vuol, che s'iam cheti, avendoci egli applicata alle labbra questa bevanda di fiele a cagione d'aver noi peccato cotanto* 1: così parleranno all'ora i Profeti del Signore, e massime io Geremia, che persuaderò a non opporsi a quegli esecutori delle Divine Vendette già Decretate 2. Disingannati i sedotti si volgeran lamentevoli contro quegli impostori, che gli aveano lusingati con menzogne, e diranno: *Aspettammo sulle false vostre promesse la pace, e non v'era questo ben da sperare, aspettammo il tempo di qualche soccorso, e della liberazione immaginata: tempus mediet, ed ecco* (2) *ibid. 14.*
- cigli spaventati d'attorno* 3. Si cominciò sentire in Dan il nitrito de' Cavalli ostili, e dal risuono di que' fieri inniti si pose in commozione tutt'il paese: Vennero in appresso, divorarono quanto pendeva nel Campo, divastarono le Città, e i loro abitatori. (3) *ibid. 15.*
- Così è, io spedirò contro di voi in quel giorno Serpenti micidiali, e incoronati, che non soggiaceranno ad incantesimi: poichè sarà assoluto il Decreto, e vi morderanno, dice il Signore.* 5 Saranno i Caldei, che al solo sguardo vi faranno cader mezzo esanimi, dicendo il Teito Caldeo: *mittam populos occidentes, sicut Serpentes regulos &c.* Saranno pure i Demonj, che permetterà, sì avventino dopo la Redenzione contro la vostra perfidia, e vi riempiano del lor veleno. *Ab, che in predir tali cose mi sento rimontare un dolor sopra l'altro in un cuore inconsolabile, e tutto mestezza* 6. Sento della figlia, e Città del mio popolo, voci di pianto, ed alte grida, e queste mi risuonano all'orecchio tramandate da lontano paese, dove gema captiva, e dirà: *Forse non v'è più il Signore in Sion, nè più colà, qual Re vi risiede? ma* (4) *ibid. 16.*
- Sento pure a rispondere il Signore. E perchè adunque se io era il di lei Re, e Dio, mi concitarono colle scolture irritanti, e colle vanità adorare? Possò la messe, sieguono quegli a lagnarsi, finì l'estate nell'assedio, che per anno intiero ci tenne il Caldeo, e non venne il soccorso, che attendevamo dall'Egitto* 7. A sì fatte voci di afflizione della figlia, e Città del mio popolo, torno a dire, *mi'norridisto, e mi affliggo, e tutto attonito mi confesso* 3, e più, nel riflettere, che *vi è pur resina, e Medico in Galaad, delle cui gomme balsamiche si provvedono tutte le vicine Nazioni, e per saperne la curatrice applicazione abbonda ivi, e fiorisce l'Arte Medica, e di Chirurgia, or perchè non s'inunge con questa la cicatrice del mio popolo? cioè, coll'orazione, e colla penitenza, e massime colla dottrina della legge, e colle dimostrazioni del venuto Messia, colle quali si converton le genti, e voi ancor non curaste il cuore dalla perfidia, che fin dalla morte di Gesù manteneste da tanti secoli ancor non deposta* 4? (5) *ibid. 17.*
- A riflessi, e previdenze al dolore, chi darebbe tanto di fluido nuncore al mio capo, con cui mantenere negli occhj miei una fonte perenne di lagrime, per pianger giorno, e notte, gli uccisi della figlia del mio popolo, Gerusalemme? è ovvero chi mi additerà nel solitario un luogo inaccessibile, per allontanarmi dallo spettacolo del mio popolo, e sottrarmi dall'oggetto assai più mesto di tanti adulteri, che tutti sono e prevaricatori del suo Dio? e massime dopo la Redenzione?* (6) *ibid. 18.*
- Stesero la loro lingua, come un'arco d'inganni, e di bugie, senza più verità in loro: coll'arti della frode si sono ingranditi sulla Terra passando da un male, cioè, da un peccato all'altro,*

sento pure a rispondere il Signore. E perchè adunque se io era il di lei Re, e Dio, mi concitarono colle scolture irritanti, e colle vanità adorare? Possò la messe, sieguono quegli a lagnarsi, finì l'estate nell'assedio, che per anno intiero ci tenne il Caldeo, e non venne il soccorso, che attendevamo dall'Egitto 7. A sì fatte voci di afflizione della figlia, e Città del mio popolo, torno a dire, *mi'norridisto, e mi affliggo, e tutto attonito mi confesso* 3, e più, nel riflettere, che *vi è pur resina, e Medico in Galaad, delle cui gomme balsamiche si provvedono tutte le vicine Nazioni, e per saperne la curatrice applicazione abbonda ivi, e fiorisce l'Arte Medica, e di Chirurgia, or perchè non s'inunge con questa la cicatrice del mio popolo? cioè, coll'orazione, e colla penitenza, e massime colla dottrina della legge, e colle dimostrazioni del venuto Messia, colle quali si converton le genti, e voi ancor non curaste il cuore dalla perfidia, che fin dalla morte di Gesù manteneste da tanti secoli ancor non deposta* 4? (4) *ibid. 19.*

(1) *ibid. 19.*

(2) *ibid. 20.*

(3) *ibid. 21.*

(4) *ibid. 22.*

(5) *ibid. 23.*

(6) *ibid. 24.*

V.

1. A riflessi, e previdenze al dolore, chi darebbe tanto di fluido nuncore al mio capo, con cui mantenere negli occhj miei una fonte perenne di lagrime, per pianger giorno, e notte, gli uccisi della figlia del mio popolo, Gerusalemme? è ovvero chi mi additerà nel solitario un luogo inaccessibile, per allontanarmi dallo spettacolo del mio popolo, e sottrarmi dall'oggetto assai più mesto di tanti adulteri, che tutti sono e prevaricatori del suo Dio? e massime dopo la Redenzione? (6) *ibid. 1.*

Stesero la loro lingua, come un'arco d'inganni, e di bugie, senza più verità in loro: coll'arti della frode si sono ingranditi sulla Terra passando da un male, cioè, da un peccato all'altro,

- e non mi conobbero, dice il Signore, il che più che mai si vedrà nella cecità de' Farisei, che per non perdere il grado, e comodi acquistati a forza di Ipocrisia da Gesù ripresa, e bersagliata, lascieran d' acclamarlo, e lo perseguiterann sin sulla Croce. 1. *Guardisi ben l'uno dall'altro, nè si fidi del fratello tanto, essendo e l'amico, e il fratello un disleale ingannatore, che insidia, per insinuare il livore contro il Nazareno, e spogliarlo d'ogni buon lume di sua interior vocazione. L'uomo, che dovrebbe essere l'esemplare della schiettezza, schernirà il fratello con non mai gli parlare, con verità intorno ai segni, che darà di sè l'aspettato; poichè si fecero tutti con emulazione, e con isfudio una lingua ingannevole, parlando ora mai gli Ebrei ripudiatì con sole fraudi d'Ipocrisia, ed impararono con fatica uno stile sì indegno, per ben riuscire nell'ingiusti contrattati, che più dell'anima loro, e solo ormai loro importano.*
2. *La tua abitazione, o Gesù, avrà ad essere in mezzo agli inganni di gente, che posporrà la mia scienza alle frodi, e ricuserà di conoscermi contro coscienza: in dolo renuerunt scire me, dicit Dominus. Per le quali cose, dice il Signor degli Eserciti: Ecco io farò sciogliere al fuoco la scoria loro, e gli purgarò, trã le fiamme della cattività, e mi prevalgo della metaforica espressione, per additare il fuoco del Purgatorio, con cui purifico dalle macchie l'anime non morte alla grazia; così vedrò di curar costoro colle due schiavitù, benchè di gravissime colpe infetti, giacchè non faran morti alla natura, ed avran tempo di ricevere la mia grazia, che gli giustifichi; poichè non mi resta altro, che fare dopo le cure di minor forza riuscire inefficaci per guarigione del mio popolo 4. Una freccia pungente è la*
- lor lingua, non articola, se non che frodi, proferisce pace, ed amore colle labbra all'amico, quando occultamente, gli appresta in insidia, come cercarono i Scribi, e i Farisei di cogliere il Salvatore in qualche rea proposizione. Di tali cose non avrò a volerne il fio, dice il Signore, e di tal gente non avrò ad esigerne le Vendette 1.*
3. *Onà'io Profeta infelice dovrò celebrare un mesto pianto sulle vedute deliziose di questi Monti, e sulle amenità delle gradite selve; poichè incenerite, abbandonate da passaggieri, e dalla voce di possessore, avendo a transigrare tutti senza eccezione, cominciando dall'Uccello, nemico dell'incolto, e dell'adulto, sino alle pecore, e dicendo il Signore: Farò, che divenga Gerusalemme un ammasso di arena, ed un Covile di Draghi, e similmente saran desolate l'altre Città di Giuda con rimossi gli abitatori. Ed oh qual sarà quel Sapiente lamentatore, e puerito nelle modulazioni del canto funebre, il quale sia capace di tali cose, ed a cui sia per potere il Signore insinuare in que' tempi l'ispirazione, di annunziare al mio popolo già transigrato il vero motivo, per cui perisfe la Palestina, e le fiamme ultrici la riduceffero in cenere, ed in Deserto, senza più passeggiare, o abitatore, che la frequentanti? E che sappia dirgli, come io Geremia procurarà con lettere, e colla voce pur di Baruc mio servo, ed Ezechiele altro Profeta anderà favellando trà schiavi, essere tutto ciò avvenuto, come lo protestò più volte il Signore, per avere abbandonata la legge l'ni data, non ascoltata la sua voce, nè seguitane la direzione 6, per aver voluto aderire al proprio reo umore, e cuore mal'inclinato, ed onorare Baal con iscandalo partecipato dagli empj loro Maggiori 7, siccome la ragione di sì fatti concitamenti, dice il*
- Si-*

(1) ibid. 2.

(2) ibid. 9.

(3) ibid. 10.

(4) ibid. 11.

(1) ibid. 12.

(6) ibid. 13.

(7) ibid. 14.

Signor degli Eserciti fin da questo punto, il Dio d'Israele lo cibò di abissino cotesto popolo, e gli farà bere acqua di fiele. Lo dispergerò tra le genti, che nè esso, nè i Padri loro conobbero, e manderò pur dietro loro la spada fino, che sian consunti, qualora non si convertano. Pensate già pure, vi dice il Signor degli Eserciti, a radunare le più eccellenti lamentatrici, di cui solete usar nell' elegie, e acciocchè queste vi piangan d'attorno, mandate pure a ricercare le più perite, e Sapiienti di que' cant' lugubri, ricercatele con premura, acciocchè vengano a' loro, senza ritardo, per non dar tempo alle scorrette disperazioni, e querele, ed intanto sopra di voi un lamento, di cui questo ne sia il principio.

4. Tramandino gli occhj nostri lagrime di acerbo dolore, e scorrano di caldo umore le nostre focchiue palpebre: poichè si udi da noi una voce di lamentazione di Sion, che si querela dicendo: Come mai siamo stati noi divastati, e gradamente confusi, avendo dovuto lasciare il paese, ed essendoci roversate al suolo le nostre case? Sentite dunque, o donne lamentatrici, il comando del Signore, e ben si riempiano le vostre orecchie de' sensi di sua bocca, per insegnare alle vostre figlie il lamento raccomandato, e acciocchè possa ogn' una ben instruire la sua vicina: qualmente entrò per le finestre, non che per le Porte, la morte il nemico uccitore salito pe' muri della Città, e per le Torri, con applicate le Scale ad ogni Casa, e ricetto, entrò per tutte le nostre abitazioni a cogliere i fanciulli, che solevano saltellarne al di fuori, ed i Giovani, che correvano per le piazze. Questo farà il vostro lugubre canto, dice il Signore: poichè vi fo dire, che caderanno senza ditenfior, o assistente, i morticj umani, quale sterco, che si sparge,

sulla faccia del campo, e come il fieno dietro alla falce del Mietitore, quando niun lo raccoglie, ed impari con sì (1) *ibid. 11.* terribile disinganno da voi inculcato sovente, dice il Signore, a non si pregiare giappiù il sagace di sua accortezza, nè il prode del suo valore, nè di sue facoltà l'opulento, non essendo per valer punto umana virtù, o mezzo contro il Divino slegno. Ma sol si glori, chi vorrà gloriarsi tra le catene, e spoglio d'ogni simil lusinga, di conoscere me, e saper dire contro il vanto errore del Gentilesimo, che io sono il Signore, che esercita verso del Mondo la pietà, il Giudizio, e la Giustizia, siccome a me piacciono queste virtù, e le prescrivo a miei Ministri, dice il Signore, e vadano pubbli- (2) *ibid. 13.* cando colà tal mio Dominio, e natura: Ecco già s' accostano i giorni, dice il Signore, in cui visiterò il circonciso, e l'incirconciso, e tutti insieme, gli Egizj, i Gindei, gl' Idumei, Ammoniti, i Moabiti, e gli Arabi del Deserto, che si tofano in rotondo, lo chioma: poichè se le Genti non son circoncise, almeno per mio istituto, facendosi quel taglio gli Egizj per vanto fine gli Arabi, per si professare discendenti d'un linaale, e gl' Idumei d'un Esau, i Gindei hanno incirconciso il cuore, contro di me indurito, e ribelle 4. (3) *ibid. 15.* (4) *ibid. 16.*

S. X.

Si riferisce la funzione del nuovo patto protestato al Signore per opera del Re, e quant' altro di riforma procurò egli nel Regno suo alla sua morte.

1. **U** Di tutto Giuda, che entrava per la porta del Tempio dietro al Santo Re, le funestissime predizioni del giovane Geremia intorno alla decretata trasnigrazione assoluta, e sol ritardabile per dopo la morte.

morte degli essenti sull' esempio di simil grazia conceduta al Coronato, qualora riformassero non solamente l'eterno, ma altresì l'interno, le cui segrete massime, e diffidenti lusinghe tolse egli dall' impunità, ehe pria godevano, delle tenebre, sotto l'apparenza d' una disposizione tutta conforme alle intenzioni, e alla pietà del Zelantissimo loro Re, e Pastore. Ed il Signore gli fece fare quelle parlate in occasione sì opportuna, acciocchè si disponessero a celebrare nella incamminata funzione insieme colle proteste addimandate dal Re una vera conversione del loro cuore.

2. S' avanza per tanto Josia col grande seguito per gli atrij del Tempio: Sale nella sua Tribuna, e Scabello, e fattosi consegnare il Libro, con intimato il silenzio a tutta la grande adunanza lo apre, e comincia a leggere ad alta voce in piedi colle sue pause, acciocchè tutti potessero intendere agevolmente i Divini sensi, e vi potessero adattare la riflessione: Chiamasi quivi il Libro dell' alleanza, essendo per l' appunto quel d' esso, che si leggeva nell' alleanza di Ebal, e Garizim, e in tutte l'altre 1.

(1) IV. Reg. xxi. 11. b., & 3. Terminata la lunga lettura, e 11. Paralip. dato tempo colla interpunzione di xxix. 29. vota del Santo Leggitore all' impressione, che ne bramava, esortò tutti a voler rinovar col Signore il patto antico dell' amicitia, stato per tante fiate infranto da' suoi Maggiori, per la qual cosa sovrastavano i castighi minacciati dal Libro, che avevano inteso: Giurò dunque egli il primo, acciocchè successivamente giurassero tutti di vivere in avvenire obbedienti al Signore, di custodirne i precetti, i testi-

(1) ut IV. Reg. xxi. 11. 3., & 11. Paralip. xxix. 29. 31. 32. monj, e cerimonie con tutto il cuore, e spirito, di riporre in somma in verde osservanza, quanto pretendeva dal Signore 2. Corrisposero tut-

ti a seconda (quanto all' esterior dimostranza) accettando di rinovare il patto loro proposto, quale protestarono prontamente 1.

(1) Ibid. utrob.

II.

1. Celebrata, che fu appena la detta generale protesta ripigliò Geremia altra favella ispiratagli all' ora all' ora dal Signore 2, e disse: *Attendete bene alle parole, che pronunzierete, del patto presente, e parlate sul lor tenore agli altri vostri fratelli di Giuda, e di Gerusalemme 3, e sappia-* (1) Jerem. xl. 1.

te, che io ricevo ordine dal Signore di dirvi così: Si dichiara il Signore Dio d' Israele, che sarà maladetto colui, che non darà ascolto alle parole di questo mio patto; siccome l' udite ripetuto più volte nel Libro finitosi ora di leggere 4: di questo patto, disse, (4) Ibid. 3.

che io incaricai a' vostri Maggiori sin dal giorno, che gli cavai fuori dall' Egitto, da quella fornace di ferro, come dir loro: Ascoltate la mia voce, ed eseguite le cose tutte, che vi comando, e sarete il mio popolo, ed io il vostro Dio 5; fate perciò, come avete, (5) Ibid. 4.

protestato, acciocchè possa sino, che voi viverete, dar' effetto al giuramento, che celebrai co' vostri Maggiori, di dare loro una Terra ridente di latte, e miele, lasciando dove la ancora godere a misura de' vostri giorni, siccome la vedete in questo giorno fiorire in vostre mani: Io Geremia, risposi per voi, e dissi: ah sia così mio Signore, ed io eseguirò, quanto mi comandate: & dixi: Amen Domine 6. (6) Ibid. 5.

Ripigliò egli: or sù pubblicherai a gran voce le parole suddette a tutte le Città di Giuda, e fuori di Gerusalemme, e anderai dicendo: attendete alle proteste del presente patto, e vedete di ben' adempirle: sponde in esecuzione del pre- (6) Ibid. 6.

cetto se n' usel dal Tempio insieme colla Turba, seguendo la per la Città, e fuori, e per tutte le Città di Giuda,

ove

LE PROFEZIE DI GEREMIA REGNANDO JOSIA. 185

ove facevan ritorno i venuti alla pubblicazione del Libro, e andava ripetendo, e proseguendo.

2. Attendete alle parole proferite nel patto; poichè io Signore mi prote-
stai a' Maggiori da quando gli liberai dall'Egitto fino a questo giorno, sm dal mattino della Sinagoga nascente, intimando sempre, e dicendo: ascoltate, e

(1) ibid. 7.

dete orecchio alla mia voce. Mai mi vollero attendere, o porgere orecchio, ogn' uno se n'andò a seconda del cuor mal' affettore: perciò feci loro avvenire nelle molte cattività dello stato de' Giudici, e nell'ultima d'Israele, le calamità espresse nel suddetto mio patto, che loro imposi, acciocchè l'osservassero, come non han voluto: ma quel che

(a) ibid. 8.

è peggio mi aggiunse il Signore la stessa rivelazione, e mi disse: sappi di ritruovarti tra gli oggetti de' futuri presenti alla mia Scienza di visione,

(3) ut lxx.

Interp.

una congiura 3 ne' Personaggi di Giuda, e negli abitatori di Gerusalemme contro di me, fino a tal segno infrangeranno il patto, cioè, contro Cristo

(4) ibid. 9.

Gesu 4, ed han ripigliate anche i presenti le iniquità de' loro antichi Padri, che non vollero mai accogliere i miei accenti, dopo la morte di Josia tantosto, e contradicendo poi a Gesù, in figura del di cui mal' incontro col suo popolo infedele susciteranno pur contro di te conspirati i presenti una persecuzione incessante per somma avversione a' miei sensi. E questi medesimi, che ora ti ascoltano disertaranno dal mio partito per seguire i Numi stranieri, e servir loro, irritando d' accordo con gli empj d'Israele, quegli di Giuda il contratto stipulato tra me, e i loro Padri 5.

(5) ibid. 10.

3. Per la qual cosa dice il Signore: Ecco io rovescherò sopra di loro calamità sì forzose, da cui non sarà loro possibile, di scemersi, piangeranno, e strideranno d'avanti a me, che non sarà per

gli esaudire punto, essendo ormai assoluto il destino, e di quanto prima, non convertendosi i partecipi dell' ultimo mio invito fatto da te loro

poc'anzi 1. Forza sarà se ne vadano di quì lungi le Città, cioè, i Cittadini di Giuda, e gli abitatori di Gerusalemme, a gemere d'avanti ai Numi, cui quivi sacrificarono, e che non po-
tràn giovar in quell'afflizione, che

(1) ibid. 11.

avrò io mandato loro 2, giacchè secondo il numero delle Città saranno stati moltiplicati, o Giuda, i tuoi Dei, e quante sono di Gerusalemme le strade, altrettanti saranno stati gli altari di confusione, destinati ai Sacrifizj di Baal 3. E tu, o Geremia, mi dirà il

(a) ibid. 12.

Signore in que' tempi, non mi farò orazione per questo popolo, nè interessare quelle landi di mia pietà, che sogliono formare l'introduzione, e l'argomento delle mie preghiere, a fine di

(3) ibid. 13.

elimarlo dal rivelato estermínio; poichè non sarò per ti esaudire in quel giorno, che sarà pure di alto loro clamore avanti di me per l'afflizione estrema 4. Come? il mio popolo diletto, e favorito cotanto, avrà ad aver fatte impunemente molte scelleratezze anche in mia Casa con introdurre Simolacri adominevoli? Foris le carni santificate sul mio altare, potran toglier da te le tue colpe, che non de-

(4) ibid. 14.

testasti con interior contrizione giamai; anzi te ne gloriavi ancora 5? Ti felicità egli in guisa, di poter paragonare il tuo nome, reso glorioso, e prospero, ad Oliva serace, pomposa di verdi frondi, e bella: or giacchè fosti sì disleale, alla mia voce, e cenno ultore se le attaccherà un gran fuoco, e abbruggierà l'orgoglioso cespuglio.

(5) ibid. 15.

E quel Signore medesimo, che ti piantò, pronuncierà sciagure di te per le molte malvagità di sì ribelle schiatta d'Israele, e di Giuda, commesse per irritarmi con sacrificare a Baal 7.

(6) ibid. 16.

(7) ibid. 17.

4. Ed oh quanto mi ho a rendere odioso in dovere manifestare al popolo futuri al insulsi! *E tu Signore mi hai fatto conoscere queste cose con tutti i pensieri ancora, e disegni empj, che formeranno contro di me, in figura de' più crudeli ancora, che macchineranno contro del Salvatore; ma io per altrui conformarmi al prototipo adorabile delle mie persecuzioni, qual mansueto agnello, che si porta al Sacrificio, non tramanderò voce alcuna di gemito sull'idea del profetizzato di lui dal grande Isala 1, e mostrerò di non conoscere per tua rivelazione i crudeli consigli, che tramaranno contro di me dicendo: mettiam del legno mortifero nel di lui pane, avveleniamogli il cibo con letal legno, sfarinai, e Scribi nella pasta, commutiamogli il pane in percosse, facciam, che finisca la di lui vita in un legno, in un patibolo, leviamolo dal Mondo, nè più si abbia a rammentare il di lui nome.* siccome pure avranno a deliberare, contro il Redentore, e se ne descrivono somiglianti pensieri nella Sapienza 3, e cercaranno i Farisei di metter legno nel di lui pane, cioè, di fare impostura alla sua Dottrina 4, per indi farlo condannare al supplizio. *Ma tu, o Signore Sabaoth, Dio degli, eserciti onnipotente, che giudichi giustamente, e disterni per dentro ai reni, e al cuore, fa, che io, Gesù, abbia a vedere la tua vendetta sopra di essi, cioè, la misericordiosa, di esigere di tante colpe la condegna soddisfazione dal sangue di me Redentore, di cui gli vogli render partecipi convertendogli; giacchè ho rivelata la mia causa, favella pure in nome del Redentore, che adduce al Divin Padre per motivo di tal perdono, l'esser egli venuto al Mondo per tale ragione, e fine.*

5. *Quindi agli abitatori di Anatot mia Patria, dice il Signore; poichè*

cercavo l'anima mia, insidiano alla mia vita, non potendo soffrire le mie predizioni molto loro infeste, e van dicendomi nell'occasione, che nel presente mio giro per la Giudea mi rendo lor di passaggio: Non profittizzare già più in nome del Signore, se non vuoi morire nelle nostre mani: (1) *Ibid. 1;* (questi erano i mal' affetti all'Altissimo, che per timor di Josias si tenevano occulte, e meditavano di avvelenare il Profeta per farlo desistere) *mittamus lignum in panem ejus, la quale intenzione avrebbe alcso agli occhi del Re un' omicidio di un mezzo sì coperto, e resa impune la loro reità: Per questa vostra mal' affezione appunto, dice il Signor degli eserciti, la quale mi raffigura la simile de' Farisei, e Scribi contro Gesù: Ecco io vorrò a visitarvi direttamente per vi curare così, e rendervi col disinganno interiore, e salutare, partecipi della Redenzione almen dopo morte, volendo corrispondere con finale dolore di contrizione alla grazia eccitante, che accompagnerà quel castigo: I Giovani maritati di Anatot moriranno di spada, e i loro figl' uoli, e figliuole periranno di fame: Nè di costoro vi resteranno reliquie, mentre caricarò sopra di Anatot più, che altrove, il flagello nell'anno della preannunziata loro visitazione, prima de' Caldei letteralmente, e poi de' Romani, contro i cospicci più immediati della Crocifissione del Redentore, e loro figli.* (a) *Ibid. 1, 2;* I giovani, e fanciulli di Anatot rappresentano altresì l'uomo vecchio, il dato al mondo, e alla libertà; siccome le prime nostre età, l'infanzia, puerizia, e adolescenza sono dominate dal sensibile: E di questo avea il Redentore a fare l'intera strage colla Dottrina del suo Vangelo 3. Ed ecco qual'era (3) *ut Joan. 11. 3. & Matt 24. 19.*

feta sotto la storica predizione della

(1) *ut Isai. 51. 7.*

(2) *Jerem. 21. 19.*

(3) *Il. 1. 12. ad 17. (4) ut Matth. 23. 15.*

(5) *ut Jerem. 21. 10.*

litte-

LE PROFEZIE DI GEREMIA REGNANDO JOSIA. 187

literale vendetta, che il Signore avrebbe fatta, degli Anatotiti, cioè la mistica vendetta accennata. Nè sembri strana l'applicazione; mentre sarà anzi frequente l'osservazione nelle Profezie seguenti, di vedere raffigurata la Redenzione coll' espressioni delle vendette più rigorose, che la Divina Giustizia vorrà prendere de' suoi Nemici.

III.

1. *Giusto sei tu pure, o Signore, prosiegue il Veggente, e vieppiù ti dovrei confessare per tale, se voglia disputar teco: ma tuttavia farò teco un giusto lamento* 1; poichè nato dal zelo del tuo onore: *Dimmi o Signore, e perchè mai vien prosperata la vita degli empj, che godono con un cuore iniquo le benedizioni, che il Regno partecipa sotto la presidenza del Re tuo favorito, e ben se la passan coloro ancora, che prevaricano coll' interior diffidenza, ed oprano iniquamente, insidiando al mio Ministro* 2? Simil lamento faceva pure il Santo Giobbe 3, ed Abacuc 4. *Tu gli piantasti, e fecero le radici, crescano, e fanno frutto, abbondando d'ogni ben della Terra, vicino tu sei alla lor bocca, e lungi da loro Reni, mentre ti portano sol sulla bocca colla protesta articolata di nuova amista a solo motivo umano di assecondare il Re; ma ti sono lungi colle Reni, cioè, col cuore* 5. Io all' incontro tu ben vedi, quanto mal me la passo sempre in mezzo alle insidie di morte, e tu pure mi conoscesti fin dal primo essere, quando mi degnasti di tuo sguardo amico, e mi purgasti il cuore da ogn' altro affetto, acciocchè fosse sempre unito con te. Deb Signore risolvì, raduna una volta tutti coloro al Sacrificio, qual gregge, e santificane la giusta lor morte colla gloria, che ne darai alla tua Giustizia nel giorno, che non più si differisca, di loro uccisione 6.

2. Ma non si proferirono le imprecazioni suddette da Geremia, se non che come da Ministro ispirato, e come da un' istromento dell' estro infuso, siccome risuona la Tromba dal fiato, di chi ne usa. Sicchè esponeva egli semplicemente i sensi della Divina Giustizia, che addimandava la più sollecita soddisfazione, e l'avrebbe ancora ottenuta tantosto, come non sopravviverebbe mai il peccatore al peccato, col successo medesimo degli Angeli prevaricati, se i meriti del Salvatore preveduti non intercedessero per le dilazioni, e per l'applicazione trattanto, e dappoi, dei castighi medicinali più tosto, che dei vendicativi, e finali. E quindi intendiamo da ciò, che siegue, d'aver destinato il Signore in curazione una siccità atrocissima per tutto il Regno, e di lunga durata; onde con previdenza sì dottrinale continua Geremia a dire: *E fino a quando, o Signore, avrà a inselersirsi, e ad aprire fessure di pertinace aridità la Terra, ed a mancare l'umore all'erbe per la malizia di coloro, che l'abitano, perchè nò gli distruggete tantosto?* (di cotesta gran carestia fece parola pure in altre Profezie) 1. *Ogni animale, prosiegue, ed ogni uccello si assenti dalla faccia della molta aridità, quasi dicendo: Non vogliamo, che questo paese abbia a vederci a morire di fame* 2; se pure non accenna quivi il Profeta con quelle voci: *quoniam dixerunt: non videbit novissima nostra, un errore contrario all'immortalità dell'anima, ovvero alla Provvidenza, e presenza del Signore da per tutto, in castigo della quale abbia egli ordinata la suddetta aridità, siccome avemmo altri simili saggi in Isala* 3.

3. Risponde però il Signore alle querele del Veggente affitto, e contristato, e gli dice, come racconta lo stesso: *Tu sei stanco troppo presto, e*

(1) Jerem. xli. 1.

(2) ibid. 2.
(3) Job. 31. 7.
(4) Abacuc. 1. 13.

(5) Jerem. xli. 3.

(6) ibid. 4.

(1) vii. 13.
(2) xlvi. 4.

(3) Jerem. xli. 4.

(3) xxix. 15

ti pare di non poter più resistere, avendo corso sol con pedoni, cioè, avuto a che fare solo con gente di malvagità privata, e non protetta sotto un Principe, che a tutto il vizio minaccia. Ma e come potrai cozzare co' Personaggi maggiori del Regno, e co' Graduati di Gerusalemme, i quali saran sostenuti da' Sacerdoti, e dal Re, con gente, che sopra ai destrieri della Regia, e Sacerdotale autorità, ti faran guerra? Finalmente sn' ora, con tutte le insidie de' Cittadini tu sei sicuro, essendo ora tempo di pace, e in cui il zelo d'un Santo Re difende i giusti; ma che farai all'inondar del Giordano, cioè, alla generale invasione d'ogni dissolutezza sotto lo scandalo dei Re Idolatri, quando oltre, gli Anatotiti non congiunti, anche i tuoi fratelli medesimi, e la famiglia di tuo Padre, combatteranno contro di te pubblicamente, e strideranno a piena voce sull'evando contro di te tumulto? onde ti avviso a non fidarti degli stessi fratelli tuoi, e congiunti più stretti, quando ancora ti parleranno con.

(1) *ibid. 5.6* apparèz d'amore: In esecuzione del qual consiglio abbandonò egli tantosto la sua Casa, e si pose di mezzo al popolo comune, esponendosi senza difensore congiunto a quanto gli potè fare di male ogni mal' inclinato, e nemico della verità, e della sua voce. Soggiunge perciò: *Reliqui domum meam, dimisi hereditatem meam, dedi dilectam animam meam in manu inimicorum ejus*.

(2) *ibid. 7.*

4. Altro senso ancora possono avere questi ultimi tre versetti, ed essere una parlatà, che il Signore faceva al popolo con dirgli le vi farete sovr venire le schiavitù tollerate, ben potrete conoscere, che per l'infedeltà usata a Dio, e suo abbandono, non foste capaci di resistere alle Nazioni, che pure, come voi, usavano di tole-

Fanterle nelle loro battaglie, e pure ne foste schiavi, come ne' tempi de' Giudici; Or come potrete resistere a' Caldei, che combattono col vantaggio assai maggior de' Cavalli? e se per la pace, che avete con questi contorni vi par d'esser sicuri, che farete all'ingonfiarsi del Giordano, cioè, all'unirsi contro di voi le Nazioni, che lo colleggiano? Gli stessi vostri fratelli, e la famiglia di vostro Padre, cioè gl'Idumei discendenti di Esau figlio d'Isacco vostro Padre, gli Ammoniti, e Moabiti fondati da Lot Nipote di Abramo, gli Arabi originati da Ismaele, prenderan l'armi, e si uniran contro di voi coll'esercito de' Caldei: disferaranno pure molti Giudei al campo nemico, per eccitarlo contro di voi. Ed io Signore lascerò la mia Casa, cederò la mia eredità, e consegnerò la diletta mia Nazione, che amai, quanto la mia vita, che anzi sacrificarò per la di lei Redenzione, a' suoi Nemici; poichè si pose la mia eredità, e Nazione eletta ad inserrir contro di me, qual Leone nel bosco, insidiando alla morte di me suo Redentore, dopo d' essersi in tutto il legale stato fatta amante de' boschi superstitiosi: qual Fiera in eccidio della mia sede alzò contro di me la sua voce, gridando Crucifige, crucifige eum, dopo d'avermi acclamato: Numi in faccia, e perciò l'ho dovuta odiare, e rigettare da me. E forsi che la mia eredità ha' ad essere, qual' uccello di più colori, di più credenze, e tutte opposte alla vera? Ah no' per certo.

5. Venite pure, e radunatevi tutte voi Bestie della Terra, Nazioni le più feroci del Continente, accostatevi pure a divorarla. Molti Pastori, cioè, Regi, e Sacerdoti indegni demolirono la mia vigna, conculcarono il mio podere, e ridussero la desiderabile mia Terra in Deserto di solitudine, avven-

(1) *Jerem. xxxviii. 9*

(2) *ibid. 5. 6. 7.*

(3) *ibid. 8.*

(4) *ibid. 9.*

(1) *ibid.* 10. domi obbligato a un tal castigo. *E* si colle loro colpe l'han dissipata colla dispersione de' Possessori; ond' ebbe a piangere, così tradita, d'avanti a me, e per lor cagione si è desolato tutt' il Regno di Giuda; poichè di tanti accecati non vi fu chi più usasse del cuore a risetter con senno: tanto essi me gli spogliarono d'ogni Sapienza; quindi da ogni parte del Deserto appunto feci io venire i Guastatori, per di cui mezzo il Signore divorerà questo paese da uno all' altro estremo, nè vi sarà più pa-

(2) *ibid.* 12. *e a vivente di tale schiatta* p. Seminarono perciò il formento, e raccolsero spine, essendo passate le Messi in mano de' lor Nemici, e toccando ad essi l'assedio, e la cattività. Riceverete da me cotesti Stati, i quali essendo io stato offeso cotanto perderanno sotto l'aridità suddetta ogni virtù produttiva: Di tali frutti di vostre colpe, dirà allora il Signore, riceverete adesso in vece dell' alimento la confusione di vostra cattività, avendoli cangiati in sì doloroso prodotto

(3) *ibid.* 13. *l'ira, e lo sdegno del Signore* 3, e siccome denunciarono con voi a gara le Nazioni, in non essersi approfittate de' molti lumi, che lor brillarono, di mia verità, sugli occhj dallo splendore di vostra Storia; così contro pure i pessimi miei concittadini, e che toccano negli estremi l'eredità conceduta al mio popolo, cioè, gl'Idumei, Moabiti, gli Ammoniti, e i Filistei, pronunciai similmente lo stesso Decreto; onde, spianterò pure voi tutti dalla vostra Terra, dappoichè avrò svelto, e tolto

(4) *ibid.* 14. *Giuda dal mezzo di voi* 4.

6. Ascolta però, o Giuda, quel bene, che tanto dopo la predetta tua dispersione Caldea, che sarà tutta di curazione, farò per farti. Quando io q-
verò levati dal suo paese i Giudei, dice il Signore, mi pegerò verso loro, n' avrò misericordia curandoli d'ogni antico errore, e gli ricondurrò no-

vamente alla primiera loro eredità, e patrio suolo 1. *E se i popoli confinanti* (1) *ibid.* 15. i suddetti, anzi i Caldei medesimi, per la cui conversione insieme destinai la trasfugazione tra loro, del mio popolo, eruditi delle mie verità, e de' miei argomenti impareranno le strade del mio popolo, e giureranno in mio nome, dicendo: Vive il Signore, cioè, se se abbracceranno la mia credenza, siccome insegnarò per l'addietto al mio popolo disleale a giurare in Baal, faranno ammessi nel corpo della mia Chiesa, ed entreranno nel di lei edificio, considerati anch'essi, come parte, e di mezzo del mio popolo 2, essendo questa l'intenzione di mie provvidenze ancora vendicative di quaggiù l'ingrandire il corpo della mia Chiesa, e l'edificare alla mia Sapienza un più vasto, e spazioso soggiorno. Che se all'incontro non daranno ascolto alle ispirazioni, e chiamate, che presenterò loro per mezzo de' miei captivi, distruggerò quella gente del tutto, dice il Signore 3.

IV.

1. Al giro di Geremia qual precursore ispirato da Dio 4, seguitò poi quello del Re, il quale in primo effetto della fedeltà protestata replicò ordini rigorosissimi contro l'Idolatria, ed ogni reliquia rimastane, e ne ripigliò altra ancor più diligente ricerca per tutt' il Regno, e Stato aggiuntogli delle 10. Tribù trasfugate, 5 e novamente gli venne fatto di scoprire altri Pittoni, ed Indovini, varie figure d'Idoli, e di abominevoli immondezze, particolarmente in Gerusalemme, e per il Regno, distruggendo queste, e facendo morir con supplizio quegli 6. Veramente un Re più attento alla buona condotta, sì del proprio spirito, che del Regno, non vi fu pria, nè dappoi 7, di modo che seppe obbligar la Nazione a seguire al solo Signor suo Dio, quant'al-

(3) *ibid.* 17.

(4) *ut* Jerem. 21. 6.

(5) 11. Paral. xxxiv. 33.

(6) 1v. Reg. 23. 11. 24.

(7) 1v. Reg. 22. 11. 25.

meno all'esteriore riscontro, che solo rendevasi sensibile al di lui sguardo, non v'essendo stato, fin ch'ei visse, pur uno, che professasse altro culto, e volgesse le spalle al suo Dio. Ma ciò poco contava; mentre era guasto il cuore di quegli errori, e massime, che Geremia cise sapere, e conservava la diffidenza già incancherita; e perciò il cuore non ebbe luogo, di effettuare l'esibizioni progettate dal suo Veggente, di trasferire oltre la vita loro i castighi già sentenziati; ma prevalse la rimembranza degl'irritamenti ricevuti da Manasse, per accelerarne il rigoroso adempimento; onde per non lasciar morir prima la Multitudine rea cotanto, fu di mestieri di abbreviare la vita del Re molto giovane, attesa la promessa fattagli di non far succedere ne' suoi giorni la cattività minacciata 4.

2. Trattanto dobbiam noi riferire quel molto, che il Santo Re fece per riaccendere l'estinto amore del popolo verso il suo Dio, ed avviare quel gregge all'unico oggetto della vera felicità, e Sapienza. Nello stesso anno 18. del suo Regno, accostandosi il tempo della Pasqua, volle, che questa si solennizzasse in maniera più sontuosa di tutte l'altre sin'allora decorse; onde fece intimare pubblicamente a tutti il Regno, che instando quella sacra funzione vedesse bene ogn'uno d'intervenirvi, e di osservare a puntino, quanto era scritto, di sacri riti, e precetti intorno ad essa nel Libro della

(7) Ibid. 11. Legge, e già ripartì a tutti i Sacerdoti gli uffizi loro, raccomandando di prestare il lor ministero al Signore, (con vigorosa, e divota insistenza) 8, ed ordinò a' Leviti, che instruivano il popolo del modo di ben prepararsi alle sacre funzioni, di riporrel'Area nel Santuario (tolta di là da' Sacerdoti Zelanti sotto l'empio Manasse) e ag-

giunon gli Ebrei appresso S. Girolamo, che si depositasse in casa di Selum marito di Oлда Profetessa, e Zio materno di Geremia, giacchè egli era il custode delle Sacre Vestìe, e fece divieto di mai più indi rimuoverla. Gli esortò poi a ministrare (con pronta attenzione) a' Sacerdoti, e di ricevere (con buon'ordine) le Vittime, ed oblationi dal popolo, di osservare puntualmente le loro vicende, e darsi le mute secondo l'ordine stabilito da Davide, e Salomone, e di purificarsi in tanto, e far similmente disporre i fratelli (cioè, tutti gli altri Leviti), per celebrare colla dovuta purità il vicino Fesef.

3. Venuto poi il giorno, cioè, il 14. del primo mese Ecclesiastico, essendo già accorso il popolo da tutt'il Regno, fecegli il dono di 30. mila pecore (tra agnelli, caproni, arieti, ed altri belanti), e di 3. mila Vitelli, acciocchè avessero anche i poveri, che offerire (ed indi eibarli secondo l'istituto del Fesef, e delle Vittime pacifiche), ed al suo

(6) Ibid. 7. esempio i Duci, ed Uffiziali aggiunsero altri numerosi donativi di vittime al popolo con altre somministrate a' Leviti, e Sacerdoti per adempimento de' voti loro spontanei 7. Ed in ciò si divisero sopra tutti Elcia, Zaccaria, e Jahiel, Sacerdoti primari del Tempio, quali diedero agli altri Sacerdoti più poveri due mila belanti, e 300. vitelli, ed i Principi de' Leviti, Conuiaz, Semeja, e Nasanae fratelli, Asaba, Jeejel, e Josabad, i quali fecero elemosina a' Leviti poveri, acciocchè celebrassero questi pure lietamente quella Pasqua, di 5. mila belanti, e 500. vitelli. Erano già ripartiti ne' loro Posti i Sacerdi Ministri, i Sacerdoti per gli uffizi loro distinti, e così pure in varj drappelli i Leviti a misura del comando, avutone prima dal Re, e si diede principio alla vasta oblatione: Quivi i Sacerdoti spargevano colle lor mani il

(1) 11. Paral. xxxiv. 3.

(2) Jerem. vii. 3. 5. 6. 7.

(3) iv. Reg. xxi. 11. 16. 17.

(4) iv. Reg. xxii. 20.

(5) iv. Reg. xxi. 11. 23.

(6) Ibid.

(7) Ibid. 11.

(8) 11. Paral. xxxv. 2.

(9) de trad. Hebr.

(10) 11. Paral. xxxiv. 22. (11) 11. Paral. xxxv. 1.

(12) Ibid. 3. 4. 5.

(13) Ibid. 6.

(14) Ibid. 8.

(15) Ibid.

(16) Ibid. 9.

(17) Ibid. 10.

sangue a piè dell' Altare, e d' intorno secondo la differenza de' Sagrafiz; collà i Leviti staccavan le pelli agli olo-

(1) *ibid.* 11. cauti 1, (benchè ciò avrebbersi dovun-
(2) *ut Levit.* to fare da' Sacerdoti, così esigendo il
2.6,

(3) *iv. Reg.* alture; quindi altri Leviti separavano
xxiii. 9. de' sagrafiz pacifici le parti da rendere dopo acceso il grasso, agli Offerenti per alimento delle loro famiglie; indi offerivano al Signore le parti, che a lui toccavano, cioè, al Ministero, fossero pecore, o vitelli 4, le quali si facevano arrostiti sull' Altare, dopo il che rimanevano a' Sacerdoti; laddove quelle parti, che rendevansi agli Offerenti, si erano fatte prima cuocere in grandi Caldaje, Cacabi, e Pignate, e cotte così distribuibansi speditamente alla plebe, e popolo Secolare partecipe 7.

(4) *ii. Para.* 4. Vi fu tanto da fare in quel giorno
xxv. 12. per i Sacerdoti, e per i Leviti, che dovettero proseguire senza interruzione di pranzo, e digiuni, sino alla sera: Sicchè questi furono gli ultimi a cibarsi, e solo alla notte potero i Leviti fare l' imbandimento legale a Sacerdoti, delle parti di lor ragione, e delle proprie a loro stessi 6: Similmente i Cantori figliuoli di Asaf proseguiron i Sacri Canti, e sinfonie instituite da Davide, Asaf, Eman, e Iditun, sino alla sera, così i Janitori dovettero assistere a loro Posti sulle Porte del Tempio, e parimente furono occupati d'intorno al fuoco i Leviti destinati al cucinare, e potero tutti questi solo all' ora stessa de' Sacerdoti preparare la Mensa 7.

(5) *ibid.* 13. Andò poi così ben ordinata, e felice la funzione tutta, e si adempi con tale esattezza in tutte le cerimonie del Divin culto in quel dì, e ne' succedivi giorni degli Azimi, che da Samuele in quà non s' era mai cele-

brata Pasqua con più, o egual splendore 1.

5. Tutta questa lode si deve al Zelo del Santo Re; poichè per sola soggezione, e rispetto di lui il popolo si mostrò al divoto, quand' era nel suo interno tutt' altro, ed avrebbe desiderato più tosto i tripudj, le oscenità, e le licenze del culto Idolatrae per rimediare altresì a questo occulto vizio del cuore, rivelato da Geremia nelle varie, a ringhe, in istituti più censori, al dire di Giuseppe 2, i quali non solamente avessero pubblica autorità di giudicare delle questioni, ma ancor la privata di dirigere le coscienze, e di dare i consigli intorno al retto costume; onde toccava ad essi l'interrogar ciascheduno de' propri diportamenti: Tanti Ministri di più volle aggiungere ora la Sapienza, per dispensare a cadauno in particolare i suoi raggi, che poi nell' esiglio proccacciassero più conversioni de' Gentili oppressi, e primamente de' prigionieri.

(1) *ibid.* 1.6.
27. 18. & 19.
Reg. *xxiii.*
22.

(2) *Antiq.*
Lib. x. Cap.
viii.

V.
1. Ma nulla bastando alla troppo ostinata avversione dalla virtù, finalmente il Signore dopo altri undeci anni di sofferenza risolse di già dar principio alle calamità, decretate assolutamente sin dalla prevaricazione di Manassè.
*Verumtamen non est aversus Dominus ab ira furoris sui, quo iratus est furor ejus contra Judam propter irrationes, quibus provocaverat cum Manasses 3, e pronunciò la sentenza: Etiam (1) *iv. Reg.* Judam auferam a facie mea, sicut ab
xxiii. 26.
soli Israel, & proiciam Civitatem hanc, quæ elegi, Jerusalem, & Domum, de qua dixi: erit nomen meum ibi 4; ond' ecco alzarsi dall' Egitto un Turbine, che se bene diretto altrove farà crollare la colonna di Giuda, il Re Santo, volutosi fraporre per appressa gelosia di Stato al di lui impeto.*

2. Necesso Re dell' Egitto, chiamato Ne-

4 *ibid.* 27.

(1) Lib. 1.
Cap. XVII.
& XVII.

(2) V. Stor.
Contemp.

(3) Jerem.
XLVI. 2., &
II. Paral.
XXIV. 30.

(4) ut Jerem.
XLVI. 7. 8.

(5) ut Jerem.
ibid. 9.

(6) ibid. 9.

Necos da Ero Totò, fig'iuol di Psam-
mitico, s' incammina con poderoso
Esercito contro il Re dell' Assiria,
il quale era Saracco a, e s' indi-
rizzava contro la Città di Riviera,
che dominava sull' Eufrate, chia-
mata Carcamis, la conquista della
quale era tutto il disegno, e oggetto
dell'Egitto. Paragona Geremia la pie-
nezza di quell' esercito ad una efres-
cenza del Nilo, che inonda oltre o-
gni limite 4; poichè avea unite tutte
le maggiori sue forze con truppe an-
cora dell'Etiopia, della Libia, e de' Li-
di, gente insigne nel vibrar frecce, e
conduceva pure un grande numero
di Cavallerie, e di Cocchj falcati 6.

VI.

1. Sulla novità di questo gran movi-
mento Geremia si fece sentire contro
de' Filistei, e de' Tiri, il che dovea ser-
vire di argomento, di non v' essere
punto, che temere da quelle truppe
a 2 Giudea, nè di v' esser bisogno di
affacciarle ostilmente, non dando di-
ciò il Profeta il minimo saggio; ben-
chè l'oggetto profetizzato, cioè, l'es-
pugnazione di Gaza, prima dagli Egi-
zi, e poi da' Caldei, fosse una Profetia
non conosciuta, dell'invasione di Ge-
rusalemme, e della morte di Josia, co-
me antecedenti, da cui sarebbe seguita
pervicinanza di quella piazza. Che poi
profetise egli in questi tempi la Pro-
feta del Cap. XLVII., ce lo dà a co-
noscere il Sacro Testo con dire, che
*fallum est verbum Domini ad Jere-
miam Prophetam contra Palaestinos,
antequam percuteret Pharaon Gazam,*
(7) Jerem. 7. val' a dire, pria che ritornasse dalla
XXVI. 1. f.
Vittoria di Carcamis, quando percosse
(8) ut Gros.
Anglico.
Gaza forse collegata col' Assiria, e in
occasione, che entrò in Gerusalemme,
e si costitul vicino a Gaza, non ritro-
vandosi altro tempo, in cui Faraone
battersi questa Città Filistea, nè po-
tendosi ridurre a quando Faraone,

veniva a soccorrere a Gerusalemme
assediata dall'armi Caldee, mètre non
parla il S. Testo di tal' accesso allora di
Faraone a Gaza: nè conveniva, che fa-
cesse all'ora quella conquista, abbiso-
gnando Gerusalemme assediata del
più pronto soccorso: la distrusse-
ro bensì in que' tempi i Caldei per to-
glierli quell'antemurale all'Egitto, di
cui meditavano a suo tempo la impre-
sa, siccome pure Sennacherib a quel
fine ne commise a Tartan l'espugna-
zione: e dell'ultima suddetta desola-
zione appunto per man de' Caldei di
Gaza favella il Vegente, prevedendo-
ne ora l'immagine, che ne farebbe
stata, la vicina espugnazione per man
degli Egizj.

2. Ecco, già egli favella, dice il Signo-
re, esalvare le acque dell'Aquilone,
siccome ora esalvavano le dell'Austro,
cioè dell'Egitto, equal Torrente, che al-
laga, ricopre la Terra, e sommerger-
ne i prodotti, le Città, gli abitatori, ac-
gran clamori, e le grida d'uomini acco-
rati non risuonano dalla Terra: non
che gemiti, ed urliti dallo strepito dell'
armi pompose, e de' Guerrieri in mossi,
dallo strider de' cocchj, e delle ruote sul-
cate, s'avviliron di modo i bersagliati,
che i Genitori rilasciate all'obbedien-
za del peso scadute le braccia, obblia-
rono per suo de' proprj figliuoli la
providenza a, avvedutisi d'essere ar-
rivato il giorno, in cui s'avranno a di-
struggere i Filistei, e dissipare Tiro, e
Sidone con tutti i loro confederati e
veramente il Signore vorrà, siano di-
vastati i Filistei, inselciti reliquie, che
sono, dell'Isola di Cappadocia, cioè, di
Caf. or 3. Venne poi finalmente il Cal-
vizio sopra di Gaza, con rasi i capegh
de' suoi Cittadini fatti schiavi, eaque
Ascalone soggiogata, e le reliquie s'
ammutilarono, della lor Valle già già
disabitata, e quanto mai avrai a lacer-
rarti disperata in quel dì le carni 4 i

(1) Jerem.
XLVII. 2.

(2) ibid. 3.

(3) ut Text.
Hebr. V.
Gengr. Sac.
pag. 119. col.
2. e 120. col.
1., e Stor.
Contempor.
Tom. I. 1. p.
XLII. e XIV
Jer. XLVII.
4.

(4) ibid. 5.

Ob

*Ob spada terribile del Signore, e fino a quando cessarai di vibrarti! Deb torna nel foderò, refrigerati del caldo sangue, e cessa di più ferire, e concita re clamoristi, non più parlare il Dio-
(1) *ibid. 6.* come potrà ella fermarsi, cioè Nabucodonosor il Caldeo, avendole comandato il Signore, che s'avventasse contro Ascalone, e le maritime sue spiagge, ed avendole destinato colà l'oggetto di sue esecuzioni?*

VII.

1. Non ostante, che il Profeta non minacciasse alla Nazione Giudea infornio alcuno da quest' esercito Egizio; tuttavia il Re timò dovere di sua vigilanza intorno alla preservazione de' proprj Stati, di condurgli alla fronte le proprie Soldatesche, per
(1) *Lib. 11. Paral. xxxv. 10.* obbligarlo a rivolgersi. Permise il Signore l'imprudenza di tal consiglio, giacchè non fu interrogato nel Razionale, e voleva già castigare il reo popolo. L'Egizio però, che non avea intenzione alcuna a danni della Giudea, gli spedì suoi Inviati a dire: cosa abbiam tra di noi (di querele)? io non ho pensiero alcuno contro di te: vado contro altra Nazione, e per ordine del Signore, che anzi mi fece fretta non volere perciò opporli a Dio, il quale è meco, acciocchè poi egli non ti uc-
(1) *ibid. 11. cida 4.*

2. Dovea a tal menzione del Divin nome, e comando Josia sospendere la risoluzione precipitosa, per consultarne trattanto il Signore per mezzo del Sacerdote, pur de' Profeti; ma il povero Principe egli è accecato nel suo dettame: non peccò egli però; poichè non prestò alcuna fede al detto, considerandolo, come di Nemico, e ingannatore; ond' ecco a portarsi nel laccio a cui i peccati della Nazione lo sospirgevano. Nel 3. Libro di Esdra s'accennasi di un Profeta del Signore,

Tom. V.

il quale avesse ordinato a Neco d' investire l'Assiria: anzi pare, che ciò voglia dirsi nel secondo de' Paralipomeni con quell' espressione: *Non acquievit (Josia) sermonibus Neco ex ore Dei* 1. Oltre ciò S. Girolano a suppone altresì, che Geremia facesse il possibile per disorlo da quel cimento; ma ciò non sembra; poichè Josia non avrebbe spreggiate mai le voci di un Profeta del Signore, e molto meno la volontà, se riputata, dell' Altissimo.

3. Dunque il Re prevenuto dalla propria impressione, a mio credere, non frastornatagli da Sacerdote, o Profeta per demerito del popolo già maturo al supplizio, volle in tutti i conti venire a battaglia. Appiè del Monte Carmelo nella Campagna di Mageddo, nomata Magdolo da Erodoto 1, poste in ordinanza le truppe presentossi all' Egizio per seco combatterli: s'affacciarono i due Sovrani, e si vider l'un l'altro 4. Volano già d'ambe le parti le frecce, quand' ecco da' Nemici Arcieri vibrarsi un dardo, ed impiantarsi nelle viscere del Re di Giuda 5. Accorrono al tardo ajuto i Principi di Giuda 6; ma egli dice a' Servi: Conducetemi di qua via fuori della mischia; poichè sono gravemente ferito 7; onde tanto il lo alzarono dal real cocchio, e lo disfecero in altro di suo treno, in cui lo trasferirono agonizzante in Gerusalemme, dove in mezzo al suo popolo l'consolato, e piangente, esalò l'ultimo spirito 8, e fu seppellito nel Mausoleo de' suoi Maggiori.

4. Morì egli in pace tuttavia, come gli predisse la Profetessa 9; poichè il Giusto muore sempre in pace, cioè con Dio: sì anche, perchè morì in pace del Regno, non avendo veramente, Neco contr' esso alcuna ostilità. Volle egli far guerra a chi non gli era Nemi-

B b

co,

(1) *Lib. 11. Paral. xxxv. 10.*
(2) *in trad. Hebr.*

(1) *Lib. 11. Cap. 12.*
(2) *iv. Reg. 23. 1. 29.*

(1) *Lib. 11. Paral. xxxv. 10.*
(2) *Lib. 11. Esdr. 1. 29.*

(1) *Lib. 11. Paral. xxxv. 10.*

(1) *ibid. 24.*

(1) *iv. Reg. 23. 1. 29.*

co, e farlo essere, quale con errore l'avea appreso, nè la battaglia si accese dentro lo Stato, ma fuori. Finalmente la Profetessa volle dire, ch'egli farebbe morto senza vedere le calamità preannunziate, e in questa pace, da una sì grand'afflizione tanto fu, essendo la di lui morte il principio delle medesime. Nel Libro dei Re leggesi, che fosse egli ucciso in Mageddo, e che

(1) 19. Reg.
24. 11. 29.
30.

morto lo portassero alla Reggia. Ma vuol dirsi semplicemente con la consuetudine non infrequente nelle Sacre Carte, che ivi ricevesse la ferita mortale, e che disperato di sua salute lo conducessero spirante in Gerusalemme, come spiegasi ne' Paralipomeni.

5. Questa morte inaspettata, e prefiggio di maggiori calamità, perchè d'un Giusto, fu ricevuta con tal pianto della Nazione, che Zaccaria Profeta non seppe addurre idea più viva dell'altro, che da Fedeli farebbesi celebrato intorno al Messia sacrificato.

(2) Zacc.
12. 10.

Si sciolse tutto il Regno in pianto, articolando i Presidenti colle lor Mogli lamentazioni mestissime. Più di tutti però lo pianse Geremia, e le di lui lamentazioni proferite su questa morte si ripeterono ogn'anno in dappoi da ogni mesto Cantore, e Cantatrice del popolo con legge stabilitasi in Israele da eseguirsi in Adradremmon, Città vicina a Jezrael nella campagna del consitto, cioè, di Mageddo; non che questo Adradremmon fosse un Re della Siria disceso a cozzar con Necao, il quale Adradremmon compiangesse e egli pure la morte di Josia, come stimò il Tossato. Le suddette lamentazioni però di Geremia non son le, che abbiamo nel suo Libro, riguardando queste la desolazione già seguita di Gerusalemme; ma sono altre, che conservaronsi lungo tempo dagli Ebrei per i canti anniversari suddetti.

(3) 11. Zacc.
12. 11.

6. Anche l'Autore dell'Ecclesiastico

volle decantar, come si costuma nell'esequie de' Giusti, le lodi di Josia con dire: La memoria di Josia sarà ella sempre di soave odore, qual di mistura de' più fragranti aromi manipolata da profumiere perito, e la sua men-

(1) Esai.
XLII. 1.

zione sarà sempre dolce sulla lingua, quanto il miele, ed all'orecchio de' posteri, qual musicale armonia di convito rallegrato dal vino. Fu egli

(2) ibid. 2.

mandato da Dio, e diretto, per procurare la penitenza di sua gente, siccome ne tolse tutte le abominazioni dell'empietà; e indirizzò il suo cuore

(3) ibid. 3.

al Signore, e ne' giorni de' maggiori peccati ristabilì la pietà: tutti gli altri

(4) ibid. 4.

suoi Antecessori commiser peccato (d'Idolatria, o promovendola sfacciatamente, o tollerandola nelle

Montagne) eccettuato il solo Davide, Ezechia, e Josia; poichè i Re

(5) ibid. 5.

di Giuda comunemente abbandonarono la legge dell'Altissimo, facendo

(6) ibid. 6.

poco conto del Divino timore, col qual'opere diedero ad altri il suo

Regno, ed a Stranieri la sua gloria (di Nazione dominante) 7, attaccarono il

(7) ibid. 7.

fuoco alla Città eletta del Santoldio, e desolarono le di lei strade sotto gli

occhi di Geremia (che ebbe a vedere sì lugubri effetti de'lor peccati) quale

pur maltrattarono, quando doveano rispettarlo più d'ogn'altro, come destinato Profeta dal ventre di sua Madre, per distruggere, radicare, disperdere, e di nuovo edificare, e rinovare

(la sua Nazione, cioè a predire la caduta, ed il risorgimento) 8.

(8) ibid. 8. 9.

§. XI.

La Storia del Regno di Giuda dalla morte del Re Josia fino alla promozione di Joachimo, e le Profetie pronunziategli da Geremia.

I.

Il Ntronizzosi sollecitamente dal popolo in Successore di Josia, e si un-

si unse in Re di Giuda Joacaz suo figliuolo 1, detto ancor Sellum 2, e Jeconia 3. Chiamavasi la di lui Madre Amital figliuola di un certo Geremia di Lobna. Fu eletto questo, benchi età non fosse il maggiore, avendo ventitre anni 4, non trentatre, come leggesi nel 3. Libro d'Esdra 5, con error manifestò, nè d'ammirarsi in Libro non Canonico; mentre Josia l'avrebbe generato di sei anni, avendone vissuto 39., cioè, ott'anni prima di Regnare, e regnato 31. 6. Non era, disse, il maggior de' Fratelli, essendovi Eliacim altro figliuol di Josia, di 25. anni 7; ma il popolo preferì il minore, riputando forse più a proposito nelle circostanze presenti, come più belligero, e capace di resistere a Neco. Gerusalemme, come ebbe poi a dire Ezechiel 8, nella promozion di costui *eduxit unum de Lenculis suis, & Leo factus est*. Ma non v'è Leone contro Dio sdegnato.

2. Incoronato appena dichiarossi ribelle a Dio, e rilasciate le briglie alla corrotta inclinazione del popolo si videro tosto a risorgere gli Altari e scerandje, e riavere il culto gl'Idoli detestati: il che esprimer volle il Sacro Testò col dir succinto: *Et fecit malum coram Domino juxta omnia, qua fecerant Patres ejus* 9: ingiustizie poi, ed oppressioni del popolo si accennano da Ezechiel 10 col soggiungere, che *didicit facere pradam, hominemque comedere* 11: radunò a tutta prescia nuova gente, e quando intese rivolger Neco da Carcamis s' incamminò per affacciarlo sino a Reblata, ed ivi fu fatto prigion d'Eligio 12, dopo essere caricato di ferite (contratte nella battaglia 13, ed in Gerusalemme fu privato del Regno, come dirò) 14.

3. Neco dunque spedito appena dall'impegno coll'Assiria, e dall'acquiescenza della piazza frontiera dell'Eu-

frate, cioè, di Carcamis, che tosto fortificò, mentre rivolgeva, forse anche senz'intenzione di molestar la Giudea, fu incontrato dal nuovo Re di Giuda in Reblata accettò la battaglia, la quale fu con la peggio d'Israele, avendolo disfatto con ferirone il Re, ed avuto- lo altresì nelle mani prigione: e con questa marca di confusione volle farlo girare per Gerusalemme, dove perciò lo trasse seco, dopo averla superata, e vinta (come volle indicare Erodoto con dire, che egli prese la Città Caduta 1, che così pure dagli Ebrei chiamavasi, ovvero Cadischa, cioè Città Santa), e già, come Padrone, e conquistatore creò altro Re d'essa, cioè Eliacim 2, fratello anche maggiore di Joacaz, come disse, ma d'altra Madre, di nome Zebida figliuola di Fadaja di Ruma 3, con aver regnato Joacaz soli 3. mesi 4. Cangiò il nome al nuovo Re in altro segno di assoluto Dominio da quello di Eliacim in quest'altro di Joachim 5, e condannò il Regno alla pena, ed annuo tributo di cento talenti d'argento, ed uno d'oro 6, che il nuovo Re gli avrebbe, mandato in Egitto dopo riscossane' i Sudditi con imposizione la somma.

4. Ciò fatto Faraone se ne partì levando seco in catene Joacaz 7 in Egitto, e in quella via investì, e si fe' Padrone di Gaza, come disse, nello scorso §. 8. Joacaz morì poi in Egitto 9. Gioachimo intanto imbandì tosto per tutt' il Regno la gravezza ripartita a proporzion delle forze sopra ogni Suddito per formare la somma da mandarsi in Egitto 10; ma caricò la mano più del dovere, acciocchè avanzasse alla contribuzione una buona somma per sè, da impiegare in magnificenze, e in grandiosi ornamenti: onde tanto fece aprir nel Palazzo maestose finestre, e disporre soffitti di cedro con eleganti Pitture, come gli rinfa-

- (1) 11. Paral.
xxvi. 1., &
11. Regum
xxiii. 30.
(2) ut Jerem.
xxii. 11.
(3) ut 12.
Esdr. 1. 34.
(4) 11. Paral.
xxvi. 12., &
14. Reg.
xxiii. 31.
(5) 1. 34.
39., cioè, ott'anni prima di Regnare, e
regnato 31. 6. Non era, disse, il mag-
giore de' Fratelli, essendovi Eliacim al-
tro figliuol di Josia, di 25. anni 7; ma
il popolo preferì il minore, riputan-
do forse più a proposito nelle cir-
costanze presenti, come più belligero,
& capace di resistere a Neco. Gerusa-
lemme, come ebbe poi a dire Ezechie-
le 8, nella promozion di costui *eduxit*
unum de Lenculis suis, & Leo factus
est. Ma non v'è Leone contro Dio
sdegnato.

- (8) xix. 8.

- (9) iv. Reg.
xxiii. 31., &
11. Paral.
xxvi. 5.
(10) loc. cit.
(11) Ezech.
xix. 3.

- (12) iv. Reg.
xxiii. 33.
(13) ut Ezech.
xi. 5.
(14) 11. Pa-
ral. xxvi. 3.

- (1) Herod.
Lib. 11. Cap
CLIX.

- [5] iv. Reg.
xxiii. 34.

- (3) ibid.
(4) iv. Reg.
xxiii. 31., &
11. Paral.
xxvi. 3.
(7) iv. Reg.
xxiii. 34.

- [6] ibid. 33.

- (7) iv. Reg.
xxiii. 34.

- (8) vii. 5.
(9) ut iv.
Reg. ibid.

- (10) ibid. 33.

(1) xxii. 13. ciaGeremia 1. Tant'è cominciò subito
ad opprimere più dell'Egitto i Sud-
di rei di molto più, a ben trattarsi egli,
e quel, ch'è peggio, a dichiararsi par-
ziale, e Fautore dell'Idolatria, quanto
(2) iv. Reg. il fratello 2. E conosciuto sì presto
xxii. 37. dagli empj il reo di lui umore se gli
fecer d'intorno quanto prima tutti gli
(3) Jerem. Ippocriti, e falsi Profeti, a lusingarlo,
xxii. 20. tutti i Politici miscredenti, e libertini,
a riempirlo vie più d'idee vane, e
disfollare trascurando altresì i Sacer-
doti l'ispezione del gregge si occu-
parono essi pure a corteggiare il Re,
ed a procacciare la grazia coll'a-
dulazione, come si fa dalle decla-
mazioni, che ne udiremo, di Geremia.

II.

1. Nello stesso tempo però il popolo
andava rificondando i luttuosi effetti
della morte del santo Re Josia, e ac-
calorava più che mai l'inconsolabile
pianto 4, ed il Signore inviò Geremia
al Re per disporlo ai ribelli, che fosse-
ro della sua, e comune salute 5, e per
gli protettare a tempo le Divine in-
tenzioni. *Dirai a Josachim, g'l'incaricò il Signore: ascolta la parola di Dio
o tu Re di Giuda, che siedi nel Soglio
di Davide, e voi o Servi, che l'attornia-
te, e tu o popolo, che vai entrando per
le porte di questa Reggia 6: il Signore
mi spinge a dirvi: vedete bene di fare
il giusto, di liberare l'oppresso dalle
mani del calunniante, di non contrista-
re il forastiero, il pupillo, e la vedova
con ingiustizie, e di non più spargere
in questo luogo il sangue degli innocen-
ti, colla qual frase addito ogni esor-
sione, ogni frode, ed ogni persecuzio-
ne del povero 7.*

(4) ut Jerem. xxii. 10.
(5) ibid. 3.
(6) ibid. 2.
(7) ibid. 3.
2. Se osserverete colla dovuta atten-
zione questo Divino avviso, vi assicuro,
che entraran pure altri Re Successori
della Stirpe di Davide per le porte di
questa Casa; mentre egli non ha decre-
tato altrimenti, se non per aver pre-

veduto, che le orme fatali di Manasse
sarete più tosto per prendere, e fede-
ranno in pace in questo Soglio, goderan-
no di andare innanzi, e indietro sul brio
di vivaci destrieri; e di girare per la
Città con placido disporto nell'agio di
magnifici Cocchi, così essi, come i lor
servi, e il popolo ancora 1; onde in tal
caso il Signore farà, che tu, e i Re tuoi
Successori Jecconia, e Sedecia abbiate
un Regno felice per que' giorni, che
ancor restano al perentorio decretato
della vostra libertà, il quale già è fissa-
to da Manasse in quà, e dal non avere
il popol presente accettato da me al-
tro simil consiglio.

3. Ma se non darette orecchio alle mie
parole, dice il Signore: Giuro per me
medesimo, di far cangiar questa Casa,
e Palazzo magnifico in solitaria spe-
lonca 2. Così è, giura il Signore sulla
discendenza dei Re di Giuda, val'a di-
re, su quella sacra relazione, ch'ella ha
al Redentore, che deve ella germi-
nare al Mondo, e dice: il Monte Ga-
laad si unisca col Libano, distante
quant'è 3, e da piccolo colle ch'egli è,
gli balzi sul dorso, e si faccia il di lui
capo, se non ti cangerò, come dissi,
in solitudine abbandonata, e non ren-
derò similmente tutte le tue Città di-
sabitato 4. Confagrarò in tal caso in-
mio Ministro l'uccisore, ed in istrumen-
ti della mia Giustizia le di lui armi, e
recideranno gli eletti Cedri, che sosten-
tano questa mole, detta perciò il Bo-
sco del Libano, e gli roversiaranno sul
fuoco 5. Passeranno in appresso di co-
sta molte genti, e per mezzo di questa
Dominante medesima, e attonito di-
rà l'uno all'altro suo compagno; per-
chè mai il Signore fece così a questa
grande Città, ch'ella era? e si rispon-
derà loro; poichè mancarono al patto
non adempito col Signor loro Dio, e
vogliono adorar Numi stranieri, e ser-
vir loro 6.

(1) ibid. 4.

(2) ibid. 5.

(3) ut Theo-
dot. & Calo.

(4) ibid. 6.

(5) ibid. 7.

(6) ibid. 9.

LE PROFEZIE DI GEREMIA REGNANDO JOACHIM. 197

4. *Eh non vogliate piangere già più sul morto Re Josia, nè stillar sopra di lui più vostre lagrime; ma piangete più tosto, eli si volle alienar dal suo Dio, quel misero Rè, che s'en va strascinato in Egitto; mentre non sarà per già più ritornare costà, nè per veder più la Città de' suoi natali* 1. Tanto dice il Signore a Sellum, cioè, a Joacaz figliuol di Josia, che regnò in luogo di suo Padre, e se n'andò di quà via: non ritornerà egli giappiù 2; ma in quel luogo stesso ove lo feci trasportare captivo, ivi avrà a morire, nè vedrà più questo paese 3. Pessimo cori è il fine, e guai a chi pianta le fondamenta di sua Casa, e suoi Cenacoli nelle ingiustizie, il che fa per te o Joachimo, che coll' imposizioni maggiori del carico di Neco, formi le somme da spendere nelle vane magnificenze di questa Casa, e non freni le cupidigie co' riflessi del mio Giudizio: a chi opprime l'amico, facendolo lavorare in darno, senza rendergli di sue opre la dovuta mercede 4, come fai tu con gli operarj delle rue fabbriche: Guai a colui, che va dicendo: *Fabbricherò coll'estorsioni una vasta abitazione, e spaziose sale, e si fa aprire, colle ingiuste arti suddette finestre maestose, si forma soffitti di Cedro, e gli dipinge di minio, rosso colore tratto da Sinope Città del Ponto* 5.

5. Indi deposta la maschera di quell' esporre il mal costume principiato del nuovo Re in terza Persona, e lasciati da parte gli umani rispetti, forse per poca attenzione, che gli desse, o qualche segno di spregio, sotentra con Apostrofe a lui direttamente applicata, e soggiunge: *E che ti pensi di avere a regnar eternamente? poichè con tanto studio di bene accomodarti la Casa, e di bene adornarla, certamente tu ti paragoni all' incorruttibile Cedro? forse Josia tuo Padre non mangiò, e*

bevette in pace; poichè oprò il giusto, e debbe, per quanto visse, ogni bene? 1 e tu non curi di prendere le sue vie, ma pensi di vivere molto più, come danno a conoscere le grandi fatture dell'assetto di sua Casa, e poi t'appigli a consigli più micidiali di tua Persona, alle licenze, alle ingiustizie, alle infedeltà? *Tuo Padre giudicò sempre pronto nella causa del povero, come propria, e del bisognevole con gran vantaggio riportatone di mia benedizione, e fece così; poichè mi conobbe dice, il Signore 2. I tuoi occhj all' opposto, e il tuo cuore mirano agli avari, e ingiusti acquisti, a spargere il sangue innocente coll'oppressione, alla calunnia di qualunque pretefco per ispoliare i sudditi, al corso ruinoso in somma, di chi mal'opra* 3. E per questi mezzi pensi di vivere, e di regnare più, e meglio di tuo Padre? Il Signore dice a te tutt'altro, o Joachimo figliuol di Josia, tuo Padre: *Dice: che non solo morirai prima del tuo tempo, ma che non piangeranno costui tanto poco, ne gli diranno, com'è il costume: Ah povero fratello! nè alla Regina sua Moglie: Ah sorella infelice! nè gli esclameranno dietro alla Bara, con dirgli: Povero Signore, inclito infelice 4; ma sia sepolto colla sepoltura degli Asini, e dove sarà gettato colà pure avrà a imputridire fuori delle Porte di Gerusalemme* 5.

6. Questa predizione di avere Joachim ad essere ucciso in Gerusalemme, ed a gettarsi insepulto fuor delle Porte a imputridir co' Giumenti, non si oppone al dirsi nel secondo de' Paralipomeni 6 d'essere egli stato condotto prigioniero da Nabuccodonosor in Babilonia; poichè fu egli veramente trasportato colà nel terzo anno del suo Regno insieme con Daniele 7. Ma (7. ut Dani. el fu poi rilasciato alle condizioni del tributo, e ritornò in Gerusalemme, dove

(1) ibid. 10.

(2) ibid. 11.

(3) ibid. 12.

(4) ibid. 13.

(5) ut Plin. xxv. 6. Jerem. xxi. 14.

(1) ibid. 15.

(2) ibid. 16.

(3) ibid. 17.

(4) ibid. 18.

(5) ibid. 19.

(6) xxxv. 6.

dove regnò sino all' anno undecimo del suo Regno, quando poi dalle Milizie di Nabuccodonosor per nova ribellione fu ucciso 1, e fù gettato il Cadavero fuor delle Porte in letamaio a consumarsi colà, qual vil giumento, come si ripeté altra fiata da Geremia 2.

7. Ah in quel giorno prosiegue il Veggente, quanto sarai inquieta, ed ansiante o meschina Gerusalemme! corri pure, e sali su Monti più alti, sul Libano, e sul Monte Basan a piangere, e alzai Voci verso quegli, che di là passano, inconsolabile, e disperata, essendo stati depressi i tuoi amanti, i Potentati di tua lega, cioè, gli Egizj, in cui confidavi con tributo, che porgevi loro 3. Ti sovrverrà all' ora o Città infedele ciò, che ti dievra nell' abbondanza di tue benedizioni, e quel tuo avermi risposto: non audiam, e questo fu il tuo tenore preso fin dalla tua adolescenza 4: Tutti i tuoi Pastori, Regi, e Sacerdoti si pasteranno all' ora di vento, di fallaci speranze nell' ajuto di amici inutili; poichè anderanno essi pure in schiavitù, cioè gli Egizj, ed oh quanto rimarrai confusa in quel dì, e condannata al rossore di tutte le tue

malvagità 5, tu che siedì nel Libano, cioè, nella preziosità de' tuoi Cedri, che il Tempio, la Reggia, e molti Palazzi sostengono, e nidifichi nella loro altezza, e ti credi sicura, quanto gli uccelli, che posarono nelle cime del bosco il nido, come mai ti vedo piangere, e spasmarsi con dolori, quali di partoriente 6?

8. Vivo io, dice il Signore, che se Je conia, o come leggesti nell' Ebreo conias con mutilazione di dispregio, fighinot di Gioacchino Re di Giuda, a cui favello, fosse quale anello della mia destra, indi lo svellerò 7, obbligato così dalle colpe de' suoi Predecessori, e lo darò in men di coloro, che cercavano

di levargli la vita, de' quali nè paventerà il fiero aspetto, e sard Nabuccodonosor, saranno i Caldei 1: E lo manderà colla Madre, che l'ha generato, in Terra straniera, dove nati non sono, e cold moriranno entrambi 2: nè ritorneranno già più in questo paese, per ove rivolgersi anelaranno con sospeso il respiro 3. Sicchè, voi mi direte: (3) *ibid.* 17. cotesto Jeconia egli è un vaso rotto di creta di niun' uso, o piacere, avendo ad esser gettato fuori esso, e i suoi figli, che gli nasceran nell' esiglio, in un paese, che non conobbero 4? Pur troppo (4) *ibid.* 18. sarà così: ah Terra Terra, scalcata ciò, che dice il Signore 5: scrivi pure sterile quest' uomo, Jeconia, benchè abbia ad aver figli 6: scrivi, che non sarà prosperato ne' giorni suoi, nè vi sarà suo discendente, che abbia a sedere nel Soglio di Davide, qual Re di Giuda; (mentre Zorobabele suo Nipote non fu Re, nè altri dopo esso, e i Macabei, che indi riassunsero quel titolo, furono della Stirpe Sacerdotale), nè più avrà potestà dominativa nel Regno di Giuda 7.

III.

1. Indi preso nuovo fiato ripiglia: Ah infelici Pastori, e Regi, e Sacerdoti, che disperdono, e dilacerano il gregge, che mi dovevano pascere, dice il Signore 8. Dice a costoro il Signore Dio d' Israele: Voi dissipaste il mio gregge, e lo scacciaste da me, ne' visitaste, ricercandone lo stato; Farò ben io sopra di voi la mia visita, e chiamerò a ragione la pravità de' vostri Judj, dice il Signore 9, e disperderò (9) *ibid.* il gregge per risanarlo dalle piaghe per vostra disattenzione (incancherite, e poi lo radunerò nuovamente, richiamando le reliquie purgate d' esso mio gregge da tutte le Terre, dove l'aveva cacciato, e lo ricondurrò alle sue Ville primiere, in cui crescerà in nuove più morigerate generazioni, e fe-

mol.

(1) *utiv. Re. xxiv. 1.*

(2) *xxxvi. 30*

(3) *Jerem. xxii. 10.*

(4) *ibid. 21.*

(5) *ibid. 22.*

(6) *ibid. 23.*

(7) *ibid. 24.*

(1) *ibid. 25.*

(2) *ibid. 26.*

(3) *ibid. 27.*

(4) *ibid. 28.*

(5) *ibid. 29.*

(6) *ut sup. 28*

(7) *ibid. 30.*

(8) *Jerem. xxxii. 1.*

(9) *ibid.*

LE PROFEZIE DI GEREMIA REGNANDO JOACHIM. 199

- (1) *Ibid.* 3. *moltiplicarà altra fiata, e farà forger Pastori d' altra miglior tempera sopra di loro, i quali lo pasteran con amore, nè più le mie pecore avran, che temere d'alcuno; onde di tutto il loro vasto, e gran numero non ne lascerà il nuovo Pastore Gesù perire pur una, come fe ne protestarà col Divin suo Padre.*

- (2) *Joan.* xvii. 9. *2. Ed ecco già s' accostano i giorni, dice il Signore, siccome è per finire la quarta età del Mondo, ne quali farò spuntare il germe santo promesso di Davide, cioè, Gesù Salvatore; Regnerà egli nella sua Chiesa con Sapienza, che comunicherà, d' infallibile Oracolo al suo Vicario, e Successor di S. Pietro, ed a' Concilj congregati da questo in di lui nome, e farà il Giudicio, e la Giustizia in Terra, il giudicio di misericordia, soddisfacendo colla propria incessante oblazione per tutti i peccatori a lui convertiti, e la Giustizia di sue vendette contro il Nemico invissibile, che anderà sempre più disarmando, e cacciando dall' anime: In que' giorni Giuda si salverà ed Israele abiterà con sicurezza sotto l' ombra del Crocifisso, e questo è il nome, con cui si chiamerà il nuovo Pastore: Dominus Justus noster, cioè Signore, e nostra Giustizia; poichè si giustifichiamo in lui noi tutti, e col suo Sangue si espiaremo da ogni colpa.*

- (3) *Ibid.* 5. *Ecco verranno i giorni, dice il Signore, in cui non si dirà più, Vive il Signore, che fece venire i Figliuoli d' Israele dalla Terra dell' Egitto, per rivelar loro il figurante legale instituito; ma si dirà: Vive il Signore, che cavò fuori, e ricondusse la generazione d' Israele dalla Terra dell' Aquilone, cioè dalla Caldea, e dal Gentilissimo, il Regno dell' Infernale Aquilone, e da tutte le Terre, ove l' aveva cacciato, e verranno tutti ad abitare nella sua Patria del Cielo.*

- (4) *Ibid.* 7. 8. *3. Per quello poi, che spetta a' falsi Profeti, che nescij di sì ammirabili future verità, e solo armati d' Ipocrisia instillano annunzi di tutt' altro, e opposti al vero, per acceccar questo insipiente Principe, io vi so dire, che mi si fa in pezzi il cuore nel petto, e da gelido tremore mi sento scuotere l' ossa, e dall' orrore delle spaventevoli vedute, che mi vengono mostrate sopra di voi dal Signore, mi riconosco sì sbalordito, che non di più vacilla un' Ebbrioso esultante dal vino: Uditemi, o meschinelli, che pur qui vi ritrovo a sedurre il vostro Re; Poichè di adulteri, cioè, d' Idolatri, si riempì già per vostra insinuazione la Terra della Giudea, ed a fronte della divina maladizione si disseccò ella, e si aprì infertilità ad ogni opera salutare tra le iniquità, e licenze, che la infocano, e s' inaridirono i campi del pascolo interiore con cessato il Catechismo, e gli Censori, che avea instituito il Re Josia, e vanno tutti a piena corsa al male, e la loro fortezza già è dissimile da quella, che io diedi all' arbitrio umano per la virtù, reggiando ogn' uno nelle bravure, dello scandalo, dell' impudenza, e d' ogni vizio a; poichè, disse, tutto ciò adviene a cagione del Profeta, e del Sacerdote, che si sono corrotti, e guastano; onde mi toccò di vedere per fino in mia Casa i loro scandali; quindi, ed è ciò, che al solo pensarvi mi atterrisce, e conturba, la loro via farà qual lubrico sentier nelle tenebre, donde saranno dal proprio vacillante peso spinti a cadere, ed io farò piombare sopra di loro direttamente i malori, che non s' immaginano, e l' anno della loro punitiva visitazione, dice il Signore 4. Ne' Profeti di Samaria io vidi un' empia fatuità, con cui preannunziavano varie cose in nome di Baal, ed ingannavano il mio popolo d' Israele,*

(1) *Ibid.* 6. *(2) Ibid.* 10. *(3) Ibid.* 11. *(4) Ibid.* 12.

- (1) *ibid.* 13. 1; *ma ne' Profeti di Gerusalemme vidi una sembianza di adulterio, un sentiero di buglie, per cui mi mancano al patto, pochi anni son rinovato, ed al talamo, che feci essere, di mia speciale abitazione questo Regno: invigorisco le mani de' più perversi facendo applauso ad ogni scandalo, e gli avvalorano a persistere senza rimoversi dalla loro malvagità; onde d'avanti a me si fecero qual'altra Sodoma, e gli abitatori sedotti, quale Gomorra. Per la qual cosa dice il Signor degli eserciti a cotesti Pseudoprofeti: lo gli cibare di absintio, e gli abbeverarò di solo fiele: giacchè da Profeti di Gerusalemme è uscito il contagio, che infestò tutta* (1) *ibid.* 19.
- (2) *ibid.* 14. *la Terra 3.* 4. *Ed a voi miseri ingannati creduli dice il Signor degli eserciti: Non vogliate dar ascolto alle dicerie de' Profeti, che vi parlano a genio, e vi seducano: poichè, acciò sappiate, essi vi riferiscono le visioni del cuore, e che la lor fantasia prevenuta dal vizio, e la perversa inclinazione lor suggerisce, ma non vi dicono cosa, che sia uscita* (2) *ibid.* 20.
- (3) *ibid.* 15. *dalla bocca di Dio 1: e non ve n'accorgete da quello stesso, che vi dicono? dicono a quei, che bestemmiano: il Signore ha detto, che avrete pace, ed a quanti assecondano lo scorretto dettame del cuore, ch'è la sede di tutte, le sensitive inclinazioni: Non verrà nè sopra di voi male alcuno 5. Ah temerari, e sacrileghi? E chi di voi in intervenne ai consigli d'imperscrutabili Sapienza del Signore? chi di voi fissò gli occhi nel Divin Verbo, o ne udì mai gli accenti? chi neppure di voi meditò nella Divina parola scritta se non altro nella Santissima sua Legge con buona disposizione, con cui ne riportaste giammai ispirata intelligenza 6? Io ben vi dirò quando conoscerete il Divino consiglio: Ecco moverli il Turbine della Divina indignazione,* (3) *ibid.* 21.
- ed a rovesciare sul capo degli empj questa tempesta 1: nè l'acceso furor del Signore si rivolgerà addietro, finchè non abbia fatto, e pienamente adempito il Decreto del suo cuore irritato; onde negli ultimi giorni soli di vostra vita, e della sussistenza di questo Regno, conoscerete il suo vero consiglio, che deliberò sopra di voi, e del popolo 2. Indegni? Io non ispediva Profeti, i quali senza la mia missione sono ladri, e seduttori, ed essi, ciò non ostante, correvano, quasi da me mandati: io non parlava loro, ed essi profetizzavano. Ecco quivi un'immagine degli Eretici Ippocriti, e Novatori 3. Se fossero stati fatti partecipi del mio consiglio, ed avessero ricevute mie parole da riferire al popolo, avrebbero sgridati i distolti, avvertiti gli empj dal reo costume, e dalle pessime intenzioni 5.* (4) *at Text. Heb. Chald. LXX., Sverfio Latina Regia.*
- 5. Che ti pensi, che io sia un Dio di corta vista, che solo scorgo vaglia il vicino, e non il lontano: Putasne Deus e vicino ego sum, dicit Dominus, & non Deus de longe? Onde tu possi sfuggire il mio sguardo? Se astondisti tal'uno ne' recessi più ignoti, non lo vedrò io forse, dice il Signore? Fors' io non empio coll'infinita attuale mia immensità il Cielo, e la Terra? Si sì: Io udito quanto han detto i Profeti, le menzogne, che spacciarono col pretesto del mio nome, e allorchè dicevano: Ho sognato, ho veduto in sogno 3. E fin' a quando avran costoro nel cuore l'inganno di riputare, che io non gli oda, non gli vegga e con tale lingua si faranno coraggio di preannunziare buglie, e sedurranno così prima degli altri il loro cuore 9? e in tanto cercano di fare il possibile, acciuchè il mio popolo sull'appoggio de' loro sogni, che ogn'uno racconti ad altri, si dimentichi del mio nome, come l'obliarono i loro ascendenti, per aderire a Baal* (5) *ibid.* 22.
- (4) *ibid.* 16. *del mio consiglio, ed avessero ricevute mie parole da riferire al popolo, avrebbero sgridati i distolti, avvertiti gli empj dal reo costume, e dalle pessime intenzioni 5.* (6) *ibid.* 23.
- (5) *ibid.* 17. *5. Che ti pensi, che io sia un Dio di corta vista, che solo scorgo vaglia il vicino, e non il lontano: Putasne Deus e vicino ego sum, dicit Dominus, & non Deus de longe? Onde tu possi sfuggire il mio sguardo? Se astondisti tal'uno ne' recessi più ignoti, non lo vedrò io forse, dice il Signore? Fors' io non empio coll'infinita attuale mia immensità il Cielo, e la Terra? Si sì: Io udito quanto han detto i Profeti, le menzogne, che spacciarono col pretesto del mio nome, e allorchè dicevano: Ho sognato, ho veduto in sogno 3. E fin' a quando avran costoro nel cuore l'inganno di riputare, che io non gli oda, non gli vegga e con tale lingua si faranno coraggio di preannunziare buglie, e sedurranno così prima degli altri il loro cuore 9? e in tanto cercano di fare il possibile, acciuchè il mio popolo sull'appoggio de' loro sogni, che ogn'uno racconti ad altri, si dimentichi del mio nome, come l'obliarono i loro ascendenti, per aderire a Baal* (7) *ibid.* 24.
- (6) *ibid.* 18. *5. Che ti pensi, che io sia un Dio di corta vista, che solo scorgo vaglia il vicino, e non il lontano: Putasne Deus e vicino ego sum, dicit Dominus, & non Deus de longe? Onde tu possi sfuggire il mio sguardo? Se astondisti tal'uno ne' recessi più ignoti, non lo vedrò io forse, dice il Signore? Fors' io non empio coll'infinita attuale mia immensità il Cielo, e la Terra? Si sì: Io udito quanto han detto i Profeti, le menzogne, che spacciarono col pretesto del mio nome, e allorchè dicevano: Ho sognato, ho veduto in sogno 3. E fin' a quando avran costoro nel cuore l'inganno di riputare, che io non gli oda, non gli vegga e con tale lingua si faranno coraggio di preannunziare buglie, e sedurranno così prima degli altri il loro cuore 9? e in tanto cercano di fare il possibile, acciuchè il mio popolo sull'appoggio de' loro sogni, che ogn'uno racconti ad altri, si dimentichi del mio nome, come l'obliarono i loro ascendenti, per aderire a Baal* (8) *ibid.* 25.
- (7) *ibid.* 19. *5. Che ti pensi, che io sia un Dio di corta vista, che solo scorgo vaglia il vicino, e non il lontano: Putasne Deus e vicino ego sum, dicit Dominus, & non Deus de longe? Onde tu possi sfuggire il mio sguardo? Se astondisti tal'uno ne' recessi più ignoti, non lo vedrò io forse, dice il Signore? Fors' io non empio coll'infinita attuale mia immensità il Cielo, e la Terra? Si sì: Io udito quanto han detto i Profeti, le menzogne, che spacciarono col pretesto del mio nome, e allorchè dicevano: Ho sognato, ho veduto in sogno 3. E fin' a quando avran costoro nel cuore l'inganno di riputare, che io non gli oda, non gli vegga e con tale lingua si faranno coraggio di preannunziare buglie, e sedurranno così prima degli altri il loro cuore 9? e in tanto cercano di fare il possibile, acciuchè il mio popolo sull'appoggio de' loro sogni, che ogn'uno racconti ad altri, si dimentichi del mio nome, come l'obliarono i loro ascendenti, per aderire a Baal* (9) *ibid.* 26.

- (1) *ibid.* 17. *a Baal* 1. Profeta, che abbia ricevuto un sogno, dica d'aver sognato, narret somnium, e quel solo, che avrà fuor d'ogni dubbio ricevuta mia rivelazione, dica di parlar di mio ordine: e che meschianza ha d'aver la paglia col grano, dice il Signore 2? E forse, che le mie parole non hanno questo carattere, d'esser qual fuoco, che fa ardere del Divino amore, dice il Signore, e qual mazzello, che spezza le pietre 3?
- (2) *ibid.* 18. 6. Quindi già io mi avvento contro i Profeti, che rubbano le mie parole, arrogando alle loro la mia autorità, o le applicano a falsi oggetti, levandogli ogn'uno così le mie ispirazioni dal cuore del suo prossimo 4: Io mi farò sopra i Profeti, dice il Signore, che ardiscono di spiegar le loro lingue, e militare, che dice il Signore 5. Mi farò sopra i Profeti, che sognano imposture, dice il Signore, e le spacciano per mie rivelazioni, e seducono con sì fatte bugie il mio popolo fingendo visioni, e miracoli, non avendoli io mandati, nè gli avrei spediti mai, non essendo costoro per voler giovare da vero al mio popolo, dice il Signore 6. E sicco- me cotesti Profeti falsi per denigrare l'autorità del Rivale, cioè di Geremia, che denunciava soli guai, e castighi contro ciò, che facevano essi predicando pace, indennità, e sicurezza, l'avevano posto in ridicolo, quale fanatico di mesto umore; onde sollevano beffeggiarlo qual'or l'incontravano, dicendogli: Hai tu qualche nuovo guai da predire, qualche op- pressione minacciata dal Signore, ? Quod est onus Domini? ed ora pure con qualche segno di forisfione lo motteggiavano, ed insultavano con simile ichernimento, il Signore gl' ispirò d'ora la risposta da contrapporre ad interrogazioni sì insolenti, ed è la seguente.
- (3) *ibid.* 19. 7. Se adunque t'interrogherà questo popolo, o qualche Profeta di costoro, o Sacerdote, con dire: Che peso ha il Signore da scaricare sopra di noi? di- rai loro: Voi siete il mio peso, dice il Signore, e quindi vi gettarò d'indosso, 1 e quel Profeta, Sacerdote, o altro del popolo, che più dirà per ischernir- Onus Domini, sarà da me visitato spe- cialmente quell'uomo, e quella fami- glia con più atroce castigo, e risenti- mento diretto 2. Ma dovrete favel- lare in appresso con più rispetto delle Divine voci, e ogn'uno dire al suo pro- ssimo, e fratello, qual'ora vorrà ciò fa- pere: Cos' ha risposto il Signore, cosa ha parlato egli 3? nè più si rammenti questa parola: Onus Domini; poichè sarà molto grave al prolatore un parlare sì fatto, con cui rivolgeste in oggetto di derisione gli accenti di Dio vivente, del Signor degli eserciti, del nostro Dio 4. Dimanderete al mio Profeta ne' seguenti termini: Cos' ha risposto il Signore, cos'ha egli detto 5? E se direte ancor come prima: Onus Domini, per questo appunto, dice il Signore, per aver parlato così, e detto Onus Domini, dopo d'avervi fatto dire di non dir più, nè profetare coll' arroganza di prima: Onus Domini, 6 vi alzerò per appunto qual peso, e vi trasporterò altrove senza prima as- spettare la vostra morte, o lasciarvi riuscir la sottrazione, e vi lascerò cold, e levarò similmente dal mio co- spetto la Città Santa, che diedi a voi, ed a vostri Maggiori 7, e farò piom- bare sopra di voi un obbrobrio sem- perno, ed una eterna ignominia, che mai si cancellerà da oblivione 8.
- (4) *ibid.* 20. IV.
- (5) *ibid.* 21. 1. In dardo però s'affacciava il Pro- feta per mettere in apprensione, e ri- spetto i Divini sensi, e per ottenere qualche buona impressione nel Re, o ne' Personaggi, o nel popolo cir- costante.

costante, mentre nel nuovo Re prevaleva la tentazione del viver libero, e del procacciarsi creduti difensori dello stesso, ed in tutti gli altri prevaleva la tentazione di assecondare il Re; onde ripigliò egli, e il popolo con tutte le minacce, e predizioni udite la carriera degli Antecessori infedeli, e innalberò sull'orme loro fatali novamente l'Idolatria con tutte le licenze compagne; Onde avremo, che ammirare il molto, che il Signore fece per la riforma, e il tutto a vuoto, per l'ostinazione indurita nella protervia.

2. Sicchè con poco frutto ottenuto, e con poca accettazione incontrata si licenziò Geremia da quell'Udienza, e colloquio pubblico con il Re, ed uscito dalle Regie sale passò a ripartire al popolo delle piazze altre predizioni di raccapriccio, per pure ritrarlo dalle abominazioni, e dissolutezze già da tre mesi introdotte, e che col nuovo empio Re s'avvaloravano, e cominciò dire: Il peccato, e Idolatria di Giuda, egli è scolpito profondamente nel di lui cuore, come se scritto fosse con istilo di ferro, e questo armato di punta di diamante, quanto nelle corna degli abominevoli suoi Altari scolpito leggesi il nome dell'Idolo, a cui son dedicati. Tant'ella è impresa, e indelebile in lui la pessima Volontà ribelle, siccome passò scandalo sì enorme dai Padri ai figli, che ricordatisi de' sacrileghi loro Altari, e de' boschi, ed alberi ben frondosi allevati ne' Monti eccelsi sacrificarono altresì nell'aperto del campo, non che nel folto, e nel ricetto de' Monti; onde io Signore per non lasciare ad empietà sì provocante corso maggiore darò in altrui preda, o Giuda, tutti i tuoi tesori, e sostanze, e passeranno ad altro Dominio anche i tuoi Monti per i peccati, e Idolatrie commesse in tutti i tuoi Stati, e confu-

mi 1, e rimarrai, o Nazione infedele, non più qual Regno, e Repubblica formata dall'unione di più popolazioni, ma segregata, e sola con dispersion d'ogni persona, e fuori della tua eredità, e beni paterni, che da gran tempo ti avea dati, e ti farò servire a tuoi Nemici in paesi, che non ti pensi; giacchè volesti attizzare così il fuoco del mio sdegno, che sempre mai arderà contro le tue colpe, e ne vorrà eterna la soddisfazione nelle pene infernali, o nel sangue d'infinito valore del Redentore 2.

3. Maladetto sia colui, dice il Signore, che confida nell'uomo, nella grazia del Re più, che del suo Dio, e che si fece per appoggio un braccio di carne, per allontanare da Dio con meno apprensione il suo cuore 3: Sarà egli quale sterile Tamarisco di oscura caverna, che non vede tampoco la pioggia, quand'ella cade, a fecondare la Terra; seguirà a insterilirsi in siccità di un Deserto, e come in terra salisuginosa, e inabitabile 4. Benedetto all'incontro, chi nel Signore confida, e in esso ripone ogni sua idea, e speranza 5. Ovunque un tal si trasporti sarà, come un Albero, che si traspianta sulle sponde de' fiumi, il quale all'umido traspirante stenderà le radici, nè temerà d'alimento sotto le maggiori arsure: Verdi saranno sempre le di lui fronde, e in tempo pure di siccità non sarà egli in pena, nè lascerà di dar frutto 6. Questo, e mal' affetto è il cuor di voi tutti, ed ascoso, credendosi pure imperferutabile, e dicendo nel profondo inganno di sue tenebre, qual Tamarisco di cieca spelunca, chi lo potrà ravvisare nell'oscuro di sue prave intenzioni 7? Io Signore il ravviso, io penetro nelle reni, ed esame gli affetti più riposti, e segreti, io destino ad ogn'uno i futuri più adattati al merito delle sue operazioni, ed al frutto, che meritano le sue idee

(1) iv. Reg.
xxiii. 37.

(1) Ibid.

(a) Ibid. 4.

(3) Ibid. 5.

(4) Ibid. 6.

(5) Ibid. 7.

(a) Jerem.
xviii. 1.

(6) Ibid. 8.

(3) Ibid. 3.

(7) Ibid. 9.

(1) Ibid. 10. *idee 1, e vi fo dire, che siccome la Pernice suole covar le ova non sue, e prese con frode ad altra Madre 2, e dappoi ch'è col calore applicato di suo Plin. apud somento fecene ustire i Pulcini, essi procacciò tali ricchezze ingiustamente, gli abbandonò nel più bel de' suoi giorni, e si riduce nel fine ad essere solitaria, languida, e stolta 3; così voi vand. & dovrete abbandonare i vostri acquisti, e rimaner poi al fin solitari, e dispersi. Ab Soglio, che fosti di nostra gloria fin da principio, Tempio del Signore, stabilito nelle nostre altezze di Gerusalemme, luogo di nostra santificazione, e perdono l e tu Signore sei pure l'aspettazione d'Israele, e che deve nascere, e spuntare dalle figure, come da tante ova, che noi covammo nello stato adóbrante di nostra legge, e germogliare dalle nostre generazioni, che andiamo intesendo sino al tuo arrivo: Tant'è: Tutti coloro, che ti abbandonano, e s'allontanano da te, restaranno confusi, e si scriveran nella polve, che da ogni vento si trasferisce, finiranno miseramente, e perirà con loro insieme il nome, per avere lasciato il Signore, la*

(2) ut Arist. Theoph. & Plin. apud D. Hieron. item D. Ambros. lib. vi. Hexam. e. 11. Aldro Cassiod. lib. 11. variat. epist. xlv. (3) Jerem. xv. 11.

(4) Ibid. 12. *Sorgente, ch'egli è, d'acque vive 4. 33. Accenna qui novamente altresì l'ultima ribellione, e misero fine della Sinagoga, che alla metà de' suoi giorni, in dimidio dierum, cioè, alla venuta del Redentore, la quale Abacuc Profeta, dice aver ad essere in dimidio annorum 5, se ne volarà, quale stolta Pernice, lungi da' suoi Pulcini, cioè, dal Gregge Cristiano, nato dalle sue Profezie, e riscontri, negando il Redentore: Tutti que' miseri non avran parte nè nel libro della vita, ma sol della morte, e della polve, siccome si daran tutti ai soli disegni della Terra. E sulla stessa allusione soggiunge: Deb sanami tu, o Signore; poichè sol per tal mezzo potrà risanarsi: Salvami deb tu, e sarò salvo, essendo tu la mia lode, cioè, quel-*

(5) Habac. 111. 1. *lo, in cui solo del bene, che ho, ed oppro, lodar mi posia; riferendolo a te unico promotore, e datore 1. In tanto col lume stesso Profetico s'accorge, che infastiditi i circostanti di tante minacce, e nulla credendo gli contradicono secretamente col cuore. Ecco ei tosto il rivela, cosa mi van dicendo costoro: Dov'è questo gran male, che tu c'intimasti, come per avviso avutone dal Signore? Or che finisca di venire più tosto, che tu molestarci giappiù con tanto stridere: Ecce ipsi dicunt ad me: Ubi est Verbum Domini? veniat. Simili diffidenti bestemmie, e dispregi delle minacce Profetiche, e de' Divini accenti, ci si espongono pure da Isai, da Amos 4, e da Michea 5.*

5. Queste parole medesime sono altresì una ipotiposi della perfidia degli Ebrei nemici di Cristo; poichè vanno essi di continuo dicendo a Dio stesso, nelle loro orazioni: Ecce ipsi dicunt ad me: Ubi est verbum Domini? veniat. L'aspettiamo ancora non lo essendo quel Gesù, che abbiamo posto in Croce; e b'è fa a quell'oggetto medesimo ciò, che siegue; mentre risponde egli in Persona del convertito, che lo saprà riconoscere, con dire: Io però non mi son dilungato, nè ho ritardato dal seguir te Pastor del Gregge Cattolico: Et ego non elongavi me ipsum, te Pastorem sequens 6: Quum tamen te sequutus moram non traxerim, quomodo? poichè io non ho desiderato il giorno, che l'uom desiderava di terrene prosperità, o di ricchezze, come voi, o Giudei, vi accecaste intorno alle sole industrie della vita presente, e vi faceste impedimento con ciò al Divin lume, e tu bene il sai, e quanto usi dalle mie labbra, con dire a te Gesù Salvatore: Sana me Domine, & sanabor, salvum me fac, & salvus ero, converterendomi a te, su giusto, e retto d'anti a te 8. Quindi con eguale fidu-

(1) Jerem. xv. 14. (2) Ibid. 18. (3) xxv. 11. 10. (4) 11. 12. (5) 11. 6. (6) ut Pa. gnin. (7) ut Tt. gut. in Jer. xv. 15. (8) Ibid. 16.

- cia ti prego, a che non mi sij tu di spavento nel giorno dell' afflizione, cioè, della morte, e del fina' e Giudizio: *poit tu sei la mia speranza* 1: e risponde il Redentore: *si confondano quegli, che mi perseguitano*, cioè, i Giudei, che mi contraddicono, *ma io nò, nè quegli, che in me si appoggiano*: *Temano essi, ma io nò*: Dunque, ripiglia il Profeta in persona del convertito, *fa che venga sopra di loro*, cioè, de' Giudei, acciocchè abbiano questo nuovo segno di tua venuta, *il giorno dell' afflizione per mezzo di Tito, e con doppia desolazione gli dissi*, cioè, della privazione del Regno, e del Sacerdozio, i due legali riscontri, che han da essere, del fine dello stato d' aspettazione 2.
- (1) *ibid.* 17.
- (2) *ibid.* 18.
6. Riguardando però il significato più letterale, che mistico, delle suddette espressioni Geremia risponde, di non essersi turbato in vedersi atteso sì poco, e sì mal ricevuto dal popolo miscredente; ma d' aver seguito il suo officio in obbedienza dell' ispirante suo Signore, e Pastor d' Israele: siccome egli non favellava per fini temporali, ma per zelo del vero lor bene, nè gl' importava di male incontro con gli uomini, purchè al Signore fosse accetto il suo Ministero, non avendo egli altro oggetto di sue speranze, che il Signore, e quindi non temeva di alcuno, ma sol restarebber confusi i di lui persecutori, e con tutto il coraggio si faceva sentir da' medesimi, a supplicare il Signore, acciocchè dasse effetto, giacchè costoro insultavan cotanto, alla desolazione, e cattività preannunziata. E rinvigorito di nuova lena, e animosità, eccolo ispirato a vieppiù affacciare il popolo, ed a presagirli gli eventi odiati: *Mi dice, il Signore, racconta il Veggente: Va a presentarti sulla Porta della Casa del Libano, dove sogliono i Re di Giuda entrare, ed uscirne alle Giudicature del*
- popolo, e successivamente anderai a ripeter lo stesso in tutte le Porte di Gerusalemme* 1, e dirai loro: *Ascoltate la Divina parola, o Re di Gerusalemme, e tutto Giuda, e tutti gli abitatori di questa Città, che entrate per queste Porte*. Vi dice il Signore: *Vigilate meglio in voi, e nelle vostre anime, guardate ben quel, che fate. Non vogliate portare carichi attorno, come, osservo, in giorno di Sabbato, nè far' entrar per le Porte di Gerusalemme questo scandalo dei pesti, che vi si portano dentro* 3: *Nè similmente vogliate inviare da vostra Casa altrove le sorme in giorno di Sabbato, nè lavorar in tal giorno; ma santificatevi, siccome io ho comandato a' vostri Padri* 4.
7. Si burlarono dell' avviso: non mi diedero ascolto, Geremia stesso lo riferisce, nè piegarono tampoco l' orecchio in volermi sentire, indurarono le cervici, non volendo udirmi, o ricevere miei documenti 5. Ben si scorge quella dissimulazione (che io diceva) d'un cuore tutto guasto, ed avverso alle Divine voci, e leggi, allorchè comparivano tutti disposti alla pietà sotto il Re Josia; mentre mancato questo appena al Mondo abbiain di loro riscontri storici d'una sì dichiarata rivalità, e dispregio: Il Profeta però per fare il possibile a favore del Divino Istituto sì malamente oltraggiato, viene a' patti, e dice: *Se mi udirete, dice il Signore, e non porterete carichi in volta per le Porte di questa Città in giorno di Sabbato, e lo santificaterete senza fare in tal giorno opra di lavoro, i Re, ed i Principi dopo una brevissima schiavitù, la quale si accorcerà a pochi anni, come si accorcio a Manasse, giacchè ella è decretata ormai assolutamente, ritorneranno costà, ed entreranno per le Porte di questa Città, e quanti siedono nel soglio di Davide, così pur tutti i Nobili, e che sono portati da'*
- (1) *ibid.* 20.
- (2) *ibid.* 21.
- (3) *ibid.* 22.
- (4) *ibid.* 23.
- (5) *ut sup.*
- fa-

fastosi, Deltrieri, e da' Cocchi, e parimente v' entreranno sicuri, e tranquilli i Prencipi, e Personaggi di Giuda, e i dimoranti di Gerusalemme, la quale in tal caso, e condizione non si darà alle

(1) Ibid. 14. 25. *fiamme, ma s' abiterà in sempiterno 1. Evverranno da tutte le Città di Giuda, e da ogni contorno di Gerusalemme, e dalla terra di Benjamin, sì dalle pianure, che da' Monti, e dall' Austro, portando olocanisti, e vittime, sagrifizj, ed incenso, a presentare oblazioni nella Casa del Signore 2. Ma se per l' opposi-*

(2) Ibid. 16. *non mi uiderete almeno intorno al santificare il Sabbatho, ed a lasciare le fomme, e di entrare con esse per le Porte di Gerusalemme, sappiate, che io, come a profanata, le applicarò il fuoco alle Porte, il quale divorerà le Case tutte di questa Città, nè si potrà estinguere da alcuno 3.*

(3) Ibid. 17. *8. Vogliono alcuni, che qui con nome di Sabbatho si pretenda l' osservanza intiera di tutta la legge, come appressa Isaià 4. Io però non veggio, per*

(4) LVI. 2. 45. *chè il Signore non potesse fare un simile patto con gli osservanti del Sabbatho, come lo avea fatto intorno al suo Tempio, cioè, di placarsi mai sempre, qualora colà l' implorassero con*

(5) I. Paral. VII. 14. 15. 16. *vertiti 5. Più sembra malagevole a conciliarsi la condizione esibita col decreto irrevocabile già dichiarato da*

Olda Profetessa di desolare Gerusalemme, e sterminarne il popolo in castigo delle colpe che già oltrepasati empj Ascendenti, e protestaro da Geremia più volte, e dall' Autore del IV. Libro dei Re, specialmente nell' apostasia di Manasse. Ma ne ho già accennata la soluzione nella spiegazione del vers. 24. della presente. Il Signore non voleva sì toccasse ora questo punto odioso ad un popolo sì mal' affetto presentemente, di averlo irremissibilmente a punire colle calamità mal sentite: E perciò ispirava il

Profeta a sol proporre le esibizioni della pietà, che dopo d' esser, e dopo la cattività si offeriva il Signore, di usar seco loro, senza far esprimere, che sarebbe stato dopo d' essa: In prova del che in altre disposizioni del popolo, cioè, quando gernerà di spavento sotto l' apprension del Caldeo nell' assedio di Gerusalemme, il Profeta allora parlerà chiaro, e dirà tutto; mentre, persuaderà solo ad umiliarsi volontarj all' aggressore, senza fargli minima resistenza, essendo di Volontà assoluta del Signore quel castigo, che già vedevano sovrastare, ed egli gli confermarà, d' una cattività inevitabile.

9. Ma il Profeta non si attende, il Re, ed il popolo l' abborriscano, e lo deridono, se la tengono con gli impostori, che adulo la corruttela, si abbandona il Diviro influuto, si calpesta ogni diritto, si apre il seno ad ogni empietà, e licenza, e si pretende dal culto abominevole l' indennità, e la pace.

S. VIII.

Le varie rappresentanze sensibili delle prossime calamità, che il Signore fece fare al pubblico da Geremia, per farlo raccapricciar nel consiglio preso della libertà, e culto fatale a disinganno pure del Re, con varj successi della Storia di Geremia.

I.

1. **O**rdina l' Altissimo al suo Veggente, e gli dice: *Alzati tosto, e va alla bottega d' un Vasellajo: Colà t' ispirarò i miei sensi 1. Andò egli, e vide il Vasellajo, che su d' una pietra rotonda stava figurando un Vaso di creta ancor cruda: & ecce ipse faciebat opus super Rotam 2. Fu veramente costume de' Vasellaj antichi, di servirsi d' uno stromento fatto in guisa di Rota, quale agitava co' piedi, come leggiamo nell' Ecclesiastico 3: (3) xxv. 11*

(1) Jerem. XLII. 1, 2.

(2) Ibid. 3.

- Figulus sedens ad opus suum convertens pedibus suis rotam &c.* Producessi pur da Strabone 1, un verso di Omero, che similmente rammenta una Rota, che i Vasellai raggirassero colle mani: ma il Possidonio non ammette per di Omero quel verso, non ritrovandosi ne' Codici Originali, e tanto più, che Plinio 2, Laerzio 3, Euforion appresso Strabone 4 pretendono, che l'Inventor di tal Rota fosse un certo Anacarso Vasellajo poco più antico dell' Ecclesiastico, e meno di Geremia; Onde la voce Ebrei: *Abanaim* i Settanta tradussero colla voce *lapides*, qual'è il vero di lei significato. Stava adunque il Vasellajo travagliando nel vaso suddetto, quand' ecco nell'impastarlo se gli disciolse, tra le mani, e l'Artefice nulla alterato riprese il loto cadutogli dalle mani, e ne formò altro Vaso, come più gli piacque 5.
- (1) Jerem. xviii. 4. 2. Rivelasi in quel punto a Geremia la Divina voce, e gli dice il Signore nel cuore 6: *Forse, che io non potrò fare di voi, o generazione d'Israele, come ora ha fatto del suo loto quel Vasellajo? poichè siccome quel loto egli è nelle sue mani, così voi siete nelle mie, o generazione d'Israele* 7. Di repente io pronunciarò contro di questa, e di quella Gente la sentenza di sradicarla, distruggerla, e disperderla, e si cospirerà dall'armi Caldee il Decreto 8. *Se quella Gente nella dissipatione, e infrangimento suddetto, farà penitenza sopra del male, che avrò proferito, e comandato sopra di lei, farò anch' io la penitenza corrispondente, e diverso destino da quel male, che pensava di più farle non convertendosi, quod cogitavi, ut facerem ei 9: e subito decretarò in suo favore, di erigere di nuovo quel Regno, e quella Gente, e di piantarla d'onde la sradicai, e di tenderla pro-*
- sperevole, come avverrà d'Israele, che mi ascolta, dopo la Caldaica cattività, giacchè in essa si rivolgerà a me con pentimento, e detestazione delle colpe passate. *Ma se si appiglierà allo stolto consiglio, di pervertirsi di peggio, di viepiù acceccarsi nel suo peccato senza udire la mia voce interiore, farò anch' io altra penitenza, e cangerò il Decreto di quel bene, che ero per farle ravvedendosi 1, abbandonandola, e lasciandola nelle sue catene, e ripudio, come avverrà alla Sinagoga indurita dopo la dispersione di Tito.*
3. Ritorna ora dunque alla presenza di tutto Giuda, e degli abitatori di Gerusalemme, e dirai loro: *si dichiara il Signore, e dice: Ecco io vado manipolando contro di voi le inevitabili calamità, le quali avranno senza dubbio ad avvenirvi; ma penso insieme sopra di voi un vario susseguir di destini: e cogito contra voi cogitationem: rivoltasi ogn' uno dalle pessime sue vie, e diriga a me i suoi studi, e operazioni a norma delle mie leggi, per vi procacciare nel vicino esiglio quegli eccitamenti efficaci, con cui possa indi risolvere, di ripiantarvi di nuovo, e farvi partecipi delle favorevoli mie intenzioni 2.* E seguitò Geremia il comando, si affacciò al popolo, gli raccontò la visione, e l'oracolo avuto; ma risposero questi col solito errore dell'ingolfarsi nel vizio: *il nostro male stato egli è di cura già disperata, il che ti diciamo, acciocchè più non ci tormenti con tue aringhe, non ci dà l'animo di cangiare consiglio gradevole a' nostri sensi: Desperavimus: fiam risoluti di persistere nella nostra alienazione: Aversus sumus a cultu tuo 3, vogliamo seguir i nostri pensieri, e assecondare il nostro cuor depravato comunque 4, e tal risposta ella è una viva immagine della perfidia presente degli Ebrei, che han giurata*
- (1) *ibid.* 10. (2) *ibid.* 11. (3) *ut Chal.* (4) *ibid.* 12.

la contraddizione al Crocifisso.

5. A sì fatta risposta ripiglia il Veggente alludendo appunto alla perfidia ribelle presente del Giudaismo riprovato dunque, ben con ragione, si quella di voi il Signore, e dice interrogate le Genti tutte del Mondo, e dimandate loro: Chi di voi udì giammai azioni orribili, quanto le operate, dalla Vergine depravata d'Israele, cioè, di Gerusalemme, anzi di tutta la Sinagoga ribelle: ? Adombra coll'orribile espressione l'incredibile crudeltà, che avrebbe Gerusalemme esercitata contro di Gesù Redentore perseguitandolo coll'assio, e colle calunnie sino a volerlo veder trafitto in Croce, e deriderlo in essa: e quei

(1) ibid. 13.

Desperavimus, post cogitationes nostras ibimus, dinota pure il disperato consiglio de' Farisei, e Sacerdoti di gl'intentare la morte, benchè da miracoli, che ben conobbero, e non poterò dissimulare, avessero l'argomento sugli occhj, dell'esser egli veramente il Liberatore promesso; ma diedero nella precipitosa risoluzione sul riflesso, che riconoscendolo per loro *Re venient Romani, & solent nostrum locum, & Regnum*, e questa disperazione professano ora, pure tutti gli Ebrei dispersi dello Stato Evangelico: Son nell'impegno, vogliono sostenerlo: Abbiam Crocifisso, dicono, Gesù Nazareno, non vogliam riconoscerlo con infamia dell'operato, persistiamo nella nostra perfidia, *post cogitationes nostras ibimus*. Infelicitissimi!

(2) Jerem. xviii. 13.

5. *Forse potrà mai, siegue a dolersi in Persona del Salvatore, forse potrà mai mancare la neve alle Rupi più eccelse del Libano, o si potranno sceller, ed esaurire le fredde, e scorrevoli Sorgenti dell'acque?* cioè sebbene siano fredde, e gelate le nevi, e le Sorgenti, non lasciano però mai, o

(4) ibid. 14.

quelle il suo stabile soggiorno nelle cime de' Monti, o quelle nelle loro Sorgenti: *E pure il mio popolo si è dimenticato di me sacrificando in danno a Numi di mia offesa, ed inciampando nelle vie ruinoso, e ne' sentieri del secol Gentile, volendo camminare in essi con novità non praticata da primieri Patriarchi suoi fondatori*, e colle stesse espressioni accusa la

(1) ibid. 15.

sconoscenza peggiore degli ultimi tempi, quando vollero lasciare Gesù, e continuare in contraddizione alla di lui verità gli antichi sacrificj divenuti già inutili, *frustra libantes*, e facendosi inciampo delle stesse vie, che conducevano al Redentore, col voler ritenere la professione delle figure ormai mortifere, e ruinoso: vollero persistere ne' sentieri de' secoli, cioè, dell'antico infelicio, e camminare per essi con viaggio non frequentato da lor Maggiori, i quali osservarono le cerimonie legali sol quando erano nella via dello Stato d'aspettazione; onde non fa per loro alcun' esempio il praticato dai loro Ascendenti, essendo quegli stati in altro sentiero dal loro, che è tutto fuori della vera Chiesa: *Tanto fecero gli sciagurati, prosiege Geremia, per ridurre la Terra loro in solitudine desolata*, che la i Caldei, e poi farann' essere i Romani, e per divenire, oggetto delle fischiate, e de' rimproveri di tutti i secoli: *chiunque passerà per la Giudea, attonito si stringerà nelle spalle, e le dimenarà il capo in derisione*. Gli dispergerò, qual

(2) ibid. 16.

vento urente, in faccia al Nemico, e nel giorno della lor perdizione mostrerò loro le spalle, e non il volto.

(3) ibid. 17.

6. Qui termina la parlata con i Giudei forse, perchè se n'andarono essi indegnosi, lasciandolo favellare a se stessi: anzi cominciarono a borbottar tra di loro in disparte, macchinando:

gli

gli l'infamia di qualche impostura: *Et dixerunt*, lo esprime il Profeta in soliloquio di sfogo col suo Dio, *dissero tra di loro Venite, e conferiam tra di noi certi consigli contro Geremia*; imperciocchè egli è un impostore, e dice quanto vuole: non perirà mai la legge dalla bocca del Sacerdote, nè il consiglio dallo Scriba Sapiente, nè dal Profeta il rivelato discorsor. Aveano già essi capito, bisogna dire, che il Signore fosse per ripudiare affatto un giorno la Sinagoga: *Venite*, dissero, *e noi percosiam colla lingua*, formando contro di lui calunnie, *nè si prendiam pensiero alcuno di tutti i di lui discorsi*, che sono falsi 1: Il qual empio consiglio fu un' ombra del simile, che avrebbero stabilito pure contro del Redentore 2. *Attendi o Signore, ascolta*, si difende egli con tal ricorso al suo Dio, *e ascolta ciò, che van dicendo i miei Aversarij* 3. Così dunque si rende mal per bene, che abbiano scavata la fossa contro la mia vita? Ricordati o Signore, che io mi presentai al tuo cospetto, per ti pregare a far bene a costoro, e per divertire da essi il tuo sdegno 4. Parole son quelle pure del Redentore, qual rappresenta. farosi intercessor de' Giudei, e per quello stesso dal loro ucciso: e infatti tanto era fissa l' Idea di Geremia nel Salvatore, di cui si vedeva fatto un' immagine col mal'incontro della Nazione da esso beneficata, che fece tosto passaggio alle imprecazioni Profetiche della salutare Vendetta, che del Sangue del Crocifisso avea a farin tutta la Sinagoga ripudiata la Provvidenza a fin di curarla con disinganno forzoso dalla fatale perfidia: e dice:

7. *Quindi ti prego, o Signore, a far sì che i loro figli nella final dispersione di Tito abbiano a patire la fame, per*

cui ovviare, debbano faticare nelle mercature più vili, e cadano molti sotto le spade de' Romani, che ne faranno uno scempio, le loro Mogli scarseggino di figliuoli, e quindi non mai elalveano ne' Ghetti per secoli, che vi dimorino, e colla morte immatura de' Mariti, e violenta, rimangano vedove sotto la Tirannia de' Barbari oppressori, e i loro Giovani siano i colpiti dall' arme ostili nelle battaglie, esponendosi, come i più spregiati, nelle prime file, e più bersagliate; onde dalla dispersione di Tito in quà non mai Giudeo s'avanzò ne' gradi di Marte, o si procacciò grand'onore di militari prodezze 1. *Abbiano a risuonare dalle loro Case non altro, che grida nell' invasion de' Romani, e sa, che lor di repente sopravenga il Ladro Caldeo, e Romano, che gli spogli d'ogni cosa: Tutto ciò loro avvenga, per avere scavata la fossa, in cui avessi io Redentore a cadere estinto, e per avere astosi i lacci a miei piedi* 2. Tu ben però, o Signore, ravvisti tutti i lor pensieri, che armarono contro di me Redentore, ed il disegno, che nutrirono, di darmi la morte: Non ti voler render perciò loro propizio, fin che non si ravvedino, nè mai si cancelli dalla tua memoria il lor peccato, e Decidio, acciocchè al flagello, e schiavitù continuata fuor d'ogni limite tornino il salutare argomento: *cadano d' avanti al tuo cospetto, finchè non l'adorino, e nel tempo del tuo furore fanno altro uso dal primitivo di loro adozione, sottomettendogli a tutte le genti, e lasciandoli consumare sotto il lor calpestio* 3.

II.

1. In tanto i Giudei inferiti, com'erano, contro il Profeta, andavano in traccia di accuse, per dar' effetto all' odio giuratogli. Nè tardò l' occasione; poichè il Signore parlò di nuovo

(1) Jerem.
xviii. 31.

(1) *ibid.* 18.

(2) *ut* Matth.
xxvi. 59.

(3) *ut* Jerem.
xviii. 19.

(4) *ibid.* 20.

(2) *ibid.* 22.

(3) *ibid.* 23.

LE PROFEZIE DI GEREMIA REGNANDO JOACHIM, 209

al di lui spirito in questo stesso principio ancora del Regno di Joachimo,

(1) Jerem.
xxv. 1. 1., &
xxv. 11. 1.

1 e gli disse: *Va nell'atrio di mia Casa, e parlerai colà a tutte le Città di Giuda, d'onde vengono per legale solennità per adorarmi, (e ciò facevano per rendersi indenni di qualunque reità non detestata, stimando, che il Signore non fosse mai per distruggere il Tempio, o la Città, o chiunque lo frequentasse anche col solo esteriore concorso, e rito apparente): Parlerai, diffi, colà a tutte le Città di Giuda, e dirai loro, quanto ti ho rivelato, e imposto senza risparmiare nep-*

(2) ibid. 2.

pure un'accento 2, e ciò per vedere, se mai ti ascoltino, e si rivolga ogn'uno dalla cattiva presa strada, e faccia pentire ancor me di quel male, che penso di lor fare dopo la schiavitù cō abbandonarli per sempre, come dopo il Romano eccidio, o per più tempo di quanto umiliati Manasse, in castigo del loro malvagio costume, e rea intenzione 3. Ben si conosce, che questa Profeczia fu la immediata dopo la precedente, ritenendo pure in questa la frase di essere il Signor per si pentire nella maniera spiegata, e senza mutazione di volontà, ma tol dell'oggetto, qual' or si pentisse Israele de' suoi eccessi.

(3) ibid. 3.

2. Sicchè novamente il Signore incarica a Geremia una parlata, che sarà molto odiosa a' protervi, cioè, la seguente: *E dirai loro così: Si dichiarate al Signore, e dice: se non mi darete orecchio intorno ad osservare la mia legge, che vi ho data 4, e non vi renderete docili alle ammonizioni de' Profeti miei servi, che vi mandai ben per tempo, e come chi si alza di notte, dirigendo io le lingue loro, e che sin'ora non voleste assecondare giammai 5, farò del Tempio lo stesso, che feci di Silo, dove vi era il Tabernacolo, il qual Silo già vedete esser*

(4) ibid. 4.

Tom. V.

(5) ibid. 5.

Tom. V.

distrutto, ed in poter de' Stranieri, e questa Città darò con mia maledizione a tutte le Genti, che l'abbiano a dileggiare, e distruggere: Dabo in maledictionem cunctis Gentibus 1. (1) ibid. 6.

3. Esequel Geremia l'intimazione incarica: *L' udirono i Sacerdoti, e Profeti supposti, e tutt' il popolo nell'atrio del Signore 2, e quando ebbe finito di esporre i sensi ispirati, lo arrestaron prigione dicendo: Morte moriatur 3. Già glie l'avean giurata, (2) ibid. 7. ond'eccoli ora col pretesto in mano, di mostrarsi scandalizzati, e spinti dal zelo a dimandarne in giudizio la Morte: Come? dissero d' accordo tutti, come ebbe costui l'ardire di pronunciare in nome del Signore, e di dire: Questa Casa sarà, come Silo, e questa Città sarà desolata, nè vi sarà, ch' i Pabiti? Facevano tal susurro i Sacerdoti, e Profeti, mossi così dalla mala affezione suddetta, nel mentre, che affollavasi d' intorno a lui nel Tempio stesso tutt' il popolo con sollevazione già disposta ad opprimerlo.*

4 Sparsa la voce nel vicino Reale Palazzo del tumulto eccitato i Principi di Giuda di là passarono tosto al Tempio, e sedettero per giudicar della Causa nell'ingresso della Porta nuova del medesimo Tempio, edificata da Joatan 4, dove si solevan decidere le cause concernenti al Tempio: *Se, 2. 35. datti adunque ne' loro riparti i Principi 6 si alzarono ad aringare alla presenza loro, e di tutto il popolo. i Sacerdoti, e Pseudoprofeti, e cominciarono a dire: Costui egli è degno di morte; poichè ha profetizzato contro il Tempio, e questa Città; siccome voi tutti o circostanti ne siete testimoni di udito 7.*

(7) ibid. 11.

4. Riputar si voleva per reità quella predizione, come opposta allo scritto nel terzo Libro de' Re 8, come segue: *Sanctificavi Domum hanc,*

D d

quam

quam edificasti, ut ponerem nomen meum ibi in sempiternum, & erunt oculi mei, & cor meum ibi in sempiternum, non volendo avvertire, come pur sogliono gli Eretici prendere rozzamente i Sacri Testi, e far forza nel materiale risuono delle parole, per insidiare alla vera Chiesa; non volendo, disse, avvertire, che il Signore avea bensì detto di avere santificato il Tempio a fine di avere ivi eternamente il suo nome adorato, non che farebbe stato tale il fatto, e l'esecuzione, qualora pure l'avessero irritato in guisa, di dover far altrimenti. Intesa da' Principi l'accusa si diede il permesso anche a Geremia di sè difendere; Rispose egli adunque d'avanti a tutti i Principi, e popolo assilente, come segue: *Il Signore mi ha comandato di profetizzare contro di questa Casa, e Città, e di profetire*

(1) *ibid. 12. tutte le parole, che udiste: Fate voi, che siano buoni i vostri diportamenti, e siano rette le vostre intenzioni, ascoltando la voce del Signor vostro Dio, e cangerà egli il Decreto del male, che ha contro di voi sentenziato a cagione*

(2) *ibid. 13. di vostre colpe. In tal caso non distruggerà, nè il Tempio, nè la Città, come non venne a tali estremi nella Cattività di Manasse, e renderà la vostra trasnigrazione di molto poco durata, come fu la suddetta. Soggiunse poi: Ecco io sono nelle vostre mani, fate pure di me ciò, che par bene negli occhi vostri; ma sappiate, ed abbiatemi per inteso, che se mi ucciderete, farete un tradimento ad un sangue innocente in danno di voi medesimi, di questa Città, e suoi abitatori; poichè veramente il Signore mi ha*

(3) *ibid. 14. inviato esso ad articolare al vostro orecchio, quanto v'ho detto 4.*
(4) *ibid. 15.*

5. Ad una giustificazione, e protesta si chiara del Profeta, persuasi per Divina impressione a suo favore i

Principi, ed il popolo, dissero a' Sacerdoti, e Pseudoprofeti: *Quest'uomo non è degno di morte, nè ha colpa alcuna, avendoci parlato in nome, e d'ordine del Signor nostro Dio*: (1) *ibid. 16.* Ed alzatesi alcuni de' Seniori addussero alla Turba attenta il caso seguito simile di Michea di Morasti, dicendo: *Era egli pure Profeta del Signore regnando Ezechia Re di Giuda, e disse al popolo tutto di Giuda: Si protesta il Signor degli eserciti, e dice: Sion quasi ager arabitur, & Jerusalem in acervum lapidum erit, & Mons Domus in excelsa silvarum*; e perciò Ezechia, o pure il popolo lo condannò a morte? e non più tosto intimoriti dell' avviso si gettarono supplichevoli d'avanti al Signore? il quale si ritenne dal male, che avea fatto loro intimare? Anzi noi facciamo presentemente un gran male contro l'anime nostre (in perseguitare così un Profeta del Signore) 4. Urta pure figliuol di Semei di Cariattiarim profetizzò in nome del Signore, e disse contro questa Città, e questo paese conformemente a quanto ha detto or' or Geremia 5.

6. Questo secondo argomento stringeva assai più del primo, avendo poco anzi questo Urta fatte impunemente le predizioni stesse accusate in Geremia: Quindi non avendo, che ripigliare, contro questo gli accusatori, convinti anzi essi dell'altro, che gli faceva essere sì diforni nell'oro operare, Aiam figliuol di Safan uno de' Principi assessori, e che pure fu molto considerato, e in grazia del Re Josia 6 ordinò, che Geremia si mettesse in libertà, e fice sì, che si levasse dagli occhi del popolo, acciocchè per l'odio avvertito non lo avesse ad uccidere 7. Uria però (informato del suo esempio allegato da quel Signore) cominciò a riflettere, d'essere stato posto

(3) Mich. 11. 12.

(4) Jerem. xxi. 18. 19

(5) *ibid. 10.*

(6) Iv. Reg. xxi. 12.

(7) *ibid. 14.*

LE PROFEZIE DI GEREMIA REGNANDO JOACHIM. 211

posto in cāpo in causa sì odiosa, e di avere il suo detto simile servito di scudo alla vita di Geremia, e ben s' accorse, che avrebbe egli portata la pena cōdonata a questo con tal dolore de' sollevati, e perciò senza indugio si sottrasse dal popolo; e fuggì

(1) Ibid. 21.

in Egitto 1. Il Re Joachimo, che non la cedeva di avversione contro di Geremia, e d'ogn'altro vero Profeta, a qualunque più protervo del popolo, arse di sdegno al racconto della causa trattata, e della difesa prodotta dal Seniore, il quale sdegno si fece pubblico in tutto il Palazzo a tutti i Principi, e Potenti della Regia, e subornato for'anche da' Sacerdoti, e Pseudoprofeti riusciti al male, e con rimprovero nella fatta denunzia, ordinò, che si facesse prigione costetto Uria, anzi che si uccidesse senz'altro 2, ed avendo inteso, ch'era si salvato in Egitto, spedì subito Elnatan figliuolo di Acobor con altri personaggi ad impetrarlo da Faraone 3, il quale fece lor consegnare l'uom ricercato: e questi lo condussero al Re Joachimo, che lo fece tantosto trapassare con spada, e gettare in appresso ne' sepolcri del volgo ignobile 4, cioè nella Valle di Cedron, ove si seppelliva la plebe 5.

(2) Ibid.

(3) Ibid. 22.

(4) Ibid. 23.

(5) 1v. Reg.

xxi. 11. 6.

7. Altri però espongono il successo di Uria diversamente, e dicono, che fosse egli stato già ucciso, e ricondotto dall'Egitto, allorchè Geremia replicò il suo detto, e si trattò la di lui causa; onde l'argomento prodotto in Giudizio sulla di lui proposizione, non si proferisse da' Seniori in difesa di Geremia; ma si adducesse da' Sacerdoti accusatori in risposta dello stesso fatto indenne in Michea, o pure i Seniori adducessero l'uno, e l'altro esempio, quello in favore dell'accusato, e questo contrario per lasciar la cosa indecisa: ma io non sò persuader-

mi, che se Joachim avesse prima dichiarato così il suo umore contro sì fatte proposizioni, avrebbero avuto il coraggio di assolvere Geremia, o di rammentare l'esempio di Michea, supposta la molta adulazione, con cui si trattavano i Re. E quindi ho seguita l'esposizione più conforme all'ordine stesso tenuto dal Sacro Testo.

III.

1. Mentre Geremia se ne sta ascoso per gelosia di sua persona il Signore lo conforta, e prende a suo pensiero l'oltraggio, e persecuzione eccitata, siccome il principale aborrito nelle favelle di esso Geremia era il Divino oggetto, e gli dichiara l'inesorabile sdegno, in cui già ardeva contro il peccato di sua rea Nazione; Se anche un Mosè, gli dice, e un Samuele si presentassero d'avanti a me per intercedere a favor di costoro, non mi piegarei tuttavia ad indulgenza di sorta verso costoso popolo: Cacciati dalla mia presenza, cioè, da questa Terra, dove la proteffai speciale, e benefica, nè più volere far d'esso lui soggetto di tue preghiere: se ne vadano pure di qua 1: e se ti dimanderanno, dove andremo? Rispondi, chi alla morte di perire, chi di spada, chi di fame, e chi in schiavitù 2. Rispondi, che chiamerò sopra di loro quattro specie di venti a distruggerli: Gli uomini colle spade a traffiggerli, i cani a lacerar degli estinti le carni, i Volatili del Cielo, e le Fiere della Terra a divorarne i Cadaveri, e dissiparne le membra 3. Rispondi, che gli esporrò al furore, e allo sdegno di tutti i Regni della Terra, che manderanno a' Caldee truppe affacciate, e sarà in Vendita dell'empietà, che fece in Gerusalemme Manassè figliuol di Ezechia 4, avendo io allora fissato il decreto assoluto di sterminar questi indegni 5, contro il quale non voglio già più proroga di là della

(1) Jeremi. xv. 1.

(2) Ibid. 2.

(3) Ibid. 7.

(4) Ibid. 4.

(5) utiv. Re.

xxi. 12. 13.

Dd 2

vita

vita degli esistenti, nè moderazione di poco tempo nella cattività decretata, nè eccezione per indennità di Gerusalemme, o pur del Tempio, e chi avrà di te compassione, o Gerusalemme, avendone io deposti i sensi? o chi si ramaricherà in tuo favore, e si potrà indurre a pregar per la tua pace, che mai volessi avere col tuo Dio? Tu mi abbandonesti la prima, dice il Signore, tu ti volgesti addietro dalla mia salutare presenza, ma io allungarò ben la mano sopra di te, ti coglierò io bene, e ti saprò uccidere, dappoichè facitai per tanto tempo in daruo col pregarci ancora a non mi volere irritare cotanto a.

(1) *ibid.* 5.

(2) *ibid.* 8.

(3) *ibid.* 7.

(4) *ibid.* 8.

2. *Disperderò io, sì disperderò costoro, come con vaglio, che terrò in mano nelle Porte d'ogni loro Città: Ho ucciso altre fiate, e disperso il mio popolo colla strage, e cattività delle dieci Tribù, e con quella pur di Manasse, e mai son ritornati dalle funeste vie, con cui s'allontanarono cò peggior dispersione d'assai, da me 3.* Tali esenpij lor non bastarono di mia Giustizia. E perciò, ob quante vedove avrà io a farel quanto l'arena del mare saran senza numero computato nella vasta mortalità, che ne vedranno. Il Vastatore ucciderà alle Madri nel mezzo giorno gli adulti figli, e spavento improvviso prostrerà ogni valore, e valente in tutte le Città loro 4. Svenirà di dolor quella Donna, che ebbe più figli, per le tramontar ancor di giorno il Sole prevenuta dalle tenebre di sua vertigine. Le mancherà il Marito in tempo di sua fecondità ancor florida. Ma questa sarà la Sinagoga, a cui mancherà il Sole, e la vera Fede nel giorno dell' universale credenza nel Crocifisso. Si riconosce ella, ob quanto attonita, confusa, e vermiglia! e tanto più in vedere i residui suoi figli rinati dopo la morte del Redentore non accettato, ceduti da

me alla spada de' suoi nemici, cader loro a piedi, dice il Signore, E il pargolitto sopravvissuto dirà poi alla Madre, e perchè mai mi generasti per dover'esser trattato, qual' uom di risse, facinoroso, e malfattore per tutta la Terra, dove sarò condotto in catene? Io non presi già nè diedi ad alcuno imprefianza con lucro, nè manca i creditore: e pur ciò non ostante tutti mi maledicono 2.

3. E pure non saran ragionevoli tai lamenti, dice il Signore; mentre le tue reliquie, o Giuda, saran da me conservate per tuo bene. Dicit Dominus, si non reliquia tua in bonum, per sanarti dalle tue infedeltà. A questo fine io ti venni incontro ad accogliere dalla strage, e ti preservai nel giorno dell'afflizione, ed irruzzion sanguinosa de' Caldei, e Romani, e ti fui di scudo in quella tribolazione contro il Nemico 3.

E che? Si può mai forse amicare insieme, dice il Signore, il ferro impuro con quello dell'Aquilone? cioè, col calibe, così detto dai Calibi popoli del Settentrione rispettivamente alla Giudea, o pur col Rame? cioè, come mai si farebbero indotti senza l' occulto influo di mia special Provvidenza, gli Assiri, ed i Caldei, a conservarti tra loro, e frammeschiarti tra suoi popoli, invece di ucciderti, essendo tu la Nazione odiosa a tutt' il Mondo, come quella, che esclude tutte l'altre credenze, a differenza degli altri popoli, i quali tutti s'accordano, e si possono compaginare insieme, nella pluralità degli Dei, e nel culto Idolatra? Ond'è, che più volte n'intentarono la estrema estinzione, Faraone in Egitto dopo morto Giuseppe, Aman nella Persia, e gli accusatori di Daniele in Babilonia. Avrà di te questa pietà nello stesso, che a cagione de' tuoi peccati rilascerà a tuoi nemici in bottino, o Gerusalemme, le tue ricchezze,

(1) *ibid.* 9.(2) *ibid.* 10.(3) *ibid.* 11.(4) *ibid.* 12.

LE PROFEZIE DI GEREMIA REGNANDO JOACHIM. 213

ze, e di tutto il tuo stato, anzi i tesori medesimi del mio Tempio, senza ob-
 (1) ibid. 13. bligarli a restituzione alcuna: trarrò i detti tuoi Nemici dal paese, che non pensi: tant' accefo è il fuoco del mio
 (4) ibid. 14. fdegno, che arderà sopra di te. Sin-
 quà parlò il Signore a Geremia.
 4. Ed ora sfiorò Geremia al Signore il suo travaglio, e gli disse: Tu ben sai, o Signore, come io me la passo, deh ti ricorda di me senza permettere, che l'empietà di mia Nazione abbia il suo intento di mia oppressione. Non mi abbandonare tu in questo ritiro, in cui mi tengo, difendimi da coloro, che mi perseguitano: Non voler con dilazione, per tua pazienza verso degli empj, intraprendere troppo tardi la mia difesa, come facesti con Urta già ucciso; poichè tu ben vedi, che per tua cagione patisco le molte ingurie, e strapazzi. Appena io ebbi la rara sorte, di riscontrare in me le tue rivelazioni, e favelle, che le divorai con tutta attenzione, e la tua voce mi causò un gaudio, e letizia ineffabile del cuore; poichè mi vidi già fatto tuo annunziatore, e Profeta, o Dio Signor degli eserciti: Quoniam invocatum est nomen tuum super me. 4. Lasciati tantosto, e fuggi ogni radunanza di allegria, e di ginocchi, e mi basta via invece d'ogni piacere, e gloria, il mantenermi alla presenza della tua luce, e mano, che mi purificò le labra, per impiegarle ad ogni tua missione. Solitario me la passava, giacchè alla solitudine mi solpungevano i mesti annunzi, e comminazioni, di cui mi rimpiasti. Or perchè mi lasci ora giacere in un dolore incessante, e perpetuo, e la mia piaga, cioè, quella del mio popolo a me dolorosa cotanto, ella è disperata, ed in istato di recusar ogni cura: e questa Nazione mi si è fatta, quale inganno di Torrente infedele, che m'è sotto il piè, e mi fa ritrovare ad

ogni passo il naufragio, facendomi reo di morte per gli annunziar tue voci.
 5. Udiamo ora con istupore ciò, che il Signor gli risponde: Mi disse perciò il Signore, Geremia il racconta, se ti convertirai dalla debolezza, in cui sei caduto di tanta apprensione, a più confidare in me, io ti guarirò d'effusa, e ti convertirò in più perfetto, e coraggioso mio Ministro: Ecco le conversioni, che sempre restano a farsi ancora, dei Santi dalla minore alla maggior perfezione, che non hanno, in conferir le virtù, invitando prima colla eccitante, e poi conferendone la perficente: prosegue se separarai il prezioso dal vile, la mia presenza dalla vil di costoro riputando sol quella, e spreggierai i riflessi della vile presente vita al confronto delle mie volontà, e de miei preziosi comandi, sarai quasi mia bocca, tanto a me caro, e congiunto, non che mio Profeta, e verrà poi tempo, in cui si volgeranno a te, e ti cercaranno volendoti esser amici, e tu non ti lascerai ritrovare, senza curarti di loro, quali ora temi cotanto, e (3) Jerem. xvi. 19. ti farò essere a fronte di questo popolo, non qual fronda, che trema ad ogni vento, ma come un forte muro di bronzo: onde potrai ben farti guerra, ma senza mai prevalere tampoco al tuo coraggio; poichè io son teco per ti salvare, non dubita, e preservare da ogni pericolo, dico io Signore. 4. E ti strappe. (4) ibid. 20. ro' altresì dalle mani de' più perduti, e più forti. 5. IV.

1. Dopo un sì gran conforto datogli dal Signore, gli comanda di far sapere al pubblico un suo divieto, il quale sarebbe stato molto più odioso delle Predizioni antecedenti; poichè viene ad indicare, che d'indi a pochi anni farebbe dato effetto alle calamità non credute. Parlò a me il Si-

(1) ibid. 18.

(2) ut Jerem. xxi. 20.

(3) Jerem. xvi. 19.

(4) ibid. 20.

(5) ibid. 21.

gnore, eccolo già all'imperato raccon-
(1) Jerem. to, e mi disse 1. Tu non prendere Mo-
xv i. 1. glie, nè ti curar d' aver figlj in questo

(2) ibid. 2. luogo 2; poichè dice il Signore sopra,
de' figlj, e delle figlie, che sono per na-
scere in questo paese, e sopra le Madri,
che gli daranno alla luce, e sopra de'
Genitori, della di cui stirpe sono per
propagarsi in questa Terra, dice il Si-
gnore dissi, che avranno a morire di
crudeli infermità, che invaderan que-
sto reo Clima insieme colla guerra, e
colla fame, nè si potrà celebrar sopra
di loro a cagione della gran copia,
che appena darà tempo di estrarli dal-
le Cafe, e sequia di duolo, nè si sep-
pelliranno tampoco; ma si gettaranno
nè sterquilinj a infracidire allo sco-
perto tra l' altre immondezze in cibo
degl' Uccelli voraci, e delle Fiere del
(3) ibid. 3. 4. Bosco 3.

2. Mi soggiunse ancora lo stesso Signo-
re, e disse: Non mettrai piede in luogo
di convito, ne ti porterai a consolare
afflitti, o a piangere s' un chibchesia;
poichè io ho già tolta la mia pace da
questo popolo, dice il Signore, la mia
misericordia pure, e beneficenze, quan-
to all' esteriore, e sensibile di lui stato,
e perciò non è di mio piacere, che
(4) ibid. 5. siano confortati, o compianti 4. Morir-
ran senza distinzione in questo paese i
grandi, e i piccioli, nè saranno onorati
di sepoltura, o di lamenti di presiche, o
gli uni, o gli altri, non s' incideranno le
carni i congiunti in dimostrazioni di
dolore, nè raderansi per costume di
duolo il capo 5, nè porgeranno cibo al
lagrimante di suo defonto, o calice di
vin generoso, per ricreare il figlio, cui
manco di vita il Padre, o la Madre 6.

(5) ibid. 6. Torno a dire: non mettrai piede in Ca-
(6) ibid. 7. sa di convito per sedere con gli altri,
mangiar seco loro, o bere; poichè dice
(7) ibid. 8. il Signor d' Israele: Ecco io levarò da
questo luogo sotto de' vostri occhj, e da
vostri giorni ogni voce di gaudio, e di

allegria, di sposo, e sposa 1.

3. E quando avrai annunziate, ripi-
gliò il Signore, tutte le suddette cose a
questo popolo, ed essi ti diranno, come
par sempre al più peccatore d' essere
poco men, che innocente: E perchè
mai il Signore ha pronunziato sopra di
noi tanto male che iniquità è la nostra,
e qual peccato abbiamo contro il Si-
gnor nostro Dio? Dirai loro, che il pec-
cato egli è; perchè i vostri Maggiori
mi abbandonarono per seguire i Numi
Stranieri, servirti, ed adorarli, abban-
donarono me, e la mia legge 3. Voi poi
avete fatto peggio di loro, andandose-
ne ogn' uno a seconda d' un pravo cuore,
per non udirmi, ascoltando solo la
rea inclinazione, e compiacendola
coll' Idolatrie più licenziose introdotte
per sino nel Tempio 4. Quindi vi
caccierò da questo paese in altro, che
nè voi, nè i vostri Maggiori han mai
veduto, e dove potrete a bell' agio ser-
vire a Dei Stranieri, che traelce nel
mio Regno, e giorno, e notte; mentre i
vostri Possessori non vi lascieranno
prender neppure il necessario riposo 5.

4. Per rinovare però in voi l' ecci-
tamento alla mia adesione, essendo el-
la il fine di tutti i miei castighi sud-
detti, vi fo nello stesso tempo sapere,
che verranno indì i giorni, e sono alla
mia scienza di Visione presenti, dice il
Signore, in cui non si dirà più: Vive il
Signore, che cavò Israel dall' Egitto 6,
ma si dirà in vece: Vive il Signore, che
richiamò i figliuoli d' Israele dalla
Terra dell' Aquilone; poichè gli ricon-
durrò nuovamente alla lor Patria, e
paese donato ai lor Maggiori 7, e spe-
dirò molti Pescatori, dice il Signore, a
radunarli nella mia rete, nuovamente
della mia comunità, e popolo in fi-
gura della Missione, che inviarò per
tutte' il Mondo ne' tempi di grazia, a
convertire alla mia Fede, e chiamare
alla mia Chiesa tutte le Nazioni del
Mon-

(1) ibid. 9;

(2) ibid. 10;

(3) ibid. 11.

(4) ibid. 12;

(5) ibid. 13.

(6) ibid. 14.

(7) ibid. 15;

LE PROFEZIE DI GEREMIA REGNANDO JOACHIM. 215

(1) ut Matth Mondo 1, e dopo loro manderò molti
17. 19.

uccellatori, a ricercargli per ogni Monte, Colle, o Spelonca, e faranno i Regolari, che con varie invenzioni del zelo anderanno in traccia di tutti i distratti, e libertini, e ne faranno una

(2) Jerem. cacciagione perenne 1. Tuttavla que
xvi. 16.

ste medesime parole accennano altresì la cattura, che i Caldej farebbero de' Giudei, come si fa de' Pesci colla rete nell'acque, e de' Volatili colla Rete ne' Monti, e all'uno, e all'altro connotato adattasi ciò, che siegue; poiche, dice il Signore, gli occhj miei sempre sono in su le loro strade, ed orme a me non ascosse, per afferrare i delinquenti, e richiamare i convertiti, nè mai si è potuta a me occultare la loro ini-

(3) ibid. 17. quid 3.

5. Ma prima, che abbiano a ritornare, vorrò, che si raddoppj, e si faccia lor sentir sempre più sul loro dorso il peso delle commesse indegnità, e peccati sotto la gravosissima schiavitù, per avere contaminata la mia Terra con gl' immondi cadaveri di animali, e di uomini sacrificati in onore degl' Idoli, e riempita di abominazioni la mia ere-

(4) ibid. 18.

dità 4. E siccome la curazion dolorosa farà ritornare al senno gl' insoliditi, e risanerà tutti gli errori loro pur con fortuna delle genti, che parteciperanno del loro lume, e apriran gli occhj alla verità: così il Profeta in ciò riguardando proruppe nella divota Apostrofe al Signore di dire: Ah Signore mia fortezza, e vigore, e mio rifugio nel tempo della tribolazione, verranno a te allora le Genti in sembianza della Cattolica vocazione sin dall' estrema della Terra (per dove eran dispersi gli Ebrei, da cui faranno convertite) diranno di disingannate: veramente i nostri Ascendenti furon sedotti, nè professarono, se non che vanità, e menzogne, che lor giovar non po-

revano, confidando negli Idoli 1, e come mai, sopran dire allora, può l'uomo formarsi i Dei, e come questi possono essere Dei, essendo formati dagli uomini 2? Ed in fatti dopo la schiavitù Caldea non tu più Idolatria negli Ebrei, e nello spuntar della Chiesa s'andò di mano in mano abolendo quell' errore per tutt' il Mondo. Conchiude poi il Profeta così: E con ciò mostrerò anche per questa volta la mia potenza, e virtù, e conosceranno, che a me solo conviene di Signore il nome 3. Il che (3) ibid. 21. più, che mai rilucerà nella mirabile conversione di tutt' il Mondo alla Fede Cattolica, e nella sofferenza de' Martiri.

6. Già ora il Signore non fa più offerir condizioni, nè più asconde al popolo il decreto dell' inevitabile, e vicina cattività: e questa fu la cagione per cui stimai, di destinare a tempo anteriore le Profezie esposte, in cui offeriva ancora patti. Usa in dappoi del timore, essendo per le anime più perdetute il mezzo più forte, e quindi ordina a Geremia altre spaventevoli rappresentanze, per pure raccapricciare que' disleali; onde

V.

1. Ordina altro giorno al suo Profeta, che vada a comperare un Oreciolo di creta da un Vassillajo, e si faccia accompagnar da Seniori, al del popolo, che de' Sacerdoti 4: Vattene indi con essi loro, gli dice, nella Valle di Ennom, vicino all' ingresso della porta detta Asit, o come verte la Volgata, Portz sicilias, ove abitavano i Vassellaj all' Austro di Gerusalemme 1: colà ti farai a dire: udite la parola del Signore o Regi di Giuda, e abitatori di Gerusalemme 2, cui ne farete voi assunti compagni la relazione: questo dice il Signor degli Eserciti, il tío d' Israele: ecco indurrò io grand' afflizione sopra di

(1) ibid. 19.

(2) ibid. 20.

(3) ibid. 21.

(4) Jerem. xix. 1 ut xix. 31. Chald. aliiq. & Jerem. xix. 2.

(5) ut Jerem. xix. 31. Bochart Jerem. xix. 2.

di questo luogo in giusa, che chiunque ne sarà per udire il racconto sfiorirà di orrore, e gli rimbomberanno attonite ambe le orecchie, per avermi lasciato il mio popolo, e fatto essere d'altri questo luogo sacrificandovi a Dei esteri, che essi non conoscevano, nè i Padri loro, nè i Re di Giuda osservanti, rimpiandendo altresì di sangue innocente sparso per questa Valle in culto de'

(1) *ibid.* 3.
(2) *ibid.* 4.
(3) *ibid.* 5.

Simolacri; poichè edificarono eccelsi Altari a Baal, per abbruciarli in olocausto i figli, cose da me non comandate in mio culto, che pur sono l'Autor della vita, e della morte, nè che mai ho mentovate tampoco, nè mi entrarono mai in pensiero, o in voglia.

(4) *ibid.* 6.
(5) *ibid.* 7.

Quindi, dice il Signore: ecco già s'accostano i giorni, in cui non si chiamerà più questo luogo col nome di Tofet, o di Valle del figliuolo di Ennom, ma bensì col terribile di Valle di occisione: io dissiperò il consiglio che Giuda, e Gerusalemme prenderanno in questo luogo d'avanti a Moloc con sacrifici crudeli di pargoletti, e sarà di ribellare a Nabuccodonosor, e d'implorare l'assistenza di quel Nume; mentre gli sarà cadere di spada d'avanti a loro Nemici, ed a piè di quanti, anzi de' loro Nazionali accoppiatisi con essi, anelaranno alla loro strage, e imbandirò que'

(6) *ibid.* 8.

Cadaveri in esca ai Volatili, ed alle Fiere della Terra; e questa Città diverrà un oggetto di stupido raccapricciose di schiatare: chiunque avrà a passare per essa, rimarrà attonito, ed indi la rinfaccierà con diletto della giusta calamità pervenuta; e se furono costoro sì prodighi de' lor figliuoli di ucciderli a Moloc, avranno poi anche a cibarsi delle carni de' lor figliuoli e figliuole, ed ogn'un cercarà di uccidere il suo amico, per si mantenere colle di lui carni in vita nell'assedio, e carestia estrema, in cui gli ridurranno i Nemici, e i secoloro congiurati nulla

meno avidi della lor morte.

3. Tutte quelle cose reciterai loro, disse a Geremia il Signore, giunto, che sarai co' Seniori nella Valle suddetta: indi farai in pezzi l'Orciolino alla presenza degli uomini condotti teo, con in appresso soggiungere: dice il Signore: della stessa maniera sfracellerò questo popolo, e Città, come si spezzò il vaso cotto del Vassellajo, il quale non si può più rappezzare; e in Tofet si sepelleranno i trucidati, cioè, colla si gettaranno, come in sepolcrale caverna, giacchè non vi sarà altro luogo, in cui cacciarli: tanto farò a questo luogo, dice il Signore, ed agli abitatori di Gerusalemme, che diverrà poi, com'è questa Valle presentemente per legge, ed istituto del Re Josia, un cimitero di essinti; diverranno perciò immonde tutte le Case di Gerusalemme, e quelle pure dei Re di Giuda, quanto immonda è Tofet, e massime quelle, nelle di cui superiori terrazze si sacrificò alla milizia del Cielo, e s'offerirono libami a' Numi forastieri.

4. Adempi Geremia a quanto il Signore gli avea imposto, indi lasciata la Valle di Tofet si trasferì nell'atrio del Tempio del Signore, dove a tutt' il popolo colà presente disse: si dichiara il Signor degli eserciti il Dio d'Israele così: ecco io farò venire sopra questa Città, e tutte l'altre di Giuda tutti i mali, che ho fatto pronunziar sopra d'essa nelle minacce per l'ad dietro condizionate: poichè induraron costoro sempre più le cervici in non fare alcun caso, e in non dar'attenzione alle mie parole.

VI.

1. L'intese tra gli altri a ciò dire un certo Fassur Sacerdote discendente di Emmer, disse discendente di Emmer, poichè d'esso non era figlio immediato, ma di Melchì: colui era Principe del Tempio, cioè, non Som-

(1) *ibid.* 9.

(5) *ibid.* 10.

(3) *ibid.* 11.

(4) *ibid.* 12.

(5) *ibid.* 13.

(6) *ibid.* 14.

(7) *ibid.* 15.

(8) Jerem.

xx. 1.

(9) Juch. Paz.

1. 12.

mo

LE PROFEZIE DI GEREMIA REGNANDO JOACHIM. 217

mo Sacerdote, ma Duce, a cui spettava di punire chi commettesse nel Tempio, o tumulto, o irriverente azione, essendo i Pontefici di questi tempi Elcia, Azaria, Sarai, Josedeck, &c. dove si vede essere la stirpe di Falsur, ed Emer, altra da quella de' Pontefici. S'insapri molto costui alle intimidazioni udite di Geremia pronunciate con tanto di libertà, e tanto più pretendendo esso pure, e spacciandosi per uom Profeta, e che era solito di annunziare tutto l'opposto, cioè, lusinghe, e sicurezze: e mosso parte da rivalità, e parte dall'avversione delle gravose predizioni intese, a sommo sdegno, lo arrestò, e lo percosse, cioè, lo fece flagellare qual reo, dopo il che lo fece porre in ceppi nella prigione della Porta del Tempio, che guardava la Tribù di Benjamin, e chiamavasi la Porta superiore di Benjamin a differenza della Porta della Città verso la stessa Tribù, la quale appellavasi la Porta inferiore, cioè, in piano più basso. Colà dunque lo fece stare racchiuso, e inceppato per tutta quella notte 4. Oh in quante maniere vuole il Signore provare la fedeltà de' suoi Santi, e perfezionarne la virtù! Questi accidenti tendevano a rendere Geremia sempre più superior di sè stesso, e d'ogni timore, o patimento umano per amore del suo Dio, di cui era Ministro, come pure a lavorargli nel cuore una confidenza sempre più Eroica nell'invisibile suo rifugio, e valore.

2. Alla mattina seguente però l'andò egli in Persona a sciogliere, persuadendosi d'avergli fatta una correzione sufficiente; ma Geremia in ringraziamento non aspettato della libertà ricevuta gli disse in faccia il Signore non ti chiamerà più col nome di Falsur, cioè, di terribile, ma di spaurito, anzi dello spavento medesimo,

Tom. V.

che riceverai da ogni lato: Non Phasur vocavit Dominus nomen tuum, sed pavorem undique; poichè, dice (1) ibid. 3. il Signore, io ti farò divenire lo spavento, e paura medesima, così te, come tutti i tuoi amici, che vedrai con gli occhj tuoi a trucidarsi, allorchè darò in potere, e discrezione del Re di Babilonia tutta la Tribù di Giuda, quale dopo averne mandati molti a fil di spada la condurrà seco. Nello stesso (2) ibid. 4. darò a' dotti Nemici suoi tutte le stanze, ed i raccolti di questa Città, ogni frutto d'industria, quant'ha di pregiabile, ed i tesori pure dei Re di Giuda. Faran d'ogni cosa il saccheggio intiero, e lo porteranno in Babilonia. E tu, o Falsur, te n'anderai con tutti i tuoi domestici insieme colla turba captiva in Babilonia, vi giungerai, vi morirai, e vi sarai sepolto insieme co' tuoi amici, a cui profetizzasti delle menzogne 4. E se io mento, (4) ibid. 6. tu o Signor m'hai sedotto, il che non può essere, ma bensì mi aiuti, e fosti di me più forte in farmi superare il tormento sofferto, e prevalere ad ogni apprensione in dir, quant'ho detto. Dopo la qual coraggiosa intima- zione si fece poi sentire nel di lui cuore una fiera tristezza, e cominciarono a susurrare nel di lui capo già ingombrato pensieri malinconici, che andavan dicendo:

3. Ecco io sono divenuto lo scherno di tutti, che mi beffeggiano tutto giorno: bisogna dire, che Falsur gli rispon- desse con derisione, e scherni, e lo stesso facessero pure i Satelliti, che lo sciolsero: e soggiunge; poichè (5) ibid. 7. già vo predicando da molto tempo, e rinfacciando le iniquità, con pubblica- re i divanamenti, che sovrastano, ma la rivelazione, che ricevo dal Signo- re, non mi produce, se non che obbro- bri, e derisioni continue 6: Sottentra- vano indi nel di lui animo, essendo

E e

la

la vita de' Santi soggetta agli assalti tanto più veementi della tentazione, in cui vieppiù s'abbiano a purificare, sottrentavano, dissi, nel di lui animo suggestioni tenebrose, per sospingerlo a seco dire: *Non rammentarò più il Signore, nè più favellarò in di lui nome*, e mentre bollivano in lui sì fatti pensieri, mi sentì, egli stesso il racconta, un fuoco affannoso nel cuore, e che tutto mi si chiudeva nel petto, per obbligarmi allo scoppio delle prolezioni accennate, ed un profondo rammarico, che mi voleva almen render querulo di mia vocazione, sotto il quale veniva meno, nè mi pareva, di potere resistere; imperciocchè mi si facevan d'avanti cotanto al vivo le contumelie de' molti, che mi pareva di già realmente udirle, e un freddo orrore mi assaliva d'ogn'intorno a fronte di certe voci, che dicevano: *Perseguitatelo, diamogli addosso*; ed eran gli amici miei stessi, con cui viveva in pace, e m'erano sempre al fianco: procuriam di tradirlo, facciam di tutto per vedere, se in qualunque maniera ci riesce di coglierlo, e passiam prevalere contro di lui, e ne spuntiam la vendetta: ed in cotale stato di tette apprensioni ci rappresentava con altra sorta di Profezia le tristezze, che sollevavansi nel cuor di Gesù, allorchè nel Giardin di Getsemani ebbe a dire: *Tristis est anima mea usque ad mortem* 3, e considerava il tradimento vicino di Giuda, la congiura contro di lui de' Sacerdoti, e le irrisioni, strapazzi, e insulti, che se gli andavano armando contro:

4. Rispose poi da prode alla tentazione, e la rigettò con valore dicendo: *Il Signore egli è con me, qual valido combattente anche in resistere, e prevalere al turbamento presente, quegli, che mi perseguitano interiormente colle suggestioni accennate, i De-*

moni, cadranno essi, e non io, e saran sempre mai senza alcuna forza contro di me, non potendo egli no violentare la volontà, rimarranno languidi, ed infermi, e proveranno gran confusione dal mio Trionfo; poichè non ridondò loro il consiglio, male eis succellit consilium (biscala), mercè il Divino ajuto, e favore, se non che in obbrobrio sempiterno, che non si cancellerà giammai dalla lor condizione eternamente dannata. Il medesimo scherno degl' Infernali Nemici conviensì, e molto più al Trionfo del Salvatore, che per appunto colla sua passione, e morte gli innervò, e ricoprì d'infamia eterna: e tanto additar volle con ciò, che soggiunse dicendo: *E tu Signor degli eserciti, difensore, e direttore del giusto, probator julli, tu che vedi il cuore, e i Regni, penetrando ogni pensiero, e deslo, tu farai, che io abbia a vedere le tue vedette contro di loro, cioè, contro i Nemici comuni colla vittoria di mia passione, e morte in ciò Trionfale; poichè a te son ricorso, e ti ho esposto il mio cimento: tibi enim revelavi causam meam* 3: *Cantate pure tutti i Redenti, e tutti i liberati con me Geremia dalle lor tentazioni: cantate, dissi, lodi al Signore, e benedictelo; poichè liberò l'anima del povero dalle mani de' cattivi, de manu malorum, quali sono sopra ogn'altro i Demoni, da cui redense, e sprigionò tutto l'uman genere* 4.

5. Cantarete voi pure a vostro mal'agio le laudi del Signore, o mali spiriti, e uomini, che perseguitaste il giusto Gesù, e moriste impenitenti: E quali saranno i vostri canti di lode? Saranno le maledizioni, con cui darete a conoscere la giusta pena, che di tanto mal fatto avrete a soffrire in eterno, e direte: *Maladetto il giorno, in cui son nato, non sia per me benedetto*

(1) Ibid. 9.

(2) Ibid. 10.

(3) ut Matth. xxv. 38.

(1) ut Text. Hebr.

(2) Ibid. 11.

(3) Ibid. 12.

(4) ut ad Colos. 1. 13. Jer. xx. 13.

LE PROFEZIE DI GEREMIA REGNANDO JOACHIM. 219

detto quel giorno, in cui mia Madre mi partorì, siccome io fui maladetto dal Giudice inappellabile, e che pur disse d'altro a me simile: *Melius illi erat, si natus non fuisset homo ille* 1. Diranno: *Maladetto l' uom, che annunziò a mio Padre la mia nascita con dirgli: Ti è nato un Bambino maschio, stimádosi di gli recar lieta nuova. Sia colui, come le Città, che il Signore ha sovvertite, di Sodoma, e di Gomorra, che non si rialzeranno mai più: Senta in sua Casa non altro, che grida, e pianti dalla mattina al meriggio colui, che non mi uccise appena uscito dalla matrice, e non fece soffocandomi nel di lei venire, che la mia Madre, fosse il mio sepolcro, e che vi rimanessi eternamente nell'utero nella condizione di concepito* 3. E perchè mai io ne uscì per non veder, che travagli, e pene in questo luogo del puro dolore; e tormento, e per terminare i miei giorni, e consumarli, senza farvi mai, in confusione sempiterna 4?

6. Non sembri strana la data esposizione delle maladizioni; mentre non d'altra maniera si posson connettere coll' antecedente versetto: *Cantate Domino, laudate Dominum, quia liberavit animam pauperis de manu malorum* 5, e vi si contanno sol, come un contrapposto, che renderà più felici i canti de' preservati; siccome le disperazioni dell'Inferno ridondano in maggior gioja, e canto del Paradiso; o pure in persona di Geremia non si posson mettere, se non che al più, come prolezioni d'una Tentazione respinta, che similmente egli ci esponga, come la manifestata nel versetto 9.: *Et dixi: non recordabor ejus, neque loquar ultra in nomine illius*. Tutto ciò è certissimo; mentre come ogn'un vede, uua si fatta disperazione si opporrebbe altresì alla somma

confidenza, e adesione, che avea in Dio, contestatoci da quel dire in appresso: *Dominus autem mecum est, quasi bellator fortis: & idcirco, qui me persequuntur, cadent, & infirmi erunt, confundentur vehementer*; onde siccome qui dice, che la confusione sarebbe toccata solo a' suoi Nemici, così devesi degli stessi intendere quel conchiudere: *Et confusum est in confusione dies mei*. Ella è questa una, Profetia della dannazione di Giuda, e di tutti i Nemici di Gesù, ed un' ipotiposi delle loro bestemmie eterne, siccome non le proferì in persona propria, come nel vers. 9. *Et dixi*, quando esponeva la tentazione, che risentiva. Alle quali cose non riflettendo Calvino, ne all'essere Geremia stato confermato in grazia per fin nel ventre di sua Madre 4, colla solita 1. (a) ut Jer. 2. 5.

(1) ibid. 11.

(a) ut Jer. 2. 5.

§. X.

La Storia del Re Joachimo sino alle mosse di Nabuccodonosor contro la Fenicia, e Carcamis mal difesa dall' Esercito Egizio, e si rapportano le Profetie in quest' occasione recitate da Abacuc, e da Geremia.

I.

1. IL Re, il popolo, i Sacerdoti s'indurano sempre più nella misericordia contro gli oracoli di Geremia, i falsi Profeti avvaloran l'errore, di giudicare, che Gerusalemme a riguardo del divin Tempio soggiacer non potesse alle sciagure intimate, o perire con isfregio del Divin nome, in essa invocato 3: e abusandosi della (3) ut Jer. creduta indennità si facevan corag. 22. v. 10. 11. gio ad irritar senz' apprensione il Signore con ogni sorta d'Idolatria, ed a

E c 2

spre-

(1) ut Matth. 23. v. 14.

(2) Jerem. 22. v. 15.

(3) ibid. 16. 17.

(4) ibid. 18.

(5) ibid. 13.

spreggiar ogni sua legge, ogni sua minaccia ancora. Il Signore però per indurli a credere i non lontani castighi, che Geremia andava intimando, giacchè questi avea perduto appò loro ogni credito a forza di loro mormorazioni, e giudizi sinistri procacciati dalle imposture de' Veggèti ingannevoli contro le di lui prolezioni, fece insorgere altro Profeta, che prenunziasse le medesime calamità, cioè, Abacuc oriundo della Tribù di Simeone, e Cittadino di Betzacar. Ripongo in questi tempi le sue favelle; mentre descrive egli, come un fatto attuale, l'esaltazione, e gloria di Nabuccodonosor, il quale cominciò a regnare insieme col Padre nel quart'anno principiante di Joachimo: ed annuncia, come futuro il di lui accesso ostile a Gerusalemme; e quindi forza è il dire, che predicasse, o immediatamente, o poco prima di questo.

2. Sicchè prevede egli pure le vicine calamità, e oppressioni: Onus, quod vidit Habacuc Propheta: e fin' a quando o Signore, si fece a dire tra 'l popolo, io piangerò d'avanti a voi senza voi esaudirmi, e anderò vociferando a voi quale oppresso, senza voi stender la mano a salvarmi? dalla cattività, che già ci sovrasta, e non sarà poco durevole? e perchè mai dovrò sol vedere in questo popolo oggetti d'irritazione, e degni d'ogni castigo, iniquità, e oppressioni, depredazioni, ed ingiustizie, che mi schierasti d'avanti agli occhi, anche le più ascose, e fomentate nel cuore? contra me, cioè, coram me? e dovetti pur ravvisare il prevalimento dell'insolenza, e del litigio, la contraddizione, e la calunnia: e quindi per la fortuna, che gode la prepotenza, r'è lacerata la legge, nè giunge al suo fine, qual sarebbe della Giustizia: poichè prevale l'empio, egli ha più favore, nè si pronunciano, se non che sentenze in-

giuste, e perverse. 1. Giacchè la volete così, guardate un poco là, risponde il Signore, tra le genti, ma osservate bene, ammirate, e stupite, essendo per avvenire ne' vostri giorni, ciò che formerà ogni fede de' posteri. Mi spiegarò meglio: ecco io eccitarò i Caldei gente aspra, e veloce, che già scorre per la vastità della Terra in traccia de' Tabernacoli, che non erano suoi per l'addietro 3: terribile gente, e spaventosa ella è, ormai dà legge al Mondo, fa quanto vuole, giudica, e s'eseguisce, ed opprime secondo, che le dà in umore 4: più leggieri de' Pardi sono i suoi destrieri, e più veloci altresì de' Lupi della sera: sopra di voi si estenderà tutta quella Cavalleria, verranno da lungi, e collà voleranno, quali Aquile, che si vibrano a divorare 5: quid corrent, tutti alla preda, ed al lor comparire, come di vento orientale infocato, si alzerà, qual'arena, numerosa cattività 6: trionferà egli anche dei Regi, e i Tiranni più poderosi saran per lui oggetti di riso, e si befferà parimente d'ogni fortificazione più riputata, alzerà terripieno, e la prenderà per inespugnabile, che si credesse 7.

3. Vi sò però dire ancora, che si muterà poi indi a qualche tempo il vento, passerà dalla Regia alla Selva quel Monarca ingonfiato, e caderà pure in appresso il grande Impero, nè a riparare le sue rovine avrà virtù il suo Dio, acciocchè non mai attribuisse a facoltà del medesimo le felicità annunziate, e si dirà per ischernio allora: questa è la fortezza del suo Dio? Ma come va poi con noi mio Signore? non sei tu forse o Signore il mio Dio, e il mio Santo fin da principio del Mondo, anzi per tutta l'eternità? con tutto ciò, forse noi non avremo a morire sotto la spada, o le catene dell'oppressore suddetto? Tanto sarà, già la capisco, non per valor de' suoi Numi; ma perchè tu lo

man-

(1) ut Epiph
& Dorot. de
vita, & morte
Proph.

(1) Habac.
2.

(3) ibid. 2.

(4) ut Text.
Hoc. 1.

(5) ibid. 3.

(1) ibid. 8.

(6) ibid. 9.

(7) ibid. 10.

(8) ibid. 11.

LE PROFEZIE DI ABACUC REGNANDO JOACHIM. 221

mandasti per nostro giudizio, e castigo: tu lo facesti esser forte, acciocchè ci

- (1) *ibid.* 12. *correggesse* 1: e in tanto così facesti; poichè mondi son gli occhj tuoi, nè possono vedere placidamente il male, o rimirare l'iniquità con indifferenza, e perciò ci punisti in tal guisa.

4. Ma, e come poi soffri coteste genti, che ci hanno con tanta superchierla ad opprimere? come gli vedi, e taci, lasciando, che l'empio, cioè il Caldeo, divori il più giusto di lui? cioè il Giudeo?

- (2) *ibid.* 13. *e ci farai essere sotto di lui, come i pecci del Mare, imprigionati in rete, e come i Rettili senza Principe, dispersi*

- (3) *ibid.* 14. *ne' di lui Stati 3: ci levò colui dalle nostre acque, come colti sull'amo, ci trasse nel suo Erpicatojo, e ci congregò nella sua rete, del che, oh quanto si rallegrava, o farà di esultanze 4! di modo che sacrificherà al suo Erpicatojo, ed alla sua rete, per averli con essa accre-*

- (4) *ibid.* 15. *sciute le facultà, e il cibo scielto 5, attribuendo alle sue armi, e valore, invece che al vero Dio, le sue conquiste (e come diceva Mezenzio appresso*

- (5) *ibid.* 16. *Virgilio 6: Dextera mihi Deus est, Et telum, quod Missile libro); così Nabucodonosor giungerà alla superbia di stimarsi Dio; Quindi continuò a stendere pur altrove le medesime sue reti, nè cessarà di uccidere nuove genti, e trasportarle nel suo Impero, per quanto tu vedrai essere necessario alla nostra curazione, e all' estensione di tua notizia negli altri popoli colà trasferiti, per nostro mezzo, e racconto 7.*

- (6) *Æneid. Lib. x.*

- (7) *ibid.* 17.

II.

1. Io in tanto mi porrò, o Signore, sulla mia vedetta dell' orazione, e mi terrò di più fermo sul recinto della fortezza, qual guardia, che osserva, per intendere la nuova, che mi si porta, degli adorabili Decreti di tua Provvidenza intorno al susseguente destino di coteste genti fatte orgogliose per i successi descritti, e per sapere cos' ab-

bia a rispondere all' insolenze loro, che mi rinfacciano d' impotenza nel mio Dio, preferendogli la propria destra:

1 ed ecco già, mi rispose il Signore, e disse: scrivi la visione, che son per darti, e la diffondi in caratteri chiari in tavolette scritte (o come i Settanta) in busto, acciocchè possano leggerli convenientemente 2; poichè ti vò far sapere lontane cose, di cui se ne vedrà nel fine l'avveramento, senza fallire pure un' accento solo: se tarderà il successo, tu l'aspetta con fede; mentre non lascerà di avvenire, e nè tarderà oltre le mete prefisse 3. Scrivì adunque così.

2. Ecco dell' Incredulo, e miscredente, non sarà mai l'anima giustificata, principiando dalla mia fede la vera Giustizia, nè senza il rimprovero di mordace sinderesi: non erit recta anima ejus in semetipso, a fronte de' numerosi argomenti, che sempre parlano di mia verità; ed all'incontro il Giusto, e giustificato Ebreo eziandio prigioniero nella sua Fede, e fiducia in me costante ritroverà la vita 4. Come il vino accecava, e

tradisce il bevitore; così al Superbo nuocerà la propria opinione; e non finirà con onore, benchè abbia allargata al pari d' un' abisso, e voraggine l'anima insaziabile; e quanto la Morte abbia ingojate, e raccolte per sè tutte le genti, ed ammassati nel suo Dominio tutti i popoli della Terra 5. E che? Non

avràn poi tutti questi a schernir l' insultante con motti, e a ributtargli in faccia con derisione le giustizie suonite, ed a chiamarlo infelice, siccome ogn' altro, che dell' altrui s' arrichisce, e senza mai fine va caricando sopra di sè metalli di prezzo: densum lutum?

Forse, che di repente non si alzeran da ogni parte quei, che ti vengano a mordere, e lacerare, o non diverran loro preda? Siccome hai tu spogliate molte genti, così spoglieranno te pure tutti que' popoli, che non cessarà, e ciò

in

(1) *Habac.* 11. 1.

(2) *ibid.* 2.

(3) *ibid.* 3.

(4) *ibid.* 4.

(5) *ibid.* 5.

(6) *ibid.* 6.

(7) *ibid.* 7.

in vendetta del sangue fatto della umana specie, e delle iniquità di Babilonia la prima Città, che fu, della Terra, dopo il Diluvio, e de' suoi abitatori.

(1) *ibid.* 8.

3. Guai a colui, che raduna in sua Casa avari acquisti a fine di sollevare, più in alto il suo nido, e si pensa lo stolto, di avere ad andare esente dall' infortunio.

(2) *ibid.* 9.

4. Tu applicasti, e noi sai, a sol preparare alla tua Casa la confusione, e l'ignominia: Uccidesti molti popoli, ma farai in avvenire all'Oppolto; poichè peccò l'anima tua, e si fece rea del mio sdegno.

(3) *ibid.* 10.

5. Quindi per fin le pietre grideranno dalle pareti nell'atto della loro ruina, ed il legno, che nascondesi tra le giunture degli edifizj, risponderà con dire: Guai a chi fabbrica la Città col sangue, e le stabilisce col' iniquità non mai fortunata.

(4) *ibid.* 11.

6. E cotali punitive rimunerazioni del mal oprato, da chi altri provengono, se non che dal Signor degli eserciti, senza il quale faticano i popoli solamente, per dare al fuoco, quanto adunarono, e s'ingrandiscono le Genti in vano, per finire in nulla, e mancare qual fiaccola, che si estingue.

(5) *ibid.* 12.

7. poichè della sola gloria, del Signore si riempierà la Terra: quella sola inonderà da per tutto, come l'acque del Mare, nè potrà non vivente lasciar di conoscerla.

(6) *ibid.* 13.

8. Guai a chi dà a bere all' amico il vin col fiele, per inebriarlo, e poi vederne le stompoltezze, e la nudità.

(7) *ibid.* 14.

9. cioè, chi abusò delle fortune, e degli amici per soddisfare al vizio, e godere della loro simile depravazione: Ti riempisti con impiego sì indegno di tua facoltà, e potenza non d'altro, che d'ignominia, che sarà per ridondarti in fine, invece, che di gloria, ed avrai tu pure a bere, e addormentarti, e ti circonda le labbra invite il calice, che sarà nella destra del Signore, e dovrai dare in un vomito maggiore di quanta fosse la tua gloria già decaduta.

(8) *ibid.* 15.

10. L'iniquità del Libano, cioè, che commettesti contro il Tempio di Gerusalemme tutto costrutto de' Cedri del Libano, spogliandolo, ed incendiandolo, si coprirà d'infamia, e la devastazione, che si farà in te dalle Fiere, cioè, da quelle genti feroci, che ti si preparano all'invasione, esigerà il sangue, che facesti, degli uomini, e l'ingustizia della tua Città, che della terra, chiamo, per esserne la più antica, e di tutti coloro, che l'abitano.

(1) *ibid.* 16.

11. Ah stolto, che follilo si rinfaccierà te l'impotenza de' Numi, in cui confidasti; mentre cosa ti potrà allora, giovar la Scoltura? forse, perchè l'Artefice con gran lavoro l'avrà travagliata, e n'avrà formato il getto, e disegnata la falsa immagine? l'ant'è, con sì grande insipienza sperò in sua fattura l'Artefice, che faticò per fare Simolacri muti.

(2) *ibid.* 17.

12. Ah ben meschino chiunque dice al legno: Svegliati, ed alla Pietra, che tace: Sorgi quell'Idolo ti potrà instruire, o dire cosa? Ma non vedi, che con tutto l'essere ricoperto d'oro, e d'argento, non v'è nelle di lui viscere vita, o respiro?

(3) *ibid.* 18.

Un solo è il Signore, e soggiorna colla pietà nel Santo suo Tempio, d'avanti a cui taccia la Terra, nè ardisca di millantarsi, o di nominar l'altro Dio.

(4) *ibid.* 19.

III. Signore, ripiglia, e sottentra colla seguente orazione, e apostrofe di contemplante ne' misterj dello stato di grazia, corrispondenti alla vicina felicità, e susseguente liberazione, e dice: Io ho udito, o Signore, quanto mi rivelasti poc'anzi, di Vendette, di stragi, e di depressioni, ed il mistico significato loro, della estinzione, che farai del Principato Tartareo, di cui ne sarà un'immagine il Caldeo, e m'intimorì con tanto sangue, che vidi, e massime di te Redentore, sotto la crudeltà de' Crocifissori, e questi miei Nazionali, la quale

(5) *ibid.* 20.

13. Signore, ripiglia, e sottentra colla seguente orazione, e apostrofe di contemplante ne' misterj dello stato di grazia, corrispondenti alla vicina felicità, e susseguente liberazione, e dice: Io ho udito, o Signore, quanto mi rivelasti poc'anzi, di Vendette, di stragi, e di depressioni, ed il mistico significato loro, della estinzione, che farai del Principato Tartareo, di cui ne sarà un'immagine il Caldeo, e m'intimorì con tanto sangue, che vidi, e massime di te Redentore, sotto la crudeltà de' Crocifissori, e questi miei Nazionali, la quale

(6) *ibid.* 21.

14. Signore, ripiglia, e sottentra colla seguente orazione, e apostrofe di contemplante ne' misterj dello stato di grazia, corrispondenti alla vicina felicità, e susseguente liberazione, e dice: Io ho udito, o Signore, quanto mi rivelasti poc'anzi, di Vendette, di stragi, e di depressioni, ed il mistico significato loro, della estinzione, che farai del Principato Tartareo, di cui ne sarà un'immagine il Caldeo, e m'intimorì con tanto sangue, che vidi, e massime di te Redentore, sotto la crudeltà de' Crocifissori, e questi miei Nazionali, la quale

(7) *ibid.* 22.

15. Signore, ripiglia, e sottentra colla seguente orazione, e apostrofe di contemplante ne' misterj dello stato di grazia, corrispondenti alla vicina felicità, e susseguente liberazione, e dice: Io ho udito, o Signore, quanto mi rivelasti poc'anzi, di Vendette, di stragi, e di depressioni, ed il mistico significato loro, della estinzione, che farai del Principato Tartareo, di cui ne sarà un'immagine il Caldeo, e m'intimorì con tanto sangue, che vidi, e massime di te Redentore, sotto la crudeltà de' Crocifissori, e questi miei Nazionali, la quale

(8) *ibid.* 23.

16. Signore, ripiglia, e sottentra colla seguente orazione, e apostrofe di contemplante ne' misterj dello stato di grazia, corrispondenti alla vicina felicità, e susseguente liberazione, e dice: Io ho udito, o Signore, quanto mi rivelasti poc'anzi, di Vendette, di stragi, e di depressioni, ed il mistico significato loro, della estinzione, che farai del Principato Tartareo, di cui ne sarà un'immagine il Caldeo, e m'intimorì con tanto sangue, che vidi, e massime di te Redentore, sotto la crudeltà de' Crocifissori, e questi miei Nazionali, la quale

(9) *ibid.* 24.

17. Signore, ripiglia, e sottentra colla seguente orazione, e apostrofe di contemplante ne' misterj dello stato di grazia, corrispondenti alla vicina felicità, e susseguente liberazione, e dice: Io ho udito, o Signore, quanto mi rivelasti poc'anzi, di Vendette, di stragi, e di depressioni, ed il mistico significato loro, della estinzione, che farai del Principato Tartareo, di cui ne sarà un'immagine il Caldeo, e m'intimorì con tanto sangue, che vidi, e massime di te Redentore, sotto la crudeltà de' Crocifissori, e questi miei Nazionali, la quale

(10) *ibid.* 25.

18. Signore, ripiglia, e sottentra colla seguente orazione, e apostrofe di contemplante ne' misterj dello stato di grazia, corrispondenti alla vicina felicità, e susseguente liberazione, e dice: Io ho udito, o Signore, quanto mi rivelasti poc'anzi, di Vendette, di stragi, e di depressioni, ed il mistico significato loro, della estinzione, che farai del Principato Tartareo, di cui ne sarà un'immagine il Caldeo, e m'intimorì con tanto sangue, che vidi, e massime di te Redentore, sotto la crudeltà de' Crocifissori, e questi miei Nazionali, la quale

(11) *ibid.* 26.

19. Signore, ripiglia, e sottentra colla seguente orazione, e apostrofe di contemplante ne' misterj dello stato di grazia, corrispondenti alla vicina felicità, e susseguente liberazione, e dice: Io ho udito, o Signore, quanto mi rivelasti poc'anzi, di Vendette, di stragi, e di depressioni, ed il mistico significato loro, della estinzione, che farai del Principato Tartareo, di cui ne sarà un'immagine il Caldeo, e m'intimorì con tanto sangue, che vidi, e massime di te Redentore, sotto la crudeltà de' Crocifissori, e questi miei Nazionali, la quale

(12) *ibid.* 27.

20. Signore, ripiglia, e sottentra colla seguente orazione, e apostrofe di contemplante ne' misterj dello stato di grazia, corrispondenti alla vicina felicità, e susseguente liberazione, e dice: Io ho udito, o Signore, quanto mi rivelasti poc'anzi, di Vendette, di stragi, e di depressioni, ed il mistico significato loro, della estinzione, che farai del Principato Tartareo, di cui ne sarà un'immagine il Caldeo, e m'intimorì con tanto sangue, che vidi, e massime di te Redentore, sotto la crudeltà de' Crocifissori, e questi miei Nazionali, la quale

(13) *ibid.* 28.

21. Signore, ripiglia, e sottentra colla seguente orazione, e apostrofe di contemplante ne' misterj dello stato di grazia, corrispondenti alla vicina felicità, e susseguente liberazione, e dice: Io ho udito, o Signore, quanto mi rivelasti poc'anzi, di Vendette, di stragi, e di depressioni, ed il mistico significato loro, della estinzione, che farai del Principato Tartareo, di cui ne sarà un'immagine il Caldeo, e m'intimorì con tanto sangue, che vidi, e massime di te Redentore, sotto la crudeltà de' Crocifissori, e questi miei Nazionali, la quale

(14) *ibid.* 29.

22. Signore, ripiglia, e sottentra colla seguente orazione, e apostrofe di contemplante ne' misterj dello stato di grazia, corrispondenti alla vicina felicità, e susseguente liberazione, e dice: Io ho udito, o Signore, quanto mi rivelasti poc'anzi, di Vendette, di stragi, e di depressioni, ed il mistico significato loro, della estinzione, che farai del Principato Tartareo, di cui ne sarà un'immagine il Caldeo, e m'intimorì con tanto sangue, che vidi, e massime di te Redentore, sotto la crudeltà de' Crocifissori, e questi miei Nazionali, la quale

(15) *ibid.* 30.

LE PROFEZIE DI ABACUC REGNANDO JOACHIM . 123

quale inorridisce. *Signore l'opera tua*, che altri intraprendere non poteva: *opus tuum*, la Redenzione dell'uomo, quel corpo adorabile, che destinasti di assumere per nostro riscatto, fattura, ch' esso farà, delle tue mani contro l'ordine d'ogn'altra generazione; *deh vivifica*, vivifica pure colla tua verità, e rivelazione Evangelica le figure, che ti adombrano, il quale istituto, ed intreccio mirabile egli è tutta opera tua, ed un lavoro ammirabile di tua Sapienza: *vivifica illud*, ed entra già in sembiante visibile nel Mondo, nel mezzo degli anni, cioè, nel mezzo dei due Stati, di quello delle figure, che spirerà, e quel della grazia, di cui ne farai il fondatore, e il Capi-
(1) Habac. po 1, ed in figura di ciò ti prego pure, che la liberazione d' Israele dalla captività di Babilonia, opera, ch'ella farà evidentissima del Divino tuo braccio, vogli avviare coll' avveramento misericordioso, nel mezzo degli anni, che dovrebbero essere altrettanti, di schiavitù, e molto più ancora, se si riguardin le colpe.

2. La version dei Settanta aggiunge un veretto, che nell' Ebreo non leggesi, e prosegue: *Consideravi opera tua, & expavi, in medio duorum animalium cognosceris*; cioè, come spiegano alcuni, farai conoscere la tua potenza, e verità liberando i captivi tra le due Epochen di Ciro, e di Dario, che paragonansi a due animali, il primo all'Asino, ed il secondo al Camello. Ma si adatta molto meglio, e letteralmente l'Oracolo alla prima comparfa, che il nato Gesù fece nel Mondo, essendogli stato riconosciuto, ed adorato da' Pastori, e poi dai Re Magi nella Stalla di Betlemme tra due Giumenti, un Bue, e un Asinello conformemente alla Profezia pur d' Isai 3: *Cognovit Bos possessorem suum, & Asinus praesepe Domini sui*, ed all'intelli-

genza, che la Chiesa negli offizj della Natività, e della Circoncisione adoprà in eccitamento della pietà: nè ella è cosa inverisimile, che in una Stalla vi fosser giumenti, essendo le stalle il destinato loro soggiorno.

3. *Sibbene*, va dicendo il Profeta, nel mezzo degli anni figuranti, e figurati, degli adombramenti, e della luce, farai nota la tua *Personam totum facies*, cioè, *notum te facies*, siccome pure ti palesarai nella Caldea per l'unico dispostor degl'Imperi, delle libertà, e schiavitù, nel ritorno, che novamente ora mi viene assicurato, d' Israele alla Patria: *E siccome verrai nel Mondo pieno d' ira, e di furore contro i peccati degli uomini*, spedito costà dalla Giustizia già risoluta, di volerne la soddisfazione rigorosa; *corsi ti accingerai con impareggiabil fortezza alla promessa misericordia*, la quale adombrerai colla libertà d' Israele nel mezzo della tua ira, con cui lo tenevi in quella barbara schiavitù 1. *Verrà*, va articolando estaticamente nella stessa orazione, *verrà il Signore dall' Austrò*, e come traducono i Settanta, dal Monte Teman dell' Idumea, ove il Serpente di bronzo diè la salute a' feriti, cioè verrà da quella figura già tempo instradato, e partito ad avverarla con sua Crocifissione, e lo Spirito Santo, dopo la di lui morte *verrà dal Monte Faran*, dove ai Settanta, che poi formarono il Sanedrio, si distribuì lo Spirito del Signore, in rappresentanza di quando lo Spirito Santo si distribuirà nel Cenacolo a' congregati 2, con nuova dipartenza da quella figura premessane. Tutti cotesti luoghi spettavano all' Arabia Petrea, dove più si tenner gli Ebrei, quando ritornavano dall' Egitto, giacchè qual fu l'acceso di questi dal Deserto alla Palestina, tale era della legge allo stato di grazia. Camminarono gli antichi

(1) Ibid. a.

(2) ut AG. Apost. 11. 2. ad 5.

(1) Habac. po 1, ed in figura di ciò ti prego pure, che la liberazione d' Israele dalla captività di Babilonia, opera, ch'ella farà evidentissima del Divino tuo braccio, vogli avviare coll' avveramento misericordioso, nel mezzo degli anni, che dovrebbero essere altrettanti, di schiavitù, e molto più ancora, se si riguardin le colpe.

(2) ut Isai. xxi. 7.

[1] 1. 3.

e Padiglioni di Madian sconfitto dall'orazione di Mosè sul Monte, e nulla meno veggio a sconvolgersi tutto l'Inferno, e ad abbattefsi tutte le Nazioni Idolatre all' uscir il Redentor dal Mar Rosso di quel sangue, per cui passerà al Regno universale del Mondo, ed all' alzare le sue braccia in obblazione di propiziazione per noi sulla Croce, siccome concepirà tutt' il Mondo un grande spavento, e massime le Nazioni d'intorno alla Giudea, al risorgere dopo la Babilonica depressione l'Ebreanazione, e Dominio. *Ma forsi, che tu, o Signore ti sei sdegnato contro de' Fiumi, e se la prese contro d'essi, e del Mare, il tuo furore? quando dividetti l' Eritreo, e il Giordano al passaggio del tuo popolo, che veniva dall'Egitto, e dal Deserto, e l'Eufrate, al lor ritorno da Babilonia? Fu questo tutto amore del tuo popolo per salvarlo, e non isdegno alcuno coll'acque lo stesso infinito amore farà, che il Mare, ed i Fiumi novamente abbi a convertire in sponda, ed in sentiero di accesso alla tua Chiesa, col Sacramento Battefimale: Tu, che ascerdi su tuoi Destrieri per salvare il tuo Cocchio.* Era la Sinagoga il Cocchio, e suoi Destrieri i Duci, e guide a lei destinate Mosè, Aronne, Samuele, Davide, e simili, quai tu dirigevi, come un Cavaliere il giumento, con ispeciale assistenza, e similmente altri ne montarai per ricondurre alla Giudea il Cocchio di tua Nazione, un Zorobabele, un Neemia, un' Esdra, e sopra tutto assisterai con tutto impegno a' Sommi Pontefici dello Stato Evangelico, per ben guidare il Cocchio della tua Chiesa di grazia alla patria eterna.

7. Così è: *Susciterai, cioè, caverai dal suo invoglio delle antiche figure 4 il tuo arco, l'umanità armata dell'unione Ipostatice, e ti farai risovvenire i giuramenti, che protestasti alle Tribù, di*

Tom. V.

ti svelare al Mondo. *Dividerai allora i Fiumi della Terra, facendo recedere i Persecutori del Cristianesimo, ed aprire da' Principi il seno al tuo passaggio, e de' tuoi Ministri Evangelici: 75 (x) ibid. 9. videro, e si dolsero i Monti del Sina, tremando alla pubblicazione di tua legge, si ritirarono i gurgiti dell'acque dell' Eritreo, e del Giordano al passaggio Ebreo. L'abisso, e profondo vado del Mare mandò la sua voce risuonando sott' al calpestio del tuo popolo, e alle ruote de' suoi Carriagi, siccome pur degli Egizj, che gl' insegui- vano, e l'altezza, cioè, la profondità dell'acque, alzò le sue mani, cioè, le sue onde in sponda al tuo Cocchio, e popolo eletto. Nulla meno ti vedranno trafitto su del Calvario i Monti, e si risentiranno con gran tremore. S'apriranno i gurgiti della Morte ad accogliere il tuo Spirito esalato tra le agonie: L'abisso manderà la sua voce di benedizione, e di lode, che risuonerà ben festiva dalle fauci dei Padri del Limbo, che ti attendevano nel sen di Abramo, e l'altezza de' Cieli alzerà le sue mani per applauso degli Angeli ripopolati. Il Sole, e la Luna si fermarono nelle loro stanze al comando di Giosue, alla luce, ed al brillar di tue fette, che Giosue, ed il popolo, andavano soccando: e si asconderanno pure ambi i Pianeti sotto ingombro spaventevole di Nubi tra folgori, e fette, che caderanno sopra di Babilonia, per dare mano al Trionfo di Ciro: Ma principalmente al tuo morire, o Gesù, il Sole, e la Luna s'asconderanno, quasi ritirandosi nelle loro Magioni sotto densissime tenebre, cedendo alla luce, che queste tenebre tramanderanno, l'offizio d'illuminare il Mondo colla testificazione di tua Divinità. Si ritireranno altresì ne' tempi stessi di grazia il Sole, e la Luna, e rinunzieranno la condotta del*

F f

Gri

Cristianesimo alla luce della rivelazione Evangelica, per cui non più si moveranno gli uomini ad operare, con motivi temporali, e soggetti all'insufflo di que'due Moventi della sublimare natura, in cui sol riguardavasi nell'Instituto Mosafico, ma si ecciteranno con fini più alti, sovranaturali, e Celesti, e cammineranno allo splendore

(1) *ibid.* 12.(2) *ut Daniel* 7.30.

della tua asta, cioè, della tua Croce, siccome entreranno il Babilonia i Persiani con Giro di notte avanzata a lume di lampi, e folgori, quali aste lucenti del Dio del Cielo. Con fremito, e libero predicar degli Apostoli, come sotto il fragor de' Tuoni soggiogati Babilonia o Ciro, *conculcherai la Terra*, cioè, l'antico errore, e con furore de' tuoi Ministri ripieni del tuo zelo, e fuoco d'amore, *insupidirai le Genti*, che rimarranno attonite ai miracoli, che ne vedranno, ed in udirli a favellar d'ogni lingua 3.

(3) *Habac.* 11.12.(4) *ut Isai.* 21.1.

8. *Uffissi a salvare il tuo popolo col tuo unto Re Ciro* 4, figura in ciò di Cristo Gesù. *Percostesi il capo degli empj*, il Demonio figurato dal Re Caldeo, e *dinudasti le di lui fondamenta*, come di Babilonia, sino al Collo rovinandone da capo a piè tutte le trame, le sue strutture, e Tempi superflui. *Maladiceffi a di lui Scettre*, e Regni soggetti al Caldeo, ed al Capo de' suoi Guerrieri, e massime ai Coronati Persecutori del Cristianesimo, i quali combatteranno con gran furore contro i primitivi fedeli sotto il Capo Infernale, e che venivano quale Turbine per dispergere, ed esultarono per qualche tempo contro de' Martiri, come chi divora il povero all'asfoso 6, qual compiacenza,

(5) *ibid.* 14.

gusterà non sempre anche il Cattivatore di Giuda. *Facesti strada nel Mare a tuoi destrieri*, dappoichè nell' Eritreo a Mosè, a Ministri Evangelici nel profondo di molte scie, preservando gli Apostoli, e ricuperandoli da naufragi,

1. lo che pur farsi nell'Eufrate a' Giudei di Babilonia 2.

(1) *ut II. ad*

Cor. 21.25.

(2) *Habac.*

11.15.

9. *Io udy*, conclude poi, io udy tutte le verità accennate, e benchè sì giulive esse siano, *si conturbò il mio ventre*, non solo agli aspetti del molto sangue, ma molto più alla rebellion, che preveggo, del mio popolo contro Gesù, e quindi tremarono le mie labbra

(3) *ut Theod*

per mancanza di voce dopo il pianto dirotto. *Entri perciò ben con giusto castigo la putredine dell' ultima corruzione*, e perfidia *nelle mie ossa*, cioè, ne' Giudei ribelli, che confidero, quanto alla pertinenza del sangue, quali mie carni, e mie ossa, e *scatriscono sotto di me*, cioè, ne' miei posteri infelici i vermi dell'errore, che gli anderà divorando. *Io in tanto morirò volentieri per riposare nel giorno della tribolazione*, prevenendo l' invasione

Caldaica, e attendendo la benedizione di pace nell'Universale Giudizio, e poi salire al popolo nostro accinto della Chiesa Trionfante in Cielo: *Non fiorirà allora*, cioè, ne' tempi vicini al Giudizio, *il fico*, ne vi sarà germe nelle viti, *fallirà l'aspettazione dell' Oliva*, i Campi non produrranno il cibo, *scemerà la pecora dell'ovile*, nè vi sarà ne' pressepj armentosi. A quale sterilità d' ogni opera salutare si ridurrà l'Ebraismo ribelle a Gesù; ma io goderò nel Signore, nel Salvatore mio Dio 6:

(4) *ibid.* 16.(5) *ibid.* 17.

Dio Signore, cioè, Gesù, egli è la mia fortezza, partecipando pur la presente dagl'infiniti suoi meriti, e lo stesso farà essere snelli, come di Cervo, i miei piedi nella carriera delle virtù sopra le quali attenze, e stato loro sovranaturale, mi trarrà Vincitore alla Patria eterna, giulivo, lieto, e cantante Salmi 7.

(6) *ibid.* 18.(7) *ibid.* 19.

10. Con sì bel garbo amoroso, e temperato di rimembranze, e prelagi sì dolci, avvisò Abacuc delle vicine imminenti sciagure la mal disposta, ed avversa Nazione.

IV.

1. Tuttavia nè tampoco ad Abacuc, benchè si dicerò, e civile nell' ammonire, nel presagire le calamità solo indirettamente colle benedizioni, che ne farebbero suffeguite, si prestò alcuna fede, o si usò attenzione. Dicesse quanto volevano i Profeti del Signore, non si badava loro a fronte delle più geniali sicurezze, che si protestavano da' Veggenti falsarj, suscitati dallo Spirito impostore a sostenere il partito degli insipienti. Era duopo adunque al Signore di già dar principio ai riscontri di sue minacce.

2. Assunto, che fu appena da Nabonassar, detto ancora Nabuccodonosor il Seniore, il figlio a corregnar seco, cioè, Nabuccodonosor il Juniore, ribellatosi a quell' Impero il Prefetto della Fenicia 3; onde Nabuccodonosor il novello Imperatore discese nella Fenicia con esercito poderoso a deprimere, e vendicare la ribellione. e siccome Carmis era ancora in poter dell' Egitto fattosene conquistatore fin dall' uccision di Josia Re di Giuda, e l' Egitto spalleggiava facilmente il ribelle, così contro di questa Città si squadronò il Caldeo coll' intenzione di espugnarla, e contro Neco il Sovrano Egitto, che spedì truppe ben

3. E per l'appunto in queste nuove mosse dell' Egitto Geremia dirige a quell' Impero la seguente favella irrisoria, e minacciofa 3. Uditelo, come contro l' Egitto, e contro l' esercito di Farazone di nome Neco, che s' era avanzato sino all' Eufrate in Carmis, per rispondere a Nabuccodonosor, che prevaleva in quest' anro 4. principiante di Joachim Re di Giuda, ne schernisce l' inutile movimento. Pre-

parate, ei dice, lo scudo, e l' asta 4. alla guerra, alla guerra o Egizj, per sostenere Carmis assalita 5: attaccate i

Cavalli a' Cocchj falcati, montate i destrieri, prendete gli elmi, ripolite le lance, ed attorniatevi le corazze: ma cos' è? gli vidi poi impalliditi, e fuggir palpanti con prostratine i Valorosi, ma incalzati con tal calore, che precipitosamente fuggendo neppur guardavano, ove posassero il piede per terror d' ogn' intorno 2. Non si creda però, che emersi il veloce, o di salvarsi il forte; poichè cold all' Aquilone, senza potere rivolgere all' austro patrio, sulle sponde stesse dell' Eufrate, sotto Carmis, la sentenza dell' Altissimo è data, hanno ad esser vinti, ed a cadere i prodij. Dicevano tutti i Regni d' attorno in vedere una mossa sì risoluta, e spaventevole dell' Egitto: chi è mai questo, che qual fiume inonda, ed il cui giorno liere ingrossamento di truppe gareggia coll' efferecenza de' Fiumi, che esalvano a? egli è, risponde io, l' Egitto, che a guisa del Nilo si espande, ed i di cui squadroni tumultuosi con impeto scorrono, quale de' flutti dei fiumi, e dice tra sè: uscendo ricoprirò tutta la Terra, abbassarò la Città orgogliosa, che m' incitò, Babilonia superba, che Carmis pensa di afferarmi, e la farò divenire il sepolcro de' suoi abitarori. Su presto, uditeli a dire, balzate su de' destrieri, vociferate ne' Cocchj, escano i Generali, l' Etiopia, e la Libia impugnin gli scudi, ed i Ludj allestiscano i dardi 6.

4. Ed io dico: va pure, e ti cimenta, che sarà per tuo peggio; poichè quel giorno di tua battaglia sarà giorno del Signor degli eserciti, giorno di sue Vendette, in cui eseguirà la sua Giustizia contro i suoi Nemici, che si divorano dalla spada, e del loro sangue si avrà bene ad intingere, e ad avvinazzare: una gran Vittima di tue milizie si sacrificherà in quel giorno al Signore Dio degli eserciti nella terra dell' Aquilone vicino all' Eufrate 7; e perciò

(1) ut Berof. ter. Chald. Lib. 111. apud Joseph Antiq. Lib. 2. Cap. 11. & Joseph ipse ibid. Cap. vii.

(2) ut Jerem. 22. v. 3.

(3) Jerem. 22. v. 10.

(4) ibid. 3.

(5) ibid. 3.

(1) ibid. 4.

(2) ibid. 4.

(3) ibid. 6.

(4) ibid. 7.

(5) ibid. 8.

(6) ibid. 9.

(7) ibid. 10.

far, che farai vicino a Galaad; mentre ti sarà necessaria alle fritte, che ti aspettano, o figlia Vergine d'Egitto, quale ti chiamo per esprimerne la mia compassione; ma saranno esse tante, e di tal sorta, che non serviranno i balsami, per molti, che fossero, per risanarle: e le genti d'attorno, che ora ti osservano con timore, udiran quanto prima le novelle di tua ignominia, e i disperati tuoi gemiti, e grida, che risuoneranno per tutta la terra: il Forte s'imbatterà contro il forte nella fuga, che prenderete, e l'uno, e l'altro verrà a cadere sotto l'armi del Vincitore.

5. Nè qui termina la vostra disgrazia; ma udite ciò, che in oltre il Signore ha manifestato a Geremia, sopra il dovere poi venire quindi a non molto Nabuccodonosor Re di Babilonia, a fare

(2) Ibid. 13. altre stragi dentro l'Egitto stesso. Deh voi, che mi ascoltate, fate ciò sapere a tutto quel vasto Impero, e risuoni il mio annunzio in Magdalo, in Memphis, in Tassui, dite loro così: aspetta, e prepara il dorso alle percosse, e le mani alle catene; poichè la Caldea spada divorerà tutto ciò, che ti attornia; le Città, le provincie, prodottis. Che se tu mi dinnandi, perchè mai abbiano a cadere, quai tronchi marciti, i tuoi Fortitio ne darò la ragione: egli non potrai sostenerti; poichè gli sovverrà il Signore

(4) Ibid. 15. 4. ei sarà, che trabocchino al suolo molti, e molti che l'un coll'altro si uccida, e abbiano a dire le truppe ausiliarie venute da lungi: andiamone di qua, e ritorniamo al nostro popolo, alla patria, e lungi dalla spada devastatrice, che porta per infingna una colomba: a facie gladii columba, cioè, de' Caldei

(6) ut etia Jerem. 47. 3. 6: chiamarete in dappoi Faraone Re dell'Egitto con altro nome, cioè, col seguente di tumulto cagionato dal tepo; poichè col lungo differire que' frutti, che la vocazione di tanti Secoli aspettò, di vostra conversione, e con-

fessione del vero Dio, principando dalle istruzioni di Giuseppe figliuol di Giacobbe, e dai segni operati dal Taumaturgo Mosè, e del continuo successivo risuono della vicina Nazione Ebreica, e sua istoria, si maturò già il tempo di cangiare il vostro Impero, e Monarchia in un tumulto di gente trucidata, e ferita.

6. Vivo io, dice il Re, che si chiama il Signor degli eserciti, che siccome tra Monti signoreggia il Taborre, e sopra il Mare si alza il Carmelo, posione alle spiagge; così verrà a signoreggiare sopra di te il Caldeo: Sicut Thabor in Montibus, & sicut Carmelus in Mari, ita veniet.

(2) Ibid. 18. o figlia abitatrice dell'Egitto, popolo tutto d'esso, i carri di tua trasfugrazione, il fardello, il bastone, la bisaccia: Vasa transmigrationis; poichè Memfi la Dominante si ha a cangiare in solitudine, sarà desolata, disabitata; e se fosti una pingue Fitel-

(4) Ibid. 19. la, e vaga, o Egitto, verrà dall'Aquila il tuo stimolatore. Gli Stendiarj di lei soldati, che passeggiavano

(4) Ibid. 20. fassosi nel di lei mezzo, quai Giumenti ingrassati, dieder volta, fuggiron d'accordo insieme; e nè potero star saldi; poichè s'avvidero, che lor sopravvenne il giorno del macello, il giorno della vendicativa loro distruzione; e

(8) Ibid. 21. risuonerà la vociferazion delle strida, e pianti, come il sibilo de' Serpenti; o, ovvero, come il bronzo percosso, mentre si accostano i Nemici con grande esercito, e colle scurri, quasi per tagliar legna.

8. Recifero il di lei bosco, dice il Signore, nè delle piante recife si potrà rilevare il conto, siccome più numerosi delle Locuste saranno i Nemici, per non dir senza numero; ond' ecco già confusa la figlia, e Nazione dell'Egitto, cioè, colle divise di schiavitù nel roffore del volto, e già ella è consegnata in mano del popolo dell'Aqui-

(1) Ibid. 17.

(2) Ibid. 18.

(3) Ibid. 19.

(4) Ibid. 20.

(8) Ibid. 21.

(6) ut lxx.

(7) ut Vulg.

(8) Ibid. 21.

(9) Ibid. 23.

LE PROFEZIE DI GEREMIA REGNANDO JOACHIM. 229

(1) *ibid. 24.* Aquilone 1. Disse parimente il Signore degli eserciti il Dio d' Israele: Ecco io pure visiterò la gran moltitudine, e tumulto di Noammon, cioè, di

(2) *ut Calm.* Diospolis, la qual Città chiamasi nella Volgata: *super tumultum Alexandria*, benchè questa si fabbricasse molto dopo l'epoca di Geremia, forse per essersi formata dalle rovine di Noammon, come l'appella il Testo Ebreo: *Visitarò sabbene*, dice il Signore, *visitarò Faraone, visiterò l'Egitto, i di lui Nomi, e Regi, e quanti in questi*

(3) *ibid. 25.* *o in quegli confidano*; E gli darò nelle mani di coloro, che gli cercheranno a morte, cioè di Nabuccodonosor, e de' suoi servi. Dopo ciò, val'a dire, dopo una prova sì chiara, che avrà data, della mia potenza superiore ad ogni Nume, e dopo, che avrete in tempo di vostra servil dispersione intese, ed ammirate ne' miracolosi eventi disposti dalla mia Provvidenza a favor degli Ebrei, le glorie di me unico vero Dio, dopo una tal curazione di vostre caligini, *si tornerà ad abitare l'Egitto, come ne' giorni primieri*

(4) *ibid. 26.* *ri, dice il Signore 4.* 7. Molto più perciò tu non temere, o mio servo Giacobbe, non abbì paura d' Israele; poichè io ti salverò pur da lontano riadunandoti, e chiamerò i tuoi figliuoli dalla Terra di sua cattività: *Rivolgerà, sabbene, rivolgerà Giacobbe alla sua patria, riposerà in essa altra fiata, e sarà prosperato, nè più vi farà, chi l'abbia a disalloggiare*

(5) *ibid. 27.* 5. Non ti avvillire d'animo mio servo Giacobbe, dice il Signore, poichè sarò seco ancor tra' captivi, e consumerò tutte le genti, tra di cui ti avrò fatto essere, come indegne di più vivere dopo la resistenza mostrata a' miei lumi lor presentati per tuo mezzo. Tu non sarai da me consumato, nè distrutto sino al fine; ma ti castigherò con misericordia, solamente non ti per-

donerò affatto, nè ti esentarò dalla antedetta calamità, dalle catene, e da Flagelli de' tuoi conquistatori, *acciochè non fossi per ti riputarne innocente.* (1) *ibid. 28.*

V.
1. Siccome poi la stessa ragione, che condannava l'Egitto alla desolazione, e trasfugazione intimata, militava pure contro i Potentati d'attorno alla Giudea, e di quel prossimo Continente, cioè, la reità di non avere mai voluto riconoscere, ed acclamare per l'unico adorabile, e Onnipotente il Dio di Giuda, e d' Israele nella vicinanza di quella Luce, che si tramandava loro di continuo dalla Storia Giudaica; così dopo pubblicato il Decreto punitivo dell'Egitto fa passaggio ai simili predicimenti contro le Nazioni d'intorno, e per non lasciare senza l'azione di nuovo argomento in ordine alla conoscenza del vero unico Dio quel Gentilismo in tanto, che l'assenza del popolo Ebreo passato alle catene di Babilonia sottratto avrebbe loro l'influsso delle proprie vicende, tutte dimostrative di quella salutar verità, viene ispirato a ripartire ad ogn' una di loro le proprie predizioni, e minacce, preannunziate dal Dio di Giuda in castigo delle loro iniquità, e irritamenti; acciochè poi in veggendone avvenire il successo imparassero a riconoscere, e confessarne l'Autore; quindi dopo i preannunzi calamitosi dell'Egitto sottratta colla presente, aringa contro di Moabbo, nella quale si prevale delle medesime espressioni, e figure di dire, usate da Isala intorno all'oggetto medesimo 2, cominciando i Profeti di legger sovente le Profezie degli'altri, e di applicarne gli accenti ai casi simili; onde Isala pure 3 servivsi delle parole medesime di Michea 4. Comincia:

2. A Moabbo ancora, dice il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele, guai sopra

(2) *ut Isal.*
xv. 25. xvi.
6. 7. xx. v. 17
(3) *Is. 2. 3-4*
(4) *Mich. 1. 2. 3.*

- pra di Nabo, Città a piedi del Monte Nebo conquistata da Mosè, e che occuparono i Moabiti dopo la trasfugazione delle dieci Tribù, guai sopra di Nabo, la veggio già divastata, e confusa 2, presa è Cariattaim, Città parimente per l'addietro d'Israele 3, di là dal Giordano, ed ora appropriatasi da Josu. xiii. 19 Moabbo, confusa, e umiliata. La Forte, ch'ella era, con tutto il suo gran Castello, e Rocca insigne, alle scosse degli arieti, e dell'orror delle stragi, traballò di rovinoso tremore 4: non vi sarà più esultanza in Moabbo, dappoi che contro Efebon la capitale, che fu, di Seon Re degli Amorrej, passata ora al dominio di quel confinante usurpatore, deliberarono i Caldei l'assalto, e la ruina dicendo: venite, leviamola dal Mondo, e non sia più soggiorno di gente: tu ancor farai Medemena, il di cui nome significa silente; poichè sacerai, non essendo per rimanere in te, che favelli ergo silens conticesca, e ti seguirà nel tuo ricasso, e nella fuga la spada ostile 5. Voci di grida mi risuonano all' orecchio ancor da Oronaim, Città insigne de' Moabiti non lungi da Segor, e da Luit 6, grande strage colà pure, e terribile divastamento 7: Moabbo è distrutto, annunciatene il pianto a' suoi fanciulli, che se capaci non sono di lagrimar tul ribello, non compreso di sua calamità, uniscano almeno per simpatia di udirle dagli altri le proprie grida 8. Per tutta la salita di Luit ascenderà esclamando, e singhiozzando quel popolo, e ne udiran con piacere i Nemici le grida suo dalla discesa di Oronaim 9. Fuggite quei, che potete, salvate la vostra vita, e vi basti di rimanere in appresso, qual Tamarisco del Deserto; poichè per la fiducia, che avessi in Moabbo nelle tue munizioni, e ricchezze, sarai fatto prigioniero, e Camos il tuo Dio co' suoi Sacerdoti, e Principi 11) ibid. 7. trasfigurerete insieme alla rinfusa 11) ibid. 7. verrà il predatore al saccheggio d'ogni Città senza andarne esente una sola, periranno le Valli, cioè, i loro abitatori, e si dissiparàn le campagne: così ha decretato il Signore 4. (1) ibid. 8, 3. Fiorisci pure o Moabbo coll' amenità di tue Valli, e Campi irrigui; poichè nel tuo fiore dovrai disalloggiare, e lasciare le tue Città, vuote, e deserte 5. Quanto si maladice, chi fa l'opere del Signore con negligenza 3, o con frode 4 fingendo di più del vero, tanto sarà maladetto, chi conterrà la sua spada dal far sangue in Moabbo 3. Vigna fertile egli fu fin dalla sua adolescenza, e si riposò nelle sue feci sin' ora, qual vino premuto dal torchio, e lasciato ne' primieri suoi recipienti: Non fu mai travasato, nè indi rimosso; poichè non ebbe mai per l'addietro a dover trasfigurare, e ritenne perciò sempre mai il suo gusto, e aspro sapore primiero, nè cangiò mai odore 6, cioè, mantenne sempre le sue colpe, il suo errore, e dissoluto costume: Quindi ecco verranno i giorni, dice il Signore, in cui manderò io coloro, che ordineranno le Pile, e ripiene, come sono, le pigiaranno, per farne uscire il vino col saccheggio, che sarà generale, e col travasarne gli abitatori, e poi le Pile, e Città, saranno in pezzi con sovvertirle 7. Così resterà confuso Moabbo nelle stolte speranze, che avea nel suo Nome Camos, quanto essò disingannata, e confusa la generazione d'Israele sulla fiducia, che avea in Betel, dove i suoi Vitelli d'oro onorava 8. 4. Cos'andate dicendo Siam fortissimi valorosi, e robusti, molto atti a combattere 9? Con tutte quelle giattanze Moabbo si divastò, arsero le sue Città: Civitates illius succenderunt, saltandone, come in sagrifizio, le fiamme al Cieluo, ed i scelti valenti giovani piombaron giù nel sepolcro, prostrati dall'uccisione, lo dice il Re, che si chiama il

LE PROFEZIE DI GEREMIA REGNANDO JOACHIM. 231

- [1] *ibid.* 35. *il Signor degli eserciti* 1. *Nè tarderà molto ad avvenire l'uccidio, che di Moabbo prenunzio, vivendo già, e regnando il Predator avvifato, cioè, Nabuccodonosor, anzi s' affretta a*
- (2) *ibid.* 16. *gran passi il lugubre destino* 1. *Quindi a non molto poi andatelo a riconoscere voi, che gli abitate d'intorno, e quanti ne avete udito a rammentare il nome, e ditegli con voce di compassione: Come mai si spezzò la verga, che era il forte, il bastoncello glorioso, in cui ti appoggiavi con sicurezza*
- [3] *ibid.* 17. *za* 3. *Smonta meschino or giù, e scendi dal seggio di tua gloria, per sedere*
- (4) *ut Isai.* *nella sete, o abitazione di Dibon* 4. *Città sul Fiume Arnon nel confine, e*
- (5) *Jerem.* *frontiera della Moabitudine* 5: *non tra*
21. *v. 118.* *scurar le notizie di ciò, che accadde alle tue Città soggette; poichè sarà il faggio di quello stesso, che a te, quanto prima sovrasta, ma fermati sulla via del maggiore passaggio, guarda ben lungi, e dimanda a chi fuggì, e potè stampare dalla rovina, e digli: Che c'è di nuovo, che cosa ac-*
- [6] *ibid.* 19. *cadde* 6: *e risponderà palpitante: Moabbo egli è sotto la confusione; poichè già è vinto: piangete, e sospirate voi pure, e pubblicate in Arnon, cioè, per tutt' il tratto bagnato dal vostro Fiume, che Moabbo è divastato* 7. *E venuto il giorno delle Divine vendette, e del Giudizio su queste campagne amene, e vaste, sopra di Elon, Jafa, e Mesfaad, Città di Moabbo, che prima*
- (8) *ibid.* 21. *furono de' Rubeniti* 8. *E venuto il fatal giorno! sopra Dibon, Nebo, Deblataim, e, sopra Cariataim, Betgamal, forse Macalla di Tolomeo, e Betmaon,*
- (9) *ibid.* 22. *sopra Cario, e Bosra, in somma sopra tutte le Città di Moabbo, lontane, e vicine all' Arnon.* *Si è troncato il corno, e la potenza di questa Repubblica, si è infranto il di lei braccio, dice il Signore*
- (10) *ibid.* 23. *gnore* 12.
- (11) *ibid.* 24. *S' inebbrj egli adesso del calice,*
- (12) *ibid.* 25. *dell' ira dell' Altissimo, giacchè lebbe l'ardire di alzarfi contro il Signore, e siccome batteva egli le mani in contumelia irrisoria, vedgendo umiliato Israele da Teglatfalasar, e Giuda da Nabuccodonosor; così le batterà il Signore contro di lui nel suo vomito, ed angoscia presente, e sarà in derisione pur esso* 1. *Tu sbernisti Israele all'ora, e quasi l'avesti colto tra Ladri, lo consegnavi al Vincitore, senza dargli Asilo ne' tuoi disretti, ove fuggiva: Per quelle aspre, ed insolenti parole, che gli dicesti in quell'occasione: Sarai tu pure egualmente condotto di qua, via cattivo* 2: *Contentati di abbandonar le Città, e di abitar nelle Rupi, o popolo di Moabbo, a cui riesca lo scampo, e d'essere quali Colombe smarrite, che nidificano nè più alti, ed inaccessi nascondigli de' scoscesi spiragli* 3. *Abblam sentito a parlare abbastanza della superbia di Moabbo: Pretendeva egli, ed arrogavasi molto. La di lui sostenutezza, l'orgoglio, l'insolenza, la molta opinione di sè, e grande stima, che nutriva nel suo cuore, tollera per gran tempo* 4: *Io ben so, dice il Signore, le sue giattanze, ma so ancora, che tutto ad un tratto gli è mancato lo spirito, ed il valore di mondo, che non fece tampoco a cagione del molto avvillimento que' sforzi di sua di fesa, che avrebbe potuto* 5,
- (13) *ibid.* 26. *Quindi io Profeta compassionevole piangerò altresì sopra di Moabbo, obbligandomi a tale sfogo l'orrore dello spettacolo, e indirizzerò la sospirevole mia voce a tutta quella Provincia di popoli, che si gloriavano sotto l'ombra delle mura di cotto mattone, rovinate, e lamentevoli, cioè, di Chircheres altrimenti detta Ar de' Moabiti* 6: *così pure del tuo pianto o Jazer farà soggetto di piangere io similmente sopra la Vigna di Sabana; giacchè entrambe queste Città esistito-*

no sul Fiume Jazer, mentre le tue propagini recife, e gettate nell'acque correnti del Fiume, s'en furono al Mare, cioè, all'Asfaltite. Oh con quanto furore lanciaffi il Saccheggiatore sulle tue messi, e vendemmie! Si è tolta affatto da questo paese ogni allegrezza, ed esultanza nulla meno, che del Carmelo già tempo in Israele levossi tutto il vino da Torchj, nè più il Villano calcando l'uve canterà i soliti carmi, nè la voce giuliva Hedai.

(1) *ibid.* 32. Dalle grida di Efebon fino ad Eleale, e Tafa, che a quelle due Città siede di mezzo, se n'udirà le voci, come pure da Segor fino ad Orozaim, quella Manzetta, che fu indomita per l'addietro: e per l'infracidamento, e corruzione di molti cadaveri l'acque di Nemrim, picciol Castello vicino al Lago Asfaltite, diverranno di pessimo sapore al pari delle vigne dell'Asfaltite 4.

(2) *ibid.* 33. *ut Text. Hebr.* Togliere finalmente da Moabbo, dice il Signore, l'offerente ne' Colli, e il sacrificatore de' falsi suoi Numi, e il mio petto, & cor meum, tramanderà cupi gemiti, quali di Cettra, o triste Flauto funerale, in orrore, e compiangimento di Moabbo, e degli abitatori di Ar; poichè volle far più di ciò, che poteva, con pretendere di unire la libertà, e la licenza coll'indennità in faccia al Censore, e Divino Giudice, l'Altissimo delegato; quindi ebbe

(3) *ibid.* 34. *ibid.* 35. *ibid.* 36. *ibid.* 37. *ibid.* 38. *ibid.* 39. *ibid.* 40. *ibid.* 41. *ibid.* 42. *ibid.* 43. *ibid.* 44. *ibid.* 45. *ibid.* 46. *ibid.* 47. *ibid.* 48. *ibid.* 49. *ibid.* 50. *ibid.* 51. *ibid.* 52. *ibid.* 53. *ibid.* 54. *ibid.* 55. *ibid.* 56. *ibid.* 57. *ibid.* 58. *ibid.* 59. *ibid.* 60. *ibid.* 61. *ibid.* 62. *ibid.* 63. *ibid.* 64. *ibid.* 65. *ibid.* 66. *ibid.* 67. *ibid.* 68. *ibid.* 69. *ibid.* 70. *ibid.* 71. *ibid.* 72. *ibid.* 73. *ibid.* 74. *ibid.* 75. *ibid.* 76. *ibid.* 77. *ibid.* 78. *ibid.* 79. *ibid.* 80. *ibid.* 81. *ibid.* 82. *ibid.* 83. *ibid.* 84. *ibid.* 85. *ibid.* 86. *ibid.* 87. *ibid.* 88. *ibid.* 89. *ibid.* 90. *ibid.* 91. *ibid.* 92. *ibid.* 93. *ibid.* 94. *ibid.* 95. *ibid.* 96. *ibid.* 97. *ibid.* 98. *ibid.* 99. *ibid.* 100. *ibid.* 101. *ibid.* 102. *ibid.* 103. *ibid.* 104. *ibid.* 105. *ibid.* 106. *ibid.* 107. *ibid.* 108. *ibid.* 109. *ibid.* 110. *ibid.* 111. *ibid.* 112. *ibid.* 113. *ibid.* 114. *ibid.* 115. *ibid.* 116. *ibid.* 117. *ibid.* 118. *ibid.* 119. *ibid.* 120. *ibid.* 121. *ibid.* 122. *ibid.* 123. *ibid.* 124. *ibid.* 125. *ibid.* 126. *ibid.* 127. *ibid.* 128. *ibid.* 129. *ibid.* 130. *ibid.* 131. *ibid.* 132. *ibid.* 133. *ibid.* 134. *ibid.* 135. *ibid.* 136. *ibid.* 137. *ibid.* 138. *ibid.* 139. *ibid.* 140. *ibid.* 141. *ibid.* 142. *ibid.* 143. *ibid.* 144. *ibid.* 145. *ibid.* 146. *ibid.* 147. *ibid.* 148. *ibid.* 149. *ibid.* 150. *ibid.* 151. *ibid.* 152. *ibid.* 153. *ibid.* 154. *ibid.* 155. *ibid.* 156. *ibid.* 157. *ibid.* 158. *ibid.* 159. *ibid.* 160. *ibid.* 161. *ibid.* 162. *ibid.* 163. *ibid.* 164. *ibid.* 165. *ibid.* 166. *ibid.* 167. *ibid.* 168. *ibid.* 169. *ibid.* 170. *ibid.* 171. *ibid.* 172. *ibid.* 173. *ibid.* 174. *ibid.* 175. *ibid.* 176. *ibid.* 177. *ibid.* 178. *ibid.* 179. *ibid.* 180. *ibid.* 181. *ibid.* 182. *ibid.* 183. *ibid.* 184. *ibid.* 185. *ibid.* 186. *ibid.* 187. *ibid.* 188. *ibid.* 189. *ibid.* 190. *ibid.* 191. *ibid.* 192. *ibid.* 193. *ibid.* 194. *ibid.* 195. *ibid.* 196. *ibid.* 197. *ibid.* 198. *ibid.* 199. *ibid.* 200. *ibid.* 201. *ibid.* 202. *ibid.* 203. *ibid.* 204. *ibid.* 205. *ibid.* 206. *ibid.* 207. *ibid.* 208. *ibid.* 209. *ibid.* 210. *ibid.* 211. *ibid.* 212. *ibid.* 213. *ibid.* 214. *ibid.* 215. *ibid.* 216. *ibid.* 217. *ibid.* 218. *ibid.* 219. *ibid.* 220. *ibid.* 221. *ibid.* 222. *ibid.* 223. *ibid.* 224. *ibid.* 225. *ibid.* 226. *ibid.* 227. *ibid.* 228. *ibid.* 229. *ibid.* 230. *ibid.* 231. *ibid.* 232. *ibid.* 233. *ibid.* 234. *ibid.* 235. *ibid.* 236. *ibid.* 237. *ibid.* 238. *ibid.* 239. *ibid.* 240. *ibid.* 241. *ibid.* 242. *ibid.* 243. *ibid.* 244. *ibid.* 245. *ibid.* 246. *ibid.* 247. *ibid.* 248. *ibid.* 249. *ibid.* 250. *ibid.* 251. *ibid.* 252. *ibid.* 253. *ibid.* 254. *ibid.* 255. *ibid.* 256. *ibid.* 257. *ibid.* 258. *ibid.* 259. *ibid.* 260. *ibid.* 261. *ibid.* 262. *ibid.* 263. *ibid.* 264. *ibid.* 265. *ibid.* 266. *ibid.* 267. *ibid.* 268. *ibid.* 269. *ibid.* 270. *ibid.* 271. *ibid.* 272. *ibid.* 273. *ibid.* 274. *ibid.* 275. *ibid.* 276. *ibid.* 277. *ibid.* 278. *ibid.* 279. *ibid.* 280. *ibid.* 281. *ibid.* 282. *ibid.* 283. *ibid.* 284. *ibid.* 285. *ibid.* 286. *ibid.* 287. *ibid.* 288. *ibid.* 289. *ibid.* 290. *ibid.* 291. *ibid.* 292. *ibid.* 293. *ibid.* 294. *ibid.* 295. *ibid.* 296. *ibid.* 297. *ibid.* 298. *ibid.* 299. *ibid.* 300. *ibid.* 301. *ibid.* 302. *ibid.* 303. *ibid.* 304. *ibid.* 305. *ibid.* 306. *ibid.* 307. *ibid.* 308. *ibid.* 309. *ibid.* 310. *ibid.* 311. *ibid.* 312. *ibid.* 313. *ibid.* 314. *ibid.* 315. *ibid.* 316. *ibid.* 317. *ibid.* 318. *ibid.* 319. *ibid.* 320. *ibid.* 321. *ibid.* 322. *ibid.* 323. *ibid.* 324. *ibid.* 325. *ibid.* 326. *ibid.* 327. *ibid.* 328. *ibid.* 329. *ibid.* 330. *ibid.* 331. *ibid.* 332. *ibid.* 333. *ibid.* 334. *ibid.* 335. *ibid.* 336. *ibid.* 337. *ibid.* 338. *ibid.* 339. *ibid.* 340. *ibid.* 341. *ibid.* 342. *ibid.* 343. *ibid.* 344. *ibid.* 345. *ibid.* 346. *ibid.* 347. *ibid.* 348. *ibid.* 349. *ibid.* 350. *ibid.* 351. *ibid.* 352. *ibid.* 353. *ibid.* 354. *ibid.* 355. *ibid.* 356. *ibid.* 357. *ibid.* 358. *ibid.* 359. *ibid.* 360. *ibid.* 361. *ibid.* 362. *ibid.* 363. *ibid.* 364. *ibid.* 365. *ibid.* 366. *ibid.* 367. *ibid.* 368. *ibid.* 369. *ibid.* 370. *ibid.* 371. *ibid.* 372. *ibid.* 373. *ibid.* 374. *ibid.* 375. *ibid.* 376. *ibid.* 377. *ibid.* 378. *ibid.* 379. *ibid.* 380. *ibid.* 381. *ibid.* 382. *ibid.* 383. *ibid.* 384. *ibid.* 385. *ibid.* 386. *ibid.* 387. *ibid.* 388. *ibid.* 389. *ibid.* 390. *ibid.* 391. *ibid.* 392. *ibid.* 393. *ibid.* 394. *ibid.* 395. *ibid.* 396. *ibid.* 397. *ibid.* 398. *ibid.* 399. *ibid.* 400. *ibid.* 401. *ibid.* 402. *ibid.* 403. *ibid.* 404. *ibid.* 405. *ibid.* 406. *ibid.* 407. *ibid.* 408. *ibid.* 409. *ibid.* 410. *ibid.* 411. *ibid.* 412. *ibid.* 413. *ibid.* 414. *ibid.* 415. *ibid.* 416. *ibid.* 417. *ibid.* 418. *ibid.* 419. *ibid.* 420. *ibid.* 421. *ibid.* 422. *ibid.* 423. *ibid.* 424. *ibid.* 425. *ibid.* 426. *ibid.* 427. *ibid.* 428. *ibid.* 429. *ibid.* 430. *ibid.* 431. *ibid.* 432. *ibid.* 433. *ibid.* 434. *ibid.* 435. *ibid.* 436. *ibid.* 437. *ibid.* 438. *ibid.* 439. *ibid.* 440. *ibid.* 441. *ibid.* 442. *ibid.* 443. *ibid.* 444. *ibid.* 445. *ibid.* 446. *ibid.* 447. *ibid.* 448. *ibid.* 449. *ibid.* 450. *ibid.* 451. *ibid.* 452. *ibid.* 453. *ibid.* 454. *ibid.* 455. *ibid.* 456. *ibid.* 457. *ibid.* 458. *ibid.* 459. *ibid.* 460. *ibid.* 461. *ibid.* 462. *ibid.* 463. *ibid.* 464. *ibid.* 465. *ibid.* 466. *ibid.* 467. *ibid.* 468. *ibid.* 469. *ibid.* 470. *ibid.* 471. *ibid.* 472. *ibid.* 473. *ibid.* 474. *ibid.* 475. *ibid.* 476. *ibid.* 477. *ibid.* 478. *ibid.* 479. *ibid.* 480. *ibid.* 481. *ibid.* 482. *ibid.* 483. *ibid.* 484. *ibid.* 485. *ibid.* 486. *ibid.* 487. *ibid.* 488. *ibid.* 489. *ibid.* 490. *ibid.* 491. *ibid.* 492. *ibid.* 493. *ibid.* 494. *ibid.* 495. *ibid.* 496. *ibid.* 497. *ibid.* 498. *ibid.* 499. *ibid.* 500. *ibid.* 501. *ibid.* 502. *ibid.* 503. *ibid.* 504. *ibid.* 505. *ibid.* 506. *ibid.* 507. *ibid.* 508. *ibid.* 509. *ibid.* 510. *ibid.* 511. *ibid.* 512. *ibid.* 513. *ibid.* 514. *ibid.* 515. *ibid.* 516. *ibid.* 517. *ibid.* 518. *ibid.* 519. *ibid.* 520. *ibid.* 521. *ibid.* 522. *ibid.* 523. *ibid.* 524. *ibid.* 525. *ibid.* 526. *ibid.* 527. *ibid.* 528. *ibid.* 529. *ibid.* 530. *ibid.* 531. *ibid.* 532. *ibid.* 533. *ibid.* 534. *ibid.* 535. *ibid.* 536. *ibid.* 537. *ibid.* 538. *ibid.* 539. *ibid.* 540. *ibid.* 541. *ibid.* 542. *ibid.* 543. *ibid.* 544. *ibid.* 545. *ibid.* 546. *ibid.* 547. *ibid.* 548. *ibid.* 549. *ibid.* 550. *ibid.* 551. *ibid.* 552. *ibid.* 553. *ibid.* 554. *ibid.* 555. *ibid.* 556. *ibid.* 557. *ibid.* 558. *ibid.* 559. *ibid.* 560. *ibid.* 561. *ibid.* 562. *ibid.* 563. *ibid.* 564. *ibid.* 565. *ibid.* 566. *ibid.* 567. *ibid.* 568. *ibid.* 569. *ibid.* 570. *ibid.* 571. *ibid.* 572. *ibid.* 573. *ibid.* 574. *ibid.* 575. *ibid.* 576. *ibid.* 577. *ibid.* 578. *ibid.* 579. *ibid.* 580. *ibid.* 581. *ibid.* 582. *ibid.* 583. *ibid.* 584. *ibid.* 585. *ibid.* 586. *ibid.* 587. *ibid.* 588. *ibid.* 589. *ibid.* 590. *ibid.* 591. *ibid.* 592. *ibid.* 593. *ibid.* 594. *ibid.* 595. *ibid.* 596. *ibid.* 597. *ibid.* 598. *ibid.* 599. *ibid.* 600. *ibid.* 601. *ibid.* 602. *ibid.* 603. *ibid.* 604. *ibid.* 605. *ibid.* 606. *ibid.* 607. *ibid.* 608. *ibid.* 609. *ibid.* 610. *ibid.* 611. *ibid.* 612. *ibid.* 613. *ibid.* 614. *ibid.* 615. *ibid.* 616. *ibid.* 617. *ibid.* 618. *ibid.* 619. *ibid.* 620. *ibid.* 621. *ibid.* 622. *ibid.* 623. *ibid.* 624. *ibid.* 625. *ibid.* 626. *ibid.* 627. *ibid.* 628. *ibid.* 629. *ibid.* 630. *ibid.* 631. *ibid.* 632. *ibid.* 633. *ibid.* 634. *ibid.* 635. *ibid.* 636. *ibid.* 637. *ibid.* 638. *ibid.* 639. *ibid.* 640. *ibid.* 641. *ibid.* 642. *ibid.* 643. *ibid.* 644. *ibid.* 645. *ibid.* 646. *ibid.* 647. *ibid.* 648. *ibid.* 649. *ibid.* 650. *ibid.* 651. *ibid.* 652. *ibid.* 653. *ibid.* 654. *ibid.* 655. *ibid.* 656. *ibid.* 657. *ibid.* 658. *ibid.* 659. *ibid.* 660. *ibid.* 661. *ibid.* 662. *ibid.* 663. *ibid.* 664. *ibid.* 665. *ibid.* 666. *ibid.* 667. *ibid.* 668. *ibid.* 669. *ibid.* 670. *ibid.* 671. *ibid.* 672. *ibid.* 673. *ibid.* 674. *ibid.* 675. *ibid.* 676. *ibid.* 677. *ibid.* 678. *ibid.* 679. *ibid.* 680. *ibid.* 681. *ibid.* 682. *ibid.* 683. *ibid.* 684. *ibid.* 685. *ibid.* 686. *ibid.* 687. *ibid.* 688. *ibid.* 689. *ibid.* 690. *ibid.* 691. *ibid.* 692. *ibid.* 693. *ibid.* 694. *ibid.* 695. *ibid.* 696. *ibid.* 697. *ibid.* 698. *ibid.* 699. *ibid.* 700. *ibid.* 701. *ibid.* 702. *ibid.* 703. *ibid.* 704. *ibid.* 705. *ibid.* 706. *ibid.* 707. *ibid.* 708. *ibid.* 709. *ibid.* 710. *ibid.* 711. *ibid.* 712. *ibid.* 713. *ibid.* 714. *ibid.* 715. *ibid.* 716. *ibid.* 717. *ibid.* 718. *ibid.* 719. *ibid.* 720. *ibid.* 721. *ibid.* 722. *ibid.* 723. *ibid.* 724. *ibid.* 725. *ibid.* 726. *ibid.* 727. *ibid.* 728. *ibid.* 729. *ibid.* 730. *ibid.* 731. *ibid.* 732. *ibid.* 733. *ibid.* 734. *ibid.* 735. *ibid.* 736. *ibid.* 737. *ibid.* 738. *ibid.* 739. *ibid.* 740. *ibid.* 741. *ibid.* 742. *ibid.* 743. *ibid.* 744. *ibid.* 745. *ibid.* 746. *ibid.* 747. *ibid.* 748. *ibid.* 749. *ibid.* 750. *ibid.* 751. *ibid.* 752. *ibid.* 753. *ibid.* 754. *ibid.* 755. *ibid.* 756. *ibid.* 757. *ibid.* 758. *ibid.* 759. *ibid.* 760. *ibid.* 761. *ibid.* 762. *ibid.* 763. *ibid.* 764. *ibid.* 765. *ibid.* 766. *ibid.* 767. *ibid.* 768. *ibid.* 769. *ibid.* 770. *ibid.* 771. *ibid.* 772. *ibid.* 773. *ibid.* 774. *ibid.* 775. *ibid.* 776. *ibid.* 777. *ibid.* 778. *ibid.* 779. *ibid.* 780. *ibid.* 781. *ibid.* 782. *ibid.* 783. *ibid.* 784. *ibid.* 785. *ibid.* 786. *ibid.* 787. *ibid.* 788. *ibid.* 789. *ibid.* 790. *ibid.* 791. *ibid.* 792. *ibid.* 793. *ibid.* 794. *ibid.* 795. *ibid.* 796. *ibid.* 797. *ibid.* 798. *ibid.* 799. *ibid.* 800. *ibid.* 801. *ibid.* 802. *ibid.* 803. *ibid.* 804. *ibid.* 805. *ibid.* 806. *ibid.* 807. *ibid.* 808. *ibid.* 809. *ibid.* 810. *ibid.* 811. *ibid.* 812. *ibid.* 813. *ibid.* 814. *ibid.* 815. *ibid.* 816. *ibid.* 817. *ibid.* 818. *ibid.* 819. *ibid.* 820. *ibid.* 821. *ibid.* 822. *ibid.* 823. *ibid.* 824. *ibid.* 825. *ibid.* 826. *ibid.* 827. *ibid.* 828. *ibid.* 829. *ibid.* 830. *ibid.* 831. *ibid.* 832. *ibid.* 833. *ibid.* 834. *ibid.* 835. *ibid.* 836. *ibid.* 837. *ibid.* 838. *ibid.* 839. *ibid.* 840. *ibid.* 841. *ibid.* 842. *ibid.* 843. *ibid.* 844. *ibid.* 845. *ibid.* 846. *ibid.* 847. *ibid.* 848. *ibid.* 849. *ibid.* 850. *ibid.* 851. *ibid.* 852. *ibid.* 853. *ibid.* 854. *ibid.* 855. *ibid.* 856. *ibid.* 857. *ibid.* 858. *ibid.* 859. *ibid.* 860. *ibid.* 861. *ibid.* 862. *ibid.* 863. *ibid.* 864. *ibid.* 865. *ibid.* 866. *ibid.* 867. *ibid.* 868. *ibid.* 869. *ibid.* 870. *ibid.* 871. *ibid.* 872. *ibid.* 873. *ibid.* 874. *ibid.* 875. *ibid.* 876. *ibid.* 877. *ibid.* 878. *ibid.* 879. *ibid.* 880. *ibid.* 881. *ibid.* 882. *ibid.* 883. *ibid.* 884. *ibid.* 885. *ibid.* 886. *ibid.* 887. *ibid.* 888. *ibid.* 889. *ibid.* 890. *ibid.* 891. *ibid.* 892. *ibid.* 893. *ibid.* 894. *ibid.* 895. *ibid.* 896. *ibid.* 897. *ibid.* 898. *ibid.* 899. *ibid.* 900. *ibid.* 901. *ibid.* 902. *ibid.* 903. *ibid.* 904. *ibid.* 905. *ibid.* 906. *ibid.* 907. *ibid.* 908. *ibid.* 909. *ibid.* 910. *ibid.* 911. *ibid.* 912. *ibid.* 913. *ibid.* 914. *ibid.* 915. *ibid.* 916. *ibid.* 917. *ibid.* 918. *ibid.* 919. *ibid.* 920. *ibid.* 921. *ibid.* 922. *ibid.* 923. *ibid.* 924. *ibid.* 925. *ibid.* 926. *ibid.* 927. *ibid.* 928. *ibid.* 929. *ibid.* 930. *ibid.* 931. *ibid.* 932. *ibid.* 933. *ibid.* 934. *ibid.* 935. *ibid.* 936. *ibid.* 937. *ibid.* 938. *ibid.* 939. *ibid.* 940. *ibid.* 941. *ibid.* 942. *ibid.* 943. *ibid.* 944.

LE PROFEZIE DI GEREMIA REGNANDO JOACHIM. 233

gli della Redenzione, quando ogni popolo sarà chiamato alla Chiesa, dice il Signore.

VI.

1. Dopo le intimazioni fatte a Moabbo colla precedente passa ad altre simili contro di Ammone, e d'altri popoli di quel Continente: Dice il Signore, principia la nuova triste favella: *Forse che Israele non ha figliuoli, ed eredi?* con cui ripetere gli avuti Stati? Come adunque Melcom, il Nume degli Ammoniti, cioè, cotesta Nazione, occupò la Provincia di Gad, e quel popolo si piantò di soggiorno nelle loro Città? Ben bene: ecco venire i giorni, dice il Signore, in cui farò risonar sopra Rabbat de' figliuoli di Ammone il fremito ostile, e il fragore della battaglia, e dell'assalto, fin che si spugni, e si riduca in un mucchio di pietre, e le di lei figlie, Città dipendenti, si consegneranno alle fiamme: ed Israele possederà, e dominerà a suo tempo in contraccambio della presente usurpazione ne' suoi possessori dell'attuale intrusione ne' suoi distretti, dice il Signore, e sarà nel Regno de' Macchabei, e più, della Chiesa Cattolica. Ulula pure, o Efebon, Città de' Moabiti confederati; poichè Ai, cioè, Jeabarii, e ambe Città comuni a coteste due Nazioni, s'è divastata.

2. Pensano alcuni dal premetterli la desolazione di Ai a quella di Efebon, che precedesse la calamità di Ammone a quella di Moabbo, e che altresì la presente Profezia si recitasse da Geremia prima dell'antedetta: ma io più mi do a credere, che fosse nello stesso tempo, come di Repubbliche confederate, e vicine l'aggressione Caldea: Stridete, prosegue il Profeta a dirotti clamori, o figliuoli di Rabbat, cingetevi di cilicj, per implorare dall'inutile vostro Nume soccorso impossibile, andate in volta piangenti, fuggite.

Tom. V.

gittivi, e disordinati, girando sotto l'ombra, ed il cespuglio delle siepi de' vostri campi, per vedere di salvarvi, giacchè Melcom, il vostro Dio immaginario, si conduce esso pure nella comune trasfugazione, e con esso s'evan legati, e confusi i di lui Sacerdoti, e Principi. Ti glorierai forse ancora nella fortexza di tue Valli? La tua Valle si dilegnò, o figlia delicata, Regno insipiente, e da nulla, che consideravi cotanto ne' tuoi tesori, e facoltà, e per il vantaggio del sito andavi dicendo: Chi mai potrà venire a molestarli? A confusione di tue lusinghe io chiamerò sopra di te lo spavento, dice il Signor degli eserciti, e ti sarà di terrore, altresì per mia impression punitiva, l'aspetto stesso di coloro, che ti cingeran d'ogn'intorno: e in tanto vi disparete, tuggendo qua e là i più fortunati, allontanandovi per fin l'un dall'altro, senza che v'abbia ad essere, chi raduni i fuggitivi, per formare un qualche corpo di resistenza. Io solo farò poi ritornare a suo tempo i figliuoli di Ammone, dice il Signore, come dissi de' figliuoli di Moabbo.

3. Contro di te altresì o Idumea ho, che dire: Non io, ma il Signor degli eserciti egli è, che dice: Come mai non v'è più Sapienza in Teman, dove eranvi le Accademie di studio, e Elifaz figliuol di Esau, che n'era Principe, si udì a favellare con Giobbe con molta Dottrina intorno all'esser di Dio? Cos'è, dice il Signore? Perderterò i di lei figli ogni consiglio, non servì punto la loro Politica, res'a affatto inutile? Fuggite pure abitatori di Dedan, e volte le spalle al Caldeo, calate giù nelle voragini, e sotterranee nascondigli; poichè già ho spedita la perdizione sopra di Esau, fondatore degl'Idumei, ed ho fatto raggiungerlo dal giorno di sua Visitazione, e Giudizio.

G g

dizio

(1) Jerem. XLIX.

(2) Ibid.

(3) Jer. Calm.

(1) Ibid.

(2) Ibid.

(3) Ibid.

(4) Ibid.

(1) ut Theos
dor. in Gen.
xxxv. 11.

(2) Jerem.
XLIX.

- (1) *ibid. 8.* *dicio 1. Quanto se fosser venuti nelle tue Vigne i Vendemmatori, non avrebbero lasciato un grappolo, e se nelle tue Case un Ladro notturno, avrebbe preso a misura di sua cupidiggia; così, e della stessa maniera faranno ne' tuoi abitatori, o Idumea, i Caldei. Io ho ridotto Esau allo scoperto, ho rivelato i nascondigli di sue caverne, nè si potrà alcondere alcuno alle catene, o alla spada: s'è divistata la infelice sua prosapia con tutti i suoi fratelli, e vicini i Nel suo paese non vi sarà egli più 3.*
- (2) *ibid. 9.* *4. Lascia tuttavia di buon'animo andare alla cattività i tuoi pargoletti; poichè io gli farò vivere, e spereranno in me le tue Vedove nella Caldea, ove vedranno i figli, che io darò, di mio universale Dominio in proteggere pur colà, e salvare il mio popolo 4.*
- (3) *ibid. 11.* *5. Nè hai, che lagnarti di tale tuo estermínio, e prigionia; poichè ecco, dice il Signore, quegli pure, a cui io non avea intenzione alcuna di dare a bere del mio calice, cioè gl'Israeliti, ed i Giudei, ne bevveranno a gran sorso, e tu avrai ad essere sorpassato qual innocente? non te lo credere, ma ne bevrai egualmente 5. L'ho giurato per me stesso, dice il Signore, che Moisa s'avrà a ridurre in solitudine, in obbrobrio, in un deserto, in maladizione in somma, e similmente tutte le Città di costoro si cangeranno in Foreste disabitate, e come se mai fossero state di umano soggiorno 6: Una voce io intesi per rivelazion del Signore, voce di un Inviato Spedito alle Genti da' Caldei già risoluti, che diceva: Congregatevi lu via presto, e venite contro l'Idumea, andiam contro d'essa a combattere 7.*
- (4) *ibid. 12.* *8. Tu ben sai, come ti feci sempre essere picciola Nazione, qual fanciullo tra le genti, e qual povero di presunzione tra gli uomini 8: E pur tuttavia*
- (5) *ibid. 13.* *9. insuperbilisti e la tua arroganza, e la pretesione del tuo cuore ti fece questo tradimento: Tu pensi d'essere inaccessibile; poichè soggiorni nelle caverne delle Rupi, e procuri di cacciarti per sino all' ultime cime de' Colli: Ma sappi, che quand' anche avessi il Nido egualmente sublime a quello dell' Aquile, d'indi ti farò crollare al basso, dice il Signore 1. Abbandonata, s'abbene, sarà l'Idumea, e chiunque avrà in dappoi a passar di colà, stupirà con orrore, e le sarà le fischiate per le giuste calamità procacciate 2.*
- (6) *ibid. 14.* *2. Quanto fu sovvertita Sodoma, e Gomorra colle Città lor vicine, egualmente non vi sarà figliuol d'uomo, che dimori nell' Idumea 3. S' alzerà qual Leone il Caldeo, e con superata la superbia del Giordano, gonfio dalle nevi disciolte, e vinto il popolo Ebreo sollevatosi colle Idolatrie contro il suo Dio, s'avventerà contro la bellezza robusta delle tue Città, egualmente belle, che forti i io farò, che si getti contro d' essa a tutto impeto con aggression risoluta. E chi sarà quell' eletto, che io abbia a far prevalere a tal numero esecutore di mie Vendette? Chi sarà simile a me, da poter far fronte, e disputar coll' avvalorato dall' invincibile mio braccio? Chi mi potrà sostenere, e respingere? Chi di questo Pastore, o Monarca, che si potrà affacciare, qual competitore, al mio volto 4?*
- (7) *ibid. 15.* *5. Ben bene: Udite pure il consiglio, che il Signore ha preso sopra di Edom, e quali siano i suoi pensieri, e decreti intorno agli abitatori di Teman: Non sia io Dio verace, se il minimo Officiale del gregge, ed esercito Caldeo, non basterà per invilire mio influsso a prostrare al suolo que' gran valenti di Teman, ed a dissiparne con essi le stesse loro abitazioni 5. Si commoverà dal fragore della loro ruina la Terra,*
- (8) *ibid. 16.*
- (9) *ibid. 17.*
- (10) *ibid. 18.*
- (11) *ibid. 19.*
- (12) *ibid. 20.*

LE PROFEZIE DI ABACUC REGNANDO JOACHIM. 235

(1) *ibid. 21.* *ra, e s'udiranno per fino nell' Eritreo*
le voci di loro grida. Ecco che già
si solleva il Caldeo, qual' Aquila,
mentre già lo udite a prevalere a Po-
tentati maggiori, ed ingrandirsi ad
ismisura: spiegarà egli dal Giordano
un volo, e s'enderà sopra di Bosra le
sue ali, e tanto lo il cuore de' più va-
lorosi dell' Idumea verrà meno, come a
*(2) *ibid. 22.* donna, che suiene di parto a.*

7. Mi rivolgo pure a te o Damasco
 ribellata forsi al Caldeo, per qualche
 maggior fiducia nella protezione dell'
 Egitto, come si accieco più d' una
 volta la Giudea, e cimento offi di
 gli negare il tributo accordato: E-
 mat; e Arfad, prosiegue il Profeta,
 cioè Emefa, e Rafana, Città della Siria
 vicine, rimase confuse al pessimo av-
 viso recato loro delle molic Caldee,
 verso esse, e si turbarono, come nel Ma-
 re flutti, nè dell' affannosa sollicitudi-

(3) *ibid. 23.* ne potero ritrovare conforto. Si è di-
 sciolta Damasco, e abbandonata: ella
 è tutta in fuga, il timore prima del Ne-
 mico la sorprese, e l' assalirono i dolo-

(4) *ibid. 24.* ri, e l' angustie qual partoriente: ma
 come mai abbandonarono que' Citta-
 dini patria sì celebre, e lodata, la Città

(5) *ibid. 25.* del gaudio, e dell' allegria? Hanno
 tutta la ragione i miserabili di fuggi-
 re, mentre raddero i di lei giovani più
 valorosi nel mezzo delle di lei piaz-
 ze, e taceranno tutti i suoi soldati in
 quel di tra le catene (significando so-
 vente nelle Scritture il tacere lo stes-
 so, che l'esser cattivo) dice il Signo-

(6) *ibid. 26.* re: Io attaccherò il fuoco, dice egli,
 novan, ente dopo la divallazione fat-

(7) *ut 17.* tane da Teglatlafasar 7 le Mura di
 Reg. 21. 9. Damasco, e divorerà la Reggia, che fu
 (8) *ibid. 27.* dell' antico Benadad.

8. A voi ora, o Cedareni, e Regni di
 Asor, che Nabuccodonosor, Re di Babi-
 lonia percossè: (id est percussit). Pro-
 pagaronsi i Cedareni da Cedar figlio
 d' Himacla, ed abitavan tra l' Eufrate,

i Monti di Galaad, e l' Arabia deserta;
 Ordina il Signore: Alzatevi, o Caldei, e
 andate a Cedar, a divallar que' figliuoli
 dell' Oriente. Ed eccoli a impadronirsi (1) *Jerem.*
 di loro capanne, e greggi, levar seco le *21. 28.*
 loro pelli, sotto cui dimoravano, tutti i
 loro vasi, cioè, utensili, e stromenti, ed i
 Cameli, dopo d' averli circondati da o-
 gn' intorno col terrore del formidabi-
 le accesso a. Fuggite quei, che potete, (2) *ibid. 29.*
 andatevene a tutta corsa, e voi abita-
 tori di Asor ascondetevi nelle vorag-
 gini, e ne' sotterranei ricetti, dice il Si-
 gnore: poichè Nabuccodonosor Re di Ba-
 bilonia chiamò consiglio di vostra di-
 voi, e medita pensieri di vostra sciagu-
 ra, ed il Signore stesso lo va eccitando, (4) *ibid. 30.*
 e gli dice: Alzatevi, portatevi a quel-
 la gente imbelles, e senz' armi, niente
 gelosa di sé, cui non Porre, o Petti, o ve-
 runa fortificazione difende, anzi non
 abitano tampoco uniti, ma disgregati,
 e solitari; e onde faranno di facile vo-
 stra preda tutti i lor Cameli, e la Mol-
 tudine di lor giumenti: Tutti coloro, e
 quanti tosono in rotondo il crine, come
 usarono sempre i Saraceni, io farò dis-
 sipare, e fuggire per i quattro venti, e
 farò entrare per mezzo delle vostre
 armi la morte sopra di loro da tutti i
 loro confini, dice il Signore, di modo,
 che Asor, la lor Capitale, divenga in-
 avvenire un coviglio di Draghi, non a-
 vendosi a più abitare, abbandonata in
 eterno, e deserta. (6) *ibid. 31.*

9. Suffraguono nello stesso Capitolo
 21. 11. di Geremia le predizioni con-
 tro di Elam, benchè la prolazione di
 queste si facesse dopo molti anni, cioè,
 in principio Regni Sedecie Regis Juda 7; (7) *ibid. 34.*
 laddove le antedette ei pubblicò in
 quarto anno Joakim filii Julia Regis
 Juda 8, la qual' epoca abbraccia purè (8) *ut Jer.*
 tutte le Profetie sostituite alla prima *21. 12.*
 contro l' Egitto fino alla presente, cō-
 tro di Elam, come si dichiara il Profeta
 stesso nel primo versetto, di non fa:

vellar solamente contro l'Egitto, ma
 (1) ut Jerem. *altresì contra Gentes* 1, cioè parimente
 22 v. 1. contro Moabbo 2, contro Ammone 3,
 (2) ut Jerem. gl' Idumei, i Damasceni, e Cedareni 4.
 24 v. 1. 10. Ci resta ora di vedere il riscon-
 (3) ut 22. 12. tro, che comincia a riluere, di quanto
 (4) ibid. aveva il Veggente annunziato contro
 di Giuda: Il che intenderemo dal se-
 guente.

S. XIV.

*Principia la Cattività di Giuda, e si
 apportano le Profetie recitate in
 questi tempi, e circostanze, da Ge-
 remia.*

I.

1. **N**on giovò punto il soccorso
 condot:o a Carmis dall' E-
 gitto; pochè prevalse il Caldeo con-
 molta strage fatta nel presidio, aven-
 (1) ut Jerem. do solo con gran fortuna potuto fug-
 23 v. 1. 2. 3. gire alcuni dopo la qual Vittoria se-
 co Nabuccodonosor indirizza le mos-
 se contro la Giudea, come a provincia
 tributaria del Nemico espugnato, cioè,
 dell'Egitto. Nell'accostarsi improvviso
 delle truppe Caldee, le quali erano
 pure accompagnate da esercito del-
 (6) ut Jerem. la Siria 6 or recuperata 7, siccome si
 22 v. 11. assoggettò questa coll' Assiria, e gli
 17 ut Jerem. apparteneva sino dal Regno di Te-
 24 l. 23. glatfalsar. Nell'accostarsi, dissi, delle
 molte soldatesche insolenti, e feroci;
 Reccabiti, quali erano una Congre-
 gazione di Religiosi Eremiti, che abi-
 tavano in povere Capanne al solita-
 (8) Jerem. rio, si ritirarono in Gerusalemme, e
 22 v. 12. si unirono in una sola Casa tutti insie-
 (9) ut ibid. me 9.
 2.

Geremia in quest'occasione ebbe il
 seguente ordine dal Signore: *Va, gli
 disse, alla Casa de' Reccabiti, e dirai lo-
 ro, che teco vengano in quella del Si-
 gnore, dove gli farai entrare in una
 dispensa, ove si conservano le offerte
 del Tempio, e gli porgerai vino da be-*

veresi. Andò, e trasse seco al Tempio (1) Jerem.
 tutta quella comunità, cui presiedeva
 22 v. 1. 2. un certo Jeconia, figliuolo di altro
 Geremia, che nasceva da un certo Ab-
 sania. Il detto Superiore, i di lui fra-
 telli, e figli, e tutta quella famiglia re-
 ligiosa seguitarono il Profeta al Tem-
 pio. Gl'introdusse questi nel Gazofia-
 (2) ibid. 3. cio, o dispensa guardata dai figliuo-
 li di Anan, che nasceva da Jegedella, il
 quale era uom di Dio (cioè, altro Pro-
 feta del Signore): Era vicino questo
 Gazofiacio a quel de' Principi, e più
 oltre di quel di Maasia, figliuol di Sel-
 lum Levita, che assisteva al Vestibolo
 in qualità di Janitor 3. Ivi Geremia in-
 (3) ibid. 4. spirato così dal Signore cavò dalla
 Botte vino ottimo, n' empì varj bic-
 chieri, quant'era la compagnia, e pose
 d'avanti ad ogn' uno d' essi il suo di-
 cendo: Bevete 4.

3. Ricusarono però tutti con rispò-
 dere: Non sia mai vero, che beviamo
 noi vino, posto che Jonadab figliuol di
 Recab nostro Padre, e Institutore ci fe-
 ce precetto, di non beber vino, nè i
 nostri figliuoli, cioè, della nostra voca-
 zione, in sempiterno 5: Siccome pure
 (5) ibid. 6. ci vietò di fabbricar Case, di seminar
 cos' alcuna, di piantar vigne, o di aver-
 ne, volendo, che abitassimo in poveri
 Tabernacoli, e tende in tutta la nostra
 vita, e assicurandoci, che in tal tenore
 avressimo vissuto lungo tempo
 sulla faccia della Terra, in cui siamo
 (per l'eternità) pellegrini. Abbiamo
 (6) ibid. 7. obbedito sin' ora alla voce di Jonadab,
 figliuol di Recab nostro Padre in qua-
 nto ci ha imposto, e perciò non ab-
 biam mai gustato vino ne' giorni no-
 stri, sì noi, che le nostre mogli, figli, e
 figlie: non abbiám fabbricato Case per
 (7) ibid. 8. abitarvi, nè possedemmo, o vigne, o
 Campi, o sementi di sorta, ma abbia-
 mo sino ad ora abitato in unili capan-
 ne, e prestata un' obbedienza esatta a
 tutto ciò, che Jonadab ci ha incaricato.

Ef.

LE PROFEZIE DI ABACUC REGNANDO JOACHIM . 237

(2) *ibid.* 10. 1 Essendo poi disceso Nabuccodonosor Re di Babilonia nella Terra, ove dimoravamo, fatta tra di noi consulta, dicemmo: Andiamocene di quà via, ed entriamo in Gerusalemme lungi dall'Esercito de' Caldei, e della Siria: Per tal sola cagione si ricovrammo in Gerusalemme, ove si tratteniamo an-

(3) *ibid.* 11. *cora* 2.

4. Ad una risposta di tanta edificazione rimasto soddisfattissimo non replicò altra istanza contro l'osservanza lor religiosa, ma ebbe dal Signore il comando, che il Profeta stesso già ci racconta, con ciò, che siegue:

(3) *ibid.* 12. 3 Dice il Signor degli eserciti, Dio d'Israele: Va a dire colla compagnia teo-

(4) *ut ibid.* 18. de' Recabiti ai Personaggi di Giuda, ed agli abitatori di Gerusalemme così: E voi dunque non riceverete il mio insulto, e non avrete ad obbedire a' miei

(5) *ibid.* 13. comandamenti, dice il Signore? Le esortazioni di Jonadab, figliuolo di Recabbo, fatte a' suoi figli, di non bere vino valsero per renderlo obbedito fino a questo giorno, ed io, che ho parlato a voi tanto, e dal mattino alla sera ho sempre inculcati i miei prece-

(6) *ibid.* 14. ti non sono mai stato obbedito? Inviai oltretutto tutti i miei servi Profeti con molta anticipazione d'avviso facendoli dire: Convertitevi ogn'uno, e rivolgetevi dalla pessima strada presa, fate, siano buoni i vostri diportamenti, e pensieri, non vogliate seguir Numi esseri, o adorarli, e abiterete nella Terra, che io diedi a voi, ed a vostri Maggiori: Nè mai mi piegasti l'orecchio, nè mi voleste udire? I figliuoli di Jonadab figliuoli di Recab mantennero fedelmente il precetto fatto loro dal Padre, ma questo popolo a me non volle.

(8) *ibid.* 16. mai ubbidire: Per la qual cosa, dice il Signor degli Eserciti, il Dio d'Israele: Ecco io farò venire sopra di Giuda, e di tutti gli abitatori di Gerusalemme le traversie tutte intimate; poichè a-

vendo io parlato loro cotanto chiamandoli con tanto amore non mi attesero, nè mi risposero, come avrebbero dovuto 1.

(1) *ibid.* 17.

5. Dopo la qual dichiarazione eseguita contro Giuda, si rivolse a Recabiti di suo seguito, e disse loro: Ed a voi congregazione di Recab, dice il Signor degli Eserciti, il Dio d'Israele: Poichè obbediste al precetto di Jonadab vostro Padre, osservando le di lui costituzioni, e consigli, e faceste a punto con fedeltà, quanto v'impose; dice perciò il Signor degli Eserciti, il Dio d'Israele: Non mancherà mai della stirpe di Jonadab figliuolo di Recab, chi assista costì nel mio Tempio al mio cospetto, e mi presti onorevole culto in tutti i giorni dell'avvenire; (siccome appunto n'abbiamo il riscontro nel primo Libro de' Paralipomeni 4 leggendosi ivi, che: Cognationes quoque Scribarum habitantium in Jabez, canentes, atque resonantes, & in Tabernaculis commorantes: Hi sunt Ginnai, qui venerunt de calore Patris domus Rechab).

(2) *ibid.* 18.

(3) *ibid.* 19.

(4) 11. 55.

6. Ripongono alcuni questa parlata di Gerenia a Recabiti nella seconda irruzione de' Caldei, la quale fu tre anni dopo la prima, per dirli sì, che fuggissero dall'Esercito, che s'accostava, de' Caldei, e della Siria, giacchè le truppe della Siria si annoverano solo nella spedizione, che indi a tre anni si fece da Nabuccodonosor contro Gerusalemme 6. Io però la riferisco alla prima. I. perchè nel citato luogo di Gerenia si dice, che i Recabiti venissero in Gerusalemme, allorchè Nabuccodonosor calò co' suoi Eserciti nella Giudea, e Nabuccodonosor venne nella prima sola invasione, e non nella seconda, nella quale mandò solamente sue truppe 7: Poi la stessa ragione, che avvertito: avuta i Recabiti di ritirarsi nella Città alla seconda invasione. e b

(5) Jerem. xxxv. 1. 2.

(6) *ut* IV. Reg. xxiv. 3.

(7) *ut* IV. Reg. xxiv. 3. 2.

bergo

bero pur nella prima: or perchè in quella non si mossero? e se si mossero, come potero conservarsi nella Giudea fino alla seconda, massime leggendosi nel Salmo lxx. il seguente titolo: *Psalmus David, & filiorum Jonadab, & priorum captivorum*, cioè, trasportati nella prima cattività? Quanto poi alle Truppe della Siria tanto vi doveano essere nel primo accesso, come vi furono nel secondo, essendo pure allora quella Provincia suddita de' Caldei, ed avendo anzi con quelle truppe cominciata la guerra contro il Prefetto ribellatosi della Fenicia, finchè giungesser le truppe di Babilonia, a recuperare Carcamis, e reprimere le genti Egizie; onde ancor nella prima la Siria avea esercito, e questo accoppiato a quel di Babilonia contro Carcamis, oltre gli accresciuti ivi dopo la riconquista.

II.

1. Anche la nuova intimazione di Geremia fu dispregiata al pari dell' altre a cagione della contraddizione lusinghiera de' falsi Profeti, che andavano assicurando il Re, ed il popolo; qualmente il Signore non avrebbe, mai lasciata prendere da' Nemici Gerusalemme. Ben, bene! In fatti Gerusalemme si volle opporre, chiuse le sue Porte, e si dispese alla resistenza. Ciò fu nel terz' anno compito del Re Joachim, e nel quarto principiato.

2. Ma v'entrò Nabuccodonosor a forza, e si condusse così legato, e schiavo in Babilonia, con bottino de' vasi più preziosi del Reale Palazzo, e del Tempio; i quali si aggiunsero al tesoro del Tempio di Babilonia, e con molti Personaggi riguardevoli, tra quali vi fu Joachino marito di Susanna, che fu anche trattato colà con distin-

zioni, essendo stato provveduto di Casa, e di Giardin, vi furono i Reccabiti, come diceva poc' anzi, e molti giovani nobili oltre la numerosa plebe; postochè Assenez Preposito degli Eunuichi Caldei suggerì a Nabuccodonosor, di condur seco de' nobili fanciulli di Giuda, e del Reale lignaggio, che fossero di buon' aspetto, e disinvolti, per più adornare la sua Reggia, e gli assistere, e servire, a quali avrebbe insegnata egli la lingua, e lo scriver Caldeo; onde ora fu, che trasse tra gli altri i quattro insigni fanciulli, Daniele, Anania, Misaele, ed Azaria.

3. Cominciano ora gli 70 anni della cattività di Giuda, predetti da Geremia, del qual perentorio pur fa menzione il Profeta Daniele.

III.

1. Geremia in tanto, a cui stava a cuore la preservazione di tanta Gioventù, che si conduceva in Babilonia, come la più soggetta all' impressioni dell' educazione, che avrebbe avuta sotto i Maestri dell' errore, i Prefetti loro Caldei, e gli premeva egualmente la respiscenza di tanti altri, che doveano dall' avvenuto rilevare salute argomento, e sopra tutto non volendo perdere quell' occasione, di fare de' novelli captivi altrettanti Ministri della verità rivelata, e Sapienza a quelle cieche genti, essendo questo uno degli altissimi fini della Provvidenza nella presente traslazione de' Giudei, e in tutte l' altre, dettò subito una lettera ispirata, da spedire a captivi, per raggiungerli prima, che arrivassero in Babilonia, e la inviò; mertr' erano ancora in viaggio, nè era la stessa con quella, che si rammenta nel 11. de' Maccabei; poichè si favella in essa del comando fatto da Geremia di ascondere il sacro fuoco, del che non si fa parola in questa, nè ora v'era il motivo; poichè ora non si

(1) ut Jer. xxv. 1. 9.

(2) ut Daniel 1. 1.

(3) ut Daniel 1. 1.

(4) ut Jer. xxv. 1. 9.

(5) 11. Paral. xxxvi. 6., & 11. 1. E. d. 1. 40.

(6) 11. Paral. xxxvi. 6.

(7) ut Daniel 1. 1.

(1) ut Daniel 1. 1.

(1) ut Daniel 1. 1. 3. 4. (1) ibid. 6.

(4) xxv. 12. & 11. 1. 100. (5) Daniel 1. 1.

(7) ibid. 1.

LE PROFEZIE DI GEREMIA REGNANDO JOACHIM. 239

distrusse il Tèpo, di cui si dovesse as-
scondere, o trasferire il sacro fuoco :
Questa spedì egli ora, e servi di arma-
tura a Daniele, ed a compagni, per non
adorare la Statua di Nabucco, e per em-
pirsi di spreggio di tutti quegl' Idoli,
come riflette l'ertulliano. Eccone poi
la copia .

IV.

1. *Exemplar Epistola, quam misit Je-
remias ad abducendos captivos in Ba-
bilonem a Rege Babiloniorum*, il quale
in questa sola captività, e nella terza si
portò personalmente nella Giudea, ut
annunciaret illis secundum quod pra-
ceptum est illi a Deo. Per i peccati, che
avete commessi d'avanti al Signore,
vale a dire, anche per gl' interni del
cuore, sarete condotti in Babilonia,
prigioni dal di lei Re Nabuccodonoso-
r, entrati, che sarete colà disponenti a
rimanervi, perchè così deve essere per
molti anni, e lungo tempo, cioè, per 70.
generazioni, che sono con altra frase i
70. anni suddetti, che principiano ora,
e sono altro riscontro dell' Epoca
della presente lettera, dopo le quali 70.
generazioni vi ricondurrò altra fiata,
e in pace alla Patria. Or sappiate, che
avrete a vedere colà Dei fatti d'oro, e
d'argento, di pietra, e di legno, i quali
si porteranno sugli omeri, ed avranno
visaggi, e cessi terribili : ostentantes
metum gentibus. State ben'attenti di
non farvi simili a' que' ciechi popoli,
che ne concepiscono timore, e di non
vi lasciar metter paura, o da quegli
aspetti artificiali, o dalle minacce de'
loro Veneratori, nè v'inganni timor sì
ridicolo, e puerile spauracchio, e qua-
do vi troverete colla Turba, che d'a-
vanti, e d'addietro di voi, gli adorerà,
dite del vostro cuore, come io già v'
insegno l'atto contrario da opporre
alla tentazione: Tu Signore devi essere
adorato unicamente. Tanto v'impone
di fare il Signore, assicurandovi, che

per vostra preservazione ha destinato
ad assistervi il di lui Angelo 1. cioè, l'
Arcangelo S. Michele, ed io farò sol-
lecito, dice il Signore, delle vostre ani-
me, e della vostra indennità, e conser-
vazione per qualunque persecuzione,
che siano per movervi contro 3.

2. Non vi sgomentino, torno a dire,
que' visaggi di Numi; poichè sebbene la
lingua loro fu polita da Falso, e tutta
ben indorata, e inargentata, sono però
Numi falsi, e che tuttavia favellano
non possono, e quell'oro si raccolse da
que' creduli, per fabbricare tai Numi,
e si procacciò colle industrie, e diligen-
ze, con cui si procurano gli ornamenti
a Vergine amant. Hanno corone auree
in capo, ma senza impero, o facoltà, ed
i lor Sacerdoti si approfittano di quell'
oro, ed argento, che loro sottraggono,
per ispenderlo a loro genio 6, per som-
ministrarne a prostituiti, e in ornamen-
to alle meretrici, da cui ricercandolo
di nuovo in oblazioni ne adornano no-
vamente i loro Dei 7, giacchè non han-
no da sè facoltà alcuna di provveder-
si, siccome non vaglion tampoco a sì
preservar dalla ruggine, o dal tarlo
dell'interior loro struttura, se sia ella
di ferro, o di legno; onde quando gli
ricinproano della veste di porpora, deb-
bono pria nettar lor la faccia dalla
molta polve della Casa, caduta, e fer-
mataasi in essi in gran copia. Hanno al-
la stessa maniera lo Scettro in mano,
qual' uomo vivente, e qual Giudice del
paese, ma che non può uccidere neppur
chi l'oltraggia, ed offende 10. Strin-
gono con altra menzogna, e spada, e
sgurre, quando non si possono difendere
in guerra, nè liberarsi in pace, neppur
da un Ladro; onde sia a voi noto, ch'
essi Dei non sono 11, e l'appiatelo dire a
que' ciechi per levar lor tali tenebre.

3. E quindi non vi lasciate mai en-
trar nel cuore timore d'essi, e prevalga
all' impressione, che faranno a' vostri
senfi

(1) ibid. 6.
(2) ut Daniel
21. 1.

(3) Baruch.
vi. 4.

(4) ibid. 7.

(5) ibid. 8.

(6) ibid. 9.

(7) ibid. 10.

(8) ibid. 11.

(9) ibid. 12.

(10) ibid. 13.

(11) ibid. 14.

(2) in Secor-
piano .

2) Baruch.
vi. 1.

(3) ibid. 1.

(4) ibid. 2.

(5) ibid. 3.

(6) ibid. 4.

(7) ibid. 5.

senfesi, all'intiore della fantasia que' fieri vilaggi, qual'è tutta l'arte del Nemico invisibile, per guadagnarfi a dettame di fantasia le superstiziose credenze, prevalga, dissil, l'evidenza di lor nullità da me accennatavi; imperciocchè quanto è inutile un Vaso infranto,

(8) *ibid.* 19. tanto lo sono tutti que' Dei loro 1, che si pongono nelle Case a motivo di lor provvidenza, quand' hanno gli occhj ricoperti di polve eccitata dal calpe-

(2) *ibid.* 16. pesto di quegli, che vi entrano. Anzi quanto fa di mestieri di cautela a chi offese un Re, di chiudere, e ben assicurare le Porte del proprio nascondiglio, e quanto sigillassi, e ben riparasi il Sepolcro, in cui si ripose un defunto, egualmente que' Sacerdoti muniscono di ferrature, e di vetri le Porte de' luogbi de' loro Dei, acciocchè non ven-

(3) *ibid.* 17. gano involati, o spogliati da' ladri 3. Tanto son lungi da poter giovare, o provvedere ad altri, e cotesti son Dei? Fanno loro ardere molte lampadi, che non si posson vedere da que' ciechi Numi insensati, quanto le travi del soffitto

(4) *ibid.* 18. 4. Il midollo poi, ed interiore loltanza del legno, di cui constano (cordaeorum) collosidire incessante sotto il dente della tignuola va dicendo, che i Serpenti, cioè, i vermi suddetti, e inietti, che son della Terra, gl'inghiottiscono a poco a poco, come in fatti gli divorano a lungo andare, e gli sfigurano trasformando pure, e rodendo eziandio i lor vestimenti, e pur essi nulla sentono.

(5) *ibid.* 19. 5. Nègre sono le loro faccie dal fumo della Casa. Volano sul loro corpo, e cap-

(6) *ibid.* 20. po, senz'alcun rispetto le Nottole, e le Rondini, vi si posano gli Uccelletti, di cui neppure il timido piede vagliono a scoter da sè, e i Pipistrelli. Vedete perciò, che Dei siano essi: e se vi dovete prender mai di loro veruna apprensione 8.

4. Acciocchè compariscano quel, che non sono, ed abbiano qualche splendo-

re, si ricoprono d' indoratura, ma il preteso splendore lor manca se non vi sia, chi gli pulisca, e gli tolga l' erugine, e le macchie; mentr' essi nulla avvertono, o fanno di suo splendore, siccome nulla sentirono, quando pur si gettaron col fuoco, se di metallo si fecero 1. E pure tale è la cecità di quelle

(1) *ibid.* 23. genti, che gli comperano ad ogni prezzo, benchè non sia in loro vita di sorta, come udister, e siano senza piedi (2) *ibid.* 24. moventi, ma si debban portare sugli omeri, e dimostrino con tanto solo la propria ignobilità, e impotenza, di cui ne abbiano ad arrosar nello stesso tempo, che gli portano con ossequio, quei, che gli adorano, e se lor cadono

(3) *ibid.* 25. in terra, certamente non s'alzano, anzi neppure si sosterranno in piedi da sè, quando anche ritti si pongano, se non vengano assicurati con tutte le regole della Statica, e come a morti si appongono loro le offerte, o con altra

versione: Si mettono sotto il loro peso, dove pende, le palme, e sotto il loro dorso, per sostenerli 4. I lor Sacerdoti poi fan mercanzia delle offite, e vittime loro, e ne abusano a piacimento, e similmente ne carpiscono le loro Donne, senza che ad infermo, o mendico, se ne faccia parte alcuna 5. Così pure de' lor sacrificij ne toccano, e mangiano egualmente le menstruate, e le incinte. Rifletterete voi con derisione a tutte le dette cose, e conoscerete, che Dei non sono, perciò vi raccomando, a che non abbiate paura, nè vi lasciate sedurre dalla fallace immaginazione, e pueril fantasia commossa da' loro vi-

faggi 6. 5. Sapete per qual ragione, e con qual fondamento si chiamano Dei? E perchè le Donne appongono loro offerte a quelle immagini d'oro, di argento, e di legno 7, e perchè gli scaltri lor Sacerdoti ulano le ostentazioni di sedere in quelle Case colle vesti lacere, colla bar-

(1) *ibid.* 23.

(2) *ibid.* 24.

(3) *ibid.* 25.

(4) ut Pa-

(5) *ibid.* 26.

(6) *ibid.* 27.

(7) *ibid.* 28.

LE PROFEZIE DI GEREMIA REGNANDO JOACHIM. 241

- (1) *ibid.* 30. *ba raso, col capo similmente raso, e scoltato, e con quell' attrezzo di dolore ruggison d' avanti a que' Simolacri nulla men, di come costumasi nella cena d'un morto, cioè, che si suole imbandire su de' sepolcri degli estinti &c.*
- (2) *ibid.* 31. *Ma però nelle ore oscure levano loro i Sacerdoti stessi le vivande, e le vesti, e ne ricoprono le loro mogli, e figliuoli, sapendo anch' essi, ma non mostrando, che Dei non sono, nè possono retribuire, o ricevere bene, o male da chicchessia, non costituire un Re, nè levarlo a, non dar ricchezze, o mandar castighi, non efigere, che lor si attenda un voto &c. non liberare uom dalla morte, nè difendere dal più potente il siacco &c. non render la vista a un cieco, non sovvenire a chi ritrovassi in grave necessità &c. Non fanno di pietà, che avere non possono, come insensati, verso la Vedova, nè di beneficenza con gli Orfani &c. In somma que' loro Dei d'oro, e d'argento, e di pietra, sono come le Rupi de' Monti senza facoltà di moto, o di azione, e quegli, che gli adorano, non ne riporteraun giammai altro, che confusione: or come mai si può giudicare con disinganni così palesi, o dire, che egli non sian Dei?*
- (3) *ibid.* 32. *6. Che più? Gli stessi Caldei, che vi pensate? non gli stimano punto, anzi gli spreggiano, e deridono; mentre, siccome sapendo d' esservi un Muto, che non può favellare, lo presentano a Bel, chiedendogli, che parlare lo facciato, quasi gli possa udire a vociferare nell' invocarlo, quando non ha in sé virtù tampoco di muoversi; così accortisi poi di non avere giovato punto il ricorso, e di non esistere in que' Numi facoltà veruna di moto, o di vita gli abbandonano senza apprensione disingannati dal veder giornaliero, che non han senso, o conoscimento di fortai, o pure non gli abbandonano unicamente per forza del vizio, e lesione fatta in lor fantasia.*
- (4) *ibid.* 33. *varlo a, non dar ricchezze, o mandar castighi, non efigere, che lor si attenda un voto &c. non liberare uom dalla morte, nè difendere dal più potente il siacco &c. non render la vista a un cieco, non sovvenire a chi ritrovassi in grave necessità &c. Non fanno di pietà, che avere non possono, come insensati, verso la Vedova, nè di beneficenza con gli Orfani &c. In somma que' loro Dei d'oro, e d'argento, e di pietra, sono come le Rupi de' Monti senza facoltà di moto, o di azione, e quegli, che gli adorano, non ne riporteraun giammai altro, che confusione: or come mai si può giudicare con disinganni così palesi, o dire, che egli non sian Dei?*
- (5) *ibid.* 34. *6. Che più? Gli stessi Caldei, che vi pensate? non gli stimano punto, anzi gli spreggiano, e deridono; mentre, siccome sapendo d' esservi un Muto, che non può favellare, lo presentano a Bel, chiedendogli, che parlare lo facciato, quasi gli possa udire a vociferare nell' invocarlo, quando non ha in sé virtù tampoco di muoversi; così accortisi poi di non avere giovato punto il ricorso, e di non esistere in que' Numi facoltà veruna di moto, o di vita gli abbandonano senza apprensione disingannati dal veder giornaliero, che non han senso, o conoscimento di fortai, o pure non gli abbandonano unicamente per forza del vizio, e lesione fatta in lor fantasia.*
- (6) *ibid.* 35. *varlo a, non dar ricchezze, o mandar castighi, non efigere, che lor si attenda un voto &c. non liberare uom dalla morte, nè difendere dal più potente il siacco &c. non render la vista a un cieco, non sovvenire a chi ritrovassi in grave necessità &c. Non fanno di pietà, che avere non possono, come insensati, verso la Vedova, nè di beneficenza con gli Orfani &c. In somma que' loro Dei d'oro, e d'argento, e di pietra, sono come le Rupi de' Monti senza facoltà di moto, o di azione, e quegli, che gli adorano, non ne riporteraun giammai altro, che confusione: or come mai si può giudicare con disinganni così palesi, o dire, che egli non sian Dei?*
- (7) *ibid.* 36. *6. Che più? Gli stessi Caldei, che vi pensate? non gli stimano punto, anzi gli spreggiano, e deridono; mentre, siccome sapendo d' esservi un Muto, che non può favellare, lo presentano a Bel, chiedendogli, che parlare lo facciato, quasi gli possa udire a vociferare nell' invocarlo, quando non ha in sé virtù tampoco di muoversi; così accortisi poi di non avere giovato punto il ricorso, e di non esistere in que' Numi facoltà veruna di moto, o di vita gli abbandonano senza apprensione disingannati dal veder giornaliero, che non han senso, o conoscimento di fortai, o pure non gli abbandonano unicamente per forza del vizio, e lesione fatta in lor fantasia.*
- (8) *ibid.* 37. *varlo a, non dar ricchezze, o mandar castighi, non efigere, che lor si attenda un voto &c. non liberare uom dalla morte, nè difendere dal più potente il siacco &c. non render la vista a un cieco, non sovvenire a chi ritrovassi in grave necessità &c. Non fanno di pietà, che avere non possono, come insensati, verso la Vedova, nè di beneficenza con gli Orfani &c. In somma que' loro Dei d'oro, e d'argento, e di pietra, sono come le Rupi de' Monti senza facoltà di moto, o di azione, e quegli, che gli adorano, non ne riporteraun giammai altro, che confusione: or come mai si può giudicare con disinganni così palesi, o dire, che egli non sian Dei?*
- (9) *ibid.* 38. *6. Che più? Gli stessi Caldei, che vi pensate? non gli stimano punto, anzi gli spreggiano, e deridono; mentre, siccome sapendo d' esservi un Muto, che non può favellare, lo presentano a Bel, chiedendogli, che parlare lo facciato, quasi gli possa udire a vociferare nell' invocarlo, quando non ha in sé virtù tampoco di muoversi; così accortisi poi di non avere giovato punto il ricorso, e di non esistere in que' Numi facoltà veruna di moto, o di vita gli abbandonano senza apprensione disingannati dal veder giornaliero, che non han senso, o conoscimento di fortai, o pure non gli abbandonano unicamente per forza del vizio, e lesione fatta in lor fantasia.*
- (10) *ibid.* 39. *varlo a, non dar ricchezze, o mandar castighi, non efigere, che lor si attenda un voto &c. non liberare uom dalla morte, nè difendere dal più potente il siacco &c. non render la vista a un cieco, non sovvenire a chi ritrovassi in grave necessità &c. Non fanno di pietà, che avere non possono, come insensati, verso la Vedova, nè di beneficenza con gli Orfani &c. In somma que' loro Dei d'oro, e d'argento, e di pietra, sono come le Rupi de' Monti senza facoltà di moto, o di azione, e quegli, che gli adorano, non ne riporteraun giammai altro, che confusione: or come mai si può giudicare con disinganni così palesi, o dire, che egli non sian Dei?*
- (11) *ibid.* 40. *6. Che più? Gli stessi Caldei, che vi pensate? non gli stimano punto, anzi gli spreggiano, e deridono; mentre, siccome sapendo d' esservi un Muto, che non può favellare, lo presentano a Bel, chiedendogli, che parlare lo facciato, quasi gli possa udire a vociferare nell' invocarlo, quando non ha in sé virtù tampoco di muoversi; così accortisi poi di non avere giovato punto il ricorso, e di non esistere in que' Numi facoltà veruna di moto, o di vita gli abbandonano senza apprensione disingannati dal veder giornaliero, che non han senso, o conoscimento di fortai, o pure non gli abbandonano unicamente per forza del vizio, e lesione fatta in lor fantasia.*

Tom. V.

col' abitudine dell' immaginarli quei Numi, benchè abbiano tutto ciò conosciuto. Sapete ora quali sono le grazie, che si attribuiscono a lor favore, e mercè? Udite!

7. Siedono nelle pubbliche strade varie Donne circondate di fani, che fanno ardere offe di olivo. Quest' egli è un culto, che prestano alla Dea Milito, dichiarandosi con tale azione pronte a prostituirsi in suo onore, e quegli offe di Olivo se le offeriscono qual sacrificio di lei proprio; Quando poi alcuna di loro venga da passaggiera condotta al vile commercio, ella insulta alla vicina, perchè non sia stata degna, com' essa, di quell' incontro, nè siasi rotta la di lei fune: Così tutte l'altre grazie, che lor si concedono, sono mere falsità, e soli inventi della malizia, per isfogar con colore di pietà ogni vizio, e suggerimenti dell' invisibile impostore per renderli colpevoli di mille immondezze. Dunque si potrà credere, o dire, ch' essi siano Dei attribuentosi loro per grazie il peccato?

8. I Fabri han fatto cotesti Dei, e gli Orefici, e dipende il loro essere da ciò, che i lor Sacerdoti vogliono farli essere. Gli Artefici, che gli formano, non sono di gran durata, or come possono le cose da loro fatte essere Dii, cioè, immortali, ed eterni? e quegli Artefici infelici lasciano in morendo dopo di sé altrettante imposture a' posteri, ed un obbrobrio; mentre qualor sopravenga loro una guerra, o altra calamità, il primo pensiero de' Sacerdoti egli è, come abbiano a seco nasconderli. E come mai si può riputare, che Dei siano quegli, che nè dalla guerra liberano nè medesimi, nè si esimono dagl' infortuni? Ma se altro essi non sono, che un legno indorato, o inargentato, forza è, che poi si venga a conoscere ne' bisogni la loro falsità, ed o più presto, o più tardi si a-

(1) ut Text. Gine.

(2) ut Herod. Lib. 1. Cap. CXCIX

(3) *ibid.* 41.

(4) *ibid.* 44.

(5) *ibid.* 45.

(6) *ibid.* 46.

(7) *ibid.* 47.

(8) *ibid.* 48.

(9) *ibid.* 49.

H h

VR

- vrd poi ciò a capir dalle Genti, e da tutti i Re: siccome senza ricercarne pure lo sperimento egli è manifesto in 12, di non poter esser Dei le fatture delle mani degli uomini, non potendo avere operazione alcuna propria di un Dio 1.
9. Vi diranno que' ciechi popoli, e come consta, che i nostri Dei non siano altro, che fatture di mani umane, e che più tosto non si asconda in essi azione Divina? E voi risponderete: Consta: poichè essi non danno al paese il Re, né la pioggia agli uomini: Non discernono il giusto, non preservan lo stato dalle ingiurie, ed oppressioni, nè possono saper cos'alcuna, come le Cornacchie posse di mezzo tra 'l Cielo, e la Terra, le quali di giorno non vedono: consta: poichè cadendo il fuoco in una Casa di questi Dei di legno, d'argento, o d'oro, si libereranno beati i Sacerdoti col fuggire, ma essi, come Travi di mezzo alle fiamme s'abbruggiano 5. Meno poi resisteranno a un Re nemico, o ad una guerra. E questi tali si può credere, o asserire, che Dei siano, o che abbiano azione alcuna? Dei di legno, o di pietra, benchè indorati, o inargentati non si difendono da Ladro, o da Rattore: mentre di loro egli è più forte 7. Levarà loro indenne, e l'oro, e l'argento, ed il vestito, di cui van coperti, e se n'andrà impune senza, che per molti, ch'essi siano, uno sia capace di eccitar l'altro 8: Meglio è essere un Re di gran lunga: poichè almeno fa qualche pompa di sua virtù, che l'essere un Dio di questi: ma che disti un Re? meglio è essere un vaso utile di Casa, di cui si compiace, chi lo possiede, o un ufficio di una Camera, il quale almeno custodisce le cose, che sono in essa: il Sole, la Luna, e le Stelle hanno la sua utilità, essendo corpi splendidi, e destinati al moto, ed eseguendo a nostro vantaggio incessante l'offizio imposto loro da Dio 10.
- Anche il fulgore, per quando almeno risplende, presta l'utilità della luce, che vibra, benchè momentanea: così pure in ogni paese spira il suo Vento a temperare l'ambiente. Le Nubi, a cui si ordinò dal Signore di girar tutto l'orbe, adempiscono all'ingiunto. Anche il fuoco mandato dall'alto, acciuchè consumi, e faccia ardere in fiamme i Monti, e le selve, fa ciò, che gli è stato prescritto. Ma cotesti Numi di Babilonia non hanno alcuna azione, o movimento, o utile rilucimento, con cui si possano paragonare tampoco a suddetti corpi, o elementi inessenziali. E poi si potrà credere, o proferire, che siano Dei, non potendo giudicare, o prestar cos'alcuna agli uomini?
10. E siccome a voi, che prevenuti non siete di quell'errore già consta, che Dei non sono, così ricordatevi, che bene ve'l raccomandando, di non vi prender mai di loro apprensione per terribili, che siano i cetti loro 5: imperciocchè nè malediranno, nè benediranno i Re, nè servono per alcun' uso. Non mostrano alle Genti i segni de' giorni, ovvero de' tempi, o delle stagioni in Cielo, nè risplendono, come il Sole, nè illuminan, come la Luna; onde non han, che lottarci di alcun lor favore 7. Le Bestie sono assai più di loro: poichè possono almeno fuggir sotto un tetto, e salvarse se stesse 8. E perciò non v'è di menomo argomento da poter dire, che siano essi Dei, e quindi non ne fate mai caso 9. Nella stessa guisa, che nel Cucumerajo svanisce il timor degli Uccelli in veder, che gli spauracci armati non movon, e che lor possono saltellare liberamente sul capo; onde da quegli nulla si può custodire, qualor non gli faccia valere il timore, di chi gli riputa per vivi: così per l'appunto sono sempre spauracci inutili tutti que' loro Dei di legno, indorati, o inargentati 10. Tal'è nell'orto la siepe, la quale non

non fa paura agli uccelli, benchè si-
piena di spine, ma vi siedono, e vi si po-
sano senz' apprensione, sapendo, che
non ha moto, o azione; per cui poter
lor nuocere: Così i loro Dei di legno, d'
argento, e d' oro sono, come un morto

(1) *ibid.* 70. gettato nelle tenebre. Dalla Porpora
stessa, e dal Murice, che la colorisce, tut-
ta trasforata dalla tignuola, vi si dirà,
che quegli non sono Dei: Anzi la me-
desima loro struttura si corrode, e si di-
vora dal tarlo, dal che poi divengono l'
obbrobrio, ed il dilegio del paese, che
allora gli schernisce, e gli getta alle

(2) *ibid.* 71. fiamme. Oh quanto meglio è di loro l'
uom giusto, che non ha, o in sua Casa,
o nel suo cuor, simulacri: poichè sard

(3) *ibid.* 72. egli sempre lungi dagli obbrobrij, non
passando mai in gloria finale de' scherni-
tori la virtù, nè in oggetto di confu-
sione, o pentimento.

V.

1. Ben si vede ne' molti argomenti, e
riscontri di questa lettera contro la
superstiziosa credenza il grande im-
pegno della Sapienza ispirante di
propagare la sua luce nel vasto Caldeo
impero, e di ben rassodare, e premu-
nire il suo partito, che doveva prestar-
le il Ministero d' un sì fondamental
disfinganno, come in fatti si armò così
bene tra gli altri il fanciullo Daniele,
degli argomenti addotti, per iscredita-
re pubblicamente ogni oggetto d' I-
dolatria, che giunse a farli rimuovere
tutti, e ad innalberare del solo unico
Dio d' Israele una Trionfale credenza.

2. Dopo avere però spedita Geremia
la lettera a captivi, che se n' andavano
alla missione di loro relegazione, vol-
le poi fare anche a rimasti, in occasio-
ne sì bella delle Divine Vendette at-
tuali, intimare da sì gran tempo inu-
tilmente, la sua parlata, come consta
dalla Profezia xxv. 4; onde posto di
mezzo al popolo già costernato, e
pieno di raccapriccio, si pose a favo-
lar, come siegue.

V.

1. In quest' anno, disse, il quarto prin-
cipiante del Regno di Joachimo figliuol
di Josia Re di Giuda, e primo di Na-
buccodonosor il Juniore, Re di Babillo-
nia, cioè, di quando cominciò a regna-
re col Padre, che visse ancora per due
anni, parlò il Signore con nuova rive-
lazione: a Geremia intorno a ciò, che
oltre l'ac caduta trasportazione non
intiera dov' d' esser dappoi di tutto il
popol di Giuda: 1, cui io Geremia vo
prendere di subito consapevole, o ma-
nifestar pubblicamente le avete con-
tezze a tutti gli abitatori di Gerusa-
lemme 2. Dal terzo decimo anno d' Jo-
sia figliuol di Amone Re a 2. Giuda,
quando io cominciai a predicar 3, si-
no al giorno presente, val' a dire a 2.

ventitre anni in quà, che il Signor
mi ha fatto partecipe di sue voci, io
vi parlai con prevenzione ai castighi,
come chi prima anche del buon matti-
no 3 alza di notte: e voi non mi daste
mai il minimo ascolto. Con simile in-
felice incontro vi mandò pure lo stes-
so Signore tutti gli altri Profeti suoi
servi, alzatosi coll' eccitamento loro,
per dir così, molto per tempo, e assai
prima de' fatali eventi, per viriscote-
re, nè mai lo voleste attendere, nè gli
applicaste l'interiore udito per ben ri-
cevere le sue voci. Vi facevo egli av-
vertire, e dire: Rivolgete ogn' uno il piè
dalla pessima presa strada, e dalle
guaste intenzioni, e mire, ed abitate-
te in tal caso sicuri nella Terra, che il
Signor ha data a voi, e i vostri Ascen-
denti già da secoli, e per secoli senza
limite 6: non vogliate buttarsi die-

tro a Numi Stranieri per servir loro,
e professare lo scorretto vivere del
loro istituto, nè adorarli, con pro-
vocarmi a indignazione coll' opere di
vostre mani: ed io non indurrò sopra
di voi afflizione in tal supposito: Mai
mi voleste udire, dice il Signore, rifo-

H h 2

lutijs

(1) Jerem.
xxv. 10.(2) *ibid.* 2.(3) ut Jer.
1. 2.(4) Jerem.
xxv. 3.(5) *ibid.* 4.(6) *ibid.* 5.(7) *ibid.* 6.

lutissimi di più tosto irritarmi, che riformarvi, e d'inalberarmi d'avanti agli occhi le fatture di vostre mani, in male però di voi stessi, come già ne principiate a vedere il riscontro.

2. Quindi già dice con decreto non più condizionato, ma assoluto il Signore: Poichè non vi fu caso, che riceveste in bene le mie parole: Ecco io farò venire cosa, come già in parte il vedeste, e movervi contro di voi tutte le Nazioni dell'Aquilon con Nabucodonosor Re di Babilonia mio servo nel Ministero del suo Regno, e lo condurrò sopra di questa Terra, e dei lei abitatori, e sopra tutte le Nazioni circonvicine, demeritevoli di maggior mia sofferenza nell'inveterato abuso fatto di lor vocazione, presentata lor di continuo dalla famigliar dottrinale della vostra Storia, io gli ucciderò, e gli farò divenire uno spettacolo di orrore, e di fischiate, riducendo i loro Stati in solitudini sempiternie, cioè, quanto se non fossero mai state abitate.

3. Farò cessare in tutti loro ogni voce di gaudio, e d'allegrezza, di sposo, e di sposa, di Vergini, che cantino, movendo la macina; ed ogni pompa di lucerne esposte, come si solennizzano con tale fasto de' Lumi posti sulle Finestre gl'ingressi onorati. 4. E questo paese ancora, falsamente vantato impune da' vostri impossibili cangier, in una solitudine abbandonata, e di orrore, come vi fo sapere oltre l'avvenutovi, e tutte queste genti serviranno, chi più, e chi meno anni 5, ne settant'anni, che da questo punto durerà per anche quel Regno, al Re di Babilonia.

3. Passati però, che siano i settant'anni suddetti, farò una simile Visita di depressione sopra lo stesso Re di Babilonia, sopra quella superba Nazione, dice il Signore, sopra la Caldea tutta, per castigare le di lei iniquità, e mal-

fime di non avere accettata, nè custodita la luce spedita loro per mezzo della vostra cattività, e la ridurrò essa pure in solitudine sempiterna. 2. Darò il compimento all'ora a tutte le mie minacce, e intimidazioni fatte pronunziare contr'essa, a quanto ho fatto scrivere in questo Libro delle Profetie di Geremia, ed egli ha profetizzato, sì contro d'essa, che di tutte l'altre genti, volendole rendere la pariglia perfetta, e siccome tutte le genti dovettero lor servire in condizione di schiavitù, benchè fossero poderose, e grandi fossero i loro Re; così le farò sperimentare altrettanto a misura di ciò, ch'essi Caldei fecero agli altri, e secondo tali opere di loro mani, e tale abuso di loro potenza. 3. Ed in fatti, dice ora a me il Signor degli eserciti, il Dio d'Israele: Prendi dalla mia mano il calice del vino amaro dell'acceso presente mio sdegno, e ne darai d'esso a bere a tutte le genti, a cui ti ordinarò. 4. Avranno a beverne tutte, e tanto tosto si turberanno, come gl'incubriati, e perderanno ogni consiglio, al solo compri- re della spada, che io manderò a lanciare ferite tra loro.

4. Racconta poi Geremia stesso, che, o fosse in visione, o in realtà, ricevette egli dalle mani del Signore un Calice, quale tosto porresse alle genti destinate, o ritrovatesi in Gerusalemme in occasione di qualche generale mercato, che di tempo in tempo facevasi, o dell'armata ancor presente di Nabucodonosor, mista d'ogni sorta di gente, o forse egli come Abacuc trasportato nelle loro provincie: Lo presentai, dice egli, a Gerusalemme, a tutte le Città di Giuda, a di lei Re, e Principi, per accennare la desolazione intera lor decretata, e farli cangiare in oggetto di orrore, e di fischiate, e di maledizioni, come già si vede essere questo giorno, in cui

(1) Ibid. 7.

(2) Ibid. 3.

(3) Ibid. 14.

(4) Ibid. 15.

(5) Ibid. 16.

(6) ut Hugo, & D. Thom.
(7) ut Sanchez(8) ut Daniel
xiv. 35.(9) Jerem.
xxv. 17.

(1) Ibid. 7.

(2) Ibid. 8.

(1) ut Ho-
mer. Odiss.
xx. Athen.
Lib. x. v.
Capit. 111.
Plutarch.
Sympl. vii.
& maxime
D. Matth.
xxiv. 41.(4) ut Judith
111. 16. &
12. Mach. iv

20 Jer. xxv.

(5) Jerem.
xxv. 11.

LE PROFEZIE DI GEREMIA REGNANDO JOACHIM. 245

- (1) *ibid.* 18. la Città fu saccheggiata colla prigionia di molti, e massime di Joachimot. Forse tra l'orror del saccheggio, e della strage, che i Nemici facevano, si rese docile il popolo alle voci di Geremia, temendolo già coll'esperimento attuale di sue minacce avverate: e se fu reale l'applicazione del calice alle lor labbra, si mostrò obbediente per questa volta all'azione, la quale in altro tempo non avrebbe mai assecondata sdegno, com'era, e sprezzante d'ogni suo accento. L'applicarai indi, prosegue egli, a Faraone Re d'Egitto, a lui Servi, e Principi, e a tutto quel popolo in visione
- (2) *ibid.* 19. certamente, e generalmente a tutti i Re dell'Assiria, cioè, della Terra di Ussla patria di Giobbe 3, e de' paesi vicini, ai Re de' Filistei, ad Ascalone, Gaza, ed Accaron, e alle reliquie di
- (3) *ut Job.* 1. 1. Azoto 4. Lo diedi in appresso a bere all'Idumeo, a Moabbo, a figli di Ammon 5, a tutti i Re di Tiro, a quei di Sidone, e dell'Isola di là dal Mare, cioè, della Grecia, Cipro, Rodi, e le Cicloidi dell'Arcipelago. A Dedan, Tema, e Buz, Nazioni della Arabia deserta orientale alla Giudea, a tutti coloro, che sitosano la chioma in rotondo, cioè, a' Saraceni 7, ai Re dell'Arabia, e quegli dell'Occidente, e
- (4) *ibid.* 24. che soggiornano nel Deserto, lo diedi ai Re di Zambri, altri Arabi discendenti da Zamran figliuol di Cettura, ai Re di Elam, cioè dell'Elimaide, e de'
- (5) *ibid.* 25. Medi 9. A tutti pure i Re dell'Aquilone, vicini, e remoti, acciocchè ognuno si sollevasse contro il fratello: in somma a tutti i Regni, che sono sulla faccia della Terra di questo Continente stato troppo ingrato a' Divini lumi. E dopo tutti questi n'avrà a bere anche il Re di Sefac, cioè, di Babilonia, di cui Sefac era un Nume adorato 10. Tal fu la visione.
- (6) *ut Calm.* *ibid.* 26. 5. Soggiunse poi il Signore, e disse:

Dappoichè avrai dato a tutti costelli popoli a bere di questo Calice, parlerai loro così: Dice il Signor degli eserciti, il Dio d'Israele: Bevete, inebriatevi, e vomitate, indi cadete, nè vi alzate contro la spada, che io manderò a trafiggervi, quem ego mittam inter vos 1: Ed a coloro, che non vorranno ricevere il Calice dalla tua mano, dirai: Si protesta il Signore, che voi ne beverete a dispetto a gran forza 2: Poichè ecco, d'onde principio, nella Città stessa, dove s'invocò il mio nome, io comincerò ad affliggere, e voi avrete forse a passarne immuni, quasi foste innocenti? Non per certo: Ma già chiamo la spada Caldea, che si venga a disfiendere sopra tutti gli abitatori della Terra di questo colpevole Continente, dice il Signor degli eserciti 3: Prenunzierai tu adunque, ripigliò il Signore, a tutti i sopradetti le cose udite, e dirai loro: Ruggirà questa volta il Signore dall'alto, e farà rimbombare dall'abitacolo suo Santo la sua voce, e persisterà il terribil ruggito contro la Città, che era per l'addietro la sua bella, e il suo onore, e s'udirà un pieno reciproco vociferar de' Nemici, che insulteranno agli abitatori della Giudea, come di molti, che calcano insieme l'ugna del Torchio 4: quanto male non si è fatto in questa prima aggressione, ma si farà dappoi, e si avanzerà lo stesso risuonar di voci Trionfali, e violente sino ai confini estremi della Terra; poichè Iddio vorrà trattar la sua causa contro tutte le Genti, e disputar con ogni vivente, per rilasciare alla spada ogni empio, dice il Signore 5, in figura del finale, generale Giudizio: Tanto dice il Signor degli eserciti: Scorrerà l'afflizione di Gente in Gente, un gran Turbine scoppierà dalla sommità della Terra, questo farà Nabuccodonosor, che dall'alto dell'Aquilone si scaglierà

(1) *ibid.* 27.
(2) *ibid.* 28.
(3) *ibid.* 29.
(4) *ibid.* 30.
(5) *ibid.* 31.

(1) *ibid.* 32. *rà sopra tutte le Genti 1, e occuperanno in quel giorno gli uccisi da un estremo all'altro dell'Orizzonte, senza che s'abbiano a compiangere, o raccogliere, o seppellire, ma giaceranno infracidire sulla faccia della Terra, che sarà quale di Sterquilinio 2.*

(2) *ibid.* 33. *6. Quindi urlate, o Pastori, vi dirò molto più allora, che adesso, cioè, Principi, e Regi, stridete d'inconsolabil clamore, che n'avete ragione, e aspergetevi di cenere o Ottimati del popolo; poichè son già compiuti i vostri giorni, per dover essere uccisi, e giunse il tempo di vostra dissipazione, e in cui caderete, quai vasi preziosi,*

(3) *ibid.* 34. *che infrangonli 3, n' si potranno esimer con fuga, o salvare tampoco i Pastori, e Ottimati del gregge 4. Oh la gran voce di penetranti grida, che mi risuona all'orecchio Profetico, di Pastori, ed i grandi urli, che si tramandano dagli Ottimati del gregge, avendo*

(4) *ibid.* 35. *divastati il Signore i loro pascoli 5. Tacquero già non più sonori dal canto de' lieti coltivatori i campi, che prima erano della pace, resi sterili, e abbandonati sotto l'ira di Dio sdegnato 6. Giuda lasciò qual Leone, siccome avea*

(5) *ibid.* 37. *quella Fiera per Stemma 7, il suo ombra-colo, le sue pareti domestiche, l'amato suo paese, cangiato in solitudine sotto l'ira della Colomba, cioè, de' Caldei, che portano per insegna una*

(6) *ut Sanch* *Colomba 8, e massime sotto lo sdegno*

del primo Motore, qual ne sarà il Signore 1.

VI.

1. Ma ecco Joachimo ritorna in Gerusalemme, rilasciato da Nabuccodonosor col solo patto del tributo: siccome il Sacro Testò ci avvisa, che fequittò egli a regnare colla sola servitù del tributo 1. M'immagino, che le lagrime dell' infelice mossero compassione il Vincitore, e massimamente giustificate dalla fedeltà, ch'egli dovea al Re dell'Egitto, sì per la dipendenza accordatagli, che per gratitudine, essendo stato da esso sostituito al fratello nel Real grado; onde ne avrà facilmente scusata con ciò il Caldeo la resistenza fattagli, e sull'argomento d' una simile attenzione, che avrebbe usata seco, di fedel dipendenza, mi do a credere, gli facesse sciogliere le catene, e cavato dalla prigione 3 lo restituìe alla Corona colla condizione suddetta.

2. Ritornò l'empio, quale partì, con gli stessi errori di mente, e colle stesse massime, di favorire ogni licenza, avendo forse attribuito ai propri umili uffizj, e fors'anche alla protezione degli Dei, la nuova propria libertà più tosto, che a Dio; onde ripigliò tutti gli scandali, e apostasse di prima. Qual poi sia stato il frutto, ce lo dirà il Capitol seguente.

(1) Jerem. xxv. 38.

(2) iv. Reg. xxi. 10.

(3) ut 11. Par. xxxvi. 6.

ISTRUZIONE PRATICA,

*E riscontro della Scuola, e propagazione
fatti della Sapienza.*

Abbiam l'immagine del comune acceccamento de' peccatori nel rapportato di Giuda, che ridevasi delle minacce di Geremia, e de' castighi rivelatigli dal Signore, senza prestarli fede, ma lusingandosi, che Iddio

non avrebbe mai distrutto il Tempio, nè la sua Città, nè rinunziata agli Stranieri la terra promessa. Della stessa maniera si lusingano tutti i libertini, i dominati da qualche vizio, e gli abituati nel peccato, i seguaci delle pro-
prio

prie voglie. Sentono i Predicatori, che tutto giorno gl'intimano l'Inferno, il Divino abbandono, la morte improvvisa, il fine, e l'eternità meritata. Non si commovono, dandosi a credere, che Iddio non gli abbandonerà mai, nè tampoco colle grazie più distinte, ed efficaci che saran sempre in tempo di fare una vera conversione che avendo quella divozione, quell'altra, quella fiducia in quel Santo, o in quell'altro, non periranno. Con queste impressioni il Nemico mantiene il suo partito, e in mezzo a tutti gl'incitamenti al raccapriccio, si conservano così le reità, gli scandali, le dissolutezze, la profusione del costume più ruinoso. Non è, che manchi il discorso a questi, altrimenti non peccarebbero, nè Iddio imputerebbe loro colpa mortale, come a' fanciulli prima dell'età scettennaria. Pur troppo il discorso lo hanno, e gli riprende la coscienza, il rimorso, e la credenza; ma preferiscono nella loro condotta i Giudizj sperimentali promossi dalla fantasia, e dal reo appetito: Questo è, che più si ascolta, che i Profeti, i Predicatori, il Vangelo, Dio stesso, e questo è quello, che acceca l'anime, e le rende ottuse, ed insensibili; onde ecco se può essere, più dimostrata da questa S. Storia la necessità sempre estrema, del combattere contro sì fati inganni interni continui: di ripudiare il giudicare Fantastico: di esercitarsi nell'arte di direttiva proposta, ed ispiegata nell'Introduzione.

Per l'opposto nella Storia di Geremia abbiamo l'idea dei veri aderenti del Signore. Deve questa adesione, costare continue persecuzioni, calunnie, traversie, e rancori, essendone il mezzo, mentre ci fanno separar da co' giunti, dagli amici, e da tutt'il tereno, che si dispregia, e per sino si a-

borrisce; onde per ben imparare le vie della vera unione con Dio si leggano i Profeti, e quella continua abnegazione di sè stessi, che doveano fare di continuo, in ogni amore ancor lecito, in ogni riflesso umano, in ogni proprio discorso, o propensione, senza riserva eziandio delle violenze più kabrose, o delle sofferenze più estreme. Qui nella Sacra Storia della Bibbia s' impara la vera Sapienza: Questa è la Scuola delle vera virtù, e perfezion, che felicità. S'insegna a conoscere Iddio, la sua infinita bontà, e premura di nostra salvezza, la sua infinita Santità, Onnipotenza, e Sapienza: S'insegna a conoscere l'orribile forza delle passioni, e della sua inclinazione, se assecondata a frustrar tutte le industrie della grazia, e rendere incurabili anche ad una Misericordia infinita l'anime, s' insegna a conoscere l'occulto, ma sempre continuo lavoro delle infernali insidie nel cuore di chi non vigila, e l'indispensabile necessità di ogn'uno di sempre temer di sè stesso, e d'appoggiarsi in ogni cosa al solo Dio, confidare in esso, e di cercare esso solo, e preferirle senza eccezione ogni suo volere, e consiglio a qualunque altro riflesso. Ed è, quanto disse i qui si fa tutta la Scuola, ed essa continua, della Sapienza.

La propagazione poi della medesima, ed estensione della sua luce per tutt'il Mondo, ella è pure continua in ogni accento di Profeta; siccome di continuo si allude ai Miserj nostri, e se ne forma un sempre maggior argomento, con un riscontro sempre più numeroso, e vasto a fine, di poi far conoscere a tutto il Mondo la vera Chiesa fondata dal Redentore, preannunziata con sì vasta dimostrazione delle figure, ed allusioni precorse, di cui ne va tutta la Sacra Storia a stupore riccolma.

S' introduce Sobna nella Prepositura del Tempio, e se ne caccia Eliacim, e prevale il partito dell'Apostasia, che si rende universale. Isala pronuncia le Profezze xxii. lvi. lvi. lvi. lvi., e fu indi fatto uccidere da Manasse con una sega di legno. Assaradone s' impadronisce di Babilonia dopo 8. anni d' interregno, e Manasse vien condotto prigioniero in Babilonia nell' anno del Mondo

3323

Nello stesso tempo invade tutt' il Regno la carestia indotta dalle Locuste, la quale descrivesi dal Profeta Joel, che recitò in quell' occasione le Profezze i. ii. iii.

Manasse nello stesso anno viene restituito al Regno, e rimette il Divin culto, e il Sacerdote Eliacim nel primo grado del Tempio, e demolisce gli Altari Gentili.

Nasce Amone figliuolo di Manasse 22. anni prima della morte del Padre: iv. Reg. xxi. 19., & ii. Par. xxxi. 11. 21., e perciò nell' anno del Mondo

3339

Muore il vecchio Tobia nell' anno 42. dopo la visita recuperata: Tob. xiv. 1., e del Mondo

3347

Manasse finisce di vivere dopo un governo di 55. anni: iv. Reg. xxi. 1., de' quali gli ultimi furono di edificazione, e rispiscenza; onde morì egli nell' anno del Mondo

3361

Gli succede Amone empio, dissoluto, e Idolatra, e vien trucidato da' servi dopo soli 2. anni di Regno: iv. Reg. xxi. 19., & ii. Par. xxxiii. 21. nell' anno del Mondo

3363

Dopo la di lui morte il Profeta Sofonia pubblica le Profezze del Capitolo i. 11., e 111.

Succede ad Amone il figliuolo

Joia di soli 8. anni, e ne assume la educazione il Sacerdote Eliacim.

Oloferne discende contro Bettiulia nel 6. anno del Regno di Joia, il quale era ancora sotto la tutela de' Sacerdoti: ut S. v. n. 1.; e quindi nell' anno del Mondo

3369

Joia comincia a dichiararsi del Divino partito, e a dar saggi di pietà nell' anno 8. del suo Regno: ii. Par. xxxiv. 3., e del Mondo

3371

Visita il Regno, e la Samaria con rigorosa esecuzione contro gl' Idoli ritrovati, e i lor Sacerdoti essendosi estinti nell' an. 12. del suo Regno: ii. Par. xxxiv. 3., e del Mondo

3375

Geremia viene eletto dal Signore alla vocazione Prophetica, e comincia a predicare nell' anno 13. del Regno di Joia: Jer. i. 12. e del Mondo

3376

Joia fa ristaurare il Tempio nell' anno 18. del suo Regno: iv. Reg. xxi. 3., & ii. Par. xxxiv. 8., e del Mondo

3381

Geremia in quell' occasione recitò nell' patrio del Tempio d' avanti a tutt' il popolo, ed al Re venuto a rinovare il patto con Dio, le Profezze del Cap. vii. viii. ix. e dopo terminata la funzione del nuovo patto celebrato da tutto Ginda pronunciò le altre del Cap. xi. xii.

Necao Re dell' Egitto si move contro l' Assiria, e Geremia recita la Profesia del Cap. xlv. 11., Joia vuole incontrarlo, e cozzar seco con propria armata, e viene ucciso con aver regnato trent' un' anno: iv. Reg. xxi. 1., & xxi. 11. 29.; onde morì nell' anno

3394

Fu sostituito dal popolo il figliuolo di nome Joacaz, benchè non fosse il maggiore, ma regnò sol per 3. mesi: iv. Reg. xxi. 11.

31.

31., & 11. Par. xxxvi. 2. imprigionato da Neco, che lo condusse in Egitto IV. Reg. xxi. 1. 34., e intronizzò Eliacim frater suo maggiore, a cui mutò il nome in quello di Joachim.

Geremia fu mandato dal Signore a pronunciare d'avanti a Joachim le Profezie de' Capitoli xxi. xxi. 1. xv. 1.

In questi primi anni di Joachim pronunziò pure le Profezie de' Cap. xviii. xxvi. xv. xvi. xix. xx. Favellò pure al pubblico il Profeta Abacuc nel primo anno di Nabuccodonosor, che si associò al Regno dal Padre: Uss. annal., e del Mondo

Geremia invitò i Recabiti a bere vino, e recita la Profezia del Cap. xxxv., quando Nabuccodonosor calò co' suoi eserciti passando per i paesi, dove soggiornavano i Recabiti Jer. xxxv. 11. per ricuperare la Siria, val' a dire, un anno prima del di lui accesso ostile contro Gerusalemme, cioè, nel medesimo anno

Nabuccodonosor figlio di Na-

bopolassar va a guerreggiar nella Siria contro Carcamis, e Geremia pronunziò le Profezie de' Cap. xlv. xlv. 1. 1. xlix. nell'anno 4. appena principiato di Joachim, ma prima, che si movesse contro la Giudea: Jer. xlv. 1. 29.

Dopo soggiogata Carcamis discende nella Giudea, e la superò, e fa la prima cattura conducendo ancor Joachim incatenato in Babilonia nell'anno 4., ma avanzato di Joachim: Jer. xxv. 1. 9., non affatto compiuto Daniel. 1. 1., così pur del Mondo

Geremia scrive a' captivi, che conducevansi in Babilonia; mentre erano per anche in viaggio, la lettera del Cap. vi. di Baruch, e poi fece al popolo la parlata della Profezia xxv. nello stesso anno, che era il 23. dal 13. del Regno di Josia: Jerem. xxv. 3.

In breve, e dentro del medesimo anno, Joachim si rilasciò dalla cattività, e si rimandò al Trono di Gerusalemme con patto sol del tributo ai Re di Babilonia.

CAPITOLO SECONDO.

La Storia di Giuda dalla prima sino all'ultima calamità, e desolazione di Gerusalemme.

S. I.

Ciò, che avvenne tra Giudei captivi in Babilonia, e liberi ancora in Gerusalemme, dal ritorno di Joachim sino all'irruzione de' Caldei, ed altra cattività quinci a tre anni.

I.

1. **N**EL mentre, che Nabuccodonosor il grande esercitava in Gerusalemme gli atti del nuovo Dominio giudicando de' sospirevoli Cittadini, e condannandoli, chi

Tom. V.

allo scempio, chi alla schiavitù di Babilonia, e rilasciandone altri per compassione alla patria, nè avea per anche deliberato del Successore da d'istituire Joachim già inceptato, e condanna-

li

so

to alle carceri di Babilonia , avvisa il Berofoz , che gli sopraggiunse l'improvviso triste annunzio della morte di Nabopolassar suo Padre, detto ancora Nabonassar, e Nabuccodonosor il Seniore, per la qual novità sempre geloso a' Coronati rivolgesse a tutta fretta verso di Babilonia con lasciato l'ordine a' Generali , di condur con più comodo la cattività , e massime i giovani Nobili prigionieri, adempiendosi ora la Profezia d'Isaia intimata al Re Ezechia. Ma qui abbagliati il Berofo per i riscontri dati nella Storia Contemporanea ; mentre farà stata quella la semplice nuova di sua infermità , che durasse poi due anni, essendo morto Nabopolassar nell' anno 5. compito di Joachim ; .

(1) Prolom. in Reg. Can. & Hist. contemp.

2. Si condusse perciò a passo più lento la schiavitù , nè rivolse con essa l'Esercito , ma proseguì le imprese , contro l' Egitto fino ad avere recuperata tutta la Siria occupata da Neco, leggendosi nel 14. dei Re 4. dove favellasi della morte di Joachim, e di quel nuovo accesso delle truppe, Caldee a Gerusalemme, che: *ultra non addidit Rex Egypti, ut egrederetur de terra sua; tulerat enim Rex Babilonis a rivoe Egypti*, non il Nilo, ma il Berofo, *usque ad fluvium Euphratem omnia, qua fuerant Regis Egypti*, cioè, tulerat già prima, e perciò nella presente mossa, che tendeva a riguadagnare alla Corona gli Stati di prima, per il qual motivo unicamente si avviò contro Gerusalemme , come dipendente all'ora dall'Egitto ; mentre dopo questa fino alla morte di Joachim non fece altra guerra all'Egitto , e solamente si scagliò più d' una volta contro di Joachim a cagione di sue infedeltà .

II.

1. All'arrivo adunque, se preceduto, o no, di Nabuccodonosor in Babilonia

fussegli il più tardo de' prigionieri ; e schiavi, i quali si ripartirono alle fatiche, e varj impieghi della servitù: Però i fanciulli nobili , scelti da Asfenez, cioè, Daniele, Anania, Misael, ed Azaria si raccomandaron alla di lui educazione più amorosa i coll' assegnamento de' cibi stessi , e del vino medesimo della mensa del Re , affinché dopo tre anni di lauto trattamento si presentassero ben nutriti, ed avvenenti al Reale cospetto, per gli assistere di continuo col dilettevole oggetto della lor venutà ; posciachè nel Gentilesimo non si usava alcun freno a' sensi , bensì professavasi a gara il maggior loro possibil solletico, e sfogo, come si confronta nella scandalosa proposizion di Oloferne , di non permettersi nella Siria a Donna straniera, di uscire da' loro stati, o dalle loro Case immune dalla loro libidine . Quindi Abramo usò del noto equivoco , quando fu per entrare in Egitto , e negli Stati di Abimelech , e costò a Dina la propria onestà l'aver voluto entrare in Sichem a veder, ed esser veduta , e finalmente nella Storia d' Ester leggesi con quanto grande scelta si provvedeva il Serraglio delle Reali Mogli, e concubine , e quanto si preparavano con tutta la morbidezza dell'alimento, e dell'arte vana , agli occhi del Principe sì delicati in tal materia, che Procopio 3. appor- ta una legge del Re della Persia , che escludeva dalla successione alla Corona qualunque real figlio , che fosse deforme .

2. Al detto fine si consegnarono all' attenzione di Asfenez i quattro Nobili fanciulli, cui si cangiarono in segno del Signorile Dominio in loro i nomi chiamando Baltasar Daniele , (Baltasar significa *thesaurum* Baal , e Daniele , *Judicium Dei*) Sidrac Anania (Sidrac significa *Inspirationem Solis*

(1) spud Joseph An. in Lib. 2. Cap. 11.

(2) xxxix. 7 & iv. Reg. xi. 18.

(1) Daniel. 1. 3. 4.

(2) Judith. xii. 11.

(4) xxiv. 7.

(3) Lib. 12. de Bel. Pers.

LE PROFEZIE DI GEREMIA REGNANDO JOACHIM. 251

Solis, e Anania, qui acceptus est Deo) Misach Misael (Misach significa, *qui ad Jesach pertinet*, e Misael, *qui est Dei*) e Abdenago Azarla (Abdenago significa *servum Dei Nabo*, e Azarla

anni del vostro alimento incaricato-mi) mi abbia poi a condannare alla morte, del che voi ne fareste la causa, (non costando qui meno la disobbedienza al Re in punto a lui sì geloso)

(1) Ibid. 10.

[1] Dan. 1, 7

Deus auxilium meum. A questa prima tentazione presentata ai Santi Giovanni, di trasgredire la propria legge con cibi loro interdetti, e abominevoli, stati prima offeriti agli Idoli; mentre non si uccideva animale, senza offerirli in onore di qualche Nume, anzi il primo pezzo di pane solevano abbruggiare in culto loro sul loro Altare, o col gettarlo sul fuoco, e spargervi alcune gocce di vino

A tal risposta, che non fu tuttavia di negativa assoluta tacque Daniele prudentemente, ma si accordò con Malasar, cui Asfenez avea commessa l'immediata assistenza, e cura de' quattro fanciulli, e gli disse: Di grazia per soli dieci giorni fate sopra di noi vostri servi la speranza, di cui vi prego: Dateci da mangiare non altro, che legumi, e da bere acqua: Indi andate osservando i nostri volti, e gli confrontate con quegli, che cibansi delle Regie vivande, e voi vi regolate secondo ciò, che con gli occhi vostri vedrete.

(2) Ibid. 11.

(3) Ibid. 12.

(4) Ibid. 14.

(1) Theodor. Grot. Jacchid. 55. c. 6.

no 2; onde era già passato in frase di significar qualunque uccisione per cibo il dire: *Occide Vistimas*, siccome non volle dir altro più colla stessa, Giuseppe in Egitto, quando ordinò al Maggiordomo di allestire a' Fratelli venuti dalla Cananitide lauto pranzo

3; la grazia del Signore, che sempre è pronta ai cimenti del peccato, infillò lor nel cuore, e massimamente di Daniele una rigorosa secreta risoluzione, di non volere giammai gustar cibo, o bevanda della Mensa del Re, ed il coraggio di fare a nome ancor de' compagni efficace istanza al detto suo Prefetto, e Preposto degli Eunuchi (quali si chiamavano i Personaggi, a cui si fidavano i fessi, l'età, e le persone ragguardevoli, siccome più anticamente solevansi raccomandare ai veri Eunuchi, come incapaci di abusarne)

(3) ut Gen. XLIII. 16,

4, e di pregarlo ardentemente, acciocchè volesse più tosto trattarli al vile alimento di soli legumi.

Ma Asfenez amorosamente risposegli, e gli disse: Io tomo il Re mio Signore, che vi ha assegnato il cibo, e la bevanda, che in veggendo le vostre faccie più smunte, e macilenti degli altri vostri coetanei (dopo i tre

(5) Athen.

Dipnol. ex

Heracleide

Cumano lib.

iv., & vi.

Cap. xiv.

(6) Dan. 1, 14

(4) Tirin. hic.

(5) Daniel 1, 8, 9.

4 Malasar mosso così dal Signore, che voleva seminare colla nuovi argomenti del suo essere, si arrese a far a piacere de' giovani per i 10. giorni richiesti.

6. Di fatto dopo quel breve

li 2

tem.

tempo rilucevano assai più i volti di questi quattro fanciulli, che di tutti gli altri, e vedevansi essere più ben complessi, e di più rotonda corporatura; onde senz'alcuna difficoltà profugli nel tenor principato: prendeva per sé il cibo, ed il vino, che il Re somministrava per i fanciulli dando a questi legumi soli. Ed oh con quanta temerità alcuni Rabbini, per non accordare a Daniele il lume Profetico, come quello, che troppo loro nocce colla rivelazione pubblicata della settantaseptimane, dissero di non aver egli condotta vita austera, e da Profeta, ma comoda, e regalarla Regalata; è vero, in non mangiar, che legumi in tutta la sua vita? Oltreciò aprì il Signore la mente di questi giovani, e specialmente di Daniele in lingua, che in ogni studio di loro educazione superava l'età, non che il parallelo de' coetanei, e si fecero insigiti più d'ogn'altro altresì nel perfetto uso della lor lingua, la quale era diversa dalla Fenicia, ed Ebreja. effendovisi pur applicati con grande impegno a fine di ben'armarsi del sapere di quelle genti, per poterli ben convincere de' loro errori, ed il Signore aggiunse a Daniele un Divin lume, con cui interpretava con rivelata certezza le visioni, e sogni infusi, che lo stesso Signore faceva avvenire ad alcuni appunto, per renderne celebre lo Spositor, e n'avremo a suo tempo strepitosi riscontri. Gli lascio in tanto ne' tre anni, che si allevano in privato, ed informerò di quel, che accade in questo tempo nella Giudea.

III.

1. Joachimo fu appena giunto in Babilonia, che dopo pochi giorni di carcere fu rilasciato, e restituito al suo Trono col patto di fedeltà, e di tributo. E l'empio invece di rileg-

gere nell'avvenutogli i riscontri delle minacce Profetiche, e di convertirsi al Signore, ripigliò il primiero sistema: anzi si dichiarò più di prima mal'affetto, e nemico d'ogni Divin lume, e proibì a Geremia di più parlare al pubblico, come si congettura da un tal contegno osservato dal Profeta, fin che ei visse, a riserva d'una intimazione, che il Signore gli fece fare, cioè, la seguente.

2. Parlò il Signore a Geremia nel quarto anno di Joachimo, cioè, nello stesso della descritta cattività. *Prendi un Volume da scrivere, e stendi in esso le parole tutte, che ti ho fatto dire contro d'Israele, e di Giuda, e di tutte le genti ancorò, sin dal primo giorno, che ti ho manifestata la mia voce da' tempi di Josia fino al presente; e acciocchè se in udire la famiglia di Giuda il gran male, che penso di farle, fosse mai per recedere dall'empio costume, e pessima vita, abbia io luogo di poter esser propizio alle loro iniquità, e peccati, che si detestano.*

3. In pronta esecuzione del comando il Profeta chiamò tolto a sé il servo Baruc, acciocchè scrivesse, quanta per gli dettare: E questi preso lo stillo, e disteso un Volume, si accinse a scrivere, dettando Geremia le parole tutte fattegli pronunziar sin'al'ora dal Signore; (onde avrà portato più giorni, per non dire più mesi, la fattura, per incidere, e segnare tutte le Profezie, che abbiamo fino a questo punto riferite del Profeta). Compiuto, che fu il lungo scritto, disse Geremia al detto suo servo: Io, come tu sai, mitengo ascoto, ritirato, e chiuso (per non mi oggettare all'odio del Re), nè posso entrare nel Tempio del Signore (a palesare al solito le Divine voci, essendo per me nelle presenti circostanze troppo pubblico, e pericoloso quel luogo). Anderai tu dunque

(6) Ibid. 5. que

(1) Ibid. 15.

(2) Ibid. 16.

(3) apud D. Hieron. pref. in Dan & Thodoret. pref. in cō mēt. in Dan.

(4) 1v. Reg. xv. 11. 26.

(5) D. Hier. hic jer. 8.

(6) Ibid. 27.

(1) Jerem. xxxv. 1. 2. (2) ut Jerem. xxxv. 1. 2.

(3) Jerem. xxxv. 1. 2.

(4) Ibid. 3.

(5) Ibid. 4.

(6) Ibid. 5.

LE PROFEZIE DI GEREMIA REGNANDO JOACHIM. 253

que (in mia vece) nell'atrio del Tempio nel (primo) giorno (che accaderà) di digiuno (di qualche generale intimazione) e ti porrai a leggere (ad alta voce) le parole del Signore scritte in questo volume di tua mano, e quali le ricevesti dalla mia bocca: ti porrai, diffusa leggere d'avanti a tutto il popolo, e quando si porteranno al Tempio anche i Giudei, che abitano fuori nelle varie Città di Giuda, e ciò per vedere se mai venga a cadere dalla lor bocca qualche orazione (giaculatoria di compunzione) o' avanti al Signore, e si distolga ognuno con pentimento efficace dalle pessime operazioni presenti; poichè grande è il furore, e l'indignazione del Signore, come hai inteso, e l'hai qui espressa (capace perciò di fare un salutare commovimento) 1.

4. Accetto, ma di mala voglia Baruc l'incarico scabroso, e con animo tutto mesto, e avvilito dalle affezioni, che anch'egli era obbligato a soffrire, le quali ci si esprimono dalla Profetia del Capitolo xlv., che perciò qui riferisco. Lagnavasi dentro di sé (quali sono le prime declinazioni della virtù, e il primo rallentarsi degli Spirituali), e con quel lamento scrivea pure le Profetie, che dettava il Padrone 3. Né si può riferire, col Calmet questo lamento di Baruc al tempo della seconda dettatura, e dopo l'abbruggiamento del primo scritto, dato al fuoco nell'anno quinto di Joachim 4; poichè il lamento di Baruc fu nell'anno quarto 5, e lamentavasi di dover scrivere, e della lettura, che ne dovea fare al popolo, dicendo in fatti il Sacro Testo 6, cum scripsisset. Avvisato di ciò Geremia dallo stesso Divino lume fu ispirato a parlargli così: Il Signore Dio d'Israele dice ora a te o Barucco in questo stesso anno quarto del Regno di

Joachimo 1. Tu hai detto nell'ascolto del tuo cuore me miserabile; poi- ché il mio Signore mi aggiunge dolore a dolore col nuovo cimento, a cui mi destina: Ho vissuto sin'ora in pianto, partecipe delle odiosità contratte dal mio Padrone, nè per anche mi si concede riposo 2: ma il Signore m'impone la correzione da farti conti dire: Ecco, come già tu vedi nelle intimazioni del Codice, e Volume scritto, io sono per distrugger coloro, che ho edificato, i Giudei da me stabiliti, e la lor Repubblica da me formata, e sono per isvellere le mie piantagioni, uccidendo questi miei figli ingrati, e trasportandone parte in altro terreno nella Caldea: tanto ho a fare di male a tutta questa Terra della Giudea 3: E tu pretendi, e cerchi gran cose? cioè, il gran privilegio di vivere nel Mondo senza afflizioni, o di avere quaggiù, e fuor di tempo, la mercede di tua sofferenza, o qualche miracolosa mia dimostrazione in difesa di tua persona nelle mie esecuzioni? Non voler bramar altro, che di fare la mia volontà, e ti basti, ché alla ventura calamità, quale farò costà venire sopra ogni vivente, l'anima tua, cioè, la tua vita, dice il Signore farà da me preservata in ogni luogo dove sarai, o avrai a portarti 4. Che vuoi di più, o che ti paventa, o ti affigge, assicurato da me di tua preservazione?

IV.

1. Baruc più non si duole, accetta con frutto la correzione, e dispone l'animo a metter in opra l'imposta lettura, e sta sull'attenzione di un qualche generale digiuno, che si ordinasse a tutto il popolo della Città, e dello Stato, per dar'effetto alla pubblicazione dello scritto a misura del prescrittogli dal Padrone. Tardò l'occasione fino al quinto anno, e non me- se del Regno di Joachimo Re di Giu- da,

(1) ibid. 6.

(2) ibid. 7.

(3) Jerem. xlv. 1.

(4) Jerem. xxxvi. 8.

(5) Jerem. xlv. 1.

(6) ibid.

(1) Jerem. xlv. 1. 2.

(2) ibid. 3.

(3) ibid. 4.

(4) ibid. 5.

- da, quando si pubblicò per l'appunto nel Tempio un digiuno a tutt'il popolo di Gerusalemme, e dell'altre Città della Tribù di Giuda, e di Beniamin 1, **(1) Jerem. xxxiv. 7. 8.** forse per render grazie del Re restituito al suo Regno, non v'essendo nella legge altro digiuno del nono mese. Bensì si stabilì per l'avvenire ai sette in placazione dell'essere stato abbruggiato in quel dì il Codice scritto la prima volta da Barucco 2. Nel giorno dunque forse anniversario del ritorno di Joachimo, e di generale concorso del popolo, che veniva a santificare il digiuno collo stare d'avanti al Signore prostrandosi sovente, ed orando, e questo chiamavasi il digiuno in *conspetu Domini* 3, si cacciò egli dentro della gran Sala, o Gazofiliaccio di Gamarla, figliuol di Safan, che era Scriba, nel Vestibolo superiore, cioè, nell'apertura, e passaggio, che conduceva nell'Atrio de' Sacerdoti, nell'ingresso in somma della Porta, detta la nuova del Tempio. Ivi nel Gazofiliaccio, o Sala, che fiancheggiava detto vestibolo, e Porta nuova, che era la orientale dell'Atrio de' Sacerdoti, chiamata l'Atrio nuovo da
- (4) 11. Paral. xx. 5.** Josafat 4, Barucco si pose a leggere (certamente per molte ore) ad alta voce col gran Volume in mano 5.
- (1) ut Jer. xxxiv. 1. 6.** Profetie di Geremia 5.
2. Vi fu tra gli altri presente un figlio dello Scriba Gamarla figliuol di Safan, il quale intese tutti i sensi nel Libro esposti, e recitati: chiamavasi questo Michea 6, e se n'andò immediatamente a Palazzo in altra Sala, e Gazofiliaccio dello Scriba, ove sedevano con Gamarla suo Padre tutti i Principali Signori di Giuda, Elisama anch'egli Scriba, Dalaja figliuol di Semeja, Elnatan figliuol di Acobor, e Sedeclai figliuol di Anania con tutti gli altri
- (7) ibid. 12.** Principi, e riferì loro gli accenti del Signore letti da Barucco in Volume, che seco avea, d'avanti a tutt'il popolo 1. (Fece il Signore per mezzo di questo Giovane, che si presentasse anche a cotesti, che non avevano avuta la fortuna del popolo, non essendo in quel giorno andati al Tempio, la grazia delle sue voci)
3. Invaghitici que' Principi tutti (per infuso intuito dell'Invisibil Motore) di sentire a minuto anch'essi tutto il contenuto del Libro, spedirono tantosto a Barucco un certo Judi figliuol di Natanla, a cui era Padre Selemia, ed avo Cusi con ordine, che si portasse da loro con seco il Volume, di cui avea fatta la nota Lezione. Venne questi prontamente col Libro 2, Fattolo sedere gli dissero: Orsù leggete anche a noi queste cose; onde si fece egli a leggere in lor presenza lo scritto, e trattanto il Signore vibrava per mezzo di quegli accenti i salutari suoi orali. Rimafero tutti in udire que' sensi dettati allo scrittore dal Veggente, attoniti, e sorpresi, e disser l'un l'altro: Egli è nostro dovere di rendere informato il Re di tutte le udite espressioni del Signore 4. Ma prima dimandarono a Barucco: Come facesti tu mai a potere scrivere tutte queste parlate (d'inspirazione), e come le rilevasti dalla bocca di Geremia, senza, che te ne sia mancata pur'una sola, delle tante di lui prolezioni ispirate, dette sugl'incontri della giornata, ed anche tra il parlar occorrente 5? Rispose: Proferiva egli colla sua bocca tutto ciò, come se lo leggesse (però lentamente), ed io scriveva nel Volume col mio inchiostro 6. (Quest'è il riscontro più antico, che abbiain dell'inchiostro, il quale forse s'inventò in questi tempi, rammentandosi pure in Ezechiele il calamaio *atramentarium*, ed era un inchiostro più gommoso del nostro. Or bene lascia fare a noi, già parziali della sua indennità, e del
- (1) ibid. 15.**
- (2) ibid. 14.**
- (3) ibid. 15.**
- (4) ibid. 16.**
- (5) ibid. 17.**
- (6) ibid. 18.**
- (7) Ezech. ix. 3. 11.**
- [8] Virruo's Lib. v. 11. Cap. 2.**
- Veg.

Veggente con sì buon segno di salutar movimento) gli dissero: Vattene di quà, e ti ascondi ben bene con Geremia senza, che alcun sappia il ricetto, e si fecero lasciare il Libro, quale consegnarono ad Elisama Scriba: dopo il che entrarono nella Sala del Re, dove si posero a raccontare ad alta voce, con sentire lo stesso Re la lezione udita (oh come il Signore si fa far sentire dalle cause seconde in maniera la più facile, e naturale a suoi intenti, di presentare al Re l'azione de' suoi accenti, questa nuova grazia attuale, per convertirlo a !

4 Il Re mandò tosto Judì a prendere, e portargli quel Libro. Corse questi al Gazofiliaccio, dove ritrovavasi ancora Elisama, e fattoselo consegnare, rivoltò con esso alla Sala del Re: Comparso appena ebbe cenno di leggere, il che principiò a far con gran lena ascoltando il Re, e tutti i Principi, che gli facevano corte. Il Re sedeva al fuoco, essendo quello l'appartamento d'inverno, siccome era il nono Mese (acro), e d'avanti a lui era posto un' ampio Recipiente di prune ardenti 4, non costumandosi in que' tempi i Cammini, neppure nelle Cucine, dove ardeva il fuoco in mezzo ad essa, ed il fumo usciva dalle finestre, o per alcuni spiragli del Volto 5. Ma non potè resistere alla lettura più di tre, o quattro facciate (onde il Codice non era un Volume solo, ma un Libro distinto in più foglie, e pagine, che rivoltavano pure col nome di pagine, o porte si debbono intendere i nuovi paragrafi, e capoverfi); quando ecco il molato l'empio Rè dal Tentatore, che temeva qualche breccia in quel cuore di suo rispofo, eccolo dar di piglio, con rabbia allo stilo vicino del Segretario, e fattosi portare il Libro lo comincia a sfigurar collo stilo, quanto potesse, facendo varie incisi-

re, e laceramenti dello scritto, ma crescendo vieppiù il furore, nè soffrendo più tempo, getta tutt' il Volume sul fuoco presente, e tanto fa, che finalmente vi resta consumato intieramente 1.

5. Non inorridì a un tanto ardire il perduto Re, e per adulatione i servi, che gli assistevano, si contennero dal tramandar' alcun segno della minima apprensione in sì sacrilego fatto, quand' avrebber dovuto stracciarsi d' intorno le vesti in detestazione dell' eccesso: Elnatan però, Dalaia, e Gamarìa contraddissero, quanto poterono, all' azione precipitosa, lo pregarono a desistere, e a ben riflettere in ciò, che facesse, in abbruggiar quel Volume, ma inutilmente, prevalendo nell' empio la tentazione, nè facendo egli alcun caso di alcuno, o dell' istanza 3, anzi ordinò tosto a Jeremiel figliuolo di Amelec, a Sarala figliuol di Ezriele, e a Selemial figliuol di Abdeel, di far prigione Baruc, che avea scritto, e Geremia Profeta ancora. Ma il Signore gli avea ascosi 4.

6. Il Dottissimo Priddò col celebre Usserio pretendono, che Baruc letto avesse altra fiata quel Volume nell' anno quarto di Joachino, siccome in esso fu scritto, e per troppa dilazione in aver' aspettato fino al 9. mese dell' anno 5. Considera egli pure per due circostanze opposte il dirsi, che nell' anno 4. Geremia fosse prigioniero, e che nel 5. Joachino ne ordinasse la cattura; Quindi son due fatti, due letture, non una, dice egli: nella prima non accade novità di rimarco, ma nella seconda il riferito. Io però non ritrovo motivo sufficiente di far tale aggiunta al Sacro Testo. L' essersi riferito nove mesi, o più, non è molto difficile a giustificarsi. La legge poco si osservava già, ed il Tempio non frequentavasi con quel concorso alle sol-

(1) Jerem.
xxxvi. 19.

(2) ibid. 10.

(3) ibid. 11.

(4) ibid. 22.

[5] Ald.
Manus. Lib.
11. ep. fl. x.
Horit. Ser.
Lib. 1. Sat. v.

(1) Jerem.
xxxvi. 23.

(2) ibid. 14.

(3) ibid. 15.

(4) ibid. 16.

quell'unità, che sarebbe stato dovuto; quindi era d'uopo attendere un qualche digiuno straordinario, in cui veramente il concorso fosse generale, e numeroso. Questo fu un digiuno straordinario, come ho detto di sopra; e perciò fino ad esso era d'uopo di aspettare. Le circostanze poi sono le stesse: Geremia stava ritirato sì, e chiuso, ma non in carcere; mentre chi ve lo pose, o chi poi ve lo levò? Mandò Baruc a leggere, per non poter egli andarvi indennemente odiato, come era, non perchè fosse in carcere, sì, come la seconda volta non essendo carcerato pur non vi andò.

5. Andrà ben'egli ora a minacciare il Re per il sacrilegio commesso; poichè il Signore comanda a Geremia, di scrivere altra fida in altro volume, tutti i sensi del primo; ma di presentarsi prima al cospetto dello stesso Re Joachim per pronunciarli in faccia, quanto siegue: *Dice il Signore: Tu hai abbruggiato il Libro, che ben sai con dire: Perchè ardisti, o Geremia, e Baruc, di scrivere in esso, e di annunziare le parole seguenti: Verrà sollecito il Re di Babilonia, divasterà questa Terra, e farà, che in essa cessi di ab-*

(1) *ibid.* 27.
28. 29.

itare uomo, o giumento. 27. *Dice perciò il Signore a Joachim Re di Giuda: Non vi sarà de' tuoi figli, chi s'eda nel Soglio di Davide; poichè Tecconia tuo figlio acclamato appena, che sarà da tre mesi, verrà indi rimosso, nè mai vi starà in pace, come significa la voce di sedere, e vi starà sì breve tempo, che nulla conta, ed i di lui posteri faranno al più Duci di Giuda, tributari della Persia, ma non Regi, e che abbiano a federe, come tali, nel Soglio di Davide, ma si trasferirà il Regno ne' Sacerdoti, e il tuo cadavere si getterà al calor del giorno, ed al rigor della notte insepoltito, e collo stesso disonor de' Giumentia. Mi risardò io bene con-*

(2) *ut Jerem.*
xxii. 19.

tro di esso Re Joachim, e contro la sua prole, ed i suoi servi: Vorrò il fio delle loro iniquità, e farò cadere sopra di loro, di Gerusalemme, e di tutto Giuda il male, fatto loro intimare, e che non mai hanno voluto sentire. (1) Gli empj tutti prendevano ad orror, ma aspettato, come se fosse una bestemmia, la predizione d'avere Iddio ad abbandonare il suo popolo, e distrugger la Città del suo Tempio, quasi le promesse del Signore intorno alla conservazione della sua Casa, e Gregge, fossero assolute, e non condizionate al patto della lor fedeltà: e così davan loro a credere i Pseudo-profeti adulatori per lusingare il vizio: quindi si acceccavano col pretesto di zelo a favor dei Divini attestati, in maltrattar i Profeti, che minacciavano tali cose). Egli potalmente Geremia, e con valore l'imposta intima: dopo la quale se n'andò indenne, e nuovamente ascolò prese altro Volume, lo consegnò a Baruc suo scrivano, il quale segnò nuovamente in esso tutti i periodi dell'altro incenerito, ricevendogli di mano in mano dalla prolazione attuale di Geremia con molti anzi di più.

(2) *ibid.* 32.

V.

1. Joachimo tuttavia vuole meno stimare l'Altissimo, e non ostanti le intimazioni avute del Divino sdegno persiste nel primiero tenore di sua vita, quanto agli scandali, e quanto alle credenze superstiziose, e stolide altresì nella condotta sua politica per soli tre anni corrisponde a Nabuccodonosor il tributo accordatogli; onde questo spedì di fatto scordori Caldei, della Siria, di Moabbe, e di Ammone a far represaglie, e prigionieri, e a saccheggiare ogni cosa. Il Signore per infinita sua pietà gli porse questo nuovo riscontro delle Profezie spreggiate; mentre per cotali vicen-

(3) *ut Reg.*
xxiv. 1.

(4) *ibid.* 2.
de

de poteva ben conoscere, che andava disperdendo tutto Giuda a poco a poco, e rimovendolo dal suo paese, siccome avea pronunziato assoluto Decreto fin da quando regnò Manasse, che governò con tanto scandalo, e sparfe in Gerusalemme il sangue di tanti innocenti.

(2) Ibid. 3. 4.

2. All' improvvisa irruzione delle truppe diavallatrici concepì Joachimo quel timor del Caldeo, che lo fece pentire del ribelle umore, ed allestire lo sborso, con cui, e colle scuse, e uilazioni, che potiam figurarci, lo placò in guisa, di farlo deporre ogn' idea di novità intorno a nuovo Re da più sidersene, e di persuadersi, che in virtù del nuovo timore sarebbe stato fedele in appresso; onde richiamò senz' altro le Soldatesche cariche però di bottino.

S. II.

La Storia di Daniele, e Compagni in Babilonia fino alla liberazione di Susanna.

I.

IN questo medesimo anno settimo compito del Regno di Joachimo, e quarto della cattività di Daniele, e Compagni, val'a dire, essendo già arrivati al perentorio i tre della loro educazione, e alimento in casa di Asenez, s'introdussero tutti, e quattro in Palazzo, per cominciare ad assistere alla presenza di Nabucodonosor, il quale volle parlar seco, per osservare, se alla leggiadria del loro corpo corrispondesse eguale svegliatezza d'ingegno, e ne rimase soddisfattissimo, non v'essendo anzi in tutta la Corte, chi avesse potuto competere seco loro nel sapere, e perciò furono tosto ammessi, e s'istati all'assistenza, e Ministero continuo del Sovrano, il quale compiacvasi di chieder loro sovente la soluzione di varie difficol-

(2) ut Daniel 1. 1. 8

tà, enigmi, e dubbj con sempre il riscontro ammirabile di vederli a prevalere al decuplo, a quanto gli sapesser rispondere gl' indovini, e Maghi di tutt'il Regno, cioè, que' Sapienti riputati, e in tempo, in cui la filosofia passata poi ai Greci fioriva in Egitto, e in Babilonia, e dove Pitagora ebbe, in che erudirsi in essa. Non sapevano tuttavia que' gran Filosofi rispondere altrettanto, come privi di quel lume infuso dall'Increata Sapienza, della quale eran partecipi i Santi fanciulli, tra quali si distingueva specialmente Daniele, tenuto perciò in corte (per curazione da Dio pretesa di tutto quel Regno) fino al fine di quella Monarchia, val'a dire, fino al primo anno di Ciro.

(2) v. V. 8. ad an. 3497. (2) Ibid. 10.

(1) Ibid.

2. S'aggiunse poi a vieppiù accreditare il Sapiente Giovane un fatto assai strepitoso, che fece pubblico a tutta quella vasta Città, ed Emporio, il sovr'umano discernimento, di cui lo illustrava il Signore, acciocchè ognuno se ne potesse prevalere in disinganno de' propri errori. Fu la liberazione di Susanna, la quale accadde, mentre era egli fanciullo ancora, e uscito appena dalla tutela di Asenez, val'a dire, di 12. anni, come stimò S. Ignazio Martire, con lui Teodoro, e Torniello, o al più di 15. in circa, come il contesto di tutte le antecedenti espressioni di sua età, ed educazione, e le presenti pure: *pueri janioris* dimostrano; quindi nella Versione Greca, e nell'Arabica leggesi il gran racconto nel primo Capitolo del Libro di Daniele: Che se la Volgata lo registrò negli ultimi Capitoli, ciò non fu a motivo Cronologico, ma per non essere stato sempre egualmente certo, d'essere stata scritta dal Profeta quella Storia, come gli altri Capitoli, avendone dubitato alcuni anche de' Catolici prima della definizione del Con-

(4) ut Daniele 1. 1. 2.

linquenti senza, che possano con ciò i Giudei metter in dubbio la verità di questa Storia poco onorevole alla loro genia stata sempre perversa. Nel promoverli costoro vi fu Profeta nella Giudea, Geremia facilmente, che predisse ciò, che doveva succedere quanto prima, benchè nelle di lui Profezie, o d'altri, non leggasi l'Oracolo, ed è il seguente rapportato nel

(2) xlii. 5. Capitolo di Daniele: *Egressa est iniquitas de Babilone a Senioribus Judicibus, qui videbantur regere populum.*

3. Frequentavan costoro la Casa di Joachino, e colà radunavansi tutti i Giudei, che avevano liti, e dimandavan Giustizia, e quando vicino al mezzo giorno ritornava il popolo alle sue Case, era solita Susanna di uscire dalle sue stanze, dove stava ritirata, e chiusa tutt'il giorno, e passando per quelle, del marito se n' andava a fare un pò di passeggio per il Pometo 3. I due Vecchi, che ivi trattenevano più degli altri, la vedevano ogni giorno a passare, e a passeggiare per il Pometo, e se n' invaghiarono oltre i limiti dell'onestà, lasciandosi sconvolver la mente da impudico amore, e desiderio di procurarne una rea soddisfazione, obliando a tal segno ogni pensiero del Cielo, e del Giudice invisibile, e giusto punitor del peccato 5. Rilevarono ambi la stessa ferita dal rimorria, senza che uno confidasse all'altro la sua passione; poichè si sarebbero arroschiti di scoprire una piaga sì vergognosa di un simil desio 7. L' uno, e l' altro però attendevano di giorno in giorno con sempre maggiore interno ardore, col trattenerli appresso di Joachino, l'incontro di rimirarla 8.

(3) Ibid. 7. I due Vecchi, che ivi trattenevano più degli altri, la vedevano ogni giorno a passare, e a passeggiare per il Pometo, e se n' invaghiarono oltre i limiti dell'onestà, lasciandosi sconvolver la mente da impudico amore, e desiderio di procurarne una rea soddisfazione, obliando a tal segno ogni pensiero del Cielo, e del Giudice invisibile, e giusto punitor del peccato 5. Rilevarono ambi la stessa ferita dal rimorria, senza che uno confidasse all'altro la sua passione; poichè si sarebbero arroschiti di scoprire una piaga sì vergognosa di un simil desio 7. L' uno, e l' altro però attendevano di giorno in giorno con sempre maggiore interno ardore, col trattenerli appresso di Joachino, l'incontro di rimirarla 8.

(4) Ibid. 8. I due Vecchi, che ivi trattenevano più degli altri, la vedevano ogni giorno a passare, e a passeggiare per il Pometo, e se n' invaghiarono oltre i limiti dell'onestà, lasciandosi sconvolver la mente da impudico amore, e desiderio di procurarne una rea soddisfazione, obliando a tal segno ogni pensiero del Cielo, e del Giudice invisibile, e giusto punitor del peccato 5. Rilevarono ambi la stessa ferita dal rimorria, senza che uno confidasse all'altro la sua passione; poichè si sarebbero arroschiti di scoprire una piaga sì vergognosa di un simil desio 7. L' uno, e l' altro però attendevano di giorno in giorno con sempre maggiore interno ardore, col trattenerli appresso di Joachino, l'incontro di rimirarla 8.

(5) Ibid. 9. Rilevarono ambi la stessa ferita dal rimorria, senza che uno confidasse all'altro la sua passione; poichè si sarebbero arroschiti di scoprire una piaga sì vergognosa di un simil desio 7. L' uno, e l' altro però attendevano di giorno in giorno con sempre maggiore interno ardore, col trattenerli appresso di Joachino, l'incontro di rimirarla 8.

(6) Ibid. 10. I due Vecchi, che ivi trattenevano più degli altri, la vedevano ogni giorno a passare, e a passeggiare per il Pometo, e se n' invaghiarono oltre i limiti dell'onestà, lasciandosi sconvolver la mente da impudico amore, e desiderio di procurarne una rea soddisfazione, obliando a tal segno ogni pensiero del Cielo, e del Giudice invisibile, e giusto punitor del peccato 5. Rilevarono ambi la stessa ferita dal rimorria, senza che uno confidasse all'altro la sua passione; poichè si sarebbero arroschiti di scoprire una piaga sì vergognosa di un simil desio 7. L' uno, e l' altro però attendevano di giorno in giorno con sempre maggiore interno ardore, col trattenerli appresso di Joachino, l'incontro di rimirarla 8.

(7) Ibid. 11. I due Vecchi, che ivi trattenevano più degli altri, la vedevano ogni giorno a passare, e a passeggiare per il Pometo, e se n' invaghiarono oltre i limiti dell'onestà, lasciandosi sconvolver la mente da impudico amore, e desiderio di procurarne una rea soddisfazione, obliando a tal segno ogni pensiero del Cielo, e del Giudice invisibile, e giusto punitor del peccato 5. Rilevarono ambi la stessa ferita dal rimorria, senza che uno confidasse all'altro la sua passione; poichè si sarebbero arroschiti di scoprire una piaga sì vergognosa di un simil desio 7. L' uno, e l' altro però attendevano di giorno in giorno con sempre maggiore interno ardore, col trattenerli appresso di Joachino, l'incontro di rimirarla 8.

4. Accadde finalmente una di queste

tro s'incamminarono insieme sin dove poi si divisero, ogn'uno per la sua strada 1. Ma che? richiamati entrambi dall' esca ascosa, eccoli di ritorno alla Casa di Joachino senza, che uno ciò sospettasse dell' altro; ma incontratisi e interrogarono vicendevolmente della cagione, confessarono allora, e questo, e quello, la fiamma interiore, e riconosciutisi della stessa intenzione destinarono di concerto, di cercar tempo, ed occasione, di potersi ritrovar soli essi due con quella.

2. Stettero sull' attenzione, ed ecco passò la secondo il solito con due Donzelle, e quando giunse vicina ad uno stagno del Pometo, si sentì dal molto calore sospinta a cercare in quell'acque l'esterior refrigerio 3. Se ne stavano intanto appiattati in sito ascoso i due Vecchi osservando 4. Quella credendosi sola mandò le due Donzelle a prender gli olii odorosi, ed il sapone, per eseguire la brama, raccomandando loro di ben chiuder la Porta: Ecce sola, dissero i Vecchi; onde appena andatesene le Donzelle, ed entrate in Casa per una porticella della medesima per posticum 6, escono dalla macchia, e nascondiglio, in cui erano, del Pometo 7, e presa una corsa non misurata col grado loro, ne coll'età, le furono presto vicini a farle l'impudica inchiesta 8 colla minaccia, che ricusando avrebbero testificata contro di lei l'impostura, d'averla veduta in azione disonesta con un Giovane, per il qual fine avesse licenziate prima le Donzelle 9.

5. La risposta di Susanna fu un pianto dirotto, ed un lamento, con cui diceva: Io sono da ogni parte cinta d'angustie; poichè se a ciò acconsento, debbo morire (nella vita migliore della grazia del mio Dio), e se no; nulla meno non poirò dalle vostre mani, e autorità salvarmi. Sarà però

tro s'incamminarono insieme sin dove poi si divisero, ogn'uno per la sua strada 1. Ma che? richiamati entrambi dall' esca ascosa, eccoli di ritorno alla Casa di Joachino senza, che uno ciò sospettasse dell' altro; ma incontratisi e interrogarono vicendevolmente della cagione, confessarono allora, e questo, e quello, la fiamma interiore, e riconosciutisi della stessa intenzione destinarono di concerto, di cercar tempo, ed occasione, di potersi ritrovar soli essi due con quella.

2. Stettero sull' attenzione, ed ecco passò la secondo il solito con due Donzelle, e quando giunse vicina ad uno stagno del Pometo, si sentì dal molto calore sospinta a cercare in quell'acque l'esterior refrigerio 3. Se ne stavano intanto appiattati in sito ascoso i due Vecchi osservando 4. Quella credendosi sola mandò le due Donzelle a prender gli olii odorosi, ed il sapone, per eseguire la brama, raccomandando loro di ben chiuder la Porta: Ecce sola, dissero i Vecchi; onde appena andatesene le Donzelle, ed entrate in Casa per una porticella della medesima per posticum 6, escono dalla macchia, e nascondiglio, in cui erano, del Pometo 7, e presa una corsa non misurata col grado loro, ne coll'età, le furono presto vicini a farle l'impudica inchiesta 8 colla minaccia, che ricusando avrebbero testificata contro di lei l'impostura, d'averla veduta in azione disonesta con un Giovane, per il qual fine avesse licenziate prima le Donzelle 9.

5. La risposta di Susanna fu un pianto dirotto, ed un lamento, con cui diceva: Io sono da ogni parte cinta d'angustie; poichè se a ciò acconsento, debbo morire (nella vita migliore della grazia del mio Dio), e se no; nulla meno non poirò dalle vostre mani, e autorità salvarmi. Sarà però

tro s'incamminarono insieme sin dove poi si divisero, ogn'uno per la sua strada 1. Ma che? richiamati entrambi dall' esca ascosa, eccoli di ritorno alla Casa di Joachino senza, che uno ciò sospettasse dell' altro; ma incontratisi e interrogarono vicendevolmente della cagione, confessarono allora, e questo, e quello, la fiamma interiore, e riconosciutisi della stessa intenzione destinarono di concerto, di cercar tempo, ed occasione, di potersi ritrovar soli essi due con quella.

- meglio per me il cadere nelle vostre man' (e imposture), senza vera colpa, dell' accusata, il quale sarebbe stato pregiudiziale al loro concetto) 1. [1] *ibid.* 28.
- (1) *ibid.* 23. che peccar d' avanti al Signore 1. E de se diti appena d' avanti al popolo tantoſto s'appiglio alla difesa comune di anche le imbelli impiegando tutta diſſero: Mandate a chiamare Sufanna figliuola di Elcia, e moglie di Joachino. la sua voce in altissime grida, dalle a Comparve ella co' Parenti, e figlij, (2) *ibid.* 29. e cognati (già da essa informati dell' avvenuto ſin dal giorno antecedente, ma ſenza poterla difendere altro, che colle lagrime, non avendo ella per sè testimonio). Gl' indegni comandarono ſenza poterla difendere altro, che colle lagrime, non avendo ella per sè testimonio). Gl' indegni comandarono toſto, che, come a colpevole, le togliessero di capo il velo, ma in verità per ſaziare il laſcivo loro ſguardo 4. (4) *ibid.* 31. Piangevano dirottamente i Parenti, quanti aveano di lei conoſcenza (non potendo fraſtornare il comando de' Giudici) che alzatiſi in piedi le poſero le mani ſul capo (in ſegno di giuramento di quant' eran per dire, e ſecondo il rito di giurare preferito dal Levitico 4), alzando trattanto ella gli occhi al Cielo con fiducia, che avea nel Signore, a cui con tutto il cuore ſi comandavaſi 7: Diſſero poi i Vecchj iniqui Paſſeggiando noi ſoli nel Pometo entrò coſſei con due Donzelle, quali poi liceaziò, e chiuse le Porte del Pometo: Dopo ciò comparve un Giovane, che ſe ne ſlava aſcoſo (tra gli alberi), e fece con lei peccato 8. (8) *ibid.* 36. Ritrovandoſi noi in angolo del Pometo, e veggendo iniquità di tal forza correſſimo, quanto ci fu poſſibile, e gli ritrovammo ſul fatto; Colui noi non poteſſimo fermare, perchè era di noi più forte; onde apertaſi la Porta ſe ne fuggì 9. Fermammo coſſei, e le (9) *ibid.* 38. dimandammo, chi ſoſſe quel Giovane? ma non ce lo volle mai dire: Di tutto ciò noi ſiam teſtimoni 10. (10) *ibid.* 40.
- (2) *ibid.* 24. tutta fretta ad aprire la Porta del Pometo, acciocchè non ſoſſero ritrovati a porte chiuse, e convinti d'impoſtura; ma ſi ſtimafſe più toſto in pruova d'essa, che d'indi ſoſſe fuggito il Giovane. In fatti intefa da famigli la voce della Padrona, e de' Giudici vennero nel Giardino a tutto impeto da un' uſcio di dietro della Caſa, per veder coſa ſoſſe, e s'affacciarono loro i due Vecchj, e con ſinto ardente zelo attellarono contro Sufanna l'indegnità minacciata, e ſenza dir' altro ſi dipartirono. Ricevettero con gran roſore i Servi il racconto, non avendo mai ſentito a dir di Sufanna ſua Padrona coſe tali (nè m'immagino, che avran preſtata loro alcuna fede, e avranno tampoco avuto ardire di far parola colla Padrona di tali coſe, la quale farà toſto fuggita in caſa, ed avrà informate del vero le Donzelle, le quali però non aveano ad aver fede in Giudizio a fronte della troppo autorevole accusa) 4.
- (3) *ibid.* 25. 26.
- (4) *ibid.* 27.

III.

- (1) *ibid.* 1. Venne il diſeguento 1, e già a motivo delle proprie liti era concoſo il popolo alla Caſa di Joachino: Vi giunſero pure i due ſcellerati Vecchj colla micidiale intenzione di volere la morte di Sufanna (avendone principiata co' ſervi della medefſima l'impoſtura, che abbandonata avrebbe dato ſoſpetto del più vero racconto

- ad alta voce: Eterno Dio, voi, che conoscete l'alcoso, ed ogni cosa prima ancor, che esista. A voi ben'egli è noto, che costoro han proferita contro di me una testimonianza non vera: ed ecco io ho a morire non avendo fatto punto di quanto hanno quelli maliziosamente detto contro di me.
- (2) *ibid.* 43. (Ah che il Signore bensì affligge i Santi per eccitarli agli atti più eroici della confidenza in lui, ma non gli abbandona. Grandi sono tal volta i cimenti della virtù, ma non mai infelici, a chi a Dio si raccomanda). Esaudivi il ricorso: Udite come.
- (3) *ibid.* 44.

IV.

1. Conducevasi ella già tra le lagrime proprie, e de' suoi al luogo, ove dovea essere lapidata, ed il Signore, riempil del suo lume, e spirito di carità il fanciullo Daniele, che era forse il più giovane di tutta quella Moltitudine: *pueri junioris, cui nomen Daniel* 4, ed alzata questi la sua voce tra il popolo disse: Io non voglio essere a parte del presente delitto, e mi dichiaro mondo dal sangue di questa (a cui non
- (4) *ibid.* 45. concorro) 5. A tali voci il popolo si rivolse, e gli disse: Che cos'è, cosa dici? Ripigliò egli di mezzo al popolo, che l'attornia, e disse: Voi siete sì forfennati, o figliuoli d'Israele, che, condannate una figliuola d'Israele senz'esaminare la verità del fatto, e premettere al giudizio le debite diligenze? Ripigliamo il giudizio: poichè falsa è la testimonianza, che udiste contro di essa 8.
- (5) *ibid.* 46.
- (6) *ibid.* 47.
- (7) *ibid.* 48.
- (8) *ibid.* 49.

2. (Per non errare in punto sì delicato, nella condanna d'un innocente) Tutto il popolo, anche per impression superiore si mostrò disposto ad udire le difese, ch'egli avesse della condannata, e ritornò con tutta sollecitudine addietro: I due Vecchi (con simulata indifferenza, ma con lamento del credito lui mostrato dal popolo

sino al segno di ripigliar quell'esame) dissero a Daniele: Orsù vieni tu adunque, e siediti di mezzo a noi per illuminarci; e giacchè il Signore ti ha concesso l'onore della senettù (presso a questo popolo, che ti accorda di ripigliar nuovo giudizio 1. Daniele però non rispose loro, ma disse al popolo: Separate cotesti due Vecchi, l'uno dall'altro, ed io gli esaminero 2. Tantosto furon divisi, facendoli passare in luogo distante, e separato l'uno dall'altro. Fatto il che disse, che gliene condusse un solo, a cui già presente si pose egli a dire: Ah uomo carico di giorni iniqui, e inveterato nelle malvagità: Vengono ormai alla falce i tuoi peccati, che facesti sin'ora impunemente giudicando con ingiustizia, opprimendo gl'innocenti, ed assolvendo i colpevoli, benchè il Signore comandi, che l'innocente, e il giusto non si uccida 3.

3. Orsù giacchè dicesti d'aver veduta quella donna a far male con un Giovane dimmi: Sotto qual'albero tu gli vedesti favellare insieme? Rispose, quegli: Sotto un Lentisco: *Sub Schino* (o pure sotto uno Schinar, Albero della Persia 4, e perciò sarà pur della Caldea, paese di Clima, e lingua simile) 5. Ripigliò Daniele: Hai mentito acconciamente contro del tuo capo, e l'Angelo del Signore con sentenza 6. da lui ricevuta ti avrà a divider per mezzo (secondo che tu pronunciasse colla voce di *Schino*, che allude, sì nel Greco, che nel Latino alle voci *Schizo*, e *Scindo*, che significano dividere) 6. Dopo tal costituito si ricondusse il primier testimonio alla primiera stanza chiusa, e si chiamò l'altro, a cui disse Daniele: Razza di Canaan, e non di Giuda: L'avvenenza ti ha accecato, e la concupiscenza ha sovvertito il tuo cuore 7: Così facevate colle figliuole d'Israele (fuggite nelle

[4] *ibid.* 52.
53.

(4) *apud*
Tavern.
Voyag. da
Perse lib. 19
cap. 1. pag.
(5) *ibid.* 54.

(6) *ibid.* 55.

(7) *ibid.* 56.

la Giudea per sottrarsi alla schiavitù Assiria), le quali per timor vi assecondavano (oh ben gli tocca quivi punti da Profeta, e da uomo instruito da Dio), ma la figliuola di Giuda non

(1) *ibid.* 77. soffrì la vostra iniquità. Ora dimmi: sotto qual Albero voi ritrovaste i due a parlare insieme? Rispose egli: Sotto un Leccio: *Sub Prino* (il quale

(2) *ibid.* 78. non è, come stimò S. Agostino a un prugno); Daniele Risposegli: Hai mentito tu ancora acconciamente, e

(3) *ibid.* 78. l'Angelo del Signore ti aspetta colla spada, per divider te pure per mezzo, ed ucciderti 4, come tu pronunciasti

(4) *ibid.* 69. contro di te colla voce *Prino*, che significa in Greco *Settione*.

V.

1. Non ritrovansi nella Lingua Ebreica, o Caldea, ma sol nella Greca, le allusioni applicate dal Giovane Daniele nell'una, e l'altra risposta intorno allo Schino, ed al *Prino* colle voci di segare, o dividere; poichè essendo ormai la lingua Ebreica, lingua morta, e che non ha altro monumento, e vestigio, che la sola Bibbia, sono più i vocaboli di lei perduti, che i rimasti, e tra i perduti sono i nomi de' suddetti alberi, a' quali ha sostituiti la version Greca i rammentati, o siano degli stessi Alberi, o d'altri, per ritenere lo stesso significato degli Ebrei perduti, al quale appoggiavasi l'allusione suddetta. Nella stessa maniera, che importando alla Chiesa il far constare, che il nome dato da Cristo al Principe degli Apostoli indicava il di lui primato sopra gl'Apostoli, e che doveva esser la Pietra, su cui s'appoggiasse la sua Chiesa, gli mutò il nome di *Cephas* in quello di *Petrus*, non essendo le stesse voci, nelle quali ancorchè non significative consiste la proprietà del nome: fece tal mutazione la Chiesa; poichè in Latino *Petrus*, e *Petra* mostrano da sè l'allu-

sione; a differenza degl'altri Apostoli, di cui conservò loro il nome Ebreico senza cangiarlo, col nome di *Joannes*, *Andreas* &c. ma con S. Pietro non fece così, benchè il Signore non parlasse in Latino, ma in Ebreico, perchè constasse a' Latini l'allusione dottrinale di quel nome imposto, e lasciò il nome vero Ebreico imposto *Cefas*, per ritenere l'allusione.

2. Udì tutt' il popolo, che assisteva con attenzione al costituito, la contraddizione de' testimonj, e alzò le voci benedicendo il Signore, che salva, e persevera tutti coloro, che in esso lui sperano. Ed inferito contro i due Vecchj (già convinti dell' impostura) fecero contro essi ciò, che gli empj aveano machinato contro la innocente, a tenore della legge di Mosè, e gli uccisero (colle pietre, se pur non gli divider con spada in due pezzi) e si preservò in giorno sì memorabile il sangue innocente 4. Ella il Padre, e la di lui Moglie lodarono con indicibile giubilo il Signore per la figlia loro Susanna giustamente così chiamata, significando *lilium*, congratulandosi con Joachino Marito, e con tutti i di lei Cognati, del non essersi trovata in essa la turpe azione 5.

3. Daniele poi acquistossi tra' il popolo un gran nome, e singolare venerazione da quel giorno in dappoi 6, e benchè gli Ebrei presenti non lo vogliano chiamar Profeta per non avere a rispondere all' argomento insolubile delle settanta settimane a lui rivelate per l' ultimo preteritorio or già spirato dello stato di aspettazione, e quindi dicano, non aver mai il Signore dato lume Profetico a persona non esistente nella Terra di promessa, quasi che Ezechiele non desse lor la mentita, così Giobbe, e Tobia, quello nell' Idumea, e questo nell' Assiria,

(1) Daniel. xlii. 60.

(2) *ibid.* 61.

(3) Deut. xlii. 18. 19.

(4) Daniel. xlii. 63.

(5) *ibid.* 63.

(6) *ibid.* 64.

siria, così Balaam nella Mesopotamia, e tant'altri; tuttavia forza è, che lo confessin per tale, come tutti i Giudei antichi anteriori alla Redenzion han sempre creduto, e lo attesta Giu-

(1) Antiq. septe s, e per tale lo conobbero pur quelle genti, tra cui vivea, non potendo negare in questo fatto, e in

tant'altri dappoi la particolar'assistenza, di cui godeva, del Divin lume, e la protezione degl' Innocenti, che il Dio degli Ebrei assumeva in lor salvazione, con singolare argomento della di lui verità, quale egualmente lor predicavasi dal castigo dato a' medesimi per le molte reità ammassate, siccome protestarono in prevenzione tutti i lor Profeti, e si dimostrava da tutta la connessione della loro Storia pubblica a tutt'il Mondo.

4. Si chiude finalmente il presente Capitolo xiiii. di Daniele così: *Et Rex Astiages apposuit est ad Patres suos, & suscepit Cirus Persarum Regnum ejus*: le quali parole spettano al principio del seguente Capitolo, in cui si racconta la maniera, colla quale Daniele scoprì le frodi de' Sacerdoti di Bel, delle quali usavano per accreditare quell'Idolo, e fomentarne la stolta credenza.

S. III.

Ciò, che avvenne a' Giudei di Gerusalemme, e di Babilonia, dal Saccheggio di Giuda nel settimo anno di Joachim sino alla morte di questo, e alla trasfugazione di Teconia.

I.

1. **S**E in Babilonia Daniele, ed i compagni s'avanzano sempre più nella stima, ed amore del popolo, e de' Caldei, e nella grazia del Principe, tutto era al roversio in Gerusalemme, dove signoreggiavano le licenze, gli scandali, e le crudeltà: e siccome l'uomo allontanato da Dio,

cerca da per sé stesso il suo peggio; così quel Re sciagurato non ancora disingannato abbastanza, di quanto gli fosse necessario, di ben tenerla col Sovrano della Caldea, a cui già somministrava tributo, non la durò più di altri quattr'anni nella dipendenza da esso; dopo i quali ritornò a torbidi disegni, o cadesse nella sottrazione del Tributo, o maneggiasse qualche confederazione nemica; il fatto si è, che Nabuccodonosor avvistato della ribellione discese con esercito nella Giudea, pose l'assedio a Gerusalemme, e in breve la superò. Il Re Joachimo, q morisse da sé in tempo dell'assedio, o si uccidesse da' Caldei entrati già vincitori, o dal popolo sollevato, chiaramente dal Sacro Autore non si esprime. Ad unir tutti i Testi congetturo, che morisse da sé, mentre durava ancor l'assedio, leggendo nel lib. iv. de' Re, che dormivit Joachim cum Patribus suis. Nè si dice, cosa in contrario, o nel libro secondo de' Paralipomeni, o nelle Profetie di Geremia. Pare, che fosse anche sepolto dal popolo nel tumulto de' suoi Maggiori in virtù delle stesse parole addotte; ma però senza pianto della Nazione, atteso il vaticinio di Geremia, dal quale pure novamente inferisco, che non morisse egli ucciso, mentre dice nel citato luogo il Profeta: *Non plangent eum Va Frater; Va Soror, Va Domine, va in chlyte*, le quali esclamazioni solevano accennare disgrazia, e destino infelice se pure essendogli ciò predetto in castigo, non gli avviva l'uno, e l'altro, cioè, che sarebbe stato ucciso, e tuttavia non gli avrebbero fatto l'onore del pianto proprio degli uccisi. Entrarono poi i Caldei in Gerusalemme, e lo disotterrarono, come pare dinotar voglia Baruccio, e gettarono il

Cadavero in una Cloaca 4 fuori della Porta.

(1) xxiv. 5.

(2) xlii. 18.

(3) ii. 24.

(4) ibid. 25.

(1) Jerem. Porta della Città 1.

xxii. 15. &

xxxvi. 1. &

(a) xxxvi. 1.

3. Nel secondo Libro de' Paralipomeni si conchiude la Storia di Joachimo così: *Reliqua autem verborum Joachim, & abominationum, quas operatus est, & quae inventa sunt in eo &c.* Cosa siano queste cose, che si sono ritrovate in lui, il Sacro Testamento non lo esprime. L'autore però delle tradizioni Ebraiche, l'istoria Scolastica, ed il Tostato dicono, si ritrovassero nel di lui corpo certe impressioni, e segni, che mostravano, d' essersi egli consagrato al Demonio Cadonazer, o pure alla Dea Astarte, in cui ossequio si facevano que' divoti delle impressioni nelle proprie carni, di un albero, e perciò si chiamavan *Dendrophori*; siccome ella si riguardava per la Dea de' Boschi 3. D'un empio simile, al contumace, e sacrilego si rende probabile ogni eccesso. Morì l'indegno nell' anno duodecimo del di lui Regno, cioè con averne regnato (4) iv. Reg. undeci 4, non sottraendo il breve intervallo di sua traslazione a Babilonia, e ritorno 5.

(4) iv. Reg.

xxii. 15. &

& 11. Paral.

xxxvi. 1.

(5) ut sup:

II.

1. Fece Nabuccodonosor in questa occasione altra carcerazion di Giudei, e sono quegli, di cui diede il conto Geremia nel Cap. LI. 6, cioè, di tre mila, e ventitré; nel qual numero vanno inclusi anche i captivi fatti nel quart'anno del Regno di Joakim, suppiendo quivi il Profeta al conto non dato d'essi nel Libro quarto dei Re, da lui composto 7; siccome abbiain l' esempio in tutto il Libro de' Paralipomeni, cioè, del compirsi in esso la Storia dei Libri dei Re, senza dire col celebre Spositor Cornelio a Lapide, che nella prima invasione di Gerusalemme Nabuccodonosor non facesse alcun captivo oltre i quattro fanciulli Nobili, condotti via più tosto in maniera di ostaggi, che di captivi, contro

(6) 28.

(7) ex Pro.

cop. lfid. Ki

mshil & Tof

la Storia di Sufanna, in cui si rammenta gran numero di popolo Giudeo, trasportato in Babilonia, co' Giudici, che lo governassero; ed il fatto di Sufanna avvenne nel quarto anno della captività di Daniele, secondo la più comune sentenza de' sacri Spositori, e di Cornelio a Lapide stesso.

2. Partito, che fu Nabuccodonosor da Gerusalemme di ritorno alla Reggia, fu surrogato indi a qualche mese dall' a Città alla successione di Joachimo il figliuolo, come Erede necessario, Jecconia di nome, in età d' anni dieciotto, la di cui Madre chiamavasi Noeßa, figliuola di Elnatàn Cittadino di Gerusalemme 1. E costui pure sull'orme del Genitore si diede alle Idolatrie, alle licenze, e all'ingiustizie al pari di tutti i suoi Maggiori più empj 2. *Didicit*, come ne parla il Profeta Ezechiel 5, *pradam capere, & homines devorare* colle oppressioni, e violenza, *viduas facere, & Civitates in Desertam adducere* col' effusione, crudeltà, oltre l'irritamento aggiunto della Divina Giustizia col' abbominevole culto. Quindi non si lasciò dalla Provvidenza, che voleva pur'essere conosciuto in questi ultimi tempi almeno della sussistenza del suo popolo, non si lasciò, di assogdere il Trono più di tre mesi, e dieci giorni 4. Il quale spazio per esser sì breve si riputò per nulla da Geremia, quando nella Profetia xxxvi. 5 disse a Joachim *Propterea haec dicit Dominus contra Joachim Regem Juda: Non erit ex eo, qui sedeat super Solium David, quando nella xxii. 6* diede a conoscere, che Jecconia sarebbe stato levato dal Trono già pria da lui ottenuto, con quel dire: *Vivo ego, dicit Dominus, quia si fuerit Jecconias filius Joachim Regis Juda annulus in manu mea, inde evellam eum*; e similmente nel ver. 30. indicò, che non avrebbe la-

(1) ut iv.

Reg. xxiv. 1.

(2) ibid. 9.

(3) xix. 6.

(4) iv. Reg.

xxiv. 18.

(5) 30.

(6) 28.

sciate i suoi figli la sua corona con quel dire: *Scribe virum istum stertilem*, non che dovesse morire senza figli, ma senza figli eredi del Regno; *nec enim*, come lo stesso Profeta sog-

giunge, *erit vir de semine ejus, qui scribitur de Leunculis suis*, & *Leonem constituit enim*; laddove lo stesso Ezechiele non annovera tra i Re posti dalla Città Joakim per essere stato eletto dal Re Caldeo, ma dopo rammentata la sostituzione di Sellum alla morte di Josia & passa a quella di Jeconia, tacendo affatto di Joachimo. Bisogna, dissi, che Nabuccodonosor di ciò offeso, ed adombrato rivolgesse di nuovo le sue forze contro quel popolo, e Re, come ribelle.

III.

1. Entrarono indi vittoriosi le truppe Caldee, e diedero un sacco generale alla Città, ed al Tempio, da cui levarono i Vasi d'oro, che si poterono ascondere al primo spoglio, postivi dal Re Salomone, e ne fecero molti in pezzi, per più comodamente condurli, e votarono pure il Tesoro del Palazzo 4: nel qual tempo si andavan legando i Città d'ini, e conducendo al Campo, e forse la prima idea fu di trasportar la Nazione interieramente, e di ridurre il tutto in cenere, sapendo noi da Baruccio, che le fu appiccato il fuoco, ed una parte andò in fiamme; & mentre sebbene ci dica, d'aver scritto quel Capitolo in anno quinto, e pare voglia dire cinque anni dopo la desolazione di Gerusalemme, la più comune però de' sacri Espositori conviene, ch'egli numeri quegli anni dalla trasfugrazione di Jeconia, e quando *ceperunt Chaldaei Jerusalem, & succenderunt eam igni*: siccome andò egli a leggere quel Capitolo a' captivi di Babilonia, ed a Jeconia stesso, quando la Città, ed il Tempio sussistevano ancora 6.

2. Dal fatto poi susseguente si conosce, che Nabuccodonosor si moderò nello sdegno, e cangiò sentimento; poichè lasciò in piedi la Città, ed il Tempio con qualche popolo, nè i captivi furono più di dieci mila tra-

(1) ut 10. Reg. xxiv. 6 & 11. Paral. xxx. 1. 8. (2) Ezech. xix. 9.

(3) ibid. 1.

(4) 10. Reg. xxiv. 13.

(5) ut Baruch. 5.

(6) ut Baruch. 1. 10.

(1) ibid. 18. giunge, *erit vir de semine ejus, qui scribitur de Leunculis suis*, & si nominano nel primo libro de' Paralipomeni 3, nè furon meno di otto: anzi co' figliuoli di Jeconia S. Matteo in

(2) ibid. (3) Matth. tesse la genealogia del Redentore 4. 1. 14.

3. Acclamato, che fu appena, furono spediti a nuovo scempio de' Giudei i Generali dell'esercito Caldeo, contro Gerusalemme, e con terrapieni prestamente alzati le posero un valido asse-

(5) 10. Reg. xxiv. 10. dios. Sopraggiunse poi anche Nabuccodonosor col restante delle sue truppe, e guardie 6; onde veggendo Jeconia disperata ogni lusinga di possibile resistenza risolse di sè gli presentar volentieri a discrezione, e con tal intenzione uscì dalla Città colla Madre insieme, e co' servi suoi, Principi, ed Eu-

(6) ibid. 11. nuchir: Ma prima, che giungesse a piè del Sovrano aggressore, fu preso dalle di lui soldatesche con ferite reciproche, e condotto legato d'avanti ad es-

(8) Ezech. xix. 8. 9. so. Nabuccodonosor volendo prestar fede al volontario protestato suo accesso gli perdonò la vita; ma lo fece condurre prigioniero in Babilonia rin-

(9) Ezech. ibid. chiuso in una gabbia di ferro 9, e fecero furono pur condotti captivi la Ma-

(10) ut Jer. xxiii. 18. dre, e i figli 10. Della stessa maniera stima S. Girolamo, che sia pur Sedecla-

(11) D. Hier. stato condotto in Babilonia 11.

4. Bisogna dire, che Nabuccodonosor dopo la morte di Joachimo se ne fosse andato con intenzione, di avere in appresso la Giudea in Provincia, essendo anche ridotta ad un numero molto scarso di popolo, dopo le molte stragi, cattivazione, e dispersione de' fuggiti; onde offeso, o adombrato dalla nuova promozione fat-

- Principi, Officiali, e soldati di valore 1, mille Artesfici d'argento, rame, ferro, e Falegnami 2, ed altri sette mila uomini robusti, e atti alla fatica: 3. Ora fu, che si trasferirono Mardocheo 4 ed Ezechiele Profeta 5, il quale perciò nella presente cattività costituì l'Epoca di sue favole; Dunque non rimasero in Gerusalemme, se non che i poveri, e gl'imbelli 6. Or si offervi, che Geremia non fa menzione di questa cattività nella Profetia 118., ma solo della seguita nell'anno settimo del Regno di Nabuccodonosor nella Giudea, cioè nella morte di Joachimo 7, passando indi ad altra dell'anno decimottavo dello stesso Regno 8: laddove la testè riferita spetta all'anno ottavo 9, del qual Reg. xxiv. Libro del Re fu Autore lo stesso Geremia, val'a dire, lo stesso Profeta la fa seguita nell'anno susseguente a quella della morte di Joachimo: Intutto dunque colà il Profeta non fa menzione di queste; poichè, come (10) ad n. 11, disse, in quella Profetia sol rammentò i captivi ommessi nei Libri de' Re, compiendone unicamente la Storia: il che più si manifesta dal non farsi in essa somma maggiore di tutte le cattività riferite, che di quattro mila, e seicento Persone 11, molto più delle quali doveano formare il popolo d'una Città di Gerusalemme, e di tutto un Regno di Giuda.
3. Contento Nabuccodonosor della fatta preda, e cattività destinò il Successore a Jeconia, il Zio Mattania di nome, quale in segno di Dominio chiamò Sedeclia 12, e non avea più di vent' un anno 13, e la di lui Madre nominavasi Amital figliuola di un certo Geremia da Lobna 14. Quest'elezione io ripongo nell'Ordine Cronologico nell'anno stesso della morte di Joachimo; poichè la surrogazione di Jeconia fu fatta subito, nè dopo molti

mesi, così la presente fu subito dopo la trasportazione di Jeconia, come ne darò le ragioni nell'Ordine Cronologico.

IV.

1. Anche il nuovo Re Sedeclia si dichiarò, come gli altri suoi Antecessori infelici, dissidente di Dio, parziale dell'Idolatria, e d'ogni vizio; mentre la cognizione speculativa del vero non basta ad emendare un mal disposto, richiedendo per esser pratica il combattimento interiore contro le mal nate passioni, e le lusinghe geniali dell'Intelletto accecato, al quale combattimento non vogliono sottoscriversi i peccatori. Or Geremia, che potè novamente dopo la morte di Joachimo arrogarsi l'impunità di pubblicare a viva voce le rivelazioni, che riceveva, ebbe la visione seguente.

2. *Mi sè vedere il Signore, la riferisce il Veggente medesimo 2, due ceste (1) Jeremia ripiene di fichi posti d'avanti al Tempio del Signore; siccome solevansi portare le primizie de' frutti d'avanti al Tempio in tante corbe, e ciò fu dopo, che Nabuccodonosor Re di Babilonia ebbe condotto via da Gerusalemme Jeconia figliuolo di Joachimo Re di Giuda, ed i di lei Principi con gli Artesfici, e Gioiellieri, che incastavano le gemme, arte molto stimata appò de' Barbari, come l'attesta qui S. Girolamo, se pure qui col nome di clusores, o inclusores, non si dinotano più tosto gl'Ingegneri degli eserciti, che fanno chiudere le Città con gli assedi, alzando i terrapieni, e fossi d'attorno, e similmente rinfermano tra le trincee per lor sicurezza gli accampamenti 3, (2) Tizini e sembra più verisimile, che Nabuccodonosor volesse disarmar la Città, e il Regno di simili Periti delle militari impronte 4. Una delle ceste era ripiena di fichi ottimi, e grossi, come*

(1) iv. Reg. xxiv. 19.

(2) Jeremia xxiv. 1.

(3) Tizini

(4) Jeremia xxiv. 12.

foglia

LE PROFEZIE DI GEREMIA REGNANDO SEDECIA. 267

(1) *ibid. 3.* *figlioni essere i primaticci, ma l'altro ne conteneva solo de' guasti, e cattivi, che gustare non si potevano per la corrotta lor qualità. Mi domandò poi il Signore: Che vedi or Geremia? Io risposi: Fichi buoni, ma buoni assai, e fichi cattivi, ma cattivi assai, che mangiar non si possono, tanto ingrati, e putridi essi sono. Disse egli all'ora: Il Signore Dio d'Israele si protesta, e dice: Quanto son buoni questi primi fichi, tanto farò divenir buono, e convertirsi Giuda trasmigrato, che cacciati da questo luogo nella Caldea 4. Porrò sopra di loro i miei orchi di special Provvidenza, e ispirazione, per disporli a mi render placato, e gli ricondurrò nuovamente in questo loro paese: gli edificarò anzi con stabilità, nè sarò più per distruggerli, ma gli planterò, per non averli più ad isvellere 5.*

(2) *ibid. 3.* *3. Si noti, che non dice il Signore di avergli a stabilire, o a piantare stabilmente in Gerusalemme, ovvero nella Giudea, ma solo di averli a edificare, e piantare immobilmemente; poichè accenna il nuovo Israele adottivo del Cristianesimo, quale avrebbero figurato col ritorno promesso; mentre questo solo dovea essere edificato immobilmemente nelle piaghe del Redentore, e nella verità da lui rivelata sino alla fine de' secoli. Soggiunge poi: e darò loro un cuore docile per conoscermi, e sapere, che io sono il Signore; benchè coperto sotto le umili divise d'un Crocifisso, e saranno il mio popolo, ed io il loro Dio; poichè si convertiranno a me con tutto il loro cuore, ed in rappresentanza di ciò ritorneranno pure da Babilonia convertiti i Giudei, e disingannati per sempre della vanità degl'Idoli, a cui non aderiranno più.*

(3) *ibid. 4.* *4. Quanto poi, va dicendo il Veggente, sono ingrati, e pessimi questi al-*

tri fichi, che gustar non si possono, dice il Signore: colla medesima nausea, riguarderò Sedecia Re di Giuda, i di lui Principi, tutti i residui abitatori di Gerusalemme, e quei, che si trasferirono ad abitar nell'Egitto, nell'ultima invasion de' Caldei, e come gente corrotta, e putrida, gli farò divenire oggetto di vessazione, ed afflizione a tutti i Regni della Terra, l'obbrobrio, la diceria, il proverbio, e la maledizione in tutti i luoghi, ove sarò per cacciarli, e come ora sono per ultimo oggetto indicato gli Ebrei della dispersione finale di Tito: Inviarò sopra di loro la spada, la carestia, e la peste fin che siano consumati, e cavati fuori affatto dalla Terra, che diedi a loro Padri 5, e massime per mezzo di Vespasiano, e di Tito.

V.
I. Vennero in tanto Ambasciatori di varj vicini Regni, di Edom, Moab, Ammone, Tiro, e Sidone in Gerusalemme a congratularsi con Sedecia della di lui promozione, e forse per maneggiare trattato di ribellione contro il Caldeo 4. Di fatto riferisce il Berosus, che presiedeva nella Fenicia, Siria, ed Egitto, cioè, anche alla Siria, che spettava di anzi all'Egitto, un Satrapa postovi da' Caldei (fotentrati colla conquista della Siria, anche al Dominio di Tiro, e Sidone fin dall'era di Salmanasar, che dopo varie respinte avute finalmente con assedio di cinque anni le avea obbligate alla resa 6, e soggiunge in prova della detta conquista, e del sospetto di S. Girolamo: che il detto Satrapa di poi si ribellasse a' Caldei 7. In occasione adunque di queste Ambascierie il Signore favellò a Geremia, o pure gli avea già dato il comando, che dirò, fin dal principio del Regno di Joachim: Farai, gli disse, de' forti legami, e delle catene ancora di legno, cioè,

L 1 3 trian-

(4) ut B. Hier.
(5) Lib. v. rerum Chal. apud Joseph Antiq. Lib. 2 Cap. 11.

(6) Menand Annal. Tir. apud Joseph Antiq. Lib. 12. C. xiv.

(7) ut Jerem. xxv. 11.

triangolari, non sferiche, ed in maniera di forchette, che poi si univano con altro legno per mezzo di Funicelle, le quali catene, e gioghi, solevansi porre al Collo de' Ichiavi,

[1] Varro. *queste porrai sul tuo collo, quale*

(2) Jerem. *giogo z., e ne manderai una parte al*
xxvii. 2. *Re di Edom, altra a quello di Moab-*

bo, al Re di Ammone, al Re di Tiro, e al Re di Sidone per mezzo de' loro

(3) ibid. 3. *Ambasciatori, già venuti in Gerusalemme inviati al Re Sedecia: la Re distinti, non da un Satrapa solo contro il Beroso, e ingiungerai loro di dire a rispettivi Sovrani: Comanda il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele, che voi abbiate a dir loro così 4.*

(4) ibid. 4. *2. Io ho fatto la terra, gli uomini, i giumenti, e tutto ciò, che sulla di lei faccia divisasi: Tal'è l'impareggiabile mia Onnipotenza, e col solo stendere il mio braccio, un cenno di mia Volontà efficace, l'ho ripartita a chi più m'ha piaciuto 3. Ora vi fo sapere, d'avere io destinati tutti cotesti paesi 2.*

(5) ibid. 5. *Nabuccodonosor Re di Babilonia mio servo, e Ministro: nè ciò solo, ma le Fiere stesse del campo, val'a dire, anche le Nazioni più barbare, e feroci dell'Etiopia, acciocchè l'abbiano a servire, siccome le vere, e naturali radunate ne' fuoi ferragli gli daranno il divertimento delle loro pugne, e gli prestarono il Ministero dell'uccisione de' condannati al loro supplizio: Onde a lui, al suo figliuolo, ed al nipote dovranno essere soggette, e servire le genti tutte in qualità di captive, e schiave, sino che venga anche per lui il tempo, d'essere da me visitato col rigore: ma trattanto avranno a gli dover servire molte Genti, e molti Re grandi 7. Infelice quella Nazione, o Regno, che non vorrà conformarsi al presente mio destino, di sottomettersi docilmente al Re di Babilonia, nè acconsentirà di sottoporre il suo collo al*

(6) ibid. 6. *breccia all'acquisto di tante anime al-*

(7) ibid. 7. *la*

suo giogo; poichè sarà da me presa a bersaglio con guerra, carestia, e peste, finchè la distrugga, e consumi per mezzo delle di lui mani, mentre ne diverrà fastoso conquistatore 1.

3. Esequi Geremia la commissione, nell'anno primo di Sedecia 4; benchè i falsi Profeti milantassero, che sarebbonsi restituiti i vasi al Tempio nunc

cito 3. cioè, indi a due anni 4, e glielo processaron' in faccia d'avanti a tutto il popolo, e Sacerdoti 5, come dirò; poichè debbo prima riferire ciò, che gli avvenne favellando con gli Ambasciatori: Nel mentre, che andava egli proponendo a questi i Divini sensi, varj Astrologi, e Pseudoprofeti condotti seco dalle loro diverse Reggie, andavano susurrando loro all'orecchio dicendo: Non vi lasciate punto mettere in apprensione da costui; poichè non sarà ciò, ch'egli dice: Quindi soggiunse il Profeta per dar loro tutto un contrassegno del lume suo infuso scoprendo i segreti consigli di cotesti disuolatori, e disse: Guardate bene di non abbattere a vostri Profeti, Indovini, Segnatori, Auguri, e Malefici, che vi stanno d'attorno, e vi dicono: Non servite nè al Re di Babilonia 6; poichè vi dicono una buglia

per cacciarvi, senza saperlo, dal vostro paese ben lungi, e farvi perire 7: Laddove quella gente, che piegherà le cervicce al giogo del Re di Babilonia, e gli sarà suddita, io la lascerò rimanere nel suo paese, dice il Signore, e seguirà a vi abitare coltivandolo, e godendone i frutti: Qui ammiriamo la industria della Divina Bontà per conquistare alla sua verità, e Sapienza le genti eccitate dalla presente intimazione del Profeta: Va egli contrattando in certa maniera un atto di obbedienza, che comincia ad esigere dalle genti, per indi poi aprirsi la breccia all'acquisto di tante anime al-

la

la

la

la

la

la

(1) ibid. 2.

(2) ut Jer. xxvii. 1. 3. 16.

(3) ibid.

(4) Jerem. xxv. 1. 3.

(5) ibid. 5.

(6) Jerem. xxv. 1. 3.

(7) ibid. 10.

(8) ibid. 11.

(9) ibid. 12.

(10) ibid. 13.

(11) ibid. 14.

(12) ibid. 15.

(13) ibid. 16.

(14) ibid. 17.

(15) ibid. 18.

(16) ibid. 19.

(17) ibid. 20.

(18) ibid. 21.

(19) ibid. 22.

(20) ibid. 23.

(21) ibid. 24.

(22) ibid. 25.

(23) ibid. 26.

(24) ibid. 27.

(25) ibid. 28.

(26) ibid. 29.

(27) ibid. 30.

(28) ibid. 31.

(29) ibid. 32.

(30) ibid. 33.

(31) ibid. 34.

(32) ibid. 35.

(33) ibid. 36.

(34) ibid. 37.

(35) ibid. 38.

(36) ibid. 39.

(37) ibid. 40.

(38) ibid. 41.

(39) ibid. 42.

(40) ibid. 43.

LE PROFEZIE DI GEREMIA REGNANDO SEDECIA . 269

la sua credenza, ed a molte grazie di più, che avrebbe aggiunte, corrispondendo esse a questa vocazione. Vadi, disse, in certa maniera contrattando seco loro un atto di obbedienza, e di ricognizione del suo primo Dominio in tutt' il creato, coll' esibizione dei Regni, e Stati, che possedevano, offerendosi a lasciarne loro l'usufrutto in prestandogliela, e minacciando di toglierli loro, qualor ripugnassero: Oh quante sono, e come belle, e vaghe le maniere, con cui la Sapienza cerca sempre mai di propagare in tutti gli uomini la sua voce !

4. Fatta la suddetta intimazione, ed esibizione delle catene agli Ambasciatori, sebbene non avessero questi l'autorità di ricusarle, non potendo arbitrar del destino del loro Re, né della risposta, che fosse per dare a tale Ambasciata, e presente significativo, che il Signore spedivagli per loro mezzo, o credero, o non credero alla predizione, sedotti comunque dalle asservazioni contrarie de' loro indovini; tuttavia non le vollero accettare in verun conto, come dirò nella Profezia seguente; onde si presentò il Profeta dopo esser anche al Re Sedecia favellandogli similmente, e dicendo a lui, ed a' Principi del suo fianco: Sottoponete i vostri Colli al giogo del Re di Babilonia, ed accettate la servitù, che già avete accordata a lui, e al suo popolo, e con tal condizione verrete: E perchè mai altrimenti sceglierete più tosto di dover morire di peste, fame, e spada, come il Signore ha decretato contro tutti coloro, che ricuseranno di servire al Re di Babilonia: cioè, al Signore, che comanda così? Non vogliate prestar orecchio alle dicte de' Pseudoprofeti, che vi dicono: Non servite nè al Re di Babilonia non date loro, disse, ascolto; poichè

vi dicono il falso. Nè io ho commessa a costoro mia Missione, dice il Signore, ma abusano del mio nome con impostura, e tendono con ignoranza, ad espellervi di costà, ed a farvi perire insieme con essi.

5. Si portò in appresso alla presenza de' Sacerdoti, e del popolo, e favellò loro pure così: Non vogliate ascoltare le menzogne de' vostri falsi Profeti, che vi dicono: Ecco i Vasi del Signore, levati dal Tempio nel 4. anno di Joachimo 3, e nella trasfugazione di Jeconia 4, ritorneran quanto prima, or ora da Babilonia, mentre vi danno ad intender menzogne: Non date loro orecchio, ma servite colla fedeltà dell' imposto tributo, e con dipendenza sincera al Re di Babilonia, se viver volete; e perchè vorrete fare altrimenti, che si converta questa Città in una solitudine? O pur se pretendono costoro d'esser Profeti, e di godere d'inspirate rivelazioni, si facciano d'avanti al Signore degli eserciti per moverlo più tosto, acciocchè non abbiano a passare in Babilonia i Vasi, che rimaser nel Tempio, nel Palazzo del Re, e in tutta questa Città; poichè egli è ben vero ciò, che io vi avvisò, cioè, che il Signor degli eserciti sta, dicendo attualmente a queste Colonne, che sostentano il Tempio, al Mare di bronzo, fatto da Salomone, alle Basi, e a tutti i Vasi, e a quanto vi è di alcun prezzo in Gerusalemme 8, che Nabucodonosor Re di Babilonia non finì di levare di qua nella traslazione di Jeconia Re di Giuda, per condurli in Babilonia: e dice lo stesso agli Ottimati, che restarono in Giuda, ed in Gerusalemme 9. A tutti i suddetti Vasi, e Persone, pronunziando di continuo il Signor degli eserciti, il Dio d'Israele, la fatale sentenza, che siano trasportati in Babilonia, ed ivi abbiano a rimanere sino al giorno, in cui io vi visiterò

(1) ibid. 14.

(2) ibid. 15.

(3) ut Dan'el 1.2., & 11. Par. xxxvi.

(4) 1v. Reg. xxiv. 13., & 11. Par. ibid.

(5) Jerem. xxv. 11. 16.

(6) ibid. 17.

(7) ibid. 18.

(8) ibid. 19.

(9) ibid. 20.

(1) Jerem. xxvi. 1. 2.

(2) ibid. 13.

terò coll'esserminio quella Città, dice il Signore, e d'indi a poi solo gli farò quà portare di nuovo, e restituire a questo luogo 1.

(1) *ibid.* 21.
22.

VI.

1. Giacchè Geremia dopo avere significati agli Inviati delle Genti i sensi del Signore non vollen questi accettar quel funesto presente da portare a' loro Re, di legami, e catene di legno, gli rimasero perciò, come prima, sul collo, e se n'andava in quella guisa per la Città, ed ovunque. Un di que' giorni, nel principio stesso del Regno di Sedecia entrò con quelle solite divise, e carico nel Tempio: quand' ecco ivi un certo Anania figliuol di Azur Profeta (preteso di Gaboon) ebbe l'ardire di affacciarlo d' avanti a tutti i Sacerdoti, e a tutt' il popolo, e di dirgli con tutta franchezza 2: Dice il Signor degli eserciti Dio d'Israele: Ho spezzato il giogo del Re di Babilonia 3. Ancor due anni di giorni, e farò ricondurre in questo luogo tutti i Vasi, e Suppellettili della Casa del Signore, che Nabuccodonosor Re di Babilonia ha quinci levato, e trasferito in Babilonia 4, e nello stesso ritornerà similmente Jeconia figliuol di Joachimo Re di Giuda con tutti i trasmigrati della Nazione condotti in Babilonia: lo gli farò rivolgere a questo luogo, dice il Signore; poichè romperò il giogo di Babilonia 5.

(2) *Jerem.*
xxviii. 1.

(3) *ibid.* 2.

(4) *ibid.* 3.

(5) *ibid.* 4.

(6) *ibid.* 5.

2. Ascoltò Geremia con placidezza il delirio di quel deluso, riuscendo sovente al Demonio di acciecar dei Visionari, per pareggiarli nell' apparenza ai Veggenti: e risposegli d' avanti a' Sacerdoti stessi, ed al popolo, che ritrovavasi nel Tempio, e disse: Sia pure così: tanto faccia il Signore, e doni verità alle parole, che hai profetize, e si riportino nella Casa del Signore i Vasi tolti, nel tempo da te assegnato, ed abbia a ritornare da Babi-

lonia la gente colà trasmigrata 1. Senti però tu ancora una parola, che quò dire a tuo ascolto, e di tutto anche il popolo qui presente 2: Tutti i Profeti, che sono stati prima di me, e di te fin dal principio, e che hanno fatte delle predizioni sopra molti Regni, e paesi, han sol parlato di guerre, di afflizioni, di pesti, e carestie: Solo di simili cose hanno pubblicato predizioni, e vaticini 3: Oggi abbiamo un Profeta diverso, il quale pronuncia pace: Stiamo a vedere, chi di questi abbia toccato il vero. Al successo consterà quale sia stato il vero Profeta, a cui il Signore abbia partecipata sua ispirazione 4.

(1) *ibid.* 6.

(2) *ibid.* 7.

(3) *ibid.* 8.

(4) *ibid.* 9.

3. Anania non dà orecchio a partiti, di aspettare il riscontro, troppo si fida, e si tiene per sicuramente ispirato, come appunto il Nemico fa riputarli i suoi ascoltatori: onde senz' altro balza al Collo di Geremia, gli leva la catena dal Collo, la fa in pezzi d' avanti a tutt' il popolo, e poi soggiunge: Della stessa maniera, dice il Signore, spezzarò il giogo di Nabuccodonosor Re di Babilonia, e lo levarò dal Collo di tutte le genti dopo due anni di giorni 5 (giacchè quel giogo era il destinato alle genti, laddove a Sedecia, e ai Sacerdoti non gli offerì Geremia da prendere sopra di sè que' legami, come gli offerì agli Ambasciatori esteri, ma solo parlò esortandoli a non volere scuoter da sè il giogo, che già portavano, di quel tributo, e dipendenza). Tacque Geremia all' insulto, e senza turbarli punto se n' uscì di là quietamente. Ma il Signore (dopo rilossa da esso la virtù della sofferenza usata nell' affronto placidamente dissimulato) gli manifestò per istrada nuova sua luce, e gli disse 6: Ritorna dov' eri: Va, e dirai ad Anania: Questo bensì dice il Signore: Tu rompesti le mie catene di legno, ora tu ne potrai far fare adesso altre di ferro 7.

(5) *ibid.* 10.

11.

(6) *ibid.* 12.

(7) *ibid.* 13.

poi-

LE PROFEZIE DI GEREMIA REGNANDO SEDECIÀ. 271

poichè dice il Signor degli eserciti, il Dio d'Israele: Ho posto io in vece sul Collo di tutte le genti un giogo di ferro, acciocchè servano a Nabuccodonosor Re di Babilonia, e dovranno a lor dispetto servirgli in maniera più gravosa, e con uscir dai loro Stati a esercitare la più barbara schiavitù in lontanissimi paesi. Allo stesso assoggetterà altresì le Fiere del Campo, le Nazioni più feroci, e più crudeli, tra cui dovràn ripartirsi i trasportati, e forse addita con quest'espressione, che altresì gli avrebbe data in potere l'Africa, che è l'Emporio di tutte le Fiere del Mondo.

(1) Jerem.
xxv. 1. 11.

(2) Jerem.
xxviii. 14.

(3) 2. 34. ad
fin.

(4) Jerem.
xli. 34.

(5) ibid. 35.

(6) Isa.
xlii. 6. 7.

(7) ibid. 36.

4. E qui io sismo, che sostituisse le molto coerenti predizioni, che ritroviamo nel Cap. xlii. 3; contro di Elam, gente assai feroce, adducendo lo stesso Profeta per epoca della di lei prolazione il principio del Regno di Sedecia, e descrivendoci in essa un simil destino di Elam a quello dei Re, che non accettarono il giogo di legno 4, e disse: *Eccoci, che mi è stato detto dal Signore sopra di Elam: Il Signor degli Eserciti si dichiara, e dice: Ecco io spezzerò l'arco di Elam, e la gran loro fortezza, siccome quella Nazione era insigne nell'uso dell'arco, e della freccia, colle quali soleva combattere 6. Dalle quattro parti del Cielo eccitarò i Venti contro di quel paese, cioè, tutte le Nazioni d'attorno, che obbediranno al Caldeo, e gli farò ben io rimuovere, d'onde sono, e gli consegnerò ai Venti, che gl'involin con sé di modo, che non vi sia gente, a cui non (7) ibid. 36. siano per toccare i profughi di Elam 7, (fino che durerà il Caldeo impero). Con tutto il loro ardire, e baldanza presente, io gli farò concepire spavento a fronte de' lor Nemici, che gli cercavano alla morte, e farò inondare sopra di loro l'ira del mio furore, dice il Signore, e manderò dietro in traccia*

*la spada, finchè gli abbia consumati, e non ve ne resti pur uno nel suo paese. 1. Erodoto 2, e Trogo 3 raccontano, che gli Elamiti fossero soggiogati da' Medi, ma quei di Sufa furono Sudditi de' Caldei 4, e pianterò il foglio del mio sdegno in Elam, cioè, in Sufa lor Capitale 5, per distruggere ivi i loro Regi, e Principi, dice il Signore 6. Negli ultimi giorni poi, non già dopo soli due anni di giorni, farò rivolgere alla lor patria, i captivi di Elam 7, coll' eccitamento di Ciro. Sia questo un' esempio di quel giogo di ferro, che avranno a portare tutte le Genti, di cui tu spezzerai, o Anania, quello di legno 8. Ad Anania poi indirizzò la special predizione, che segue: *Ascoltami bene, ei disse, o' Anania: il Signore non ti ha parlato punto, nè ti ha raccomandata Missione di sorta, e ciò non ostante hai avuto l'ardire, di lusingar questo popolo con menzogne 9. Per la qual cosa, dice il Signore: Io ti manderò fuori del Mondo, e ti levarò dalla faccia della Terra: morirai in quest'anno medesimo, per aver parlato contro il Signore, cioè, contro la sua volontà: In fatti morì egli in quell'anno stesso, (cioè, indi a soli due mesi) nel settimo mese, essendo avvenuto questo fatto, e parlata nel quinto 10. Sicchè al confronto dei due Predicatori contrari vide indi a poco il popolo tutto a dover Anania dichiararsi colla propria morte per Visionario, ed impostore; ed a confermar per verace l'altro, a cui ebbe il coraggio di contraddire, e d'insultare, cioè, Geremia, che della di lui vera Missione diede questo nuovo segno.**

6. Avvertasi, che pure nel 1. versetto della presente Profezia si assegna altresì un' anno quarto terminato da cinque mesi per epoca della di lei prolazione; ma un'anno quarto, che sia nel

(1) ibid. 37.

(2) Lib. 1. Cap. xxv.

(3) Lib. 1. (4) v. la Stor. Contr.

(5) nell' anno 3456.

(6) Dan. 1 v. 11. 7. & 2. 27.

(7) ibid. 38.

(8) ibid. 39.

(9) Jerem. xxvi. 1. 15.

(10) ibid. 16.

(11) ibid. 17.

nel principio, val'a dire, nel primo anno del Regno di Sedeclà: *Et factum est in anno illo, in principio Regni Sedeclà Regis Juda in anno quarto in mense*

(1) Jerem. xxviii. 1. La più comune sentenza ella è, che qui si accenni l'anno Sabbatico, come io pure ho addotti altri esempi di simili Epoche del Sacro Testò nell' Ordine Cronologico del Tomo III. Convegno colla comune, e mi si stabilisce il pensiero dal confronto dei due anni, dopo i quali Ananìa preannunziava il ritorno de' trasfigrati; poichè essendo allora il quart'anno, e il quinto mese civile dopo l'ultimo Sabbatico, per l'appunto dopo due anni sarebbe entrato l'anno Sabbatico nel mese settimo, quando principiava l'anno Sacro. E questa sembra fosse l'apparenza, che il falso Profeta dava all'inganno, volendo dire, che siccome negli anni Sabbatici si dovea rendere la libertà agli schiavi, e restituire ogni pegno; così pure volesse il Signore a tenore della sua legge far restituire alla libertà gli schiavi trasportati in Babilonia. S'aggiunge altresì nuovo riscontro; mentre abbiamo altro anno Sabbatico nell'anno decimo di Sedeclà, quando Geremia declamò contro l'esserli ripigliati in esilio gli schiavi, licenziati appena, e perciò l'anno Sabbatico precedente cadde nell'anno terzo di Sedeclà, ed il quinto mese del quarto anno terminato dell'anno Sabbatico cadde nel primo anno di Sedeclà.

S. IV.

Geremia scrive varie lettere ai cattivi di Babilonia, per eccitarli al ravvedimento, e vera conversione sotto quella sferza della Divina Correzione.

I.

1. Nello stesso primo anno di Sedeclà, siccome vennero in

Gerusalemme, come dissi, varj esseri Ambasciatori a congratularsi col nuovo Regnante; così questo ne mandò de' proprj all'altre Corone, e massime a quella di Babilonia, da cui dipendeva, e furono Elasa figliuol di Safan, e Gamarla figliuol di Elcia. Geremia, a cui stava molto a cuore la rescipiscenza de' trasfigrati, gli accompagnò con una sua lettera diretta a' Seniori, a Sacerdoti, e Profeti del Signore, acciocchè la leggessero al popolo collà trasferito da Nabuccodonosor (e vi mette pure la data, cioè) dopo la cattività seguita (poc'anzi) di Jecconia Re di Giuda, di sua Moglie (figli), ed Eunuchi (cioè, de' Magnati, e Principi di Gerusalemme), e degli Artefici, e Gioiellieri. Diceva la lettera, come siegue.

2. Dice il Signor degli eserciti, il Dio d'Israele a tutta la trasfgrazione, che ho fatta passare da Gerusalemme a Babilonia 4. Fabbri catevi delle case, e stabilitevi d'abitazione così, piantate orti, e godetene de' frutti per quanto vi permette la condizione di vostra schiavitù 5. Maritatevi tra di voi secondo la legge, e fate prole, così pure date moglie a' vostri figli, e mariti alle figlie, acciocchè propaghino le vostre famiglie, e vi moltipliciate, non contentandovi d'esser pochi 6. Procurate di vivere in pace nella Città, dove vi ho posti sfuggendo le risse, e fate orazione per essa al Signore; poichè dalla lei pace dipende la vostra 7. Vi avverte il Signor degli eserciti, Dio d'Israele a non lasciarvi sedurre da falsi, e pretesi Profeti, che sono tra di voi, e indovinatori, nè abbadiate a' sogni, che siate per avere 8; poichè falsamente costoro vi annunziano in mio nome, non avendo io loro conferita cotesta Missione, dice il Signore 9, il quale aggiunge: Quando solo principeranno a compirsi in Babilonia settant'anni,

(1) Jerem. xlii. 3.

(2) Jerem. xlii. 1.

(3) Ibid. 2.

(4) Ibid. 4.

(5) Ibid. 5.

(6) Ibid. 6.

(7) Ibid. 7.

(8) Ibid. 8.

(9) Ibid. 9.

(2) ut Jerem. xxviii. 1. 4.

- ni della vostra cattività verrà a visitarvi colla mia Misericordia, e sarà emanata sopra di voi un favorevol Decreto per ricondurvi al primier vostro luogo 1; mentre io solo so ciò, che ho destinato di voi, dice il Signore, ed ho pensieri di pace, non di afflizione, e di darvi un' esito felice dopo una virtuosa pazienza 2. M' invocarete allora, quanto a ciò con felice incontro, e ve n' andarete di colà, mi pregarete sopra coteste vostre afflizioni, ed io vi esaudirò per mezzo, se non altro, di Daniele, e di Ezechiele Profeti 3. Mi cercate, e mi ritroverete ancora, come ogn'or, che di vero, e di tutto cuore mi cerciate 4. Mi lascerò sì, mi lascerò da voi ritrovare, dice il Signore, e ricondurrò la vostra captività, e vi raccoglierò da tutte le genti, e paesi, dove sarete flati da me dispersi, dice il Signore: farò, che ritorniate dal luogo, in cui vi feci trasferire 5. A questi miei accenti date ascolto, e non de' pretesi Profeti, quali con errore vi lusingate, d' avervi il Signore eccitato in Babilonia 6.
3. Ed acciocchè non diate luogo neppure 2° desiderj di ritornar qui prima del tempo da me destinato, vi fa sapere il Signore, che contro il Re, che attualmente risiede nel Trono di Davide, e contro il popolo tutto rimasto all' abitazione di questa Città, contro i vostri fratelli, che non sono usciti con voi alla trasfmigrazione, che faceste, si protesta, e dice: Ecco io manderò sopra di loro la spada, la carestia, e la peste, e gli riguarderò, come fichi mal stagionati, e guasti, che assaggiar non si possono 7.
- (7) ibid. 16. per la pessima lor condizione 7. Gli avrò a percolare con tutti, e tre i sudetti flagelli, e farò, che siano calpestati, e trattati col rigore più barbaro da tutti i Regni della Terra, ove saranno l'oggetto delle maledizioni, dell'orrore, delle fischiate, e de' strappazzi ap-
Tom. V.

presso tutte le genti, a cui gli ho destinati ad essere prigionieri, e ramminghi 1. (1) ibid. 18. e ciò, perchè non accolsero le mie parole, dice il Signore, che feci loro porgere da Profeti miei servi molto tempo prima, e di notte oscura, quando per anche distava molto il fatale lor giorno, e non mi prestarono orecchie, come voi pure non mi ascoltaste, dice il Signore 2. Ricevete voi dunque ora la parola manifestatavi del Signore, o voi trasfmigrazione, che io feci passare da Gerusalemme in Babilonia 3. (2) ibid. 19.

4. Contro poi i due impostori, che vi presentano in mio nome predizioni diverse, Acabbo figliuol di Colla, e Sedecia figliuol di Maasia, il Signore ha pronunziata la terribile seguente sentenza: Ecco io gli farò prendere quasi malfattori, che sono, dalle sbirraglie di Nabuccodonosor Re di Babilonia, il quale sotto degli occhj vostri gli farà uccidere 4, e sarà sì spaventevole il supplizio, che tutta la trasfmigrazione di Ginda, che ritrovassi in Babilonia, prenderà dall' infelice loro successo l'idea dell' impreca contro gl' indegni dicendo: Ti faccia il Signore, come fece a Sedecia, e ad Acabbo, che il Re di Babilonia fece frigger sul fuoco, e lasciare la rea vita in sì tormentoso supplizio 5, e sarà la colpa d' infami disonestà, che avran commesse in Israel, con adulterate le mogli de' loro amici, e rispetto a me in oltre, per avere usurpato con falsità il mio nome, spacciando mia rivelazione, quando io non gli chiamai, nè gli deputai a tal ministero. Io sono di tutto ciò il Giudice, e l' attestante, dice il Signore 6. (5) ibid. 22.

5. Sognano poi qui al solito gli Ebrei coll' asserire, che questi due Pseudo-profeti fossero que' due Giudici, che testificarono contro Sufanna, e furono per l' impostura convinta condannati alle pietre; mentre quel fatto, e quel supplizio avvenne ne' primi anni
M m del-

della cattività, essendo Daniele appena uscito dall'educazione di Assenez, in età ancor tenera: *pueri junioris*, nel

- (1) Daniel. 1. 5. 18. 4. anno di sua cattività: laddove la presente lettera di Geremia contro i due seduttori suddetti si scrisse regnando Sedecia: val'a dire, 4 anni dopo la liberazion di Sufanna.

II.

1. Questa lettera di Geremia dispiacque molto agli Impostori, che udivansi dispreggiare, e condannare al apertamente, tra quali un certo Semeja Neemlamite Sognatore (come significa questo nome) pensò a rifarsi, e scrisse a Sofonia figliuol di Maasia, Sacerdote suo amico in Gerusalemme, e per suo mezzo a tutti gli altri, cominciando così: Il Signore ti ha fatto essere Sacerdote in luogo di Jojada (il Sommo, che era abiente, e le cui

- (a) ut Leo a Castro. veci Sofonia rappresentava). Vuole

il Signore, che tu sii il Duce nella tua Casa, per tenere in dovere ogni uom Visionario, e offeso, che ardisce di fare il Profeta, e tu lo metta prigione, e ne' ceppi. E perchè non sgridassi Geremia di Anatot, che tra voi profetizzava, ed ha avuto l'ardire di scrivere a noi in Babilonia così: Avete a stare così lungo tempo, fabbricate pur delle Case, ed abitatele, piantate degli

- (3) Ibid. 26. (4) Ibid. 27. (5) Ibid. 28. (6) Ibid. 29. (7) Ibid. 34. orti, e mangiate de' loro frutti? (Oh eccità degli increduli! Costui non conosceva ancora abbastanza il Divin lume di Geremia, che lo chiama Visionario, e offeso!).
2. Sofonia però non fece altro, se non leggere questa lettera allo stesso Profeta Geremia, a cui tantosto il Signore si fece intendere, e gli ordinò: *Scrivi di nuovo a tutta la trasfugazione così: son comandato a dire a Semeja Neemlamite: Il Signor degli Eserciti, il Dio d'Israele ti intina: Per l'ardire, che ti prendesti di mandare in mio nome lettera al popolo rimasto in*

Gerusalemme, e a Sofonia figliuol di Maasia Sacerdote, e a tutti i Sacerdoti scrivere (quant'abbiam riferito poc' anzi) *Je per aver preteso di far predizioni senza, che io ti abbia a ciò destinato, e fatte concepire così speranze false, e bugiarde; quindi dice il Signore: ecco io visiterò col rigore costoro Semeja Neemlamite, e la sua discedenza; onde non vi sarà di costoro, chi sia per sedere giappiù tra questo popolo di Gerusalemme, o per vedere il bene, che io farò a suo tempo al mio popolo, dice il Signore, quando lo libererò dopo estinta tutta la schiatta di costui in castigo d'aver parlato in maniera, di far prevaricare costui mio popolo, lusingandolo a sperare un ritorno vicino contro l'esigenza di sue colpe, che vogliono penitenza maggiore, e contro il Signore, che fece protestar Geremia diversamente.*

- (2) Ibid. 29.

- (a) Ibid. 30. 11.

- (3) Ibid. 32.

III.

1. Accadde poi indi a qualch'anno, cioè nel quarto del Regno di Sedecia, che questi ritrovandosi in molta grazia appresso Nabuccodonosor risolvette di andargli a fare una Visita officiosa in Babilonia (calcolando egli più le sue speranze sull'amicizia degli uomini, che di Dio), della quale adata di Sedecia in Babilonia ne fanno uniforme attestato tutti gli Ebrei in *Sederollam*, il Siro, il Montano, il Pagnino, Vatablo, Munstero, Castlione, Anglicano, il Tigurino, il Maldonato, Castro, e Saneio, dicendo pur la Volgata di Sarai figliuol di Neria, e Nipote di Maasia: *cum pergeret cum Sedecia Rege in Babilonem*; benché il Caldeo, ed i Settanta leggano: *cum pergeret legatus a Sedecia Rege ad Regem Nabuccodonosorem*; Geremia non volle perdere quell'occasione, di visitare anch'esso con sue lettere i captivi Giudei, per mantenerli costanti nella fede del vero Dio, e nella speranza

- (4) Jeremi. 1. 1. 19.

ranza

LE PROFEZIE DI GEREMIA REGNANDO SEDECIA. 275

ranza del ritorno a suo tempo, quando farebbero umiliati, e vinti i Caldei, e superata da' Nemici improvvisi Babilonia, come specialmente con questa lettera gli assicura. Consegnò adunque il suo scritto a Saraia figliuol di Neria, e Nipote di Maasia, fratello perciò di Baruccio, il quale avea i medesimi ascendenti, ed era il Capo, o Maestro del canto in Palazzo del Re: erat autem Princeps Prophetarum, e gli raccomandò di rivederla ben bene, quando fosse giunto in Babilonia (per leggerla francamente), dopo il che dicesse: Signore tu hai parlato contro di questo luogo, e detto di averlo a disperdere in guisa, che non v'abbia ad essere, chi più vi dimori, o sia uomo, o docile animale, avendo a fottentarvi in luogo di questi una

dall'Aquilone una Gente, che cangerà in solitudine quel paese avendo ad essere per un poco abitata dai Vincitori, e poi abbandonata, e sommersa dall'Eufrate, nè vi sarà, chi colà più soggiorni di uomini, o di docili animali: Sono indi stati cacciati tutti essi, se n' andaron altrove. L. *Ciro, come Re della Persia abitava all'Oriente, e Setten- trione di Babilonia; quindi si dice venuto dall'Aquilone, si anche, perchè nasceva da Madre Meda, si perchè si sarebbe ritrovato allora co' suoi eserciti nella Lidia, ed Asia minore soggiogata, pacifi tutti boreali a Babilonia.*

3. In que' giorni, ed in quel tempo, dice il Signore, ritorneranno i figliuoli d'Israele, e di Giuda insieme, e perciò anche i prigionieri delle dieci Tribù, licenziati da Ciro, e si giulivi, che piangeran d'allegrezza per viaggio in così costarsi alle evite provincie, e cercheranno con grato affetto il Signor loro Dio. 4. *Dimanderan della strada per Sion, ove dirette avranno le loro faccie: Verranno, e si uniran col Signore con sempiterna alleanza* (il che più si avvera dell'Instituto Cattolico) *la quale non si cancellerà già più da oblivione; poichè il sangue del Redentore, che fu l'accordato dell'amicizia, terrà sempre viva d'avanti al Divin Padre, e alla Santissima Triade, l'attenzione d'un infinito amore a favor dei Redenti. Mi consolarò io allora con dire: il gregge perduto di tutte le genti ancora si è fatto mio popolo. I lor Pastori, e Regi gli sedussero, e gli fecero vagar per i Monti della presente cattività, e più dell'universal Gentilismo, passarono dal Monte al Colle colle varie adorazioni chimeriche, dimenticaronsi del suo letto (i Giudei), cioè, del Tempio, luogo di lor sicurezza, coll'immergersi nella distrazione, de' vizii, e delle superstizioni; e quindi in pena, quanti gli affacciarono de'*

(1) ut Baruc. l. 1.

(2) ut Lep. a castro.

(3) ibid.

(4) Jer. l. 2. 61. 62.

(5) ibid. 63. 64.

(6) Jer. l. 2. 6. 7.

(7) ut Isai. v. 26. xi. 12. xiii. 2. xiv. 1. xlii. 17. & Jer. l. 19. 6. l. 27. 1. 2.

(8) ut Dan. xiv.

(9) Jer. l. 2. 2. 3.

(1) V. la Stor. Contr. (1) ut Isai. xl. 1. 5.

(4) ibid. 64.

(6) ibid. 64.

*Nemici, gli potero divorare; poichè potero questi dire in verità: Noi non peccammo rispettivamente a' Giudei stati sì ingrati al loro Dio dopo le tante insigni beneficenze mal corrisposte. Noi non peccammo, anzi abbiám servito alla Divina volontà, in castigare, e depri-
mire cotesti ribelli, e per avere peccato contro il Signore, che è l'onore della Giustizia, e l'aspettazione de' loro Padri, furono perciò maltrattati in cotai guisa.*

(1) *ibid.* 7.

4. Dopo tal riprova lor data di mia Giustizia dirò loro per mezzo di Ciro, da cui emanerà tal'indulto: *Orsù uscite già dal mezzo di Babilonia, e da tutta la Terra de' Caldei, e precedete alla comitiva o Duci, giulivi, e saltellanti, quali arieti, e beccherelli d'avanti al gregge, forpassando con-
lla rità i Monti, e Colli, a qual parità non vi offenda, essendo lo stile de' Sacri Autori di assomigliare agli arie-
ti Regi, e i Duci 3. Tant'è, io già ec-*

(2) *ibid.* 8.(3) *ut* Isa.

xxv. 9.
Zach. x. 3.
xx. Reg. 21.
4. 19.

*cito, e conduco dall'Aquilone contro di Babilonia, immagine del Gentile-
simo, una radunanza di Genti nomate, e forti, del Cristianesimo, le quali si accingeranno appena per la battaglia, che per mio invisibil concorso, l'a-
uran già espugnata. Con tale felicità convertiranno pure gli Apostoli il Mondo: Ciro combatterà prima, e
sarà ritirarsi in Città il Caldeo 4, do-*

(4) *Herod.*
lib. 1. esp.
c. 11.

ve sterrà per sicuro, ma Ciro dopo lungo assedio inutile diventerà di notte il fiume, ed entrerà per sorpresa, quando niun vi penserà di modo, che sarà da tre giorni Padrone di Babilonia, che ancor nol sapranno gli abitanti delle di lei estremità opposte, e, dappoiché il Re Nabonadio rifugiatosi in Borsippo sin dalla rotta riferita poc' anzi, sarà improvvisamente assediato da Ciro stesso, e colto, o pure volendo dar per vero anche ciò, che racconta il Beroso. Bal-

(5) *Atti.*
Felic. lib.
111. c. 111.

*tassar fu ucciso nella notte dell'inva-
sion di Ciro da Nerigissore, e questo se ne fuggì da Babilonia tantosto per altre parti del Regno, dove regnò per quattr'anni, lasciando un figlio, che indi a nove mesi fu ucciso da quel popolo, con acclamare Nabonide, che indi a diecisett'anni si uccise da Ciro a in quella parte del Regno, dove risse-
deva: e quindi Ciro dopo conquistata Babilonia vi lasciò al possesso Dario Medo, per andare a combattere contro quelli avanzi del Regio sangue, o Pretensori dello Scettro, il che non toglie però, che l'Impero Caldeo non spirasse in una notte subito: *Cecidit Babilon* 2:*

(1) *Beros.*
apud Joseph.
contr. Ap-
pion. lib. 1.

5. Siegue la lettera del Profeta, a dire ogni dardo di questa poderosa gente, anche dell'Apostolica, quale di uomo forte, e ben'addestrato nell'indirizzare il colpo, perchè da me liveliato, non ritornerà indietro vuoto, ma s'impianterà ne' bersagliati, e imprimerà nell'anime convertite la felice ferita del mio amore, e del dolore infuso de' passati trascorsi 3. *La Caldea tutta sarà data in preda, e del di lei spoglio se n'empieranno i saccheggiatori; 4 poichè ora voi esultate, o Caldei, e parlate gran cose di vostre glittanze, non riconoscendo l'Autore della vostra auge, usurpaste la mia eredità, attribuendone l'acquisto alla vostra virtù, scorreste ne'lor poderi, quai Vi-*

(2) *Jerem.*
li. 10.

(3) *ibid.* 9.(4) *ibid.* 10.

*telli rilasciati al pasto dell'erba, o che tritavano senza aver legate le maces-
les, mugisse nella lor depressione, come Tori, rivolgendo in compiacenza vana di vostre forze le prosperità concedutevi dal Signore 6. E quindi ha dovuto giustamente soffrire quanto, e più de' Giudei, la confusione la vostra, Madre, che fu altiera cotanto, Babilonia, e rimirarsi abbassata fino alla polvere, quella, che a voi Caldei diede l'onore della patria: eccola già l'ultima,*

(5) *ut* Deut.
xxv. 4.

(6) *Jerem.*
li. 11.

LE PROFEZIE DI GEREMIA REGNANDO SEDECIA. 277

- (1) *Ibid.* 12. *La più abiecta Città delle Genti, la desertà, l'abbandonata, la sterile (tale sarà lo stato pure del Gentilefimo) per lo sdegno contro di lei del Signore non s'abitierà ella più, ma diverrà una solitudine mesta, e l'orrore de' passaggio i, che la scherniranno sulle meritate sciagure.* (2) *Ibid.* 13. *(Come presentemente è appunto la Babilonia antica).*

(3) *Ibid.* 14. *6. Mettetevi pur all'ordine contro di Babilonia, e Squadronatevi d'intorno ad essa, quanti sapete dirizzar l'arco, e debbellatela non risparmiando frecce: poichè peccò ella contro il Signore, in non riconoscerlo dopo tante finenze ricevute, e lumi presentatili da' captivi di mia credenza. Alzate pure la voce contro di lei, giacchè in ogni parte, e incontro, avrà la peggio, e stenderà la mano umiliata: caduti sono tutti i di lei fondamenti, diroccati i muri, aperta ad ogn'intorno la breccia per opera di Ciro, dopo entratovi di notte con sorpresa.*

(4) *Ibid.* 15. *7. più rovine ancora, cioè, delle Porte, e Mura interiori, ne ordinerà in appresso Dario figliuol d'Isafse, e a poco a poco i Re della Persia l'andranno abbandonando, e lasciando cadere, massimamente all'orche Seleuco edificarà Seleucia, e finalmente Vologeso la finirà di distruggere di modo, che a' tempi di Strabone già sarà un deserto: e flagni d'attorno, di cui altre fiate favellammo con Isala, cresciuti in guisa, che pareranno un Mare. Questa è una vendetta, che ne vuol fare il Signore, e perciò fate a lei, quant'ella fece agli altri: Cacciate fuori di Babilonia per fino l'infimo Villano, il Semianite, e chi stringe la falce in tempo di messe (poichè in Babilonia v'eran vaste campagne, dove seminavasi, e mietevasi, per non teme-*

re di carestie, nè anche in tempi d'assedio). Al brillar della spada del Vincitore, che sarà stato l'uccisor della Colomba, cioè, della Nazione Caldea, ogni popolo, che ivi si ritroverà prigioniero, ritornerà alla sua patria, e gente per indulto di Ciro. Vi sarà tra' captivi anche Israele, qual gregge disperso, cui i Leoni Assiri, e Caldei, cacciarono dal proprio suolo. Il primo fu il Re di Assur, cioè, Teglatfalasar, e l'ultimo a disossarlo, ed a privarlo d'ogni interiore sostegno col distruggergli il Tempio, fu Nabucodonosor Re di Babilonia: Per lo che dice il Signor degli eserciti, il Dio d'Israele: Ecco io visiterò il Re di Babilonia, e il suo Regno, come ho già visitato il Re Assirio, ormai ridotto al nulla, e sotto il dominio, anzi il calpesto de' Caldei, e Medi, e ricondurrò Israele, cioè anche le dieci Tribù, nelle sue abitazioni, e passerà nuovamente nel Carmelo i suoi greggi, nel Monte Basan, di Efraim, e di Galaad, pacifi tutti delle dieci Tribù, alimentandosi, e satollandosi a piacere, in figura del più numeroso ritorno, che farà al suo Dio Israele, l'adottivo, il Cristianesimo, dopo distrutto il principato delle tenebre, l'Assirio, e il Caldeo infernale.

7. *In que' giorni, e tempi, dice il Signore, e vieppiù negli ultimi della conversione Cattolica, se vorrai ricercar, dove sia nell'anima stessa l'Iniquità d'Israele, non si ritroverà ella più, nè vi si vedrà pure la macchia, non vi sarà più peccato in Giuda battezzato: poichè io sarò propizio, anzi la propiazione medesima, col mio Sangue, alle reliquie, che mi riserbai d'Israele. Su dunque all'armi, o Ciro, accostati alla Terra de' Signorreggianti sopra le varie cattività: Scagliati ne' di lei abitatori, dissipa, ed uccidi ogni lor posterità, dice il Signore,*

(1) *Q. Curt. lib. v.*

(2) *Jerem. li. 16.*

(3) *Ibid.* 17.

(4) *Ibid.* 18.

(5) *Ibid.* 19.

(6) *Ibid.* 20.

(4) *Jerem. li. 1. Berof. apud Joseph lib. 2. cont. Apion.*

(5) *Herod. lib. 1. 12. c. 8. & c. 1. 1. & seqq. & maxime c. 1. 12.*

(6) *Plin. lib. vi. c. 33. v. 1.*

(7) *Strabo lib. xv. pag. 508.*

(8) *Pausan. in Arcad. c. 2. D. Hier. li. 1.*

(9) *Mez. apud Euse. prep. lib. 1. c. 1. 1.*

(10) *Jerem. li. 16.*

- gnore, ed eseguisce a puntino, quanto ti
 (1) *ibid.* 11. ho comandato: *Risuno di guerra in Terra*, cioè, nella Caldea, e nel Mondo, della interna; e spirituale, che dichiarerà il Redentore per mezzo de' suoi Apostoli alla carne, al Mondo, ed
 (2) *ibid.* 12. al Demonio. *Oh gran strage!* E come mai si è infranto, e fatto in pezzi il Malbello, quale fu pure l'Inferno colle molte superstizioni, che percosse tutta la Terra? come si è mutata in Deserto Babilonia, la sì famosa, e celebre tra le genti? *To, io fui, che ti posi il laccio, con cui fosti presa: fosti perciò afferrata appena, che raggiunta;* poichè provocasti il Signore 4, col violare le leggi della natura, di cui è l'Autore, e ributtando le sue voci, che alla di lui servitù felicità per mezzo de' Giudei applicati alle tue orecchie, e pupille chiamavanti. *Aprì egli il tesoro della sua Giustizia, e ne cadò i vasi della sua ira, per usarne quel Dio Signor degli eserciti nella terra de' Caldei 5.* Furono questi tesori ancora le vene del Redentore, d'onde versò tanto Sangue per l'ira contro il peccato, e contro i tiranni invisibili dell'anime: *Quindi venite pure dagli estremi confini della Terra, così pure invito tutte le genti alla mia Chiesa, aprite ogni Porta, acciocchè n' escan soldati*, altresì della milizia Evangelica, che abbiano a conculcar Babilonia, la superstitazione, ogni errore, rimovete dalle strade le pietre, e riducetele in cumuli su de' margini, acciocchè non impediscano il corso de' Carri aggressori, uccidete colà ogni cosa, non vi resti reliquia 6, il che pure s'intenda contro dell'uomo vecchio, sgombratene tutti i di lei valorosi, e fategli scendere allo stato d'esangue degli uccisi: Guai ai meschini; poichè venne il giorno, ed il tempo della loro Giustizia 7.
 (3) *ibid.* 13. 8. Odesi gid la voce portata da' figliuoli, che si sottracquero dalla Caldea, e corrono al Monte Sion, ad annunziar le Vendette già eseguite del Signor nostro Dio, le Vendette del suo Tempio profeso 1. *Pociferate in tanto voi aggressori contro di Babilonia, date segno agli Arcieri, squadronatevi contro d'essa per tutto il giro d'attorno, acciocchè niuno sottragga; rendetele il guiderdone, che merita, fate con lei ciò, ch'ella fece con gli altri, per essersi alzata contro il Signore, e il suo Tempio d'Israele 2, che lor permisi di demolire, per doverli poi castigare più gravemente, quand'avrebbero dovuto riconoscermi in esso per l'Autore di loro conquiste, fatto mi dichiarar tanto prima da' Profeti, di cui non ne ignoravano già i sensi. Caderanno perciò nelle di lei piazze i Giovani difensori, colpiti dalle frecce, e dalle spade ostili, e perderan la favella in quel dì i di lei soldati, sotto il forzoso silenzio della morte, dice il Signore 3: *Eccomi, eccomi sopra di te dominatore superbo, dice il Signor degli eserciti, è venuto il tuo giorno, in cui mi renderai conto del Popolato 4.* Caderà, sì, l'altiero, traboccherà, nè vi sarà, chi lo rialzi dal suolo, attaccherà il fuoco alle sue Città, il quale agitato dal vento si stenderà a divorare tutte ancora le vicinanze d'attorno 5: tanto farò pur contro il Demonio 6.
 9. Dice, a vostra compassione; o capivi del suo popolo, il Signore Dio d'Israele: *Soffrono i figliuoli d'Israele, e di Giuda insieme mille ingiurie, e una calunnia, e oppressione continua. Qui, che gli afferrarono, gli tengono ancora, nè gli vogliono rilasciare 6: l'Onnipotente lor Redentore, il di cui nome è di Signor degli eserciti, affemerà la loro causa per estermine questa Terra, e far crollare gli abitatori di Babilonia 7, e più ancora gl'Idolatri*
 (1) *ibid.* 14. (2) *ibid.* 15. (3) *ibid.* 16. (4) *ibid.* 17. (5) *ibid.* 18. (6) *ibid.* 19. (7) *ibid.* 20.*

LE PROFEZIE DI GEREMÌ A REGNANDO SEDECIA. 279

lati tutti nella comun Redenzione ; Spada sopra i Caldei, dice il Signore, sopra gli abitatori di Babilonia, i di

[1] *ibid.* 35. lei Principi, e Sapiienti : Spada sopra i suoi Indovini, che all'ora si cono-

(2) *ibid.* 36. scierd, quanto fossero stolti, sopra i loro Campioni invitti, che temeranno anch'essi in quel giorno : Spada sopra i loro Cavalli, e Cocchi, e i Nobili, che ne usavano, sopra tutto il volgo, che abita nel di lei mezzo, quali tutti sa-

(3) *ibid.* 37. ran pusillanimità in quel giorno, quanto le donne : Spada sopra i tesori, che

(4) *ibid.* 38. saran saccheggiati del tutto : Siccità ne' luoghi, ove scorrono ora l'acque, e se ne inaridiranno le fonti, giacchè ella è terra indegna di produzioni, per essere una terra di simulacri, e di genti, che si pregiano nel mostruoso, e

(5) *ibid.* 39. terribile loro aspetto, che seppero inventare, della loro struttura. E quindi più tosto sotterriranno ad abitarvi i Draghi co' Fauni, e Onocentauri, cum

(6) *ibid.* 40. Faunis Ficiaris, uomini salvatici, che si pasca di Fichi, spettri, che secondo l'antica superstizione saranno i Demoni apparire ; poichè colà avranno a soggiornare i Demoni : nè più si

(7) *ibid.* 41. abiteranno mai più per tutte le Generazioni in avvenire. Nella stessa maniera, che il Signore sovvertì Sodoma, e Gomorra, e le Città vicine, così dice il Signore, non dimorerà più qui-
vi figliuol d'uomo. Tale è al di d'oggi Babilonia antica sommersa dall'Eufrate, mentre, che chiamasi collo stesso nome, o coll'altro di Bagdad, ella è in altro sito distinto, come accordano tutti i Geografi.

10. Ecco per tanto venire dall'Aquilon un popolo, e gente ragguardevole, e ad incamminarsi contr'essa molti Re eccitatisi da tutti i confini della terra: eccoli ad impignare lo scudo, e l'arco: Crudele ei sono, ed inumani senza pietà: la tumultuosa lor voce

affordisce, come i flutti del Mare: Montati veggonsi ne' lor Cavalli, come se fossero un uomo solo, sì ben ordinati sono, contro di te, o filia, Città di Babilonia.

11. Giunse del loro ingresso la fama al tuo Re Baltassar, e tanto gli caddero di spavento le braccia, e se gli aprirono di svenimento le mani, e lo principiò a bersagliare l'assanno, ed il dolore, come di partoriente.

12. Ecco il tuo Nemico, qual Leone cacciato dall'esalvezza del Giordano inondante, s'en viene contro la vaghezza robusta di Babilonia: lo lo farà avventare a tutta corsa contr'essa, e chi sarà l'eletto, che io abbia a preferire nella sorte della Vittoria a tal mio Ministro ? cioè, del mio sdegno ? chi è a me simile, che sia per potere avvalorare un competitore bastevole contro l'esercito da me spalleggiato ? chi potrà sostenermi, chi sarà questo Pastore, o Principe, che sia per resistere, e fare fronte al mio volto ?

13. Siegue in dappoi il Profeta ad usare delle medesime espressioni, che adoperò contro gli Idumei, giacchè simile dovea essere il destino, egualmente estremo, come lo fu a Sodoma, e Gomorra; onde prosegue: Videte perciò i sensi, ed i disegni del Signore contro di Babilonia, e della Terra de' Caldei, cioè: che abbiano a lor prevalere per fino i fanciulli, che conducono i greggi, ed a gettarli a terra; tanto gli disarmerà di forze il gran terrore: il che quanto più mirabilmente si avvera nella forza maggiore, che noi abbiamo, dell'Inferno tutto, quale pure un fanciullo fa atterrare col solo segno salutar della Croce! e che s'abbia a dissipare, quanto degli Idumei, ogni abitazione di modo, che dal racconto, che si farà, della cattività di Babilonia, si commoverà tutt' il Mondo, d'ammirazione, e di spavento, ed il gran pianto, che si alzerà in quel giorno.

14. Siegue in dappoi il Profeta ad usare delle medesime espressioni, che adoperò contro gli Idumei, giacchè simile dovea essere il destino, egualmente estremo, come lo fu a Sodoma, e Gomorra; onde prosegue: Videte perciò i sensi, ed i disegni del Signore contro di Babilonia, e della Terra de' Caldei, cioè: che abbiano a lor prevalere per fino i fanciulli, che conducono i greggi, ed a gettarli a terra; tanto gli disarmerà di forze il gran terrore: il che quanto più mirabilmente si avvera nella forza maggiore, che noi abbiamo, dell'Inferno tutto, quale pure un fanciullo fa atterrare col solo segno salutar della Croce! e che s'abbia a dissipare, quanto degli Idumei, ogni abitazione di modo, che dal racconto, che si farà, della cattività di Babilonia, si commoverà tutt' il Mondo, d'ammirazione, e di spavento, ed il gran pianto, che si alzerà in quel giorno.

15. Siegue in dappoi il Profeta ad usare delle medesime espressioni, che adoperò contro gli Idumei, giacchè simile dovea essere il destino, egualmente estremo, come lo fu a Sodoma, e Gomorra; onde prosegue: Videte perciò i sensi, ed i disegni del Signore contro di Babilonia, e della Terra de' Caldei, cioè: che abbiano a lor prevalere per fino i fanciulli, che conducono i greggi, ed a gettarli a terra; tanto gli disarmerà di forze il gran terrore: il che quanto più mirabilmente si avvera nella forza maggiore, che noi abbiamo, dell'Inferno tutto, quale pure un fanciullo fa atterrare col solo segno salutar della Croce! e che s'abbia a dissipare, quanto degli Idumei, ogni abitazione di modo, che dal racconto, che si farà, della cattività di Babilonia, si commoverà tutt' il Mondo, d'ammirazione, e di spavento, ed il gran pianto, che si alzerà in quel giorno.

16. Siegue in dappoi il Profeta ad usare delle medesime espressioni, che adoperò contro gli Idumei, giacchè simile dovea essere il destino, egualmente estremo, come lo fu a Sodoma, e Gomorra; onde prosegue: Videte perciò i sensi, ed i disegni del Signore contro di Babilonia, e della Terra de' Caldei, cioè: che abbiano a lor prevalere per fino i fanciulli, che conducono i greggi, ed a gettarli a terra; tanto gli disarmerà di forze il gran terrore: il che quanto più mirabilmente si avvera nella forza maggiore, che noi abbiamo, dell'Inferno tutto, quale pure un fanciullo fa atterrare col solo segno salutar della Croce! e che s'abbia a dissipare, quanto degli Idumei, ogni abitazione di modo, che dal racconto, che si farà, della cattività di Babilonia, si commoverà tutt' il Mondo, d'ammirazione, e di spavento, ed il gran pianto, che si alzerà in quel giorno.

17. Siegue in dappoi il Profeta ad usare delle medesime espressioni, che adoperò contro gli Idumei, giacchè simile dovea essere il destino, egualmente estremo, come lo fu a Sodoma, e Gomorra; onde prosegue: Videte perciò i sensi, ed i disegni del Signore contro di Babilonia, e della Terra de' Caldei, cioè: che abbiano a lor prevalere per fino i fanciulli, che conducono i greggi, ed a gettarli a terra; tanto gli disarmerà di forze il gran terrore: il che quanto più mirabilmente si avvera nella forza maggiore, che noi abbiamo, dell'Inferno tutto, quale pure un fanciullo fa atterrare col solo segno salutar della Croce! e che s'abbia a dissipare, quanto degli Idumei, ogni abitazione di modo, che dal racconto, che si farà, della cattività di Babilonia, si commoverà tutt' il Mondo, d'ammirazione, e di spavento, ed il gran pianto, che si alzerà in quel giorno.

18. Siegue in dappoi il Profeta ad usare delle medesime espressioni, che adoperò contro gli Idumei, giacchè simile dovea essere il destino, egualmente estremo, come lo fu a Sodoma, e Gomorra; onde prosegue: Videte perciò i sensi, ed i disegni del Signore contro di Babilonia, e della Terra de' Caldei, cioè: che abbiano a lor prevalere per fino i fanciulli, che conducono i greggi, ed a gettarli a terra; tanto gli disarmerà di forze il gran terrore: il che quanto più mirabilmente si avvera nella forza maggiore, che noi abbiamo, dell'Inferno tutto, quale pure un fanciullo fa atterrare col solo segno salutar della Croce! e che s'abbia a dissipare, quanto degli Idumei, ogni abitazione di modo, che dal racconto, che si farà, della cattività di Babilonia, si commoverà tutt' il Mondo, d'ammirazione, e di spavento, ed il gran pianto, che si alzerà in quel giorno.

19. Siegue in dappoi il Profeta ad usare delle medesime espressioni, che adoperò contro gli Idumei, giacchè simile dovea essere il destino, egualmente estremo, come lo fu a Sodoma, e Gomorra; onde prosegue: Videte perciò i sensi, ed i disegni del Signore contro di Babilonia, e della Terra de' Caldei, cioè: che abbiano a lor prevalere per fino i fanciulli, che conducono i greggi, ed a gettarli a terra; tanto gli disarmerà di forze il gran terrore: il che quanto più mirabilmente si avvera nella forza maggiore, che noi abbiamo, dell'Inferno tutto, quale pure un fanciullo fa atterrare col solo segno salutar della Croce! e che s'abbia a dissipare, quanto degli Idumei, ogni abitazione di modo, che dal racconto, che si farà, della cattività di Babilonia, si commoverà tutt' il Mondo, d'ammirazione, e di spavento, ed il gran pianto, che si alzerà in quel giorno.

20. Siegue in dappoi il Profeta ad usare delle medesime espressioni, che adoperò contro gli Idumei, giacchè simile dovea essere il destino, egualmente estremo, come lo fu a Sodoma, e Gomorra; onde prosegue: Videte perciò i sensi, ed i disegni del Signore contro di Babilonia, e della Terra de' Caldei, cioè: che abbiano a lor prevalere per fino i fanciulli, che conducono i greggi, ed a gettarli a terra; tanto gli disarmerà di forze il gran terrore: il che quanto più mirabilmente si avvera nella forza maggiore, che noi abbiamo, dell'Inferno tutto, quale pure un fanciullo fa atterrare col solo segno salutar della Croce! e che s'abbia a dissipare, quanto degli Idumei, ogni abitazione di modo, che dal racconto, che si farà, della cattività di Babilonia, si commoverà tutt' il Mondo, d'ammirazione, e di spavento, ed il gran pianto, che si alzerà in quel giorno.

21. Siegue in dappoi il Profeta ad usare delle medesime espressioni, che adoperò contro gli Idumei, giacchè simile dovea essere il destino, egualmente estremo, come lo fu a Sodoma, e Gomorra; onde prosegue: Videte perciò i sensi, ed i disegni del Signore contro di Babilonia, e della Terra de' Caldei, cioè: che abbiano a lor prevalere per fino i fanciulli, che conducono i greggi, ed a gettarli a terra; tanto gli disarmerà di forze il gran terrore: il che quanto più mirabilmente si avvera nella forza maggiore, che noi abbiamo, dell'Inferno tutto, quale pure un fanciullo fa atterrare col solo segno salutar della Croce! e che s'abbia a dissipare, quanto degli Idumei, ogni abitazione di modo, che dal racconto, che si farà, della cattività di Babilonia, si commoverà tutt' il Mondo, d'ammirazione, e di spavento, ed il gran pianto, che si alzerà in quel giorno.

22. Siegue in dappoi il Profeta ad usare delle medesime espressioni, che adoperò contro gli Idumei, giacchè simile dovea essere il destino, egualmente estremo, come lo fu a Sodoma, e Gomorra; onde prosegue: Videte perciò i sensi, ed i disegni del Signore contro di Babilonia, e della Terra de' Caldei, cioè: che abbiano a lor prevalere per fino i fanciulli, che conducono i greggi, ed a gettarli a terra; tanto gli disarmerà di forze il gran terrore: il che quanto più mirabilmente si avvera nella forza maggiore, che noi abbiamo, dell'Inferno tutto, quale pure un fanciullo fa atterrare col solo segno salutar della Croce! e che s'abbia a dissipare, quanto degli Idumei, ogni abitazione di modo, che dal racconto, che si farà, della cattività di Babilonia, si commoverà tutt' il Mondo, d'ammirazione, e di spavento, ed il gran pianto, che si alzerà in quel giorno.

23. Siegue in dappoi il Profeta ad usare delle medesime espressioni, che adoperò contro gli Idumei, giacchè simile dovea essere il destino, egualmente estremo, come lo fu a Sodoma, e Gomorra; onde prosegue: Videte perciò i sensi, ed i disegni del Signore contro di Babilonia, e della Terra de' Caldei, cioè: che abbiano a lor prevalere per fino i fanciulli, che conducono i greggi, ed a gettarli a terra; tanto gli disarmerà di forze il gran terrore: il che quanto più mirabilmente si avvera nella forza maggiore, che noi abbiamo, dell'Inferno tutto, quale pure un fanciullo fa atterrare col solo segno salutar della Croce! e che s'abbia a dissipare, quanto degli Idumei, ogni abitazione di modo, che dal racconto, che si farà, della cattività di Babilonia, si commoverà tutt' il Mondo, d'ammirazione, e di spavento, ed il gran pianto, che si alzerà in quel giorno.

24. Siegue in dappoi il Profeta ad usare delle medesime espressioni, che adoperò contro gli Idumei, giacchè simile dovea essere il destino, egualmente estremo, come lo fu a Sodoma, e Gomorra; onde prosegue: Videte perciò i sensi, ed i disegni del Signore contro di Babilonia, e della Terra de' Caldei, cioè: che abbiano a lor prevalere per fino i fanciulli, che conducono i greggi, ed a gettarli a terra; tanto gli disarmerà di forze il gran terrore: il che quanto più mirabilmente si avvera nella forza maggiore, che noi abbiamo, dell'Inferno tutto, quale pure un fanciullo fa atterrare col solo segno salutar della Croce! e che s'abbia a dissipare, quanto degli Idumei, ogni abitazione di modo, che dal racconto, che si farà, della cattività di Babilonia, si commoverà tutt' il Mondo, d'ammirazione, e di spavento, ed il gran pianto, che si alzerà in quel giorno.

25. Siegue in dappoi il Profeta ad usare delle medesime espressioni, che adoperò contro gli Idumei, giacchè simile dovea essere il destino, egualmente estremo, come lo fu a Sodoma, e Gomorra; onde prosegue: Videte perciò i sensi, ed i disegni del Signore contro di Babilonia, e della Terra de' Caldei, cioè: che abbiano a lor prevalere per fino i fanciulli, che conducono i greggi, ed a gettarli a terra; tanto gli disarmerà di forze il gran terrore: il che quanto più mirabilmente si avvera nella forza maggiore, che noi abbiamo, dell'Inferno tutto, quale pure un fanciullo fa atterrare col solo segno salutar della Croce! e che s'abbia a dissipare, quanto degli Idumei, ogni abitazione di modo, che dal racconto, che si farà, della cattività di Babilonia, si commoverà tutt' il Mondo, d'ammirazione, e di spavento, ed il gran pianto, che si alzerà in quel giorno.

no colà giungerà a farsi dividere da tutte le genti, per mezzo degli ebrei, che ne recaranno il ragguaglio, e perchè tra le genti si trasporteranno molti de' lagrimosi di lei captivi a contestare il funesto avveramento de' miei prennunzi, e degli altri Profeti, e ad accrescere questo nuovo riscontro per loro, e comune disinganno, dell' unico Onnipotente.

(1) *ibid.* 46.

IV.

1. Prosegue indi, e ripiglia: *Parola del Signore: Ecco io eccitarò sopra di Babilonia, e de' suoi abitatori, che sollevavano il loro cuore contro di me dileggiandomi ne' strapazzi del mio popolo, eccitarò, io dissi, un vento micidiale pestifero*: Restava ancora d'aggiungere ai due flagelli rammentati nella precedente, della carestia, o siccità 3, e della spada 4, il terzo della peste, che in questo primo versetto preannunzia, il che è un chiaro argomento di appartenere alla stessa lettera scritta da Geremia ai captivi di Babilonia entrambi queste due Profetie. *Manderò poi, soggiunge, in Babilonia i Ventilatori, che la vagliano, e demoliranno interamente il di lei Regno, poichè verranno da ogni parte sopra essa i Nemici in quel giorno di sua Visitazione* 5: nè si prendea gran pensiero l'Arciere di ben dirizzar l'arco; poichè lo dirizzarò io, e non anderà colpo a vuoto 6, nè si curi di accostarsi col riparo della Cevazza, poichè altrettanto io lo preserverò da ogni lor freccia: Non perdonate a di lei Giovani, uccidetle pure a man salva le sue milizie 7. Caderanno, ve l'assicuro, chi estinti, e chi feriti, per tutta la Caldea, e le di lei Provincie 8. Non si abbandonò già dal suo Dio, e Signor degli eserciti, Israele, e Giuda, come si lusingavano cotesti Nemici, e se lo davano ad intendere, per poterlo calpestar senza

(2) *Jerem.* 21. 1.(3) *ut Jerem.* 2. 38.(4) *ibid.* 37. ad 38.(5) *Jerem.* 21. 2.(6) *ut Jerem.* 2. 39.(7) *Jerem.* 21. 3.(8) *ibid.* 4.

riguardo; bensì questo paese loro egli è ricolmo di delitto, che ha incorso contro il Santo d'Israele, non riconosciuto da essi, come avrebbero dovuto, dopo le molte riprove date loro di sua verità 1. Voi per tanto, o mio popolo, fuggirete dal mezzo di Babilonia, al primo sentir, che farete, l'accesso de' miei Ventilatori: secondo il presente mio avviso ogn'un si salvi, per non esser partecipi del suo castigo, consiglio, che replicò l'Apostolo S. Giovanni, persuadendo a convertirsi, e ad escire dalla Babilonia del Gentilissimo, e della Infedeltà 2: *ne vogliate tacere trattanto in tempo della presente vostra Missione, che ho destinato di voi colà, per quanto avrà a durare la schiavitù decretata, non vogliate tacere, dissi, sulle iniquità loro, avviatevi, correggeteli, illuminateli, finchè gli aspetto; poichè verrà il tempo della Vendetta del Signore, e di contraccambiare loro i strapazzi a voi fatti* 3.

(1) *ibid.* 5.(2) *Apocal.* xv. 11. 4.(3) *Jeremi.* 21. 6.

2. Fu per il passato Babilonia un aureo Calice di aspro umore in mano del Signore, per inebriar tutte le genti: Bevetter le genti di quel fatal vino, e vacillarono tantosto fu delle piante, e si trasferirono prigioniere 4. Ed ora dovrà fucchiarsi essa pure fino alle feci il calice: Ecco, che in un'istante cadde al suolo, e s' infranse, non il materiale della Città, ma il suo carattere di Dominante, e l'indipendenza del suo Impero estinto in un'istante. *Piangete, o Caldei sopra di essa, procurate della resina per vederne, se mai poteste risanarne, o mitigarne il dolore* 5. Ma non serve; poichè abbiamo noi fatta tutta la cura possibile di Babilonia coll' applicazione de' salutari captivi, ne ci è riuscito di risanarla, abbandoniamola adunque, e andiam tutti noi, i Curatori, che non giovammo, nel nostro paese; poichè la di

(4) *ibid.* 5.(5) *ibid.* 8.

LE PROFEZIE DI GEREMIA REGNANDO SEDECIÀ. 281

di lei malvagità si alzò sino a tocare il Cielo, e le nubi, che s'armeran contro di essa co'tuoni, e co'sulmini: ed è già devoluto al Tribunale della Divina Giustizia il suo Giudizio. Si è trattata la causa, ed il Signore nel processo, che ha fatto, delle di lei reità, ha prodotte le nostre giustizie, e Pedificazioni loro data, il ben'operato da noi verso di loro, per illuminarli del vero Dio, e fummo appo lui giustificati nel Ministero dell'avuta Missione, e licenziati dalla cura già disperata. Venite pure al patrio vostro suolo, e raccontaremo in Sion l'operato dal Signor nostro Dio in castigo della Caldea protervia, ed in nostra preferazione, e voi o Genti vendicatrici del Divino diritto aguzzate le frecce, riempite i turcassi. Suscitò il Signore il Vento dei Re Medi, cioè, di Ciaxare, che regnava nella Media, e sarà unito con Ciro suo Successore. Contro di Babilonia egli è già tutto il suo pensiero per distruggerla: è giunto il tempo delle Vendette, e Vendette del suo Tempio, val'a dire, di non averlo riconosciuto colà, dove risiedeva il suo nome, che segul a dillegiare nei suoi Ministri in tutta la durezza della loro schiavitù: Orsù in tanto, che dell'ostile accesso ne ricevete o Babilonj gli espressi, alzate pure sulle Mura della Città i Vessilli, a convocare alla difesa i sudditi arroliati, moltiplicate i Presidi, disponete le guardie nelle Torri più alte, preparate le insidie. Farete assai, avendo già meditato il Signore contro di voi, e volendo ormai dare la verità a quanto ha fatto dire da' suoi Profeti contro di cotesti abitatori. Ab infelice Città: benchè tu risiedi in mezzo a molte acque dell'Eufrate, ricca, e gonfia di molti tesori, sappi, che è venuto il tuo fine, e il tempo di tua recisione fuo dal piè, cioè, del sveltimento tuo

intero, che devesti principiare dall'accesso, e prevalimento di Ciro, essendo giunte le tue iniquità al colmo. Giurò il Signor degli eserciti per la sua vita eterna, che ti riempirò di uomini divoratori, come di Bruchi, e Locuste, e sopra di te canteran l'epinicio insolente dei loro Eivva. Egli è quel d'esso, che con sua Onnipotenza creò la Terra, e colla sua Sapienza dispose l'Orbe elementare, ed estese colla sua Provvidenza i Cieli. Quel d'esso, che con una sola voce d'un Tuono moltiplica l'acque nel Cielo, che tosto piovono sulla Terra in abbondanza, che le Nubi solleva, e chiama da' confini della Terra, cioè, dal Mare, e destina i folgori a squarciarle, acciocchè roversino nembi di piogge, e cava fuori da' suoi nascondigli, e tesori di sua Sapienza, i Venti. A fronte di lui egli è stolto ogni grand'uomo, per saggio, ch'ei sia, e rimane confuso mai sempre ogni Scultore de' Simolacri, e si conobbe d'esser mendace la loro fattura, nè di aver vita alcuna in se stessi. Si conosceranno nel giorno della lor Vistita. Non è, come coteste immaginarie possanze, il Dio d'Israele, mentr'egli è quel solo, che fece il tutto; ed Israele è il suo retaggio, e proprietà, quale regge, e porta nelle sue mani, come suo scettro, e chiamasi il Signor degli eserciti; E dice: Tu, o Babilonia, mi facesti in pezzi gli istrumenti da guerra, allorchè prevalesti di mio consenso alla Giudea, quand'ella era meritevole di quell'abbandono, ora io frantumerò in te tutte le genti ausiliarie, e di tuo presidio, e disperderò i tuoi Regni. Schiacciard in te insieme il Cavallo, ed il Cavalcante, il Cocchio, ed il Cocchiere, l'Uomo, e la Donna, il Vecchio, ed il Fanciullo, il Giovane, e

(1) Ibid. 13.

(2) Ibid. 14.

(3) Ibid. 15.

(4) Ibid. 16.

(5) Ibid. 17.

(6) Ibid. 18.

(7) Ibid. 19.

(8) Ibid. 20.

- (1) *Ibid.* 11. la Vergine 1, il gregge, ed il pastore, inaccessa: Ed oh, che vuol dire: I valorosi di Babilonia, dopo la sconfitta riferita da Erodoto 6, lasciano di combattere, si ritirano ne' presidj 2: 22 divorata la lor robustezza, divennero donniciuole, ardon le loro Case, sono infranti tutti i lor catenacci. 3. S'incontrano l'un l'altro affannati i Corsori, e gli espressi per avvisare il Re, qualmente Babilonia ella è presa da un estremo all'altro: Occupati già sono i Vadi dell'acque, delle fosse convertite altrove, e le Paludi dell'ampiezza di cento, e venti stadji, cioè, giunchi, e le canne rimalte all'asciutto, ardon in fiamme per disimbarazzare, e far lume all'acceso, che fu di notte, essendo in quel Clima le asse stesse del grano, e miglio, della grossezza, e altezza degli Alberi 6. A quali annunzi turbaronsi di spavento i forti 7. Tanto vuol dire, l'aver il Signor degli eserciti, il Dio d'Israele, pronunciata la finale sentenza, che Babilonia sia, come l'aja del grano, battuta, e calpestata, essendo venuto il tempo di sua trituratione. Abbiate pazienza, o miei Giudei, ancor per un poco, e verrò questo tempo di dover esser mietuta questa Canaglia insultante 8.
- (2) *Ibid.* 13. e i Magistrati, e renderò o Giudei miei cari negli occhi vostri a Babilonia, e a tutti gli abitatori della Caldea, il male, che fecero in Sion, dice il Signore 3.
- (3) *Ibid.* 14. 4. Eccoli sopra di te Monte Pestifero, come ti chiamo; benchè sij piantata nel piano, a riflesso dell'alte Torri, e Mura degli edifizj altieri di tuo soggiorno, e più della tua arroganza, e pretensione altissima, dice il Signore: tu che corrompi colle tue superlizioni, e dissolutezze, tutta la Terra: Stenderò sopra di te la mia mano, ti crollerò, e ti farò cader pur giù dalle Rupi, e ti farò divenire un Monte, e una catasta di combustione 4: di te non potrà prendersi tampoco una pietra da impiegare in fabbrica; poichè ti sommergeranno gli stagni, o da gettarsi neppure ne' fondamenti d'essa; ma sarai eternamente abbandonata, ed inutile, senza più Re, o Principe di tua Nazione 5. Si alzino pure, che è mio l'ordine, mio il comando, le militari insegne per tutta la Terra: Date, fiato tra le genti alle Trombe, chiamate al Ministero di mia Giustizia, e vengano tutti a santificarsi nell'eccidio di Babilonia, convocate contr'essa i Re d'Ararat, cioè, dell'Armenia, i Re di Memi, della Provincia Miniade, i Re di Ascenez, cioè, degli Ascanti, non lungi da Tanai 6. Arrolate soltanto contro di essa, numerate contra eam Thapser, cioè, Bellatores 7: con duce i Cavalli armati, come i Bruchi 8. Jerem. aculeati 9: Eccitate le genti, i Re della Media, i suoi Generali, ed Officiali, 10. e tutta la terra di loro obbedienza 9: 5. Tutt'il Mondo si metterà in mosse, e si turberà di risentita risoluzione: perchè de'stassi contro di Babilonia il Divino Decreto di ridurla disabitata, ed
- (1) *Ibid.* 19. (2) Lib. 1. cap. 11. (3) Jerem. 11. 30. (4) *Ibid.* 32. (5) Herod. lib. 1. cap. 62. (6) Herod. lib. 1. cap. 11. (7) ut Jerem. 11. 32. (8) *Ibid.* 33. (9) *Ibid.* 34. (10) *Ibid.* 35.

(4) ut Plin. lib. 11. cap. 11. 12.

(7) ut Text. Cald.

(8) Jerem. aculeati 9: Eccitate le genti, i Re della Media, i suoi Generali, ed Officiali, 10.

(9) *Ibid.* 28. e tutta la terra di loro obbedienza 9: 5. Tutt'il Mondo si metterà in mosse, e si turberà di risentita risoluzione: perchè de'stassi contro di Babilonia il Divino Decreto di ridurla disabitata, ed

- stagno d'attorno, che la fortifica, e farò invidiare tutti i suoi rivi per mezzo di Ciro, che ne farà piegar le acque altrove 1, e Babilonia si cangerà in un mucchio di rovine, in un coviglio di Draghi, ove sostenterà l'orrore, e il fischio de' Serpenti, nè più vi potrà uom far soggiorno 2. Quando que' Leoni Caldei avran ruggito per tutt'il Mondo, e posto ogni terrore in ogni Regno, e quei Leoncini stoteran le chiome, alzando il capo, e riputando invitti 3: nel fervore stesso, e calore della propria detta ebbrietà, darò loro a bere del mio Calice, e gl'inebriarò ben bene, acciocchè più abbiano a sopirsi, e a dormire con sonno eterno, da cui più non s'alzino, dice il Signore 4; onde gli condurrò quali agnelli alla Vittima, e quali arieti, e caproni 5.
- (1) Ibid. 36.
(2) Ibid. 37.
(3) Ibid. 38.
(4) Ibid. 39.
(5) Ibid. 40.
(6) ut Calm in Jer. xxv. 16.
(7) Jeremo 1. 41.
(8) Ibid. 42.
(9) Strabo lib. xv. Applan. Syriac & Itin. xlii. 21.
(1) Jeremo 1. 43.
7. Oh come mai è stata presa Sefac, nome di una Dea di Babilonia 6, come mai è stata imprigionata l'inclita di tutta la Terra, come mai Babilonia si cangiò in uno spettacolo di tutte le genti 7! Si alzò sopra di Babilonia altro Mare, di cui s'ingrossarono le acque dell' esercito aggressore fino a coprirla, e fu sommersa dalla moltitudine de' di lui flutti 8; siccome pur sarà in appresso tutto il suo contorno, non dello stagno antico, ma del nuovo formatosi dal taglio, e diversione dell'Eufrate, fatta da Ciro, sarà, disse, sotto l'acque dell'Eufrate: Le sue Città dipendenti si cangeranno esse ancora in un orrore, tutto il paese in un Deserto, dove niuno vi abiterà, ne passerà figliuol d'uomo 9. Visitarò altresì Belo, il Nume di Babilonia, e farò, che rigetti, quant'avrà assorbito, facendo uccidere i di lui Sacerdoti, che mangiavano le vivande, dicendole divorate dall'Idolo, e distruggere il di lui Tempio, e Simolacro 11, nè più concorreranno al di lui culto le genti;

poichè caderà altresì questo Muro vanamente riputato di Babilonia 1, e farò pure, che vomiti, e che rigetti da sé le genti, che avea divorate colle cattività per mezzo de' suoi aderenti. Uscite, uscite pure di cold, dal mezzo di quel paese, o mio popolo, per mettere in salvo la vostra vita, dallo sdegno del furor del Signore 2, il quale anderà sempre più caricando la mano sopra di quel Regno, e Città imprecata, sino a ridurlo anche col pestilente influo allo stato descritto.

8. Acciocchè poi non si avvilita il vostro cuore, come in cosa non aspettata, nè abbiate a temere il rumore, che si udirà sulla Terra, nel terribile ostile accesso, vi avvisarò sino da questo punto, che nel primo anno di Balthasar verrà la fama de' formidabili preparamenti de' Medi, e Persi, e dopo quest'anno continuerà, e si aumenterà vieppiù il rumore: L'iniquità all'ora, ed oppressione de' Caldei si farà maggiore sopra di voi, il che non vi sgomenti; poichè dopo questa verrà un Dominatore più poderoso, a porsi sopra il vostro Dominatore Balthasar, Ciro s'impadronirà della Città, e del Regno 3. Pengono, ecco vengono i giorni, visitarò i Simolacri di Babilonia: caderà sotto la confusione tutto quel paese, e andran nel di lui mezzo tra boccando gli uccisi 4. Mi loderanno i Cieli, la Terra, e tutto il creato sopra il giusto castigo di Babilonia, e d'essere finalmente venuti dall'Aquilone i di lei predatori, dice il Signore; poichè siccome Babilonia fece cadere estinti i figliuoli d'Israele, così giusto è, che abbiano similmente a crollare uccisi i Caldei per tutto quel Regno 5. E voi, o Giudei, che sarete preservati dalla spada; poichè non contro di voi, ma de' Caldei sguainata, non vogliate colla fermarvi contro l'peccamento, che avrete da Ciro a ritornare 9, ma ri-

(1) Jerem. 1. 44.
(2) Ibid. 45.
(3) Ibid. 46.
(4) Ibid. 47.
(5) Ibid. 48.
(6) Ibid. 49.
(7) ut 2. Ed. 1. 2. 3.

- cordatevi, benchè lontani, del Signore, e risalga nel vostro cuore il desiderio di Gerusalemme*, e se diceste, *abbiam sofferta gran confusione, abbi- am provato l'obbrobrio, le nostre faccie vestirono l'ignominia, e vennero gli Stranieri a calpestare il suolo santifi- cato della Casa del Signore*; ecco acco- starvi i giorni, dice il Signore, in cui, renderò la pariglia a coloro, *vistaro- que' Simolacri, e generò in tutto il lor paese il ferito; onde non sarà più luogo da potervi dimorare senz'altra confusione, obbrobrio, e sciagura*
- (3) *ibid. 52.* sempre peggiori: Il che vi dico con tale risoluzione, *che se Babilonia si alzasse coll'erte sue Torri per fino al Cielo, ed avesse ripartito nel più sub- lime vertice delle sfere i suoi presi- di, io farò pur colà giungere i di lei Vassalori, dice il Signore*
- (4) *ibid. 53.* 9. *Alte ben! saranno le grida di Ba- bilonia, e grande sarà la strage in tut- ta la Caldea*; poichè avrà devastata Babilonia il Signore, e te avrà fatto mancar la gran voce altisonante, che ella avea, e cangiare in pianto, di cui risuoneranno i singhiozzi, come i flui- di di molte acque cadenti. Sarda ven- nuto sopra di lei il predatore, si lega- rono tutti i di lei valorosi, il di cui ar- eo perdette ogni elaterio; poichè il Si- gnore Vendicatore di loro più forte, rendette lor la pariglia dell'operato.
- (7) *ibid. 56.* 7. *Inebriarò i di lei Principi, Du- ci, Sa- pienti, Magistrati, e Valorosi, accio- chè abbiano a dormire, dopo l'intem- perante convito di Balthasar con un sonno sempiterno, nè si abbiano a de- stare mai più: Tanto dice il Signore,*
- (8) *ibid. 57.* *e nominasi il Signor degli eserciti: Questo dice egli il Muro larghissimo di Babilonia si scaverà per di sotto da Dario figliuol d'Issaie* 9, e le inespu- gnabili Porte, al numero di cento, si consumeranno dal fuoco, cioè, si scio- glieran liquefatte, essendo di bron-

zo esteriormente, e di legno inte- riormente. Così anderanno a finire le fatiche de' popoli, e delle genti schia- ve, che si fecero lavorare nelle fab- briche pubbliche, e massime delle gran mura, con tal calore, e copia, che ogni giorno ne davan compito un tratto non minor d'uno stadio. Giravano le Mura di Babilonia stadj 480., ovvero 360.3, 365.4, ovvero 368.5, ovvero 385.6, ovvero 400.7, con larghezza di 32. piedi 8, o di cinquanta 9: Erodoto dice cinquanta cubiti, con altezza di ducento i quali novamene da Plinio, Solino, e Stra- bone si chiamano piedi: Le fatiche, disse, sì grandi, e vaste de' popoli, delle genti si daranno al fuoco, e spa- riranno in fumo, e in nulla; mentre, costruivansi i Muri più fontuosi, e forti, di Pietre, e Travi di tratto in tratto regolarmente intessutevi.

10. *Huc usque verba Jeremia* 11. Quest'ultima conclusione s'aggiunge dal compilatore de' Sacri Libri; men- tre questa era posta l'ultima di tutte le di lui Profetie, quanto all'ordine del registro, e non del tempo, che sappiamo essere stata scritta nel solo quart'anno di Sedeclai; onde i Settanta, che rapportano la Profetia sud- detta nel Capit. xxviii. omettono questa clausula.

S. V.

Baruc fratello di Sarala poco dopo leg- gette altro suo scritto agli stessi ca- ptivi, radunati similmente nello s- so luogo, e il gran buon effetto, che ottenne ne' medesimi.

I.

1. **B**isogna dire, che con Sarala si accompagnasse in quel viag- gio di Babilonia anche il fratello Ba- ruc, e che vedendo il buon'effetto della lettura fatta da Sarala a captivi, si eccitasse, animato così dallo spirito infuso, a formar'egli altro scritto, per con-

(1) *Q. Curt. lib. v.*

(2) *ex He- rod. lib. 2.*

(3) *ex Ctes. lib. 2.*

(4) *ex Ctes. lib. 2.*

(5) *ex Ctes. lib. 2.*

(6) *ex Ctes. lib. 2.*

(7) *ex Ctes. lib. 2.*

(8) *ex Ctes. lib. 2.*

(9) *ex Ctes. lib. 2.*

(10) *ex Ctes. lib. 2.*

(11) *ibid. 62.*

(12) *ibid. 62.*

(13) *ibid. 62.*

(14) *ibid. 62.*

(15) *ibid. 62.*

(16) *ibid. 62.*

(17) *ibid. 62.*

(18) *ibid. 62.*

(19) *ibid. 62.*

(20) *ibid. 62.*

(21) *ibid. 62.*

(22) *ibid. 62.*

(23) *ibid. 62.*

(24) *ibid. 62.*

(25) *ibid. 62.*

continuare quell' esercizio di carità , e di conforto agli afflitti Nazionali prigionieri; poichè leggiamo nel primo suo Capitolo, e seguenti una Relazione molto felice d' una commo- zione grandissima, ch'egli fece con- tale scritto, con limosina da tutti essi contribuita, per ordinare un Sagrafizio in Gerusalemme al Signore in placazione sopra di loro, ed una fervoro- sissima orazione, che dettarono ad es- so Baruc, da recitarsi d'avanti a tutto il popol di Giuda nel Tempio. Udia- mone dallo stesso Baruc il racconto. *Nell'anno quinto di Jeconia trasmi- grato, nel settimo giorno del primo mese da quando i Caldei presero Ge- rusalemme, e le attaccarono il fuoco*,
(1) *ibid. 10.*

(1) *ut Baruc. 1. 1.*

val'a dire, alcuni mesi dopo la scritta da Geremia , e che abbiain riportata : leggette Barucco le parole: *verba Libri bujus*, cioè del di lui scritto, che inviò pure a Giudei di Gerusa- lemme, unito all'Orazione dettatagli da que' captivi, e comincia come ve- dremo immediatamente dopo essa.

8. Leggette, dissi, vicino al fiume So- di, cioè, all' Eufrate, a Jeconia figliuol di Joachimo (il quale era prigionie sì, ma si lasciò uscire per questa volta, sulla propria fede), in Babilonia, ed al- l'orecchio di tutt'il popolo (invitato dal Leggitore) e de' figliuoli di Re- gio sangue, potenti, e graduati (co- m'era Daniele, ed i Compagni), e di tutta la Nazione dal primo all'ultimo di tutti i Giudei captivi in Babilonia. Ecco poi il Libro, o Scrittura, che, Barucco leggette a que' captivi.

II.

1. *Ascolta o Israele i comandamenti di vita*, acciocchè non abbi a mal mo- rire dopo una vita poco miglior del- la morte, della cattività presente, ed adatta le tue orecchie alle voci del Signore, per ben imparar la pruden- za, che i tuoi Maggiori non hanno

avuto, di cui perciò ne devi ora por- tare il castigo 1. *E per qual'altra ra- gione, se non che per non aver voluto o Israele dar' ascolto al Signore , nè tampoco dopo la velsazion soprag- giunta, e loquace delle Divine Vendette, sei tu così nel paese de' tuoi Nemici 2? e ti sei invecchiato a forza di patimenti in terra altrui, se non perchè ti sei contaminato co' morti, lasciandoti infettare da' suoi costumi, e superstizioni; onde sei gid riputato con quegli, che morirono, immondo al pari 3? Lasciasti, o sconsigliasti, la fonte della Sapienza, cioè, la tua leg- ge 4; imperciocchè se avessi tenuto il sentier del Signore, abitaresti in una pace sempiterna 5.*
(1) *ibid. 11.*
(2) *ibid. 12.*
(3) *ibid. 13.*
(4) *ibid. 14.*
(5) *ibid. 15.*

2. *Impara ora almeno coll' aver ve- duto il contrario effetto del tuo stol- to consiglio, dove sia la prudenza, do- ve la virtù, dove l'intelligenza, cioè, nella fedeltà, e adesione del vero Dio per sapere insieme, dove abbi a ritro- vare la diuturnità della vita, sin' ora di mano in mano violentemente ab- breviata, e l'abbondanza del visto, dove il vero lume degli occhj interio- ri, dove la pace, che godresti ne' tuoi aviti pacis 6. Chi mai rinvenne della Divina Sapienza, e prudenza il vero luogo, o chi mai entrò ne' suoi te- sori, e nascondigli? con qualunque sa- gacità di studio umano, o di riflesso- ne terrena 7? Dove sono i Principi delle genti, nella di cui grazia, anche a' patti a Dio non accettati, si confida- va la creduta felicità, e quei, che do- minavano per sin nelle Bestie, e Fiere della Terra, nelle Nazioni più feroci, e terribili 8? Quei, che scherzavano con gli uccelli del Cielo, quali Alberi altissimi della condizione umana, o che divertivansi con piacere passeg- giando tra le uccellerie, e tra i ferra- gli delle Fiere più scelte con tanto di facoltà, e di lusso in poter procac- ciarsi*
(6) *ibid. 16.*
(7) *ibid. 17.*
(8) *ibid. 18.*

(2) *ut Baruc. 1. 2. 3.*

- ciarsi ogni sorta di divertimento 1.
- (*) Ibid. 17. Son tutti questi appoggi, che mancano, e perciò da non vi collocare la propria felicità. Tutti coloro, che radunaron tesori d'oro, e d'argento, in cui confidano gli uomini, come se fossero i veri mezzi della felicità, non finiscono mai di accumulare: quegli, che van fabbricando argento con tutte le industrie della lor vita, e sono solleciti di ammassarne sempre più, già sparirono, nè più si ravvisano le loro grandezze, distrutte dalle vicende, e dal tempo 2. Si sterminaron dal Mondo per comun condizione di nostra mortalità, e calarono al par d'ogn' altro nel più profondo della Terra, nel centro, ed altri si alzarono in luogo d'essi 3. Sottentrarono alla luce i Giovani, ed abitano in vece lor sulla Terra, ed ignorano anch'essi tra il bollor delle passioni accarezzate la via della Sapienza 4: Non ne ravvisarono i sentieri, nè i figli loro furono più fortunati nel rintracciarla; ond' ella pieppì s'allontanò d'loro sguardi 5. Tutt'il Mondo ne vive digiuno, e tutti quegli, che se gli fecer seguaci, lasciando Iddio.
3. Quindi non si è mai udita Sapienza in Canaan, nè si è veduta in Teman. I figliuoli di Agar, i quali cercano la prudenza, che si può ritrovare in Terra, i Negozianti di Merra, e Teman coloro traffichi, essendo pur uomini novellieri, amanti di enimi, e ricercatori di esquisite intelligenze, la via della Sapienza non sepper raggiungere tra le molte lusinghe loro, nè mai valsero metter piede, o prender lingua
- (7) Ibid. 13. tampoco de' suoi sentieri 7. E pure, o Israele, quanto è mai grande la Casa di Dio, la stessa pure della Sapienza, e quanto egli è mai vasto il luogo del suo Dominio 8! In cui riconoscendolo, come tu n' hai avviso, per l' unico Autore, ch'ei n'è, già ritrovasti la Sa-
- pienza: Il di lui luogo, cioè, tutt' il Mondo, oltre il quale pur senza fine si estende, egli è grande, e senza fine, eccelsso, e immenso, luogo tutto da rinvenir la Sapienza, riguardandone l'invisibile Dominatore: Ivi furono quei famosi Giganti, che signoreggiarono nel principio del Mondo, di grand' statura, uomini guerrieri 1, e non gli eleggeste il Signore colla sorte, che toccò a noi d'esser' eletti alla sua Scuola, nè sepper la via della salutare istruzione; e quindi perirono, non si salvarono in grembo alla Sapienza, che non amarono; poichè non ebber Sapienza, morirono, non che col corpo, ma collo spirito infelice condannato alla morte eterna del supplizio infernale, in castigo dell'inspienza, di cui si fecero i Promotori, cioè, delle dissolutezze, e ingiustizie 2. Noi fortunati, a cui il Signore la rivelò col farsi a noi conoscere, e proporci le sue leggi, altrimenti, chi avrebbe potuto conseguirne il lume inestimabile? nè vi è altra strada.
4. Chi salì al Cielo ad afferrarla; e cavarla dalle nubi? se il Signore non ne scoprì, come a noi, le mete, e la traccia? Chi trapassò il Mare, tra tanti Filosofi, che viaggiarono tutto l' Orbe per conseguirla, e la rinvenne con tutte le industrie delle proprie speculazioni? o la riportò nelle sue flotte, con esser d' assai più prezioso dell'oro più scelto? onde si dinganni il Mondo, quant'abbiamo in questa vita, di cognizioni salutare, non fu da noi ritrovato, ma l'abbiamo saputo per Divina rivelazione: Egli è stato il primo a dirci, quanto v'è d'invisibile conoscenza, importante, e Teologica similmente: non v'è chi possa sapere le di lei vie, e precetti; siccome non v'è, chi ne ricerchi da vero gli ascosti di lei sentieri; poichè in tal caso gli preoccuperebbe ella 4: Quel solo,
- (*) Ibid. 17.
- (*) Ibid. 18.
- (*) Ibid. 19.
- (*) Ibid. 20.
- (*) Ibid. 21.
- (*) Ibid. 22.
- (*) Ibid. 23.
- (*) Ibid. 24.
- (*) Ibid. 25.
- (*) Ibid. 26.
- (*) Ibid. 27.
- (*) Ibid. 28.
- (*) Ibid. 29.
- (*) Ibid. 30.
- (*) Ibid. 31.
- (*) Ibid. 32.
- (*) Ibid. 33.
- (*) Ibid. 34.
- (*) Ibid. 35.
- (*) Ibid. 36.
- (*) Ibid. 37.
- (*) Ibid. 38.
- (*) Ibid. 39.
- (*) Ibid. 40.
- (*) Ibid. 41.
- (*) Ibid. 42.
- (*) Ibid. 43.
- (*) Ibid. 44.
- (*) Ibid. 45.
- (*) Ibid. 46.
- (*) Ibid. 47.
- (*) Ibid. 48.
- (*) Ibid. 49.
- (*) Ibid. 50.
- (*) Ibid. 51.
- (*) Ibid. 52.
- (*) Ibid. 53.
- (*) Ibid. 54.
- (*) Ibid. 55.
- (*) Ibid. 56.
- (*) Ibid. 57.
- (*) Ibid. 58.
- (*) Ibid. 59.
- (*) Ibid. 60.
- (*) Ibid. 61.
- (*) Ibid. 62.
- (*) Ibid. 63.
- (*) Ibid. 64.
- (*) Ibid. 65.
- (*) Ibid. 66.
- (*) Ibid. 67.
- (*) Ibid. 68.
- (*) Ibid. 69.
- (*) Ibid. 70.
- (*) Ibid. 71.
- (*) Ibid. 72.
- (*) Ibid. 73.
- (*) Ibid. 74.
- (*) Ibid. 75.
- (*) Ibid. 76.
- (*) Ibid. 77.
- (*) Ibid. 78.
- (*) Ibid. 79.
- (*) Ibid. 80.
- (*) Ibid. 81.
- (*) Ibid. 82.
- (*) Ibid. 83.
- (*) Ibid. 84.
- (*) Ibid. 85.
- (*) Ibid. 86.
- (*) Ibid. 87.
- (*) Ibid. 88.
- (*) Ibid. 89.
- (*) Ibid. 90.
- (*) Ibid. 91.
- (*) Ibid. 92.
- (*) Ibid. 93.
- (*) Ibid. 94.
- (*) Ibid. 95.
- (*) Ibid. 96.
- (*) Ibid. 97.
- (*) Ibid. 98.
- (*) Ibid. 99.
- (*) Ibid. 100.

che tutto fa, ei la conobbe, e rinvenne, la adattata al nostro stato, colla sua prudenza infinita, e sorprendente, con cui ritrovò l'adorabil ripiego della Incarnazione, per renderla visibile in se, e lasciarne nel suo Vangelo i documenti, ed ora, di delinearne le strade ad essi col mistico istituto del nostro stato: *quel d'esso, che all'uomo, pria di crearlo, preparò con tutto l'ordine stabilito della natura la Terra, acciòchè durasse eterno tempo, e la riempì di pecore, e di quadrupedi: quel d'esso, che dà il moto alla luce, ed obbediente ella se n'va, e da lui chiamata, pronta s'en vien con tremore.* Le Stelle vibrarono dalle loro specule il lume, e si son rallegrate in eseguire gli ordini del loro Autore: *se le chiama, rispondono col pronto ministro: s'iam qui, e rilucono con giocondità d'avanti a quello, che le cred, e di continuo van dicendo: Quest'è il nostro Dio, a fronte di cui non altri si può riputare: Quest'è quel d'esso, che ritrovò tutte le vie dell'istruzione salutare, la quale diede a Giacobbe suo servo, ad Israele suo diletto, e dopo ciò si farà pur vedere in Terra, qual'uomo Redentore, e conversar con gli uomini.*

5. A cagione di quest' ultimo versetto, indubitabilmente dettatosi da ispirazione Profetica pensano alcuni, d'essere parole di Geremia quanto abbiamo riferito dal vers. 8. in dappoi portate da Barucco in Babilonia, e lette a' prigionieri. Ma non farebbe vero in tal caso, che Barucco avesse scritto in Babilonia tutto questo libro, cioè, tutti i primi cinque Capitoli: oltre di che ben sappiamo da Geremia stesso Cap. L., e 21.9, qual sia la lettera, ch'egli invidià captivi di Babilonia; onde rispondo, che Baruc pure era Profeta, o almeno Dio lo fece esser tale nel transitorio tempo con-

cepito, e desiderio di convertir que' captivi, e di formarne perciò lo scritto presente, e non profetizzò pur Saulle in trasporto di divozione, benchè quegli tolse un'empio, e questo un Santo, ed un allievo di Geremia? Benchè neppure mi trovo nella necessità di attribuire la prolazione di quel versetto a lume Profetico, essendo già fatte pubbliche alla Nazione, cotale verità da Isala 2: *Venite ascendamus ad Montem Domini, & ad Domum Dei Jacob, & docebit nos vias suas &c.* 3. *Erunt oculi tui videntes praeceptorem tuum, & da Joela: Exultate Domino Deo nostro, qui dedit nobis Doctorem Justitia &c.*

III.

S'avanza lo scritto, e dice: La Sapienza, e felicità, di cui fin' ora abbiamo favellato, ella è il Libro de' Comandamenti di Dio, e la legge, che durerà in eterno, cioè, la del Decalogo. Tutti coloro, che vi si attengono, giungeranno alla vita, e per l'opposto chi la trascura, caderà nella morte. Convertiti, o Giacobbe, abbraccia la tua legge, e al di lei splendore cammina, accostandoti al di lei lume. Non dare ad altri la tua gloria, nè a gente Straniera, tra cui dimori, la tua dignità d'essere del Signore tuo special gregge, e allievo di sua Sapienza. Siam beati, o Israele; poichè son a noi con elezion sì distinta state manifestate le leggi, che a Dio piacciono. Sii di buon animo, e conforme, qual convienfi al popol di Dio, o memorabile Israele, cioè, di cui non ne perdiammo tampoco per il lontano tuo esiglio la dolce memoria. Siete stati venduti alle Gentì, non per avervi a perdere, ma perchè l'avete così forzato, perchè avete provocata l'ira di Dio: per questo solo siete stati dati in mano de' vostri avversari; imperciocchè esasperaste molto il Dio eterno, che vi creò, sacrificando a De-

monj

(4) Ibid. 32.

(2) Ibid. 33.

(3) Ibid. 34.

(4) Ibid. 35.

(5) Ibid. 36.

(6) Ibid. 37.

(7) Ibid. 38.

(8) ut Baruc.

1. 1. 2.

(9) 60. 61.

(1) 1. Reg. 2. 1. 1. 2.

(2) 11. 3.

(3) 22. 10.

(4) 11. 2. 3.

(5) Baruc.

(6) Ibid. 2.

(7) Ibid. 3.

(8) Ibid. 4.

(9) Ibid. 5.

(10) Baruch.

- (1) *ibid.* 7. *mon, e non a Dio, l'idi cui vi dimenticate, benchè fost'egli quello, che vi nutriva, e contristaste perciò col vostro spettacolo la vostra nutrice Gerusalemme* 2. *la quale vide venire sopra di voi amati suoi figlij l'iracondia del Signore, e disse in occasione di vostra trasimigrazione, ed eccidite. Udite, o Città d'intorno a Sion, come il Signore mi fece*
- (1) *ibid.* 9. *accadere un gran pianto; poichè io vidi la captività del mio popolo, de' miei figlij, e figlie, la quale l'eterno Dio*
- (4) *ibid.* 10. *se lor sopraggiungere* 4. *Io gli nutrij con grande gioja, e massime Regj figlij, Nobili, pregiati di buontalento, sperandone gran provento; ma gli dovetti poi rilassare con pianto, e con*
- (1) *ibid.* 11. *singhiozzi* 5. *Deb non vi sia, ch'isi rallegrj sopra di me con diletgio, come già vedova, e desolata, ma un poco di compassione; poichè sono stata abbandonata dai molti, che mi costituivano la celebre, la frequentata, per i peccati de' miei figlij, che declinarono dalla legge del mio Dio* 6. *Non vollero, sieguella a lagnarsi inconsolabile, praticar le Giustizie del suo Istituto, nè attenersi al retto sentiero de' suoi Comandamenti, nè del vantaggio della verità da lui rivelata; si prevalsero per vivere con giustizia, come avrebbero dovuto* 7. *Vengano le Città di mio confine, non a deridermi, ma a condolerli con me rammemorando l'oggetto incessante del mio pianto, che è l'unico mio conforto, la captività de' miei figlij, e figlie, che lor fece avvenire l'eterno*
- (8) *ibid.* 14. *Dio* 8. *e come chiamò sopra di loro Gente da lungi, crudele assai, e d'altro*
- (9) *ibid.* 16. *linguaggio i Caldejs, i quali non usaron riscontro, o pietà al vecchio, o al fanciullo, e levaron con sé i diletti della vedova, cioè, i più scelti, e qualificati, che si levarono con Jeconia, desolandola, lasciandola sola, e senza tali*
- (10) *ibid.* 16 *figli* 10. *Ed io, che potrò mai fare per*
- (11) *ibid.* 17 *ajuti* 11 *mentre quel solo, cioè, l'*

Altissimo Dio, che vi ha fatto assollar dai malori, e'gli solo vi potrà strappar dalle mani de' vostri Nemici?

(1) *ibid.* 18.

2. *Andate pure andate, o cari figlij, giacchè il Signore così ha disposto in vostra cura, ed io resto in abbandono, e solitaria* 3. *onde mi son già spogliata della stola della pace, toltami dalla vostra assenza, e mi vestii di sacco di penitenza per gridare, e piangere d'avanti all' Altissimo nel suo Tempio ancor sussistente in tutti i miei giorni, che pochi mi restano, all'essere interamente demolita* 3. *Siate di buon cuore però, o figliuoli, sospirate, e invocate il Signore, il quale saprà ripetervi a suo tempo dalle mani de' Principi vostri Nemici* 4. *e per l'appunto mentre io protestava così, una speranza, ferma nell'eterno Dio, piangendo, e pregando della vostra salute, mi venne un gaudio improvviso dal Santo, dal mio, e vostro Dio, che risiede ancora nel Sancta Sanctorum, sentendomi assicurata della misericordia, che dall'eterno Salvatore nostro vi si concederà*

(2) *ibid.* 19.

(3) *ibid.* 20.

(4) *ibid.* 21.

(5) *ibid.* 22.

(6) *ibid.* 23.

(7) *ibid.* 24.

3. *Sostenete perciò con pazienza, siegue ella a dirvi, o figlij l'ira, che dell' Altissimo, vi ha colti; poichè se il vostro Nemico, divenuto Ministro del Divino sdegno, vi ha perseguitati, vedrete pure avvenir pressamente la di lui perdizione, e gli potrete altresì porre il piede sulle cervici senz'aprensione* 8. *Traspassarono i miei delicati, e Nobili figliuoli, strade assai fastose,*

(8) *ibid.* 25.

- (1) *ibid.* 16. *ti cospicciati di qua lungi qual greg-*
ge da' Nemici rapito 1; ma siate di
buon animo o figliuoli con fare insieme
orazione, e piangere d' avanti al Si-
gnore, poichè si ricorderà di voi, chi
costà vi condusse 2. E se il vostro pen-
siero passato era egli solo intento a de-
viare da Dio, rivolgetelo per l'avve-
nire con dieci volte più d'impegno, e
persistete tra le tentazioni presenti
dieci volte maggiori, che avete, di pre-
varicare tra le carezze insidiatrici, e
tra i strapazzi de' vostri dominatori, in
ricercarvi 3; o pure qui lor raccoman-
da diregar dieci volte al giorno il
Signore, promettendo loro, quand' a-
dempiscan sol tanto, decies tantum, ciò
che siegue; poichè quello, che vi ha
fatto avvenire il male, vi restituirà
una stabile, e sempiterna allegrezza.
- (4) *ibid.* 19. *colla primiera salute & accettazione*
3. Sta di buon animo pure o Gersu-
lemme, così fu detto pure a me in
quel gaudio infuso, che vi descrissi, e
mi assicurano tutti i miei Profeti, nel
di cui cuore s'avverarono le impre-
sioni, che di me vi ho riferito, e ti es-
sorta a tanto quel d'esso, che ti nominò
sua Città, e luogo di suo soggiorno
- (5) *ibid.* 20. *nel Tempio 1, Periranno coloro, che*
ti fecero novero, e ti diedero da
patire, e saranno punti, quanti si ra-
legrarono di tua rovina, a quale per i
vostri peccati, o figli, pur troppo mi
attendee. Le Città, a cui i tuoi figliuoli
avran servito, saranno tutte ben-
castigate per l' abuso fatto di tal mia
Missione, e massimamente quella, che
gli offerrò, e trasse a sè, Babilonia 7, e
siccome si sarà rallegrata della tua de-
molizione, così dovrà contristarsi al-
tretanto, e più, nella propria. Si to-
glierà l' esultanza sconsolante della
molitudine in lei abitante, e il di lei
oltraggioso festeggio si cangerà in
pianto 9: Ferrà a divorarla il fuoco
scagliato in grembo dall' eterno Dio,

Tom. V.

per mezzo de' suoi aggressori, e del
Cielo armato di fulmini, e l'anderà
consumando per molti giorni, e sotto-
terranno ad abitarla i Demoni 5. E tu
o Gersusalemme guarda colà verso l'
Oriente, e mira la giocondità, che da
Dio ti viene 6, mentre ecco ritornano
al tuo grembo i suoi figli, che rilascia-
sti all' dispersione, e quegli si raccol-
sero dall' Oriente, e dall' Occidente,
cioè, dalla Media, Assiria, Persia, da
Babilonia, e da tutta la Caldea, vedi
come s'accostan giulivi, e glorificanti
il loro Dio per l'avveramento felice di
sue parole, e promesse 7.

IV.

1. Spogliati, mi dirà all' ora, Gersu-
lemme della stola del piano, e della
vestizione sofferta, e già vestiti dell'o-
nore, e del rilucimento di quella glo-
ria, che ti viene sempiterna da Dio,
parole, che più s'adattano alla Chie-
sa Trionfante, ed all' ingresso in Cie-
lo di un'anima redenta 4. Il Signore
ti attornierà del Manto Sacerdotale, e
che per indicare l' obbligo di quel-
lo stato chiamassi diploide della Giusti-
zia, e s'incingerà il Capo con Mittra,
di eterno onore, cioè, del Sacerdozio,
alludendo pure a quel vestito, e co-
rona di santità, e di gloria, con cui
s'adornano l'anime, che s'introdu-
cono nell'Empireo 5; poichè il Signo-
re mostrerà a tutto il Mondo in te il
suo splendore, e gloria, con cui risor-
gerà: addipando novamente i Beati,
che risplenderanno dei raggi stessi
del Divin Sole, di cui, cioè, del lume
della gloria, n'anderan pieni, e bril-
lanti 6: E ti darà un nome, che non ti
si cangerà mai più in sempiterno, e
sarà il seguente, Pace di Giustizia, e
onore della pietà 7. Questa è la pace,
che ha portato il Redentore nel Mon-
do, e l'onore, ch'egli ha recato alla
pietà, prescrivendone le opere coll'e-
mpio, e favore pria mostratioci del

- (1) *et Isai.*
xlii. 19-22
& Jerem. 2.
19. Baruc
19. 15.
(2) *ibid.* 16.

(3) *ibid.* 17.

(4) Baruc

(5) *ibid.* 4.

(6) *ibid.* 4.

(7) *ibid.* 4.

la Misericordia a noi prestata.

2. *Alzati Gerusalemme*, mi si dirà in quel giorno, *sali ben alto per raggirare d'ogn' intorno il tuo sgombrato*, mira all'Oriente, e vedi i tuoi figli adunati, dal Sol nascente sino all'Occaso, musicamente la Chiesa Cattolica, raccolta da tutte le Nazioni del Mondo colla Divina parola, predicazione del Vangelo, i quali vengono giulivi, e allegri sulle rimembranze di Dio, di quanto egli dispose per la lor libertà, e di quanto il Redentore soffrì per il Cristiano riscatto, e se uscirono da te tratti da' suoi Nemici per i piedi, gli ricondurrà il Signore con tutto l'onore, quasi figliuoli del Regno con

Cavalli, e Cameli, e mille soldati a cavallo di scorta. Imperciocché ha deliberato il Signore di umiliare ogni Monte superbo di potenza nemica, e di eguagliare al suolo le rupi più antiche, e le Valli, come pure toglierà il Redentore tutto lo scoscelse, ed aprò delle legali osservanze al nuovo Ruolo Cattolico, acciocché Israele, e più che mai l'adottivo dello stato di grazia, possa camminare senza ritardo, e con vigilanza nelle vie della Divina gloria a suo onore.

Le amene selve, e i legni odorosi ombreggiarannol'Israele in questo ritorno, e passaggio dall'Arabia Deserta riparandolo dall'esto, com'egli rancora, e sostiene quei, che camminano nelle sue vie. E lo condurrà in allegria al lume di sua Maestà rilucente nella nuova dimostrazione di sua Onnipotenza, e verità con Misericordia avuta delle lor lagrime, con Giustizia fatta de' suoi Nemici, e colla sua grazia, che gli renderà tutti giulivi, e divoti (dono, che da esso solo proviene): Il che più si conviene ai Redenti di Gesù, che si conducono al Cielo colla misericordia, e colla grazia del nuovo stato, il quale è insieme di luce, e d'evidenza della In-

carnazione seguita. val'a dire, della Divina Maestà incarnata; e postasi in Croce a soddisfare alla Divina Giustizia per Decreto inassillabile d'una misericordia infinita.

3. Veramente questo nobile Scritto di Barucco egli è sì tenero, e sì efficace, che supposta l'attenzione della Divina grazia ad avvalorare gli accenti de' suoi Ministri alle impressioni più salutari, non mi fa gran meraviglia quella gran compunzione, che ne udiremo; anzi mi serve la medesima di argomento, per non differirne con alcuni a tempo assai più posterior la lettura, val'a dire, dopo la morte di Geremia in Egitto, e l'abbandono totale di Gerusalemme già demolita: al che si movono dal favellar questa Città, come una vedova rimasta solitaria, abbandonata del tutto, ed umiliata nelle rovine; e mentre si risponde, che dicendo Baruch,

d'avere scritta la preghiera de' captivi di Babilonia, e ricevute le loro obblazioni per il Sacrificio da farsi a nome loro nel Tempio dopo aver loro letto questo libro, o scritto: *Et legit Baruch verba Libri huius* &c.

qui audientes plorabant &c. & collegerunt &c. non si può dubitare, che il Libro di Baruc non sia questo: *Libri huius*; val'a dire, il libro a captivi in eccitamento alla composizione, che diremo, quando v'era ancora in Gerusalemme il Tempio, e i Sacerdoti, che l'officiavano, non avendo Baruc composto altro Libro, che i cinque detti Capitoli, essendo il sesto una lettera di Geremia 4. S'aggiunge specificarsi pure nel Capitolo IV. 3, che Gerusalemme non era per anche disabitata affatto, ma solo diminuita di molto di Cittadini: *Nemo gaudeat super me viduam, & desolatam a multis derelicta sum propter peccata* &c.

Finalmente non dice *ab omnibus*. Finalmente

(C) ut 1. E
str. 1. 66.

(1) ut 1. 11.
deliberato il Signore di umiliare ogni
Eld. 7. 2. Monte superbo di potenza nemica, e
Joseph di eguagliare al suolo le rupi più antiche, e le Valli, come pure toglierà
Antiq Lib.
11. Cap. 17.

(3) Baruch
7. 7.

(4) ibid. 8.

(5) ibid. 9.

(1) ut Tirin.

(1) Baruch
IV. 31-33.

(5) ibid. 10.
4. 3. 4.

(4) Baruch
VI. 1.

(5) vers. 12.

LA LETTERA DI GIUDA CATTIVO A JOACHIN SAC. 291

te quando Gerusalemme parla di sue rovine, favella allora di quando ritorneranno i suoi figliuoli già liberi a rifabbricarla.

V.

1. In sentendo i captivi le Divine voci dello scritto piangevano dirottamente, tanto poteva sotto la vessazione presente, e attento raccoglimento, in loro far d'impressione la grazia, e digiunavano (segno, che non si legge in un sol giorno, nè una sol volta), e facevano orazione d'avanti al Signore; indi raccolsero tra di loro quel danaro, che pote ogn' uno somministrare, e lo mandarono in Gerusalemme a Joachino, figliuol di Elcia, e Nipote di Salom Sacerdote, ed agli altri Sacerdoti tutti, e al popolo ancora; coll'occasione, che Barucco stesso nel decimo giorno del Mese Si van, che corrispondeva a Maggio, il terzo dell'anno Sacro, ed il nono dell'anno Civile, ricevette i vasi del Tempio del Signore, stati levati da Nabucodonosor, quali restituiva (per istanza fattagli dalla presente Ambasciata, o dal Re stesso Sedeclia in persona), i soli d'argento però che Sedeclia aveva fatto fare nel Tempio (regnando forsi Joachino il fratello), essendo rimasti in mano del Re Nabucodonosor gli aurei 4), ed erano tutti stati presi da Nabucodonosor, quando condusse prigioni Jecconia, il Principe, e Potenti di Giuda, e molto popolo da Gerusalemme in Babilonia 5. Nell'occasione adunque, che ritornava Barucco co' Sacri Vasi gli consegnarono il danaro, che dicevamo, colia seguente lettera da Gerusalemme, la qual diceva.

2. Ecco vi mandiam del danaro, come prate con esso olocasti, ed incenso per farè un'oblazione al Signore: & facite manna (cioè, mincha, che signifi-

ca oblazione di pane, vino, farina, e formento), e fate un sacrificio pro peccato all'Altar del Signore nostro Dio: e pregate per la vita di Nabucodonosor Re di Babilonia; e di Baltassar suo figliuolo, acciocchè i loro giorni siano, come quegli del Cielo sopra la Terra (val'a dire, eterni, come soleva farsi dire: Rex in aeternum vive, o pur giorni lieti, e sereni, come sono tutti quegli dei Cieli, che alle Nebbie, a gran distanza sovrastano). (Fu questo un consiglio dato loro da Gerusalemme, di pregare per la pace della Città, e del Principe, sotto di cui vivevate).

3. Non rammentano Evilmerodac, ma Baltassar, qual era il di lui nome, e quello di Evilmerodac: ecco un soprannome di disprezzo postogli da Babiloniessi in odio di sua alienazione, da Numi significando il pazzo Merodac 4, e Merodach amaro da Mero, e sminuzzato da Dacca per aver fatto sminuzzare la Statua di Baal: ne aveva egli ancora generato Baltassar il figliuolo 5. Pregate pure il Signore, si egue la lettera, acciocchè ci assista, e c dia virtù, e lume per vivere sotto l'ombra di Nabucodonosor, e del di lui figlio Baltassar, e per servir loro molti giorni con buon'incanto: e pregate per noi specialmente, il Signore nostro Dio; poichè abbiem peccato d'avanti a lui, e non è per anche placato il di lui dispetto fino al presente giorno 7, e leggerete questa lettera, che vi mandiamo, nel Tempio del Signore in qualche giorno solenne, ed opportuno 8, e direte in ciò leggendo in nostro nome: come si segue.

3. Al Signor nostro Dio conviene attribuirsi ogni Giustizia, e d'istà ne sia pure una lode il nostro castigo, ed a noi si deve solo la confusione del volto, siccome il presente tempo dimostra a tutto Giuda, e a tutti pure gli abitatori

(1) Ibid. 10.

(2) Ibid. 11.

(3) ut Jerem. 22. 1. 7.

(4) Stor. Univ. Vol. p. 7007.

(5) Stor. Contemp. p. 227. 1. 1. fol. 20.

(6) Baruch 1. 12.

(7) Ibid. 13.

(8) Ibid. 14.

(1) Ibid. 1.

(2) Ibid. 6.

(3) Ibid. 7.

(4) ut Dan. 1. Baruch 4. 8.

(5) Ibid. 9.

- (1) *Ibid.* 15. *ri di Gerusalemme, anche ai nostri Re Joacaz, Joachimo, e Jecconia, ai nostri Principi, Sacerdoti, Profeti, e Padri, i quali non possono dir altrimenti. Abbiamo peccato d' avanti al Signor nostro Dio, nè mai gli prestammo la dovuta credenza, fattine dissidentiz. Non gli summo soggetti mai, nè gli usammo docilità, non udimmo la voce del Signor nostro Dio, qual'era, di astenerci all' osservanza fedele del comandamenti, ch'egli ci diede 4: Dal giorno, in cui cavò fuor dall' Egitto i nostri Padri fino al presente, siamo stati sempre mai misericordenti del Signore nostro Dio, e con cuor dissipato ci allontanammo da lui a tutto studio per non udire intieramente la sua voce; quindi si scagliarono sopra di noi giustamente molte calamità, e le maledizioni, che il Signore rivelò contro i suoi prevaricatori a Moïse suo servo, che condusse via dall' Egitto i nostri Padri per dar loro un paese, che scorresse latte, e miele, quale oggi di possediamo ancora colla parte, che di noi resta colti ad abitarlo, e voi siete 6; poichè non volemmo ascoltare la voce del Signor nostro Dio, manifestataci per bocca di tutti i Profeti, che ci mandò in varj tempi a favellare 7, e se n'andammo ogn'uno dietro all'umor del proprio cuore perverso, e maligno, sagrificando a Dei Stranieri, e commettendo mille mali suoi 77) *Ibid.* 12. *Gli occhj stessi del nostro Dio 8.**
4. Per le quali cose giustamente il Signor nostro Dio deliberò finalmente, di dare effetto alle minacce fatte protestare a noi, ed a nostri Giudici, che presidevano ad Israele, ai nostri Re, e Principi, a tutt' Israele, e popol di Giuda 9 avvisando, che avrebbe roversato sopra di noi grandi castighi, e calamità, non più sotto del Cielo vedute, come le ha ben provate Gerusalemme, e quante se ne scrissero nella legge di Moïse 10 di giungere per fino i Padri a divorare le carni de' suoi figliuoli, e figliuole, siccome avvenne altresì nella carestia mandata da Eliseo 1. Egli ci se cadere in mano di tutti i Re, che ci sono d' intorno, Sirj, Assirj, Ammoniti, Moabiti, Filistei, ed Egizj, con farci provare un gran rosciore, e desolazione di cuore astito in tutti i luoghi, tra cui il Signore ci ha dispersi 3. Siamo stati sotto i piedi di tutti, non più sopra gli altri, come di anzi, perchè abbiamo peccato contro il Signor nostro Dio non aderendo alle sue voci 4: quindi al Signore nostro Dio decsi la lode di tutta Giustizia, ed a noi tocca di tutta ragione la confusione del volto, quale sperimentiamo nella vil condizione di schiavi oggi giorno 5, avendoci il Signore fatti predire tutti i mali, che ci avvennero 6, senza aver mai voluto rivolgere al Signor nostro Dio la nostra faccia, o lasciare i pessimi costumi, e deportamenti 7. Finalmente si desto il Signore colle calamità alla mano, che versò sopra di noi, essendo egli giusto, e Santo in tutte le opere ingiunte 8.
- (1) Baruch 11. 1. 3. (2) 1. v. Reg. vi. 23. 29. (3) Baruch 11. 3. 4. (4) *Ibid.* 5. (5) *Ibid.* 6. (6) *Ibid.* 7. (7) *Ibid.* 8. (8) *Ibid.* 9. (9) *Ibid.* 10. (10) *Ibid.* 11.
5. Ora Signore Dio d' Israele, ch'estrastisti il tuo popolo dall' Egitto con mano valida, portentosa, e prodigj, con grande virtù, e braccio esteso, e ti facesti un nome impareggiabile per tutt' il mondo, come il giorno d' oggi dimostra, essendo il fine appunto di tue grand' opere il propagare la tua verità a disinganno, e salute del Mondo, ti confessiamo proffessi: Abbiamo peccato, abbiamo operato empiamente, ci siamo deportati pessimamente Signor nostro Dio contro tutte le giustissime, e Santissime tue leggi 10. Deb si rivolga da noi la tua ira: poichè siamo rimasti già molto

pochi, e quegli disgregati, e dispersi tra le genti, tra cui ci hai gettati 1. Esau-

(1) Ibid. 12. disci, o Signore, le nostre preghiere, ed orazioni, e liberaci per solo riguardo di tua pietà, e del tuo onore, e fa che per quanto ci dura il Decreto di dover qui fermarci, incontriam buona grazia verso costoro, che ci trasportar-

(2) Ibid. 14. on 2, acciocchè sappia tutta la terra, che tu sei Signor nostro Dio, e che il tuo nome con accettazione s'invoca da

(3) Ibid. 15. Israele, e dalla sua stirpe 3. Deb uno sguardo in noi Signore dalla Santa tua

Casa, piega le tue orecchie al nostro

pianto, e ci ascolta 4. Apri gli occhi

(4) Ibid. 16. tuoi pietosissimi, e mira; poichè non i

morti, che giacciono nel centro della

Terra, il di cui spirito si accolse nelle

di lei viscere, lungi ancora dall'Empi-

reo per condizione non per anche

cangiati, dell' esule nostro stato d'as-

spettazione, daranno onore al Signore

in questo Mondo, o si giustificheranno

d'avanti a lui, essendo già nel termi-

ne, ed oltre il tempo felice di merita-

re. Bensì l'anima ancor vivente, che si

attristia con dolore infuso sulla gran-

dezza del mal' oprato, e cammina cur-

va, ed umiliata, quale inferma con gli

occhi esausti, e languenti dal molto

piangere, e la famelica del vero tuo

pane, e dottrina, darà essa gloria, e giu-

stificazione, mercè i meriti dell'aspet-

tato, che avvalorano la penitenza, al

(5) Ibid. 18. Signore 5; poichè non posiam già pre-

garti sull' appoggio di opere buone, e

sante, che abbiano prestato i nostri Pa-

dri, che furono pur troppo disleali, ed

empj, con tal motivo non chiediamo la

Misericordia, di cui ti supplichiamo d'

avanti al tuo cospetto in cotesto tuo

(6) Ibid. 19. Santo Tempio Signor nostro Dio 6.

6. Ma ti preghiamo sulla confidenza

di tue promesse: poichè avendo vibra-

ta sopra di noi la tua ira, e il tuo sde-

gno, ci hai pur protestato per mezzo

(7) Ibid. 20. de' tuoi Profeti dicendo: Così dice il

Signore: curvate con sommissione i

vostri omeri, le dure cervici, e pre-

state con rassegnazione la servitù da

me impostavi verso il Re di Babilonia

in medicinale castigo, e federete di

nuovo nel paese, che ho conceduto a' vo-

stri Maggiori, come nella lettera scrit-

taci da Geremia ultimamente 2. Que-

ste, o Signore, sono le tue promesse,

che debbono avverarsi, siccome s'av-

verarono le minacce, che dicevano:

Se non ascolterete la voce del Signore

in servire col tributo, e ministero di

fedeltà al Re di Babilonia, senza medi-

tare sollevazioni, o di sottrarvi colla

fuga, farò io che abbiate a partire fuo-

ri di Gerusalemme, e di tutte le Città

di Giuda 3, e vi levarò la voce della

giocondità, e del pianto, dello sposo,

e della sposa, e sarà tutt' il paese senz' al-

cun'orma d'abitator, che lo preme 4.

Non vollero i nostri Re dar' ascolto

alle tue parole di avere a servire al

Re di Babilonia, e tu facesti avvenire

il pronunziato da' Profeti tuoi servi

per fino nell' individual circostanza, di

averci a disotterrare le ossa de' nostri

Re, cioè, di Joachimo, e de' nostri Padri;

onde levate dal luogo del lor sepol-

crale riposo si gettarono i cadaveri

ci al calore del Sole, ed al rigor della

tempesta, essendo morti i relli tra dolori

atroci di fame, spada, e di esiglio, e ri-

ducesti il Tempio, dove s'invoca il tuo

nome, allo stato deplorabile, e spoglio

che ora si vede, per le iniquità d'Israe-

le, e di Giuda 6. E ti diportasti con noi

(6) Ibid. 24. riferbari in vita, o Signor nostro Dio,

col castigo medicinale presente secon-

do il dettame di tua infinita bontà, e

secondo la gran moltitudine di tue mi-

sericordie 7; poichè ci castigi così per

(7) Ibid. 27. risanarci 8.

7. Faceti, quanto ti sei espresso per

mezzo di Moïse tuo servo nel giorno,

in cui gli comandasti di scrivere la tua

legge d'avanti a' figliuoli d'Israele 9, (9) Ibid. 28.

(1) Jerem

31:2. a 5. ad

15.

(2) Baruch

11:21.

(3) Ibid. 22.

(4) Ibid. 23.

(5) Ibid. 24.

25.

(6) Ibid. 24.

(7) Ibid. 27.

(8) Ibid. 28.

(9) Ibid. 28.

- dicendo: Se non darette orecchio alle mie voci, questa gran moltitudine si ridurrà ad essere la minima tra le Genti, tra cui io l'avrò a dissipare: soggiungendo poi se, che il mio popolo non mi darà ascolto per essere di cervici dure, ma so pure, che ritornerà al seno nel luogo della sua cattività, dove di nuovo conosceranno, che io sono il Signor loro Dio, e darò loro cuore, acciocchè si portino con sapienza, ed orecchie, acciocchè mi odano con ascolto pieghevole; onde mi loderanno nella terra di loro cattività con ministero fedele alla mia Sapienza, e saranno memori del mio nome. Non mi volgeranno più il dorso ardito, ma lasceranno le proprie malvagità riflettendo nella via rovinosa de' suoi Maggiori, che peccarono contro di me, e gli richiamerò (ecco le vostre espressioni, su cui appoggiamo le nostre preghiere) nella terra promessa a loro Padri, Abramo, Isacco, e Giacobbe, e ne saranno Padroni assoluti, e gli moltiplicherò nuovamente, senza che abbiano più ad essere minorati, il che più si avvera rispetto alla Chiesa Canonica, siccome pur ciò, che siegue: e stabilirò con essi altro testamento, che non sarà più per finire, questo è il nuovo, il quale si appella anche nella Version dei Settanta, benchè vi manchi quell'alterum, figurato dal nuovo stato di Giuda dopo la cattività, il quale durò fino al fine della legge cerimoniale, e adombrante, e sarà loro Dio Redentore, ed essi mio popolo Cristiano, nè più rimuoverò il mio popolo, i figliuoli d'Israele dalla terra, che loro ho data; poichè gli rimuoverò solo per mandarli a Romani, quando non faran più mio popolo.
8. Ora in tanto, prosiegue la lettera, Signore Onnipotente, Dio d'Israele, l'anima nostra tutta angustata, e lo spirito tutto anfrante, grida, e piange davanti a te. Ascolta, Signore, ed abbi misericordia, perchè tu sei misericordioso, non che noi siamo degni di compassione alcuna, abbi pietà di noi; poichè abbiam peccato contro di te. Tu siedì immutabile in sempiterno, ed avrem noi a perire per tutta l'eternità? quale sarebbe il destino non perdonandoci le gravi colpe? Deh Onnipotente Signore, Dio d'Israele, accogli l'orazione adesso de' morti d'Israele, cioè, d'Abramo, Isacco, e Giacobbe, quali pregano per il tuo popolo (come per il medesimo vide Giuda Macabeo a far orazione Geremia) accogli pur la di noi quivi sepolti, e abietti, quai morti, e de' figli di coloro, che peccarono contro di te, cioè, di noi, che portiamo l'iniquità de' Maggiori, o almeno accetta quella de' nostri figli innocenti, che per le nostre colpe gemono anch'essi in questa cattività, e per non aver noi udita con interiore attenzione la voce del Signore Iddio, fu la cagione, per cui si attaccarono a noi tutti i misfatti. Non ti rammentar più le iniquità de' nostri Padri, ma sol rammentati di tua mano Onnipotente, ed esalta il tuo nome in questo tempo colla nostra liberazione, giacchè tu sei il Signor nostro Dio, e ti avremo a lodare giulivi, o Signore: anzi per questo appunto hai infillato quivi ne' nostri cuori il timore, che avevamo perduto nelle prosperità della patria, acciocchè invociamo coll' eccitamento dell' incessante afflizione il tuo nome, e ti lodiamo nella nostra cattività (ecco la predicazione, che disse, volere il Signore da suoi captivi tra gli Infedeli, la narrativa salutare di sue glorie, la Missione, che appello, de' prigionieri alle Genti, cui aveano a servire per loro proporre la vera Fede) e già ci convertiamo adesso col dolore, e dectestazione più sincera dalle iniquità de' nostri Maggiori, che hanno peccato

(1) Ibid. 7.

contro di te 1. Siamo nella schiavitù, che ci abbiain meritata, in captivitate nostra, in cui ci hai dispersi in oggetto d'ogni improprio, e maladizione, in supplizio del peccato secondo il meritoei, come dolenti lo confessiamo, dalle iniquità de' nostri Padri, che si disseparon da te Signor nostro Dio 1.

(4) Ibid. 8.

9. Qui termina l'Orazione, che i captivi di Babilonia chiedevano, si presentasse in loro nome al Signore nel Tempio. Ed era ben dovere, che non perisse quella Scrittura sì efficace, adoperata dalla Divina Provvidenza per destare sempre più alla detestazione delle passate colpe i prigionieri Giudei, siccome mandò colà Baruc, e Saraja a questo fine, e ad alluminar que' Gentili, e constasse un effetto sì luminoso del gran fervore, e conversione susseguita; e perciò benchè molti Santi Padri con S. Girolamo abbiano dubitato dell'autorità, se Canonica, del Libro di Baruc, l'hanno però molti tenuto sempre per Canonico; siccome, che sia egli stato scritto in Ebreo, o in Caldaico si dimostra da molti Ebraismi del Testo Latino, e finalmente per tale lo dichiarò poila Chiesa nel Concilio di Firenze, e di Trento 4. Era di dovere, disse, che si constasse una parlata sì tenera, e forte ispirata dal Signore al suo Ministro Baruc, per eccitar quegli afflitti al dolor salutare de' peccati commessi, animarli a soffrirne con rassegnazione quella penitenza medicinale, confortarli colla Fede, e viva speranza nel promesso risorgimento, e finalmente per far altrettanto di commozione ne' rimasti di Gerusalemme, giacchè non udivano costoro volentieri, ma con dispetto, ed avversione, i suoi Profeti; mentre lo scritto almen degli amati fratelli avranno udito con attenzione, e con amore, e così pure il Libro annesso di Baruc, come

quello, da cui si mossero a quella lettera, e oblazione, e preghiere, che dimandavano, si leggesse d'avanti al Signore a nome loro. Diè di piglio il Signore altresì a questo induttorio ritrovamento, per ottenere dal popolo di Giuda un poco di attenzione amorosa, che desse luogo a suoi stralli, per convertirli ugualmente, come i captivi di Babilonia. Sono queste le diligenze della Sapienza tra le innumerabili, che solo si sappiano nel giorno finale dell'universale Giudizio, per si introdurre nell'anime, e formarne il suo Regno colla salute, e salvezione di tutti i di lei conquistati.

S. VI.

La Vocazione Profetica conferita dal Signore ad Ezechiel colle sue prime azioni ispirate.

I.

1. **E** Leggesi il Signore in quest'anno medesimo, in cui Baruc scrisse il suo Libro suddetto, cioè, nel quinto della trasfugazione di Jeconia, un Ministro, che sia stabile del suo amore in ordine alla correzione, e direzione de' captivi dispersi per la Caldea. Quest'è Ezechiel, il quale racconta egli stesso la gran sua sorte in prodigiosa visione avuta, e dice: Nell'anno trentesimo di sua età, la solita de' Profetia, o pure di quando fu ritrovato il Libro della legge regnando già da dieciott'anni Josia, e si pubblicò il Decreto assoluto per bocca della Profetessa Oia, della presente cattività, o dall'ultimo Giubbileo, o dal Regno di Nabopolassar fondatore della Monarchia Caldea, Padre di Nabuccodonosor, e 19. anni avuti di Regno da questo: Dunque nell'anno trentesimo suddetto, nel quinto giorno del quarto mese, vicino al fiume Cobar, cioè, al Caboras, dovea nel Paese di sua trasfugazione,

(1) Baruch
1. 2. Ezech.
1. 2.

(1) ut Orig.
hom. 1. 1. &
D. Grego.
hom. 1. 1.

(1) ut Orig.
& Jonath.
Psalms.
Chald.

(4) Rabbini
(5) Ex Jo-
seph Lib. 1.
cont. Ap-
p. 10.

se

(3) apud
Bellarm.
Lib. 1. do
Verb. Del
Cap. ev. 11.

(4) Decret.
de Lib. Ca-
nonico 1.

- se gli aprirono d'avanti agl'occhi dell'immaginazione elevata i Cieli, ed ebbe una visione Divina, & vidit visiones Deit, ed era pure l'anno quinto della trasfugazione di Iteconia.*
- (1) Ezech. 1.1. (1) Ibid. 2. Era egli dell'ordine Sacerdotale, come figliuolo di Buzi Sacerdote, e sentì la man del Signore (ad operar nelle sue interiori potenze, elevandole all'unione di contemplazione infinita). 3. Racconta egli: *Io vidi un Vento impetuoso, quale di Turbine, venire dall' Aquilone spingendo una gran Nube splendidissima all' intorno con fuoco nel mezzo, che involgeva uno splendore, quale di Elettro prezioso metallo.* L'Eletto era una misura d'oro, e d'argento, più stimato dagli antichi, dell'oro medesimo 4. Costava di quattro parti d'oro, e d'una d'argento. Stima però il Bocarto, che la voce Ebraica significhi più tosto *Auricalchum*, la cui maggior parte si costituisce dal Rame 6. *Divisavansi nel di lui mezzo figure simili a quattro animali, il di cui volto, e aspetto dalla parte a me diretta era quale di uomo della stessa fisonomia in tutti.* 7. Ogni animale però aveva quattro faccie, e quattro ale ancora 8. Retti erano i loro piedi, come di uom in piè, in cui la gamba, e la coscia si uniscono in retta linea, ma le piante si assomigliavano a quelle del Vitello, rilucenti però, quanto il bronzo infocato, o come il Calibe. 9. Le 4. ale distribuitavansi una per ogni de' 4. aspetti, siccome si distinguevan le faccie, e d'una mano col suo braccio stendevansi sotto ogni pena, cioè, sotto ogn'una delle quattro ale, delle quali erano spiegate, e stese, sino ad unirli, le opposte d'un animale coll' altro, né mai da quella postura si removeano per qualunque nuova direzione di moto, che occorresse: poichè ogni animale moveasi mai sempre direttamente d'avanti alla faccia di quell'aspetto, a cui spettava il moto, senza mai rivolgersi. Le quattro faccie poi di cadauno degli animali erano di sembianze diverse: Le verso di me rivolte erano di volto umano, ma alla destra erano di Leone, alla sinistra di Bue, e di sopra alla faccia di uomo la di un'Aquila: Et facies Aquilæ desuper ipsorum quatuor. Tanto abbiamo nella Versione Latina, e Romana, nel Testo Siriaco, e Arabico Antiocheno, benchè la parola *desuper* manchi al Testo presente Ebreo, ai Settanta, al Testo Arabico Alessandrino, ed al Caldeo. Di sopra dunque alla faccia d'uomo, va dicendo il Profeta, *eravi un Rostro d'Aquila, rivolto alla parte opposta,* e dovea essere al di sopra del volto umano per poterlo io vedere, come in tutti gli animali il vedevo.
3. Queste ale, disse, spuntavano, e stendevansi sopra gli ombri fino al toccarsi le opposte dei distinti animali, e le altre due coprivano i loro corpi. Siccome però avanzare doveano altre ale libere al volare io intendo, che ogn'una di queste ale fosse doppia, e si chiami ala ogni copia di due, che si combaccia ssero, socchiudessero, ed aprissero. In tal guisa, dice, stendevansi una per parte a toccare l'opposta del vicino animale, e formavano, come i Cherubini dell' Arca, lo Scabello al Divin Trono, due altre involgevano il corpo, e due altre per ogni aspetto servivano per volare: *Omnique spirava il vento, segue il Profeta: Vbi erat impetus spiritus; per cold senza rivolgersi si trasferivano 5: Rilucevano poi questi animali, sì nel volto, sì in tutto il corpo, a guisa di carboni accesi, e di lampade ardenti, come per riverbero d'una fornace di pruned, che esultava di loro tra mezzo, e vedeva a scorrere tra gli animali uno splendore di fuoco, che vibrava brillanti folgori. Ed a guisa pure di folgore.*
- (1) Ibid. 9. (1) Ibid. 10. (1) m Theodot. & Litan. cont. Corn. a Lap. (4) Ezech. 1.11. (1) Ibid. 7. (1) Ibid. 8. (1) Ibid. 12. (1) Ibid. 13. (1) Ibid. 14. (1) Ibid. 15. (1) Ibid. 16. (1) Ibid. 17. (1) Ibid. 18. (1) Ibid. 19. (1) Ibid. 20. (1) Ibid. 21. (1) Ibid. 22. (1) Ibid. 23. (1) Ibid. 24. (1) Ibid. 25. (1) Ibid. 26. (1) Ibid. 27. (1) Ibid. 28. (1) Ibid. 29. (1) Ibid. 30. (1) Ibid. 31. (1) Ibid. 32. (1) Ibid. 33. (1) Ibid. 34. (1) Ibid. 35. (1) Ibid. 36. (1) Ibid. 37. (1) Ibid. 38. (1) Ibid. 39. (1) Ibid. 40. (1) Ibid. 41. (1) Ibid. 42. (1) Ibid. 43. (1) Ibid. 44. (1) Ibid. 45. (1) Ibid. 46. (1) Ibid. 47. (1) Ibid. 48. (1) Ibid. 49. (1) Ibid. 50. (1) Ibid. 51. (1) Ibid. 52. (1) Ibid. 53. (1) Ibid. 54. (1) Ibid. 55. (1) Ibid. 56. (1) Ibid. 57. (1) Ibid. 58. (1) Ibid. 59. (1) Ibid. 60. (1) Ibid. 61. (1) Ibid. 62. (1) Ibid. 63. (1) Ibid. 64. (1) Ibid. 65. (1) Ibid. 66. (1) Ibid. 67. (1) Ibid. 68. (1) Ibid. 69. (1) Ibid. 70. (1) Ibid. 71. (1) Ibid. 72. (1) Ibid. 73. (1) Ibid. 74. (1) Ibid. 75. (1) Ibid. 76. (1) Ibid. 77. (1) Ibid. 78. (1) Ibid. 79. (1) Ibid. 80. (1) Ibid. 81. (1) Ibid. 82. (1) Ibid. 83. (1) Ibid. 84. (1) Ibid. 85. (1) Ibid. 86. (1) Ibid. 87. (1) Ibid. 88. (1) Ibid. 89. (1) Ibid. 90. (1) Ibid. 91. (1) Ibid. 92. (1) Ibid. 93. (1) Ibid. 94. (1) Ibid. 95. (1) Ibid. 96. (1) Ibid. 97. (1) Ibid. 98. (1) Ibid. 99. (1) Ibid. 100. (1) Ibid. 101. (1) Ibid. 102. (1) Ibid. 103. (1) Ibid. 104. (1) Ibid. 105. (1) Ibid. 106. (1) Ibid. 107. (1) Ibid. 108. (1) Ibid. 109. (1) Ibid. 110. (1) Ibid. 111. (1) Ibid. 112. (1) Ibid. 113. (1) Ibid. 114. (1) Ibid. 115. (1) Ibid. 116. (1) Ibid. 117. (1) Ibid. 118. (1) Ibid. 119. (1) Ibid. 120. (1) Ibid. 121. (1) Ibid. 122. (1) Ibid. 123. (1) Ibid. 124. (1) Ibid. 125. (1) Ibid. 126. (1) Ibid. 127. (1) Ibid. 128. (1) Ibid. 129. (1) Ibid. 130. (1) Ibid. 131. (1) Ibid. 132. (1) Ibid. 133. (1) Ibid. 134. (1) Ibid. 135. (1) Ibid. 136. (1) Ibid. 137. (1) Ibid. 138. (1) Ibid. 139. (1) Ibid. 140. (1) Ibid. 141. (1) Ibid. 142. (1) Ibid. 143. (1) Ibid. 144. (1) Ibid. 145. (1) Ibid. 146. (1) Ibid. 147. (1) Ibid. 148. (1) Ibid. 149. (1) Ibid. 150. (1) Ibid. 151. (1) Ibid. 152. (1) Ibid. 153. (1) Ibid. 154. (1) Ibid. 155. (1) Ibid. 156. (1) Ibid. 157. (1) Ibid. 158. (1) Ibid. 159. (1) Ibid. 160. (1) Ibid. 161. (1) Ibid. 162. (1) Ibid. 163. (1) Ibid. 164. (1) Ibid. 165. (1) Ibid. 166. (1) Ibid. 167. (1) Ibid. 168. (1) Ibid. 169. (1) Ibid. 170. (1) Ibid. 171. (1) Ibid. 172. (1) Ibid. 173. (1) Ibid. 174. (1) Ibid. 175. (1) Ibid. 176. (1) Ibid. 177. (1) Ibid. 178. (1) Ibid. 179. (1) Ibid. 180. (1) Ibid. 181. (1) Ibid. 182. (1) Ibid. 183. (1) Ibid. 184. (1) Ibid. 185. (1) Ibid. 186. (1) Ibid. 187. (1) Ibid. 188. (1) Ibid. 189. (1) Ibid. 190. (1) Ibid. 191. (1) Ibid. 192. (1) Ibid. 193. (1) Ibid. 194. (1) Ibid. 195. (1) Ibid. 196. (1) Ibid. 197. (1) Ibid. 198. (1) Ibid. 199. (1) Ibid. 200. (1) Ibid. 201. (1) Ibid. 202. (1) Ibid. 203. (1) Ibid. 204. (1) Ibid. 205. (1) Ibid. 206. (1) Ibid. 207. (1) Ibid. 208. (1) Ibid. 209. (1) Ibid. 210. (1) Ibid. 211. (1) Ibid. 212. (1) Ibid. 213. (1) Ibid. 214. (1) Ibid. 215. (1) Ibid. 216. (1) Ibid. 217. (1) Ibid. 218. (1) Ibid. 219. (1) Ibid. 220. (1) Ibid. 221. (1) Ibid. 222. (1) Ibid. 223. (1) Ibid. 224. (1) Ibid. 225. (1) Ibid. 226. (1) Ibid. 227. (1) Ibid. 228. (1) Ibid. 229. (1) Ibid. 230. (1) Ibid. 231. (1) Ibid. 232. (1) Ibid. 233. (1) Ibid. 234. (1) Ibid. 235. (1) Ibid. 236. (1) Ibid. 237. (1) Ibid. 238. (1) Ibid. 239. (1) Ibid. 240. (1) Ibid. 241. (1) Ibid. 242. (1) Ibid. 243. (1) Ibid. 244. (1) Ibid. 245. (1) Ibid. 246. (1) Ibid. 247. (1) Ibid. 248. (1) Ibid. 249. (1) Ibid. 250. (1) Ibid. 251. (1) Ibid. 252. (1) Ibid. 253. (1) Ibid. 254. (1) Ibid. 255. (1) Ibid. 256. (1) Ibid. 257. (1) Ibid. 258. (1) Ibid. 259. (1) Ibid. 260. (1) Ibid. 261. (1) Ibid. 262. (1) Ibid. 263. (1) Ibid. 264. (1) Ibid. 265. (1) Ibid. 266. (1) Ibid. 267. (1) Ibid. 268. (1) Ibid. 269. (1) Ibid. 270. (1) Ibid. 271. (1) Ibid. 272. (1) Ibid. 273. (1) Ibid. 274. (1) Ibid. 275. (1) Ibid. 276. (1) Ibid. 277. (1) Ibid. 278. (1) Ibid. 279. (1) Ibid. 280. (1) Ibid. 281. (1) Ibid. 282. (1) Ibid. 283. (1) Ibid. 284. (1) Ibid. 285. (1) Ibid. 286. (1) Ibid. 287. (1) Ibid. 288. (1) Ibid. 289. (1) Ibid. 290. (1) Ibid. 291. (1) Ibid. 292. (1) Ibid. 293. (1) Ibid. 294. (1) Ibid. 295. (1) Ibid. 296. (1) Ibid. 297. (1) Ibid. 298. (1) Ibid. 299. (1) Ibid. 300. (1) Ibid. 301. (1) Ibid. 302. (1) Ibid. 303. (1) Ibid. 304. (1) Ibid. 305. (1) Ibid. 306. (1) Ibid. 307. (1) Ibid. 308. (1) Ibid. 309. (1) Ibid. 310. (1) Ibid. 311. (1) Ibid. 312. (1) Ibid. 313. (1) Ibid. 314. (1) Ibid. 315. (1) Ibid. 316. (1) Ibid. 317. (1) Ibid. 318. (1) Ibid. 319. (1) Ibid. 320. (1) Ibid. 321. (1) Ibid. 322. (1) Ibid. 323. (1) Ibid. 324. (1) Ibid. 325. (1) Ibid. 326. (1) Ibid. 327. (1) Ibid. 328. (1) Ibid. 329. (1) Ibid. 330. (1) Ibid. 331. (1) Ibid. 332. (1) Ibid. 333. (1) Ibid. 334. (1) Ibid. 335. (1) Ibid. 336. (1) Ibid. 337. (1) Ibid. 338. (1) Ibid. 339. (1) Ibid. 340. (1) Ibid. 341. (1) Ibid. 342. (1) Ibid. 343. (1) Ibid. 344. (1) Ibid. 345. (1) Ibid. 346. (1) Ibid. 347. (1) Ibid. 348. (1) Ibid. 349. (1) Ibid. 350. (1) Ibid. 351. (1) Ibid. 352. (1) Ibid. 353. (1) Ibid. 354. (1) Ibid. 355. (1) Ibid. 356. (1) Ibid. 357. (1) Ibid. 358. (1) Ibid. 359. (1) Ibid. 360. (1) Ibid. 361. (1) Ibid. 362. (1) Ibid. 363. (1) Ibid. 364. (1) Ibid. 365. (1) Ibid. 366. (1) Ibid. 367. (1) Ibid. 368. (1) Ibid. 369. (1) Ibid. 370. (1) Ibid. 371. (1) Ibid. 372. (1) Ibid. 373. (1) Ibid. 374. (1) Ibid. 375. (1) Ibid. 376. (1) Ibid. 377. (1) Ibid. 378. (1) Ibid. 379. (1) Ibid. 380. (1) Ibid. 381. (1) Ibid. 382. (1) Ibid. 383. (1) Ibid. 384. (1) Ibid. 385. (1) Ibid. 386. (1) Ibid. 387. (1) Ibid. 388. (1) Ibid. 389. (1) Ibid. 390. (1) Ibid. 391. (1) Ibid. 392. (1) Ibid. 393. (1) Ibid. 394. (1) Ibid. 395. (1) Ibid. 396. (1) Ibid. 397. (1) Ibid. 398. (1) Ibid. 399. (1) Ibid. 400. (1) Ibid. 401. (1) Ibid. 402. (1) Ibid. 403. (1) Ibid. 404. (1) Ibid. 405. (1) Ibid. 406. (1) Ibid. 407. (1) Ibid. 408. (1) Ibid. 409. (1) Ibid. 410. (1) Ibid. 411. (1) Ibid. 412. (1) Ibid. 413. (1) Ibid. 414. (1) Ibid. 415. (1) Ibid. 416. (1) Ibid. 417. (1) Ibid. 418. (1) Ibid. 419. (1) Ibid. 420. (1) Ibid. 421. (1) Ibid. 422. (1) Ibid. 423. (1) Ibid. 424. (1) Ibid. 425. (1) Ibid. 426. (1) Ibid. 427. (1) Ibid. 428. (1) Ibid. 429. (1) Ibid. 430. (1) Ibid. 431. (1) Ibid. 432. (1) Ibid. 433. (1) Ibid. 434. (1) Ibid. 435. (1) Ibid. 436. (1) Ibid. 437. (1) Ibid. 438. (1) Ibid. 439. (1) Ibid. 440. (1) Ibid. 441. (1) Ibid. 442. (1) Ibid. 443. (1) Ibid. 444. (1) Ibid. 445. (1) Ibid. 446. (1) Ibid. 447. (1) Ibid. 448. (1) Ibid. 449. (1) Ibid. 450. (1) Ibid. 451. (1) Ibid. 452. (1) Ibid. 453. (1) Ibid. 454. (1) Ibid. 455. (1) Ibid. 456. (1) Ibid. 457. (1) Ibid. 458. (1) Ibid. 459. (1) Ibid. 460. (1) Ibid. 461. (1) Ibid. 462. (1) Ibid. 463. (1) Ibid. 464. (1) Ibid. 465. (1) Ibid. 466. (1) Ibid. 467. (1) Ibid. 468. (1) Ibid. 469. (1) Ibid. 470. (1) Ibid. 471. (1) Ibid. 472. (1) Ibid. 473. (1) Ibid. 474. (1) Ibid. 475. (1) Ibid. 476. (1) Ibid. 477. (1) Ibid. 478. (1) Ibid. 479. (1) Ibid. 480. (1) Ibid. 481. (1) Ibid. 482. (1) Ibid. 483. (1) Ibid. 484. (1) Ibid. 485. (1) Ibid. 486. (1) Ibid. 487. (1) Ibid. 488. (1) Ibid. 489. (1) Ibid. 490. (1) Ibid. 491. (1) Ibid. 492. (1) Ibid. 493. (1) Ibid. 494. (1) Ibid. 495. (1) Ibid. 496. (1) Ibid. 497. (1) Ibid. 498. (1) Ibid. 499. (1) Ibid. 500. (1) Ibid. 501. (1) Ibid. 502. (1) Ibid. 503. (1) Ibid. 504. (1) Ibid. 505. (1) Ibid. 506. (1) Ibid. 507. (1) Ibid. 508. (1) Ibid. 509. (1) Ibid. 510. (1) Ibid. 511. (1) Ibid. 512. (1) Ibid. 513. (1) Ibid. 514. (1) Ibid. 515. (1) Ibid. 516. (1) Ibid. 517. (1) Ibid. 518. (1) Ibid. 519. (1) Ibid. 520. (1) Ibid. 521. (1) Ibid. 522. (1) Ibid. 523. (1) Ibid. 524. (1) Ibid. 525. (1) Ibid. 526. (1) Ibid. 527. (1) Ibid. 528. (1) Ibid. 529. (1) Ibid. 530. (1) Ibid. 531. (1) Ibid. 532. (1) Ibid. 533. (1) Ibid. 534. (1) Ibid. 535. (1) Ibid. 536. (1) Ibid. 537. (1) Ibid. 538. (1) Ibid. 539. (1) Ibid. 540. (1) Ibid. 541. (1) Ibid. 542. (1) Ibid. 543. (1) Ibid. 544. (1) Ibid. 545. (1) Ibid. 546. (1) Ibid. 547. (1) Ibid. 548. (1) Ibid. 549. (1) Ibid. 550. (1) Ibid. 551. (1) Ibid. 552. (1) Ibid. 553. (1) Ibid. 554. (1) Ibid. 555. (1) Ibid. 556. (1) Ibid. 557. (1) Ibid. 558. (1) Ibid. 559. (1) Ibid. 560. (1) Ibid. 561. (1) Ibid. 562. (1) Ibid. 563. (1) Ibid. 564. (1) Ibid. 565. (1) Ibid. 566. (1) Ibid. 567. (1) Ibid. 568. (1) Ibid. 569. (1) Ibid. 570. (1) Ibid. 571. (1) Ibid. 572. (1) Ibid. 573. (1) Ibid. 574. (1) Ibid. 575. (1) Ibid. 576. (1) Ibid. 577. (1) Ibid. 578. (1) Ibid. 579. (1) Ibid. 580. (1) Ibid. 581. (1) Ibid. 582. (1) Ibid. 583. (1) Ibid. 584. (1) Ibid. 585. (1) Ibid. 586. (1) Ibid. 587. (1) Ibid. 588. (1) Ibid. 589. (1) Ibid. 590. (1) Ibid. 591. (1) Ibid. 592. (1) Ibid. 593. (1) Ibid. 594. (1) Ibid. 595. (1) Ibid. 596. (1) Ibid. 597. (1) Ibid. 598. (1) Ibid. 599. (1) Ibid. 600. (1) Ibid. 601. (1) Ibid. 602. (1) Ibid. 603. (1) Ibid. 604. (1) Ibid. 605. (1) Ibid. 606. (1) Ibid. 607. (1) Ibid. 608. (1) Ibid. 609. (1) Ibid. 610. (1) Ibid. 611. (1) Ibid. 612. (1) Ibid. 613. (1) Ibid. 614. (1) Ibid. 615. (1) Ibid. 616. (1) Ibid. 617. (1) Ibid. 618. (1) Ibid. 619. (1) Ibid. 620. (1) Ibid. 621. (1) Ibid. 622. (1) Ibid. 623. (1) Ibid. 624. (1) Ibid. 625. (1) Ibid. 626. (1) Ibid. 627. (1) Ibid. 628. (1) Ibid. 629. (1) Ibid. 630. (1) Ibid. 631. (1) Ibid. 632. (1) Ibid. 633. (1) Ibid. 634. (1) Ibid. 635. (1) Ibid. 636. (1) Ibid. 637. (1) Ibid. 638. (1) Ibid. 639. (1) Ibid. 640. (1) Ibid. 641. (1) Ibid. 642. (1) Ibid. 643. (1) Ibid. 644. (1) Ibid. 645. (1) Ibid. 646. (1) Ibid. 647. (1) Ibid. 648. (1) Ibid. 649. (1) Ibid. 650. (1) Ibid. 651. (1) Ibid. 652. (1) Ibid. 653. (1) Ibid. 654. (1) Ibid. 655. (1) Ibid. 656. (1) Ibid. 657. (1) Ibid. 658. (1) Ibid. 659. (1) Ibid. 660. (1) Ibid. 661. (1) Ibid. 662. (1) Ibid. 663. (1) Ibid. 664. (1) Ibid. 665. (1) Ibid. 666. (1) Ibid. 667. (1) Ibid. 668. (1) Ibid. 669. (1) Ibid. 670. (1) Ibid. 671. (1) Ibid. 672. (1) Ibid. 673. (1) Ibid. 674. (1) Ibid. 675. (1) Ibid. 676. (1) Ibid. 677. (1) Ibid. 678. (1) Ibid. 679. (1) Ibid. 680. (1) Ibid. 681. (1) Ibid. 682. (1) Ibid. 683. (1) Ibid. 684. (1) Ibid. 685. (1) Ibid. 686. (1) Ibid. 687. (1) Ibid. 688. (1) Ibid. 689. (1) Ibid. 690. (1) Ibid. 691. (1) Ibid. 692. (1) Ibid. 693. (1) Ibid. 694. (1) Ibid. 695. (1) Ibid. 696. (1) Ibid. 697. (1) Ibid. 698. (1) Ibid. 699. (1) Ibid. 700. (1) Ibid. 701. (1) Ibid. 702. (1) Ibid. 703. (1) Ibid. 704. (1) Ibid. 705. (1) Ibid. 706. (1) Ibid. 707. (1) Ibid. 708. (1) Ibid. 709. (1) Ibid. 710. (1) Ibid. 711. (1) Ibid. 712. (1) Ibid. 713. (1) Ibid. 714. (1) Ibid. 715. (1) Ibid. 716. (1) Ibid. 717. (1) Ibid. 718. (1) Ibid. 719. (1) Ibid. 720. (1) Ibid. 721. (1) Ibid. 722. (1) Ibid. 723. (1) Ibid. 724. (1) Ibid. 725. (1) Ibid. 726. (1) Ibid. 727. (1) Ibid. 728. (1) Ibid. 729. (1) Ibid. 730. (1) Ibid. 731. (1) Ibid. 732. (1) Ibid. 733. (1) Ibid. 734. (1) Ibid. 735. (1) Ibid. 736. (1) Ibid. 737. (1) Ibid. 738. (1) Ibid. 739. (1) Ibid. 740. (1) Ibid. 741. (1) Ibid. 742. (1) Ibid. 743. (1) Ibid. 744. (1) Ibid. 745. (1) Ibid. 746. (1) Ibid. 747. (1) Ibid. 748. (1) Ibid. 749. (1) Ibid. 750. (1) Ibid. 751. (1) Ibid. 752. (1) Ibid. 753. (1) Ibid. 754. (1) Ibid. 755. (1) Ibid. 756. (1) Ibid. 757. (1) Ibid. 758. (1) Ibid. 759. (1) Ibid. 760. (1) Ibid. 761. (1) Ibid. 762. (1) Ibid. 763. (1) Ibid. 764. (1) Ibid. 765. (1) Ibid. 766. (1) Ibid. 767. (1) Ibid. 768. (1) Ibid. 769. (1) Ibid. 770. (1) Ibid. 771. (1) Ibid. 772. (1) Ibid. 773. (1) Ibid. 774. (1) Ibid. 775. (1) Ibid. 776. (1) Ibid. 777. (1) Ibid. 778. (1) Ibid. 779. (1) Ibid. 780. (1) Ibid. 781. (1) Ibid. 782. (1) Ibid. 783. (1) Ibid. 784. (1) Ibid. 785. (1) Ibid. 786. (1) Ibid. 787. (1) Ibid. 788. (1) Ibid. 789. (1) Ibid. 790. (1) Ibid. 791. (1) Ibid. 792. (1) Ibid. 793. (1) Ibid. 794. (1) Ibid. 795. (1) Ibid. 796. (1) Ibid. 797. (1) Ibid. 798. (1) Ibid. 799. (1) Ibid. 800. (1) Ibid. 801. (1) Ibid. 802. (1) Ibid. 803. (1) Ibid. 804. (1) Ibid. 805. (1) Ibid. 806. (1) Ibid. 807. (1) Ibid. 808. (1) Ibid. 809. (1) Ibid. 810. (1) Ibid. 811. (1) Ibid. 812. (1) Ibid. 813. (1) Ibid. 814. (1) Ibid. 815. (1) Ibid. 816. (1) Ibid. 817. (1) Ibid. 818. (1) Ibid. 819. (1) Ibid. 820. (1) Ibid. 821. (1) Ibid. 822. (1) Ibid. 823. (1) Ibid. 824. (1) Ibid. 825. (1) Ibid. 826. (1) Ibid. 827. (1) Ibid. 828. (1) Ibid. 829. (1) Ibid. 830. (1) Ibid. 831. (1) Ibid. 832. (1) Ibid. 833. (1) Ibid. 834. (1) Ibid. 835. (1) Ibid. 836. (1) Ibid. 837. (1) Ibid. 838. (1) Ibid. 839. (1) Ibid. 840. (1) Ibid. 841. (1) Ibid. 842. (1) Ibid. 843. (1) Ibid. 844. (1) Ibid. 845. (1) Ibid. 846. (1) Ibid. 847. (1) Ibid. 848. (1) Ibid. 849. (1) Ibid. 850. (1) Ibid. 851. (1) Ibid. 852. (1) Ibid. 853. (1) Ibid. 854. (1) Ibid. 855. (1) Ibid. 856. (1) Ibid. 857. (1) Ibid. 858. (1) Ibid. 859. (1) Ibid. 860. (1) Ibid. 861. (1) Ibid. 862. (1) Ibid. 863. (1) Ibid. 864. (1) Ibid. 865. (1) Ibid. 866. (1) Ibid. 867. (1) Ibid. 868. (1) Ibid. 869. (1) Ibid. 870. (1) Ibid. 871. (1) Ibid. 872. (1) Ibid. 873. (1) Ibid. 874. (1) Ibid. 875. (1) Ibid. 876. (1) Ibid. 877. (1) Ibid. 878. (1) Ibid. 879. (1) Ibid. 880. (1) Ibid. 881. (1) Ibid. 882. (1) Ibid. 883. (1) Ibid. 884. (1) Ibid. 885. (1) Ibid. 886. (1) Ibid. 887. (1) Ibid. 888. (1) Ibid. 889. (1) Ibid. 890. (1) Ibid. 891. (1) Ibid. 892. (1) Ibid. 893. (1) Ibid. 894. (1) Ibid. 895. (1) Ibid. 896. (1) Ibid. 897. (1) Ibid. 898. (1) Ibid. 899. (1) Ibid. 900. (1) Ibid. 901. (1) Ibid. 902. (1) Ibid. 903. (1) Ibid. 904. (1) Ibid. 905. (1) Ibid. 906. (1) Ibid. 907. (1) Ibid. 908. (1) Ibid. 909. (1) Ibid. 910. (1) Ibid. 911. (1) Ibid. 912. (1) Ibid. 913. (1) Ibid. 914. (1) Ibid. 915. (1) Ibid. 916. (1) Ibid. 917. (1) Ibid. 918. (1) Ibid. 919. (1) Ibid. 920. (1) Ibid. 921. (1) Ibid. 922. (1) Ibid. 923. (1) Ibid. 924. (1) Ibid. 925. (1) Ibid. 926. (1) Ibid. 927. (1) Ibid. 928. (1) Ibid. 929. (1) Ibid. 930. (1) Ibid. 931. (1) Ibid. 932. (1) Ibid. 933. (1) Ibid. 934. (1) Ibid. 935. (1) Ibid. 936. (1) Ibid. 937. (1) Ibid. 938. (1) Ibid. 939. (1) Ibid. 940. (1) Ibid. 941. (1) Ibid. 942. (1) Ibid. 943. (1) Ibid. 944. (1) Ibid. 945. (1) Ibid. 946. (1) Ibid. 947. (1) Ibid. 948. (1) Ibid. 949. (1) Ibid. 950. (1) Ibid. 951. (1) Ibid. 952. (1) Ibid. 953. (1) Ibid. 954. (1) Ibid. 955. (1) Ibid. 956. (1) Ibid. 957. (1) Ibid. 958. (1) Ibid. 959. (1) Ibid. 960. (1) Ibid. 961. (1) Ibid. 962. (1) Ibid. 963. (1) Ibid. 964. (1) Ibid. 965. (1) Ibid. 966. (1) Ibid. 967. (1) Ibid. 968. (1) Ibid. 969. (1) Ibid. 970. (1) Ibid. 971. (1) Ibid. 972. (1) Ibid. 973. (1) Ibid. 974. (1) Ibid. 975. (1) Ibid. 976. (1) Ibid. 977. (1) Ibid. 978. (1) Ibid. 979. (1) Ibid. 980. (1) Ibid. 981. (1) Ibid. 982. (1) Ibid. 983. (1) Ibid. 984. (1) Ibid. 985. (1) Ibid. 986. (1) Ibid. 987. (1) Ibid. 988. (1) Ibid. 989. (1) Ibid. 990. (1) Ibid. 991. (1) Ibid. 992. (1) Ibid. 993. (1) Ibid. 994. (1) Ibid. 995. (1) Ibid. 996. (1) Ibid. 997. (1) Ibid. 998. (1) Ibid. 999. (1) Ibid. 1000. (1) Ibid.

lampeggiante andavano qua, e là gli animali: tal'era la loro celerità, e vada lida vibrazione 1.

(1) *ibid.* 14.

4. Mentre io stava, continua a dire il Veggente, tutto intento in rimirare i misteriosi animali, apparve una Ruota sopra la Terra, e vicina agli animali, cioè, sotto i loro piedi, tra questi, e la Terra, qualio vedeva in Cielo sostenere queste Ruote, che perciò eran quattro, quanti erano gli animali, ed ogni una delle quattro Ruote avea quattro faccie, cioè, due Circoli per angolo

(2) *ibid.* 15.

retto secantisi. Il colore, e la materia di queste Ruote era cerulea, come il Mare, o come leggesi nell' Ebreo: quasi species Tharfis, cioè, lapidis Tharfis, val' a dir, del Crisolito 1, gemma di colore Ceruleo, o Marino. Erano poi

(3) *ut cap.* 1. 9.

tra di lor similissime queste Ruote, come se fossero una sola, e composte di una Ruota in mezzo dell' altra, cioè, d' un Circolo inferito nell' altro, e che lo divideva per mezzo. Altresì, come gli animali suddetti, moveansi queste Ruote ne quattro loro aspetti, o quadranti, senza rivolgersi, val' a dire, senza can-

(4) *ibid.* 17.

giare aspetto 4, ed era grande la loro mole, altezza, e circonferenza, la quale faceva un' oggetto terribile, essendo

(5) *ibid.* 18.

piena d'occhi in tutto il grande giro 5. A seconda del movimento degli ani-

(6) *ibid.* 19.

mali si trasferivano esse sollevandosi pure in alto all' alzarli di quegli: Ovunque spirava il Vento, queste ancora senza essere spinte, essendo animate, se n' andavano con gli animali, e col Vento, e si fermavano parimente d' accordo si alzavano, e si abbassavano seguendo più tosto, che ricevendo impulso 7.

(7) *ibid.* 20.

5. Di sopra poi al Capo degli animali risplendeva il Firmamento, come se fosse di Cristallo; onde io vedeva sopra degli animali una valla, e orribile concavità rilucente 8, la quale formava

(8) *ibid.* 22.

uno Scabello, e suo luminoso al Di-

Tom. V.

vin Trono. Sotto di questa gran vastità, e Firmamento stendevansi le due ale superiori degli animali, quelle, che toccavansi l' una coll' altra de' vicini animali, quasi in atto di sostenerlo 1, e (1) *ibid.* 23.

nel dibattersi l' una coll' altra facevano un risuono, che rassembra vasi quello dei flutti del Mare, e del Tuono: quasi sonum aquarum multarum, & quasi sonum sublimis Dei 2. Le altre due ale

(2) *ibid.* 24.

corrispondenti del moto mi facevano all' orecchio nel vibrarsi delle traslazioni un rumore simile a quello di molta gente, di Squadroni, ed eserciti vociferanti, e queste ale al fermarsi calavano dimesse, il che facevano gli animali ad ogni voce, che il Signore mandasse dal Firmamento, per atto di attenzione, e di ossequio 3; poichè sopra

(3) *ibid.* 25.

del Firmamento si alzava un Trono di color del Zaffiro, in cui risplendeva una sembianza di uomo 4. Vidi in oltre u-

(4) *ibid.* 26.

no splendor, come di Elettro infocato d'intorno ad esso dai lombi all' insù, e dai lombi all' ingiù risplendeva fuoco brillante 5. In giro poi d' attorno all' Elettro, ed al fuoco, e a tutto il Trono formava vaga corona uno splendore simile a quello dell' iride, che in giorno di pioggia dalle Nubi riluce 6.

(5) *ibid.* 27. & *Capit.* VIII. 2. (6) *ibid.* 28.

II.

1. Il vasto Dottrinal di Sapienza, che nella desertita vision di Ezechiele contienfi, non potrebbesi esaurire con più volumi, ne hanno fine le altissime Intelligenze, che i Santi Padri ne han rilevate colla divota contemplazione in essa. Non v' ha oggetto della medesima, comunque minuto, che non accenni verità sublimissime, e tutte manifestate al Profeta, com' egli stesso l'avvisa con quel dire succoso: Et factum est Verbum Domini ad Ezechielem &c., & vidi 7. Per non lasciare però digiuno il Lettore d' avanti ad un imbandimento sì generoso di misterj, ne accennerò alcuni oltre il li-

(7) *Ezechij* 1. 3.

P p

tera.

terale, e Storico, che porgerò in fine.

2. Fu tutta questa luminosa comparsa un Geroglifico del Redentore, cioè, d' un uomo Dio, siccome il Sedente del Trono avea la sembianza di un'uomo, ed era pure l'Altissimo. Il Trono, in cui sedeva, di splendido, e celeste colore era la Divina Personalità, che sosteneva, ed elevava a sì grande altezza di grado l'umanità assunta sopra tutto il creato, e sopra il Firmamento stesso, o il soggiorno degli Angeli. I quattro animali, che sostenevano questo Trono, ed eran soggetti a cenno alla voce, e movimento dell'Altissimo assiso nel Trono, rappresentavano le passioni dell' umano composto, le quali in Gesù erano dipendenti, e soggette interamente alla di lui volontà, e parte superiore, a differenza di noi, che le abbiám ribellate, e resiste alle profezioni dell'anima: Così pure le Ruote sottoposte a' piedi de' quattro animali figuravano la natura vegetativa, che consiste nella circolazione degli umori: In Gesù questa pure seguiva, e regolavasi a cenno del di lui spirito, ed era piena d'occhi per si guardare da tutti i contrari, che le avessero potuto nuocere; mentre nel Salvatore non era ella capace di ricevere alcuna impressione contraria di lui volontà, o preventivamente ad essa, come in noi la riceve. L'Iride, che circondava il Trono, ed il Sedente rappresentava la pace, che avrebbe Gesù portato all'uom con Dio, siccome ne fu scelta per un' immagine

(1) ut Gen. ne dall'Altissimo dopo il Diluvio 1. 2. 13.

Lo splendore dell' Eletto dai lombi in sì maggiore dell' igneo men brillante dai lombi ingiù dinotava l'infinito, e sublimissimo amore del Redentore verso Dio, e la di lui gloria.

(2) ut Joan. 1. 1. 1. 50. Questo era un amore d'Eletto, cioè, il più sublime, e perfetto: lo splendore

dai lombi in giù indicava l'amore verso l'Uman Genere, il quale amore era men nobile del primo, e meno intenso.

3. Novamente l'Iride d' intorno al Trono dell' Altissimo co' varj colori, di cui va adorna, accennava il sangue, che avrebbe per noi sparso il Salvatore, e le lividure cerulee, e gialle, colori tutti dell'Iride il qual sangue, e lividure per noi contratte sarebbe stato d'avanti agli occhi dell' Altissimo, come un Circolo d'Iride a lui d' attorno, per moverlo a pietà, e misericordia verso di noi, mostrando di continuo Gesù in Cielo il sofferto in Redenzione dell' Uman Genere, per ottenerci il perdono; laddove altrimenti la Divina Giustizia al primo peccato grave ci precipiterebbe subitamente all' Inferno, come fece con gli Angeli, giacchè per essi non sparso il suo sangue il Redentore. Il Firmamento, su cui ergevasi il Divin Trono, adombrava pure la Chiesa Cattolica, che stendesi, e quanto dal Firmamento si cuopre, e deve essere nulla meno stabile, ed immutabile mercè l'indissolubile patto, e spofalizio celebratosi d' essa col Redentore, siccome nulla meno sarebbe ella stata risplendente di Stelle, e di Luminari, cioè, d'anime Sante, che senza numero, e ad ogni tempo l'avrebbero adornata. Sopra di questo Firmamento assai più luminoso, e vasto dell'antico Trono dell' Arca risiede il Signore, che ne ha la direzione immediata, obbligandoci per sua bontà, e degnantissima Provvidenza, ad ispirare al suo Vicario, e Sommo Pontefice in terra, quanto sia per occorrere di dottrina, e di lume per la sicurezza, e felice condotta del suo Gregge, e lo sostentano pure quei Cherubini delle quattro faccie gli Evangelisti affomigliati appunto nella differenza del loro scrivere ispirato ai quattro ani-

LE PROFEZIE DI EZECHIELE REGNANDO SEDECIA. 299

animali, all'uomo, al Leone, al Bue, ed all'Aquila, e gli Apostoli, che ne portarono per il Mondo il felice avviso, e vicondussero il Divin Trono, stabilendo da per tutto la Santa Fede: quegli andavano quà, e là non per proprio impulso, ma dello Spirito Santo, seguendo la Missione, che ricevevano dall'infuso inflinto: e quelle Ruote, che avevano sotto a piedi, Ruote vive, e moventesi da se senza mutar faccia, erano le varie Chiese, che quà, e là fondarono, tutte governate dallo stesso spirito, e l'une all'altra similissime nell'uniformità del Dogma, e nell'Istituto Evangelico perfettissimo, rappresentato dalla figura sferica delle Ruote.

4. Il Letterale poi, e Storico significato della Visione era della grande sua gloria, di cui il Signore avea stabilito il Trono in tutte le Genti: colle dimostrazioni luminose, e terribili, che era per dare, di sua verità, perfezione, e grandezza fulminando, e atterrando Città, e Nazioni poderosissime, e di quel moto, e traslazione, ch'era per fare, di sua luce, e splendor tra le Genti mediante la captività degli Ebrei, data loro in castigo, e in ministero egualmente: E quindi faceva egli raggiungere le Ruote delle umane vicende, e degli Imperj, rappresentati dai quattro animali, per condurre per tutt'il Mondo il suo Trono, gli argomenti almeno della sua credibilità, da cui non anderà efente uomo alcuno 1. Ma siamo attenti al Profeta, che non ha per anche finito il racconto.

III.

1. Questa fu, dice egli, la visione della comparsa a me fatta, della Divina gloria, e Maestà: Vidi tutto ciò, e caddi colla faccia a terra; ma udì una voce di chi mi disse: Alzati, o figliuol dell'uomo, e ritto sopra i tuoi piedi ti ferma; poichè vuol favellar seco: Appena in-

tesa la quale voce entrò in me uno spirito infuso, che mi fe prender animo di alzarmi, e mi stabilì di forza, per non vacillar colle piante, o col corpo già diritto, e mi applicai ad udire, chi parlava 1. E mi disse: Figliuol dell'uomo: Ecco io sono per inviarti con mia Missione a' figliuoli d'Israele, gente Apostatrice, che da me ribellossi, tant'essi, quanto i lor Maggiori, che hanno sempre prevaricato, e violato il mio patto

sino al presente giorno: Ti spedisco ad una gente di cervice molto dura, e di cuor indomabile: con tutto ciò dirai loro in mio nome quant'io ti parlerò: & dices ad eos: Hæc dicit Dominus, per veder se mai siano per voler darti ascolto, e per lasciar d'irritarmi, essendo una razza d'irritatori, e sapranno d'aver in mezzo di loro un Profeta 4.

2. E tu non ti lasciar fare breccia da timore alcuno d'essi, o de' loro discorsi, giacchè tu soggiorni con gente incredula, spinosa, e d'inciampo, ed abiti con iscorpioni. Non temere punto le lor parole, nè i loro aspetti; poichè già lo sai, che sono una schiatta irritante, e

Esportai ciò non ostante con valida insistenza le mie parole, per veder se ti ascoltino, e cessino di offendermi, essendo irritatori cotanto 6. Bisogna dire, che molti Idolatrasser colà, ed avessero abbracciato quel culto, e quel costume. Riceverai con attenzione, quanto farò per dirti, nè sarai restio alle mie voci, com'è costessa profapia, e già ti comando, che aprì la tua bocca, e mangi tutto ciò, che ti sono per porger 7: E vidi una mano spedita verso di me con un libro involto, quale essa mi aprì d'avanti, ed era scritto per dentro, e per fuori, e v'erano scritte la mentazioni, carmi, e comminazioni 8.

IV.

1. E mi disse: Mangia, ed inghiotti tutto ciò, che ti ritrovi d'avanti: Mangia, questo Volume, dopo il che andrai a

(1) ibid. 1.

(2) ibid. 3.

(3) ibid. 4.

(4) ibid. 5.

(5) ibid. 6.

(6) ibid. 7.

(7) ibid. 8.

(8) ibid. 9.

(1) ut Joan. 1. 8.

(1) Ezech. 11. 1.

- (1) Ezech. parlare ad Israele 1. Aprì io la bocca, e mi cibò col Volume suddetto 2, e mi disse: Figliuol dell'uomo: il tuo ventre consumerà questo volume, e se n'empieranno le tue viscere: Io lo mangiai, e riuscì dolce al mio palato qual miele. Indi soggiunse: Figliuol dell'uomo: Vattene ora alla schiatta d'Israele, e le porgi le mie parole; imperciocchè io non ti mando ad un popolo di linguaggio ignoto, o astruso, ma ti spedisco alla discendenza d'Israele 4: Nè ti desino a molti popoli di diversi idiami, o mal'intendere, di cui non possi rilevare agevolmente i sensi, benchè se ti mandassi ad essi pure ti udirebbero, e intenderebbero, come accaderà agli Apostoli nella pubblicazione del Vangelo. Ma la genia d'Israele non ti vorrà dar ascolto, benchè n'intenda il linguaggio; poichè aborrisce di udir me.
- (2) Ibid. 1. Signore, che si avanza dal suo primiero luogo verso altri. Udiva pure lo strepito delle ale de' quattro animali, che percuotevanl' una coll'altra, e dell' Ruote, che seguivano gli animali col suddetto risuono, qual di gran commozione, e vento 2. Mi alzò, dissi, un vallo do Vento, che mi portava; mentre me n'andava così, mi sentiva molto amareggiare di grande indignazione, che mi rodeva lo spirito contro le disoltezze del mio popolo, ed altrettanto la man del Signore, che era meco, mi riempiva di un coraggio, e forza tale, che non temeva d'alcuno 3.
- (3) Ibid. 3. Venni così in Telabib, Città della Mesopotamia non lungi dal fiume Caboras, ella è forse Teldai. Questa voce Telabib in Ebreo significa cumulo di verdi ariste, o di nuove frugì, il quale significato invece del nome proprio si è posto dalla Volgata, e si è detto: ad messum novarum frugum: e fui portato vicino a qu' trasimigrati, che abitavano sulle rivièrè del Fiume Caboras, cioè, Caboras 5, e mi posi a sedere in mezzo ad essi, ed ivi mi fermai in mezzo loro tutto mesto, e dolente per sette giorni 6. Forse la mestizia ella era, per non gl'inspirare il Signore, accento da profetare contro ciò, che si pensava in quell'acceso, attristandosi di non poter già dar principio alla cura impossagli di quel popolo, o pure favellò loro, e rimproverò le lor colpe con Vae, e minacce (almen di segnie di sguardi irati), come interpreta l'erudito Calmet la voce mærens, o pure predicò egli abbastanza con quella profonda tristezza di un silenzio di sette giorni, la quale poteva ben dare a conoscere i guai, che sovrastavano ancora alla Nazione per le passate iniquità, e non ancora deposte.
- (4) Ibid. 12. Mi parlò il Signore, e mi disse: Figliuol dell'
- (5) ut sup.
- (6) Ibid. 15.
- (7) Ibid. 9. 2. Poi mi disse: Figliuol dell'uomo: Riponi ben dentro al tuo cuore le mie parole, e sta ben'attento 8, ed armato di questa buona disposizione vattene a ti porre in mezzo a trasimigrati, ai figliuoli del mio popolo, e parlerai loro così. Questo dice il Signore, cioè, quel tanto, che colà t'inspirerò a dire per fare il tentativo, se mai ti si rendessero attenti, e cessassero di offendermi 9. Ed ecco mi rapì seco un Vento: & assumpsit me spiritus, lo stesso, che accompagnava il Carro della Divina gloria; poichè mi seguiva egli, ed udì dietro a me una voce di grande commovimento, che diceva: Benedetta la gloria del

LE PROFEZIE DI EZECHIELE REGNANDO S^o DECIA. 301

dell' uomo : lo ti ho costituito Vegliatore sopra la Casa d' Israele . Da me riceverai gli accenti, e tu gli porgerai

(1) ibid. 16. loro 1 . Se dicendo io all' empio: Morirai , tu lascerai d' intimarglielo fedelmente, e non gli parlerai, acciocchè

(2) ibid. 18. si levi dalla cattiva strada, morirà e gli nella sua iniquità, ma il di lui sangue esigerò dalle tue mani 2 . Che se per l' opposto annunzierai all' empio, quant' io ti anderò suggerendo, ed egli

(3) ibid. 19. ciò non ostante non si vorrà rimuovere dalle sue colpe, e reo costume , morirà egli nel suo peccato , ma tu avrai liberata l' anima tua da qualunque mio

(4) ibid. 20. castigo 3 . Similmente se il Giusto avrà lasciata la sua virtù , e commesso peccato, e tu non gli avrai fatta la correzione, ed intimati gli effetti del mio

(5) ibid. 21. sdegno, io porrò l' inciampo d' avanti a lui, per cui venga a cader nella morte, cioè, lo lascerò inciampare ne' cimenti da lui non fuggiti , e morirà,

(6) ibid. 22. perchè tu non gli avrai annunziato, ciò che dovevi : morirà nel suo peccato, senza che io sia per riguardar le opere

(7) ibid. 23. buone, che avrà fatte prima, involatagli già dalla colpa , ma il di lui sangue, e la perdita di quell' anima , ricercarò dalle tue mani 4 . Facendo tu

(8) ibid. 24. poi le dovute intimazioni a quel giusto, acciocchè più non peccbi, ed egli si emenderà, e vivrà, per avergli tu fatta la correzione , e l' avviso avrà pre-

(9) ibid. 25. servata da ogni mia Vendetta l' anima tua 5 . Ah se i Superiori Ecclesiastici leggessero queste dichiarazioni dell' Altissimo contro il lor tacere, e dissimulare i mancamenti de' greggi commessi loro, si raccapriccierebbero oh

(10) ibid. 26. quanto ! 4. Ciò dettonmi, siegue a riferire il Profeta, ecco nuovamente sopra di me la mano, cioè, un' impulso sovranatural del Signore , che mi disse : Alzati di qua , ed esci al campo , quand' ecco

(11) ibid. 27. ivi stava il Trono della gloria del Signore 6 .

ignora 7 : simile visione all' avuta vicino al fiume Cobar , e caddi boccone a terra 1 ; ma tosto entrò in me uno spirito, e vigore infuso, accompagnato da una voce , che mi comandava d' alzar-

(12) ibid. 23. ni, e mi alzò, ed eresse sulle mie piante, e poi sentii a dirmi : Entra , e chiu-

(13) ibid. 24. diti in tua Casa 2 , dove t' aspettan le funi, e le catene, con cui ti legaranno i Domestici, nè potrai più dilongarti da loro , tenuto quale stolto 3 , aven-

(14) ibid. 25. do interpretata così la tua andata di Casa, e la cupa tristezza di sette giorni data ad osservare sulle riviere del Cabor . Farò io poi anche addormen-

(15) ibid. 26. tar la tua lingua, acciocchè se ne giaccia oziosa sul suo palato , e diverrai muto, e non più qual uomo sgridatore, che io ti eleggo a dire : Questa è una

(16) ibid. 27. gente d' irritazione 4 . Quando io poi ti parlerò, scioglierò all' ora la tua lingua, e dirai loro : Quest' è quest' altro

(17) ibid. 28. dice il Signore Dio : Ti ascolterà , chi vorrà usar dell' udito interiore : Qui audit, audiat , e si conformerà a' tuoi detti, chi vorrà piegarsi, e farà di me-

(18) ibid. 29. no, chi non vorrà : poichè cotesta è una gente intrattabile , e solo intenta ad inaspriarmi 5 .

(19) ibid. 30. V. 1. Rivolse dunque egli a sua Casa , e si chiuse in essa a tenor del precetto avuto dal Signore, il quale ivi gli ordinò di prendere un mattone : Te lo porrai d' avanti , gli disse , e designarai in esso la Città di Gerusalemme 6 .

(20) ibid. 31. Avrà dovuto essere quel mattone di creta ancor cruda per il più facile lavoro , e per potere formare in esso le sembianze de' terrapieni , come udiremo . Gli dileneai poi d' intorno, soggiunse, cioè, alla Gerusalemme disegnata, una pianta di assedio, le

(21) ibid. 32. scaverai per tutto il giro esteriore una fossa, le alzerai di fronte un terrapieno, e distribuirai ne' posti opportuni un' esercito squadronato , e per tutto il

(22) ibid. 33. cir-

(1) ibid. 23.

(2) ibid. 24.

(3) ibid. 25.

(4) ibid. 26.

(5) ibid. 27.

(6) Ezech.

(7) Ezech.

(8) Ezech.

(9) Ezech.

(10) Ezech.

(11) Ezech.

(3) *ibid.* 4. *circuito le applicherai gli arietì 1.*

2. Quest'è una menzione delle più antiche, che abbiamo, degli arietì, macchine militari per atterrare le Mura; mentre Omero non ne fa mai parola.

(4) *Bablioth Lib. 11.*

Diodoro Siculo dice, che anticamente durassero molto gli assedj, per non v'essere ancora l'invenzion delle macchine di rovinare i muri, le quali a tempo di Sardanapalo non fossero

(5) *Lib. vii. Cap. xlix.*

ancora introdotte. Vitruvio dice, che la prima loro applicazione si sperimentasse da' Cartaginesi contro di

(6) *Lib. vii. Cap. xlii.*

Cadice. Plinio riferisce però la prima loro invenzione ad un certo Epeo più antico di Nabuccodonosor, e tanto, che ne usasse nell'assedio di Troja.

3. Farai adunque, andava dicendo il Signore al Profeta, il prescritto disegno nel crudo mattone: indi prenderai una di quelle lastre di ferro, su cui si

(7) *ut Levit. 11. 4. & vii. 21. & i. Par. ix. 31. & xlii. 1. ap. V. Calm. hic*

suol far cuocere il pane, e la disporrai in guisa, che rappresenti un Muro di ferro, che si alzerà tra il tuo volto, e la Città, e ti porrai colla faccia immobile, e inesorabile a riguardare con fissazione irata la detta lamina. Sicchè rappresentarai un'assedio di Gerusalemme, e la cingerai nella maniera suddetta; poichè tutto ciò ha ad essere un'immagine di quanto deve accadere ad Israele, il rimasto in

(8) *Ezech. vi. 11.*

Gerusalemme 6. Tu poi ti coricherai per un molto lungo decubito nel lato tuo sinistro, sul quale porrai tutte le iniquità d'Israele, cioè, delle dieci Tribù, e quasi tenuto dalle medesime oppresso non ti volgerai all'altro lato, e per il numero de' giorni, che dormirai su quel lato, rappresentarai di avere sopra di te le iniquità loro 7. Ed

(9) *ibid. 4.*

bo destinati altrettanti anni delle loro colpe, cioè, di lor castigo, e schiavitù per esse, e saranno di trecento, e novanta, quanti giorni tu dovrai portare sul lato sinistro le iniquità d'Israele 8. Terminati, che avrai, i detti gior-

ni del sinistro decubito, ti volgerai al lato destro, in cui assumerai le iniquità di Giuda per giorni quaranta; i quali giorni parimente corrisponderanno di significazione ad altrettanti anni 1. (1) *ibid. 6.*

4. Questi due numeri de' giorni, in cui dovea Ezechiele star giacendo prima nel sinistro decubito, e poi nel destro, vogliono dire, che la captività d'Israele dovea durare dal suo principio sino alla fine trecento, e novant'anni con questo nuovo argomento del futuro suo ritorno, e quella di Giuda dall'ultima, che ne seguirebbe in dappoi, durata sarebbe quarant'anni. Quegli all'incontro, che non vogliono concedere il ritorno delle dieci Tribù stentano molto ad ispiegare questa distinzione del decubito per Israele, da quello per Giuda, e dicono solo cose violente, intendendo sotto il nome d'Israele il popol di Giuda, come si ritrovava misto con varj delle dieci Tribù, salvatisi appresso Giuda nell'invasione di Salmanasar, e per nome di Giuda intendono la famiglia di Davide: e dappoi ritrovandosi in nuovo laberinto, di dover ispiegare i trecento, e novant'anni dei peccati del popolo Giudeo, e ne prendono il principio dalla depravazione di Salomone: ed i quarant'anni dei peccati della famiglia di Davide, gli cominciano dal ritrovamento de' Sacri Libri regnando Josia: le quali applicazioni sono molto scabrose, e malagevoli; laddove rislettendo agli argomenti fortissimi, che darò a suo luogo, del ritorno delle dieci Tribù, in tal'ipotesi per l'appunto trecento, e novant'anni di oppressione d'Israele passarono dalla Promozion d'Azael Re della Siria, destinato da Dio per mezzo del Profeta Eliseo ad esser il primo suo flagello in Israele 2, sino

alla reedificazione di Tiro, quando finì del tutto la schiavitù delle Nazioni 3. 32. 33. (2) *iv. Reg. vii. 1. & 2.*

captive, che si licenziarono dai Re di Persia, e perciò ancor d'Israele, come si potrà calcolare nell'Ordine Cronologico di quell'epoca: e quarant'anni pure furono di captività di Giuda, principiando dall'ultima, che se ne sarebbe fatta nell'Egitto, de' colà trapassati, sino al primo anno di Ciro, come pure si dimostrerà a suo luogo; mentre per altro non vi sarebbe stato bisogno, di avvisare di questa il conto preso sin dalla prima cattività, come già fatto a tutti noto da Geremia, quando avvertì, che sarebbe durata settant'anni Ezechiele all'incontro appunta il perentorio, che sarebbe stato ancora dell'ultima. Ma non lasciamo il Profeta, che siegue a riferire il misterioso comando del Signore.

5. *Rivolgerai, continuò il Signore a dirgli, la tua faccia contro l'assedio disegnato di Gerusalemme, e terrai steso contro di lei il braccio, profetizzando nello stesso contr'essa 1. Ecco io ti ho circondato di funi per mezzo de' tuoi domestici (e ti favello per quando ti avran legato qual pazzo); acciocchè non ti possi rivolgere da un lato all'altro, finchè non abbi compiuti i giorni dell'assedio di Gerusalemme 2, i quali pure furono secondo l'opinione di molti quattrocento, e trenta, avendo Nabuccodonosor a principiarlo nell'anno nono di Sedecia ai dieci del settimo mese 3, e a terminarlo nell'anno undecimo ai nove del quarto mese, senza detrarre la diversione, con cui s'incamminò di mezzo all'assedio, ad abbattere l'esercito Egizio; mentre vi mantenne il Blocco, come dirò: quaranta giorni poi io discesi, che rappresentarono, quando Nabuccodonosor rivolse dall'Egitto; mentre tra quel ritorno, e il tempo, che corse dal nuovo assedio, e caduta della Città vi passò molto poco*

tempo, come dirò nel §. xiv. 1.

6. *Per poi cibarti in tutto quel tempo, siegue a dirgli il Signore, provvediti di formento, orzo, fava, lenti, miglio, e vecchia: tutti i quali grani metrai in un sol vaso, dove gli pestarai insieme, e ti manipolerai altrettanti pani, quanti dovranno essere i giorni del primo sinistro decubito per mangiarne uno al giorno 1. La misura, e peso di ogn'uno di questi pani, che saranno tutto il tuo alimento d'un giorno, sarà di venti sili, o vogliamo dir, di dieci oncie, essendo uno statere, o sileo di quattro dramme, e otto dramme richieggonsi a formare un'oncia: Ecco quanto poco cibo basta a mantenere un uomo in vita. Soggiunge poi 3: *Beverai acqua, e di questa, pure una sola sesta parte d'un hin, cioè, una foglietta, e mezza, e poco più al giorno 4, col qual parco vitto, e scarso liquore rappresentarai la fame, e sete, che soffriran gli assediati di Gerusalemme. Ne' quaranta giorni poi del secondo decubito non gli prescrive digiuno; poichè significherebbero i quarant'anni della schiavitù, in cui avrebber vissuto ben al contentito, ma non da compararsi alla fame dell'assedio; onde non siamo in necessità di riputar con alcuni, che si debba supplire il Testo coll'intendere, che similmente dovesse continuare quel cibo anche nei susseguenti quaranta giorni. Ma sentiamo ora le prove, che il Signore vuole prendere de' suoi Santi in altra mortificazione molto maggior, che prescrive al Profeta oltre la penosità dei lunghi decubiti, ed il rigoroso digiuno impostogli.**

7. *Questo pane, soggiunge il Signore, sarà cotto a guisa di pane succinazio, cioè, di una focaccia, e lo coprirai di sterco umano, con cui lo farai cuocere, cioè, servendoti di sterco umano*

(1) n. iv. 2

[2] ibid. 9.

(3) ibid. 10.

(4) V. Calm hic ibid. 11.

(1) Ezech. 1v. 7.

(2) ibid. 8.

(3) 1v. Reg. xxv. 5.

miano indurito invece di legna, come in mancanza di questa sogliono i poveri usare di sterco bovino indurito per fare il fuoco, che dia la cottura al pane; Quindi nel vers. 15. si legge:

facies panem tuum in ea, e il Testo Arabo legge: *inaffabis eam in stercore hominis*, l'Aleisandrino: *comedes placentam pistam super sterces hominum*: il Siriaco, *comedes affatum super sterces hominis*. Tanto farai in.

(1) *Exech.*
1V. 12. *veduta de' Circofanti*; poi disse il Signore così: i figliuoli d'Israele mangeran tra le genti, dove gli cacciarò, il suo pane polluto, e sporco. Ma il

(2) *ibid.* 13. Profeta a comando sì aborrito dalla nausea naturale, di avere a mangiare un pane tutto imbevuto di fetore, e d'immondezza umana si pose a piangere, e dire: *A a Signore Iddio: Ecco non v'è mai polluta l'anima mia fin dalla mia fanciullezza, e infanzia, non avendo mai posto in mia bocca animal morto da sé, o lacerato da Fiera, o bestia crudele, ne mai v'entrò carne*

(3) *ibid.* 14. *immonda*: Ed il Signore per sua pietà moderò il precetto, e disse: Orsù via ti commutarò lo sterco umano in quel di Bue: in questo farai cuocere il

(4) *ibid.* 15. *pane*. Indi soggiunse: Figliuol del uomo: così infrangerò il bastoncello del pane, cioè, ne levarò il sostegno, in Gerusalemme con carestia estrema; sicchè l'avranno a mangiare con peso molto ristretto, e con affanno, e nausea: avran misurata parimente l'acqua nell'assedio suddetto, e la beveran con angustia e in guisa, che mancando il pane, e l'acqua venga l'uno a cadere d'avanti al fratello, ed abbiano i colpevoli a marcire nelle loro iniquità.

(5) *ibid.* 16. *quità*, e quali medesimi accenti alludeva pure allo stato infelicitissimo de' Giudei della disperzione, e ripudio presente, cui mancando la Divina parola, ed essendo loro spezzato il bastoncello della legge cerimoniale,

e figurale Mosaica, moriono nell'iniquità della loro perfidia, e cadono di fame a piè de' loro fratelli, non ostanti le inutili industrie dell'ingordoglio lorò traffico.

VI.

1. Dissegli oltre ciò il Signore: pria di coricarti in esecuzione dell'ordine avuto prendi o figliuol dell'uomo una spada ben acuta, e tagliente, che attiasia a radere i peli, cioè, un Rasajo, quale dopo il giacimento compito farai girare sopra del Capo, e della Barba: Abbi poi a canto ancora una bilancia da rilevarne il peso; poichè ne avrai a fare le divisioni, che ti dirò.

Una parte d'essi farai consumare dal fuoco nel mezzo della Città delir.

neata nel tuo mattone, allorchè avrai terminato il decubito, e saranno finiti i giorni, che avrai rappresentato, del suo assedio, e significherai i Giudei, che moriranno di fame, e di angustia nella Città, durante l'assedio. Altra terza parte all'ora pure farai in minuti pezzi col taglio della medesima spada nel circuito della medesima tua Città, e dinoterai i Giudei, che nelle varie uscite contro i Nemici, siccome pur nelle Mura, e nelle Torri, verranno uccisi, e fatti in pezzi dalle frecce, e spade ostili.

L'altra terza parte gettarai al Vento, dietro alla quale io nudarò la spada, e saran quegli, che colle sguainate spade saranno cacciati alla disperzione: di questi ultimi però ne riferirai un picciol numero, che legarai nell'estremità del tuo mantello, e saranno i rilasciati alla presidenza di Godolia, i quali saranno pochi, poveri, e umili appoggiati alla pietà di quel loro Governatore.

Ma pure di questi ne separerai un'altra parte minore, che gettarai sul fuoco, facendoli abbruggiare, e saran quegli, che rimarranno estinti nel conflitto contro l'ismaele, il proditore di

(6) *ibid.* 17. *quità*, e quali medesimi accenti alludeva pure allo stato infelicitissimo de' Giudei della disperzione, e ripudio presente, cui mancando la Divina parola, ed essendo loro spezzato il bastoncello della legge cerimoniale,

(1) *ut Text.*
Hebr.

(2) *Exech.*
v. 12.

(3) *Exech.*

LE PROFEZIE DI EZECHIELE REGNANDO SEDECIA. 305

di Godolla, e d'indi uscirà il fuoco, che s'appiccherà a tutta la Nazione d'Israele rimasta in Giuda; poichè indi s'en fuggirà in Egitto, dove andrà tutta a male, come lo predisse Geremia nella Profezia XLII.

2. Pronuncierai dopo ciò sopra Gerusalemme la seguente parlata del Signore, e dirai: Questa è Gerusalemme, dice Iddio Signore, io la collocai di mezzo alle Genti, e vi feci esser d'

(1) Ezech. v. 5.

intorno terre abitate. Ella sprezzò i miei Giudizj fattasi di tutte le Genti più empia, conculcò i miei precetti, altresi del Decalogo, e legge naturale, peggio delle Provincie a lei d'intorno, gettò da sé i santi miei Istituti, nè volle camminare nella norma de' miei comandamenti.

(2) Ibid. 6.

Giacchè perciò superassi, dice Dio Signore, nelle dissolutezze le Genti, che ti circondano, non ti volesti attenere alle mie leggi, non praticare i miei Istituti, nè tampoco ti contentasti di almeno emulare le Genti nel bene dell'equità naturale, o nella fedeltà del tuo rito, come quelle ritenner mai sempre l'avito, e antico, e tu lo cangiasti col loro, & juxta judicium gentium, quæ in circuitu tuo sunt, non esis operati; Or'io, mi lanciai col mio sdegno sopra di te, e farò Giustizia in mezzo di te infaccia alle Genti 4. Farò a te in risovvenimento di tutte le tue abominazioni ciò, che non ho più fatto fin ora in Gerusalemme, e del che non farò per più fare altrettanto sino che durerà lo stato legale; mentre passato questo, e decaduto il popolo dalla mia special pertinenza lo tratterò, come le genti più aborrite, sotto la spada di Tito. Giungeranno perciò i genitori per la fame in crudelità a mangiare dentro di te nell'assedio gli stessi loro figli, come lo ripeterà pur Geremia nelle sue lamentazioni 6. Farò, dissi, Giustizia nel mezzo di te, e gettardò le reliquie de' tuoi abitatori colla general

(3) Ibid. 7.

(4) Ibid. 8.

(5) Ibid. 9.

(6) Thren. 2. v. 10.

Tom. V.

dispersione, come con vaggio, ad ogni vento 1. Per la mia vita, dice il Signore, mi protesto, che avendo voi contaminato colle molte abominazioni, e scandali il mio Tempio, io vi frantumerò, e taglierò in minuti pezzi, nè il mio occhio s'ammollirà a perdonar, o a veruna misericordia intorno al ben sensitivo, volendola solo iusare nel ben ragionevole col disinganno, che ne intendo 2.

(1) Ezech. v. 10.

(2) Ibid. 22.

3. La terza parte, sì bene, de' tuoi figliuoli o Gerusalemme indegna, morirà di peste, e fame nel tuo mezzo; tra terza parte caderà sotto la spada d'intorno a te, e l'ultima terza parte gettardò al vento, con isfoderar dietro ad essa la mia spada, qual sarà de' Caldei, che la faran correre colle percosse, e colle ferite al supplizio della dispersion decretata 3: Soddisfarò in quel giorno al mio furore, finchè sia, pago il mio sdegno contr'essi, anzi mi consolarò nel lor castigo; poichè farò lor salutare, mentre all'ora m'impareranno a conoscere, cioè, dopo che avrò dato il giusto sfogo al mio sdegno, e sapranno, che ero io Signore, quel che faceva favellare i Profeti, e paleseava loro i sensi del mio zelo 4. Ti ridurrò sì, o Città intedele, in un Deserto, e diverrai l'obbrobrio, e derision delle genti d'intorno, e d'ogni Viandante, che sia per passare da tuoi dibretti 5. L'obbrobrio, l'imprecazione, l'esempio, e l'orrore delle genti de' tuoi confini, verrai ad essere, quand'avrò dato effetto a' miei decreti di giusto furore, d'indignazione, di vendetta, e dell'ira 6. Io Signore tanto ho detto, e capirai tal mio linguaggio, allorchè scoccherà le fette di qualità maligna a insterilir tutto il Verde, o a produrre una fame venefica, che porterà influenze mortifere, per cui distruggere, e dissipare, e si adunerà d'intorno la carestia, cioè, d'esercito Caldeo, che la farà sperimentar sempre

(3) Ibid. 22.

(4) Ibid. 24.

(5) Ibid. 24.

(6) Ibid. 25.

maggior parte agli assediati, e infrangerò il bastoncino del pane, e colla fame si uniranno le Fiere de' Barbari tuoi Nemici, e Vincitori Caldei a moltiplicare in te i cadaveri: La pestilenza, e il sangue, che la spada da me mossa, farà uscire dalle tue membra, andranno scorrendo sopra di te: Io Signore di

(1) ibid. 16. *il bastoncino del pane, e colla fame si uniranno le Fiere de' Barbari tuoi Nemici, e Vincitori Caldei a moltiplicare in te i cadaveri: La pestilenza, e il sangue, che la spada da me mossa, farà uscire dalle tue membra, andranno scorrendo sopra di te: Io Signore di*

(2) ibid. 17. *tanto mi son già espresso.*

VII.

1. Esegui il Profeta tutto l'imposto senza punto favellare trattanto, giacchè la suddetta parlata dovea fare solo dopo adempita la funzione Profetica de' varj ripartimenti, e confusioni di la capigliatura, e barba recisa. Disegnò nel crudo mattone Gerusalemme, un li grani diversi del pane prescritto, lo fece cuocere sullo sterco bovino nella quantità assegnata, preparò il rasofo, e la iladera, le quali azioni sembrando a' domestici effetti d'un improvviso dimentamento, massimamente unite alla circostanza del prolisso silenzio senz' avere egli ancora potuta manifestare con profezia di sua lingua la vocazione Profetica avuta, gli fecer risolvere a legarlo, e porlo nel decubito, che appunto il Signore gli avea ordinato: il che fu nel giorno terzodecimo del quinto mese; perchè nel quinto giorno ebbe la visione del mistico Trono,

(1) ut Ezech 1. 2.

(2) ut Ezech 1. 2.

2. Sicchè avendo egli a rimanere ne' due lati del decubito per quattro cento, e trenta giorni, val'a dire, un' anno solare, due mesi, e dieci giorni, dovea terminare la giacitura ai ventisette del sesto mese dell' anno seguente. Anzi usando gli Ebrei dell' anno Lunare, il quale consta di undeci giorni meno del Solare, sarebbe terminato il decubito ai quattro del

settimo mese. Per l'appunto n'abbiamo il riscontro nella Profesia del Capitolo ottavo; mentre ivi si appunta di aver cominciato a sedere tra' Seniori nel quinto giorno del sesto mese, il qual sesto mese equivaleva al settimo d'un'anno comune, essendo stato, come avverte il Prado, quell'anno del decubito intercalare, e che chiamasi ancora Embolismale per consistere di tredici Lune, o mesi Lunari: i quali anni Embolismali accadevano ogni tre anni.

3. Non abbiamo altre Profesie di Ezechiele sino a quando terminati i primi trecento novanta giorni naturali del lato sinistro ebbe l'ordine di volgersi al destro, il quale ci si manifesta nella Profesia del Capitolo sesto da quelle parole, che gli disse il Signore: *Fili hominis pone faciem tuam ad Montes Israel, & Profetabis ad eos.* Se ne stette perciò in profondo silenzio tra il sonno, e la vigilia in tutto questo primo decubito colla faccia, e fronte rugosa, e sdegnata verso Gerusalemme delineata nel mattone, d'avanti alla quale teneva alzato l'impedimento della lastra di ferro, e col braccio stesso sopra il mattone: sicchè da questo lato non profetizzò, se non che col silenzio, e colle azioni, e dimostranze mute rappresentando il Signore, come addormentato alla pietra, e insensibile per tutto quel tempo alle preghiere e di altro più mite decreto, intorno agli esterni intimati castighi: Effettuo poi ancor colla lingua quel *Profetabis adversus Jerusalem* del Cap. IV; dappoichè si voltò al lato destro, e recitò le Profesie del Capitolo sesto, e settimo. In questo stato adunque del silenzio di Ezechiele si rivolgerà al Profeta Geremia in Giuda, che appunto in questo tempo scrive sull'oggetto stesso del misterioso decubito di Ezechiele.

(1) ut Ezech VI 11. 12.

(2) ut Ezech VI 2.

(1) 7.

S.VII.

Le Profezie di Geremia rivelategli, mentre durava il decubito di Ezechiele.

L.

1. **C**Rescendo nelle dissolutezze, sempre maggiori di Giuda, viepiù l'argomento della vicina cattività il Signore avvisò Geremia di scrivere le sue Profezie pronunziate dopo il quart'anno di Joachimo; giacchè ebbe all'ora altro ordine di stendere in Codice tutte le antedette, acciocchè e l'une, e l'altre servissero, per dar mano alla conversione del popolo, allorchè fosse nel Crucicchio della schiavitù, ove non accecato da lusinghe di vicino riforgimento, disperato da tutti i naturali argomenti, si esercitasse nella Fede della liberazione promessa dal Signore, e nel disporre alla grazia colla riforma. Che poi si servissero nell'anno stesso di Sedecia, egli è per me un grande argomento la corrispondenza della xxxi. al primo decubito di Ezechiele, cioè, il favellare anch'essa del ritorno delle dieci Tribù, siccome, quello rappresentava trattanto coll'attuale giacimento anche di quella cattività il perentorio, non dichiaratosi prima d'ora; onde ritrovando mai sempre un' ammirabile armonia in tutte le corrispondenze di questa Storia, come specialmente disposta dalla Sapienza motrice, mi sembra assai più verisimile, che al silenzio di Ezechiele, facesse ella supplire collo scrivere di Geremia, e in tanto facesse tacer quello, per non essere necessario, che favellasse, manifestando lo stesso oggetto, e ritorno delle dieci Tribù nello stesso tempo altro Profeta; siccome questo lasciò di descriverci quella parte d'istoria del Regno di Sedecia, che ci diede a sapere E-

zechiele nel Capitolo ottavo, e similmente si ommise nella descrizione del Tempio di Salomone, quando si fabbricò, tutto ciò, che doveasi di sue parti rivelare ad Ezechiele, come lo daremo a riflettere nello spiegarlo la visione di questo.

2. Dunque parlò nuovamente in questi tempi il Signore a Geremia; e gli disse: *Ordine del Signore Dio d'Israele* (1) Jerem. xxx. 1. *le: Scrivi tutte le parole, che ti ho ispirate, in un Libro 2; poichè si vanno appressando i giorni, dice il Signore, in cui sono per richiamare la trasfugazione del mio popolo d'Israele, e di Giuda, cioè, l'una, e l'altra cattività 3, e per introdurla di nuovo nella terra, che donai a' loro ascendenti, acciocchè la ritornino a posseder, come prima 4. E scriverai pure nel Libro (4) ibid. 3. stesso i seguenti miei sensi, che vuoi sia palesi ad Israele, ed a Giuda 5: Dice (5) ibid. 4. il Signore: sarà il principio di vostra liberazione; siccome lo farà della conversione de' Giudei di Gerusalemme, il disinganno nel prevalimento Caldeo, all'ora quando con l'apparenza di tutto l'opposto direte tra voi: Voce di terrore ab'iam sentita, ella è di spavento, e non di pace, in accostarsi di Nabuccodonosor all'ultima vostra desolazione, e scempio, o pure ancora in avvicinarsi a Babilonia gli eserciti di Dario, e Ciro 6. Che cos'è, andate (6) ibid. 5. pure interrogando: forse il maschio giammai partorì: poichè la man d'ogn'uomo si vede sopra i suoi lombi, a comprimerli, quasi fosse per mandar feti alla luce colle faccie tutte rugginose, e impallidite 7? Ab' terribile (7) ibid. 6. giorno, non se ne vide ancora il simil! Oh tempo di grande apprensione a Giacobbel e pure da esso principiò la sua salvezza 8; poichè in quel giorno dell'acceso di Ciro a Babilonia appunto, dice il Signor degli eserciti, io farò per ispezare il giogo del di lui collo,*

sfuocierò i suoi legami, nè più Stranio vi signoreggeranno in esso, e nel giorno della demolizione di Gerusalemme, e dispersion de' rimasti, spezzarò il giogo, che gli avea posto l'invisibil Tiranno colle molte superstizioni, e false credenze, delle quali resterà pienamente disuso, e corretto; ma servirà egli dappoi al solo Signor suo Dio, e al suo Re Davide, che farà loro nascere, cioè, al Messia aspettato l'Israele adottivo. Questa è la solita digressione de' Profeti al misico oggetto de' loro accenti, e della continua loro meditazione nel Redentore.

3. *Non temere Giacobbe mio servo in quel giorno, dice il Signore: Non t'impaurisce allora o Israele nelle perturbazioni di Babilonia (o pure ancora di Gerusalemme, se ti converti), e molto meno nelle persecuzioni, che si alzeran da' Tiranni contro i primi miei redenti; poichè io all'ora appunto ti salverò, e ti richiamerò co' tuoi figliuoli da quella Terra distante, dal paese di tua cattività, e dall'errore, e ritornerò Giacobbe per riposar nella pace coll'abbondanza d'ogni bene, e senza che abbia più a temere d'alcun*

(1) Ibid. 20. no 3, le quali parole stesse dico a tutte l'anime, che si ritrovano nell'agonie della morte tra i timori di quel terribil passaggio, qual'ora siano di vero cuore a me convertite: Non temere, dice il Signore; poichè teco sono anche nella cattività per salvarti, e massime co' moribondi, avendo istituito a questo fine il Sacramento del Viatico; poichè voglio esser teco altresì coll'umanità per te assunta, per ti difendere da' tuoi Nemici, e condurti all'Eterna salvezza: Io farò finire tutte le genti, che ti opprimevano, tra le quali ti avea disperso, e più quando ti chiamerò al Cielo, mentre egualmente tu morirai al Mondo, e il Mondo morirà a te. Adempierò

nulla meno questa stessa promessa colla mia venuta visibile nel Mondo; poichè farò indi a poi cessar ivi il Gentilismo: Quindi io ti castigherò bensì colla schiavitù, che hai meritata, ma usando riguardo, e discrezione, acciocchè solo abbi a far idea delle tue colpe, e non ti lusinghi d'essere innocente, o d'aver con poco di breve detestazione, o di patto con me rinovato scancellate dall'anima le tue macchie. Anzi ti fa sapere il Signore, che pessima è la tua piaga, e la tua frattura insanabile, non bastando penitenza di Creatura a soddisfare per reità di mortale peccato, ed essendo io solo, che possa colla Redenzione promessa annular tali macchie.

4. *Non v'è altri nè, che vaglia, o possa assumere la tua reità, o infastiar la tua piaga, non v'è fuori di me curazione, che ti possa esser utile. Tutti i tuoi amatori, in cui confidavi, gl'Idoli, e gli alleati, si sono dimenticati di te, nè saran per cercarti, nè potrebbe creata, o finita facoltà liberarti dalle mie mani, siccome non ti potranno esimere; poichè io ti percootei con piaga da mio Nemico, quanto al sensibile di tua vessazione nella schiavitù, in cui t'indussi, e con castigo molto crudele, quanto crudeli sono i tuoi oppressori, per la moltitudine delle tue iniquità, e per esserti induriti in te cotanto i peccati. A che ti disperdi, e gridi sulla tua afflizione? Insanabile è il tuo dolore, essendo indelebili le molte tue iniquità, se io non vi apponga il valore infinito de' miei dolori, che offrirò a tuo scontro nella tua Redenzione, e son più duri di quanto si possano sciogliere da finita soddisfazione i tuoi peccati; onde non ti lagnare, se ti ho fatto così; mentre egli è in sè molto poco.*

Così ti ho fatto, per ti disporre a ricevere la salute, e Redenzione, di cui ti vuo per infinita misericordia render partecipe,

pe, e quindi convertito, che tu sii a me, e rifanato dalla mia grazia, che sin dal principio del Mondo vo dispensando a ribello del mio sangue, che son per sparger per te, prenderò altresì a mio incarico le tue vendette, e tutti coloro, che ti addentano, e massime i Demoni figurati da' tuoi esterni oppressori, saran divorati, se i Caldei, dalla spada, quegli dall' abisso, in cui saran confinati, e tutti i tuoi Nemici saran condotti in cattività, e farà pure incatenato ancor l' Infernale. Tant' è i

di Cattolica nella mia Chiesa: gli glorificò in Cielo, avendo a loro aprire il libero accesso a quella incomprendibile gloria, nè si atteneranno mai più in piccioli drappelli delle dispersioni di anzi. Saranno i di lui figliuoli a me gelosi, ed accetti, come nel principio, e si manterrà il di lui stuolo d'avanti a me sino alla fine de' Secoli, e mi farò co' flagelli sopra chiunque sarà per molestarlo. Spunterà d'al di lui tronco il suo Duce, e forgerà nel di lui mezzo il Principe di promessa, il novello Davide, io l'applicherò all'umanità, facendo che la Personalità del mio figliuolo l'assuma, e si accosterà a me in qualità di Mediatore, e chi è questo, che possa elevare in maniera il suo cuore, di farsi a me d'appresso, dice il Signore, se non quel solo, che si costituirà in grado di Mediatore tra me Dio Creatore, e l'uomo coll'unire in un solo composto entrambe le distinte nature mercè l'unione Ipostatica? chi altri, che il Messia?

(1) Ibid. 19.

(2) Ibid. 20.

(3) Ibid. 21.

(4) Chald.,
Thalmod.,
Mishr. Thil.
lin. in Plak.
11.

(5) ut Jude
vers. 12.

6. Ecco Turbine del Signore, Furor in movimento, e ruinoso procella d'eseguir la liberazion decretata de' miei captivi, e si stabilirà questa sul capo degli empj colla sentenza finale eterna: sùd rimoverà il Signore il suo sùegno, e indignazione, che non può lasciar d'aver contro il peccato, finchè non dia effetto all'Idee del suo cuore, quali sono, di condurre alla sua gloria liberati dalla presente cattività i Redenti, e figliuoli adottivi d'Israele, e di cacciar tra le fiamme, e procelle eterne i prefciti dopo l'immagine, che ne darà colla ricondotta d'Israele nella Giudea, e colla strage, e dispersion de' Caldei. Nell'ultimo giorno del finale Giudizio conoscerete tai miei pensieri, e ne vedrete pur l'ombra nello scioglimento della schiavitù di Babilonia, e più nella vocazion delle Genti al Cristianesimo col ripudio, e dispersion

fin.

(1) ut Apoc.
22. 3.

(2) Jerem.
22. 16.

(3) Ibid. 17.

(4) Ibid. 18.

Quelli, che ti distastarono, saran divorati, e tutti i tuoi predatori saranno dati in preda ad altri, quale farà pure il destino di tutti i Nemici della Cattolica mia Chiesa; Poichè io Redentore ti chiuderò la cicatrice, o Giuda redento, e ti risanerò col mio sangue dalle tue ferite, dice il Signore, che darà così la mentita a coloro, che ti chiamarono la Sion rigettata, a' Caldei, che così dileggiavano tra le loro funi, ed all'Inferno, che pensava, d'aver superata colle molte iniquità, fatte operare dall'uomo, la infinita mia Misericordia, e aggiungevano il dire: Questa è l'abbandonata, che non ha più, chi la ricerchi, o la ripeta, e specialmente così favellavano della rea schiatta delle dieci Tribù.

5. Contro ciò si protesta il Signore, e dice: Io richiamerò i Tabernacoli, cioè, le famiglie, che trasimigraron, di Giacobbe, ed avrà pietà de' suoi tetti. Si fabbricherà di nuovo la Città nel suo Monte, e l'intieriore nel suo Monte, Gerù, ed il Tempio si rialzerà sull'antica sua pianta, e nell'ordine stesso di prima, e l'istituto Evangelico in corrispondenza dell' antiche figure. Ed uscirà da sprigionati, e da Redenti lode di mie benedizioni, voce di esultanti in me, che gli moltiplicherò senza che s'abbiano a più diminuire, o esser meno di quanto porta la significazion

finale degli Ebrei, che saranno i più empj del Mondo; poichè saranno i

- (1) Jeremo. 22. 22. 23. ciffro 1.

II.

1. In quel tempo, prosegue nel Soggetto medesimo, dice il Signore: Io farò l'unico Dio senza più meschianza di Numi, a tutte le Tribù, e famiglie d'Israele, non avendo più ad essere nel mio popolo dopo la cattività Idolatria di sorta; quindi saranno esse Tribù riacceitate vicendevolmente da me all'elezione, e retaggio di mio popolo.

- (2) Jeremo. 22. 1. 2.

2. Il popolo delle dieci Tribù, immagine delle Genti, che si aduneran dagli Apostoli alla nuova Chiesa, il popolo, disse, delle dieci Tribù, che si lasciò dalla spada di Teglatfalasar, e Salmanasar, ritroverà nel Deserto delle solitudini Assirie la grazia del nuovo mio invito alla Patria, e se n'anderà esso pure al suo riposo 3: Invenit gratiam in Deserto populus meus (non come leggono i Settanta: Inveni illum adhuc prorsus calidum in Deserto, avendo mal intesa la parola Ebreo Hēn, che l'Aquila, Simmaco, e Teodoziona colla Volgata tradussero gratiam invece di calidum; e quindi non sapendo, che senso dare a quella versione Greca la Volgata antica pose: Inveni lupinos in Deserto, significando la voce dei Settanta egualmente Calidum, che Lupinos) 4. Sì, il mio

- (4) D. Hiero. h. e.

popolo ritroverà la mia grazia anche nel Deserto del suo esiglio, e dirà tra le benedizioni: apparve ancora a me il Signore, come da lungi a me ripudiato, Straniero, e Gentile, e fai perchè? poichè ti ho amato con amore incessante, con cui le mie Creature riguardo; quindi ti ho colla mia grazia tirato a me, mosso di te a pietas. Tanto dice il Signore ad ogni anima convertita. E si rifabbricò di nuovo dalle rovine di Adamo; e sarai rialzata nella pri-

- (5) Ibid. 3.

miera Giustizia, e diritto, o Vergine d'Israele adottivo, non che del germe natural di Giacobbe. Sì bene, si adorerai di nuovo de' festivi tuoi timpani, che solevansi suonar dalle Vergini nelle pubbliche allegrezze, ed usciva lieta, e danzante tra il coro delle compagne cantanti, non solamente in ritornando dalla schiavitù; ma in seguendo il Redentore ne' Monasteri, ove ne canterai ogni giorno in coro colle Sorelle aggregate le laudi 1. (1) Ibid. 4. Pianterai nuovamente le tue vigne d'altri misterj allusivi al Mistico oggetto del presente legale stato ne' Monti della Samaria celebri per i buoni vini (onde gli Eframiti si riprendono per dati al vino) 2. Le pianteranno i Vignajuoli miei Ministri col Profetico dire, e coll'operare ispirato, nè si farà la Vendemmia, se non che al suo tempo; poichè non vi sarà più invalore, che la recida, ed anche perchè non se ne intenderà il Mistero, se non che alla venuta del Redentore, che scioglierà tutt' il nodo, ed aprirà tutti i signacoli delle Scritture 4. Nello stesso tempo si accenna quivi oltre il letterale ritorno delle dieci Tribù la vocazione delle Genti, che ritorneranno alla Chiesa, e pianteran nuove vigne, formando varie Chiese, e dando sì ad un'operare, di cui mercè la grazia elevente n' avranno a cogliere i frutti eterni in Cielo.

- (1) Ibid. 4. (2) Ibid. 1. (3) Ibid. 1. (4) Ibid. 1.

2. Verrà, verrà quel giorno, ripiglia il Profeta, in cui diranno ad alta voce i Custodi del Monte Efraim, cioè i Capi delle dieci Tribù, o pur gli Osservatori delle Lunazioni, che costumavan gli Ebrei di avere sulle cime de' Monti, i quali poi avvisavano delle vicine solennità 5: Alzatevi, e andiamo in Sion al Signor nostro Dio, non più ai Vitelli di Betel: e altrettanto diran le Genti nel venire al prembro di Santa Chiesa: ed il Signore farà loro animo a gioir.

- (4) ut Apoc. vi. 2. & vi. 11.

- (5) V. Calm. h. e.

LE PROFEZIE DI GEREMIA REGNANDO SEDECIA. 311

gioire, e dirà a tutti i figliuoli del nuovo acquisto: Esulta pure, o Giacobbe con grande gioia, e tutti vociferate contro la Capital delle Genti, Babilonia la umiliata, fate che l'aria risuoni de' vostri canti, e lodate, dite: Salva, o Signore, il tuo popolo, le reliquie d'Israele ancora: 1. quando' ecco io gli ricondurrò dall'Aquilon, e gli adunerò raccogliendogli fin dagli estremi confini della Terra, per dove gli feci disseminar nella lor dispersione Assiria, per far giungere da per tutto i racconti de' miei salutarj argomentj, e vi saranno tra questi pure i ciechi, e stroppj, le pregnanti, e partorienti, che verranno insieme colla gran comitiva di quegli, che ritorneranno da Babilonia, la quale farà numerosa di molto; mentre sarà molto grande lo stuolo de' ritornanti: 2. come immagine, che dovrà essere, dell'acceso Cattolico. Verran con pianto di gioia, e di amore unito al dolore delle passate reità, ed io gli guiderò colla mia Misericordia stessa, con cui gli riconciliarai al mio Padre morendo già fatt' uomo per loro, e gli farò passare per torrenti d'acque, dell'Eufrate, e del Giordano, e misticamente del Santo Battesimo, e s'avanzaranno per retta strada, in cui non avranno inciampi: poichè io mi son fatto il Padre d'Israele, anche delle dieci Tribù, ed Efraim egli è ancora il mio primogenito, come lo fu di Giuseppe, figura del Redentore; giacchè nella vocazione Cristiana non vi sarà differenza di Giudeo da Greco, nè di Giuda da Israele, sotto il qual nome, cioè, l'addottivo, inchiudo pur tutte le Genti.

3. Ma parlerò più chiaramente ancora: Udite pure la parola di Dio, o Genti, che sarete invitate egualmente alle nozze dell'Agnello, e voi, o miei Ministri Apostolici, annunziate il mio Vangelo anche all'Isola più rimota, e

andate dicendo: Quello, che dissipò Israele, lo congregarà pure, e lo guarderà qual Pastore il suo gregge, avendo il Signore (e pubblicatelo per tutt'il Mondo) redento colla dolorosa sua passione, e morte Giacobbe, liberatolo dalle mani del Prepotente; non solamente dell'Assirio, e del Caldeo, ma del Tiranno infernale, e del peccato, dalle quali voci di mia Missione eccitati verranno da ogni parte a benedirmi nel Monte Sion della nuova Chiesa, ed a partecipare de' beni, e meriti del Signore, del suo formento, vino, ed olio, e del parti di sue pecore, e de' suoi armenti, va' a dire, de' Sacramenti dal Redentore instituiti, e della Dottrina Evangelica, il parto, ch'ella è, ed il prodotto dell'antico Infinito; onde l'anima loro, benchè di sostanza spirituale, diverrà, qual'orto ben'innaffiato, dal sangue vitale, e secondo del Salvatore, applicatole per mezzo de' Sacramenti. Esulteranno le Vergini, e i Giovani co' Vecchj in turme devote, che faranno insieme in mia lode: commutarò in gioia l'antico lor pianto, gli consolerò, e ricreerò dall'avuto dolore colla pace Evangelica in Terra, e colla Beatitudine in Cielo. 4. Sotterò di pingue alimento i Sacerdoti coll' Eucaristico mio cibo, e riempirò d'ogni bene il mio popolo, cioè, de' miei doni più ragguardevoli, dice il Signore. Soggiunge poi il Signore, e dice, d'esser si udita nell'alto, o pure in Rama, Città di Beniamin, una voce di pianto, di lamentazione, e singhiozzi: Ebrei Rachele, che piange i suoi figli senza poterli dar pace, per non v'essere quegli più.

4. Rachele fu la Madre di Beniamin, e di Giuseppe, e quello generò Efraim, e Manasse, sotto i quali nomi di Efraim, e di Giuseppe frequentemente s'appellano nella Scrittura le dieci Tribù; onde qui accenna il Profeta il dolore, avuto dalla Madre d'Israele per

(1) Jerem. xxx. 10.

(2) Ibid. 11.

(3) Ibid. 12.

(4) Ibid. 13.

(5) Ibid. 14.

(6) Ibid. 15.

(1) Ibid.

(2) Ibid.

(3) Ibid.

le essere stati tolti dal grembo del patrio suolo i suoi figli nella cattività Assiria, siccome pure i Beniamiti condotti con Giuda in Babilonia. Ma più alto mistero ci rivelò l'Evangelista.

(1) xl. 18. S. Matteo, cioè, il pianto universale delle Madri di Betleem per la crudele uccisione de' suoi Pargoletti, e de' vicini distretti, ordinata da Erode per gelosia del nato Bambin Redentore, ed il Profeta attribuisce quel pianto a Rachele, come seppellita vicina a Betleem, e ci porge quel pianto per un contrasegno a lui pur rivelato del nato Messia. Ma risponde il Signore alle di lei querele di puro senso umano col dolce conforto di le dire: *S'acquieti la tua voce dal gemere, e si rassicuri dagli occhi tuoi ogni lagrima; poichè v'è premio, e ben grande, che ho preparato al tuo servizio prestatomi colla testimonianza, che i tuoi figliuoli han fatto, della mia venuta col loro sangue, siccome pure di quella propiazione del mio nome, che hanno gl'Israeliti esequito co' racconti di mia loro educazione, pubblicandoli nelle provincie di lor dispersione, usciti anche a caso, ed a qualunque altro fine dalle lor labbra; poichè ritorneranno dalle terre del lor Nemico gl'Israeliti, ed i Giudei dalla Media, e dalla Caldea, ed i Bambini redenti da quest'esiglio del Mondo, Nemico capitale dell'*

(2) Jerem. xxxi. 16. *anime, alla Patria dell'Empireo. Non dubitate trattanto. V'è speranza per te ancora, e farai felici i tuoi Novissimi, l'assicura il Signore. Ritorneranno i tuoi figli a' suoi primieri soggiorni, gl'Israeliti alle sue Provincie delle dieci Tribù, ed i Bambini per mia carione uccisi alla Patria; onde ne fu esiliata in Adamo l'umanità decaduta. Io fui ben attento in ascoltare Efraim, trasfugante, allorchè diceva: Mi hai castigato, o Signore, e mi hai instruito, qual mazzetto indomito, mettendomi*

(3) ibid. 17. *nel collo il giogo. Deb mio Signore, convertimi; poichè desidero di convertirmi, e confesso, che tu sei il Signor mio Dio; mentre dappoichè tu mi facesti ritornare con tal castigo al seno, feci penitenza col dolore interior de' miei falli; allorchè tu mi facesti conoscere ciò, che le mie colpe fruttarono, mi percoffi nel fianco, accusandomi d'avanti a te con gran dolore, solito indicarsi da colpi ne' fianchi, quant'or costumiamo col batterci il petto a: mi percoffi il fianco, e portai con sommisione il rossore, e l'obbrobrio cagionato dalle dissolutezze della mia gioventù; ecco pure un bel riscontro della respiscenza delle dieci Tribù nel loro esiglio, e per conseguente, di quella edificazione ancora, che fosse salutata a' popoli oppressori, benchè Metam. il Caldeo, Teodoro to 4, S. Gio: Griso. (3) Jerem. libro 5 leggano colla negativa Casti.*

gasti nos sed cruditi non sumus; mentre questa non c'è nell'Ebreo, e ne anche nella version purgata dei Settanta, e la penitenza d'Israele si attesta da Osea 6. Vdì tutto ciò, egli è il Signor, che favella, e di lui: E non è forse Efraim mio figlio amato, e il mio delcato fanciullo? Da quando principiai a rammentarne il nome in pronta mercè di sua docile conversione, non mi lascio più di lui il pensiero, mi si commiser le viscere a suo favore, e determinai di fargli ogni Misericordia v. Tal'è pure l'impegno, e tali le tenere disposizioni del Signor verso i Convertiti del Cristianesimo, e con tal amor corrisponde al pianto de' penitenti.

5. Formati pure una specola, siegue il Signore a favellare ad Efraim, cioè, un'alto richiedo di raccoglimento nel tuo cuore, per ioi trattenermi tra le amarezze salutari di tua conversione, ed applica solo a ripigliare il vostro sentiero, che una volta calcasti, e poi ti dirò, che ritorni, Vergine Israele, a que-

(1) ibid. 18

(2) Ezech. xxxi. 12. Metam. lib. 11, seu xvi Xenoph. Ciroped. lib. vii. Philo in Plac. Cic. 111. Ovid. 1 Metam.

(3) Jerem. xxxi. 19. 4. In Septuaginta. (5) Tom. iv. Sermon. cum dem esse Deum. (5) v. 1. 2. 3. 4. & xiv. 3. 4. 5.

(7) Jerem. xxxi. 20.

LE PROFEZIE DI GEREMIA REGNANDO SEDECIA. 313

- (1) *ibid. 11.* *Se tue Città* 1, potendosi pur volgere in altra guisa il versetto presente, quasi dica così: Alzati una specola, un' alto ricetto, ove chiuderai in perpetuo obbligo ogni triste pensiero, ed amarezza, lasciandola con tutte le tue cure nelle piaghe del Redentore, e pensa solo a camminar (verso la patria), ed a cogliere i termini, dove per diritto sentiero t' indirizzavano le antiche osservanze, che calcasti, e vieni a me Redentore, mentre questa ella è la retta via, che una volta facesti nell' osservanza del legale Istituto, tutto a me diretto, e ritorna, o Vergine Israele, a queste tue Città in sembianza del ritorno più felice, che ti accenno. *E fin' a quando avrai a distrarti, e rilassarti tra le delizie del senso nemico, o vagabonda figliuola? ed avrai a girare tra le figure, e le promesse sol temporali di vita contenta, e deliziosa, quali furono, dello stato adombrante, dappoichè il Signore ti diè il faggio di sua venuta, persistendo tu ancora con ribellione, e perfidia nel rito Giudaico, e fece cosa nuova non più veduta, o udita nel Mondo, che una femmina, la gran Vergine, concepisse l'uom promesso ella sola, e senza concorso d' uom generante lo accogliesse, e avvolgesse nel suo purissimo ventre: circumdaret virum, un Miracolofo Bambino a?*
- (3) *ibid. 22.* 6. Troppo chiaramente, o Ebrei qui si predice il parto della Vergine, nè vi giova il cercare altri significati contro la confessione di tutti i Rabbini antichi, che si posson leggere nel Grozio, e nel Galatino 3, che accordano accennarsi il Messia; mentre non è cosa nuova, che la Donna vada d' attorno all'uomo per averlo marito, come si sforzano di spiegare il gran Testo, quasi ripetesse il preannunzio da Isala, 4 avendosi in tal guisa procacciate le nozze con Boaz la vedova Ruth, e

tutte le cognate rimaste vedove senza figli la congiunzion col Cognato, anzi tutte le parenti più strette co'lor congiunti, potendoli anzi dichiarar per infami non consentendo. E poi ella è una gran cosa, che solo Dio possa fare questa: *novum creavit Dominus super terram*, che le vergini si procurino il marito, il che san fare esse sole, e lo fan tutto giornu? Ascolta, o cieco con più docilità le voci del tuo Dio, il quale in oltre ti fa sapere, e ti rivela il Signor degli eserciti, il Dio d' Israele, altro riscontro dell' Incarnato tuo Dio, e sarà dell' averli nuovamente a dire nella Giudea, e nelle di lei Città (convertite dagli Apostoli), quando ricondurrò que' captivi al Cristianesimo; ti benedica il Signore, o vaghezza, che sei di Giustizia, o Monte Santo, Gesù Redentore. Cotali titoli non si potran dare, se non che ad un'uomo Dio; onde in udirli, avrete d' esso il riscontro. *Episternanno in esso, e nella sua Chiesa, Giuda, e tutte le di lui Città insieme, gli agricoltori del Campo, e i Guidatori de' Greggi; poichè farà egli la sicurezza di ogn' uno. Ed esso risponderà: lo ho inebbricata, e rinvigorita col mio sangue ogni anima, infaechita, ed ho in pronto il fastollamento (ne' miei Sacramenti, a cui tutti invito) per ogni famelico. Mi son de' stato, come da sonno soave in risor-*

(1) *ibid. 15.*

(2) *ut Pfalom CXVII. 14.*

(3) *Jeremi XXXI. 25.*

- (1) *Lib. VII. Cap. XIV.* zio, e nel Galatino 3, che accordano accennarsi il Messia; mentre non è cosa nuova, che la Donna vada d' attorno all'uomo per averlo marito, come si sforzano di spiegare il gran Testo, quasi ripetesse il preannunzio da Isala, 4 avendosi in tal guisa procacciate le nozze con Boaz la vedova Ruth, e
- (4) *IV. 11.*

gere, e vidi, e rimirai con piacere le mie piaghe, e cicatrici ritenute nel Sacratissimo mio Corpo, con essermi stato dolce il sonno della breve mia morte mercè il riscatto ottenuto de' miei aspettatori, che ritenevanli nel sen d' Abramo.

7. Ecco vengono i giorni, dice il Signore, dello stato di grazia, in cui seminarò altra più sublime famiglia d' Israele, e di Giuda adottivi con seme di uomini d' una legge più umana, più ragionevole, e spirituale, cioè, l' Evangelio.

(4) *ibid. 16.*

- lica, la quale per la mansuetudine, che eligerà, e docilità d' obbedienza chiamerò pure *semente di Simenti*, essendo questi dei Brui i più mansueti 1.
- (1) *ibid.* 27. *ti 1, e siccome vigilai sopra di loro, cioè, d'Israele, e di Giuda, per isvellarli dal suo paese, demolirli, dissiparli, disperderli, e per isfiggerli; così vigilarò sopra di loro per edificare la nuova Chiesa, e far nuove piantaggioni loro col l' Instituto Evangelico, dice il Signore:*
- (2) *ibid.* 28. *Non diranno più in que' giorni: I nostri padri mangiarono l' uve acerbe, ed i denti de' loro figli ne dovettero soffrire la legatura, e la stupidità;*
- (3) *ibid.* 29. *ma in dappoi morirà il solo colpevole per le proprie malvagità, e solo di chi mangiò l' uve acerbe s' insulta;*
- (4) *ibid.* 30. *pidiranno i denti 4. Ecco in que' giorni, dice il Signore, stabilirò nuovo patto, la legge di grazia, colle famiglie d' Israele, e di Giuda adottivi 5, e ne farà un' adombramento il ritorno d' entrambe queste famiglie dalle schiavitù rispettive. Non sarà il nuovo mio patto, come l' antico, che pronunciasi co i lor Maggiori, quando gli condussi a mano fuor dell' Egitto, patto, quale mi rendettero irritato, e perciò gli dovetti trattar col rigore, e co' flagelli, qual severo dominatore spreggiandoli, nè prendendomi pensiero de' loro guai meritatili 6. Il nuovo patto, che celebrarò con Israele dopo que' giorni, che a me son noti, dello stato, che ancor rimane, di aspettazione, dice il Signore, sarà il seguente: Imprimerò la mia legge nelle stesse loro viscere 7, e la scriverò nel medesimo loro cuore, infondendo in loro la sovranatural carità, che contiene in sé tutta quella legge, e farò il loro Dio, ed essi il mio popolo 9. Nè più uomo avrà ad insegnar al suo prossimo, e fratelli, riscontri, che saran pubblici, di mia venuta, dicendo: Conosciate il Signore; poichè mi conosceranno tutti dal minimo sino*
- al massimo mercè i gran segni, che accompagneranno la predicazione Apostolica, dice il Signore, ed a quegli, che si faranno miei conoscenti coll' atterriverli al mio gregge io sarò propizio nelle loro iniquità, nè de' loro peccati mi ricorderò più, annullandoli coll' infinita soddisfazione del mio sangue, che loro ripartirò per mezzo de' miei Sacramenti 1.*
- (1) *ibid.* 34. *8. Tanto promette il Signore, che ci donò il Sole per illuminare il giorno, e la Luna colle Stelle ordinate ne' lor movimenti a far luce di notte, quello, che agita il Mare co' Venti, e ne fa risuonare nel Lido i flutti innalpriti, il Signor degli Eserciticciosi si chiama 2, [2] *ibid.* 35. e giura, che prima cessaranno d' avanti a lui queste leggi della natura nella regolarità, e vicende de' Luminari del Mondo, che sia per più cessare Israele della Cattolica vocazione, o per lasciare d' essere d' avanti a lui la sua gente, dice il Signore 3. Considerate, dice egli, se possono misurarsi da palmo umano i Cieli vastissimi, che si stendono con sorprendente distanza sopra la Terra, o se vi è possibile di penetrare al di sotto de' vostri piè, e d' investigare il centro, e i fondamenti della medesima: Or nulla la meno sarà impossibile, supposto l' indissolubile mio patto, e decreto inviolabile, che io abbia a rigettar l' intero seme del nuovo Israele, il Cristianesimo, per molto, che possa fare di male ne degeneri figli 4.*
- (3) *ibid.* 36. *9. Or sù, e id vengono i giorni, che, dice il Signore si fabbricherà, ad esso la sua città in rappresentanza della sua Chiesa sin' ora descrittà, dalla Torre di Anaceel distante 100. cubiti da quella del Gregee, e fino alla Porta dell' Angolo 6, e si stenderà al di fuori, ed oltre il livello primiero, e la pianta, di sue antiche misure d' avanti a me, cioè, a dirimpetto del mio Tempio, sino sopra il Colle Gareb, e circonda*

pur

(6) ut ad
Hebr. viii. 1.
9. Jer. xxxi.
31.

(7) ut ad
Cor. iii. 3.

(8) ut Matth.
xxi. 40.
(9) Jerem.
xxxii. 33.

(5) ut 11.
Eld. 112.
(6) Jerem.
xxxii. 34.

S. VIII.

Le Profezie di Ezechiele profetize dopo il decubito dei giorni 390. intorno al Regno di Giuda colla Storia delle di lui dissolutezze mostrate dal Signore al Profeta in Gerusalemme in visione, qual ci descrive.

I.

DOpo avere Ezechiele consumato i trecento novanta giorni del giacimento Profetico nel lato sinistro, ebbe dal Signore il comando di volgersi a rappresentare, nel lato destro il perentorio similmente della cattività di Giuda; onde gli disse: *Rivolgi già la tua faccia verso i Monti d' Israele, cui pronunzia i mesi futuri dicendo: 1. Ascoltate, o Monti d' Israele, cioè, delle due Tribù, (1) Ezech. 41. 1. 2. 3. usando questo Profeta della voce d' Israele con varietà, la parola di Dio Signore; mentre dice: egli ai Monti, e Colli, e Rupi, e Valli, cioè, a Graduati d' ogni rango, ed alla plebe ancor più vile, ed abietta: Ecco mi a condurre la spada sopra di voi, io disperderò, e reciderò le vostre altezze contro di me orgogliose. Demolirò i vostri Altari, (2) Ibid. 3. anderanno in pezzi i Simolacri, e d'avanti agl' Idoli infranti farò gettare i vostri uccisi 3. Il cumulo de' Cadaveri de' figliuoli d' Israele, e dell' ossa disotterrate rinfaccierà a' Simolacri la loro impostura con esalare invece de' passati incensi il fetore di lor putredume d'avanti, e d'intorno ai loro Altari 4. (3) Ibid. 4. che in tutte le vostre Case si alzarono empimente. S'abbandoneranno le vostre Case, si disfaranno gli Altari eccelsi con sì dissiparne in dispregio gli abominevoli materiali, periranno le vostre are, si faranno gl' Idoli in frantumi, sostentrerà la rovina ai delubri, e si distruggeranno in somma tutte le fatture superstiziose delle vostre mani: 5. Ca. (4) Ibid. 6.*

R 2 deran-

(1) Ibid. 39. pur Goata 1, comprendendo tutta la Valle de' Cadaveri, e delle ceneri, che

prima giaceva tra le Mura della Città, e tutta la region della morte, cioè, il ricetto degli estinti sino al Torrente Cedron, e sino all' angolo della Porta Orientale de' Cavalli, il quale ingrandimento di Gerusalemme pur si con-

(2) xiv. 4. ferma da Zaccaria Profeta 2, e lo attesta altresì Giuseppe Ebreo 3, dove dice, che dopo i Maccabei si aumentasse ella cotanto. Nè si spianterà ella più, segue il Signore a dire, nè si distrug-

(4) Jerem. xxxi. 40. gerà per tutto l'avvenire perpetuo 4, qual sia il riscontro, che non della materiale favellasi, la quale farebbe sì sovvertita da' Romani senza vi lasciar

pietra sopra pietra, ma della mistica, cioè, della Chiesa Cattolica, che durerà immutabil per sempre, siccome pure, che la perpetuità di Gerusalemme riguardava solo lo stato legale, e perciò quanto solo dovesse quello dura-

(5) ut Matth. xxiv. 2. re, onde la di lei innegabile seguita demolizione dimostra a Giudei presenti l'indubitato loro ripudio, e il finimento della antica aspettazione già seguito.

10. Ecco le attenzioni dell' a norosissimo nostro Dio nel confortare con sì buone nuove gli afflitti della cattività, per esercitarli anche colla nella sede di queste nuove promesse, eccitarli alla speranza delle future felicità in preservativo dell' avvilimento troppo nocivo all'anime, ed all'amore del suo Dio, sì obbligante, nulla meno giustificato ne' suoi castighi, che ben intenzionato ancora, e tanto a lor vantaggio; acciocchè non abbiano ritirata dalla breccia, che va intendendo nel loro cuore per convertirli, e renderli Ministri più grati, e più vogliosi della sua gloria.

deranno a voi di mezzo gli uccisi, e
conoscerete al disinganno, che vi darò,
della vanità de' Numi, che io solo sono
il Signore 1.

(1) ibid. 7.

2. Lascierò però vivere tra le genti,
quando vi cacciarò alla dispersione in
Stranieri paesi, que' pochi, che di voi si
esimeran dalla spada, qual seme di più
morigerate generazioni; poichè si
ricorderanno di me tra le Genti, di cui
saran prigionieri, parlando de' miei ar-
gomenti, giacchè romperò io loro col-
dolor salutare il duro cuore stato e
me sempre infedele, e ribelle, depri-
merò loro gli occhi, che si fissarono con
tant'arroganza, e fellonia negl'Idoli;
onde verranno noiosi a sè stessi, e dispiac-
evoli detestando il mal commesso col-
le molte loro abominazioni 3. Sa-
pranno ben'allora, che io Signore non
parlava in vano, quando faceva lor di-
re, che avrei fatto lor questo male di
sensitiva penalità; poichè ne anderan
altresì conoscendo in sè i salutarì ef-
fetti 4.

(3) ibid. 9.

(4) ibid. 10.

3. Già mi dice il Signore: Batti l'u-
na coll'altra le mani, e col piede per-
coti il tuo frato in segno di ammi-
razione, e di sdegno con dire: Abi del-
le abominazioni d' Israele; poichè a
cagion d'esse dovran morire i ribaldi
di spada, e fame, e peste 5. Quegli,
che si saranno allontanati, fuggendo
dall'esercito micidiale, moriranno di
peste; i vicini al medesimo periranno
di spada; i rimasti dentro all'assedio
spireranno di fame. Darò ben'io lo sfo-
go alla mia giusta indignazione con-
tro di loro 6: saprete all'ora, che io so-
no il Signore, quale ora non mi vole-
te conoscere, allorchè vedrete a giac-
cere i vostri trucidati nel mezzo degl'
Idoli sminzizzati nel contorno de' vostri
Altari, in ogni alto Colle, in tutte le
cime de' Monti, dove adoravate il So-
le, sotto ogn'albero folto, e quercia om-
broso, dove accendevate gli odorosi in-

(5) ibid. 11.

(6) ibid. 12.

censi a' vostri Numi, particolarmente
ad Astarte 1, allorchè in somma sven-
derò sopra di voi la mia manifes-tita, (1) ibid. 13.
e farò cangiare in terra di solitudine,
e di abbandono, tutto il vostro paese, e
le vostre abitazioni dal Deserto Debla-
taim nella Moabitide fino a Gerusa-
lemme, e al Mare. Sapranno eh' io all'
ora, che io sono il Signore, e riacqui-
steranno a tanto lor costo l'oggetto
primario già smarrito della vera Sa-
pienza, di cui ho l'impegno di ren-
derli instruiti, e per mezzo di essi, il
Mondo intiero 2.

(2) ibid. 14.

II.

1. E se tutto l' udito sin hora non
basta al raccapriccio de' complici, ec-
colo altro giorno novamente a dire:
Mi si è fatta palese altra favella del
Signore, che mi disse 3: Senti o figliuol
del l'uomo ciò, che della Terra d'Israe-
le pronuncia il Signore: S' accosta il
fine, il fin si appressa delle quattro par-
ti della Giudea, cioè, di quant'ella si
estende 4. Già già s'en viene sopra di
te il fine, quand'io scaricarò in te il
mio furore, ti giudicarò a ragione,
dell'Opere tue prestate, e porrò d'a-
vanti agli occhi tuoi in schiera le tue
indegnità, e abominazioni commesse:
Non si ammollirà nè di compassione
veruna verso di te l'occhio mio irato,
che caricherò senza pietà esteriore sul
tuo dorso tutte le procedure di tua vi-
ta decorfa, ed entreranno nel mezzo
di te a lacerarti il cuore le abomi-
nazioni operate, e saprai, ch'io sono il
Signore, val'a dire, il Giudice d'ogni
vivente; siccome pure si riferiscono
tutti gli accenti intesi al peccator mo-
ribondo impenitente 5. Lo dice Dio
Signore, s'en viene l'afflizione estre-
ma, e la sola, che si potrà dir'afflizio-
ne, perchè la peggiore di tutte le
avute sin'ora 7. S' accosta il fine, e si
destò già il Decreto di tua ultima ca-
lamità, eccolo si scaglia egli già 8. (8) ibid. 6.

(3) Ezech.
vii. 1.

(4) ibid. 2.

(5) ibid. 3.

(6) ibid. 4.

(7) ibid. 5.

(8) ibid. 6.

Piom.

LE PROFEZIE DI EZECHIELE REGNANDO SEDECIA. 317

Piomba già sopra di te la tua contrizione, e disfatta, tu che abiti ancora nella Terra di Giuda. Insta il tempo fatale, si fa vicino il giorno dell'uccisione, e del risuono de' Monti, non per canti di Vendemmie, o per tripudj di esultanze Idolatre, ma per gemiti, e sfrida di popolo trucidato, per vociferazione de' Vincitori. Roversiar da qui a non molto sopra di te la mia ira, soddisfar al mio furore contro di te, giudicarò de' tuoi portamenti, imporrò sopra di te tutte le tue scelleratezze: Non ammetterà compassione il mio sguardo, non avrò pietà alcuna; quanto al moderar il decretato supplizio; ma ti porrò sugli omeri le tue colpe, e si faranno di mezzo a te, per bene amareggiarti, le malinconiche inconfolabili rimembranze delle tue abominazioni, e conoscerai che io sono il Signore, che ti percote: E come a già trapirare il giorno imminente, già spunta il flagello, fior la verga, che ti deve percutere. La tua superbia, di non ti aver mai voluto sottomettere alle mie leggi, già va buttando costesto terribil germe.

2. S'alzò l'iniquità sulla verga dell'empiedtà, val'a dire, le ingiustizie, le crudeltà, le oppressioni de' poveri innestate in un cuore empio, e perduto, già si alzarono a chiedere a Dio vendetta. Quindi non vi sarà di coloro, chi sia per mi rattener dal castigo, non voglio più sapere de' essi, quanto a ciò, non del popolo, non del risuono de' loro canti nel Tempio: Non vi sarà d'essi più requie, o dimora in costesto loro contaminato paese. S'avvicina il tempo, s'approssima il giorno, chi compra, non si rallegrerà, nè chi vende, si attristi, avendo a durar poco il foggiorno; poichè l'ira del Signor già si avventa a far'essa lo spoglio, e lo sterminio del suo popolo; onde chi compra, non godrà del potere aggu-

to, e chi vende, non ritornerà al campo veduto in anno Sabbatico, o in Giubileo, quand'anche abbia ad essere tra i pochi, che rimarranno in vita: Nè la visione da me Ezechiele avuta sopra quella lor moltitudine infelice anderà fallita, nè avrò a ritrattare accento: Non sarà sostenuto, o avvalorato costesto popolo contro il suo Nemico, mio esecutore, a cagione delle molte reità di sua vita mal condotta.

3. Oh sì toccate pure le Trombe, e si allestiscano i militari accingimenti, ma che vuol dire? Non si ritrova, chi voglia accostarsi, chi si offerisca a combattere? La ragione ella si è; poichè la mia ira già pende sul popolo della Giudea, e quindi gli manca ogni valore, e fortezza; sicchè senza alcuna resistenza, di fuori della Città anderà divorando la spada, al di dentro la carestia, e la peste: chi si ritroverà al campo, morirà trucidato, e chi dentro alle mura, sarà di pasto alla fame, e alla peste. Solo si salveran dalla morte que' pochi, che potranno fuggir da' Nemici, e si asconderanno ne' Monti, come le Colombe, che si occultano nelle Valli al Nibbio, tremanti sotto il rimorso delle loro iniquità. Caderanno disciolte, e assiderate dal molto avvilimento le mani, e gronderan le ginocchia di falso liquido escremento dal molto tremore spremutosi. Si cingeran di cilicj sul costume dei duoli antichi, ma senza alcun frutto: Uno spavento irremediabile gli coprirà da capo a piedi, si leggerà in ogni volto la confusione, e comparirà su d'ogni capo la rafa calvizie; siccome sollevansi accogliere con queste rature in que' tempi le pubbliche calamità. Gettaranno da disperati, e fuori, e giù dalle finestre, ne' sterquilinj il loro argento, ed oro, vedgendolo senza valore di liberarli, perchè in giorno del Divino furore: non fattolleranno già

(1) Ibid. 13.
& v. 12.

(2) Ezech.
v. 11. 13.

(3) Ibid. 14.

(4) Ibid. 15.

(5) Et Arit.
Lib. 11. de
part. Cap. v.
Ezech. v. 11
17.

(6) Ibid. 18.

più

più l'anima loro colla compiacenza avara di quel possedimento, nè servirà loro punto quel riputato metallo, per gli riempire di alcun cibo il ventre a cagione della mancanza de' viveri; giacchè l'oro, e l'argento si fece loro servire in istandalo d'iniquità, e d'ingiustizie, e perciò in incentivo delle

(1) *ibid.* 19. Divine vendette 1.

4. Poichè gli ornamenti de' preziosi monili s'impiegarono negli attrecci della superbia, e si fecero di que' metalli immagini abominevoli, sculture, e simulacri, io Signore ho sentenziato alle immondezze quell'oro, e

(2) *ibid.* 19. quell'argento, e lo darò tant' e tanto nelle mani degli Stranieri in bottino, a gli empj della Caldea in preda, che lo contamineranno col trasferirlo in loro uso 3. Parlo altresì de' sacri Vasi del Tempio; poichè volgerò altrove,

(3) *ibid.* 20. da loro la mia faccia, dissimulando l'oltraggio nel mentre, che violeranno il mio arcano, e Santuario, dove mettran più insultante gli emissarij, e lo profaneranno con irriverente sac-

(4) *ibid.* 21. cheggio 4: Che però, mi disse il Signore, chiudi già il tuo dire, ed epiloga in breve le minacce di lor pertinenza, o pure come traduce il Caldeo: *fac catenam*, forma una catena tosto, che sarai alzato da questo decubito; poichè in essa anderà a finire l'assedio della Città, e la strage predetta; mentre ricolmo è quel paese di capitali delitti, e la Città ella è gonfia d'iniquità.

(5) *ibid.* 23. 24. che più non vogliono indugio 1. Conchiudi la tua favella con dire:

Condurrò sopra di loro i peggiori, e più crudeli nomi della Terra: s'impadroniranno delle loro Case occupando altresì i loro Santuarij, farò cessare la superbia, e pretension de' potenti 6.

(6) *ibid.* 24. Al raggiungergli quell'angustia cercavano con sommessione la pace, ma

(7) *ibid.* 25. farò lor negata 7. Turbamento sopra turbamento, quale flutto sopra flutto

anderà vieppiù incalzando, ndito sopra udito, cioè, nuove sempre peggiori una sopra l'altra: chiederanno visione al Profeta, che lor somministrerà conforto, ma indarno, mancherà la legge, cioè, la Dottrina 1, a' Sacer. (1) *ut Cald.* doti, ed il consiglio a' Seniori 2; poichè niuno saprà, che dire, o che fare, nè la mia legge difenderà i Sacerdoti: perderanno quell' arma, avendola trasgredita cotanto con demeritane affatto il mio impegno (accennos) pure con quest'ultime parole il finale ripudio, che farò, della Sinagoga alla morte non riconosciuta del Redentore; poichè caderà ella all'ora dalla primiera prerogativa di vera Chiesa, abbandonata dalla legge, che tutta si unirà, come i raggi al centro, alla Dottrina, e Chiesa dell'aspettato, e rimarrà senza consiglio, appigliata al ruinoso impegno della perfidia, di contraddire al Sole, e di professare la più dichiarata rivalità al comun Redentore) Piangerà il Re, si coprirà d' amarezza il Principe, caderanno le braccia al popolo. Farò loro in somma, come si meritano, e gli giudicarò a misura di que' giudizj, che pronunziarono contro di sè col tanto irritarmi, e renderò lor la pariglia di quelle crudeli sentenze, con cui oppressero il povero, e sapranno, che io sono il Signore 4: apprenderan lezione, che è la fondamentale, della mia Scuola, cioè, m' impareranno a conoscere.

5. Queste sono le Profezie, cioè, le due or or finite di esporri, che Ezechiele profeti dal lato destro contro la Gerusalemme di Creta, immagine della reale, a tenore dell' avuto comando: *Et ad obsequium Jerusalem convertens faciem tuam, & brachium tuum eris extensum, & prophetabis adversus eam* 5, col qual parlare si (5) *ut Ezech.* ben connesso, e pien di Sapienza, s' av- vide.

LE PROFEZIE DI EZECHIELE REGNANDO SEDECIA. 319

videro i domestici di non esser furore, o manla lo strano di lui operare, ma ispirazione, e vocazione Profetica; onde tantosto gli sciolsero le catene, e lo posero (dopo i suddetti quaranta giorni) in libertà, rendendogli il primiero onore, anzi professandogli un rispetto molto maggiore di prima, e quale si conveniva ad un Profeta: ed egli esegui tosto la rasatura de' capegli, lasciandone un picciol nuocchio nella sommità, come s'inferisce dal Cap. vi 11. 1, per indicare i pochi, che farebbero rimasti in Gerusalemme sotto la Prefettura di Godolla, e fece il loro riparto, siccome gli era stato imposto nel Cap. v. Nè questa rasura, di aver lasciato nella sommità un picciol zuffo, fu contraria alla legge del Levitico 19; mentre ivi si proibisce di tocare i capegli in tondo in maniera di corona, come costumavano i Gentili, radendo essi i capegli, dove ora i Monaci gli lasciano crescere, e gli lasciavan crescere, dove ora gli radono i Monaci; laddove la rasura del Profeta fu universale, e lasciò alcuni capegli nella sommità per altre intenzioni. Ma eccolo visitato da' Seniori della traslazione nel seguente giorno del sesto mese; e come ci racconta nel Cap. viii. ed ebbe in quell'occasione un ratto di spirito colla Visione seguente.

III.

1. Sedeva egli, come dissi, in sua Casa con d'avanti a sè i Seniori di Giuda parimente seduti, quand' eccolo sorpreso da estatica Visione 4: *Vidi, dice egli, una sembianza di uomo, che mi pareva di fuoco, simile al veduto nel Cap. 1. 3; poichè dai lombi in giù era di fuoco, significante l'amore verso le Creature, e dai lombi in su risplendeva, qual'elettro brillante, che rap-presentava l'amor di Dio 6. Stesa egli una somiglianza di mano mi prese in un*

*riccio de' capegli del mio capo, o pure in una estremità del mio Sacerdotale ammanto del capo, leggendosi in Ebreo la parola zizit, che i Settanta della Romana edizione tradussero *simbrum vestium*, benchè ora già gli Esemplari, che ne abbiamo, leggano *capitis verticem*: mi prese, dissi, in un riccio de' capegli, il lasciarmi nella rasura poc' anzi eseguita, e mi alzò non realmente, ma in visione immaginaria tra la Terra, e il Cielo, e mi trasportò in Gerusalemme vicino alla Porta interiore, cioè, dell'atrio interiore de' Sacerdoti, opposta all'Aquilone, dove eravi al lato Boreale dell'Altare degli Olocauti alzato l'Idolo del Zelo, e gelosia, cioè, di Adonide, come quello cui Marte per gelosia concepitane, contro Venere, che molto l'amava, lo fece uccidere da un Cinghiale: S. Girolamo però stima che fosse l'Idolo di Baal, il che più mi persuade adorandosi Baal in Claustri aperti, detti in Ebreo *Camanim*, in Greco *Pirheja*, o *Ratheja*: e dentro di questi Claustri v'erano Statue, Altari, e fuoco perpetuo; ond' era molto a proposito il Tempio, che tutto consisteva di Cortili, e il fuoco dell'Altare degli Olocauti perpetuo avrà servito a Ribelli, da impiegarli per Baal. P'era dunque colà, racconta il Profeta, l'Idolo del Zelo, cioè, a provocare il zelo, e gelosia dell'Altissimo 2.*

2. Siam già venuti col Profeta in Gerusalemme a prendere le notizie della presente Storia, quali ci darà lo stesso Veggente: quand' ecco, ei prosegue nel suo ragguaglio, *mi veggio a comparire d'avanti novamente sopra l'Altare degli Olocauti 3 il Trono della gloria del Dio d'Israele giusta alla visione avuta nel campo vicino al fiume Cobar 4, dal qual Trono mi disse il Signore: figliuol dell'uomo alza gli occhi, e mira pure verso la Porta Aquilona.*

[1] ut 11.
Par. xxxiv.
4. Isai. xvi.
3. & xxi. 1.
9.

(2) ut Ezech.
vi 11. 3.

(3) ut Ezech.
vi 11. 4.

(4) Ezech.
vi 11. 4.

(1) vsf. 3.

(2) xix. 17.

(3) v. 9. vi.
v. 11. 2.

(4) Ezech.
viii. 1.

(5) 17.

(6) Ezech.
viii. 2.

lonare, la quale chiamavasi altresì la Porta dell' Altare, per aver l'empio Acos fatto trasportare colà l'Altare, degl' Olocausti, e nello stesso incontro della Porta v'era l'Idolo medesimo del Zelo.

3. Novamente si indica, che quell'Idolo fosse di Baal dall' esservi altra di lui Statua nell'ingresso della Porta; mentre appunto Appollo, cioè, il Sole, o Baal, che del Sole era Simolacro, chiamavasi il Preside delle Porte, a cui perciò aveangli dedicato i Re di Giuda Immagini di Cocchi, e di Cavalli d'avanti alle porte del Tempio; e laddove Adonide era il Nume degli Orti, e in quegli adoravansi le sue Statue.

(4) Plutarco. Dopo il che mi disse: Vedi tu ciò, che Lib. Cur. fanno costoro, e le grandi abominazioni, che la ribelle generazione d'Israele va qui alzando per obbligarmi a partire dal mio Santuario? ma vedrai

(5) Ezech. pure di peggio, e mi trasferì alla Porta stessa, che conduce dall'atrio de' Sacerdoti a quello del popolo, ed ecco osservai una fessura nella parete delle varie Sale, ove sedevano i Duci, e i

(6) Ibid. 7. Seniori a giudicare. E mi disse: Scava, ed apri quella parete: Tanto feci, e mi si fece un'apertura, quanto una

(7) Ibid. 8. Porta. Mi replicò il Signore, e mi disse: Entra pure, e ben rimira le abominazioni, che costoro ivi fanno.

(8) Ibid. 9. Entrai, e vidi ogni sorta di rettili, e di animali abominevoli, e Idoli da per tutto, dipinti per ogn'intorno della Pa-

(9) Ibid. 10. rete, e ad imitazione degli Egizj, che adoravano ogni sorta di animali, rappresentati con Simolacri, cioè, il Bue, il Cane, il Gatto, lo Sparviere, e l'Ibi,

(10) Virg. Aen. e il Pesce Squamoso, chiamato Oxirimo, i Saiti, e Tebani adoravan la Pecora, e l'Aquila, i Latopolitani il Pesce del Nilo chiamato Lato, i Licopolitani il Lupo, gli Ermopolitani il Cinocefalo, i Babilonj così detti appresso Memfi la Balena, i Lentopolitani il

Leone, i Mendesj l'Irco, e la Capra, e gli Atribiti il Sorcio, e il Ragno; (1) ut Strab. Geogr. Lib. 17. Ogni sorta d'animali v'erano in quella Sala dipinti, e perciò tutti quelli de' paesi commercianti, e vicini, e forsanche le Mosche, e i pesci, che onoravansi con Divin culto da Filistei, e ad imitazione loro similmente da Giudei sotto i nomi di Beelzebub, e Dagon, come dimostra il Calmet, quando (2) in Dittazione vietavansi dalla legge con tanto (3) ut Ezech. 21. 4. Levitic. 24. 1. 2. & Nā. 23. 11. 12. Sala settanta Personaggi de' Seniori del popolo, ed in mezzo d'essi Jezonias figliuol di Sazan, i quali tutti sedevano in piedi d'avanti alle Pitture, con un Turibule fumante in mano di ciascuno; d'onde saliva odoroso vapore in onore di quelle immagini. Ecco come s'era adulterato il Sacerdote Ebreo, avendo sempre ritenuto il popolo quel numero di Giudici istituito da Mosè per ben reggere la Repubblica, ed a cui fece egli parte del suo infuso lume, ma senz'aver quegli ritenuto lo stesso zelo della Divina Legge, commutato colla superstizione, e infedeltà, che abbiamo intesa.

3. Mi disse all'ora il Signore, figliuol dell'uomo: Non puoi già negar di vedere ciò, che fanno i Seniori d'Israele nell'ascolto di questo loro ricetto; poichè si lusingan con dire con errore ereticale introdotto dal Tentatore, nella lor mente: Il Signor non ci vede, egli ha già abbandonata questa nostra Terra, e si è fatto di qua lontano. Poi mi aggiunse: Ma ti farò vedere abominazioni ancor maggiori, che questi fanno, e mi se passare dalla Porta Aquilonare all'atrio esserò del popolo, ed ecco sedevano in esso molte Donne, che piangevano Adonide, essendo questa una parte del culto di quel Idolo in rappresentanza di dolore di quando dicevano fosse

(2) in Dittazione

(3) ut Ezech. 21. 4. Levitic. 24. 1. 2. & Nā. 23. 11. 12.

(4) Ibid. 11.

(5) Ibid. 12.

(6) Ibid. 13.

(7) Ibid. 14.

fosse stato estinto da Cinghiale. *Vedesti pur bene, disse egli Ma ti mostrerò ancora di peggio* 1, e mi se ritornare all'atrio interiore, cioè, de'Sacerdoti, e mi fece avanzare sin trà l'Altare, ed il Sancta, ed ecco d'avanti all'ingresso del Santuario tra il Vestibolo, e l'Altare venticinque uomini Sacerdoti, e Leviti, non potendo altri colà metter piede, i quali con volte le spalle al Santuario, e le faccie all'O-

diente adoravano il Sol nascente, per l'appunto a tenore del Gentileismo di que' tempi, assicurandoci Dionisio il Trace, che *Antiquorum Templum exorientem Solem statim excipere solebant, & statim orto lumine fenestris, & foribus patefactis repleti, ubi Sacrificia fiebant*; onde scrisse pur Polidippo ne'suoi Eprigrammi: *Vulcani, ac Phæbi radios cepere priores*, e Virgilio 4: *Surgens Solis foribus delubra reclusis*. Illi ad surgentem conversi luminis Solem. *Vedesti ei ripigliò, o figliuol dell' uomo?* E ti par ciò leggier mancamento della generazione di Giuda, abominazioni cotale, e costì? mentre non contenti d'aver riempita la Terra lor data, d'iniquità, e d'ingiustizie, si son rivolti ad irritarmi più direttamente? Ma eccoli, eccoli, osserva, e vedi, che stanno attualmente applicando alle loro narici un ramo di Lauro

confagrato al Sole, quasi odorandolo, e bacciandolo in onor del Sole 6.

4. Aveano tutti i Numi Gentili le lor piante più accette: A Giove sacrificavano con rami d'Ischio d'attorno alle Tempia, a Minerva coll'Oliv, a Venere col Mirtò, ad Ercole colla Poppia, a Bacco coll'Edera 7, e co' rampini d'Uva, a Panos col Pino, a Silvano, e Titi col Cipresso, ad Iside coll'Abrutina: così ad Apolline, cioè, al Sole col Lauro 8.

4. Ritorniamo a noi: Vedesti dunque, ripigliò il Signore, costoro, o figliuol

Tom. V.

Sf

Olo:

(1) Ibid. 15.

(2) Ibid. 16.

(3) Lib. III. Dioneysius.

(4) Æneid. Lib. XI.

(5) ut Guald. Syn. xxi. & Plin. Lib. XI.

(6) Erzech. VIII. 17.

(7) ut Mach. VI. 7.

(8) Plin. lib. XI. Cap. I.

Guald. Syn. xxi. & Plin. Lib. XI. Cap. I.

ut Mach. VI. 7.

ut Mach. VI. 7.

ut Mach. VI. 7.

ut Mach. VI. 7.

(1) Ibid. 17.

IV.

1. E posto con gran voce applicata alle mie orecchie mi disse: *S'accostarong le calamità, con cui debbo visitare Gerusalemme, e già ogn'uno de' miei designati Ministri stringe in mano arma di uccisione* 1. Venivano in fatti sei (1) Ezech. nomini per la via, che conduceva alla Porta superiore dell' atrio de' Sacerdoti, come alcuni gradini più alta dell' esteriore del popolo, verso l'Aquilone, la stessa, in cui vidi le abominazioni descritte, con ogn' uno un' arma di morte in mano, e nel mezzo di loro c'era un' altro, che era il settimo, vestito di Lino con abito Sacerdotal talare sino a' piedi, e un calamajo da scrittore al fianco. Variano molto le Versioni della voce Ebraica tradotta dalla Volgata con quella di *atramentarium*: Nè tuttavia mi rimò in obbligo di riferirle, certificandomi del senso proposto dalla Volgata l'argomento, che dovendo quell' uom vestito di Lino segnare in fronte dei timorati la lettera *Thau*, dovea necessariamente imprimere quella lettera nelle fronti con penna intinta in unido colore, non potendo in esse far incisione di sorta; dovendo poi esser intinta la penna di qualche colore era già in uso il così scrivere, e perciò quel dell'inchiosstro, Avea dunque il settimo un calamajo al fianco. Entrarono tutti questi nell' atrio de' Sacerdoti, e si fermarono vicino all'Altare di bronzo, cioè, degli

(1) Ezech. 12. 2. Olocauſi ſi, ſopra il quale ſin' oratio-
Ezechiel veduto avea il Trono della
Divina gloria: *quand' ecco nell' acco-
ſtarſi queſti uomini all' Altare, quel-
che ſedeva nel Trono ſopra de' Cheru-
bini circondato dalla ſua gloria ſi levò
da quel ſeggio, e ſolo ſi portò al limi-
nare del Tempio, cioè, del Sancta, e
chiamò a ſè quello, ch'era veſtito di Li-
no, e portava al fianco il calamaio da ſcri-
verſe*, e gli diſſe: *Scorri per mezzo
la Città di Geruſalemme, e tutti co-
loro, che piangono, e ſi aſtrittano de-
plorando, le abominazioni, che vi ſi com-
mettono, gli ſegna in fronte colla let-
tera Thau* 3.

(2) Ezech. 12. 4. 2. Era queſta lettera altresì tra Gre-
ci, e tra Latini ſegno di vita, ſiccome
di morte la lettera Theta: e così uſa-
vano i Giudici di ſignificare la vita, o
la morte di quei, che ſentenziavano 4,
e gli Egizj ſcriſſero il Thau in petto a
Serapide colla medefima alluſione di
vitaſe; quindi nelle ruine del Tempio
di Serapide in Aleſſandria regnando
Teodoſio ſi ritrovarono varie Croci
6. Parimente nelle mani d' Iſide altra
Dea dell' Egitto v'erano ſegnate del-
le Croci 7, ed in alcune Medaglie di
Aſtarte, la Venere dei Tirj 8: ſe pure
queſte non eran chiavi, ſiccome dino-
mavaſi la Dea Clavigera ſecondo un
motto antico dedicatole in Niſſa dell'
Arabia: *Nemo poteſt ſolvere, quod ego
ligavi*. Fu queſto Thau un ſimbolo
Reg. Syr. p. della Croce, che volle il Signor ſig-
nificare coll' impronto di quella lettera,
che ne ha l'immagine: anzi il Siriaco
legge: *ſigna Crucem*; Quindi Tertul-
liano, Clemente Aleſſandrino 10 ſi-

(3) Ezech. 12. 5. 1. Ezechiel ſcriveſe, e gli diſſe: *Scorri per mezzo
la Città di Geruſalemme, e tutti co-
loro, che piangono, e ſi aſtrittano de-
plorando, le abominazioni, che vi ſi com-
mettono, gli ſegna in fronte colla let-
tera Thau* 3.

(4) uſaſco. Fedan. & Aufonius in Eunum epi gr. 120. (5) ut Greſſ. Lib. 1. de Teodoſio ſi ritrovarono varie Croci
Cruce C. 11 (6) ut Ruſſin Lib. 1. Hiſt Eccl. Cap. 22. 2. & So. Aſtarte, la Venere dei Tirj 8: ſe pure
queſte non eran chiavi, ſiccome dino-
mavaſi la Dea Clavigera ſecondo un
motto antico dedicatole in Niſſa dell'
Arabia: *Nemo poteſt ſolvere, quod ego
ligavi*. Fu queſto Thau un ſimbolo
Reg. Syr. p. della Croce, che volle il Signor ſig-
nificare coll' impronto di quella lettera,
che ne ha l'immagine: anzi il Siriaco
legge: *ſigna Crucem*; Quindi Tertul-
liano, Clemente Aleſſandrino 10 ſi-

(11) cont. Ju- d. & Lib. 11. contra quell' Angelo di ſcrivere quella let-
Marcionem. tera in carattere Greco, giacchè in ef-
(10) Strom. ſo ha ella la figura di una Croce, qua-
ſi che nella lingua Ebraica, cui ſavel-
lò il Signore, non aveſſe la ſteſſa for-
ma di una Croce, e ſi può ſcorgere,

nelle Medaglie antiche Samaritane col-
la figura X., ovvero T: anzi ſembra,
che i Greci abbiano preſo dagli Egizj,
o il buon auſpizio, che la figura della
lettera Thau, e gli Egizj dagli Ebrei. E
quand' anche il Tello Ebreo non an-
daſſe tradotto *Signa Thau, ma ſigna ſi-
gnum*, come alcuni leggono col Cal-
met, ſignificando però queſta lettera
Thau lo ſteſſo, che *ſignum*, anche in
tal modo adombravaſi qui la Croce;
mentre indicava il ſegno, di cui av-
rebbero i Redenti di Criſto uſato in
fronte, qual' è, della Croce appunto.

3. Ordinò adunque il Signore all'
uom veſtito di Lino di ſcrivere in
fronte dei non contenti agli ſcan-
dali della Città la lettera Thau: indi
rivolte a lei, ch' erano venuti colla
Scriivano, diſſe loro: *lo ſentì io ſteſſo,
atteſta il Profeta: ſcorrete voi pure
dietro a lei per la Città, e percoſete
ſenza riguardo. Non ſfugga alcuno
dal voſtro ſguardo, nè abbiate pietà* 3.

(3) Ezech. 12. 5. 1. Ezechiel ſcriveſe, e gli diſſe: *Scorri per mezzo
la Città di Geruſalemme, e tutti co-
loro, che piangono, e ſi aſtrittano de-
plorando, le abominazioni, che vi ſi com-
mettono, gli ſegna in fronte colla let-
tera Thau* 3.

(4) uſaſco. Fedan. & Aufonius in Eunum epi gr. 120. (5) ut Greſſ. Lib. 1. de Teodoſio ſi ritrovarono varie Croci
Cruce C. 11 (6) ut Ruſſin Lib. 1. Hiſt Eccl. Cap. 22. 2. & So. Aſtarte, la Venere dei Tirj 8: ſe pure
queſte non eran chiavi, ſiccome dino-
mavaſi la Dea Clavigera ſecondo un
motto antico dedicatole in Niſſa dell'
Arabia: *Nemo poteſt ſolvere, quod ego
ligavi*. Fu queſto Thau un ſimbolo
Reg. Syr. p. della Croce, che volle il Signor ſig-
nificare coll' impronto di quella lettera,
che ne ha l'immagine: anzi il Siriaco
legge: *ſigna Crucem*; Quindi Tertul-
liano, Clemente Aleſſandrino 10 ſi-

(11) cont. Ju- d. & Lib. 11. contra quell' Angelo di ſcrivere quella let-
Marcionem. tera in carattere Greco, giacchè in ef-
(10) Strom. ſo ha ella la figura di una Croce, qua-
ſi che nella lingua Ebraica, cui ſavel-
lò il Signore, non aveſſe la ſteſſa for-
ma di una Croce, e ſi può ſcorgere,

(1) V. Palae-
ograph. Gr.
D. Bera. de
Monſueon.
Lib. 11. Cap
1. p. 520.
& 122.

(2) apud eo-
undem hic

(3) Ezech.
12. 5.

(4) ibid. 6.

(5) ibid. 7.

LE PROFEZIE DI EZECHIELE REGNANDO SEDECIA. 323

era i tanti uccisi mi gettai colla faccia a terra piangendo, e dicendo: *Ahi, ahi, Lio Signore: Dunque darai il fine, a tutte le reliquie d'Israele, e rovesciarai il pieno del tuo furore sopra Gerusalemme? E mi rispose: L'iniquità di Giuda, e d'Israele, ella è troppo grande, ricoperta è di sangue di oppressi tutta questa Terra, e tutta la Città è occupata dalla ribellione, dappoi che entrò loro in capo l'error di dire: Il Signore abbandonò la Giudea, costà egli già più non mira, né osserva p. Perciò giungo è, che non pieghi loro occhio di compassione, né loro usi misericordia, per rivolger sul loro capo il loro errore, e bestemmia 3: Quand' ecco ritornò l' uom vestito di Lino col calamaio sul dorso a render conto dell' operato, e dicendo: Ho fatto, come mi comandasti 9.*

V.

1. *Vidi poi nel Firmamento, che riluceva, quando il Zaffiro, sopra il Capo de' Cherubini, cioè, de' quattro animali, la somiglianza d'un foglio par di Zaffiro 1. il Signore, che ancora assisteva sul liminare del Sancta, disse all' uom vestito di Lino: Entra di mezzo alle Ruote, che sono sotto il piè de' Cerubini, ed empì la tua mano di quelle prunelle di fuoco, che sono tra Cherubini, e spargile sopra la Città per la purificare di sue immondezze, come si farà coll' incendio, che ne farà Nabuccodonosor; e quegli s' incamminò tasto a mia veduta colà 4. In tanto erano allora i Cherubini alla destra, cioè, alla parte Meridionale del Tempio, va l'Aire, dell' Altare degli olocausti nell' atrio de' Sacerdoti; quand' ecco dilatarsi una Nube a ricoprire tutto l' atrio interiore de' Sacerdoti 7, nel qual tempo istesso s' alzò il Trono della gloria del Signore, e si portò da' Cherubini al liminare del Sancta dove trattenevasi per anche il Signore, e la Nube pure si trasferì sopra il Sancta, e il Sanctua-*

rio: & repleta est Domus Nube, succedendo nell' atrio interiore de' Sacerdoti alla Nube un intenso splendore, che riverberava, della gloria del Signore, e risuonava in tempo di quest' accesso del Divin Trono al Sancta, anche nell' atrio esteriore, una voce, quale di un Tuono, che sovente, come ora, chiamasi nelle Scritture voce del Signore dell' Onnipotente Dio, che parla 2.

2. *Ma l' uom vestito di Lino, a cui il Signore avea comandato di entrar tra le Ruote, e i Cherubini, a prendere delle prunelle, giunse, e si fermò vicino alle Ruote: Stetit juxta Rotam 9; e un Cherubino stese la mano di mezzo agli altri nel fuoco, ne prese, e lo porse all' altro del vestito di Lino, al quale riceputolo uscì indi fuori ad eseguire il comando 4. E in quell' occasione potei vedere la mano, e braccio d' un Cherubino 3, cioè, di quello, che porse le prunelle, la quale pria s'ascondeva sotto le penne. Risali allora il Signore sul Trono, e il Cocchio s' incamminò a varie lazioni, e novamente osservai le quattro Ruote sotto de' Cherubini, delle quali era il colore, siccome le vidi la prima volta, ceruleo, qual del Grisfolito 6, colla figura tra di lor similissima, come d' una Ruota, o Circolo in mezzo all' altro 9. In trasferirsi quà, e là il Sacro Cocchio le Ruote vaggiavano verso le quattro parti, cioè, verso ogni dove, senza rivolgersi di s' ipetto, e dove l' una tendeva, tutte l' altre seguivano con pronta direzione, senza cangiar facciata 9. E tutta la mole loro, siccome i Colli, mani, e penne de' Cherubini, ed i Circoli, che formavano il contorno delle Ruote, erano piene d'occhi, se pure non si deve ciò intendere colla più comune delle Collo 7, mani i raggi, penne le circonferenze, e piccoli l' armatura di ferro,*

S f a che

(*) *ibid. 8.*

(*) *ibid. 9.*

(*) *ibid. 10.*

(*) *ibid. 11.*

(*) *Ezech. 1. 1. & 1. 26.*

(*) *ibid. 3.*

(*) *ibid. 4.*

(*) *ibid. 4.*

(*) *ibid. 5.*

(*) *ibid. 6.*

(*) *ibid. 7.*

(*) *ibid. 8.*

(*) *ibid. 9.*

(*) *ibid. 10.*

(*) *ibid. 11.*

(*) *ut Theod. 1. 1. 26.*

- (1) *ibid.* 12. che le rassodasse 1. Ed udì il Signore, quando lor comandò d'aggrarsi: Et rotas vocavit volubiles audiente me 2, cioè, clamavit ad Rotas: circumagimini 3.
- (2) *ibid.* 13. 3. Similmente pure i Cherubini col trasferirsi quà, e là mi diedero l'agio di osservare, e vidi le quattro loro faccie: L'una era di Cherub, cioè, di Bue, significando Cherub in Siriaco l'arare, l'altra era di uomo, la terza di Leone, e la quarta di Aquila 4. Gli vidi ancora alzarsi, allorchè restituito il Signore al suo Trono ordinò le traslazioni suddette, ed erano affatto le stesse sembianze di animali, che osservai vicino al fiume Cobar 5, e mirai, come se n'andavano di consenso a Cherubini spondee le Ruote, le quali pure si alzavano con essi, qual'or sollevavan le ale per più sì allontanar dalla Terra 6. Si fermavano pure d' accordo sempre uniformi mercè lo Spirito di vita, che in esse ancora manifestavasi 7. Risalito dunque il Signore, e postosi sopra l'ale de' Cherubini nel suo Trono, si dipartì la gloria del Signore dal liminare del Tempio, cioè, del Sancta, e sollevando tantosto i Cherubini le ale, e alzando il Cocchio, si avviarono, seguendoli a passo eguale le Ruote, verso la Porta Orientale del medesimo Tempio, dove la gloria del Signore si fermò nel di lei introito, cioè, sopra il di lei introito, ed io potei colla più durevole veduta accertarmi, ch'erano ne' Cherubini le sembianze medesime, che vidi sotto il Cocchio del Dio d'Israele vicino al fiume Cobar, e riconfermargli per Cherubini, cioè, simili affatto alle loro immagini, che ne aveamo scolpite, e delineate nel Tempio, ogn'uno con quattro faccie, con quattro penne, cioè, copie d'ale, e con somiglianza di braccio, e mano umana sotto le ale, colle stesse sifonomie vedute al fiume Cobar, e coll' impeto loro sempre d'avanti per dirit-
- tura alla lor faccia, cioè, o all' una, o all'altra 1.*
- VI.
1. Fermato, che fu il Cocchio del Signore sopra la Porta Orientale, novamente lo Spirito Angelico per un circolo del mio Capo mi alzò da terra, e mi trasportò alla Porta Orientale stessa: ed oh nell' introito della medesima vidi venticinque Personaggi con in mezzo di loro Jeconia, figliuol di Azur, e Felzia figliuol di Banaja, Principi del popolo 2, de' quali mi parlò il Signore così: Figliuol dell'uomo: Tutti costoro sono uomini, che meditano non altro, che iniquità, e ingiustizie, e fanno pessime conferenze, rivolgendo discorsive consigli empj in questa Città 3, van dicendo con irrision della Pentola veduta da Geremia sul fuoco ardente in rappresentanza della Città, a cui farebbersi similmente applicato il fuoco: non si sono forsi edificate di fresco nuove Case? Questa è la Pentola, cioè, Gerusalemme, e noi le carni, che non subolliamo ancora, nè si andiam disfacendo 4. Or tu appunto hai da pronunciar di costoro il destino: Parla già sopra di loro figliuol dell'uomo. 5.
2. E tantosto entrò in me un estro mal ritenere, lo Spirito, zelo del Signore, il quale mi faceva forza nel cuore, e mi diceva: Parla, e di loro: Questo dice il Signore: Poi l'andate discorrendo così, o generazione d'Israele, e ben io conobbi i pensieri del vostro cuore, non che gli accenti di vostra lingua 6. Avevete uccisi molti in questa Città, e l'avete riempita di trucidati coll'oppressioni, colle calunnie, co' perversi consigli, e collo scandalo da voi sostenuto, il micidiale di tutte le calamità sperimentate 7: Per tanto, dice Dio Signore così: Gli uccisi da voi, e i sedotti, che faceste cadere nel mezzo della Città, questi sono le carni, e la Città n'è la Caldaja; onde voi foste il fuoco, che
- (1) *ibid.* 22.
- (2) *ibid.* 22.
- (3) *ibid.* 22.
- (4) *ibid.* 22.
- (5) *ibid.* 22.
- (6) *ibid.* 22.
- (7) *ibid.* 22.
- (8) *ibid.* 22.
- (9) *ibid.* 22.
- (10) *ibid.* 22.
- (11) *ibid.* 22.

- fin' ora avverò l' Oracolo dilegiato. Ma voi non avrete la sorte di morire in essa, vi trarrò fuori di quà. ⁽¹⁾ Teme-
 rete la spada de' Caldei, e quindi ri-
 correte agli Egizj con ribellione. ⁽²⁾ Ma
 nè vi fidarete di arrendervi prigio-
 nieri a que' Barbari, cioè, a Caldei con-
 tro il consiglio, che Geremia da voi
 deriso anderà proponendo, ed io con-
 durrò sopra di voi la spada stessa Cal-
 dea, dice Dio Signore: ma in qual ma-
 niera? Vi cacciarò fuori della Città, ed
 ivi vi farò cader nelle mani de' Nemi-
 ci, per di cui mezzo farò di voi la Giu-
 stia, che vi conviene. ⁽³⁾ E morirete tut-
 ti voi di spada ne' confini della Giudea,
 cioè, in Reblata, dove Nabuccodonoso-
 re farà uccidere i Principi di Giuda,
 e cavar gli occhi a Sedecia. ⁽⁴⁾ Colla fa-
 vor delle mie Vendette di voi, e saprete,
 che io sono il Signore, e quello, che
 parlò per bocca del Profeta spregi-
 giato, nè, no: Per voi non sarà que-
 sta Città la Caldaja, nè voi sarete in
 essa le carni, ma vi punirò ne' confini
 d' Israele. ⁽⁵⁾ E m'imparerete a conosce-
 re con disinganno, che almeno per
 mia Misericordia vi disponga ad una
 morte sapiente, e ravveduta; poichè
 non volesse vivere ne' miei precetti, nè
 custodire il mio istituto, preferendogli
 quel delle Genti, che vi sono d' at-
 torno. ⁽⁶⁾
- ⁽⁷⁾ Ed oh, benchè questa parlata di
 Ezechiele non fosse reale, ma di visio-
 ne, nè alcuno perciò de' venticinque
 personaggi la udìsse, racconta il Pro-
 feta, come siegue: nel mentre, che
 andava io profetizzando così in visio-
 ne, vidi per cognizione da Dio ma-
 nifestatami, e per fatto oggettatomi
 nella stessa Visione, cader di morte im-
 provvisa Feltia figliuol di Banaia, al
 quale spettacolo io mi buttai col vo-
 sto al suolo piangendo a gran voce, e
 dicendo: Ah! ah! Signore l'addio: tu
 hai consumando le reliquie d' Israele.

Ma il Signore mi rispose: I tuoi fratel-
 li captivi, i tuoi fratelli, i tuoi paren-
 ti, e tutta la generazione d' Israel tras-
 migrata, vogliono da me Giustizia con-
 tro co' loro, e non pietà: poichè cote-
 sti abitatori incorrigibili di Gersa-
 lemme andavano dicendo loro, quando
 piangenti, e inconsolabili Nabucco-
 donosor gli conduceva via di quà con
 Jecconia, senz' alcuna compassione del
 loro infortunio crudelmente: Andate-
 nevene pur di quà lungi dal Tempio,
 a noi è dato questo paese a possedere,
 noi siamo gli eletti, e voi gli esclusi:
 andatevene pure qua' Stranieri, come
 già vi riguardiamo.

4. Per la qual cosa dice così Dio Si-
 gnore: Anzi perchè io ho allontanati
 quegli, e gli ho tra le genti dispersi in
 Provincie straniere, per questo stesso
 appunto io sarò loro di Santuario, e
 convertendoli a me nel breve tempo
 del loro esilio in tutti i luoghi, ove fu-
 rono cacciati; poichè mi saranno col-
 la edificazione, e co' miei racconti, al-
 trettanti Ministri della mia verità sa-
 lutare, che proporranno a que' ciechi,
 e tu assicurali pure, e protesta loro,
 cioè, a fratelli tuoi trasmigrati, dicen-
 do: Promette Dio Signore: Io vi con-
 gregarò novamente, e vi riadunerò,
 quanti siete, richiamandovi dopo il
 Ministero adempito di vostra Missio-
 ne da' popoli, e da' paesi, ove foste di-
 spersi, e vi renderò il terren d' Israele.
 L'ant'è: Rientreranno costà, e levaran-
 no tutti gli scandali, e abominazioni
 rimaste. Darò loro un solo cuore, e
 infonderò nuovo spirito nelle loro vi-
 scere, cangerò loro il cuore di sasso in
 altro di carne, e acciochè docili alle
 mie voci si attengano a' miei precetti,
 professino con fedeltà il mio istituto,
 e siano mio popolo, ed io il loro Dio
 in rappresentanza, di quale sarà il po-
 polo della vocazione Evangelica. Di
 quegli all'incontro, il di cui cuore va

(1) Ibid. 15.

(2) ut Text. Hebr.

(3) Ibid. 16.

(4) Ibid. 17.

(5) Ibid. 18.

(6) Ibid. 19.

(7) Ibid. 20.

in traccia di abominazioni, e di scandalosi, e sono i rimasti in Gerusalemme, come vedete, senza esser segnati col Thau, farò rovinare sul loro capo le

(1) *ibid. 11.* *loro iniquità, dice Dio Signore 1.*

5. Ciò detto, siegue il Profeta ad informarci di sua Visione, i Cherubini sollevavano il volo, e con essi si alzarono le ruote, e la gloria del Signor, che,

(2) *ibid. 11.* *sedeva nel Trono, e passando sull' Atmosfera il Cocchio per mezzo della Città fece alto sul Monte Oliveto, che*

(3) *ibid. 11.* *esiste all' oriente della medesima in legno, che d'indi sarebbe il Redentore ritornato al Cielo, e lo Spirito Angelico, che mi avea trasferito nella Giudea, mi alzò nuovamente da terra, e mi reclinò nella Caldea al luogo del mio esiglio, e terminò la visione, di cui mi degnò il Signore 4, e rientrato in me riferì a' miei fratelli captivi, quanto m' avea fatto il Signore vedere 4.*

(4) *ibid. 11.* *vedere 4.*

S. IX.

Altre Profezie di Ezechiele spettanti alla vicina captività de' Giudei di Gerusalemme, ed al ritorno poi, a suo tempo, di tutta la Nazione, alla Patria, a fine di convertire quei di Gerusalemme, di mantener nella Santa Fede i trasognati, e di convertirne i mal' affetti.

1.

1. **M**olti Giudei della Caldea persistevano nel dolore, d'esser si dati in captività a Nabuccodonosor secondo il consiglio di Geremia, poco credendo al simile, e peggiore, destino preannunziato da Ezechiele, contro i rimasti in Gerusalemme, e meno pensando a soddisfare alle condizioni dal Signore pretese per il loro ritorno, o disperandone per mai più (con gran tentazione di ascrivere al Gentileismo, e principiare generazioni Caldee, e miscredenti), o si

lusingando tra le imposture di molti Profeti falsi, d' averlo a conseguir quanto prima sul solo riflesso del Giudeo carattere senza curarsi di avvertarne la elezione colla riforma; Quia di il Signore comanda ad Ezechiele d' insistere nel ripetere sovente le predizioni, sì della cattività de' rimasti, che del ritorno poi di tutti alla Giudea: e per bene imprimer loro una credenza lor necessaria cotanto gli ordina di ben armar loro l'immaginazione con varie sensibili comparse, che ciò rappresentassero, essendo quello un popolo, in cui prevalse mai sempre la fantasia alla ragione.

2. Ond' ecco nuovamente il Signore a dirgli 1: *Figliuol dell' uomo tu dimori tra una canaglia irrisante, che con gli occhj intellettuali da vedere nulla vedono, e con le orecchie interiori da udire salutariamente nulla odono: ella è una razza esasperante 1. Tu dunque figliuol dell' uomo* (1) *Ezech. 11. 1.*

provocaci di arnesi da viaggio, e partitai qual trasognante a chiaro giorno a lor veduta da un luogo all' altro, acciocchè alla stravaganza del vestito, degli arnesi, e del moto, si stiano guardando, e ricevano da queste dimostranze da me ordinate quell' influxo di viva impressione, che io aggiungerò a quelle per farli pensare, invece, che alle lusinghe, ai veri oggetti, che gli dispongano al disinganno, essendo costei una Nazione avversa (2) *ibid. 11.*

1. Metterai per tanto fuori di Casa tua sulla Porta a vista loro di giorno di mano in mano i tuoi involti di velo, bauli, valigie, e bisaccie, e sulla sera uscirai di Casa al lor cospetto in attrezzo di trasognante, e che intraprende per altrove un viaggio 4, nella (4) *ibid. 11.*

maniera seguente: Avanti a' loro sguardi romperai da dentro per fuori una parete di tua Casa, e da quella a-

perai

(1) Ibid. 5.

apertura uscirai finalmente : i da tuoi domestici perciò sarai fermato, uscito, che sarai, e posso, qual pazzo, sugli omeri loro di notte tra la caligine, di mezzo però al popolo osservante, e tu ti benderai tasto gli occhi, per non vedere la Terra; poichè io voglio, che tu sia la figura, e lo spettacolo rappresentante, di quanto deve accadere ad Israele di Gerusalemme.

(2) Ibid. 6.

3. Feci io, racconta il Profeta, l'impostomi dal Signore: Portai al di fuori della Casa i miei invogli, quali di chi vada ad abitare altrove, e ciò andai facendo per tutt' il giorno: sulla sera poi ruppi una parete di mia Casa colla mano a poco a poco, levando una pietra dopo l' altra, ed uscii per quel forame, quando già era oscuro, ma non tanto, che non mi vedessero molti, e preso da famigliari sugli omeri fui portato via al cospetto de' circostanti, con essermi io bendati gli occhi, per non vederli, e il popolo mi andava dicendo. Che novità è questa?

(3) Ibid. 7.

(4) vers. 9.

cosa stai facendo? 4. Senza io però risponder' accento, mostrandomi dalla confusione avvilito: mi favellò poi il Signore sul tenore seguente dicendomi 5: Figliuol dell' uomo: forse che non ti han detto gl' Israeliti captivi, costei insullerabile scbiatta: Che cosa fai tū? ecco l' occasione di esser da loro udito, giacchè l' interrogarono, dirai ora loro così: dice. Dio Signore. Questa calamità da me rappresentata riguarda il Duce, che risiede in Gerusalemme, e tutta la gente d' Israele, che colà dimora per anche 7: Dirai perciò loro: Io Ezechiele sono il vostro indicatore: Ciò che ho fatto vedere in me, accadrà loro, se n' andranno alla schiavitù in trasmigrazione.

(8) Ibid. 11.

4. Il Duce, cioè, il Re Sedecia, che siede in mezzo di essi, si porterà sugli omeri de' Nemici, uscirà di notte,

romperanno un Muro per farlo indi uscire, e fuggir dal Nemico, si coprirà la di lui faccia, acciocchè non possa dare uno sguardo più alla Terra: Stenderò io Signore la mia rete sopra di lui, lo coglierò nella mia bisaccia, lo condurrò in Babilonia nella Terra de' Caldei, ma non la vedrà, e morirà ivi: E tutti coloro, che ora gli stanno al fianco, il suo presidio, e squadroni, disperderò ai quattro Venti con sguainata dietro a coloro la spada, come si conducono i captivi 5. E sapranno, che io sono il Signore, allorchè gli avrà di fatto disseminati tra le genti, e le Provincie straniere 4. Pochi saranno essi, poichè pochi ne farò avanzare alla spada, alla carestia, e alla peste, e farò, che sopravvivan que' pochi, acciocchè raccontino tra le genti, dove anderanno, le scelleratezze da loro commesse, e la giustizia del mio castigo, e siano i promulgatori de' miei giudizj ad istruzione di que' ciechi, e sapranno, e lo confessaranno predicandolo così, che io sono il Signore 5.

(1) Ibid. 1 a.

(2) Ibid. 35.

(3) Ibid. 4.

(4) Ibid. 15.

(5) Ibid. 16.

(6) Ibid. 7.

(7) Ibid. 18.

(8) Ibid. 19.

5. Altro giorno pure mi parlò il Signore, siegue a raggiuagliarci il Profeta, e mi disse 6: Figliuol dell' uomo: Fatti vedere a mangiare il tuo pane in atteggiamento d' uomo conturbato, imo pauro, e sopra, siccome pure a bere in fratta, e con volto assai mesto 7: Indi dirai al popolo efile, coabitante della Terra, ove tu sei: dice il Signore a coloro, che soggiornano ancora in Gerusalemme nella Terra d' Israele: Avranno a mangiare così in fretta il sup. pane, ed a bere in grande aridità del loro spirito l' acqua, per andarsene altrove, e lasciar desolato il paese, e vuoto di abitatori a cagione delle iniquità commesse da quando vi dimorarono: Le di lui Città, che ora frequentansi, saranno desolate, e di-

diverran paese deserto, e saprete voi ancora, che mi udiste vedendo i riscontri delle proteste presenti, che io

- (1) *ibid.* 10. sono il Signore; sicchè io voglio a tutto voilro costo mi conosciate, nè vi manchi l'oggetto primario della Sapienza, che vuol, abbia a regnare nel Mondo.

6. *Altra fiate nuovamente favellommi il Signore*, continua a dirci il Profeta, e mi disse: *Figliuol dell'uomo*: Che proverbio, e diceria ella è mai quella, che corre per la Terra d'Israele, e si ripete pure da cotesti, che soggiornano nella Caldea? *Quod est proverbium istud vobis in terra Israel?* con cui van dicendo: *s' anderan diffendendo sempre più tardi i giorni delle calamità preannunziate, e verrà così a perire frustrata di evento almeno a*

- (2) *ibid.* 11. *giorni nostri ogni Visione*. Erano questi gli errori, e le lusinghe, che per addormentarli ne' vizj andava il Nemico fuscitando ne' lor pensieri sull' esperimento mal ricevuto de' molti ritardi dati a' castighi della passata loro Storia, acciocchè avesser più tempo da ravvedersi: *Dirai loro perciò, m'ingiuane il Signore: Questo dice Dio Signore: Farò io cessare in breve la diceria, nè si proferirà più in Israele: s' approssimeranno a gran passo, in vece di allontanar s' i giorni con tutte le calamità predette da ogni visione* 4: *Non sarà più vana, come bestemmiavano, la visione, nè sarà tampoco più ambigua la predizione, o soggetta ad interpretazioni tra figliuoli d'Israele* 5: poichè parlerò io Signore e'ofatti, ogni mio accento si adempirà, nè vi sarà altra proroga, ne' vostri giorni, o canaglia intollerabile, pronuncierò l' inappellabil sentenza, e la farò aver pronto l'effetto, dice Dio Si-

- (4) *ibid.* 13. *gnore* 6: e sullo stesso proposito mi replicò nuova parlata il Signore, sicgue i suoi racconti il Veggente, e

dissemi: *Figliuol dell'uomo: Ecco là quel Drappello, che passa, de' tuoi concaptivi, gente d'Israele, che dicono in veggendoti a predire senzi' averti udito nelle proteste anteriori: La Visione, che questi ha ricevuta, del Carro, e Cherubini dipartitisi dal Divin Tempio, ella non è, se non che per dopo molti giorni* 1: *Profeta egli è, ma per tempi molto rimoti* 2: *Perciò rispondi loro, benchè non pensino, d'essere stati da te intesi: Questo dice Dio Signore: Non si prolungerà più oltre, quant'io ho espresso: La parola di mia ispirazione si compirà quanto prima, siccome di quanto prima mi sono dichiarato, dice Dio Signore* 3. Tanto ebbe egli di rivelazioni in questi tempi, e tanto da manifestare con sue arringhe.

(1) *ibid.* 16.

(2) *ibid.* 17.

(3) *ibid.* 18.

II.

1. Nè la distanza di Ezechiele dalla Giudea impediva, che quant'egli parlava nel suo esiglio, di visioni avute, non si facesse palese a quei di Gerusalemme mercè la comunicazione delle lettere, la frequenza de' passaggio dall'una all'altra Corte, il trasporto de' Negocianti, e l'accesso, e ricorso degli elattori, che ogn'anno venivano nella Giudea, a raccogliere il tributo da portare a Babilonia: siccome appena principiò Sedecia a maneggiare trattato col Re dell'Egitto, tantosto Nabuccodonosor ne fu inteso, e risolse l'ultima depression de' Giudei. Tant'è così, che quelle stesse parole di Ezechiele contro Sedecia 4: *E' adducam eum in Babilonem, in terram Caldæorum, & ipsam non videbit*, servirono di argomento a Sedecia, per opporre contraddizione tra Ezechiele, e Geremia 5, dove questo disse: *In manu Regis Babilonis traderis* 16: *in manu Regis Babilonis capieris*, quasi l'uno dicesse, che non sarebbe entrato in Babilonia, & ipsam non videbit.

(4) *xxxv.* 13.

(5) *xxxv.* 16.

(6) *xxxv.* 23.

LE PROFEZIE DI EZECHIELE REGNANDO SEDECIA. 329

debis dicendo l'altro, che sarebbe entrato in Babilonia: *In manu Regis Babilonis traderis*, come racconta

vin nome 1. Forse che non furono sin'ora (1) *ibid. 6.* vane le vostre visioni, e non furon bugiardi i molti vostri predicimenti, che pubblicaste pria della caduta di

(1) Antiq. Giuseppe Ebreo 1.
lib. 2. cap. 2.

2. Passarono adunque nella Giudea le Relazioni delle Visioni avute, e pubblicate da Ezechiele, volendo il Signore, che colà si avvanzassero, giacchè s'indirizzavano al raccapriccio di que' rilassati. Ma il Nemico comune armò un presidio colà di falsi Profeti per non lasciar aprir breccia dalle voci de' veri Ministri del Signore nel cuore di que' sciagurati; onde al rumore, che queste eccitar poteffero, fecene egli subito alzare un maggiore de' falsi Profeti, che mantenessero nell' errore, e lusinga quel popolo mentecatto. Quindi il Signore ispirò ad Ezechiele ciò, che dovesse dire contro que' seduttori, prendendo a suo pensiero, di farne pervenire loro i sensi, e a tutto il popolo della Giudea; e gli disse:

(2) Ezech. 2. 1. 1. 1.

3. Figliuol dell' uomo annunzia a' Profeti d' Israele ciò, che di loro ha disposto, e dirigi la tua favella a coloro, che preannunziano sul proprio umore.

(3) *ibid. 2.*

Udite da me, non avendola in voi, la parola di Dio 3. dice Dio Signore: guai a' Profeti insipienti, che seguitano il privato loro ingannato spirito, e

(4) *ibid. 3.*

nulla veggono 4. i tuoi Profeti, o Israele, sono, come ne' Deserti le Volpi, le

(5) *ibid. 4.*

quali demoliscono ogni pianta 5. Non facete fronte all' infortunio col togliere la resistenza, che fa corello pubblico alle Divine chiamate, non alzaste muro d' una qualche schiera de' convertiti, a sostenere, e riparare la Casa d' Israele, sotto il quale vi potreste porre alla difesa nel giorno del Signore 6.

(6) *ibid. 5.*

Pedon costoro cose vane, e predicon bugie dicendo: dice il Signore, quando il Signore non gli ha destinati a tal' officio, e pure persistono in avvalorare i lor detti colla finta autorità del Di-

gnore, non avendo io a voi favellato? (2) *ibid. 7.*

4. La onde Dio Signore mi fa voi dire così: poichè seminaste delle vanità di vostro capo, e diceste d' aver veduto ciò, che era vostra invenzione, eccomi sopra di voi, dice Dio Signore 3: sifenderà la mia mano di flagello armata, sopra i Profeti, che dicono di veder non veggendo, e sol predicono imposture di loro idee: non saranno annoverati tra i Consiglieri del mio popolo, non si scriveran negli Annali d' Israele i loro nomi, come di gente infame, nè dopo la cattività ritorneranno lor discendenti di forza alla patria d' Israele, e saprete, che io sono Iddio Signore, che ora voi conoscete meno degli altri, non sapendo il di cui nome abbiate l' ardimiento sacrilego di abusare 4. Ciò per-

(4) *ibid. 6.*

chè ingannarono il mio popolo con dire: pace di Dio, quando non v'era pace con Dio: si alzava tal' uno nel suo capo un muro cadente di false speranze, ed essi lo coprivan di loto, e molle creta, adulando al genio, senza paglie di quel disinganno, che avrebbe dato qualche buona lega, e consistenza all' idee dell' indennità 5: dirai a costoro, che intonican senza paglie, che caderà il muro contro le loro assicuranze; poichè verrà un' Aguzzone immondante, e scoccherà grosse pietre dall' alto a rovinarlo con vento impetuoso, e dissipante 6: e quando caderà il muro si dirà a voi con lamento rimproverante, dov' è l'intonicatora, che voi gli poneste 7? dice Dio Signore: sarà io sboccare nella mia indignazione un vento di bo-

(5) *ibid. 10.*

(6) *ibid. 11.*

(7) *ibid. 12.*

- vasca con embro allagante, e sassi di gran mole a sconvulso, e divastamento di questo muro tale sarà l'impegno del mio sdegno, e furore. Si bene, discioglierò quel muro, che intonacaste senza calce di consistenza, lo eguaglierò al suolo, se ne scopriranno i fondamenti: rovinerà, e scioglierassi nel mezzo del suo impasto, e saprete, che io sono il Signore, che solo edifica, e distrugge, e contro cui non v'ha muro, che possa sostenere. *(1) Ibid. 13.*
- (2) Ibid. 14.* Sostenerli a: sfogò la mia ira contro quel muro, e contro ancora gli intonicatori di puro loto, come voi siete, e dirò: non v'è più il muro della sussistenza d'Israele, o di Gerusalemme, o del Tempio, nè più vi sono coloro, che lo intonicarono. *(3) Ibid. 15.* cioè, i Profeti d'Israele, che annunziano a Gerusalemme, e le dicono di avere visioni di pace, quando pace non v'è, dice Dio Signore 4.
5. Dopo intimati i callighi a' Profeti impostori di Giuda gli ordinò il Signore di fare lo stesso contro le Profetesse, e Visionarie della stessa Nazione. Figliuol dell'uomo, gli disse, rivolgiti contra ancora le Profetesse del mio popolo, le quali divulgano presagi a dettaglio del loro umore, e preannunzia pure loro 5, e dirai: questo bensì rivela a me Dio Signore: guai a quelle infelici, che cuciono con lusinghe ingannevoli i costinetti da porre sotto il cubito d'ogni braccio, e formano de' capezzali da stendere sotto il capo d'ogni età per addormentar l'anime, ed ingannarle, e da questi inganni del mio popolo si procacciano il sostegno della lor vita: misero il mio nome al mio popolo per un pugno d'orzo, e un pezzo di pane, uccidendo l'anime, che non possono, coll'incoraggiarle al peccato, per dar da vivere all'anime loro morte, dicendo bugie al mio popolo pur troppo dedito alle menzogne. Per la qual cosa, dice Dio Signore: ecco io mi lancerò contro de' vostri piumaccinoli, e reti, con cui prendevate l'anime volanti, e gli squarciò, e strapperò dalle vostre braccia, rilasciando l'anime, che tenevate nelle vostre reti, acciocchè volino alla trasmigrazione decretata. Lacerarò i vostri guanciali, e liberarò dalle vostre mani il mio popolo, nè più resteranno nelle vostre mani le reti a farne preda, e smidollarle delle loro sostanze per il vostro alimento, e saprete, che io sono il Signore: darò pure a voi il misericordioso castigo di mia conoscenza, e perchè faceste attristare il giusto colle bugie contro di lui indirizzate, e si affliggeva altresì in vedere spalleggiata l'iniquità dalle vostre promesse, quando io nol contristava, anzi lo riguardava con compassione, e avvaloraste le mani dell'empio, acciocchè non desistesse, nè ritornasse addietro dalla pestina sua strada, ma potesse vivere a suo talento; quindi voi non vedrete più vanità, nè farete più le indovinatrici: poichè morirete in castigo, e caverò dalle vostre mani il mio popolo, e saprete, che io sono il Signore 3, e imparerete così della mia Sapienza, che insegno al Mondo, la prima lezione almeno dell'essere io il Signore. *(4) Ibid. 23.*
- (5) Ibid. 23.*
- III.
1. Connettesi molto colla materia della Profezia testè riferita la trentesima quarta, come quella, che riguarda pure, come futura, la cattività del resto del popolo di Giuda, e riprende similmente i Direttori, e Pastori del popolo; e quindi quivi la riferisco. Il Signore fece nuova simile parlata ad Ezechiele, e gli disse: figliuol dell'uomo: predica contro i Pastori d'Israele, cioè, gli Dominanti ancora, e Sacerdoti della Giudea, e dirai loro: parla Dio Signore: guai a' Pastori d'Israele, che nutrivano se stessi, ma forsi, che i Pastori non debbono far pascere i greggi? e sono le parole medesime, di cui prima usò Geremia 6: tant'egli è certo, che comunemente
- (6) Ibid. 23.*
- (7) Ibid. 23.*
- (8) Ibid. 23.*
- (9) Ibid. 23.*
- (10) Ibid. 23.*
- (11) Ibid. 23.*
- (12) Ibid. 23.*
- (13) Ibid. 23.*
- (14) Ibid. 23.*
- (15) Ibid. 23.*
- (16) Ibid. 23.*
- (17) Ibid. 23.*
- (18) Ibid. 23.*
- (19) Ibid. 23.*
- (20) Ibid. 23.*
- (21) Ibid. 23.*
- (22) Ibid. 23.*
- (23) Ibid. 23.*
- (24) Ibid. 23.*
- (25) Ibid. 23.*
- (26) Ibid. 23.*
- (27) Ibid. 23.*
- (28) Ibid. 23.*
- (29) Ibid. 23.*
- (30) Ibid. 23.*
- (31) Ibid. 23.*
- (32) Ibid. 23.*
- (33) Ibid. 23.*
- (34) Ibid. 23.*
- (35) Ibid. 23.*
- (36) Ibid. 23.*
- (37) Ibid. 23.*
- (38) Ibid. 23.*
- (39) Ibid. 23.*
- (40) Ibid. 23.*
- (41) Ibid. 23.*
- (42) Ibid. 23.*
- (43) Ibid. 23.*
- (44) Ibid. 23.*
- (45) Ibid. 23.*
- (46) Ibid. 23.*
- (47) Ibid. 23.*
- (48) Ibid. 23.*
- (49) Ibid. 23.*
- (50) Ibid. 23.*
- (51) Ibid. 23.*
- (52) Ibid. 23.*
- (53) Ibid. 23.*
- (54) Ibid. 23.*
- (55) Ibid. 23.*
- (56) Ibid. 23.*
- (57) Ibid. 23.*
- (58) Ibid. 23.*
- (59) Ibid. 23.*
- (60) Ibid. 23.*
- (61) Ibid. 23.*
- (62) Ibid. 23.*
- (63) Ibid. 23.*
- (64) Ibid. 23.*
- (65) Ibid. 23.*
- (66) Ibid. 23.*
- (67) Ibid. 23.*
- (68) Ibid. 23.*
- (69) Ibid. 23.*
- (70) Ibid. 23.*
- (71) Ibid. 23.*
- (72) Ibid. 23.*
- (73) Ibid. 23.*
- (74) Ibid. 23.*
- (75) Ibid. 23.*
- (76) Ibid. 23.*
- (77) Ibid. 23.*
- (78) Ibid. 23.*
- (79) Ibid. 23.*
- (80) Ibid. 23.*
- (81) Ibid. 23.*
- (82) Ibid. 23.*
- (83) Ibid. 23.*
- (84) Ibid. 23.*
- (85) Ibid. 23.*
- (86) Ibid. 23.*
- (87) Ibid. 23.*
- (88) Ibid. 23.*
- (89) Ibid. 23.*
- (90) Ibid. 23.*
- (91) Ibid. 23.*
- (92) Ibid. 23.*
- (93) Ibid. 23.*
- (94) Ibid. 23.*
- (95) Ibid. 23.*
- (96) Ibid. 23.*
- (97) Ibid. 23.*
- (98) Ibid. 23.*
- (99) Ibid. 23.*
- (100) Ibid. 23.*

LE PROFEZIE DI EZECHIELE REGNANDO SEDECIA. 331

cavano tra di loro con lettere questi due Profeti: *vi cibavate del latte de' greggi, siegue il Signore a dire, vi copriate co' panni delle loro lane, uccidevate il più pingue per vostro alimento, ed ufo da me pur concedutovi; ma il mio gregge, cioè, il popolo d'Israele, voi non pastevate: non rinvi-
(1) Ezech. xxxiv. 3. goriste le mie pecore cagionevoli, le piaghe loro non mitigaste co' balsami, nè consolidaste la cute risanata di fresco: non vi curaste di risanar le languenti, non attaste le ligature alle loro rotture, non richiamaste le deviate, nè v'importò di ricercarle smarrite, ma con austerità, e con potenza imperavate loro: quindi è, che dissiparonsi le mie pecore in traccia d'ogni errore, e d'ogni dissolutezza, per non v'esser Pastore, che le guardasse, divennero preda, e pasto delle Fiere, che le divorarono, cioè, delle genti superstitiose, che le addentarono colle lor miscredenze, facendole passare dalla mia Fede alla professione del Gentilesimo, e si sono disperse, errando i miei greggi per tutti i Monti, e in tutti i Colli eccelsi dietro agl'Idoli, e le mie pecore si dissiparono per tutti i paesi, adorando i Numi d'ogn'altro paese, senza che le ricercaste colla riprensione, e colle pene da me stabilite: non v'era, torno a dire, chi de' Sacerdoti, o de' Presidi le ricercaste.*

2. *Udite perciò o Pastori indegni la prolozatione del Signore: Vivo io, dice Dio Signore, che per essere i miei greggi lasciati esposti alle rapine, e le mie pecore alla fame di tutte le Fiere del campo a cagion de' Pastori, che non vi assistettero, nè si preser d'esse alcun pensiero, o travaglio, importando lor solamente di ben nutrire sé stessi, non già i miei greggi, per tale abuso della mia autorità, e grado in voi riposto, uditemi bene: questo dice Dio Signore: Ecco io prenderò dalle lor mani il mio*

*gregge, e gli farò cessar dall'offizio colla loro strage, e cattività, nè vorrò, che più abbiano a pascere il mio gregge, nè se medesimo lo liberarò dalle loro fauci, non saranno più di loro cibo le mie pecore: per tutt'il tempo della schiavitù di Babilonia, e per mai più dopo la seconda desolazione della Città, quando non vi sarà più di loro, nè Sacerdote, nè Sacrificio: sì bene: Dice Dio Signore: Io ricercarò le mie pecore colla spada, e colle funi de' Caldei, e più amorosamente per mezzo del Redentore le visiterò io stesso in Persona coll'umanità assunta, dappoi-
(1) Ibid. 10. chè le avrò visitate colla cura, che lor destino, della schiavitù Babilonica.*

3. *Come visita un Pastore il suo gregge in quel giorno, in cui si presenta di mezzo alle sue pecore dissipate; così visiterò le mie pecore mettendomi loro di mezzo, fatto loro visibile, coll' Incarnazione, e le liberarò da tutti i luoghi, in cui furon disperse nel giorno della Nube, e della caligine, che ingombrò di mille superstizioni l'umanità tutta accecata, in figura del quale più profondo significato farò essere un giorno oscuro, e tempestoso quello della loro cattività, e le farò richiamare da ogni parte coll' editto di Giro, e coll' invito di Zorobabele, e Neemia. L'entrarò dalle mani de' popoli, le riadannerò dalle Terre, e le ricondurrò alla patria, e intendo pur di parlare misticamente della Celeste, e le pascere io colle mie Carni, e Sangue ne' Monti d'Israele, ne' rivi, e in tutti i piani, e luoghi abitabili della Terra; poichè non men di tutta la Terra si stenderà la mia Chiela redenta. Gli farò go-
(2) Ibid. 12. dere di pascoli abbondantissimi de' miei Sacramenti, e dell' Evangelica rivelazione ne' Monti eccelsi d'Israele, ivi risposeranno tra l'erbe verdi in pingui*

prati, e Monti ameni, nelle Diocesi della mia Chiesa 1. Io pascero le mie pecore coll' Eucaristico cibo, e coll' assistenza mia speciale al mio Vicario in Terra, io le farò appiattare, e coricare tra le mie braccia aperte in Croce, dice Dio Signore 2. Ricercarò per mezzo de' miei Ministri Apostolici le pecore traboccate ne' precipizj delle colpe, ricondurrò le smarrite, infaccierò le rotture, rinvigorerò le languenti, e custodirò con gelosia le ben nutrite, e forti, pascendole tutte colle mie Misericordie, cioè, colla mia grazia, e Sacramenti, frutti tutti della mia passione, che sarà l'opra ineffabile, e sorprendente di mia Misericordia 3. Di tutti le quali benedizioni, che vi riserbo per lo stato di grazia, ve ne darò un saggio, che basti ad adombrarne la spirital verità, nelle temporali prosperità, e proventi, che vi concederò dopo, che avrete decorata la decretata captività, che vi attende.

4. Trattanto però, o voi greggi miei, vi tratterò d'altra maniera, dice Dio Signore, ecco io giudicherò tra belante, e belante, sì degli arieti, che degl' irci, cioè, giudicherò de' buoni, e de' cattivi, degli eletti, e de' presciti ad un per uno nel final giorno, che s'adombrerà dal vicino della demolizione di Gerusalemme, castigando, e premiando secondo i meriti di ciascheduno, e vorrò mi dian ragione del mal uso, che avran fatto, de' miei doni, e dirò loro: E non bastava a voi l'aver da nutrirvi di ottimi pascoli tra le ricchezze, e l'abbondanza de' vostri raccolti, che le reliquie, ed avanzi di vostra mensa concuscaste co' vostri piedi, mandandole a male, gettandole in bocca ai Cani, a sgherri, alle anate più tosto, che farne parte agli affamati, e bevendo voi limpidissima acqua ne intorbidaste l'altra co' vostri piedi 4 (siccome pur ripeté il Salvatore, di avere l' eterno

Giudice a rinfacciare a presciti quell' Esurivi, & non dedistis mibi manducare, sitivi, & non dedistis mibi bibere 1) e le pecore erano forzate ad alimentarsi col pessarizzato de' vostri piedi, e bever l'intorbidate, dovute contaminare nel Ministero di qualche vostro vizio, per poter essere da voi pasciate 2.

5. Si protesta perciò Dio Signore d'avanti a voi tutti con dire: Ecco io mi accingo a giudicare tra la pecora pingue, e macilente, coll'armi Caldee, che lasceranno costì i poveri sotto il governo di Godolla, uccidendo, o cattivando tutti gli altri 3, e a dirvi: Poichè voi, e co' fianchi, e con gli omeri, e colle corna vi avventavate ad opprimere, e maltrattare, contro le pecore deboli, finchè se n'andassero fuori disperse, fuggendo la vostra oppressione 4, io salverò i miei poveri, e farò la dovuta Giustizia tra pecora, e pecora, specialmente nel finale Giudizio 5, oltre il men rigoroso dell'acceso Caldeo 6, e suscitò sopra di loro un Pastore solo de' Giudei, e delle genti, di tutt' il Mondo, che le pascia, il mio servo Davide, non il reale, ma il mistico, Cristo Gesù, egli le alimentarà, e sarà loro Pastore 7. Io Signore sarò il loro Dio delle genti, e d' Israele insieme, e il mio servo Davide, Cristo Gesù, sarà coll' assunta Umanità in mezzo d' essi il Principe (essendo ei quegli, di cui disse il Signore nel Salmo cx., di sedere alla sua destra, finchè sottoposte avesse al suo impero tutte le genti) io Signore ho parlato, e parlerò con esso rendendolo sensibile a tutt' il Mondo, essendo la mia dizione, il mio Verbo, e Figlio eterno, che dovrà incarnarsi, e stabilirò con essi, cioè, co' sudditi del mistico Davide, un patto di pace, e caccierò fuori della Terra le Fiere pessime, i Demoni, che fecero la gran strage nell' anime coll' Idolatria, e quei, che

(1) ut Matth
xxv. 41.

(2) Ezech.
xxxiv. 19.

(3) Ibid. 20.

(4) Ibid. 21.

(5) ut Luc.
xvi. 19.

(6) Ezech.
xxxiv. 12.

(7) Ibid. 23.

(8) Ezech.
xxxiv. 14.

LE PROFEZIE DI EZECHIELE REGNANDO SEDECIA. 333

abitano nel Deserto di questo Mondo, potran dormir sicuri ne' boschi delle varie Nazioni, che tutte professaranno la stessa Fede Cattolica. Gli distribuirò tutti nel circuito del mio Colle, cioè, della mia Croce piantata su del Calvario, a ricevere dalle mie braccia sempre aperte la benedizione, la quale poverà di continuo in loro, qual

Dio Signore. E chi altri hanno ad esere i miei greggi, ed i partecipi de' miei pascoli, se non rhe gli uomini, cioè, i Cristiani, avendosi perciò a chiamare il nuovo mio stuolo col nome di Chiesa, che significa congregazione di uomini, a differenza del nome antico di Sinagoga, che significa: Congregazione di Giumenti? Io farò di questi l'unico Dio, dice Dio Signore.

(1) ibid. 30.

(1) ibid. 31.

(1) ibid. 36.

nembo opportuno. Ogni legno del Campo allora darà il suo frutto, e la Terra il suo germe, anche il Gentilefimo convertito, abiteran da per tutto senza timore de' Nemici invisibili, e sapran, che io Gesù sono il Signore, allorchè avrò spezzate le catene del loro giogo dell'antica Gentilità, e si vedranno strappati di man di coloro, ch' esercitavano in essi crudele impero, i Demoni, che più non risponderan dagli Oracoli, non più saran vedere portenti, non più invaseranno Pitoni, e dovunque infestar si ritroveranno, col solo segno salutare, o col solo nome di Gesù, si faranno fuggire. Non saranno più ne' tempi di grazia i miei fedeli, e pecore, in spoglia, e rapina alle Genti, soggette anch'esse a Gesù, nè le Fiere del Campo gli divoreranno, sterminate, come dissi, e sprofondate nel più lontan degli abissi, ma abiteranno con sicurezza senza paura d'alcuno, armate, e difese dal mio amore. Ecitarò in essi il germe glorioso, e di gran nome: germen nominatum, il Redentore Gesù, quale furò nascer tra loro colle comuni divise dell' umana natura. Nè più saranno da carella diminuiti su della Terra, avendo ad esere sempre numerosa, e Cattolica la mia Chiesa, nè avranno a soffrire abbroggi in schiavitù delle Genti, che mai potranno, benchè poderose, all'oggettare l'Orbe Cattolico, e sapran, che io Gesù sono il Signor loro Dio, e saranno esse pure il mio popolo, e la mia famiglia d'Israele adottivo, dice

(1) ibid. 38.

(1) ibid. 39.

IV.

1. In tanto però, che il Profeta era tutto intento al prenunziare le calamità di Gerusalemme, il Nemico cercò di guastare, e corrompere lo stuolo de' trasmigrati coabitanti di Ezechiele, e già si formò un corpo di alcuni Ipocriti, i quali con affettata pietà si facefsero credito, di poter poi seminar con successo varie loro empie Dottrine tra concaptivi: Costoro erano de' Seniori d' Israele, pieni di malvagie intenzioni, d'introdurre, delle laidezze, e de' scandali ad inciampo della Nazione: E per metterfi in possesso di una grand' opinione di virtù, e sapienza, vennero a fare una visita ad Ezechiele con preparate alcune interrogazioni da presentare al Profeta, tutte d'una pietà affettata, e finto zelo, e si posero d'avanti a lui a sedere. Al primo però loro comparire il Signore rivelò al Profeta, quali fosser costoro, dicendogli: Figliuol dell' uomo: Questi uomini portano nel cuore, cioè, nell' intenzione, mille immondezze, ed hanno stabilito nella loro idea lo scandalo di molte iniquità: ed avrò io a dar mie risposte all'interrogazioni di costoro, cioè, a quelle, che con molta simulazione vengono a chiedere a te? Per la qual cosa invece d'altra risposta parlerai loro così: Favella Dio Signore: Qualunque uomo della schiatta d' Israele, che porti nel suo cuore le sue immondezze, val'a dire, una intenzio-

(1) ibid. 31.

(1) Ezech. 11.

(1) ibid. 4.

(1) ibid. 3.

ne macchiata di laide Idee, ed abbia d'avanti agli occhi di suo reo pensiero scandali d'iniquità, e venga da un Profeta a interrogarmi per di lui mezzo, io Signore gli risponderò, non già sul tuono della richiesta, ma su di quello, che la moltitudine di sue

(1) *ibid.* 4.

iniquità si merita, col preannunziare di far perire Israele, reo di simile infedeltà, e di coglierlo nell'inganno de' suoi pensieri, e peggio gl'Ipocriti, che si fecero animo ad allontanarsi da me per la fiducia di tutti i suoi Idoli:

(1) *ibid.* 5.

2. Quindi dirai a cotesta razza d'Israeliti, e a tutti i lor simili: Vi avvisa Dio Signore: Convertitevi più tosto, che prender lo sciagurato consiglio dell'Ipocrisia, e della rea intenzione, e lasciate i vostri Idoli, che ancor portate nel cuore, e rimuovete le vostre idee da tutte le vostre abominazioni, che ancora amate occultamente; poi-

(1) *ibid.* 6.

ché qualunque uomo d'Israele, o Profeta venuto da fuori ad aggregarsi, che si faccia lungi da me per porre nel suo cuore l'amore, e fiducia negli Idoli suoi, e per tener d'avanti agli occhi di sua credenza gli scandali, cioè, i Numi difensori di sue iniquità, e con sì mala disposizione interna venga da qualunque Profeta a interrogarmi per di lui mezzo; Io Signore gli risponderò da me stesso, senza valermi della voce del mio Mini-

(4) *ibid.* 7.

stro: in qual maniera? Porrò la mia faccia di Giudice sopra quell'infelice, e lo farò essere lo spettacolo, e l'oggetto di esempio, e di pubblica derisione, e proverbio d'imprecazione, lo disperderò, e cacciarò fuori dal mio popolo, facendolo morir condannato da esso con esemplare supplizio, e saprete tutti voi, che vedrete questi colpi della mia Giustizia contro gl'Ipocriti, che io sono il Signore: E qual ora mentirà appò loro falso Profeta a seconda di loro idee, io permetterò

(5) *ibid.* 8.

a bella posta così, lasciando, che pur si acciechi il Profeta, ed il credulo, e poi stenderò la mia mano sopra di esso e lo cancellerò, e cacciarò fuori dal mio popolo nella maniera suddetta: e por-

teranno pure i creduli la loro iniquità mantenuta, e perciò secondo l'iniquità di chi interroga, permetterà, che iniquo Profeta risponda: Darò tali esempi, e spettacoli, acciocchè non abbia più a deviare da me, sedotta da impostori, la famiglia d'Israele, nè a più contaminarsi nelle prevaricazioni primiere; ma sia mio popolo, ed io il loro Dio, dice il Signor degli eserciti.

(1) *ibid.* 9.

(1) *ibid.* 10.

(5) *ibid.* 11.

3. Siccome poi sarò sì rigoroso contro quegli del mio popolo, o degli ascritti, che daranno ascolto a falsi Profeti; così sarò rigorosissimo contro qualunque paese estero, che non asseconderà la vocazione, che gli presenteranno le vostre voci nel raccontare le mie lodi, qual'è l'incarico della vostra Missione presente; onde mi disse sopra ciò il Signore, riferisce Ezechiele, chiamandomi Figliuol dell'uomo: Se peccarò contro di me qualunque altra Terra aggiungendo prevaricazioni a prevaricazioni con affronto delle molte mie chiamate, che lor presento co'varj mezzi usati per la propagazione in loro, della mia luce, stenderò la mia mano sopra di essa, e infrangerò la verga, e sostegno del suo pane con carezza estrema, e ne farò morire l'uomo, ed il giumento.

(4) *ibid.* 12.

E se fossero in mezzo d'essa pur anche questi tre uomini a me specialmente accetti, un Noè, un Daniele, un Giobbe, esimerebbero bensì colla loro Giustizia le anime loro da ogni castigo, ma non quella Terra, dice il Signor degli eserciti.

(1) *ibid.* 14.

4. Da questo annovero di Daniele tra i Maggiori Santi della Sacra Storia si raccoglie il gran concetto, che erasi già egli acquistato, di grande u-

LE PROFEZIE DI EZECHIELE REGNANDO SEDECIA. 335

nione, e familiarità con Dio in tutto quel vasto Impero; e perciò si conferma il riflesso del grande affatto, che il Signore faceva per mezzo di questo gran Luminare, alle tenebre, di quelle genti; per la qual cosa lo faceva rilucere cotanto. Si rammentano poi qui più tosto questi, che altri Eroi della Storia Ebreja; poichè qui favellasi de' popoli, che non avevano la speciale elezion d' Israele; onde

(1) ut Rabi Salom.

Noè non salvò oltre la sua famiglia, ricoverata nell' Arca gli empj del Mondo, che tutti naufragarono sotto il diluvio; Giobbe non salvò i popoli Orrei, che tutti si finirono di distruggere; e Daniele non salvarebbe i Caldei, anzi avrebbero tutti questi un argomento maggiore di reità, per cui essere più rigorosamente puniri, a cagione del nuovo demerito della vocazione respinta, presentata loro per mezzo di questi gran Santi. Prosegue poi il Signore a più esemplificare la medesima protesta, e soggiunge: *E se manderò contro quella Terra le bestie più nocive per divorstarla, e renderla inaccessa di modo, che anche i Viandanti si astengano di passar colà per timor delle Fiere, o degli*

[a] Ibid. 15.

angui velenosi, ed in mezzo ad essa vi fossero questi tre Domini a me tanto cari: Vivo io, dice il Signore, non potran liberare i loro stessi figliuoli, o figliuole, salveran solo se stessi, ma non quella Terra, che verrà, ciò non ostante, a desolarfi, non essendo efaudite le intercessioni de' Santi contro i Decreti assoluti, anzi nè essi mai pregano in tal caso contro la Divina volontà; siccome Mosè non ebbe permissione di pregare per la propria vita, quando avea a morire in veduta della Giudea. Se parimente, va dicendo il Signore, manderò in essa la spada, e le dirò: Passa per mezzo di questa Terra uccidendo l' uomo, e il

giumento; benchè vi fossero in mezzo di essa i suddetti tre miei amici; Per la mia vita, cioè, per me stesso, dice il Signore, non preserveranno nepure i loro fgli, e figlie, ma avranno l'indennità per solo se medesimi. (1) Ibid. 18. *Della stessa maniera se indurrò su quella Terra la pestilenza, e versarò la mia indignazione sopra la medesima, facendo con pestifera influenza corrompere il sangue per estinguerne l'uomo, e il giumento; e vi abitarà: ro Noè, Daniele, e Giobbe; io vivo, dice il Signore, non saranno di Asilo al figlio, o alla figlia, ma solamente alla propria vita saran di presidio colla propria bontà.* 4. E quindi Tobia, raccomandò al figlio di partire da Ninive prima, che ne accadesse la preveduta desolazione, per non restarvi egli stesso estinto; così pure al Santo Lot s'ingiunse dall' Angelo, di uscire colle figlie da Sodoma, acciocchè non restassero esse almeno in quell' incendio involte.

(1) Ibid. 19.

(4) Ibid. 20.

5. All'incontro se il mio sdegno contro Gerusalemme equivalga alle indignazioni divise in tutti gli altri rei paesi, e se unirò contro essa tutti i quattro suddetti micidiali decreti, di carestia, di spada, e di bestie nocive, e della peste, per uccidere ogni uomo, ed ogni gregge; ciò non ostante lascerò che alcuni si salvino, cioè, tutti i segnati colla lettera Thau, e ne potran condur fuori i loro fgli ancora, e figliuole, e venir, dove voi siete, acciocchè vediate con gli occhj vostri il frutto delle loro invenzioni, e vi abbiate a consolare con zelo del male medicinale da me fatto a Gerusalemme, e roversato sul di lei capo, e vi rallegrarà il vedere punite le loro empieità; ed il conoscere, che non io darò loro succedere quanto sarà avvenuto 7, della quale disparità di castigo la ragione ella è per esserle voi eletti

(5) Ibid. 21.

(6) Ibid. 22.

(7) Ibid. 23.

letti per Ministri della mia Fede, non così gli stranieri; e quindi ne conservarò mai sempre una parte, per risanarli, ed indi usar di loro nella manifestazione del mio essere, anzi nel finale stesso loro ripudio, che ne farò dopo la morte del Redentore, ne conservarò dalla strage Romana qualche reliquia, aspettandone la conversione sino agli ultimi anni del Mondo, acciocchè almeno dopo ucciso l'Anti-Cristo abbiano convertiti a predicare la mia Giustizia, e Redenzione, eseguendo almeno all' ora il Ministero, a cui vi hò eletti, quale pure ancor contro voglia anderanno adempiendo nello stato della perfidia, dando collo spettacolo di sì orribile cecità a conoscere l'infelicitissima condizione di chi da me si abbandona, e quanto è necessaria alla Sapienza dell'anime la mia grazia, che distinguerà l' Evangelico mio stuolo,

6. Un simile orrore fa a noi Cattolici l' oscurità degli Eretici, i quali prevalgonfi dell' espressioni replicate del Signore, di non essere per esaudire a favor de' paesi esteri sentenziati alla finale strage le Orazioni di Noè, di un Daniele, di un Giobbe, se ne prevalgono, disse, per negare l'intercessione de' Santi, non distinguendo i ciechi i Decreti assoluti di Dio dai condizionati, val'a dire, da quando non è ancora il Signore sì determinato al castigo, che dà luogo agli Orazj, siccome i Principi stessi fanno molte grazie a rischio de' lor favoriti, ma in quelle deliberazioni, che non vogliono alterare, vietano a tutti pure il favellargliene. Communemente, finchè il Signore conserva l'uomo in vita, è sempre disposto a perdonare, qualor si converta, non conservandolo ad altro fine sulla Terra, e intorno a ciò ammette sempre le intercessioni de' Santi, come ammise le Orazioni di

Daniele stesso, e de' captivi per la conversione di Nabuccodonosor, che giunse a confessare pubblicamente il vero Dio, e morì con molti buoni segni di sua salvezza. Quanto poi ai beni eterni tal' ora si piega a rischio de' suoi Santi, come quando Geremia fu veduto ne' tempi de' Maccabei a pregare per la Nazione, e Mosè sul Monte otteneva la Vittoria contro gli Amaleciti, finchè teneva le braccia alzate al Cielo, e per non dilungarsi dal caso, Abramo ottenne dagli Angeli albergati la dilazione del castigo di Sodoma in caso, che si trovassero in essa soli dieci Giusti: Tal' ora poi non gli esaudisce intorno a questi, nè essi intercedono, benchè invocati; poi che ridonda in meglio dell' anime afflitte la sottrazione più tosto, che la concessione di que' beni eterni ciecamente desiderati. Nè faccia meraviglia, se le proteste sovraaccennate del Signore contro i paesi esteri, che fossero per imperversare nelle prevaricazioni loro, siano più rigorose altresì di quelle di Sodoma; poichè alle pubbliche, e famose dimostrazioni date dal Signore di sua verità a tutt' il Mondo in occasione della cattività di Giuda, de' molti Miracoli operati in Babilonia, e delle narrative frequenti delle sue glorie per bocca de' suoi captivi, s'erano già dichiarati incorrigibili, e resi più degni di castigo, di Sodoma stessa; poichè demeritarono peggio, abusando di grazie molto maggiori. Lo stesso si dica pure di Gerusalemme, la quale si decretò alla desolazione, benchè vi fossero oltre Geremia più giusti, cioè, tutti i segnati colla lettera *Thau*; giacchè niuno di questi era ascoltato, anzi erano tutti perseguitati a morte di modo, che dovevano stare ascolti; onde non potendo servire alla Provvidenza con quelle conversioni, che ella ne inten-

tendeva, non valsero a ritenere il flagello, il che non farebbe stato, se avessero potuto operare, e predicare liberamente le Divine intimazioni, come volle il Signor farci intendere con quel dire, che avrebbe sospeso il castigo di Gerusalemme, qual'ora si ritrovasse (non nelle Case ascose, o nelle Carceri, ma) nelle Strade, o nelle piazze un solo Giusto.

S. X.

Altre Profezie di Ezechiele pronunciate a disinganno de' concupivi intorno alla desolazione di Gerusalemme, e de' Cittadini di questa nell'anno ancora sebo durante del Regno di Sedecia.

I.

1. **F**igliuol dell'uomo, chiamò novamente il Signore Ezechiele, e gli disse: che far si deve del legno d'una vite infertilita a differenza di tutti gli altri del bosco inaridita? Forse si potrà di quel legno farne qualche uso, o si potrà del tronco formare un bastoncel d'appoggiarvi, o almeno un caviglio da vi appendere qualche vaso? Aggiungì poi, che si gettò già egli sul fuoco, il quale ne divorò i due estremi, ed il midollo si ridusse in un tizzone. Fors' egli è atto più ad opra alcuna? Quand'anche era intero non serviva per opra, quanto meno poi divorato, com'egli è, e consumato dal fuoco, non si potrà formare in istromento di sorta?

2. Quindi dice Dio Signore: qual'è il legno della vite tra le piante del Bosco, e quello consegnato al fuoco, acciocchè lo consumi, tale sarà il popolo di Gerusalemme: porrò la mia faccia di Giudice sopra di lui: usciranno dal fuoco, ma ciò non ostante lo porteranno con sé per esser da lui consumati sino al rimanervi le sole ceneri de' convertiti, che risulteranno dalle dette tribola-

zioni, e saprete da tali effetti di mia Giustizia, che io sono il Signore, cioè, quando porrò la mia faccia sopra di loro, e ridurrò in solitudine la Terra loro; poichè prevaricarono dalla mia Legge, dice Dio Signore.

3. Col nome di fuoco intende quivi il Signore le calamità, e dispersioni, che aveano ad avverarsi sulle iniquità di Gerusalemme: siccome il fuoco disgrega, e risolve in luminose faville; così il Signore avea a disgregare il residuo popolo di Gerusalemme, ed a farlo divenir tanta luce nella dispersione per il disinganno delle Genti. Era il popol di Giuda una vite inaridita; onde già non poteva, se non che servire di pasto al fuoco, che l'avesse fatto risplendere di edificazion salutare. L'avea già il Signore fatto disgregare nelle due estremità colle due captività di Joachimo, e di Jechonia; era rimasto quel residuo, che in Gerusalemme ancor restava, impicciolito, e mezzo consumato da' varj flagelli; e sarà qual tizzone acceso, quando uccirà dalla Città assediata, e incendiata, e passerà a Babilonia; dove il fuoco dell'oppressione Caldea gli consumerà il mal'umore, e lo disingannerà de' molti errori del Gentilesimo; onde ridotto quel cenere servirà all'Autore del bene, per farne un nuovo impasto di nuova popolazione convertita, e savia di Gerusalemme riedificata. Dopo rivelata la sentenza data contro Gerusalemme il Signore vuole giustificare la sua condotta, e che il Profeta reciti delle molte reità confessate il lungo processo: *Et factus est sermo Domini ad me, riferisce il Veggenti: dicens: figliuol dell'uomo: notifica, e rinfiaccia a Gerusalemme le sue abominazioni, e le dirai: parla Dio Signore a Gerusalemme, cioè, al popolo d'essa, e dicela sua radice, e origine ella è dalla Terra di Canaan, non più ti rico-*

(1) ibid. 8.

(A) Ezech. 24. 1. 2.

(3) ibid. 3.

(4) ut Cald.

(5) ibid. 4.

(6) ibid. 5.

(7) ibid. 6.

(2) Ezech. 24. 1.

(1) ut Isai.
Lvi.1.

(2) Ezech.
xvi.3.

(3) Ibid 4.

(4) Galen.
Lib.1. Cap.
viii.

(5) ut Virg.
Æneid. ix.
& Plutarch.
in Lieurg.

(6) Ezech.
xvi.5.

(7) ut Calu.
hic.

(8) Suncl.
hic.

(9) Ezech.
xvi.12.

(10) Ibid. 6.

(11) Ibid. 7.

(12) Ibid. 8.

fando io supra di te, dice il Signore, ti mirai concalcata, com'eri, e nel mezzo del sanguigno tuo immondo umore, che portasti dal ventre, cioè, dell'originale peccato, e mosso a pietà ti disti con amorevole decreto di mia special Provvidenza: vivi o meschina, benchè negletta così, e lasciata nel lodo del tuo sangue;

ti feci poi crescere, e fiorir, come un germe in grandita, e cresciuta all'età di ornarti, non avevi tampoco con che coprirti nella povertà dell'Egitto 2, ed io nuovamente passando ti vidi in quello stato di estrema meschinità, e dissi: egli è pur questo il tempo di aver tu degli amanti, e di cercarti lo Sposo: e ti coprii con questo sopra di te il mio manto: ti giurai il mio amore, stabilii con te la mia alleanza, e patto, e divenisti mia, fatta mia Sposa, dice Dio Signore, avendoti fatta condurre al Sina a meo celebrare le Nozze 3. Io ti lavai con acqua, estersi da te il tuo sangue, levandoti l'obbrobrio delle Nazioni colla circoncisione, ti mondaì dall'original laidezza, e ti unsi d'olio coll'elezione al grado Sacerdotale, e Levitico, e interiormente co i doni della mia grazia: ti vestii di ricamo negli apparati, e ricchi arredi del Tabernacolo, e calzai di ceruleo, come solo i Principi usavano di quel color nelle scarpe: qui cinsi di bisso ne' Sacerdoti, e ti vestii di seta ne' Principi 4: ti providi d'ogni ornamento, di armille alle braccia, e di collana al collo 5, di gioiello sulla tua bocca, o secondo il Testo Ebreo, sopra le narici, come costumavan le Donne Ebreë, e de' paesi vicini ornar con gioie le narici 7, o pendesse quella dalla mitra del capo sulla fronte sino alla radice delle narici, come S. Girolamo informa, o fosse una lunetta d'oro ingemmata posta sul naso, dove soglionfi raccomandare gli occhiali 8: ti posi i cerchiasti d'oro nelle orecchie e mobil corona in capo 9: fuisti in somma

da

da

da

da

da

da

da

da

da

LE PROFEZIE DI EZECHIELE REGNANDO SEDECIA. 339

da me adornata d'oro, e d'argento, vestita di bisso, e di seta, e di ricamo, alimentata di fior di farina, e di miele, e d'olio col dono della Terra Promessa; e divenisti molto ben nutrita, avvenente, e vaga colla forte altresì d'esser Regina: e si divulgò tra le genti il tuo nome, e tutte celebravano la tua beltà ne' splendori di Davide, Salomone, e di tutti i Re a me fedeli, e accetti, e veramente era ella impareggiabile, e perfetta, come da me conferita, dice Dio Signore.

(1) Ibid. 13.

(2) Ibid. 14.

(3) vers. 10.

(4) Lib. 11.

Cap. xxii.

(5) apud

Capitolia.

(6) apud

Dion. Lib.

112.

(7) Tacitus

Anasl. Lib.

1. & Seneca

de Benefic.

Lib. v. 11.

Cap. 12.

(8) Plin. Lib.

11.

Cap. 11.

(9) Lib. v. de

Hist. animal.

Cap. 12.

domum suam 1, quest'è il bigatto: Nell'Indie, in cui avean commercio i Giudei, l'uso delle sete egli è sì antico, che non se ne fa il principio, non nascendo coll' il Lino: nè potè tardar l'invenzione di tali tessiture; mentre gli stessi bigatti ce ne additano la maniera, formandosi egli con que' filij il ricetto. Di sì preziosi, e vaghi ornamenti folli da me provveduta.

4. Ma essendosi invaghita tu pure di te medesima, e abusando della tua beltà, benchè non tua, ti ribellasti da me offerendoti a chiunque passava, di farsi sua 2, con isposate le superstiti di tutte le genti: de' tuoi vestiti ne formasti de' Fantocchini ben cuscendo loro d'intorno i tuoi drappi per farne Idoli 3, e ti buttasti ai loro amplessi in maniera sì disleale, e sì dissoluta, che nè prima, nè dopo si vide, o si vedrà ingratitudine, e infedeltà eguale 4. Dell'oro, e dell'argento, che io ti diedi per tuo ornamento; ne facesti simulacri umani, che poi adorasti, dando lor l'adezione a me solo dovuta. Prendesti le tue vesti di ricamo, e con esse gli adornasti, e facesti ardere d'avanti a loro il mio olio, e timiama 5. Il pane, che io ti donai di fior di farina, l'olio, il miele, con cui ti nutrij coll' obblazioni del Tempio, e co' prodotti uberossi della mia Terra, presentasti al loro cospetto incendendoli, acciocchè tramandassero in loro culto odor soave. Tanto s'è fatto, dice il Signore 7: Anzi i tuoi figlij stessi, e figliuole, che avevi generato a me, gli sacrificasti loro facendoli sino divorar tra le loro braccia dal fuoco: E questa ella è la tua sconsolazione, e ribellione da poco 8? Consagrar 2 Numi i miei figlij, sacrificarli, cederli loro? senza mai dopo tali, e tanti irritamenti farsi risovvenire i giorni di tua adolescenza, e di quando non avevi da ricoprirti, se non che di confusione, e dell'immondo tuo sangue, in cui già.

[1] Job. xxvii. 18.

(2)* Ezech. xvi. 15.

(3) ut Calm. in 1. Regum xii. 13.

(4) Ezech. xvi. 16.

(5) Ibid. 17.

(6) Ibid. 18.

(7) Ibid. 19.

(8) Ibid. 20.

(9) Ibid. 21.

cevi esposta ad essere da ogni passag-
gier conculcata, e trattata da schiava,

(1) *ibid.* 11. quale eri in Egitto? Ma altro, che as-
spettare da te simili ricordanze, e ri-
flessi. E avvenuto bensì in oltre, ah in-
felice! dice Dio Signore, dell' esserti
fabbricata un pubblico Lupanajo, cioè,
Tempi, ed Altari di misericordia, Ri-
cetti, e Spelonche di mille oscenità in
onore di Astarte, o Astarot, e del ve-
dersi in ogni piazza aperto un Prosti-
bolo, cioè, un Altare del Gentilismo,
o una Mensa ad Astarte; (Cicendo

(2) *ibid.* 11. *Isai.* Qui ponitis fortune Mensam, in
Ebreo: Qui ponitis meni Mensam, e

(4) *Ezech.* meni significa la Luna 4. Alzasti ad o-
gni Capo di strada un segno di tua pro-
stituzione, cioè, di tua superstizione,
una Mensa, ed un prostibolo in ogni

(5) *Calmeut* ep. finalmente il tuo onore, e gloria, il mio
Tempio, rendesti abominevole colle
introdotte abominazioni adorate, di-
v' desti così i tuoi piedi a tutti i pas-
saggieri, seguendoli tutti in accoppia-
re i lor Simolacri, moltiplicando le tue

(6) *ibid.* 35. infedeltà sempre più 6. Hai commu-
nicato negli oggetti, e riti esecrandi del
culto vano, ancor con gli Egizj, co-
quali più, che con qualunque altra
Nazione, ti proibì ogni commercio,
essendo que' tuoi vicini molto carnali,
ed impudici: facesti di tutto per au-
mentarmi al possibile l'irritamentum.

(7) *ibid.* 36. 5. Giacchè ella è così: eccomi a sten-
dere sopra di te la mia man risentita:
ti levarò il Tempio, che dovea essere
di tua giustificazione, e santità il ricet-
to, ti darò in balla delle Donne Pale-
stine, che ti odiano, cioè, de' Fihistei,
e dell' altre vicine Nazioni tue rivali,
e che si arroviscono, e inorridiscono in-
sieme, in vedere l' esecrande tue scelle-
ratezze: e poichè neppure delle men-
tivate ribalderie contenta ti facesti

(8) *ibid.* 37. partecipare altresì delle Deltà Assirie,
né sazia ancora di oltraggiarmi, vole-

sti aggiungere quelle ancor de' Caldai,
introdotte esse pure nel tuo paese,
non più mia Terra, ma di Canaan, e
neppure ciò ti basta nell' affrontarmi; (1) *ibid.* 35;
dunque io ti farò essere la percossa, e
la pessarizzata da tutte quelle Nazio-
ni, e come io altrimenti potrò mondare
il tuo cuore dice Dio Signore? (che pur
con ciò ti dà a conoscere il fine per
te fortunatissimo di tali castighi, che
saranno medicinali, e d'un' infinita Mi-
sericordia) facendo tu tali cose da Me-
rettrice, e da Donna la più proterva, e
con ergere Lupanari, ricetti di infede-
lità in capo ad ogni strada, e porre
Altari di ribellione in ogni piazza; (2) *ibid.* 35

La facesti da Merettrice, nè solamente
di quando per un finto tedio di laidez-
ze accresce il prezzo, ma da adultera,
che per dilegiare il Marito induce i
Stranieri 4. con questo di peggio, che

(4) *ibid.* 31. se a tutte le Meretrici si dan le mercedi, 30.
tu le desti agli amanti, facendo lor do-
ni, tanto avida di oltraggiarmi, accioc-
chè venissero a te, ad introdurre culti
sacrileghi, a te co' professare ogni loro
Idolatria 1. E non è forse ciò vero, e
che tu facesti contro il costume delle
Meretrici medesime? Ah, che di te non
vi sarà in avvenire, né mai vi fu, la
più infedele, e più sfacciatada: dare per fi-
no agli altri le mercedi del mio af-
fronto contro il far meno irritante
delle altre, che le ricevano? (5) *ibid.* 35.

(6) *ibid.* 34. 6. Ascolta perciò Merettrice indegna
la parola del Signore 7: Questo dic'e-
gli; Poichè tutto il tuo metallo s' im-
piegò in fondere Simolacri, ed in pre-
miare idolatri, e divenisti l' infame nel-
le ribelli sfrontate adefioni a tuoi a-
manti con gl' Idoli di tue abbomina-
zioni, cui desti per fino il sangue de' tuoi
figliuoli 3; congregarò io tutti i tuoi
amanti, co' quali comunicasti nelle su-
perselazioni, nè solo quegli, che tu ama-
sti, ma che odiavi ancora, e gli farò ve-
nire da ogni parte a vedere il tuo più
igno.

LE PROFEZIE DI EZECHIELE REGNANDO SEDECIA. 341

- (1) Ibid. 37. *Ignominioso avvilimento, e strapazzo. Ti sentenziarò alla legge dell' adultera, cioè, alle pietre, e all' infracidamento di tue viscere, e di coloro, che spargono sangue colla spada, e ti darò in balla del zelo, e del furore, acciocchè*
- (2) Ibid. 38. *faccian di te sangue, e s'empio 1. Distruggeranno essi il tuo Lupanare, e prostituto, i tuoi Tempi, e Altari Idolatri, essi porteranno via i vestiti, con cui adornasti gl' Idoli, gli astrecci tutti del tuo ornamento, tutti i Vasi del Tempio, e ti lasceran depredata, e piena*
- (3) Ibid. 39. *solo di confusione 3. Condurranno contro di te la folla, ti lapideran, come adultera, gettando contro le tue Mura grosse pietre colle Catapulte, e contro tutte le tue Case, e ti trucidan colle spade 4. Daranno al fuoco le tue abitazioni, e faranno di te ogni strapazzo alla presenza di molte Donne, cioè, delle Nazioni, che ti odiano. Ceslarai così finalmente di più prevaricare, sedotta dalla compiacenza di tue bellezze, e facoltà, che ti saranno involate, e non avrai più, che dare*
- (5) Ibid. 41. *mercedi a miei offensori 1.*

7. Dopo cotali soddisfazioni presa dalla mia Giustizia si acquietarà la mia indignazione contro di te concepita, e rinvoverò da te, quando pure sarai levata dal tuo soggiorno distrutto, il mio zelo Vendicatore, mi porrò in pace, nè m'incollerirò gl'appiù con simile tua defolazione, per quanto durerà lo stato presente d'aspettazione 6. (Onde se era vi percolte, e dissi, o Ebrei, e vi fece pur altra fiata demolir da Romani Gerusalemme, non è, che Iddio si muti, il che è impossibile, ma egli è, perchè lo stato d'aspettazione è finito, e voi più non siete per la ribellion dichiarata suo popolo, sua Chiesa, colla quale solo fece le proteste, e promesse udire). Ma siegue a dire il Signore: Ti dovetti trattare così; poichè non ti ricordasti dei giorni di tua

gioventù, e mi provocasti in tutte le maniere suddette. Per tal sola ragione dovò roversare sul tuo Capo le tue indegnità, dice il Signore, nè tuttavia averò fatto, quanto si meritavano le tue abominazioni; mentre avrei dovuto ripudiarti per sempre 1. Stanti le cose, come sono, giusto è, che ogn'uno del Volgo, che sa dire proverbio, abbia ad assumere sopra di te quello, che dicei Siccome la Madre, così la Figlia 2.

8. Tu sei figlia d'una Madre, che cacciò da sè il Marito co' figli, e sei Sorella di adultere; che abbandonarono i suoi Mariti, e Figliuoli. La tua Madre, quanto alle iniquità professate, fu Sicea, e Amorreo tuo Padre, quanto al costume accoppiato, popoli tutti, e paesi privati d'abitatori in castigo delle molte indegnità commesse 3. La tua Sorella maggiore fu Samaria, essa, e le sue Città figlie, che giacciono alla tua sinistra, e la tua Sorella minore fu Sodoma, che esisteva alla tua destra, e le sue Città figlie dipendenti; poichè Samaria fu una Città, e Reggia più poderosa di te, e di te men poderosa fu Sodoma 4.

9. Tu non ti contenevsti tampoco nelle mete delle loro vie, non ti bastò di non far punto meno delle loro scelleratezze; ma le volesti oltrepassare ancora con far di peggio nelle molte tue dissolutezze 5. Giuro io per la mia vita, ed essere, dice il Signore, che Sodoma istessa, e Samaria, tue Sorelle, e le Città loro figlie, non hanno fatto tanto male, come tu hai fatto, e le tue Città 6; imperciocchè l'iniquità di Sodoma tua Sorella fu la superbia coll'abbondanza, e sazietà d'alimento in un grand'ozio di lei, e delle Città sue figlie, senza porger la mano al povero, e bisognoso 7. Questi furono i fonti delle iniquità di Sodoma, indi alzarono il capo, e fecero cose abominevoli, per cui le doveti toglier dal Mondo, come vedesti 8, cioè, Sodoma prevaricò tra

(1) Ezech. xvi. 43.

(2) Ibid. 44.

(3) Ibid. 45.

(4) Ibid. 46.

(5) Ibid. 47.

(6) Ibid. 48.

(7) Ibid. 49.

(8) Ibid. 50.

P'abbon.

l'abbondanza de'beni, senza che io le usassi la cura di sottraglieli, come a te lovente, o d'avvertirlo prima coll' autorità de' Profeti, nè di visitarla, colle molte afflizioni usate teo: *Samaria poi non fece la metà de' tuoi peccati, ma la superasti di molto in guisa, che al tuo confronto parvero giustificati, e innocenti quelle tue sorelle, essendo state molto meno le abominazioni loro*: Dunque ragion vuole, che porti ancor tu la confusione, che giustamente ti tocca, della tua Madre Cetee, e Padre Amorreo, stati da me distrutti, avendo di più vinte le due Sorelle, similmente punite, operando molto più indegnamente di loro, e in modo, che al tuo paragone sembrano senza colpa: *Sij pur tu adunque avvilita, e confusa, e ti si aggiudichi la meritata ignominia, giacchè giustificasti nel modo*

(1) *ibid. 51.*(2) *ibid. 52.*

espresso le tue Sorelle. 9. E siccome l'intenzione, ed impegno del mio amore, egli è di ricondurti sanata al tuo paese; così ricondurrò pure le tue Sorelle, nate dallo stesso Padre Tare, e Abramo, e farò, che ritornino alle sue provincie i Moabit, e Ammoniti colle loro figlie, che furono le reliquie di Sodoma, essendo i soli, che si preservarono in Lot lor fondatore da quell'ecceidio: *Farò pur rivolgere gl'Israeliti di Samaria, e delle Città dipendenti, e in mezzo ad esse generazioni di Samaria, cioè, delle dieci Tribù, farò, che tu pure ti ab-*

(3) *ibid. 53.*

bi a restituire alla Patria: (Cecco se può esser più chiaro il Testo intorno al ritorno, che da tanti si nega delle dieci Tribù) *ma prima trattante, continua a favellare il Signore, dovrai portar l'ignominia, e confusione per quanto hai fatto, imitando, e consolando quelle, facendole compatir men colpevoli coll' eccesse di tue ancor peggiori malvagità* 4. *Dopo ciò, disse, la tua sorella Sodoma, e le sue Città*

(4) *ibid. 54.*

figlie, ripigliarono l'antico suolo della Moabide, e Ammonide, così Samaria e le Città di suo retaggio, rientreranno ne' primieri suoi luoghi, e ritornerai tu pure agli aviti soggiorni 1. *Non ti faresti degnata mai in tempo di tua superbia, di nominare una Sodoma per tua sorella, e pria, che si pubblicasse al Mondo la tua malvagità, allorchè però nello stesso tempo cagionava questa un'orrore non meno, che una Sodoma, in tutte le Città della Siria, e della Palestina, che ti stanno d'attorno* 3. *Ti contenta perciò di portarne l'eguale ignominia, siccome ne indossasti le scelleratezze, dice Dio Signore* 4. *Farò con te, come tu meco, spreggiando il giuramento, che mi facesti, e rendendone irritato il patto* 5. *Io però a maggior tua, e salutar confusione, mi ricorderò nuovamente del mio patto con te celebrato fin dalla tua adolescenza nel Sina, per farlo sussistere a tuo vantaggio: anzi ne promoverò con te un' altro, il quale sarà sempiterno, nella pubblicazione del mio Vangelo, e fondazione della Chiesa Cattolica* 6. *Ti ricorderai tu all'ora delle sconoscenze antiche con dolor salutare, e n'avrai un rossore di compunzione, e sarà, quando riceverai nello stesso tuo grembo della Chiesa Cattolica le tue sorelle maggiori, e minori, fatte a te eguali, e te le darò in figlie, non in riguardo del tuo patto, e legge antica, che n'esclude almen la minore, ma in virtù del nuovo, che t'accecai, dell' Istituto Evangelico, il quale ammetterà egualmente tutte le genti* 7. *Io farò col nuovo, di cui favello, d'essere il patto, che espressi ad Abramo, della mistica dopo la litterale sua elezione, e saprai, che io sono il Signore, acciocchè in udire, quanto faranno a me costate le tue colpe, prese dal mio amore a redimerli colla mia incarnazione, pas-*

(1) *ibid. 55.*(2) *ibid. 56.*(3) *ibid. 57.*(4) *ibid. 58.*(5) *ibid. 59.*(6) *ibid. 60.*(7) *ibid. 61.*

sione , e morte, *ti ricordi, senza poter mai più obbligarli, i tuoi grandi cecessi, e offese, fatte alla mia Giustizia, e ti confondi, nè più abbi ardire di aprir bocca nelle sofferenze, che ti destina- rò per Croce, da riceverli in ringra- zimento, non più con lamento, e fronte del mio amore, e la confusione della rimembranza de' tuoi peccati non ti permetterà di citire, veggen- do, quant' io avrò sofferto per essi, cioè, quando ti avrò redento, e mi sa- rà per i meriti infiniti del Redentore placato sopra tutte le tue opere, e rei-*

(1) *ibid. 63. ad passate, dice Dio Signore 1.*

III.

1. In tanto nella Giudea i peccati ac- ceccarono di maniera la mente del Re, e de' suoi Configlieri, che già co- minciarono nel finire dell'anno sesto di Sedecia a porre sul tavoliere il progetto, di accelerare la cstinzione di quel Regno, cioè, di far lega coll'E- gitto contro Babilonia: del che avvi- sato dal Signore Ezechiele ebbe l'or- dine di predirne le pessime conse- guenze, e gli disse: *Figliuol dell'uomo: Tu hai a proporre un'enigma, cioè una parabola, alla generazione d'Israe- le, ancora a quella, che ti sta d'ap- presso: Le hai a dire così: Una grand' Aquila di vaste ale, di longhe, e vali- de membra con molte piume di vario, e mischiato colore si lanciò nel Libano, cioè, nel Palazzo Reale di Gerusa- lemme, nominato Saltus Libani; levò il midollo del Cedro, o come leggesi nell'Ebreo, summitatem, la cima tenera, cioè, il Re Jeconia, ancora di tenera età, cioè di soli dieciott'anni, strappò le fronde più alte, cioè, i Principi Maggiori, e trasportò tutto ciò nel paese de' Negozianti, in Terram Chanaan, cioè, Mercatorum, e le depose nella Città del gran traffico, qual'era Babilonia, l'emporio maggiore del*

(2) *Ezech. xlvii. 1. 2.*

(3) *ibid. 1. 4. Mondo altresì per il traffico 3. Pre-*

*se però del seme di quella Terra, cioè, Sedecia, Zio di lecconia, e lo pose in essa per semente da radicarsi sopra molte acque, cioè, acciocchè si radicasse poco, favellandosi quivi del seme di vite, la quale ama il secco, e non l'umido, e lo pose nella superficie allo stesso fine, val'a dire, lasciandolo di poche forze, e facile a rimuoversi 1. (1) *ibid. 5. Germinò quel seme, e crebbe in umi- le vigna, dilatò i rami, ma tutti di po- ca statura, i quali riguardavano le ale dell'Aquila, cioè, si estendevano sotto la di lei ombra, siccome avranno sotto di essa le radici; onde divenne una Vigna, procacciò tralci, e fece propagini 2: Quand' ecco si alzò un'al- tr' Aquila, di grand' ale anch'essa, e molte piume, e quella Vigna comin- ciando a indirizzar sotto terra le sue radici a questa stese pure verso di lei i suoi palmiti, acciocchè la volesse irri- gar de' rustelli, con cui bagna i riparti de' suoi orti, tra quali soggiorna quell'Aquila, la volesse in somma soccorrere di truppe, e di presidj 3. (3) *ibid. 7.***

*Era per altro questa una Vigna pian- tata in buona terra, e tra molte acque sino, che giaceva sotto le ale della prima Aquila, cioè, sotto la protezione della potenza Caldea, per poter far molte fronde, e frutta, e crescere ancora in una Vigna grande, ma si volle ella procacciare altr' ombra 4. (4) *ibid. 8.**

2. Dopo tale parabola soggiunse- rai o Ezechiele: *Dice Dio Signore: Forse potrà essere prosperata questa Vigna, o più tosto la prima Aquila ne svelleà le radici, nè strapperà le frutta, e nè farà seccar tutti i palmi- ti del suo germe, sicchè abbia a inari- dire? poichè siccome la piantò ella, nella superficie del suolo, non vi sa- rà d'uopo di valido braccio, nè di mol- to popolo per estirparla? Ecco, come ella è piantata, e forsiche con lussu- renza sì debole potrà essere prospe-*

- rata? attese ancor solo le ragioni naturali, e le forze create? mentre in sol toccarla un Vento urente, e caldo si seccarà, e inaridirà nello stesso letto, e piano del suo germe? Si fece indi a me Ezechiele dal Signore la seguente
- (1) *ibid. 10.* parlatà, e spiegazione, Mi disse egli: Favella alla generazione provocante di Gerusalemme: Sapete voi cosa significano queste cose? poi disse: Ecco s'en venne il Re di Babilonia in Gerusalemme, spiccò indi, e svolse il Re Jonatà, ed i Principi suoi, e gli trasse seco in Babilonia: Scelse poi altri del sangue Regio da riporre in quel Trono, chiedetegli il patto di fedeltà, ne ricevette il giuramento, e levò seco i più forti, i Principi, i guerrieri,
- (2) *ibid. 11.* e di talento, della Terra di Giuda, acciocchè rimanesse un Regno fisso, ed umile, che più non si avesse a sollevare in Ribellione, ma custodisse il patto fedelmente. Ma questi, cioè, Sedecia, spedì Ambasciatori in Egitto, affinchè gli somministrasse Cavalli, e Fanti in gran numero. Ma forsì che sarà prospero quel trattato, o conseguir potrà la salute dal Vincitore, chi violò di tal modo la data Fede, o potrà sfuggir dagli artigli della prima,
- (3) *ibid. 12.* Aquila, che gli sovrasta? Per la mia vita, ed essere, dice Dio Signore, che nel luogo, e Reggia del Re di Babilonia, in mezzo di quella Dominante, morirà egli, avendo mancato al giuramento, e sciolto il patto con chi lo fece esser Re, e lo pose in Trono, nè Faraone, in cui confidò, verrà col molto popol richiesto, col grande esercito dimandato, a combattere contro il Caldeo a tempo d'impedire, come farebbe d'uopo, l'alzata de' terrapieni, e la scavazione de' fossi, che sarà il Caldeo, per uccidere molti degli assediati, che tentar posano delle sortite, o che rimangono nella Città, colle Catapulte, ed altre macchine militari; poichè l'Egitto si moverà più tardi dell'aggressore, e inutilmente: tanto accadrà a Giuda in castigo dell'aver infranto il giuramento, e data la mano all'Egitto: per sì fatto delitto commesso contro il Re Caldeo non potrà scampare, nè gli riuscirà la fuga, che farà per intentare.
- (4) *ibid. 13.* 3. Per tali cagioni apparetti, e le niaggiori non apparenti, dell'avermi offeso tanto, dice Dio Signore: vivo io, che 'l giuramento trasgredito, e la violata fedeltà avrà io a rivolgere sopra, il di cui capo: allargarò sopra di lui la mia rete, e resterà involto nella mia bisaccia, e lo condurrò in Babilonia, ove lo giudicherò sul delitto della ribellione incorsa, con cui spreggiò me ancora invocato nel giuramento, e quando gli feci dire da Geremia, che si sottomettesse al Caldeo, dandosegli volontario nelle mani. Tutti i profughi col drappello stesso del suo fianco caderanno di spada, e i residui si butteranno ai quattro Venti, e saprete dal riscontro, ch'io Signore ho parlato fin'ora per bocca de' miei Profeti, e che io di tutti i presagiti eventi ne pronunciai il Decreto, e farà la mia Sapienza l'acquisto in voi della Fede in me, da cui dar principio alla vostra conversione.
- (5) *ibid. 14.* 4. Dappoichè però avrà fatto tutto ciò, dice Dio Signore, prenderò ancor io della midolla di questo Cedro sublime, e stipite Reale di Davide, e la porrò a crescere: Della sommità de' suoi rami, cioè, degli ultimi discendenti suoi, ne staccherò un tenero germoglio, Gesù Bambino, lo planterò in Monte eccelsso, ed eminente della mia Chiesa. Lo planterò, dissi, in Monte sublime d'Israele, nel Calvario, ed uscirà un germe rinfucicato, sarà il frutto dell'universal conversione, e si farà un gran Cedro, in cui abiteranno tutti gli uccelli del Cielo, i Professori della sua fede, e legge con vita
- (6) *ibid. 15.* tutta

tutta Spirituale , e Celeste , e sotto l'ombra di sue fronde nidificherà ogni volatile , avendolo ad invocare , e
(1) *ibid.* 23. seguire tutte le Nazioni . E sapranno all'ora tutti gli Alberi del paese , non solo del mio orto Giudaico convertito ; saprà tutt'il Mondo , che io Signore umiliai il legno sublime , il Caldeo per man di Ciro , allorchè darò il fine alla presente cattività , e la Sinagoga superba , allorchè la disperderò all'universal schiavitù per l'armi Romane ; ed esaltai l'umile popolo , ora cattivo in Nazione Dominante ne' Maccabei , e l'umilissimo di tutti gli uomini Cristo Gesù sulla Croce , che fu insieme il Trono di sua esaltazione ; che disseccai il legno verde del presente Regno di Sedecia , del florido trionfante impero Caldeo , della Sinagoga seconda di Eroi , facendola divenire la sterile ne' tempi di grazia , e feci frondeggjar l'arido delle Nazioni aggregate alla mia Chiesa ; Io
(2) *ibid.* 24. Signore ho detto , e tanto farò .

IV.

1. In consecuzione della calamità predetta , e descritta comandò il Signore ad Ezechiele , di assumere già il pianto sopra i Principi d'Israele , e dir loro , quanto leggiamo nel Capit. XIX., quale la connessione della materia dimostra , doverli immediatamente sostituire al XVII., onde ripiglia : E perchè mai la Lionessa tua Madre Gerusalemme si coricò tra Leoni , Principi scellerati , e indegni , ed in mezzo de' Lioncini , Re giovani , e dissoluti , nutrì i suoi figli ? Promosse uno de' suoi Lioncini , Joacaz , preferito al fratello maggiore per essere più feroce , e belligero , il quale si dipartì da Lione , avendo imparato ben presto a far preda , e a divorare gli uomini con le oppressioni , e gli scandali
(3) *ibid.* 3. di loro . Viderono così le genti Egizie , e costò loro serite il prenderto , dopo il
Tom. IV.

che lo condussero nella Terra dell'Egitto in catene ; Veggiendo la Lionessa Madre Gerusalemme d'essere stata da quell'irruzione degli Egizj infiacchita , ed esser perito l'appoggio di sue speranze , sostitui altro de' suoi Lioncini , cioè , Iecconia (commette quivi il Regno di Joachimo , come eletto , non dal popol di Giuda , ma da Faraone) ; ma siccome ei camminava tra i
(4) *ibid.* 5. Lioncini de' Ministri indegni , divenne egli pure un Leone , che imparò a far preda , e a divorar uomini , e far delle Vedove , riducendo le Città in Deserto ; poichè impaurita la Terra sotto d'una Fiera sì atroce si desolò , e smarrì la sua pienezza , fuggendo ogn'uno alla voce de' suoi ruggiti . Si unirono per
(5) *ibid.* 6. ciò , come si costuma alla fama di Fiera infestante , contro di lui da ogni parte le genti miste dell'esercito Caldeo , distesero sopra di lui la rete , e conferite reciproche fu preso 4 . Lo posero in una Gabbia , per l'appunto qual Fiera , ed in catene lo condusser d'avanti al Re di Babilonia , e poi in questa lo chiusero in carcere , acciocchè non più si udisse ne' Monti d'Israele la di lui voce . Avvenne tutto ciò pria del
(6) *ibid.* 9. tuo Regno , o Sedecia , a cui dirigerà il restante del mio pianto , e dirò :
2. La tua Madre Gerusalemme si piantò qual vite tra molte acque di gran popolo nel sangue benedetto di Davide , che dovea regnare in essa per sempre . I di lei frutti , e fronde crebbero col beneficio di molte acque , che l'irrigarono , di mie beneficenze 6 . E i
(7) *ibid.* 10. di lei steli , i discendenti di Davide , si fecero sì ben corputi , e sì robusti , che passarono mercè la mia elezione di quella stirpe in Scettri di Dominanti . S'ingrandì questa Vigna a gran statura sopra le fronde (di tutti gli altri Principi d'Israele) e vide la sua altezza tra la de' suoi palmiti . Ma ah !
(8) *ibid.* 11. che la bella Vigna si strappò con isde-

gno da Nabuccodonosor, e un Vento infocato del furore Caldeo disseccò il di lei frutto, Sedecia accecato, marciarono tutte ad un tratto, e inaridiron le verghe di sua robustezza, i di lui figli, trucidaiagli d'avanti agli occhi pria, che lo acceccassero. Il fuoco appiccatosi alla Città superata la divorò. 1. *Et trappiantosì la di lei gente, e la Giudea si cangiò in un Deserto, in un paese fuor di strada, arido, ed inaccessibile.* 2. *Ed una verga rimasta de' di lei rami, del Regio Sangue, cioè, d'Israele, uscì altro fuoco, che divorò il di lei frutto; poichè per vendicare l'uccisione di Godolia i Giudei rimasti si avventarono contro il traditor Ismaele, che era un frutto residuo del Regio tronco, e non vi fu in essa, cioè, nella Giudea, più verga forte di alcun Duce, o Scestro di Dominante. Questo è il mio pianto, e lamentazione, che poi si canterà pur dagli altri all'accader del successo, in mesto duolo del*

(3) *ibid. 14. fatto 3.*

3. Tutte le riferite Profezze contro Gerusalemme erano avvisi del Signore alla medesima, e grazie attuali offesite, acciocchè si convertisse, e nello stesso tempo ristabilivano nella Fede, e conformità i concapivi, i quali facessero sempre più alto concetto della Divina Veracità, e Giustizia, nè si lagnassero del supplizio, come dovuto alle lor reità, da ordettersi, e che sarebbe stato comune quanto prima ai rimasti di Gerusalemme con anche più rigoroso destino, da non invidiarsi perciò con distrazione dal necessario lor raccapriccio, e dolore d'passati eccessi.

V.

1. Un lamento appunto si era alzato, e correva già per le fauci de' concigionieri del Profeta, cioè, de' figliuoli trasferiti colà prima d'aver contratta malizia, nè lasciava d'invol-

gere un'imputazione blasfema contro la Provvidenza, come costuma il Demonio d'insinuare ai tribolati, e procurava con quel fermento, di corrompere tutta quella Massa di afflitti. Ma il Signore pronto mai sempre a i pericoli della sua Chiesa, ed a difendere, e curar dall'errore il retaggio destinato alla sua Sapienza, si fe novamente sentire al suo Profeta, e gli disse: *Che cos'è, che tra di voi si ravvolge, come in proverbial diceria, una certa parabola sopra la Terra d'Israele, che dovreste abbandonar per le altrui colpe, dicendo: i Genitori mangiarono dell'uva acerba, e ne rimasero legati i denti ai figli, senza riflettere di poter io giustamente punire sino alla quarta generazione, e più, se volessi, i delitti de' Genitori colle temporali afflizioni a motivo di mia Sovranità, più di quanto voi l'avete in affliggere, ed anche uccidere un Bruto, e che anzi con ciò mancate molto alle grazie, che dovreste rendermi, delle calamità, come più utili assai delle prosperità alle anime, che in queste sapete, quanto si acceccassero? Per la mia vita, ed essere vi giuro, dice il Signore, che più non si prospererà impunemente si fatta parabola in Israele.* 4. Anche Geremia ebbe, che favellare su questa parabola, ma ad altro fine, cioè, per dar la differenza dello stato di grazia, in cui si abolirebbe, quel Decreto, come spontante allo stato sol della legge, cioè, dell'averli a castigare sino alla quarta generazione i delitti.

2. *Ecco mie son tutte l'anime, va giustificando il Signore il Decreto, e rivelando le ragioni di tal suo diritto con dimostrarne anzi la Santità; e quanto è mia quella del Genitore, tanto n'è la del figlio.* Ma avvertite, che qualunque cosa sia de' temporali supplizj, l'anima, che peccarà, morirà quel-

(1) *ibid. 11.*

(2) *ut D. Hier. ibid. 13.*

(1) *Ezech. xlvi. 1.*

(2) *ut Page*

(3) *ibid. 14.*

(4) *ibid. 9.*

LE PROFEZIE DI EZECHIELE REGNANDO SEDECIA. 347

- (1) *ibid.* 4. *quella sola interiormente per la sot-*
trazione della grazia 1; Quindi se l'uo-
mo sarà giusto, benchè suo Padre sia
stato un empio, se farà il suo dovere
intorno ai miei precetti, ed instituti 1,
non vanziando ne' Monti gl' Idolotici
degli Altari eccelsi, non stendendo i
letristernij, e mense in onore de' Si-
molacri (della Luna, o Astarot), non
alzando gl'occhi d'invocazione agl'Ido-
li d'Israele, non violando la Moglie
del prossimo, nè si accostando alla pro-
pria, se menstruata 3, non offendendo
alcuno, rendendo il pegno al debitore,
senza usar violenze, facendo parte del
suo pane al povero, ricoprendo l'ignu-
do con dono di vestimento 4, non dan-
do ad usura con ricevere più della
forte, vitraendo la sua mano da ogni
ingiustizia, giudicando tra litiganti
rettamente a legge del vero 5, cam-
minando ne' miei precetti, osservando
i miei giudiciali Instituti, seguendo la
verità del mio essere, che è l'Idea di
tutto l'ottimo; se tale, diffi, sarà tal-
uno, retto, e giusto, ei vivrà, dice
Dio Signore, quanto all' anima, per
quanto colpevoli siano i Genitori: e
questa è solo la vita, che non potrei
levar giustamente ai figli senza delit-
tor lor Personale, altra cosa però ef-
fendo del peccato originale, il quale
sol toglie a' figli il diritto di mio do-
no all'eterna visione, nè gli costituisce
rei di eterno grave, positivo, doloro-
so supplizio 6.

- (2) *ibid.* 9. *3. E se per l' opposto da uom pur*
giusto nascerà un figlio, che sia un la-
dro, e facinoroso, o che faccia tali co-
se 7, e lasciando d'imitar suo Padre,
nell'osservanze accennate, o mangerà
ne' Monti in culto d' Immagini, o se-
durrà la Moglie del prossimo 8, o at-
tristierà il bisognoso, o si darà alle ra-
pine, o non renderà il pegno, o diriz-
zerà gli occhi d'alcuna fede agl'Idoli,
o incorrerà in qualche abominazio-

ne 1, o darà ad usura con pigliare più
della forte; forsi avrà questo a vive-
re alla grazia? no certamente: Mori-
rà senza dubbio per cose sì esecrande,
e il di lui sangue sarà sopra di lui 1.
Se poi costui dia alla luce un figlio, il
quale in veggendo i peccati del Padre
si ponga in timore di me, e lascij d'i-
mitarlo 3: non mangerà con gl'Idola-
trici ne' Monti, non porrà gli occhi suoi
ne' Simolacri d'Israele, non insulterà
alla moglie del prossimo 4, non farà
male ad alcuno, non riterrà il pegno,
non prenderà di rapina, ma farà parte
del suo pane all' affamato, e copia de'
sui vestiti all'ignudo, si asterrà dall'
ingiuriare il povero, non riceverà u-
sura, nè sovrabbondanza del giusto, ma
osservarà i miei giudiciali Instituti, e
camminerà ne' miei precetti; Questo ta-
le non ostante l' iniquità di suo Pa-
dre non morirà alla grazia, ma vivrà della
vita, che importa vita vivet 6. Ma il
suo Padre per calunnia, e violenza,
fatta al suo fratello, per il mal fatto, e
scandalo dato in mezzo al suo popolo,
ecco egli è già morto nella sua iniqui-
tà, essendo questa la morte dell' ani-
ma 7. Poi mi direte, e perchè il di lui
figlio non avrà a portare l'iniquità del
Padre? Rispondo: Rispondo, perchè la
colpa Personale non si trasfonde, sen-
za la quale l' anima non muore alla
grazia; poichè il figlio s'è diportato con
innocenza, e con Giustizia, ha custoditi,
e adempiti i precetti, perciò ei vive-
rà della vita, che solo merita di ri-
putarsi. L'anima, che peccarà, quella
sola avrà a morire, come ve l' acceh-
nai pure nel Deuteronomio 9. Il fi-
glio non porterà mai l'iniquità del Pa-
dre, nè il Padre quella del figli o, nè i
vostri soffrimenti sono le iniquità de'
Maggiori, ma sono preservativi di
mio diritto, acciocchè non abbiate a
cadere in quelle, con vederne gli ef-
fetti ancorchè sol temporali, quali pos-

so destinare a chi più mi piace, senza che abbia gius di querele pur l'innocente, o figliuol d'innocenti, che anzi me ne deve render grazie. La Giustizia del Giusto sarà con esso a ravvivarlo interiormente, e l'empietà del malvagio si atterrà a lui solo per ucciderlo sempre.

(1) Esch.
xxviii, 20.

4. Aggiungo altresì, che per Decreto di mia Misericordia, se l'empio farà penitenza de' peccati commessi, e convertito di tutto cuore osserverà in appresso i miei precetti, diportandosi verso tutti con innocenza, e con Giustizia, e seguendo i miei Giudizj, e leggi, vivrà egli pure di nuovo per dono di mia Misericordia, che dopo la salutar contrizione di sue colpe promossa, dagl'infusi miei doni, e grazie attuali, lo rianimerà colla grazia giustificante, e non morirà, nè seguirà a morir, come di anzi, interiormente. E che? Forse di mia Volontà la morte dell'empio, cioè, la interiore, dice Dio Signore, e non più tosto, che si converta dal reo costume, e viva colla mia grazia? Così per l'opposto, se il Giusto cangerà tenore, e abbandonata la primiera Giustizia si getterà in braccio al peccato, e alle abominazioni dell'empio, vivrà egli forse? non potendo abitare col peccato mortale la grazia? Tutte le opere buone, che avrà fatte prima, non saran punto considerate in mezzo alla prevaricazione succeduta, che le privarà d'ogni grazia, quale è l'anima del merito, e morirà nel suo peccato, ucciso nell'anima dal medesimo.

(2) Ibid. 21.

5. Dunque, come diceste voi Giusta non è la via del Signore, non distinguendo la vita, morte, e schiavitù esteriore dall'interiore? Videte adunque, o generazione d'Israele, chi è l'ingiusto io, o pur voi, le mie, o pure le vostre operazioni? 4. Il mio affliggervi, acciocchè riconosciate il mio Dominio, e amore, e vi preserviate dalle colpe, che in-

(3) Ibid. 22.

duce la terrena felicità, o il vostro querelarvi, che offende la mia Sovranità, e Provvidenza? Si bene: Qual'or il Giusto lasci la sua Giustizia, e si faccia iniquo, morirà nel suo peccato, non dico già, che debba morire impenitente, ma che deve morire colla morte, che dal peccato s'induce: poi ch'è se l'empio deporrà la sua empietà, e si farà giusto, come per mia Misericordia si può fare, e osserverà il prescritto de' miei Instituti, egli ravviverà l'anima sua (e perciò la morte, di cui favello, è quella dell'anima, che sola è revocabile) e quando egli considerando con vero dolore le sue colpe, e liberandosi d'esse colla salutar penitenza, e co' mezzi da me instituiti, si renda giusto, vivrà, nè più sarà nello stato di morte: vita vivet, & non morietur. E con ciò potran forse dire i figliuoli d'Israele: La via del Signore non è giusta? Forse, che non sono giuste, anzi della stessa Giustizia, tali mie regole, di avermi con voi, o generazione d'Israele, e non più tosto cattive sono, e ingiuste le vostre vie, e maniera di avervi con me anche con sì biasimevoli lamenti? 4. Tanto le mie vie son giuste, che perciò io giudicarò ogn'uno secondo le sue vie tenute, dice Dio Signore; Convertitevi per tanto, e fate penitenza sopra tutte le vostre iniquità, e allora non vi sarà di rovina l'iniquità ritrattata, e tolta dalla mia grazia. 5. Scoteatevi d'indosso le molte prevaricazioni incoerse, con cui mi avete gravemente offeso, fatevi un nuovo cuore, e un nuovo spirito, e così facendo non abbiate paura, che non morirete d'avanti a me, o generazione d'Israele; 6; mentre io non voglio la morte, di chi muore colla colpa, dice il Signore: Ritornate a me con salutar pentimento, e vivete, che anzi a questa vita con i presenti supplizj per infinitico mio amore, e ragion d'essere ringrazzato, v'indirizzo.

(1) Ibid. 26.

(2) Ibid. 27.

(3) Ibid. 28.

(4) Ibid. 29.

(5) Ibid. 30.

(6) Ibid. 31.

(7) Ibid. 32.

LE PROFEZIE DI EZECHIELE REGNANDO SEDECIA. 349

4. Avverto spiegarsi comunemente questa Profezia della vita, e morte esteriore, e temporale. A me però sembra più conforme l'intelligenza della morte interiore, e de' castighi dell'anima più conforme, disse, al Decreto di punir in quello stato legale fin' alla quarta generazione i peccati de' figli anche innocenti, come il primo figlio di Davide, e Betfabea, quegli di Acabbo, di Ocozia, e tant'altri, e più coerente alla riprensione, che il Signore fa di quel lamento, come ingiusto, e alle difese di sua Giustizia; che il darla vinta a' blasfemi, ritrattando quasi, o moderando il suo Decreto, e finalmente più condicente alla concatenazione di tutti i sensi successivi della Profezia, mercè i quali l'anima di quegli afflitti doveasi riconoscere anzi per più favorita de' prosperati.

S. XI.

Le Profezie, e la Storia delle dissoluzioni spettanti al Regno di Giuda, ed a' captivi della Caldea, dall'anno sesto del Regno di Sedecia fino alla di lui ribellione a Nabuccodonosor.

1. **N**ell'anno settimo Sedecia già pressato dalle sue colpe a sollecitare il supplizio preannunziatogli da' Profeti non ascoltati cominciò a nutrire pensieri torbidi di cangiar l'alleanza, ed a maneggiar coll'Egitto trattati segreti di confederazione ribelle. In questo tempo il Signore inspira nei dieci del quinto mese ad Ezechiel in occasione di Visita, che gli facevano i Seniori, e Savi affettati d'Israele captivo per certi quesiti da fargli, la seguente parola: Seduti, che questi furono, il Signore disse al Profeta: Figliuol dell'uomo! Ecco il discorso, che hai a fare a' Seniori d'Israele: dirai loro: Risponde il Signore Iddio: Forse, che voi veniste per veramente

interrogarmi? e non più tosto per una simulazione di farvi credere altri dai sentimenti, che covate nel cuore, e per intesser trattando domande inutili? Per la mia vita non vi risponderò accontento, dice Dio Signore 1. E giacchè vennero essi a pregarti del tuo giudizio in question loro oziosa, tu parlerai loro più serio, e giudicarai contro le iniquità de' lor Maggiori, mettendole loro d'avanti, e dirai loro: Parla Dio Signore: Sin da quando eleggei Israele, ed alzai l'Onnipotente mio braccio a favore della Generazione di Giacobbe benedicendolo, ed apparvi a Mosè, e a tutt' il popolo coll'evidenza de' strepitosi portenti nel paese dell'Egitto con dire: Io il Signor vostro Dio 3; io assunsi a tutt'impegno la loro causa, e perciò stesi il mio braccio per trarli fuori dall'Egitto, e condurli al paese loro promesso, grondante di latte, e miele, il più felice del Mondo 4. Solamente ingiunsi loro per mezzo di Mosè nell'Egitto stesso 5, di gettar da sé ogn' inciampo superstizioso degli occhj, e che non s'impeccassero ne' Idoli dell'Egitto; poichè io solo volevo essere il lor Signore 6.

2. Ed essi, all'opposto, prescelsero d'irritarmi, e di non darmi ascolto: Ritenne ogn'uno de' mal' affetti, e prevenuti dall'error' Idolatra, le abominazioni pericolose a vedersi per que' viaggj terribili, con cui si costumavan di fare, non vollero lasciarse, e gettar da sé gl' Idoli dell'Egitto, ed è questa la medesima lamentanza, che feci pure per bocca del mio altro Profeta Amos 7. Per la qual cosa io dissi co' sensi della mia Giustizia, che tantosto dopo il peccato pronuncia la pena, di già voler roversiar sopra di loro la indignazione concepita, e di sattuolare col loro scempio il mio sdegno nel mezzo stesso dell'Egitto 8. Ma a riguardo del mio nome, acciocchè non venisse ad es-

(1) Ezech. 1. 1. 3.

(2) Ibid. 4.

(3) Ibid. 5.

(4) Ibid. 6.

(5) ut infra.

(6) Ibid. 7.

(7) v. 16.

(8) Ezech. 21. 8.

ferg

stere bestemmato in faccia alle Genti, cui cercavo d'illuminare, e di trarre alla mia fede, giacchè ritrovavasi Israele tra di loro, ed ivi apparvi colle mie dimostrazioni per condurlo di là

[1] Ibid. 9.

[2] Ibid. 10. fuori, e lo condussi nel Deserto 2, ove gli diedi i miei precetti, e manifestai loro i miei Giudiziali Instituti, al che

[3] Ibid. 11. adempiendo viveste felice 3. Gli prescissi ancora i miei Sabbati, come in segno della differenza, che passa tra me, e loro, nel culto, che sono, del mio essere adorabile, e sapeste, che io sono il Signore, che lo santifica 4. Ciò non

[4] Ibid. 12. ostante mi provocaron costoro pur colà nel Deserto, nè regolarono il piè sull'orma de' miei comandamenti, spreggiarono i miei instituti, nella cui osservanza averebber vissuto molti anni, violarono grandemente i miei Sabbati ne' bagordi eccitati d'intorno all'aureo Bue, novamente distii, e lo manifestai a Mosè sul Monte, di volere sfogare il mio sdegno contro gl'indegni, e consumarli nel Deserto stesso 5. A riflesso però del mio nome, che non si delegiasse dalle Genti, da cui gli avea strappati a forza a lor veduta, e cospetto 6, ritrasi a me la mano ultrice: L'avea già alzata sopra di loro nel Deserto, per snirla, dov'erano, e non più condurla nella Terra, che avea lor destinata, terra di latte, e miele, la più

[5] Ibid. 13.

[6] Ibid. 14. distinta del Continente 7, giacchè si scaricarono d'ogni pensiero de' miei prescritti, non vollero prender la strada de' miei precetti, e trasgredirono i miei Sabbati, e il loro cuore attenevasi con perfida ribellione agl'Idoli 8. Tuttavia si piegò l'occhio mio al perdono, quanto alla moderazione, di non farli perir nel Deserto 9. Replicai dunque loro colà i miei divieti, e distii: Non vogliate tener l'orme de' vostri Maggiori, che vi contaminarono col loro esempio in simili culti in Egitto, nè osserva-

[7] Ibid. 15.

[8] Ibid. 16.

[9] Ibid. 17.

re i loro giudizj, e instituti superstitiosi, nè rendervi abbovinevoli co' loro Idoli 11 ripigliai l'espressioni dell'amore dicendo: Io sono il Signor vostro Dio: Avviatemi ne' miei precetti, abbiate a cuore i miei Instituti, professatene con esattezza una puntuale osservanza 2, Santificate i miei Sabbati, quali vi diedi per segno protettivo del mio culto, e sappiate, che io sono il Signor vostro Dio 3.

[1] Ibid. 18.

[2] Ibid. 19.

[3] Ibid. 20.

[4] Ibid. 21.

[5] Ibid. 22.

[6] Ibid. 23.

[7] Ibid. 24.

nassero nelle offerte agl'Idoli, e presen-

LE PROFEZIE DI EZECHIELE REGNANDO SEDECIÀ. 351.

sentissero a Moloc i primogeniti lor
figli in espiazione de' lor peccati, e dissi,
sapranno per questa via delle opressio-
ni fatte loro avvenire, ch'io sono il Si-

(2) Ibid. 16. gnore, siccome appunto per questo
mezzo andarono risorgendo di tempo
in tempo, disingannati, e convertiti per
mezzo de' Giudici, che andai eccitando.

6. Che però, o figliuol dell'uomo, dirai
alla generazione d' Israele, per mezzo
de' Seniori, che ti visitano, protesta Dio
Signore, d' avere i vostri Padri, dappoi-
chè liberati da me per mezzo de' Giu-
dici da' lor Tiranni, fatto di peggio, e
bestemmiato su questo stesso contra di
me, col dispregiarmi, e rigettarmi
dalla loro special Provvidenza, quan-
do giudicando Samuele dimandarono
invece un Re per loro Monarca al

(2) Ibid. 17. par di tutte l'altre Nazioni, ed aven-
doli io condotti con braccio alzato in
quel felice paese posero l'occhio in ogni
Colle eccelsa, e in ogni albero imboschi-
to, e sacrificarono ivi le loro Vittime,
presentarono colà le irritanti oblazioni
facendole ardere, acciocchè tramandas-
sero soave odore, aggiungendovi pure

(3) Ibid. 18. le libazioni: io gli avvertii per me-
zo de' miei Sacerdoti, e Profeti, del
gran torto, che mi facevano, e diffuso
è quest' eccelsso luogo, dove voi entra-
te, e che nominate con tal rispetto, che
fino al dì d'oggi appò di voi il nome di
Eccelsso significa un luogo adorabile, e

(4) Ibid. 19. degno d' ogni onore? quindi dichiara-
pure alla generazione d' Israele da mia
parte, e a mio nome, e dirai: o bella Dio
Signore così certamente, nè potete ne-
garlo, voi segnite tuttavia ad infan-
garvi nelle vie de' vostri Maggiori, ed
a prevaricare a seconda de' loro scan-
dali, colle oblazioni, che ancora conti-
nuate, di doni sacrileghi a' Numi per

(5) Ibid. 20. tutt' il Regno della Giudea, e col far
passar per il fuoco i vostri figli, e vi
andate così rendendo sempre più pollu-
ti, ed immersi d'intorno a gl' idoli sino

al dì d' oggi. Per la mia vita, dice il
Signore: io non darò risposta dall' Ora-
colo, o dal Razionale a costal razza in-
degna, per avvisarvi con un tal segno,
del mio sdegno, nè succederà l'idea
to di vostra mente, con cui andate di-
cendo: noi saremo, come l'altre genti, e
adoraremo impunemente, come l'altre
nazioni, i legni, e le pietre. Per la mia
vita, ed essere, dice Dio Signore, io re-
gnarò sopra di voi con man pesante,
braccio esteso, e furore eseguito per
mezzo di Nabuccodonosor, che è la
verga della mia mano, il flagello del
mio braccio, il Ministro del mio fu-
rore.

7. Regnarò pur sopra di voi in appres-
so colla Misericordia, e vi caverò fuori
da' popoli, e vi congregarò novamente
richiamandovi dalle Terre di vostra
dispersione altresì con valida mano,
braccio esteso, e furore eseguito contro
i vostri oppressori, regnarò indi in pa-
ce sopra di voi, e vi condurrò nova-
mente nella Giudea, che sarà il desero-
to de' popoli, poichè l'impegno a fa-
vore della Sapienza, e della verità della
mia Fede, voglio ritenere sino alla fine
del Mondo, la mia Scuola non farò
mai per dimettere, m'intenda il Riva-
le Tartareo dell'uman Genere, che vi
acceca, e poi vorrà, che sia giudicata
la vostra causa tra voi, e me, da tutt' il
Mondo spettatore nel finale Giudizio,
quando vi vedremo io Redentore, e

voi a faccia a faccia, siccome feci ve-
dere a' vostri Padri dell' Egitto, quan-
to io sia ricordevole delle mie promes-
se, liberandovi da quella Terra di là
dal Deterto, quando pur vi pareva già
insuperabile, e disperata quella schia-
vità, siccome dissi, vi feci vedere co'
miracoli di Mosè, quant'io sia verace,
misericordioso, e tenace de' miei elet-
ti, e disputai in tal guisa della mia can-
dela, e fedeltà co' vostri Padri lamente-
voli dell' Egitto; così giudicarò voi al

(1) Ibid. 51.

(2) Ibid. 2.

(3) Ibid. 33.

(4) Ibid. 34.

(5) Ibid. 35.

ritor.

- ritorno promesso nella Giudea, e sarà
 (1) *Ibid.* 36. con eguali portenti, e vi assoggetterò
 ravveduti, e contriti al mio scettro, vi
 farò passare il presente umore di co-
 dardia, e diffidenza, e vi acquistarò a'
 miei cenni, e volontà co' vincoli del
 nuovo patto, che rinoverò per mezzo
 d'Eltra, e farò tutto nuovo, di carità,
 e d'amore, per mezzo di Gesù coll'E-
 (2) *Ibid.* 37. vangeliico Istituto: a: unirò di voi tut-
 ti i trasgressori, e gli empj, che non
 vorranno accettare il Vangelo, e sa-
 ranno gli Ebrei protervi, e pertinaci
 contraddittori del Salvatore, e gli cac-
 ciarò fuori della Terra del vostro so-
 ggiorno coll'armi di Tito, nè potranno
 più entrare nella terra d'Israele, e voi
 saprete o Israele adottivo, che io Gesù
 (3) *Ibid.* 38. sono il Signore, ed ecco la ragione,
 per cui il Signore protesta in aria di
 sdegno le beneficenze ineffabili, che
 era per fare al nuovo Israele (Cattoli-
 co.)
 6. E voi, o Nazion d'Israele: Udite,
 bene. Dice Dio Signore: Proseguisca
 pure ogn' un di voi il cammino preso,
 di andare in traccia degli Idoli, con-
 tinue pure a professarne l'amore: se la
 vorrete così, e riterrete la diffidenza
 di prima, senza darmi ascolto, e se se-
 guirete a contaminare il Santo mio no-
 me colle vostre offerte protestative d'
 altra fiducia ne' vostri Idoli, sarete que-
 gli empj, e trasgressori, che diceva,
 quali cacciarò fuori dal mio paese, e
 figurete i diffidenti del Redentore,
 de' quali farò lo stesso con finale ri-
 pudio 4, e tant', e tanto nel santo mio
 (4) *Ezech.* Monte, nel Monte eccelsso del mistico
 32. 39. Israele, dice Dio Signore: mi servirà la
 generazione d'Israele adottivo, che so-
 stituirò alla vostra elezione colla vo-
 cazione Cattolica: ed in figura di ciò
 farò ritornare al Monte Sion la cattiv-
 tà di Giuda convertita, e fervente.
 Tutti questi, chi in figura, e chi in og-
 getto figurato, mi serviranno nella Ter-
 ra di mio piacimento, qual'è ora in fi-
 gura la Palestina, e principalmente sa-
 rà la Romana Chiesa Cattolica, e in
 essa esigerò le vostre primizie, il più
 scelto delle vostre decime in tutte le
 vostre santificazioni, per adombrare la
 purità, e lo spoglio dell'uomo vec-
 chio, e d'ogni terrena adesione, che
 chiederò a' miei fedeli della fonda-
 zione Cristiana. Sì, io v'accoglierò, o
 nuovo Israele, qual'odor di fragranza
 tosto, che v'avrò cavato fuori dalle
 Genti, voi realmente, e l'Israele adot-
 tivo col Santo Battesimo, e vi avrò
 radunato dalle Terre, dove foste di-
 spersi, voi degli Assiri, e Caldei, e tutti
 gli altri uomini da Adamo in que'sta-
 ti sempre esuli dalla Patria voi dell'i-
 nata, e mi glorificherò tra di voi colle
 nuove prosperità temporali, e verso
 i figurati mi glorificherò colle ineffabi-
 li degnazioni, e finezze, che usarò
 verso i miei Santi, e veri aderenti, e
 ciò sarà in veduta delle Nazioni, che
 si andranno sempre più eccitando da
 tali oggetti al mio accesso 1, e saprete
 all'ora, che io Signore fui l'Autore
 dell'avvenuto, allorchè, dissi, v'avrò
 ricondotti alla Terra d'Israele, e tutte
 le genti alla mistica della mia Chiesa,
 per dare la qual Terra Giudaica a' vo-
 stri Padri alzai la mano coi gran-
 d' portenti operati in Egitto, nel Deser-
 to, e nelle Vittorie di Giosuè, ma l'
 alzerò ben realmente sulla Croce,
 fatt'uomo, per dare a tutti la Palesti-
 na mistica, e meritar loro la vocazio-
 ne alla mia Chiesa 2, e vi ricorderete, (1) *Ezech.*
 con rossore di pentimento delle anti- 32. 40.
 che vostre vie, di tutte le vostre scel-
 leratezze, con cui vi contaminaste, e
 diverrete di abborrimento a voi stessi
 in rimirarvi, e riconoscere le malva-
 gine operate 3, e sempre più con tal
 pentimento, e rossore saprete, che
 io Gesù sono il Signore, e quando in
 virtù di tal mio Nome, il più accetta-
 to

LE PROFEZIE DI EZECHIELE REGNANDO SEDECIA. 353

di tutti i nomi al mio Padre, v'empierò d'ogni bene, e concederò ogni cosa, obbliando il delitto delle vostre colpe, e pessime scelleratezze della schiatta sempre ingrata d'Israele, dice

(1) Ibid. 44. Dio Signore 1.

7. Ma ecco nuova ispirazion del Signore tronca l'incamminato discorso, e sentesi nel suo interno il Profeta a dire dall' Inspirante : *Figliuol dell' uomo: Rivolgì la tua faccia, nulla curando il cospetto de' Seniori, che ti sedon d'avanti, inverso all' Austro, d'onde l' Africo sopra, e stilla gl'infusi accenti verso il Bosco del campo Meridiano, cioè, della Tribù di Giuda, che esiste al meriggio della Palestina, e della Mesopotamia, dove tu Ezechiele profetizzi, e la chiamo Bosco per l'orrore delle abominazioni, che l'ingombrano* 3: E digli: *Ascolta, o Bosco, la parola, e sentenza del Signore: Questo dice egli: Ecco io accenderò in te un fuoco del Caldeo sdegnato, che abbruggerà ogni legno, e secco, e verde, nè la fiamma si estinguerà dell'incendio per pianti, e ricorsi, che a me sian per farsi; onde inorridito allo scempio ogni volto si annerirà di tetra fuligine, qual di corpo combusto, tramandata dall'atra bile esalvante, il quale spettacolo si vedrà dall' Austro all'Aquilone (dove sarà strascinato ogni rimasto in vita)* 4. *Nè vi sarà di voi all'ora, chi non sia per conoscere, che io Signore avrò acceso quell'incendio, e massime in veggendo, che non si potrà estinguere, nè il Reale del Tempio, e della Città, nè il metaforico della crudeltà Caldea, che sarà incapace di compassione, o di*

me, che nutrivano nel cuore, di avere il Signore deposto già ogni cura, e pensier d'Israele, si pose a piangere, e a dire: *Aa a Dio Signore; poichè dicono di me costoro: Forse che si può intender quell' uomo, che non parla, se non che con parabole* 2? come appunto fingevan gl'Ebrei di non capire il Salvatore; pochè soleva usar di parabole; onde giunsero all'ardimento di dirgli in faccia: *Quousque animam nostram tollis? Si tu es Christus, dic nobis palam* 3.

[1] Ibid. 49.

(2) ut Jo22. 2. 24.

II.

1. Ben bene; ed il Signore per togliere a costoro la scusa affettata, disse ad Ezechiele fuor d'ogni cifra, e metafora: *Figliuol dell' uomo: Volgì la tua faccia verso Gerusalemme, e stilla gli Oracoli di mia presente rivelazione contro de' Santuarij, il Sant'Elia, il Santuario, e tutto il Tempio, e presagisci contro la famiglia d'Israele, anzi contro tutta la Terra d'Israele, e dirai: Favella Dio Signore: Ecco mi sopra di te, caverò la mia spada dal suo fodero, e ucciderò in te il giusto, e l'empio insieme* 4; poichè quanto alla morte temporale esequisco il decretato nell'Efodos con pieno nudo diritto, come prima cagione sola, e Padrone, che sono assoluto della vita, e della morte, che niun può pretendere, o ricever da me con lamentato, e quanto all'intieriore, ed eterna osservarò lo spiegato da Geremia 6, e da Ezechiele 7, e giacchè ucciderò in te il giusto insieme coll'empio, avendo fatto segnare con Thau solo que' Giusti, che si affiggevan con zelo per le dissolutezze, e prevaricazioni del popolo 8, non i giusti bambini, e fanciulli, non i men zelanti, o poco curanti dell'altrui volontario depravamento; quindi ti serve di argomento, che non si riporrà la mia spada nel fodero dall'Austro all'Aquilone della

[3] Ezech. 32. 1. 2.

(4) Ibid. 3.

(5) 22. 5. 6.

(6) XXXI. 29

(7) XLV. 11.

(8) ut Ezech. 12. 4.

(3) Ibid. 44.

(4) Ibid. 47.

(5) Ibid. 48.

8. Pronunciò il Profeta tutto il riferito a misura del comando avuto, ma sapendo la sordità affettata degli Ascoltanti, che dissimulavan d'intendere ciò, che s'opponeva alle massi-

Tom. P.

Y y

Giu.

(1) Ezech. 22.4. Giudica, regnante senza punto val-
tentare i colpi, e le ferite. Tanto fa-
rà, acciocchè sappia ogni vivente, che
io Signore per man de' Caldei cava-
dal fodero la spada mia irrevocabile,
qual'è, dell'uccision temporale 2.

(2) ibid. 5. 2. E tu Figliuol dell'uomo gemi, co-
me se ti si spezzassero i lombi, e per
eccitare in te quella veemenza di
pianto, che ti comando, ti farò già
sentire un dolore de' lombi, come di
Donna, che partorisce, siccome pur
feci con Isala, quand'ei diceva: Pro-
pterea repleti sunt lumbi mei dolore,
angustia possedit me, sicut angustia
parturientis 3, così piangerai in con-
tritione lumborum, non finta, ma ve-
ra, e manifesterai d'avanti a costoro l'
inconsolabil rammarico, che t'inson-
dolo 4. E quando sorpresi dall'impro-
viso tuo pianto ti diranno: cos'hai, per-
chè piangi? Rispondi: Questo è un
effetto corrispondente alla spavente-
vole impressione, che farà nella Giu-
dea l'avviso impenfato della discesa
inondante in essa delle truppe Cal-
dec: Pro auditu, quia venit; mentre
all'ora di repente s'illanguidirà ogni
cuore, si scioglieranno le mani da
rigido tremor veemente, s' inferme-
rà ogni valore, e forza, e sarà tale
l'agitazione delle ginocchia tremanti,
che spremè, e sarà uscite dalla ves-
tica l'umore austero: Nè tarderà lo
spettacolo, ma ecco s' en viene il fatal
tempo, ed instà già l'esecuzione, dice
Dio Signore 5.

(3) ut Isai. 22.3. 3. Quand'ecco nuova effasi de' Pro-
feta, in cui il Signore gli dice: Et fa-
ctus est sermo Domini ad me dicens: 6
Figliuol dell'uomo: Profetizza, e ma-
nifesta i Divini accenti con dire: La
spada, il ridicolo, la spada si è già aguz-
zata, e limata molto bene 7. Si è ag-
guzzata per uccidere vittime, e si è li-
mata, acciocchè risplenda, e faccia co-
noscere a tutt'il Mondo l'Onnipoten-
za, ch'io sono, e il supremo Giudice
del creato: In virtù di questa Tu, o
Caldeo Ministro, che rimovi lo Scet-
tro del mio Figlio, cioè, del mio po-
polo con mutata la di lui sorte di Na-
zion Dominante in quella di schiava,
hai reciso ogni legno, ogni Principe
di quello Stato infelice in Reblata 1.
Io ho già data a listiare la spada, an-
che nel manico, acciocchè si tenga ben
forte in mano, e si rivolga velocemen-
te ad ogni lato dal Caldeo; essen-
do già affilata, e limata; sarà quan-
to prima in mano dell'uccisore. Pian-
gi perciò figliuol dell'uomo, e ad alta
voce per sì essere questa spada affilata
contro del popolo, e i di lui Duci, che
la fuggiranno a vuoto, essendo decreta-
ti alla spada essi col popolo: batti pure
le mani, e percoti le coscie 3, e veda-
no i Seniori questi naturali segni dell'
ammirazione, e inconsolabil dolore 4,
deplora, e ti dibatti; poichè quella
spada, ella si è già approvata per mol-
to a proposito della strage imminente,
e ben si vedrà, quanto sarà tagliente
nel troucar, che farà, il duro scettro
della Giudea proterva, e come lo smi-
nuzzerà in guisa, che non vi sarà più,
chi costituisca quel Regno 5: Quia
hoc est periculum: quid autem si (en-
sis) rejecerit Sceptrum, non erit am-
plius 6.

(4) ut Jer. 22.19. 4. Ma tu figliuol dell'uomo voglio,
che profetizzi lo scempio accennato
altresi colle mani; poichè ti comando,
che le batti insieme la seconda, e ter-
za volta, per indicare la triplice stra-
ge della medesima mia spada, di cui
fu la prima nella cattività di Joachimo,
la seconda in quella di Jeconia, e la
terza sarà di Sedecia, o pure giacchè
tu devi solo accennare il futuro, e
non il passato, la prima sarà nel pri-
mo accesso di Nabuccodonosor a Ge-
rusalemme, la seconda nel suo ritor-
no dall'Egitto espugnato, e la terza
dopo

(5) ut Jer. 22.19. 5. Ma tu figliuol dell'uomo voglio,
che profetizzi lo scempio accennato
altresi colle mani; poichè ti comando,
che le batti insieme la seconda, e ter-
za volta, per indicare la triplice stra-
ge della medesima mia spada, di cui
fu la prima nella cattività di Joachimo,
la seconda in quella di Jeconia, e la
terza sarà di Sedecia, o pure giacchè
tu devi solo accennare il futuro, e
non il passato, la prima sarà nel pri-
mo accesso di Nabuccodonosor a Ge-
rusalemme, la seconda nel suo ritor-
no dall'Egitto espugnato, e la terza
dopo

(6) ibid. 12. 6. Ma tu figliuol dell'uomo voglio,
che profetizzi lo scempio accennato
altresi colle mani; poichè ti comando,
che le batti insieme la seconda, e ter-
za volta, per indicare la triplice stra-
ge della medesima mia spada, di cui
fu la prima nella cattività di Joachimo,
la seconda in quella di Jeconia, e la
terza sarà di Sedecia, o pure giacchè
tu devi solo accennare il futuro, e
non il passato, la prima sarà nel pri-
mo accesso di Nabuccodonosor a Ge-
rusalemme, la seconda nel suo ritor-
no dall'Egitto espugnato, e la terza
dopo

(7) ut Jer. 22.19. 7. Ma tu figliuol dell'uomo voglio,
che profetizzi lo scempio accennato
altresi colle mani; poichè ti comando,
che le batti insieme la seconda, e ter-
za volta, per indicare la triplice stra-
ge della medesima mia spada, di cui
fu la prima nella cattività di Joachimo,
la seconda in quella di Jeconia, e la
terza sarà di Sedecia, o pure giacchè
tu devi solo accennare il futuro, e
non il passato, la prima sarà nel pri-
mo accesso di Nabuccodonosor a Ge-
rusalemme, la seconda nel suo ritor-
no dall'Egitto espugnato, e la terza
dopo

(8) ut Jer. 22.19. 8. Ma tu figliuol dell'uomo voglio,
che profetizzi lo scempio accennato
altresi colle mani; poichè ti comando,
che le batti insieme la seconda, e ter-
za volta, per indicare la triplice stra-
ge della medesima mia spada, di cui
fu la prima nella cattività di Joachimo,
la seconda in quella di Jeconia, e la
terza sarà di Sedecia, o pure giacchè
tu devi solo accennare il futuro, e
non il passato, la prima sarà nel pri-
mo accesso di Nabuccodonosor a Ge-
rusalemme, la seconda nel suo ritor-
no dall'Egitto espugnato, e la terza
dopo

(9) ut Jer. 22.19. 9. Ma tu figliuol dell'uomo voglio,
che profetizzi lo scempio accennato
altresi colle mani; poichè ti comando,
che le batti insieme la seconda, e ter-
za volta, per indicare la triplice stra-
ge della medesima mia spada, di cui
fu la prima nella cattività di Joachimo,
la seconda in quella di Jeconia, e la
terza sarà di Sedecia, o pure giacchè
tu devi solo accennare il futuro, e
non il passato, la prima sarà nel pri-
mo accesso di Nabuccodonosor a Ge-
rusalemme, la seconda nel suo ritor-
no dall'Egitto espugnato, e la terza
dopo

(10) ut Jer. 22.19. 10. Ma tu figliuol dell'uomo voglio,
che profetizzi lo scempio accennato
altresi colle mani; poichè ti comando,
che le batti insieme la seconda, e ter-
za volta, per indicare la triplice stra-
ge della medesima mia spada, di cui
fu la prima nella cattività di Joachimo,
la seconda in quella di Jeconia, e la
terza sarà di Sedecia, o pure giacchè
tu devi solo accennare il futuro, e
non il passato, la prima sarà nel pri-
mo accesso di Nabuccodonosor a Ge-
rusalemme, la seconda nel suo ritor-
no dall'Egitto espugnato, e la terza
dopo

(11) ut Jer. 22.19. 11. Ma tu figliuol dell'uomo voglio,
che profetizzi lo scempio accennato
altresi colle mani; poichè ti comando,
che le batti insieme la seconda, e ter-
za volta, per indicare la triplice stra-
ge della medesima mia spada, di cui
fu la prima nella cattività di Joachimo,
la seconda in quella di Jeconia, e la
terza sarà di Sedecia, o pure giacchè
tu devi solo accennare il futuro, e
non il passato, la prima sarà nel pri-
mo accesso di Nabuccodonosor a Ge-
rusalemme, la seconda nel suo ritor-
no dall'Egitto espugnato, e la terza
dopo

(12) ut Jer. 22.19. 12. Ma tu figliuol dell'uomo voglio,
che profetizzi lo scempio accennato
altresi colle mani; poichè ti comando,
che le batti insieme la seconda, e ter-
za volta, per indicare la triplice stra-
ge della medesima mia spada, di cui
fu la prima nella cattività di Joachimo,
la seconda in quella di Jeconia, e la
terza sarà di Sedecia, o pure giacchè
tu devi solo accennare il futuro, e
non il passato, la prima sarà nel pri-
mo accesso di Nabuccodonosor a Ge-
rusalemme, la seconda nel suo ritor-
no dall'Egitto espugnato, e la terza
dopo

(13) ut Jer. 22.19. 13. Ma tu figliuol dell'uomo voglio,
che profetizzi lo scempio accennato
altresi colle mani; poichè ti comando,
che le batti insieme la seconda, e ter-
za volta, per indicare la triplice stra-
ge della medesima mia spada, di cui
fu la prima nella cattività di Joachimo,
la seconda in quella di Jeconia, e la
terza sarà di Sedecia, o pure giacchè
tu devi solo accennare il futuro, e
non il passato, la prima sarà nel pri-
mo accesso di Nabuccodonosor a Ge-
rusalemme, la seconda nel suo ritor-
no dall'Egitto espugnato, e la terza
dopo

(14) ut Jer. 22.19. 14. Ma tu figliuol dell'uomo voglio,
che profetizzi lo scempio accennato
altresi colle mani; poichè ti comando,
che le batti insieme la seconda, e ter-
za volta, per indicare la triplice stra-
ge della medesima mia spada, di cui
fu la prima nella cattività di Joachimo,
la seconda in quella di Jeconia, e la
terza sarà di Sedecia, o pure giacchè
tu devi solo accennare il futuro, e
non il passato, la prima sarà nel pri-
mo accesso di Nabuccodonosor a Ge-
rusalemme, la seconda nel suo ritor-
no dall'Egitto espugnato, e la terza
dopo

(15) ut Jer. 22.19. 15. Ma tu figliuol dell'uomo voglio,
che profetizzi lo scempio accennato
altresi colle mani; poichè ti comando,
che le batti insieme la seconda, e ter-
za volta, per indicare la triplice stra-
ge della medesima mia spada, di cui
fu la prima nella cattività di Joachimo,
la seconda in quella di Jeconia, e la
terza sarà di Sedecia, o pure giacchè
tu devi solo accennare il futuro, e
non il passato, la prima sarà nel pri-
mo accesso di Nabuccodonosor a Ge-
rusalemme, la seconda nel suo ritor-
no dall'Egitto espugnato, e la terza
dopo

(16) ut Jer. 22.19. 16. Ma tu figliuol dell'uomo voglio,
che profetizzi lo scempio accennato
altresi colle mani; poichè ti comando,
che le batti insieme la seconda, e ter-
za volta, per indicare la triplice stra-
ge della medesima mia spada, di cui
fu la prima nella cattività di Joachimo,
la seconda in quella di Jeconia, e la
terza sarà di Sedecia, o pure giacchè
tu devi solo accennare il futuro, e
non il passato, la prima sarà nel pri-
mo accesso di Nabuccodonosor a Ge-
rusalemme, la seconda nel suo ritor-
no dall'Egitto espugnato, e la terza
dopo

(17) ut Jer. 22.19. 17. Ma tu figliuol dell'uomo voglio,
che profetizzi lo scempio accennato
altresi colle mani; poichè ti comando,
che le batti insieme la seconda, e ter-
za volta, per indicare la triplice stra-
ge della medesima mia spada, di cui
fu la prima nella cattività di Joachimo,
la seconda in quella di Jeconia, e la
terza sarà di Sedecia, o pure giacchè
tu devi solo accennare il futuro, e
non il passato, la prima sarà nel pri-
mo accesso di Nabuccodonosor a Ge-
rusalemme, la seconda nel suo ritor-
no dall'Egitto espugnato, e la terza
dopo

(1) ut Jer.
Reg. xxv. 21
Ezech. xxi.
10.

(2) ibid. 12.

(3) ibid. 12.

(4) ut Jer.
xxxi. 9. Xeo-
noph. Ciro-
pmd. Lib. vii
& Placitus
in Truculo

(5) ut Text.
Habe.

(6) ibid. 13.

dopo espugnata , e obbligata a cedere la Città: significherà pure questo tuo replicato battere delle mani il grande spavento, e stupore, che questa terribile spada imprimerà colla grande uc-

(1) Ezech. 22.14. ti, e insuppiditi, e mancheranno di cuore, mentre senza saziarsi mai mol-

(2) Ibid. 15. filata, e io le anderò dicendo di continuo: Aguzzati pure, e vibrati alla destra, e alla sinistra, dovunque

(3) Ibid. 16. si piace, e ti si presenta vivente: Io Signore batterò trattando mano a mano di giubbilo, per sì adempiere la mia indignazione: Tutti questi ordini ho dati io Dio Signore: Ego Dominus locutus sum.

(4) Ibid. 17. 5. Dopo questa (riferisce il Profeta) m'ingiusse il Signore altra Profetica azione, e mi disse: Figliuol dell'uomo: Disegna due strade nel tuo terreno d'avanti, e queste si diramino da un sol punto, per il quale dovrà passare la spada del Re di Babilonia; poichè giunto che sarà ad un bivio, prenderà ivi colla mano la congettura, estraendo le sorti della Città, che dovrà in-

(5) Ibid. 18. vestire. Una di queste strade condurrà in Rabbat degli Ammoniti, e l'altra in Ginda a Gerusalemme Città fortissima.

(6) Ibid. 20. (Gli Ammoniti si confederarono con Sedecia contro i Caldei; quindi contro ambi si mosse Nabucodonosor: ma la confederazione durò poco; poichè nell'attuale irruzione, che fece contro la Giudea, abbandonarono il patto, e di amici, si fecer nemici de' Giudei, unendosi colle truppe Caldee). Farai dunque le due strade, disse il Signore ad Eze-

(7) ur Jerem. 22.16. chiele, e sappi, che in giungere il Re

di Babilonia al centro del bivio sarà alto per deliberar quale delle due Città dovrà investir prima, cercar il presagio col mischiare i dardi, in cui sarà scolpito il nome d'una delle due Città, e gli caverà colla sua mano a sorte: interrogherà pure gl'idoli, e consulterà ancora le viscere degli animali. La sorte, e gli altri segni tutti indicheranno la via destra, la quale terminerà in Gerusalemme, con che capirà egli, di dovere colà indurizzare gli ariei militari, da livellarsi contro le Porte, colà alzar terra pieno, e Torri di assedio, colà ordinare la strage, e sollevare le strida militari, e il clamor delle Trombe.

Si rideranno gli abitanti di Gerusalemme degli indizj rilevati della Divina volontà dal Caldeo, non riflettendo poter il Signor prevalersi ancor di que' segni, per indicare la propria volontà, e dichiarare col non facile loro consenso, essendo stati replicati più volte, l'Autore di ciò, il vero primo Motore, e prima cagione. Non riflettendo a ciò sembrar lor quel confronto superstizioso, quale inutile ricerca, fatta da Oracolo muto, ed un perdimento di tempo, che imita l'ozio del Sabbath: ma non sarà così; poichè persisterà l'aggressore fino all'ottenuto intento, e quando riceveranno l'avviso del già vicino, ed imminente accesso, cesseranno di ridere, e passeranno all'orrore, e spavento, che di essi poc'anzi. Si ricorderà pur troppo egli dell'Infedeltà di Sedecia sino ad averlo nelle mani: recordabitur iniquitatis ad capiendum, e Dio Signore così giustamente dispone, e siccome vi siete voi ricordati mai sempre delle vostre iniquità, e dissolutezze gentili, per ripigliarle ad ogni apertura di nuovo Re Indulgente, e nuovamente allo spirare dei Re miei parziali, e zelanti, rivelate l'interna

Y y 2 con-

(1) Ezech. 22.11.

(2) Ibid. 20. (3) Text. Hebr.

(4) vers. 14.

(5) Ibid. 23.

consistente apostasia, e prevaricazione colla pronta recidiva nelle medesime, e si diedero a conoscere i peccati, che sussistevano ne' vostri pensieri, occultati per sola politica ipocrisia: siccome, disti, vi ricordate delle vostre iniquità, per ripigliarne ad ogni favorevol Reggenza lo scandalo; così per questo appunto sarete voi, o Giudici di Gerusalemme, vinti, ed attrappati, e si ricorderà il Caldeo della vostra infedeltà anche dopo ritornato trionfante dall' Egitto, per ripigliare il vostro assedio, e persistervi sino all'ultima demolizione della Città, alla vostra strage, e cattura 1.

(1) Ezech.
xxi. 24.

6. *E tu profano, non più Israelita, ma uom polluto, quanto un Gentile, ed empio Duce d' Israele, il di cui giorno perentorio di tua iniquità disinnulata già venne* 2, attendi a quanto Dio Signore ti dice: *Levati quel Diadema, ei ti comanda, metti già quella corona: e non è forsi questa, che inverti tutto l'ordine della Giustizia, innalzando gli umili, e che giacevano nel basso lodo de' vizj, e umiliando i sublimi,*

(3) Ibid. 25.

che a me aderivano? Tutte le iniquità di Adamo disobbediente, dello stato della natura, e della legge iniquitatem, iniquitatem, iniquitatem caricarò sopra d'essa, per espiarle colla morte del Redentore, quando la cingerà egli tutta formata di spine, e sarà dichiarato sulla Croce Re de' Giudici: ma ciò non si farà, se non quando verrà al Mondo quello, di cui è il Giudizio, e Redenzione, e giudicherà alla soddisfazione del suo Sangue tutti i peccati degli uomini: a lui consegnerò la tua corona da espiare, e trattarò perciò niuno della discendenza di Davide cingerà più quella Corona, fin che non venga Gesù 4, ed in figura del gran mistero porrò o Sedecia nella tua corona le iniquità, che hai commesse, ed hai intenzione di fare, e le

(4) Sanch. &
reliquit ex
pht. com.

prodotte nel popolo dal tuo scandalo, nè l'ho voluto fare ancora, ma lo farò nel venire il Caldeo, che eseguirà il mio Giudizio, e vendetta, cingerà la tua Corona, che io le porrò in capo per esigerne dal tuo sangue, e del popolo le vendette 1.

(1) Ibid. 27.

7. Dopo aver fatto parlare il suo Profeta sì chiaramente contro Gerusalemme a disinganno, e confusione de' Seniori presenti, nuovamente il Signore comanda allo stesso di rivolgersi verso gli Ammoniti, e di lor dire: *Punta di mia spada, acuta punta, sfoderati pur contro costoro per uccidere, limati ben bene, per ammazzar quivi pure, e risplendere di mia dimostrazione in disinganno delle vane visioni, e lusinghe bugiarde instillate dal Tentatore, per far, che si avventino senza apprensione di sé* (benchè complici dello stesso delitto di ribellione contro il Caldeo) *contro il collo de' feriti Giudici, trucidandoli di concerto colle Truppe di Babilonia, tra le quali si meschiaranno* 2, [2] *ut Jeremi*

xxi. 6.

senza compassionare il lor destino, dell'esser venuto il di perentorio di loro iniquità, ut daretis super colla vulneratorum impiorum, quorum venit dies in tempore iniquitatis praefinito.

3 *Vibrati dunque mia spada contro di costoro, e poi ritorna al fodero, al* Ezech.
xxi. 28. 29.

luogo di tua patria, e cold poi nel paese stesso de' tuoi natali, o Caldeo, giudicarò te pure 4, *e versarò sopra di te il calice di mia indignazione, attizzerò similmente contro di te il fuoco del mio furore, e ti darò in mano di uomini insipienti, cioè, barbari, e crudeli, il di cui maggiore studio, e perizia, sarà di saper ben macchinare la morte, fabricantium interitum, faranno i Persi, e i Medi* 5. *Sarai un giorno, o Babilonia altera, di esca al fuoco, e nel mezzo delle tue strade, e piazze, scorrerà il tuo sangue, dopo il che*

(1) Ibid. 30.

(2) Ibid. 25.

LE PROFEZIE DI EZECHIELE REGNANDO SEDECIA. 357

il che farai data all'obblio; poichè io Signore ho così decretato, quia ego Dominus locutus sum.

avendo per fino ucciso un Dio, il tuo Redentor Crocifisso.

[1] ibid. 5.

(1) ibid. 3.

III.

1. Siccome però gli Oracoli pronunciati contro di Ammone, e della Caldea, furono una digressione dal principale assunto della principia favella: pone faciem tuam ad Ierusalem;

2. Ecco i Principi d'Israele tutti d'accordo nel spargere sangue con tutto il lor braccio, unione, e potenza contro de' poveri.

(2) ibid. 4.

(2) ut Ezech. 21. 1.

(3) Ezech. 21. 1.

(4) ibid. 2.

così il Signore richiama di nuovo il Profeta al primiero oggetto, e gli dice: Ma forse che tu figliuol dell'uomo non avesti l'incarico di giudicare la Città san' uinolenta Gerusalemme?

3. Sprezziasti i miei Santuarij, violasti i miei Sabbati, vivono in te impuni uomini detrattori, e anelanti del miglior sangue, qual'è dell'onore: su de' Monti si mangia, e tutte le più orride scelleratezze campeggiano nel mezzo di te.

(3) ibid. 7. (4) ibid. 8.

4. Eh rinfacciale pure tutte le di lei abominazioni, e dille, che io Dio Signore così contro di essa inveisco, e dico: O empia Città, che ti vai sommergendo nel sangue, che fai correre de' Innocenti in mezzo di te, coll'oppressioni, e con gli scandali, per accelerare il tempo delle tue rovine, e vai moltiplicando i Simolacri superflizi a danno maggior di te stessa, siccome ti rendi sempre più contaminata nel tuo sangue, che spargesti colle violenze, e crudeli ingiustizie, e più coll'uccisione del Redentor tuo stesso, la qual ti preannunzio colle presenti espressioni, tu hai peccato, e commesso un delitto, che non ha pari, e negl'Idoli, che facesti, tra quali annovero pure la tenacità de' Riti adombranti dopo la luce manifestata, che divenner tantosto superstiziosi, e mortiferi. Per la qual cosa io ti fo sapere d'averti data, o superba, in balla, ed allo scherno delle genti, ed alla derisione ignominiosa di tutte le Terre del Caldeo Impero già già, e del Mondo tutto ne' tempi di grazia.

4. Matrigne, nè l'immondezza delle menstruate si eccettuò all'infrenata libidine.

(5) ibid. 6.

(5) ibid. 3.

5. Il congresso con menstruat era delitto di morte, disapprovato pure appresso i Gentili, e dalla natura, nascondendo leprosi i figli, o mostruosi di membri, o di troppa picciolezza, illecito perciò anche nella nuova legge, come lo proibì S. Gregorio Magno, e punito colla penitenza di quaranta giorni al marito da Gregorio Terzo, siccome di tre Settimane dovea essere la penitenza nelle Donne pria di S. Gregorio Magno, che l'antiquò: Con tutto il che già non riputati da Teologi, se non per veniale peccato, non v'essendo urgente causa.

6. Siegue il Profeta:

(7) Levit. 21. 1.

(8) D. Hier. in Ezech. xviii. 6.

(9) D. Aug. in Levit. qu. lxxiv.

(10) Resp. ad Interrog. 10. Aug.

(11) Judicia. art. 7.

Non v'è l'immune di turpe intelligenza colla moglie del prossimo, il Suocero ebbe, che far colla Nuova, il Fratello colla Sorella, e figlia del medesimo Padre.

Si accettan regali per sparger sangue con ingiuste condanne, si esigono usure, e sovrabbondanza di lucro oltre la forte, e l'avarizia prese l'industrie della calunnia ben stipendiata. In somma ti sei dimenticata di

(12) V. Nav. & Sanchez.

(13) ibid. 11.

(6) ibid. 4.

6. Trionferanno, e tripudieranno d'insulti sopra di te le Nazioni, e vicine, e lontane, o sordida, che sei, o nobile Meretrice, e grande ormai solamente ne' delitti d'un'uccisione impareggiabile, grandis interitus.

me interamente, che sono l'idea purissima della virtù, val'a dire, ti sei già battuta all'Ateismo, o pure al credere, che io più non ti osservi, dice

(1) Ibid. 12. Dio Signore 1, di modo che io battei le mani di sdegno sopra le avarizie, che commettesti, e sopra il sangue,

(2) Ibid. 13. che facesti correre nel tuo mezzo 2, e pronunziai il final tuo Decreto, e tu potrai forse lusingarti cotanto, di poter far cuore a sostenere il mio sdegno, o di prevalere colle tue mani de' soccorsi umani implorati alla mia spada nel giorno, che mi avventarò sopra di te? siccome io Signore ne ho formato il Decreto, e lo farò eseguire indi a non molto 3. Ti dispergerò, benchè nol credi, per le Nazioni, e ti ventilerò, come la polve del grano, per le Terre Straniere, e farò cessare a forza di

(3) Ibid. 14. vessazioni la tua immondezza 4, e di mezzo alle Genti ti riacquisterò al ravvedimento, e ti possederò allora, per disporne colà in ministero di mia luce; poichè saprai col disinganno delle avverate minacce, che io sono il

(4) Ibid. 15. Signore 5, 3. Oltra ciò mi chiamò il Signore, dice il Profeta, a nuova interiore attenzione, e mi disse: La Generazione d'Israele mi si è ridotta in scoria da puro argento, ch'ella era nelle giustificazioni più volte da me concedutele. Sono già tutti coloro qual Massa de' più vili metalli, di rame, stagno, ferro, epiombo misti con poco argento in mezzo d'una fornace, ed una scoria d'argento son divenuti, cioè, quella mistura di altri metalli, che se ne separa 6. Perciò dice Dio Signore: giacchè vi cangiaste in sì fatta scoria, vi adunerò nel mezzo di Gerusalemme 7, ed essendo tutto confuso in una pasta, l'argento, il rame, lo stagno, il ferro, e il piombo, vi gettarò nel mezzo della Fornace della cattività Caldea per accendere in essa il mio fuoco: vi con-

gregarò colla spada del mio furore, e allora solo mi acquietarò, cioè, quando il mio fuoco vi scioglierà, e farà di voi un nuovo getto 1. Tant'è: (1) Ibid. 20. vi congregarò nel mezzo di Gerusalemme tutti legati insieme in una Massa, accenderò sotto di voi il mio fuoco del mio furore, e ve lo terrò applicato per tutt' il tempo della schiavitù seguente, e vi purificerete in esso, come si purifica l'argento nel mezzo d'una fornace: per questo fine, il principale mai sempre de' miei castighi nel Mondo, avrete a giacere nel mezzo del mio Furore ardente, acciocchè vi andiate di mano in man convertendo, conoscendo nel roversiar, che farò sopra di voi il mio sdegno, che io sono il Signore 2.

4. Poi mi aggiunse il Signore altra rivelazione, e mi disse 3: Figliuol dell'uomo: Dille altresì, come siegue: Tu sei terra immonda, e inaridita dalla perfidia, non bagnata da pioggia di tue lagrime penitenti, che nel giorno del mio furore ne abbiano ad estinguere, o a moderare l'incendio, e ardore 4. Dille ciò: poichè una congiura di Profeti in mezzo ad essa, quai Lioni ruggienti, e avidi di preda, van divorando l'anime, levando la vita ai buoni: onde pure a Geremia è necessaria tutta la cautela di sua Persona: ricevano prezzo, e servitgi per prefagire un colli' estinzione de' mariti partecipi del mio lume, e contrari a loro inganni 5. I (5) Ibid. 25. di lei Sacerdoti sono i primi a sfreggiar le mie leggi, a contaminare i miei Santuari, non fanno più differenza tra il Santo, ed il profano, tra'l polluto, e'l Mondo, rivolsero gli occhi de' miei Sabbati, cioè, dai lor trasgressori, senza correggerli, e nella loro contaminazione vengo io ad essere contaminato, non che onorato in essi 6. I (6) Ibid. 26. dei Principi sono Lupi, che infidano

(1) Ibid. 20.

(2) Ibid. 12.

(3) Ibid. 15.

(4) Ibid. 24.

(5) Ibid. 25.

(6) Ibid. 26.

- (1) *ibid. 17.* alle prede, intenti solo a sparger sangue, a rovinar l'anime collo scandalo, a traccie avere, e ingiuste del lucro. I di lei Profeti intonican senza paglia adulando, e incantando nelle colpe, vedono cose vane, e presigifcon bugie dicendo: Questo dice Dio Signore, quando egli nulla ha detto loro. La plebe, e i popoli delle varie loro Città macchinano tutto giorno calunnie, esercitano violenti rapine, affliggono il bisogno, ed opprimono il povero colle imposture, e il pellegrino come
- (2) *ibid. 18.* spreggiato ogni diritto. Io cercai tra di loro un uomo solo, che frammettesse una siepe a riparo degli innocenti, e mi si ponesse d'avanti ad intercedere, acciò che costella Terra non avessi a dissipare, e nol ritrovai; mentre contro i Profeti da me mandati, e i buoni, che ancor vi sono per seme della comun conversione futura, commiserò tali insulti, persecuzioni, e calunnie, che il riflesso loro invece di mi muovere a pietà, mi obbliga a più rigorose vendette degli oltraggi lor fatti: nè questi gli ritrovai tra di loro, che gli perseguitavano a morte, ma separati, e ascosti per gelosia di sé medesimi: Quindi ho già risoluto di rovesiar sopra di loro la mia indignazione, e di consumarli col fuoco della mia ira, di rivolgere in somma sul loro capo le loro iniquità, le vie, e deportamenti loro rei cotanto, dice Dio
- (3) *ibid. 19.* Signore.
- (4) *ibid. 31.* Signore.

IV.

1. Benchè la descrizione dello Stato di Giuda sembri, di non poter essere più orribile di quanto abbiamo sin ora udito dalle rivelazioni del Profeta: tuttavia molto ancora più abbonnevole ce lo farà concepire, benchè sotto metafora, nella seguente favella, in cui il Signore parlò ad Ezechiele, e disse: Figliuol dell'uomo: Due donne infami, la Nazione di Giuda, e d'I-

Israele, figlie della stessa Madre Sara diedero nell'Egitto in loro adolescenza un pubblico meretricio accesso ad ogni avventore, prostituironsi, e perdetter l'onore nel culto Idolatra abbracciato d'ogni Nazione. Nonman- si elleno Oolla, questa è la maggiore, ed Ooliba la minore Sorella: Io le presi tuttavia dappoi in Spose, e partorirono figlie, e figlie, e se brami sapere i veri loro nomi, Samaria ella è Oollage Gerusalemme Ooliba, come in fatti Oolla significa: Tabernaculum ejus, cioè, di Geroboamo in Betel, e Ooliba Tabernaculum meum, cioè, il Tempio di Gerusalemme.

2. Per cominciar dalla prima Oolla, prevaricò dalla mia Fede, e si fece amante frenetica dietro a suoi Drudi Assirj confederati, e la frequentavano mercè l'apertura dell'alleanza: in Assyrios appropinquantibus; poichè eran vestiti di giacinto, Prencipi, com'erano, ed Officiali, Giovani di belta, Cavalieri, e brillavano su de' fastosi desertieri, cioè a dire: s'invagli ella del prospero risalto di quell'Impero, e ciò attribuendo a facilità de' loro Numi gli introdusse nelle proprie Città, e Provincie, ed erano i Numi del Sole, della Luna, e delle Stelle, e si pose a prevaricare insieme con scelti Giovani Assirj insinuatori del loro culto, e si contaminò con quelle abominevoli idè praticando tutte le maggiori infamie, rispetto a me d'ogni adukerio più esose, nè per tal riflesso del mio affronto si dissolse mai dagli amanti primieri, nè dalle infedeltà praticate in Egitto, ove diede i primi amplessi all'errore, e cominciò a si coricar colle Genti prostrandosi adoratrice de' lor Simolacri, o lasciò giammai di ritenere co' Numi aggiunti degli Assirj gli avrei Vitelli, l'Api, ed Iside dell'Egitto. Per la qual cosa io la lasciai in preda, e saccheggio a dotti suoi amato-

(1) *ibid. 13.*

(2) *ibid. 4.*

(3) *ibid. 5. 6.*

(4) *ibid. 7.*

(5) *ibid. 8.*

ri, cioè, a figliuoli di Assir, giacchè volle impazzire, ed avvilirsi nel servire alle loro menzogne col culto, e rito loro il più dissoluto, ignominioso, e infame.

- (1) Ibid. 9. *15. onde essi la depredarono con prendere i di lei figli, e figlie, trasportati a schiavitù, uccidendo la Madre colla spada, e cioè diroccando, facendo ardere, e fivellendo sino da' fondamenti Samaria, la Dominante di quel Regno apostata: poichè la indegna si fece colle figlie, Città soggette, una Meretrice infame, e gli Assir, che già sapevano il mio abbandono conseguente, come d'una infame, e ribalda, esercitarono contro d'essa senz'apprensione, ed eseguirono i Divini miei giudizj del di lei castigo, e ripudio.*

3. Allo scandalo della Sorella maggiore impazzì pure la Sorella minore Ooliba nulla deducendo dall' infelice evento di que'Ha, attribuito ad altre cagioni, e s'infurò più ancora di quella d'intorno a falsi Numi con prevaricazione d'affari peggiore 3: comunicò essa pure con incredibile impudenza in tutte le superstizioni degli Assir, qual Meretrice allettata similmente dal fasto di que' Duci, ed Officiali, che la visitavano, e passavano per le di lei Terme, vestiti di vario colore delle varie Deità, che adoravano, e di que' Cavalieri, che venivano condotti da magnifici Cocchi, e di que' Giovani di vagabonda beltà pregiati, e stimando, che eguale prosperità, e possanza fosse per le recare l'identità del culto. Vidi io in tanto presa da entrambe le Sorelle

- (3) Ibid. 11. *la stessa via contaminata, e polluta: anzi questa volle accrescere le infedeltà poichè vedendo uomini dipinti nelle pareti, immagini di Caldei e spresse con colori, accinte di pendoni ai reni, e di rinte Tiare in capo, abito di Duci, somiglianze, e pitture di figli di Babilonia, e della Terra de' Caldei, ove nacque, e forse fu, quando Sedecia se'n*
- (4) Ibid. 11. *fu in Babilonia a visitare Nabucco, s'incapricciò verso loro, e spedì inviatamente nella Caldea chiedendo Sacerdoti, ed Idoli di quella gente, come lo sappiamo dal presente testimonio di Ezechiel 1: Venner pertanto a Gerusalemme adultera Meretrice i figli di Babilonia a contaminarla delle loro Deità, in cui si lordò, e si sfogò sino a saziarsene enormemente 2: si dichiarò con essi sfacciatamente per mia ribelle abbracciando con impudenza tutte quelle sacrileghe vanità, e riti indegni, e mi si allontanò affatto, quant'io m'era allontanato dalla Sorella 3. Moltiplicò a furor le irritanti ribalderie, e non contenta ancora si fece risovvenire i giorni di sua infame adolescenza nell'Egitto per ripigliarne il tenore coll'onore di que' Numi 4: e diè di volta, e di cervello intorno alle latte infedeltà, e abominazioni di quel culto: confidando nel loro braccio, e alleanza Egizia, qual di Assiri, e di Cavalieri, de' quali quell'Impero abbonda 5.*
- (5) Ibid. 11. *4. Sicchè tu ripigliasti altresì, dice il Signore, le scelleratezze commesse in Egitto, dove principiai a prevaricare da me 6: che però o Ooliba, parla contro di te così Dio Signore: Ecco mi a già suscitare contro di te tutti i tuoi amatori, di cui si è l'anima tua infedele saziata, e gli congregò, quanti sono tutti d'intorno a te 7, faranno i figliuoli di Babilonia, i Caldei nobili, Tiranni, e Principi di quell'Impero, i figli pur degli Assir, que' Giovani a te sì geniali, e di bell'aspetto, que' Duci, ed Officiali, que' Principi de' Principi, que' rinomati Cavallerizzi, sulle quali vaghezzò sì acceccati a posporre ai loro il tuo Dio 8, e verranno sopra di te col pomposo treno di Cocchi, e Ruo-*

te, e moltitudine di popoli, con gli attracci di guerra d'intorno, corazzati, fendi, ed elmi, e ti si distribuiranno bene squadronati per tutto il tuo giro,

(6) Ibid. 14. *15. 16.*

(7) Ibid. 17. *18.*

(8) Ibid. 19. *20.*

(9) Ibid. 21. *22.*

te col pomposo treno di Cocchi, e Ruo-

(10) Ibid. 23. *24.*

(11) Ibid. 25. *26.*

(12) Ibid. 27. *28.*

(13) Ibid. 29. *30.*

(14) Ibid. 31. *32.*

(15) Ibid. 33. *34.*

(16) Ibid. 35. *36.*

(17) Ibid. 37. *38.*

(18) Ibid. 39. *40.*

(19) Ibid. 41. *42.*

(20) Ibid. 43. *44.*

(21) Ibid. 45. *46.*

(22) Ibid. 47. *48.*

(23) Ibid. 49. *50.*

(24) Ibid. 51. *52.*

(25) Ibid. 53. *54.*

(26) Ibid. 55. *56.*

(27) Ibid. 57. *58.*

(28) Ibid. 59. *60.*

(29) Ibid. 61. *62.*

(30) Ibid. 63. *64.*

(31) Ibid. 65. *66.*

(32) Ibid. 67. *68.*

(33) Ibid. 69. *70.*

(34) Ibid. 71. *72.*

(35) Ibid. 73. *74.*

(36) Ibid. 75. *76.*

(37) Ibid. 77. *78.*

(38) Ibid. 79. *80.*

(39) Ibid. 81. *82.*

(40) Ibid. 83. *84.*

(41) Ibid. 85. *86.*

(42) Ibid. 87. *88.*

(43) Ibid. 89. *90.*

(44) Ibid. 91. *92.*

(45) Ibid. 93. *94.*

(46) Ibid. 95. *96.*

(47) Ibid. 97. *98.*

(48) Ibid. 99. *100.*

- li vedrai in sì gran pompa terribile, ed io sarò veder loro le mie Giustizie, che eseguirò sopra di te, finchè t'abbiano a giudicare colle sue leggi in condizione di loro schiava, siccome ti allacciarono co' loro Numi: e eseguiranno essi il grande mio Zelo, e sdegno contro di te col meritato furore, taglieranno il tuo naso, e le tue orecchie, scherniranno che faranno de' dilegiati captivi con solita crudeltà di quelle genti.
- (1) Ibid. 34. a [e con que' sfreggi si disformavano nell'Egitto le Meretrici] 3) manderanno a fil di spada quei, che sopravviveranno alla espugnazione della Città eccettuati i pochi, che si lasceranno alla Presidenza di Godolia, o che si trasporteranno nella Caldea, afferreranno tutti i tuoi figli, e figlie per giudicarne a discrezione, e il fuoco divorzerà il Tempio, la Città, e tutto il residuo: prenderanno per sé i tuoi vestiti, e levaranno tutti i vasi, e stromenti della tua gloria, cioè, del Tempio: e per tali mezzi farò io cessare in te le grandi scelleratezze, e ribalderie richiamate ancor dall'Egitto, nè più alzerai gli occhj di ossequio a' Numi, nè ti farai risovvenire l'Egitto per ripigliarne l'errore.
- (2) Ibid. 35. 5. Tapp'è, dice Dio Signore: ecco io ti darò in man di coloro, che odj, quanto alla temporal dipendenza, e contro cui vai macchinando la ribellione, e son gli stessi, de' cui Simolacri, e riti indegni si volle sattollar l'anima tua, ed essi pure la faranno con te da quali ti odiano, porteran via tutte le tue fatiche, e lavori, ti lasceranno impoverita all'estremo, e sol ripiena di confusione, e si vedrà all'ora il frutto, e l'ignominia, che ti sarai procacciata, colle molte infedeltà, e scelleratezze: e ti tratteranno così per esserti data, alle abominazioni delle genti, e contaminata fecero loro coll'accoppiamento de' loro Simolacri: camminasti per la
- medesima strada della Sorella; e quindi nelle tue mani porrò il calice stesso. Lo assicura Dio Signore, che beverai il calice di tua Sorella largo, e profondo, quant'è, o sarai in derisione, e ludibrio, che ti cironderà da ogni lato, e ti vedrai sbalordita, ed ebbra dallo spavento, e dal dolore, ripiena sol d'amarezza, e ramarico dopo il calice trangucciato della Sorella; poichè io dovrai bere, e rovesciare nel tuo stomaco fino all'ultime feci, anzi dovrai inghiottire altresì i frammenti stessi del calice, e masticarli, con lacerarti di frenesia le carni: poichè io ho così contro di te decretato, dice Dio Signore, e pronunziata la sentenza, che siccome ti dimenticasti di lui, e lo gettasti dietro alle tue spalle, così sulle medesime abbi a portare le gravose infedeltà, e scelleratezze.
- (3) Ibid. 35. 6. E non è forse giusto o sfiglinol dell'uomo, mi soggiunse Dio Signore, dice il Profeta, che tu giudichi meco Oolia, ed Ooliba, e rinfacci loro le commesse indegnità? in giustificazione della sentenza, cui non possono opporre querela, o eccezione? giacchè adulterarono, s'intinser le mani di sangue de' Profeti, e di tanti innocenti, seco adorando Idoli, ed offerirono loro a divorare i figliuoli a me generati, e giungendo a ciò contaminazioni del mio Tempio, e la profanazione de' miei Sabbati? e entrando nel mio Santuario nel giorno stesso, in cui avevano sagrificato a Moloc i loro figli, giorno di Sabato altresì, uccidendo vittime agli Idoli colà pure introdotti nel mezzo stesso della mia Casa. Spedirò inviati a lontani Caldei chiedendo l'istruzione di tutte le loro sceleratezze, credulità, e osservanze: vengherà quegli, con cui ti lavasti, o Gerusalemme insieme, ti dipingerà di minio gli occhj, e ti adorna di del mondo loro Donne, se imitando pure le lor vanità;

- (1) Ibid. 40. dissolutezze, ed immodestie: indi sedesti in morbidissimo letto d'avanti alle immagini di mia irritazione, s'imbadi d'avanti a te la mensa delle vittime loro pacifiche, ed il mio Timiama, e odoroso impasto, ponesti in quella ad ardere: voce di moltitudine esultante assisteva d'intorno, e negli adulteri Sacerdoti de' falsi Dei, che conducevansi da una gran turba d'uomini, e venivano dal Deserto della via, dalla Caldea alla Palestina, si posero armille sulle braccia, e vaghe corone in capo vedendoli da Sacerdoti: io dissi all'ora contro all'Infedele, e già invecchiata negli adulterj: e sarà possibile, che costei ancora già confunta, e scaduta dopo tante calamità mandatele da me in correzione, e disinganno, abbia a persistere, e proseguir tuttavia nelle sue infedeltà? e quando ecco s'appressarono ad essa, come a pubblica Meretrice, i Sacerdoti d'ogni Nazione, ed oprarono con tutto l'accesso aperto in Oolla, ed Ooliba donne
- (2) Ibid. 41.
- (3) Ibid. 42.
- (4) Ibid. 43.
- (5) Ibid. 44. nefarie.
7. Tal'è la di lei colpa, che a suo confronto son molto men rei costesti Sacerdoti stranieri, e si possono dir Giusti, o pure Giusti gli chiamerò; poichè avranno a giudicarla, e ad esercitar contro d'essa la Giustizia, e giudizio delle adultere, e rec di sangue sparso, come pur troppo adultere esse sono, e loro grondan di sangue le mani; quindi comanda Dio Signore a me Ezechiele avvisato sin dal vers. 36., che giudicar le dovessi, e mi dice: conduci ad esse colla sentenza di tua irrevocabile predizione la moltitudine de' Caldei, ed Assiri, cedile al tumulto, e alla raptina: siano lapidate da popoli, e si strapassino dalle loro spade coi loro figli, e figlie, e dianzi le loro Case immonde al fuoco: darò fine in tale guisa alle scelleratezze della mia adultera, e impareccheranno tutte le donne, e
- Nazioni del Mondo a non fare, come fecer costoro: sicchè si rovescieranno in breve, o Giudei di Gerusalemme, sul vostro capo le vostre ribalderie, e porterete il peccato di vostre abominazioni: nella pena medicinal dichiarata, e saprete questa prima lezione non mai ben appresa di mia Sapienza, che io sono il Signore.
- (1) Ibid. 45.
8. Abbiamo avuta una Storia sì minuta del reo stato della Giudea, e degli eccessi incredibili di sue infedeltà, che già non ci resta, che bramare di più contezza intorno al demerito troppo inoltrato di quella schiatta adulterata, nè ci reggerebbe lo stomaco ad udire più diffuso racconto di sì forzosi irritamenti. Passiamo adunque al seguente Paragrafo, che ci dirà i maneggi di Sedecla, da cui prese il moto il minacciato castigo, e flagello.

S. XII.

Gli avvenimenti di Giuda sino all'accesso di Nabucodonosor, e assedio posto alla Città colle Profezie recitate trattando da Geremia, ed Ezechiele.

I.

1. Principia Sedecla a meditare la sottrazione dal tributo, e dipendenza dal Caldeo Impero, e l'interior sua ribellione s'accoppia a quella della natura, che ormai comincia a negar l'acque, sì del Cielo, che delle Fonti, a terra si demeritevole, e la ridusse ad una siccità, e carella atrocissima. In tali circostanze, in cui dovea aprire gli occhi, gli chiuse più di prima, procacciandosi coll'infrazione dell'amicizia Caldea il flagello altresì della spada: Geremia, che per il poco ascolto, che otteneva da quel pubblico depravato, tacque da qualche anno in quà supplendo per lui Ezechiele dall'asilo della propria cattività colle Profezie, che udimmo, risol.

risolse con sì chiaro argomento in-
mano, e primo riscontro di sue mi-
nacce, di ripigliare l'azione del suo
zelo parlando alle Turbe, eccitato da
Divina ispirazione concernente al
proposito della siccità inestante:
Quod factum est Verbum Domini ad
Jeremiam de sermonibus siccitatis 1.
e si fece a dire:

2. *La Giudea languisce: Tutte le di*
lei Porte, ove radunavasi a' Tribuna-
li frequente concorso, caddero da o-
gni esercizio, e splendore del fatto
Giudiziale, & obscurata sunt in ter-
ra, prevalendo ad ogni pensier liti-
gioso il più pesante delle giornali-
re sempre più difficili industrie dell'
alimento, ed alto clamore di Gerusa-
lemme risuona 2. I facoltosi, e ben-
fatti spediscono i servi co' vasi asciutti
a ricercar dalle fonti più fide l'u-
more refrigerante. Ancoranti andarono
questi per intingere, ma non ritrova-
ron, che polve, e ruvide arene, ripor-
tando sconsolati alla Casa vuoti, come
di anzi, i Recipienti, ed avviliti, ed af-
fittisi si buttaron abbandonati al suo-
lo col capo ascoso, e ricoperto in se-
gno dell'inconsolabil tristezza 3. Gli

Agricoltori parimente seduti con ve-
lato il capo, oziosi sotto de' lor Porti-
cati, riguardano con stupido, e afflitto
orrore la solitudine de' campi ina-
riditi per deficienza di pioggia 4. Di-
sperata la Cerva; benchè sia de' pro-
pri parti la Fiera più amante, gli la-
scia, ove le cadon dal ventre sul nudo
suolo, non vedendo erba, ove poterli
pascer 5, e gli Onagri stendono dall'
erto delle Rupi le Narici all'ambien-
te, per refrigerar col vento attratto,

quai Draghi, che anelano, le viscere
dall'arsura infocate, ed oscurati da
vertigine forrosa gli occhj indeboliti
dal prolisso digiuno già più non vedo-
no, non avendo l'alimento dell'Erba 6,

3. A sì grande afflizione, disse, sup-
plichevole al Divin Punitore, e ri-
guardava pure col profetico mio
sguardo all'aridità figurata delle gra-
zie efficaci, che fan produrre alla na-
tura elevata le virtù salutari, che a-
vrebbe incorso il popolo dopo riget-
to da sè il Salvatore, e gli Apostoli
suoi Ministri, e disse: Ah Signore se
noi abbiamo a interrogare le nostre
iniquità, ci risponderan certamente,
che questo è poco castigo a quanto ci
meritiamo: Ma Signore fate da quell'
Infinita Bontà, che siete, e sia a riguar-
do del vostro Santo Nome di Gesù,
che significa Salvatore / poichè le no-
stre iniquità son molte, e abbiamo pec-
cato contro di voi, per fin mettendo-
vi in Croce 1. Ah dolcissimo Dio, (1) ibid. 7.
aspettazione d'Israele, suo Salvatore,
qual sempre fosse in tutte le nostre
tribolazioni, e l'avete ad essere coll'
incarnazione, che n'attendiamo, e per
cui vi chiamam l'aspettato, e perchè
vorrete essere in questa Terra qual so-
rafiere, o viatore, che passa, nè ha da
fermarvisi, avendo a predicare tra
noi la Dottrina Evangelica, per poi
lasciarci da quegli increduli, che vor-
rem'essere? e perchè avrete ad essere
qual' uomo vagabondo, che se'n passa
alle genti colla traslazione tra loro di
vostre Sede, e Cattedra Pontificia, e
di fortezza, che sembri insufficiente a
salvare? quando voi Signore risiede-
te specialmente tra noi, e il vostro no-
me sopra di noi s'invoca nel Tempio,
e nelle nostre Sinagoghe, altresì del-
la Romana dispersione i Deb non ci
vogliate abbandonare 2. (2) ibid. 8. 9.

4. Ma ah, che la Divina risposta non
fu quale bramava; poichè mi disse il
Signore con doglianza, che bensì que-
sto reo popolo amò mai sempre di mu-
overe i suoi piedi senza quietarsi, in
un ricorso continuo da lui suo bene,
senza mai cercar di piacergli, e quin-
di si protestò di volerli far sovravve-
nir
Z z 2

- le di lui iniquità, e vistarne i peccati
 (1) *ibid.* 10, *ti* 1. E tu, mi soggiunse in oltre, non voler pregare, acciocchè faccia del
 (2) *ibid.* 11, ben temporale a questo popolo; mentre per quanto sia per digiunare, per placarmi, non esaudirò le di lui preci, e se mi offerisse Olocausti, e Vittime, non le accetterei, ma di fame, e guerra
 (3) *ibid.* 12, valse peste vò consumar loro i Ricipitai, dice il Profeta piangendo, a a mio Dio Signore, e cercando di scusarli in qualche maniera coll'inganno, che ricevevano da Profeti impostori, quali saranno pure i promulgatori del Talmud, e della Cabala, disse, Profeti creduti van lor dicendo: Non vedrete, nè guerra, nè carestia, nè peste, non dubitate, anzi vi darà il Signore in questo luogo di suo soggiorno, nel
 (4) *ibid.* 13, Tempio la vera pace, e il Messia; che dovete ancora attendere senz'accontentar l'acclamato dall'Orbe Cattolico. Però alla replica rispose il Signore: Falsamente coloro assumono il mio nome, e si spacciano per Profeti, ed uomini illuminati: Io non gli mandai, nè imposi loro l'incarico militante del mio Ministero, nè rivelai loro mie voci. Che però rivolto Geremia al popolo si pose a dirgli: Costoro per vostro avviso vi danno ad intendere Visioni bugiarde, predizioni d'inganno, vi tradiscono, e seducono il vostro
 (5) *ibid.* 14, e proprio loro cuore; mentre anzi, dice il Profeta, che usano del di lui nome con furto, senza missione avuta, e che dicono: fame, e guerra non vi sarà in questa Terra, dice Dio Signore, che di fame, e guerra, e peste periranno primamente que' tali Profeti, le Mogli loro, figli, e figlie, e si gettano essi nelle pubbliche vie di Gerusalemme, senza ch'gli abbia ad onorare di sepoltura: il che similmente accadrà a tutti i popoli, che gli ascoltano; ma versarò primamente sul loro Capo il male, di cui vollero fran-
 cheggiar gli altri con impostura, ed (1) *ibid.* 16, impongo a te Geremia di loro intimare i miei sensi, e distinguani.
 5. Ond'io dirò agli occhi miei, che tramandino lagrime giorno, e notte, nè mai cessino di ridire con linguaggio di pianto, e di compiangere la povera Città Vergine Gerusalemme, figlia del mio popolo, ridotta in gravissima afflizione, conculcata, distrutta, ed infestata d'una pessima piaga, quale sarà della perfidia contro il Crocifisso. (2) *ibid.* 17, Se uscirò al campo, ecco prostrati di spada a ricoprirne la superficie: Se mi rivolgerò atterrito alla Città, entrando non vedrò, se non che dimagrati dalla fame, e mezzo consunti in lascio d'incatenati, tra quali anche il Profeta, e il sacerdote se n'anderà strascinato in sconosciuto paese. Ed oh nel mezzo della lugubre ipotiposi dimenticato, per dir così, il Profeta dell'avuto divieto, di non pregar per il popolo, eccolo a trascorrere di carità verso il nedesimo, ed a porgere al Signore un piangente ricorso sotto l'sembiante d'un figliale lamento, e dice al suo Dio.
 6. Ma sordi, o Signore, gettasti Giuda da te, o ti venne Sionne a schifo, e massime nella finale riprovazione, dopo pubblicato il Vangelo? Dunque se altrimenti, perchè ci percolasti in guisa, che non c'è già in noi parte sana? specialmente dell'anima ribellata a Gesù? Aspettammo la pace sulle dicerie de' nostri Pseudoprofeti, e non vi è bene per noi, attendemmo il tempo di nostra curazione, cioè, altresì della Redenzione promessa, ed eccoci tutti sopra nella dispersione, e perfidia, in cui siamo tutti sconvolti. (4) *ibid.* 19, finalmente conoscemmo la nostra empietà, io lo dico per loro, come essi lo diranno sotto il peso della vicina schiavitù, e rispetto al Messia lo diranno sul finire del Mondo, e confessiam

LE PROFEZIE DI EZECHIELE REGNANDO SEDECIA. 365

*fi. con dolore le iniquità de' nostri
Maggiori: i abbiamo peccato contro di
voi, quando peccammo contro Gesù
Nazareno, sotto le cui divise voi vi
(1) ibid. 20. ascondeste. Deb non vogliate più
darci in scherno a' Nemici, e massime
agl' Invisibili, sia a riguardo del vo-
stro nome, qual'è di Salvatore, nè più
ci fate essere il bersaglio delle con-
tumelie ostili: Ricordatevi del soglio di
vostra gloria, cioè, del vostro Tem-
pio, non vogliate annullare il contrat-
to, che con noi celebraste, col lasciarci
mancar di fame, coll' abbandonarci
(2) ibid. 21. per sempre: e dimandiamo a voi la
pioggia di vostra grazia; poichè i Si-
molacri Gentili, già lo conosciamo,
non han facoltà di far piovere, nè i
Cieli, che adorammo, possono stillar
nemo a riflesso di nostre preci, e forse
non siete voi Signor nostro Dio, quel
che abbiamo aspettato, cioè, voi Gesù,
che non vollimo conoscere fin' ad o-
ra? siccome voi solo faceste succedere
tali cose per nostro ravvedimento, e
la carestia presente, e la cattività Cal-
(3) ibid. 22. dea, e la dispersione Cattolica?*

II.

1. Nel mentre, che Geremia procu-
rava di render feconda di un qualche
buon sentimento di conversione l'a-
ridità esteriore del campo Sedecia già
diffidente, siccome del suo Dio, così
degli uomini, andava maneggiando
secretamente coll' Egitto l'alleanza
suddetta, ed aveva spedita a Faraone
un'Ambasciata chiedendo Cavalli, e
Fanti, un esercito preventivo, per si
riparar dal Caldeo, di cui già più non
si sentiva, di soffrire il giogo, e il tri-
buto giuratoagli. Moltitudine di fal-
(4) ut Ezech. xi. 15. si Profeti fluzzicati dal Nemico invi-
sibile gli facevan coraggio a gettarsi
nella rovina da essi non ravvisata,
col sottrarsi dal tributo di Babilonia.
(5) ut Jerem. xxi. 11. E per assicurare vieppiù l'indenni-
tà alla ribellione, si collegò pure con

gli Ammoniti. Ed eccolo già dopo
disposte le suddette aderenze a ri-
bellarsi apertamente a Nabuccodonoso-
r, con gli negare di fatto il tributo,
senza far caso dell' avviso di Gere-
mia, che sino da primi anni di Joachi-
mo avea senpre raccomandato a non
ricusare il giogo Caldeo, essendo vo-
lontà del Signore, che s'esso Re di
Gerusalemme, come gli Ammoniti, e
l'altre Nazioni vicine lo portassero
con sommissione. Non fece alcun
conto il Re di sue parole, e simil-
mente tutti i Principi di Giuda si fa-
cevano beffe, e di ciò, e di quanto i
Profeti del Signore aveano minac-
ciato.

2. Ricusò dunque apertamente di
voter più corrisponder tributo a Ba-
bilonia, ed il Signore parlò tantosto
a Geremia, e gli disse: *Va subito, e
comprati una fascia di lino, o sia un
grembiale da Donna, come traduce
S. Girolamo, o pure un Girello si-
mile a quei dei Lacchè, e che soleva-
no attorniarli da' Viaggiatori, che at-
tornierai a tuoi lombi, e vedi bene di hie, e in E-
non porla nell'acqua; poichè non de-
ve esser lavata punto. Tanto ci fece.
Comprai, dic'egli, la fascia a tenore del
precetto avuto dal Signore, e la rav-
volsi d' attorno a miei lombi. Ed il
Signore mi favellò poi alrafiata, e
mi disse: Levati la fascia, che hai
comprata, e ti cinge i lombi, e vattene
all' Eufrate, ove l'asconderai in fora-
me di pietra. Andai dic'egli, e la a-
scosi nell'Eufrate sotto terra, come il
Signore m'avea imposto.*

3. L'Eufrate distava da Gerusalemme
più di cinquecento leghe, per la qual
cosa S. Girolamo stima, che il Profeta
raccontò quivi una visione, e non un
fatto reale: Tuttavia molti altri vo-
gliono, che tanto abbia egli eseguito
realmente, avvertendo il Boccarto, che
la voce Ebraea *Pherath* si debba

(1) ut Ezech. xxi. 11.
(2) ut Jerem. xxi. 11.
(3) ut Jerem. xxi. 11.
(4) ut Jerem. xxi. 11.
(5) ut Jerem. xxi. 11.

(1) ut Jerem. xxi. 11.
(2) ut Jerem. xxi. 11.
(3) ut Jerem. xxi. 11.
(4) ut Jerem. xxi. 11.

(5) ibid. 14.
15-16.

(6) Proem. in Ose.

(7) Calm tornierai a tuoi lombi, e vedi bene di hie, e in E-
xod. xxviii.

(8) Jerem. xxi. 11.

(9) ibid. 2.

(10) ibid. 3.

(11) ibid. 4.

(12) ibid. 5.

(13) Phaleg. com. 11. pag. 954, 955.

tradurre, invece che colla parola *Eufrates*, colla voce *Efrata*, Città vicina a Gerusalemme, dove il Profeta ascondeffe in una Rupe la fascia, e aggiungendo, che per l'ordinario suole il Sacro Tello nel nominar l'Eufrate unirvi la voce *fluvius*, il che quella volta non fece.

4. Avvisato in tanto Nabuccodonosor della novità, e dell'intenzioni di Sedecja sollecitò le preventive sue mosse, e raccolto in breve tutto lo sforzo de' suoi eserciti composti di varie Nazioni, per non dar tempo al fellone di prepararsi alla resistenza, ed egualmente insierito contro gli Ammoniti complici della medesima diffidenza, s'avviò speditamente allo sterminio, e desolazione dell'uno, e dell'altro stato, pria di avere ancora deliberato, quale delle due Nazioni dovesse sperimentare la prima le sue Vendette; onde nel bivio indicato dalle due linee di Ezechiele fece alto, per estrarre le sorti, e prender l'augurio, il quale cadde contro Gerusalemme; onde lasciata la via, che conduceva a Rabbat de' gli Ammoniti s'avviò contro quella: Ed eccolo già invadere il Regno di Giuda, occupare, ed opprimere le Città dello Sta-

guisa, che più servir non potea ad uso alcuno. Il Signore mi disse allora: *Così io Signore mi protesto, che sarò marcire, e sciogliere, qual putridume, la molta superbia di Giuda, e di Gerusalemme; e costoso indegno popolo, che non vuole attendere alle mie voci, ma seguire a talento le vie disperate del proprio cuore, fattosi parziale de' Numi Stranieri per servir loro, ed adorarli, avrà lo stesso destino di questa fascia, che più non vale ad uso umano. E quest'è quel popolo, che io mi avea stretto d'attorno, quanto si stringe una fascia ai lombi, acciocchè fosse tutto mio, mi lodasse, e mi glorificasse, e adorasse il mio nome: ma non mi ha dato ascolto.*

3. Farai perciò loro la parlata seguente a nome del Signore Dio d'Israele. Ogni Orzioletto, dirai, si empie di vino, ed appena avrai principiato così dire, essi colla solita arroganza ti risponderanno con spregio: E forsì noi non sappiamo, che ogni orzioletto di vino si empie. E tu allora ripiglia con dire: per l'appunto dice il Signore: lo riempierò fin al colmo egualmente del vino del mio calice, e furore gli abitatori di questa terra, e massime di Gerusalemme, e i Regi, che sedono della stirpe di Davide nel di lei Trono, i Sacerdoti, ed i Profeti falsari, e gli renderò quali ebbri dalla confusione, e turbamento. Gli dividerò l'uno dall'altro con dispersione lontana, il fratello dal fratello, e i padri dai figliuoli, dice il Signore: Ne perdonarò in quel giorno, nè usarò eccezione. Che però uditemi, quanti siete, parla in sua persona il Profeta, e sentite bene: Non vogliate alzare, come sin'ora, il Capo, nè spregiar con superbia il mio avviso, perchè egli è del Signore, e san'egli ha espresso. Date la gloria dovuta al vostro Dio col pentimento, ed emenda, che pronta potrà aver buon.

III.

1. Adesso fu, che il Signore mandò Geremia a visitare la fascia, che avea ascosta in rupe d'Efrata sotterra, o fosse vicina all'Eufrate: Indi a molti giorni, profetizzò il Profeta il suo racconto, cioè, quanti passarono tra la rivolta di Sedecja, e l'accessio di Nabuccodonosor nella Giudea, mi disse il Signore: Va tosto all'Eufrate, e leva indi la fascia, che ti ho fatto ascondere. Me n'andai, dice egli, all'Eufrate, o in Efrata, scavalai la terra, e tolsi la fascia dal luogo, ove l'avea sepolta, quand' ecco la ritrovai impuridita in

(1) Jerem.
xlii. 19.

(2) Jerem.
xlii. 6.

(1) ibid. 7.

(2) ibid. 8.

(3) ibid. 10.

(4) ibid. 11.

(5) ibid. 12.

(6) ibid. 13.

(7) ibid. 14.

LE PROFEZIE DI EZECHIELE REGNANDO SEDECIA. 367

buon incontro pria, che si oscuri, e faccà notte, ed abbiano poi i vostri piedi ad inciampare ne' Monti caliginosi della Caldea, dove sarete incamminati di notte, e fatti correre colle spade dietro a voi sguainate; poichè aspetterete allora la luce in danno, invece della quale vi sorprenderà l'ombra della morte, e la caligine sem-

(1) ibid. 16. piterna.

3. Dal segni però di nuovo spregio nella turba sdegnosa, e più arida della terra già infecunda, s'accorse di gettare le parole al vento; onde per l'amore, che avea di sua Nazione soggiunse: *E se a quanto io vi avviso non vi arrendete, nè date orecchio, non avrò altro, che fare, se non che di sciogliere nell'asfoso, per non più esservi di occasione di maggior colpa, ed affronto delle Divine esibizioni, e minacce, l'anima mia in pianto a fronte di superbia sì grande, e stolta, e mi accingerò ad un lamento incessante, nè gli occhi miei finiranno di tramandare dolenti lagrime: poichè dirò: il gregge del mio Signore egli è già*

(2) ibid. 17.

*preso, e colto, e con questa compassionevole conclusione si licenziò dall'uditorio sì mal disposto, ma il Signore gli ordinò, che si portasse tantosto d'avanti al Re, e alla Regina sua Madre di nome Amida, la quale dominava di molto, ed a' Principi del suo fianco, che ben possono additarsi da quella voce, e Dominatrice, usando sovente la lingua Ebraica di femminino in vece del neutro; onde voltano i Settanta: *dic Regi, e Principibus Nationis, e diceste loro: Omiliatevi, che già è l'ultimo tempo, e vogliate giù dal Trono porvi a sedere al suolo con pianto di contrizione ravveduta; poichè caderà in breve dal vostro capo questa Corona, in cui vi compiacete**

(3) ibid. 18.

cosantosi. Le Città Australi, cioè, di Giuda, Tribù australe a quella di Be-

niamin, e alla Città di Gerusalemme, già son tutte chiuse, e non vi è, chi le apra, tutto Giuda se n'è andato con fuga universale; onde chi vi difende? Alzate i vostri occhj, e vedete quei, che vengono dall'Aquilon, i Caldei, che s'accostano, e dov'ora il gregge, e vassallaggio, che vi avea dato il Signore, l'inclito vostro popolo, o smarrito, o involato?

(1) ibid. 19.

(2) ibid. 20.

che dirai o Sire, quando il Signore verrà a visitarti, come già si appressa; imperciocchè l'hai tu molto male instruito collo scandalo dato, e ciò deve ridondare in tuo danno, e contro il tuo capo; forse che all'ora non ti avranno a sorprender dolori eguali a quei di Donna vicina al parto? Che se dicessi nel tuo cuore, conoscendo meno sè stesso, chi è più empio, ammirando, perchè avvengono a te cose tali? Ti rispondo, che per la moltitudine di tue iniquità, a cagione di queste s'è decretata da Dio la tua confusione, e dilegio estremo, essendosi fatte pollute cotanto le tue piante, e abominevoli, come non dovresti ignorarlo, i tuoi costumi.

(1) ibid. 21.

(4) ibid. 22.

4. Non accolsero con verun buon riscontro i Coronati, e Principi l'avviso; onde il Profeta soggiunse: *Se può l'Ettiope cangiar l'atra sua pelle, o il Pardo i colori suoi varj; così potrete voi farvi ora buoni, educati, come sin'ora foste, ed invecchiati nel male, e con volontà risoluta a solo resistere al Divin lume. Ti fo dunque sapere, o Sire, che disperderò i tuoi Suditi, come la stoppia, che si ravvolge dal vento per il deserto. Tale sarà, o Giudea, il tuo destino, e la misura, che toccherà a te di tuo guiderdone, dice il Signore, per esserti affatto dimenticata di me, ed aver considerato nelle menzogne, ti coprì di confusione, e di obbrobrio, che avrà a riverberare con gran tuo rossore agli*

(5) ibid. 23.

(6) ibid. 24.

(7) ibid. 25.

occhj

- (6) *ibid.* 26. *occhj tuoi stessi: Vedrai il frutto de' tuoi adulterj, di tue infedeltà, e scelleratezze, della ribellione in somma di tue Apostasie, qual'io osseruai su de' Colli, e ne' Campi, e da per tutto, abominazioni di troppo lanoltrato mio irritamento: Ah Gerusalemme infelice! E non ti avrai a mondar una volta, e quanto ancora avrò io ad aspettarti? Non mundaberis post me usquequo adhuc?*
- (6) *ibid.* 27. *IV.*
1. Dopo eseguita l'intimazione si ritirò a deplorare, siccome erasi protestato, l'atrocissima imminente piaga del popolo, e più la interiore, che richiedeva una cura sì rigorosa, e crudele: ed in tanto Nabuccodonosor s'andò avvicinando sino a squadrarsi d'intorno a Gerusalemme, e fu nell'anno nono del Regno di Sedecia ai dieci del decimo mese, e subito ne dispole un valido assedio, alzò trincere, e Torri 4: e nell'anno stesso, e mese, e giorno, parlò il Signore ad Ezechiele, rivelandogli lo stato attuale, e futuro susseguente di Gerusalemme, e gli disse: *Figliuol dell'uomo! Scrivi, e registra l'Epoca di questo giorno, in cui il Re di Babilonia pianta le sue tende, e riparte il suo esercito d'intorno, e contro Gerusalemme, e dirai una parabola alla famiglia irritante di Giuda, la già usata, altre volte da Geremia 7, e passata in commun diceria, e proverbio: ella è la seguente: Dio Signor mi comanda: Metti sul fuoco una Pentola, e gettale dentro l'acqua per farvi cuocere 9. Prenderai indi una pecora ben nutrita, e pingue, e le parti migliori d'essa, il femore, la spalla, le membra più delicate, e piene d'ossa, come più succose, e più tenere, senza farne uscire il sangue 10. Taglierai in varj pezzi le membra, e le porrai tutte insieme nella pentola 11. Separarai però le ossa,*
- maggiori, e ne farai una catasta da porre sotto le carni, cioè, sotto al mezzo fondo della Pentola sopra le legna 1. Applica indi il fuoco alle ossa: Tutto il che io feci, racconta il Profeta, e bollì molto la carne della Pentola fino a perfetta cottura, e bollirono pure le ossa, cui ella vestiva 2. Soggiunse poi Dio Signore, e disse: Guai alla Città di molto sangue, pentola rugginosa, cui s'attaccò inguista la carne, per esserne dal molto bollire svaporato tutto il fluido elemento, in cui bollì, che non si potrà più separare da essa; e quindi m'ingiusse il Signore, e disse: Gettane ora fuori tutta quella cottura, ma a parti a parti confuse, e senz'ordine, cioè, falle uscire col vibrare la pentola roversata, acciocchè dalla medesima si distacchino, e cadano per qua, per là ovunque senza destinar forte, o far differenza della massa bollita 3. e siccome non fu prima separato il sangue, ma si cuoce colla carne nel di lei mezzo, così venne a cader colla carne sopra, l'impidissima pietra, non sul terreno, ove si potesse coprir colla polve 4. Secondo il precetto del Levitico 5. Ed io, disse il Signore, così disposi, cioè, che quel sangue cadesse in l'impidissima pietra, acciocchè cadesse sopra essa la mia indignazione, ed avessi da quell'oggetto scoperto l'eccitamento a prendere le mie Vendette in figura del Redentore, il di cui sangue avrebbe mossa la Divina Giustizia a distruggere le colpe umane, ed a prendere in esso la sua Vendetta, e soddisfazione perfetta: Ripigliò indi il Signore sua favella, e ripeté nuovamente quel dire: Guai alla Città di molto sangue; poichè d'essa ne farò una grande catasta di uccisi, a rappresentar tutti insieme la morte del Salvatore, contro cui si sfogherà il mio sdegno verso i peccati degli uomini 6. Raduna tu pure.*
- (1) *ibid.* 5. & 10.
- (2) *ibid.* 5.
- (3) *ibid.* 6.
- (4) *ibid.* 7.
- (5) *xviii.* 13
- (6) *xviii.* 16

secondo.

LE PROFEZIE DI EZECHIELE REGNANDO SEDECIA. 369

secondo l'ordine avuto le ossa da por-
re sotto la pentola; poichè io le farò
ardere col fuoco apposto, da cui s'ar-
ranno a cuocere, e consumare le carni,
che si formeranno in una sola massa,
ben digerita, e cotta, ma le ossa sotto-
poste si scioglieranno in cenere, ed in
favilla: così da mia passione si scio-
glieranno le colpe de' contriti, e par-
tecipi del fuoco, che verrò a sparge-

(1) ibid. 10.

(2) ut Luc. re per il Mondo.

Es. 49.

3. Il gran Dottor S. Girolamo qui ci
spiega il significato Storico della pa-
rabola, indirizzato alla distruzione,
prossima di Gerusalemme: La Pento-
la, ei dice, ella è Gerusalemme: l'ac-
qua postavi farà il lungo assedio colle
calamità accoppiate, il quale a guisa
dell'acqua impregnata dal fuoco farà
per cuocere, e disciorre a poco a po-
co il popolo in essa rinchiuso: La pec-
cora ben nutrita era la Cittadinanza
più bene stante, e comoda, e le carni i
Cittadini il Capo della pecora il Re,
il cuore il Pontefice, le viscere i Sa-
cerdoti, le spalle i Magistrati, le co-
scie i Soldati, le gambe gli Artefici, e
la plebe: Le ossa i Prepotenti, il fuo-
co l'armi Caldee, che accenderebbero
dentro della Città la fame, e la Peste:
Le parti gettate fuori della Pentola a
caso, e senza sorte, faranno i rimasti,
che anderanno dispersi: La ruggine, e
feccia attaccata alla Pentola, farà la
Perfidia, e ossinazione Ebraica (dopo la
Redenzione non accettata), siccome
pure la macchia indelebile, che rima-
rebbe tant'è tanto in que' captivi do-
po l'escuquione Caldea, la macchia a
dissi, dalle colpe contratta, e che si
chiama da' Teologi il peccato abituale,
la quale perciò col fuoco dovea
purgarsi (del Purgatorio, se quelle
soffer veniali; o dell'Inferno, se mor-
tali), nè potrà questo mai distrugger-
le, e cancellarle, o altra penitenza
possibile de' Viventi, finchè non verrà

Tom. V.

il Salvatore, il che vuol dirsi col ver-
so 13. 1. *Donec quiescere faciam in-
dignationem meam in te.*

4. Ma di nuovo mi ordinò il Signo-
re, e disse: Metti altra fiata la stessa
Pentola vuota sopra le prune accese,
acciochè ben s'infochi, e si dilegui il
metallo, e in tal maniera si venga a
sciogliere nel mezzo d'essa la di lei
gran lordura, ed a consumarsene la
ruggine: Sudai, protesta il Profeta, per la molta fatica del ben' attizzare
le prune, ma non mi potè tuttavia ri-
uscire, di farne smarrirne tampoco col
molto fuoco la ruggine, e lordura; poi-
chè non bastano tutte le pene possi-
bili dell' Inferno a toglier la macchia
lasciata nell' anima dai gravi peccati,
e perciò debbon' esser' eterne. 2. *Ab*

(1) Ezech.
xxiv. 11.

(2) ibid. 12.

*esecrabile immondezze, disse il Signo-
re; mentre io ti volli mondare colla
salutar penitenza, cui avrei concedu-
ta la mia grazia santificante, ma non ti
sei mondata giammai dalle tue lordu-
rezze, nè ti monderai già, se non
quando avrò fatta coricare sopra di
te tutta la mia indignazione, che sfo-
garò senza risparmio contro il Re-
dentore mio figlio indosso delle tue
colpe, e di tutt' il Mondo, allorchè si
offerirà coll' umanità assunta per vi-
tima d'espiazione di tutti gli uomini.
Io Signore ho decretato così: Verrà il
Redentore, e farò, quant' ho detto:
Non sorpasserò i tuoi delitti, non per-
donarò senza volerne la intera sod-
disfazione dal figlio mediatore, nè mi
placherò verso lui, se non che a scon-
to intero. Ti giudicarò in esso secon-
do le tue operazioni, ed invenzioni in-
degne, dice il Signore 3, e trattanto
adombrerai coll' eterne tue intimate
calamità, e soffrimenti forzosi, gli a-
trocissimi del Redentore.*

(3) ibid. 14.

5. Ed oh mi parlò nuovamente il Si-
gnore, e mi disse 4: Figliuol dell'uomo
Ecco io ti levarò l'oggetto degli occhi

(4) ibid. 14.

A a a

1901

suoi più amabile, la moglie, con morte improvvisa in plaga ¹, e ti divieto il piangere, o il deplorar la disgrazia, nè tampoco una lagrima ha da cadere ².

(2) *ibid.* 16. dagli occhi tuoi ³. Tant'è così, che il Signore vuol da' suoi Santi i più difficili, e pronti signifizj, e che ad esso solo perfettamente aderiscano. *Piangi col cuore, ma senza voci*, quello sol ti permetto, nè farai per questa volta cseguire, o lutto de' morti, benchè de' Parenti l'abbia io permesso anche a Sacerdoti, come tu sei, nel mio Levitico; (e se le mogli non siano de' congiunti, che ivi si nominano, il pianto privato era lecito anche a' Sacerdoti, contaminando solamente il pubblico ⁴). *Coerentemente all'ingiunto la tua Corona, o Turbante, che porti qual Sacerdote, sia bene stretta, e annodata al tuo capo, come di anzi; poichè non vuò, che lo scoprì con segno, che farebbe di duolo, e restino similmente ne' piedi tuoi le tue scarpe, nè coprirai tampoco la bocca con fascia* (come si costumava ne' luttu ⁵) *nè mangerai i cibi de' piangenti*, (con cui facevan sì al Parentado pranzi di duolo), o pur si allude all' uso asserito da alcuni, di porgerli ai meli della perdita fatta vivande vilissime, e pollute, come l' inferiscono dalle parole del Deuteronomio ⁶ *Non comedi ex eis in luto tuo*, e Leon di Modena dice, che fossero di solo pane, ed ovi duri con vino. Simili riti s'erano pure tra le Genti introdotti, come il deporre ne' funerali le Corone, o Mitre del capo, siccome pure le insegne onorevoli degli uffizj ⁷. I figli seguivano i funerali del Padre con velato il Capo, e le figlie col capo scoperto ⁸, si recidevano pure le chiome, e le ponevano sul corpo del defonto ⁹, e si astenevano da' conviti ¹⁰ senz'accendere tampoco in sua casa il fuoco ¹¹.

6. Io perciò, racconta il Profeta,

parlai al popolo di mattina, e gli feci sapere, quant' il Signore mi avea detto, e sulla sera mi morì la moglie, e nella seguente mattina praticai tutto il congegno prescrittommi dal Signore; onde ammirato il popolo mi addimandò, che gli spiegassi il significato di queste cose, che io faceva contrarie al costume, e rito del duolo, che mi conveniva ¹, cui risposi se dissì: Il Signore mi ha favellato, e detto i. Tu riferirai alla famiglia d'Israele, la tua co captiva *Dice Dio Signore*: Ecco io già sono per contaminare il mio Santuario, il quale è tutto l'oggetto di vostra ambizione, e della superbia di vostro Regno, che ancor sussiste nella Giudea, l'amore, e vaghezza delle vostre brame, e degli occhi vostri, che verso colà in ogni orazione s'indirizzano, e sopra cui l'anima vostra s'innamoriste di gelosia. Or quella Casa, benchè spoliata da me in mio eletto soggiorno ⁴, avrò a proflrare, ed estinguere quanto prima, così pure caderanno di spada i vostri figli, e figlie, che lasciate cald ⁵, e pure dovrete voi fare intorno ad essi, e alla demolizione del Tempio, come ho fatto, per non dar diffidenza al Caldeo, nè disapprovarne il giusto risentimento fatto della lor ribellione, e rappresentate nello stesso la poca compassione, che incontrarà l'avvisato eccidio appresso le vicine Nazioni imparentate colla Giudea, gli Ammoniti, Moabit, e Idumei. *Non velarete perciò di fascia le labbrai non mangerete cibi di lutto* ⁶: *Riterrete in capo la vostra Corona, e Turbante, e ne' piedi le scarpe senza piangere, o tramandare un lamento, ma vi struggerete più tosto di dolore sulle vostre iniquità, veggendone i funesti effetti, ogn'uno a parte, ed in privato potrà solo gemere appresso il suo fratello, e Nazionale* ⁷. *In somma quant' io Ezechiele* (7) *ibid.* 15.

(1) Ezech. xxiv. 18.

(2) *ibid.* 19.

(3) *ibid.* 20.

(4) ut Apoc. xxi. 2. 9.

(5) Ezech. xxiv. 21.

(6) *ibid.* 22.

(7) *ibid.* 23.

LE PROFEZIE DI GEREMIA CON LA CITTA' ASSED, 371

ho fatto d'avanti a voi, vi sarà in segno, ed in idea, di quant'ha da essere, e dovrete fare voi pure, come io ho fatto, e ponualmente m'imitarete nel vicino successo, col quale impararete, e vieppiù a conoscere, che io sono il Signore Iddio 1, che dispone degli eventi a misura delle vostre infedeltà, per esigerne il fio.

7. E tu Figliuol dell'uomo, soggiunse il Signore al Veggente, in quel giorno, in cui avrò tolta a coloro della Giudea la loro Fortezza, il Tempio, la Città, e il Regno, e fatto svanire il gaudio della dignità Sacerdotale colla ruina del Tempio, il maggior conforto, e brama de' loro sguardi, e sopra cui si riposano con fidanza di presun-

zione i loro figli, e figlie 2, e verrà un fuggito a ne recare la nuova 3, tu parlerai al popolo col testimonio 4, tanto, nè tacerai indi più; poichè ti riguarderan con rispetto, qual vero Profeta, e portento indubitabile del futuro, col qual credito faranno tutta l'impressione, e frutto le tue voci, e

saprete, che io sono il Signore 4, per non più cangiarne con gl'Idoli il mio culto, e la Sapienza avrà assicurato nella vostra fede questo primo punto della sua Scuola.

S. XIII.

Gli avvenimenti di Giuda durante l'assedio di Gerusalemme fino all'assciarsi i due eserciti di Babilonia, e dell'Egitto incamminatosi a soccorrere Gerusalemme.

1. **B**enchè i falsarj impostori di rivelazione privata andassero lusingando gli assediati in conformità delle assicuranze protestate di anzi, coll'errore di non creder mai, che Iddio fosse per abbandonare il suo Tempio, e Città; tuttavia veggendo però tutti avverarsi le predizioni di

Geremia di mano in mano, ed essere avvenuto quell'assedio a buon conto, a cui gli altri avevano sempre contradetto, cominciano a dar luogo alla stima di questo, e Sedecia di consenso del popolo lo mandò a pregar (con officio non più usato seco), acciocchè faccia orazione al Signore, e lor voglia dire ciò, che di loro sarebbe stato (principia la grazia attuale a tirare le prime linee nel cuore di questi intimoriti, per disporli alla conversione). Sicchè Sedecia non più spregiante, e minaccevole, come prima, ma supplichevole di sue Orazioni, e presagi spedì Falsur, lo stesso, di cui favellasi ne' Paralipomeni 2, e Sofonia figliuol di Maasia, e Sacerdote, ma non il Sommo 3, a far l'umile istanza al Profeta, di chiedere al Signore, se mai fosse per mostrare alcuna di quelle mirabili liberazioni, che fece provare tant'altre volte al suo popolo a lui ricorso, ed a far recedere il Nemico con abbandonar quell'impresa 4.

2. Geremia senz'altro su due piedi rispose agl'Inviati così: Dite a Sedecia 5, che il Signore Dio d'Israele gli risponde: Tant'è lungi, che io sia per cacciare il Nemico, che lo assedia, e batte, che anzi diventerò già dalla metà le armi, che voi stringete, e vi braverete contro il Re di Babilonia, e i Caldei, che vi circondano per tutto il circuito esterior delle Mura, e sarà rivolgere i dardi, che scoccatete dall'arco, e che ritornino falliti, e mal vibrati a rinmirsi nel mezzo della Città, cioè, quegli, che scoccatete dalla Rocca, e fortezza di Sion. Io io stesso Dio Onnipotente vo' distruggervi, e con stesso il mio braccio percuotervi pien di furore, come sono, di molto sdegno, ed irag; onde oltre il prosperar l'armi dell'aggressore colpirà gli abitatori di questa Città con una gran

A a a a pesti.

(1) ut Jerem. xxi. 1. a.

(2) 1. Paral. xxv. 1. 1, & Jer. xxv. 11.

(3) iv. Reg. xxy. 15.

(4) Jerem. xxv. 11.

(5) ibid. 3.

(6) ibid. 4.

(7) ibid. 5.

(1) *ibid. 6.*

peffilenza, di cui moriranno gli uomini, e bruti ancora *. E dappoi darò i rimasti dalla peste, e fame, e guerra, Sedecia stesso, Re indegno di Giuda, e di lui servi col popolo sopravvanzato, in mano a discrezione di Nabuccodonosor, Re di Babilonia, cioè, a dire in man di Nemici tutti anelanti del vostro Sangue: Ed egli rilascerà loro tutta la facoltà d'inferire, e vi farà ferire di spada senza piegarsi a compassione di alcuno, nè dar ricetta a riflessi di pietà, o di perdono *.

(2) *ibid. 7.*

3. Con sì terribil risposta licenzia Geremia gl'Inviati; ma siccome il Signore non vuole la disperazione, ma bensì la penitenza; così ordinò tosto al Profeta, di andarsene in persona ad avvisar del ripiego, che il Signor suggeriva agli assediati, l'unico per risparmiar la morte: Comandò adunque immediatamente il Signore a Geremia, di portarsi subito d'avanti al popolo, e alla Casa Reale (la famiglia di Davide) per riferire la nuova ispirazione aggiunta a quella de' primieri accenti: *Dirai a questo popolo, ecco la gran commissione: Il Signore egli è, che favella: Ecco io vado porre d'avanti a voi la via della vita, e della morte; Chi vorrà trattenerli in questa Città fino all'intera espugnazione avverrà, dovrà morire, o di peste, o di fame, o di guerra, ma chi se n'uscirà prima, disertando, e consegnandosi volontario in man de' Caldei, che vi assedian, verrà, e potrà dire, d'aversi procacciata, quale spoglia, che non ha difensore, la propria vita; mentre io ho già posta la mia faccia da Giudice sopra di questa Città per farle male, e non bene, dice il Signore, cioè, male di pena, e non bene di eterna pace, e perciò ha ella a cadere senza fallo in mano del Re di Babilonia, e ad ardere tutta in fiamme *. Ecco esaudito il ricorso sotto le appa-*

(3) *ibid. 8.*

renze d'una ripulsa; mentre accennò loro la via della salvezza; ma con i patti, che le grazie del Signore sogliono esigere, d'un atto di virtù, e vera generosa fidanza in lui con trionfo, che fosse della Sapienza lor progettata, contro tutte le apprensioni, e pugnanze della natura.

4. Alla famiglia poi del Re di Giuda dirai così, gl'ingiunse il Signore: *Vedite la parola, ed Oracolo di Dio, o famiglia di Davide, dice il Signore: [1] Ibid. 11; che si aprano di mattina i Tribunali al ricorso degli oppressi: Giudicate, mane Judicium (bisogna dire, che per lo scompiglio dell'assedio si fosser dimesse le Giudicature, e che gl'ingiusti si abusassero dell'indennità negativa delle loro frodi, e violenze) e liberate dalle mani del calunniatore gl'innocenti, se non volete, che escano qual fuoco, anticipando il suo scoppio, la mia indignazione, e concepisca un ardore, che non s'abbia a poter più estinguere contro la malvagità de' vostri studj, e pensieri *, ma vi faccia* (2) *ibid. 12.*

(4) *ibid. 9.*

grazia eccitante, di risolvere la dedizione propostavi, con cui vi assicurerete la vita; poichè io già ecco mi scaglio sopra di te, o Cittadinanza abitatrice di questa solida Valle, cioè, qual tu riputi inespugnabile, e solida, quanto una inaccessibile Rupe, ma per il mio abbandono non è ella più d'una semplice Valle campestre, e sbaragliata, o voi, che dite lusingandovi ancora: Chi ci potrà nuocere, chi potrà mettere il piede què dentro, e cacciarci nelle nostre Case? Io io farò quello, (3) *ibid. 13.*

che v'entrarò, e verrò a visitarvi, e a rendervi il frutto, che si conviene alle disorte vostre applicazioni, e prave tendenze, dice il Signore: Io attaccherò il fuoco a questa Città, e la farò ardere, come una selva, così il Bosco del Libano, così il Tempio, i Palagi,

gi;

LE PROFEZIE DI GEREMIA CON LA CITTA' ASSED. 373

gi, e tutte le di lei Case, e tutto an-

(1) ibid. 14. corall circuito esteriore 1.

II.

1. Dopo più mesi non vedendosi alcun frutto negli assediati, che non sapevano risolversi all' eroica dedizione consigliata da Geremia, ostando pure le lusinghe, che gl' Impostori andavano seminando per mantenere il popolo nella presunzione d'essere liberato; il Signore nuovamente comanda a Geremia, e gli dice: *Va di nuovo alla presenza di Se-*

(4) Jerem. xxxiv. 1-3. *decia Re di Giuda, e digli: Dichiarasi il Signore così: Io darò questa Città in man del Re di Babilonia, il quale la farà ardere tutta in fiamme: e non rinfischirò manco a te, di poter fuggire altrove; poichè sarai arrestato, e preso, e dato nelle sue mani. Vedranno i tuoi occhi quegli del Re di Babilonia, e gli parlerai bocca a bocca, ed anderai con esso in Babilonia.*

(3) ibid. 3. *Questo è il detto di Geremia, che gli formò poi il processo di mentitore, essendo giudicato opposto ad altro di Ezechiele 4,*

(4) xli. 13. *dove disse questi: Terram Chaldaeorum non videbit, ibique morietur, come*

(5) Antiq. lib. 3. cap. 2. *racconta Giuseppe l'ebreo. Questi cavilli si faranno specolati dai Visionari rivali del Profeta, per discreditarlo, ed impedire la Fede alle di lui voci, come pure a quelle di Ezechiele. Ma noi seguiamo la Storia di questa par-*

lata, che qui non finisce, ma siegue a dire Geremia al Re:

2. *Tuttavia ascolta il Decreto del Signore, o Sedecia Re di Giuda: Questo dice egli: Tu non morirai di spada, e chiederai i tuoi giorni in pace, cioè, senza morte violenta, ma naturale, come pur disse Ezechiele nel luogo sovraccitato: ibique morietur, e siccome s'abbruggeranno i Cadaveri d'altri tuoi ascendenti Re di Giuda, che ti sono precursori del quale costume n'abbiamo il riscontro nella morte del Re*

(6) Jerem. xxxiv. 4.

Asa 1), così abbruggeranno col medesimo onore il tuo corpo, e ti piangeranno col solito lamento di compassione dicendo; Vix Domine: Tanto io ho sentenziato sopra di te, dice il Signore 1.

(2) Jerem. xxxiv. 5.

3. Tutto ciò avea Geremia a pronunciare avanti al Re: Se n'andò egli dunque a Palazzo, e proferì fedelmente gli accenti suddetti di sua missione 3, e supposto il grande spavento, che facevano alla Città le armi del Re di Babilonia, che insisteva con gran vigore nel batterla, siccome pure faceva lo stesso a Lachis, e Azeca, le due sole Città, che restavano da superarsi, essendo delle più forti del Regno 4; ne seguì il buon' effetto, che il Re fece tosto pubblicare per la Città un comune invito, a rinovare nel Tempio l'alleanza col Signore, (per ottenere quella pietà, che non si opponesse ai fatti assoluti Decreti), e celebrò la funzione con tutta solennità, dividendosi un Vitello in due parti, e passandovi tutti di mezzo 5, (5) ibid. 8.

(4) ibid. 7. *suell'idea di come il Patriarca Abramo stipulò col Signore la sua amistà: e in primo adempimento del patto cadendo per l'appunto in questo tempo*

l'anno Sabbatico, in cui doveasi rendere la libertà agli schiavi 7, furono questi prontamente licenziati da' suoi Padroni 8.

(6) ut Gen. xvi. 10. *Ma che? Volendo il Signore far prova della fedeltà, ed esigere il combattimento interiore contro le tenta-*

zioni, che sottranno alle buone volontà, ecco ritirarsi per la maggior parte i Caldei da Gerusalemme con solo lasciarla bloccata a motivo d'investire l'Egitto, che si disponeva al di lei soccorso: poichè pria della sud-

detta funzione Nabuccodonosor batteva la Città con gran calore 9, e quando Geremia invel contro la viol-

lazione del patto ne' schiavi richiamati, già

(7) ut Exod. xxxi. 2., & Deuter. xv. 12. *(8) ut Jer. xxxiv. 9-10*

(9) ibid. 7.

già

- già l'esercito era partito da Gerusalemme 1. Quand' ecco rientrarono in capo degl' Infedeli le lusinghe innestate loro da falsi Profeti, che il Signore non avrebbe mai lasciata cadere in nuan de' Nemici la Città del suo Tempio, e forzarono novamente gli schiavi già dimessi, obbligandoli alla primiera soggezione, e servil ministero 2. Tanto stò il Signore si sentire al Profeta: *Verbum, quod factum est ad Jeremiam a Domino, postquam percussit Rex Sedecias fœdus cum omni populo in Hierusalem prędicans, ut dimitteret unusquisque servum suum, & ancillam suam Hebręam liberos, & nequaquam dominarentur eis, id est in Judeo, & fratre suo 3, e l'aveano tutti i Principi, e tutt' il popolo esequito 4: ma poi gli costrinser di nuovo a rientrare in casa schiavi, e schiave, come prima 5: tanto stò disse, il Signore ordinò a Geremias 6, d'intimare al pubblico, quanto avea udito; ond' eccolo di nuovo a predicare, e dire: Oracolo del Signore, attenti: io feci contratto co' vostri Maggiori nel giorno, che gli levai fuori dalla Terra dell' Egitto, luogo, che fu, di lor servitù, e disse 7: Compiti, che saranno sett' anni, cioè, sei d' intervallo tra l' uno, e l' altro, lascij ogn' uno andare di Casa il suo fratello Ebreo, statogli venduto; onde non dovrd egli servir più di sei anni, e lo licenzj affatto, restituendolo alla prima, e intiera libertà; ma i vostri Padri non mi porsero orecchio, nè mi obbedirono 8. Voi però in quest' oggi, cioè, in questi giorni, vi convertisteste a me colla rinovata alleanza, e dimissione de' servi, e faceste cosa a me accetta in pubblicare ogn' uno la libertà a' suoi schiavi, e celebraste un nuovo patto d'avanti a me nella Casa, dove il mio nome s'invoca 9; ma poi siete ritornati indietro dalle promesse, denigra-*
- ste l'onore del mio nome invocato, ed ogn' un ricondusse il primier servo, ed ancilla, che avevate lasciati in libertà, gli caricaste novamente del vostro giogo, facendoli, come prima, rientrare nella servil condizione già tolta 1, (1) *ibid. 16.*
5. Che però, siccome voi non mi attendeste la parola datami di rendere ogn' uno al suo servo la libertà; cost' ecco io ancora a predire a voi una libertà, che io vi darò, dalla mia servirù, e pertinenza, dice il Signore, che abbia ad essere un supplizio di spada, e carestia, e peste, e vi cangiarò la condizione, che sin' ora godeste, di Nazione libera, e dominante, colla servile d' una general dispersione, e sterminio per tutti i Regni della Terra: farò, (2) *ibid. 17.*
- che tutti coloro, che prevaricarono dal patto celebrato poc' anzi, nè osservarono la parola della promessa, a cui dieder l' assenso alla mia presenza, passando di mezzo alle parti del Pisello diviso in due 3, e furono i Principi di Giuda, e di Gerusalemme, gli Eunuchi, i Sacerdoti, e tutt' il popolo, i quali tutti passeggiaron di mezzo al Pisello diviso 4. farò, disse, che passerò alle mani tra le spade de' suoi Nemici anelanti del loro sangue, e lor cadano a piè estinti, e i loro cadaveri rimangano in cibo a' Volatili, e alle Fiere 5; giacchè l' oblazione della prestatà obbedienza non sepper difendere, come Abramo, l' institutor di quel rito, per tutta la seguente notte ebbe a fare, dai Volatili, e dalle Fiere delle tentazioni sopraggiunte; avendo lasciata divorare da queste la buona volontà presentatami; dovean sostituir alla Vittima involatami le loro persone, e cadaveri, che saran similmente confusi, siccome tal' era il significato della funzione, e l' alternativa del patto. Indi soggiunse: anche Sedecia Re di Giuda, che fu de' primi ad accogliere l' inganno infor,

LE PROFEZIE DI GEREMIA COLLA CITTA' ASSEDIATA. 375

inforto, ed i di lui Principi darò in mano de' suoi Nemici, e di coloro, che cercano di levar loro la vita, degli eserciti in somma del Re di Babilonia; che s'erano in gran parte da voi ritirati: ecco io son, che comanda, dice il Signore, e gli ricondurrò intanto a quella Città, la batteranno, e saranno arder col fuoco, e ridurranno tutte le Città di Giuda in tante solitudini abbandonate intieramente da abitatori.

6. Essendo già ora predominati il Re, ed i Principi dalla tentazione, riceverettero con molto risentimento la favella del Profeta aborrito; ed il Re, che rivolgeva con grande sdegno la predizione a lui diretta, che sarebbe stato in balla del Re Caldeo, quale avrebbe veduto con gli occhi suoi; ordinò, che per il delitto di un tanto ardire, giudicato pure di falsità, insieme coll'Oracolo di Ezechiele creduto opposto, per sì inoltrata proposizione non fosse rinchiuso (nell'atrio del carcere): *clauserat enim eum Sedecias Rex Juda* 3, il che è molto meno, che incarcerare: siccome quando s'intima il sequestro alle Persone qualificate, si chiamano queste densi rinchiusi, ma non carcerate; onde Geremia non fu posto in carcere, ma nel solo atrio del carcere: con che si spiega, come dopo rimesso in libertà si dica di lui, che non era ancora stato posto in carcere 6. Tant'ordinò per trasporto di collera, e di mal'umore: ma poi ritornato alla riflessione dell'eccesso commesso contro quello, in cui però non poteva negare i riscontri d'una vera Missione, che avesse da Dio, qual suo Profeta, lo farà dopo qualche giorno rimettere in libertà, mandandolo anzi a pregare, di consultar' il Signore, come dirò, per saper dirgli, se Nabuccodonosor veramente sarebbe più ritornato a ripigliare l'assedio ab-

bandonato, e commutato in un semplice Blocco, che si mantenne continuo d'intorno alla Città; e mentre, che quest'istanza di Sedecia al Profeta se gli facesse dopo essere stato rimesso in libertà, n'abbiamo l'attestato nella Profezia xxxvii, dove si asserisce apertamente, che camminava e gli ancora libero per la Città: *Nondum enim miserant eum in custodiam carceris*, cioè, non l'aveano ancora posto nella carcere, di cui si favellarà dappoi nella Profezia medesima xxxvii; essendo però stato posto prima nell'atrio della carcere, come ora, per le proposizioni profetite nella Profezia xxxiv. 3.

III.

1. Ne' pochi giorni però, che Geremia stette prigione, e qual Sacerdote si teneva rinchiuso nel solo atrio della carcere, come disse, ebbe dal Signore la seguente rivelazione: *nell'anno decimo di Sedecia*, tutto è racconto del Profeta, *nel decimottavo principato del Regno di Nabuccodonosor*, parlò il Signore a Geremia 4. L'esercito del Caldeo attornia col blocco suddetto Gerusalemme, senza batterla, come prima; e Geremia si ritrovava serrato nell'atrio della prigione del Reale Palazzo, dove l'avea fatto Sedecia mettere, per aver detto: *Hec dicit Dominus: ecce ego dabo Civitatem istam in manu Regis Babilonis, & capiet eam* pensando, che dal riscosso dell'esercito verso l'Egitto si fosse già dichiarata per falsa la predizione, colla quale stessa lusinga avevano tutti ripigliati gli schiavi, aggiungendo ancora: *& Sedecias Rex Juda non effugiet de manu Chaldaeorum, sed tradetur in manus Regis Babilonis, & loquetur os ejus cum ore illius, & oculi ejus oculos ejus videbunt: & in Babiloniam ducet Sedeciam, & ibi erit, donec visum eum* coll'ultima chiama-

(1) ut Jerem.
xlii. 1.
lii. 5. & xiv.
Reg. xxy. 2.

(2) ibid. 4.

(3) i. 2. 3.,
ut Jerem.
xxxi. 6. 3. 4.

(4) Jerem.
xxxi. 1.

(5) ut Jerem.
xxxi. 1. 1.

(6) Jerem.
xxxi. 1. 2.

(1) ibid. 2.

(2) ibid. 4.

(3) ut Jerem.
xxxi. 5.

(4) Jerem.
xxxi. 4.

(5) ibid. 3.

(6) ut Jerem.
xxxi. 1. 4.

ta all'eternità, *sic Dominus: si autem dimicaveritis adversum Chaldaeos, nihil prosperum habebitis*, siccome gli profeti alla presenza nell'Profezia, XXXIV. 2, e XXI. 3

(1) Ibid. 11.
3. 4. 5.

(2) 1. 9.

(3) 2. 9.

(4) Jerem.
XXXI. 6.

2. In questo tempo gli disse il Signore: *ecce verrà da te Anameel figliuol di Sellum tuo Cugino* ad offerirti la compra d'un suo campo, che possiede in Anatot; giacchè egli lo vuole vendere, tocca a te per ragione di parentela comprarlo. E spressamente la legge non obbligava a vendere i propri campi più tosto a' Parenti, che ad ogn'altro; ma permetteva solo a quelli di poter essi redimerli, se venduti ad altri, e collo sborsare il prezzo, di farli suoi; ma per tal facilità conferita a' Parenti era molto difficile il ritrovare altro compratore; dal che s'introdusse il costume, di far prima l'esibizion della vendita a' Parenti, quali ricusando cedessero poi al suddetto diritto dato lor dalla legge, nel qual caso sarebbe rimasto il campo in proprietà indelebile del compratore sino all'anno del Giubileo 7. Ciò voleva significare Anameel con quel dire: tocca a te il comprar questo campo, siccome pure per essere Anameel Levita, (a quali era vietato il poter vendere le proprie tenute) era loro permesso solamente di venderle dentro della propria Tribù, ed a congiunti.

(5) Ibid. 7.

(6) ut Levitic.
XXV. 2. 5.

(7) ut Levitic.
XXV. 16.

(8) ut Levitic.
XXV. 16.

(9) Jerem.
XXXI. 6.

3. E di fatto ecco Anameel figliuol di un Zio di Geremia al liminare del carcere a fargli la proposta, e dirgli: compra tu il mio campo di Anatot esistente nella Tribù di Benjamin; poichè a te compete l'eredità, tu sei Parente per poterne divenir possessore: Geremia, come avvisato già prima dal Signore, ed instruito di ciò, che dovesse risolvere, s'acconsentì, comprò il campo di Anatot da Anameel suo Cugino, e gli pesò in pagamento diecisette

sceli d'argento. (Il campo dovea essere molto picciolo, e sterile, e si valutò al poco per l'estimo diminuito dalle circostanze di guerra, al ninaclosa). Fece due scritture, chiamò due testimoni: una fu sigillata, e l'altra rimase aperta, e gli pesò l'argento del valore: ricevette poi Geremia le due scritture attestando a voce il Venditore l'alienazione fatta in presenza de' testimoni, ricevette dissi, la sottoscritta, e sigillata al di fuori, legalizzata colle ratifiche, e sottoscrizioni de' testimoni consuete, e con tutte le formalità d'atto pubblico, e la non sigillata, e le consegnò a Baruccio figliuol di Neri, Nipote di Maasia Padre di Neri, il solito suo servo, alla presenza di Anameel, de' testimoni sottoscritti, e di tutti i Giudei congiugnieri, che si ritrovavano nell'atrio del carcere, dicendo d'avanti a tutti: *colesti: in nome del Signore degli eserciti il Dio d'Israele, prendi questi due libri, o scritture, l'autentico della compra, qual è il sigillato, e quest'altro aperto, e gli riporrai in un vaso di creta, acciocchè vi si possano conservar lungo tempo indenni, come costumavano di conservarli i Codici antichi (onde Origene ne ritrovò uno in una anfora di creta); e gli riporrai, dissi, in un vaso di creta; imperciocchè il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele, assicura, e dice: possederanno novamente un di, e case, e campi in questa Terra.*

4. Licenziato indi il Venditore, e fatta la consegna dell'uno, e de' l'altro libro a Baruccio si pose in orazione, e fu la seguente: *ah, ah, ah Dio Signore: ecco facesti tu il Cielo, e la Terra, con Onnipotenza infinita, e col braccio stesso del tuo comando, e voler efficace; e quindi a te nulla è difficile: tu che essendi la tua pietà di là da ogni limite ne' discendenti de' Giusti: qui facis*

(1) Ibid. 9.
ut D. Hier.

(2) Ibid. 10.

(3) Ibid. 11.

(4) Ibid. 12.

(5) Ibid. 13.

(6) apud Calm. hic.

(7) Ibid. 14.

(8) Ibid. 15.

(9) Ibid. 16.

(10) Ibid. 17.

LE PROFEZIE DI GEREMIA REGNANDO SEDECIA. 377

facis misericordiam in millibus ; ma-
l' iniquità non rivolgi nel seno de' fi-
gliuoli degl' empj per sempre ne' lor
successori , ma solamente negl' imme-
diati, o mediatj sino alla terza, o quar-
(1) ut Exod.
xxiv. 7.
[2] Jerem.
xxxi. 11. 18.

ta generazione, e non più ; fortissimo,
grande, e potente Signor degli eserciti
[2] Jerem. tu ti appelli a : grande nel consiglio, e
incomprendibile ne' tuoi pensieri , i di
cui occhj sono sempre aperti sopra
tutte le vie de' figliuoli di Adamo
per rendere ad ogn' uno il suo frutto
a misura del seminato, e il guiderdone

(3) ibid. 19. d' ogn' intenzione ; tu, che facesti ma-
gnifiche ostentazioni di tua Omnipotenza
con inauditi portenti, i) nell' E-
gitto , ove dura ancora la lor rimem-
branza, e argomento di tua verità, e
ne suffisse la fama sino al dì d'oggi; che
in Israele, e in tutte le Nazioni del
Mondo, per propagar da per tutto la
tua Fede, e Sapienza, e ti sei fatto un
nome impareggiabile, come già si vede
parimente in questo tempo , e circo-
stanze con impressione seminale dell'

(4) ibid. 20. universal conversione ; mentre a
forza di prodigj cavasti il tuo popolo
d' Israele dall' Egitto con man robusta,
e braccio tesco, che atterrì tutta quella
(5) ibid. 21. Nazione ; e desti ad Israele questa
Terra, come giurasti a di lui. Ascenden-
ti, promettendola loro ubertosa d'ogni
prodotto, e ridondante di latte , e mie-
(6) ibid. 22. le : e già vi entrarono, la possederono ;
ma non obbedirono alle tue voci , non
s' instradarono nelle tue leggi, nè fecer
punto delle cose, che loro raccomandasti,
dal che provennero tutti i mali

(9) ibid. 23. presenti . Ecco già sono alate le
fortificazioni offesi contro questa Città
per abbatterla, ed ella è già da te de-
stinata, e ceduta a Caldei, che combat-
tono contro d' essa col blocco ferma-
tole d'ogn' intorno ; ond' ella ha a fron-
te, e sopra di sè la spada, la carestia, e
la peste con averatosi quanto hai det-
(10) ibid. 24. to, e tu bene il vedi &c. E poi tu Signo-

re mi dici : compra il campo con ar-
gento, chiama testimoni, quando la Cit-
tà, ed il Regno date già si dona , e si
cede a' Caldei ?

5. Quand' ecco nel mentre , che il
Profeta stava orando così col Signo-
re, un' interiore dolce risuono dell'
Divina voce lo interrompe, e rispon-
de a eoh dirgli. Ecco io sono il Signore
d' ogni Vivente , ed a me potrà esser
difficile qualunque cosa ? E perciò ri-
dico io Signore : Sì bene : ecco io darò
questa Città in man de' Caldei, e del Re

di Babilonia, la prenderanno , ver-
ranno ritornando Vincitori dall' Egit-
to i Caldei, che ora combattono colla
parte lasciata al di lei blocco insisten-
te, contro d' essa, e le attercheranno il
fuoco, la faranno ardere intieramente,
e discioglierla in cenere , e massime
quelle Case, nè cui superiori terrazzi
sacrificarono a Baal al Sole , ed alla
Luna , o fecero libazioni a Stranieri

Nami per più irritarmi ; imperioc-
chè i figliuoli d' Israele, e di Giuda sin
dalla prima adolescenza di questo le-
gale stato non han mai fatt' altro, che
idolatrare, e commettere tutt' il male
possibile , e mi esasperano sino a questo
giorno a tutto studio coll' opre di loro
mani formando Idoli, dice il Signore .
Questa Città indegna d' sempre stata
d' irritamento di mia indignazione sin
da quando si fabbricò da Cananei , ed
ha sempre continuato ad offendermi si-
no a questo giorno , in cui si levard' fi-
nalmente dal mio cospetto per la

pravità contumace de' figliuoli d' Isra-
ele , e di Giuda in provocarmi tutto
giorno a sdegno , volgendomi le spal-
le, nè mai il volto, qual' or gl' instrui-
va, come ben per tempo, ed a buon ora
cercai tempre di erudirli nella vera
Sapienza, senza mai volermi essi udi-
re, ne ricevere la disciplina di lor co-
rrezione , anzi con ardore d' introdur-
re per sè in mia Casa i loro Idoli, do-

(7) ibid. 32. no
(8) ibid. 32. no
(9) ibid. 33. no

- ve il mio nome s'invoca per conta-
 (1) *ibid.* 34. minarla 1, oltre il fabbricarè eccelsi
 Altari ne' Monti a Baal, e nella Valle
 di Ennom iniziare i lor figliuoli, e
 figliuole a Molot, altrettanto del che
 non mai comandai loro, nè mi entrò
 mai in pensiero di obbligarli a fare in
 culto del mio universale, e primo Do-
 minio, simili crudeltà, e abominazio-
 (2) *ibid.* 35. ni nelle quali tutto Giuda s'indusse.
 Per tutte coteste orribili indegnità,
 dice a questa Città il Signore Dio d'I-
 sraele, ciò che voi tutti andate veden-
 do, e dicendo ormai: che ella caderà
 nelle mani del Re di Babilonia sotto
 la spada, la carestia, e la peste 3.
 (3) *ibid.* 36. 6. Ma dopo ciò io gli raccoglierò di
 nuovo, richiamandoli da tutte le Ter-
 re, ove gli avrò cacciati, e dispersi
 nel mio furore, e giusto sdegno, e
 gli ricondurrò a questo stesso luogo,
 e farò, che di nuovo vi si stabilisca-
 no, e vi abbiano ad abitare con sicu-
 (4) *ibid.* 37. rizza 4. Darò loro un cuor solo di ca-
 rità, la Cristiana ne' tempi di grazia,
 ed una sola via, e tendenza uniforme
 in Cristo 1, acciocchè conservino il
 mio timore in tutti i giorni, ed av-
 (5) *ut Joann.* 21 v. 6. vengenza lor bene, come pure a' figliuoli,
 che anderan lor succedendo 6, e sta-
 (6) *Jerem.* 31 v. 1-39. bilità con essi un patto sempiterno 2.
 differenza del legale presente, che
 tende a mutarli, e perfezionarsi colla
 rivelazione Evangelica, nè lascerà
 mai più di far loro bene; poichè pian-
 (7) *ibid.* 40. terò loro nel cuore il mio timore in-
 gnita, che non sia più per abbandonar-
 li, o lasciarli allontanare da me 7, a-
 vendo a durar quant' il Mondo la
 Chiesa Cattolica. Mi compiacerò in
 essi più, che gli anderò beneficiando, e
 in questa Terra, la mistica della Chie-
 sa, gli stabilirò colla verità dell' Evan-
 gelica rivelazione, e coll' amore, con
 cui di tutto cuore mi ameranno con
 tutto il loro spirito, siccome farà pure
 (8) *ibid.* 41. tutta di carità quella legge 8, e dirà
 allora il Signore: Siccome feci venire
 sopra di questo popolo tutto il gran
 male presentey, così farò pur venir so-
 pra d'esso tutto il gran bene, di cui mi
 sono già espresso 1. Ed in figura del (1) *ibid.* 42.
 detto si possederanno di nuovo i campi
 in questa Terra, che voi già dite ab-
 bandonata senz' uomo, e senza giumen-
 to, come quanto prima, e la ceduta ai
 Caldei. Si possederanno di nuovo, e si (2) *ibid.* 43.
 compreranno a danaro, si scriveranno
 le comprè in libro, in cui s'imprimerà
 il suo sigillo, e si chiameranno i testi-
 monj nella terra di Benjamin, nel cir-
 cuito di Gerusalemme, in tutte le Cit-
 tà di Giuda, in quelle de' Monti, e del
 piano, e dell' Aulro verso l' Idumea 3;
 poichè io ricondurrò i captivi, dice il
 Signore.
 IV.
 1. Nello stesso atrio del Careere lo
 visitò novamente il Signore con altra
 rivelazione, e gli disse 4. Quello, che
 deve dare l'effetto alle predizioni sud-
 dette, ed è per fare formare, e dispor-
 re i futuri accennati, ed ha per nome
 il Signore, dica così 5: Solleva pure, o
 Geremia le tue voci di fiducial' ora-
 zione verso di me; mentre io ti esau-
 dirò; poichè sol chiederai ciò, che t'in-
 spiro, e ti rivelerò gran cose, e certissi-
 me, che ancor non sai 6; Poichè questo
 dice il Signore Dio d'Israele alle Case
 di questa Città, ed a quelle del Re di
 Giuda già distrutte, cioè le suburbane
 rovinatè d' difensori per meglio for-
 tificarla, ed alle fortificazioni esteri-
 ori, ed alla spada 7 di quei, che si metto-
 no all' ordine per combattere contro i
 Caldei, quando ritorneran dall' Egitto,
 e non fanno altro, se non che preparar
 tanti sepolcri da riempire de' loro Ca-
 daveri, che io anderò profitando con
 molta indignazione, e furore, ascon-
 dendo la mia faccia a questa Città a
 cagione delle molte malvagità incor-
 se, non essendo allora per ascoltare
 ricorsi, o proteste 8. (3) *ibid.* 44.
 (4) *Jerem.* 31 v. 1-39.
 (5) *ibid.* 45.
 (6) *ibid.* 46.
 (7) *ibid.* 47.
 (8) *ibid.* 48.

LE PROFEZIE DI GEREMIA REGNANDO SEDECIA. 379

2. Ma dappoi ecco, che io infastidirò la cicatrice, e risanerò i rimasti captivi, e gli curarò, rivelando loro, e additando le vie della pace, e della verità, e le disposizioni instillando per chiederme la con successo: & revelabo illis deprecationem pacis, & veritatis, rivelando loro il nome del Salvatore, il quale avvalorà, e chiude tutte le orazioni della Chiesa. E farò rivolgere per costà gli trasmigrati di Giuda, e di Gerusalemme, e gli edificarò, e formarò di pianta nell'uomo nuovo Evangelico, stabile idoli nelle loro Case, come d'anzi in figura dell'interiore riforma, che ne intraprenderà la legge di grazia 1. Gli ripurgarò da qualunque iniquità colla Redenzion generosa; benchè mi offenderer cò tanto, e sarò disposto, e propizio al perdono di loro colpe per i meriti del Crocifisso, benchè mi abbandonassero per il passato, e dispregiassero enormemente. E tale mia misericordia, che usarò loro, mi sarà di gloria, gaudio, lode, e benedizione appresso tutte le genti, che udiranno il gran bene, che avrò loro fatto, ed avran d'essi un gran timore, ed invidia per i gran beni, e per la pace, che donarò loro 4. dal che prenderanno eccitamento al convertirsi a me essi pure. Tant'è: si protesta il Signore: In questo luogo, e Regno, che già voi dite ridotto da Nemici in un Deserto senz' uomo, o giumento rimasto, e nelle Città di Giuda fuori di Gerusalemme desolate con dipartitione ogni abitatore, giumento, e pecora 5: In questo luogo, disse, si udirà altra fiata la voce de gaudio, e d'allegrezza dello Sposo, e della Sposa, e di quei, che anderanno dicendo: Confessate a gloria del Signor degli eserciti, che pien di bontà è il Signore, che immortale sarà la sua misericordia, siccome ne sarà eterno il frutto nella Beata mercè, che ci a-
- vrà ottenuta co' meriti del Salvatore, e di altri, che porteranno voti al Tempio: poichè io vo' far ripatriar questo popolo nel Cielo, ed in figura di ciò in questa terra promessa, e gli prosperarò, come al principio, colle Vittorie de' Maccabei, dice il Signore 1. Vi farò ancora, ripiglia il Signor degli eserciti in questo stesso luogo abbandonato senz' uomini, e senza giumenti, e in tutte le sue Città, abitazion di Pastori, che dormiranno vicino a loro greggi 2, tanto nelle Città montuose, che nelle campestri, e all'Austo, nella Tribù di Beniamin, nel Circuito di Gerusalemme, in tutte in somma le Città di Giuda anderanno scorrendo i greggi d'avanti a chi vericostosa ogni sera il numero, dice il Signore 3. Ecco, s' appressan que' giorni, dice il Signore, in cui farò avverare le buone nuove, fatte ora dare alla famiglia d'Israele, e di Giuda; poichè già s' appressa il fine degl' irrimediamenti, con cui mi stimolano al vicino castigo: Giorni, e tempi felici, faran pur quegli, in cui farò germinare, non già da Padre terreno, che non avrà, se non che adottivo, il David promesso, il germe della Giustizia, il quale sarà in terra misericordia, redimendoci col suo Sangue, e Giustizia, dando di sua passione, e umiliazione infinita l'intera soddisfazione de' nostri peccati alla Divina Giustizia 4. Si salverà Giuda all'ora eternamente in Cielo, dove avrà ricetto eterno, e Gerusalemme abiterà sotto l'ombra del Crocifisso con sicurezza, e questo sarà il nome, con cui si chiameranno, cioè, il nuovo Davide, Signore, cioè, Dio nostro, Giusto, cioè, nostra Giustizia, e Sanità Salutare: Dominus justus noster 5; mentre protesta il Signore, e dice: Non mancherà della stirpe di Davide nom, che risiederà nel Trono della Nazione d'Israele.

le, nè de' Sacerdoti, e Leviti, chi of-
fra Olocausti al mio cospetto, mi ac-
cenda Sacrificj, e mi uccida Vittime

(1) ibid. 12. ogni giorno, e finchè non germini, e
nasca tra voi il nuovo Davide.

4. Rispose quel il Signore le parole
medesime fatte dire da Geremia stes-

(2) xxxi. 11. 4. In diebus illis salvabitur Juda,
& Israel habitabit confidenter, & hoc
est nomen, quod vocabunt eum Domi-

(3) Genes. 22. 10. nus Justus noster, e dal Patriarca Gia-

cobbe: Non auferetur sceptrum de
Juda, & dux de femore ejus, donec
veniat, qui mittendus est, e si ofer-

vi, che in questo luogo di Geremia si
commette del testo della Genesi la se-

conda parte: & Dux de femore ejus,
ma si aggiunge: Et de Sacerdotibus,
& Levitis, non interibit vlr a facie

mea, qui offerat &c., appunto per-
chè vuol dire lo stesso, essendo i Sa-

cerdoti discendenti di Davide, de fe-
more ejus, come spiegai ne' suddetti

due luoghi di Geremia, e della Ge-
nesi: i quali pure furono Duci sino

alla venuta del Redentore, quanto e-
sigea la Profezia di Giacobbe. Qui

però nel Testo Ebreo si legge in fem-
minino, & hoc est nomen, quod voca-

bunt eam (id est Hierusalem), Dominus
Justus noster: siccome pur manca la

clausula, donec veniat, qui mittendus
est, il che diede, che sospettare al

Gordono 4, d'avere i Giudei posta la
mano nel presente Testo, per oscu-

rare la luce d'esso, e de' suddetti; ma
però in danno, mentre se pur anche

(4) controv.
1. Cap. 2.

(5) ut Isai.
xxxii. 1. 22.

me del Signore, che lo inspira, ed ha
l'impegno di non lasciarlo fallire nel-
le materie della pubblica direzione:
E sebbene non si avesse qui a compie-
re il senso colla clausula del Vaticinio
di Giacobbe, significarebbe non di
meno egualmente lo stato di grazia;
poichè solo in esso sarà eterno, e sen-
za fine il Regno di Davide, cioè, di
Gesù, senza essere per mai mancare,
chi siede nel Trono della sua Chie-
sa, o Sacerdozio, e Sacrificio Euca-
ristico d' ogni giorno, a differenza
dell'antico Istituto, di cui è termi-
nato da tanti secoli il Regno, il Sacer-
dozio, e il Sacrificio.

5. Soggiunse in oltre il Signore,
coll' attestazione, che siegue: Se si

può irritare, da chi che sia il mio pa-
tto, che feci col giorno, e la notte, e se

può lasciar d'essere a suo tempo il gi-
orno, e la notte. Si defecerint, come

(1) Jerem. xxxiii. 19. 20. pur dissi allo stesso Geremia altra fi-
ata: leges istarum, me così potrà

andare a vuoto il presente mio patto,
e promessè, che ho protestata al Re

David, e lasciar di regnare nel di lui
Trono, figurante della Cattedra Va-

ticana, un di lui figlio, cioè, Gesù, o
il suo Vicario visibile, e cessare i

Sacerdoti, e Leviti miei servi, e Mi-
nistri della mia Chiesa. Siccome non

si possono numerare le stelle del Cielo,
né prendere in conto le arene del Ma-

re; così moltiplicarò suoi di misura
la prosapia di Davide mio servo, cioè,
del nuovo, e rappresentato dall'anti-

co, ed i Leviti miei ministri nella vassal-
lissima, ed eterna mia Chiesa, che quin-
di si nominerà la Cattolica. Ed oh,
ecco nuova rivelazione: il Signore
chiama il Profeta a nuova udienza d'
altri suoi sensi, e gli dice: Foris tu
non udisti ciò, che ha detto il mio po-
polo ne' lamenti attuali delle presenti
calamità: Le due discendenze, che il
Signore avea elette, di Giuda, e d' I-

(1) Jerem.
xxxiii. 19. 20.
(2) xxxi. 35

(3) Jerem.
xxxiii. 21. 22

(4) Ibid. 22

(5) Ibid. 23

Israele, già si rigettarono dal Signore interamente, e perciò i Nemici poterono fare ogni dilleggia al popolo; e lo ridussero a sì poco numero, che in faccia loro non fa più la figura neppur di Nazione, o di gente: tanto siamo di minuiti, e distrutti. Ora devi loro rispondere d'aver io detto, che se può fallire il patto, ch'io feci tra'l giorno, e la notte, e se io non fui quello, che pose fin da principio le leggi al Cielo, ed alla Terra, all'ora solo potrà esser vero, ch'abbia gettato da me affatto tutta la prosapia di Davide, e di Giacobbe mio servo, e che non sia per far sorgere dal loro seme nuovi Principi della stirpe di Abramo, d'Isacco, e di Giacobbe, i quali conducano la Genealogia prescelta sino alla produzione del nuovo Davide, a cui moltiplici, come dissi, una figliuolanza innumerabile, e indeficiente. Si sì, non dubitare, io ricondurrò la lor Nazione trasfignata, ed avrò di loro misericordia, la protestata colle auguste potenze recitate promesse.

(1) ibid. 14.

(2) ibid. 15.

(3) ibid. 15.

6. Ecco il seme di una viva speranza, e d'una grande idea delle benedizioni riserbate a' tempi dell'aspettato, che il Signor fece spargere dal Profeta nel cuore degli Uditori, che doveano passare alla schiavitù de' Caldei, acciocchè ricordevoli collà delle auguste promesse, apertissime, e replicate per bocca di Profeta, la cui vera missione, e autorità sarebbe predicata, e resa incontrastabile dalla stessa rigorosissima schiavitù, e dall'altre calamità precedenti, avvenute a minuto a misura delle intimazioni dal medesimo Veggente proferite a tutt' il popolo, riaccendessero le brame della primiera condizione per le proprie colpe perduta, e di ripriinciare sotto l'ombra del suo Dio, sì bene intenzionato, e Onnipotente, altra più fedele carriera, e osservante, che gli

conducesse a quelle mete del nuovo Stato sotto il secondo Davide, che gli avrebbe fatti partecipi delle benedizioni inappareggiabili protestate.

7. In tanto si chetò il bollor dello sdegno concepito da Sedecia, come dissi, contro il Profeta, e ritornò a dar qualche adito al riflesso. Conobbe il gran cimento, in cui s'era posto, di mal trattare un Profeta, che dava gran segni del Divino ispirante; e perciò ordinò, che fosse rimesso in libertà, siccome formò l'idea di poi farlo pregare a rispondere sull'evento, che fosse per avere la battaglia imminente de' Caldei contro l'Egitto, e se fossero per ritornare all'impresa di Gerusalemme, come udiremo nel seguente Paragrafo.

S. XIV.

La Storia di Ginda ancor abitante nella patria, e del trasfignato, dalla partenza de' Caldei da Gerusalemme sino al ritorno, colle Profezie recitate in questo intervallo da Geremia, e da Ezechiele.

I.

1. Dipendeva la sorte di Gerusalemme dall'esito della battaglia, che era imminente tra i Caldei, e gli Egizi, a motivo della quale s'erano quegli incamminati, ad incontrar questi, ed avevano prese le vie dell'Egitto. Tutti perciò i Giudei stavano in attenzione, e con ansietà del successo; e quindi il Re Sedecia mandò a pregar Geremia dopo liberatolo dalla carcere, acciocchè gli dicesse buone nuove, o almeno per sapere dal Signore qualunque loro destino. Geremia, c'informerà del tutto: ed egli pure comincia il racconto di questa dimanda, e risposta, come siegue.

2. *Regnò Sedecia*, egli è Geremia, che parla, *Regnò Sedecia figliuol di Josia in luogo di Jecoonia, figliuol di*

- Joachim, e Nabuccodonosor Re di Babilonia l'avea posto nel Trono di Giuda.*
- (1) Jerem. 1. *ma non obbedì alle voci del Signore presentategli da Geremia, nè abbracciò il suo consiglio, nè esso, nè i di lui servi, o popoli, di darli volontarj in man del Nemico. Mandò Sedecia fneal, figliuol di Selemia, e Sofonia figliuol di Maasia Sacerdote, a ritrovar Geremia Profeta, e a dirgli: Prega il Signor nostro Dio per noi, per saper ciò, ch'abbia ad esser di noi, e de' Caldei avviatisi contro l'Egitto.*
- (2) *Geremia, passeggiava già libero di mezzo al popolo, nè l'aveano ancor posto dentro del carcere.*
- (3) *Era già l'esercito di Faraone uscito dall'Egitto in soccorso del Re di Giuda, del che avvisati i Caldei s'erano rimossi da Gerusalemme, lasciandola sol bloccata, per incontrar quel Nemico.*
- (4) *Opportunamente rivelò il Signore a Geremia la risposta, che dovea dare agli Inviati di Sedecia ancor presenti: e fu: Da parte del Signore Dio d'Israele direte al Re Sedecia, che vi ha mandati a interrogarmi: L'esercito di Faraone uscito dall'Egitto per ajutarvi, rivolgerà inutile al suo paese, e Regno dell'Egitto.*
- (5) *I Caldei ritorneranno a battere questa Città, la prenderanno, e daranno alle fiamme.*
- (6) *Chè però dice il Signore: Non vogliate ingannar l'anime vostre con dire: I Caldei se n'andranno, e s'allontaneranno da noi; poichè non sarà così: ma se anche avessero a prevalere gli Egizi, e riniscisse a voi di percuotere l'esercito de' Caldei, che combattono contro di voi colla bloccatura, in cui vi tengono, e ne reflaster di loro non più di alcuni pochi feriti, anche in tal caso ogn'uno di questi si alzerà dalla sua tenda avvalorato dal Signore, che gli ha eletti in Ministri di sua indignazione, e applicherà il fuoco a questa Città col successo del di lei intero incendio.*

3. Questa fu la risposta, che Geremia diede ai Messì del Re, il sottile Prìdo riflettendo nel vers. 7. della Profezia presente di Geremia stessa, che l'Esercito dell'Egitto in vedere l'armata accostantesi de' Caldei si ritirasse; quindi i Caldei rivolgesse quanto prima contro Gerusalemme: *Ecce exercitus Pharaonis, qui egressus est vobis in auxilium, revertetur in terram suam in Egyptum: & redient Caldei &c;* ma se leggeremo con attenzione le Profezie di Ezechiele *xxix. xxx., & xxxi.* proferite contro l'Egitto in questo tempo in distanza di pochi mesi dall'una all'altra, la prima agli 11. del decimo mese dell'anno undecimo della schiavitù di Jeconia, la seconda al 7. del primo mese dell'anno undecimo, e la terza nel 1. del terzo mese dello stesso anno, rileveremo, che sebbene nella prima favelli più delle sventure calamità destinate a quell'Impero, che delle attuali, nella seconda però dice d'averne già spezzato il di lui braccio, cantando poi la nenia funerale al suo esercito, e ad esso ancor; perciò giudicheremo altramente, cioè, che per ben 5. mesi ebbe, che fare il Caldeo contro l'Egitto oltre quegli, che avrà consumati nell'accesso, e preparamenti della battaglia, e quegli in cui vi si sarà trattenuto dopo il Trionfo, e che gli diede una formidabile rotta, per cui restò similmente incapace di più cimentarsi con esso: che se il Veggente aggiunge il di più, che altra fiata gli avverrà, cioè, la di lui uccisione, e la captività del suo popolo, ciò non toglie, che non gli sia avvenuto un saggio del futuro nella presente sconfitta, essendo questo il costume de' Profeti, di alludere a più cose nello stesso tempo, e coll'argomento degl'infortunj attuali pronunziarne i futuri. Tanto pure esige la Politica militare, di non lasciare in-

fora

forze il Nemico, che si riura, altrimenti avrebbe potuto l'Egitto replicare lo stesso giuoco di novamente uscire, quando Nabuccodonosor si fosse restituito a l'assedio di Gerusalemme, e quante volte intendesse di ripigliarlo, se fosse bastato l'uscire dall'Egitto per farlo desistere, e ritirarsi per farlo rivolgere dalla propria traccia.

4. In tanto essendosi dipartito il grosso dell'armata di Babilonia, ed allargato in drappelli il corpo lasciato- vi in guisa, di poter tentare una Persona sola, o poco più, il passo, Geremia si prevalse di questa apertura per risolvere di portarsi nella sua Tribù di Benjamin, a dividerla, e ben distinguere i confini de' suoi campi, e proprietà (accresciute colla compra del picciol campo di Anameel), e a ciò fare co'testimonj necessarj, e alla presenza di que' Cittadini (in segno pubblico, che dopo la cattività sarebbe ogn' un ritornato al possidimio de' suoi antichi poderi) Altri però traducono il Testo Ebreo in modo, che voglia dire più tosto, d' essere Geremia partito da Gerusalemme, per fuggire l' odio de' suoi Per-

come di un diffidente, come dirò), lo sentenziarono alle sferzate, dopo le quali lo consegnarono alla carcere, che era nella Casa di un certo Jonathan Scriba, il soprintendente de' Carcerati, e fu cacciato sotto un Volto sotterraneo oscuro, luogo più da Fiera, che di Uomo: *Itaque ingressus est Jeremias in Domum laci, & in ergastulum, & sedit ibi Jeremias diebus multis.*

5. Il Testo Originale Ebreo dice: *in Domum Cisternae*, val'a dire, in una cella sotterranea, dove si conservava il vino fuori de' vasi, e delle Botti, come si conserva l'acqua nelle Cisterne; poichè solevan gli Ebrei nelle vigne stesse avere il Torchio, e s'intendevano con le vigne venduti anche i torchi, come frapposti ad esse, e immediatamente congiunti. 4. Dal torchio calava immediatamente il vino in queste cisterne sotterranee, che si chiamavano in Ebreo *Jekeb*, in Greco *Laccos*, e in Latino *Lacus* sì il vino, che si conservava in queste sotterranee escavazioni, chiamavasi *Vinum doliare*, ed il posto nelle botti, o fiaschi: *Vinum diffusum*, e col nome di *dolium* accennavansi le camerette suddette, che solevano esser di creta, e in una di queste suppone Juvenale, che abitasse Diogene, e se ne ritrovano pure oggidì nella Siria. 8. In uno di questi oscuri recipienti vuoti fu cacciato Geremia, & sedit ibi multis diebus.

6. Finalmente poi (dopo molti giorni entrò in Sedecia un buon pensiero di parlargli; onde) lo mandò a prendere d'indi, e fattolo condurre d'avanti a sé, lo trasse in disparte, e confidentemente l'interrogò con dirgli: evvi veramente (sopra le presenti vicende, e mie, e del Regno) profezia di oracolo, che sia del Signore? dimmi la verità). Rispose egli (con quel

(1) lib. 14.

(2) ibid. 19.

(3) ut Isa. vi. 2. Matth. xxi. 33. Apoc. xiv. 19. (4) ut Volp. L. in Instr. vi. 11. d. cit.

(5) ut Mare. x. 1. Matth. loc. cit.

(6) ut Horat. ep. lib. 1. ep. 7.

(7) Satir. xiv.

(8) ut Coto: v. c. in. Jer. ros. Cap. 11. Card. n. in Cholehide.

(9) Jerem. xxxv. 11. 15.

(1) ibid. 10. 11.

(2) ut Jun. Tremel. Grot. Mont. Vat. Tig. Munst. &c.

(3) ibid. 11.

(4) ibid. 11.

secutori. S' avviò adunque il Profeta coll' intenzione suddetta, ma quando era per uscir dalla Porta, che insiradava alla Tribù di Benjamin, la Guardia, a cui toccava in quel giorno d'assistervi, chiamavasi Jeriael figliuol di Selemia, e di Anania Avo, lo arrestò con dirghitu te ne fuggi a Caldei (che bloccano la Città): è falso, rispose egli io non vado a Caldei: (tant'è, ripigliò la Guardia), e senza dar ascolto a giustificazioni, che spesse addurre, lo fé ligare, e condurre d'avanti a' Principi (qual reo disertore).

4. I Principi commossi a sdegno contro il Profeta a motivo dell' accusa (troppo facilmente creduta per la mala impressione, che di lui avevano,

quel petto di bronzo, e fronte imperterrita, che il Signore gli conferì coll' eleggerlo per suo Profeta) *Vi è, che farai dato nelle mani del Re di Babilonia* 1.

(1) *Ibid. 16.* 1., detto il che s'è passaggio ad intercedere per sè stesso, e soggiunse: *e qual delitto è il mio contro di te, o de' tuoi servi, o del popolo, per cui mi facesti metter prigione?* avendo sol detto, quant' il Signore mi ha fatto dire, e pure tu mi facesti racchiudere la prima volta per tal mio favore, e beneficio, di palesare i sensi, ed i consigli dell' Inspirante, dove sono ora que' vostri Profeti, che andavan dicendo: *il Re di Babilonia non verrà sopra di noi, o di questo paese?* il Re si mostrò docile umore in guisa, che parve a Profeta a segno, di potergli chiedere una grazia; onde gli disse: *Deh ascolta, mi Signor mio Re in un' istanza. Vaghiando d'avanti a te le mie preghiere: deh non mi rimandar nella Casa di Jonadab*

(2) *Ibid. 17.* 18., *tan ad ivi morire* 3. E Sedecia mosso a pietà diede ordine, che si conducessero (alle carceri del Reale Palazzo, come altra fiata), e si lasciasse nell' atrio delle medesime, e se gli desse ogni giorno una torta, cioè, un buon pezzo di pane oltre la minestra, o companatico, nè mai lasciassero di somministrargli il pane, finchè in Città ve ne fosse. Dunque Geremia rimase in dappoi nell' atrio del carcere 4.

(3) *Ibid. 19.* 1., *tan ad ivi morire* 3. E Sedecia mosso a pietà diede ordine, che si conducessero (alle carceri del Reale Palazzo, come altra fiata), e si lasciasse nell' atrio delle medesime, e se gli desse ogni giorno una torta, cioè, un buon pezzo di pane oltre la minestra, o companatico, nè mai lasciassero di somministrargli il pane, finchè in Città ve ne fosse. Dunque Geremia rimase in dappoi nell' atrio del carcere 4.

II.

1. Siccome poi l' atrio del carcere era accessibile a tutt' il popolo, avendo perciò così disposto il Signore, che ivi si collocasse, acciocchè potessero tutti ricevere il beneficio di sue voci; così parlava indi egli a tutti proponendo il consiglio, che il Signor gli ispirava per poter coll' eroico d' una dedizion volontaria dare motivo all' infinita Misericordia, di conservarli in vita, e prevalersene nella schiavitù in ministero della sua Sapienza, a con-

version delle Genti. Ma di una tale libertà di parlare, e di proporre una risoluzione sì gelosa alla politica di Stato, si formalizzarono molto male, e s' infierirono molto Safatia figliuol di Matan, Gedella figliuol di Falsur, Jucal figliuol di Selemia, e Falsur figliuol di Melchia (lo stesso di cui parlammo nella Profezia xx. di Geremia; uon Sacerdote sì, ma violento, e dominato assai dalle passioni). Costoro in udir Geremia a dire: *da parte del Signore, chiunque si vorrà trattener in questa Città, morirà di spada, e fame, e peste; ma chi ne uscirà danandosi spontaneamente in man de' Caldei, vivrà, e sarà sano, e salvo* 1; poichè dice il Signore: *Questa Città si ha a rilasciar dal Signore in balla dell' esercito del Re di Babilonia, e la prenderà ad onta d' ogn' inutile resistenza* 2.

2. In udir, eh' ei predicava senza riguardo tali cose, ed eccitava il popolo a disertare, mettendolo in apprensione coll' autorità del Signore, ammutinatisi insieme si presentarono in corpo d' avanti al Re, e gli dissero: *nostrum a pregarvi o Sire, che facciate uccider quest' uomo; poichè egli a tutto studio si sforza, di far cadere le braccia a' vostri Difensori, e combattenti, che rimasero in questa Città, e a tutt' il popolo, parlando loro, quanto si può dire a questo fine: costui nè cerca, nè brama la pace a questo popolo, ma procura bensì di fargli tutto il male, che possa* 3. In fatti l' istanza non poteva avere maggior motivo di umana prudenza: e non era forse egli vero, che induceva il popolo a disertare, e lo empiva di apprensione, e di viltà in far' altrimenti? il che è un offendere la gelosia di Stato, e la sicurezza de' Principi con delitto perciò degno di morte. E pure in sollevando alla prima cusa il capo, risentendo al titolo, e diritto perduto al Regno col-

(1) *Jeremi xxxv. 11.*

(2) *Ibid. 2.*

(3) *Ibid. 4.*

le molte infedeltà usate all'Altissimo, avevano essi torto, e la ragione era tutta a favore di Geremia, dovendo le ragioni del Mondo cedere a quelle di Dio, qualora si oppongano.

3. Il Re Sedecia rispose a seconda: Ecco egli è, disse, nelle vostre mani, nè devo a voi (che avete tanto zelo per la Corona, e per la patria) negar cos'alcuna; sicchè questo è il frutto, che Sedecia corrispose alle inspirazioni, che principiarono a dar qualche buon saggio di lui nella carità usata a Geremia colla mitigazione del carcere, e coll'assegnamento del pane, il cederlo ora in mano della perfidia: Oh le gran prove, che il Signore vuol de' suoi Santi! Povero Geremia, ora sì, che sei bene raccomandato. Questi lo levarono incontanente dall'atrio del carcere (acciocchè non avesse più quell'agio di alienare il popolo), e legatolo con lunghe funi lo calarono spogliato in sangosa Cisterna, dove non v'era, se non che poca acqua (a cagione della carestia, o aridità già avanzata), ma quasi tutto era loto, in cui Geremia col peso del corpo s'impiantò ben addentro, e profondamente, e nell'impeto della gran caduta balzò la poca acqua rimasta sino al coprighi il capo, qual

(a) Thren. III. 54.

(1) Ibid. 6.

(4) Antiq. lib. x. cap. x.

(5) Thren. III. 55, 56.

fiutto, che l'immergesse: e si lasciò ivi a morire a poco a poco con sì doloroso supplizio (in ben espressa sèbianza di come vorrebbero gli empj far tacer la sinderesi mal sentita col cercare di seppellirla nel fango, e farla sommerger nel loto delle più laide compiacenze), e racconta Giuseppe 4, che a poco a poco s'andò immercendo in guisa, che già era sprofondato sino al collo, ed alle braccia. Alzò Geremia da quel profondo le sue preghiere al Signore, e, ed il Signore, che vieppiù si unisce co' tribolati a lui appoggiati, e che sono la-

Tom. 2.

sciati in solitudine dagli umani soccorsi, ancor colà giù l'accompagna, e dopo il merito riscosso di quell'eroica sofferenza inspira un'Etiopio a liberarlo. Chiamavasi questo Abdemelech, e serviva in Palazzo in qualità di Eunuco (cioè di custode, e guardia della Camera) del Re: Udì egli tra molti altri la crudeltà usata al Venerabil Profeta, e mosso da carità, e zelo infuso, giacchè il Re per all'ora si ritrovava nella Porta, che conduceva a Benjamin, uscì sollecito di Palazzo, e si portò alla presenza del Re, e gli disse: Sire mio Signore: Questi Personaggi han fatto molto male in trattar, come han fatto, il Profeta Geremia calatolo in una palude, acciocchè ivi abbia a morire di fame (per vieppiù procacciarsi il castigo già principiato, e la morte già intimata di fame), siccome già va mancando in Città il pane; Sedecia mosso a compassione concedette all'Etiopio, che accompagnato da trent' uomini (di sua difesa, e ajuto) estrasse Geremia da quel profondo prig, che morisse 4.

(1) Ibid. 7.

(2) Ibid. 8.

(3) Ibid. 9.

(4) Ibid. 10.

4. Abdemelech senz'indugio chiamò a sè i trent' uomini (che forse erano di sua militare obbedienza), e portatosi con essi in una Camera di Palazzo, che era sotto il ripolliglio degli abiti (nella quale gettavansi tutti i panni, e vestiti mezzo confunti, ed inutili), e dato di mano, tutti per la sua parte, a que' frantumi, e panni vecchi, e laceri s'incamminarono frettosamente alla Cisterna del Profeta, dove Abdemelech lo chiamò, e consolo avvisandolo dell'ordine avuto di estrarlo d'indi, e gli gettò abbasso tutti que' drappi niolli, e mezzo disfatti, ed il capo della fune, a cui dovea appigliarsi, e gli diceva dall'alto: Metti sotto de' cubiti sopra le funi, a cui devi appoggiarti, i panni

(5) Ibid. 11.

Ccc

vec.

vecchi, e i stracci fradici (in molle-
falcio, acciocchè le funi non ti offenda-
no): così pure ne terrai altri nelle
mani per afferrare senza tuo dolore,
o corrosione la corda: Geremla ac-
cettò con ringraziamento la carità, e
fece quanto gli suggerì l'amico Etti-
ope 1, e dappoi ebbe applicati ben
bene al corpo i ripari, e le funi, i
trent'uomini tutti insieme principia-
rono a poco a poco ad alzarlo, finchè
lo disimpegnaron dal fango, ed indi lo
finirono di alzare dalla Cisterna, e ri-
posollo nel comun piano lo condusse-
ro nell'atrio del Carcere, come pri-
ma 2 (Oh per quanti Cruciali fa il
Signore passare i suoi Santi, per gli
purgare da ogni umana adesione, e
farlegli sì dipendenti, come se fosse-
ro insensati!

5. Ora tu, che Geremla esequì il co-
mando del Signore espresso nella
Profezia xxxix. 3: *Tosto che sarai
cavato di quà, ti accorrai all'Etti-
ope, e gli dirai: Il Signor degli eserci-
ti, Dio d'Israele, protesta, e dice: Ec-
co io avverarò i miei detti sopra que-
sta Città: con farle il male intimato, e
non bene, giacchè non lo volle, e tu
ben vedrai il grande spettacolo di*
quel giorno 4; Tu però sarai da me
preservato, promette il Signore, e non
sarai dato nelle mani di quegli, che
temi 5; ma ti farò ben uscire da ogni
cimentò, nè caderai sotto quelle spade:
la tua vita sarà posta in sicuro; poichè
avessi fiducia in me, dice il Signore,
colla carità, prestata al mio servo 6.
Dunque il buon Ettiopie rivolse alle
Regie sale a dar parte al Re della fat-
ta liberazione del Santo, della quale
il Re con nuova pietà infusa compia-
ciutofene desiderò novamente di
parlargli (con eccitamenti, ch'ei non
conosceva, della grazia, che lo stimola-
va a favellare col Medico per esser
curato); onde ordinò, che gliel con-

ducessero alla presenza: il che fattò
lo trasse seco in disparte (come pas-
seggiando con lui) sino alla terza
Porta, l'ultima delle tre, che dal Pa-
lazzo, e suoi Cortili conducevano al
Tempio, anzi ella era una di quelle
del Tempio la Boreale dell'atrio del
popolo, la qual conduceva al Palaz-
zo, e per cui il Re veniva al Tempio:
ed ivi in quel recesso dislegli il Re a
solo a solo: lo voglio sapere da te
la verità, d'essa ti ricerco, tu non me
la volere nascondere 1. Geremla (che
null'altro bramava più, che una simi-
le interrogazione per aver campo di
esercitare il suo carico di Profeta) ri-
spose (per prevenir quell' abuso dei
Divini lumi, del quale sarebbe stato
dappoi tentato); ma se io poi te l'an-
nunzio, tu mi vorrai far morire, e se
ti darò un consiglio, non mi vorrai
dare ascolto 2 (per l'appunto, come
rispose il Signore a Pilato 3); non fa-
rà così, rispose il Re Sedecia, ma
gli giurò confidentemente con dire:
Vive il Signore, il quale ci ha fatta
quest'anima, che nè io ti ucciderò,
anzi neppure ti lascerò nelle mani di
costoro, che t'insidiano alla vita 4.

6. (Or bene), disse all'ora Geremla
al Re con tutta libertà, come siegue:
Dice il Signor degli eserciti, il Dio d'
Israele: Se uscendo di quà volontario
anderai a presentarti ai Principi di
Babilonia, (non dice al Re di Babilo-
nia; poichè già erasi dipartito col ma-
gior nervo dell' esercito a disputar
con Faraone), viverai, e la Città non si
dardà alle fiamme, e sarai salvo tu con
tutta ancora la tua discendenza 5; Ma
se sarai di meno col non offerirti ai
Principi del Re di Babilonia, sardà da
me Dio Signore ceduta a Caldei que-
sta Città, e la faranno ardere tutta,
nè potrai fuggire da essi 6. Scabrosa
risoluzione la proposta, ma vengono
le circostanze, in cui per la salute ci

con-

(1) Ibid. 1.

(2) Ibid. 1.

(3) 19. & seqq

(4) Jerem.

xxx. 15. 16

(5) Ibid. 17.

(6) Ibid. 18.

(1) Jerem.

xxxviii. 14

(4) Ibid. 17.

(3) ut Luc.

xxii. 67. 68

(4) Jerem.

xxxvi. 11. 66

(5) Ibid. 17.

(6) Ibid. 18.

convien fare gran sforzi, e vincere gran ripugnanze: Esigeva il Signore quest'atto mezz'eroico, per cui offeriva però insieme col consiglio gli ajuti opportuni, per concedergli la salute dementata cotanto, e perdonargli in gran parte i castighi delle molte empietà. Stiamo osservando, come quest'anima si renda agevole, o no, alla Divina Volontà già conosciuta: Sedecia rispose: (per dirtela in confidenza) mi fanno apprensione i Giudei già desertati per i Caldei: temo, che questi non mi consegnino nelle mani de' Giudei, da cui abbia a ricevere insulto, o la morte ancora. Geremia ripiglia, e lo assicura: Tu non sarai dato in mano de' Giudei. Or via ascolta, ti prego, la voce del Signore, che io ti ho presentata, e ti succederà in ventura: Viverai, e sarai ben trattato a: E se non vorrai uscire, ritorno a dire, già mi udisti, e di più il Signore si protesta, che tutte le Donne, che rimasse faranno in Casa del Re di Giuda, saran tratte fuori, e condotte d'avanti ai Principi del Re di Babilonia, e diranno, che tu di tutto l'avvenuto n'avesti la colpa: che i tuoi Consiglieri di confidenza, e segreto ti governavano a genio loro, prevalsero nel tuo cuore (ai buoni consigli), e gettarono peggio dell'accaduto a me i tuoi piedi nel fango, ed ivi ti lasciarono impiantato: Diranno, che ti tradirono con darti il consiglio, che fu di precipizio a te, e alla Città teco, prendendo poi per sé l'opposto con abbandonarti, ed offerirti volontarj in man de' Caldei; e quindi sapran'esse dire, che per tua colpa le tue Mogli, e Figli si strascineranno così a forza alle mani de' Caldei, (e perciò giustamente anche a giudizio delle tue Donne) tu non potrai fuggire da loro; poichè sarai preso (nell'attual tua fuga), e

condotto d'avanti al Re di Babilonia (quando ritornato già dall'Egitto aprirà la breccia, e si farà Padrone della Città), e le appiccherà il fuoco. (1) ibid. 19.

7. Udi attentamente Sedecia tutto il fatto discorso, ma senza risolvere (come non risolverà mai; poichè ascolta la natura), e disse al Profeta: Orsù ti raccomandando il segreto: Niuno sapia le parole tra noi avute, per altro non morirai, non dubitare a: e se i Principi venendo a sapere, che ho parlato teco, ti chiederanno, e diranno: manifestaci, che cosa tu abbi detto al Re, di grazia non ce lo ascondere, non ti uccideremo: Chè cosa ti ha detto il Re? dirai loro: Io umili le mie istanze al Re, acciocchè non mi facesse ricondurre in Casa di Gionata ad ivi morire a (bisogna dire, che veramente Geremia facesse, questa istanza, temendo di non esser riposto nell'atrio del Carcere, come geloso ai Politici; mentre il Re non avea a proporre a un Profeta una bugia da dire): E in fatti vennero i Principi di Giuda a fare a Geremia la richiesta: ma questi rispose a puntino, come il Re gli avea raccomandato, e lo lasciarono. Rimase Geremia nell'atrio del Carcere, e vi stette sino al giorno, che Gerusalemme fu presa. (2) ibid. 20.

8. E quindi il Profeta sottentra a descrivere la presa della Città, e conchiude la presente Profezia così: *Et factum est, ut caperetur Jerusalem*, per intessere poi la Storia di quel tragico eccidio nella seguente, cioè, del Capitolo xxxix. Ma noi abbiamo altre Profezie da riferire di Ezechiele recitate appunto in quest'intervallo della seconda moderazione del Carcere di Geremia commutatogli coll'atrio di quel di Palazzo, e quando Nabuccodonosor non era per anche tornato dall'Egitto, a sollecitare

(1) ibid. 19.

(2) ibid. 20.

(3) ibid. 19.

(4) ibid. 16.

(5) ibid. 17.

(6) ibid. 18.

(7) ibid.

a tutta forza l'espugnazione della Città.

III.

1. Dunque in questo stesso anno, cioè nel decimo della schiavitù di Jeccoia, e del Regno di Sedecia, nell'undecimo giorno del decimo mese (seguendo la Volgata, il Testo Ebreo che un sol giorno pospone, la versione di S. Girolamo, che anticipa dieci giorni, ma nel commento si preferisce il giorno stesso della Volgata, vale a dire, quando ancora presentemente Nabuccodonosor trattenevasi nell'Egitto a percerlo, e a dare varie battaglie a quell'esercito), favellò il Signore ad Ezechiele, e gli disse: *Figliuol dell'uomo: Volgi la tua faccia contro Faraone Re dell'Egitto; poichè devi profetizzare della di lui sorte, e del di lui Regno*. Parla a circostanti, che abbiano questi nuovi oggetti, in cui meditare la mia Onnipotenza, e sdego contro Giuda, cui volle quegli proteggere, e dirai: *Tanto dice Dio Signore: Ecomi sopra di te, o Faraone Re dell'Egitto, gran Serpe, e Dragone, che ti appiatti nel mezzo de'molti tuoi Fiumi, e Rami del Nilo, e vai dicendo: Mio è il Fiume, ed io feci me stesso Re dell'Egitto colle fortificazioni alzate, e colle conquiste. Verete il Caldeo: Meum est Regnum, & ego subjugavi illud. E il Vatablo: Ego feci mihi Flumen, cioè, molti argini, ed acquedotti, con cui resi secondo il paese* 3. (Adoravano gli Egizj il Cocodrillo 4, al quale viveva nel Nilo, e di niuno temeva in quelle sue paludi: Collo stesso nome, ed allusione, dell'Idolo chiama Faraone, ed una simile superbia ne accusa, come se fosse un Dio (qual riputavano il Cocodrillo), che avesse fatto quant'ha, e sè stesso ancora. Così lui era quel, che chiamavasi Esree, o Apries, di

(1) in xxx.
Ezech.

(2) Ezech.
xxx.1.2.

(3) ibid 3.
(4) ut juven
Satie. xv.
verf. 1.

(5) Lib. 11, cui racconta Erodoto 5, che sibi per-

suasit, quod nullus hominum, vel Deorum sibi Regnum adimere posset, quod ita stabilivisset).

2. Io, siegue ad esprimersi il Signore per mezzo di Ezechiele, *pianterò, oltre la presente sconfitta, il freno nelle tue mascelle, e farò accostare alle tue squamme i pesti de' tuoi fiumi, da cui ti estrarrò a forza con tutti i pesti, che ti saranno avvolti d'intorno*. Riferisce Plinio 2, che i Tentiriti popoli dell'Egitto solevano far la caccia de' Cocodrilli nella maniera seguente: Gettavansi nel Nilo, e balzavano loro sul dorso, e quando quegli alzava la bocca aperta all'insù per divorare gli assalitori, questi cacciavano loro in bocca a traverso con ambe le mani una clava di ferro, e ben tenendola forte negli estremi della destra, e sinistra la spingevano fino all'ultimo angolo delle mascelle, nel quale combattimento il mostro dava addietro col corpo di mano in mano, e riducevasi sulla Ripa, dove legato ad un Albero lo percocevan con fuste, fin che l'uccidevano. A simile cacciagione pare, che il Profeta alluda con dire, che avrebbe posso il freno alle Mascelle di Faraone, e tutti i pesci a lui attaccati avrebbe tratti fuori dell'acque del loro Nilo, col trasportar seco captivi fuor dell'Egitto tutti i di lui aderenti, quando sarebbe diviso quell'Impero in due fazioni, una per Apries, e l'altra per Amasim suo Offiziale acclamato da' sollevati 3. Sicchè predice egli qui la schiavitù, che farebbe seguita, dell'Egitto, non per ora, ma dopo alcuni anni di quella della Giudea, avvisandoci lo stesso Ezechiel 4, che nell'anno undecimo di Sedecia era ancora da effettuarsi la predizione, e predicendo Geremia 5 dopo l'uccisione di Godolia, come futura la calamità di quell'Impero qui accennata. Si pre-

(1) Ezech.

xxix.4.

(2) lib. vii.

cap. xxxv.

(3) ut Herod

Lib. 11. Cap

cxii. Lib. iv

Cap. xlii.

(4) xxx. 10.

(5) xliv. 15

14.

LE PROFEZIE DI EZECHIELE REGNANDO SEDECIA. 389

vale qui solo della rotta, che Faraone riceveva attualmente da Nabuccodonosor, con intendersi quel di più, che avrebbe indi riportato, d'umiliazione della molta sua superbia; onde siegue a dire:

3. *Ti gettarò all'ora lungi dal fiume nell'arido del Deserto con tutti i pesti della tua aderenza, e del tuo Fiume, colla trasportazione di tue genti in*

(1) juxta Herod. l. infra cit. ac Ctesiaz fragm. pag. 411.
(2) Ezech. xxxix. 5.

Babilonia, e tu nell'Egitto stesso caderai boccone a terra, senza che alcuno sia per sollevarti, o per accoglierti in sepolcro, ma ti farò divorar dalle Fiere della Terra, e da Volatili del Cielo: nel che mentisce Erodoto con dire, che il suo popolo l'abbia ucciso, e poi riposto ne' sepolcri aviti 3. Sapranno col tuo cecidio, siegue a dire il Veggente, tutti gli abitatori dell'Egitto, che io sono il Signore, che ti trattai in tal guisa; poichè volesti essere il bastoncello, ma di fragile, canna alla rea Nazione d'Israele 4, la quale canna avendo voluto Israele stringere col-

(4) Ezech. xxxix. 6.

la mano appoggiata mediante la lega fatta, e la di lui molta confidenza in te, alla tua infragione, non dice al semplice tuo ricetto, caderà esso pure boccone a terra sotto l'armi Caldee già disoccupate da qualunque altra diversione, con tale impeto, e botta, che se gli slogheranno gli omeri, e se gli scioglieranno le reni 5, senza di più reggere all'assedio, ed al prevalimento Caldeo.

(5) ibid. 7.

4. *Quindi pronuncia contro di te, o Egitto, Dio Signore, la seguente ulteriore vendetta: Ecco io spedirò al tra fiata sopra di te la spada, che ucciderà l'uomo, ed il giumento nella*

(6) ibid. 8.

seconda aggressione 6. L'Egitto si cangerà in solitudine, con vi lasciati i molto pochi dell'aderenza di

(7) Herod. lib. 11. Cap. 2.

Amasi 7, con pubblico documento, che risulterà a tutt'il Mondo, di mia verità; poichè dicesti con pretesione oltraggiosa al mio supremo Dominio:

Mio è il Fiume, ed io l'ho fatto, cioè, la mia felicità io ho fatto a me stesso.

(1) Per ti disingannare di tal superbia io mi avventurò sopra di te, e de' tuoi fiumi, e farò divenir solitudini le provincie, or floride, dell'Egitto dalla Torre, o Città di Siene fino ai confini dell'Etiopia, sicchè i Sudditi di Amasi vi staranno, come i solitarii negli Ere-

(1) Ezech. xxxix. 9.

mi 2. *Piede d'uomo negoziante, o passaggero, non istenderà più per essa i suoi passi, nè di giumento tampoco; poichè non s'abiterà per ben quarant'anni 3, val'a dire fino all'insorgere del Persico Impero, cioè, al quart'anno di Ciro, posteriore di quarant'anni, o poco più dalla guerra, ed invasione di Nabuccodonosor nell'Egitto. Sarà l'Egitto abbandonato; poichè sarà nel mezzo di paesi similmente disabitati: Le di lui Città giaceranno prostrate in mezzo ad altre pur desolate, per quarant'anni, e dispergerò gli Egizj come col Vaglio si ventilan le paglie, tra le Nazioni, e straniere provincie 4. Passati poi, che saranno i quarant'anni, dice Dio Signore, congregarò l'Egitto di nuovo, raccogliendolo dai popoli, tra cui sarà dissipato 5: Lo ricondurrò nella Terra di Fatures, luogo, che fu, di suo nascimento, e risorgerà all'indipendenza di Regno, non più altiero però, come prima, ma umile 6, anzi sa-*

(2) ibid. 10.

(3) ibid. 11.

(4) ibid. 12.

(5) ibid. 13.

(6) ibid. 14.

rà umilissimo, e il men ragguardevole tra tutti i Regni, nè solleva più il Capo sopra l'altre Nazioni, per il lungo, e immemorabile spazio di ben ducent'anni fino al rialzarsi de' Tolomei; poichè io gli diminuirò in maniera, e colla strage della loro desolazione, e colle penalità della loro schiavitù, che non possano più per sì gran tempo ambire Sovranità d'Impero sopra genti estere 7, nè saranno più di tentazione alla generazione d'Israele, di confidare in essi, nè avran più

(7) ibid. 15.

più a poterle infliggere l' apostasia di sottrarsi da me per seguir loro, cioè, le di loro abominazioni, e d' infrangere il giuramento, in cui s' interpone l' invocazione del mio nome, col ribellarsi a coloro, a cui io l' assoggettai: e dal riscontro di tutte le presenti mie proteste impareranno a conoscermi, e sapranno, che io sono Dio Signore.

(1) Ibid. 16. *gnore*. Sempre mai il Signore in tutte le vicende, che fa intimare, d' Israele, e delle genti, dichiara quest' essere il fine de' suoi Decreti, il farsi conoscere, l' introdurre in ogni popolo la sua Fede, la prima base della Sapienza, a cui voleva dar per retaggio tutto l' uman genere.

5. Termina quivi la Profezia presente; mentre ciò, che soggiungesi nel vers. 17., e seguenti, appella l' anno ventesimo settimo della schiavitù di Iecconia 4.

(2) ut Ezech.
xxx. 17.

IV.

1. Indi a due mesi meno quattro giorni, cioè, ai sette del primo mese dell' undecimo anno (di Sedecia) favellò nuovamente il Signore ad Ezechiele, e n' abbiamo il ragguaglio nella Profezia xxx. 3, e gli disse: *Figliuol dell' uomo: ho già spezzato il braccio di Faraone Re dell' Egitto colla sconfitta datagli dal Re Caldeo, ed ecco, che non si è fasciato, nè involto in panni per risanarlo, o per restituiregli la forza da stringere nuovamente in favor de' Giudei la spada; ma l' ho lasciato distrutto, e incapace di risorgere per adesso; quindi si protesta Dio Signore, e dice: comi per la seconda, e final volta sopra di Faraone Re dell' Egitto a spezzare altra fiata il di lui braccio una volta forte, ed ora infranto dalla division del suo Impero in altro partito, e gli farò cadere di mano la spada, e con ucciderlo per man di Amasi: lo disperderò all' ora tra le genti, e lo venderò alle straniere Province, e con-*

(1) vers. 20.
& seqq.

(4) Ezech.
xxx. 20. 31.

(5) Ibid. 22.
(6) Ezech.
xxx. 25.
(7) Ezech.
xxx. 27.

rinvigorir vieppì il braccio del Re di Babilonia, nelle di cui mani consegnarò la spada di Faraone dopo spezzata a questo le braccia tra il pianto d' ucciso de' suoi feriti, che alzeranno d' avanti a lui a suo sfordimento, e confusione i clamori: *Avvalorò, il rido, le braccia del Re di Babilonia, ma quelle di Faraone caderanno inervate, e avvilitte, e (con queste dimostrazioni di mie Vendette farò lor la lezione di mia verità, e) sapranno, che io sono il Signore, qual cognizione è l' oggetto del mio governo del Mondo: farò tal lezione della mia universal Previdenza la spada, che io darò in mano del Re di Babilonia dopo, che l' avrà fatta scendere sulla terra dell' Egitto, e lo dissiperò tra l' altre Nazioni, in cui lo spargerò, come con vaglio la polvere. Avranno in quello stato di penultima, e tra le glorie, che la Provvidenza spiegarà nell' Impero Caldeo a favore del suo popolo d' Israele, l' incitamento sempre maggiore a risettere nel mio primo Dominio in tutt' il creato, e sapranno, che io sono il Signore* 3. (1) Ibid. 26.

2. Il favellare ancora Ezechiele di Faraone, anzi nella seguente Profezia pure, benchè siamo sì vicini alla caduta di Gerusalemme, cui non resta più di un mese di sussistenza, mi dà a congetturare, che Nabuccodonosor non ritornasse nella Giudea, se non che dentro del terzo mese dell' undecimo anno del Regno di Sedecia, un mese prima in circa della breccia aperta, e della Città conquistata, nel qual mese accalorasse cotanto gli assalti, le battelle, e le insidie dopo essere il presidio, e popolo degli assediati divorato in gran parte dalla carestia, e dall' peste, che giungesse all' intento, Sicchè io mi persuado, che in questo tempo Nabuccodonosor fosse in viaggio, e per il strada del suo ritorno, ed Ezechiele si pose nella seguen-

LE PROFEZIE DI EZECHIELE REGNANDO SEDECIA. 391

te a cantare le beffe a Faraone grandemente umiliato, ed avvilito dalla precedente sconfitta, e gli promette di peggio, quanto prima, cioè, indi soli quattordici, o quindici anni.

V.

1. Udiamolo: nel primo giorno, un menfis, cioè, del terzo mese dell'undecimo anno di Sedecia il Signore mi degnò altra fiata de' suoi accenti 1, e mi disse: Figliuol dell'uomo: parlerai a Faraone confuso Re dell'Egitto, e al di lui popolo così: chi mai ti sei tu fatto simile colla tua grandezza, ormai prostrata, tu, che ti riputavi inespugnabile, e quanto un Dio? io te lo dirò: ti lei fatto simile per l'appunto all'Assirio, che pur egli fu umiliato dallo stesso assalitore, cioè, da Nabuccodonosor medesimo: ecco egli era altresì un Cedro del Libano, vago ne' rami delle molte Provincie soggette, ed imbofchito di fronde di molti sudditi, alto a meraviglia, e tra spesso fogliame sollevavasi molto la superba sua cima: lo nutrivano l'acque de' molti popoli conquistati, e de' molti tributi d'ogni Nazione, e il più profondo de' Fiumi, l'Eufrate, la dipendenza di Babilonia, gli fece allongare fin d'appresso all'abisso le sponde radici, per procacciare del tronco un più elevato ascendimento: i di lui Fiumi, e Ministri eguali ai Regi, scaturivano d'intorno a' suoi piedi, come alle radici d'un grand'albero, e diramavansi in rivi di presidenze, opulentissime per il sostegno, e Provvidenza di tutti gli alberi del paese, cioè, d'ogni Provincia obbediente 4: onde venne a procacciare tant'oltre la sua altezza, che quasi gli facevan di base tutti i legni del suo gran Continente, e si moltiplicaron di modo i suoi germogli, che i di lui rami si alzarono a stupore per le molte acque, e tributi, che lo pascevano 5.

2. Campeggiava sotto di lui una

grand'ombra; onde ne' di lui rami fecero il nido tutti i Volatili del Cielo, cioè, tutti i più Sapiienti del Mondo, e sotto le di lui fronde, o boscareccie s'appiattarono a generar tutte le Fiere del Bosco, postisi sotto la di lui protezione tutti i Tiranni, e Dominanti delle barbare vicine Nazioni, e il vasto stuolo di molte genti abitava sotto il di lui frascato: sicchè egli era visfisso assai nella sua grandezza, e nella dilatazione de' suoi arborescelli, mercè l'acque molte, che scorrevano al lembo di sue radici: non farono di lui più alti i Cedri tampoco della terra di Edena, del Paradiso Terrestre, non vi fu mai Impero più florido: gli abeti non s'eguagliavano a lui di altezza, nè i Platani erano fronduti al pari. Niun'albero in somma di Eden potè assomigliarsi con lui, o alla sua bellezza, cioè, niun Potentato di quanti pregiavansi di felicità eguale ad un' immaginario Paradiso 3: poichè io volli far essere veramente visfisso, e l'adornat di molte, e dense fronde; onde era l'oggetto d'emulazione a tutti gli alberi del Paradiso Terrestre, ogni Principe lo riguardava qual'idea la più sublime dell'umana felicità 4.

3. Per la qual cosa disse Dio Signore, essendosi egli fatto molto sublime, ed elevato il di lui cuore nella verdeggiante, e florida eminenza 5, lo diedi in mano del più forte, e poderoso delle Genti, refo da me tale al Caldeo, e glielo rilasciai a discrezione: i misura della sua empietà, e superbia, l'allargai dalla mia mano 6; e tantosto gli efieri tutti, e i più crudeli delle Nazioni, i Medi, ed i Caldei lo troncarono, e fecero cadere al suolo sopra de' Monti, in cui risiedeva, e si gettarono ruinosi i di lui rami recisi in tutte le Valli risorte dalla di lui dipendenza: si spaccarono i di lui arborescelli in ogni rape della Terra, essendosi ogni vicino divisa

(1) ibid. 6.

(1) ibid. 7.

(1) ibid. 8.

(4) ibid. 9.

(1) ibid. 10.

(6) ibid. 11.

(1) Ezech. XXXI. II

(a) ibid. 1.

(1) ibid. 3.

(4) ibid. 4.

(1) ibid. 5.

una

una parte del di lui stato: si rimossero dal suo ombracolo tutti i popoli della Terra, e lo lasciarono in abbandono. Cadde con lui ogni Principe aderente, e si uccise ogni collegato, e ausiliario gettatosi nella Valle senza fondo, dell' Eternità, e si fecero in pezzi tutti i suoi Generali. Abitarono indi nelle sue rovine i Polatili del Cielo, e tra il folto de' suoi rami prolesti si ascosero

(1) *ibid.* 12. tutte le Fiere del paese 1, cioè, colà si rifugiarono tutti i malfattori, e rapaci, come in vastità mezzo abbandonata dalla Giustizia non v'essendo più Re proprio, che la guardi, divenuta già Provincia, e Stato assai rimoto di Babilonia: nè in dappoi avranno più la sollevarsi con ambizione nella propria altezza quegli alberi, che frondeggiavano su quell'acque, i Principi di quella gente non avran più nome, o pregio di Nazione Dominante, nè avranno più adorna di fronde di popoli tributari la propria cima, non anderà più in conto delle verdi vaghezze, quel Dominio, nè gli alberi irrigati da quell'acque potran più sussistere, nell'alta prospettiva eminente; poichè tutti que' Principi, e Generali morirono, e si buttarono nell'ultima, e più abietta Terra in mezzo alla plebe estinta, cioè, ne' cimiteri, ove si seppelliscono i Defonti 2.

(2) *ibid.* 14. 4. *Ab in quel giorno, dice Dio Signore, che calò giù nel sepolcro l'Assirio, indussi un gran pianto nel suo popolo per essere stato egli assorbito da quella profonda voragine, che attende tutti i superbi: io feci all'ora arrestare attoniti i di lui fiumi, e Ministri, e fermar l'acque molte de' grandi eserciti, che lo fiancheggiavano: rammaricossi sopra di lui il Libano, lo stuolo degli Officiali altieri, e de' collegati già privi di quel sostegno, e tutti i legni del campo, i suditi, si scossero dal gran*

(3) *ibid.* 15. orrore 3, e dal risuono di sua rovina si

commossero pure le genti vicine, quando lo vider da me gettato al basso con quei, che mojono, e si rallegrarono gli arborescelli egregi, sì dell'infimo suolo, i privati, che godon la pace del domestico comodo, che i nobili del Libano, e che s'insidiavano dall'acque di qualche vassallaggio, vedendosi liberati da un'oppressore, e prepotente Tiranno; imperciocchè conobbero di non essere di minor condizione di lui, che al solito de' diù superbi Dominanti lusingavasi d'eterna vita, nell'aver dovuto scendere in quel basso oscuro, dove giacciono gli uccisi di spada, val'a dire, anche i più infami, e più vili, siccome anticamente il supplicio della spada era de' più ignobili, e più abietti, e colà sotto potranno scendere con piacere il braccio alla di lui ombra a riposare con eguaglianza, e in mezzo ad ogni Nazione 1.

(1) *ibid.* 17.

5. Ecco a chi ti sei fatto simile o Faraone, siccome nella superbia, così nel destino oltre la presente tua sconfitta, e mortificazione ah quanto gravosa! inclito, e sublime tra gli alberi del piacere, cioè, tra i Potentati, che si riputavano gl'impareggiabili, ed i felici. Ecco ancora tu sarai similmente condotto, come io ti lo dirò, e già ti veggio col mio lume, andare co i legni del piacere, con tutti gli altri Regi, e delicati, all'ultima terra, cioè, al di lei centro contro tutte le tue lusinghe, eziandio d'immortalità, ove dormirai, benchè per questa volta abbi a gran sorte salvata la vita, e dovrai giacere in mezzo d'incircoscizi, e che non portano il fregio riputato di nobiltà, com'è tra gli Egizi la circoncisione, e tra gli trucidati di spada: questo è Faraone, tutto il di lui popolo aderente, dice Dio Signore 2, ed avendolo esso detto lo dò già per fatto, e gli celebrai il funerale lamento, quanto, e come se seguito già fosse.

(2) *ibid.* 18.

S. XV.

La Storia della caduta, desolazione, strage, e cattività di Gerusalemme.

I.

1. **A**Rriva nella Giudea di ritorno dall'Egitto umiliato, e battuto Nabuccodonosor coll'esercito trionfante e liberato già da ogni apprensione di vicino, che lo disturbasse, col vantaggio in oltre d'un' estremo avvilimento sopraggiunto agli assediati abbandonati da ogni possibil soccorso, e dell'essere questi diminuiti in gran parte dalla peste, e carestia; i quali flagelli continuarono in sua assenza a far loro la guerra ed animato finalmente da tutti i riscontri della Divina Protezione, e assistenza alle sue armi, comincia d'ogn'intorno della Città infelice a dirizzare tutti gli sforzi ostili del più risoluto furore, e proseguisce con tal calore, ed insistenza gli assalti, che in un mese, e forse meno la supera, facendola cadere ai cinque del quarto mese dell'anno undecimo di Sedecla. Vdiamo da Geremia il racconto del gran fatto, e degli accidenti, che lo accompagnarono.

2. Nell'anno nono di Sedecla (son le parole del Profeta) al decimo mese calò Nabuccodonosor Re di Babilonia, e tutto lo sforzo de' suoi eserciti contro Gerusalemme, e la cinse con valido assedio, e nell'undecimo anno di Sedecla nel quarto mese al quinto giorno aprì la breccia, Entrarono i Principi tutti del Re di Babilonia, non però il Generale Supremo, che col maggior nervo dell'esercito occupava i contorni della Città, e i siti vantaggiosi. Gli altri Principi subordinati si avanzarono fino a federarsi nella Porta di mezzo, cioè in quella, che conduceva nella piazza della Città, e spettava ad un secondo recinto di mure, e in quella piazza d'avanti

alla detta Porta, e dentro d'essa secondo la Profezia di Geremia, colà entrarono nel nono giorno, quando appunto la carestia era giunta all'estremo, nè v'era più, con che alimentare il popolo, se non che con gli escrementi, o coll'uccidersi l'un l'altro per cibarsi dell'altrui carni, come per fino i Padri uccidevano i figli, e i figli i Genitori. Dovette portar la dimora di quattro giorni quest'ingresso de' Principi nella Porta del secondo recinto per dar tempo alle Milizie di ripartirsi per tutto l'intiere della Città, e renderli in tal guisa sicuri da ogn'insidia. Si chiamavano i più ragguardevoli di questi Principi Neregel, Sarefer, Semegarnabu, Sarfachim, Rabfares, altro Neregel, ed altro Sarefer, e Rebmag, e i quali poi v'erano tutti gli altri Principi di Babilonia. Erano questi i nomi delle Dignità, non delle persone, posciache Neregel era il nome del Nume de' Cunei; onde era questi un qualche Sacerdote di quell'Idolo, e giacchè due volte si nomina, saranno stati due Sacerdoti: Serefer significa Tesoriere: questi pure erano due: Semegar Nabu vuol dire il Prefetto del Tempio di Nabu: Sarfachim, il Principe de' Sacerdoti, cioè de' Sciti; Rabfares il Capo degli Eunuchi, o Ministri assistenti al Re: Rebmag il Capo de' Magi. La Città però di Davide pare, che non la superassero prima dei diciassette, celebrandosi da' Giudei un digiuno ai diciassette di Giugno in rimembranza dolente d'essere in quel giorno stata presa Gerusalemme.

3. Il Re Sedecla veggendo già disperato il caso sin da quando i Nemici occuparono il primo recinto esteriore, nella notte antecedente all'ingresso de' Principi nella Porta sudetta, cercò col favor delle tenebre, accompagnato da Guerrieri più filii,

(1) 1. 15.

(2) ut Text. Heb. Chald. xxx. 19. Reg. xxv. 3., & Jer. 1. 6.

(3) Jerem. 1. 11. 6.

(4) ut Thér. 14. 5., & Ezech. 14. 12. 13. 15.

(5) Ezech. 7. 10.

(6) Jerem. xxx. 13.

(7) 14. Reg. xvi. 30.

(8) Herod. lib. v. 1. cap. xxi. Strabo lib. xi. pag. 351. Ptolema. lib. vi. Cap. 11.

(9) Joseph de B. l. lib. viii. Cap. 2.

(1) Jerem. xxx. 1. 6. & 1. 11. 6. 1. ad 4. 5. (2) Jerem. xxx. 1. 6.

(3) ut Cala.

Tom. V.

D d d

tra

tra quali vi farà pure stato l'Ettiope Abdemelech, come Eunuco, e custode del corpo del Re, cercò, disse, di fuggire, ed uscì dalla Città dalla Porta del Reale Giardino, la quale era pure della Città, ed in parte opposta alla occupata da' Caldei, ma guardata dalle tende dell'esteriore assedio: forse uscì da un' apertura fatta all' ora nel muro, siccome rappresentò Ezechiele questa fuga col rompere un muro di sua Casa, o del Giardino, e s' avviò verso il più disabitato per involarsi; ma i Caldei se n'accorsero, e buona parte dell'esercito, che guardava quell'aspetto e dato segno all'armi l'inseguirono fino alla solitudine di Gerico, dove lo raggiunsero, e colsero già solo, e abbandonato dal suo seguito a, con riuscire la fuga ad Abdemelech: e ben legato lo condussero subitamente al Re Nabuccodonosor, che ritrovavasi in Reblata nel distretto di Emat (cioè, di Emesa Città della Siria. Tanto lungi ei si teneva dal cimento per gelosia di sua persona). Questo lui rinfacciò la ribellione ufatagli contro il giuramento di fedeltà, e lo convinse, e sentenzia per reo, di quanto gli era accaduto: *Et locutus est contra eum iudicia*. Che però fecegli uccidere sotto gli occhj i figliuoli, che se gli condussero da Gerusalemme, e tutti i Nobili di Giuda di mano in mano, che se gli andavano presentando 4: e dopo tenuto lo nel tormento di un sì crudele, e violento spettacolo, gli fece cavare gli occhj, e stringere i piedi tra ceppi per condurlo in quella maniera ignominiosa in Babilonia, e con tal roissore, e mortificazione di tutta la sua Nazione, che institui poi un digiuno anniversario in rimembranza d'essa nel giorno festo del mese ottavo 6, forse perchè in quel mese giungeva in Babilonia, siccome

quattro mesi vi consumò nel ritorno Esdra con tutta la comitiva 1.

4. Trattanto la Città andava combattendo, e cedendo a palmo a palmo il terreno colla sola perdita però sempre dalla parte de' resistenti; poi ch'è il Signore avvalorava i Nemici, e combatteva esso pure contro il suo popolo, per fargli ben capire almeno in quest'ultimo la risoluzione del suo sdegno in confronto di tutte le intimidazioni fattegli antedentemente, annunziare da suoi Profeti. Continuaron le zuffe, o per dir meglio, le uccisioni de' Giudei per quasi un mese, cioè fino ai sette del quinto mese, quando Nabuzardan il Generale Supremo di tutto l'esercito a entrò anch'esso nei primi recinti delle mura, e si fermò ivi tre giorni per dar agio a Soldati di fare il bottino, e spoglio della Città, e di levare quanto vi fosse, e massime il più prezioso dalle fiamme destinate dappoi. Nel qual tempo fece roversare al suolo le mura, e diede ordine di consenso de' maggiori Officiali Nabuzesban, Rabfars, Neregel, Serefer, e Regmag e di tutti gli ottimati del Re di Babilonia 4, di andar subito a levar dalla Carcere Geremia, dove forse girava la macina del Molino, qual'era l'impiego de' Carcerati; mentre leggem nel Settanta in vece delle voci *de domo carceris*, quest'altra *de pristino*. Diede quest'ordine; poichè fu loro grandemente raccomandato, qual Profeta, da Nabuccodonosor, e di veder bene, che non avesse egli a patir male alcuno in quella invasione di sue milizie 4.

5. Tantosto andarono queste a sprigionare, e lo consegnarono libero a Godolia figliuolo di Aicam, e Nipote di Safan, Giudeo molto accorto loro, e cui volevano deputare al governo de' Giudei, che si lasciassero vivere nella

(1) 1. Esdr. vii. 9.

(3) Jerem. xxxix. 4. & l. ii. 7-8.

(2) Jerem. l. ii. 8.

(1) iv. Reg. xxv. 8. & Jerem. l. ii. 12.

(3) Jerem. xxxix. 1. & l. ii. 9.

(3) ut Jerem. xxxix. 8. & l. ii. 14.

(4) Jerem. xxxix. 6. & l. ii. 10.

(4) Jerem. xxxix. 13.

(5) Jerem. xxxix. 7. & l. ii. 11.

(5) ut iudic. xvi. 11.

(6) ut Manol. Heb. 2.

(6) Jerem. xxxix. 12.

(1) *ibid.* 14. nella patria: e Geremia prevalendo-
si della libertà ottenuta fece subito
(col consenso di Godolla) prendere
da' Sacerdoti il sacro fuoco, e nascon-
dere segretamente dentro d' un pozzo
profondo, e asciutto, in una Valle
all'oriente di Gerusalemme 2, e portare
da alcuni Leviti seco l'Arca, e il
Tabernacolo di Mosè, che conserva-
vasi nelle sale del Tempio vicine al
Santuario 3. Con permissione facil-
mente avuta da Nabuccodonosor , e
da suoi Officiali tutti ben' intesi con
lui, fece, dissi, portar tutto ciò nel
Monte (Nebo), dove Mosè morì, an-
dando esso Profeta pure con loro , e
colà giunto, ritrovata una spelonca a
proposito si fece consegnare da' por-
tatori l'Arca, e il Tabernacolo, l'Altar
de' Profumi (antico), e il Candellie-
ro antico, e se n' andò egli solo a ri-
porre il tutto nella spelonca a sè no-
ta unicamente , di cui poi ne chiuse
con diligenza l'ingresso senza farne
conspicui i compagni , o altri 4, i
quali cercarono di risapere il ricetto,
ma per diligenza usata non riuscì lor
di scoprirlo 5, anzi il Profeta ne
ripresè la curiosità con dire, che sa-
rebbe stato ignoto quel luogo, fin-
chè il Signore avesse adunato di nuo-
vo il popol disperso; mentre all'ora
si farebbe fatta vedere una Nuvo-
la sopra quel luogo, simile alla celebre
del Deserto, e alla discesa sul Tempio,
quando lo dedicò Salomone 6.

II.

1. In tanto il Tempio si andava di-
sfaccendo dalle milizie Gentili: le co-
lonne di bronzo, le basi, che sostene-
vano i bacili dell'acqua, l'alveo det-
to il Mare di bronzo, fecero, in pezzi,
e ne ammassarono il materiale sfigu-
rato (sopra de' Carri) ripartendo in
molti d' essi un peso misurato per si
condurre in Babilonia 7: poichè le co-
lonne erano alte 18. cubiti, ed un fu-

nicello di 12. nè misurava la larghez-
za, cioè, il contorno 2, e la grossezza
del metallo era di 4. dita, essendo
vuote al di dentro 3: l'altezza de' capi-
telli pure di bronzo ascendeva a 5.
cubiti, ed eran di bronzo altresì le re-
ticelle del loro ornamento , e i mel-
granati, che ornavano il circuito della
Corona, i quali erano 96., restandone
ascosti altri 4. dalla parte opposta 3,
sicchè eran 100. 4, e tra tutte due le
colonne 200. 5: ed erano lavorate del-
la stessa maniera le colonne seconde 6,
cioè, le basi. Similmente si caricarono
su de' Carri per Babilonia le caldaje,
le forcine, i falterj, le caraffe, i mortari,
ed ogn' altro vaso del ministero 7: i vasi
preziosi però d'argento, e d'oro, i sec-
chi, i recipienti del Timiamo, i conti-
nenti dell' olio , i catini, candellieri,
mortaretti, e bicchieri levò il Genera-
le dell' armi 8, come di ragione del Re,
il quale di fatto gli ripose nel suo Pa-
lazzo 9; benchè la voce Latina della
Vulgata in *adibus suis* possa significa-
re altresì il Tempio, cioè, quello di Be-
lo; ma l' uso, che ne fece Balthasar
nella mensa 10, dimostra esser da pre-
ferirsi la prima spiegazione , e senso
dato. Lo stesso Generale dell'armi pu-
re condusse seco prigionieri Samia il
primo Sacerdote , e Sofonia il secondo
(ritrovati nel Tempio, dove aveano
l'abitazione), e i tre Leviti custodi del
Vestibolo, e per Città fece di prigio-
nieri ragguardevoli un' Eunuco , o
guardia del corpo del Re, che presie-
deva alle Soldatesche , con sette altri
uomini di quegli, che assistevano al Re,
lo Scriba, il Principe de' Soldati, a cui
spettava di esercitare nell'arte milita-
re i principianti, e altre persone ritro-
vate per illustrar tutta la quale preda
condusse in Reblata d'avanti al Re di
Babilonia 11, il quale gli fece tutti uc-
cidere. Il restante poi de' prigionieri
dati volontarj prima nelle mani loro

D d d a

si fe-

(1) V. Calm.
in 1. Reg.
xxv. 39.
(2) Jerem.
Lii. 20. 21.

(3) ut Cornu
Lap.
(4) Jerem.
Lii. 23.
(5) 1. Reg.
vii. 20.
(6) Jerem.
Lii. 23.

(7) *ibid.* 18.
(8) *ibid.* 19.

(9) ut 1. Reg.
Par. xxxv. 1.

(10) ut Dan.
v. 14.

(11) Jerem.
Lii. 24.

(12) *ibid.* 27

(13) *ibid.* 28

- (1) *ibid.* 17. si fece andare schiavo in Babilonia 1.
2. Terminato lo spoglio del Tempio, e della Città, e la preda degli ascosi nel triduo conceduto a tal' effetto da Nabuzardan, nel 10. giorno del 5. mese s' avanzò Nabuzardan stesso fino al Tempio già spogliato, e fecegli appiccare il fuoco, siccome al Palazzo, e a tutte le abitazioni, quant'erano, della Città 2; e quindi i Giudei digiunano ai 9. di Luglio per anniversario del Tempio incendiato, cioè, principiando dalla sera dei 9., e continuandolo sino alla sera dei 10. Eransi uniti alle truppe Caldee gl'Idumei, statti sempre Nemici giurati degl'Israeliti, i quali instigarono i Caldei a desolare, e sovvertire interamente sino da' fondamenti quella Città 4, e l'Autore del 3. libro di Eлда dice, d'essere stati essi i primi ad applicare il fuoco al Tempio 3, altri de' quali si appiattaron ne' viottoli, e passagj stretti dentro, e fuori della Città, per cogliere colla spada i Giudei, che d'indi cercasser la fuga, prendendoli in mezzo, e trucidandoli 6. Lo stesso facevano i Palestini (cioè, i Filistei prevaletti dell'occasione, ed uniti a' Caldei nelle stragi, e vendette contro i Giudei 7.
(2) *Jerem.* 11. 12.
(3) *ut Amos* 1. 11.
(4) *Psal.* 137. 7.
(5) *11. Eлда* 3. v. 45.
(6) *Abdia* 1. 14.
(7) *Ezech.* 24. 15.
(8) *Jerem.* 11. 12. 13.
(9) *Jerem.* 23. 12. 9.

for in guiderdone della povertà, ed oppressioni sofferte) a lasciar questi nella Giudea con vigne loro assegnate, e cisterne d'abbeverare i greggi 1, ed avrebbero formato il picciolo Vassallaggio di Godolla, ed avuta la gran sorte di coabitare col Profeta, il quale però per esser anche con quegli, che se n'andavano in Babilonia, consegnò loro il Libro della Legge, acciocchè con quella vital lezione si alimentassero al dolore delle passate ribalderie, e si preservassero dagl'Idoli di Babilonia 2, e per maggior loro precauzione ancora, recitò loro, e consegnò scritta la Profesia del Capitolo x., la quale benchè da altri si riferisca alla traslazione di Jeconia, sembra più convenire alla presente in virtù del vers. 20. *Tabernaculum meum vastatum est, cioè, il Tempio, omnes funiculi mei disrupti sunt, filii mei exierunt a me, & non subsistunt, non est, qui extendat ultra tentorium meum, & erigat pelles meas* con ciò, che segue.

III.

1. Questo egli è poi lo scritto: *Udite l'avviso, ed avvertenza, che il Signore mi ha significata, spettante a voi, o famiglia d'Israele, che ve n'andate, captiva in terra Gentile 3. Dice egli: (3) State ben' attenti colà, dove sarete, condotti, a non prendere le notizie, da oggetti vani secondo la superstizione di quelle Genti, ed a non vi lasciar metter paura dai segni, e costellazioni Celesti, come temono ciecamente coloro 4. Le leggi de' popoli sono vane, basta dire, che temono, e adorano un legno, che la man dell' Artefice tagliò con manaja nel Bosco 5. D' argento, e oro egli l' ornò, e l'uni con chiodi, e martello, acciocchè non s'abbia a discioglierlo 6. Fabbriçò que' Simolacri con grand' attenzione, e gli punì quanto una palma: ma con tutto ciò*

(1) *ibid.* 10. & 11. 16.

(2) *11. Mach* 11. 2.

(3) *Jerem.* 2. 1.

(4) *ibid.* 12.

(5) *ibid.* 5. & *Sap.* 11. 10. & 14. 8.

(6) *Jerem.* 2. 4.

LO SCRITTO DI GEREMIA A' CAPTIVI, CHE PARTIVANO. 397

*cio' essi non parlano, e si portano in-
ciò: poichè non possono da sè mover-
si: Dunque non vogliate temer tali
cose; mentre non possono fare, nè mal,
nè bene 1. Quello dire: In similitu-
dinem palmae fabricata sunt, denota
altresì la rozzezza di que' tempi nella
scultura, quando facevan le Statue in
maniera di una palma ritte, e profilate
con i piedi, e gambe giunte, gli occhi
chiusi, e le braccia distese attaccate al
corpo, avendo cominciato Dedalo
nella Grecia a figurarle con gli occhi
aperti, braccia, e piedi distinti, e in at-
teggiamiento di vita 2: e benchè De-
dalo sia più antico di Geremia, l'arte
però della scoltura Greca, e Romana
tardò molto più ad essendersi all' O-
riente. Prosegue lo scritto.*

*2. Ab che a voi non v'è il simile, o Si-
gnore, andarete riflettendo nel vo-
stro disinganno, e direte: Tu solo sei
grande, e grande è il tuo nome, fatto-
si bastevolmente conoscere nell'impa-
reggiabil fortezza, con cui desti ef-
fetto da ogni tua protesta 3. Chi non
avrà di te timore, o Re delle genti?
imperciocchè tuo è l'onore, e il diritto
al timore, e al culto tra tutti i Sapien-
ti delle genti, e in tutti i loro Regni
non v'è, chi si possa dire a te simile 4,
ed al tuo cospetto verranno tutti con-
vinti, quai fatui, che furono, ed in-
sapienti. Basta dire, che la dottrina di
lor gloria consiste in un legno, appog-
giandosi a' Numi di legno la loro Te-
ologia 5. Si porta da Tarfi l'argento
involto, cioè, assottigliato in fogliag,
e l'oro di Ofaz, cioè del fiume Fison,
e con gran fattura di Artefice, e Cal-
derajo, si figura, e si unisce, Giacinto,
e Porpora è il loro ammanto, e vestito,
tutte le quali cose, che sono, se non
che opera, e fattura di Artefici? ma
il Signore egli è vero Dio, egli è Dio
vivente, e Re sempiterno, al di cui
sdegno si commove la terra, nè vi è
gente, che possa resistere, o sostenere
le sue Vendette 6.*

*3. Siccome però Dio Signore colla
vi manda, acciocchè propagiate la
sua verità; così direte a quelle genti,
qualmente avranno a perire, ed a cac-
ciarsi fuor della Terra i Dei, che non
fecero il Cielo, e la Terra, e si levan-
ranno da ogni luogo, che sotto il Cielo
esiste. Tanto farà quello, che diede
l'essere alla Terra colla sua Onni-
potenza, e dispose colla Sapienza,
tutto l'Orbe, estendendone i Cieli con
ammirabil consiglio 1. Alla di cui vo-
ce, quale si rappresenta dal Tuono,
cade dal Cielo moltitudine di acque,
precipitosa, si alzano dalle estremità
della Terra le Nubi, scoppiano i lam-
pi a sollecitare la pioggia, e scorrono
differrati da suoi tesori i Venti, le cui
cazioni sono a noi inaccessi, come i
tesori sotterra 2: dalla quale differen-
za di fucoltà si può ben conoscere,
quanto sia pazzo colui, e lontan dal
sapere, che pretese di formarli colle
sue mani un Dio, e quanto dovrà ri-
maner confuso l'Artefice, che adora
le sue sculture, oggetto falso cotanto,
e formato da lui a getto senza spirito,
e senza vita 3. Son cose vane tutte
coteffe, e degne di riso, così direte,
e che in tempo di lor visitazione, che
ne farà il Signore, periranno inconta-
nente, e massime al comparir del Re-
dentore al Mondo, quand' egli anti-
querà tutti gli oggetti del Gentilefimo
4. Ab che non ha punto, che fare
con queste vane cose, direte, la parte
di Giacobbe, cioè, il Dio del di lui
partito, e credenza. Egli è quel solo,
che cred'ogni cosa, ed Israele è lo scet-
tro, e la verga di sua elezione, e pro-
prietà adottata: il Signor degli efer-
citi è il di lui nome 5.*

*1. Trattanto serva per ben rassodari
in questo disinganno da essendere
agli altri, o Israc'el, il riflettere, a che
ti ridussero gl'Idoli adorati, e di Ge-
rusalemme, che se ne mostrò sì avida,
e contumace: Raduna la tua consu-
sione*

(1) ibid. 5.

(2) Diod. Sic.
Lib. iv. Bi-
blioth. pag.
252 ovvero
276. editio.
vcc.

(3) Jer. x. 6.

(4) ibid. 7.

(5) ibid. 8.

(6) Text.
Hebr.

(7) ibid. 9.

(8) ibid. 10.

(1) ibid. 12.

(2) ibid. 13.

(3) ibid. 14.

(4) ibid. 15.

(5) ibid. 16.

fone, che qui risenti, di tua schiavitù in guiderdione degl'Idoli, che raccogliesti con gran fiducia, e mira, come di presente abitì desolata, e siedì tra le angustie. Congrega de terra confusionem tuam; quæ habitas in Obsidione, o come verte il Siro, quæ sedes in angustia: Ed ascolta ciò, che va dicendo il Signore: Ecco già io lancerò di qua molto lungi gli abitatori di questo paese per questa volta, e gli tribolarò in maniera, che abbiano poi a ritrovar di nuovo sè stessi, e ricuperare il senno, perduti, com'erano, dietro alle vanità.

(1) *ibid. 17.* *tro alle vanità. Ah di me infelice, parmi di già sentir Gerusalemme a dire, ah di me, per afflizione, che mi trasfigge; e per una piaga assai maligna, che in me si è ritrovata, e dissi: Certamente questa infermità, il confesso, ella è tutta mia, me la son procacciata da me, e dovrò portarne la pena, ed il dolore, che troppo è giuolito.*

(2) *ibid. 18.* *Divastato è il mio Tabernacolo, e Tempio, spezzati sono i funicelli, e aderenze di mia fiducia, dalle quali veniva sostenuto il mio ardore: L'Egitto, gli Ammoniti, e tanti Idoli vani, i miei figliuoli, se n'andarono da me, e più non vi sono: non v'è più, chi fenda il mio Padiglione, e vi ponga le pelli al di sopra, mi rialzi le abitazioni consuete.*

(4) *ibid. 20.* *5. Tutto ciò addivenne; poichè operarono stoltamente i Pastori, i miei Sacerdoti, e Principi, non cercando il Signore, quindi perdettero l'intelligenza, ed ecco tutto il gregge loro disperso.*

(5) *ibid. 22.* *9. Venne poi finalmente il fatto di quella voce, di cui udimmo per sì gran tempo a favellare i Profeti, e il grande sconvulso dell'Aquilone a mettere le Città di Giuda in solitudine, ed a convertirle in abitazioni di draghi.*

(6) *ibid. 22.* *Draghi sì: S'avverò il tutto. Io ben so, o Signore, che non sono dell'uomo solamente i di lui movimenti, ma più dipendono dalla prima cagione, nè*

egli è il dispotico de' suoi successi, nec viri est, ut ambulet, & dirigat gressus suos. In man dell'uomo è la sola volontà, e le di lei risoluzioni, ma non hanno queste il deliato effetto, se tu non le assecondi, cioè, l'armi de' Caldei non avrebbero sortito il fine, se tu non l'avessi prosperate in castigo di nostre colpe: può egli porre colla libertà da te concedutagli, e col concorso tuo uniforme di prima causa, ma non può eseguire, ciò, che è qualche azione di più del volere (Tante parafrasi volli qui aggiungere per far conoscere la stolidezza degli Eretici, che pretendono di abusare del presente Testo per escludere la libertà del merito umano) Tu mi volesti, o Signore punire così, col dare il prevalimento a' Caldei, essendo di tutta mia colpa l'infermità, e male, che soffro: Plane hæc infirmitas mea est. Correggimi pur dunque o Signore, che non posso lagnarmene, ma sia colla tua misericordia, e non col tremendo tuo sdegno, per non mi ridurre al nulla, e distruggere del tutto il restante della Nazione d'Israele: Ma la tua indignazione si riferbi per le Genti, che non ti conobbero, cioè, che non ti vorranno conoscere, nè tampoco danno la luce da noi portata loro, e roversa il tuo furore sopra le provincie, che non invocarono il tuo nome, colla reità dell'abusata nostra predicazione, che farem tra di loro, di tue glorie, e si abbiano a punir, come meritano, per aver divorato Giacobbe, come già di presente, e distrutto, e per avergli tolto, e dissipato il suo decoro, il Tempio.

(4) *ibid. 25.* *6. Ecco l'amore, quant'egli era, del Profeta verso l'amato suo popolo; benchè flagiti il molesto, e la gran premura di ben instillargli le massime della vera Sapienza, a profitto ancora degli Stranieri. Si adori pure in*

ciò l'infinita bontà dell' Inspirante , che vieppiù in ciò manifesta quell'altissimo fine d' infinita misericordia , ch'egli ha in tutte le vicende , che dispone di quaggiù , e delle calamità stesse più atroci , e castighi , che sembrano i più rigorosi , essendo di richiamare alla Sapienza i dementati , e di acquistarne al di lei lume gli appannati , e i ciechi . Ma pensiamo forse , che neppure di tanto si dasse per pago il zelo , e l' amore infuso del Profeta verso i captivi ?

IV.

1. Eccolo oltracciò a meschlarli tra , la turba condannata alle catene , e non curando del privilegio avuto di libertà si presenta a' soldati Caldei , che nol conoscevano , acciocchè lo leghino insieme con gli altri ; ond' eccolo strascinato egli ancora tra prigionieri , e cacciato colle spade al ricetto dalla Giudea , al viaggio di Babilonia . Giunse in tal guisa fino a Rama , dove Nabuzardan dava la rassegna agli schiavi , e questo riconobbe il Profeta , e intimorito dal vedere , non accettata dal Veggente la libertà lo fece tosto sciogliere , e con esso anche Baruccio il ser vo (il che scabbene qui non si esprima dal Sacro Testo , si raccoglie però dalla preservazione promessagli 1). Dopo fatto sciogliere il Profeta gli disse , come per iscusare il mal fatto alla Nazione : Il Signor tuo Dio ha già intimato prima a questo luogo la calamità avvenutagli 2 . Egli ha fatto succedere , quanto avea fatto intimare ; poichè (o indegni spregiatori , che foste delle Divine voci) peccaste contro di lui , e non udiste le sue parole ; per la qual cosa s'è avverato il predettovi 3 (tant'era pubblico , e noto anche alle genti l' argomento dato da Dio di sua verità , il che servivà di loro condanna) . Ora adunque , siegue a dirgli , io ti ho sciol-

to oggi dalle catene , che tieni ancor nelle mani : Se ti piace di venir meco in Babilonia , vieni , (che mi farai molto accetto) , ed avrò gli occhj sopra di te (per ti assistere in ogni bisogno) , e se non ti piace di venire in Babilonia , resta qui pure , e tutto questo paese egli è avanti di te , e vadovunque ti piace 1 : Io ti direi di non venire con me (per il viaggio disastroso , e la molta tua età) , ma di rimanere più tosto appresso di Godolla figliuolo di Aicam , e Nipote di Safan , (di quegli , che ti difesero nel Sanelario , allorchè ti facevan reo di morte per aver profetizzata la distruzione del Tempio 2 , gratificando il Signore ogni accento , non che ogni opera fatta in favor de' suoi servi . Questo Godolla) il Re di Babilonia ha posto al governo delle Città di Giudea , e con lui potrai meglio abitare in mezzo al tuo popolo , che rimane ; ma nello stesso tempo ti replico , dovunque più ti piace , hai facilità di portarti : E dopo le cortesi dette espressioni gli fece dar la limosina di cibo con varj regaletti , e lo licenziò .

2. Geremia riscontrando anche nelle esortazioni di un Gentile la Divina Volontà rivolse da Rama , e si portò in Masfat appresso di Godolla , e si fermò con esso in mezzo al poco popol rimasto 4 .

V.

1. Ritrovavasi tra i rilasciati appresso di Godolla il Profeta Abdia . Che egli vivesse nella Giudea in questi tempi si argomenta dal soggetto del suo discorso ; poichè si duole in esso delle crudeltà usate dagl' Idumei contro la Nazione d' Israele , con aver violata la fede della loro alleanza 5 , nè predice a Gerusalemme la desolazione , ma solamente il risorgimento 6 . Usa molto dei medesimi sensi , e accenti di Geremia , cioè , della

(1) ibid. 4.

(2) iv. Reg. xxv. 22.

(3) Jer. xl. 5.

(4) ibid. 6.

(5) ut Abj 1. 10. 21.

(6) ibid. 17.

Pto

(1) Jerem. xv. 5.

(2) Jerem. xl. 1. 2.

(3) ibid. 3.

(1) dal vers. 1. al 9. e nel 16.

Profetia XLIX. per farne riconosce-
re l'avveramento intiero. Era pure
comune il lamento nella Nazione con-
tro le ostilità usate dagl' Idumei;
onde inclino coll' erudito Calmet
in ascrivere a questi tempi l' Epoca
della di lui predicazione.

2. Pubblica egli adunque tra le re-
liquie di Giuda piangenti ancora sul-
le rovine di Gerusalemme, e sulla
dipartenza, e ricesso della Nazione
condotta da' Vincitori Caldei alla
cattività, la visione avuta contro gl'I-
dumei, ed in nome del Signore co-
mincia a dire: *Abbiam sentita una*
voce dal Signore, che manda legazio-
ni, cioè, l'interiore eccitamento alle
genti dicendo: Alzatevi, e andiam
contro di Edom a combatterlo, e ad es-
spugnarlo. Di questi medemi accen-
ti usò Geremia 1.

(1) Abd. 1. 1.
(2) XLIX. 14

(4) Antiq.
lib. cap. 21

(5) Abd. 1. 2.
& Jer. loc.
cit. 15.

(6) D. Hier.
hie vers. 8.

(7) Abd. 1. 3.
& Jer. 1. 6. 16

(8) Num.
XLIX. 11.

Annunzia egli qui-
vi l'invasione de' Caldei nell' Idumea,
la quale poi si descrisse da' Giuseppi 4.
e prosegue: *Ecco io ti feci essere un*
picciol popolo tra le genti, e sei di-
spregevole molto, e pure la superbia
del tuo cuore ti sollevò ad una grande
arroganza sul vantaggio del tuo so-
giorno; poichè abiti tra le fessure del-
le pietre, val'a dire, nelle caverne de'
Monti, che spesso ancora ad di d'og-
gi ritrovansi scavate a comodo di a-
bitazione ben riparata dal Sole colla
troppo cocente, da Eleutropoli fino a
Pietra, e ad Ailar 6, e quindi esalti,
e riputi a mokro il tuo Soglio, e vai
diciendo nel tuo cuore: Chi mi potrà di-
quad far crollare al suolo? Ah infeli-
ce! se ti fossi pure portato nell'alto Cie-
lo con volo d' Aquila, anzi se ancor
tra le Stelle avessi riposto il tuo nido,
d'indi ti farò cadere, dice il Signore:
come disse Balaam de' Cinei 1.

3. Non sarà già la tua divalazione,
quale si farebbe da' ladri, che si fossero
occultamente, e di notte sospinti den-
tro del tuo Stato; poichè almeno tu

non avresti taciuto per far gente, e
cacciarli, nè ti saresti avvilita del tut-
to, e poi avrebbe bastato loro il leva-
re sol tanto ciò, che potesse essere suf-
ficiente al loro bisogno: nè sarà qua-
le di Vendemmiatori, che fosser venuti
a depredar la tua Vigna; poichè qua-
le che grappolo avrebbero lasciato indie-
tro 1; Ma oh quanto mai ti è acca-
duto di peggio! come mai han ricer-
cato i Caldei tutto Esau, come l'han-
no scrutinato in ogni dove, come han-
no saputo investigare, e porre mano
per fin ne' tesori più riservati, ed as-
colti 2 e ti cacciarono fuori intiera-
mente dal tuo paese, e ti han saputo
cogliere altresì ne' più remoti, ed ulti-
mi nascondigli! Tutti i tuoi collegati
ti prefero a scernere, e le Nazioni, con
cui avevi pace, contro di te si lanciari-
no, come tu facisti contro i Giudei.
Prepararono sotto de' tuoi piedi l'in-
sidie i tuoi domestici stessi, e che man-
giavano teo, per intelligente lor
proditorie co' tuoi Nemici, nè tu
te n'accorgesti, ne avessi prudenza, e
discernimento battevole per avveder-
tente 3. Nè vi è, che ammirare di ciò; poichè 4.

4. Dice il Signore: *Forse, che in quel*
giorno non farò io mancare i Sapienti
all' Idumea, non rimuoverò dal Monte
d' Esau ogni prudenza, e consiglio 4? I
tui valorosi, e più prodi di Teman 5,
abitanti al meriggio (ove effuseva Te-
man) non sapran far altro, che temere
per render tanto più certa la strage,
de' figliuoli d' Esau nel di lui Monte 6.
In castigo, e contraccambio delle u-
cisioni, ed empienti commesse contro
Giacob tuo fratello, t'ingombrerà in
quel giorno la confusione, e perirai in
eterno nella morte di quegli, che si
prostraran dalla spada, e saranno tut-
ti coloro, che si accoppiarono co' Cal-
dei a danno d' Israele 7, e si dirà loro
dal Giudice inappellabile nel finale,

(1) Abd. 1. 3.
& Jer. XLIX.

(2) Abd. 1. 6

(3) Ibid. 7.

(4) Ibid. 8.
& Jer. XLIX

(5) Rut Text.
Hebr.

(6) Abd. 1. 9

(7) Ibid. 10

giudizio: *Ti ricordi, che tu all'ora, quando ti vibraſti contro Giacobbe, e mentre gli ſtranieri Caldei ne andavano incatenando i volontarij, entravano nelle ſue Porte, della Città, del Tempio, e d'ogni Caſa, e gettavano le ſorti ſopra Geruſalemme, e del vaſto bottino tu eri a parte egualmente con eſſi, fatto quaſi uno di loro* 12 e tu reſtante della Nazione, che non ti accompagnavi co' più crudeli ſuddetti, ma laſciaſti però di punirne l'eceſſo, non ſpreggiarai già più delitto sì enorme commeſſo contro il tuo fratello, quando ti vedrai traſportare altrove: *Non ti rallegrarai giappiù dell'operato da tuoi contro Giuda in tempo della di lui perditione, nè te ne laverai più la bocca da quel giorno in dappoi di tua anguſtia* 13, nè potrai mai più in appreſſo entrare nelle di lui Porte, nè avrai più, che rimirar con diletto la ſua calamità, come in quel dì della di lui diſtaſione, nè più ſarai in iſta- ta di poterti avventar contro il di lui ſtuolo per ne accreſcer la ſtrage. Non più ti potrai porre ne' luoghi ſtreſſi per uccidere quei, che fuggono, nè avrai la forte di rinchiudere nelle carceri i reſidui della loro tribolazione 4; poi- ché non farai più in forze, di arrogarti una ſimil baldanza in tutto l'avveſſire del tuo poſſiminio, e nuovo ri- patriamento di quei, che non avranno avuto parte nel macello, e ſpoglio di Giuda: e ſebbene i fuggiti dall'inva- ſione, e ricovraſſi nel diſabitato del- la Giudea auſtrale ſ'anderanno colà popolando; onde i Giudei nel ritor- no ne ritroveranno gran parte in- man loro; con poco però, o nulla di militare apparato gli faranno diſal- loggiare di là, e rivolgere alle loro ſpelonche.

5. *Vicino è il giorno del Signore; poichè alla breve noſtra vita è ſempre vicino l'ultimo della morte, ed ora fo*

Tom. V.

paſſaggio a queſto, ed al ſuave Giu- dizio, di cui ſarà qualche ombra il ſuddetto di tua deſolazione, nel qua- le egli ſi vendicherà ſopra tutte le gen- ti condannando ogn' infedele: *come tu faceſti agli altri, così ſi farà teo, e ſi rivolgerà nel tuo capo la ſentenza della condeſna compenſazione* 1. Be- neſſi, o Giuda, il tuo calice, che non vo- leſti accettare dalle mani di Gere- mia 2, nel mio ſteſſo Santo Monte, di- venuto il luogo del tuo giudizio; ma le genti lo beberanno inceſſantemente nell'Inferno, eſſendo già giudicato a quel carcere eterno ogn' incredulo: *Non lo beberanno, e l'aſſorbiranno tutto, e diverranno, come ſe non foſſero* 4, eſ- ſendo il vivere de' Dannati una conti- nua morte. Nel Monte di Sion, cioè, nel Calvario, unicamente ſi farà la ſal- vazione dell' uman genere per me- zzo di Geſù Crociſſo, e ſarà ſantiſi- cato quel Monte dal di lui Sangue, *erit Sanctus; e la generazione di Gia- cobbe, la adottiva del Criſtianeſimo, poſſederà tutti coloro, che la domina- rono* 5, avendo a regnare Geſù, e la ſua Chieſa in tutte le genti aggrega- te. *La Nazione di Giacobbe, e di Giu- ſeppe, la ſuddetta, ſarà qual fuoco, e ſarà colla luce, e ſpirito, che ſpar- gerà per mezzo della predicazione, Apoſtolica, per incenerir l'uomo vec- chio, e quella di Eſau, immagine dell' uomo infedele, e dato a' vizj, ſarà quale ſtoppia: arderà l'Idumea del ver- mondano per mano d'eſſi Apoſto- li, e Sacerdoti, che la divoreranno; ſiccome nel litterale i Maccabei an- drombreranno cotiſto felice incendio colla ſeconda deſolazione di eſſa; onde della ſtirpe di Eſau, e niſti: men- te degl'Idolatri, non rimarranno reli- quie, che ſiano popolazione di mo- mento; poichè il ſignore ha coſi de- cretato* 6. *I Giudei adottivi eredita- ranno il Monte d' Eſau loro Auſtrale* 16.

E c c

occu-

(1) ut Tigur.
& Vatabl.

(2) ibid. 19.

(3) ibid. 20.

(4) ibid. 21.

occupabunt Austrum (nempe Montem Esau)⁽¹⁾, e secondo la Volgata i Giudei dell' Austral parte della Giudea sottoporranno il Monte d'Esau, e quegli, che sono nelle campagne pendie, qui in campestribus, occuperanno gli Stati de' Filistei, e possederanno di nuovo le provincie di Efraim, di Samaria, Benjamin, e le provincie di Galaad, come più vicine⁽²⁾. L'esercito trasformato de' figliuoli d'Israele otterrà tutti i luoghi de' Cananei fino a Sarepta, e il popolo di Gerusalemme ora captivo in Borsford, cioè, in Sefara, le Città dell'Austr⁽³⁾, e ascenderanno i Liberatori, Salvatore, i Maccabei, e Ministri di Gesù, nel Monte di Sion a giudicare, e quelli nel Tribunale della Sacramental Confessione, il Monte di Esau, il quale diverrà Regno del Signore, e della Sapienza Evangelica⁽⁴⁾.

6. Sono sì ciechi, e sì stolidi i Giudei della dispersione Romana, che interpretano la Profezia presente contro i Romani, e il loro Impero, e sperano, che abbia questo ad esser distrutto dalla loro Nazione, che debba ancora risorgere: Ed eccone le belle prove: La prima sì è; poichè la voce Edom, ovvero Duma, col sì mutare la lettera Daleth, in quella di Resh vicina a quella di Sio, benchè di figura diversa 7, e 7, e di suono, viene a dire Roma invece di Duma: Ridicola applicazione de' Cabalici da noi a ragione impugnati nel primo Libro dell'Introduzione a questa Storia, a tenor della quale si dovrebbe dire esser lo stesso Medius, & Mendius, Matres, Mares, Mures, Mores, o che so io. Non è cosa difficile a niuno il far significar le parole a suo genio, qualor gli sia permesso di comutar loro le lettere. Oh inezie, e scioccherie della perfidia! Non è meno arbitraria la seconda ragione; poi-

chè dicono, che Giulio Cesare primo Imperator de' Romani fosse Idumeo di origine, quando tutti gli Storici attestano, che fosse della famiglia Giulia, famiglia Romana. Anche Enea, vogliono, che fosse Idumeo, passato prima in Egitto, poi nella Libia, indi in Cartagine, e finalmente in Italia; laddove tutte le Storie, e tutti gli Autori lo dichiaran Trojano. E pure non v'è ragione, che basti a convincerli; poichè il Demonio gli accieca colla superstizione di far loro credere per rivelata quella trasmutazione di lettere, che attribuiscono alla Cabala: Dal quale, benchè solo esempio potrà giudicare il Lettore, con quanto gran motivo mi sia io preso a confutare quell'error della Cabala nel libro citato.

§. XVI.

Le Profezie di Ezechiele contro i compiaciuti della calamità d'Israele, di cui pure più se ne sminuzza, e compisce la Storia.

I.

PER non interrompere il filo del luttuoso ragguaglio della desolazione, e cattività di Giuda, ho differito fino al presente Paragrafo le Profetiche declamazioni di Ezechiele contro i compiaciuti di quella grande tragedia, mentre per altro egli le recitò nel tempo stesso, che si andava eseguendo da' Caldei la crudele rovina, strage, e prigionia; poichè nel tempo stesso, che quelle feroci milizie combattevano già per dentro di Gerusalemme, si sparse subito la nuova della di lei caduta per tutti i vicini Stati, e Domini, e tra questi Tiro ne concepì gran piacere sul riflesso avaro, che con esser distrutto quel grand'Emporio del Traffico, qual'era Gerusalemme (per disposizione special del Signore, che voleva andarfer colà;

LE PROF. DI EZECHIELE NELLA CADUTA DI GERUSAL. 403

colà; benchè con altro motivo loro tutte le Nazioni più ragguardevoli, per essere informate degli argomenti del vero Dio), sarebbe indi ridonato tutto il commercio in Tiro, Città già molto frequentata da' Mercatanti d'ogni Nazione.

2. Ora nel giorno stesso, che Tiro ricevette con tal crudeltà la detta nuova, cioè, nel primo giorno del quinto mese, come più comunemente spiegasi quel *prima mensis* della Profesia xxvi. di Ezechiele, dell'anno undecimo di Sedecia, parlò il Signore a questo Profeta nella Caldea, manifestandogli tutto ciò, e gli disse:

(1) Ezech. xxvi. 1.

Figliuol dell'uomo: per la compiacenza, che ebbe Tiro del male di Gerusalemme, e per aver cantato l'Eziva, e detto: Sono spezzate le Porte della comune affluenza, ove tutti i popoli accorrevano (a prender per altri disegni della Provvidenza i faggi, e contezza del vero Dio): s'intraderà in avvenire verso di me tutta la frequenza de' Negozianti: Gerusalemme è abbandonata, ed io tanto più avrò a riempirmi. Dice Dio Signore: Eccomi sopra di te, o Tiro, io farò, come desideri, ascoltare a te molte genti con affluenza, qual di Mar flutuante, che s'innalza, e inonda, ma verran quelle, a dissipare le Mura di Tiro, e a distruggere le alte Torri, ed esquiranno con tal' esattezza le mie Vendette, che raderan dalla Terra, per fino la polve di tue rovine, finchè tu non venghi a rimanere una limpidissima pietra 4. ove stendere a rasciugare le reti i marinari, che pescano nell'alto Mare (poichè l' antica Tiro ergevasi in penisola sopra del Mare). Ciò sarà per avere io pronunziato così, dice Dio Signore, ed in vece di ella più accumulare ricchezze, come persuadevasi, sarà in bottino alle genti 5, o si trasporterà quà, e là per tutto.

(2) ibid. 2.

(3) ibid. 3.

(4) ibid. 4.

(5) ibid. 5.

trarlo all'inevitabile lor saccheggio.

3. Anche le Città di lei figlie, che esistono nelle colte pianure, diverranno lo spettacolo della spada, che ne truciderà gli abitatori, i quali sapranno, fatti sapienti almeno in quell'ultimo punto di sua vita, che io sono il Signore; mentre già mi dichiaro, che condurrò sotto Tiro Nabuccodonosor, Re di Babilonia, Re de' Regi, che verrà dall'Aquilone con Cavallo, e Cocchi, Cavallerie, con grand'esercito, e popolo 2: egli ucciderà con ispada gli abitatori delle Città tue figlie, che si alzano nelle colte pianure, ma te vorrà desolare del tutto; e quindi si circonda di fortificazioni offensive, ti alzerà terrapieno d'intorno, in cui faranno contro di te Fanti ben riparat

(1) ibid. 6.

(2) ibid. 7.

(3) ibid. 8.

(4) ibid. 9.

(5) ibid. 10.

(6) ibid. 11.

(7) ibid. 12.

cere i molti tuoi cauti, nè s' avranno
(1) *ibid.* 13. più ad udire i suoni di tue Cetture 1. In
politissima pietra, te lo ridico, sarai ri-
dotta, dove asciugare le reti, nè sarai
edificata mai più nel luogo di prima,
poich' io così ho decretato, dice Dio
(2) *ibid.* 14. Signore 2.

4. Tanto annunzia Dio Signore 2.
Tiro, e ripiglia con dire 1. Forſi, che
non ſi commoveran di ſpavento l' iſole
tutte vicine al fragore di tue rovine,
e al gran pianto de' trucidati, che al-
zeranno dal mezzo di te le più forzo-

(3) *ibid.* 15. ſe grida 3? Smonteranno in quel gior-
no dalle ſue ſedi tutti i Principi del
Mare, e deporranno per diſdicevoli
al comun duolo i proprj manti, e veſti-
ti, per ricoprirſi de' più adattati al con-
cepito orrore, e ſeduti in terra faran-
tutti attoniti meraviglie ſulla repen-
tina tua caduta 4, ed intonando ſopra

(4) *ibid.* 16. di te un lamento diranno: Come mai
tu perſiſti incilita Città, che abitavi ſul
Mare, e sì potente in eſſo. co' tuoi abita-
tori, che tutti ti riguardavano con

(5) *ibid.* 17. timore 5? Stupiranno le Navi, cioè,
i Mercatanti intereſſati del loro cari-
cho, e l' iſole ripenſando al giorno del
tuo eccidio, ed in vedere di non v' eſſe-
re, chi da te più ſe n' eſca o per Mare,

(6) *ibid.* 18. o per Terra 6. Al che Dio Signore ag-
giunge con dire: E quando ti avrò tol-
ta dal Mondo al pari di quegli, che
diſcendono nel Sepolcro, e nel centra-
le ricetto del popolo ſempiterno, con-
dannato a quell' oſcuro ergaſtolo e-
terno, e ti avrò riſpoſa nell' ultima più
abieta terra dell' obliuione, come le
ſolitudini antiche, e ſarai da paro-
nare in tutto a quei, che ſi calano nel-
la foſſa, col non eſſere più abitata, e
ſarò in tanto riſorgere la gloria nella
Giudea, terra, che farà novamente,

(7) *ibid.* 20. di Viventi 7, e ritornerà da vicini a
formarſi del tuo nome altra Città, e
Porto riſorto, ti ricondurrò nova-
mente al nulla coll' armi d' Aleſſandro

il Macedone 1, e non vi ſarai mai più, (1) *ut* Zaceh.
nè riſcontreranno più in te i curioſi in 1x. Abd. 11.
qualunque riſaſto veſtigio il primier 20.
tuo ſito 2, in cui non ſarai più edifi- (2) *Ezech.*
cata, ma in altro, contro cui non fa- xxv. 1. 1.
vello.

II.

1. Sicchè dunque ſigliuol dell' uomo;
mi diſſe il Signore, intona in contra-
cambio delle attuali allegrie, e feſtegg-
gi, di ſua invidia verſo Geruſalemme,
un lamento ſopra di Tiro 9. Dirai co-
ſi a Tiro, quella, che abita ſull' ingreſ-
ſo del Mare, non a quella, che ſi fab-
bricherà dappoi collo ſteſſo nome,
ma in altro ſito, e che accoglie il traſ-
fico del Mare, e d' iſole molte: Dice Dio
Signore 1. Tu diceſti, o Tiroidi perfetta
beltà io ſono 4, e piantata ſul cuore
del Mare, dove come le vene al cuo-
re concorrono da tutti gli altri Por-
ti le Navi cariche d' ogni merce. I
tuoi Conſuanti, cioè, i Sidonj, che ti e-
dificarono 5, ti vollen render com-
pita d' ogni vaghezza 6. Indi collo a-
bati di Samir, cioè, di Sanion Monte
de' Sidonj, formarono il tavolato di
tue Navi, ſcielſero i Cedri del Libano,
acciocchè ſoſſero gli Alberi 7, aſciaro-
no le quercie di Baſan per i tuoi Remi,
fecero d' Indico avorio i ſedili de' re-
miganti, e de' più leggiere, ma ben mac-
chiati legni di Cettime, le magnifiche
Camere de' Capitani 8. Il Biſſo, e Bom-
bace ricamato dell' Egitto ſi deſtinò al
l' ampiezza delle tue Vele da porſe ne-
gli Alberi, ſiccome uſavaſi in que' te.

Lib. 1. x. Cap. 1. v
[1] *ut* Juſtin
Lib. xv. 11.
[2] *Ezech.*
xxv. 1. 4.
[3] *ibid.* 5.
[4] *ibid.* 6.
[5] *Plutar.*
in Anton.
Suetonius in
Cajo.
[6] *ut* Plin.
Lib. 1. x. Cap.
1. v
[7] *Ezech.*
xxv. 1. 7.
[8] *ut* Gen.
1. 18.
[9] *Ezech.*
xxv. 1. 8.
ſci più provetti, e periti di Gebal
detta

[3] *Ezech.*
xxv. 1. 3.

(4) *ibid.* 2. 3.

(5) *ut* Juſtin
Lib. xv. 11.
(6) *Ezech.*
xxv. 1. 4.

[7] *ibid.* 5.

(8) *ibid.* 6.
(9) *Plutar.*
in Anton.
Suetonius in
Cajo.

[10] *ut* Plin.
Lib. 1. x. Cap.
1. v
[11] *Ezech.*
xxv. 1. 7.
[12] *ut* Gen.
1. 18.

[13] *Ezech.*
xxv. 1. 8.

LE PROF. DI EZECHIELE NELLA CADUTA DI GERUSAL. 405

(1) *ibid.* Reg. xv. 18. detta ancora Biblos Città della Fenicia uomini insigni nel commettere i legni, e le pietre 1, ebbero marinari al ministero di provvederti di tutta la suppellettile più preziosa, oltre la quale le numerose tue Navi, ed i molti loro Nocchieri accrescevano un nuovo popolo al tuo Porto, e piazza mercantile 2. Tutto ciò quanto alle tue classi marittime.

(2) *Ezech.* xxvii. 9. 2. Quanto poi alla tua armata, e forza di Terra, i Persiani, i Lidi, e popoli della Libia, erano nel tuo esercito tuoi combattenti, ed appendevano nelle pareti esteriori delle tue Torri per tuo ornamento lo scudo, e l'elmo 3, siccome costumavasi in que' tempi di

(3) *ibid.* 10. (4) *ut* Castelle 14. 4. *Isai.* xxi. 6. *Sens.* vius in *Ezech.* id. 1. riporre l'armi 4. I figliuoli di Arado e'erano anch' essi tra le tue truppe, e guardavan per tutt' il giro le tue Mura anche i Pigmei, Gamad, uomini cubitali, cioè, i Soldati, che gettavano dalla cima delle Torri i dardi, e per la distanza del basso suolo rimirati sembravano uomini cubitali, sospendevano i lor carcassi nel giro esteriore delle tue Mura, i quali davano l'ultimo compimento alla tua bellezza, e pomposa compariscenza 5. Quanto poi alle tue facilità, i Cartaginei tuoi corrispondenti colla Multitudine di sue ricchezze riempivano di argento, ferro, piombo, e stagno le tue fiere, e mercanti 6. La Grecia, cioè, la Jonia, cui in Ebreo corrisponde la voce Javan, Tubal, cioè, i Tibareni, e Mosoch, cioè, i Cappadoci, erano i tuoi Fattori, ed Agenti, e conducevano al tuo popolo bei vasi di bronzo, e molti scibiavi 7. Da Togorma, cioè, dalla Samaria dotata di robusti Cavalli s'istradevano alla tua Piazza Desfrieri, e Montatori insigni con alti, e forti Muli 8. I figliuoli di Dedan, cioè, gli Arabi 9, e con essi molte Isole dell'Asia Meridionale, avean seco corrispondenza di traffico, e ti portavano al prezzo ac-

cordato denti di Avorio, ed Ebano 1. Il Siro Nazione molto dedita al commercio 2 aveva con te gran negozio, e per amore delle molte tue fatture esponeva ne' tuoi Mercati gemme, porpora, tele a staschi, bisso, seta, o vogliam dire Corallo 3. Giuda, ed Israele anch' essi tuoi Agenti offerivano il formento più scelto di Finith, e Fanag, due luoghi fertilissimi della Giudea: o pure colla Volgata, portavano alle tue Fiere formento scelto, balsamo, miele, olio, e resina, come altri spiegano quelle voci di Finith, e Fanag, e veramente la resina scaturiva ne' Monti di Galaad, ed era molto cercata per le ferite 4. Il Damasceno tuo corrispondente, e trafficante, avido anch' esso di tue manufatture, portava vino di Chelbon, di cui solo, come del più perfetto, bevevano i Re di Persia, 7 e si faceva in Damasco 8, e conducevano ancora lane di ottima tinta 9, 2] che pure applicavano i Damasceni: o Dan, cioè, Paneade alla Sorgente del Giordano, la Grecia, cioè, l'Jonia, e bon-lib. xv. Mosel, cioè, Uzal nell'Arabia 12, nelle tue piazze offerivano ferro lavorato, lex.

(1) *Ezech.* xxvii. 15. (2) *ut* D. Hier. hic. (3) *ut* Pagn. Monr. Müst. Chodnod *Ezech.* xxvii. 16. (4) *Pagn.* (5) *ibid.* 17. (6) *Jerem.* vii. 12., & *xlvi.* 11. (7) *ut* Athen Lib. 1. (8) *ut* Possid apud Athen. o Dan, cioè, Paneade alla Sorgente del Vid. & Srra. Giordano, la Grecia, cioè, l'Jonia, e bon-lib. xv. Mosel, cioè, Uzal nell'Arabia 12, nelle tue piazze offerivano ferro lavorato, lex.

(9) *Ezech.* xxvii. 18. (10) *ut* D. Hier. (11) *ap.* Bochart. Phileg. Lib. 11. Cap. xxi. (12) *Ezech.* xxvii. 19. (13) *ut* Gen. x. 7. (14) *apud* Bochart. (15) *Ezech.* xxvii. 20. (16) *ibid.* 21. (17) *ibid.* 22. (18) *ut* Gen. xxviii. 10. per far teo contrattato. Dedan, cioè, xxvii. 18. Dadan altro dal Nipote di Chus so- (10) *ut* D. pracitato 13, abitatore del Seno Persico. Hier. co 4, pure commutò teo i suoi Tapeti da vi sedere 15. L' Arabia, e tutti i Principi di Cedar, cioè, paesi all'Occaso dell'Eufrate, ed all' Oriente del Giordano, i popoli dell'Arabia deserti, questi ancora teo negoziavano, e portano agnelli, ariet, e caproni 16. I Venditori di Saba, e Reema, o Regma popoli vicini al Seno Persico nell'Arabia felice, anch' essi son tuoi commercianti, e conducono a tuoi mercati gli aromi più scelti, pietre preziose, ed oro 17. Aran, cioè, Carres della Mesopotamia 18. Chene, o Chelne, e Calanec, cioè, Callinico, o Ctesefon, ed Eden

l'Armenia, aveano traffico con te similmente, siccome pur Saba il paese vicino a Nabutei discendenti di Jecfan, e di Abramo per via di Cetturas.

Gli Assirj, o Chelmad i popoli della Carmania 3, ti facevano vendite 1.

Tutti i quali popoli venivano con ogni sorta di Merci preziose, con panni di color di Giacinto, cassette di Cedro,

manti di porpora posti in recipienti di Cedro ricoperti con pelli legate con funicelli di Bisso, e marcate con sigillo scolpito, e fatte con grand'arte a guisa

di picciole Torricelle di Mirto 4. Le Navi del Mare, o come leggesi nell'

Ebreos Naves Tharfis, le maggiori, e d'alto bordo, erano però il principale

sforzo di tue negoziazioni, colle quali ti sei riempita, e insuperbita di molto

nel cuor, che del Mare possiedi 6.

3. Ma che? prosegue il Veggente i tuoi adulatori, e consiglieri, quai remiganti ti trassero in alto Mare d'una superbia molto inoltrata, ed un Pen-

to Australe combullivo, e gagliardo t'infranse gli Alberi, e ti cacciò ad urtar nello scoglio 9. Le tue ricchezze, e tesori, i molti tuoi attrezzi, e sforzi, i tuoi Nocchieri, e Ministri, che custodiavano le suppellettili tue preziose, ed esercitavano varie ispezioni, e governi, i tuoi combattenti, che abitavano dentro di te, come in Nave, con tutt'il tuo popolo caderanno insieme, con te nel giorno di tua rovina, e si getteranno a sommergersi nel cuore del Mare 8. Dal gran risuono, che tramanderanno le grida de' tuoi Governatori si conturberanno le flotte di tue

Navi 9, e i Marinari, e Piloti impauriti, come da gran Tempesta, si getteranno a terra, e quanti tenevano il

Remo 10, ove piangeranno a gran voci, e amaramente sopra di te con sparsa

sul loro Capo cenere, e polve 11, rasi i

Capigli, e attoniato il Cilicio 12, canteran sopra di te versi lugubri dicen-

do tra le lagrime, ed i singhiozzi: Qua-

l'altra Città si può paragonare nella grande calamità a Tiro, la quale or-

mai cessò d'aver voce, la più famosa, che era in mezzo al Mare? Ah infelice, che colle spedizioni Marittime di tue merci riempisti d'ogni provvidenza molti popoli, e ne arricchisti i Re,

colle molte tue ricchezze, e de' tuoi Cittadini 1: ed ora, o meschina, sosti

infranta dal Mare dell'invasione Caldea, e nel profondo dell'acque le tue,

gran facoltà col popolo, che in te abitava, periron sommersi. Inorridirono

gli abitatori dell'Isola sopra di te, e tutti i loro Regi, come spaventati da

siera Tempesta, che videro nel tuo spettacolo, mutaron colore nel volto;

e siccome tu esultasti nella caduta di Gerusalemme così i Negozianti Stranieri tuoi emoli fecero similmente

sopra di te gran fistibato dicendo con derisione di molta lor compiacenza:

Sei ridotta al niente, nè vi sarai già più in perpetuo, o almeno, come predisse Isai 24, per settant'anni, e mai nel

sito vantaggioso di prima; mentre la nuova Tiro, che si espugnò da Alessandro Macedone, era in Isola del

Mare vicina, un solo mezzo miglio lontana dal Continente, di modo che per accostarvi, dovette egli prevar-

larsi delle rovine della Tiro antica, e de' boschi del Libano vicino, per alzare un gran molo, e argine nel Mare,

che fosse di tramite, e di accesso del suo esercito alla qual diga, e argine riferito dagli Antichi Storici esiste ancora 6.

III.

1. Contro il Prencipe poi di Tiro, che univa in sé tutta la superbia del Vassallaggio, invaghitosi di sue ricchezze, e che riceveva la prima, e più diretta breccia dalla tentazione di sue opulenze, volle il Signore in oltre, che il Profeta indirizzasse le inti-

(1) ut Gen. xiv. 3.

(2) ut vers. 12. & 13.

(3) Ezech. xiv. 11. & 12.

(4) Ibid. 14.

(5) Paraphr. Chald.

(6) Ibid. 15.

(7) Ibid. 16.

(8) Ibid. 17.

(9) Ibid. 18.

(10) Ibid. 19.

(11) Ibid. 20.

(12) Ibid. 21.

(1) Ibid. 31.

(2) Ibid. 33.

(3) Ibid. 34.

(4) Ibid. 35.

(5) xxiii. 15.

(6) Maundrell Viaggio da Aleppo a Gerusalemme pag. 48. 49. &c. dell'edizione inglese.

LE PROF. DI EZECHIELE NELLA CADUTA DI GERUSAL. 407

mazioni di raccapriccio: *Mi soggiunse, parla il Profeta, il Signore altri sensi ispirati contro quel Coronato di nome Itobalo 1, e mi disse 2: Figliuol dell'uomo, dirai al Principe di Tiro la sentenza, che pronunzia contro di lui Dio Signore, la quale dice: Poichè si è gonfiato il tuo cuore in guisa, che giungesti a dire: Dio io sono, cioè, io son quanto Dio, e risiedo nel cuor del Mare a giudicare ivi del Mondo, come in Cattedra, e Tribunale di un Dio, quando sei uom meschino, e non Dio, e poichè riputasti il tuo cuore, e pensiero al pari, come se fosse cuore, e pensiero di Dio 3; poichè tu sei nella tua opinione più Sapiente ancor di Daniele, e non vi è segreto, o difficile enigma a te inaccessibile 4. Ecco altro riscontro della gran fama a favore della Sapienza di Daniele, e di averlo accreditato al Signore cotanto per gli altissimi fini della general conversion di quei popoli, che per di lui mezzo voleva procurare, come udiremo, non che egli avesse ancora spiegato a Nabucodonosor il sogno della Statua, come stima il Calmet; mentre questo fu posteriore alla prolazione della presente aringa, nè in questa si rammentan sogni, ma enigmi, e segreti, di cui facilmente l'interrogavano tutti dopo il gran saggio dato del suo lume infuso nella liberazione di Susanna; Poichè tu sei, dissi, più Sapiente di un Daniele, e non v'è segreto, o enigma a te insolubile colla tua Sapienza, e consiglio ti sei conquistato l'autorità, e prosperità, di che godi, non per dono alcuno del primo Motore (così bestemmia) ed hai radunato per tua virtù ne' tuoi tesori molto oro, ed argento 5: Per antivedenze di tua grand'acortezza, e intelligenza mercantile, ti sei tu moltiplicate fino all'auge presente le facoltà ottenute; onde il tuo cuore si è sollevato assai nelle compiacenze,*

della propria robustezza 1.
2. Dice quindi Dio Signore: Giacchè il tuo cuore si è alzato fino al riputarsi, quant' il cuore di un Dio 2. Ecco mi a condurre sopra di te gente Straniera, la più robusta, e di te, di ogn'altra, a denudare le sue spade sopra le bellezze, di cui ti compiacci, e ne rendi le grazie alla tua Sapienza, e imbratterà di sangue la Reggia, dove ha la maggiore compariscenza il tuo fasto, e vano onore 3. Ti ucciderà, e getterà giù dal Soglio, morirai nello scempio comune del volgo nel cuore stesso del Mare appunto 4: Potrai allora più dire: io son Dio, in faccia a tuoi uccisori, essendo non Dio, ma uom mortale? non giungerai nè a ciò conoscere, quando ti ritroverai tra le lor mani e vedrai di avere a morire con morte d'incirconciso, e d'immondo sotto i colpi degli Stranieri, siccome pur sei incirconciso, ed immondo? Con non minore esperimento ti vorrà la mia Sapienza levar tal' errore, e ricuperarti prima di tua morte al disinganno, per ti convertire, se vorrai, almeno nell'ultimo tempo. Tant'è: così ho io pronunziato, dice Dio Signore 6, ed a me ingiunse il comando, che già esprime, e mi disse: Figliuol dell'uomo: Tramanda voce di pianto sopra l'infelice, altro, che Dio, il Re di Tiro 7.
3. Gli dirai in mio nome, schernendolo per confusione meritata: Tu sei varamente, ben'ora il veggio, un impronto perfetto di mia somiglianza, un altro Dio, come dicevi, pien di Sapienza, e perfetto nella bellezza: altrettanto diceva pure di sè il tuo Suggeritore Lucifero, e fosti sin'ora, come in un Paradiso di delizie ogni pietra preziosa ti brillava d'intorno al vestito, al Diadema, al cingolo, o pur' anche nel petto, il Sardoio, il Topazio, il Zafiro, il Grisfolito, l'Onichino, il Berillo, il Saffiro, il Carbonecolo, lo Smeraldo, e l'oro

(1) *ibid. 5.*

(2) *ibid. 6.*

(3) *ibid. 7.*

(4) *ibid. 8.*

(5) *ibid. 9.*

(6) *ibid. 10.*

(7) *ibid. 11.*

(8) *ibid. 12.*

(1) Philo
 strat. apud
 Joseph Antiq.
 Lib. x.
 Cap. xi.
 xxviii. 1.

(3) *ibid. 2.*

(4) *ibid. 3.*

(5) *ibid. 4.*

Foro ben lavorato, ed inteffuto con tutta l' arte del rifalto ricercato nel tuo adorno. Tutte queste gemme tu sollevi vestire nel giorno anniversario de' tuoi Natali, e si preparavano, ed accordavano pure in quel d' gli sfermenti da fatto alle armonie più delicate, & foramina tua, in die, qua conditus es, preparata sunt 1. Eri qual

(1) Ibid. 13.

Cherubino d' oro dell' Arca, disteso colle sue ale a ricoprirla nel Monte mio santo, e Tempio, nella rutilante tua Reggia, e ti movevi di mezzo alle preziose pietre, che brillavan qual

(2) Ibid. 14.

fuoro 2: con che novamente ti paragono all' Angelo Superbo, che fu da me collocato pien di splendori, e di doni in Cielo, e sopra le Stelle del Firmamento, Felice, singolare, e sapiente fosti ne' tuoi consigli o Lucifero nel primo instante di tua creazione, e tu Re di Tiro ne' principj di tua Monarchia, quando corrispondevan di tratto, e di amista i tuoi Maggiori con Davide, e con Salomone, fin che dopo svante le massime del mio timore si venne a posare sopra di te

(3) Ibid. 15.

Piniquità, Nella moltitudine de' tuoi traffici, a somiglianza di Lucifero fatto avido del Divino onore, che procurò di procacciarsi coll' aderenza degli Angeli con lui commercianti d' intelligenza ribelle, si riempirono le tue viscere di propria compiacenza, e delle consecutive iniquità, e peccasti, ed io ti cacciavi dal Monte di Dio, dal Paradiso di tue delizie, e Monte del Real grado, come sterminai già dal Cielo il tuo prototipo Satana, e ti gettai dal ruol de' viventi, come precipitai dall' Empireo quel Cherubino dell' alestese, che faceva partito di mezzo di sue pietre ignite d' Angeli

(4) Ibid. 16.

seguaci 4. Si elevò il tuo cuore inconfiato da tue vaghezze, e perdesti nella contemplazione, e Idolatria di effe la tua Sapienza, come pur ne decad-

de il tuo elempire, e Capo d' ogni Superbo, e ti gettai in Terra, e quello, e te, nel di lei centro infernale, facendoti essere di fatale esempio, in cui mirassero con orrore gli altri Re tutti, e poichè colla moltitudine delle tue iniquità, e colle ingiustizie de' tuoi traffici avari contaminasti la santificazione del Real grado, e carattere del mio pubblico Ministero, e autorità, farò uscire dal mezzo di te medesimo, come dal Sancta contaminato dal fumo del fuoco non sacro de' due figliuoli di Aronne, il fuoco, che ti consumi, e ti riduca in cenere sulla Terra a veduta di quanti ora ti inchinano, e ti offequiano 2, delle Genti, che rimarranno attonite, e insupidite d' orrore, e diranno la tua stessa canzone, che intonasti contro la mia Città, sei ridotto al nulla, nè vi sarai più in perpetuo tra' mortali 3.

(1) Ibid. 17.

(2) Ibid. 18.

(3) Ibid. 19.

4. L' adempimento delle predizioni cominciò quinci a 5. foli anni, quando la Superba Città di Tiro si circondò dall' armi Caldee, e continuò quell' assedio per 13. anni 4; onde nel decimo sesto della captività di Sedecia, e ventesimo settimo di quella di Jeconia, disse il Signore ad Ezechiele d' avere destinata a Nabuccodonosor la conquista dell' Egitto in premio di avere espugnata Tiro 5. Riferirò poi a suo tempo quella profezia contro l' Egitto.

(4) ut Joseph Lib. 1. contra Apion., & Lib. 2. Antiq. Cap. 27.

(5) Ezech. xxx. 17.

5. Lo stesso destino di Tiro toccò pure a Sidone per simili corruttele, ed inumani festeggi sopra la disgrazia della Giudea; che però finiti appena i prenunzi suddetti contro di Tiro, il Signore chiamò Ezechiele, e gli disse: Figliuol dell' Uomo: Volgi ora la tua faccia contro Sidone Città già rivale di Tiro, e disfoggettatasi dalla dipendenza di quel Re. obbedendo attualmente all' Egitto 6, o pur, Città già liberata; e che perciò avea mandato soc-

(6) Diod. Sic. Lib. 11. Cap. 112.

corfo

(1) *ot Ifa* corfo a Tiro 1. Volgi la tua faccia, *xxiii. 4.* contro Sidone, e profetizza, con di-

(2) *Ezech. re 2*: Si fa intendere Dio Signore, e si *xxv. 11. 10.* protesta così: Pur sopra di te io mi av-
21.

vento, o Sidone, e nel mezzo di te glo-
rificarò la mia Giustizia, e tutti dal
tuo spettacolo impareranno a cono-
scere, che io sono il Signore, il punto
che all'infinita mia Misericordia im-
porta di far capire a tutti gli uomini
in prima disposizione alla mia Sapien-
za: lo impareranno in riflettendo al
giudizio, che avrò fatto di te, e al sag-
gio, che avrò dato di mia Santità, ne-
mica cotanto d'ogni iniquità, e im-

(3) *ibid. 22.* mondezza 3. Spedirò contro d'essa la
peffilenzza, e la guerra, che farà so-
rverre il sangue per le di lei piazze, e
cadere nel di lei mezzo, e per tutto
il contorno i trucidati di spada; onde
fappian, nell'atto almen di morir fat-
ti Sapianti quanto a ciò, che io sono il

(4) *ibid. 23.* Signore 4. nè più farò questo scandalo
d'amareze vicino alla generazione
d'Israele, che ne prese ad imitare le
colpe, per cui ebbe a soffrir tanto, nè
questa spina, che fu di tal puntura, e
dolore a' suoi vicini Giudei nelle tra-
giche conseguenze, che questi dal
trattarla, e maneggiarla ne riportar-
ono, e fapranno, che io sono il Signo-
re: quale salutare contezza ella è il fi-
ne delle mie condotte nella Provvi-
denza del Mondo affacciata mai
sempre a favore dell' umana Sapien-
za 5: e s'intenda da ciò, che io vuo

(5) *ibid. 24.* riadunare Israele, ed all'orchè lo con-
gregarò nuovamente raccogliendolo da
tutti i popoli, tra i quali sarà disperse
a seminare tra loro la mia verità, mi
santificarò in essi a vista di tutte le
genti facendomi loro in oggetto di
una lode, e ammirazione universale,
colle Misericordie, che farò allora ri-
splendere a favore della medesima;
poichè avranno questi con istupore di
tut' il Mondo ad abitare di nuovo

Tuo. V.

nella terra, che diedi a Jacob mio
servo 1, e vi riposeranno sicuri con
fabbricare senza timore d'alcuno le
loro abitazioni, e piantare le loro vi-
gne, liberi da qualunque apprension de'
vicini; poichè contro tutti questi avrò
dato effetto ai decreti del Giusto loro
giudizio con documento aggiunto
della mia verità a disinganno di tutt' il
Mondo spettatore, come sarà, de' gran-
di segni, che io darò, d'essere il Signor
loro Dio 2.

(1) *ibid. 26.*

(2) *ibid. 29.*

IV.

1. Siccome poi le stesse alle grezze di
Tiro, e di Sidone sulla caduta di Ge-
rusalemme fecero nulla meno gli Am-
moniti, e i Moabitaggiungendovi al-
tresi bestemmie irritanti; così pure,
contro di questi ordinò il Signore ad
Ezechiele di applicare la faccia mi-
nacevole, ed inasprita, e di prenun-
ziar loro i meritati risentimenti 3. Di-
rai a' figliuoli di Ammone, favella il
Signore: Sfcoltate le prolezioni di
Dio Signore, dic'egli; Poichè tu diceffi
e viva, e viva, euge, euge, in trionfo,
ed applauso degli oltraggi fatti al
mio Santuario, e sultando per essere egli
stato contaminato dal piè sacrilego
degli Stranieri, dal sangue umano
sparso, e dallo spoglio irriverente, e
per essersi desolata la Giudea, e con-
dotta in schiavitù la generazione di
Giuda 4; lo ti rilassierò similmente,
in eredità, e luogo affatto disoccupato
ai figli Orientali, cioè, agli Arabi
confinanti, i quali sosterranno ne' tuoi
stati, e vi pianteranno le pecorili sue
stalle, e le capanne, mangiando le tue
biade, e bevendo il tuo latte 5. Rab-
bat sarà il ricovero de' Cameli, e tutto
il paese di Ammone un solitario ri-
cetto di pecorili pressep; onde saprete
ancor voi da questo riscontro, del mio
castigo, che io sono il Signore &c. Ripi-
glia Dio nuovamente poichè: batteffi le
mani, e i piedi in gran tripudio, e fe-

(3) *Ezech. xxv. 1. 2.*

(4) *ibid. 24.*

(5) *ibid. 4.*

(6) *ibid. 5.*

E f f f

fleg-

- fleggio, ti rallegresti con tutt'il cuore sulla calamità della terra d' Israele 1, stenderò la mia mano vendicatrice sopra di te, ti darò in preda alle genti, ti ucciderò, e farò, che più non sij tra popoli per quanto durerà la schiavitù, ti consolcherò, e finirò in guisa, che non abbi più ad essere paese di tal distinta Nazione, che meriti d'annoverarsi, e saprai; mentre tal cognizione procuro d'insinuare in ogni uom della Terra, che io sono il Signore 2.*
- (1) *Ibid. 6.*
- (2) *Ibid. 7.*
2. Altrettanto intima il Signore a Moabbo, e a Seir, cioè, all' Idumeo; Poichè dissero i figliuoli di Moabbo congratulandosi: Ecco, che Giuda egli è già, come tutte l'altre genti, umiliato, e pello 3; lo squarcierò quegli omeristi cui appoggi la molta baldanza, gettando a terra le tue Città, e Castelli, e le più inclite frontiere Bettiesimor (o Beelmeon) e Cariattiarim, ed egualmente, che l' Ammonitide darò agli Orientali Arabi il tuo stato in reaggio in guisa, che siccome d'essa, così de' figliuoli di Moabbo, non vi sia più
- (3) *Ibid. 8.*
- (4) *Ibid. 9.*
- (5) *Ibid. 10.*
- (6) *Ibid. 11.*
3. Ora te mi rivolgo, o Idumea: giacchè l' Idumea sfogò il suo livore antico contro i figliuoli di Giuda, e
- (7) *ut Jerem.*
- XLIX. 14. lui ogni Vendetta 8, pronuncia Dio S. Amos I. 11. gnore, e dice: Stenderò il mio braccio Abul. I. 2. 3. P(al. cxxxv) sopra l' Idumea, e cacciarò fuori d'essa l'uomo, ed il giumento, finchè la riduca in un Deserto da Teman all' Austro 7 & 3. E. Id. IV. 45.
- (8) *Ezech.*
- XXV. 12. fino a Dedan al Settentrione, e si evacuerà intieramente, cioè, da un' estremità all' altro, e quegli di Dedan si passeran tutti a fil di spada 9: Sicchè farò io pure le mie Vendette sopra l' Idumea, e parte di queste per mano del
- mio popolo d' Israele ripatriato, cioè, de' Maccabei, i quali in Edom eseguiranno il giusto mio sdegno, e farore; Mach. V. 65. onde con loro buona sorte, se accetteranno, conosceranno, che di me sarà la Vendetta, dice Dio Signore 2.
4. Contro de' Palestini pure, cioè, de' Filistei, dice il Signore: Fecero costoro pure stragi in Giuda, e vendicaronsi a tutto sfogo, uccidendo, e soddisfacendo all' inimicizie antiche; Che però dice Dio Signore: Ecco che io ben farò arrivare la mia mano al popolo de' Palestini, ucciderò quegli uccisori, e darò il fine alle reliquie di questo paese marittimo 4, e sarà quando Nabuccodonosor dissiparà Tiro, e Sidone, e s'incamincerà contro l' Egitto, e vorrà il suo d'aver voluto costoro mandar soccorso a Tiro 5. Farò in essi grandi vendette, e molto atroci, e gl'investirò con furore, e sapranno a trionfo della mia Sapienza, che io sono il Signore, mentre non potranno lasciar di conoscere, che la Vendetta ella è di me sopra di loro 6.
- (9) *Ibid. 15.*
- (10) *Ibid. 16.*
- (11) *ut Jerem.*
- XLVI. 4. 5. 6: 7.
- (12) *Ibid. 17.*
- V.
5. Essendo però assai più sensibile dell' odio de' Palestini gente Cananea, e Nemica, la fiera usata dagl' Idumei contro Israele suo congiunto, e discendente dallo stesso comun Padre Isacco, il Signore ripigliò altre proteste di sdegno contro questi, e disse ad Ezechiele 7: Figliuol dell' uomo volgi nuovamente la tua faccia ai Monti di Seir, e pronuncia i loro futuri dicendo 8: Favilla Dio Signore: Ecco mi sopra di te, o Monte di Seir: Stenderò sopra di te la mano di flagello armata, e ti lascerò desolato, e deserto 6, primieramente coll' armi di Nabuccodonosor, e poi colle Vittorie di Giuda. Maccabeo, che ricuperarà lo Stato da tuoi fuggiti invaso fino ad Ebron, ed a fronte di Betfura, ed occuperà tutt' il tuo, obbligandoti alla
- (13) *Ibid. 1.*
- (14) *Ibid. 3.*
- cir-

LE PROF. DI EZECHIELE NEL DISTRUGGERSI GERUS. 411

circoncisione , e legge Ebreja , nel qual tempo cessarai d'esser popolo separato , e indipendente , e si anderà sempre più stendendo ne' tuoi distretti la solitudine , sino a poi formarfene un fol Deserto , come già ne' tempi nostri presenti non v'è più popolo Idumeo , o Moabita , o Ammonita . Stenderò , io dissi , la mia mano sopra dite , e ti lascerò desolato , e deserto . Demolirò le tue Città , e verrai ad essere una solitudine disabitata , e saprai a dispetto del tuo errore adottato ,

(1) ibid. 4.

che io sono il Signore . Tanto sarà in castigo dell'implacabile inimicizia , che sempre avesti contro i Giudei , cui prendesti in mezzo colle tue spade in tempo della loro afflizione , e dell'iniquità loro estrema , val'a dire , dell'estremo , e finale supplizio dato alla loro protervia per man de' Caldei .

(2) ibid. 5.

Per sì gran tua fiera usata contro il tuo sangue , vivo io , dice Dio Signore , che ti condannerò alle vendette del sangue tuo stesso , ed il Sangue de' Giudei tuoi congiunti ti perseguiterà , e come odiasti il tuo sangue ,

(3) ut Isai.

LE XII. 1.

questo medesimo ne' Maccabei ; ti sarà di sterminio , e lascerà distrutto , e abbandonato il Monte di Seir , e leverò di là ogni moventesi , euntem , & redeuntem 4 . Fa qui l'allusione il Profeta tra la voce Ebreja Dam (sanguinem e la voce Edom) e si ricopriranno di trucidati , che si vedran prostesi dalla spada ne' tuoi Colli , e Città , Valli , e Torrenti 5 .

(4) Ezechi.

XLIV. 7.

Ti farò ben io passare all'anatema delle solitudini sempiternae , e le tue Città si ridurranno in spe- lonche vuote d'abitatori : Apprenderete ciò , che non voleste tra mille altri argomenti continui tramandati- vi dalla Storia d'Israele , che io sono il Signore , e acquisterà sopra di voi quella confessione la mia verità 6 : sarà al roverso di quando dicesti : Saranno mie le due Nazioni d'Israele , di Giu-

(5) ibid. 8.

(6) ibid. 9.

da , e mie le due loro Provincie : io le possederò , come abbandonate , io ne conseguirò l'eredità , quando vi sono io il Signore con ispeciale assistenza ancora 7 .

(1) ibid. 10.

2. Quindi per la mia vita , dice Dio Signore , mi diporterò con te secondo il dettame d'un' alto mio sdegno esteriore , come si merita il furor , con cui tu eseguisti l' odio antico contro di loro , e mi farò appinto per loro mezzo conoscere con punizione di tua salute , quando farò di te Giustizia coll' armi de' Maccabei 8 : e saprai allora , ch' io Signore ben' udi gli obbrobrij , che proferisti contro i Monti d' Israele dicendo : sono abbandonati affatto , e dati a noi da divorare 9 : ed alzando contro di me altre bestemmie di tua bocca , e detrabendo alla mia Maestà con dicerie : io ho sentito il tutto 4 ; poichè ti rallegrasti nell' afflizione d' Israele ,

(2) ibid. 11.

(3) ibid. 12.

(4) ibid. 13.

quando tutto questo Continente si rallegrerà col general posliminio d'ogni Nazione rilasciata al patrio suolo , io all' ora ti finirò di distruggere , e di ridurre in solitudine (mercè anche la fuga de' rimasti) , colle stragi de' Maccabei 5 , e siccome io mi son compiaciuto nell' avere dissipata , e dispersa la generazione d' Israele per il caligo , e curazione di sue colpe : così mi conforterò nel tuo scempio , ed estermio : sarai dissipato , ben te l' aspetta , o Monte di Seir , o Idumea tutta , e sapranno viepiù tutte le genti , che riconosceranno il mio giusto giudizio . Sapranno , che io sono il Signore (si propagherà la mia luce) 6 .

(5) ibid. 14.

(6) ibid. 15.

VI.

1. Dopo sgridati , e sentenziati così gl' Insultatori d' Israele ordina il Signore al suo Veggente di confortar questo co' falsi annunzi , che gli prometterà Figliuol dell' uomo , gli disse , presagisci ora , quanto t' inspiro , ai Monti d' Israele , e dirai loro : Monti d' Israele

LE PROF. DI EZECHIELE NEL DISTRUGGERSI GERUS. 413

3. Tanto grande sarà la bontà del Signore, segue il Profeta, cui per ti far meglio concepire, mi aggiunse ciò,
- (1) *ibid.* 16. che si fece, e mi disse: 1. L'una, e l'altra generazione d'Israele abitò nel suo terreno malamente contaminandolo con gli empj costumi, e prevariazioni continue, di modo che per le indegne loro operazioni mi si fecero stomachevoli; qual'immondezza di
- (2) *ibid.* 17. menstruata; e quindi è, che dovetti versare sopra di loro la mia indignazione, per il molto sangue, che sparsero sulla Terra, di Vittime abominevoli, e per gl'idoli, con cui la sporcarono; perciò gli esterminei tra le genti, e furono quì, e là vntilati, e dissipati per i paesi degli esteri: così gli dovetti giudicar sull'esigence della loro empietà, e superstiziose invenzioni 4. Ma v'è di peggio ancora: Entrati, che furono tra le genti di loro trasfugazione contaminarono molti il mio Santo Nome, cioè, quegli delle dieci Tribù, ed i Giudei ancora delle due prime trasportazioni, con dar mal'esempio, come i due Vecchi calunniatori di Sufanna, e i mal'affetti degli esitenti fuori di Babilonia;
- (5) *ut* Estech. 14. 34. v'ero a dir quelle genti scandalizzate: *ut* 11. 3. Ecco questo è il popolo del Signore, ed è uscito dalla tua Terra; cacciato per quelle colpe, che noi pur vi osserviamo 6. Il che però non impedirà, che io d'altri di lor mi prevalga per illuminarli tant, e tanto, del mio gran essere, e per procacciare la mia gloria in faccia a tutte le Nazioni meschiate in quella cattività, né lascieranno di convertirsi a me, quando gli richiederò alla Patria, e ritroveran tal mia grazia nel lor deserto 7, nel qual senso sempre sarà vero, che ritorneran convertiti, e disingannati da ogni idolatria, come in molte Profezie si assicura!
- (7) *Jerem.* 22. 1. 3.

4. Ebbi riguardo al Santo mio Nome, proseguisce la favella del Signore, e perciò non feci nuovi risentimenti contro la generazione d'Israele, che me lo profanò, e offese col mal'esempio dato tra le genti, tra cui la feci entrare, non volendo, che queste ne prendessero argomento di malparlarne, quando che anzi per mezzo della presente cattività dispongo di saltarne la di lui gloria, e farne rilucere le attrattive a conversione degli esteri 1; Onde dirai alla generazione d'Israele da parte di Dio Signore, com'egli dichiarasti, che non per i vostri meriti, o generazione d'Israele, ma per il mio Santo Nome, che anzi avvulsi tra le genti del vostro esilio 2; i santificò, e glorificò il detto mio grande, e Santo Nome, che voi per quanto avrebbe operato di effetti il vostro scandalo, rendeste dispregievole tra le genti, e contaminato, e vorrò in tutti i conti, che le genti sappiano, che io sono il Signore, con mi glorificare in voi a lor veduta, dice il Signore degli eserciti 3. Per tal sola ragione vi levarò dalle lor mani, adducendovi al paese 4. Spargerò sopra di voi acqua munda, d'assai più possente della lustrale antica, e sarà del Cristiano battesimo, da cui sarete in virtù del mio Sangue mondati da tutti i vostri contaminamenti, ed idoli 5, e vi darò un nuovo cuore, tutto di carità, flessibile, e di carne, levandovi quel di pietra, l'inflessibile, e protervo presente, e porrò in mezzo di voi un nuovo spirito, l'evangelico, e di una vita tutta spirituale, ed Angelica 6, e farò, che camminate ne' miei precetti senza più gli stimoli de' flagelli, e custodiate i miei giudizj, ed instituti della nuova legge, che sarà la perfezion dell'antica, ed operate salutarmente 7, e abitate dopo condot-

(1) *ibid.* 21.

(2) *ibid.* 20.

(3) *ibid.* 23.

(4) *ibid.* 24.

(5) *ibid.* 25.

(6) *ibid.* 26.

(7) *ibid.* 27.

to in mia grazia lo stato di Viatore, *nella Terra, che avea data a' vostri Padri in Adamo, se fosse stato obbediente, cioè, nella felicissima dell'Empireo, e sarete il mio popolo della Celeste Gerusalemme, ed io vostro Dio, l'infinito oggetto di vostra Beatitudine, in figura del che darò pure la verità letterale alle presenti mie promesse, col farvi ripatriare, e ritornare a' vostri aviti possedimenti* ⁽¹⁾, e vi salverò da tutte le

(1) *ibid.* 28,

vostre lordure rendendovi partecipi della mia Redenzione, chiamerò il formeto, l'Eucaristico, e lo moltiplicherò, replicando la sostanza sostituita dalla Sacerdotale consecrazione, cioè del Corpo, e Sanguine del mio Figlio fatto uom Redentore, *nè vi andrò più carestia; poichè riceverete con quel pane inestinguibile, non più a stille, ma a nubi, le mie grazie, e doni sovrannaturali, moltiplicherò colla pioggia indeficiente di mie grazie i frutti degli Alberi, le opere salutari de' miei fedeli, ed i prodotti del campo della mia Chiesa, acciocchè non abbiate più a sentire il rimprovero delle genti per la fame, che non vi affliggerà più; mentre il pane Eucaristico vi toglierà ogn'altra appetenza oltre la de' beni eterni, la quale è una fame, che mai si*

(2) *ibid.* 29,

lazierà. Vi ricorderete con dolore de' vostri mali disportamenti passati, e delle indegne vostre applicazioni, e vi dispiaceranno in estremo, e sopra la morte in virtù della contrizione infusa, le iniquità, e scelleraggini in-

(3) *ibid.* 30,

corse 4.

(4) *ibid.* 31,

5. Non per voi, ritorno a dire, io farò quant'ho espresso, dice Dio Signore, e vi sia ben noto; mentre sulle vicine non avrete o generazione d'Israele, se non che di confondervi, ed arroscirvi. Non per voi, ma per onor del mio Nome, sarete mandati in quel giorno dalle vostre iniquità, riabiterete

(5) *ibid.* 32,

le vostre Città, e saranno ristaurate le vostre rovine, e si coltiverà nuovamente la vostra Terra, che fu abbandonata, e resa una solitudine agli occhi d'ogni Viandante, e diranno: Ecco già qual giardino delizioso quella Terra, che tutta era incolta, e come sedono ben munite quelle Città, ch'erano desitute, e scavate per sino da' fondamenti! E conosceranno tutte le Genti, qual'è il fine di mia gloria, e propagazione del mio nome a salute esibita a tutt'il Mondo: Sapranno le Genti tutte, quante mai sono nel vostro circuito, che io Signore edificai quelle dissipate Mura, e piantai l'incolto, e sarà un'immagine della riparazione, che poi farò dell'uman genere, e che operai in somma a tenore, di quant'avea fatto protestar prima 4. Tanto asserisce Dio Signore, anzi la generazione d'Israele mi ritroverà puntuale altresì, e propizio a moltiplicar le discendenti, qual gregge, come pur dissi 5, e qual soleva essere smisurato, e senza numero il gregge Santo di Gerusalemme nelle di lei maggiori solennità destinato a' numerosi sacrifici, e all'alimento pacifico del vasto popolo da tutta Giudea concorso, tali verranno ad essere in figura della Chiesa Cattolica, le Città tutte ora deserte, e vuote, cioè, ricolme d'uomini, e vieppiù sapranno con sì gloriosa espansione di mia luce, che io sono il Signore 6.

(1) *ibid.* 33,

(2) *ibid.* 34,

(3) *ibid.* 35,

(4) *ibid.* 36,

(5) *ibid.* 37,

(6) *ibid.* 38,

7. Queste infuse aringhe pronunciò Ezechiele tra suoi captivi lontani da Babilonia, la Dominante, e fuori di mano delle novelle, che a quella Corte eran venute, della caduta di Gerusalemme in tempo, che attualmente insierivano le crudeltà de' Caldei, e gemevano sotto le spade, e catene loro i Giudei non pria involati dalla pestilenza, e carestia: Ed acciocchè gli Uditori del suo Veggente riceveffero con grato amore le funeste conteeze de'

de' Nazionali, volle il Signore, che le presentasse loro colle minacce, e predizioni dell' eguale destino sentenziato contro tutte le Genti oltraggiose, e compiacentisi di quel successo, dichiarando con ciò, che amava ancora il suo popolo, e perciò ne puniva gli inoficiosi al medesimo, e fa, che loro prenunzi il felice risorgimento, e ritorno ammirabile, che lor prometteva. E ben poco tarderà il testimonio di vista, che verrà a ritrovare Ezechiel, ed a riferire il riscontro perfetto di quant'avea egli predetto, con che acquisterà autorità opportuna, e necessaria alla direzione, ed ascolto salutare di que' suoi comprigionieri còvinti da ciò di sua vera Inspirazione.

ISTRUZIONE PRATICA.

*E riscontro della Scuola, e propagazione
fatta di della Sapienza.*

I.

1. **L'** Ottimo stato d'un'anima pel-
legrinante quaggiù egli è sen-
za quistione quello della Divina unio-
ne, e adesion la più stretta, a cui perciò
siamo invitati ogn'ora, essendo quelle
le nozze dell' agnello, ed il convito
della Sapienza, al quale essa chiama og-
n'un tutto giorno, e fa sentire a que-
sto fine le sue voci, quali del fischio
Pastorale, in ogni piazza, e vicolo
ancora della Città, scorrendo le
inspirazioni, e vibrandosi i Divini lu-
mi in ogni cuore, ad ogni tempo, ed
in qualunque ancor circostanza men
riputata. Così noi volemmo risapere
con alquanto di riflessione rivolta al
proprio cuore i riscontri della sinderesi,
in che consiste il vigilare de' timorati,
e la nostra coscienza, il sentimento
interiore, e la favella secreta dello
spirito si lasciasse ben' articolare a
nostr' ascolto le sue esigenze.

2. Ma la maggior parte degli uomini
ama studiosamente la distrazione, il
sonno, ch'ella è il più fatale dell'anime.
abborisce a tutto impegno il raccogli-
mento, cercando sempre di divertirsi,
vuole immergersi affatto nelle esterne
applicazioni per il pretesto della ne-
cessità del proprio stato, quasi, che non
si potesse attendere a tutt'il convene-
vole senza l'ellinzione del principale

rislesso, e non dovessimo tener l'oc-
chio sempre aperto sopra l'anima no-
stra, e vigilar colla Spofa amor dor-
mendo, val'a dire, col timor sempre,
desto della Divina offesa, per non la-
sciarsi pregiudicare nei riguardi, non
mai da obbliarci, della eternità, siccome
siamo tenuti, e lo sappiamo pur prati-
care nelle cautele della vita esteriore,
che mai trascuriam di riparare ne' suoi
cimenti, e di condurre guardinga in
ogni giornaliero movimento, ed azio-
ne. Vuole attuffarsi nel cuor del crea-
to, e del sensibile con tutto l'amore, e
lasciarsi portar giù dalla Corrente del
genio, delle terrene massine, e delle
passioni assecondate, sedendovi con
un bicchiero in mano, o con altra idea
di libertino, o profano umore, come
la Donna dell'Apocalisse, lusingandosi
tant', e tanto di sicura salvezza sulle
piaghe del Salvatore, benchè calpesta-
te, sull'infinita Misericordia, benchè a-
busata, sulla divozione, benchè non ve-
ra, verso la B. Vergine, ed i Santi Pro-
tettori, sulla tenerezza sensibile, che
avverte nel cuore intorno agli og-
getti della pietà senza dubitar punto,
che quelle impressioni provengano
dal Nemico per vieppiù addormen-
tarlo, e siano semplici soporiferi della
propria impenitenza, e se la passa co-

si sedotto, e deluso tra sè dicendo, che mai il Signore lo lascerà perire con avere sparso anche per lui tanto sangue, e che al primo dire: *mi pento* anche tra le paure della morte vicina, e benchè forse non sia per essere *super omnia* il dolore, e la risoluzione del dovuto proponimento, perdonerà egli tant', e tanto, e tantosto, e gli donerà il Paradiso. Ogn' uno in somma pensa poco, o nulla all'anima, e dorme in tal punto, benchè di tal conseguenza; poichè si persuade per oppio, e suffumigio del Tentatore, di avere in pugno, o come si suol dire, in scarfella il cartello della propria Predestinazione, siccome dicevano i Profeti geniali di Gerusalemme, che il Signore non avrebbe abbandonata mai quella sua Città, nè permesso, che si distruggesse quel Tempio, che aveasi fatto fabbricare per suo soggiorno. Questi erano i foporiferi di Gerusalemme assediata, acciocchè neghittosa vieppiù si abbandonasse in braccio alla sorte, senza risolversi all'unico ripiego proposto da Geremia.

3. Strepitiamo similmente in danno i Predicatori da Pergami minacciando a peccatori il Divino abbandono, la morte eterna a cagione degli abiti colpevoli non depositi, de' la facile recidiva nelle colpe mortali, del poco dolore, e penitenza non vera, e propongono di appigliarsi a questa almeno, di abbracciare con ravveduta conformità, e vera rassegnazione le tribolazioni, che il Signore lor manda, la povertà quasi estrema, il disonore, le infermità più atroci, propongono loro di darsi volontarj in mano di cotesti Nemici della natura, di sì presentare spontanei alle catene, che la Provvidenza armata offre loro, assicurandoli, che qual' ora si sottomettano a queste, e sopportino le traversie incessanti in penitenza de' lor trascorsi, acqui-

steranno di questi per Divina nuova Misericordia, e infusione un vero, e sovrannatural dolore, e si commuterà perciò loro la eterna morte già sentenziata ad ogni mortal peccato colla cattività temporale del Purgatorio. Le quali riflessioni sono pur certe ai desti di spirito, e che non si lasciano oscurare tra il fumo dei turbamenti interiori dal discernere le intenzioni dell'adorabile Provvidenza: a cui se l'uom forsennato considerasse, e ricercasse l'oggetto vero di questi mali apparenti, conoscerebbe essere questi un amorosissimo ritrovamento del nostro Dio, ed un ripiego della di lui Misericordia infinita per ci destare dal sonno morale, prefervarci dalla ruina eterna, e procacciare in noi la verità d'una salutar conversione, e pentimento, che non sia apparente, e lusinghiero; poichè finchè le fortune vanno a seconda si pecca alla sfrenata, si calpesta in mille maniere tutt'ora il Sangue del Redentore, si irrita di continuo la impareggiabile Maestà, si abusa de' Sacramenti, e di tutti i mezzi più Sagrosanti dell' Evangelico Istituto, si conduce tutta la giornata, tra i piaceri dell'amor proprio, e delle passioni accarezzate. Il processo va sempre crescendo, e l'infradamento comune egli è alla dannazione, ed il dolcissimo nostro Dio per non lasciarsi sopraggiungere dalla morte in tale stato d'impenitenza, e per non averci a perdere eternamente nel Giudizio finale, in cui la Divina Giustizia vorrà il fio a rigore di tutte le passate ribalderie, e resistenze usate alle sue grazie vestite ancora di ollibi attrecci, e di calamità congiurate, ci assedia colle disgrazie, e ci attornia da ogni parte da mille angustie. Queste sono l'armi Caldee, che circondanci, e vogliono la dedizione, e che ci presentiamo al Signore dicendogli: Ecco siam pronti
accet.

accettiamo con sommissione il vostro castigo, l'abbracciamo con piena conformità ricordevoli di quanto v'abbiamo offeso mentre in ciò facendo ci cangia egli il cuore, e ci finisce di convertire sino a poterci moderare la pena delle reità al finito delle fiamme purganti.

4. Chi fa così nelle tribolazioni egli ben si mostra desto, e vigilante; poichè non si lascia distorre dal travedere tra le angosce il suo vero bene: ma all'incontro non si può dare sciochezza più deplorabile, quanto di coloro, che se la vogliono prendere col destino, come molti, e senza voler riflettere all'Autore si fan lecito d'imperversare di peggio in mezzo a coteste chiamate della Divina clemenza, volendole ignorare con istupidizza non iscusabile: E pure questo è il consumato de' tribolati. L'uomo distratto si vuole acciecare nel presente, e affoga ogni riflesso nel solo del mal, che sopporta, aborrendo unicamente questo, e cercando di sfuggirlo, e siccome non può per industrie, che adopri liberarsene, eccolo poi a proromper nelle scompossezze del maladire, dell'imprecare, e bestemmie più disperate, ricusando allora di accoppiare co' sofferimenti attuali i salutari pensieri. Dorme, quanto a ciò, o se vi riflette, lo fa sì leggermente, e sì di passaggio, come un sonnaccioso, che si abbandona al decubito. Non vuole vegliare in ciò sopra sè stesso, o l'esigenza di Dio, e del proprio spirito, ma preferisce le industrie del cercare il sollievo colle lusinghe, o colli sfoghi, onde poi addiviene l'eccidio eterno di quasi tutto il Cristianesimo addormentato.

5. Ed ecco la ragione, per cui il Signore ispirò Geremia a scrivere a captivi di Babilonia di piantar vigne, fabbricar case, acciocchè non si lascias-

sero divertire dall'impiego salutare delle lor sofferenze per la lusinga in vassa, che indi a due anni sarebbero ripatriati. Ezechiele similmente procura ad ogni poco di svelter dal cuore de' concaptivi tutti i pensieri, e tutti gli errori, che gli potessero far trascurar l'attenzione di applicare quelle numerose penalità alla soddisfazione de' passati trascorsi, ed all'eccitamento d'un sempre maggior dolore di esser quindi acciocchè non si distogliesser da questo coll' invidiare la sorte de' Giudei rimasti in Gerusalemme confrontando il molto diverso stato, gli assicura in mille diverse guise, che quegli pure sarebbero egualmente, anzi peggio ancora puniti, e che non avrebbe tardato molto il successo, gli convince dell'ingiusto lamento di chiamarsi infelici per le colpe degli Ascendenti, e non più tosto per le loro proprie, sgrida gl'Ippocriti, e gli disinganna colle predizioni funeste, che sovrastavano, persuadendoli a levarsi di capo le storte idee, ed a pensar agli oggetti, che importavano, sicchè si può dire, che tutta l'istoria recata de' Profeti Geremia, Ezechiele, e Daniele sia un incessante riscontro di quell'eccitamento, che il Signore tentò mai sempre dei sonnacciosi, e addormentati nelle licenze, nelle lusinghe false, o negli sfoghi.

II.

1. Altri all'incontro aspirano, come dicono, alla Divina unione, ma la vorrebbero conseguir per le strade dell'amor proprio ben pasciuto, che ne forma loro il maggior impedimento. Vorrebbero per via d'una dolce contemplazione, dirò così, col far l'amor col Signore favellandoci spesso con espressioni di tenerezza, senza far altro, o poco più, giungere, siccome gl'innamorati si procaccian le spose, allo spozializio pur del Signore. Accetta-

egli bensì quegli affetti dell'animo, e rimunerà l' Orazione di molti doni, ma che ci dispongano alle vere virtù disingradevoli all'amor proprio, ed a quella intiera abnegazion di noi stessi, nella quale s'include tutta la Dottrina della salutar' adesione: al che oh quanto pochi si sottoscrivono! per disingannare i quali, ed instruir tutto il Mondo, quale debba essere l'adesione de' Santi, ce ne diede la vera idea, anche in tutta la Sacra Storia Antica, come la Scuola ch'ella era, della Sapienza, e per non uscire dal presente Capitolo, nelle Vite, e Gesta de' suoi Santi Profeti, Geremia, Ezechiele, e Daniele.

2. Ogn' un di questi ha dovuto disamar l'appetito innato intieramente, il senso, la natura, l'onore, la Nazione, e quant'altro ritardar lo potesse da qualunque più difficile, e rigorosa esecuzione del Divino volere, a cui non mai oppose, o renitenza di umano riflesso, o qualunque sorta di compatimento di sè medesimo: Per cominciare da Geremia, deve essere, e farsi l'uom più odioso della Repubblica, e stuzzicarla di continuo colle intimazioni, e rappresentanze ancor sensibili più aborrite, e dispettose, con indi ritrarne ogni sorta di persecuzioni, che rendangli sempre più infelice, stentato, e angosciato il vivere. Non v'ha da essere condizione di Persone, che non gli abbia a prendere aversione, avendo egli ad affacciare contro ogni ribrezzo del timor naturale, o del rossore, il popolo, i Sacerdoti, i Principi, i Regi, e per sino gli esteri Ambasciatori. Alle imposture, e detrazioni, che di continuo gli si fanno, deve accrescere l'argomento, sinche vengano a gli trionfare in faccia i Nemici, gli accusatori, i Visonarij. Ha da essere creduto un congiurato con i Caldei per far disertare con tutte le arti del fin-

gere rivelazione il popolo, e cadere in loro mano la patria, e la Nazione, e deve aggiungere all'impostura l'argomento di fuggire, ed esser colto qual disertore in fragranti, e giudicato, e condannato per tale, e lasciato in balla de' suoi rivali vederli perduto, rinchiuso sotterra in oscuro infalubre ricetto, ed altra fiata quasi affatto sommerso in fangosa cisterna, senza chi più gli porga alimento sino a passar poche ore la morte d'inedia, e di sommersione tra gli spasmii delle mascelle infrante dalla collision di sua faccia col labro della cisterna sin da quando vi fu gettato: e rimesso in carcere più discreto ha da pascersi di poco pane impastato di cenere, e di pietruccie per rompersi tutti i denti rimasti, avendo ad essere riputato per zelo tutto il maggior male, che far gli si possa; mentre l'Ippocrisia degli emoli lo fa credere un blasfemo, che in Dio non riconosca l'equità, di osservare colla reintegrazione del possiminio de' trasportati gli anni Sabbatici, che esigeva dagli altri, nè l'onore di cedere il suo soggiorno adottato, al Gentilesimo irriverente, e deve comparire un falsario nelle minacce intimate a contradizione de' Visonarij, di avere a cadere in man de' Caldei la Città, la Nazione, e il Tempio, veggendosi poco dopo a ritirar l'Esercito dall'assedio, e passare ad un cimento ben pronosticato da Pseudoprofeti più ascoltati.

3. Così han da vivere affatto alla mano della superior Provvidenza gli aderenti di Dio, e che ne desiderino la vera unione. Vedasi pur Ezechiele, che appena eletto alla mistica vita deve essere giudicato per pazzo, e come tale legato, e proffeso in un letto senza dover cangiare lato del tormentoso decubito per trecento, e novantagiorni, e pascersi trattando di quel

meno,

meno , che appena basta per non spiarre, e quello pure del sapore più ingrato, e schifoso, fatto cuocere con gli escrementi . Non ha mai ad avere oggetti in mente, nè accenti sulla lingua, che di materie le più malinconiche, e più travagliose all' innato amore della Nazione , e del proprio sangue, e per solamente raccomandare a' concettivi di non compiangere l' eccidio, quando avverrebbe, di Gerusalemme, e de' Giudei colà rimasti, gli ha a morire di fatto improvvisamente la moglie per non darne poi alcun segno di lutto .

4. Ma senza dover qui ripetere, quanto ho raccontato del decorso Capitolo, passerò a Daniele , ed a Compagni ancor fanciulli, da cui si esige un impegno perenne di sommo pericolo alla propria vita, e dell' Eunuco custode, e lo strozzare ogni simile apprensione con un' eroica , nè mai rallentata confidenza in Dio, l' impegno, dissi, di non usare per tutta la loro vita d' altro cibo, se non che dell' abiettissimo, e non bastevole al vigor delle forze, de' soli legumi, ed acqua. Udiremo poi ne' seguenti Capitoli le angustie, per cui, è questi, e quegli hanno a passare ancora per amore del loro Dio, e della sua Fede, e per essere affatto alla mano del Divino Motore .

5. Basti ciò per fare un saggio di quale abnegazione di sè stessi debban essere l'anime, che cerchino la Divina unione, e di quanto sia vero, che tutta questa Sacra Storia fu ella sempre un' Istruzione figurata al vivo di quella vera Sapienza , che l' Altissimo progetta ne' Sacri Libri con tante lodi, ed istanze all' Uom Vitatore .

III.

1. Passiamo ora pure al riscontro del giudicare sugli attratti della rivelazione, e del dovere regolare su d' essi con ottima illazione il riflesso, per

cui dissi giovar l' arte, che accennai nel Terzo Libro della Introduzione, e ritrovaremo , che ora pure , siccome sempre, il Signore pretese, che gli Ebrei, benchè carnali, e rozzi, giudicassero degli eventi a motivo degli oggetti invisibili, e rivelati contro tutte le contrarie apparenze del visibili, sicchè non dicessero, che gli Oppressori antichi d' Israele, o il presente Caldeo fossero prevalsi all' armi Giudaiche per maggior forza d' eserciti , o per aver ritrovato il paese sprovvisto di Truppe, o d' armi, o cose simili, come ancora seguita a sol riguardar i successi umani la distrazione Secolare; ma volle mai sempre, che riconoscessero il tutto per un castigo delle infedeltà incorse , e del patto violato con Dio , per tutti quei motivi insomma, che venivano loro oggettati dai varj Profeti, ed avessero per massima inviolabile stante il patto antico, che a misura , di come s' erano diporati con esso , così venivano ad esser trattati, senza che mai confidassero in umani soccorsi, o facessero capitale, nelle loro stesse truppe, di Cavalli, o di Carri falcati , o simili macchine da offendere , ma unicamente doveano appoggiare in Dio le loro speranze, e fare a lui i ricorsi, val' a dire, si doveano governare colla riflessione sola dell' essere Iddio il primo Motore delle cause seconde , e che avendo promesso di felicitare il popolo offerante, o convertito, non poteasi dubitare d' ogni qualunque gran Vittoria , qualora si rivolgersero a lui supplichevoli, e ravveduti .

2. Ritrovaremo d' aver voluto il Signore, che giudicassero per miglior consiglio a fine di preservar la Città, e mantenere il Regno, il presentarsi volontarj al Nemico, che il difendersi, o l' aspettare il soccorso Egizio, benchè ciò fosse contro le massime tutte del

la Politica, e benchè Gerusalemme non fosse mai stata presa, e sembrasse essere questo un impegno speculativo dell'Altissimo, dappoi che avea fatto fabbricare in essa la sua Casa, siccome andavano predicando i Visionarj: Tanto pretendeva il Signore, giacchè ciò proponeva loro un Geremia, della cui rivelazione avea già dati contrasegni sufficienti, e lo pretendeva con tal rigore, che altrimenti gli averebbe ceduti tutti alla spada, alla fame, ed alla peste.

3. Voleva pure, che non ostante l'orrore, che faceva il sol pensare, che il Tempio del Signore avesse ad essere superato dagli Idolatri, indi strapazzato, e vilipeso collo spoglio de' Sacri arredi, ed utensili da mandarsi in Trofeo in quello di Belo, o almeno in Babilonia, e benchè parebbe impossibile alla nostra idea, che Iddio fosse per permettere tal suo dilegio; tuttavia voleva sottomettersero il proprio dettame alla Divina autorità, che riluceva nelle proteste di Geremia: Volle indi, che dopo rovinata, e incenerita la Città, ed il Tempio, e dopo distrutta quasi intieramente la Nazione, e quando già sembrava impossibile il risorgimento, giudicassero allora, che sarebbero ritornati alla Patria, che si rifabbricarebbe, e ritornerebbe all'indipendenza di Regno, e che superassero coll'argomento dei Divini attestati per mezzo di Geremia, e di Ezechiele, l'avvilimento, e disperazione, a cui erano di continuo tentati.

4. Pareva, che vi fosse della contraddizione tra Geremia, ed Ezechiele, in dir quello, che Sedecia non avrebbe veduta Babilonia, e Geremia, che vi sarebbe condotto, e trattenuto sino alla morte: E pure si esigea in quel Re infelice, che l'uno, e l'altro credesse venerando ciò, che non capiva. Vi fu osservazione d'essere principiate le

calamità nella Giudea da quando si abbandonò il culto d'Astarte, come seppero rispondere a Geremia i Giudei d'Egitto, e tuttavia erano obbligati a giudicare l'opposto, che non per averlo lasciato, ma per averlo abbracciato prima, e per tutte l'altre Idolatrie, che sembravano felicitare più della Giudaica tutte l'altre Nazioni, fossero essi flagellati, e distrutti. Era da sì gran tempo, che i Profeti annunziavano la futura desolazione di Gerusalemme, e questa colle maniere di dire più presentanee, e vicine, che già sembravano dalla gran dilazione convinte di falsità di modo, che già si rammentavano per gioco di conversazione, come udi Ezechiele, le espressioni Profetiche non mai adempite, e tuttavia doveano preferirle a tutte queste contrarietà apparenti di fatto stesso, l'attestazione Profetica col solo argomento formalizzato sull'infallibilità del Divino ispirante. Non si poteva capire, come il Signor protestasse d'aver eletto il Caldeo per Ministro delle sue Vendette, e poi che dopo l'averlo punito, e depresso in castigo delle stesse esecuzioni adempite: E tuttavia doveano acciecare il proprio discorso, e giudicar l'uno, e l'altro in virtù del più infallibile assioma di non poter Iddio mentire, nè usare ingiustizia. Ma non la finirei più, se volessi riandare tutte le violenze, che il Signor pretese, si facesse al dettame sperimentale, e umano coll'argomento della Fede: Ma basti il detto per riconoscere quella rettitudine di Giudizj, a cui il Signore andava di continuo obbligando, e disponendo il popolo, e quella gran parte, che ha nell'acquisto della Sapienza, quell'arte direttiva, che vo raccomandando.

IV.

1. Egli è poi superfluo, che io qui accennai

ISTRUZIONE PRATICA. 421

cenni l'industrie del Signore per estendere in tutto quel Continente la sua credenza, e verità, indicandolo da sé quel far presagire a tutti i Regni d'attorno da Geremia la depressione, commessa dall'Altissimo all'armi Caldee, e presentar loro i gioghi di legno; poichè n'avrebbero poi veduto il riscontro, e formato l'argomento. Pubbliche similmente erano a tutti le dissolutezze di Giuda, e tutti fecero il confronto delle minacce esattamente avverate della lor legge, e de' Profeti; onde tutti conobbero sempre più il Dominio, che il Dio d'Israele avea in tutt'il Mondo, movendo a cenno de' suoi Decreti le maggiori Corone, e dando loro i successi, e prevalimenti, da cui venivano ad ingrandirsi. Le

traslazioni; poi de' Giudei empivano tutt'il grand'Impero Babiloniese anche le parti più remote, e diserte, di que' racconti, che i nuovi schiavi colla tramandati andavan facendo, informando delle chiarissime Profezie non volute attendere, ed avverate nelle loro calamità, e perciò facendo conoscere anche ai più barbari l'infinita verità, Onnipotenza, e Giustizia del loro Dio: Tutta l'Assiria, e la Caldea venne così a risuonare delle grand'opre del Dio di Giuda; così l'Egitto, e tutte le spiagge Marittime, che ricevevano le novelle del gran successo della Palestina desolata, e con esse l'avviso dell'ente Supremo, a cui tutt'il creato soggiace, e deve perciò prestare obbedienza, e culto.

ORDINE CRONOLOGICO;

I Giudei di Gerusalemme.

IL Signore impone a Geremia di scrivere le Profezie: Jerem. xxxvi: e fu nell'anno quarto di Joachimo: ibid. e quindi nell'anno del Mondo

3398

Baruc lagnandosi delle angustie, che gli cagionava il Ministero al Profeta Geremia, questo lo confortò colla Profezia del Capitolo xlv., e avvalorato si rinanimò ad accettare, ed eseguire la commissione di leggere in giorno di generale digiuno le Profezie di Geremia, che avea scritto, e vi andò nell'anno quinto di Joachimo nel nono mese: Jerem. xxxvi. 8. 9., cioè nell'anno

3399

NAbucodonosor il Juniore, detto ancora il grande, cominciò a regnar solo colla morte del Padre un solo anno prima dell'introduzione di Daniele in Palazzo al Ministero del Re: Dan. i. 1. 1., e perciò nell'anno del

3399

Joachimo abbruggiò quel Libro, e Geremia ne dettò subito

altra

altra copia, indi si presentò d'ordine del Signore a predirgli la cattività de' suoi figli, e l'infelice sua morte: ibid.

Dopo tre anni di Regno dall'invasione di Nabuccodonosor seguita nel quarto dello stesso Joachimo, cioè, nell'anno settimo del medesimo: 1v.Reg.xxiv. & Jerem.11.28. questo negò il tributo al Caldeo, il quale mandò tosto a far rappresaglie, e saccheggi nella Giudea; onde Joachimo soddisfece al tributo, e placò il Caldeo, nell'anno del Mondo

Per soli altri quattr'anni Joachimo mantenne la fedeltà a Nabuccodonosor. Calò questi co' suoi eserciti, assediò Gerusalemme, morì Joachimo di malattia naturale durante l'assedio, fu sepolto, ma poi dissotterrato da' Nemici, e gettato in una Cloaca, con aver regnato undeci anni: 1v.Reg.xxi.11.36., & 11.Paral.xxxvi.5., e nell'anno settimo di Nabuccodonosor: Jerem.11.28. da quando cominciò a regnare col Padre, e del Mondo

La Città di Gerusalemme e legge in nuovo suo Re Jecconia figliuolo di Joachimo, la qual elezione fu contro la volontà, o senza la facoltà pria impetrata da Nabuccodonosor; onde appena questo l'intese, che spedì contro Gerusalemme i suoi eserciti; e poi venne esso pure, e Jecconia se gli diè volontario nelle mani, coll'aver regnato per soli tre mesi e mezzo: ut 1v.Reg.xxiv.18., e lo condusse schiavo in Babilonia, dopo avergli surrogato al Regno Sedecia, il che fu nell'

Daniele con i Compagni dopo tre anni di educazion separata, fu ammesso al Ministero, e assistenza continua del Re Caldeo, cioè, nell'anno quarto di sua cattività: Daniel.1.5.18., ed un anno prima dell'esecuzione, e represaglia cominciata dalle truppe Caldee contro lo Stato di Joachimo, e in quel del Mondo 3401

Daniele libera in quest'anno medesimo Susanna, non prima, quando non avea la libertà di andar solo per Babilonia, vivendo soggetto nel Collegio de' Giovani, che si allevavano in Palazzo: non dopo, essendo quella stata la sua prima azione ispirata, e da cui principio ad alzare il gran concetto.

I Giudei di Gerusalemme.

anno del Mondo 3404, ma *fec-*
comla non finì di giungere in Ba-
bilonia mercè il lento passo dell'
esercito, che lo conduceva, e va-
rie posate què, e là, se non che
dopo principiato l'anno seguente,
ciò, l'ottavo del Regno di Na-
buccodonosor: IV. Reg. XXIV. 12.
 e del Mondo

3405

Geremia ebbe la visione delle
 due Cestelle de' fichi nel principio
 del Regno di Sedecia: Jerem.
 XXIV. 1.

Vennero a congratularsi con
 Sedecia della di lui promozione,
 o per intavolar qualche lega,
 contro il comune Oppressore gli
 Ambasciatori di Edom, Moabbo,
 Ammone, Tiro, e Sidone, cui Ge-
 remia presentò d'ordine del Si-
 gnore un giogo di legno per ca-
 danna da portare a lor rispettivi
 Sovrani, e che egli s'impose sul
 collo per comando del Signore:
 ut Jerem. XXVII. Ma gli Amba-
 sciatori non lo vollero accettare:
 ed Anania figliuol di Falsur glie
 gli gettò d'indosso con ingiuria,
 e gli fece in pezzi: ut Jerem.
 XXVIII. Tutto ciò nel principio
 del Regno di Sedecia: ibid. 1.

Sedecia mandò suoi Ambascia-
 tori in Babilonia, a cui Geremia
 consegnò una lettera diretta a
 que' trasfigurati: ut Jerem. XXX.
 Accadde l'anno Sabbatico nel
 terz'anno di Sedecia, come s'in-
 ferisce dalla Profezia di Gere-
 mia XXXVIII. , cioè, nell'anno
 del Mondo

3407

Nell'anno quarto di Sedecia
 andò questi in Babilonia a visita-
 re Nabucco, ed a chiedergli i
 sacri Vasi del Tempio, che pure
 ottenne, cioè, quegli d'argento,

e Ge-

e Geremia consegnò a Sarai fratello di Barucco altra lettera da leggere a' trasmigrati: Jerem. I. e la III., quale si leggesse da Barucco. Che quest'andata di Sedecia in Babilonia fosse nel di lui anno quarto, si raccoglie dalla data della risposta de' Trasmigrati, quando il Re, e l'Ambasciatore suo con Sarai, e Barucco ebbero a ritornare, la quale appunto l'anno quinto, e settimo mese: Baruc. I. I., e perciò Sedecia fece quel viaggio nell'anno del Mondo

Barucco scrive da Babilonia a Gerusalemme i sensi di quella, cattivita convertita colle offerte, che mandavan con lui: Baruc. I. II. III., con aggiuntavi la scrittura da lui composta, e letta agli stessi captivi: Baruc. III. a 8. ad fin. & IV. & V. Scrisse Barucco questa lettera nell'anno quinto terminato della traslazione di Jeconia, e del Regno di Sedecia: Baruc. I. I., e del Mondo

3408

Ezechiele ebbe la vocazione Profetica, e le visioni de' capitoli I. II. III. IV. e V. di sue Profetie, e principiò il suo decubito Profetico nell'anno quinto terminato della traslazione di Jeconia, e del Regno di Sedecia: ut supra, essendo l'anno del Mondo 3410

3410

Dopo i trecento, e novanta giorni di suo reale decubito nel lato sinistro, si rivolse al destro per altri quaranta, ed ebbe la rivelazione del Cap. VI. di sue Profetie, e VII., e appena alzato ad una visita de' Seniori ebbe il ratto, in cui fu trasferito con visione immaginaria in Gerusalemme, e vide quanto racconta nel Cap. VIII. IX. X., e XI. Ciò fu nell'anno sesto terminato della Trasmigrazione di Jeconia: Ezech. VII. I. I. e del Mondo

3411

Geremia ebbe nuova comando di scrivere le Profetie recitate dal quart'anno di Joachimo fin' ad ora con più le Profetie xxx. e xxxi.

Principia la siccità a inaridire la Palestina, e Geremia si fa

Il Signore gli ordina di farsi vedere in arnese di viaggio: Ezech. sen.

IGiudei di Gerusalemme.

sentire colla Profezia XIV. Sedecia si ribella a Nabucco, e comincia a maneggiare trattato di lega con gli Ammoniti, e col'Egitto, e siccome questi affari portano molto tempo, e richieggono le istanze replicate di molti offizj; quindi pongo, che principiasse due anni prima, siccome pare, che il Sacro Testo accenni: ut IV. Reg. xxiv. 20., & II. Par. xxxvi. 13.; onde sia nel

Ordina il Signore a Geremia di attorniarfi la fascia di Lino, e poi di andarla a nascondere in forame di pietra sotterra: ut Jerem. xlii. In tanto i trattati avanzatisi, e dopo un anno, o poco più si conchiusero, e Geremia andò a visitare la fascia ascosa dopo molti giorni: Jerem. xlii. 6., presso a poco nell'anno

Recitò all'ora Geremia la Profezia suddetta.

Discese Nabuccodonosor co' suoi eserciti contro Gerusalemme nell'anno nono di Sedecia a dieci del decimo mese: IV. Reg. xxv. 1. e del Mondo

Sedecia col popolo assediato manda ad interrogar Geremia di ciò, che sia per far di loro il Signore, e Geremia risponde, che avea a perire il Regno, e la Città: Jerem. xxi. , indi si porta alla presenza della Casa Reale, e propone da parte del Signore, di darsi volontarj al Caldeo, altrimenti sarebber periti, ma senza alcun frutto.

Dopo quasi un anno, che Nabuccodonosor assalorava vie più le batterie, Geremia va a prenunziare a Sedecia il futuro suo destino: xxxiv. Il Re si com-

TOM. V.

ch. xli. Recitò in appresso la Profezia xlii. contro i falsi Profeti di Gerusalemme, e la xxxiv. contro i Pastori, e Principi di Giuda.

Essendo visitato da alcuni Seniores ipocriti risponde loro colla Profezia xiv., indi ripigliò le predizioni contro Gerusalemme, e quel popolo colle Profezie xv. xvi. xvii. xix. e xviii.

Nell' anno settimo poi di Sedecia profetò le Profezie xx. xxi. xxii. xxiii., cioè, nell'anno del

3411 Mondo

3411

3412

Il Signore rivela ad Ezechiele l'assedio attuale di Gerusalemme, e il futuro eccidio. Ciò fu nell'anno nono di Sedecia ai dieci del decimo mese, quando appunto principiò l'assedio: ut Ezech. xxiv. 1. e recitò la Profezia xxiv., cioè

3413

nell'anno del Mondo

3413

Hhh

com-

punge, e fa rinovare il patto col Signore a tutta la Città, ed essendo quello un anno Sabbatico, cioè, il decimo del suo Regno fece, che licenziasse ogn'uno i suoi schiavi, cioè, nell'anno

3414

Appunto all' ora Nabuccodonosor si dipartì coll'esercito da Gerusalemme lasciandola solamente bloccata, per incontrar l'Egitto, che si movea a soccorrerla: nel qual sereno delle tempeste ritornano le insinghe dell'indennità protestata da' Veggenti impostori, e si ripigliano a forza gli schiavi già licenziati: la quale infedeltà, e nuova ribellione si riprese da Geremia colla Profetia xxxiv. dal vers. 9. fino al fine, e ne ottenne in premio la carcere, dove fece la compra del campo: Jerem. xxxii. e fu nell'anno decimo di Sedecia, e nel decimo ottavo del Regno di Nabuccodonosor: ut Jerem. xxxii. 1. cominciato col Padre; Ebbe pur nel carcere stesso Geremia la rivelazione della Profetia xxxiii.

Sedecia fece in breve rimettere Geremia in libertà, e lo mandò a interrogare sul punto, se Nabuccodonosor sarebbe ritornato dopo il conflitto con Faraone all'impresa di Gerusalemme: Geremia diede la risposta colla Profetia xxxvii., dopo la quale risposta data, come odiosa di molto, si prevalse della libertà ottenuta per fuggire da Gerusalemme verso Anatot sua Patria: viene arrestato alla Porta di Gerusalemme, e qual disertore, che se n'andasse al campo Nemico, fu flagellato, e posto prigioniero in Volto sotterraneo di Jonatan, ove si

Nell'anno decimo di Sedecia verso il fine agli undeci del mese decimo Ezechiele ebbe la visione del Cap. xx. di sue Profetie, ut ibi, e perciò nell'anno del

Mondo

3414

conservava il vino. Sedecia dopo molti giorni lo fa condurre a sè, l'interroga, se veramente vi fosse Oracolo del Signore intorno alla desolazione di Gerusalemme: Rispondegli, che pur troppo, e si rimanda nell' atrio del carcere di Palazzo.

Ivi Geremia si pone a predicare al popolo, e ad esortare di presentarsi volontarij in mano di Nabuccodonosor: vien accusato, che sovvertisse il popolo, e si lascia a discrezione degli accusatori, che lo calano in Cisterna, fangosa ad ivi imputridire, e morire d' inedia. Ma Abdemelech Ettiope intercede d'avanti al Re per la sua liberazione, ed ottiene la facoltà di estrarlo d'indi: nuovamente Sedecia vuole parlargli, e questo gli riconferma il detto altre fiato: ut Jer. xxxviii.

Ritorna trionfante Nabuccodonosor dall'Egitto, e ripiglia, con gran calore gli attacchi di Gerusalemme, la quale dovette nel quinto giorno del quarto mese dell'anno undecimo di Sedecia soccombere: Jerem. xxxix., cioè nell'anno del Mondo

Sedecia cercò di fuggire di notte tempo colla rottura d'un muro del Giardino, accompagnato da più fidi, ma vien preso dalle milizie nemiche, e condotto d'avanti a Nabuccodonosor in Reblata, il quale rinfacciatolo della Ribellione gli fa uccidere sotto gli occhj tutti i suoi figlj, e nobili di Giuda; indi lo fa acceccare, e cieco condurre in Babilonia.

Al settimo giorno del quinto mese: ut iv. Reg. xxv. 8., entra Nabuzardan per desolare la

Al sette del primo mese dell' undecimo anno di Sedecia Ezechiel ebbe la rivelazione del cap. xxx. di sue Profetie del vers. 20. fino al fine, come egli stesso appunto, e perciò nell' anno del

Mondo
Nel terzo mese dello stesso anno recitò la Profetia xxxi., ut ibi.

Nel primo giorno del quinto mese: Ezech. xxvi. 1. quando giunta appena la grande novità
H h h a Città

Città, dappoi ch'è fosse intieramente saccheggiata, e mandò tosto a levare di carcere Geremia, il quale incontanente fece da alcuni sacerdoti levare dal Tempio il sacro fuoco, l'Arca, il Candelliere, l'Altar de' Profumi, e il Tabernacolo di Mosè: fu con essi al Monte Nebo, ove il sacro fuoco si ascose in cisterna asciutta, e Geremia portò solo le parti suddette, e Tabernacolo di Mosè, in spe lonca a lui solo nota.

In tanto il Tempio si disfa da' Nemici, inviandosi a Babilonia i vasi tutti, e parti componenti di metallo, e Nabuzardan dopo tre giorni conceduti di bottino a Soldati fa appiccare il fuoco al Tempio, e alla Città interamente, e si condussero captivi i lasciati vivere a riserva dei pochi ceduti alla Presidenza di Godolla, e Geremia consegna a prigionieri, che partono il Libro della legge, e la Profesia del capitolo 1.

Indi si mischiò colla turba di quegli, che incamminavansi, e vien legato anch'esso, non avendo conosciuto i Soldati: ma in Rama riconosciuto da Nabuzardan si fa sciogliere colle più cortesi esibizioni, e limosina: ut Jerem. XL. usque ad 6.

della caduta di Gerusalemme a Potentati vicini, se ne rallegrarono, Ezechiele pronunziò contro questi vicini indegni, e primamente contro Tiro le Profesie XXVI. XXVII. XXVIII., poi contro gli Ammoniti, Moabiti, Idumei, e Filistei la XXV., e novamente contro l'Idumei, come più congiunti di sangue, la XXXV.

Dopo i quali prenunzi delle Divine vendette contro una compiacenza sì detestabile di coteste Nazioni predice il ritorno di tutt'Israele, e le future felicità del medesimo colla Profesia XXXVI.

CAPITOLO TERZO.

La Storia di Giuda dalla desolazione di Gerusalemme fino
all'ultima evacuazione della Giudea, e
ritorno alla medesima.

S. I.

*Le Lamentazioni di Geremia Profeta sopra
Gerusalemme distrutta.*

I.

I. Ecco l'impiego, a cui Geremia destina la libertà, e il soggiorno a lui non frastornato del patrio suolo, e della Giudea tutta già spogliata, e spopolata, cioè, il piangere, e il deplo- rare d'intorno a Gerusalemme le sue rovine in figura di documento della simile dissipazione, e fine, che avrebbe incorso la Sinagoga ingrata dopo la Redenzione non accettata, e d'ogni anima caduta nella Divina disgrazia: *Et factum est postquam in captivitate rem redacti sunt Israel, & Jerusalem deserta est, sedit Jeremias Propheta, fletus, & planxit lamentatione hac in Jerusalem, & amaro animo suspirans, & ejulans dixit.* Non ritrovasi questo Preludio nel Testo Ebreo, o Caldeo, o Siri, o nelle Versioni più antiche di S. Girolamo; onde S. Bonaventura, il Lirano, ed altri non l'ebbero per autentico, ma per una aggiunta de' Settanta, e quindi molti si fecer lecito d'attribuire questi Treni alla morte di Josia più tosto, che alla desolazione già seguita di Gerusalemme. Alle quali cose rispondo, che il ritrovarli nei Settanta egli è argomento d'averlo quegli tradotto dall'Originale Ebreo più antico del nostro, siccome pure in esso vi ritrovarono la Storia di Sofania, ed altre spettanti alla gesta di Daniele, la quale nel Testo no-

stro Ebreo presente manca. Nè si può considerar quel principio, come un semplice titolo, essendo più antico degli apposti da Ugon Cardinale a tutti i Capitoli della Bibbia, che non gli aveva; ma egli è un vero principio d'Istoria, e quindi nell'edizione di Sisto V. si collocò nel fine delle Profezie, come una parte dello scritto da Geremia, e nella Volgata si fece porre, dove la leggiamo, dopo il titolo, e come un'introduzione ai Treni. Dunque nel tempo assegnato, e susseguente alle ruine di Gerusalemme, e del Tempio, si pose a piangere il Profeta, e dir come siegue.

2. *Ab come mai solitaria, ei va dicendo, abbandonata giace nel suol seduta con sue rovine la Città già ricolma di popolo, (come poi la fece coniar in monete Vespasiano qual Donna seduta in terra, ed appoggiata ad un tronco di palma): La Dominatrice, che fu, delle genti, eccola quale Vedova senza più Sposo, che n'abbia l'eterna sensibile cura, protezione, o provvidenza: La Principessa di più Provincie è divenuta la tributaria, e la serve: col pianto adesso sostituito allo Sposo ella per-* (1) Thren. 1.1.
notta, e le di lei guancie svenute servono sol di ricetto, e di canale alle lagrime: Non v'è di tutti i suoi cari, chi in sì grande afflizione la consoli: tutti gli

(1) Thren. 1.1.

(2) apud Calm. dif- fert. in Lament. Jez.

- (1) *ibid.* 1. gli amici, che furon, l'insultano, e le si fecer nemici, cioè, le genti d'intorno, siccome ne amò gli Idoli, le licenze, e il tratto interdetto 1. Se n'andò Giuda in buona parte fuggiasco, e pellegri- no, per ischivar l'afflizione imminente, e la moltitudine de' soffrimenti ser- vili, che sovrastavano: si ricoverò tra le genti de' vicini Idumei, Moabiti, e Ammoniti; ma pace non ritrovò, nè sic- urezza, tradito da suoi albergatori, e consegnato a' Nemici; onde tutti gl'in- seguitori Caldei lo colsero tra le an- gustie de' luoghi chiusi, e degli ospiti inumani, che lo circondarono 2. La- mentevoli, e piangenti si querelan le vie di Sion per non v'esser chi pensa- alle solennità di sua legge, benchè sempre aperte siano; poichè distrutte le sue Porte, e gemono i Sacerdoti tra le Catene; Squallide, e di orror ricoper- te, parton le Vergini, e la Città Madre s'en resta sola sotto l'oppressione dell' amarezza 3.
- (2) *ibid.* 3. 3. La di lei corona s'invola da' Nemici: facti sunt hostes ejus in capite, e si ar- richiron di spoglie; poichè il Signo- re ha pronunziato il Decreto di puni- zione delle molte sue iniquità; anche i di lei pargoletti le si strapparono dal grembo, e si condussero a schiavitù d' avanti alla faccia del flagellante sti- molatore 4. Si licenzia dalla figlia di Sion Gerusalemme tutto il suo adorno con involato tutto il prezioso mo- bile di sua ambizione. Dimagrati dalla estrema fame, e rancore i di lei Prin- cipi: filij sembravano tanti arieti em- maciati, che non ritrovano pascolo, e pur si fecero camminare all' esiglio con scarso alimento, e passo accelera- to, come gli arieti appunto, che si fan correre sull'arido a ricercare il verde, o se n'andarono languidi, e cadenti d' avanti all' incompassionevole incalcian- te 5.
- (3) *ibid.* 4. 6. Ab ben si rammenta in questi giorni di sua afflizione, e di castigo di

sue prevaricazioni la meschina Geru- salemme, de' beni avuti, che di già in- volati sol ne oggettano con dolore un digiun desiderio: Recordata est Jerusa- lem in diebus afflictionis, in quibus da- bat poenas prævaricationis suæ, om- nium desiderabilium suorum 1: nè si- milmente può farsi distor dal pensie- ro la viva specie dello spettacolo, e scempio, quando cadde il di lei popolo estinto a piè del Feritore senza inter- posizione di difensore; e di quando la guardarono con diletto i Nemici, e ne derisero con baldanza i di lei Sabbati (non più salutari), e l'ozio, a cui la condannarono, del presente abbandono, e desolazione negletta 2.

(4) *ibid.* 7. 4. Peccò da Infedel Meretrice con- contumace Apostata la indegna Gerusalemme, e perciò non fu stabile nell' amabile sua Terra, nè tampoco colle solide mura, o colle pareti inconcusse del Tempio. Tutti coloro, che in tempo di sua prosperità le facevan corteggio, applauso, e treno, la dispregiano già, dappoichè videro l'ignominia di sua abiezione, ed ella gemente arroscendo- si di sì medesima volge altrove, e as- sconde il volto 3, nè vorrebbe, che oc- chio la rimirasse nel vitupero della colpevole solitudine, e divastamento: schiffofa divenne anche a sè stessa in- osservar le sue immondezze cadute ne' di lei piedi, dovendole portar con rossore d' avanti agli occhj nel pre- sente castigo: e vile ella è nulla meno a tutti con sozzi i piedi già spogli al fango, e alle immondezze del calle, per sua vil condizione di schiava. Non pensò ella mai ad usine sì vergogno- so, che avrebbero avuto le sue iniqui- tà. Oh il gran tracollo, ch'ella fece, senza valido consolatore, che la con- forti a fronte della rea coscienza, e sinderesi accusatrice insolubile. Uno sguardo, ella grida, uno sguardo deb- bo Signore alla mia afflizione, e se non

(1) ut Text. Heb.

(2) *ibid.* 7.

(3) *ibid.* 8.

- (1) *ibid.* 9. ritrovo in me motivo di pietà, Jo sia il dirvi, che il Nemico si erige, e pavo meggia nella mia abiezione, e l'attribuice a sua possanza. Stese egli in fatti la man superba a tutto il di lei più prezioso, e vide ella stessa genti Straniere ad estrar baldauose nel Santuario, quelle ancora, che per vostro divieto non si potevano ammetter colà, benchè convertite, e aggregate.
- (2) *ibid.* 10. alla sorte dell' elezione Giudaica. Vide ella ciò, e poco prima tutto il di lei popol gemente a cercar pane con esibire il più valente de' suoi più vari attracci per il cibo da recoscillare la vita: Deb uno sguardo Signore, e mira, com'ella ti va dicendo, quanto diven
- (3) *ibid.* 11. ni mai povera, e quanto vile! 5. O voi tutti, ritorna a favellare Gerusalemme, cui accade di far passo per queste vicine strade, volgete in me un'occhiata compassionevole, e osservate, se v'è dolore da paragonarsi col mio, avendomi vendemmiata il Signore nel giorno di sua ira, e giusto furore, siccome se n'era già protestato 4., e da me non si attese 5. Vibrà dall'alto Cielo il fuoco, quello stesso, che mi si applicò dal Caldeo, e fecemi ardere per suo l'ossa, le mura, i sogegni tutti di mie Case, e Tempio, e Rocca; (poichè solevansi fabbricare i Muri con travi frapportate ai Lussi), e mi erudì della conoscenza, ch'avea perduta, di sua Onnipotenza, e Giustizia. Stese egli il laccio a' miei piedi, e mi fe cadere addietro in braccio a coloro, da cui fuggiva, e mi lasciò desolata, e involta tutto
- (4) *ut Jerem vi. 9.*
(5) *Thren. 1. 12.*
(6) *ibid.* 13. giorno nella più cupa tristezza. Si desolò finalmente a mi annodare, e premere il collo il giogo di mie iniquità, che in mano del Divin Punitore avviluppate insieme mi s'impovero sulle Cervici, e mancommi tantosto l'antica lena, e coraggio a dibattermi colle ditte: mi rilasciò il Signore alle mani d'un Oppressore, da cui non po-

trò già più per mia virtù rialzarmi: (1) *ibid.* 14. Tolle egli da me tutti i miei prodi, chiamò contro di me il perentorio di mia sussistenza: Calcò egli il Torchio sulla vergine figlia Sion Gerusalemme per esprimere, come da grappoli ammassati il vino, il sangue de' miei Cittadini. Quindi io piango, e gli occhj miei stillano incessante umore, per essersi da me fatto lungi il Consolator mio Dio, il quale faccia rivolgere alle vitali sue sedi lo spirito mio già dipartentesi per dolore; poichè dispersi sono, e cospunti i miei figli, e sol prevalse per Divina disposizione il Nemico 3.

6. Apre tra questi accenti Sionne le sue braccia per deliquo, che la assale, e per riorso aneora supplichevole di pietà, nè v'è, chi le applichi acuto dolore, che la riscuota, e la consoli: Ben vi son a lei d'attorno, e a tutto Giacobbe i suoi Nemici, che il Signore le attizzò contro; di mezzo ai quali ella se n'giace nella più vile comparsa, quale sordida, schifosa, intinta, e lorda ne' propri menstri 4. Giusto, or bene il confesso, è il Signore, io Città ribelle ne provocai a sdegno le labbra ne' suoi Profeti oltraggiati, e nella legge violata, qual'egli mi articolò nel Sina, e indicar voglio ancora la Sina-goga, che ne' futuri tempi si ribellerà al Redentore, provocandolo a sdegno, invece di riconoscerlo, essendo il figlio del Divin Padre, e che si appella la di lui bocca, e dizione. Videte o voi popoli tutti del Mondo, e considerate il mio dolore, che in brevi accenti vi espongo con dire: Se n'andavano in schiavitù le mie vergini, ed i miei giovani 6: Chiamai gli amici i collegati Ammoniti, ed essi mi tradirono unitisi con gli aggressori, i miei sacerdoti, e Seniori si consumaron nel grembo mio stesso, in Urbe, dalla fama, pestilenza, e guerra; poichè in

(3) *ibid.* 16.(4) *ibid.* 16.(5) *ut Ant. lib. de essen. Divin. apud 3. Aug.*(6) *ibid.* 18.

vece di pascermi, cercarono di alimentarsi se stessi, e non ritrovarono poi il

(1) *ibid.* 10. *cibo da sostenersi in vita.*

7. *Mira, deh o Signore, quant'io son tribolata, e come divellon per l'interiore affanno sconvolte le mie viscere: Tutto è sopra il mio cuore, non avendo altro in me, che amarezze; fuori la spada ostile fa stragi nel mio Sangue, e dentro in mia casa soggiorna pur altra morte, non potendomi svanir dalla mente i tragici eventi col.*

(2) *ibid.* 10. *L'effetto loquace rimasto del presente mio orrore, e solitudine divastata. Udirono i miei creduti amici, e collegati infedeli il mio pianto, nè si mossero a consolarmi, ma il risuono de' miei singulti ebbe solo ad alleggerire il miei Nemici; mentre conobbero, che tu fosti di mia calamità il primo Autore, e che facesti loro avere un giorno di consolazione nel mio fatal destino: non fanno essi però, che avranno un dì a farsi a me simili, ed a sperimentare del tuo sdegno altrettanto.*

(3) *ibid.* 11. *5. Introduca pure d'avanti al tuo Tribunale la causa del gran male, che fecero in me, e più in non accettare la salutar verità, che da' miei dispersi figli loro inutilmente si porge col ragguglio della mia storia, e vendemmia essi ancora, come facesti con me a cagione di mie iniquità; poichè molti sono i miei gemiti, e molta la tristezza del mio cuore in detestazione de' miei trascorsi, il che pure avvenga de' miei nemici a depression del lor vizio, e a gloria di tua pietà infinita.*

8. Egli è qui d'avvertire, che siccome regolarmente tutte le Profetie riguardavano per ultimo oggetto asceso sotto i più diretti, e letterali i tempi di grazia; così tutti i Nemici, che per l'ordinario si nominano, o di Dio, o d'Israele, significano gl'invisibili, i quali non lasciano mai di fare la guerra possibile all'anime per render nulle tut-

te l'idee della Motrice Sapienza, e quindi è, che i Sacri Autori ne protestano le vendette, e d'esse ne pregano l'Altissimo, poichè son le Vendette di nostra Redenzione, e la depression del Demonio, cui solo con i presciti del suo carcere lecito ci è di odiare: Laddove i Nemici sensibili s'includono nel conto del nostro prossimo, che dobbiamo amare per legge di carità, e di questi quando il Signore protesta di averli a vendicare, o minaccia temporali castighi, i quali tutti sono medicinali, e di curazione, se si ricevano, come si deve, sotto le sembianze d'un odio implacabile sovente promette le Misericordie, di distruggere il peccato dell'anime, e sanar queste, e si dinotano i peccatori, come insetti del peccato, non come Creature di Dio, quali tutte si desiderano alla salute, e si conservano unicamente per questo fine nel Mondo. Ritorniamo al Profeta.

II.

1. *Ah come mai, ripiglia l'inconsolabile Profeta altro lamento, come mai il Signore ricopri di caligine nel giorno del suo furore la figlia Sion, oscurando in un colpo tutta la di lei gloria, antica, e facendola passar dal meriggio d'un Regno splendido ad una notte di servil condizione! Fecce egli cader ruinoso dal Cielo della primiera sua gloria, e farlo fino alla terra dell'ultima abiezione, l'Inclita d'Israele, senza usare riflesso tampoco allo scabbello de' piedi suoi, all'arca del Tempio, ma intento solo a dar tutto lo sgo all'indignazione di quel funestissimo giorno.*

2. *Abissò senza perdono, o compassione, tutto il bello, e il buon di Giacobbe, dissipò, il grande fu la sua ira, per sino gli antemurali, e fortificazioni della vergine di Giuda, Gerusalemme, le roversciò al suolo, e contaminò di reo sangue versato dall'armi ostili, e vit-*

(1) *Thren.*
11. 12.

- (1) *ibid.* 3. e vittoriose, il di lei Regno, e Principi, divenuti l'oggetto d'insulti, e di ferite alle genti. Spezzò tutta la forza d'Israele in quel gran giorno di sue vendette sciogliendone la consistenza: al comparire dell'inimico ritrasse a dietro la sua destra, con cui di anzi ci sosteneva, e fece arder tantosto per tutto il giro d'intorno a Giacobbe un fuoco, quale di fiamma divoratrice, l'aridità, che insierill le campagne, e la spada, che divorò i giorni del popolo già abbandonato 3. Tese qual' Inimico il suo arco del Decreto ultore, ben rassodò la sua destra con pronunciarlo assoluto senza più condizioni di moderarsi a pregliere, o proteste di pentimento, colpì co' suoi dardi quant' aveva di avvenente, e di bel vedere nel Tabernacolo, e soggiorno della figlia Sion, e come da tuoni il fulmine scagliò la sua indignazione qual fuoco d'impareggiabile attività nel punire 3. Il Signore, così è, vestì ah quanto al naturale la somiglianza di suo Nemico, precipitò Israele, se ruinar le sue mura, dissipò le di lei munizioni, e moltiplicò nella figlia di Giuda Gerusalemme, in vece di presidio, gli umiliati di un sesso, e dell'altro 4. Disfece qual capanna, che più non serve, dell'orto già vendemmiato la di lei tenda, il suo Tabernacolo, e Tempio, demolito per sino da' fondamenti, condannò all'oblivione le festività tutte di Sion, e i di lei Sabbati, il Re Sedecia all'obbrobrio dell'accecamento, e il Sacerdote Saraja 5 all'uccisione 6. Rigettò da sé il suo altare, spreggiò con odio ultore delle profanazioni incorse il suo Santuario medesimo, diede in mano de' Nemici i Torreggianti Muri del Tempio, ed alzarono colà dentro le sue voci di canto trionfale, e d'irrisione non minori delle tramandate da Cori Levitici ne' giorni solenni 7.
- (2) *ibid.* 3. Tese qual' Inimico il suo arco del Decreto ultore, ben rassodò la sua destra con pronunciarlo assoluto senza più condizioni di moderarsi a pregliere, o proteste di pentimento, colpì co' suoi dardi quant' aveva di avvenente, e di bel vedere nel Tabernacolo, e soggiorno della figlia Sion, e come da tuoni il fulmine scagliò la sua indignazione qual fuoco d'impareggiabile attività nel punire 3. Il Signore, così è, vestì ah quanto al naturale la somiglianza di suo Nemico, precipitò Israele, se ruinar le sue mura, dissipò le di lei munizioni, e moltiplicò nella figlia di Giuda Gerusalemme, in vece di presidio, gli umiliati di un sesso, e dell'altro 4. Disfece qual capanna, che più non serve, dell'orto già vendemmiato la di lei tenda, il suo Tabernacolo, e Tempio, demolito per sino da' fondamenti, condannò all'oblivione le festività tutte di Sion, e i di lei Sabbati, il Re Sedecia all'obbrobrio dell'accecamento, e il Sacerdote Saraja 5 all'uccisione 6. Rigettò da sé il suo altare, spreggiò con odio ultore delle profanazioni incorse il suo Santuario medesimo, diede in mano de' Nemici i Torreggianti Muri del Tempio, ed alzarono colà dentro le sue voci di canto trionfale, e d'irrisione non minori delle tramandate da Cori Levitici ne' giorni solenni 7.
- (3) *ibid.* 4. Il Signore, così è, vestì ah quanto al naturale la somiglianza di suo Nemico, precipitò Israele, se ruinar le sue mura, dissipò le di lei munizioni, e moltiplicò nella figlia di Giuda Gerusalemme, in vece di presidio, gli umiliati di un sesso, e dell'altro 4. Disfece qual capanna, che più non serve, dell'orto già vendemmiato la di lei tenda, il suo Tabernacolo, e Tempio, demolito per sino da' fondamenti, condannò all'oblivione le festività tutte di Sion, e i di lei Sabbati, il Re Sedecia all'obbrobrio dell'accecamento, e il Sacerdote Saraja 5 all'uccisione 6. Rigettò da sé il suo altare, spreggiò con odio ultore delle profanazioni incorse il suo Santuario medesimo, diede in mano de' Nemici i Torreggianti Muri del Tempio, ed alzarono colà dentro le sue voci di canto trionfale, e d'irrisione non minori delle tramandate da Cori Levitici ne' giorni solenni 7.
- (4) *ibid.* 5. Il Signore, così è, vestì ah quanto al naturale la somiglianza di suo Nemico, precipitò Israele, se ruinar le sue mura, dissipò le di lei munizioni, e moltiplicò nella figlia di Giuda Gerusalemme, in vece di presidio, gli umiliati di un sesso, e dell'altro 4. Disfece qual capanna, che più non serve, dell'orto già vendemmiato la di lei tenda, il suo Tabernacolo, e Tempio, demolito per sino da' fondamenti, condannò all'oblivione le festività tutte di Sion, e i di lei Sabbati, il Re Sedecia all'obbrobrio dell'accecamento, e il Sacerdote Saraja 5 all'uccisione 6. Rigettò da sé il suo altare, spreggiò con odio ultore delle profanazioni incorse il suo Santuario medesimo, diede in mano de' Nemici i Torreggianti Muri del Tempio, ed alzarono colà dentro le sue voci di canto trionfale, e d'irrisione non minori delle tramandate da Cori Levitici ne' giorni solenni 7.
- (5) *ibid.* 6. Rigettò da sé il suo altare, spreggiò con odio ultore delle profanazioni incorse il suo Santuario medesimo, diede in mano de' Nemici i Torreggianti Muri del Tempio, ed alzarono colà dentro le sue voci di canto trionfale, e d'irrisione non minori delle tramandate da Cori Levitici ne' giorni solenni 7.
- (6) *ibid.* 7. Rigettò da sé il suo altare, spreggiò con odio ultore delle profanazioni incorse il suo Santuario medesimo, diede in mano de' Nemici i Torreggianti Muri del Tempio, ed alzarono colà dentro le sue voci di canto trionfale, e d'irrisione non minori delle tramandate da Cori Levitici ne' giorni solenni 7.
- (7) *ibid.* 7. Rigettò da sé il suo altare, spreggiò con odio ultore delle profanazioni incorse il suo Santuario medesimo, diede in mano de' Nemici i Torreggianti Muri del Tempio, ed alzarono colà dentro le sue voci di canto trionfale, e d'irrisione non minori delle tramandate da Cori Levitici ne' giorni solenni 7.

risoluzione di sovvertire tutt' il fabbricato dell'indegna figlia di Sion, tesse perciò il suo livello per ben eguagliarla al suolo, nè ritrasse dalle rovine la sua mano sino ad opra compita. Quindi pianse l'Antemurale con fischio di sua collisione nel pavimento, così le Mura, e fu dissipato, e distrutto qualunque parete di pubblico, o di privato soggiorno 1. Dal grande impeto, e peso della fabbrica traboccante s'impiantarono nella Terra le grandi sue Porte, della Città, e del Tempio, s'infersero i Fetti, e si dispersero in varj pezzi, come si dispersero appunto il di Re, e suoi Principi in castività tra le Genti: Non vi è più legge cerimoniale, che abbia luogo con distrutto il Tempio, e i suoi Profeti non avran più Visioni del Signore, il che si riferisce più alla caduta di Tito, che alla presente, siccome pure l'esser cessata la legge; mentre i Profeti Geremia, Daniele, Ezechiele, Zaccaria, Aggeo, e Malachia ebbero a publicar nuove rivelazioni nell'intervallo, che decorse sino al Tempio riedificato. Sedettero in terra, siegue il lamento di Geremia, ammutoliti i seniori della figlia Sion, rimasti qui meco a deplorarne il caso, si asperser di cenere il capo, e si attorniarono i Cilici, e le Vergini di Gerusalemme avvolsero nella polvere il capo per estrema abiezione, e attestazion di dolore 1. Anche gli occhj miei venner meno sotto le lagrime, e mi si commosser le viscere in guisa, che tramandai vivo sangue del mio composto sino a scorrere sulla Terra, quasi si fosse stemprato il mio fegato, val'a dir l'officina, in cui quello si colorisce, in rappresentanza di un simil sudore, che tramanderà in Getfeniani il Redentore angustiato: o pure dalla commozione interiore mi si cecitò un gran vonito di bile, essendo d'essa ricetto il fegato, a cagione della distru-

(1) *ibid.* 8. Sedettero in terra, siegue il lamento di Geremia, ammutoliti i seniori della figlia Sion, rimasti qui meco a deplorarne il caso, si asperser di cenere il capo, e si attorniarono i Cilici, e le Vergini di Gerusalemme avvolsero nella polvere il capo per estrema abiezione, e attestazion di dolore 1. Anche gli occhj miei venner meno sotto le lagrime, e mi si commosser le viscere in guisa, che tramandai vivo sangue del mio composto sino a scorrere sulla Terra, quasi si fosse stemprato il mio fegato, val'a dir l'officina, in cui quello si colorisce, in rappresentanza di un simil sudore, che tramanderà in Getfeniani il Redentore angustiato: o pure dalla commozione interiore mi si cecitò un gran vonito di bile, essendo d'essa ricetto il fegato, a cagione della distru-

(2) *ibid.* 9. Sedettero in terra, siegue il lamento di Geremia, ammutoliti i seniori della figlia Sion, rimasti qui meco a deplorarne il caso, si asperser di cenere il capo, e si attorniarono i Cilici, e le Vergini di Gerusalemme avvolsero nella polvere il capo per estrema abiezione, e attestazion di dolore 1. Anche gli occhj miei venner meno sotto le lagrime, e mi si commosser le viscere in guisa, che tramandai vivo sangue del mio composto sino a scorrere sulla Terra, quasi si fosse stemprato il mio fegato, val'a dir l'officina, in cui quello si colorisce, in rappresentanza di un simil sudore, che tramanderà in Getfeniani il Redentore angustiato: o pure dalla commozione interiore mi si cecitò un gran vonito di bile, essendo d'essa ricetto il fegato, a cagione della distru-

(3) *ibid.* 10. Sedettero in terra, siegue il lamento di Geremia, ammutoliti i seniori della figlia Sion, rimasti qui meco a deplorarne il caso, si asperser di cenere il capo, e si attorniarono i Cilici, e le Vergini di Gerusalemme avvolsero nella polvere il capo per estrema abiezione, e attestazion di dolore 1. Anche gli occhj miei venner meno sotto le lagrime, e mi si commosser le viscere in guisa, che tramandai vivo sangue del mio composto sino a scorrere sulla Terra, quasi si fosse stemprato il mio fegato, val'a dir l'officina, in cui quello si colorisce, in rappresentanza di un simil sudore, che tramanderà in Getfeniani il Redentore angustiato: o pure dalla commozione interiore mi si cecitò un gran vonito di bile, essendo d'essa ricetto il fegato, a cagione della distru-

(4) *ibid.* 11. Sedettero in terra, siegue il lamento di Geremia, ammutoliti i seniori della figlia Sion, rimasti qui meco a deplorarne il caso, si asperser di cenere il capo, e si attorniarono i Cilici, e le Vergini di Gerusalemme avvolsero nella polvere il capo per estrema abiezione, e attestazion di dolore 1. Anche gli occhj miei venner meno sotto le lagrime, e mi si commosser le viscere in guisa, che tramandai vivo sangue del mio composto sino a scorrere sulla Terra, quasi si fosse stemprato il mio fegato, val'a dir l'officina, in cui quello si colorisce, in rappresentanza di un simil sudore, che tramanderà in Getfeniani il Redentore angustiato: o pure dalla commozione interiore mi si cecitò un gran vonito di bile, essendo d'essa ricetto il fegato, a cagione della distru-

(5) *ibid.* 12. Sedettero in terra, siegue il lamento di Geremia, ammutoliti i seniori della figlia Sion, rimasti qui meco a deplorarne il caso, si asperser di cenere il capo, e si attorniarono i Cilici, e le Vergini di Gerusalemme avvolsero nella polvere il capo per estrema abiezione, e attestazion di dolore 1. Anche gli occhj miei venner meno sotto le lagrime, e mi si commosser le viscere in guisa, che tramandai vivo sangue del mio composto sino a scorrere sulla Terra, quasi si fosse stemprato il mio fegato, val'a dir l'officina, in cui quello si colorisce, in rappresentanza di un simil sudore, che tramanderà in Getfeniani il Redentore angustiato: o pure dalla commozione interiore mi si cecitò un gran vonito di bile, essendo d'essa ricetto il fegato, a cagione della distru-

zione, e gran dolore della figlia, Città Madre del mio popolo, e nel veder, che mi accadde in tempo del suo assedio, a mancar d'alimento, ed a cadere estinto nelle di lei piazze il fanciullo, ed il lattante: Dicevano altri un pò più cresciuti alle lor Madri: Dov'è il pane, dov'è il vino per ci sostenere? svenendo in tanto nelle piazze della Città, quasi feriti, cercando il pane, ed altri esalando tra le braccia illanguidite delle Madri afflitte l'ultimo spirito.

(1) Ibid. 12. p. 2.

3. A chi mai io ti potrò paragonare, o assomigliare nella tua sciagura o figlia Gerusalemme? Dove ritrovarò un simil caso per ti consolar con esempio eguale o vergine figlia Sion? poichè troppo grande ella è, e quanto il Mare la vastità del tuo dolore, e l'ampiezza di tue ferite dell'anima, e chi si potrà più rimettere, e risanar da tal piaga? se non che Iddio Redentore, a di cui meriti infiniti ceder dovrà l'infinità non eguale d'ogni mortal peccato, qual'è la piaga, che in te considero per insanabile da creata virtù: quis medebitur tui? I tuoi Profeti ti recitarono visioni false, e stolte, nè ti scoprirono le tue iniquità per ti eccitare a penitèzza. Proferiron tal volta alcuni mesti annuncj di amminacce, per si a sfomigliare a i veraci, e mitigare delle predizioni di questi il rigore, ma, ormai si riconoscon per false; mentre ti predissero alcune espulsioni, accoppiate dai sensi dei veri Veggenti, ma limitate a condizioni da te soddisfatte, poichè concessibili alla propensione viziosa, senza che quelle lasciassero d'avvenire: Viderunt autem tibi assumptiones falsas, id est, overa, & ejektiones; e in tanto quanti ti passan d'avanti batton le mani sopra di te in diletto, ti fan le fischiate, e dimenano il capo sulla figlia Gerusalemme dicendo: Questa è forse quella Città di tanto

(4) Ibid. 14.

plendore, la compiacenza, ch'ella era, ed il gaudio di tutta la Palestina? (1) Ibid. 15. ond'ella si querela, e dice: aprirono tutti i miei Nemici sopra di me la bocca colle più scempiose risate, e fischianti di giubilo, ed di furore dissero, quand'erano per entrare allo spoglio, e ai danni: divoriamola, ecco venuto il giorno, che da sì gran tempo aspettammo con tre anni d'assedio. Abbiamo già poste le mani sulla traccia, abbiamo veduto il fin felice delle nostr'armi.

(2) Ibid. 16.

4. Vedi ora, o infelice, le fa quest'Apostrofe Geremia: Il Signore ha pur fatto succedere, quant'avea determinato, ha dato pure il compimento alle sue minacce intimite da i Profeti, e dalla Legge, sino da giorni antichi del primiero Istituto del Sina. Ha egli pur distrutto, come avvertivano i suoi Veggenti, e non conceduto perdono, come davano ad intendere i falsari, ha pur fatto rallegrare sopra di te il Nemico, esaltando colla tua conquista il Regno, e le forze de' tuoi rivali.

(3) Ibid. 17.

In veggendo gli assediati di Gerusalemme a caderne le mura, vociferaron d'avanti al Signore, ma egli mostrò di non sentire, e continuò a percuotere; che però tu Gerusalemme, sotto il di cui nome a tutta la Nazione favello, imprendi da qui innanzi un pianto costante, e tramandino gli occhi tuoi lacrime incessanti giorno, e notte, senza riposo, nè mai desistere le tue pupille dal favellare col pianto. Alzati di notte, e nel primo affacciare le tue vigilie celebra tua orazione; pregiera al Signore, cui è di lode pur l'umile supplicare: Versa quanto di desirj raccogli nel tuo cuore d'avanti al Signore, come si sparge da Vaso roversciato l'acqua compresa, alza ad esso le tue mani, e lo prega a si muovere di te a pietà a riflesso almeno dell'anime innocenti de' tuoi pargoletti divorati dalla fame, e posti a comun compassio-

ne

- (1) *ibid.* 19, *ne in capo d'ogni strada* 1. Dirai: *Mira o Signore chi tu abbi vendemmiato così: cioè, il tuo popolo: Quando mai videsi fame più estrema della da noi sofferta, per cui le Madri giunsero a divorare il lor frutto, i lor pargoletti, nati appena, e della grandezza, per dir così, della palma dove poteva il tuo sdegno prenderfi maggior soddisfazione, che dell'ucciderfi dagl'inferiti Caldei nel tuo Santuario stesso il Sacerdote,* (2) *ibid.* 20, *te, ed il Profeta* 2. *Giacquero insepolti nel pubblico delle piazze il fanciullo, e l'attampato, caddero sotto le spade le mie vergini, ed i miei giovani, e soldati: hai fatto grand'uccisioni in quel giorno di tua indignazione, ci percolessi, nè alcuna compassion ti ritenne* 3. *Chiamasti da tutto il mio circuito, come a giorno solenne, quei, che mi venissero ad atterrare, nè vi fu di noi, cui giovasse la fuga, o si trasandasse alcunché dalla ricerca troppo accorta dell'Inimico, di colui, che mi estinse (ah crudele) li pargoletti da me educati, e nutriti, e solo impinguati alla vittima,* (4) *ibid.* 22, *ch'esso ne fece al tuo sdegno* 4. *(mira, o Signore, deh pietà!)*

III.

1. Indi ripiglia: *Io popolo, che fui del Signore, son quell'infelice, a cui toccò di vedere con gli occhi suoi propri l'estrema povertà, e afflizione, in cui son ridotto, ed io Geremia pure, mi vedo egualmente cinto dalla comune calamità mercè l'amore, che me la fa essere tutta propria, sotto la verga della Divina indignazione contro Israele* 1: raffiguro altresì con tali espressioni Gesù sulla Croce, che si vedrà ignudo, il più povero, e più afflitto degli uomini sotto la sferza del Divin Padre, che vorrà dalle sue pene soddisfazione corrispondente allo sdegno infinito di sua Giustizia. *Mi condusse in volta quà, e là, ad intimar le Divine rivelazioni, ed a rappresen-*

tare ancora al sensibile i futuri avvenimenti, e sempre mai col mi sospingere nelle tenebre, mai nella luce, non avendo incontrato, se non che contraddizioni, ed ingiurie d'increduli, e di ciechi, che mi obbligarono a cercare le tenebre, ove mi ascondere all'odio comune, il che egualmente succederà al Redentore. Nelle tenebre parimente sempre ritrovai il Giudaismo della disperzione Romana presente, e per quanto il Signore lo ficcia andare quà, e là qual captivo, e mal veduto da per tutto, non mai entra nella luce, ma ritiene ostinatamente la sua perfidia 1. *Tutto giorno, siegue a dire il Profeta, volse, e rivolse contro la mia faccia la sua mano perco-* (2) *ibid.* 2, *tendomi a guanciate di man destra, e roversata, come letteralmente accaderà al Redentore tra gl'insulti della coorte, e in tutt'il triduo dell'inescussibile sua passione, e allegoricamente a me avvenne ne' continui affronti, e strapazzi pur dolorosi, e di supplizio, che ebbi a soffrire dal mio popolo* 2. (3) *ibid.* 3, *Mi frustò co' flagelli penetrati colle punte fino allo spolararmi, e ammaccarmi le ossa, e mi s'innecchiò prima dell'età la cute, e la tessitura di mie carni sotto i soffrimenti incessanti, come con più ancora di verità potrà dire di sé l'uomo dei dolori, che dal nostro legale stato si attende* 3. *Edificò a me d'intorno,* (4) *ibid.* 4, *quanto a Gerusalemme i terrapieni alzati, le infidie, ed il furore; onde forza era di tenermi racchiuso, e alcoso, e mi attornii di siele, di ran-* (5) *ibid.* 5, *core (e più al desiderato delle genti alludo, il quale si consegnerà in braccio alle pene, e all'odio de' Farisei con tutti i peccati del Mondo a sé d'intorno, e con a bocca il calice della Divina Giustizia)* 4. *Mi collocò ne' luoghi oscuri, qual esiliato a vi giacere,* (6) *ibid.* 6, *sepolto in sempiterno, gettato nella cisterna ad ivi morire d'inedia, e scpa-*

pellirmi lentamente col proprio peso nel fango: e sarà pure riposto il cadavero del Crocifisso liberatore in oscura, e sigillata spelonca, qual desonto, che non abbia mai più a risorgere, e gli fabbricò d'intorno otturando ogni spiraglio della lapide sepolcrale, acciocchè d'indi non sia per uscir, e risorgere (il che io in me adombrar coll' immersione nella Cisterna, che mi alzava grosse pareti, da ogni lato, talche mi era del tutto impossibile il poterne uscire.

2. Che se alzerò la mia voce al Signore per supplicarlo di mi cangiar condizione, egli esclusa quant' a ciò ogni mia preghiera avendolo pregato più volte a liberarmi da persecuzion sì atroce, ma oltre un conforto, non fui altrimenti esaudito di più, (come avverrà al Redentore, allorchè dirà al Divin suo Padre nell'orto: *transseat a me calix iste*, con rassegnazione, però di comun documento: *Verumtamen non mea, sed tua voluntas fiat*, senza però essere esaudito, ma solo confortato, a vieppiù accettare i soffrimenti appressi) Lo stesso lamento in oltre lo pronuncio in nome di Gerusalemme distrutta, la quale non avendo più il Tempio in sé per demerito di sue profanazioni, non ha più ascolto intorno alla mitigazion del castigo; onde ella pur dice: *sed & cum clamavero, & rogavero, exclusit orationem meam*: ed ella siegue a dire per bocca di Geremia: *Tutte le mie strade chiudette, e riempi il Signore con pietre quadre*, le de' Muri professi, e disfatti, e sovverti tutti i miei calli, e sentieri, essendo ormai un puro ammasso di rovine confuse; ove l'Orso si appiattò di soggiorno, e si scavò tra miei rottami il sito, d'onde render l'insidie, ed il Leone similmente nelle mie rovine si ascon-

(1) Ibid. 6.

(1) Ibid. 8.

(2) Ibid. 9.

(4) Ibid. 10.

ogni mio calle, mi ruppe ogni strada, e mi lasciò desolata del tutto. *Ab* (1) Ibid. 11. come bene li vedè egli contro di me il suo arco, e mi prese a bersaglio di sue saette. *Ab* come, e quanto impiantò (2) Ibid. 12. nelle mie reni le figlie di sua faretra, i dardi. Tal'è lo stato d'un'anima, caduta in grave peccato: Ella è un ammasso confuso di pietre senz'alcun calle, o ordine in sé stessa verso l'ultimo fine, un ricovero delle Fiere infernali, e con uno strale impiantato nel cuore, che la tiene in un continuo svenimento, la sinderesi implacabile. Tale pure è ridotta oggidì la Sinagoga sotto la perfidia, che non la lascia risorgere.

3. Siccome egli è poi naturale il passaggio dagli effetti alla causa, e dal compiangere le disgrazie al pensare alle cagioni; così il Profeta si distoglie al quanto dal primo oggetto del Giudice eccidio, e conduce il riflesso alle passate ribalderie, e massime alle persecuzioni fatte al suo zelo, le quali forse più d'ogn'altro delitto irritarono alle rigorose esecuzioni il Divino sdegno, e se la discorre così: *Io divenni la derisione del mio popolo, ed il soggetto di sue canzoni tutto giorno* 4: *Mi riempi il Signor di amarezze*, per quanto ebbi a trattare con lui, e da poi presentemente col suo terribil supplizio, e m'inebriò di asfenzio 3, m'infranse un dopo l'altro tutti i denti delle mascelle per cotendomi colle pietre le labbra mal sentite 6, gettandomi nella Cisterna, nel (6) ut vett. cui stretto orifizio diede un gran col. Syriac. po la mia faccia 7, meschiando col pane del mio sofferto in carcere picciole le pietre 8, e mi cibò di cenere impastata colla farina del mio pane 9: (9) Thera. Non ebbi mai pace in tutta la mia vita, e mi dimenticai per sio dei beni della sensibile prosperità (tanto ne fui senpre digiuno) e se mai n'ebbi ne pri-

(2) Ibid. 12.

(1) Ibid. 13.

(4) Th. 11. 14.

(5) Ibid. 15.

(6) ut vett.

(7) ut Text.

(8) ut Lxx.

(9) Thera.

11. 16.

- primi anni dimia fanciullezza un qual che saggio, ne obbliai già dal continuo disuso l'idea, e il senso 1: *E disse in me la parte inferiore tentazione suscitata: Ella è già finita per me, e non v'è più, che sperar dal Signore* 2; alla quale io però mi opposi con atto pontuale contrario del dire al mio Dio: *Ricordati deh mio Signore, e riguarda la mia miserabile condizione, e dona uno sguardo a quanto ho sofferto contro ogni diritto* (perfectionis meæ 3, rebellionis contra me) 4, all'assenza, e al seio, che è stato sin'ora il mio alimento 5; ciò non ostante io terrò sempre presente alla mia memoria l'idea di tua bontà, e lascerò che venga meno in me quanto vuole l'anima mia senza mai colla libera mia volontà perdermi di coraggio 6: in sol ripensare a queste, perfezioni infinite del tuo essere, sperarò sempre in te, nè vi farà mai per me caso, in cui disperi 7. *Le tue misericordie non son finite; Misericordie Domini non sunt consumptæ* 8, nè saranno mai per mancare al cuor ravveduto: *Anzi sempre nuove ce se ne presentano* in prevenzione d'ogni nostro buon pensiero, e volontà: *Nova diluculo* 10. Grande ella è, e molta la fedeltà del tuo amore; benchè mal corrisposto 11; Onde io ho eletto d'essere del Signore: *Pars mea Dominus*, e disse l'anima mia confortata da nuova grazia accorfa in sovvenimento del conflitto avuto colla tentazione suddetta: e quindi io in ogni torbido l'attenderò con pazienza, fin che dopo le tenebre renda la luce 12.
4. Ed ecco con che bell'arte fece il Veggente dal proprio lamento un'insensibil passaggio agli effetti, che più confacevano al bisogno del popolo tenuto occultamente dal Demonio a disperare, ed a quel dire: *Ella è finita per me, e non v'è più, che sperar dal Signore* 1. E quindi con gran Reticorica insulsa espole egli prima 18. grandi guai sofferti, che gli porsero la tentazione, cui di scoprire importava molto al suo zelo per insegnare agli ascoltanti, e lettori futuri di sue prolezioni le risposte, con cui ribatterla, come egli fece, ed i sentimenti da protestare, della Divina bontà in quel cimento; e sullo stesso proposito continua il suo dottrinale discorso, e dice: *Buono è il Signore con quegli, che in lui sperano, e lo cercan di cuore* 2: egli è sempre ben'auspicato l'aspettar con silenzio di ravveduta conformità il suo aiuto, e la salute 3, e felice quell'uom, che cominciò a portare il giogo senza avvilirsi suo dalla sua adolescenza 4; poi: *chè s'edera solitario, ed orante* (se non disperi) sotto il disinganno, che la vessazione recar suole, ed alzerà la sua mente a Dio: & levavit super te, come leggono Ugone, Rabano, Ruperto, e Lirano 5: *si similiter abbas* 6. *sandosi per sin colle labbra sulla polvere chiedendo pietà* 6. Soffrirà con pazienza i strapazzi accettandoli in supplizio dovuto alle sue colpe, e porgerà la mascella al percussore, e si satterà degli obbrobri ricevendoli con cuor penitente 7 sulla certa fiducela, che il Signore non lo rigetterà in semperiterno 8, e se egli lo umiliò, gli usarà pur anche pietà secondo la moltitudine di sue infinite Misericordie 9; poichè non l'umiliò per suo genio, o cuor crudele con governando egli l'umana creatura con tal disamore 10, nè ha questo piacere di calpestar sotto a' suoi piedi i captivi di questa terra, voglio dir pure della Giudea: nè si lascia trasportare da sdegno a mal trattar l'uomo oltre il diritto di sua ragione, la quale nel cospetto dell'Altissimo mai si trasanda 11, nè mai cerca egli di perder l'uomo colle sue condotte,

te, ed ignora il Signore un tal procedere: non sa egli, nè può esser ingiu-

(1) *ibid.* 36. flo 1.

5. Con aver poi premesso un Dottor-
mal sì opportuno alla condizione degli
affittiti s'apre la strada a riprendere le
bestemmie d'alcuni, che tra la disperazione
della calamità accaduta, ebbero
a negare la Provvidenza, e a dire, che l'
avvenuta Gerusalemme non fosse per
ordine del Signore, quasi che le tante
Profezie fatte precorrere non ne fos-
sero la dimostrazione più evidente; ond'
ecco lo già alla correzione, e a dire: *E*
*chi fu mai il blasfemo, che arde profetiz-
zare, d'esserfi fatto, quanto avvenne a*

(2) *ibid.* 37. *dine in ciò del Signore* 2, e che dalla

(3) *ibid.* 38. *viene, nè il ben, nè il male? Che mor-*

morazioni, e bestemmie son queste d'

uomo vivente, e pien di peccati? nè qua-

li non sa riconoscere la cagion del

castigo? Sono queste le profezie di

chi ha molti peccati da scontare? Quid

murmuravit homo vivens, vir pro-

peccatis suis 4? *Nò, nè: Riandiam più*

tosto colla rimembranza, non punto

difficile, nelle vie da noi tenute, e ri-

cercchiamo i documenti della nostra

Storia intorno alla corrispondenza,

del ben goduto, sinche fummo osser-

vanti, e del mal patito sempre, che de-

clinammo, e senza dar luogo a simili

bestemmie ritorniamo al Signore 5.

Azziamo a lui al Cielo le nostre mani,

e il nostro cuore contrito 6, e diciam

ciò, che è vero: Noi abbiamo operato

peffimamente, e provocato troppo l'

Altissimo; e quindi, lo confessiamo,

quest'è la ragione, per cui giustamen-

te ti rendi digi inesorabile 7, quanto

alla moderazione del castigo, che con

essere troppo giusto ci è pur di cura

troppo necessaria, e precisa: Quest'è

la ragione, per cui ci ricoprissi il tuo

volto nel presente tuo flegno giustissi-

mo, ti uccidesti, e percotesti senza ci u-

sar compassione 1, e ti ponesti d'avanti

una Nube, acciocchè non trapirai a te

la nostra orazione, che non accetti in-

torno al ci levare d'indosso il giogo

imposto pria del perentorio da te de-

finito 2, e ci rendesti sì vili, ed abietti

tra popoli, quanto la rasura di leproso

parete, o di sordido pavimento, e ci

bai sradicati dal nostro suolo 3, ed a-

prirono i Nemicci le loro bocche a di-

vorarci, e deriderci 4. *Le Predizioni*

de' tuoi Veggenti ci posero una paura,

giacchè non ne volevamo abbraccia-

re il consiglio di convertirsi, e quella

c'indusse a trarci in dosso il laccio, e

la desolazione, avendoci il timore fat-

to cercare amicitia ribelle al Caldeo, da

cui ci provenne il castigo, e calamità,

in cui gemiamo 5.

6. I miei occhi in riconoscere d'esser

io stato cagione di tanto male co'

miei preunzi, benchè nza mia colpa,

ma colla sola del popolo, che ne

volle abusare nella maniera accenna-

ta, non cessarono di stillare rivi di la-

grime divise, e ripartite sulle molte

sciagure di mia Nazione, ad a motivo

della dissipazione, e calpestio della fi-

glia del mio popolo Gerusalemme 6. L'oc-

chio mio si fe comune la di lei afflizio-

ne senza mai desister dal pianto: poichè

non ritrova il mio popolo sotto la schi-

avitù più riposo 7, e persisterò nel ca-

ritatevole officio, finchè non la riguar-

di il Signore con pietà, e le invii dall'

alto de' Cieli uno sguardo di compas-

sione vol perdono 8, di modo che il

molto piangere mi depreddo: per dir co-

sì, il miglior succo di mia vita con-

ispremer dal cuore quell'umore re-

frigerante, che la natura gli adunò d'

intorno per temperare di quel prin-

cipe delle viscere il calor troppo ar-

dente, e farlo uscire in umile compa-

(1) *ibid.* 41.

(2) *ibid.* 44.

(3) *ibid.* 45.

(4) *ibid.* 46.

(5) *ibid.* 47.

(6) *ibid.* 48.

(7) *ibid.* 49.

(8) *ibid.* 50.

- sa di afflitte lagrime *seguaci delle vergini figlie di Sion* 1. strascinate alla schiavitù crudelmente, o estinte ancora, ma più deplorando le colpe antecedenti, di cui io fui l'oggetto, benchè innocente, e d'onde si concitò più che mai il Divino furore. *Mi colsero, dice egli, qual preda, ed uccello di cacciagione i miei Nemici*, cioè i Nazionali, che mi odiavano a morte, quando me ne andava in Anatolia, senza che avessi lor data cagione alcuna di tal li-
vore, o di mal sospetto: Venatione co-
perunt me, quasi avem inimici mei
(1) *ibid. 51.* *gratis* 2. Cadde altrà fiata precipitata in uno stagno, e sangosa Cisterna, la mia vita, che dovea colà ultimare i suoi giorni, e posero una pietra sopra di me nell'orizzio della Cisterna 3, e mi profondo cotanto il peso, e l'impeto della caduta, che balzarono sul mio capo in onda irritata le acque di quell'oscura palude, e dissiso: *qui certamente m'en mojo, & dixi perii* 4. Invocai perciò il tuo nome o Signore da quello
(2) *ibid. 52.* *stagno profundissimo* 5, e udisti per tua pietà la mia voce, con cui diceva: *deb-
(3) ibid. 53.* *non volere distorre il tuo orecchio da miei singhiozzi, e clamori* 6, e ti degnasti di farti a me d' appresso in quel giorno, in cui per mezzo del corteo Eunuco mi dicesti: *Non dubitare, ne ti meas* 7, e giudicasti, o Signor, la causa della mia vita, o Regentor, che ne fosti 8.
(4) *ibid. 54.* *7. Della stessa maniera* o Signore, giudica la causa del mio popolo, e massime dell'innocente, dei fanciulli, e fanciulle pur calpestati, e trattati con crudeltà da' Caldei. *Tu ben vedesti la di loro impietà contro di me popolo innocente, in cui persona presente-
(5) ibid. 55.* *mente favellou tu fammi ragione, protegi la mia innocenza* 9. *Tu ben conosci tutti i lor furori, e tutti i lor pen-
(6) ibid. 56.* *sieri, che fomentano di continuo contro di me per mi opprimere con sempre maggior barbarie* 10. *Tu non lasciasti*

ndire gli obbrobrij, ed insulti, che mi fanno, e le contumelie, che tutto giorno mi gettano in faccia con labbra ardite sempre contro di me sollevate, e quanto meditan a mio sempre maggiore dilegio, e strapazzo 2. *Mira tu, e osserva ogni lor moto, e quiete, quando siedono, e quando s'alzano, e quant' egli è vero, ch'io sono in ogni tempo la lor canzone* 3. *Rendi loro, o Signor, la pariglia a tenore del loro operato* 4: E siccome io sono canticò (Nagina) 5, tu darai loro uno scudo (Meginna) 6, che interiormente gli cuopra il cuore, una clausura di calamità, da cui uscire non possano, una simile afflizione, e tristezza, e gli perseguita col tuo sdegno, e levagli da di sotto del Cielo, dall'uso dell'ambiente comune, o Signore 7.
(1) *ibid. 61.* *8. Altri però vogliono, che il Profeta dal vers. 59. sino al fine preghi male agli stessi Giudici, che furono suoi derisori, e Nemici (non già per vendetta di sue offese, ma per correzione di loro malvagità, mosso da zelo della loro emenda; mentre siccome i beni, che promettevanli nell' antica legge, non erano veri beni, ma solo apparenti, e superficiali, cioè, sensibili, e temporali; così i mali di quello stato, cioè, i castighi, e calamità non erano veri mali, ma di sola apparenza, anzi erano i mezzi più efficaci della Divina Misericordia per convertire i solpevoli; Quindi i Santi maggiori, e i più investiti dal Divin zelo purgato, e vero, come i Profeti, potevano, e solevano sfogar senza colpa le iniprecazioni apparenti suddette in virtù del pubblico, e infuso loro zelo, che non lasciava in dubbio la rettitudine, e santità dell'intenzione suddetta, cioè, della correzione, e respicenza de' peccatori, quale intenzione, se vera ella sia, e infusa, toglie a quelle tutto il veleno, che farebbe in noi, di odio vendicatore.*

9. Avverto pure, che tutte le deseri-
zioni, che il Profeta fece, de' mali ter-
mini ricevuti in tutto questo Capito-
lo, hanno la sua diretta allusione al
mal' incontro avuto da Gesù Reden-
tore co' Giudei, cui fu mandato dal
Divin Padre a predicare il Vangelo,
ed alle varie circostanze di sua Pas-
sione dolorosissima, siccome ne diedi
alcun saggio nella spiegazione de' pri-
mi Versetti similmente tutte le es-
pressioni, che forma di apparente
vendetta dinotano il castigo terribile,
che sarebbe dato alla Sinagoga ribel-
le, qual noi veggiamo co' nostri oc-
chi nell' abiezione, e schiavitù, che
soffre in tutt' il Mondo, per cura in-
cessante, e pur e inefficace, della trop-
po ostinata, ed indurita loro perfidia,
dalla quale non vogliono recedere.

IV.

1. Ma ecco altro giorno l'inconsola-
bil Veggente a federe d' avanti alla
Città devastata, e ad esalare nuove la-
mentazioni ispirate, e a dire: *Ah co-
me mai si è oscurato l'oro del Tempio*
tutto affumigato, e annerito ne' rotta-
mi, che veggonsi! *come mai si cangiò*
l'ottimo colore di quel Re de' metalli,
val'a dire, come la vena interna
del popolo si deformò in tal guisa con
tante colpe, e lo splendore della glori-
a Ebraea degenerò nell' infamia del
presente avvillimento! come la Sapien-
za Ebraea si cangiò dopo la Ren-
dizione compiuta in cecità, e in
perfidia! come si disperser le pietre del
Santuario per tutti i capi di strada, e
per tutti gli aditi delle piazze! I fi-
gliuoli di Sion nobilissimi, che freggia-
ti andavan d'oro il più fino auro! hazi!
come mai oggi son riputati, quai vasi
di creta vilissima, e come il fragile im-
pasto infranto del Vasellajo! Come
mai si trasformò l' amor naturale per
fin delle Madri co' figli in ferità di
ucciderli, e divorarli nella gran care-

sta del lungo assedio! *Per fin le La-*
mie, val'a dire, le Fiere più crudeli, i
Draghi, e i Mostri, il Can Marino
(Thannim) porsero il seno a' proprj
partì offerendo loro il latte: ma la figlia
crudele del mio popolo fu quale Struz-
zo del Deserto, che le proprie ova la
scia al comun calpestio, e patto de' Bru-
ti obbliandole, quasi sue non fossero,
o quale Cigno (secondo altra Versio-
ne) il qual divora, cadutegli dal ven-
tre appena, le proprie ova. Ma dove
pure i Bambini non incontrarono in
Madri inumane cotanto, nulla di meno
per mancanza di latte in quelle, e d'ali-
mento, che loro lo somministrò, inar-
ridirono le loro lingue aggiuntatefi
alla viscosità del palato inspessita, e
addensata dal vorace calor delle arte-
rie, e i più cresciuti dimandavano pa-
ne, ma non vi era chi lor lo frangesse.

3. *Quanti si cibavano lautamente, peri-*
rono nelle strade svenuti, ed elinti dal-
la inedia estrema, e quei, che si alleva-
rano tra le porpore, e i sontuosi vestiti,
e Mobili, abbracciarono gli escrementi
più aborriti, per farne imbandimento
alla fame incrudelita.

2. Ben si conosce dalla gravità del
castigo, che maggiore ancora dell'ini-
quità de' Sodomiti fu quella della fi-
glia del mio popolo; mentre quegli fu-
rono in un momento sommersi senza,
che vi avesse parte mano umana, cru-
deltà di aggressori, o sottrazione d'ali-
mento lunghissima. - *I di lei Nobili*
Nazarei, che pria brillavano di casto,
e pudico candore e più ancor della ne-
ve, e del latte, e di cui soffiavano le
labbra più dell'avorio antico, che per
correggere, ed impedire il giallo co-
lore, che lo deformava, tingevansi di por-
pora, e ne' cerulei occhi brillavan
più del saffiro, ora già dalla macie,
tristezza, lunga inedia, e patimenti o-
scurarono il volto, quanto il carbone,
estinto, siccome pur tal' effetto di que-
st'ul.

(1) ut Job.
xxxix. 14.
15. 16.

(2) ut A. l'an
lib. xiv. Cap
111. Thero.
10. 3.

(3) ibid. 4.

(4) ut Deut
xxviii. 17.
Thren. 10.
5.

(5) ibid. 6.

(6) ut E. De-
piph. hanc
xxix. & D.
Aug. ferm.
cvi. de te-
pore.

(7) ut Ho-
mer. Ilad.
10. & Virg.
Æneid. Lib.
xii.

(8) Thren.
10. 7.

(1) Thren.
10. 1.

(2) ibid. 2.

(1) xiii. 8. *l'ultima calamità de' Giudei predisse Isala 1, ed io Geremia lo ridico novamente in questi miei Treni 2. Non*

(2) v. 10. *più si rassigurano per quei di prima, nè si conoscono nelle piazze, ove si onoravano con distinzione la cute loro per la consunzione delle carni divorate dal troppo digiuno s' attiene inaridita all'ossa con ridotte le membra alle fem-*

(3) ibid. 9. *bianze del legno 3. Furono di miglior condizione gli uccisi di spada, che gli estinti dalla fame; mentre questi si consumarono a poco a poco, e liquefecero dalla mancanza sempre maggiore dell'alimento per la sterilità contumace*

(4) ibid. 10. *del campo 4; onde pensarono con inganno crudele le Madri di usare misericordia a figliuolini uccidendoli di loro mano più tosto, che lasciarli disfare al fuocolenuto della inedia, e di usarne altra con sé in fargli evocare, per loro cibo nell'afflizione, che soffrì la figlia del mio popolo Gerusalemme. Ora sì, che il Signore diè compimento all'esigenza del suo furor, versò la sua ira, e indignazione, e attizzò il fuoco già intimato in Sion, e ne divorò per sé*

(5) ibid. 11. *no le fondamenta 1.*

3. *Non si potevano dar' a credere i Re della Giudea ingannati così da' falsi Profeti, nè gli abitatori dell' Orbe Giudaico, anzi neppur gli esteri Coronati, o Nazioni, che fossero mai per entrar nelle Porte di Gerusalemme i Nemici atteso il grand' impegno, che il Signore avea sempre mostrato per la*

(6) ibid. 12. *Sede dell'unico suo Tempio 6, nè tampoco in riflettere a peccati gravissimi de' falsi Profeti, e Sacerdoti degeneri, che sparsero nel di lei mezzo il sangue de' Giusti colle imposture, colle comprate sentenze, colle insidie, con adu-*

(7) ibid. 13. *lanti consigli: Quand' ecco contro l'ordinata, e stolta impressione viderfi i Sacerdoti, e Profeti ad errare da ciechi què, e là ripiegando circondati pur nelle piazze dal sangue, che andavan*

facendo i Nemici, e doveano per non contaminarsi con quel tatto interdetto alzare l'estremità delle vesti nel loro girar sbalordito 1; onde dicevano agli appressantisi con vesti intinte allontanatevi da noi o polluti, ritiratevi, andate, non vogliate toccarci, con tutto il che accostandosi questi vi furono delle contese, e delle parole di contumelia, e le Genti scandalizzate ebbero a dire: Tanto più siam certi, che costoro non avran più, che dimorare in questo luogo per quel Divino castigo, che noi andiamo eseguendo 2: tanto più siam certi, che la faccia del Signore qual Giudice gli ha desinati alla divisione, e dispersione tra le genti, nè sarà per riguardarli con protezione, giacchè non usano rispetto a' Sacerdoti, e provetti, di cui ne udimmo gli strapazzi, ed insolenti risposte lor date 3.

4. *Sicchè già non ci resta, che di ripensar con dolore al successo pur troppo avverato, e allo stolto consiglio preso, e dire: Quando ancor suffistevamo, fissammo gli occhj, e gli stancammo nell'immobilità di loro attenzione riguardando a un vano nostro ajuto (umano dell'Egitto) raccomandandoci a gente, che non ci poteva salvare, essendo l'Altissimo lo sdegnato contro di noi 4; e quindi i Nemici l'ebbero vinta, e potero scendere il lubrico a' vestigi del nostro piede, quando correavamo alle piazze, cogliendoci con insidie pria, che si potesse in esse unire: s' accostò il nostro fine, si compirono i nostri giorni, essendo tale il Decreto dell'Altissimo ultore, cioè, che avessimo a finire 5: Quest'è la ragione, per cui i nostri Persecutori furono più veloci, per dir così, dell' Aquile del Cielo, ci tenner dietro ancor ne' Monti, ci colsero, e ci sorpresero ancor nel Deserto, guidati, e avvalorati da Dio 6. Ma qui non finisce il casti-*

(1) ibid. 14.

(2) ibid. 15.

(3) ibid. 16.

(4) ibid. 17.

(5) ibid. 18.

(6) ibid. 19.

go, che ci conviene, e si decretò dal Signore alle nostre colpe, e di tutto l'uman genere. Lo stesso Spirito di nostre fauci, la nostra vita, e salute, Cristo

(1) ut H. b. Signore (Jehova) 1 per gli peccati nostri si prenderà da Manigoldi, e morirà tra le loro maniquello stesso, a cui dicem tante fiate nel protestare il comune deslo del Messia aspettato: sotto la tua ombra viverem pur tra le genti; mentre tutte le Genti pure ti adoreranno per il comun Redentore.

5. Consolati tu pure in ciò, e ti rallegra, o figlia Edom, che abiti nella terra Vs la patria del Santo Giobbe; poichè giungerà pure a te il calice di quel sangue, che Cristo Signore spargerà per la comune salvezza, e inebbrierà tu pure del Divino amore, qual' egli verrà ad accender nel cuore, e ti denuderai dell' uomo vecchio, qual' egli verrà a distruggere, sarai spogliata dell' error Idumeo, e del Gentileismo, in figura della quale ultima Vendetta, che farà del peccato, la Divina Giustizia ti prenunziò altresì con gli accenti medesimi, che per l'alegrezze invidiose, che facesti nella calamità di Giuda, parteciperai dello stesso calice della Divina indignazione indirizzata contro i peccatori, e da quello sarai inebbrata, e spoglia.

(2) ibid. 11. La tua iniquità, o figlia Sion, finirà, siccome di tutto il Mondo, colla morte del Redentore, come si adombrerà dal fine, che avrà il presente castigo, dopo il quale non tras migrerai di qua più per quanto durerà lo stato legale, dopo la Redenzione accettata, la figlia Sion mistica, il popol Cristiano non avrà più a rimoversi dal suo Dio, e la Chiesa persisterà immobilmemente nella Gerusalemme dell' Evangelica rivelazione, e vera fede. Avrà pure il Signore visitata allora, o figlia Edom, e Gentilità tutta, i suoi peccati colla soddisfazione, che la Divina Giu-

stizia n' avrà preso nel sangue del Redentore, ed avrà finito di scoprire i tuoi peccati col grand' argomento mostrato della lor gravità dovutasi scontare dalla morte del Divin figlio Cristo Signore: *Vistavit iniquitatem tuam filia Edom, dis cooperuisti peccata tua*, siccome avrà un dì a visitare col pubblico tuo eccidio, insufficiente però a scontrarli, e posti in veduta coll' esemplare castigo i tuoi peccati.

(1) ibid. 11.

6. Sebbene la perfida Sinagoga per ischivar la ferita del vers. 20. *Spiritus oris nostri Christus Dominus captus est in peccatis nostris*, vada cercando tutti i pretesti per farlo cadere sopra altri dall' aspettato, giacchè quelle parole *Christus Dominus* si possono pure tradur dall' Ebreo col genitivo *Christus Domini*, contro però la Version dei Settanta, e della Volgata, e rispondi coll' autorità pure di molti de' nostri Espositori accennarsi il Re Josia ferito da Neco, o Sedecia colto nella fuga da Caldei; non possono però abbastanza essersi dal riconoscere il Redentore unicamente accennato: primamente; poichè nè Josia, nè Sedecia furono colti precisamente per i peccati altrui, avendo avuto de' propri, Josia per l'imprudenza, e ostinazione di voler contro le proteste amiche dell' Egitto, e l'avviso di che altrimenti avrebbe fatto contro Dio: *qui mecum est, ne interficiat te*, affacciarlo, e provocarlo a cimento, e Sedecia, essendo stato lo scandalo anzi del popolo: Poi le parole: *Spiritus oris nostri* non si confanno ad altri, essendo il solo Cristo il figurato di tutta la lettera, e di tutte le allusioni, e arringhe de' Profeti: egli il solo, per cui respiriamo: *Spiritus oris nostri*, come il solo Autor, e Conservator del creato, e quello, che *inspiravit in faciem ejus spiraculum vitæ*, tegli il solo, che ispirava i Profeti: *Spiritus oris*

(1) ut it. Par. xxxv. 21.

oris nostri. Finalmente nè a Josia, nè a Sedecia può convenire quel dirsi: *In umbra tua vivemus inter gentes*; mentre questi non avean a proteggere il popolo tra le genti, ma bensì nella sola Giudea separata da tutte le genti. Al solo Redentore ciò si adatta, come a quello, che dovea unire il suo popolo alle Genti, e formare di tutte insieme la sua Chiesa.

V.

1. Allo stesso Divino oggetto, e figlio dell'eterno Padre, e Redentore aspettato ritrovandosi già presente col trasporto accennato, eccolo già ispirato a presentare le sue premure verso l'amato popolo; onde, dai lamenti recitati fa passaggio alla seguente orazione al Signore, e disse: *Deh mira, e ripensa o Signore con placazione a ciò, che ci avvenne; benchè per nostra reità inescusabile, deh uno sguardo pietoso all'obbrobrio, che portiam tra le genti, e portarem più proliiso dopo il fier deicidio, abbominati da tutt'il Mondo, quali crocifissori del nostro Dio.* 1. *La nostra eredità, presentemente le Città, ed i campi, ma dopo la Redenzion rigettata la nostra elezione al grado di tuo popolo, e Chiesa, l'intelligenza delle Scritture, e la contezza del rivelato, ella è passata agli Stranieri: le nostre Case dello stato adombrante, le nostre figure, si occuparon dagli Esteri, fattene i possessori colla verità figurata, che essi abbracciarono.* 2. *Siam divenuti, come pupilli senza Padre, e le nostre Madri rimasero quali Vedove, avendo perduto la Sinagoga già ripudiata lo Sposo passato ad altre nozze, e quelle indissolubili colla Chiesa Cattolica,* 3. *siccome ora i Mariti, o si uccisero, o si divisero dalle Mogli, e dalle Madri i figli.*

2. *Dovemmo comperar con danaro il prezzo fatto l'acqua, e le legna del*

nostro necessario uso nella gran Caresta dell'assedio, e schiavitù Babilonica; sì perchè in ogni luogo dell'una, e l'altra dispersione, e massime nella seconda de' Romani ci è interdetto l'investire in fondi fruttiferi, e non potiamo avere campi propri, o tenu- (1) ibid. 4.

te. 1. *Colle cervici caricate di peso, e avvolte da funi, eravamo tirati in volta, quai Bruti, senza che si concedesse riposo ai lassi.* 2. *Stendemmo le* (2) *ibid. 5.*
mano all'Egitto, quei, che colà pottemmo fuggire, ed agli Assiri, cioè, a' Caldei, che pure Assiri si chiamano per quell'Impero aggiunto, chiedendo limosina per il pane da fattollarci, essendo trattati ad alimento al scarso nella loro schiavitù, che non ci basta al sostento, e nella seconda cattività dovrem commerciare con tutt' il Mondo, coll' Egitto, e coll' Assiria, cioè, coll' Austro, e col Settentrione per non aver'altra maniera, se non che del traffico per procacciarci il pane, con vietatoci di possedere beni immobili, che fruttifichino. 3. *I nostri* (3) *ibid. 6.*

Maggiori hanno peccato, e non vi son più, i Crocifissori del Redentore, e noi portiamo le loro iniquità ritenendo qual retaggio d'eredità la loro perfidia. 4. *I servi, cioè, i Gentili discendenti di Cam, Cus, e Nembrod, condannati da Noè ad esser servi di Sem nostro Progenitore, anzi gli schiavi stessi dell'essere genti, essi ancora* (4) *ibid. 7.*
dominano in noi, e ci molestano, come da per tutto la schiatta Ebraea si dillegia, e mal tratta da ogni vil mascalzone, nè vi fu, chi ci difendesse dalle loro mani, ed insulti. 5. *Qual' ora c'è* (5) *Thren. v. 2.*
ra d'uopo per sostenere la nostra vita, di andare a cogliere ne' luoghi sterili il cibo scarso, doveamo esporci alle incursioni degli assassini, ed in faccia alla spada riportarcelo dal deserto. 6. *S'inaridi la nostra ente, s'indurò, e anneri come le pareti del Forno per a-* (6) *ibid. 8.*

X k k a
dustiqu

(1) Thren. v. 1.

(2) ibid. 5.

(3) ibid. 6.

duſion della fame ſotto le di lei convulſioni interiori, e tempeſte de' vari ſvenimenti, e deliquj, a facie tempeſtatum famiſſa, e più annerita ritrovaſi l'anima noſtra dalle impoſture de' noſtri Maeſtri Cabalici nella gran fame, e deficienza, che proviamo, del vero pane della Divina parola, e rivelazione, pioggia a noi negata da lungo tempo nello ſtato ſteriliſſimo della noſtra perfidia. I Nemici ſ'impadronirono in Sion, e nelle Città di Giuda.

(1) ibid. 10. delle noſtre Donne, e Vergini 2. Soſpeſero ne' patiboli per la mano i noſtri Principi, nè uſarono alcun riguardo al volto degli attempati battendo- li, e facendo loro ogni dilegeio 3. I

(1) ibid. 11. Giovanni adulti ſi condannarono alle fatiche della macina, come fecero i Filildei a Sanſone 4, ed i Caldej al Re

(4) ut Jud. 2. 11. 21. Sedecia egualmente acceccatoſi: ca-

(5) ut Jer. 11. 9. perunt adoleſcentes, ut molerent, ma-

(6) Text. la Volgata leggeſſe: impudice abuſi ſunt, eſſendo impudico appò gli Ebrei il ſenſo della parola molere, cioè, mac-

cinare, ma che può ancora ſignificare ſolo quella fatica ſervile, come qui pare più venga in acconcio, ed i fanciulli caddero ſotto le tegna impoſte loro indifferenteſſamente ſul dorſo, e ſot-

(7) Thien. to le fratte 7.

3. Non più di noi vi ſono Giudici, che riſedano nelle Porte della Città, non più Giovani a ſalmeggiare con-

(8) ibid. 14. canto 8. Si licenziò dal noſtro ſpirito ogni allegria, e i noſtri Cori ſi can-

(9) ibid. 15. giarono in pianto 9. Cadde la Corona dal noſtro capo, quale cingevamo, di fiori, e di verdi fronde nelle Feſtività,

(10) ibid. 16. nozze, e conviti 10, nè il noſtro cuore ritrova altri oggetti, che di rancore, nè ſà dir altro, ſe non che: (vix nobis, quia peccavimus): ſ'otte-

(11) ibid. 17. nebrarono le noſtre pupille 11 per il continuo pianto dell'eſſer perito il Tempio nel Monte Sion, dove ſotten-

(12) ibid. 18. taron le Volpi, a vi ſtabilire le tance.

Siccome però il Tempio di quaggiù non ha, che fare col tuo ſoglio, o Signore, che tieni immobilmente ne' Cie- li, eterno Dio, e che nel mutarſi delle noſtre generazioni ſei ſempre lo ſteſſo 1; così, e perchè ti voi dimenticare di noi in eterno dopo tanti ſecoli, che dura la noſtra diſperſione, e riprovazione da' Romani eſequita, della quale non è, che una picciola ombra la preſente Caldaica? e ci laſci abandonati da sì gran tempo 2? Deb per- piſtà ci converti colla tua grazia effica- ce, acciocchè ritorniamo al tuo grembo, e vera Chieſa, come ti preghiamo, ma con premura non ſimile a farci rivolgere al primier ſuolo. Tu ſa, che ci convertiamo, Tu rinnova i giorni primieri, come di anzi 3; poi- ché ci hai rigettati del tutto: projiciens repulſiſti nos col ripudio finale della diſperſione di Tito, e ti ſei ſegnato contro di noi grandemente 4.

(1) ibid. 19. (2) ibid. 20. (3) ibid. 21. (4) ibid. 22. 4. Col pianto di Geremia, il quale ſi conſà egualmente allo ſtato più veramente infelice d'ogn'anima caduta in peccato, ſpogliata della grazia ſantificante, reſa captiva dell'Inferno, e ſotto l'oppreſſione delle paſſioni chiudendo queſto Paragrafo dopo udita, nel Capitolo ſcorſo l'Iſtoria delle continue, e ſempre maggiori riſaſſe- tteze riſerite; acciocchè ſi veda l'i- niſtenza del Signore nell'amoroſo impegno verſo l'umana reſpiſcenza, alla quale poi dopo fruſtrati i mezzi più dolci delle eſortazioni, e minacce fatte intimar di continuo da' ſuoi Pro- ſeti, dà poi di piglio ai più forzoſi dei caſtigghi più eſemplari, e memorabili: Tanc' è il ſuo impegno a favore della Sapienza umana, e tanto deſci adora- re in ciò l'infinita ſua Miſericordia. Avrem notizie più liete nel ſequento Libro; poichè vedremo a brillare in gran compaſſa la Divina Bontà, e Omnipotenza, ed a fare, dirò così, la Prov- vide

videnza tutti i sforzi possibili, per insinuare la vera Fede in tutte le Nazioni principali del Mondo, che, e per mezzo delle cattività, e delle vicende, e mutazioni degl' Imperi le vedremo ad appressarsi a quella Fiamma della Divina gloria, che rilucerà in Babilonia, e in tutto il vastissimo suo Impero.

S. II.

Ciò, che accadde nella Giudea dalla desolazione di Gerusalemme fino all'ultima evacuazione della Giudea, e ricetto all' Egitto.

I.

1. **P**Artiti già sono dalla Giudea i Caldei collo strascino della numerosa cattività sconsolata, e piangente. Rimase un picciolo stuolo di poveri rilasciati alla Presidenza di Godolla a godere quella libertà, che contro il privilegio degli anni Sabatici avevano lor tolta i primieri Padroni con ribellione del nuovo patto celebrato per ordine di Sedecia col' Altissimo, ed a sottrarre in loro vece nella vasta proprietà de' loro campi, e tenute abbandonate. S'aggiunsero in breve a quelli varj Principi, che furono Officiali dell'esercito di Giuda, a quali era riuscito di sottrarsi dalla spada Caldea, e di ascondersi ne' vicini paesi col picciolo loro seguito, e forsi erano quei, che fiancheggiavano Sedecia nella fuga, dispersatisi poi all' accesso de' Caldei con abbandonato il Re infelice. Tosto che questi intesero d'essere stato costituito dal Re di Babilonia Godolla figliuolo di Aicam Governatore delle reliquie di Giuda, cioè, di pochi poveri, donne, e fanciulli, vennero a presentarseli con protesta di soggezione, e dipendenza, quanto tutti gli altri, in Masfat. Erano questi Ismaele figliuolo di Natan, Joanan, e Jo-

natan figliuoli di Caree, Sarea figliuolo di Taneumet, ed i figliuoli di Osi, che erano di Netofati, e Jecconla figliuolo di Maacati oltre i loro servi.

2. Godolla gli accolse con amore, e fece loro animo, assicurandogli con giuramento, e dicendo loro: Non vogliate temere di avere a passare alla schiavitù de' Caldei, abitate pure nel paese (quietamente) sol tanto che riconosciate con fedeltà per comun nostro Sovrano il Re di Babilonia, vi anderà tutto bene (giacchè il Signore l'ha dichiarato, e costituito per nostro Dominatore). 2: Ecco io foggiorno in Masfat per ricevere gli ordini de' Caldei, che mi si mandano (di tempo in tempo, e farà mio pensiero d'informarli a vostro favore), attendete pure a raccogliere le vendemmie, l'olio, e le messi, e tutto il riporrete tranquillamente ne' vostri vasi, e ricetti, e stabilitevi novamente nelle Città, che di anzi possedevate.

3. Similmente tutti gli altri Giudei, che si eran salvati nelle Provincie di Moabbo, di Ammone, e di Edom, e ne' vicini altri distretti (e seppero ascondersi anche a quei popoli, che gli avrebber traditi) inteso, che ebbero a pena d'averne il Re di Babilonia lasciati nella Giudea sotto la Reggenza di Godolla alcuni avanzi del popolo 4, rivolsero essi pure, e presentaronsi ai piè del nuovo Governatore in Masfat (e furono accolti colla stessa benignità, e coll'agio parimente lor fatto di prevalersi de' prodotti del campo); onde raccolsero molto vino, ed una messe copiosa (la trascurata da' Caldei, e fu sempre molta rispettivamente al poco loro numero, benchè in anno di carestia; giacchè la potero raccogliere da tutto il paese evacuato, e dove alcuni siti pria

[1] *ibid. 8.*(2) *ibid. 9.*(3) *ibid. 10.*(4) *ibid. 11.*(5) *ibid. 12.*

(1) Joseph
Antiq. lib. x.
cap. xi.

(2) Jerem.
xl. 7.

privilegiati dal favore de' fiumi vicini l'avranno somministrata generosa ad onta della siccità generale.

4. Ma essendo troppo geloso al Nemico Infernale questo nuovo stato di pace si obbligata a Dio, dell'umile Vassallaggio di Godolla, uomo pure retto, e ben disposto a' suoi doveri, stillò nel cuore d' Ismaele figliuolo di Natania l'ambizione di procacciarsi egli; giacchè era del Real Sangue, la Presidenza di quell' avanzo di Giuda con tradimento, al qual fine procurò, e gli riuscì, di acquistarsi segretamente la protezione del Re Ammonita: Ma per quanto, che andasse guardingo ne' suoi maneggi, se n'avvidero gli altri Principi ritornati, com' esso, e prestamente si trasferirono in Masfat a renderne Godolla informato, e gli dissero: Vi facciamo sapere (per forti congetture da noi rilevate), che Baali Re di Ammon ha ferito ad Ismaele figliuolo di Natania (e che cosa gli ha scritto? Nulla meno di ciò), che cerchi egli pure di cogliere un buon tempo per uccidervi: Scito, quod Baalis Rex filiorum Ammon misit Ismael filium Nathanian percutere animam tuam. Ma Godolla (uomo di buone viscere, e che non sapeva giudicar per possibile impietà sì mostruosa) non prestò loro fede. All'ora Joanan (che non dubitava punto della trama) prese Godolla in disparte, e gli disse (crediate a me, che non erro, o almeno permettetemi, che io provveda alla vostra Indennità); Anderò io ad uccidere Ismaele segretamente, ed in maniera, che non si scoprirà l'omicida (deh ciò permettetemi); acciocchè colui (non venga al fine della sua intenzione) non vi uccida, e vengano a dissiparsi anche questi pochi Giudei sotto di voi congregati, ed abbiano a perire, altresì queste ultime reliquie di Giu-

da 1. Ma Godolla (non consentì, anzi rispose con correzione del cattivo sospetto). Non vogliate (disse) far tal cosa, questa è una imputazione, che falsamente apponete ad Ismaele. (a) *ibid.* 16. II.

1. Volete altro? Ecco Ismaele nel settimo Mese dello stesso anno s'en viene accompagnato da alcuni Ottimati, che furono del Re Sedecia, e dieci servi di seguito a fare un' insidiosa visita di rispetto a Godolla in Masfat, il quale, nulla adombrandosi a motivo d' un cuore incapace di sinistro giudizio lo accarezzò, ed invitò a cenar seco 3, e (5) *Jerem.* 21. 2. 4. dopo la cena si licenziò per il riposo. All'ora Ismaele coi dieci servi l'assalse (all'improvviso, e facilmente quando s'era posto in letto), e l'uccise di un colpo per non dar tempo alla voce 4, (4) *ibid.* 2. 4. e similmente fece di mano in mano con tutti i Giudei, Caldei, e soldati di qualunque Nazione, che ritrovavansi in Casa (cogliendoli in letto, o tra le tenebre in maniera in somma, che fuori non trasparì alcun rumore, o sospetto dell' impietà eseguita, nè in Casa uno seppe dell' altro di quanti s'avrebbero almeno potuto difendere); così rimasero i nucidiali in quiete possesso della Casa per quella notte. La seguente mattina molto di buon ora ecco venire da Sichein, Silo, e Samaria (non dalla Città, ch'era distrutta, ma dal distretto) una turba di ottanta persone colla barba rasa, faccia, e cani graffiati, vestii lacere, e color macilente (6) *ut Text. Hebr.* (a compiangere per esercizio, e fondazione di pietà adattata alle circostanze presenti l'eccidio di Giuda, e la desolazione del Tempio) e portavano varie offerte con incenso da abbruggiarli nella Casa del Signore 7 (cioè nel (7) *ibid.* 5. luogo, che Geremia, e Godolla avevano destinato in Masfat per invocare il Signore, ed era lo stesso sacro recinto, ove si congregarono le Undeci Tribu

con-

(1) *ibid.* 13.(2) *ibid.* 14.(5) *ibid.* 3.(6) *ut Text. Hebr.*(7) *ibid.* 5.

- (1) *ut Judie.* contro la scandalosa di Benjamin 1, 2. 1. & 2. 2. Samuele dopo l'Arca recuperata adunò il popolo *ad Dominum* 2, Saule fu acclamato in Re 3, e Samuele sacrificò a Re 4, e dove finalmente i Macchabei vedremo unirli per adempiere gli atti di Religione dalla legge prescritti col motivo, *quia locus orationis erat in Masfat ante in Israel* 5, giudicando altri col Tirino, che debbasi intendere lo stesso sito di Gerusalemme rovinata, dove eravi stato l'Altare degli olocausti; colla stima egli, che Godolla destinato avesse di presentare al Signore le offerte, o sacrifici, o suoi, o
- (6) *Tirino.* del popolo 6.
- (7) *Jerem.* 2. 2. Vide Ismaele da lungi la turba accostantesi, ed uclì loro incontro con finzione di simil dolore piangendo anch'egli, e raggiuntigli disse loro: Venite (venite pure) a Godolla figliuoli di Aica 7 (dove io vi accompagno). Ma quando gli ebbe condotti in certo sito di mezzo della Città, (ma spopolato, essendo anche l'ora intempestiva alle faccende), col braccio de' suoi manigoldi a colpi improvvisi, e proditorj gli fe cader quasi tutti estinti, o feriti a morte vicino alla cisterna 8 (che il Re Asa avea fatto aprire per non s'arreschiare di acque in caso d'assedio, allorchè Baza Re d'Israele andava fortificando Rama), e di mano in mano andava gettando eolà giù i trucidati 9, che non furono però tutti gli ottanta; poichè dieci d'essi ebbero la disinvoltura di farsi conservare in vita con dire all'empio: Tu non volere uccidere noi dieci (mentre verresti a perder molto). Hai da sapere, che abbiamo noi al Sole nel campo gran facoltà, e tesori (per dir così) di formento, orzo, olio, e miele conservato sotterra, come costumasi nell'Oriente 10, (tutte le
- (10) *ut Charad Voyage de quali cose eederessimo a te in Redemptio di nostra vita).* Alle quali parole Ismaele (sottomettendo un vizio

all'altro la crudeltà all'avarizia) gli offerì la vita 11. (tenendolo, com'è vero, appresso di sè in ostaggio, finchè l'avesse impossessato delle promesse) Trattanto la gelosia attuale, che avea di sè, facendolo temer d'ogni uno di Masfat per la facile vicina contezza de' suoi tradimenti, l'obbligò a scorrere per tutta quella Città per legare chiunque vi camminasse, e potesse accostarsi alla Casa del tradito Governatore, o di altri, che potessero conferire, e giunse a cogliere colle funi le reliquie ivi rimaste di Giuda, tutto quel popolo, e tra gli altri alcune figlie del Re Sedeel, o state ivi ascose al furor de' Caldei, o rilasciate da Nabuzardan ad istanza di Godolla. Ma non istimandosi sicuro abbastanza, nè tampoco con tutto il ripiego eseguito d'impedire la comunicazione di quegli abitatori, e conseguentemente il raggiugliere de' suoi misfatti, risolse di fuggirgliene collo strascino de' prigionieri raccolti (che gli formassero altrove il Vassallaggio ambito in qualità di prigionieri, onde senza più curarsi per all'ora almeno de' raccolti esibitigli) s'avviò col fianco de' suoi complici, e sgherri, e seguito de' suoi schiavi verso gli Ammoniti (per d'indirigere col braccio di quel Re suo Fautore) 12.

3. Bisogna però dire, che quale uno non ravvisato, della Casa di Godolla fuggisse, e ne portasse fuori l'avviso dolente, poichè Joanan figliuolo di Caree fu informato tantosto del tutto; come pure gli altri Principi, e grand'Uffiziali di guerra, che si ritrovavano appresso di lui 3. E fatta gen- [3] *ibid. 17.* con tutta sollecitudine, con quanto poté raccorre d'uomini armati s'incamminò per cogliere il Traditore, e lo ravvisò per appunto al lago vicino a Gabaa 4. I prigionieri d'Ismaele si [4] *ibid. 18.* rallegrarono subito alla scoperta della

(2) *ibid. 10.*(3) *ibid. 17.*(4) *ibid. 18.*

la Turba vendicatrice, e tanto che ammutinati abbandonarono l'oppugnare, gettandosi dalla parte di Joana. Ed Ismaele ben prevedendo a tempo il suo destino prevenne con sì precipitosa fuga, e preventiva il cimento, che gli riuscì con otto altri de' suoi di sottrarsi, e di salvarsi nel paese degli Ammoniti tant'è tanto (usandogli tal pietà il Creatore, acciocchè non gli morisse eternamente in sì disperata disposizione, ma avesse più tempo di ravvedersi).

4. Or che faranno questi Principi di Giuda, e questo popolo rimasto nella Giudea, dove gridava novamente, vendetta il sangue di Godolla, e chiamava i Caldei ad altra, e più rigorosa esecuzione? Tanto dettava il naturale riflesso. Dunque Joana, e i suoi Principi compagni risolsero di andarsene nell'Egitto. Raccolsero per tanto tutto il volgo di Masfat recuperato dalle mani del Traditore, le Donne, i Fanciulli, e gli Eunuchi, che furono di Sedecla, e s'instradarono verso l'Egitto, e già giunsero per la prima giornata a Camaan (presso a Betlemme), ivi prefero la sua posata, per indi proseguire il suo viaggio, tutto ciò per timor de' Caldei, essendo stato commesso il gran delitto da uno della Nazione Giudea, dall'indegno Ismaele figliuolo di Natania, contro un Godolla figliuolo di Aicam uomo il più amabile, e obbligante, che bramar si potesse, e che avea il titolo di presiedere al popolo per elezione del Re di Babilonia.

III.

1. Avanti però di ripigliar altra mossa vollero prender consiglio da Geremia (che ritrovavasi in quelle vicinanze di Gerusalemme, da cui famo re non lo lasciava allontanar molto) onde a lui s'instradò tutta la comitiva; Joana co' suoi compagni, Jezonla fi-

gliuolo di Osala, e tutt' il volgo (non solamente il redento dalla schiavitù d'Ismaele, ma ancora quello di Camaan) e gli dissero (con somma istanza, ed umiltà): 1. prostriamo d'avanti al tuo cospetto o Profeta le nostre preghiere, acciocchè vogli far' orazione al Signor tuo Dio per queste reliquie del popolo; poichè s'iam rimasti di molti, che eravamo (prima dell'acceso Caldeo) assai pochi, come gli occhi tuoi ben ci ravvisano (con tenerezza). Voglia il Signore farci sapere per tuo mezzo, cosa dobbiam noi fare, e dove più di fuggir ci convenga. Geremia rispose: Bene, Io intendo (il vostro giusto desio). Ecco io vado tantosto a far' orazione al Signore vostro Dio a misura della vostra istanza, e quant'egli si degnarà di rispondermi, ve lo riferirò schiettamente senza vi celare un'accento. E questi ripigliarono, e dissero: Il Signore sia tra noi testimonia della verità, e fedeltà di quanto ci dichiariamo, cioè, d'essere per fare a puntino, nè più, nè meno di quanto si compiacia per tuo mezzo di farci sapere: Ci paga bene, ci paga male, obbediremo alla voce del Signor nostro Dio, a cui mandiam te, per nostro Oratore per aver buon successo, di cui non dubitiamo in seguendo la voce del Signor nostro Dio (sono buoni i proponimenti, anzi v'è giuramento ancora) Ma vi vorrà il suo combattimento contro la natural' apprensione nell'atto dell'eseguire, poichè il Signore vuole additarci alle Vittorie della Sapienza, e quest'è la sua scuola: Stiamo a vedere.

2. Con sì savie dichiarazioni e proteste si licenziarono dalla Visita, e Geremia senza perder tempo si accinse subito alla promessa orazione, quale dovette prima di alcun' infuso riscontro continuare per ben dieci giorni (e in tanto il popolo si trattene, e obbligò

(1) Jerem. XLII. 1.

(2) Ibid. 2.

(3) Ibid. 3.

(4) Ibid. 4.

(5) Ibid. 5.

(6) Ibid. 6.

Pap-

l'apprensione di sue paure a soffrire quella dimora a motivo di attendere la Divina volontà:) Dopo i dieci giorni palesò il Signore l'oracolo richiestosi. (Udiamolo dallo stesso Profeta, che al popolo lo espone) Mandò egli subito a chiamare Joanan, tutti i Principi di soldatesche, che erano con esso, e tutt' il popolo dal primo all'ultimo: Adunati, che furono, si pose a favellar, come siegue: Il Signore Dio d'Israele, a cui mi mandaste per gli umiliare le vostre voci, mi ha data la risposta: 3, ed è:

3. Se voi rimarrete in questa terra senza rimovervi, nè tampoco per l'ultimo accidente avvenuto, io vi stabilirò in essa, non vi distruggerò nè, come temete, vi pianterò quivi stabilmente, nè sarò per soellerarvi quinci, poichè già son placato col male, e castigo, che vi ho mandato colla desolazione di vostre Città, e trasportazione eseguita de' vostri congiunti, e Nazionali, nè vi faccia paura il Re di Babilonia, di cui avete tanta apprensione: Non vogliate avere di lui timore alcuno, ve lo dice il Signore; mentre io sarò con voi per salvarvi, ed esimervi dalle sue manie, e vi farò sperimentare le mie Misericordie, vi usarò pietà, sicchè abbiate ad abitare sicuri in questa terrar. Ma se all'incontro voi direte, come la Fantasia, e l'umano discorso vi suggerisce: noi non vogliamo restar quivi, nè quanto a ciò siamo per ascoltare la voce del Signor nostro Dio: 6 dicendo: Di niuna maniera, ma se n' andremo in Egitto, dove non vedrem guerra, nè udiremo stridore di Trombe, che qui aspettiamo di nuovo acceso Caldeo, nè provarem carestie di asfedi, colà vogliamo abitare: 9; In tal caso, e intorno a ciò udite l'Oracolo del Signore (del tutto opposto al primo) Reliquie di Giuda, dice il Signor degli eserciti, Dio d'Israele: Se vi metterete

in capo di voler entrare in Egitto, e colà vi trasferirete per abitarvi: 1; La spada, che voi temete quivi, vi coglierà nell'Egitto, e la carestia, per cui vi angustiate d'animo, vi attornierà nell'Egitto, onde colà per l'appunto avrete a morire: 2. Tutti quegli che si metteranno in capo di voler andar in Egitto per colà soggiornare, moriranno di guerra, fame, e peste: Ninn d'essi potrà sopravvivere, e sottrarsi dal male, che farò loro avvenire il già intimato: 3; poichè dice il Signor degli eserciti Dio d'Israele: Quando si accese il mio furore, e indignazione contro gli abitatori di Gerusalemme, non punto meno si attizzerà contro di voi entrati, che sarete, in quell' Impero, e sarete colà bersagliati dalle sciagure, che diventerà l'esemplare delle imprecazioni, lo spettacolo più lagrimevole, l'obbrobrio, e maledizione di tutti, nè avrete a vedere mai più questi paesi: 4. Tale è la protesta di Dio contro di voi o Reliquie di Giuda; e perciò non vogliate andare in Egitto, altrimenti proverete, quanto v'ho consigliato: 5.

4. (Oh quanto egli è pur vero, che il Signore vuole sempre il sacrificio della natura intorno alle sue rivelazioni, e volontà, e che sempre mira a farci Sapienti con quella ragionevolezza elevata, che comprime, ed assoggetta i riflessi dettati dal senso, o dall'umano discorso) Siamo ora nuovamente nel caso di dovere il popolo impaurito sull' aspettativa del Caldeo furore lasciar di fuggire, e tenersi nel bersaglio appreso delle nuove calamità: poichè il Signor gli promette sicurezza nel paese del suo timore, e timore in quello di sua fidanza. Ma il Profeta s'accorge, che riceverettero tutti molto a male la risposta data, e che la davano vinta al proprio umore, perfidendo nell'intenzione del ricaso, e viaggio già ideato: e quindi soggiunse per ob-

bligarli pure alla divina volontà): Voi adesso tradite, e seducete l'anime vostre col mancare all'impegno, in cui vi siete posti con Dio, avendomi fatto andare d'avanti al Signor vostro Dio dicendo: Pregha per noi, e poi manifestaci, quanto il Signore sarà per rivellarci, poichè noi lo vogliamo eseguire.

- (1) *ibid.* 10. *pontualmente* 1: Ecco io oggi ve l'ho fatto sapere, ed annunziato, e voi contro le aspettate proteste non volete adesso ascoltare la voce ricercata del Signor vostro Dio in ciò, che egli mi ha fatto a voi dire. Orsù, giacchè dal mormorio, e moti scomposti del vostro sdegno mi vi fate conoscere alieni, saprete a suo tempo, e lo vedrete, se, come vi dissi, di spada, e fame, e peste avrete a morire nel luogo, ove già siete risoluti di andare per abitarvi.

IV.

1. Fatta, che ebbe Geremia l'esposizione suddetta dei sensi, che il Signore gli porse da manifestare a Principi di Giuda, ed al popolo 4, Azaria detto ancor Jeazonia figliuol di Osala, e Joanan figliuol di Caree, e tutti i più superbi dell'adunanza sdegnati da una risposta sì contraria al dettame del loro naturale giudizio si fecero a dire con insolenza al Profeta: Tu menti: Il Signor nostro Dio non ti ha ordinato di direi, che non entriamo in Egitto per abitarvi; ma questo è Baruc figliuol di Neria, il quale t'istiga a farci questo male, acciocchè veniamo a cadere in man de' Caldei, che altri di noi ne uccidano, altri ne traggano schiavi in Babilonia. Ecco, come acciecano a mal giudicar le passioni, e come queste si sluzzicano alla violenza proposta appena da farsi al proprio sentimento.

2. Sicchè nè i Principi, nè il popolo vollero credere, d'avergli Geremia riferito Oracolo del Signore, non volendo assolutamente trattenerli in

verun conto nella Giudea; ond'ec-

colì già sulle mosse verso l'Egitto. Joana, e tutti gli altri Principi d'accordo unirono tutti i Giudei dipartiti da Masfat, e v'erano tutti gli Ilati sotto la Presidenza di Godolla ritornati pure da paesi vicini, uomini, donne, fanciulli, le figliuole di Sedecia, e quant'altri rilasciò Nabuzardan Generale dell'Esercito di Babilonia, anzi forzarono Geremia stesso, e Baruccio, a venir seco, e condussero tutta la sconsigliata turba nel desiato Egitto, e si trasferirono in Migdol, Tafsas, e Nof, cioè, nel paese di Patros, val'a dire, a Magdolo vicino all'Eritreo, a Dafne vicino a Pellusio, ed a Memfi nella Tebaide.

3. Giunti, che furono in Tafsas il Signore parlò a Geremia, e gli ingiunse 4: Principi colle tue mani sassi ben grandi, quanto ti bastan le forze, ed ascondigli colà dentro di quella Grottesca magnifica, che si apre sotto il muro di mattoni dentro appena della Porta del Palazzo di Faraone: e ciò hai a fare d'avanti agli occhi di tutti i Giudei, quai vogli, che ti offervino, e stiano ben rimirandos; poichè indi dirai loro così: Si dichiara il Signor degli Eserciti, Dio d'Israele: Ecco io farò avanzar sin costà il Re di Babilonia mio servo, e Ministro, lo condurrò io stesso, e sopra di questi gran sassi, che mi vedeste ammassare quà dentro, farò, che si alzi il di lui Trono. Qui vi si metterà a sedere, ed a percuoter l'Egitto condannando, chi alla spada, o altra sorta di morte violenta, e chi alla schiavitù, e quanto ei dirà, sarà fatto.

Darà altresì il fuoco a delubri dei Numi dell'Egitto, e tutto il restante popolo riserbato a più respiro terrà captivo in Babilonia. E si ricoprirà di queste spoglie con tutto l'intero suo vasto Esercito, come il Pastore si avolge nel suo mantello contro il rigido

[3] Bochart.
Phaleg. par.
1. Lib. iv.
Cap. xv.
(7) Jerem.
xlii. 1. 7 8.

(5) *ibid.* 9.

(6) *ibid.* 10.

(7) *ibid.* 11.

(4) Jerem.
xlii. 1. 1.

(5) *ibid.* 8.

LE PROF. DI GEREMIA DOPO LA MORTE DI GODOLIA. 451

[1] ibid. 12.

do ambiente: Così ben ammantato, e adorno dipartirà quinci contento 1, e farà in pezzi le Statue, ed obeliscbi, che sono per tutto l' Egitto ne' Tempi del Sole, consegnandone alle fiamme i Tempi tutti a.

(1) ibid. 13.

S. III.

Le Profezie di Ezechiele in occasione della evacuazione della Giudea riferitagli da fuggitivo.

1. **P**roseguiro ancora questa materia; poichè non è per anche evacuata del tutto di Giudei la Palestina, essendovi ancora i Cittadini di Bettulla, come vedremo, nè è per anche finita, e compita tutta la cattività di Giuda, dovendosi pure effettuare intorno ai Giudei passati dopo la uccisione di Godolia in Egitto.

2. Le tragiche predizioni novamente riconfermate del Profeta Geremia in Rafai non lasciarono di fare la sua impressione in alcuni pochi di quei fuggiti dalla Giudea, i quali perciò abbandonaron quel Regno, sì mal sentenziato, emendando con sottrazione sollecita l'errore di quell'accesso. Di uno lo sappiamo; poichè capitò nella Mesopotamia, e si presentò ad Ezechiele, come questi racconta nella Profetia xxxiii. ai cinque del decimo mese dell'anno duodecimo della trasfugazione di esso Ezechiele, o come verte il Siro, anno undecimo, mese undecimo 3. Sicchè tre, o quattro mesi dopo l'arrivo in Egitto, che segul nel settimo, o ottavo mese, o pure un'anno dopo sul conto della Volgata, si fe d'avanti ad Ezechiele un Giudeo, che s'era involato a' Caldei in tempo della desolazione di Gerusalemme, dove era sì poi restituito sotto la Presidenza di Godolia, ed indi dopo la morte di questo era passato con gli altri in Egitto.

(1) Ezech. xxxiii. 12.

3. La sera innanzi, che quest'uomo arrivasse, vide Ezechiele, che la mano del Signore gli apriva la bocca 1, dopo il che gli disse: Figliuol dell'uomo 2. parlerai a' figliuoli del tuo popolo nella maniera seguente: Qual'ora sia bersagliato un paese da truppe ostili, e quel popolo destini il più abietto del suo stuolo, acciocchè faccia la veglia, e questo in vedendo accostarsi nemico armato applicata alle labbra la Tromba ne dia l'avviso al popolo 3, sebbene questi al fragore inteso della Tromba non si ponga in sicuro, e per aver trascurata la propria indennità venga dalla spada raggiunto, tuttavia la sentinella sarà scusata, e sopra del solo di lui capo verrà a cadere il suo sangue, val'a dire, di sua rovina, e danno n'avrà egli solo la colpa 4; poichè udì il suon della Tromba, e non si curò di salvarsi, suo danno: avrebbe conservata la sua vita se si fosse guardato, e prevalso dell'avviso per si mettere a coperto in qualche asilo 5. Ma se per l'opposto la Guardia in ravvisando il Nemico accostarsi non dia colla Tromba il segno, dal che il popolo non avvertito abbia lasciato di premunirsi, e la spada ostile ne colga, e ne uccida alcuno, benchè questo s'ad stato giustamente ucciso per le di lui colpe, che nel presente legale stato traggono i temporali castighi, siccome si promettono le felicità agli osservanti, tuttavia di quel sangue n'avrà a render conto la Guardia 6.

(6) ibid.

4. Così tu Figliuol dell'uomo, e questo stesso dirai al tuo popolo, sei stato da me costituito in veglia sopra la generazione d'Israele, e perciò avverti bene a riferir da mia parte alla stessa le rivelazioni, che da me andarai ricevendo intorno a' suoi futuri 7. Se io dirò all'empion Morrai, e tu non avrai palesato il decreto inteso di mia Giustizia, acciocchè quel tal'empio si levi

(7) ibid.

dalla via ruinoso del suo peccato, morirà egli certamente in castigo di sue iniquità, ma tuttavia esigerò dalle tue mani il di lui sangue 1. Che se all'incontro avvisando tu all'empio, che molti strada, e si converta, benchè egli non voglia cangiar sentiero, nè abbandonare il suo costume, morirà quello nelle sue colpe, e tu avrai liberato l'anima tua, e soddisfatto al tuo dovere.

5. Dunque per cominciare ad esercitare il nuovo tuo officio distai alla generazione d'Israele così: Voi diceste: Le nostre iniquità, e peccati già ci opprimono, e si rovesciarono affatto sul nostro capo, si andiam già consumando, e dissacando in essi, e perciò, come potremo noi vivere? Questa è la solita disperazione, e avvillimento, che il Demonio suol mettere ne' peccatori, che si vedono ridotti alle angustie. Or tu hai loro a dire: Vivo io, dice Iddio Signore, che non voglio, nè amo la morte dell'empio, ma bensì più tosto, che si converta dal suo costume, ed abbia a vivere: Convertitevi, pensate a ciò, e non a fare deplorazioni di avvillimento, convertitevi pure dalle pessime vostre operazioni: Nè dubitate; poichè in ciò facendo, perchè avrai a morire, o prediletta mia generazione d'

Israele? E tu, o figliuol dell'uomo non lasciar d'avvertire, e di ben esprimere a' figliuoli del tuo popolo, che la Giustizia, per molta, ch'ella sia, del giusto non lo salverà, o renderà immune dal mio sdegno in qualunque giorno, che venga a peccare, e similmente l'empietà dell'empio non gli farà di nocumento, o di ritegno alla mia grazia, qual'or si converta dalla sua empietà: siccome il ripeto, il giusto non potrà vivere in virtù di sua Giustizia rendendosi peccatore 4. Con tutto il mio dire al giusto, che viva con benedizione di pace, se confidato nella sua Giustizia commetta peccato, si manderanno all'obli-

vione tantosto tutte l'opre sue giuste, e nella commessa iniquità morirà alla mia grazia. Parimente se io dirò all'empio col pronto decreto di mia Giustizia irritato: morirai; ma egli sarà penitenza del suo peccato, e praticherà gli atti delle virtù, e farà il suo dovere, giudicium, atque Iustitiam 5. con restituire il pegno al povero, col rendere il tolto ingiustamente, e si metterà nella strada de' miei comandamenti senza più far male ad alcuno, o azione ingiusta, vivrà, e sarà levata la sentenza di sua morte 3: i suoi peccati di prima non se gli imputeranno più, come già aboliti dalla mia grazia giustificante; giacchè fece dappoi il suo dovere dopo rimesso in mia grazia con sovranatural conversione 4.

6. Il che supposto vedano ora, e capiscano, quanto a torto dicevano tempo fa i figliuoli del mio popolo, siccome te gli feci riprendere colla tua Profetia xviii. Non è di peso equilibrato, nè di bilancia giusta la Provvidenza, con cui ci regge il Signore, quando l'ingiustizia tutta s'attiene solamente dalla lor parte, ed essendo solo ingiuste le loro vie. Censurisi pur, se si può, l'equità del mio dire, che ritirandosi il giusto dalla sua innocenza, e dandosi in braccio alle colpe perderà il diritto, che avea per mia benedizione, di vivere, e morirà ucciso dalle sue colpe nell'anima 6, e lasciando l'empio la sua empietà, e riportandosi a dovere, sarà liberato dalla primiera condizione di morte, e vivrà rianimato colla mia grazia dalle salutari operazioni 7. E così? potrete forse più dire: Non è retta la condotta del Signore? protestando io di avere a giudicare ogn'uno di voi, o generazione d'Israele, a tenore di vostre operazioni, ed a misura di quanto esigeranno esser tanto son lontano dal poter essere da voi condannato, e da ogni ingiustizia, che

(1) Ibid. 8.

(2) Ibid. 13.

(2) Ibid. 9.

(2) Ibid. 14.

(3) Ibid. 10.

(3) Ibid. 15.

(4) Ibid. 16.

(4) Ibid. 11.

(5) Ibid. 17.

(6) Ibid. 18.

(5) Ibid. 12.

(7) Ibid. 19.

(1) *ibid.* 10. che anzi avrà a punirla negli altri.

7. Tra questi accenti del Profeta, ecco arriva il Giudeo, ch' erasi colla fuga salvato dalla comune cattività de' Nazionali, recando l'avviso non ancor traspirato, benchè dopo sei mesi, in quel ricco, e Deserto, dove soggiornava colla seconda trasportazione Ezechiele, e dicendo: *Vastata est Civitas*, col qual laconismo di dire il Sacerdotale ci vuol far intendere, che quest'uomo diede un' esatta, ed intiera informazione di quanto era accaduto nella desolazione di Gerusalemme, e del Tempio, soddisfacendo alle interrogazioni di tutti intorno alle più minute circostanze d'ogni dimanda. Ezechiele ad un sì chiaro testimonio del suo dire mandato colla dal Signore veggendosi già appresso i suoi concettivi in credito incontrastabile di vero Profeta, si pose a predicare, in dappoi senza intermissione, o tacere mai più secondo l'incarico avuto, e ufficio intimatogli poc'anzi d' Isfettore, e di veglia del suo popolo, quando nella notte antecedente il Signore gli pose le mani sulle labbra, e gli fece aprir la bocca soggiungendo, che dichiaravalo sua Veglia, e ammonitore del popolo. Ed in fatti ecco, che il Signore tantosto gli somministrò nova materia di favellare, e gli dice 4.

(3) *ibid.* 11.

(4) *ibid.* 13.

8. *Figliuol dell'uomo*: Quei, che rimasero nelle rovine della Giudea per il terreno d'Israele, cioè, il popolo di Betullia rimasto per benedizione conceduta a Giuditia in pace, e dappoi trascurati per divina disposizione dall'esercito di Nabuccodonosor, che s'incitava contro la sola Giudea, e Gerusalemme, vanno tra di loro dicendo così: *Abramo era un uomo solo, e pure possedette per eredità delle Divine promesse questa Terra: Noi siam più d'esso solo, benchè assoluta-*

mente pochi, a' quali si è data a posseder similmente, e perciò la ripopolaremo tanto più presto, moltipliciamosi allegramente. Ma il fatto si è, che diedersi a violare le Divine leggi ancora più rigorose, ed a ripigliar le fatali superstizioni degl' Idolatri. Or tu dirai loro, cioè, farai palese a tuoi concettivi la sentenza del Signore, contro loro: *Favella Dio Signore: Voi, che mangiate con dispreggio di mie leggi la carne col sangue, ed alzate gli occhj adoratori invocando le vostre immondezze, e abominazioni, e spargete sangue di risse tra di voi, vi disti, vi date ad intendere, che ereditarete la terra d' Israele? Vi appoggiate alle spade dandovi agli assassini, e confidando nelle violenze, andate fabbricando oggetti di abominazione agli occhj miei, e violate le mogli del vostro prossimo, e voi ereditarete la terra d' Israele?*

(1) *ibid.* 14.

(2) *ut* 15. 16.

(3) *ibid.* 15.

(4) *ibid.* 16.

9. Abbiamo qui, come dissi, la Storia del popolo di Betullia; mentre tutti i rilassati da Nabuzardan al governo di Godolia erano già passati in Egitto con anche i ritornati da vicini paesi, dove si ascosero in tempo della desolazione. Parte di questo popolo di Betullia sono quei settecento quarantacinque Israeliti, che Nabuzardan condurrà prigionieri nella Caldea nell'anno ventesimo terzo di Nabuccodonosor, e quinto dopo la desolazione di Gerusalemme in occasione, che per attestato di Giuseppe Nabuccodonosor soggiogherà i Moabiti, Ammoniti, e gl'Idumei, de' quali ultimi però si conserveranno in vita, e si condurranno in schiavitù i pupilli, le vedove. Era già morta in quel tempo Giuditia da molti anni, cioè, da nove in circa, ne quali continuò a goder pace il di lei popolo per benedizione emanata a favore, e in grazia di quell' Eroina. Di questo popolo dunque si rilassato,

(5) *ut* 15. 16.

(5) *ut* Jerem.

XLII. 9. 6.

(6) *ut* Jerem.

LII. 30.

(7) *Antiq.*

Lib. x. Cap.

11. & contr.

Appion. Lib.

1. p. 164.

(8) *ut* Jerem.

XLII. 11.

(9) *ut* Judith

XVI. 23. 30.

e cor.

a' corrotto, come udimano, favella Ezechiele.

10. Dirai a costoro, siegue a dire il Signore a Ezechiele, e questo a manifestarlo a' circostanti, da mia parte così: Vivo io, che quegli, che abitano sulle rovine delle due desolazioni d'Israele, e di Giuda, traboccheranno un dì a colpi di spada, e chi troverassi nelle spelonche, sarà il cadavero divorato dalle Fiere, e i presidii nelle

(1) Ezech. caverne, moriranno di peste; e on-
xxxiii. 27. de l'asciurò quella Terra infedele,

affatto in solitudine, e cessarà del tutto la superbia di lei pretensione, intieramente si desoleranno i Monti d'Israele, dove era situata Betulia, nè vi sarà

(2) Ibid. 28. tampoco, chi di là faccia passaggio. Sapranno essi ancora, che io sono il Signore, allorchè perfettamente avrò desolata, e distrutta quella Terra in ca-

(3) Ibid. 29. stigo delle abominazioni commesse, e serba pure a voi miei circostanti l'udito, per riconoscere sempre più la Giustizia del Signore a misura di quanto l'uom fa, di bene, o di male contro le bestemmie, che riprendevo poc' anzi.

10. Ma ecco altro avviso del Signore per animarlo a praticar di buon cuore in appresso il suo officio di Ammonitore: Figliuol dell'uomo, gli disse al cuore, tu hai a sapere, che i figliuoli del tuo popolo parlano di te con ischerzo all'ombra de' Muri, e sulle porte delle case dicendo l'uno all'altro, ogn'uno al suo vicino: Veni te, e andiamo a sentire da Ezechiele i

(4) Ibid. 30. sensi, che il Signore gl' ispira. Poi vengono d'intorno a te a folla, e ti sedom d'avanti in sembianza di mio popolo, e ben' affetto alla verità, ed ascoltano con attenzione affettata i tuoi discorsi, ma senza volerli mettere in pratica, ma con farne sol delle canzoni di loro bocca, più tosto che rimuovere il loro cuore dall'avarizia, cioè, dall'

(5) Ibid. 31. adesione della Terra. Sicchè tu non

servi loro altro, che per somministrar loro carmi di Musica, che poi hanno a cantare con voci soavi, e dolci per ciò solo ascoltano con piacere le tue voci, senza voler punto eseguirne il significato racchiuso: Tuttavia da quel innanzi, avendo tra di sè il testimonio oculare d'essere avvenuto, quanto hai predetto contro di Giuda, impareranno a conoscere, e sapranno d'aver avuto tra di loro un Profeta, e ti u-

(1) Ibid. 32.

(2) Ibid. 33.

II.

1. Siccome il Giudeo venuto dalla Giudea, secul ne' suoi racconti a dar pure il ragguaglio di Geremia, che pur colà giunto riconfermò l'eccidio di quell'Impero; così Ezechiele prese motivo di favellare contro quello Stato in nuova detestazione dello stolto consiglio preso dal popolo, o per dir meglio il Signore gl' infillò rivelazione conforme a quella di Geremia nello stes'anno duodecimo (della di lui trasportazione) al primo del mese duodecimo, val'a dire, un mese, e venticinque giorni dopo la precedente. Il Signor mi parlò nell'interno, sono parole già del Profeta, e mi disse: Figliuol dell'uomo: Intona un lamento sopra di Faraone Re dell'Egitto, e digli: Tu eri, e sarai paragonato con Emblema alludente ad un Leon tra le genti, e ad un Dragone, o Cocodrillo del Mare, che ventilavi le tue corna, cioè, la durezza di tue squamme, e coda impenetrabile, dentro de' tuoi fiumi turbandone l'acque co' tuoi piedi, quando vi passeggiavi, e ne conculcavi il fondo sango-

(3) Ezech. xxxiii. 2.

(4) Ibid.

(5) Ibid. 30.

polo.

LE PORF. DI GEREMIA DOPO LA MORTE DI GODOLIA. 455

- (1) *ibid.* 4. *volatili di rapina, e sazierò di tue carni le bestie. Fiere tutte della Terra: 11. altra parte di tue carni, cioè, i tuoi eserciti, lancerò sopra i Monti con intiera loro strage, e della tua sanie, cioè, de' trucidati, ne coprirò i tuoi Colli 2, e del fetido tuo sangue ne inzupperò la Terra de' Monti, tal che le Valli s'abbiano a riempire di putridume 3.*
- (2) *ibid.* 5. *2. Quando sarai in tal maniera estinto coprirò il tuo Cielo, in cui risplendevvi qual Sole, e ne farò annerire le di lui stelle brillanti, i molti tuoi Principi, e gran Ministri. Involarò con Nube il tuo Sole, che adori, nè la Luna tramanderà più il suo lume, altro oggetto del tuo culto 4. Farò, che s'abbiano ad attristare sopra di te tutti i Luminari del Cielo; acciocchè ne conoscano i tuoi ciechi popoli in quel giorno del tuo eccidio l'impotenza, e male attribuita Divinità, e stenderò sopra la tua Terra pur di giorno le tenebre, dice Dio Signore, nel mentre, che anderanno nel mezzo d'essa cadendo feriti molti 5: Attizzerò io fino al furore il cuore de' molti popoli assalitori, quando eseguiranno la tua strage, e dissipazion tra le genti, che non conoscei delle molte, che formano il vasto Caldeo Impero 6. Farò insuppidir di spavento al tuo spettacolo molti popoli tuoi vicini, che temeranno la partecipazione di tua calamità, e i Re loro inorridiranno raccapricciati vedendo volare la mia spada sotto i loro occhj, e temendo in quel gran giorno di tua rovina, della propria loro vita ancora 7.*
- (3) *ibid.* 6. *3. Verrà, a parlar chiaro, sopra di te la spada del Re di Babilonia 8: Coll'armi di que' prodi gettardò a terra la tua moltitudine adunata; poichè tutte le genti, che io avvolgarò contro di te, saranno inespugnabili, ed invincibili di modo che distraranno senza resi-*
- (4) *ut Voss. de Dolol. Lib. 11. Cap. 23.*
- (5) *ibid.* 8. *4. Indi a quattordici giorni, cioè al quindicesim del duodecimo mese dell'anno medesimo il Signor gli ordinò di ripigliar altro simil funesto canto contro la stessa Nazione, e Sato 6. Figliuol dell'uomo, gli disse, canta lugubri carmi, e metti sulla moltitudine dell'Egitto, la quale gettarà insieme colle figlie le robuste Nazioni dipendenti, con voce di mia sentenza, nell'ultima terra, val'a dir nell'Inferno, che giace nel più lontano sito del Mondo; poichè nel centro della Terra, in ammasso comune di tutti quegli, che fan rea morte, e piombano colà giù in quello stagno eterno 7: Dimmi*
- (6) *ibid.* 12. *senza valevole la pretension nell'Egitto, le ubertose campagne, e si diffonderà colla scbiavitù, e dispersione la pi lui moltitudine delle popolazioni tutte, comunque numerose, e vaste 1. Anche i di lui giumenti farò distruggere, e i Cavalli molti, che si allevavano ne' luoghi ameni, inaffiati da molte acque, che non saranno più intorbidate da piè umano dell'irrigante, o da unghia di destriero, o altro giumento, che le valichi 2. Le renderò perciò tutte purissime, e limpidissime saranno i di lei Fiumi al par dell'Olio per mancanza di piè turbatore, dice Dio Signore 3, quando avrò desolato intieramente l'Egitto, e spogliata di sua pienezza quella Terra, ed avrò percossi tutt'i di lei abitatori, i quali sapranno all'ora, che io sono il Signore, e acquisteranno questo disinganno fondamentale della mia Sapienza, che in tutti procuro 4. Ob il gran pianto, che risuonerà in quel giorno! Piangeranno sulla rovina di quell'impero le Città figlie, e quelle delle Nazioni dipendenti: Piangeranno, disse, dirottamente sopra l'Egitto, e la di lui moltitudine, o trasportata, o estinta, dice Dio Signore 5: e qui finisce il canto, ma*
- (7) *ibid.* 13. *5. ibid.* 14. *6. ibid.* 15. *7. ibid.* 16. *8. ibid.* 17. *9. ibid.* 18.

ar di cold, (e qui comincia il canto),
dove ingojato Faraone ti osservo, di
chi mai tu sij più bello, o men deforme,
e schiiso? dappoi ch'è ti preferi-
vi in vita ad ogn'altro? mentre quan-
to di presente tu ti riputi, e sei il po-
polo più visto, e più provveduto d'o-
gni bene della natura, tanto più al
basso discenderai a dormire con gl'in-

(1) *ibid. 29.* circonci, che tu addomini: In me-
zzo a trucidati ti farà traboccare la
spada, la quale si è già consegnata al
braccio de' tuoi Nemici per attratti-
va, che me la fece sbalzar dal fodro,
e per forza, che le tue empieà hanno
fatta alla mia Giustizia, essendo que-
ste le, che concitarono contro di te tut-
ti i popoli, a cui l'ho posta in mano.

(2) *ibid. 30.* 5. Al suo entrare nel tenebroso or-
rore di quello stagno infernale gli par-
leranno con rispettivo insulto, simile

(3) *xiv. 10.* all'ideato da Isaià contro l'Assirio 3,
dal mezzo dell'Inferno i potentissimi,
che furon, e Dominanti più ragguar-
devoli, e robusti, che dovettero piombar
cold giù insieme co' numerosi loro ausi-
liarj, e dormirono incirconci, val'a di-
re, che dovetter morire di morte vio-
lenta, e infame, trucidati a ferite di

(4) *Ezechi. 32.* spada. Giace pure l'Assirio, prostra-
to, e ucciso da Nabuccodonosor, e

da Ciarene con tutta la gran moltitu-
dine attorniato da' suoi sepolcri, cioè,
dagli Officiali maggiori uccisi, e tra-

(5) *ibid. 32.* passati con spada 3, i di cui sepolcri si
sono alzati nell'estremità, e sono più
basso dello stagno d'intorno al suo,
giacendo pure per tutto il giro del me-
desimo suo deposito la detta moltitu-
dine insepolta di estinti in guerra, e
caduti sotto la spada; benchè dato a-
vessero in vita gran timore di sè sulla

(6) *ibid. 32.* terra 6: Ivi ritrovasi altresì Elam,

(7) *ut Calm.* Nazione, che coll'Assiria confina 6.
Anche di questo al sepolcro in giro giace
l'esercito di lui prostrato a colpi di
spada, la quale seppe fare scendere in

quell'ultima terra coll'ignominia de-
gli incirconci quegli ancora, che em-
pirono di spavento il Mondo, e dovet-
ter soccombere a morte infame, e vio-
lenta al par de' più abietti, che calano
disonorati in quello stagno. Discesero i
Demoni il di lui letto, cioè, del Re
di Elam, nel mezzo de' trucidati con
sorte comune a quanti gli obbedirono:
Da un sì ignominioso sepolcro, e
cimitero, egli è circondato, di gente
infame, scannata, e aperta da ferro o-
stile per essere appunto stata di terrore
al Mondo in questa region di viventi.
Perciò discesero tutti questi in quel
profondo colla marca di morte abietta
comune ancora a più vili, che non la-
sciarono nome alcuno di sè, e che som-
merfero nello stesso abisso, ove piom-
baron coll'anima, ogni loro memoria:
A condizione sì vergognosa ecco l'è
condannati tutti i gran prodi, in me-
zzo agli uccisi: Ivi ecco pure Mosoch,
il Cappadocce, e Tubal il Tubareno,
tutta la di lui falange d'attorno gli
forma un sepolcro, o cimitero d'incir-
conci, e trapassati di spada con fine
sì ignominioso del molto terrore, che
fecero tra viventi nel Mondo 3, dove

(1) *ibid. 35.* non avranno tampoco la gloria, ben-
chè de' forti, di essere reputata tra
gli uomini la loro morte, come un
sonno, o riposo de' forti, e che si rassi-
gurano, come se fosser calati laggiù
nell'Inferno, benchè incirconci, coll'
onore però di portar seco qual freggio
le proprie armi, e di covicarsi con ap-
poggiato alle loro spade il capo, tant'
antico egli è l'uso di scolpire in pie-
tra le immagini de' guerrieri estinti
proffese col capo piegato su d'una spa-
da, il qual onore però di nostre rappre-
sentanze nulla lor giova, essendo pene-
trate le loro iniquità fin al midollo del-
le loro ossa per farli ardere eternamen-
te, così finirono per essere stati il ter-
rore de' forti in questa vita mortale 4. (4) *ibid. 37.*

6. Tu adunque ancora, o Faraone, superbo, sarai calpestato della stessa maniera di mezzo agl'incirconcisi, e infami, ed avrai a dormir colà con gli ammazzati di spada 1. Ivi avrai per compagni pur gl' Idumei, e quei Regi, e Duci stati obbligati ad entrare in un fucio con gli uccisi di spada, i combattenti tutti del loro esercito, e giaceranno eternamente in comune ammasso con gl'incirconcisi, ed ignobili, quali saranno tutti coloro, che discendono in quell'ultima terra, e profondo stagno 2: Ivi i Principi dell' Aquilone tutti vi sono, e i Cacciatori, cioè, Assassini, e Tiranni, stati colà condotti meschiati con gli altri uccisi, con grande loro spavento, e confusione sottentrata alla passata fortezza, a dormire ignominiosamente insieme co' trucidati, e colla vergogna comune a tutti i sentenziati a quello stagno 3. Non altra consolazione avrà Faraone, se pur ne sarà capace, come di niuna n'è capace qualunque condannato colà, se non che la disperata, di vedere egualmente, che esso lui, mostrata da spada, e infame al pari tutta la sua gran gente, che lo spalleggiava coll'armi, e d'esser non egli il solo, ma siccome esso, tutto il di lui esercito, dice Dio Signore 4. Tale sarà il di lui fine; poichè io pure Dio Signore velli l'onore da costoro ambito, di far risentire nella Terra de' viventi il mio terror salutare col castigare i colpevoli, e ne farà un gran saggio, il far gettare di mezzo agl'incirconcisi, ed uccisi di spada estinti della stessa maniera Faraone, che tutto il suo
- (1) *ibid.* 22.
(2) *ibid.* 29.
(3) *ibid.* 30.
(4) *ibid.* 31.
(5) *ibid.* 32.

L.

1. Adattando nuovamente il Signore l'ispirazione opportuna ai racconti del Giudeo venuto da Gerusalemme, il quale andava descrivendo l'orrore della gran strage seguita di sua Na-

Tom. V.

zione, e dell'esserli la Città, e le pertinenze vicine convertite in un Cimitero di trucidati, racconta il Profeta, che *facta est super me manus Domini, & eduxit me in spiritu Domini, & dimisit me in medio campi, qui erat plenus ossibus*. Fu dunque rapito in essasi, ed in visione immaginaria parvegli d'essere trasportato, come da un vento, in un campo tutto ricoperto d'ossa, dove fu condotto in volta d'intorno in giro per quelle ossa, che erano molte assai sulla faccia del campo, e molto aride già, e disseccate 1. Poi gli disse il Signore: *Figliuol dell' Uomo Credetesi tu, che tutte queste ossa abbiano a viver di nuovo?* Rispose Ezechiele: *Ab Dio Signore voi solo il sapete*: Ripigliò il Signore, e gli disse: *Or tu profetizza sopra di queste ossa, e dirai loro: Aride ossa ascoltate la parola del Signore: siccome pure l'Angelo del Signore chiamerà i morti al giudizio nell' universale Risurrezione*. Siegue il Profeta: *Dice Dio Signore a queste ossa: Ecco io introdurrò in voi lo spirito, e viverete: Vi restituirò i vostri nervi, cui farò crescere intorno le vostre carni con isfendere sopra loro la propria cute, e farò, che ritornino lo spirito ad animarle, e viverete, e saprete, che io sono il Signore* 2. Più letterale di così non poteva essere il riscontro, e saggio della futura Risurrezione, che sarebbe rivelata nella legge di grazia: tant'era sempre intesa la Divina Sapienza, e gelosa di moltiplicare quegli argomenti, che rendessero più doviziosa la Fede Evangelica: Sotto la immagine poi di questo risorgimento promesso a quelle ossa spolpate accennar pur voleva la nuova libertà, ripopolazione, e dominio florido della Nazione Giudaica, la quale nello stato dell' attuale servitù rassomigliar si poteva alle ossa inaridite d'un campo 3.

Mum

2. Io,

2. Io, riferisce il Profeta, articolai, quanto il Signore m'impose: quand'eco nel mentre, che io andava predicando, udii un vasto rumore d'un grande commovimento, ed era, che cominciarono ad accostarsi ossa ad ossa, ed a collocarsi ogn'uno nella sua giuntura. Vidi altresì a spuntare, e sollevarsi d'intorno alle medesime i nervi, e le carni, e distendersi sulla cute sopra, figurando le membra, i muscoli, e la primiera umana simmetria; però non aveano ancora le parti formate, e riunite ricevuto lo spirito: tant'egli è vero, che quello non è facoltà della materia, come quello de' Bruti; onde con tutta l'organizzazione perfetta, e compita di questa fa di mestieri di fargli entrar dal di fuori lo spirito. Ed il Signore mi disse: Favella ora allo spirito, predica ancora Figliuol dell' Uomo con dire: allo spirito così: Comanda Dio Signore, e dice: Vieni da i quattro Venti, o parti del Mondo, o Spirito, che ti separasti colla morte dal tuo composto, ritorna, e spira sopra di questi uccisi della Giudea, e vivano nuovamente 3. Pronunciai io prontamente gli accenti imposti, ed ecco all'istante rientrare in que' profetisti lo Spirito, i quali rianimati tutti si alzarono in piedi, e formarono un'esercito molto grande, e smisurato, quale farà l'ammasso di tutt' i risorti nel finale giudizio.
3. Dissimi all'ora il Signore: Per tuo avviso figliuol dell' Uomo tutte queste ossa risorte sono la generazione d' Israele. Hanno essi dicendo nell' angustie dell'attual loro oppressione: inaridironsi le nostre ossa, per l' già ogni nostra speranza umana colla demolizione di Gerusalemme, e del Tempio, e siamo stati strappati dal nostro suolo a disseccarsi qual fieno già non più atto a risorgere 4. Et tu profetizzerai, e dirai loro: Vi fa sapere Dio Signore, e dice: Io aprirò i vostri sepolcri, e vi trarrò fuori d'indi o mio popolo, e vi condurrò nella Terra d'Israele, figura della Celeste vostra patria, per cui foste creati, e saprete, che io sono il Signore, con visione di me intuitiva in Paradiso, e con argomento avuto di mia fedeltà, quando avrò aperti i vostri sepolcri, del soggiorno servile presente, e delle vostre colpe, o peccatori, e vi avrò fatto uscir da essi o mio popolo 2, e vi darò il mio spirito, e grazia, e vivete per giorni felici non simili ai presenti, che paragonate alla morte, e vi farò riposare con sicurezza sul vostro terreno, e patria Celeste: saprete all' ora, che io Signore avrò fatto, come avea promesso, e me ne lodarete eternamente in Cielo, dice Dio Signore 3.
4. Indi mi soggiunge lo stesso Signore, e mi disse 4: Figliuol dell' Uomo: Prendi un legno in forma di verga (virgam unam) 5 da scrivervi sopra, non costumandosi ancora in que' tempi la carta, o le pergamene, o il papiro: e scriverai in esso così: di Giuda, e figliuoli d' Israele associati (cioè di Giuda, Levi, e Benjamin) poi prendine altro simile, in cui scriverai: di Giuseppe legno (e tronco) di Efraim, e di tutta la stirpe d' Israele, e suoi associati (cioè delle dieci Tribù 6. Indi unirai i due legni, o verghe agglutinandole l'una, coll'altra in guisa, che formino un legno solo, o verga: ed ecco altro riscontro dell' avere a ritornare nella Palestina anche i dispersi delle dieci Tribù. Quando poi ti dimanderanno i figliuoli del tuo popolo dicendo: Et tu non ci spieghi, che cosa ci vogli, con ciò far intendere? Risponderai, e dirai loro 1.
5. Dice Dio Signore: Io assumerò il legno, o scettro, (virgam) di Giuseppe, il quale è in mano di Efraim, nella di cui Tribù risiedevano in Samaria i Re, delle dieci Tribù, e le Tribù stesse, che

(1) ibid. 12.

(2) ibid. 13.

(3) ibid. 14.

(4) ibid. 15.

(5) ut lxx.

(6) ibid. 16.

(7) ibid. 17.

(8) ibid. 18.

LE PROF. DI EZECHIELE DOPO LA MORTE DI GODOLIA. 459

nomina d'Israele, che erano unite con Efraim, e gli formavano il Regno, e le porrò del pari col legno di Giuda, e le unirò in un legno solo, e scettro, e saranno un legno solo, un solo Regno in man del Signore.

(1) *ibid. 19.* *Questi legni perciò, in cui avrai scritto colla tua mano, e sfilo, i suddetti nomi, tu porrai in vista comune avanti gli occhi loro, acciocchè abbiano un sì visibil segnale di lo-*

(2) *ibid. 20.* *ro speranza, e dirai fuor di cifra. Promette Dio Signore, e dice: Ecco io prenderò i figliuoli d'Israele dal mezzo delle Nazioni, tra cui son dispersi, e gli congregarò da ogni parte, in figura della vocazione Cattolica, io gli guidarò, e farò giungere al suo ter-*

(3) *ibid. 21.* *no, e massime della Celeste patria. Gli farò essere una gente sola nella Terra de' loro Progenitori, e ne Monti d'Israele, ne saranno mai più due gen-*

(4) *ibid. 22.* *ti, nè più si divideranno in due Regni, nè si contamineranno mai più ne' Idoli, e abominazioni delle primiere iniquità, io gli salverò da tutte le Sedi, in cui peccarono per l'addietro, cioè da tutte le Dottrine false, che seduti in segnavan loro i Sacerdoti Idolatri, intorno ai quali sedevano essi ascoltando con tanto di colpa, gli manderò da ogni laidezza, e saranno il mio popolo, ed io il Dio loro, il che più compiutamente si eseguirà nello stuolo Cattolico figurato da ciò, cui manderò col mio sangue, e Sacramenti, che ne*

(5) *ibid. 23.* *faranno le fonti, e il mio Servo Davide, Gesù Cristo figliuol di Davide, quanto all'umanità, che sarà per assumere, sarà Resopra di loro, de' figliuoli d'Israele adottivo, i Cattolici, di tutti essi sarà egli il solo Pastore: cammineranno nelle mie volontà, e custodiranno i miei comandamenti, e gli adempieranno con attenzione.*

(6) *ibid. 24.* *In rappresentanza di questi abiterete altra fiata nella Terra, che diedi a Giacobbe mio servo, e dove vissero i*

vostrì Antenati: vi abiterete voi, cioè quegli, ch'io ho destinato di conservar in vita sino al promesso ritorno, e i vostri figli, e figli de' figli in sempiterno, sino che durerà lo stato legale, ed i figurati credenti dell' aspettato, i Cattolici, abiteranno nella Palestina della mia Chiesa sino alla fine del Mondo, e Davide mio servo sarà loro Principe perennemente, e stabilirò con essi un'alleanza di pace, un patto inviolabile, e indissolubile: sarà io Gesù il lor fondatore, e quello, che gli moltiplicherà con dispensare abbondante la mia grazia santificaterra loro in perpetuo. Vorrò, che il mio Tabernacolo, e soggiorno sia nel mezzo d'essi coll'Eucaristica comunione, e sarà il loro Dio, ed essi il mio popolo in maniera assai più perfetta della legale elezione, e sapranno le Genti, che vedranno il miracoloso risorgimento del Regno di Giuda, e più le convertite al Redentore risorto, che io sono il Signore, e il Santificator d'Israele in vedendo stabilita la mia santificazione, e presenza Eucaristica, nel mezzo d'essi in perpetuo.

7. Siccome già era ormai tra compigionieri noto, e creduto il castigo dato a Gerusalemme, nè potevano più mettere in dubbio il lume infuso del Profeta, che tutto ciò avea predetto, il Signore ora usa dell'autorità acquisita per espellere l'avvilimento, di cui eran tentati, e gli fa accertare colle asseveranze, e segni sensibili, che udiamo, della futura liberazione, acciocchè aspirando a questa si rivolgano a lui disponendovisi col pentimento, e colla riforma de' passati costumi.

III.

1. In tanto Nabuccodonosor informato del tradimento di Godolla, e dell'intelligenza, e protezione degli Animoniti verso il Traditore, uscì co' suoi eserciti, e s' avviò contro Rabbat

(1) *ibid. 19.*

(2) *ibid. 20.*

(3) *ibid. 21.*

(4) *ibid. 22.*

Ex Marth.

xxvii. 1. 28.

(1) ut Isai:

xvi. 14.

(2) Ant. q.

l'u. xi. Cap.

xi.

(1) Lib. 1.

cont. Apo.

pion p. 1044

la lor Capitale, novamente ribellò: In di si scagliò contro Ariel la Capitale di Moabbo, che gli costò tre anni di assedio 1. Ciò almeno confronta con ciò, che riferisce Giuseppe Ebreo 2 e il Beroso da lui citato 3, qualmente Nabuccodonosor cinque anni dopo la desolazione di Gerusalemme sotto mettesse le Città di Sidone, di Ammonne di Moabbo, e dell'Idumea, val'a dire, che in cinque anni terminasse di soggiogare tutte queste Provincie, non che nel solo anno quinto le conquistasse tutte, come non è agevole, nè lo permette il Testo addotto, di Isai, che dice portasse tre anni la sola espugnazione di Moabbo: *in tribus annis, quasi anni mercenarij, auferetur gloria Moab.*

2. Ond'io la concepisco così, cioè, che ne' primi tre anni con alcuni mesi dopo la morte di Godolla sotto mettesse Ammonne, e Moabbo: dopo il che s'incamminasse contro Tiro, dove s'adronato appena l' esercito, e disposto il Blocco, che dovette aspettare la re-

14. n. Joseph fa ben per tredici anni 4, per levarsi l'ib. 1. cont. ogni ombra, spedisse un esercito contro Sidone, ed altra parte contro l'Idumea, giacchè quelli popoli s' erano avanzati ad occupare le terre di Giuda,

(1) ut Ezech. e d'Israele 5, e perciò s'erano appresi: *fat. molto a Tiro: e in quell'occasione levasse dalla Giudea quegli empj Giu-*

(6) x. c. xiii. dei, di cui favella Ezechiele 6, rimasti a 14. ad 20. colà dopo tutte le tragedie accadute, e che speravano di ripopolarla di nuovo intieramente, benchè avessero preso il consiglio delle dissolutezze, cioè, gl'Israeliti di Bettulia: indi proseguendo le imprese desolasse pure i Monti di Seir, e ne demolisse le Città, levando di là, e uccidendo ogni abitatore 7, dopo le quali espugnazioni necessarie da premettersi all' assalto di Tiro per non aver, che temere soccorsi da popoli vicini, si riunirono

poi di nuovo le truppe all'esercito d'intorno a Tiro, la quale Città però avendo per via di mare i soccorsi almeno dell' alimento potè sussistere fino ai tredici anni suddetti, cioè, fin che il Nemico dopo guadagnati con molti stenti, e ripulse i posti avanzati di passo in passo potè forzare l' ultime resistenze, ed entrare a forza.

S. IV.

La insigne Visione del nuovo Tempio, che ebbe Ezechiele: mentre la Città di Tiro gemeva sotto l' assedio di molti anni.

I.

1. **N**ELL'anno ventesimo quinto di mia trasmigrazione, racconta Ezechiele la gran visione avuta, val'a dire, in tempo, che durava ancora l'assedio di Tiro, nel principio dell' anno (il Sacro) ai dieci del primo mese (cioè, di Marzo), nell'anno quarto-decimo dopo la demolizione di Gerusalemme, seguita undeci anni dopo la di lui cattività, nel mezzo giorno:

in corpore diei 1, si fece sopra di me la (1) ut Text. man del Signore, e mi trasportò nella Hebr. Giudea. Mi trasferì in visione da Dio (1) Ezech. infusa nella Terra d'Israele, e mi lasciò 21. 1. sulla cima di un gran Monte di altezza smisurata, d'onde vidi verso la parte australe un grand' edificio, come d'una Città 3: Rispettivamente ad Ezechiele, (3) ibid. 2. che veniva dall'Aquilone, riusciva australe il luogo, che ora gli fu mostrato, del Tempio: e m'introdusse là dentro, siegue egli a dire, ed ecco vidi un uomo, il cui sembiante riluceva al par del metallo, con un funicello di lino in mano, e nell'altra una canna da misurare: era egli sulla Porta, cioè, nella Boreale, d'onde io entrai 4. e mi disse (4) ibid. 3. figliuol dell'uomo mira con gli occhi tuoi attentamente, e ascolta colle tue orecchie si da vicino, come mi sei, applicate, e metti il tuo cuore con serio

fin.

LE PROF. DI EZECHIELE DOPO LA MORTE DI GODOLIA. 461

riflesso in quanto son per mostrarti; poichè sei stato condotto quà, acciocchè ti si faccian vedere queste cose, e poi annunzi alla Nazione d'Israele, quanto avrai veduto, e udito, ed io il tutto già già ti riferisco 1.

2. Per avvalorare la Fede de' concettivi nel promesso ritorno contro la tentazione, da cui erano combattuti, dell'avvilimento, il Signore usa loro la carità di far loro descrivere dal suo Profeta già riconosciuto per vero le parti stesse più individuate, e le misure tutte del Tempio, che si avea a rialzare; mentre rappresentandosi dalla immaginazione tutti gli oggetti sensibili, come presenti, riesce men difficile alla fantasia a promoverne l'idea della certa futurizione, come di cosa, che già sembra di vedere, e di toccare con mano. Queste erano le industrie dell'infinito amore, per disporre il suo popolo alla Sapienza di quelle virtù, che dalla viva fede, e speranza del ritorno alla Patria ne attendeva. Nello stesso tempo poi andava adombrando il figurato del Tempio antico, e di tutto il legale stato, Cristo Gesù, e lo stato di grazia, come andremo osservando.

3. Girava al di fuori della gran Casa di Dio, racconta il Veggente, un valido, e insuperabile muro, figurato Cristo, che l'anime suo Tempio con gelosia, e qual muro copre, e circonda 1. La

mo suddetto, siegue il Profeta a dire; la larghezza di quel muro, la quale era di una canna a puntino, nè più, nè meno era l'altezza, la qual quadratura dinota la perfezione della legge Evangelica, con cui avrebbe il Signore attorniato il Tempio della sua Chiesa 1. Passò in appresso il Misuratore alla porta dell'Atrio esteriore del Tempio, la quale accoglieva la via orientale, e novamente accennava Gesù, che ci aprì le Porte eternali del Cielo 2, essendo pure quel desso, per cui entriamo colla fede nello stato di grazia, il nostro Sole nascente, siccome è nato tra noi per illuminar tutt' il Mondo; e saliti i di lei gradini con assunta la nostra umanità, e decorati i soliti mesi della natural concezione, misurò il liminar della Porta, quanto alla lunghezza dell'apertura 3, tutto il figurante apparato del legale Istituto per rilevarne in sè l'intero significato, ed adempire a tutte quelle misteriose promesse, e lo ritrovò esattamente corrispondere ad una canna, (4) Ezech. avendone Cristo in sè consumato sin' all'ultimo palmo ogni argomento; s' adattò indi la canna ad ogni talame, cioè, ad ogni Sala, o Quartiere de' Custodi, e Guardie Levitiche del Tempio, i quali talami erano sei, tre per parte 6, in rappresentanza de' Regni 6. Ezech. tanti Instituti della Chiesa, che formano altrettante veglie, e presidj alla verità rivelata, alla difesa, e indennità della Chiesa; e si riconobbero di una canna in quadrato, cioè, quanto alla lunghezza, larghezza, e altezza, essendo tutti que' gl' Instituti Santissimi, e perfettive tra i talami v'era la distanza di 5 cubiti, quant'era la grossezza de' muri divisorj 7.

4. S' avanzò poi il Misuratore più oltre, e stese la canna sul liminare della Porta, che terminava il Vestibolo verso l'interiore del Tempio per riconoscere la

(1) ibid. 4.

(1) ibid. 5.

(2) ut Psalm. 117. 7.

(3) Ezech. 40.

(4) Ezech. 40.

(5) ut Matth. 23. 13.

(6) Ezech. 40.

(7) ibid. 7.

(1) ut D. Greg. hom. 14. in Ezech.

(3) ut Ezech. 40. 13.

la estensione dell'arco, o larghezza dell'apertura, ed era eguale all'altra, cioè, una canna 1. Misurò pur la larghezza del Vestibolo, cioè, della via di mezzo,

(1) *ibid. 8.*

che correva da una all'altra delle due Porte esteriore, e interior tra i talami, tre per parte, che la spalleggiavano, la larghezza, disse, di questa via, ed era di otto cubiti, cioè, due cubiti di più della lunghezza della canna, un cubito per parte di larghezza maggiore dell'apertura delle Porte (siccome suolefi fare la porta un poco più stretta dell'adito, in cui accoglie) 1. V'erano oltretutto nel Vestibolo altre parti, che il

(2) *ibid. 9.*

Sacro Testo chiama frontes, le quali alcuni vogliono, che fosser colonne, o Pilastri, che lo divideffero in tre Navi: Ma ciò non può essere; mentre non essendo largo più di dieci cubiti tutt'

(3) *ut vers. 10. 11.*

Vestibolo, queste Colonne avrebbero occupato almeno un cubito, o fosse anche mezzo, e dicendosi nel vers. 42., che da muri divisori de' talami stendevansi nel Vestibolo una mensa quadrata di pietra di un cubito, e mezzo; questa avrebbe occupato il sito delle Fronti, o Pilastri, o vi sarebbe giunta sì da vicino da non poterli girar le persone d'attorno a tagliare le Vittime; Che però a mio parer queste fronti non erano, se non che, alcuni Pilastri, o mezze Colonne della larghezza di un cubito, poste nella parete delle due Porte di quà, e di là dalle medesime, vicine all'angolo, distanti dall'apertura delle Porte un cubito: e nel pavimento il lastrico di segnava una striscia della stessa larghezza, che correva da una fronte all'altra, e formava una foglia, benchè sullo stesso piano, ai talami. In questa idea farò agevole il capire ciò, che soggiunge, cioè, che applicata altresì alla latitudine del liminare, o pavimento, la canna venne a contar dieci cubiti, cioè, sei corrispondenti all'aper-

tura delle Porte, un per parte sino alla striscia corrispondente alle fronti, la quale aggiungeva pure un altro cubito per parte 1. Alzò poi la canna per esaminare l'altezza, che qui chiama la lunghezza della Porta, e siccome ella essere di 13. cubiti 1. Nell'intervallo poi tra le Porticelle de' Talamì eravi un margine, che ornava, e distingueva le pareti esteriori de' Talamì, di un cubito di larghezza con altezza eguale, val'a dire, con base quadrata di un cubito, sulla quale si alzavano di rilievo certe palme a guisa di colonne 3.

(1) *ibid. 11.*

(2) *ibid. 10. 11.*

(3) *ut vers. 16. ibid. 12.*

5. I tre talami per parte adombravano altresì gli tre stati dell'Innocenza, della Natura, e della Legge, che doveano precorrere, qual Vestibolo, all'apertura, ed atrio della rivelazione, Evangelica, alla luce dello stato di grazia, il qual'è l'atrio dello stato de' Beati in Cielo, rappresentato dall'atrio interiore de' Sacerdoti, e del Santuario. Additano similmente gli tre stati de' principianti, proficienti, e perfetti, siccome pure le tre Virtù Teogali, che portano alla Divina unione: e finalmente le molte, e diligenti misure prese sono un' avviso di quella purità, e somiglianza al Divino esemplare incarnato, che il Signore egli è per esigere dalle anime prima di ammetterle alla sua presenza negli atrij dell'Empireo; e perciò doveran trattenerli nel Vestibolo del Purgatorio, finchè siano misurate colla canna, figura del Redentore, e ridotte col suo co, e colla sofferenza, e desolazione, procacciata, al numero, e proporzione suddetta. Seguitiamo il Profeta, che continua il racconto.

6. Dopo misurate ad una per una le parti del Vestibolo, riferisce il Veggente, che volle l'uom della canna, prendere la misura del tutto insieme: *Misurò il tetto interiore per traverso osium*

LE PROF. DI EZECHIELE DOPO LA MORTE DI GUDOLIA. 463

(ostium contra ostium) passando dall'ultimo muro interiore di un talamo fino all'altro estremo opposto, e contò venticinque cubiti, cioè, sei cubiti per parte occupati dalla larghezza de' talami, dieci ne teneva la larghezza del Vestibolo, ed un cubito, e mezzo per parte la grossezza delle pareti opposte de' talami computate insieme 1.

(1) Ibid. 15. Volle indi sapere l'altezza esatta del Vestibolo interiore dal pavimento sino al tetto, e la rinvenne di sessanta cubiti; ond'è, che tal volta si nominano le Torri del Tempio: erano questi i Vestiboli; poichè aveano una sì maestosa, e insignite altezza. Finalmente volle anche rilevar la lunghezza del Vestibolo con inchiusa la grossezza de' muri delle Porte esteriore, ed interiore verso l'atrio, e risultò di cinquanta cubiti, cioè, sei cubiti aveano di larghezza i muri dell'una, e dell'altra Porta, questi son dodici; dieciotto cubiti aveano di lunghezza i tre talami; onde abbiain già trenta cubiti; la grossezza de' muri divisorj de' talami era di cinque cubiti, i quali muri eran quattro, avendo a formare, e dividere tre talami, ed ecco gli altri venti cubiti 2.

(2) Ibid. 14. 15. 7. Si raccoglie dal detto, che l'altezza del Vestibolo era molto maggiore di quella de' talami, ne' quali era eguale alla larghezza, & thalamum uno calamo in longum, & uno calamo in latum 3 (chiamandosi nel presente

[3] vers. 7. Capitolo longitudine la altezza) 4; e quindi nelle Pareti, che sollevavansi più de' talami, o come si esprime il Sacerdotello, (sopra de' talami) si aprivano finestre oblique, cioè, cancellate colle

(4. vers. 11. sue gelosie, come verte il Calmet dall'Ebreo, e dal Greco, ed erano in frontibus eorum, cioè, sopra i margini già nominati delle pareti divisorie de' talami per tutt' il giro interior del Vestibolo, così del presente della Porta Orientale, come di tutti gli altri, sopra le

palme di rilievo suddette. Dinotano (1) Ibid. 16. queste finestre sopra, e in faccia delle Palme sollevate da margini, che alle Vittorie nostre, e Lauree, che otterremo nelle spirituali battaglie, corrisponderà in premio l'eterna beatavisione, accennata dalle finestre; onde nuovamente questi Vestiboli erano un' emblema della vita umana adombrata dalla via, che correva dall'una all'altra Porta, e dal tetto, che gli ricopriva, sotto il quale noi viviamo coll'elementar dipendenza.

8. Mi condusse in appresso, siegue la narrativa del Profeta, l'uomo accennato nell'atrio esteriore, quello del popolo, d'intorno al quale v'erano 30. Gazofilazj, o Sale, e valse Camere, ed il pavimento di tutt' il grand'atrio era

lastricato di pietra 2 in piano alquanto più basso dell'atrio interiore, e del Vestibolo d'esso, a cui si saliva per mezzo d'

alcuni gradini 3. Di quest'atrio ecco l'uomo a misurarne la giusta estensione per mezzo della sua canna: e dalla Porta interiore del Vestibolo già descritto sino all'opposta sollevata con

più gradini spettante al Vestibolo, che conduceva nell'atrio interiore, correva una distanza di cento cubiti, ed altrettanti ne numerò dall'Austro all'Aquilone 4. Indi si fece ad esaminar le

misure della Porta, e Vestibolo Aquilonare, che allo stesso atrio esteriore apriva l'accesso secondo l'altezza, e

larghezza d'ogni parte, e del tutto insieme, ed era interamente eguale, e simile all'Orientale già misurata con simili finestre sopra de' talami, e fronti, ed ornamenti, e per vi entrar dal di fuori doveansi salir sette gradini 5. Mi

fece poi andar seco alla Porta Australe, e questa pure in tutte le sue misure, ed ornamenti, sì d'essa, che del Vestibolo corrispondeva, ed era affatto simile, ed eguale all'altre due, alle quali parimente saliva si dal di fuori per set-

(1) *ibid.* 24. *te gradini 1, e nuovamente prese la misura della distanza dalla Porta Aquilone, la qual fu, come già dissi, di*

(2) *ibid.* 27. *cento cubiti 2.*

9. Indi mi fece entrare nell' atrio interiore fino alla di lui Porta Australe, della quale rilevo le dimensioni, e ritrovavansi conformi: in tutto colle stesse parti, ed ornamenti a quelle dell'

(1) *ibid.* 28. *atrio esteriore 3. Quel Vestibolo avea*

egli pure di larghezza (che nel Sacro Testo chiamasi longitudine rispettivamente alla direzione della Porta Orientale) venticinque cubiti, e di lunghezza (che qui dicesi latitudine) cinquesuoi, cioè, cinquanta, ed a questa Porta si ascendeva per mezzo d' otto gradi

(4) *ibid.* 30. *vi 4. Poi mi ricondusse nell' atrio esteriore, e di là mi fece entrare nell' interiore per mezzo della Porta orientale del detto atrio interiore, e occidentale all' esteriore, e questa ancora in tutte le sue misure, parti, ornamenti, e gradini, era eguale all' australe,*

(5) *ibid.* 32. *suddetta 5. Mi fece poi di là passare alla Porta Aquilone dello stesso atrio interiore, la quale era in tutto eguale, e simile all' altre due 6.*

(6) *ibid.* 35. *10. Per formare l'idea della gran fabbrica sin' ora descritta si deve avvertire, che le Porte Boreali, ed Australi dell' atrio esteriore non conducevano immediatamente nell' atrio interiore, nè erano comuni ad entrambi. La sola Occidentale dell' atrio esteriore conduceva immediatamente nell' atrio interiore, ed era comune ad entrambi; ma le altre conducevano in un viale, che costeggiando a destra, ed a sinistra le due metà Occidentali dell' atrio esteriore, e tutto l' atrio interiore, come dirò, conducevano alle Porte della stessa applicazione dell' atrio interiore. Ciò si rileva; poichè essendo della stessa misura l' atrio interiore, ed esteriore, cioè, di cento cubiti in quadrato, l' uno, e l' altro 7, l' uno non poteva*

(7) *ut vers.* 29. & 47.

essere l' includente, o l' incluso dell' altro. Ed in fatti il Misuratore prese prima le misure delle Porte Boreali, ed Australi dell' atrio esteriore dopo misurata la Orientale 1, e poi la prese delle Porte Boreali, ed Australi dell' atrio interiore; laddove la Occidentale dell' atrio esteriore, essendo la Orientale dell' atrio interiore, si misurò una sol volta 3.

11. Tutte queste Porte aveano parimente sei talami, tre per parte, di sei cubiti di altezza, e larghezza, come in quelle dell' atrio esteriore; ma qui non si chiamano talami, ma Gazofilazj. Questi Gazofilazj della Porta Aquilone, siegue a dire il Veggeante, erano destinati per ivi si lavar gli Olocausti secondo la legge del Levitico, 4 di doverli uccider le vittime alla sinistra, cioè, al Settentrione dell' Altare degli Olocausti; che però dall' atrio interiore si conducevano le vittime in coressi Gazofilazj, che esistevano da una parte, e dall' altra, ai fianchi del Vestibolo: ivi si uccidevano, si mondavano, e lavavano gli Olocausti 5. A questo fine dentro, e vicino alle Porte d' ogni Gazofilazio, v'erano, una per parte, due menze, sicchè erano dodici queste menze, essendo sei, tre per parte, i Gazofilazj 6; nelle quali si uccidevano le vittime per gli Olocausti, e quelle pro peccato, & pro delicto 7. (1) *ibid.* 39.

(2) *ibid.* 26. (3) *ut vers.* 29. & 35-36. (4) *ut vers.* 32-33-34. (5) *Ezech.* 32. 38. (6) *ut Calm.* (7) *ibid.* 39.

8. Queste quattro menze, che esistevano ai fianchi del Vestibolo, e servivano solamente per gli olocausti, erano fabbricate similmente ad uccidervi vittime.

fabbricate di pietre quadre di lunghezza, e larghezza d' un cubito, e mezzo, con altezza di un cubito, su cui ponevanfi gli olocausti, e tutti i Vasce stromenti, che occorrevano a con-

(1) *ibid.* 43. d'intorno un labro di un palmo, rivolto al di dentro, acciocchè non cadesse parte alcuna delle carni, che vi si de-

(2) *ibid.* 43. ponevano a.

12. Avanzatomi poi coll' uomo delle misure dalla Porta Orientale interiore nell' atrio interiore, e Sacerdotale, siegue il racconto Profetico, mi furono mostrati i Gazofilazj, o Sale de' Cantori, delle quali una schiera stendevasi alla sinistra della Porta Aquilonare verso l' Occidentale, e in faccia all' Australe, e l'altra era alla destra della Porta Orientale, e tendeva perpendicolarmente al lato sinistro

(3) *ibid.* 44. della Porta Boreale 3, e mi disse l' uomo, che m' instruiva: Quest' altro ordine di Gazofilazj, che è in faccia al lato Australe, cioè, che si distende al lato dritto della Porta Aquilonare, spetterà a' Sacerdoti, che avranno a vegliare nella guardia del Tempio: lo stesso si deve intendere altresì del la-

(4) *ibid.* 45. to sinistro dell' Australe opposto 4. Quest' altro, che si estende per il lato dritto della Porta Australe, ed ha in faccia il lato sinistro Aquilonare, sarà de' Sacerdoti, che vegliaranno al Ministero dell' Altare la notte sopra il Sacrificio perenne: Saranno questi i figliuoli di Sadoe, i quali di mezzo ai Leviti s' accosteranno al Signore per

(5) *ibid.* 46. ministrargli 5. Misurò indi l' atrio interiore de' Sacerdoti, il quale aveva cento cubiti di lunghezza, ed altrettanti di larghezza con in mezzo l' Altare degli Olocausti a dirimpetto del

(6) *ibid.* 47. Tempio, cioè, del Sancta 6. Poi m' introdusse nel Vestibolo dello stesso Tempio, o Sancta: La larghezza del muro di qua, e di là sostenente la Por-

ta era di cinque cubiti: L'apertura,

Tom. V.

della Porta era di quattordici cubiti, (1) *ibid.* 47. e di qua, e di là della Porta per maggior ampiezza del Vestibolo v'erano tre altri cubiti per parte 2; sicchè (2) *ibid.* 47. la lunghezza del Vestibolo, il quale, stendevasi d' avanti alla larghezza del Sancta, era di venti cubiti, quant' era la larghezza del Sancta, e la larghezza d' esso Vestibolo era di undeci, cioè, di dieci, e mezzo, la quale non costumando il Sacro Teito di esprimere numeri rotti qui dicefi di undici cubiti, e nel Libro III. dei Re, si dice (3) *Cap. vi.* di dieci. Per mezzo di otto gradini

vi si ascendeva, e nel Frontispizio si alzavano due gran colonne, una per parte 4 le quali Salomone fece fare (4) *Ezech.* di bronzo 5. Questo Vestibolo del Sancta rappresentava il Salvatore, per di cui mezzo entravi nel Santuario di sua Chiesa, nello stato di grazia, e nel consecutivo della gloria. Tutte anche le orazioni entrano per questo Vestibolo introducendosi colla clausula del suo nome: Per Dominum nostrum Iesum Christum &c. se quindi ne' gradini delle suddette Porte dell' atrio interiore cantavano i Leviti i Salmi, che perciò si chiamarono Graduali 6, così pur tutti i meriti de' San-

ti appoggiansi agl' infiniti del Redentore, ed entrano per questa Porta. (5) *D. Hier.* & *Hebr.*

II.

1. M' introdusse poi, continua la Relazione Profetica, nel Tempio, cioè, nel Sancta, dove misurò le Fronti, cioè, la larghezza del muro, che formava l'interiore apertura della Porta, ed avea sei cubiti di larghezza di qua, e di là della Porta 7. La Porta, cioè, il [7] *Ezech.* di lei arco contava una dimension di dieci cubiti, oltre i quali la de' muri laterali d' essa Porta, che compivano la larghezza del Sancta, era di altri cinque cubiti per parte, i quali uniti a quei della Porta formavano venti cubiti, quant' era la lunghezza

N n n

del

- del Vellibolo: Indi applicò la Canna, a tutta la lunghezza interiore del Sancta, e la rinvenne di quaranta cubiti: S'avanzò poi per fino al Muro divisorio del Sancta dal Santuario: prese la grossezza del muro nelle Fronti, o lati interiori della Porta, e non era più di due cubiti: L'Apertura, o Arco della Porta copriva sei cubiti, di qua, e di là, della quale sette altri cubiti per parte stendevansi del Muro divisorio a formare i venti cubiti della larghezza suddetta. La larghezza poi, e lunghezza del Santuario erano eguali, cioè, di venti cubiti in quadrato, dove entrato mi avvisò l'Angelo, che in sembianza di quell'uomo risplendente m'andava instruendo, e mi disse: Questo è il Sancta Sanctorum, cioè, il Santuario 3, dopo il che volle altresì rilevar la grossezza dell'ultimo Muro Occidentale del Santuario, la quale fu di sei cubiti, quant'era per l'appunto stata ritrovata la del Muro Orientale del Sancta nelle Fronti dell'apertura di quella Porta: sicchè la lunghezza di tutto il Tempio, cioè, del complesso del Sancta, e del Santuario comprese pur le grossezze de' Muri era di cubiti settantaquattro. Successivamente applicò la sua Canna per risapere la larghezza interiore della Fabbrica, che costeggiava, e circondava il Tabernacolo (il Tempio) la quale era di quattro cubiti per tutto il contorno 4: Queste erano le Cellette contigue al Santuario, ed al Sancta, le quali nell'infimo, e terren piano erano di quattro cubiti in quadrato; computati poi insieme questi lati adiacenti sommarono trentadue cellette di quattro cubiti ciascuna 5.
2. Di questo numero di Cellette eccone il conio: Il Tabernacolo, o Tempio era lungo nel suo vuoto interiore sessanta cubiti: duplicati questi accagione delle due parti Boreale, e Australe forman la somma di cento venti cubiti: la larghezza del Tempio era di venti cubiti; sicchè n'abbiam già cento, e quaranta: Altri quattordici si debbono aggiungere, per la grossezza de' Muri Orientale, Occidentale, e Divisore del Sancta, de' quali, cioè, dell'Orientale, e Occidentale non era minore la del Muri Australe, e Boreale; onde abbiamo in tutto già la estensione di cento sessantasei cubiti, i quali circondavano la lunghezza, e la larghezza esteriore del Tempio: ed oltre ciò si debbono pure aggiungere due quadrati di quattro cubiti, che venivano a formare gli Angoli Occidentali tra le linee della lunghezza, e larghezza del Tempio, la quale da questo contorno di quattro cubiti delle Cellette aderenti si faceva maggiore di quattro cubiti; onde ecco già cento settantaquattro cubiti, nella qual dimensione ben vi capiscono trentatre Cellette di quattro cubiti l'una, che fanno soli cubiti cento trentadue: il restante si occupava dai Muri divisori delle Cellette, i quali fossero d'un cubito, e poco più di larghezza, cioè, due palmi di più. Da questo calcolo si può conoscere di non dire il giusto quegli, che vogliono fossero trentatre Cellette, per parte, e per piano, e quegli, che pensano si formassero dal solo giro loro d'intorno ai lati del Santuario. Quindi è da notarsi, che quel dire del Sacro Testo della Volgata: *Latera autem latus ad latus*, cioè, le Cellette, *bis triginta tria*, non significa, che vi fossero trentatre Cellette per parte delle Australe, e Boreale, ma solo, che fossero trentatre Cellette, bensì più volte replicate, cioè, ne tre piani, ed ordini, che d'esse vi erano l'un sopra l'altro, come vedremo; mentre quel *bis* nell'Ebreo è *peanim*, che signifi-

LE PROF. DI EZECHIELE INTORNO AL NUOVO TEMPIO. 467

significa *vices*, cioè, più veci, non dice *paamin*, che significarebbe *duas vices*; Usa però la Volgata del duale per uniformarsi al favellar del Profeta, il quale l'ultimo, e più alto ordine non chiama *latus ad latus*, ma *altitudinem*, come diremo; anzi sembra, che l'ultimo ordine fosse aperto con Portici.

3. Avvertisce in oltre il Profeta, che le Travi, che coprivano le Celle non s'inserivano nel Muro del Tempio, ma nelle sole pareti divisorie; acciocchè le tenessero bensì unite, ma non toccassero per rispetto la sacra parete: soli si appoggiavano ad alcune dentature, e prominenze del sacro Muro, che porgevanfi a questo fine in fuori. Negli angoli poi Boreale, ed Australe del Muro Orientale ultimo delle Cellette eravi una picciola platea, cioè, un vuoto rotondo, in cui ergevasi una scala a chiocciola, che conduceva ne' piani superiori, o Cenacoli, che si appellan, del Tempio, cioè, delle Celle aderenti al medesimo, e siccome i muri nell' ascendere si assottigliano; così queste Celle più, che sulivasi da un piano all'altro, eran maggiori, essendovene tre ordini, l' infimo, il medio, ed il supremo. Io sò per quella scala, dice il Profeta, e vidi l'ordine più alto delle Celle, quale egli chiama semplicemente *altitudines*, e con altro epiteto, i lati supremi del Tempio, i quali avevano la larghezza di sei cubiti: cotanto s'erano assottigliate le muraglie del Santua, e Santuario, e del muro più lontano del Tempio: e la larghezza della parete più lontana del Tempio, cioè, l'Australe delle Cellette Australi, la Boreale delle Boreali, e l'Occidentale delle Occidentali, ella era di cinque cubiti; siccome d'altrettanto era la grandezza dell'ordine interior delle Celle, val a dire di quel di mezzo; sicchè la qua-

dratura di queste cresceva un cubito d'ordine in ordine, essendo il primo di quattro, il secondo di cinque, ed il terzo di sei; benchè il sesto pare non avesse muri divisorj, ma la sola larghezza di sei palmi con un Porticato, e quindi non lo chiama: *latera latus ad latus*, ma solo *fundata latera*.

4. Continua poi a riferire le parti del Tempio; che non si registrarono ne' Libri dei Re, e misure, che colà si omisero, non avendo a perire gli argomentari, che di sè stesso il Signore, avea in quella grande struttura riposati; acciocchè risultasse agli occhi nostri sempre più vaga la connessione, degli antichi adombramenti colla rivelazione manifestataci dal Vangelo. Tra queste Cellette, ei racconta, ed i Gazoflascj de' Sacerdoti distribuiti d'intorno all'atrio loro, va dicendo il Veggente, correva un recinto, che egli chiama latitudine, distante dalle Celle cinque cubiti, e da Gazoflascj de' Sacerdoti venti cubiti inclusavi la grossezza del muro, la quale era di cinque cubiti, ma non inchiodandosi questa distanza da Gazoflascj solamente quindici cubiti, essendo come dirò, di settanta cubiti la distanza del muro Boreale all'Australe con incluse le loro grossezze. In questo muro vi era una Porta dalla parte Australe, ed un'altra dalla Boreale, per dove s'entrava a far'orazione in tutti i cinque cubiti dell'intervallo, e distanza dalle Cellette per tutto d'intorno al Tempio: Questo muro in tutto il suo giro formava una larghezza di luogo

[1] Ibid. 2.9.

(2) Ezech. XL. 10. 11., Joseph Antiq. Lib. VIII. Cap. 11.

si stendeva le Celle, sei cubiti avea di grossezza il muro laterale del *Sancta*, e del Santuario, venti di larghezza ne avea il Tempio interiore, e così proseguendo sino ad incontrare il muro opposto replicavansi le dimensioni suddette, cioè, delle grossezze del muro opposto del *Sancta*, quella delle Cellette, poi del muro loro australe, dell' intervallo, e dello stesso muro includente unite tutte le quali quantità compongono esattamente la somma di settanta cubiti. *La lunghezza poi di questo muro era di novanta cubiti*; poichè prendendosi dal suo estremo Occidentale avea egli già cinque cubiti di grossezza, 5. altri aggiungeva dalle Celle pure Occidentali, 5. cubiti era largo il muro d' esse, 4. eran della lor quadratura, 6. del muro occidentale del Santuario, venti della quadratura di questo, due del muro divisorio dal *Sancta*, quaranta di grossezza del *Sancta*, e sei del muro Orientale del *Sancta*: Computando insieme tutte queste dimensioni risultano cubiti novantacinque: i quali ultimi cinque si detraggono col dire, che il suddetto muro non si avanzasse sino al parallelo del prospetto Orientale del *Sancta*, ma solamente sino al corrispondere all'ultimo cubito della grossezza del detto muro Orientale 1.

(1) Ezech.
21. 12.

6. *Misurò indi l'Angelo, riferisce il Profeta, la lunghezza della Divina Casa, e la ritrovò di cento cubiti*, includendo tutta la fabbrica aderente, ed il Vestibolo, cioè, ottantatre cubiti occupavansi dal *Sancta*, e Santuario col muro divisorio, i due Orientali, e Occidentale, e le Celle Occidentali col muro loro occidentale, undeci altri, o dieci, e mezzo spettavano alla larghezza del Vestibolo con altri cinque del di lui muro orientale: Questi almeno sono novanta-

nove cubiti, i quali in tanta ampiezza di fabbrica per qualche picciolo spazio delle grossezze de' molti muri interposti potevano crescere agevolmente di un cubito; e perciò non si contentò l'Angelo d'aver misurate, tutte le parti ad una per una, ma volle poi misurare il tutto insieme. Finalmente, prosegue la sua Narrativa il Profeta, *prese le misure dell'Edifizio separato* (così chiama l'ultimo aspetto, che chiudeva nella parte occidentale il lungo quadrato di tutt'il Tempio, e gli applicò la *Canna nell'aspetto interiore verso il Santuario, ed era di cento cubiti eguale alla Facciata Orientale dell'Atrio interiore, detto ancora de' Sacerdoti*: latitudo autem ante faciem Domus, & ejus, quod erat separatum contra Orientem, erat centum cubitorum 1. Egualmente la *lunghezza dell'Edifizio*, che spuntava perpendicolarmente dall'Occidentale, esteso dietro al dorso del Santuario, cioè, il lato Australe, e Boreale riguardato nella parte interiore a dirimpetto delle Celle descritte Australi, e Boreali, *era di cento cubiti: tanto si estendeva quel Porticato*. Ed ecco misurato il Tempio interiore (colle adiacenze, e lati, che riguardavano le cellette corrispondenti d' attorno ad esso), ed i Vestiboli 2.

(1) Ibid. 13.
14.

7. Deducesi dalle descrizioni, e misure dateci dal Profeta, che le Porte Boreale, ed Australe dell' atrio interiore con tutto il loro Vestibolo non andavano computate co' cento cubiti del detto Porticato Australe, e Boreale Occidentali, ma eran di mezzo ad altri cento cubiti: della qual illazione eccone il discorso: L'atrio interiore detto de' Sacerdoti avea oltre i cento cubiti di larghezza da una Porta all'altra, altri cento di lunghezza, i quali terminar dovean nel prin-

(2) Ibid. 15.

cipiar

LE PROF. DI EZECHIELE INTORNO AL NUOVO TEMPIO. 469

ciar del Vestibolo del *Sancta*, come già questa era altra parte del Tempio, e quella rispetto a cui si chiamavano atri le altre. Abbiamo poi, che i cento cubiti del Porticato Australe, e Boreale Occidentali terminavano 5. cubiti più occidentalmente dell'estremità Occidentale del recinto, che formava lo staccato dell' Orazione, il qual recinto s' avanzava orientalmentemente per novanta cubiti, e non giungeva, se non che all'ultimo cubito dei sei di larghezza, che il muro orientale del *Sancta* avea: Sicchè aggiungendo i cinque altri cubiti del muro orientale del *Sancta*, e gli altri cinque tra il recinto occidentale, dietro al Santuario, e la Facciata ultima di tutt' il Tempio, detta ancora l'Edifizio separato, abbiamo i cento cubiti delle lunghezze del Porticato Australe, e Boreale, occidentali. Dunque il Vestibolo delle Porte Australe, e Boreale dovea principiare, dalla parte Occidentale immediatamente di quà dal muro orientale, del *Sancta*, cioè, immediatamente essere più Orientale; poichè contando di larghezza tutto il Vestibolo delle Porte includendo le Porte stesse, e tutto quel fabbricato, venticinque cubiti, veniamo a dare all'atrio interiore de' Sacerdoti i cento cubiti di larghezza; benchè questo terminar dovesse a piè degli otto gradini, che conducevano nel Vestibolo del *Sancta*: il qual Vestibolo del *Sancta* avea cinque cubiti di larghezza del di lui muro Orientale, ed altri dieci, e mezzo di larghezza: i gradini poi doveano essere maestosi, e perciò larghi più di un cubito, e di un palmo, ed ecco altri dieci cubiti in circa, i venticinque cubiti, che occupavano i Vestiboli delle Porte Australe, e Boreale; e perciò quelli venticinque cubiti venivano ad esser di mezzo tra i cento cubiti del

Porticato Australe, e Boreale Orientali, e il Porticato Australe, e Boreale Occidentali, che spalleggiavano l'atrio de' Sacerdoti. Il Profeta però ha pure altre misure, che riferirci, dell' Angelo:

8. Siegue a dirci il Profeta, che l' Angelo prese le misure di tutti i liminari, e di tutte le Finestre cancellate, di tutti i Porticati per tutte le tre parti Australe, Boreale, e Occidentale del Tempio in tutto il di lui giro, cioè, del *Sancta*, e Santuario, di tutti i Soffitti, e distanze delle Finestre, del pavimento, e delle corrispondenze di queste colle Porte di sotto fino all'aver misurata, ogni cosa, e non restarvi altro, che il Muro del *Sancta*, e Santuario, il quale sopravanzava alle Celleste, e questo lo misurò pure nell'alto di fuori, e dentro: così misurò pure dentro, e fuori ogni parete della fabbrica adiacente, e ritrovò, che il tutto corrispondeva con giusta proporzione.

(1) Ezech. LXI. 16-17.

9. Terminate tutte queste misure fece passaggio agli aggiornamenti del Tempio, quali il Profeta descrive, come, gli avea veduti nel Tempio interiore; onde racconta, che v'erano nel Tempio *Palme scolpite*, e *Cherubini*, che alternavano nell'ordine: ogni Cherubino era tra due palme, ed ogni palma tra due Cherubini, i quali avevano due faccie: l'una di uomo verso una palma, l'altra di Leone verso l'altra 3. Vedevansi gli ornamenti suddetti di *Palme*, e *Cherubini* da Terra fino all'ultima altezza della Porta Orientale del *Sancta*, val'a dire, sino all'altezza di quattordici cubiti, quant'erano alte le Porte 4. Il sopraliminare dell' *Altar* era quadrangolare, e il prospetto, e Porta del Santuario, era dirimpetto a quella del *Sancta* 5. L' *Altar* di legno, cioè del Timiama, era alto tre cubiti, e lungo due, di cui angoli, e longhezza, e pareti, e tavolato tutt'

(2) Ibid. 18.
(3) Ibid. 19.

(4) III. Reg. VI. 2.

(5) Ezech. XL. 20-21.

era

- era di legno, ricoperto però di lastre
 (1) ut Exod. d'oro, e mi disse l'Angelo: Quest'è la
 Mensa, che deve imbandirsi, del Timia-
 ma, d'avanti al Signore. Due Porte
 v'erano nel Tempio, cioè nel Santua-
 rio, val'a dire, la Porta di quello avea
 due usci: l'uno verso il Sancta, e l'al-
 tro verso il Santuario, e gli suddetti
 due Uschi s'apriano in due regge, che
 sostenevano due imposte per Uschio, le
 quali si chiudevano piegandosi l'una
 sopra l'altra: in quelle imposte v'era-
 no scolpite le immagini de' Cherbini,
 e delle palme, continuando, quand'eran
 chiuse quell'ornamento comune a tutt'
 il Sancta, e Santuario: anzi pur an-
 che al di fuori nel Vestibolo i legni, che
 internamente lo coprivano erano ben-
 grossi a cagione delle somiglianti scol-
 (4) ibid. 23. ture: sopra le quali Tavole s'apri-
 vano nelle Pareti Finestre oblique,
 cioè cancellate negli omeri, e parti al-
 te del Vestibolo a somiglianza delle
 aperte ne' lati del Tempio, e nella loro
 (5) ibid. 26. grossezza.
10. Questi Ornamenti, come già dis-
 si, per fin favellando del Tabernacolo
 di Mosè, esprimevano le virtù inter-
 iori dell'anime unite a Dio. Ma qui
 mi diverte da altre morali riflessioni
 la reticenza dell'arca, e dell'aureo
 candelliere, come quella, che aggiun-
 ge nuovo argomento alla sentenza,
 che nega, fossero più rinvenute queste
 parti dopo la cattività, e perciò ne
 priva il secondo Tempio. Ma giac-
 ché ci aspetta all'occasione dell'ere-
 zione, che si farà, di questo la presente
 questione, mi basterà quivi d'aver ac-
 cennato questo nuovo momento, che
 favorisce alla parte negativa, per de-
 cider colà, e sciogliere, quanto sarà
 per opporsi all'opinione a noi più ac-
 cetta.
- III.
11. Novamente poi l'Angelo, siegue
 a dire Ezechiele, mi fece entrare nell'
 atrio de' Sacerdoti, esteriore al Tem-
 pio, e mi condusse nella di lui parte
 Aquilonare in un Gazofilazio, che
 corrispondeva al principio del Muro,
 separato, o recinto descritto. Il Pro-
 spetto di tutto quel lato Aquilonare
 preso nella sua estensione di quà dalla
 Porta era di cento cubiti: la facie lon-
 gitudinis centum cubitos ostii Aq-
 uilonaris, e cinquanta cubiti di larghez-
 za avea il Fabbicato, che conteneva
 i Gazofilazj, ed i Portici: la qual Fa-
 brica correva tra i venti cubiti di lar-
 ghezza dell'atrio interiore tra essa, ed
 il Muro separato incluso nella misura
 di tal distanza, che le veniva ad essere
 Australe, e tra altro Portico dell'a-
 trio, o viale esteriore più Boreale, del
 popolo, tutto lastricato di pietra, il
 quale usciva dall'atrio esteriore, e con-
 duceva con larga strada da una Porta
 all'altra dell'atrio interiore, circon-
 dandolo da i tre lati Boreale, Occi-
 dentale, e Australe; e quindi si chiama
 il Portico aggiunto al triplice Porti-
 cato dell'atrio interiore, cioè al sud-
 detto Boreale, Occidentale, e Australe
 3.
2. D'avanti ai Gazofilazj, dic'egli,
 camminava un passaggio coperto dal
 Porticato, della larghezza di dieci cu-
 biti: ma più d'appresso, e immediata-
 mente a piè delle loro Porte stende-
 va si un lastrico distinto di un cubito, al-
 quanto più sollevato, al di cui lembo
 Aquilonare si ergevano le Porte 4. I
 Gazofilazj de' piani superiori eran più
 bassi degli altri inferiori; poichè le
 Gallerie loro sostenute dagl' inferiori
 erano di Muri più sottili, e per conse-
 guente meno alti 5: ed il passaggio, che
 era d'avanti ai Gazofilazj superiori,
 era coperto di Travature, e perciò
 non v'erano ivi colonnati, come nel
 pian terreno, ma alzavansi in vece i
 suoi Muri con Finestre in guisa di Gal-
 lerie, e perciò i Gazofilazj superiori
 computati insieme co i Medij, ed i ter-
 reni,

LE PROF. DI EZECHIELE INTORNO AL NUOVO TEMPIO. 471

- (1) *ibid. 6.* *reni, non si alzavano più di cinquanta cubiti 1: di altrettanti pure constava la larghezza del Peribolo*, cioè del Muro divisore de' Gazofilazj dal Vestibolo della Porta, che conduceva all'atrio esteriore: *Et peribolus exterior ante Gazophilacia, longitudo ejus quinquaginta cubitorum*, siccome era di cinquanta cubiti tutta la larghezza di questa Fabbrica esteriore al Tempio con inchiusa anche la larghezza de' Portici; dal che veniamo a conoscere, che i Portici terminavansi, e chiudevansi da' questo Muro, non si prolungavano d'avanti alla Porta, o Vestibolo 2. Sicchè la lunghezza de' Gazofilazj, cioè di tutto questo fabbricato inchiodando altresì i Portici era di cinquanta, e la lunghezza, che accompagnava l'estensione occidentale del Tempio era di cento cubiti 3. Tutta via eravi nel Peribolo, che chiudeva il Porticato, la sua Porta, e passaggio comune ad uno de' talami del Vestibolo, da potervi entrare quei, che venivano dall'Oriente, cioè dall'atrio esteriore (per mezzo della di lui Porta Aquilonare) 4, di modo che non era necessario per poter metter piede ne' Gazofilazj dell'atrio interiore, di entrare in questo, il che non sarebbe stato lecito, se non che all'ordine Levitico. 2. Passò indi l'Angelo dal lato Aquilonare all'Ausale per ivi similmente confrontar le misure. *Quivi pure la lunghezza del Peribolo era eguale all'opposto suddetto*, la di cui latitudine era tra la via Orientale, cioè, il viale esteriore, che conduceva dall'atrio esteriore orientale all'interiore: *In latitudine periboli atrii, quod erat contra viam Orientalem*: ed era quel Vestibolo in faccia all'Edifizio separato (com' il Profeta appella i latie, e Porticati degli atrii), dal che più si conferma, che queste Porte co' loro Vestiboli non guardavano il Sancta,

come avrebber dovuto, se si dovesse rinchiudere ne' cento cubiti della lunghezza degli atrii. *Verano pure*, non in faccia dell'edifizio separato, val'a dire, non in veduta, ma bensì nella parte egualmente opposta, ma senza vederli l'Edifizio separato per vi ostare nel mezzo il Sancta, e Santuario colla fabbrica adiacente, i Gazofilazj, & erant ante ædificium Gazophilacia, ed una via coperta da Porticato d'avanti a Gazofilazj appunto come nella parte Aquilonare opposta: ed era pure la stessa loro lunghezza, e larghezza, lo stesso gradino per vi entrare, le stesse proporzioni, e numero di Porte. Similmente vera la sua Porta in capo della via, e Porticato, la quale conduceva nel Vestibolo della detta Porta Ausale separato per mezzo del Peribolo, il qual Vestibolo accoglieva il popolo, che veniva dall'Oriente, cioè dall'atrio esteriore, e l'introduceva nell'atrio occidentale 3. (1) *ibid. 10.* 4. Con avere così esaminate le proporzioni, e misure mi disse l'Angelo: *Questi Gazofilazj dell'Ausale, ed Aquilonare occidentali, i quali sono d'avanti all'Edifizio separato*, cioè, che sono immediatamente più in quà del lato occidentale, che chiamasi l'edifizio separato, sono Gazofilazj santi, cioè dove si cibavano i Sacerdoti, ministreranno al Signore, ed entreranno nel Sancta. In essi trasferiranno le carni sacrificate, di cui potranno cibarsi solamente le Persone sacre, e le oblationi pro peccato, e pro delictis; poichè questo è luogo santo 4: quando i Sacerdoti saranno entrati nel Sancta, non potranno di là uscire direttamente, e passare all'atrio esteriore; ma dovranno prima deporre colà i vestiti Sacri, con cui amministrarono, e ne attornieranno altri, cioè i comuni loro, qual'ora avranno a passare all'atrio esteriore del popolo 5. (2) *ibid. 11.* (3) *ibid. 12.* (4) *ibid. 13.* (5) *ibid. 14.*

5. Dopo ciò, e compite, che ebbe l'Angelo le dimensioni dell'atrio interiore, ripiglia il Profeta, e dice, *mi se passare per la Porta Orientale, quale misurò di nuovo d'ogn' intorno* ⁽¹⁾, indi misurò tutto d'intorno l'Edifizio del lato Orientale dell'atrio interiore, il quale era altresì l'occidentale dell'esteriore, e rilevò la dimensione di cinquecento cubiti, misurati colla solita canna ⁽²⁾, de' quali cinquecento cubiti eccone il conto: Il lato detto avea cento cubiti d'ambi i prospetti, cioè, sì del prospetto, che avea nell'atrio interiore, che, dell'altro, che avea nell'esteriore: ecco già ducento cubiti: la grossezza del Fabbricato con inchiusi i Porticati era di cinquanta cubiti, la quale perciò misurata da ambi gli estremi, dal Boreale, e dall'Australe univa altri cento cubiti: Doveasi pur attraversare colla misura la grossezza dei lati Australe, e Boreale, due volte, cioè, sì l'Australe, e Boreale dell'atrio esteriore, che la dell'atrio interiore, essendosi misurato questo al di fuori per tutt'il contorno: questi sono altri ducento cubiti: quali aggiunti ai trecento suddetti formano i cinquecento. *Similmente misurò il lato Aquilonare* replicando le misure già prese della grossezza del lato orientale dell'atrio interiore, quelle davano il compimento a tutta la lunghezza esteriore, e grossezza dell'Aquilonare misurato d'ogn' intorno: siccome abbiam gl'esempi ripetuti in questa medesima Visione, delle divisioni, che replicaronsi più d'una volta alle Porte riguardate da diversi aspetti ⁽³⁾ ed era altrettanto: *Fecce lo stesso all'Australe, e all'Occidentale*, cioè all'opposto al vento Occidentale, ed è il lato Orientale dell'atrio esteriore, esprimendo qui il Profeta i lati relativamente ai Venti, a quali s'opponnevano: *contra Ventum Orientalem, Aquilonis, Australem, Occiden-*

talem ⁽¹⁾, colla stessa dimension rilevata ⁽²⁾. Onde per tutt'i quattro Venti, o aspetti, misurò l'atrio esteriore, ed ogni lato pure d'esso similmente d'ogn' intorno, con aver ritrovate esattamente la estensione di cinquecento cubiti in ogni lato, che divideva il Santuario dal luogo del Volgo (il che principalmente conviene al lato Orientale, dell'atrio interiore, e men principalmente conviene pure agli altri lati dell'atrio esteriore, che dividevano il Tempio (che si può chiamare altresì Santuario) dal luogo del Volgo fuori del Tempio, luogo anch'esso destinato a' Gentili, e gente immonda, che non poteva entrar nell'atrio, ma solo per un recinto esteriore, al quale atrio altri attribuiscono i cinquecento cubiti, come dirò in appresso) ⁽³⁾.

6. Molti spiegano quest'ultime misure, applicandole all'atrio interiore de' Sacerdoti; ma a ben riflettere toccano solamente all'atrio esteriore; poichè l'interiore ne' lati Australe, e Boreale, era più lungo al doppio del lato occidentale, non essendovi lato dividente tra l'atrio de' Sacerdoti, e il *Sancta*, che pure distava orientalmente dal lato occidentale altri cento cubiti: Oltre ciò ne' cento cubiti della lunghezza dell'atrio Sacerdotale non andavano computate le Porte, e i Vestiboli, come di mezzo tra i cento cubiti di quell'atrio, e gli altri cento, che costeggiavano il *Sancta*, e il Santuario fino all'Edifizio separato, cioè al lato occidentale; laddove quelle dell'atrio esteriore eran nel mezzo dei loro lati, e perciò andavano computate insieme con essi, ed inchiusse nelle dimensioni accennate.

7. Gli altri poi applicano queste misure di cinquecento cubiti per ogni Vento ad un muro esteriore a tutto il fabbricato descritto del Tempio, e dei due atrii, il quale fusse lungo cinquecento.

(1) ut Text.
Hebr. ibid.
16.20.

(3) Ibid. 20.

(3) Ibid. 19.

LE PROF. DI EZECHIELE NITORNO AL NUOVO TEMPIO. 473

(1) XLV.

cento cubiti per ogni aspetto: e si appoggiano al vers. 2. del cap. d'Ezechiel, dove dice: *Et erit ex omni parte sanctificatum quingentos per quingentos quadrifariam per circuitum, & quinquaginta cubitis in suburbana ejus per gymrum &c.* Ma io risetto, che qui il Profeta dice d'esserli rilevati i cinquecento cubiti non in ogni lato precisamente, ma nel circuito all'intorno d'ogni lato: Eccone le parole: *Mensus est autem contra ventum orientalem calamo mensura quingentos calamos in calamo mensura per circuitum*, il che replica ne' vers. 17. e 18.

(2) Ezech. XLII. 16.

favellando dei lati Aquilonare, e Australe, e così devesi intendere pure, dove favella del lato Occidentale. Né serve il voler ampliarlo a molto più, di quanto competere potrebbe ai lati dell'atrio esteriore misurati nella nostra maniera, quella somma di cubiti, perchè nei versetti testè allegati si nominan calami, e non cubiti: *Mensus est &c. quingentos calamos*; mentre spiegansi comunemente dagli Interpreti, S. Girolamo, da Settanta, e da' Rabbini in questo luogo i calami per cubiti coerentemente al testo Ebreo, che dice: *Mensus est Angelus ab orientali latere quingentos cubitos calamorum cum mensorio calamo*: onde non è errore della Volgata, che nel vers. 20. si epiloghi il sopradetto con esprimere i cubiti invece dei calami, dove gli originali ommettono l'uno, e l'altro; e che si dica: *Per quatuor ventus mensus est murum ejus undique per circuitum, longitudinem quingentorum cubitorum, & latitudinem quingentorum cubitorum &c.*; poichè anzi l'aggiunta di quel *cubitorum* spiega, come si debbano intendere i calami soprannominati. Finalmente è chiaro l'eccesso di chi voglia riputar altrimenti; mentre se vogliam dire, che adunque il Muro esteriore avesse cinque-

cento calami di estensione per ogni lato, dobbiam dare dodici miglia di circuito al suddetto recinto, quanto non girava tutta la Città di Gerusalemme; mentre nella sua maggior ampiezza, alla quale era giunta, allorchè si assediò da' Romani, avea soli trentatre stadj di circuito, val'a dire, poco più di quattro mila passi; ed il Muro, che Tito gli fe alzare d'intorno per chiuderla nell'assedio, non girava più di 4875. passi, cioè di 39. stadj 1. Poi essendo il Tempio sul Monte, come si può figurare fu d'un Monte, o Colle più tolto una pianura si vasta?

(1) Joseph. de Bel. lib. VI. Cap. vi.

8. Convegno benal, che fuori del Tempio si alzasse un Muro di cinquecento cubiti, il quale servisse di divisorio del luogo Sagro dal non Sagro, siccome pur noi separiamo d'intorno alle Chiese uno spazio, che addimandiamo il Sagrato, come in fatti nell'addotto vers. 2. del cap. d'Ezechiel a si dice: *Et erit ex omni parte sanctificatum quingentos per quingentos quadrifariam per circuitum* e si nomina il Sagrato, cioè *Sanctificatum*, non si dice, che il Tempio avesse un sì gran giro; di tal recinto però non favella nel cap. XL. Ezechiel, e ma del lato dell'atrio, come diceva. Anzi mi persuado, che Salomone aggiungesse a quello Muro dalla parte Orientale un magnifico Portico, che perciò si chiamò il Portico di Salomone. Non che rimanesse ancora da Salomone in quà, avendo Nabuccodossor distrutto interamente quel Tempio, ma perchè egli avea fabbricato in quella sola parte del recinto un Portico, e lasciato alla pietà de' Successori il proseguire, come in fatti ne alzò poi Erode oltre quello altro più magnifico di tre viali, o ordini di colonne al mezzo di, e si chiamò il Portico del Re; e negli altri due lati vi fece pure il suo colonato sì simile a quello di Salomone, doppio co-

(2) XLV.

(3) Joan. X. 23. Act. XII. 11.

varie Porte, e Sale per i corpi di Guardia, e per altri usi del Tèpio moderno. Comunemente si rappresenta nelle Carte il Tempio di Erode per quello di Salomone, nel quale non vi erano queste aggiunte, e forsi forsi nò v'era questo Portico Orientale, ma vogliono altri, che si appellì il Portico di Salomone per appoggiarsi ad una Terrazza alzata da profonda Rupe con muro da Salomone, il qual muro, e terrazza fosse rimasto intatto nella desolazione del Tempio: il che pure è molto verisimile.

9. Dopo esposti tutti i motivi, che mi hanno indotto a riferire le ultime misure suddette più tosto ai lati dell'atrio esteriore, che al muro esteriore, di cui ho finito di dire appena, aggiungo, che non disprezzo già; ma stimo, probabile altresì il sentimento di quegli, che le attribuiscono a questo, potendosi spiegare quel dicitur *Mensus est &c. per circuitum* del misurarli quel Muro, che circondava, e girava d'intorno a tutto il Tempio, e divideva il Sagrato, o luogo Sagra dal profano esteriore, benchè io più inclini alla prima Idea esposta.

§. V.

La comparsa della gloria del Signore, e sue favelle ad Ezechiele, mentre ritrovavasi ancora nel Tempio descritto colla immaginazione d'esso insuola continuando pure la visione suddetta.

Segue il Profeta il suo racconto: *L'Angelo stesso mi condusse poi seco alla Porta orientale dell'atrio esteriore*. Quando ecco la gloria del Signore entrava per quella via, cioè, il Carro altre volte mostratomi, il risuono delle ale battenti de' Cherubini si assomigliava a quello della Calalope, cioè, della caduta di molte acque, e tutta la Terra risplendeva. al

riverbero della luce del Divin Trono, e Maestà. Era la visione stessa di quando ci venne per disperdere la Città, e spedì gli Angeli Sterminatori contro tutti gli non segnati col Tau, e quale pur'ebbi vicino al fiume Cobar. Caddi io tantosto colla faccia al suolo, e in tanto il Trono, e Maestà del Signore, entrò nel Tempio per la Porta orientale suddetta dell'atrio esteriore, ed ecco un Angelo mi alzò da terra, e mi portò nell'atrio interiore, e vidi tutta la Casa del Signore, cioè, il Tempio, il Sancta, e il Santuario, piena di luce, e di gloria del Signore, &c. onde lo udì a parlarmi, e l'uomo, che mi stava accanto il solito delle misure mi disse: Ecco, o Ebrei altra maniera di esprimere, che il Messia esser dovea un uomo Dio; mentre quello, che io udì, e mi parlava, era il Signore, ed era quell'uomo di cui sin'ora ho favellato; immagine del Salvatore, che avea a piantare, e fondare la nuova Chiesa rappresentata dal nuovo Tempio; e ne disegnava già le misure con tutte le figure del legal testamento: Ma sentite pure da ciò, che dice, se quell'uomo era Dio pure.

2. Mi disse così: Figliuol dell'uomo: Ecco il luogo del mio soglio, il luogo del vestigio de' miei piedi, dove abito in mezzo ai figliuoli d'Israele, per non abbandonarli mai più, siccome non contamineranno già più il Santo mio nome, nè essi, nè i Re, che avranno insofferso, colle passate infedeltà, cagioni, che furono di loro ruina, nè con gli Altari dell'Eminenza & Fabbricarono il lor Palazzo vicino alla mia Casa, ed aprirono le sue Porte, che conducevano nelle mie col v'essere solo un muro tra me, e loro: con quella vicinanza contaminarono il mio Santo nome; mentre essendo ella principitata colla divozione di Davide, e Salomone, venne poi a finire in una circon-

(1) Ezech.
24. 18. 20.

(1) ibid. 2.

(2) ibid. 3.

(3) ibid. 4.

(4) ibid. 5.

(5) ibid. 6.

(6) ibid. 7.

LE PROF. DI EZECHIELE INTORNO AL NUOVO TEMPIO. 475

stanza aggravante di maggiore lor
reità ingiuriandomi sì da vicino ; per
lo che gli distrussi, e consummai coll' ac-
ceso mio disegno 1. Ora perciò nel cruci-
ciolo, in cui gli ho posti insieme con
la Nazione intiera, depongano la lor
pravità, e fellonia, ed allontanino da
me tutte le cagioni delle loro ruine ;
poichè uol abitare in mezzo d'essi per
sempre, cioè, sino al termine dello sta-
to legale, e in dappoi coll' Israele Cat-
tolico, che ereditarà il mio amore, e
patto presente : E tu figliuol dell' uo-
mo mostrerai alla Nazione d' Israele il
Tempio, che hai veduto, e col discorso,
e con disegno scolpito : si confonda-
no, e si arrosciscano al confronto di sì
grande mia bontà, e sì costante, sulla
rimembranza delle loro iniquità 2. Mis-
sirin la fabbrica per riconoscere
la magnifica, e sontuosa struttura, che
hanno colle loro colpe distrutta, e
concepiscano di quel, che han fatto, un
vossore contrito. Tu farai veder loro la
figura della casa, quanto vedesti, e
dentro, e fuori, tutta la di lei descri-
zione, le proporzioni, leggi, e simme-
tria col disegnarla d'avanti a loro oc-
chi, acciocchè ne conservin l'idea, e la
esequiscano a suo tempo 3.

3. Poi dirai loro : Questa è la legge,
che dovrà osservarsi nella mia Casa,
che di nuovo si rialzerà nella sommi-
tà del Monte Moria. Quanto si com-
prenderà nel di lei circuito sino all' ul-
timo termine sarà santo, e solamente
accessibile ai santi, e mondi 4. Ecco qui
pare le misure dell' Altare degli olo-
causti rilevate dal cubito sacro, e per-
fetto, il quale consta di un cubito co-
mune, e di un palmo : Nel di lui seno,
che d' attorno a piè lo circonda per
accogliere il sangue delle vittime, vi
sarà un cubito di profondità, ed altro
di larghezza, con un margine, e labro
d'intorno di un palmo di prominenza.

marginè del detto seno fino alla cima
della prima, e infima base vi saranno
due cubiti di altezza colla larghezza
di un cubito, con cui porgerà per
mezzo cubito più in fuori d' altra se-
conda base ; poichè sopra questa pri-
ma base s' alzerà altra base maggie-
re, cioè, più alta ; mentre si alzerà ella
per quattro cubiti con larghezza di
un cubito, il cubito risulterà da due
mezzi cubiti, che si porgeran più in
fuori dell' Altare da ogni intorno, e
perciò da un estremo all' altro misu-
rata ogni larghezza verrà a crescer d'
un cubito sopra quella dell' Altare 1.
Serviranno queste prominenze oltre
l'ornamento, e simmetria della mole
per vi spargere il sangue sopra, qua-
lora dovrasì spargere pure a piè del-
l' Altare. L' Altare poi, che qui chia-
masti Ariel, cioè, Harèl mons Dei, un
picciol Monte, si alzerà ancora quat-
tro altri cubiti, e ne di lui angoli s'er-
geran quattro corna 2. L' ampiezza d'
esso Altare sarà di 12. cubiti in qua-
drato 3, e l' ampiezza della base infe-
riore di 14. (e quindi, dissi, di sopra
non allargarsi questa più di un mezzo
cubito oltre la seconda, e più alta ba-
se, nè questa più d' altro mezzo cubito
oltre la grossezza dell' Altare) Sopra
l' Altare poi si sollevarà d'ogni intorno
una corona, o cornice di mezzo cubito
e dalla parte Orientale vi saranno al-
cuni gradini 4.

4. Soggiunse poi a ciò, e mi disse: Fi-
gliuol dell' uomo: Dio Signore si dichia-
ra, che questi saranno i riti da prati-
carsi nel nuovo Altare, quando verrà
il giorno di rialzarlo per vi sacrificar
l' olocansto perenne, e spargervi il san-
gue sopra, e d'intorno 5, e gli manifestò
l'arai a' Sacerdoti, e Leviti della di-
scendenza di Sadoc, giacchè essi sono
gli eletti ad appressarsi a me per offe-
rirmi nel giorno della consecrazione
dell' Altare, e in dappoi, un Vitello

O o o 2 dell'

(1) Ibid. 8.

(2) Ibid. 9.

(3) Ibid. 10.
11.

(4) Ibid. 12.

(5) Ibid. 13. 5 Da questo seno in terra, cioè, dal

(1) Ibid. 14.

(2) Ibid. 15.

(3) Ibid. 16.

(4) Ibid. 17.

(5) Ibid. 18.

- (1) *Ibid.* 19. dell'armento pro peccato 1: dirai loro addito per allora, che prendendo di quel sangue lo pongano sopra le quattro di lui corna, e sopra i quattro angoli della base superiore, e sopra la corona d'intorno alla mensa, con che lo renderan mondo, e dedicato 2. Gli avvisarai indi di prendere il Vitello offerto pro peccato, e di abbruggiarlo in luogo separato fuori del Santuario, cioè fuori di tutto il Tempio 3. Nel secondo giorno mi uccideranno novamente pro peccato un Irco immacolato, e di nuovo espiaranno l'Altare della stessa maniera, come fecero col sangue del Vitello 4: dopo ciò mi sacrificaranno un Vitello senza macchia, ed un ariete parimente senza macchia 5 d'avanti al Signore, cioè nell'Altare, i Sacerdoti vi metteranno il sale, col quale si abbruggierà al Signore quell'olocaufo 6: per sette giorni si andrà sacrificando l'Irco pro peccato con un Vitello, ed Ariete in olocaufo 7, i quali sette giorni serviranno per espia- re l'Altare dall'impurità dell'esser profano, ed in essi s'empieran di oblationi le mani de' Sacerdoti 8: Terminati i sette giorni della dedicazione suddetta potrai nell'Ottavo, e in appresso presentarmi i vostri Olocaufi, e pacifici, come a già placato sopra di voi, dice Dio Signore 9.
- (2) *Ibid.* 20. (3) *Ibid.* 21. (4) *Ibid.* 22. (5) *Ibid.* 23. (6) *Ibid.* 24. (7) *Ibid.* 25. (8) *Ibid.* 26. (9) *Ibid.* 27.

II.

1. Mi fece poi uscire dall'atrio interiore, ed entrare nell'esteriore per mezzo della Porta Boreale, d'onde mi fece rimirare la Porta Orientale, per cui era entrato il Signore nell'atrio interiore, la quale era chiusa 10, e rappresentava la Vergine Madre del Salvatore, dal cui ventre chiuso egli uscì alla luce, lasciandola Vergine, come prima, e solo più santificata, e riberbata alle sole sue Nozze, e pensiero, mi disse il Signore:
- questa Porta sarà sempre chiusa, nè si aprirà per voi oltrepassar uomo qualunque; poichè il Signore Dio d'Israele vi entrò egli; onde rimarrà chiusa, quant' a ciò, anche al Principe 1, al quale si aprirà solo, acciocchè possa sedere nel di lei Vestibolo a participar de' pacifici, e cibarsene d'avanti al Signore, e nel di lei Vestibolo entrerà per via della di lei Porta esteriore, e senza oltrepassarla uscirà fuori di nuovo per mezzo della stessa Porta esteriore 2: il Principe rappresenta il Signore; quindi aveva quel privilegio.
2. Novamente dopo ciò mi fece entrare, e il Profeta, che parla, per via della Porta Boreale nell'atrio de' Sacerdoti d'avanti al Tempio, e vidi, che la gloria, e luce del Signore empiva, come di anzi il Tempio, e caddi novamente col volto a terra 3. Ed il Signore mi disse: Figliuol dell'uomo: Applica con tutto il tuo cuore, e ben osserva con gli occhj tuoi interiori della presente immaginaria visione, e ascolta con piena attenzione, quanto ti son per dire intorno alle cerimonie da osservarsi in questo Tempio, e tutte le di lui leggi, e ben' imprimi nel tuo cuore le vie tutte, e parti d'esso, e quanto v'è, e dentro, e fuori 4 e dirai alla Nazione d'Israele mia irritatrice: Vi dice Dio Signore: Vi bastino ormai le scelleraggini commesse, o popolo d'Israele, di quando introducevate costì Stranieri incirconeisi di cuore, e di carne; acciocchè abitassero nella mia Casa, Sacerdoti Idolatri, Donne impudiche, e me la profanassero, e coll'anima lorda di tali iniquità offerivate i miei pani, il grasso, e il sangue, infrangendo ogni mio patto con incessante baldanza 5. Non offerivate i precetti tocanti al mio Tempio, e senza consultar me nell'Oracolo eleggeste per miei Ministri, e per custodi delle mie offer-
- (10) *Ezech.* 44. 1. (1) *Ibid.* 4. (2) *Ibid.* 5. (3) *Ibid.* 6. (4) *Ibid.* 7. (5) *Ibid.* 8.

LE PROF. DI EZECHIELE INTORNO AL NUOVO TEMPIO. 477

offeranze di questo culto, quei, che a voi più piacevano, e più si confeccionava col vostro umore i, un Sobna i, e simili. Or Dio comanda, e dice; Njuno Straniero incircoscivo di cuore, o di carne, mettra più in avvenire il piede nel Tempio; benchè sia di quegli, che siano per abitare in mezzo del popolo, convertiti sì, ma d'altro lignaggio, e Nazione i.

3. E que' Leviti iudegni, e Sacerdoti, che si allontanaron da me, devian-
do d'accordo col popolo disleale, e mi
volser le spalle in traccia de' Idoli,
già portano sulle proprie spalle nella
presente schiavitù le loro iniquità a,
cioè, tutti quegli, che gettarono al
partito di Geroboamo, e ministraro-
no a Vitelli in Betel, e quegli altri,
che nella Tribù stessa di Giuda fervi-
rono agli Altari de' Montoni avran-
no nel mio Tempio altro più nobile,
Ministero in avvenire, se non che di
guardare le robe, e di fare i Porti-
nari, i Ministri più vili, di uccidere
gli Olocausti, e le Vittime del popolo,
e di stare d'avanti a' Sacerdoti, ed al

popolo per servire ad entrambi, e non potranno mai ascendere per diritto di discendenza al grado Sacerdotale: Ciò in castigo d'aver servito al popolo nel culto degli Idoli, e di essere flati d'intancio alla Nazione, e di scandalo. Per tale rivolta alzai la mia man risentita sopra di loro, dice Dio Signore, e dovranno portare per sempre in tal degradazione, che lor sarà di perenne rossore, le pro-

12. **prie iniquità 6:** *Non s'ammetteranno mai più al mio accesso in grado di Sacerdoti, non entreranno nel Sancta, e vicino al Santuario, ma rimarranno nella propria confusione, e roffore del-*
 13. **le commesse scelleratezze 7:** *Non saliranno più alto dell'Offizio di Portinari del Tempio per funzione, che si*
 14. **abbia a fare in esso 8.**

4. All'incontro i Sacerdoti, e Leviti dipendenti di Sadoe, che era del capo di Eleazaro, come quegli, che custodirono l'istituto delle mie cerimonie, e ministerj del Tempio nel mentre che la Nazione delirava dietro al culto infano, essi si accolleranno a me per ministrarmi, e si presenteranno al mio cospetto per mi offrire il sangue, e il grasso, dice Dio Signore !, essi entreranno nel Sandoe, s'avvicineranno alla mia Mesa per vi porre i pani della proposizione, e servirmi esercitando il mio rito, e le mie cerimonie. Essi entrati, che siano deuto le Porte dell'atrio interiore, s'attornieranno le vesti di lino prescritte senz' ammettere nel Sacerdotale ammanno cosa di lana, dovendo operar all'Altare, avvolgeranno al loro capo bende di Lino, circondaeranno i lor lombi con femorali di Lino, nè stringeranno i vestiti alla membra in guisa, dd gli promover sudore: non accingentur violenti, e quando avranno a uscire, e passare all'atrio esteriore, ove il popolo si raduna, si spoglieranno degli abiti del Ministero, riponendogli nel Gazofiazio del Tempio, cioè, ne Boreali, ed Australi Occidentali dell' atrio interiore, e si porranno altri vestiti: cioè per non santificare col loro contatto il popolo, e obbligarlo al Nazareato come ogni cosa profana toccata da una sacra diviene sacra. Essi non potranno radersi il capo, nè nutrir chioma, ma dovranno recidere i capegli senza radersi. Njun Sacerdote beverà vino per tutto quel tempo, che dovrà aver funzione nell' atrio interiore: nè avrà per Moglie, o vedova, o ripudiata, ma con sole Vergini potrà accoppiarsi, e queste della generazione Israfel, bensì potrà sposar Vedova rimasta d'altro Sacerdote defunto.

5. Essi instruiranno il mio popolo di quanto spetta all'immondezza, e purità

- (1) *ibid.* 8.
(2) *ut* I(2)
XXII-4 f.

- (3) Ezekiel
XXIV. 9.

- (4) *ibid.* 10

- (c) *ibid.* 1

- (c) Ibid.

- (7) *ibid.*

- (8) Ibid.

- (1) *ibid.* 15.

- (a) Ibid., 16.

- [3] *Ibid.*, 47.

- (4) *ut supra*
Interp. *ibid*
18.

- (5) ut E. 19
p. 111. 19,
nach. 111
19.
(6) ibid. 19.

- 7, (7) Ibid.

- (8, ibid.)

- vità legale, e toccherà loro il separare, e discernere i mondi dall'immondi.⁽¹⁾ In occorrendo qualche lite, o controversia in materia del mio rito sederanno essi a giudicare, e faranno attenti a tutte le mie leggi, e precetti nelle mie sollemnità, santificheranno i miei sabbati, e Fette colle funzioni sacre prescritte. Non si accosteranno a defonto, nè mettran piede in casa, dov'egli giaccia, coll'eccezione sola, che lor concedo, del Padre, della Madre, del figlio, e figlia, fratello, sorella non maritata; benchè restaranno contaminati anche da questi morti, ma solo esteriormente, e senza peccato di alcun mio divieto trascorso. E dappoichè saran rimondati col rito di sette giorni, si asterranno per sette altri giorni dall'entrare nel Tempio, cioè, nell'atrio interiore. La prima volta poi, che avranno ad entrarvi per ministrarmi nel Sancto, offeriranno per il suo peccato esteriore dell'incorsia immondezze; dice Dio Signore: Non avranno per altra mia mercè poderi propri, o campi; pochè io Signore voglio essere l'intera loro eredità; onde non assegnerete loro porzione in Israele, avendo ad esser io la loro facoltà, e ricchezza. Mangeranno invece di raccolti propri, e si cibaranno, delle Pittime pro peccato, & pro delicto, e tutte le offerte per voto d'Israele saran d'essi, siccome pure i primi parti degli animali in luogo de' primogeniti umani, e tutti i libami, che dovranno accompagnare qualunque Sacrificio, e voi pure dovete dare a' Sacerdoti le primizie de' vostri cibi; acciocchè il Signore corrisponda alla vostra Casa colle sue benedizioni. Non mangeranno nè essi, nè voi io, animal morto da se, o stato ucciso da Fiera, siano altresì uccelli, o pecore.
- (1) Ibid. 23.
(2) Ibid. 24.
(3) Ibid. 29.
(4) ut Num. vi. 9 & xlv. 16.
(5) Ezech. xliv. 16.
(6) Ibid. 17.
(7) Ibid. 18.
(8) Ibid. 19.
(9) Ibid. 30.
(10) Levit. xxi. 1. 30.
(11) Ezech. celli, o pecore.

III.

E quando sarete per divider di nuovo a sorte la vostra terra, ricordatevi di separare al Signore, come con nuovo istituto ora comando, per luogo a lui santificato un tratto di paese di venticinque mila cubiti di lunghezza, e dieci mila di larghezza, tutto il quale spazio sarà santificato dalla mia speciale accettazione fin' all'ultimo termine, e per tutto il giro, e servirà per il mio Tempio, e per l'abitazione de' miei Sacerdoti, che per tutto quello spazio invigileranno nell'istruzioni della mia scuola. Il santificato Principale, cioè, il luogo, dove si dovrà piantare il Tempio, e che gli sarà immediatamente d'attorno, sarà un'aja di cinquecento cubiti in quadrato, cioè, di lunghezza, e di larghezza, ed altri cinquanta di più, e di distanza, che n'avrà il giro del muro e storiore, che lo inchiederà. E da questo luogo, e misura costituita, come, per capo dello spazio separato suddetto, condurrete le dimensioni dei venticinque mila cubiti, e la larghezza dei dieci mila: E in questo tratto dei cinquecento cubiti in quadrato si dovrà collocare il Tempio, e il Santuario, e le abitazioni de' Sacerdoti, che vi avranno a ministrare, e dove soggiormeranno pure, come in luogo sacro, benchè fuori del Tempio, e da professarsi la mia adesione: & in Santuarium sanctitatis. Sicchè avendo il Tempio sulle misure sovraaccennate la lunghezza di quattrocento, e settantatré cubiti, e la larghezza di duecento, tutt'il restante sarà destinato alle abitazioni de' Sacerdoti dell'attual ministero, e vicenda per la propagazione poi di loro famiglie serviranno i venticinque mila cubiti suddetti. Oltreccò altri venticinque mila cubiti di lunghezza, e dieci mila di larghezza spettaranno a' Leviti, come a que-

(1) Ezech. xlv. 1.
(2) Ibid. 1.
(3) Ibid. 3.
(4) Ibid. 4.

LE PROF. DI EZECHIELE INTORNO AL NUOVO TEMPIO. 479

quegli che avranno a servire al Tempio, quali possederanno altresì per il tempo del ministero venti Gazofilazj dell'atrio esteriore, i quali chiamansi

pur Pastophoria, ed eran trenta. Desinarate altresì una Città, cioè, il giu di abitare, di altri cinque mila cubiti di lunghezza al popolo d'Israele, cioè, la metà meno di ciò spettasse ai Leviti, o Sacerdoti, e ciò sarà in faccia alla separazione del Santuario, cioè, in sito distinto, e vicino a cinquecento cubiti suddetti del Tempio, senza toccare però il fondo de' Sacerdoti, e Leviti, ma nel mezzo degli assegnati loro distretti.

2. Assegnarete pure al Principe un luogo, e proprietà di qua, e di là nella terra d'Israele fino allo spazio separato per il Santuario, all'abitazione de' Sacerdoti, e Leviti, e alla Città, o civile proprietà, suddetta, val'a dire al Settentrione, all'Austro, all'Oriente, e Occidente fino anche al Mare, e da un Mare all'altro, e saranno venti mila cubiti, sì all'Oriente, che all'Occidente di larghezza, cioè, dall'Oriente all'occaseo.

Sicchè abbia egli la sua propria porzione di Terra in Israele, nè sia più in bisogno di saccheggiare con gravosi tributi il suo popolo, ma potrà dare, e lasciare a tutti indenne il suo retaggio secondo le sorti delle diverse Tribù; onde dice Dio Signore: Vi basti, o Principi d'Israele, quel che facete. Lasciate ormai le ingiustizie, e le rapine, e disponetevi ad amministrar la Giustizia rettamente: Avrete per vostra satolla i confini propri separati, e distinti da quegli del mio popolo, dice Dio Signore. Si sia giusta in avvenire la vostra bilancia, giusto l'Eso, e giusto il Bato da misurare. L'Eso, e il Bato siano eguali, e della medesima contenenza: il Bato capisca la decima parte d'un Coro, e nulla più, o meno contenga l'Eso; Al confronto del

Coro si aggiusti, e temperi il valore dell'Eso, e Bato, cioè, col vedere, che ne formino la parte decima. Il Sielo (1) Ibid. 11, fa 20. soldi Venti sicli con altri venticinque, ed altri quindici, cioè, sessanta sicli, faranno un Mna.

3. Quanto a' tributi, e gabelle, che potrà avere il Principe, le primizie, ed egli esigerà, saran le seguenti: La sesta parte di un'Eso per ogni Coro di formamento, e di orzo, ed una decima parte d'un'Eso d'olio, essendo il Bato la decima parte d'un Coro, in quanto, che dieci Bati empiscono un Coro: Ogni

ducento pecore di quelle, che Israele nutrirà per farne sacrificj, olocasti, pacifici, e in espiazione del popolo, si dovrà dare al Principe un ariete, dice Dio Signore: Tutto il popolo della Terra sarà tenuto a somministrare queste primizie al Principe, che sarà d'Israele, ed il Principe avrà sopra di sé l'incarico di provvedere per gli olocasti, sacrificj, e libami nelle solennità, nelle calende, in tutti i Sabbati, e Feste d'Israele: lo stesso somministrerà pure i sacrificj, gli olocasti, ed i pacifici nel giorno dell'espiazione d'Israele.

4. Il giorno dell'espiazione, dice Dio Signore, sarà il primo del primo mese: Prenderete, dice egli, nel primo giorno del primo mese un Vitello dell'armamento, al quale non abbia macchia: poichè con esso si avrà ad espianre il Santuario. Il Sacerdote prenderà di quel sangue, che sarà pro peccato, e ne intingerà le imposte del Tempio, cioè, del Santuario, i quattro angoli delle basi dell'Altare, e le imposte delle Porte dell'atrio interiore: si farà lo stesso nel settimo giorno per tutti quegli, che avran peccato per ignoranza, e per essere stati ingannati: Così si espierà la mia Casa. E questa funzione s'instituirà presentemente, oltre l'altra simile, che prescrive nel Levitico per i dieci del mese

(1) Ibid. 11, & XLV. 11, 13.

(2) Ibid. 6.

(1) ut infra Ezech. XLV. 11, 12.

(4) Ezech. XLV. 8.

(5) Ibid. 9.

(6) Ibid. 10.

(8) Ibid. 12.

(9) Ibid. 13.

(4) ut Text. Hebr.

(5) Ibid. 14.

(6) Ibid. 15.

(7) Ibid. 16.

(8) Ibid. 17.

(9) Ibid. 18.

(10) Ibid. 19.

(11) Ibid. 20.

- (1) *ut* Levit. mese 11 Nel primo stesso mese, siegue a dire il Signore dal Santuario, ai 14. celebrarete la sollemnità della Pasqua, e mangierete l' azimo per 7. giorni a.
- (2) *ut* Ezech. xl. v. 39. Il Principe darà in quel di un Vitello per sé, e per tutt' il popolo pro peccato 3, e per tutti i sette giorni in olocausto sette Vitelli, e sette arieti ogni giorno: e pro peccato un' arco scelto 4, un Efo di fior di farina per ogni Vitello, e ariete, ed un bin d'olio per ogni Efo di fior di farina 5: Al settimo mese altresì ai quindici nella sollemnità de' Tabernacoli sarà altrettanto per tutti i sette giorni, tanto per i sacrificj pro peccato, che per gli olocausti, e pacifici, e per i libami della farina, e dell'olio 6.
- (6) *ibid.* 25.
- IV.
1. Dice in oltre Dio Signore: La Porta Orientale dell' atrio interiore starà chiusa per sei giorni, cioè, ne' feriatie di lavoro, e si aprirà nel Sabato, e nelle Calende 7. Il Principe s'avanzerà del fuor dentro della Porta esteriore del Vestibolo dell' atrio interiore, fermandosi su quel liminare; mentre in tanto offeriranno i Sacerdoti sull' Altare il di lui olocausto, e pacifici: Adorerà egli d'indi da quella soglia il Signore, e poi se n'anderà, nè si chiuderà quella Porta sino alla sera 8. Per via dell'apertura della medesima Porta, senza però inoltrarsi coranto, adorerà pure tutto il popolo il Signore ne' Sabbati, e nelle Calende 9. Il Principe poi dovrà offerire ogni giorno in olocausto al Signore sei agnelli mondi, ed un' ariete parimente immacolato, un efo di fior di farina per l' ariete, ma per gli agnelli ciò, che gli dettarà sua pietà, e per ogni efo di fior di farina un bin d'olio 10. Nelle Calende poi somministrerà un Vitel dell' armento senza macchia, sei agnelli, e sei arieti mondi, o pure secondo il Testo Ebreo, sei agnelli, ed un' ariete, un efo di scelta terza parte d' un bin d'olio: E questo sarà.
- farina per ogni Vitello, altro per l' ariete, e quant' agli agnelli ciò, che la sua mano ritroverà d' offerire, e per ogni efo di farina un bin d' olio 1, e questa stessa legge si osservi in qualunque sollemnità da chiunque offerirà in vittima vitelli, arieti, o agnelli 2.
2. Essendo lecito al Principe di entrare un po più oltre del popolo, entrò nel Vestibolo della Porta Orientale dell' atrio interiore, come già dissi, ma avverta bene di ritornarsene per la stessa via senza oltrepassarla 3. Il popolo all' incontro, che sarà entrato al cospetto del Signore nell' atrio esteriore, n' uscirà per la Porta a dirimpetto, d' onde entrò; onde chi entrerà per la Porta Boreale esca per l' Australe, e chi per l' Australe esca per la Boreale 4. Il Principe entrerà, ed uscirà di mezzo al Popolo, cioè, nella Porta Orientale dell' atrio interiore senza oltrepassarla, la quale è in mezzo alle due Boreale, ed Australe dell' atrio del popolo, ma nel ritorno uscirà insieme col popolo 5, cioè, per via della Porta Boreale, o Australe d' esso atrio esteriore. Similmente però s' aprirà la Porta Orientale suddetta, qual' ora vorrà presentare volontario olocausto, o pacifico: fatti poi i di lui sacrificj, come in giorno di Sabato, ritornerà addietro per la stessa Porta, in cui si fermò, la quale si chiuderà dopo tantosto 6. Ogni giorno si porrà, come prima, di buon mattino sull' Altare ad ardere in olocausto un' agnello immacolato dello stesso anno: mane facies illud 7, o pure attenendoci alla Volgata, il Principe somministrerà l' olocausto d' ogni mattina: immaculatum faciet bolo caustum quotidie Domino, semper mane faciet illud, e sopra d' esso parimente ogni mattina si offerirà il sacrificio di scelta farina, cioè, una sesta parte d' efo con una
- (1) *ibid.* 7.
- (2) *ibid.* 11.
- (3) *ibid.* 1.
- (4) *ibid.* 9.
- (5) *ibid.* 10.
- (6) *ibid.* 13.
- (7) *ut* Text. Cal di *ibid.* 13.
- (8) *ibid.* 2.
- (9) *ibid.* 3.
- (10) *ibid.* 4.
- (11) *ibid.* 4.
- (12) *ibid.* 4.

(1) Ibid. 14. *farà il sacrificio legale continuo, e perenne: oltre l'altro precetto di farne pure ardere altro la notte.*
(2) *ut* Levit. vi. 9.

(3) Ezech. XLVI. 15. *Sicchè si dovrà celebrare ogni mattina il sacrificio dell'agnello, farina, ed olio in olocausto sempiterno.*

3. *Avverte ancora Dio Signore, che se il Principe farà dono d'una Casa ad alcun de' suoi figlij, l'eredità d'essa spetterà ai figlij del Donatario, i quali la potranno possedere con vero titolo di proprietà, ed eredità dovutaloro in perpetuo.*

(4) Ibid. 16. *Ma se farà qualche Legato del proprio Patrimonio, cioè, de' beni da me assegnati al Principato, ad alcun de' suoi servi, n' avrà questo il Dominio solamente fino all'anno di remissione, cioè, del Giubileo e rivolgerà allora al Principe, e l'eredità d'esso Legato si devolverà a' suoi*

(5) Ibid. 17. *figlij, cioè, del Legante. Si guardi bene il Principe dopo tal mia Provvidenza usatagli, di non prendere più per violenza porzione alcuna delle eredità de' sudditi per investire i figliuoli, ma solamente del proprio Patrimonio dovrà destinare i retaggi a' suoi figlij, acciocchè il popolo non abbia ad essere molestato, o cacciato fuori dai proprij possedimenti.*

(6) Ibid. 18. *4. Tutto ciò io Ezechiele udì dal Signore, che queste leggi m' impose dal Santuario da riferirvi, dopo il che l'Angelo, cioè, l'uom della Canna, mi condusse d'onde era, cioè, dalla Porta Boreale dell'atrio interiore, e nel Porticato Occidentale a canto, d'onde mi fece passare ne' Gazofilazj de' Sacerdoti, che avrebbero abitato in quel lato Aquilonare, e v'era inverso all'estremità occidentale un Camerone, e mi disse: Questo sarà il luogo, dove i Sacerdoti faranno cuocer le carni de' sacrificj pro peccato, e pro delicto: qui si avranno a cuocere: poichè non si potranno portare nell'atrio esteriore per non santificare il popolo con obbligarlo ad un'involontario Nazareta-*

to per decenza d'un' essere sacro acquistato da quel contatto. Dopo il che mi fece rivolgere all'atrio esteriore, e girar per tutti i di lui quattro angoli, in ogn'uno de' quali mi mostrò un'atrio minore. Erano questi Cortili scoperti di 40 cubiti di lunghezza, e 30 di larghezza: tutti della stessa misura, e forma. Un muro gli attornia- va co' suoi Portichetti, sotto i quali v'erano fabbricati varj fornelli, o picciole cucine, e mi disse: Quest'è il sito, dove i ministri del Tempio faranno cuocere le vittime pacifiche del popolo.

(1) Ibid. 12.

(2) Ibid. 11.

(3) Ibid. 12.

(4) Ibid. 13.

(5) Ibid. 14.

V.

1. Mi ricondusse poi di nuovo per mezzo della Porta Boreale nell'atrio interiore fin d'avanti alla Porta del Sancta, la quale riguardava l'Oriente, e sotto il di lei liminare sgorgavano acque abbondanti nel lato destro al mezzo di dell'Altare, e tosto mi fece rivolgere per via della stessa Porta Boreale fin fuori del Tempio, e della Porta Orientale dell'atrio del popolo, ove scorrevan acque copiose pure al destro lato, e australe della medesima. Visti v'erano allora appunto dalla Porta Orientale suddetta un'uomo con sunicello in mano, il qual prender voleva la misura di mille cubiti a lungo, e dentro della Corrente, e mi fece entrar seco nell'acque, le quali mi toccavano allora, solo fino al caviglio del piede.

(6) Ezech. XLVI. 11.

(7) Ibid. 12.

(8) Ibid. 13.

(9) Ibid. 14.

(7) *ut* Ezech. XLVI. 4. *2. Ma s'avanzò egli in appresso più verso il mezzo dell'altare per misurare altri mille cubiti di corso, e l'acque s'innalzavano, e mi giungevano fino alle ginocchia. Si cacciò poi anch'è più verso il mezzo per misurare altri mille cubiti, e l'acque mi giungevano alle reni. Quand' ecco egli si spinse più ancora verso il profondo per misurare altri mille cubiti, ma io non lo potei seguire, nè passare più avanti, alzatesi in guisa l'acque del gran Torrente, che guazzare non si pote-*

(8) Ezech. XLVI. 19. *Tom. V.*

Ppp

pote-

- (1) *ibid.* 5. potevano 1. Mi disse allora l'uomo: che uscisser dal Tempio 11 così pur (1) Joel. 11. Orsù hai veduto, quanto basta, e miri- Zaccaria diceva: *Exibunt aqua viva* 1. 17.
- (2) *ibid.* 6. Ripa 2, d'onde volgendomi io d'attorno Mare Orientale, saranno le riferite del Tempio, & *medium earum ad Mare novissimum* 2. Ma da queste autorità deducesi appunto, che queste fonti non vi fossero nel Tempio di Salomone, parlando Joelle col Tempio di Salomone ancora in piedi, di quest'acque in futuro, e Zaccaria similmente dopo il secondo Tempio redificato.
- (3) *ibid.* 7. alberi verdeggianti 3. 3. E l'uom mi soggiunse: Quest'acque, che s'insfradano verso le ammassate arene dell'Oriente, e calano alle pianure deserte, scoleran nel Mar morto, d'onde usciran pure con aver risanate quell'acque 4. Ogni animale guizzante si potrà vivere in esse, e dovunque queste si porteranno. Molti saranno in quel Mare i pesci, dappoi che saranno colà entrate quest'acque, e veglieran sopra d'esse alle Rive, e ne Nautici legni, i Pescatori da Engaddi fino ad Engalli, cioè, dalla parte Aquilonare all'Australe di quello stagno, che se esistono queste Città 6, e si vedrà ricoperto tutto quel lido di reti stese al Sole; poichè saranno molte le specie de' pesci, che abiteranno in quel Mare, come nel Mar grande, cioè, nel Mediterraneo, e di una copia, e quantità smisurata 7. Ne' Lidi però, e nelle Paludi ambienti d'esso, non si spoglieranno quell'acque del suo sapor' insalubre per somministrare il sale, ed i bitumi 8. Nelle sponde del Torrente, bensì nascerà d'ambè le parti ogni albero fruttifero, ogni specie di pomo, senza che sia per cader fronda, o venir mai meno i frutti, che spunteran primaticci in ogni mese, uscendo le loro acque irrigatrici dal santuario, e saranno i loro frutti un cibo incessante, e di medicina le fronde 9.
- (4) *ibid.* 8. 4. Ogni animale guizzante si potrà vivere in esse, e dovunque queste si porteranno. Molti saranno in quel Mare i pesci, dappoi che saranno colà entrate quest'acque, e veglieran sopra d'esse alle Rive, e ne Nautici legni, i Pescatori da Engaddi fino ad Engalli, cioè, dalla parte Aquilonare all'Australe di quello stagno, che se esistono queste Città 6, e si vedrà ricoperto tutto quel lido di reti stese al Sole; poichè saranno molte le specie de' pesci, che abiteranno in quel Mare, come nel Mar grande, cioè, nel Mediterraneo, e di una copia, e quantità smisurata 7. Ne' Lidi però, e nelle Paludi ambienti d'esso, non si spoglieranno quell'acque del suo sapor' insalubre per somministrare il sale, ed i bitumi 8. Nelle sponde del Torrente, bensì nascerà d'ambè le parti ogni albero fruttifero, ogni specie di pomo, senza che sia per cader fronda, o venir mai meno i frutti, che spunteran primaticci in ogni mese, uscendo le loro acque irrigatrici dal santuario, e saranno i loro frutti un cibo incessante, e di medicina le fronde 9.
- (5) *ibid.* 9. 5. Ma da queste autorità deducesi appunto, che queste fonti non vi fossero nel Tempio di Salomone, parlando Joelle col Tempio di Salomone ancora in piedi, di quest'acque in futuro, e Zaccaria similmente dopo il secondo Tempio redificato. Aristotele, ed Eupolemo 4 raccontano, che i condotti fotterranei dell'acque destinate al Tempio rumoreggiassero in guisa, che egli ne divisasse il risuono cinque stadij lungi dal Tempio (val'a dire passi seicento venticinque). Ma queste sono esagerazioni, che esorbitano, e quindi convinte da sè della propria impostura: Tacito 5 racconta, che veramente a suo tempo vi fosse nel Tempio una fonte perenne: *Fons perennis aqua excavati sub terra Montes, & Pifstina, Cisterna que servandis imbribus*. Ma questa fonte si fece colà condur da Pilato poco pria della seconda desolazione, come lo attesta Giuseppe 6. Poi quest'era una picciola fonte raccolta a forza di varj stagni, e sen' fatti aprire nelle caverne per raccogliere le piogge. Finalmente i Viaggianti Rogers, e Mandrel 7 riferiscono d'una fonte mezza lega distante da Betlemme all'Austro sulla strada di Ebron, che avesse tre Sorgenti, che si conducevano per diversi magnifici recipienti, uno de' quali in distanza di quattrocento passi verso l'Austro dopo il corso di 150 passi trasfondesse l'acqua in altro seno, che passasse a un terzo, dal quale poi si tramandasse l'acqua per mezzo di un canale coperto d'un piede, e mezzo in quadro in Gerusalemme, e con tanti giri a cagione delle Valli, e Monti, che sebben distasse dalla Cit.
- (6) *ut D.* dove esistono queste Città 6, e si vedrà ricoperto tutto quel lido di reti stese al Sole; poichè saranno molte le specie de' pesci, che abiteranno in quel Mare, come nel Mar grande, cioè, nel Mediterraneo, e di una copia, e quantità smisurata 7. Ne' Lidi però, e nelle Paludi ambienti d'esso, non si spoglieranno quell'acque del suo sapor' insalubre per somministrare il sale, ed i bitumi 8. Nelle sponde del Torrente, bensì nascerà d'ambè le parti ogni albero fruttifero, ogni specie di pomo, senza che sia per cader fronda, o venir mai meno i frutti, che spunteran primaticci in ogni mese, uscendo le loro acque irrigatrici dal santuario, e saranno i loro frutti un cibo incessante, e di medicina le fronde 9.
- (7) *ibid.* 10. 7. Ne' Lidi però, e nelle Paludi ambienti d'esso, non si spoglieranno quell'acque del suo sapor' insalubre per somministrare il sale, ed i bitumi 8. Nelle sponde del Torrente, bensì nascerà d'ambè le parti ogni albero fruttifero, ogni specie di pomo, senza che sia per cader fronda, o venir mai meno i frutti, che spunteran primaticci in ogni mese, uscendo le loro acque irrigatrici dal santuario, e saranno i loro frutti un cibo incessante, e di medicina le fronde 9.
- (8) *ibid.* 11. 8. Nelle sponde del Torrente, bensì nascerà d'ambè le parti ogni albero fruttifero, ogni specie di pomo, senza che sia per cader fronda, o venir mai meno i frutti, che spunteran primaticci in ogni mese, uscendo le loro acque irrigatrici dal santuario, e saranno i loro frutti un cibo incessante, e di medicina le fronde 9.
- (9) *ibid.* 12. 9. e di medicina le fronde 9.

Città sole tre leghe, ne scorressi più di dieci: La maggior parte della quale acqua si conduce alla Moschea, che i Turchi chiamano il Tempio di Salomone, ed altra parte all'Ospitale, che dicono fosse il Palazzo dei Re di Giuda. Ma oltre di che queste furono spese, e fatture di Erode abbiain solo un Canale di un piede, e mezzo d'acqua, e perciò incapace ad oggettare la descrizione di Ezechiele, che non potè trapassare il gran Torrente bastevole a dolcificare tutto il Lago Asfaltite, e spalleggiato di ripe spaziose ornate di alberi.

5. Quindi non possan gli Ebrei sfuggire l'argomento, che il Profeta lor porge, dell'acque Battesimali, nè contraddire a che questo mistico senso non fosse il principale significato inreso dall'Inspirante: Queste sì, che uscirono, ed escono, di continuo dal lato destro del mistico Santuario Cristo Gesù, ferito da essi appunto nel lato destro, com'è comune la tradizione, e dal quale ne uscì acqua, e sangue in rappresentanza, e confronto storico della presente Profetia, e per denotarci, ch'egli instituit questo gran Sacramento, e santificò l'acque col suo sangue, dalle quali vien fecondata la Terra di frutti di vita, e si rifanano l'acque morte de' sommersi nelle colpe, cambiando ogni anima in foggioro di salutari intenzioni, e fecondandosi alle produzioni incessanti de' frutti di eterna vita. Nuotano in quest'elemento della Santa Chiesa purificata da queste acque ogni Nazione convertita, quai pesci d'ogni sorta: Nè vi è statura di gran peccatore, che in queste non si sommerga, o ne possa Cantie. iv. 12. Isai. xlii. 13. Jer. li. 13. Joan. iv. 14. Apocal. xxi. 6.

vita, vi chiama, o ciechi il Veggente, a questa Sorgente inesaurita di Misericordia, e Redenzione. Questa è la Sapienza, che v'invita alle sue fonti, siccome sempre procurò co' varj misteri del vecchio Istituto, e con gli accenti insusi de' suoi Profeti, di estendere anche in voi le verità, che farebbero di vostra salvezza, riconosciute.

6. Ritornò poi a dirmi Dio Signore, ripiglia il Profeta, così: Questo sarà il limite, dentro cui possederete la Terra di Promissione colle dodici Tribù d'Israele, avendo Giuseppe avute due discendenze, che ne compiscono oltre la di Levi non computata questo mistico numero, che adombra i dodici Apostoli, e le dodici gran Colonie di convertiti da lor fondate 1, e la possederete da fratelli con divisione eguale, essendo la Terra, per cui dare a' vostri Antenati alzai la mia mano in Egitto, e nel Deserto co' noti prodigi, e perciò voglio, che a voi ritorni in perenne possedimento 2. Questo, disse, ne sarà il limite, cioè, al Settentrione il Mar grande, quest'è il Mediterraneo fino a Etalon, cioè, Catela, Città della Siria 3, e passando fino a Sedada 4, e ad Emesa, Città pur della Siria; Berot, cioè, Berot, di cui si fa menzione nel Libro 11. dei Re 5, avendola il Re Davide presa ad Adarezer, e Sabari, la quale è di mezzo tra i Territorj di Damasco, e di Emesa, e di Catseraticon, che i Settanta tradussero, e dissero Domus Tychon, e confina col Territorio di Auran, Città di Damasco, e al di lei mezzo giorno 6. Sicchè la parte Aquilonare di vostra Terra sarà dal Mediterraneo fino a Catseraticon vicino a Damasco, e dall'altra parte Emesa terminerà lo stesso Boreal vostro Stato 7. La parte Orientale si definirà da linea, che discenda dal mezzo di Damasco, e di Anura, e dai Monti di Ga-

(1) Eze. l. xlvii. 13.

(2) ibid. 14.

(3) ut Calm. d. 15.

(4) ibid. 2.

(5) ut D. Hier. hic. Reland. Palest. Tom. 1. Lib. 1. Cap. xxi. p. 19. Eze. xlvii. 16.

(6) ibid. 17.

- laad: Il Giordano dividerà il vostro Oriente, ed Occaso per mezzo, sino al Mare di Tiberiade: Questa sarà la vostra Frontiera Orientale 1. La parte Meridiana si condurrà da Tamar non molto lungi da Engaddi sino all'acque della contraddizione, cioè, a Cades, e anderà a finir nel Mar grande 2, il quale sarà il vostro confine Occidentale 3. le fino alla dirittura di Emesa 3.
- (4) Ibid. 21. 7. Tutta questa Terra, e vasto tratto dividerete a tutte le Tribù d'Israele 4: poichè deve essere nuovamente la vostra eredità; siccome pur de' Stranieri, che si saranno aggregati al vostro stuolo, acritisi alla vostra Fede, e legge, e saranno figliuoli tra di voi, i quali tratterete con eguaglianza in tutto, come se fossero Nazionali d'Israele; onde divideranno tra voi egualmente le porzioni del tratto assegnato in mezzo alle Tribù d'Israele, cioè, frammeschiati, e incorporati con esse 5; mentre in qualunque Tribù si ritroverà tal forsattiero avrà in essa il suo giusto, e proporzionato retaggio, dice Dio Signore 6.

VI.

3. I nomi delle Tribù, e delle porzioni di lor diritto saran, come siegue: Nella parte Boreale venendo da Etalon ad Emesa, e Casferenon ne' confini di Damasco all'Aquilone, e prendendo la misura della lunghezza tutta dal detto ultimo limite Orientale sino al Mar grande vi si porrà la Tribù intica di Dan 7. Appresso a Dan si collocarà la Tribù di Aser colla medesima estensione dall'ultimo orientale fino al Mediterraneo 8. Vicino ad Aser seguirà la di Nefzali similmente dal fissato Oriente sino al Mare 9: Dopo Nefzali dall'Oriente al Mare la Tribù di Manasse 10; indi tra i medesimi termini la di Efraim 11; poi quella di Ruben 12; e dopo d'essa la Tribù di Gindas 13: Nel continente di Gindas

vi saranno le parti separate in primizia al Signore di venticinque mila cubiti dall'Oriente all'Occaso, la quale sarà la lunghezza di ciascheduna Tribù, ed altri venticinque mila cubiti di larghezza, nel qual separato distretto colla porzione pur'includente assegnata al Principato terrà il Santuario il mezzo: Ogn'una delle parti separate suddette sarà di venticinque mila cubiti di lunghezza dall'Oriente all'Occaso, e di dieci mila di larghezza dall'Aquilone all'Austro 1. Queste saran le primizie, cioè, le prime separazioni, che si faran della Terra per darle al Signore, e a di lui Sacerdoti cominciando dall'Oriente all'Occaso venticinque mila cubiti, i quali si stenderanno alla parte Boreale, e all'Australe del Tempio, e principiando dall'Aquilone all'Austro dieci mila con in mezzo il Tempio 2.

2. In mano de' figliuoli di Sadoc sarà il Tempio; giacchè questi custodirono i miei Instituti, e cerimonie, nè deviarono con Israele, come han fatto i Leviti 3; onde le primizie della divisione, e il primo assegnamento delle provincie, sarà il loro, il quale sarà pur tutto santo per l'inesistenza del Tempio; e sarà il detto loro Stato vicino a quel de' Leviti 4: a cui tuttavia si destinerà eguale spazio di 25. m. cubiti di lunghezza, e 10. m. di larghezza, delle quali parti separate, o primizie della divisione non potranno, nè gli uni, nè gli altri far vendita, o permuta, o traslazione di diritto, essendo ambascie santificate, e consacrate al Signore 6. I cinque mila cubiti poi, che sopravanzarono alle due latitudini delle parti Sacerdotali, e Levitiche per eguagliare i venticinque mila di lunghezza, e formare la proporzione di quadrato, saran profini, quanto al poter vi abitar Secolari, e serviranno per di dritto della Città, e de' di lei suburbii

(1) Ibid. 9.

(2) Ibid. 10.

(3) Ibid. 11.

(4) Ibid. 12.

(5) Ibid. 13.

(6) Ibid. 14.

LE PORTE DI EZECHIELE INTORNO LA NUOVA CITTA'. 485

- (1) *ibid.* 15. burbj : ed essa vi sarà in mezzo 1.
- (2) *ibid.* 16. 3. Le dimensioni della detta Città, cioè, di Gerusalemme, saran le seguenti : Avrà ella quattro mila, e cinque cento cubiti in ogni lato del quattro, Boreale, Australe, Orientale, e occidentale. In qual maniera avesse Gerusalemme questa estensione col girar poco più di quattro miglia, lo dirò nell'ultimo versetto, e di suburbj ducento, e cinquanta cubiti di estensione fuori, e d'intorno ad ogn'uno de' quattro aspetti 3. Tutto il di più, che vi sarà di estensione secondo il decorso delle primizie del Santuario, cioè, dello spazio Sacerdotale, e Levitico, cioè, i dieci mila cubiti all'Oriente, e gli altri 10. mila all'Occaso, faranno inalienabili, quanto le primizie, e poderi separati del Santuario; poichè i di lei frutti serviranno in cibo a quei, che servono alla Città 4. e faranno gl'Israeliti di tutte le Tribù d'Israele 5; sicchè tutte le primizie, e parti separate, che prese insieme fanno un quadrato di venticinque mila cubiti di lunghezza, e di larghezza, spetteranno al mantenimento del Santuario, e della Città comune suddetta 6. Quello spazio, che poi sopra- vanzerà da una parte, e dall'altra di queste parti separate, che io chiamo primizie, sarà del Principe, cioè lo, che avvanzerà, o all'Oriente, ovvero all'Occaso, sarà del Principe, essendo limitato a non più di tanto l'assegnamento del Santuario, non così i venticinque mila cubiti delle Tribù, ma sol tanto si vuole, che non sia meno; onde avrà anche il Principe venti mila cubiti dall'Aquilone all'Austro misurati nel termine Orientale, e Occidentale dello spazio separato: di modo che nel mezzo di queste due Province vi saranno le porzioni a me più riserbate, dell'Ordine Ecclesiastico, e della Città, e del mio Tempio 7, e
- (3) *ibid.* 17. che vi sarà di estensione secondo il decorso delle primizie del Santuario, cioè, dello spazio Sacerdotale, e Levitico, cioè, i dieci mila cubiti all'Oriente, e gli altri 10. mila all'Occaso, faranno inalienabili, quanto le primizie, e poderi separati del Santuario; poichè i di lei frutti serviranno in cibo a quei, che servono alla Città 4. e faranno gl'Israeliti di tutte le Tribù d'Israele 5; sicchè tutte le primizie, e parti separate, che prese insieme fanno un quadrato di venticinque mila cubiti di lunghezza, e di larghezza, spetteranno al mantenimento del Santuario, e della Città comune suddetta 6. Quello spazio, che poi sopra- vanzerà da una parte, e dall'altra di queste parti separate, che io chiamo primizie, sarà del Principe, cioè lo, che avvanzerà, o all'Oriente, ovvero all'Occaso, sarà del Principe, essendo limitato a non più di tanto l'assegnamento del Santuario, non così i venticinque mila cubiti delle Tribù, ma sol tanto si vuole, che non sia meno; onde avrà anche il Principe venti mila cubiti dall'Aquilone all'Austro misurati nel termine Orientale, e Occidentale dello spazio separato: di modo che nel mezzo di queste due Province vi saranno le porzioni a me più riserbate, dell'Ordine Ecclesiastico, e della Città, e del mio Tempio 7, e
- (4) *ibid.* 18. bo a quei, che servono alla Città 4. e faranno gl'Israeliti di tutte le Tribù d'Israele 5; sicchè tutte le primizie, e parti separate, che prese insieme fanno un quadrato di venticinque mila cubiti di lunghezza, e di larghezza, spetteranno al mantenimento del Santuario, e della Città comune suddetta 6. Quello spazio, che poi sopra- vanzerà da una parte, e dall'altra di queste parti separate, che io chiamo primizie, sarà del Principe, cioè lo, che avvanzerà, o all'Oriente, ovvero all'Occaso, sarà del Principe, essendo limitato a non più di tanto l'assegnamento del Santuario, non così i venticinque mila cubiti delle Tribù, ma sol tanto si vuole, che non sia meno; onde avrà anche il Principe venti mila cubiti dall'Aquilone all'Austro misurati nel termine Orientale, e Occidentale dello spazio separato: di modo che nel mezzo di queste due Province vi saranno le porzioni a me più riserbate, dell'Ordine Ecclesiastico, e della Città, e del mio Tempio 7, e
- (5) *ibid.* 19. e parti separate, che prese insieme fanno un quadrato di venticinque mila cubiti di lunghezza, e di larghezza, spetteranno al mantenimento del Santuario, e della Città comune suddetta 6. Quello spazio, che poi sopra- vanzerà da una parte, e dall'altra di queste parti separate, che io chiamo primizie, sarà del Principe, cioè lo, che avvanzerà, o all'Oriente, ovvero all'Occaso, sarà del Principe, essendo limitato a non più di tanto l'assegnamento del Santuario, non così i venticinque mila cubiti delle Tribù, ma sol tanto si vuole, che non sia meno; onde avrà anche il Principe venti mila cubiti dall'Aquilone all'Austro misurati nel termine Orientale, e Occidentale dello spazio separato: di modo che nel mezzo di queste due Province vi saranno le porzioni a me più riserbate, dell'Ordine Ecclesiastico, e della Città, e del mio Tempio 7, e
- (6) *ibid.* 20. detta 6. Quello spazio, che poi sopra- vanzerà da una parte, e dall'altra di queste parti separate, che io chiamo primizie, sarà del Principe, cioè lo, che avvanzerà, o all'Oriente, ovvero all'Occaso, sarà del Principe, essendo limitato a non più di tanto l'assegnamento del Santuario, non così i venticinque mila cubiti delle Tribù, ma sol tanto si vuole, che non sia meno; onde avrà anche il Principe venti mila cubiti dall'Aquilone all'Austro misurati nel termine Orientale, e Occidentale dello spazio separato: di modo che nel mezzo di queste due Province vi saranno le porzioni a me più riserbate, dell'Ordine Ecclesiastico, e della Città, e del mio Tempio 7, e
- (7) *ibid.* 21. e della Città, e del mio Tempio 7, e

tra le due Tribù di Giuda, e di Benjamin quello all'Aquilone, e questo all'Austro, vi saranno i distretti assegnati a' Sacerdoti, e Leviti, alla Città, ed al Principe 1.

4. L'altre Tribù si stabiliranno all'Austro, e sarà la prima dall'Oriente all'Occaso quella di Benjamin 2; poi la di Simeon 3; indi quella d'Issacar 4, in appresso la di Zabulon 5, e finalmente la più meridionale di tutte sarà quella di Gad 6, e si estenderà da Tamar sino all'acque della contraddizione, cioè, a Cades. Questa sarà la mia eredità, e retaggio in faccia al Mare Mediterraneo. Questa sarà la Terra, che metterete in sorte, cioè, in parti, alle Tribù d'Israele, e questi i riparti, che far ne dovete, dice Dio Signore 8. Ecco quanto è certo, che doveano ripartire le Tribù, anche d'Israele: ma siegue la rivelazione del Signore.

5. Ora vuol dire ancora (soggiunge egli), quali abbiano ad essere le Porte della Città suddetta: Si misureranno, come dissi poc' anzi, quattro mila, e cinquecento cubiti in ogni lato, ed ogni Porta avrà il nome di qualche Tribù, e perciò vi saranno tre Porte per lato: nel lato Settentrionale si apriranno le Porte di Ruben, di Giuda, e di Levi 9; Nel lato Orientale, una si chiamerà di Giuseppe, cioè, delle due Tribù di Efraim, e di Manasse figliuoli di Giuseppe, altra di Benjamin, e l'altra di Dan 10. Nel Meridionale le Porte di Simeon, Issacar, e Zabulon 11; e finalmente nell'Occidentale le di Gad, Aser, e Neftali 12; onde il circuito della Città sarà di dieciotto mila cubiti, e il nome della Città sarà quel giorno, in cui la farà egli risorgere, sarà il seguente: Dominus ibidem: ivi il Signore 13.

6. Si noti, che questa Città di dieciotto miglia di giro non era Gerusalemme, ma altra col nome Dominus ibidem;

(1) *ibid.* 22.

(2) *ibid.* 23.

(3) *ibid.* 24.

(4) *ibid.* 25.

(5) *ibid.* 26.

(6) *ibid.* 27.

(7) *ibid.* 28.

(8) *ibid.* 29.

(9) *ibid.* 30.

31.

(10) *ibid.* 32.

(11) *ibid.* 33.

(12) *ibid.* 34.

(13) *ibid.* 35.

(1) V. Ind.
Geog. Tom.
IV.

dem; mentre Gerusalemme girava, sole quattro miglia, e poco più; ma questa era una estensione maggiore d'intorno a Gerusalemme, di un Muro della suddetta lunghezza, dentro del quale Muro il Signore dichiarasi, che avrebbe abitato egualmente, come in Gerusalemme; e quindi prescrive di porvi il nome: *Dominus ibidem*, cioè, egualmente ivi, che in Gerusalemme, dove a cagion del Tempio si avrebbe dovuto dire: *Dominus ibi*, e non *Dominus ibidem*. Ciò per volere lo stesso rispetto ivi, che in Gerusalemme, e per avervi a far parte egualmente di sua special protezione.

7. Questa Città figurava la Cattolica Chiesa, in cui il Signore avrebbe stabilita la sua immobile assistenza, e presenza altresì Sagrimentale usque ad consummationem seculi, e anagogicamente la Celeste Patria, come ce lo diè a conoscere nell' Apocalisse S. Giovanni, ripetendoci tutta la descrizione presente della Città medesima, quale disse d' avere veduta in Cielo con quadratura perfetta, e con tre Porte per ogn'uno de' quattro aspetti, essendo d'essa qual Sole l'agnello, cioè, il Redentore. Per più poi dichiarare la protezione, che il Signore avrebbe assunta, del suo popolo, e Città: *Dominus ibidem*, fu ispirato a predire il gran segno della detta sua Protezione, che il Signor avrebbe dato colla distruzione di Gog, e Magog; onde io ripongo in questo luogo quella Profezia:

8. Figliuol dell'uomo, gli disse il Signore: Volgi la tua faccia contro Gog verso la terra di Magog, cioè dell'Asia Boreale. Indirizza contro colui la fronte irata, il quale sarà Principe, e Imperatore sopra il Re di Mosch, e di Tubal, cioè de' Roxalani, Moschi, e degli Iberi; poichè hai che pronunciar contro

(4) Ezech. esso predizioni lugubri 4, e gli dirai: *Favella Dio Signore, e dice: Ecomi so-*

pra di Gog, col qual nome accenno Cambise Imperatore di tutta l'Asia, siccome lo era Assuero suo Successore, cioè dall'India all'Etiopia, e sarà stata la Tartaria, o sua, come suol'essere de' confinanti, o tributaria; accenno Antioco Epifane, non già per essere della Scitia, a cagione di Jerapoli detta da Siriani Magog, come pare scrive Plinio, essendo stato errore de' Copiatori, che scrissero Magog, in vece di Mahog, come avvertì il D.

Hide; ma perchè era Padrone della Scitia, o Tartaria, o avendola al tributo, essendo cotesti paesi di Gog, e di Magog nella gran Tartaria; e finalmente accenno l'Anti-Cristo, e la di lui persecuzione finale contro del Cristianesimo, ed il divino castigo, che sarà contro tutti costoro elemplarisimo, siccome lo riconfermò l'Apostolo S. Giovanni nell' Apocalisse. Ecomi, disse, sopra di te o Gog Principe pure di Ros, e Re di Mosch, e di Cavallo imbrigliato, e posto il freno tra le tue Mascelle ti farò andar qua, e là con tutto il tuo esercito, Cavalieri ricoperti di Corazza colla gran turba armata di asta in pugno, di scudo al petto, e spada al fianco.

9. Dopo molti giorni, da qui ad allora, e dopo che avrai per molti anni cercate le tue fierezze, e crudeltà contro

(1) Ezech. 1.

(2) Hist. nat. lib. v. Cap. xxiii.

(3) In notis ad Petic. fol. Itin. pag. 4.

(4) V. Geog. Sac. loc. cit.

(5) V. Geog. Sac. Tom. 1. p. xxxviii. col. 1.

(6) Ezech. xxxviii. 3. V. Geog. Sac. et a loc. cit.

(7) Ibid. 4.

(8) Herod. lib. 111. Cap. iv., & seqq.

(9) Ibid. 5.

(10) ut Calm. Gen. x. 3.

(11) Ezech. xxxviii. 6.

(12) Ibid. 7.

trovarj popoli, farai vifitato dal fupremo cenfore Dio, e chiamato al Tribunale eterno; poichè nel fue de' tuoi anni troncati da me a minor du-razione, di quanto ti raffiguri, t'incamminerai contro quella Nazione, cioè la Giudea, che farà ritornata, dalla fchiavitù, e dalla fpada de' fuoi oppreffori, riadunata da me negli aviti fuoi Monti d'Ifraele, flati per l'addietro lungo tempo deferti, e tolta di mano a molti popoli, a cui ferviva, e che abiterà di nuovo nella fua Terra in pace fenza penfiero, o gelofia d'alcuno in virtù delle mie afferveranze, e protef-
(1) *ibid.* 8.
(2) *ibid.* 9.
(3) *ibid.* 10.
(4) *ibid.* 11.
(5) *In Cap.* xxxv. 11. 8.

10. Verrai tu dunque, dice il Signore, coll'intenzione di faccheggiare ogni cofa, perfuafò di poter cogliere impunemente ricche fpglie, preda ragguardevole, e di potere fiendere fenza difficoltà tua mano crudele in coloro, che furono molto tempo abbandonati, ma poi reftituiti al poftiminio, non o- ftante un'argomento sì chiaro di mia protezione egualmente loro reftituita, contro di quel mefchino popolo, che fi farà liberato appena dalle Genti, e raccolto, e che avrà cominciato appena a poffedere, e riabitare Gerufalemmè ancor profeffa, l'umbilico, ch' ella è, cioè il mezzo, della terra abitata 1. Sa- ba, e Dedan, cioè gli Arabi vicini alla Giudea, e i Negozianti di Tars, e tut- ti i di lei Leoni, cioè tutti i Principi più poderofi di quella parte di Mondo, manderanno a fapere da te con timore, fe contro loro fiano le tue mof- se, e per mezzo di umiliffimi Ambafciatori ti chiederanno: Forfi tu vieni a fare fpglie fopra di noi poichè tu non congregafti ad altro fine la gran- moltitudine, fe non che per fare prede, per accumulare oro, argento, fuppel- leffili, e foffanze di qualche ricca Pro- vincia, e riportare un Bottino immen- fo?
(1) *ibid.* 11.

11. E tu prenunzia o figliuol dell'uomo quel che ha da efere contro il fuo difegno, ed intima pure a Gog, qualmente dice Dio Signore: E non a- vrai tu forse ad imparare a tuo cofto, che voglia dire il tuo attentato contro de miei in quel giorno, e tempo, che per mia benedizione il mio popo- lo abiterà nel fuo paefe fidamente? Verrai dal tuo paefe, e farai pur fian- cheggiato dall' Aquilone con molti popoli teco foldati a Cavallo, immenfo fluolo, efercito fmifurato 4: Scenderai a danni del mio popolo, accoftandoti qual' ingombro di rapida Nube per coprir quella Terra; ma io ti fo dire, che

(1) Ezech. xxxv. 11. 12.

(3) *ibid.* 14.

(4) *ibid.* 15.

che farai all'ora all'ora nel fin de' tuoi giorni, ed io ti condurrò più tosto, qual Cavallo imbrigliato, come dissi, nella mia Terra, acciocchè col tuo spettacolo tutte le Genti m'abbiano a conoscere, e mi glorificarò in faccia a tutte loro con quanto farò di te o Gog, più dilatando la mia lucca 1: Dirò in quel

(1) ibid. 16.

giorno Dio Signore: Tu dunque sei quello, di cui ho protestato ne' tempi antichi per bocca de' Profeti miei servi, che nell'epoca di loro vita predirono d'avverti io a condurre sopra gl'Israeliti, per farti perire, e dare il fine alla

(2) ibid. 17.

sofferenza di tue scelleratezze 2. Onde in quel giorno dell'accesso di Gog alla terra d'Israele, dice Dio Signore, si eccitarà la mia indignazione, e giustissimo furore 3, e col mio zelo acceso, col

(3) ibid. 18.

fuoco della mia ira pronunzierò le tue Vendette 4. Vi sarò in quel giorno una gran commozione sopra la Terra d'Israele, cioè un gran terremoto, e sconvolgimento di tuoni terribili, e scoppi di fulmini, ed all'ingombro di oscuro spaventevole Turbine, al mio comparire con questi segni si commoveranno, e piomberanno al fondo i pesci, e tutti i rettili, che si strascinano sul terreno, e si sgombereranno tutti gli uomini, che abitano sulla faccia della Terra: sembrerà, che si abbiano da' scoppi del Cielo irato a sovvertire i Monti, caderanno le siepi all'urto del fiero vento, ed ogni Muro isolato rovinerà al suolo 4. Convocarò contro il miscredente aggressore, per guadagnarlo almeno in quell'ultimo de' suoi respiri alla mia conoscenza, in tutti i miei Monti la spada, dice Dio Signore, e sarà la stessa di ciascheduno di quell'esercito senza incomodare i miei a cimento, e sarà d'ogni un contro l'altrosia per essere eziandio fratello

(4) ibid. 20.

5 farò nascere nel di lui campo que-

(5) ibid. 21.

sto grande scompiglio, e mutua diffidenza, e giudicarò l'insolente asaltatore alla Peste, al sangue, e ad embro veemente, che vibrerà dall'alto inespugnabile grosse pietre, e fuoco, e solfo sopra di Gog, e del suo esercito, e de' molti popoli seco, cui vorrò dare questa dimostrazione salutare di mia Onnipotenza, e privativa padronanza del Cielo, e di quanto confesse, per fargli almen Sapienti in morte, e mi glorificarò, e santificarò appresso molte genti, che non mi conoscevano di speranza, e mi farò noto agli occhi di molte Nazioni con sì bell'acquisto della mia Fede, e sapranno, con Vittoria molto maggiore dello spoglio ideato, ch'io sono il Signore 2.

(1) ibid. 13.

VII.

1. E tu figliuol dell'uomo parla ancor più chiaro contro di Gog, e digli, che si dichiara Dio Signore, e dice: Ecco mi sopra di te o Gog Principe di Ros, Mosoch, e di Tubal 2. Io ti menarò attorno, e ti condurrò qua, e là, e poi ti farò calare dai lati dell'Aquilone, cioè del Monte Libano settentrionale alla Giudea, per dove ti anderaì avanzando, e ti farò accollare ai Monti d'Israele, lasciando volgere i tuoi passi, dove più inclinerà la tua Barbarie. Ma darò poi un colpo nell'arco, che stringi colla sinistra, e ti farò cader dalla destra le frecce, che impugnì 3. Ti levarò il pregio, con cui ti gloriasti, o Cambise, di non v'esser di te il più bravo tiratore di frecce 4, l'armi, che son più usate da' Persi 5. Sopra i Monti d'Israele d'attorno al Carmelo trabocherai elinto, e tue i tuoi squadroni, e popoli del tuo fianco: Alle Fiere, agli uccelli, ad ogni volatile, anche insetto, alle bestie della Terra ti ho destinato colà in cibo 6. Caderai sulla faccia del campo, perchè io ho così decretato, che prevalgo col mio volere ad ogni creatura virtù, e possanza, dice Dio Signore. 7.

(2) V. Geog. Sac. Tom. 1. p. xxxviii. Ezech. xxxix. 1.

(3) ibid. 2.

(4) ut Herod. Lib. 1. 11. p. xxxv. (5) ut Virg. Georg. 1. 1.

(6) ibid. 4.

(7) ibid. 5.

E man

LE PROF. DI EZECHIELE CONTRO GOG, E MAGOG. 489

È manderò pure il mio fuoco in Magog, e in tutti coloro, che nell'Isola di tua dipendenza abitavano quietamente, e sapranno a forza di sì terribili segni, che io sono il Signore. Il mio Santo nome sarà tanto più noto con sì evidente difesa in mezzo del mio popolo d'Israele, e più non lo contaminerò coll' esporlo alle dicerie de' miscredenti, e sapranno anche le Genti, che io sono, il Signore Santo d'Israele.

2. Ecco s'en viene; benchè da lungi, il giorno, e così s'è fatto d'avanti alla mia scienza di visione, dice Dio Signore: Quest'è il giorno, va dicendo la mia presenza attuale anche al futuro, di cui ho parlato già, e proferita la rigorosa sentenza; onde usciranno dalle Città d'Israele gli abitatori, che si volevan sorprendere, a formare delle cataste coll'armi nemiche, scudi, aste, archi, frecce, bastoni di mano, e pertiche ferrate, per farne un giulivo incendio, e ad provvederme i cammini delle proprie Case in servizio del fuoco per cui n'avranno a molti anni, il che

esprimerò con dir, per sett'anni (il quale numero non s'orbita, non consumandosi ne' climi caldi di accender molto il fuoco; onde racconta il Maritana, e d'esser rimaste in Spagna dopo l'espulsione de' Barbari tant'aste, e frecce, e legni di guerra per abbruciarle nelle proprie Case quattr'anni) Ne vi sarà più bisogno per anni, ed anni di trasferire da paesi vicini nella Giudea i legni, nè di far tagliate, ne boschi; poichè avran da metter sul fuoco l'armi nemiche, e da mantenerlo più anni. Tanto grande sarà la preda sopra coloro, che si pensavano di averla a far'essi nel mio popolo, e tanto sarà lo spoglio, che toccherà a' Giudei, de' loro saccheggiatori, dice Dio Signore. Farò parimente in quel di avvenire altro reciproco in mentita degli ostili disegni: che si abbia a

seppellire Gog in Israele, e in luogo pubblico, e nominato, cioè, nella Valle de' viatori, la quale esiste all'Oriente del Mare di Tiberiade, e sarà di orrore a passaggieri, che attoniti ne rimireranno le fosse appianate da cadaveri di terren ricoperti. Colà i Giudei seppelliranno Gog, e tutta la di lui gran moltitudine, da cui si dinominerà in dappoi quello spazio vasto la Valle della moltitudine di Gog.

3. Per sette mesi avrà, che faticar' Israele nel seppellir que' prosci, e rimondare da que' cadaveri la sua Terra, e s'impiegarà tutt' il popolo nella gran fattura, tutto il qual tempo sarà per loro un giorno festivo, e celebre, giacchè io mi farò glorificato tanto, dice Dio Signore. 4. Si manderanno poi in appresso uomini eletti a girar per la Terra ricercando gl' insepolti, per farli interrare prontamente, e ripurgare da que' contaminati, e inverniti il paese. Dopo i sette mesi della general sepoltura della gran massa giacente s'ordinerà questa traccia, gireranno gli spediti per ogni lato, scorrendo con diligenza tutt' il paese, ed incontrando in visaggio d' uomo estinto gli alzeranno vicino un segno visibile di pietra, o legno per non sì contaminare con opera ulteriore, finchè vengano i beccamorti a levarla, e condurla a seppellire nella Valle della Moltitudine di Gog: e siccome canterà l' antico nome col suddetto la Valle de' Viatori, così la Città vicina a questa Valle si appellerà in appresso Ammona, voce, che, come vertono i Settanta, significa Cimiterio, o come nell'Ebreo, la Città della Moltitudine (fotterrata).

4. E tu intanto figliuol dell'uomo dirai in nome di Dio Signore ad ogni Volatile, ed Uccello, e a tutte le bestie selvaggie del campo: Correte là a costatevi, venite da ogni parte alla

(1) ut vers. Chald.

(2) Ibid. 11.

(3) Ibid. 12.

(4) Ibid. 13.

(5) Ibid. 14.

(6) Ibid. 15.

(7) Ibid. 16.

(1) Ibid. 6.

(2) Ibid. 7.

(3) Ibid. 8.

(4) Ezech. xlii. 9.

(5) Hist. Hisp. Lib. xi. Cap. 21 v.

(6) Ezech. xlii. 10.

- mia vittima, che a vostro alimento io uccido, vittima grande su de' Monti d'Israele, venite a mangiar carne, a bever sangue 1. Vi pasterete di carni di Valorosi, e beverete sangue di Principi della Terra, come altresì di arieti, agnelli, irci, tori, in somma di pingui, e ben nutriti animali d'ogni sorta involti anch' essi nella comune uccisione, e tempesta 2. Avrete, che ingojare del grasso a sazietà, e ad inebbriarvi nel molto sangue della Vittima, che
- (1) *ibid.* 17. farò per uccidervi 3. Vi sattollarete alla mia mensa, che v' imbandirò di Cavalli, e Cavalatori, e di Fanti, a piacimento, dice Dio Signore 4. Sopra un sì gran sacrificio di mia indignazione innalberò tra le genti la mia gloria; mentre vedranno il mio giudizio, che avrò fatto, e la mia mano, che avrò stesa in que' miei nemici 5. Ed avrò questo gran saggio del mio impegno a suo favore la generazione d'Israele, e conoscerà da quel giorno in tutto l'avvenire, che io sono il Signor suo Dio 6. Sapranno altresì le Genti riflettere, che fu cattivato Israele dalla potenza Caldea a sola cagione di sua empietà, e dell'avermi abbandonato; per lochè io gli ascosi la mia faccia, e lo rilasciai al furor de' Nemici, sotto la cui spada caddero poi in sì gran numero 7; poichè mi diportai con loro a temore di quello esigevano le loro immondezze, e scelleraggini, ascondendo loro il mio volto 8.
- (2) *ibid.* 18. 5. Quindi, soggiunge Dio Signore: Or ora, essendo rispetto a me i molti anni qual giorno, che trapassò, ricondurrò a suoi retaggi la captività di Giacobbe, avrò misericordia della Nazione d'Israele, terminato, che sarà il perentorio della penitenza presente, e ripigliarò il Zelo di anzi a favore del Santo mio nome 9, e mi basterà per correttivo susseguente, che porteranno con sé in-
- delebile, la rimembranza della confusione sofferta a cagione d'aver prevaricato contro di me, per quanto avranno ad abitare nelle terre loro, come nuovamente sarà con pace, e sicurezza di mio dono, e senza paura di chicchessia 1, ed io avrò la gloria adorabile di averli ricuperati dalle mani de' popoli esteri, d'averli cavati fuori dalle provincie de' lor Nemici, ed avrò fatto onore al mio nome il miracoloso loro riscatto sotto gli occhi di varie, e molte Nazioni, che faranno state bersagliate cotanto dalla luce di mie dimostrazioni 2, di modo che non
- (3) *ibid.* 16. potranno lasciar di conoscere, che io sono il Signor loro Dio, e quel solo, che gli avea fatti passar prigionieri tra le Straniere Nazioni per l'illuminazione di queste, e che in appresso dopo la cura lor fattane, ed intentata di tutto il Mondo, gli riadunò nuovamente nella lor Patria senz' averne lasciato addietro pur' uno a riserva di que' soli, che avran voluto trattenerli tra gli Stranieri mercè l'ampia facoltà di Ciro a ripatriare, o pure a rimanersene, emancipati da ogni obbrobrio della primiera schiavitù 3. Nè sarà più per loro ascondere la mia faccia, dappoichè avrò sparso il mio Spirito, e grazia del disinganno suddetto sopra tutta la generazione d'Israele, dice Dio Signore 4.
- (4) *ibid.* 17. VIII.
1. Avete qui o Ebrei nuovo argomento per aprir gli occhi, se volete, al Messia, che rigettate: Promette il Signore per bocca di Ezechiele, di non essere dopo la revocazione del popolo dalla schiavitù Caldea alla patria per più ascondervi la sua faccia: Et non abscondam ultra faciem meam ab eis 5. E pur ve l'ascolse da molti, e molti secoli in quà; poichè siete egualmente dispersi, e schiavi delle Nazioni, come, e quanto attempi di Ezechie-
- (5) *ibid.* 18. Ezech. xxxi. 2. 3.

(1) ut Isai.
LIV. 2.

zeechiele, e delle altre schiavitù, in cui egli stesso protella d'avervi coperta la sua faccia. Dunque voi non siete più il suo popolo, e si è devoluta ad altri là vostra forte; poichè Iddio non può mentire: ed egli disse, che non ascenderebbe più la sua faccia al suo popolo: nè si tratta di generazioni, ma di secoli, di mille settecento, e più anni, che ve l'ascese.

(2) ix. 7.

2. Quanto poi abbiamo inteso sin'ora nelle due Profezie contro Gog ci avvisa l'Apostolo S. Giovanni nell'Apocalisse riferirsi altresì all'ultimo Persecutore, che insorgerà sul finire de' Secoli contro la Chiesa, cioè, all'Anti-Cristo: *Et cum consummati fuerint mille anni solvetur Satanas de carcere suo, & exibit, & seducet gentes, quæ sunt super quatuor angulos terræ Gog, & Magog, & congregabit eos in prælium, quorum numerus est, sicut arena maris.* Tale sarà l'aderenza che si farà d'intorno all'Anti-Cristo, che soggiogará tutt'il Mondo, ed avrà l'impegno di distruggere tutti i seguaci di Gesù, i quali non avran forza da cozzar seco, quali abitatori di Città non murate, ed esposti alle sue violenze, volendo il Signore esigere quest'ultima pruova della fedeltà de' suoi servi, che al terrore, e potenza del sollevato, e quella avvalorata da Satana, che gli eccitarà a seconda tutte le apparenze ingannevoli di quella Deità, che si andrà attribuendo, non si lascino punto intorbidare l'infusa fede, nè si rimovano dalla mistica Palestra della vera Chiesa. Quando eccos: *Descendit ignis a Deo de Cælo, & devoravit eos.*

(3) ibid. 2.

3. Ritrovaremo pure nella Storia di Cambise, e di Antiocho Epifane caratteri simili, oggetti tutti compresi dagli accenti Profetici, come disse. Si addita pure il Demonio, il quale ad ogni uomo in questo, o in quell'incon-

tro, in cui più lo vede sprovveduto de' presidj invisibili, lo assalisce coll'esercito intiero di tutto l'Inferno, e lo riduce in angustie, in cui gli paja di non v'essere altro, che sperare di bene, e di restargli la sola disperazione, con cui darsi per vinto: e specialmente in punto di morte si affaccia egli con sì terribile apparato, essendosi per accollare in quell'estremo di nostra vita con tutto il suo furore raccolto: *habens iram magnam*. Ma il Signore non lascierà perire i confidati in lui, che sapranno opporre a tutte le ingannevoli apparenze, e minacce la virtuosa pace dello sperare nel suo liberatore Gesù, e di esercitar le virtù dovute allo stato di nostra Redenzione tanto obbligata all'infinito amore.

(1) ut Apoc.
XII. 12.

S. VI.

La caduta di Tiro con quanto seguì di visioni, e di eventi fino alla desolazione eseguita dell'Egitto.

I.

1. Finalmente dopo la persistenza del rigoroso assedio tenuto da Nabuccodonosor d'intorno a Tiro per ben tredici anni, cadde la Città per ben tredici anni, ed entrato vi il Caldeo irato con quel furore, che l'ostinate difese di tanto tempo gli accefer nel petto, la sovvertì con tal rigore, e forza, che la ridusse in una spoglia rupe, e rasa, dove i Pescatori avevsero a sol potervi stender le reti, siccome predetto avea Ezechiele. Questa fu l'antica Tiro, la quale non si riedificò più. Ma che i Cittadini d'essa più ragguardevoli, allorchè videro disperato il caso, e di non poter la Città persistere già più, le diedero essi prima del Nemico il fuoco, ed imbarcati ne molti legni, che galeggiavano nel di lei Porto, poterono col vantaggio del Mare sottrarsi, e fuggire in Cartagine; onde i Caldei oltre lo sfogare colle ab-

(2) ut Joseph
Lib. 1. contra
Appion.(3) xxvi. 4.
g. 14.
[4] ibid. 27.(5) ut D.
Hier. in E.
zech. xxi. 2.,
& in Isai.
xxiii.

Qq q 2 brug.

bruggiate pareti l'implacabile Sdegno, rimovendone ogni pietra, non potero riportare bottino di sorta: Quindi il Signore, per di cui istinto aveano deliberata quell' Impresa, si dichiarò per bocca di Ezechiele, di voler premiar tuttavia la ior fatica, e la data esecuzione costante alla sua Giustizia, e perciò rilasciava loro in mercè tutto

(1) ut Ezech l'Egitto 7.

xxix. 18, 19
20.

2. Ecco ciò, che disse il Signore al Profeta nell' anno 27. della cattività di Jeconia nel primo mese, cioè, sedici anni dopo la desolazione di Gerusalemme avendo preceduto all'assedio di Tiro un triennio di guerra contro Ammone, e Moabbo: *Figliuol dell' uomo Nabuccodonosor Re di Babilonia mi ha servito lungo tempo col suo esercito d'intorno a Tiro: Si calò il capo a tutta quella gran gente dal lungo peso dell'Elmo, e dal Sol battente, e i di lei omeri dal lungo sostenere le pesanti loriche, ed armi, rimasero senza pelo; e tuttavia non si è data mercè alla fatica, nè ha avuto quell' esercito premio alcuno della prolissa servitù prestatami nell' espugnazione di Tiro?* Che però dice Dio Signore: *Ora farò io già avanzare Nabuccodonosor Re di Babilonia nell' Egitto, dove sarà prigioniero tutta quella gran Moltitudine, e ne raccoglierà le ricche spoglie, un bottino abbondante, il quale sarà la mercede, e il ben servito a tutto il suo esercito, e per l'opra fattami contro di Tiro: Giacchè ha faticato per me, gli darò in guiderdone, ed in premio la terra tutta, quant'ella è dell' Egitto: dice Dio Signore, e da quel giorno in dappoi farò rialzare alla famiglia di Giuda un difensore illustre: pullulerà cornu domui Juda. Questo sarà Daniele, che sarà innalzato a primi posti della Corte, e goderà più d'ogn'altro la grazia del Re, e tu Ezechiele potrai vieppì a bocca rotonda*

(1) ibid. 18.

(2) ibid. 19.

(3) ibid. 20.

(4) ibid. 21.

(5) ibid. 22.

(6) ibid. 23.

(7) ut Gen.

(8) ut Profr.

(9) Ezech.

(10) ibid. 6.

(11) ibid. 7.

(12) ibid. 8.

(13) ibid. 9.

(14) ibid. 10.

(15) ibid. 11.

(16) ibid. 12.

(17) ibid. 13.

(18) ibid. 14.

(19) ibid. 15.

(20) ibid. 16.

(21) ibid. 17.

(22) ibid. 18.

dopo tanti riscontri favorevoli al tuo dire, e quell'ultimo principalmente, predicare con tutto il letto fatto d'una disposizione rispettosa del popolo uditor in mezzo a' tuoi concittadini, i quali vieppì anderan constando, che io sono il Signore.

(1) ibid. 17.

II.

1. Nuovamente il Profeta udì il Signore a dirgli al cuore: *Figliuol dell' uomo profetizza altra Fiata contro l' Egitto, e pronuncia, come io t'ispirai: Dice Dio Signore: Urlate, o Egizi, che ben vi conviene, abi, abi di quel giorno, che a me Veggente si mostrerà appressa egli, s'accosta a gran passi il giorno di Nube, e d'ingombro, il tempo delle genti Nemiche, e del loro prevalimento. Verrà la spada in Egitto, e stenderà lo spavento per fino nell' Etiopia al cader degl' Egizj trucidati, al rimoversi, e trasportarsi la di lui moltitudine, al distruggerli le tue Città, i fondamenti, e gli appoggi, che erano, della gran pretensione. In fatti l' Etiopia, la Libia, i Lidi, cioè Ludim, o pur come legge il testo Ebreo, Phuth, che essendo figliuol di Cam indicerebbe l'Africa, dove questi passò ad abitare, tutto il restante volgo delle sparse popolazioni di quel Continente, i Cubj, che soggiornano nella Meotide, e i figliuoli della terra confederata, cioè i Giudei colà rifugiati, caderanno con essi egualmente sotto la spada. Se ne protesta Dio Signore: Traboccheranno al suolo i combattenti, e collegati dell' Egitto, e si discioglierà la superbia di quell' Impero: Dalla Torre, o Città di Sienes fino a Migdol, cioè Magdalo, piomberanno di ferite gli abitatori dell' Egitto, dice il Signore: Iddio degli Eserciti. E si dissiperanno i rimasti lungi di colà per il mezzo d' altri desolati paesi, e le sue Città si vedranno solitarie, e in mezzo d' altre similmente disabitate: Impareranno a*

(2) Ezech. 28. 1.

(3) ibid. 2.

(4) ibid. 3.

(5) ibid. 4.

(6) ut Gen. 10. 1.

(7) ut Gen. 10. 6.

(8) ut Profr. Lib. 1. Cap. 1.

(9) Ezech. 28. 1.

(10) ibid. 6. Text. Hebr.

(11) ibid. 7.

LE PROF. DI EZECH. CONTRO L' EGIT. INVASO DA CALD. 493

conoscere, ecco il fine sempre costante della mia motrice Sapienza, che io sono il Signore, la qual verità si farà universale a tutt'il Mondo per mezzo dell'armi Caldee preannunziate da' miei Profeti, allorchè vedranno dato l'Egitto al fuoco, e disfatti i di lui ausiliatori 1.

(1) ibid. 8.

2. Usciranno in quel giorno Messi per Mare in triremi, che fuggendo dalla mia faccia si porteranno a disciogliere col funesto racconto dell' infortunio Egizio la confidenza dell'Etiopia, siccome avea già principiato a prender cold piede il timore fin dal primo accesso de' Caldei nell'Egitto formalizzandosi, che sarebbe indi senza dubbio venuta ancor sopra d'essa quell'irruzione 2.

(2) ibid. 9.

3. Racconteranno i Messi il confronto adeguato di ciò, che disse già Dio Signore, come se n'esprime meco presentemente, cioè: Io farò cessare, e disfarfi in mano di Nabuccodonosor Re di Babilonia la popolazione dell'Egitto

(3) ibid. 10.

3: Egli, quel Caldeo invitto, e il suo popolo seco lui, i più Valorosi del Continente si porteranno a disperder l'Egitto, e sguainate contro di lui le spade,

(4) ibid. 11.

taglienti l'empieranno di trucidati 4, farò inaridire l'alveo de' loro Fiumi, col far rinserrare da que' Nemici Rimboccature de' varj Canali, che lo rendono inaccessibile, siccome era pur l'idea di Sennacherib 5: cederò quella

(5) ut IV.

Reg. xix. 24

& Isai.

xxxvii. 15.

Terra alla discrezione degli uomini più crudeli del Mondo, dissiperò quel paese, e la sua pienezza in man degli

(6) ibid. 12.

Stranieri: io Signore ho così detto 6.

3. E soggiungo, che dissiperò similmente i Simolacri di Memfi, e ne farò cessare gl'idoli. Non vi sarà più Duce di quell' Provincia, ma farò, che il so-

[7] ibid. 13.

lo terror vi rimanga 7: Sgombrarò la Terra di Fatnes, darò il fuoco a Tefni,

[8] ibid. 14.

Lib. IV.

(10) Lib. II.

Cap. cxxv.

farò stragi in Alessandria 8: cioè in Neuta di Tolomeo, e Natho di Erodoto 9, leggendosi nell'Ebreo No, e

Hammon-no, giacchè in Alessandria ebbe molto dopo l'Epoca di Ezechiele la dinominazione suddetta postavi dal traduttore latino, e Natho era pure in Delta tra due braccia del Nilo Città vastissima, e dove poi si edificò Alessandria, che similmente pure si nominò dal traduttore Latino in Nahum 1, e forse ella è Diospoli la Città

(1) xii. 2.

10.

detta del Sole, come tradussero i Settanta. Spargerò, siegue a dire il Signore, la mia indignazione sopra Pelusio, la robustezza, ch'ella è, dell'Egitto, e ucciderò il Popolo d'Alessandria, cioè di No, e Hammon-no 2. Farò ardere quell'Impero, Pelusio proverà dolori di partoriente, Hammon-no sarà dissipata, ed in Memfi saran quotidiane le angustie 3. I Giovani d'Eliopoli, e di Bubasti passeranno tutti a fil di spada, e le giovani disalloggeranno captive 4. Si annoverà il giorno in Tefni sotto le tenebre della grand'afflizione, e tetro scempio, quando ivi farò in pezzi i molti Scelti di quel vasto Impero, e le farò mancar la superbia di sua potenza: Una oscura Nube la ingombrerà di orror micidiale, mentre in tanto le Città sue figlie, cioè i Cittadini loro con più mite sentenza, si condurranno in schiavitù 5. Farò in somma le mie Giustizie nell'Egitto, e sapranno con fortunata disgrazia, e trionfo di mia Sapienza, che io, e non altri, sono il Signore 6.

(2) Ezech.

xxx. 15.

(3) ibid. 16.

(4) ibid. 17.

(5) ibid. 18.

(6) ibid. 19.

III.

1. Di fatto andò sì felice a Nabuccodonosor l'impresa dell'Egitto, che nell'anno stesso lo foggio, e divisò nelle maniere, che si preannunziarono da' Profeti, e massime da Ezechiele ne' cap. xxx. xxx. xxxi. Per buona sua forte disposta dal primo Motore ritrovò molto infiacchito Aprie il Re dell'Egitto per rotta ricevuta poc' anzi dall'armi de' Cirenei, i quali avendo superati i Libi, cacciati dalle sue pro-

vin-

LE PROF. DI GEREMIA CONTRO I GIUD. DELL' EGIT. 495

(1) *ibid.* 4. *per abitare, non per esser distrutti? perchè mi volete forzare a finirvi, ed a farvi divenire l'oggetto delle comuni maledizioni, l'obbrobrio, e derisione di tutte le genti della Terra? Forsi vi siete già così presto dimenticati del mal fatto de' vostri Maggiori, dei Re di Giuda, e delle Mogli loro, anzi di voi pure, e delle vostre Mogli, di quando eravate nella Giudea, e nelle piazze, e luoghi pubblici di Gerusalemme? con tutti i castighi avuti? Tant' è: Non son per anche costoro purgati nel cuore dall'affezione di sue colpe, non le piangono ancora con sincera detestazione, ancor non mi temono, ancor non consentono di porre il piè nel sentiero de' miei precetti, e della mia legge, che pubblicai colla nota solennità nel Sina d'avanti agli occhj vostri, cioè, de' vostri Ascendenti.*

10. *4. Che però dice il Signor degli eserciti, il Dio d'Israele: Volgerò a voi la mia faccia irata, come in bersaglio del mio furore per ben colpirvi colle calamità meritate, e gettarò a male tutto cotesto Giuda.* 3. *Sarà mio l'impegno contro le reliquie di Giuda, che vollero entrar nell'Egitto, ed abitarvi, a riserva di alcuni pochi, che vi venner forzati, o col buon fine di assistere, e prestar cura agl'infermi, e frenetici di sua Nazione, come Geremia, ed altri: Sarà, dissi, mio impegno, di tutti di fruggergli costì, e farli cader, quanti sono, di spada, e di fame dall'infimo fino al massimo: Moriranno gl'indegni, come ho detto, e diverranno lo spettacolo, e la maledizione, l'obbrobrio, ed il proverbio de' giuramenti, e imprecazioni.*

(4) *ibid.* 12. *Farò, farò con i Giudei voluti essere abitatori dell'Egitto una visita di rigore, come feci con gli abitatori di Gerusalemme presi a bersaglio dalla spada, e dalla fame, e dalla peste: Non potrà nè alcuno essersi, o rimanere, di coteste*

reliquie di Giuda, che vollero venire, e pellegrinar nell'Egitto; onde non saranno già per ritornare mai più nella Giudea; dove anelano con ansietà, e sperano di avere a rivolgere, ed abitare. Solamente vi potran ritornare quegli, che fuggiranno di qua, pria del mio ultore accesso.

5. *A tali annunzi, e di Profeta già sperimentato per autentico, del Signore avrebbero ben dovuto coloro raccapricciarsi, e gettarlegli ai piè supplicandolo di sua intercessione, appò il Signore, ed offerendosi a quanto avesse lor comandato. Per l'appunto: sentite, cosa risposero, e con qual'arroganza, sì i Mariti delle Donne, che sacrificavano a' Numi Stranieri, che le Donne stesse presentì, le quali erano in gran numero, e tutt'il popolo esistente in Fatures.*

(1) *ibid.* 15. *Udite senz'orror, se potete: Noi non ascoltiamo il discorso, che tu ci hai fatto in nome del Signore, nè lo accettiamo punto dalla tua bocca; ma, vogliamo fare, e faremo, quanto ci darà in capo, e ci protestiamo di vostra bocca stessa, che vogliamo sacrificare alla Regina del Cielo, e farle le costumate oblazioni, come abbiamo fatto per l'addietro, e noi, e i nostri Padri, i Re di Giuda, i Principi nostri nelle Città di Giuda, e nelle piazze di Gerusalemme: e sappiamo ancora, che per tal mezzo avemmo l'abbondanza d'ogni cosa, ci potem satollare di pane, e tutto ci avvenne felicemente senza provar male alcuno.*

(4) *ibid.* 17. *Sol da quel tempo, che noi cessammo di sacrificare alla Regina del Cielo, e di offerirle le proprie oblazioni, cominciammo ad abbisognar d'ogni cosa, e ad essere divorati.* 5. *S'alzarono poi a dir la sua anche le Donne incoraggite dalle protelle udite de'lor Mariti, e dissero: Se noi sacrificiamo alla Regina del Cielo, e le offeriam libazio-*

[1] *ibid.* 14.

(3) *ibid.* 16.

(4) *ibid.* 17.

(5) *ibid.* 18.

ni,

ni, forse che non lo facciamo di consenso de' nostri Mariti, e non ci concedono essi le oscenità, che di notte, o ne' boschi prescrive quel culto verso qualunque avventore? o non imparano anch'essi con noi in suo onore le

(1) *ibid.* 19. focaccie, ed il libame? Queste focaccie, che si dedicavano alla Regina del Cielo, cioè, alla Luna, erano di figura rotonda, e in numero di sette, una delle quali era falcata con due corna simili alle Fasi di quel Pianeta, e le altre sei rappresentavano gli altri sei Pianeti; onde erano segnate con impronti di Stelle. Oh spettacolo di quanto fa acciecare la Fantasia, stuzzicata dal piacer attuale d' un culto lascivo, e che favoriva ad ogni sfogo del senso! ogni minimo accidentale confronto le basta per formare argomento, ogni minima osservazione, dell' essere dopo lasciato quel culto indegno principiate le calamità, basta per attribuirle a quella defistenza, quasi Iddio Signore non avesse palesato prima il suo sdegno, e non avesse fatte predire tutte le peripezie, che sarebber seguite, in castigo della ribellione usata a lui, e d'ogni culto straniero, non di averlo lasciato. Gran forza di accecare, che ha l'amor proprio, e la Fantasia da esso promossa, e guai a tutti coloro, che si lasciano predominare dalle passioni: san queste ben fare ad appannare loro la mente, ed a render loro credibili le più scorrette lusinghe.

[1] Helchus Achem Lib. xi. Eustath. in Homer. p. 2065. Scudus tom. 2. p. 253.

6. Geremia però non si perdè tra la folla; ma ripigliò con coraggio instillatogli dal suo zelo contro i Mariti, e le Mogli, e la plebe, che ardirono di rispondere nella maniera esposta 3, e disse: Forsi, che ancor non vi consta, che i sacrificj celebrati nelle Città di Giuda, e piazze di Gerusalemme da voi, e da' vostri Padri, e Re, e Principi, e popolo, furono quell'oggetto, di cui ricor-

(3) *ibid.* 20.

datosi il Signore vi castigò con quanto avvenne? Per non poter'egli sopportare già più la malvagità di vostre invenzioni, e le abominazioni scelerate, ha dovuto ridurre il vostro paese in una desolazione di orrore, e di anatema, nè vi è più, chi vi dimori, come al presente ben voi sapete: sibbene ve lo ridico, e protesto da parte di Dio in faccia; Perchè sacrificate avete agl'Idoli, e peccaste contro il Signore non dando ascolto alle sue voci, e trasgredendo la sua legge, i suoi precetti, e le misteriose di lui cerimoniali osservanze, testimonj, che sono, e figure della futura Chiesa, ed Evangelica rivelazione, per questo solo, e non per altro, vi sono avvenuti i malori, e le sciagure, che di presente sperimentate 3.

7. Dopo la quale intrepida contraddizione, e protesta, che udimmo presso nuovo tuono, qual di Giudice condannatore, soggiunse: Ascolta la sentenza del Signore tutto Giuda, che ti ritrovi in Egitto 4: Il Signor degli eserciti, il Dio d'Israele così pronunzia: Voi, quanti qui siete, e le vostre mogli ancora protestaste di vostra bocca, e l'adempiste altresì colle vostre mani, colle labbra, e col fatto dicendo: Si eseguiscono i nostri voti già per l'addietro fatti di sacrificare alla Regina del Cielo, e presentarle oblazioni, e dato avete l'atto promesso a' vostri desiderj effettuandoli pur coll'opra; Così voi pure udite la protesta del Signore voi tutti, che nell'Egitto abitate; mentre dico anch'io come segue: Io ancora ho giurato nel grande mio nome, che in tutta la vastità dell'Egitto non vi resterà tampoco un Giudice, che possa invocare vivendo il mio nome, e dire: Vive Dio Signore. Vigilarò io ben sopra di coloro col flagello alzato per farvi del male di correzion temporale invece del bene, che avea ideato, se fosse rimasti

(1) *ibid.* 21. (2) *ibid.* 22. (3) *ibid.* 23. (4) *ibid.* 24.

(5) *ibid.* 25. (6) *ibid.* 26.

[5] *ibid.* 25. [6] *ibid.* 26.

masti nella Giudea. Tutti gli uomini di Giuda che son nell'Egitto s'abbiano a consumare di fame, e di spada, finchè

(1) *Ibid.* 27.

periscan del tutto: e siano molto pochi, cui sia per riuscire di fuggir dalla spada, e di ritornare nella Giudea a suo tempo: Impareranno almeno allora le reliquie di Giuda, che entrarono nell'Egitto per abitarvi, impareran, disse, a conoscere, di qual dei due si sarà avverato il discorso, o il mio della presente sentenza, o il loro di formalizzarsi sul culto della Regina del Cielo la felicità

(2) *Ibid.* 28.

tà immaginata. 7. Ed ecco il segno, che farò precedere alla vostra final distruzione, acciocchè se ne prevalgan que' pochi, che ritorneranno in sè, e daran luogo coll'interior pentimento alla mia pietà: dice il Signore il segno della prossima visita, che verrà a farvi nella maniera intimata, e da cui apprenderanno, che le mie dichiarazioni contro di voi, e non le vostre lusinghe avran

(3) *Ibid.* 29.

successo. 3. udite lo, mentre il Signore stesso lo esprime: Io darò Faraone di nome Efree detto ancora Apries figliuolo di Psammi, e nipote di Neco, di

(4) *ut Herod.*

Lib. 11. Cap. 11. disse, in mano de' suoi Nemici, che cercaranno la di lui vita, qual esca da divorare, siccome feci con Sedechia Re di Giuda dandolo nelle mani di Nabucodonosor Re di Babilonia suo Nemico, e che andava in traccia della sua vita, così Apries io darò in mano di Amasi suo rivale, acclamato da Ribellione, e confermato dal Caldeo trion-

(5) *Herod.*

fante 8. Ma un parlar così libero, e mal sentito con gente sì mal disposta, e il rammentare di nome lo stesso Sovrano Regnante inchiodandolo senza riguardo nelle minacce, e predizioni di eccidio, gli eccitò quella persecuzione stessa, che sì procacciò il Profeta Amos coll'aver voluto nominar il Re

Tom. V.

d'Israele. Il Signore, che vuole da' suoi seguaci il sacrificio intero, lo fece, proferir quegli accenti, che gli accrescessero (per pura colpa però de' mal disposti) la rivalità, ed asio fino all'eccidio di levargli la vita. Tertulliano 1, S. Girolamo 2, S. Epifanio, e Doroteo 3, dicono, che fosse ucciso colle pietre, e pare, che a ciò voglia alludere l'Apostolo 4, ed altri vogliono, che Faraone lo facesse uccidere. I Rabbini per essersi dal roffore d'una sì ingrata, e crudele corrispondenza ad uomo sì benemerito della Nazione cercano di far credere, che ritornasse nella Giudea, dove morisse. Vi sono pure stati alcuni degli antichi Padri, che per non ritrovare nelle sacre Carte menzione alcuna della di lui morte, hanno stimato, che non sia morto, ma viva ancora con Enoch, ed Elia 5. Ma di quanti non si riferisce dal Sacro Testo la morte? Né anche di Ezechiele sappiamo qual fusse, nè quando, nè di Baruccio, nè di Daniele per questo hanno tutti ad esser vivi ancora? Fu ucciso Gereemia, ed il destino di que' Giudei fu quale egli predisse.

(1) *adverf.*

Gaoff. Cap. viii.

(2) *Lib. 11.*

cont. Jovin.

(3) *de vit. &*

mor. Proph.

(4) *ad Hebr.*

xi. 17.

(5) *ut Viñ.*

in Apoc. 2

liques apud

D. H. Jeron.

in Math.

Cap. 22.

S. VII.

Gli avvenimenti della Storia Ebrea in Babilonia dopo la desolazione dell'Egitto fino alla esaltazion di Daniele, e dei tre suoi Compagni.

I.

1. HO lasciato da gran tempo in silenzio l'informazione dello stato de' Giudei captivi in Babilonia, non avendone più favellato dalla liberazion di Sufanna in qua oltre i buoni saggi rilevati dalla lettera, che per mezzo di Baruc passato colà a confortarli scrissero con offerte d'acerdoti di Gerusalemme. Avemmo ivi grand'argomento da congetturare il molto onore, che il Signore

R r r

pro-

(5) *Herod.*
Lib. 11. Di od
Sicul. Lib. 1.
part. 2. Hist.
22. 14. 30.

procacciava colà alla sua legge, e Religione nell'altissima stima, e venerazione, che Ezechiele ci motivò, di aver Daniele acquistata a gloria del vero Dio, quando lo paragonò per ispirazione dello stesso Dio ad un

(1) ut Ezech
xiv. 14. 16.
ao.

(2) Ezech.
xiv. 11. 3.

Noè, ed al santissimo Giobbe 2, e quando riprendeva il Re di Tiro per avere pretefo di Sapienza impareggiabile, e maggiore altresì di quella di Daniele 2. Ma oltre sì bei indizj della molta propagazione, che il Signore faceva di sua verità con renderne sì luminoso, e venerati i veri aderenti, e del fiero affalto, che dava agli errori di quell' Impero con Ministri di sì grande Sapienza, ed esempio, non abbiamo tampoco dal Sacro Testo per tutti i tempi della nostra digressione, fatto speciale, o distinto ragguaglio. Ne io ho più diversivo per favellar d' altro soggetto, non v' essendo più Giudei non prigionieri, o sotto altra sfera, che de' Caldei, cresciuti ormai all'universal Monarchia.

2. In fatti Nabuccodonosor dopo toltasi l'ombra d' ogni vicin potentato, e soggiogate le Nazioni tutte da' Profeti annoverate a suoi trionfi assunse nuovo carattere di Monarca universale, cominciando nuova epoca di sua sovranità 3. Ora giacchè non aveva più distrazioni di guerra, il Signore cominciò a fargli esso quella della sua luce per convertirlo con tutta la sua Nazione insieme, per mezzo dell' edificazione Ebraea, e massime di Daniele, oltre i tre suoi luminosi, e santi Compagni, siccome Ezechiele nella Mesopotamia predisse, cioè, che dopo la depression dell' Egitto avrebbe il Signore esaltato un forte sostegno de' Giudei captivi 4.

(4) ut Ezech
xx. 2. 31.

Il.

1. Ed oh il bel caso, che l'Altissimo fece avvenire per accreditare vie più il suo Ministro Daniele, e tentare

la breccia nell' error di quel Precipice, e di tutta quella cieca Nazione! Nell'anno secondo di Nabuccodonosor, come primo Monarca di tutt' il Mondo, ebbe questi un sogno (che il Signore gl' infuse per dar moto alle Santissime Idee di sua Provvidenza). Questo sogno l'intimorì molto, ma, svegliato, che fu, gli svenì di memoria in guisa, che non poté mai per diligenza farfelo risovvenire. (Si ricordava del gran timor concepito, e nulla più 1). Quindi di buon mattino orò (1) Daniel, si chiamasse tantosto gl' Indovini, Maghi, Stregoni, e Caldei dello stato, affinché gl' indicassero il sogno dimenticato 2. (Quelli, che si chiamano Caldei, erano certi Filosofi di Professione, che viveano segregati sulle rive dell' Eufrate, applicando specialmente alla contemplazione degli astri, ed alle predizioni, che d' indi a lor credere si potesser didurre 3, siccome di quella vana scienza furono essi i primi Professori nel Mondo, e che ne instruiro pure gli Egizj 4.

(1) Daniel
11. 1.

(2) ibid. 2.

(3) ut Dio.
Sie. Bibl. lib
2. pag. 51.

(4) ut Cio.
de Divinit.
Lib. 1. Jo.
saph Antiq.
lib. 1. cap. ix

(5) Daniel
11. 2.

(6) ibid. 3.

2. Accorsero puntualmente da ogni parte tutti i Professori di superstizione fatidica invitati, e si presentarono al Re. E questi lor disse: Ho avuto un sogno, ma la mente mi si è confusa in maniera, che non so rammentarlo 5. Ma non soddisfaceva a' Caldei (insieme con gli altri) una proposta sì imperfetta; onde risposero: Viva il nostro Re in sempiterno; però dica egli il sogno a' suoi servi, e noi gli daremo l'interpretazione 7. Molto si sdegnò il Re alla scusa, e già pien di furore ripiglia, e dice loro: Mi è svanito di mente se voi non m'indicarete quel sogno, e la di lui congettura, e significato, vi so dire, che avrete a morir, quanti siete, e le vostre Case, e sostanze si publicaranno all'incanto 8; laddove in dicendomi il sogno, ed il di lui Dottrinale, e senso inchiuso, riceverete

(7) ibid. 4.

(8) ibid. 5.

verete da me molto onore, e premj, e doni : Dunque manifestatemi il mio sogno colla sua interpretazione 1. Questa volta son ben ridotti a mal partito quest'Impostori: il Signore già voleva far conoscere la vana loro idea, e la stolta credulità in loro, e nei Numi, da cui si tenevano per instruiti: Non sapendo i meschini, che dire risposero la seconda volta: Esprima il Re il suo sogno a suoi servi, e noi lo spiegheremo, (quasi che al Divin lume, se in lor fosse stato, sia più inaccessibile il sogno, che il mistero inchiuso, o non l'infondesse egli, quando involge prefazio 3). Il Re più s'adombra, e dice: Certamente mi accorgo, che voi andate accumulando (appositamente) il tempo (della mia sorte), approfittandovi dell'oblio, in cui traspassò la specie del sogno, acciocchè mi avvenga l'infortunio trattanto 4. Ma se non mi ridirete il sogno (o a me risovvenga , e voi lo spieghiate), ecco il Giudizio, che io ho formato della vostra intenzione: avrò tant', e tanto per certo, che abbiate manipolata un' interpretazione fallace, e piena d'inganno per tenermi a bada con vane parole, finchè mi raggiunga il reo destino : Che però ditemi il sogno per io sapere, che vera pure abbia ad esserne la spiegazione (nè chiedeva male volendo un segno, con cui poter credere alla vocazione loro fatidica milanata).

3. I Caldei, che siccome professavano una conoscenza irragionevole, così erano pure irragionevoli nel suo discorso, e pretesione di scusa giustificata, tutti d'accordo dottinalmente risposero, e dissero : Non vi è uomo sulla Terra, che vaglia, o Sire, soddisfare alla tua richiesta, nè vi è mai stato Re qualunque, per grande, e poderoso, che fosse, che abbia pretesa cosa simile da Indovino, Mago, o Caldeo 6;

mentre il tuo quesito egli è troppo gravoso (e sopra le forze umane), nè si potrà rinvenire, chi possa compiacere al Re in tal cosa, eccettuati questi soli, che con gli uomini non favellano (traspassati al consorzio de' Numi 1). (Toccarono un gran punto della natural Teologia, cioè, di non esser noto il passato non più esistente, nè mai stato sensibile, se non che a chi l'obblò, ad altri, che a Dio, ed a partecipi del suo lume; Ma dovean conoscere, che corre la stessa Dottrina intorno al futuro, che essi presumevano di poter prevedere, e ricavare da un sogno; onde non il Re, ma essi erano gli irragionevoli nella pretesa). A tal risposta veramente ardita, e d'ingiuria al Sovrano, come d'uomo stravagante, e senza ragione, avvampò Nabuccodonosor di molta ira; onde in conformità di quant'avea intimato, e secondo il costume de' Barbari dominatori, e insuperbirti della propria Sovranità assistita da potenza invincibile, che per qualunque minima ritrosia, o disattenzione, condannano a morte, come se fossero Divinità oltraggiate, diede ordine, che tutti costoro fossero incontante uccisi, ed in appresso tutti i Sapiienti pretesi di Babilonia 2 : ond' ecco già tolti da quell'Impero in un fol colpo tutti i più nocivi impostori: ecco le prime fila della Sapienza per introdurre a poco a poco la salutar conoscenza, ecco la prima operazione pubblica del Divino agricoltore in quel campo, il disboschiarlo dalle spine, il recidere le piante venefiche di cotesti ingannatori.

4. Emanato il feroce Decreto (nient'altro che barbaro) si andavano già uccidendo, quanti si potessero rintracciare, che professassero scienza infusa, o fatidica, il che però non toglie, che molti non si siano colla fuga salvati, ovvero co' nascondigli ben-

- rintracciatie siccome Daniele, e i tre suoi compagni erano similmente in tal'opinione (unicamente in loro ve-
- (1) *ibid.* 13. race), essi pure cercavansi a morte 1. Daniele però ispirato da Dio in vece di asconderli si presentò da sè stesso ad Arioch Generale delle reali milizie, a cui era incaricata la micidiale esecuzione, e gli dimandò contezza di quella legge, e sentenza del
- (2) *ibid.* 14. Re 2, e per qual motivo il Re avesse presa una risoluzione sì crudele? Arioch l'informò dell' avvenuto tra il
- (3) *ibid.* 15. Re, ed i Sapiienti di Babilonia 3: Tanto basta: Daniele senz'altro chiede udienza al Re, e se gli fa d'avanti offerendosi di soddisfare egli alla sua brama: sol tanto, che lui permettesse breve tempo, in cui concentrarsi nella traccia del di lui sogno, e propria spiegazione 4. Ottenne il tempo richiesto: se n'andò a Casa, chiamò i compagni Anania, Mifaele, e Azaria, ed espone loro l'assunto impegno, e l'importanza dell'affare 5; acciocchè si unisser seco ad implorar la misericordia del Signore del Cielo (l'unico Padrè, e Autore de' veri lumi) intorno a questo ascoso, e inaccessibile oggetto, affinchè non avessero, e Daniele, e i compagni, a perire colla sorte stessa infelice de' falsi Sapiienti di Babilonia 6.
- (4) *ibid.* 16.
- (5) *ibid.* 17.
- (6) *ibid.* 18.
5. Per appunto il Signore (che avea mandato a Nabuccodonosor il sogno dimenticato per illuminarlo non solamente d'esso, ma del vero Dio) rivelò pur di notte a Daniele in altro sogno l'oggetto delle Reali premure, ed il mistero; onde questi pieno di gioia benedisse il suo illuminatore del Cielo 7 con i seguenti pur' ispirati accenti dicendo: Benedetto sia il nome del Signore per ogni Secolo, poichè d'esso solo è la Sapienza, la virtù, e fortezza 8. Egli è quel solo, che muta i tempi, l'età, trasferisce le corone, e i Regni, e gli fa forgere, e radda: Ei,
- che dona il vero sapere, il giusto conoscimento, e forma i Sapiienti, e gli intelligenti della sua Scuola 1. Scopre egli il profondo, e ascoso, e divisa ciò ancora, che nelle tenebre si occulta, essendo con lui (inseparabilmente) la luce 2. Ioti eonfesso, e ti acclamo Dio de' nostri Padri, e ti laudo nella Sapienza, e valor, che mi desti (in mi accingere a tal'impegno); mentre mi hai fatto vedere ciò, di che ti aveamo pregato tutti e quattro noi compagni, manifestandoci il pensiero, e sogno, e quanto il Re desidera 3.
- (1) *ibid.* 11.
- (2) *ibid.* 12.
- (3) *ibid.* 13.
6. Si portò indi sollecito ad Arioch il Generale suddetto, che dovea esquir vieppiù il Decreto del Re contro i Sapiienti, e gli disse: Sospendi di uccidere i Sapiienti di Babilonia (il che è un segno, che degli Ebrei vi fossero altri uomini illuminati da Dio, non avendo esso ad avere parzialità per i falsari del Gentilismo, o avrà intercesso anche per loro a riguardo de' suoi); ma introducimi d'avanti al Re, cui vuol dare la soluzione, che desidera 4. Arioch senz'indugio condusse seco Daniele, e lo presentò al Re, con dirgli: Finalmente o Sire ho ritrovato un'uomo della trasnigrazion d'Israele, il quale svelerà al Re il suo sogno, e la di lui soluzione. Rattivato dalla buona nuova il Re, che riteneva solo il timore del sogno svanitogli, disse a Daniele (che si chiamava colà col nome di Baltasar): Tu veramente ti fidi di poter' indicarmi il mio sogno, e l'interpretazione vera? (Tant'è Sire, rispose Daniele il Mistero, che il Re domanda, non possono i Sapiienti (terreni), i Maghi, gl'indovini, ed Auguri indicare al Re? Ma vi è Dio in Cielo, il qual rivela i misteri), ed è quel d'esso, che ti volle nel sogno infuso avvisar del futuro, e che dovrà avvenire negli ultimi tempi (intorno al tuo Reame). Oh come in buona oc-
- (4) *ibid.* 14.
- (5) *ibid.* 15.
- (6) *ibid.* 16.
- (7) *ibid.* 17.
- (8) *ibid.* 18.

DI DANIELE, E GIUDEI CAPTIVI DI BABILONIA. 501

cazione gli propone il Divino Ministro la verità salutare !)

7. Il tuo sogno, e visione, che la tua immaginativa ebbe dormendo nel tuo letto, fu, come già dico 1. Cominciasti tu o Sire a pensare nel tuo strato, cosa fosse per essere dopo le presenti tue grandezze. Ed all' ora quel solo, che rivela i Misterj (il vero Dio del Cielo, e del contenuto orbe creato) ti fe vedere le cose venture a . A me pure non per Sapienza, che sia in me (qual' uom precisamente considerato) più che in qualunque altro, è stato rivelato (dallo stesso comune Principio, e vero Dio) quest' oggetto ascoso, acciocchè ne manifestassi al mio Re la esposizione (sincera) ed egli delle visioni avute conseguisse l' inchiuso significato 3. Tu vedevi o Sire una grande Statua posta d' avanti al tuo cospetto : Era ella di grande, statura, sublime assai, e di terribile aspetto 4 : Il di lei Capo era d'oro purissimo, d'argento le braccia, e il petto, il Ventre, e i lombi di rame 5 : Le gambe poi eran di ferro, e finalmente dei piedi una parte era di ferro , e l'

(1) *ibid.* 28. tuo letto, fu, come già dico 1. Cominciasti tu o Sire a pensare nel tuo strato, cosa fosse per essere dopo le presenti tue grandezze. Ed all' ora quel solo, che rivela i Misterj (il vero Dio del Cielo, e del contenuto orbe creato) ti fe vedere le cose venture a . A me pure non per Sapienza, che sia in me (qual' uom precisamente considerato) più che in qualunque altro, è stato rivelato (dallo stesso comune Principio, e vero Dio) quest' oggetto ascoso, acciocchè ne manifestassi al mio Re la esposizione (sincera) ed egli delle visioni avute conseguisse l' inchiuso significato 3. Tu vedevi o Sire una grande Statua posta d' avanti al tuo cospetto : Era ella di grande, statura, sublime assai, e di terribile aspetto 4 : Il di lei Capo era d'oro purissimo, d'argento le braccia, e il petto, il Ventre, e i lombi di rame 5 : Le gambe poi eran di ferro, e finalmente dei piedi una parte era di ferro , e l'

(3) *ibid.* 30. altra di Creta 6 : Nel mentre, che in essa tu avevi gli occhi fissi, e la contemplavi ammirando, ecco spiccarsi da Monte (vicino) una picciola pietra (che non si lanciò da braccio umano), e questa pietra colpì ne' piedi di Ferro, e Creta della Statua , e gli fece in pezzi 7 : e nello stesso si frantumaron similmente, siccome la Creta, così il Ferro, il rame, l'argento, e l'Oro, e ridotta la gran Massa disciolta in un cumulo , quale di leve paglia dell'aria elliva, da vento rapido s' involò, nè più se ne seppe il dove : All' incontro la pietra, che aveva percossa la Statua, vedestisi crescere, ed ingrandirsi sino a trasformarsi in un gran Monte, che coprì tutta la Terra 8 : (Questo fu il tuo sogno .)

(4) *ibid.* 32. to, il Ventre, e i lombi di rame 5 : Le gambe poi eran di ferro, e finalmente dei piedi una parte era di ferro , e l'

(5) *ibid.* 33. altra di Creta 6 : Nel mentre, che in essa tu avevi gli occhi fissi, e la contemplavi ammirando, ecco spiccarsi da Monte (vicino) una picciola pietra (che non si lanciò da braccio umano), e questa pietra colpì ne' piedi di Ferro, e Creta della Statua , e gli fece in pezzi 7 : e nello stesso si frantumaron similmente, siccome la Creta, così il Ferro, il rame, l'argento, e l'Oro, e ridotta la gran Massa disciolta in un cumulo , quale di leve paglia dell'aria elliva, da vento rapido s' involò, nè più se ne seppe il dove : All' incontro la pietra, che aveva percossa la Statua, vedestisi crescere, ed ingrandirsi sino a trasformarsi in un gran Monte, che coprì tutta la Terra 8 : (Questo fu il tuo sogno .)

(6) *ibid.* 35. coprì tutta la Terra 8 : (Questo fu il tuo sogno .)

8. Ed eccone pure la spiegazione 1. (1) *ibid.* 36. Tu sei Re de' Regi, e il vasto Regno, Fortezza, Impero, e Gloria, che goditi diede il Dio del Cielo 2 : (2) *ibid.* 37. (di suo puro dono sono) le molte Città, dove i figliuoli degli uomini soggiornano, e gl' immensi campi, dove le Fiere, ed i giumenti dimorano : anche gli uccelli del Cielo posano nelle tue mani ne' boschi, ove quegli s'annidano (e coll'ampia facoltà concessa, e quella privativa ne' luoghi eletti di tuo diporto, della cacciagione) e alla tua giurisdizione assoggettò tutte le cose del Mondo . Tu dunque sei il capo d'oro (della veduta Statua) 3. Dopo di te inforgerà altro Regno d'argento (cioè, minore del tuo: sarà quel della Persia sotto Ciro, il quale durerà molto meno): poi altro di rame succederà, il quale comanderà a tutta la Terra, (e sarà quel de' Greci sotto Alessandro il grande) 4 Il quarto Regno farà di ferro ; (4) *ibid.* 39. poichè siccome il ferro spezza, e doma tutte le cose; così infrangerà questo, e frantumerà tutti quest'altri Regni, e Corone 5 : farà l'Impero de' Lagidi in Egitto, e de' Seleuci nella Siria, i quali faranno in pezzi, dividendosi tra di loro, l'Impero di Alessandro; e quindi queste due Monarchie, che succedettero ad Alessandro rappresentavansi dalle due coscie, e gambe di ferro della Statua (Furono questi di molta molestia a' Giudei, e dopo que' due Imperi già terminati venne il Messia, il quale nacque, e visse nel principio, e non sul fine del Romano Impero; e quindi questo alle coscie, e gambe di ferro della Statua non si adatta) 6 .

9. Il mistero finalmente (segue a dir Daniele), e indumento de' piedi, e detti della Statua, che vedestisi, parte di ferro, e parte di creta, si è, che quel Regno (de' Lagidi, e Seleuci) si comincierà

(6) ut Calm.
Grot. Junf.
Pise. Pclan.
& alii.

rà a dividere in sè stesso (siccome tanto l'uno, che l'altro di questi Regni soggiacquero a molte guerre civili, ed intestine delle fazioni di partiti contrarij, e di varj pretenditori della

(1) *ibid.* 41. Corona), e quell'essere i detti della statua mezzo di Ferro, e mezzo di Creta, dinota, che l'uno, e l'altro Regno sarà mezzo solido, e mezzo infranto, e fragile, *ex parte Regnum erit solidum, & ex parte contritum*; poichè le parti de' due Regni, che si riguardaranno tra l'una, e l'altra Dominante, saranno tutte peste, saccheggiate, impoverite, e di poca sussistenza, ridotte a tale stato dalle atroci guerre reciproche; laddove l'altra parte opposta, e più lontana dalla Corona rivale sarà florida, e piena di

(2) *ibid.* 42. forza. Vedesti pure, che quel ferro dei detti era misto di creta, e fango, e ciò dinota, che s'imparenteranno di loro queste due Corone (della Siria, e dell'Egitto, Laodice, e Berenice figlia di Tolomeo Re dell'Egitto con Antioco, detto il Dio, e Cleopatra figlia di Antioco il Grande con Tolomeo Epifane) ma senza far mai buona lega, come non la faranno perciò guerre crudeli.

(3) *ibid.* 43. 10. Ora ne' tempi di cotesti Regni il Dio del Cielo ne susciterà un altro, che non finirà in eterno, nè verrà altro popolo a farsegli Successore: (questo sarà il Romano Impero, il quale principierà il suo Dominio in tutto l'Orbe, quanto al di lui stato temporale, e poi farà passaggio, e ascendimento al Dominio spirituale, che non cesserà mai più nel Vicario visibile di Gesù, che risiederà in Roma: Questo sarà il Monte, cioè, l'Impero spirituale Cattolico, che coprirà tutta la Terra, qual Monte nascerà dalla picciola pietra, che atterrerà la gran statua, cioè, dal Salvatore

nato di Madre Vergine senz'umano concorso, e discese dal Cielo, come da alto Monte a prostrare l'Idolatria, e il Regno del Mondo, sostituendogli il suo nell'intiere dell'anime; e quest'è ciò, che vedesti nel falsolino sceso dal Monte, e vibratosi senza mano (di uomo, che lo scagliasse) contro la Statua, il quale fece in pezzi la creta, il ferro, il rame, l'argento, e l'oro.

11. Così il grande Iddio se dichiarare al Re le vicende del suo, e de' futuri Imperi (e siccome non potè questi dubitare, di non essere quello il sogno da lui veduto): così non potè lasciar di conoscere il certo riscontro dell'esser vera l'interpretazione ricevuta, e conosciuto il Divin lume, che risplendeva nello spirito di Daniele si gettò colla faccia a terra (non ostante la real dignità), adorando il Giovane, ed ordinò parimente, che ad esso si faggrificassero vittime, ed offere. (Intendeva il Re di adorare in esso il Divin lume riconosciuto, siccome si raccoglie dalle parole, che soggiunse) dicendogli: *Vere Deus vester Deus Deorum est, & Dominus Regum, & revelans mysteria, quoniam tu potuisti aperire hoc Sacramentum* 4: nelle quali si vede, ch'egli non concepì di Daniele, che fosse alcun Dio, ma solamente, che Iddio fosse con lui, avendolo sì apertamente illuminato; onde non lasciam noi di riflettere nella gran breccia fatta nel di lui cuore dal Divin stratagemma usato, e la Vittoria ottenuta dalla Sapienza motrice nella cognizione, e confessione del vero Dio introdottagli nell'intiere credenza.

12. Un Gentile poi, com'era Nabucco, non sapeva l'illecito di quel culto, che non potesse dirigersi a Creatura tampoco con Relazione all'Altissimo, essendo i Sagramenti un culto protestativo di Divinità, e di pura Ido-

(1) *ibid.* 44.

(2) *ibid.* 45.

(3) *ibid.* 46.

(4) *ibid.* 47.

latra, e quindi Daniele non lo permise contro l'imputazion di Porfirio, e poi di Calvino ambidue uomini sfrontati ancor contro Dio, ed i suoi Servi, per la qual cosa non fanno essi supporre quel lume, e quel zelo, che a' suoi Santi la pia affezione Cattolica accorda, qual' ora il Testo espressamente nol dica; ma son ben più tosto disposti sempre a' bestemmiar di qualunque gran Santo, e di asserirlo caduto in qualunque gran colpa, ed empietà, se occorre. Non consenti Daniele all' ingiusto onore, come da sacri Spolitori comunemente si avvifa, e lo dinota pure il Sacro Testo col suggerire, che in premio della manifestata rivelazione lo remunerasse il Re con grado solamente umano, facendolo primo Ministro del Regno senza onore di Sagramenti, che farebbe stato molto maggiore, e se Daniele gli avesse accettati nel primo pensiero, che di ciò venne in capo al Re, ed avesse aderito ad una tale opinione, avrebbe pure il Re, ed il popolo proseguito a trattarlo similmente, e a riputarlo più che uomo: ma seguitiamo il racconto.

13. Nabuccodonosor adunque convinto del vero ispirante dal grande esperimento avuto proruppe nelle seguenti espressioni: Veramente, il vostro Dio egli è il Dio degli Dei, ed il Signore, e Re de' Regi, l'unico rivelator de' misteri; onde a te solo è riuscito di scoprire l'occulto mio pensiero, e il Sacramento inchiuso 1. E tantosto (non avendo Daniele permessa l'escuzione de' primi onori idolatri verso di sè) volle almeno ingrandirlo con Posto sublime in Corte oltre molti regali magnifici aggiunti, dichiarandolo Principe sopra tutte le Provincie di Babilonia, e Prefetto de' Magistrati sopra tutti i Magistrati

tò egli la Prefettura de' Magistrati per poter assistere in corte, e proseguire la conversione, sì ben principata di sì gran Monarca, e di tutto il grand' Impero con esso. Ma per poter egualmente applicare a tutte le Provincie un simile influxo addimandò, che la Presidenza delle Provincie, cioè, sopra i lavori pubblici d'esse, si ripartisse più tosto nei tre suoi compagni, Sidrac, Misach, e Adenago, il che gli fu accordato; ond' (1) *ibid* 49. ecco in un sol colpo posto tutto l'Impero di Babilonia sotto gli astri salutari dell'Ebreja direzione, ed inalzato a pubblica dimostrazione l'argomento del vero Dio, rilevato dalla famosa rivelazion di Daniele, la notoria occasione nata di suo ingrandimento. & 111. 12.

§. VIII.

La Storia di Giuda cattivo in Babilonia dall'esaltazione di Daniele, e dei tre suoi Compagni fino alla trasformazione di Nabuccodonosor, e suo passaggio alle Selve.

L.

1. **E**gli era più, che necessario rimaneva Daniele nella Reggia per assistere alla cura invisibile di Nabuccodonosor, uomo sì volubile, e infedele alle ispirazioni, che dimenticandole agevolmente ritornava tantosto alle tenebre del primiero letargo, e sommergevasi nella molta superbia delle grandi vittorie ottenute, servendogli l'immenso Stato, e grandezza acquistata, di una continua tentazione di riputarsi più di qualunque vivente nel suo essere, come lo era nella Potenza esteriore. Benchè egli confessato avesse al riscontro dattogli da Daniele d'infusa Sapienza, di essere il Dio d'Israele il Dio degli Dei, non giunse però ancora a protestare la nullità di questi: e siccome molti ne avea egli superati colle con-

(1) *ibid* 47.

(2) *ibid* 48. della medesima Dominante 2. Accet-

quisti de' Paesi a lor dedicati; così ammise nel suo cuore l'orrido assurdo, di riputarsi anch'egli più, che uomo, ed un Dio adorabile, e senz'altro eccolo a far esporre al pubblico una Statua d'oro rappresentante sè stesso, adempiendo con tal'abuso del Divin lume la dottrina intesa per bocca di Daniele, d'esser egli il Capo d'oro della Statua veduta in sogno. Altri però vogliono, che questa Statua rappresentasse Nabopolassar suo Padre, volendolo collocare tra Numi in mercè del grand'impero acquistato: ed altri, che fosse l'immagine di Belo. Alta ella era settanta cubiti mediante una colonna, su cui era piantata, e larga sei, e la fece ergere nel campo Dura (provincia di Babilonia), cioè, nella Mesopotamia, come dicono alcuni; ma io preferirei la version de' Settanta, che in vece di Dura leggo *no Septum*; poichè i Tempi de' Gentili erano gran Recinti di muro, nel quale si sarà alzata la Statua, non parendomi verisimile, che sì lungi da Babilonia, come sarebbe nella Mesopotamia, accadese il fatto della fornace accesa, e di andar sin colà Nabucodonosor a vedervi i Giovani indenni. Vi era poi ordine a tutti i Satrapi, e Magistrati (cioè, ai Capi loro) a Giudici, Duci, Tiranni (o Tesorieri) a tutti i Prefetti, e Principi di sue Provincie, di congregarsi alla acclamazion della Statua dal Re inalberata. Daniele però, come primo Ministro del Regno non veniva compreso negli ordini Generali, com'era quello, non v'essendo special menzione del suo nome, e forse erasi preventivamente absentato con altro pretesto.

2. Pronti si adunarono al luogo assegnato gli Officiali, e Ministri a tenore del Reale editto (solamente non si mossero di sua Casa i tre compagni di

Daniele, i quali, come Capi già creati delle Provincie avrebbero dovuto intervenire i primi). Tutti gli altri (che forse ebbero parte nell'insinuazione al Re, di quella Idolatria pretesa per fargli cadere in disgrazia cotesti Ebrei con tanta loro invidia esaltati co'anto), si presentarono nel campo insieme con tutto il popolo, e tutti se ne stavano ritti in piè in atto di rispetto d'avanti alla Statua. Un banditore ad alta voce gridava: S'intima a voi popoli, Tribù, e lingue: Nell'ora stessa, che sentirete a risuonare le Trombe, Zampogne, Cetre, Sambuche (o Arpe), Salterj, e Sinfonie (di Lire), e d'ogni sorta di Musici, vi prostrarete, adorando l'aurea statua da Nabucodonosor Re esposta; Che se alcuno non l'adorerà prostrato, farà nell'ora stessa gettato in Fornace accesa. Tanto si adempì: Dopo il Reale Decreto intimato intonaron le Trombe, ed al risuono d'esse, e degli altri stromenti, e canti prontissimi, prostraronsi tutti i popoli, Tribù, e Nazioni di vario idioma adorando la Statua.

3. Ma i Caldei (cioè, i Filosofi, e Sapienti de' Magistrati, val'a dire, i più Sapienti di quei, che rimasero dall'uccisione loro poc'anzi detta, e gli innalzati dopo quella depressione, a rimpiazzare un tal presidio all'Inferno), veggendosi a tiro dell'insidia, già destinate contro i tre Giudei invidiati si portarono alla Corte a zelar con l'accusa d'avanti al Re, e gli dissero: Viviate, o Re, sin eterno: Voi faceste Decreto, che ogn'uno all'udire il suon della Tromba, Zampogna, Cetra, Arpa, Salterio, Lira con ogni sorta di cantanti, si dovesse prostrare adorando la Statua d'oro colla pena di altrimenti esser gettato tantosto in Fornace ardente. Ma tuttavia i Personaggi di Giuda, che voi costituisti nelle Agenzie, e Presidenze sopra i lavori

(1) ut Liran.
Munfl. Ti
rin. allique.

(2) Daniel.
111.1.

(1) ibid.2.

(1) ibid.3.

(1) ibid.4.

(1) ibid.5.

(4) ibid.6.

(5) ibid.7.

(6) ibid.8.

(7) ibid.9.

(8) ibid.10.

(9) ibid.11.

- lavori dello Stato, e cioè, Sidrac, Misael, ed Abdenago dispresiarono il vostro editto, nè vogliono adorare i vostri Dei, nè la Statua, che erigeste. Sdegnatosi fino al furore Nabuccodonosor al raggiuglio, non essendo acconsentito a ricevere, non che a tollerare affronti nel minaccevole grado di una Sovranità impareggiabile comandò, che subito si prendessero, e conducessero al suo cospetto Sidrac, Misael, ed Abdenago. Si trasfer ben prestamente al Real Trono, e d'onde il Re articolò verso loro sua favella dicendo: E egli vero Sidrac, Misael, e Abdenago, che voi non adorate i miei Dei, anzi nè tampoco la Statua d'oro fatta da me innalzare? (Con tutto lo sdegno però concepito non gli condannò al supplizio per il delitto già incorso, ma siccome era mosso dal Tentatore, che cercava di abbattere quella virtù, che troppo gli frastronava il suo Regno nell'errore, e mal costume di que' popoli, si contentò di replicare il comando, e di moderarsi con dire loro). Or via se (ravveduti del fallo) vi disponete (al dovere), vi perdono: ma a nuovo risuono degli stromenti, e canti musicali d' intorno alla Statua prostratevi, come gli altri, e adorare la Statua, che io ho fatto: Che se poi non vorrete adorarla, vi assicuro, che sarete nell'ora stessa buttati nella Fornace a questo fine accesa, e chi farà quel Dio, che siaper vi strappar dalle mie mani? (Ah blasfemo, e ti svanì così presto l'idea, e fede del vero Dio, con cui poco fa esclamasti: *Vere Deus vester Deus Deorum est?*)
4. Risposero i tre Giudei con sentimento uniforme dicendo con tutto coraggio: Non occorre, o Sire, che noi in tal cosa facciam parola. Il nostro Dio, che adoriamo, ci può cavar dalle fiamme, e liberarci ancor dalle tue mani, o Re. Che se pure non vo-

glia (farcì tal grazia, di cui non siam degni), ti sia pur noto, o Re, che noi i tuoi Dei non adoriamo, nè la Statua, che innalzasti. (Ah il gran coraggio, che l'Altissimo infonde a suoi amanti ne' cimenti comunque di apprensione)! Una negativa in faccia ad un Nabucco? Ecco tutto fuoco ardere egli, come una fornace di sdegno, e tutto affumigato nell'innaspita fronte contro Sidrac, Misael, e Abdenago ordina, ed insta, che la fornace, preparata ai trasgressori del suo editto si accenda al settupolo del costumato (quanto cresceva la gravità del delitto nella risposta lui data, e rivolto a robusti Satelliti di sua pretoria coorte, ed esercito ordina, che si leghino ai tre le manie i piedi per sl gettare già nella Fornace; onde incontanente furono tra gli artiglieri degli sgherri, e stretti a più doppli nelle manie, ne' piedi con tutti i loro ornamenti d'attorno, e vestiti, co' Turbanti in capo, femorali, e scarpe si strascinarono al sito della fornace, e si lanciarono nel mezzo del grande rogo acceso: e siccome il Re insisteva con molta ardenza nella più accelerata esecuzione, e la Fornace ardeva a gran fiamme, avvolsero queste i Satelliti ancora, per esservi accostati troppo, acciocchè nel di lei mezzo vi potessero far cadere i condannati (cominciando il Signore con un tal segno a dichiarare il suo impegno per i suoi tre Campioni). Piombarono questi nel più profondo intestino delle fiamme legati, com'erano, nelle manie, e ne' piedi. Ma il fuoco riteane verso loro la propria voracità quanto solo a consumarne i legami, e gli lasciò in piena libertà di passeggiare giulivi, non che indenni tra quegli ardori, somministrando lor pure l'ambiente, mite, ed opportuno al canto, non che al più facil respiro. Tanto, e il di più,

S f f
che

che sono per riferire, si legge nella Version di Teodoziona oltre il registrato nel Tello Ebreo, che termina quivi nel vers. 23. ; ma la Volgata proseguisce con Teodoziona dopo avere riconosciuto coi dovuti riscontri per Canonico ogni accento del presente racconto, annoverato perciò espressamente tra Sacri libri.

5. Adunque i tre gran luminari Ebrei per risplendere più della fornace al cieco Re con miracolo ben strepitoso si posero a passeggiare tra quegli incendj laudando, e benedicendo il

(1) *ibid.* 24. Signore 1. ed Azaria fermatosi nel mezzo d'essa ad orare, aprì sua bocca a nome pure degli altri nelle seguenti benedizioni (che si udirono pure dagli attoniti spettatori a confusione

(2) *ibid.* 25. di loro infedeltà), e cominciò a dire 1. Siate pur benedetto Signore Dio de' nostri Padri, come laudabile, e glorioso si è il vostro nome in tutti i castighi, che ci avete mandati, e (confesso, che) vere sono tutte l'opere vostre, restate tutte le vostre vie, e giusti

(3) *ibid.* 27. tutti i vostri giudizj 3. Giustissimi furono i vostri risentimenti colle scieagure, che versaste sopra di noi, della Santa Città, e de' nostri Padri: aveste retta la ragione tutta la Giustizia è per voi nelle gravi calamità, che ci mandaste; poichè le mandaste a cagione de'

(4) *ibid.* 28. molti nostri peccati 4. Imperciocchè abbiam peccato, e ci siamo diportati indegnamente, allontanandoci da voi: abbiamo trasformato, e peccato in tutto 5.

(5) *ibid.* 29. Non demmo ascolto a' vostri (santi) precetti, non gli osservammo, non facemmo punto di quanto ci avevate

(5) *ibid.* 30. imposto per farci poi bene 6. Tutti i malori (il ridicolo), che induceste sopra di noi, e ci faceste avvenire, e saltano la

(7) *ibid.* 31. vostra Giustizia 7. Giustamente ci desti nelle mani de' nostri Nemici iniqui, pessimi, e prevaricatori, e di un Re ingiusto, e il peggiore, che sia sopra la

Terra 1. (Per vostro castigo, non per sua potenza noi siamo qui captivi) .

Non potiamo Signore aprir i noi bocca (in lamento, benchè siamo sì avviliti nella presente servil condizione, che ci mancano gli accenti) per la confusione, ed obbrobrio, che ricopre i vostri servi, che vi adorano 2. Di grazia, o

(2) *ibid.* 33. Signore, non ci lasciate in perpetuo (come dovrebbero giustamente alle nostre colpe); ma a riguardo del vostro nome non vogliate annullare, e

sciogliere il vostro patto con noi 3. Non ci abbandonate colle vostre Misericordie a riflesso almeno di Abra-

(3) *ibid.* 34. mo vostro diletto, d'Isacco vostro servo, d'Israele vostro santo 4, cui prometteste di moltiplicare la loro prosterità, come le Stelle del Firmamento, e l'arena, che giace sul lido del Mare 5; mentre Signore siamo noi ridotti

(4) *ibid.* 35. ormai a minor numero di qualunque altra Nazione, e per tutta la Terra, siamo i più abietti a sola cagione de' nostri peccati 6. Non c'è più (nella

(5) *ibid.* 36. Giudea) Principe, Duce, o Profeta, non olocausto, nè sacrificio, nè oblazione, o incenso, nè luogo da vi offerir le primizie 7 per implorare la vostra

(6) *ibid.* 37. misericordia, e ricever l'animo nostro contrito, e compunto, lo spirito nostro umiliato pietosa accoglienza 8. (Deh

(7) *ibid.* 38. almen Signore il nostro sacrificio della presente umiliazione) sia di buon grado nel vostro cospetto egualmente, che se fosse un olocausto di ariet, o di Tori, o di milliaia di Agnelli pingui, giacchè chi in voi confida,

(8) *ibid.* 39. non rimarrà mai confuso 9; mentre ora (per vostra grazia) vi adoriamo con tutto il cuore, vi temiamo (disingannati), e sol cerchiamo la vostra

(9) *ibid.* 40. faccia (e guardo compassione volere) ecco altro indizio della conversione, e buon costume, e riformato del popolo costituito in questa salutare schiavitù 10. Deh (prosegue il Santo Gio-

(10) *ibid.* 41. vane)

vane) non ci vogliate lasciar confusi, ma usate con noi di vostra bontà, e piacevolezza, secondo il dettame, e la moltitudine di vostre Misericordie, e

(1) *ibid.* 43.

(2) *ibid.* 43. liberateci con una delle mirabili vostre operazioni, date gloria, o Signore, (in questo giorno) al vostro nome, sicché abbiano a si confondere tutti coloro, che fanno sperimentar tanti guai a' vostri servi, e si abbiano ad arrosire con tutta la loro potenza (che non è loro, ma di vostro dono puramente), snervate voi la di lor robustezza (arrogante) 3, sappiano anch'essi (a costo di lor confusione) che voi solo siete il Dio, e Signore, a cui si deve la gloria sopra la terra 4.

(3) *ibid.* 44.

(4) *ibid.* 44. 6. Così andava orando, e benedicendo il Signore Azaria, ed i Compagni, in tanto, che i Ministri del Re, che gli avevano fatti gettare in quelle fiamme, si affaccendavano in vieppiù accendere quella fornace per inviperirne, dirò così, a maggior grado il fuoco gettandovi Nafra (bitume della Caldea

(5) *ut* Plin. molto atto al fuoco, e stoppa, e pece, Lib. 11. Cap. 19. e malleoli (cioè, manipoli di sparto 19. impeccati) 5, di modo che la fiamma (6) *ut* Non. si alzava sopra la fornace quaranta nove cubiti 6, e con espansione improvvisa involse, ed uccise tutti coloro, che erano più d'appresso, e d'attorno alla medesima 7. E dopo il funesto spettacolo di questi essinti ecco altro segno della Divina mano a favore dei tre.

(7) *ibid.* 47. Giudei innocenti, Angelo del Signore si fè vedere ad entrar' esso ancora nella fornace, e ad unirli con Azaria, e suoi Compagni, il quale colà giunto cacciò d'indi fuori le fiamme, obbli-

(8) *ibid.* 48. gando a si spiegar tutte al disfuor, e fece, che in loro luogo andasse spirando nel mezzo della fornace un Vento soave, e quale suole si promover la sera dalle ruggiade, che cadono, e se fin'allora non gli molestò il fuoco, nè la grande rarefazione, che seco porta,

(9) *ibid.* 49.

fu loro di alcun affanno, o difficoltà anche al parlare, adesso già godono l'amabile solletico d'un refrigerante favorito.

(10) *ibid.* 50.

7. E tantosto non Azaria solo, ma tutti e tre si posero a voce concorde a laudare, glorificare, e benedire il Signore in due Codi dicendo l'Angelo, e rispondendo essi, come si raccoglie dal vers. 88. Ed ecco le laudi stesse, e benedizioni, che a cantare si posero a: Benedetto, o Signore de' nostri Maggiori, laudabile, e glorioso, e sovraesaltato ne' Secoli, Benedetto il tuo nome tutto di gloria, e Santo da benedirsi, e da acclamarsi in tutti i Secoli 3. Sei benedetto nel Tempio Santo di tua gloria (lo Stellato del Cielo; e rispondevano quegli dell'altro Coro): sovra laudabile, e glorioso ne' Secoli 4. Sei benedetto nel Trono del tuo Regno (cioè, nell'Empireo; ed alternavano gli altri il medesimo Risponsorio): sovra laudabile, e sovraesaltato ne' Secoli 5. (Ripigliava il primo Coro Angelico): Sei benedetto tu, che risiedi su Cherubini, e da quell'alto discerni fino al più profondo degli abissi; (e rispondeva il secondo Coro, come di anzi) 6. (Seguiva il primo Coro dicendo): Sei Benedetto nel Firmamento del Cielo; (ripetevano gli altri la stessa lode suddetta) 7. Benedite il Signore tutte le di lui opere; (e gli altri): lodatelo, sovraesaltatelo ne' Secoli 8. Benedite lo Angeli del Signore, (e gli altri ripetevano, come sopra, il che accennarò in appresso con alcuni puntini). Benedite lo, o Ciel..... Benedite lo, o acque, che esistete sopra del Firmamento..... Benedite lo virtù del Signore (cioè, voi Creature tutte, che ricevete da lui facoltà attiva..... Benedite lo Luminari del Cielo, o Sole, o Luna..... Benedite lo Stelle..... Benedite lo piogge, e stille roranti..... Benedite lo

(11) *ibid.* 51.

(12) *ibid.* 52.

(13) *ibid.* 53.

(14) *ibid.* 54.

(15) *ibid.* 55.

(16) *ibid.* 56.

(17) *ibid.* 57.

(18) *ibid.* 58.

(19) *ibid.* 59.

(20) *ibid.* 60.

(21) *ibid.* 61.

(22) *ibid.* 62.

(23) *ibid.* 63.

(24) *ibid.* 64.

ditelo Spiriti (cioè, Venti) del Signo-

- (1) *ibid.* 65. re 1: Beneditelo voi, e l' esto, e il
 (2) *ibid.* 66. fuoco 2: Beneditelo il freddo, e il
 (3) *ibid.* 67. calore egualmente 3: Beneditelo
 (4) *ibid.* 68. ruggiade, e brine 4: Beneditelo
 (5) *ibid.* 69. freddo, e gelo 5: Beneditelo, e
 (6) *ibid.* 70. ghiacci, e Nevi 6: Beneditelo, e
 (7) *ibid.* 71. notti, e giorni 7: Beneditelo, e lu-
 (8) *ibid.* 72. ce, e tenebre 8: Beneditelo, e Nu-
 (9) *ibid.* 73. bi, e folgori 9: Lo Benedica la Ter-
 ra (e il secondo Coro rispondeva): lo
 (10) *ibid.* 74. Lodi, e sovraesalti in Secoli 10: Be-
 neditelo germi tutti, che spuntano
 (11) *ibid.* 75. sulla Terra 11: Beneditelo, o fon-
 (12) *ibid.* 76. ti 12: Beneditelo, e Mari, e Fi-
 (13) *ibid.* 77. mi 13: Beneditelo, o Balene, e
 tutto ciò, che da sé si move nell' ac-
 (14) *ibid.* 78. que 14: Beneditelo Uccelli tutti
 (15) *ibid.* 79. dell'aria 15: Beneditelo, e Fiere, e
 (16) *ibid.* 80. Brutti, e Pecore 16: Beneditelo, o
 (17) *ibid.* 81. figliuoli degli uomini 17: Bene-
 dica l'Israele (rispondendo il secondo
 Coro) lo laudi, e lo sovraesalti ne' Se-
 coli 18: Beneditelo Sacerdoti del Si-
 (19) *ibid.* 83. gnore 19: Beneditelo servi del
 (20) *ibid.* 84. Signore 20: Beneditelo Spiriti, ed
 (21) *ibid.* 85. anime separate de' Giusti 21: Be-
 neditelo o Santi, ed umili di cuore
 (22) *ibid.* 86. 22: Beneditelo Anania, Azaria, e Mi-
 faele Beneditelo, perchè ci pre-
 servò dall' Infernale soggiorno degli
 estinti, e ci salvò, e strappò dalle mani
 della morte, ci liberò dalle fiamme di
 questa Fornace ardente, conservando-
 ci illi in mezzo al fuoco 23. Confes-
 sate d'avanti al Signore, e predicate,
 quant' egli sia buono, e quanto la di
 lui Misericordia sia grande in tutti i
 (24) *ibid.* 89. Secoli 24: Benedite Religiosi tutti il
 Signore, il Dio degli Dei, laudatelo, e
 protestate, che grande è la sua Miseri-
 cordia in tutti i Secoli 25. (Sin qua si
 stende la Version di Teodoziona di
 più del contenuto nel Testo Ebreo a
 noi rimasto.

8. In tanto la meraviglia del fuoco
 di sparò della Fornace, de' Satelliti e-

stinti dalle fiamme uscite, del canto
 de' condannati in mezzo al fuoco, sol-
 lecito Nabuccodonosor a voler' esse-
 re spettator del prodigio: Accorse,
 s'accostò alla Fornace in sito indenne,
 e vide i tre Campioni nella Fornace
 intatti, e giulivi passeggiare per essa.
 Stupì, e fuor di sé stesso s'alzò, e ri-
 volto agli Ottinati disse loro: Ma forsi,
 che noi non ordinammo, che si gettas-
 ser nel fuoco i tre uomini ben legati?
 Risposero essi: Così è, o Signore. Ed (1) *ibid.* 91.
 egli: E pure io veggio quattro uomi-
 ni sciolti, che passeggiano in mezzo al
 rogo senza lesione di sorta in alcuno:
 Ed il semblante del quarto egli è simi-
 le ad un figlio di Dio (cioè, ad un An-
 gelo) 2. E ciò detto s'appressò di nuo- (2) *ibid.* 92.
 vo alla bocca dell'ardente Fornace, e
 disse: Sidrac, Misac, e Abdenago servi
 del grande eccello Dio uscite pure, e
 venite da me: Ed essi prontamente u-
 scirono dal grembo delle fiamme, e (3) *ibid.* 93.
 d'attorno ad essi si fecerò tutti i Satri-
 pi, Principi, Giudici, e Potenti del Re
 ivi congregati ammirando, ed offer-
 vando con gran stupore, come non
 ebbe facoltà alcuna il fuoco in loro,
 non avendo loro offeso pure un ca-
 pello, nè parte benchè minima del
 vestito, nè tampoco annerito, o oscu-
 rato dal fumo, o negli abiti esteriori, o
 interiori, anzi neppur con lasciato in
 loro odore alcuno di fuoco 4, a quan-
 to non potè mai giungere l'emula-
 zione Gentile, pregiansi bensì i Pi-
 toni della Dea Feronia di camminare
 a nudi piedi su delle pruned, ed i Sa-
 cerdoti similmente di Apolline, che
 s'adorava nel Monte Soracte 6, ma
 con prima premunire i piedi con cer-
 te unzioni, e balsami 7.

9. Proruppe allora convinto, e so-
 prafatto il Re nelle seguenti lodi del
 vero Dio, e disse: Benedetto sia il loro
 Dio, cioè, di Sidrac, Misac, ed Abdena-
 go, il quale spedì suo Angelo a libe-
 rare

(1) *ibid.* 91.

(2) *ibid.* 92.

(3) *ibid.* 93.

(4) *ibid.* 94.

(5) ut Seneca
 Lib. 10.

(6) ut Virg.
 Aeneid. 2.1.

(7) ut Varro
 apud Serym.

rare i suoi servi, che credettero, e confidarono in lui menciando il Re: editto, e che diedero i suoi corpi, e la sua vita più tosto, che servire, o

gli Espositori, cioè, di giudicarne dal Capitoli precedenti i tempi non allegati.

II. cap. 1. o. 1. 1.

- (1) Ibid. 97. adorare altro Dio dal loro; E quindi da me si forma ora il seguente Decreto: che qualunque popolo, Tribù, o lingua, che ardisca di pronunciare bestemmia contro il Dio di Sidrac, Misac, ed Abdenago, sarà reo di morte, e si divalterà oltracciò la sua Casa; poichè (conosco, che) non vi è altro Dio,
- (2) Ibid. 96. che vaglia salvare, come esso. Cioè detto restitui (con amore, e rispetto) al posto primiero, e Presidenza nelle Provincie di Babilonia; i tre Eroi Sidrac, Misac, ed Abdenago 4.
- (3) ut Text. Hebr.
- (4) Ibid. 97. 10. Accadde questo fatto non già sul fine, ma nel principio del Regno di Nabuccò, essendo ancor Giovanetti i tre Compagni Ebrei: non dovendosi confondere il Decreto, che ora pubblicò di non bestemmia, o parlar male del Dio di Giuda, colla narrativa del seguente Capitolo, in cui semplicemente il Re predica, e fa sapere al pubblico i gran segni avuti del vero Dio, per rendergli di sì grandi beneficenze la dovuta gloria precisamente: *Nunc igitur ego Nabuccodonosor laudo, & magnifico, & glorifico Regem Celi &c.* Nella Versione Greca si appunta di questo fatto l'anno 18. di Nabuccodonosor, e sarebbe il secondo di sua Monarchia universale, che principiò nel decimosettimo del suo Regno, e dopo Gerusalemme distrutta diciasset' anni dopo la morte di Nabopolassar. Questo è quell'anno secondo stesso appuntato dal Sacro Testo poc'anzi per epoca del sogno obliato, e rivelato da Daniele; e quindi non avrà espresso quivi il tempo del gran successo riferito, avendolo dichiarato nel Capitolo precedente, come egli è appunto il costume de' Profeti, e tale è la regola, che danno

1. Ecco già, tome per la seconda volta aprì il Signore la bicecia alta la sua Fede, e confessione nel cuore di Nabuccodonosor (nel che si vede ben chiaro quel fine, che dissi, essere stato nella trasportazion de' Giudei, cioè, per convertir quelle genti col mezzo de' suoi Eroi fatti ivi risplendere, e de' miracoli, e dimostrazioni più forzose, che avrebbe ivi sfoggiato. Ma a vero dire io non mi formalizzo al pari delle fatte sue espressioni in lode del vero Dio un altrettanto dell'interna sua conversione; poichè vi è un grand' argomento di dire, che egli facesse bensì levar quella Statua, ma la riponesse nel Tempio di Belo in offerta a quel Nume in vece di farla sciogliere al fuoco, e convertire in altro. L'argomento è il racconto di Diodoro Siculo 1, che Xerse allorchè demolì il Tempio di Belo vi ritrovò tra gli altri tesori una Statua d'oro massiccio alta quaranta piedi. Questa è la stessa, che Nabuccodonosor espose al pubblico, benchè il Sacro Testo riferisca, che avesse sessanta cubiti di altezza; poichè vi comprende ancora la base, che dovea essere altissima, per render visibile la Statua intera al vasto popolo: e col non darle di larghezza più di sei cubiti, val'a dire, da una spalla all'altra, ci fa conoscere, che ella è la medesima, esigendo la proporzione, che l'altezza umana non sia più di quattro volte, e mezzo della larghezza: tal' è la statura, e corrispondenza del corpo umano; Sicchè dovea l'altezza della Statua, essere di ventisette cubiti, che appunto fanno quaranta piedi. Ma il Signore, che pur lo voleva vincere interamente, usò d'altra cura ancor più

(1) Lib. 114

(1) Daniel. 11.1.

più possente, che son per dire. Debbò però riferir prima altra visione fatta avere all'Infedele: La raccontò egli stesso dopo ritornato dal suo esiglio, ma io qui la rapporto, come accadutagli prima.

2. Ebbe egli un sogno, che lo riempì di spavento, ed i pensieri, e malinconie sotterrate gli turbaron la quiete, che era per godere nel suo notturno strato, essendo rimasto tutto sconvolto dalla visione di sua im-

(1) Daniel. *maginativa* 2. Che però concepì, e distese finalmente un presante suo

iv. 2. Decreto, con cui ordinava, che quanto prima s'introducessero d'avanti al suo cospetto tutti i Sapiienti di Babilonia, per dizzifargli il sogno avuto,

(2) *ibid.* 3. con nuova recidiva nel gentile errore di aderire a superstiziozi indovinii dopo scoperta nel primo sperimento fallone la lor vanità, e quando dovea far sol capitale di Daniele, che gli diede il saggio insigne riferito del Divin lume, e ricorrere al Dio d'Israele confessato già per due volte a forza di miracoli incontrastabili per l'unico, e massimo, per il Dio degli Dei). Entrarono adunque gli Astrologi, i Maghi, e Caldei: Espose egli loro il sogno, nè gli seppero dar soluzione alcuna: (con nuovo riscotro, che il Signore volle dargli di lor cecità, e impostura: Dopo coloro si presentò pur Daniele al Re, che lo chiamava Baltassar, secondo il nome del falso suo Dio (significando Baltassar tesoro di Baal), e Nabuccodonosor raccontò anche ad esso tutt'isfogno dicendogli Deh Baltassar Pren-

(3) *ibid.* 4. cipe de' Presaghi (e Sapiienti di Babilonia 1) a me ben consta, quanto lo spirito del Dio Santo sia in te; onde non v'è sagramento, o enigma a te, impossibile da sciogliere, esponimi, ti prego, le visioni de' sogni miei colle lor soluzioni 7: Ecco io ti narrerò la

(4) *ibid.* 5. visione di mia Fantasia in tempo, che giaceva di notte dormendo in letto.

(5) *ut Dan.* 11. 48. 3. Io vedeva nel mezzo della Terra un Albero grande, ma di una vastità smisurata 2. Era egli ben piantato, e forte con altezza per sino al Cielo, e

(6) *1a ver.* *theodor.* 2. stendeva in ogni parte gran rami sino a confinare all'Orizzonte; sicchè tutta la Terra ei ricopriva 3. Vaghi- sime eran le fronde, e moltissimi i frutti, con cui dar pasto ad ogni vi-

(7) *Daniel.* *1v.* 6. vente 4: onde soggiornavano sotto quell'ombra, e Brutti, e Fiere, e garrivano ne' di lui rami gli uccelli del Cielo, e si pasceva in esso (per dir così) ogni composto di viva carne 5. (1) *ibid.* 1. & 7.

(2) *ibid.* 1. & 7. Tant'io vedea dentro di me in rappresentanza di mia immaginazione, raccolta dormendo sul mio strato: quand'ecco calar dal Cielo uno de' Spiriti, che sono i custodi, e Giudici del Mondo, Angelo Santo 4. (3) *ibid.* 9.

Tant'io vedea dentro di me in rappresentanza di mia immaginazione, raccolta dormendo sul mio strato: quand'ecco calar dal Cielo uno de' Spiriti, che sono i custodi, e Giudici del Mondo, Angelo Santo 4. (3) *ibid.* 9.

Tant'io vedea dentro di me in rappresentanza di mia immaginazione, raccolta dormendo sul mio strato: quand'ecco calar dal Cielo uno de' Spiriti, che sono i custodi, e Giudici del Mondo, Angelo Santo 4. (3) *ibid.* 9.

Tant'io vedea dentro di me in rappresentanza di mia immaginazione, raccolta dormendo sul mio strato: quand'ecco calar dal Cielo uno de' Spiriti, che sono i custodi, e Giudici del Mondo, Angelo Santo 4. (3) *ibid.* 9.

Tant'io vedea dentro di me in rappresentanza di mia immaginazione, raccolta dormendo sul mio strato: quand'ecco calar dal Cielo uno de' Spiriti, che sono i custodi, e Giudici del Mondo, Angelo Santo 4. (3) *ibid.* 9.

Tant'io vedea dentro di me in rappresentanza di mia immaginazione, raccolta dormendo sul mio strato: quand'ecco calar dal Cielo uno de' Spiriti, che sono i custodi, e Giudici del Mondo, Angelo Santo 4. (3) *ibid.* 9.

Tant'io vedea dentro di me in rappresentanza di mia immaginazione, raccolta dormendo sul mio strato: quand'ecco calar dal Cielo uno de' Spiriti, che sono i custodi, e Giudici del Mondo, Angelo Santo 4. (3) *ibid.* 9.

Tant'io vedea dentro di me in rappresentanza di mia immaginazione, raccolta dormendo sul mio strato: quand'ecco calar dal Cielo uno de' Spiriti, che sono i custodi, e Giudici del Mondo, Angelo Santo 4. (3) *ibid.* 9.

Tant'io vedea dentro di me in rappresentanza di mia immaginazione, raccolta dormendo sul mio strato: quand'ecco calar dal Cielo uno de' Spiriti, che sono i custodi, e Giudici del Mondo, Angelo Santo 4. (3) *ibid.* 9.

Tant'io vedea dentro di me in rappresentanza di mia immaginazione, raccolta dormendo sul mio strato: quand'ecco calar dal Cielo uno de' Spiriti, che sono i custodi, e Giudici del Mondo, Angelo Santo 4. (3) *ibid.* 9.

Tant'io vedea dentro di me in rappresentanza di mia immaginazione, raccolta dormendo sul mio strato: quand'ecco calar dal Cielo uno de' Spiriti, che sono i custodi, e Giudici del Mondo, Angelo Santo 4. (3) *ibid.* 9.

Tant'io vedea dentro di me in rappresentanza di mia immaginazione, raccolta dormendo sul mio strato: quand'ecco calar dal Cielo uno de' Spiriti, che sono i custodi, e Giudici del Mondo, Angelo Santo 4. (3) *ibid.* 9.

Tant'io vedea dentro di me in rappresentanza di mia immaginazione, raccolta dormendo sul mio strato: quand'ecco calar dal Cielo uno de' Spiriti, che sono i custodi, e Giudici del Mondo, Angelo Santo 4. (3) *ibid.* 9.

Tant'io vedea dentro di me in rappresentanza di mia immaginazione, raccolta dormendo sul mio strato: quand'ecco calar dal Cielo uno de' Spiriti, che sono i custodi, e Giudici del Mondo, Angelo Santo 4. (3) *ibid.* 9.

Tant'io vedea dentro di me in rappresentanza di mia immaginazione, raccolta dormendo sul mio strato: quand'ecco calar dal Cielo uno de' Spiriti, che sono i custodi, e Giudici del Mondo, Angelo Santo 4. (3) *ibid.* 9.

Tant'io vedea dentro di me in rappresentanza di mia immaginazione, raccolta dormendo sul mio strato: quand'ecco calar dal Cielo uno de' Spiriti, che sono i custodi, e Giudici del Mondo, Angelo Santo 4. (3) *ibid.* 9.

Tant'io vedea dentro di me in rappresentanza di mia immaginazione, raccolta dormendo sul mio strato: quand'ecco calar dal Cielo uno de' Spiriti, che sono i custodi, e Giudici del Mondo, Angelo Santo 4. (3) *ibid.* 9.

Tant'io vedea dentro di me in rappresentanza di mia immaginazione, raccolta dormendo sul mio strato: quand'ecco calar dal Cielo uno de' Spiriti, che sono i custodi, e Giudici del Mondo, Angelo Santo 4. (3) *ibid.* 9.

Tant'io vedea dentro di me in rappresentanza di mia immaginazione, raccolta dormendo sul mio strato: quand'ecco calar dal Cielo uno de' Spiriti, che sono i custodi, e Giudici del Mondo, Angelo Santo 4. (3) *ibid.* 9.

Tant'io vedea dentro di me in rappresentanza di mia immaginazione, raccolta dormendo sul mio strato: quand'ecco calar dal Cielo uno de' Spiriti, che sono i custodi, e Giudici del Mondo, Angelo Santo 4. (3) *ibid.* 9.

Tant'io vedea dentro di me in rappresentanza di mia immaginazione, raccolta dormendo sul mio strato: quand'ecco calar dal Cielo uno de' Spiriti, che sono i custodi, e Giudici del Mondo, Angelo Santo 4. (3) *ibid.* 9.

Tant'io vedea dentro di me in rappresentanza di mia immaginazione, raccolta dormendo sul mio strato: quand'ecco calar dal Cielo uno de' Spiriti, che sono i custodi, e Giudici del Mondo, Angelo Santo 4. (3) *ibid.* 9.

Tant'io vedea dentro di me in rappresentanza di mia immaginazione, raccolta dormendo sul mio strato: quand'ecco calar dal Cielo uno de' Spiriti, che sono i custodi, e Giudici del Mondo, Angelo Santo 4. (3) *ibid.* 9.

Tant'io vedea dentro di me in rappresentanza di mia immaginazione, raccolta dormendo sul mio strato: quand'ecco calar dal Cielo uno de' Spiriti, che sono i custodi, e Giudici del Mondo, Angelo Santo 4. (3) *ibid.* 9.

Tant'io vedea dentro di me in rappresentanza di mia immaginazione, raccolta dormendo sul mio strato: quand'ecco calar dal Cielo uno de' Spiriti, che sono i custodi, e Giudici del Mondo, Angelo Santo 4. (3) *ibid.* 9.

Tant'io vedea dentro di me in rappresentanza di mia immaginazione, raccolta dormendo sul mio strato: quand'ecco calar dal Cielo uno de' Spiriti, che sono i custodi, e Giudici del Mondo, Angelo Santo 4. (3) *ibid.* 9.

Tant'io vedea dentro di me in rappresentanza di mia immaginazione, raccolta dormendo sul mio strato: quand'ecco calar dal Cielo uno de' Spiriti, che sono i custodi, e Giudici del Mondo, Angelo Santo 4. (3) *ibid.* 9.

(1) *ibid.* 1. & 7.

(2) *ibid.* 1. & 7.

(3) *ibid.* 9.

(4) *ibid.* 10.

(5) *ibid.* 11.

(6) *ibid.* 12.

(7) *ibid.* 13.

han decretato i Custodi del Mondo ; Tal'è il consiglio preso da que' Santi Spiriti , e la lor petizione (fatta all' Altissimo) per suo a-quando i Viventi conoscano , che l' Eccello Dio egli è, che domina sopra i Regni degli uomini, conferendogli a chi esso vuole, con vi costituire tal volta il più abile, e vile degli uomini : (il che fu altrettanto del dire, che il Signore, tiene in ministero indefesso di sua Scuola, e propagazione di sua verità gli Angeli tutti del Cielo). Questo è il sogno (finisce il Re di dire), che io Nabuccodonosor ho avuto : Or tu Baltassar deh fa, che pronta ne abbia ad intendere la spiegazione, di cui non furon capaci i Sapienti tutti del mio Regno : Tu solo sei atto a tanto per lo Spirito del Dio Santo, che è in te.

(1) Ibid. 14.

4. Tuttavia Daniele, benchè prestato a favellare, non parla, ma avvolgendo tra sé cupi pensieri, e messi, per quasi un' ora si diè a conoscere per molto turbato, e ripugnante agli accenti, finchè Nabuccodonosor gli fè coraggio a palesare sua rivelazione dicendogli : Non ti faccia turbazione alcuna ; o il sogno, o la soluzione. (dimmi pure la verità senza riguardi) Rispose Baltassar all' ora (principando a protestare il dolore, che risentiva in avergli a recar nuova afflitta mista con dire) : Mio Signore ! Il sogno, e il di lui significato avesse ad avverarsi più tosto ne' tuoi Nemici, e in tutti quegli, che ti odiano ; (e poi soggiunse) : L' Albero, che vedessi robusto, e sublime con altezza, che confinava col Cielo, e con rami distesi ad ogni lato sopra tutta la Terra, e vaghiissimi, e ricolmi di copiosissime frutta in esca d'ogni vivente, sotto la cui ombra coricavansi tutte le Bestie del campo, e tra il verde ornamento vi saltellavano gli uccelli del Cielo ;

(3) Ibid. 16.

(4) Ibid. 17.

(5) Ibid. 18.

sei tu o Re magnificato (da Dio) quanto, e prosperato : La tua grandezza s'aumentò in maniera, che pervenne a toccare per fino il Cielo (secondo me pur pretendetti nelle adorazioni della Statua Divino onore), e il tuo potere, e dominio raggiunse gli ultimi confini del Continente.

(1) Ibid. 19.

5. Quanto poi a ciò, che in appresso vide il mio Re Spirito custode, e Santo calar dal Cielo, e dire : Taglia il tronco, che è il germe di sue vaste radici, lasciatelo in terra, ma legato con ferro, e bronzo tra l'aceto fuor d'attorno, ed esposto a si bagnate dalle ruggiadie, sia il di lui paleolo colle bestie insieme, finchè si mutino sopra di lui 7. tempi (cioè, sette anni ; (1) ut Text. Arab. Alex. & Dan. vii. 25. xi. 13. xii. 7. (2) Daniel. i. 1. 10. (3) Ibid. 21. come sempre questo Profeta col nome di tempi appella gli anni). Di ciò ancora (disse Daniele) ecco l'interpretazione, e la sentenza dall'Altissimo emanata sopra il Re mio Signore : 4. Ti caccieranno (per mania, che ti accaderà) dal commercio degli uomini, e farà il tuo soggiorno colle Bestie, e colle Fiere, mangerai fieno, qual Bue, e dormirai allo scoperto, alle ruggiadie del Cielo ; nel quale stato si cangeran sopra di te sette tempi, fin che (ti ritorni il riflesso), e venghi (collo sperimento di tua umiliazione) a conoscere, che l'Eccello Dio domina sopra il Regno degli uomini conferendolo a chi più gli piace : Finalmente quell'ordine dato di lasciare il germe di sue radici significa, che il tuo Regno ti si conserverà tra tanto (dalle tue radici, cioè, da tuoi figli), e si restituirà tosto che avrai conosciuto (nel tuo spettacolo, e metamorfosi) la potestà, che il Dio del Cielo ha sopra tutti : 6. Quindi o Re ti sia grado di accogliere il mio consiglio : Procura colle limosine di procacciarti il perdono dell'avvisato castigo de'

(6) Ibid. 23.

de' tuoi peccati, e pensa a commutare coll'opere di misericordia verso i poveri (tra quali inchiudo anche i schiavi di mia Nazione) le molte iniquità, ed ingiustizie commesse; poichè il Signore farà per placarsi in tal caso, e perdonare a' tuoi delitti (quanto a' gli esternj, e temporali castighi sudetti, stante che il suo Decreto, che ti manifestai, non anticipa, ma sussegue la provvisione di tua impenitenza) s.

(*) Ibid. 24. 23) s.

III.

s. Ma quando si viene a stringere, il discorso co' peccatori, per conchiuderne la conversione, all'ora è, che si ritrova l'intoppo. Ascoltano i motivi, che non hanno risposta, piangono, ed esclamarono, sentono volentieri ancora, e si dan per convintissimi all'opra non si accingono: protestano ancora di emendarsi (ma in generale parlando, come si suol dire, in aria); si venga poi al particolar delle pratiche, che deve scullere, del reo costume da riformarsi in questa, o in quella maniera? dirà pur di sì, ma appena licenziato dal congresso s'addormenta, distraesi, si lusinga, e non si muta. Tanto avvenne a Nabuccodonosor, cui vedemmo, quanto gagliarde scosse abbia date l'Altissimo per risvegliarlo alla di lui cognizione, e obbedienza, ma sempre mai con recidiva nel primiero costume, ed errore; onde la Provvidenza amorosa dell'Altissimo risoluto a volerlo acquistare in tutti i conti al Regno di sua Sapienza dovette venire al rimedio rigoroso predettogli, e lo degno di grazia al speciale d'una estrema abiezione; poichè voleva sortire l'impressione della sua Scuola più impegnata, che per mezzo de' suoi captivi volle svalore ora colà più, che mai, per la conversion di quelle genti, o per l'ultimo loro eccidio.

2. Avvenne all'infelice tutto il preannunziato s dopo dodici mesi dalla spiegazione intesa del suo sogno, e dalla esortazione trafigurata dell'Interpete. Se la passeggiava nel suo Palazzo *, e compiacendosi secondo il solito delirare di sue riflessioni ambiziose, nella sua grandezza idolatrata proferì le seguenti parole: Forè che questa non è la gran Babilonia, che io fabbricai, e feci colla mia potenza divenire la Capitale del Regno a gloria, ed ornamento di mia Maestà? (1) Ibid. 27. Tanto non era; poichè Babilonia fu fabbricata da Nembrodpo poco dopo la confusione delle lingue 4, il quale è lo stesso Belo, a cui l'Attribuiscnos, la ingrandì poi sopra ogn'altra dell'Oriente Semiramide 6. L'avea bensì fortificata, e adornata con le tre ritirate delle famose gran Mura, con le Porte di bronzo in esse 7, e con cento, e cinquanta Torri, dieci piedi più alte delle Mura, nè furono altrettanto per non v'esserne il bisogno dalla parte, che era difesa dalle acque 8. Avea egli ingrandito bensì di molto il Tempio di Belo con altri edifizj d'ogni intorno estesi a due stadij per ognifianco 9; ma essendo lo stadio antico quasi la metà meno del nuovo, facendo otto di questi un miglio, ed altrettanto quindici di quegli; quindi il giro era di piedi 2500., o poco più, e perciò minore del circuito del Tempio di Gerusalemme, che era di piedi 3000. Avea egli fabbricato il Palazzo nuovo di quattro miglia di circuito con i giardini pensili, che erano certi piani, o terrazze sostenute da archi, e dalle quali si ascendeva per larga scala da un'altra fino a passeggiare le Mura, essendo disposti i piani coperti di alto terreno con alberi de' più erti, e boschi, in maniera d'Anfiteatro 10. Avea egli, vero, fatti aprire nell'Eufrate due gran

(1) Daniel. 11. 35.

(2) Ibid. 26.

(3) Ibid. 27.

(4) ut Gen. 10.

(5) Q. Curt. Lib. v. Cap. 1. Abyden. ex Megast. apud Euseb. praep. Evang. Lib. 12.

(6) ut Joseph. Antiq. Lib. 1. Cap. 11. de Lib. 1. contra Appion. In feb. praep. Lib. 12. Cap. ult. Clistarch apud Diodor. Sic. Lib. 1.

(7) Ibid. 27.

(8) Diod. Sic. Lib. 1.

(9) Beross. apud Joseph. Antiq. Lib. 1. Cap. 11.

(10) Diod. Sic. Lib. 1. Cap. 11. Q. Curt. Lib. 12. Cap. 1.

Canal.

Canali, che ne scaricassero le esere-
scenze nel Tigri fin dove correvano,
l'uno verso Selenia, e l'altro verso
Apamea, e quello navigabile ancor
da Vascelli, e dal principio di queste
aperture avea fatto alzare due gran
Muri di quà, e di là dal Fiume, che lo
accompagnavano sino all' ultimo

(1) Herod.
Lib. 1.

(2) Beresf.
apud Joseph
Antiq. lib. 12.
Cap. 11.

termine di Babilonia. Avea fatto sca-
vare a grande vastità una voragine,
o fossa di quaranta miglia in quadro,
(saranno stati venti, per la differenza
data de' stadj) per divertire in essa
con canale parimente aperto il Fiu-
me, finchè terminate avesse le gran
muraglie, e gran fatture suddette d'

(3) Megast.
Herod. Lib.
1. Abiden.
apud Euseb.
præp. Evang.
lib. 12. Diod.
Sic. Lib. 11.

intorno ad esso. Per tali, e tante
grand'opre, e magnificenze da lui fat-
te si vaneggiava, e proferì la superba
proposizione: Foris che questa non
è la gran Babilonia, che io fabbricai,
e feci colla mia potenza divenire la
Capitale del Regno a gloria, ed ornamento di mia Maestà? (il che fu un
dire, che il primo Autore di sue gran-
dezze non fosse stato il grande Iddio,
ma il suo braccio, e valore, un van-
neggiarsi nel suo grand'essere con
indipendenza pretesa dalla prima
causa). Quand' ecco erano ancor tra
le labbra del prolatore le superbe es-
pressioni, e gli risuona dal Cielo al
cuore una voce, che gli dice: S'inti-
ma (in questo punto) a te, o Re Na-
buccodonosor, che il tuo Regnare

(4) ibid. 12.
(5) ibid. 12.
(6) ibid. 19.

passi da te in un altro: Ti caccieran-
no dal commercio umano a foggior-
nare tra Bruti, masticherai il fieno,
qual Bue, e sette tempi volgeran so-
pra di te sue vicende, finchè venghi
meglio a capire, che l' eccelsso Dio
egli è, che dei Regni dispone, e vi
elegge, chi a lui più aggrada.

3. Nell' ora stessa s' adempì pure
la sentenza sopra di Nabuccodo-
nosor (poichè sconvoltosi nel di lui
capo in un istante le giuste idee, e

sconceratosi l'ordine natural de' pen-
sieri, impazzì, e vieppiù accalorata
la Fantasia sulle voci intese di avere
a mangiare, come un Bue, il fieno, si
riputò già per un Bue, e gettatosi col-
le mani a terra principiò ad imitarne
l'andatura col camminar boccone,
mugendo forse, e dando nelle fero-
cie, quali di un Toro infuriato; per
la qual cosa la gente di Corte con
ordine degli Ottimati lo attorniaro-
no di catene per fermarlo: ma sicco-
me il furore aggiunge all' uomo for-
ze da Belva; con tutto quel carico ei
nulla domato prevalse fors' anche
con grave danno de' suoi arrestato-
ri, e d'un impeto se ne fuggì nelle fo-
reste: o pure dopo fermatolo colle
catene mugendo egli, e inferocen-
do per, ciò non ostante, andarsene al
selyaggio, lo lasciarono di consiglio
di Daniele, acciocchè non si uccidesse
coll' incessante sforzo di rompere
di ferro avvolto partito seppe rin-
tracciar, come le Fiere, e i Lupi,
quegli antri, e ascosi ricetti, che
per ricerche degli affetti non più sor-
tisse di ritrovarlo. Avendo egli a vi-
vet cost'anni per Divino castigo non
v'ha dubbio, che l'insinto sottratto-
gli alla ragione l'avrà saputo condur-
re, dove il pensier comune non fa di-
visare, siccome seppe infillare in tut-
ti gl'infetti, e in tutti i nocivi animali
la Sapienza di procacciarsi i nascon-
digli più impensati da conservarsi, e
moltiplicar la sua specie; Sicchè l'in-
felice si cacciò da sè dall'umano con-
sorzio, andò a vivere alla Brutale a
seconda di sua pazzia, cibandosi al
campo, qual Bue, di erba, col corpo la
notte esposto alle ruggiad; onde i
di lui pelli, e chioma gli crebbero ad
infinitura in sembianza di piume d'A-
quila, e se gli allungaron le unghie,
come agli uccelli: Aggiunge a ciò (1) ibid. 19.
Megastene antico Storico della Cal-

dea, che tra le furie spumanti, e minaccievoli della frenesia prorompeffe nelle seguenti parole: *Babilonienses calamitatem vobis prœdico, a qua, nec Belus nostri Pater, nec Regina Baltis nos poterunt prohibere: Mulus Persæ has regiones venturo tempore invadet, & Deorum nostrorum auxilio inmixtus, & Medorum viribus auxilium vos omnes in servitutem rediget*; dopo i quali accenti scomparisse dagli uomini, e sottentrasse a regnare in sua vece Evilmerodaco 1. Ma più d'ogni suo figliuolo entrò a risiedere in sua vece in quel Trono il gran fatto, e successo orribile, come in Cattedra, d'onde insegnare a tutto quel vasto Impero l'Onnipotenza dell'Altissimo, e la dipendenza da lui, qual primo Motore, d'ogni umano evento: e Daniele co'tre compagni, e tutti i Giudei avran predicato sul grande esempio le grandezze del loro Dio; mentre intanto il Sovrano impazzito andavasi disponendo a concepirle, e bene al vivo nella respiscenza dopo il settennio promessagli, ad eleggerlo per oggetto delle sue adorazioni, ed a pubblicarlo con lode a tutto il suo Impero, e per mezzo d'esso a tutto il Mondo.

§. IX.

La Storia di Giuda in Babilonia dalla metamorfosi di Nabuccodonosor fino alla morte di Evilmerodaco.

I.

2. **L'**Impazzimento di Nabuccodonosor accadde nell'anno trentesimo settimo del di lui Regno della Giudea, il quale principio nell'anno 4. di Joachimo; poichè indi a 7. anni dopo la trasportazione di Joachimo, Daniele, e compagni, captivò tre mila, e venti due Giudei nel primo entrare, e sorprendere la Giudea, e nel seguente, e ottavo dell'epoca suddet-

ta stessa trasportò Jeconia 1, e fu quando furono similmente condotti alla schiavitù Ezechiele, e Mardocheo. Indi a dieci anni assediando già Gerusalemme, prima di prender le mosse contro l'Egitto, colse prigioni di volontaria dedizione ottocento, e trentadue Cittadini di Gerusalemme, cioè, nell'anno decimottavo dello stesso suo Regno a della Giudea (il 2.) Jerem. quale anticipa due anni la morte del di lui Padre, come dissi 3) e nell'anno decimonono ritornò trionfante dall'Egitto, ed ebbe nelle mani Sedecia, e tutto il popolo di Gerusalemme, quale parte mandò a fil di spada, parte se trasferire incatenato a Babilonia 4. Dopo la desolazione di Gerusalemme tre anni assediò Tiro, avendone consumati 3. nell'espugnazione di Rabbat, e con essa, di Ammon, e poi di Moab 5. Nel second'anno dell'assedio di Tiro sottopose i Sidonj, e gli Idumei 6, e imprigionò i Giudei rimasti di Betulia, cioè, nel ventesimoterzo anno del di lui stesso Regno sul finire 7. Nel trentesimoquarto anno poi, cioè, nel terzodecimo dell'assedio di Tiro la superò 8. Nello stesso anno (val'a dire, con tutta facilità, e senza quasi alcuna resistenza) espugnò, ed invase l'Egitto 9. Sicchè nell'anno trentesimo quarto stesso considerato da' Giudei del Regno in loro, rimase Monarca universale. Nel second'anno di sua universal Monarchia ebbe la vision della Statua 10. Indi a poco eresse la Statua, ed in appresso ebbe la visione dell'Albero 11, cioè, nell'anno trentesimo sesto del di lui Regno. Dopo poi dodici mesi diè nel furore, che lo cacciò nel Dekerito 12, val'a dire, nell'anno trentesimo settimo.

2. Si pose in tanto a sedere nel Trono del Padre Evilmerodaco suo figliuolo, che molti vogliono, sia lo stesso

(1) Megasthenes apud Alph. laudatum Euseb. prep. Evang. Lib. 12. Cap. ult.

(2) Jerem. 21. 20.

(1) ut Jerem. 21. 20.

(3) 6. 1. Cap. 1. Lib. 1. 1. 1.

(4) iv. Reg. 25. 1. Jerem. 39. 1.

(5) ut Jerem. 40. 1.

(6) ut Joseph Antiqu. Lib. 10. Cap. 11.

(7) ut Jerem. 39. 1.

(8) ut Joseph lib. 1. contra Appion. pag. 1044. & seqq.

(9) ut Ezech. 31. 1. 2.

(10) ut Dan. 2. 1.

(11) ut Dan. 2. 1. & 19.

(12) ut Dan. 1. 1. 2.

so Baltassar l'ultimo Re di Babilonia, lo che io nego, e ne darò le ragioni a suo luogo), ed ebbe 7. anni di governo: ma la Sacra Storia di tutti questi anni non registrò azione, volendoci in certa maniera avvisare, che la sola metamorfosi, e umiliazion di Nabucco faceva da sè quell' argomento continuato del vero Dio, che non ne abbisognasse di altri almen strepitosi, i quali soli meriterebbero del Sacro Testo menzione in Regno Gentile; E quindi io pure, che non ho altra mira, che di mostrare l'azione della Provvidenza per propagare in tutt' il Mondo la cognizione del vero Dio, prendo lo stesso consiglio, e ripiglio la Storia, tantosto col ritorno di Nabuccodonosor già risanato di mente, e di cuore.

II.

1. Udiamolo adunque già ritornato, mentre egli stesso racconta il successo di sua guarigione, e resipiscenza, e parla con que' sentimenti di conversione, che ben dimostrano d'essere stati l'oggetto di quel Divino medicinale castigo. Dopo il fine di sette anni (dice egli) io Nabuccodonosor alzai i miei occhj al Cielo (superata la filiazione di mia Fantasia, che me gli faceva piegare al suolo qual Bruto, che mi figurava d'essere), ed il Signore mi restituì il primier senno, con cui benedissi tantosto l'Altissimo lodando, e glorificando il Dio, che vive in sempiterno, e confessando che indeficiente è la di lui potestà, e il di lui alto Dominio sopra qualunque (possibile) successione di generazioni 1, rispetto a cui gli abitatori tutti della Terra son quasi un nulla, disponendo egli con indipendenza assoluta, e con inappellabile Volontà egualmente degli abitatori della Terra, che delle virtù de' Cieli (e movimento obbedientissimo delle sfere):

Nè vi è, chi possa resistere alla sua mano, o possa dirgli (quasi dimandandogli conto), perchè facessi così 2 (1) Ibid. 32. Nello stesso tempo [che andava così dicendo] ritornò in mente il mio senno, e pervenni (come vedete, senza opposizione di successore impossessato) all'onore del mio Regno. Ricuperai il primier sembianze: I miei Ottimati, e Principi (avvisati, e mossi dal Profeta Daniele) mi ricercarono, e fui restituito al mio Trono, con aggiuntami anzi più magnificenza, e più gloria ancor di prima 3. Ora 2 (1) Ibid. 32. dunque io Nabuccodonosor lodo, magnifico, e glorifico il Re del Cielo; poichè tutte le di lui opere vere sono, e tutte le sue condotte giustissime, ed è quel solo, che può umiliar tutti coloro, che passeggiano con superbia 4.

(3) Ibid. 34.

2. Ma qui non finisce il saggio, che Nabuccodonosor ci diede di sua luce, e fervore riportato dal Bolco; ma intronizzato di nuovo appena volle professare pubblicamente la sua infusa credenza colla seguente lettera, in cui diceva: Io Nabuccodonosor Re a tutti i popoli, Tribù, e lingue, che abitano sulla Terra, prego pace desiderando, che si moltiplichi a voi tutti [la vera sola con Dio 4]. Segni, e miracoli ha fatto a me l'eccelso Dio, e perciò piacemi di predicarli, e pubblicargli a sua gloria a tutti 5: I di lui segni (da me riconosciuti) confesso, che son molto grandi, e che i suoi miracoli sono di un Braccio Onnipotente. Sempiterno è il di lui Regno, e indeficiente sua potenza sempre eguale a sè stessa, per molte generazioni, che si succedano 6 (Indi intese la narrativa, che noi abbiám riferita di sopra, della visione avuta dell'Albero, e della spiegazione datagli da Daniele, cui rammentando confessò avere lo spirito in sè del Santo Dio 7)

(4) Daniel. 111. 98.

(5) Ibid. 99.

(6) Ibid. 109.

(7) Daniel. 11. 5.

(1) Dan. iv. 33.

(*spiega in singolare quel Spiritum*, *Deorum Sanctorum*, che abbiamo nella Volgata, usandosi il plurale *Elohim* della voce Ebraica anche per adattare l'unico nostro Dio, ed è uno degli argomenti, che indicano nel Sacro Testamento il mistero della Santissima Triade.) Così lo spiego, e deve spiegarsi; poichè ora Nabuccodonosor non è più credente del Politeismo, ma del solo vero Dio: Che se egli dice nel vers. 5. d'aver posto il nome a Daniele di Balthasar, *nomen Balthasar secundum nomen Dei mei* (cioè, di Belo); con ciò non volle dire, che Belo fosse ancora il suo Dio; ma che lo fosse stato, quando gl'impose quel nome.

3. Tanto asserisco sull'opinione di que' Santi Padri, che vogliono, siati Nabuccodonosor salvato, essendo morto nell'istamenti suddetti, val'a dire, appena ritornato dal Bosco, cioè, nell'anno quarantesimo quinto principiato del suo Regno, e trentesimo settimo della cattività di Jeconia, accaduta nell'anno ottavo del Regno del captivante. Nè importa, che si discostiam due anni dall'autorità del Beroso, il quale ne stabilisce la morte nell'anno quarantesimo terzo del di lui Regno; mentre è troppo chiaro il conto, aggiungendo i sette anni del suo esilio a quanto entrò nelle foreste, val'a dire al 37. del suo Regno (come nel num. 1.4 del presente Paragrafo). Anzi il Beroso qui conviene con noi, mentre parlando egli del Regno di Nabuccodonosor dopo morto il Padre viene a conceder, che questo non morisse nell'anno quarto di Joachimo, quando espugnò la prima volta Gerusalemme, ma due anni dappoi, come abbiain provato a suo luogo. Non ebbe poi tempo di poter distruggere i Templi degli Dei, cioè, di

arbitrarsi sì presto un autorità sì vicia lenta all'errore de' sudditi, quando sebbene le redini se gli resituiron dal figlio; l'impegno però di questo, e di tutto il ministero a favor del suo idolo antico, sarebbe prevalso a qualunque suo comandamento contrario. Nè pari mente osta, che non rendesse la libertà agli Ebrei, mentre eran questi fatti prigionieri di giusta guerra, ed era in essi medicinale, e di alto Divino Decreto quella loro umiliazione sino ai tempi predefiniti dall'Altissimo, e dichiarati a' suoi Profeti.

4. Per quel poco tempo, che seguita a vivere, dice S. Epifanio 1, ch'ei si astenesse dalla carne, e dal vino, contentandosi di soli legumi, per ricordarsi di sua umiliazione, e per far penitenza di sue passate infedeltà; onde giudicano a favore di sua salvezza, Giuseppe, e Doroteo 2, S. Epifanio 3, il Lirano, il Cartusiano, Teodoreto, S. Agostino 4, ed altri.

III.

1. Morti adunque in sì buon tempo, e con trionfo tale della Divina Sapienza, e nome, Nabuccodonosor nell'anno quarantesimo quinto cominciato del suo Regno, cioè, nell'ottavo del suo esiglio, e succedetegli per la seconda volta Evilmerodacco suo figlio nell'anno stesso, il quale secondo l'opinione degli Ebrei 6 regnò ventitre anni, e dopo d'esso ne regnò due Balthasar suo figliuolo; essendosi terminati i settant'anni della cattività nel terzo di Balthasar, che fu il primo di Ciro; postochè ella cominciò nell'anno quarto di Joachimo, e quarantaquattro di questo, ventitre del figlio, e tre del nipote, sono settanta in punto. Non ho però difficoltà per accordare gl'istorici profani con i Sacri a dire, che Evilmerodacco non fosse l'immediato antecessore di Balthasar.

(1) in vita Daniel.

(2) in Synop. p. 1.

(3) Lib. cit. (4) Epist. CXXII.

(5) ut Jerem. LII. 31.

(6) in Scri de rollam.

(1) Jerem. LII. 31.

(2) ut iv. Reg. XXIV. 12.

(3) Lib. III apud Joseph Lib. I. cont. Apion.

(4) v.

- taſſar ſuo figlio, ma che vi regnaſſer di mezzo Nirigliſſore, Laboſoarcodo, e Nabonadio, giacchè il Beroſo 1 ap-
 (1) Lib. 111.
 (2) Lib. 1.
 cont. Appo
 (3) Antiq.
 Lib. 2. Cap.
 217.
 (4) Cytroped
 Lib. 1.
 (5) Daniel,
 xlv. 16.
 (6) ut Dan.
 vii. 1.
 (7) Beroſ.
 lac. cit.
 (8) V. la pupillo 2.
 Stor. Cont.
 lib. 1.
 (9) iv. Reg.
 xiv. 27.
 (10) 7.
 (11) xxxv.
 10.
 2. In tanto il Sacro Teſto nomina Evil-
 merodacco in Succellore di Nabucco-
 donoſor. Oltracciò, che ad Evilme-
 rodacco ſuccedeſſe altro ſuo figlio,
 cioè, Baltaſſar, lo dirà Geremla nella
 Profezia xxvii. 10 con quelle parole:
Et ſervient ei (cioè, a Nabuccodon-
 ſor) *omnes gentes, & filii ejus*, (ecco
 Evilmerodacco), *& filii filii ejus*, (eco-
 co Baltaſſar). Confronta a ciò il Teſto
 del ſecondo de' Paralipomeni 11: *Si
 quis evaſerat gladium ductus in Babi-
 lonem ſervivit Regi, & filiis ejus, do-
 nec imperaret Rex Perſarum* (non di-
 ce, *filio ejus*, ma *filiis ejus*).
 3. Ne valerebbe l'opporre, che Gere-
 mia favellaſſe di Nabolaſſar, detto Na-
 buccodonſor il Seniore, e Padre del
 conquiſtatore di Geruſalemme, per
 darſi in epoca di quella Profezia il

printipio del Regno di Joachim: in
principio Regni Joachim filii Joſia; 2
 mentre non v'è, chi ignori, come tutti
 i Sacri Eſpoſitori convengono, ſpet-
 tare quel primo verſetto al Capitolo
 precedente, e d'eſſerne la concluſio-
 ne, aſſerendo eſpreſſamente il Profe-
 ta d'aver recitata quella Profezia:
 xxvii. regnando Sedecla (e confe-
 quentemente quando vivea il ſolo
 Nabuccodonſor juniore) 1. Anche (1) ibi. 12.
 quel chiamare Nabuccodonſor ſuo
 ſervo: *dedi omnes terras iſtas in manu
 Nabuccodonſor Regis Babilonia ſer-
 vi mei*, addita il Juniore; mentre que- (2) ibid. 6.
 ſto fu il Miniſtro da Dio eletto alle
 conquiſte, e depreſſioni de' popoli
 rei: ſiccome pure per tal riſeſſo gli
 confermò quel titolo Geremla 3.
 4. Vero è, che i Giudei di Babilonia
 raccomandano a quegli di Geruſa-
 lemme con lettera ſcritta per mano
 di Baruc, di pregare per Nabuccodo-
 noſor (il Juniore), e per il di lui fi-
 glio Baltaſſar ſenza far menzione al-
 cuna di Evilmerodacco 4. Ma il nome
 di Baltaſſar era comune ancora ad E-
 vilmerodacco, come ſignificativo di
 Baal, e appellativo, non proprio, ſeco-
 ndo pure il nome di Evilmerodacco,
 che ſi riferivaſſe a Merodac, altro Nume
 Caldeo, e quindi è, che ritrovavi tanta
 varietà nei nomi di queſti Re appreſ-
 ſo i Scrittori Sacri, e Profani; onde in-
 tanto raccomandò ſolo Baltaſſar, cioè,
 Evilmerodacco, all'orazioni di Geru-
 ſalemme, in quanto, che allora Baltaſ-
 ſar il figlio di Evilmerodacco non era
 ancora nato.

IV.

1. Dopo d'aver ſiſſurato ad Evil-
 merodacco il ſuo Regno ne diremo
 ora le azioni: e fu la prima il fatto di
 molto buon ſaggio di ſua interior coſ-
 noſcenza del vero Dio, prenunziato
 da Geremla 6, o pure aggiunto da Be-
 ſdra, e rapportato ancora dal libro del

(1) ibi. 12.

(1) 14. Reg. Re 1, forse in esecuzione dell' ultima
xxv. 27. volontà di Nabuccodonosor, cioè,
(2) ut 17. che : anno, quo regnare cepit a.
Reg. ibid. (ed era della trasfugazione di
(3) ut Jerem.
ibid. Jecconia) ai ventisette del duodeci-
mo mese fece levar questo dalla car-
cere, e lo onorò singolarmente; men-
tre oltre il trattarlo amorevolmente
lo elevò a grado di Presidenza, ed al
primo posto sopra tutti i Re, che fu-
rono trasportati dopo di lui in Babi-
(4) Ibid. 32. lonia 4 cangiandogli i vestiti, ed ordi-
& 17. Reg. nando, che fosse alla sua mensa sino
ibid. 28. alla morte, e con di più assegnategli
(5) Jerem.
ibid. 33. generose vettovaglie da mantenere
la sua corte, le quali di giorno in gior-
(6) ibid. 34. no gli somministrò, finchè visse.
2. Raccontano i Rabbini, che per ti-
more da lui concepito, che Nabucco-
donosor non ritornasse a vita, sicco-
me rifiutò in certa maniera altra-
fiata dalla mania sofferta, ne facesse ta-
gliare il Cadavero in minuti pezzi, i
quali esposti in appresso ai Corvi, da
questi parte si divorassero, parte si
(7) apud portassero a' loro ricetti 7. Però alle
Calan. in dicerle de' Rabbini non dee di dar' a-
Habze. 117. scoltò, come ad uomini di professione
menzogneri. Parimente riferisco a
dicerla de' Rabbini ciò, che rapporta il
gran Dottor S. Girolamo, come tradi-
zion loro che Evilmerodacco per mal
governo fatto in tempo dell' assenza,
e dimentamento del Padre, ritornato
questo alla Reggia lo facesse incarec-
rar per castigo, nella qual occasione
contraesse in carcere quell' amicizia
con Jecconia, che poi dichiarò coll'e-
sultazione suddetta. Altro non sap-
(8) D. Hier.
comm. in piamo di Evilmerodacco, se non che
Isal. xlv. 19. la seconda sua azione, che leggesi nell'
ultimo Capitolo di Daniele, cioè, una
narrativa, che al solo Evilmerodacco
conviene; poichè favellasi d'un Re a-
mico de' Giudei, e confidente di Da-
niele, il qual Re ritenesse ancora il
culto di Belo, ma per solo timore del

popolo con crederci poco, ed esser
disposto a farne l' esperienza, con cui
Daniele s' impegnò di scoprirgliene
l' impostura, dopo il qual disinganno
faceffe poi distrugger quel Tempio,
[val'a dir, l'interiore, e che fosse, come
il Sancta, ove si ergeva quell' antichis-
mo Simolacro, o diciamo il Taberna-
colo, o Capella, ove s' adorava] Que-
sto Re, la discorro col Tirino, non
poteva essere Dario Astiage, come
ripotè S. Atanasio 1; mentre questo
non fu mai Re di Babilonia: Non Da-
rio Medo, nè Ciro, come pensarono
Teodoreto, ed Ireneo; poichè questi
non adoravano Belo, ma il Sole, sic-
(1) Serm. 1.
cont. Act. 11. come Xerse altro Persiano fece poi
svellere da' fondamenti il Tempio di
Belo (cioè, ancor l' esteriore) 3.
(2) ut Strabo
lib. xv. 3. Aggiungo, che essendo questo Re
molto dominato dal popolo, giunto
per fino a dirgli: Trade nobis Danie-
lem, alioquin interficiemus te, & do-
mum tuam, non poteva perciò ef-
(4) ut Dan.
xlv. 28. fere, nè Dario, nè Ciro, i conquistatori
di Babilonia, i quali erano cinti di E-
serciti, e di terrore: per la quale stessa
ragione non poteva essere tampoco
Cambise, che opprimeva quel popolo
colle Soldatesche della Persia: Nè po-
tevano avere quel dubbio, che si fos-
se fatto Giudeo 5, se non che di Evil-
merodacco, il quale avea esaltato Jec-
(5) ut ibid.
37. conia, ed avea ricevuti gli ultimi sen-
timenti del Padre, tutti favorevoli a
Giudei, siccome erano tutti onorevo-
li al Dio di Giuda. Ritrovassi pure in
questo sistema la ragione, per cui Na-
buccodonosor non potè far distrug-
gere il Tempio di Belo con sudditi sì
arroganti, e presuntuosi di loro unio-
ne. In oltre attribuendo ad Evilmero-
dacco la distruzione di quell' Idolo, e
Tabernacolo, abbiamo in pronto chi
lo potè restituire a Xerse, che poi lo
demolisse intieramente, cioè, Baltassar
suo figlio, uomo mal' effetto a Giudei,
e che

che non avea con Daniele alcuna confidenza, avendo dovuto informarlo, d'esso la Regina, quando bramava la spiegazione dello scrittosi da mano

[1] ut Dan. v. 11. incognita nella parete 1, e gli fu condotto alla presenza; poichè l'interrogò (tanto poco lo conosceva) *Tu es Daniel de filiis captivitatis Iudae, quem adduxit Pater meus Rex de Iudaea?*

(4) ibid. 13, 24. *Audiui de te &c.* 2; e perciò neppur Baltassar potè esser quel Re, a cui Daniele per essere molto accetto, potesse avanzar la proposta, di fargli egli conoscere la nullità di quel Nume.

Finalmente si rende certa l'Epoca di questo fatto, cioè, regnando Evilmerodacco, dall'ultimo versetto del Capit. xiii. di Daniele, il quale comunemente si attribuisce al principio del seguente Capitolo xiv., in cui raccontasi quel successo; poichè quel versetto dice così: *Et Rex Assiages appositus est ad patres suos, & suscepit Cyrus Persis Regnum ejus*; ment re appunto indi a poco Ciro fece lega con Ciassare per difender dall'armi di Neriglissore, che avea formata una confederazione strepitosa contro l'Impero della Media; e Ciro prese a petto questa difesa: *suscepit Regnum ejus*. Questo versetto, disse, dimostra l'Epoca del gran fatto, essendo appunto morto Assiage nell'anno, in cui morì Evilmerodacco, che appunto fu ucciso per sollevazione del popolo in vendetta d'aver gli levato il principal Nume di Babilonia, e d'essersi fatto di nuovo parzial di Daniele dopo d'essere stato tra Leoni indenne.

V.

1. Daniele adunque era, siccome nel Regno del Padre, così del figlio Evilmerodacco, commensale, ed onorato sopra tutti gli altri amici del Re 4. Accadde, che sussistendo ancora in Babilonia l'Idolo famoso chiamato Bel

(4) Daniel. vi. 1.

somministravansi dalla corte ogni giorno in di lui mantenimento dodici artabedi di farina, quaranta pecore, e sei amfore di vino, mercecchè militavano i lui Sacerdoti, ch'egli vivevasse, e mangiasse, benchè fosse un Simolacro lavorato da Artefice. (L'artabedella è una misura di sessantadue sestari: Giorgio Agricola dice, che ella fosse, quanto il midimno de' Greci, misura di sei moggi con un sestario, e quattro oncie 2.) Anche il Re adorava Belo dandosi per convinto da un esperimento sì chiaro di vita (quasi, che il Demonio non potesse consumare in mille guise i cibi, per farlo credere un Dio vivente; onde non si disponeva affatto alla credenza del Padre) anzi ogni giorno ne visitava il magnifico Tempio, e giunse a dire a Daniele: Per qual ragione non adorasse anche egli quel Nume 3?

2. Rispose Daniele: Io non adoro Dei artificiali, e lavorati da mani umane, adoro il solo Dio vivente, che ha creato il Cielo, e la Terra, e al cui potere, e Dominio, soggiace ogni vivente (siccome ben può far ricordare l'umiliazion di Nabucco) 4. Come? ripigliò il Re: Pare a te, che Belo non sia Dio vivente? E non vedi, quant'egli mangia, e beve ogni giorno 5? Inventarono questi impostura i Sacerdoti de' Numi gentili per far credere, che fossero Dei vivi, e non insensate morti, benchè tali sembrassero d'essere, que Simolacri adorati, spacciando, che essi mangiassero, e che godesser de' cibi; e quindi pure ad Ecate imbandivansi le mense negli incontri di quattro strade, e s'introdusse il costume di portar le vivande ai Sepolcri, come si legge in antica iscrizione del Diario Italico 6, d'invitarli con incenso, e vino i Numi di Augusto, e Tiberio a cibarsi. Su questo errore disse Evilmerodacco a Daniele: Pare a te, che

(1) ut Epiph. de pond. & Mens. lib. xvi., & Origen. (2) Dan. xv.

(3) ibid. 3.

(4) ibid. 4.

(5) ibid. 5.

(6) Capitol. xxvi. pag. 84.

Belo

Belo non sia un Dio vivente? Sorrisse il Profeta, e disse: Non vi lasciate, o Re, dare ad intendere tali menzogne; mentre cotesto vostro Dio egli è di creta per dentro (di sua figura), e rame per di fuori, nè mai ha mangiato.

(1) *ibid.* 6.

Sdegnossi il Re (a quel rimprovero di semplice in credere tali cose), e così mandò a chiamare que' Sacerdoti (per punirli a dovere, se fossero, d' impostura convinti, o vendicare in Daniele la risposta inoltrata), e disse loro: Se voi non mi dite, chi sia quello, che mangia le offerte, che noi somministriamo di proprie spese a Belo, avrete a morire; e se all'incontro mi farete conoscere, che veramente Belo consumi egli coteste cose, morirà Daniele per aver bestemmiato contro il Nume. Ed ecco Daniele, il quale era presente accetta per la sua parte la pena, e dice: Si faccia pure o Re secondo il vostro detto; (e già s'incamminano tutti insieme al Tempio), i Sacerdoti di Belo (i quali eran settanta, oltre le mogli, i fanciulli, e i figliuolini), e il Re con Daniele ancora.

(2) *ibid.* 7.

(3) *ibid.* 8.

(4) *ibid.* 9.

(5) *ibid.* 10.

(6) *ibid.* 11.

(7) *ibid.* 12.

Giunti colà dissero i Sacerdoti al Re: Ecco noi usciem di quà fuori, e tu, o Sire, farai qui porre i cibi, e il vino. Indi farai chiudere la Porta, e col tuo anello ne sigillerai le imposte; Dimani poi ritornerà il Re al Tempio, e se non ritroverà tutto l'imbandimento divorato da Belo, noi si contenteriam di morire, o pur morirà Daniele, che ha contro di noi mentito. Sprezzavano così i Sacerdoti la minaccia, e si facevan sicuri poichè sotto la mensa d'avanti all'Idolo eravi un foro ascoso, per cui entravano di sotterra, e mangiavano ogni volta le vivande apposte. Uscirono adunque (con fasto d'innocenza, e di verità) dal Tempio fuor dalla Porta, il Re fece porre i cibi d'avanti al Nume, e

Daniele ordinò a suoi servi di portar della cenere, la quale a veduta del Re fece spargere con un crivello per tutto il pavimento del Tempio: Ciò fatto uscirono essi ancora, cioè, il Re, e Daniele colla corte del fianco: chiuser la Porta, e poi la sigillarono coll'anello stesso del Re, e partironsi.

(8) *ibid.* 13.

I Sacerdoti, che nulla seppero della cenere aspettaron la notte nelle loro Case, e tra quel buio fecero il solito entrando per l'adito secreto sotterraneo nel Tempio (senza portar lumi per quella volta, a fine di non dar sospetto col chiarore, che le finestre avrebbero palefatto, o di non esser d'indi veduti da chi fosse stato con scale posato a far da quell'alto la guardia, e osservazione in impegno sì grande), e vi entrarono pure le famiglie loro, le madri ancora, ed i figli, come facevano l'altre volte, a divorar ogni cosa, e bere allegemente (dopo il che ritornarono cheti alle proprie abitazioni). S'alzò di buon mattino il Re, e Daniele, ed unitamente portaronsi al Tempio: Ritrovaron le Porte ben chiuse, ed illesi i sigilli, quali volle il Re, che Daniele osservasse dicendogli: A buon conto vedi, o Daniele! i sigilli non sono egli no tali, e quali si posero intieri, e intatti? Così rispose egli: Si aprì poi la Porta, e il Re dirizzati i primi sguardi alla mensa, e vedutala vuota esclamò a gran voce: Grande pur sei, o Belo, ah ben conosco, di non v'essere in te inganno alcuno. Rife Daniele, e pregato il Re a fermarsi, per non metter piè sulla cenere, e confondere le impressioni, gli disse: Ecco il pavimento, ed osserva un poco di chi siano quelle pedate. Guarda il Re, e attornito dice: Veggio pedate d'uomini, di donne, e di fanciulli (ho inteso, ed) eccolo fremere di sdegno contro i Sacerdoti (si apertamente convinti), e

(9) *ibid.* 14.

(10) *ibid.* 15.

(11) *ibid.* 16.

(12) *ibid.* 17.

(13) *ibid.* 18.

(14) *ibid.* 19.

senz'al-

senz'altro ordina, che tantoſto ſi conducan colà legati (dalle Sbiraglie) i Sacerdoti colle mogj loro , e figli , i quali accuſati, e conſuſi da quell'orme innegabili, confeſſaron la frode, e additarono i fori, e porticelle aſcoſe, per cui entravan le notti a ſi paſcer de' cibi laſciati ſu quella menſa , e da queſto fatto preſe l'idea Ariſtoſane di raccontare altra ſimile frode ſcoperta de'Sacerdoti di Pluto . Dunque la ſentenza è data, ed il Re ne comandò toſto l'eſecuzione, e cedette in poter di Daniele l' Idolo Belo col Tempio ancora, o Capella , ed egli fece toſto roverſiare a terra il Simolacro , e il Tempio, cioè, l' interiore ; (dove ſi deſtinava una Donna ogni notte alla veglia, quaſi con eſſa voſeſſe pernottare quel Nume, e perciò i Sacerdoti la eleggevano con gran riſſeſſo per incontrare la volontà del Nume) Evilmerodacco dunque fece demolire queſto ricetto interiore , non eſſendo permiſſo ad un Daniele , benchè gran Miniſtro del Re , ſuddito, e Straniero , di demolire anche l' eſteriore, che era una delle fabbriche più ſuntuoſe di tutt'il Mondo, o foſſe egli, come lo deſcrive Erodoto 5 , di otto Torri l' una ſopra l' altra , delle quali la più alta abbracciava uno ſtadio , e la iſſima otto , dove inchiudevaſi un Camerone magnifico con aurea menſa; ovvero, come Diodoro Siculo 6 , che lo fa diſtinto in due piani, nel cui ſuperiore vi foſſero tre gran Statue, di Giove, Giunone, o Opi, d'oro con gran menſa comune a tutti, e tre i detti Numi. Erodoto però ripone queſto Tempio di Giove in altra diſpoſitione degli otto ſtadij compreſſi da queſta Torre. Se però debbo io dire: I Numi di Giove, o Giunone, o ſimili, in Babilonia non s' adoravano ancora; ma il ſolo Belo , e il di lui Simolacro, che da Daniele ſi diſtrulſe, e perciò a tempi di Erodoto

già non v'era 1.

5. Con sì bel metodo la Sapienza intrapreſe il diſtinganno di quell' Impero, e Città dominante : Dimoſtrò primamente col miracolo de' tre compagni di Daniele preſervati dalle fiamme della Fornace , colla eſpulſion di Nabucco, e ſuo rialzamento, la verità dell' Altiſſimo unico Dio d' Israele , ſiccome pure colle ſpiegazioni de' ſogni date da' ſuoi Miniſtri dopo conoſciutine incapaci i Sapienti, e Caldei, e tutti i Gentili profeſſori di ſcienza inuſa; indi con provato direttamente, il teorema fondamentale dell' umana ſalute, cioè, dell' eſiſtente d'un Dio ſolo, ſ' avanzò, ſome ſi coſtuma ne' Trattati ſcientifici, a diſarſi delle obbiezioni , ed a ſcoprir l' impoſture, e gl' inganni de' Miniſtri del Paſaneſimo; acciocchè non mancaſſe un' apice alla più perfetta, e intera diſmoſtrazione, che pretendeva di far rilucere tra que' ciechi, del vero Dio .

6. Ma non è per anche finita l' opera, nè terminato il trattato . Rimaneva in Babilonia altro Idolo, il quale viveva certamente, e divorava ogni coſa: Era egli un gran Drago, e Serpente, cui i Babiloneſi adoravano egualmente, che Belo . Egli è già noto agli Eruditi, quanto foſſe moltiplicato il culto de' Draghi, e Serpenti tra le genti . In Egitto lo atteſta Erodoto 3 , e particolarmente in Tebe, dove ſi alimentavano due Serpenti alati ſino alla morte, quando ſeppellivanſi nel Tempio di Giove, ed in Melita in Torre con Menſa, e Sacerdoti 4 . Nella Barberia appreſſo Larach ſi nutrive da una Matriona in orto anieno delle Eſperidi un Drago col ſuo delubro 5 . Nell' Epiro in boſco dedicato ad Apolline circondato da muri ſi mantenevano molti Serpenti per miniſtero d' una Vergine; coſi pure in altro boſco dedicato a Giunone vicino a Lanuvio 7 : ed in altro conſagrato a Diana 8, e in Roma nell'

(1) Daniel.
xiv. 21.

(1) Ibid. 20.

(2) Ariſtoph.
Plutus Act.
iii. Scen. 11.

(3) Daniel.
xiv. 21.

(4) Herod.
Lib. 1. Cap.
clxxx.

(5) Lib. 1.
C. clxxxi.
clxxxii.
clxxxiii.

(6) Lib. 11.
Cap. x.

(2) Ibid. 22.

(3) Lib. 1.
Cap. lxxiv.

(4) Elian.
lib. xi. cap.
xvii.

(5) Virg.
Aenid. 1.
v.

(6) Elian.
de animal.
lib. xi. c. 11.

(7) Elian.
ibid. cap.
xvi.

(8) idem
Lib. x. 11.
Cap. xxxix.

(1) Valer. nell' Isola del Tevere 1. Dunque intorno alla verità di questo Nume riteneva Evilmerodacco l' error comune; onde dopo aver permesso a Daniele il Trionfo suddetto contro di Belo, novamente lo convenne, e gli disse: ma non potrai già negar tu, che questo Drago non sia Dio vivente, e perciò

(1) Valer. Max. (1) ibid. 17. (1) ibid. 18. (1) ibid. 19.

(1) Daniel. xiv. 28. tu pure adoralo 2. Daniele rispose, come di anzi: io adoro il Signore mio Dio; poichè egli solo è Dio vivente, quale non è cotale insetto 3. E se mi concedi, o Sire, il permesso (d'un certo esperimento, che medito), vedrai, che io ucciderò quel Drago senza spada, o bastone: Il Re: benissimo, gli disse, dò licenza 4.

(3) ibid. 24. (3) ibid. 29. (4) ibid. 25. 7. Ora che fa Daniele? manipola un impasto di pece, grasso, e peli, e poi fa cuocere queste cose tutte insieme, indine forma più bocconi, e gli getta al Drago, il quale gl'ingojà avidamente. Nontardò molto, che il Serpente scoppiò con se gli aprire il ventre, e si vide di esso supino al suolo, ed estinto: al qual successo ammutolirono di rossore tutti i Sacerdoti di quel culto, e toccò a Daniele lo spiegar sua lingua, e dire a' Sacerdoti, e al popolo: ecco o ciechi il Dio, che adoravate 5.

(1) ibid. 26. 8. Non si può figurare, quanto ricevesse a male il popolo il grande scherzo, che riuscì di poter lui fare quel Giudeo esaltato, nè poteva inghiottire l' obbrobrio di vedersi spogliato impunemente de' suoi Numi da un captivo di Gerusalemme. (Meschiavasi poi coll'umore vendicativo la gelosia di Stato, vedendo il Re già alienato di Religione, e vicino a dare il comando, e governo del Regno agli esteri trasportati dalla Giudea). Si ammutinò per tanto in aperta sollevazione tutto il popolo, tutti i Babiloniesi infuriati corsero a Palazzo susurrando, e dicendo pubblicamente: il Re si è fatto Giudeo, ha distrutto Belo, ha uc-

ciso i di lui Sacerdoti, ha ammazzato anche il Drago 1: ed inoltratisi addentro sino alla presenza del Re gli dissero con poche, ma risolute parole: O tu consegnaci tosto Daniele, e lascialo nelle nostre mani, o uccideremo, e te, e tutta la tua famiglia 2. Oh i grandi sforzi dell' Inferno per levarsi d' attorno quel Rivale sì pregiudizievole al suo partito! Veggendosi cotanto alle strette l' avvilito Re, e di mezzo alle turbe irate, non ebbe coraggio di negar loro l'istanza; onde gli diè Daniele in balia 3; (poichè i Servi del Signore hanno ad avere il suo esercizio in onor di quel Dio, che lor dà le Vittorie, e la virtù).

9. Ond' ecco Daniele tra le ritorte de' manigoldi fatto bersaglio del comune furore. Quelle Turbe frementi l' involarono in un baleno dal Reale cospetto, e lo trassero di un' impeto al ferraglio delle Fiere, e lo gettarono nel mezzo del Covile destinato ai Leoni, lasciandovelo in pasto senza recar loro altro alimento per sei giorni (acciocchè d' uom si odiato divorassero per fin le ossa). Sette Leoni v' erano in quel Covile, e fossa profonda (circondata da alti muri a guisa d'una cisterna, detta perciò Lago, o Cisterna), e solevansi gettare ogni giorno là dentro due corpi vivi, o di uomini condannati a morte, o di bruti, e due pecore. Ma per quei sette giorni non diedero a quelle Fiere, altro cibo, come dissi, acciocchè dalla fame insospirite finissero di consumare Daniele intieramente 4: (Ma non pensavano gl'infuriati, che nell'indennità del Profeta avea impegno l'Altissimo, il quale anzi per un tal mezzo voleva lor vieppiù far conoscere il vantaggio della di lui adesione) Era rimasto nella Giudea (per privilegio di sua virtù, e zelo avuto nel Divino onore) il Profeta Abacuc (quello stesso, che nel

(1) Daniel. xiv. 31. prin;

principio del Regno di Nabuccodonosor il grande avea pubblicate predizioni infuse), e portava a mietitori di suo campo la polte fumante con bocconcini di pane sminzazzati dentro

(1) *ibid.* 31.

1: Ed Angelo del Signore lo arresta, e gli dice: questo pranzo, che hai preparato a' Mietitori, portalo a Daniele più tosto, che giace in Babilonia

(2) *ibid.* 33.

tra Leoni nel loro ferraglio 1. Risponde Abacuc: Signore, io non sono stato mai in Babilonia, nè sò, dove sia il Car-

(3) *ibid.* 34.

cere de' Leoni 3: ma appena ciò detto l' Angelo lo alza da terra preso per un capello del vertice, e lo trasporta colla velocità propria d'uno spirito in Babilonia, e lo fa essere dentro del

(4) *ibid.* 37.

ferraglio di quelle Fiere 4, dove Abacuc chiamò Daniele dicendo: Daniele servo di Dio prendi il pranzo, che

(5) *ibid.* 36.

il Signore ti manda 5: Al qual miracolo di provvidenza impensata Daniele alzata a Dio la mente lo benedisse dicendo: Ti sei ricordato anche di me, o mio Dio, oh quant'egli è vero, che

(6) *ibid.* 37.

mai abbandonasti i tuoi amatori 6: onde alzatosi mangiò il necessario, dopo il che incontanente l' Angelo levò di là fuori Abacuc restituendolo in bre-

(7) *ibid.* 38.

ve al primier luogo 7.

10. Passati i sei giorni, siccome doveasi apporre a' Leoni la solita porzione di alimento, nel giorno settimo volle portarsi al Serraglio anche il Re, per ivi sfogare il suo amore ne' pianti sopra l'amato Daniele, e quegli avanzi, che di lui rimanevano. S'accostò al Carcere, guardò dentro, quando ecco lo vede sedere quieto, tranquillo, e indenne affatto di mezzo ai Leoni 8, a qual meraviglia non potè rattenere le voci di non gridare dicendo: Grande pur sei o Signore Dio di Daniele, e tosto lo fece indi chiamar fuori 9; ma con altro ordine pressantissimo, che tanto lo si gettassero in quel

(8) *ibid.* 39.

ferraglio quanti ebber parte in quel crudele, e ingrato destino dell'

(9) *ibid.* 40.

ferro 10. *La Storia profana, e i Re, che tra Evilmerodaco, e Baltassar si succedettero, si potranno leggere nella Storia Contemporanea; mentre*

uom di Dio, come si fece: ed i Leoni esequirono contro questi lo scempio, che pretefero, dell' innocente divorandoli furiosamente sotto gli occhi stessi del Re 1, il quale a tutta la turba ammirante disse: Imparino tutti gli abitatori del Mondo a temere il Dio di Daniele; poichè egli è il solo, che salva, ed opra i prodigi in Terra, siccome libero, come vedeste, Daniele dal covile de' Leoni 1.

(1) *ibid.* 41.

(2) *ibid.* 41.

11. Questa sarà la cagione, per cui Evilmerodaco sarà stato per sollevazione lentamente, ed in più anni nianzi polato deposto, e ucciso da Neriglissar, se vero deve dirsi il racconto del Berof: cioè, la confessione del vero Dio, che udiste, il castigo testè rammentato degli accusatori di Daniele condannati alle Fiere, l'uccisione de' Sacerdoti di Belo, e la permissione a Daniele di demolirne il Tabernacolo, siccome pure di uccidere il Serpente, che si adorava 1. E sotto questi nuovi Tiranni (siano, o nò succeduti a Evilmerodaco) dentro lo spazio di 23 anni si sarà rialzato di nuovo quel delubro fatale, se non altro dal figlio Baltassar uom superbo poco curante de' Giudei, e impressionato a favore de' Idoli, come ne udiremo la Storia nel seguente Paragrafo, e per tale ingratitudine, e demerito di quel pubblico ai lumi del Cielo, e alla cura sì efficace inutilmente applicatavi, ebbe giusta ragione il Divin Giudice, di decretare la distruzione, e fine di quella Città, ed Impero, e di licenziare, come da inferno già disperato, i prigionieri di Giuda tratti colà all' ultimo affatto di quegli errori, e di restituirli alla patria.

S. X.

L' accaduto nel Regno di Baltassar.

La Storia profana, e i Re, che tra Evilmerodaco, e Baltassar si succedettero, si potranno leggere nella Storia Contemporanea; mentre

io quivi profiegua unicamente il Sacerdo Teſto.

I.

1. Succedette ad Evilmerodacco, non però immediatamente ſecondo gli Autori profani, Baſaſar ſuo figliuolo, ma di coſtumi molto diverſi, e ſcandalofi. Obliando queſti a tutto ſtudio de' paſſatempo più ricercati gli argomenti avuti, e pubblici già del vero Dio, l'Autore di quella legge, che non confacevaſi colle licenze accordate da ogn'altro culto, ſi diede al pieno ſfogo de' vizioſi appetiti, alle crapule, ed agli ſcandalie: perciò ſi aſſienò aſſatto dal tratto Ebreo, e non paſò gran tempo, che non conoſceva giappiù Daniele tampoco.

2. Nel primo anno del Regno di coſtui ebbe Daniele di notte nel ſuo letto, mentre dormiva, un ſogno inſuſo profetico, di cui ne volle ſvegliato porre in ſcritto il ragguaglio ſuccinto, ma minuto 1. Udiamolo: *Pedevo io, ſono ſue parole, in ſogno i quattro Venti del Cielo a combattere tra di loro nell'alto Mare 2. ove perciò eccitarono una fiera procella, che vomitò ſulla Terra quattro gran beſtie, e moſtri di ſpecie tra di loro diverſa 3: Era la prima qual Leoneſſa con ale di Aquila, cui ſlava io ſilamente mirando; quand'ecco le furono ſtrappate l'ale, e tantoſto ſ'alzò colle piante anteriori da terra, e rimafe ſulle due poſteriori, qual'omo in piè, con riportato un cuor docile, ed umano 4. Additavaſi Nabucodonofor, il quale dalla proſpera fortuna, come da quattro Venti ingonfiato qual Mare orgoglioſo ſi era alzato a gran ſuperbia ſopra la Terra compiacendoſi di ſua grandezza, ma ſpogliato dell'alé di ſua ragione, privato del Regno, e ridotto qual Bruo quadrupede, con tal caſtigo ſi rialzò al ſano riſpetto, conobbe il ſuo Dio, l'adorò, qual uom rito in piè, e riportò*

ſenſi da ſaggio, di uom diſingannato, e docile.

2. Ma ecco altra Fiera ſimile all'Orſo in piedi ella pure dall'altra parte, come per combattere colla prima, ed avea tra denti tre ordini di prede, cui una voce diceva: *fargi, e mangia pur molte carni 2. Rappreſentavaſi Ciro Re di Perſia, il quale dovea inghiottire tre grandi Imperi il Perſico, il Medo, ed il Caldeo 3. Stava io, ſiegue Daniele a dire, tutto ciò attentamente guardando, e vidi in appreſſo altra Fiera ſimile al Pardo con quattro grand'ale di Vccello, e quattro capi, ed inteſi d'eſſere conceduta a queſta Fiera tutta la poteſtà d'invellire, e di prevaleſſe a tutte l'altre: Accennavaſi Aleſſandro il grande, il quale con prodigioſa velocità, e di Pardo in ſoli dodici anni ſoggiogò tutto il Mondo, ed occupò quattro Imperi, l'Affirio, e Caldeo, il Medo, il Perſico, ed il Greco, ſignificati dai quattro capi. Continuava ancora la notturna viſione, e vidi la quarta Fiera terribile, e ammirabile, di ſorprenidente fortezza con denti di ferro affai grandi, la quale il tutto rompeva, e ſminuzzava, e ciò, che non aſſerrava co'denti, conculcava co' piedi: Era poi diſſimile da tutte l'altre da me vedute, ed avea dieci corna 4, quali io guardava con iſtupore; ed ecco ſpuntare altro picciol corno in mezzo delle dieci con cadergliene tre dalla fronte: nel qual picciol corno brillavano occhj ſimili a quei dell'omo, parlava in oltre il picciol corno, ed uſcivano da quella bocca grandi beſtemmie 1.*

3. Queſt'ultima Beſtia rappreſentava Antioco Epifane, cui precedettero ſette altri Re, Seleuco Nicatore, Antioco Sotero, Antioco il Dio, Seleuco Callinico, Seleuco il Forte, Antioco il grande, e Seleuco Quarto, di ſopranome Filopatore, e Fratello d'Antioco Epifane: Oltre queſti ſette Re,

(1) Daniel. vii. 1.

(2) Ibid. 2.

(3) Ibid. 3.

(4) Ibid. 4.

(1) ut Tulin.

(2) Daniel. vii. 5.

(3) ut D. Hier. Vatabl. G130. Mald. alii. que.

(4) Ibid. 7.

(5) Ibid. 8.

(1) ut Ju-
stio. lib.
xii. 10.

Re, ed avanti di Seleuco primo il Ni-
catore, sedettero nella Siria tre Pre-
fetti, cioè, Laomedonte Mitileneo,
Antigono, e Demetrio 1, i quali go-
devano pure il titolo di Regi, ond'
ecco le dieci corna osservate: spun-
tò poi tra i dieci Coronati suddetti
Antioco Epifane, e nel salire a quel
Trono fe cadere tre corna, cioè,
tre Regi, che si erano impiantati
in quel Regno, cioè, Seleuco
quarto, che fu ucciso, allorchè
Antioco Epifane ritrovavasi in A-
tene, per d'indi navigare nell'Asia:
Demetrio juniore figliuol di Seleuco,
che avrebbe dovuto essere il legiti-
mo Erede, fu cacciato da quel Regno
dallo stesso Antioco Epifane: Eliodo-
ro poi, il quale con aver tolta la vita
a Seleuco gli avea pur tolto il Regno,
fu cacciato da Eumene, ed Attalo.
Anche Tolomeo Filopatore Re dell'
Egitto avendo ivi fazione, e partito,
era invitato da molti a quella Coro-
na, ma Antioco l'obbligò a depor quel
pensiero; sicchè entrò egli in quel
Regno colla caduta, e morte di tre
corni, Seleuco, Demetrio, ed Eliodo-
ro 2. Fu egli poi un picciol corno,
poichè era il minore di età de' suoi
fratelli figliuoli di Antioco il gran-
de. Avea pure gli occhi, quali d'uom
mansueti, come in fatti principiò
a governare con grand'equità, e dol-
cezza, con che si guadagnò in breve
l'amor comune. e dissolse coll'ama-
bile attrattiva da tutta la propensio-
ne, che molti aveano verso Tolomeo
Filopatore 3. Finalmente costui pro-
ferì gran bestemmie, avendo fatto il
sacrilego Editto, di cui diremo a suo
luogo, contro i Giudei, per obbligar-
ne Lib. v. gli a rinnegare il vero Dio, e ad as-
criversi al Gentilismo 4.

(2) v. Ap-
pian. Syriac.

(3) v. Dio-
dot. in Ex-
cerpt. Va-
lef. pag. 305
306., Athe-
ne Lib. v. gli
cap. 1., & iv.
& lib. x. c.
xi. 1.

(4) ut Mach-
2. 1. 43.

6. Stava io mirando le strane visio-
ni suddette, proseguisce Daniele;

*sicché vidi poi alzarsi un Trono, in cui
si pose a sedere l'antico de' giorni, cioè,
il più antico d'ogni tempo, l'eterno
Dio, il cui vestito era candido, come
la neve, colore di Macchia, ed i cape-
gli del capo gareggiavano colla Luna
più nitida: Fiamme di fuoco forma-
vano il Trono con rote alla Base, esse
ancora di fuoco acceso 1, ed usciva
dalla sua faccia rapido Fiume igneo,
con d'attorno migliaia di migliaia d'
Angeli, che ministravano oltre un
migliaia di miglioni, che gli facevano
corteggio. Sedette al Giudizio. ed a-
vantì a lui si aprirono i Libri dell'O-
perato dagli uomini 2. Io osservava
con attenzione e desiderio di udir la
sentenza, che usciva contro le arro-
ganti voci di aite bestemmie, che il
picciol corno articolava, e vidi, che
per Divino Decreto fu uccisa quella
Bestia; onde cadde il di lei corpo estin-
to, e si gettò ad abbruggiare nel fuo-
co 3. Intesi altresì, che pure all'altre
Bestie, che avrebbero succeduto alla
estinta, fu tolta ogni potestà di nuoce-
re al mio popolo, e si fissarono i pe-
rentorj delle lor durazioni sino a tal
tempo, e non più 4.*

(1) Daniele
v. 11. 9.

(2) Ibid. 10.

(3) Ibid. 12.

(4) Ibid. 13.

7. Stava ancora a guardare, ed ecco
nella stessa visione notturna accostarsi
tra le nubi del Cielo un'uomo, il quale
non era però puro uomo, e quindi l'
esprimo, con dire, quasi figliuol dell'
uomo, il quale s'avanzò sino al cospet-
to dell'Antico de' giorni, dove l'offeri-
rono: cioè, lo sacrificarono. Non di-
ce il Profeta, chi fossero gli uccisori,
ma collo stesso tacerne gli Autori ac-
cenna con modestia, e con rossore i
Giudei. Più chiara Profetia dell'O-
blazion di Gesù fatt'uomo al Divin
Padre tutto pieno di sdegno contro
il genere umano, e perciò tutto cin-
to di fiamme, e spirante fuoco, non
so, che dare si possa; Ma udiamo, co-

me

me più ancor si specifica, e in guisa da poter aprir gli occhj ad ogni Giudeo più pertinace. *L'Antico de' giorni*, prosegue il racconto, *diede a quest'uomo sacrificatogli potestà, o no-*
nore, e Regno: tutti i popoli, Tribu,
e lingue gli avranno a servire, e la
di lui potestà sia eterna, da non si di-
minuire giammai, nè il di lui Regno
s'abbia mai a distruggere. Fidate una volta o ciechi Ebrei una seria riflessione in questi caratteri di nostra Chiesa, e in sì bel confronto d' essi colla Profetia presente, siccome con tutte l'altre, e poi giudicate del vostro errore.

7. *S'inorridì, soggiunge il Profeta, a tali vedute il mio spirito, il ridicolo Daniele, come della Nazione, che sarà decida, restai atterrito, e le sud-*
dette visioni immaginarie; che chiamo visioni del mio Capo, *mi contur-*
barono fuor di modo; benchè non sapessi ancora il significato delle cose vedute, essendo l'horror concepito più infuso, e di un Dottrinale Profetico, che di mia cognizione per anche; *Onde mi accostai ad uno degli Angeli, che assistevano al Divin Trono, e lo pre-*
gai a manifestarmi le verità adombra-
te dalla visione: Ed egli mi diede l'in-
terpretazione d'ogni cosa, e m'instruì

con dire: Le quattro gran Bestie, e Fiere son quattro Regni, che si alzaràn sulla Terra, gli dichiarati di sopra; ma i Santi dell'Altissimo Dio, gli Angeli suoi Ministri, ereditaranno il lor Regno con prevalere essi nel Ministero, che prestano alla Sapienza Motrice, quale faràn dominare nel Mondo per tutti i secoli in avvenire, dopo le vicende di que' Regni accennate. Rilevasi pure con questa spiegazione dell' Angelo l'eterno Regno de' Santi, che seguirà dopo l'uccisione, e Giudizio dell'Anti-Cristo profetato. Ma si dinqta principalmente

il Regno della Chiesa militante, i di cui figlj chiamansi i Santi dell'Altissimo, mentre saranno tutti santificati nel Sangue del Divino Agnello, sono il suo treno, e stuolo a serente, e si vuol dire, che dopo l'oblazione del Unigenito, otterrà questa il suo Regno, che non avrà più a finire.

9. *Ma io desiderava in oltre, raccon-*
ta il Profeta, di sapere distintamente il connotato della quarta Bestia, es-
sendo molto dissimile da tutte l'altre,
e più di loro terribile con que' denti,
ed unghie di ferro, con cui o divorava,
o faceva tutto in pezzi, o lo concu-
culcava co' piedi. Mi stava pure a cuore d'intendere il mistero delle dieci corna del di lei capo, e dell'ultimo che spuntò, cadendone tre a lui d'avanti, e di quegli occhj, e di quella bocca, che parlava con tanto ardore, e s'era fatto maggiore di tutte l'altre corna; ma nel mentre, che io andava esponendo all'Angelo queste ulterio-
 (1) Ibid. 18.

riori mie brame, ecco vidi di nuovo la stessa quarta Fiera a fare atroce guerra a' Santi con prevaler lor di potenza; onde meno capiva, come i Santi avessero a spogliarlo del suo Regno, finchè poi vidi di nuovo l'Antico de' giorni sopra il suo Trono ad accostarsi, e dare in mano de' Santi il Giudizio, e sentenza emanata in lor favore; ond' ecco venuto il loro tempo, il Regno si ottenne finalmente da' Santi.

4. dopo la qual nuova veduta l'Angelo mi rispose: La quarta Bestia sarà il quarto Regno in terra, il quale sarà maggiore di tutti i Regni, cioè, come verte il Caldeo, sarà diverso da tutti i Regni; mentre sarà il più violento, e crudele, e di fiera persecuzione contro i Santi; benchè quant'agli Stati sarà minore di molti altri Regni, ed un picciol corno. Egli, cioè, Antiocho Epifane, divorerà tutta la Terra della Giudea, la conculcherà, e strit-

(2) Ibid. 19.
 (3) Ibid. 20.
 (4) Ibid. 22.

(1) *ibid.* 23.

e *sforzolerà per dir così, tra denti colle crudeltà, e dileggi*, che farà de' Giudei tenaci di sua fede, e credenza 1. Si accenna in oltre il Romano Impero, che novello ancora, e quasi corno nascente, inferirà contro tutti i Potentati del Mondo, quali divorerà, e calpesterà co' numerosi suoi eserciti: Si dinota pur l' Anticristo, il quale ripigliarà con più risoluzione di tutti i Tiranni decorati la persecuzione del Cristianesimo, s' impadronirà di tutta la Terra, che conculcherà colle sue violenze per obbligar i fedeli di Gesù a rinnegare il Vangelo. Le dieci corna poi del Regno della gran Fiera, disse l' Angelo, *saran dieci Re, dopo i quali ne spunterà uno, che sarà il più potente de' suoi tre Predecessori, quali egli umilierà, sarà Antiocho Epifane, come si è spiegato di sopra: saran pure i dieci Re gli Imperatori Romani, che affliggeranno la nascente Chiesa fino all' Impero di Costantino, e l' ultimo di questi sarà Giuliano Apostata dopo i tre Costantino juniore, Costante, e Costanzo. Finalmente S. Girolamo con tutti gli Scrittori Ecclesiastici a lui anteriori insegnano, che parimente all' Anti-Cristo precederanno dieci Re, i quali sebbene non faranno Imperatori Romani, nasceranno però dal Romano Imperio, e si divideranno tutt' il Mondo, dopo i quali verrà l' Anti-Cristo, uomo di bassa nascita, e vile, che soggiogherà tre Re, e farà dagli altri sette riconosciuto per lor Sovra-*

(2) D. Hic. no 2.

alique plur-
res apud
Cornel. a
Lap. hic.

10. Continua l' Angelo sua spiegazione, e dice: *Proferirà quest' ultimo gran bestemmie contro l' Eccelsso, strapperà, e conculcherà i Santi dell' Altissimo, cioè, i suoi fedeli, e Confessori, che perseguiterà co' supplizi, sì Antiocho, che Giuliano, e l' Anti-Cristo, e si penserà di poter egli cangiare*

i tempi, e le leggi coll' Editto tellone; con cui Antiocho esigerà l' abbandono dell' antica, e vera credenza: Giuliano il dileggio delle sacre immagini, e l' Anti-Cristo pretenderà di abolire la Fede di Cristo, *e si lasceran campeggiare le sue fierzze per un anno, e due altri, e mezzo 3, quanti rimarrà sospeso il culto del Tempio sotto la Tirannide di Antiocho fino all' espiazione, che nè farà Giudà Maccabeo, quanti pure durerà il Regno dell' Anti-Cristo, e la persecuzion di Giuliano, cioè, due anni, e mezzo con altro prima di Costanzo: Ma dopo ciò si alzerà Tribunale per togliere ogni potenza al Nemico Infernale, che avrà avvalorato tutti coloro, per dissiparlo, e farlo perire in eterno, come tutti coloro faranno un fine infelicitissimo con morte violenta dal Cielo stesso recata loro 2. E si darà tutt' il Regno, che pria fu, delle tenebre, tutta la potestà, e il vasto Impero, di quanto dal Ciel si copre, al popolo de' Santi dell' Altissimo, cioè, al Cristianesimo, e sarà pure un Regno dell' Altissimo, e Regno eterno, cui tutti i Re serviranno, e obbediranno 3. Sin qua si estese il discorso fattomi dall' Angelo, riferisce il Profeta; dopo il quale io rimasi molto sopra, e turbato ne' miei pensieri con mi si cangiò del sembianze il colore, mentre riponeva nel cuore l' avuta rivelazione per non mai obbligarla 4.*

(1) *ibid.* 24.
25.(2) *ibid.* 26.(3) *ibid.* 27.(4) *ibid.* 28.

11. Non ispiegò l' Angelo, chi fosse quel quasi uom, che fu sacrificato all' Antico de' giorni, ed a cui fu poi dato il Regno, e quello indelicente, ed eterno: non lo spiegò; poichè non v' era di bisogno ad un Profeta, che con tutti gli altri l' oblatione del Divin figlio per i peccati degli uomini, ed il susseguente suo Regno, non sol credeva, e sapeva, ma l' avea per oggetto continuo di sue meditazioni. Il bello

bello si è, che i Giudei stessi confessano la stessa verità col negarla; mentre collo stesso bestemmiare, come dicono, che il picciol corno della gran Fiera sia Gesù; perèhè ha calpestata, e stritolata, sì nell'everfione di Gerusalemme, che nella dispersion loro ancor durante, la Sinagoga, senza riflettere, che la breve durata di soli tre anni, e mezzo troppo si oppone alla cattività lor presente prolissa di tanti secol, quando attesa una sì fatta applicazione avrebbero dovuto dopo i tre anni ereditare un Regno eterno: collo stesso bestemmiare così, disse, confessano Gesù, cioè, che quel quasi homo sacrificato al Divin Padre, egli è vero Dio; poichè dopo la sua morte gli ha conculcati così, e gli conculca, con segni evidenti, che egli anche dopo la sua morte vive, né solo vive, ma regna, e caltiga i suoi Crocifissori.

2. Altra non men pazzia, che velenosa appieazione fecero gli Eretici del Settentrione, i quali sforzaronsi di attribuire al Romano Pontefice l'allusione, e misero della quarta Fiera, e del di lei picciol corno sì insultamente, che Calvino stesso ne protestò la stolidezza, ed altri con esso. Il mille, e settecento, e più anni, che ci regna nella Chiesa, e risiede in Roma sono i tre anni e mezzo del dominio del picciol corno, oppure sono quel Regno eterno, e indeficiente, che il Signor promise alla Chiesa dopo l'abolizione dell'uomo accetto all'Antico de' giorni?

II.

1. Dopo due anni in circa della riferita visione, cioè, nel terzo anno del Regno di Baltassar mi apparve, dice novamente Daniele, altra visione 1. Ritrovandomi in Susi fortezza, che esiste nell'Elamitide, dove, siccome in altre parti mi conduceva il ze-

lo di confortare i Nazionali nella confidenza in Dio, e di eccitarli ad una salutar conversione: *Vidi in sogno, e mi pareva, di essere sulla Porta Ulai, cioè, la vicina al Fiume Euleo 1. Alzai gli occhj, ed ecco stava d'avanti alla Palude, cioè, al Fiume 2, un ariete di corno molto lunghe, e l'uno molto più lungo dell'altro 3. Lo vidi, che ventilava colle dette due corna, contro l'Occidente, l'Aquilone, e l'Austro: Nè vi fu Bestia feroce comunque, che gli potesse resistere, o si potesse liberar da' suoi colpi, che non gli cadesse d'avanti allogggettato fece percid, quanto volle, e s'ingrandì molto 4. Rappresentava que' Irci 1. l'esercito composto delle due Nazioni, Meja, e Persia, e questa assai più poderosa, comandata da Ciro, il quale avrebbe soggiogato i Caldei, che sono all'occidente della Persia; siccome pure la Grecia, e il Ponto, che le giace all'Aquilone; l'Egitto, la Libia, e l'Etiopia, che le sta all'Austro.*

2. Mentre io stava ciò osservando, siegue a raccontarci, vidi accostarsi un Irci di ovile, che veniva dall'Occidente, e correva con tale impeto, e ve lo cida sulla faccia della Terra, che pareva non la toccasse tampoco, ed aveva un corno assai grande in mezzo alla fronte, e tra gli occhj 5. Avea questo preso di mira l'ariete bicornuto sud-detto, che se ne stava d'avanti alla Porta: e s'avventava con gran veemenza, e gagliardia di movimento forzato 6, e giunto a tiro s'inferì contro esso a colpi terribili di modo, che gli fece in pezzi le due sue corna, nè potendo l'Ariete competere fu gettato dall'Irci a terra, e conculcato, nè alcuno valse a liberare l'Ariete da' suoi strapazzi, e calpesti 7. Questo Irci fu Alessandro, che domò, e vinse Dario, lo prostrò con ottener per ispo-glia l'Imperio della Persia. L'Irci per-

(1) ut Plin. Lib. vi. Cap. xxvii. Daniel. vi. 1. 2. (2) ut Test. Hebr. (3) ibid. 3.

(4) ibid. 4.

(5) ibid. 5.

(6) ibid. 6.

(7) ibid. 7.

(1) Daniel. ne 1. Ritrovandomi in Susi fortezza, che esiste nell'Elamitide, dove, siccome in altre parti mi conduceva il ze-

perciò s'ingrandì molto, ma che? Dopo essere cresciuto ad ismifura s'infranse il di lui corno grande colla morte di Alessandro, e vidi nascere sotto di lui quattro corna, uno per ogni Vento, o aspetto, cioè, quattro Regni, di Tolomeo nell'Egitto, di Antigono nell'Asia, di Antipatro nella Grecia, e di Seleuco nella Siria, e Caldea 1, e da uno di questi corni, cioè, da quel di Seleuco, spuntò un picciol corno, il quale si fece grande contro l'Austro, cioè, contro il Re dell'Egitto detto Filometore, e contro l'Oriente, cioè, contro il Re dell'Armenia detto Artaxia, e contro la stessa fortezza, cioè, l'inclita, pingue Terradi Giuda contra Tfebi 1, contro il popolo del Signore 1. E s'innalzò fino ad investire la Fortezza del Cielo, cioè, contro i Sacerdoti, e Santi del popolo, e gli cacciò dalla loro fortezza, cioè fuori del Tempio, fece cader le stelle, cioè, gl' illustri Campioni Ebrei, fattigli prostrare, agl'Idoli, e le conculcò, strapazzando-

gli con ogni violenza 4. S'insuperbi l'indegno in guisa, di voler cozzare, col Principe stesso della Fortezza, cioè, col grand'Iddio, a cui ebbe l'ardire di togliere il sacrificio incessante, e di profanare il luogo, ove si onorava 1. Se gli diede il poter far tanto altresì contro il Sacrificio perenne, avendone demeritato l'onore i peccati del popolo; e quindi gli rinstrinse di gettare la verità al calpestio, e di esequire, quanto gli darà in capo con essere altresì prosperato 6.

3. Vidi io però allora uno degli Angeli Santi a favellare con altro a me ignoto, e a dirgli: e fino a quando avrà a durare la visione presente, cioè, l'oggetto d'essa, la profanazione indicata del Tempio? fino a quando cessarà il Sacrificio, e continuerà il peccato, per cui succederà la veduta desolazione, e si conculcherà il Santuario,

Tom. V.

e la Fortezza de' Campioni Fedeli al Divin nome con i molti Martiri, che l'empio farà lor soffrire 1? E l'altro risposegli: Durerà fino a quella sera, e a quel mattino, che verrà dopo giorni due mila, e trecento, e sarà ripurgato il Santuario, e dedicato di nuovo 1. Questi due mila, e trecento giorni, sono sei anni, tre mesi, e venti giorni, quanti ne visse Antiocho Epifane dopo occupata Gerusalemme; mentre la conquistò nell'anno centesimo quarantesimo terza dell'Era greca 1, e morì nell'anno centesimo quarantesimo nono 4, avanti alla qual morte; benchè Giuda purificasse il Tempio, non restò però purificato abbastanza, se non che colla morte dell'Oktraggiatore.

4. Stava io tutto ciò vedendo, e ne ricercava con mia meditazione il mistero, ed ecco mi si offerse un uomo, quasi species viri 1, posto di mezzo al Fiume Ulai, cioè, in Isola da quelle acque attorniate, il quale alzò sua voce, e disse: O Gabriele fa, che costui intenda l'avuta visione. Quest'uomo, che comanda agli Angeli, chi altri rappresentar poteva, se non che il figliuol di Dio fatt'uomo? S'accostò dunque a me l'Angelo Gabriele, ed io caddi di rispetto orroro col volto a terra, e mi disse egli: Intendi o figliuol dell'uomo; poichè nel tempo, che finiranno le cose vedute, si compirà la visione, cioè, lo stato oscuro presente di Profete, e Visioni mistiche coll'aperta rivelazione dell'aspettato, che si figura dall'uomo nell'Isola col poco guado, che ancor resta delle vicende accennate 1. Alle quali sue prime parole io caddi, come dissi, a terra; ma egli stesa la mano mi alzò, e mi ristabilì sulle piante 9, e mi disse: Io ti mostrerò ciò, ch'ha da essere nell'ultima assenza del mio segno, cioè, quando si eseguirà la Redèzione,

X x x

in

(1) Ibid. 11.

(2) Ibid. 14.

(3) ut r. Mach. 1. 11.
(4) 1. Mach. 4. 36.

(5) Daniel. 1. 15.

(6) Ibid. 16.

(7) ut Theo. 1. 1.

(8) Ibid. 17.

(9) Ibid. 18.

(1) Ibid. 8.

(2) ut Text. Hebr.

(3) Ibid. 9.

(4) Ibid. 10.

(5) Ibid. 11.

(6) Ibid. 12.

in cui sola la Divina Giustizia, e sdegno, si prenderà l'intera soddisfazione di sue querele; poichè ogni tempo ha il suo fine, e perciò questo ancora della legale aspettazione 1.

(1) Ibid. 19.

5. L' Ariete, che vedesti aver due corna sarà il Re de' Medi, e de' Persiani, cioè, Ciro, che nascerà da Mandane sua Madre Meda, e da Cambise Persiano, ed unirà egli in sè que' due Imperi: Verranno pure unite queste due Nazioni in Dario, e Ciro, e Nibote adottato, a foggia di Babilonia.

(2) Ibid. 20.

6. L' arco dell' ovile sarà il Re de' Greci Alessandro, qual pure distolasi dal corno grande posto tra due occhi, cioè, il primo Monarca di quell' Impero.

(3) Ibid. 21.

Le quattro corna poi, che vedesti spuntar da quel corno grande spezzato, saranno quattro Regi, che succederanno di quella Nazione, i suddetti, i quali

(4) Ibid. 22.

però saranno meno di lui potentia: Or devi sapere, che dopo inforti i quattro Regni cresceranno le iniquità d' Israele; e quindi si alzerà un Re sfrontato, e astuto, e molto acuto d' intelletto, che tutto l' applicherà a' danni d' Israele.

(5) Ibid. 23.

Si avvalorerà di molto la sua potenza oltre le sue forze, e più di quanto si può credere, dalle colpe de' popoli, co' quali per Divino Decreto avrà tutto il più felice successo; onde diventerà ogni luogo di suo accesso; poichè sarà prosperato, e potrà dar effetto ad ogni sua micidiale idea, e uccidere il più valoroso, il popolo stesso de' Santi miei Sacerdoti: nelle sue mani s' ordirà non altro, che la dopiezza, e l' inganno, ed innalzerà il suo cuore: nè contento dell' abbondanza d' ogni più ricco spoglio, che farà nella Giudea, farà grande strage nel popolo, e si sollevierà per fino contro il Principe de' Principi, il Sommo Dio, e perciò morirà ucciso da mano invisibile, non di uomo qualunque 7: e questa morte darà la verità

(6) Ibid. 24.

alla sera, e alla mattina, che udisti dopo i giorni desti: e tu hai a scrivere quanto vedesti; poichè dopo molti giorni il tutto avverrà 1.

(7) Ibid. 25.

6. Io poi Daniele, ripiglia egli il ragguaglio, rimasi si fissò, e si turbato del venerabile orrore della visione, e del discorso inteso, che caddi per alcuni giorni in inferno: Rimesso poi mi alzai alle incombenze, ed uffizj del Re, secondo la dignità conferitami da Nabuccodonosor, della Prefettura della Provincia di Babilonia, committatami da Evilmerodaco in quella di Susi, per tenermi lungi da Babilonia; dove per i dileggi fatti di quegli Idoli, e per le frodi scoperte di quegli Impostori Ministri era troppo odioso il mio nome, non che la mia Persona, e ne continuava pure il possesso la Regina Madre del Re Novello Baltassar, che da soli tre anni governava. Ma la mia mente non si poteva sgombrar dagli oggetti veduti, che non mi lasciassero attonito, nè vi era, chi capisse il motivo del mio concentramento, o che potesse nelle oscurità, che ancor mi restavano, di varie contesse, accennarmene la spiegazione 3.

(1) Ibid. 14.

(2) ut Daniel. 11. 49.

(3) Ibid. 29.

III.

1. Questa turbazione però del Profeta era ella pure Profetica, e dinotava la vicina calamità di Babilonia, e che l' Ariete di due corna, cioè, l'esercito composto de' Persiani, e de' Medi, egli era per quanto prima dar' il fine all' Impero Caldeo. Ed ecco già all' intorno di Babilonia. Ma sprezzante l' Imperator Baltassar per il vantaggio del sito, e dell' Acque dell' Eufrate, che passando per mezzo della Città la divideva dal Settentrione all' Austro, e gli lambiva il Palazzo nuovo, e occidentale al Vecchio, tra quali correva il Fiume; con un ponte lungo uno stadio, quant' era largo il Fiume, e, ed un-

(4) ut Herod. Lib. 1. Philo. Lib. 1. (5) Barol. Lib. 1. (6) ut Strabo Lib. 21.

Cor:

Corridore sott' acqua, che passava dal Palazzo nuovo al Vecchio, e l'avea in tempo di sua minorità con divertito il Fiume fatto costruire Nito-

- (1) Herod. Lib. 1. Diod. Sic. lib. 111. Philott. lib. 3. esp. xviii

cride la Regina sua Madre 1. Per sì gran vantaggi di sua difesa, e per la copia ancora di sue milizie, tanto è lungi Baltassar dall'entrare in apprensioni, che intima un solenne convito a mille suoi Ottimati, in cui bevesse ogn'uno, secondo la sua età, cioè, colla precedenza dovuta, o pur ciò fece per animare gli Officiali, come sogliono fare i Generali dell'armate

- (2) Dan. v. 1

ne maggiori pericoli 2. Il Re faceva coraggio agli altri bevendo il primo, e con eccesso tale, che già se gli vide crescere tra i forsi l'infamia allegria, e l'estro irragionevole; onde tutto ingombro di caldi fumi ordinò per più solennizzare il convito, che si portino su quella mensa i vasi d'oro, e d'argento, che Nabuccodonosor aveva levati dal Tempio di Gerusalemme; acciocchè bevestero in essi il Re, gli Ottimati, e sue Mogli ancora, e

- (3) Ibid. 2.

Concubine. Ed ecco gli recano già, e si distribuiscano per le mani de' convitati i Vasi d'oro, e d'argento stati del Tempio di Gerusalemme, e bevettero in essi il Re, gli Ottimati, le sue Mogli, e Concubine 4. Trangugiavansi allegramente i bicchieri, e lodavansi i Dei di Babilonia d'oro, d'argento, di rame, ferro, legno, e

- (4) Ibid. 3.

pietra 5.

- (5) Ibid. 4.

2. (Ma ah!, che portento importuno disturba la Festa, e fa passare in silenzio improvviso i bagordi). Nell'ora stessa apparvero a dirimpetto del candelliere detti di una mano, quale di uomo, che scrivevano alcuni caratteri sulla parete di quella Regia Sala. Attonito il Re fissò gli occhi nel non naturale oggetto, e con attenzione intorbidata mira quegli articoli mo-

- (6) Ibid. 5.

ventisi, che vanno scrivendo 6. Se gli

reuta il colore nel volto, di vermiglio svenuto, e pallente; turbata la mente timorosi pensieri lo agitano, trema da capo a piedi sino a collidersi le ginocchia, e perduta ogni forza si rilaccia dalle reni ogni umor contenuto dall'interior convulsione sprete mute 1. Prorompe in terribile strido, e ritrovandosi inconsolabile sotto la fiera apprensione, che lo tormenta, ordina, che tantosto s'introducano d'avanti di lui i Maghi, i Caldei, e gli aruspici. (Trattanto scomparvero i detti, restò lo scritto, e sedossi alquanto l'agitazione del Re sino alla moderazione di poter usar del pensiero in dimandare, e dare ascolto alle risposte): S'adunarono prestamente i Sapienti pretesi nella Regia Sala stimolati dal Regio invito, e il Re disse loro: Chiunque leggerà quello scritto, e me ne farà conta la spiegazione, sarà vestito di Porpora, attornierà Collana d'oro al collo, e sarà il terzo nel mio Regno (cioè, il primo dopo la Regina 2. Orsù a voi o intelligenti delle notizie arcane, e pratici dello scrivere mistico). Ma all'aspettativa non corrispondono: mutoli si guardan l'un l'altro, miran le lettere, niun fa dire, che parole sian le scritte, non le san leggere, e molto meno interpretarle 3. Or sì che il turbamento del Re ripiglia, e avvalorà gli interni affalti. S'impallidisce, novamente il di lui volto, e turbansi nulla meno gli Ottimati presenti 4. Si avvisa della novità la Regina, la quale non era sua moglie; mentre questa insieme coll'altre sedeva al convito; ma la di lui Madre, o forse anche l'Ava, e Moglie di Nabuccodonosor, la quale senza indugio si trasferisce alla Sala del convito, e parla al Re, come siegue:

3. Abbi o Re vita felice, ed eterna: Non ti affiggano i tuoi pensieri, nè

X x x 2 fine.

(1) *ibid. 10.* si muti per apprensioni il tuo volto; poichè evvi nel tuo Regno persona, che gode lo spirito (e lume) del Santo Dio, e ne' giorni, che regnava tuo Padre diede a conoscere il molto di lui sapere, e consiglio; onde Nabuccodonosor tuo Padre lo costituì Principe, e Capo di tutti i Sapiienti, Maghi, Incantatori, Caldei, e Aruspici, il tuo Padre, disse, o Re. (Suo Padre chiama Nabuccodonosor, cioè, suo Ascendente, non costumandosi nel Sacro Testo di nominar gli ascendenti con altro nome, se non che di nostri Padri, o di nostri Maggiori. Non gli favella poi della di lui miracolosa preservazione dalle Fiere; poichè non faceva a proposito del lume Profetico, ed era un punto molto odioso alla Nazione): Gli conferì Nabuccodonosor (segue ella a dire) quel grado, per aver ritrovato in lui maggior lume, e spirito, maggior senno, e cognizione, e intelligenza de' sogni infusi, penetrazione de' segreti, e soluzioni di nodi, che in qualunque altro: Questo è Daniele, a cui egli pose il nome di Baltassar: ora chiamisi Daniele, e senza fallo ti darà egli la spiegazion d'ogni cosa.

(2) *ibid. 12.*

4. (Ritrovavasi per l'appunto all'ora Daniele in Babilonia, colà forse chiamato da Divina ispirazione, ed anche perchè gli Elamiti, de' quali era Sufa la Capitale, ed erano stati fogggettati, e ridotti in Provincia da Nabuccodonosor 3, si ribellarono nell'accostarsi l'armata ostile a Babilonia, e si uniron con essa alla comune impresa 4; onde Elam fu restituita alla sua primiera libertà 5, e Sufa divenne la Capitale di tutta la Persia, non che dell'Elamitide 6, come pure questa Sacra Storia ce la farà sentire per Corte, e Residenza de' Successori di Ciro. Ecco la ragione per cui Geremia fuggito da Sufa già ritrovavasi

in Babilonia, ed eccolo introdotto d'avanti al Re, che l'interrogò tosto, e gli disse: Sei tu forse Daniele della cattività di Giuda, che mio Padre, condusse dalla Giudea? (Scorgesi da questa interrogazione una delle solite trame delle Corti, cioè, che i Ministri più impegnati a favor dell'Idolatria avessero formato un Cordone d'intorno al nuovo Re, con cui non permettessero a Daniele di mai farsi conoscere, o ad altri, di neppur mai poterne far parola col Re, e forse, questo stesso assedio gli principiarono fin da quando era puro Principe privato, regnando il Padre; mentre si vede, che Baltassar non sa di Daniele, cos'alcuna delle strepitose, che avea fatto, e gli favella, come chi non lo conosceva affatto, o pure sapeva di lui i disinganni dati de' due Idoli, ma non toccò tali punti, mostrando d'ignorare per non entrare in impegno di punir tali affronti usati a' Nunii, che erano ancora di sua credenza. Soggiunse poi: Io ho inteso di te, che abbi lo spirito del Signore, e che in cimento con tutti gli altri Sapiienti del Regno fosti dichiarato il maggiore con più di scienza, di sapienza, e intelligenza 7; Ora pure, siamo in simil caso; Entraron quì alla mia presenza i Sapiienti, e i Maghi per leggere quello scritto (che tu vedi colà segnato nella parete), e per spiegarcelo in appresso; ma non valsero a manifestarmi quel senso 3: 2. (1) *ibid. 17.* vendio io sentito a dire di te, che sii capace (più d'ogn'altro), d'interpretare le cose oscure, e di sviluppare le difficoltà annodate (perciò ti ho mandato a chiamar colà), e se ti dà l'animo di leggere quello scritto, e d'indicarmene il significato, sarai vestito di Porpora (con grado molto maggiore alla Presidenza già conferita a te da mio Padre), penderà dal tuo collo

(1) *Dan. v. 13*

(2) *ibid. 14*

(3) *Xenoph. Ciro. lib. vi.*

(4) *Isai.*

xli. 2.

(5) *Jerem.*

xlii. 19.

(6) *Strabo*

av.

collo collana d'oro, e farai il terzo

(1) *ibid.* 16. Principe del mio Regno.

5. Daniele rispose al Re: I tuoi generosi regali, e freggi sian per te, e dispensa pare ad altri i tuoi doni magnifici; mentre io senz'alcun interesse ti leggerò lo scritto o Re, e ti manifestarò il di lui vero senso: Sappi adunque, o Sire, che l'Altissimo Dio egli fu, che diede a Nabuccodonosor tuo Padre i Regni, e grandezze, l'onore, e la gloria notaz; E quindi è, che per un sì fatto invisibile impegno, e Decreto della gran potestà, e grandezza a suo favore temevano d'avanti a lui tutti i popoli, Tribù, e lingue, e tremavano con perduto ogni coraggio, e vigore della minima resistenza all'invincibili sue armi. Egli uccideva, e percooteva chiunque, investiva, ingran-

(2) *ibid.* 17. diva, ed umiliava a suo talento. Ma quando poi s'innalberò il di lui cuore alla propria compiacenza, e il di lui spirito s'indurò nella superbia di volere più a sé, che a Dio attribuire le sue glorie, fu deposto dal soglio di suo Regno con perdita in un tratto tutta

(3) *ibid.* 18. la stima, essendo cacciato dal consorzio degli uomini, divenuto brutale il di lui cuore, e appetito, di modo, che se la pasò colle Fiere nel bosco, e con gli Onagri, mastinando il fieno qual Bue, e coricandosi sotto le ruggiade notturne al riposo notturno: Stette così, finché conobbe, che l'Altissimo solo avea la prima potestà nel Regno anche degli uomini, e di cui solo era il dispotico arbitrio dell'umana esaltazione.

(4) *ibid.* 19. 6. Tu ancora o Baltassar suo figlio non umiliasti il tuo cuore sotto il primo Sovrano dell' Universo sapendo tutte le dette cose, e fosti ingrato al Dottrinale pubblicatosi dall' insigne successore; poichè ti elevasti per fino ad ingiuriare il Dominatore del Cielo: si portarono d'avanti a te i Vasi della, di lui Casa, e tu co' tuoi Ottimati, tue

(5) *ibid.* 20. Mogli, e Concubine, bevesti in essi il vino lodando i Numi d'oro, d'argento, rame, ferro, legno, e pietre, i quali ne vedon, nè odono, nè han sentore, invece di glorificare quel Dio, che ha nelle sue mani l'anima tua, il tuo respiro, e tutto il destino; Quindi fu da lui spedito l'articolo di quella mano, che scrissi i Caratteri della Parete: i quali dicono così: Mane, Thecel, Phares, ed eccoue la spiegazione. Mane numerò il Signore il tuo Regno, cioè, gli anni del tuo Regno, e lo diè per finito, non si stenderà a più giorni: Thecel s'è stato posto sulla bilancia, e fosti ritrovato mancante: Phares: si è diviso il tuo Regno, e dato ad altri, cioè, ai Medi, ed ai Persiani. E con ciò detto concluse Daniele sua favella.

(6) *ibid.* 21. 7. Il Re (tuttavia per non mancare alla promessa, e sperando, che il Profeta onorato da lui avrebbe placato con sue orazioni a suo favore l'Altissimo), comandò, che tantosto Daniele si vestisse di porpora, e al di lui collo si appendesse Collana d'oro, e immediatamente in quella notte medesima per tutta la Reggia, e alla presenza di tutti i mille Ottimati stati partecipi del convivio, fu pubblicato, e dichiarato Daniele il terzo del Regno (val'a dire, o il primo Ministro dopo il Re, e la Regina, o pure uno dei tre, che presidevano a quell'Impero). Non

(7) *ibid.* 22. poteva però Baltassar attendere dal Profeta esaltato altra miglior mercede, che la verità annunziatagli, dell'unico Onnipotente, e dell'argomento accennatogli per riconoscerlo, acciocchè almeno in quegli ultimi momenti di sua vita si convertisse: per il qual fine il Signore fecegli avvenire il portentoso di quella mano, e il grand'orrore sottrattogli, giacchè dovea in quella notte medesima terminare i suoi giorni; poichè Ciro, e Dario pre-

(8) *ibid.* 23. vala-

(9) *ibid.* 24.

(10) *ibid.* 25.

(11) *ibid.* 26.

(12) *ibid.* 27.

(13) *ibid.* 28.

(14) *ibid.* 29.

(1) *ibid.* 13.

(2) *ibid.* 14.

(3) *ibid.* 15.

(4) *ibid.* 16.

(5) *ibid.* 17.

(6) *ibid.* 18.

(7) *ibid.* 19.

(8) *ibid.* 20.

(9) *ibid.* 21.

(10) *ibid.* 22.

(11) *ibid.* 23.

(1) *ibid.* 13.

(2) *ibid.* 14.

(3) *ibid.* 15.

(4) *ibid.* 16.

(5) *ibid.* 17.

(6) *ibid.* 18.

(7) *ibid.* 19.

(8) *ibid.* 20.

(9) *ibid.* 21.

(10) *ibid.* 22.

(11) *ibid.* 23.

(12) *ibid.* 24.

(13) *ibid.* 25.

(14) *ibid.* 26.

(15) *ibid.* 27.

(16) *ibid.* 28.

(17) *ibid.* 29.

(18) *ibid.* 30.

(19) *ibid.* 31.

(20) *ibid.* 32.

(21) *ibid.* 33.

(22) *ibid.* 34.

(23) *ibid.* 35.

(24) *ibid.* 36.

(25) *ibid.* 37.

(26) *ibid.* 38.

(27) *ibid.* 39.

(28) *ibid.* 40.

(29) *ibid.* 41.

(30) *ibid.* 42.

(31) *ibid.* 43.

(32) *ibid.* 44.

(33) *ibid.* 45.

(34) *ibid.* 46.

(35) *ibid.* 47.

(36) *ibid.* 48.

(37) *ibid.* 49.

(38) *ibid.* 50.

(39) *ibid.* 51.

(40) *ibid.* 52.

(41) *ibid.* 53.

(42) *ibid.* 54.

(43) *ibid.* 55.

(44) *ibid.* 56.

(45) *ibid.* 57.

(46) *ibid.* 58.

(47) *ibid.* 59.

(48) *ibid.* 60.

(49) *ibid.* 61.

(50) *ibid.* 62.

(51) *ibid.* 63.

(52) *ibid.* 64.

(53) *ibid.* 65.

(54) *ibid.* 66.

(55) *ibid.* 67.

(56) *ibid.* 68.

(57) *ibid.* 69.

(58) *ibid.* 70.

(59) *ibid.* 71.

(60) *ibid.* 72.

(61) *ibid.* 73.

(62) *ibid.* 74.

(63) *ibid.* 75.

(64) *ibid.* 76.

(65) *ibid.* 77.

(66) *ibid.* 78.

(67) *ibid.* 79.

(68) *ibid.* 80.

(69) *ibid.* 81.

(70) *ibid.* 82.

(71) *ibid.* 83.

(72) *ibid.* 84.

(73) *ibid.* 85.

(74) *ibid.* 86.

(75) *ibid.* 87.

(76) *ibid.* 88.

(77) *ibid.* 89.

(78) *ibid.* 90.

(79) *ibid.* 91.

(80) *ibid.* 92.

(81) *ibid.* 93.

(82) *ibid.* 94.

(83) *ibid.* 95.

(84) *ibid.* 96.

(85) *ibid.* 97.

(86) *ibid.* 98.

(87) *ibid.* 99.

(88) *ibid.* 100.

(89) *ibid.* 101.

(90) *ibid.* 102.

(91) *ibid.* 103.

(92) *ibid.* 104.

(93) *ibid.* 105.

(94) *ibid.* 106.

(95) *ibid.* 107.

(96) *ibid.* 108.

(97) *ibid.* 109.

(98) *ibid.* 110.

(99) *ibid.* 111.

(100) *ibid.* 112.

(101) *ibid.* 113.

(102) *ibid.* 114.

(103) *ibid.* 115.

(104) *ibid.* 116.

(105) *ibid.* 117.

(106) *ibid.* 118.

(107) *ibid.* 119.

(108) *ibid.* 120.

(109) *ibid.* 121.

(110) *ibid.* 122.

(111) *ibid.* 123.

(112) *ibid.* 124.

(113) *ibid.* 125.

(114) *ibid.* 126.

(115) *ibid.* 127.

(116) *ibid.* 128.

(117) *ibid.* 129.

(118) *ibid.* 130.

(119) *ibid.* 131.

(120) *ibid.* 132.

(121) *ibid.* 133.

(122) *ibid.* 134.

(123) *ibid.* 135.

(124) *ibid.* 136.

(125) *ibid.* 137.

(126) *ibid.* 138.

(127) *ibid.* 139.

(128) *ibid.* 140.

(129) *ibid.* 141.

(130) *ibid.* 142.

(131) *ibid.* 143.

(132) *ibid.* 144.

(133) *ibid.* 145.

(134) *ibid.* 146.

(135) *ibid.* 147.

(136) *ibid.* 148.

(137) *ibid.* 149.

(138) *ibid.* 150.

(139) *ibid.* 151.

(140) *ibid.* 152.

(141) *ibid.* 153.

(142) *ibid.* 154.

(143) *ibid.* 155.

(144) *ibid.* 156.

(145) *ibid.* 157.

(146) *ibid.* 158.

(147) *ibid.* 159.

(148) *ibid.* 160.

(149) *ibid.* 161.

(150) *ibid.* 162.

(151) *ibid.* 163.

(152) *ibid.* 164.

(153) *ibid.* 165.

(154) *ibid.* 166.

(155) *ibid.* 167.

(156) *ibid.* 168.

(157) *ibid.* 169.

(158) *ibid.* 170.

(159) *ibid.* 171.

(160) *ibid.* 172.

(161) *ibid.* 173.

(162) *ibid.* 174.

(163) *ibid.* 175.

(164) *ibid.* 176.

(165) *ibid.* 177.

(166) *ibid.* 178.

(167) *ibid.* 179.

(168) *ibid.* 180.

(169) *ibid.* 181.

(170) *ibid.* 182.

(171) *ibid.* 183.

(172) *ibid.* 184.

(173) *ibid.* 185.

(174) *ibid.* 186.

(175) *ibid.* 187.

(176) *ibid.* 188.

(177) *ibid.* 189.

(178) *ibid.* 190.

(179) *ibid.* 191.

(180) *ibid.* 192.

(181) *ibid.* 193.

(182) *ibid.* 194.

(183) *ibid.* 195.

(184) *ibid.* 196.

(185) *ibid.* 197.

(186) *ibid.* 198.

(187) *ibid.* 199.

(188) *ibid.* 200.

(189) *ibid.* 201.

(190) *ibid.* 202.

534 LA SACRA STORIA ANTICA

valutiti della distrazione, che la festa, e tripudio di quella notte avrebbe apportata al Re, e a tutti gli Officiali invitati alla cena *, divertiron trattando con varj canali aperti il Fiume dal contorno della Città, e vi entrarono cheti cheti a piedi asciutti a coi loro eserciti ad una strage improvvisa; onde in quella stessa notte fu ucciso Baltassar l'ultimo Re Caldeo, e tutti gli Ottimati si gettarono subito al partito di Ciro, siccome erano pieni di que reie di molti torti ricevuti da Baltassar; e perciò al Regno di questo infelice succedette in quella stessa notte Dario Medo in età d'anni 62. 4. insieme con Ciro, come dissi.

8. Il Profeta Isala descrisse il fatto di questa improvvisa irruzione dei due Re Dario, e Ciro nella Profetia xxxi. 1. dove dice: *Ascende Elam provincia della Persia, cioè, o Ciro, additando pure la rivoluzione degli Elamiti, che si uniron con Ciro all'impresa di Babilonia. Obside Medes, cioè, Dario: omnem gemitum ejus cessare feci colla strage, che ammutolì gli estinti Pone mensam, o Baltassar, contemplare in specula, o Sentinella, comedentes, & bibentes surgite Principes, gridò questa, arripite Clipeum & Interrogata, che c'è risposto: Ecce iste venit ascensor vir bigae, & equitum, & respondit, & dixit: cecidit cecidit Babiloni: Et vidit currum duorum equitum ascensorem Asini, & ascensorem Cameli, cioè, Ciro e Dario abbondando in Persia gli asini, e nella Media i Cameli.*

9. Il Sacro Testò però nomina solo per Successore di Baltassar Dario, così pur Geremia 5 fa menzione de' Medi unicamente, benchè regnasse insieme con esso anche Ciro, come tutti gli Storici Greci accordano: anzi questo fu il principale conquistatore, il corno maggior dell'Ariete. Era Dario il più degno, come Zio di Ciro, o alme-

no di una Nazione, e Corona in que' tempi più ragguardevole, e perciò donasi a lui più che all' altro l' onor di questo titolo, siccome Ciro dovea dare la precedenza, e prima mano nel Trono al Zio: giacchè governaron d' accordo, si avevano a porre sotto il nome del Zio gli ordini comuni. Ciro però avea la prima autorità, quando almeno formò l'Editto della dimission de' Giudei, dove nominasi egli solo, essendo in oltre egli solo stato eletto da Dio a quella liberazione, e nominato da Isala *, e perciò dovea egli dare a conoscere il riscontro adeguato dell' Oracolo, essendone anche stato informato, come dirò.

§. XI.

Ciò, che accadde nel primo anno del Regno di Dario, e Ciro in Babilonia.

I.

1. LA Provvidenza sempre intenta ad illuminare i mal veggenti fece ora venire in Babilonia le due gran Nazioni, la Meda, e la Persica a partecipare di quella luce, che qui risplendeva, delle date Divine dimostrazioni, e di quell' esempio, racconti, e dottrine, che ogni Giudeo già convertito sotto la sferza della schiavitù, e ripieno de' sentimenti instillatigli dalla grazia, e contrizione de' passati trascorsi, tramandava con affatto sempre più vigoroso all' infedeltà di quel Regno, castigato perciò collo scempio e calpesto già descritto in più Profetie ne' propri luoghi esposte d' Isala, Geremia, ed Ezechiele; poichè ai lumi avuti non corrispose, ed all'ultima cura applicatagli con quella nuova gente d' Israele umiliato, si mostrò vie più pertinace. Dario perciò, e Ciro entrarono in quella Reggia, quando era ancor fresca la predizione intimata da Daniele a Baltassar, e gran faggio mostrato d' intelligenza infu-

(1) ut Xenoph. lib. 1. & Herod. lib. 1.

(2) ut A. A. c. 1.

(3) ut Xenoph. Cy. xppod. lib. vi. 1. Daniel v. 10.

(4) ibid. 51.

(5) a.

(6) ibid. 5.

(7) ibid. 9.

(8) xl. 11.

(9) ut D. Hier.

(2) Cap. xl. v. 13. & xl. v. 1.

Infusa intorno alle parole scritte poc-
anzi da mano sconosciuta nella pare-
te siccome furono parimente infor-
mati del premio fatto all'uom di Dio
colla promozione immediata al gra-
do dei tre Presidenti del grande Im-
pero; così tra le prime creazioni del
nuovo Ministero la confermarono
nella medesima dignità (il che il Sa-
cro Testò, come disse, attribuì se al so-
lo Dario); poichè di 120. Satrapi, che
destinarono al governo delle 120.
Proviacie, nominarono tre Principi
Superiori, cui doverser que gli dar ra-
gione di loro condotta, e di questi
Principi uno avea d'esser Daniele 1,
e giacchè egli dava a conoscere in sè
un maggior lume, e consiglio di tutti i
Principi del Triumvirato, e de' Satra-
pi dipendenti *, il Re (Dario) diseg-
nava di anzi costituirlo l' unico so-
pra tutti gli altri (come fu esaltato
Giuseppe nel Regno di Faraone). Ma
l'intenzion traspirata in più maniere
eccitò negli altri Principi, e Satrapi
tal'invidia, che congiurarono insieme
di gli tramar qualche insidia, per ri-
moverlo dal lato del Re (ad infliga-
zion dell' Inferno, che temeva di un
tal confidente del Re, e la di lui con-
versione), e cercavano pure gli ar-
gomenti possibili per farglielo cadere
in disgrazia. Ma egli era troppo retto,
e circospetto nel suo procedere, fedel-
issimo al Re, e irrepreensibile in o-
gni sua azione, come diretta dall'in-
teriore Sapienza, che non poterono
mai rinvenire motivo di promuovere
contro di lui accusa, o mal sospetto 1.

(1) Daniel.
VI. 1. 2.

(2) Ibid. 3.

(3) Ibid. 4.

2. Altri pensieri nutriva egli, che con-
siderava sì poco il grado riguardato,
con tanta invidia dagli altri, che anzi
vivea sconsolatifissimo, ed affliggevasi in-
teriormente dell' esiglio ancor persi-
stente di sua Nazione dalla Patria: In
ciò avea egli di continuo il suo pen-
siero, e rivolgendò i Libri di Geremia

gli andava leggendo con lagrime per
ritrovare conforto: Quelli erano i
suoi pensieri invece di macchinare in-
sidie ad alcuno, o di cautelarsi dalle
imposture: questo era il suo dolore sin
dal principio del Regno di Dario nel-
la Caldea 1; quand' ecco s' imbattè a (2) Dan. 12.
leggere il numero degli anni, che Ge-
remia predisse, sarebbe durata la schia-
vità, e solitudine di Gerusalemme,
principiando sin dalle prime spopola-
zioni, nelle Profetie xxv. 1. e xxxix. 3.
e notò qualmente il Signor promette-
va, che in settant' anni si sarebbe ter-
minato il Decreto di quella cattività, (4) ut Dan.

3. *Posto tosto, favella Daniele, la mia
faccia in direzione verso il Tempio
desolato di Gerusalemme, come co-
stumavasi di pregar tra gli Ebrei, d'a-
vanti al Signor mio Dio, accingendomi
ad un incessante orazione, alle preghie-
re, ai digiuni, e penitenze, vestendomi
di sacco, e coricandomi sulla cenere nel
riposò 2, ed accusando le colpe della
Nazione, confessandole maggiori d'o-
gni castigo andava dicendo al Signore
mio Dio: deh vi scongiuro Signore Dio,
grande, e terribile, mantentore del
patto, e d'ogni misericordia verso colo-
ro, che vi amano: e custodiscono i vostri
comandamenti: abbiamo peccato, siamo
stati iniqui, empj, e ribelli, torcemmo, e
ci allontanammo dalle vostre leggi
giustissime 3; non abbiamo ubbidito a* (5) Ibid. 3.
*Profeti vostri servi, che parlaron in
vostro nome ai nostri Re, e Principi, ai
nostri Padri, a tutt' il popolo di vostra
terra 4: A voi Signore dove si la lode* (6) Ibid. 6.
*d'aver fatta giustizia ne' castighi, che
ne portiamo, ed a noi ben conveniva la
confusione del vostro furiosa oggidì ad
ogni figliuol di Giuda, ad ogni abitato-
re stato di Gerusalemme, a tutt' Israele,
sì al vicino, che mi attornia, come al
rimoto, e disperso per le Provincie, in
cui lo cacciaste a cagione delle molte
iniquità, in cui contro di voi ha peccat*

(7) Ibid. 9.
(8) Ibid. 6.
10.

- (1) Ibid. 7. to 1. Così è o Signore: devesi a noi la confusione del volto, ed ai nostri Re, e Principi, e Padri nostri, che vi offesero.
- (2) Ibid. 8. 4. Tuttavia egli è pur anche, e nulla men vero, che propria è di voi o Signore nostro Dio la Misericordia, e placazione sopra le fellonie del nostro far sconoscente 3: Però io non demmo ascolto alla voce del Signore nostro Dio, nè volemmo intenderla di camminar nelle vostre leggi, e volontà propasteci per bocca de' Profeti vostri servi 4. Tutt' Israele ha prevaricato dalla vostra legge, ed ha sfuggito al possibile ogn' incontro di udir vostre voci, e perciò cade giustamente sopra di lui la maledizione, e imprecazione scritta ne' libri di Mosè vostro servo 5, avendo nelle maniere più contumaci, e provocanti
- (3) Ibid. 9. (1) Ibid. 15. peccato contro di voi 6. Dovette il Signore prestare l'averamento a suoi discorsi, proteste, e intimazioni fatte pronunziare sopra di noi, e de' nostri Principi, che ci giudicavano, e farci provar quel gran castigo, di cui non si vide mai per l'addietro il simile, cioè, a quanto s'è eseguit (da' Nemici) contro
- (4) Ibid. 10. Gerusalemme 7. Quanto si scrisse nella legge, e libro di Mosè contro i trasgressori di vostra legge, tutto quel gran male di pena ci accadde pur non preggiammo, nè tampoco nell'attuale successo, che diè pur tempo col lungo, e lento moto a' vostri ricorsi, la vostra faccia nel vostro Tempio, o Signor nostro Dio: poichè non volevamo recedere dalle nostre iniquità, nè applicare la riflessione alle vostre verità 8. Quindi si desò dalla longanime sofferenza, il Signore contro la nostra malvagità, e ce la rivolse sul capo: giusto fu il Signore nostro Dio in tutte le sue condotte; poichè non volemmo ben accogliere le sue voci 9.
- (5) Ibid. 11. 5. Ora però Signor nostro Dio, che il vostro popolo conduceste fuor dell'Egitto con forte, e reso braccio, e vi faceste un gran nome a mentita eterna d'ogni pretesa ignoranza di vostra verità, e si vide pure anche in questo giorno durarne la fama immortale, e la memoria indelebile: Deh vogliate fare altrettanto verso di noi, giacchè confessiamo, che abbiamo peccato, e commessa ogni sorta d'iniquità 1, contro
- (6) Ibid. 12. (1) Ibid. 16. dunque Signore, che i nostri peccati riconosciam con dolore, e audite o Signor nostro Dio l'orazione del vostro servo, e l'umili sue suppliche, e rimostre la vostra faccia placata sopra il vostro Santuario, il quale si abbandonò, e distrusse da voi solo, e per sola gloria della vostra Giustizia 2. Piegato o mio Dio il vostro orecchio condiscendente, ed accogliete le mie preghiere, aprite gli occhi vostri pietosi, e rimirate con compassione la nostra desolazione, e la Città, in cui s'è invocato il vostro nome: non appoggiamo noi le nostre prece a Giustizie, o meriti, che pretendiamo d'aver confessandoci empj, e felloni, nè mai puniti abbastanza; ma le appoggiamo unicamente alle vostre Misericordie, che sono molte, e senza numero 3: e auditeci o Signore, placatevi
- (7) Ibid. 13. (1) Ibid. 17. ora o Signore, attendeteci, e fate: non ritardate più o Dio nostro, vi preghiamo a solo motivo della vostra bontà: poichè ora il vostro nome s'invoca da me, e da tutt'il popolo ravveduto, piangente, vi preghiam, diffi, a nuovamente riabitare nelle vostre Città: e nel vostro popolo 4.
- (8) Ibid. 14. (1) Ibid. 19. 6. Staqua io così parlando col mio Dio, egli

LA PROFEZIA DELLE 70. SETTIMANE. 537

egli è Daniel, che favella, e nel mentre, che insisteva nelle preghiere confessando i miei peccati, e del mio popolo d'Israele, e continuava ad umiliare al cospetto del mio Dio le mie istanze in favore del santo Monte del mio Dio, e andava replicando l'espressioni più infocate di mia orazione, ecco il Personaggio Gabriele, che veduto avea fin dal principio, cioè nella visione dell'Ariete, e dell'Arco, con sollecito volo mi fu d'appresso, e mi toccò, come deslandomi alla di lui attenzione, e fu sulla sera nell'ora, in cui costumavasi di por sul fuoco del Sacro Altare il sacrificio vespertino: e mi recò la gran notizia, che son per dirvi, parlandomi, come siegue, e dicendomi: Daniele: Ora venuto sono per istruirti, e farti intendere, quanto brami. Sin dal principio di tue orazioni emanò dall'Altissimo il Decreto, che ti debbo manifestare, e m'incamminai fin d'all'ora per indicartelo, giacchè sei così pien di fervore, e di santi desiderj. Attento perciò a ben capire il discorso, e a rilevar la visione 4.

7. Settanta settimane sono state determinate, e circonscritte, tanto significa la voce *Necstac* dell'Originale Ebreo tradotto dalla Volgata nella voce di abbreviate. Settanta settimane sono state determinate, e circonscritte, disse l'Angelo, sopra il tuo popolo, e la santa tua Città per darsi poi fine al peccato, e alle prevaricazioni, per cancellarsi l'iniquità, per addurri la Giustizia sempiterna, per darsi compimento ad ogni Visione, e Profesia, e per ungerli il Santo de' Santi: in somma per si manifestare, e venire tra noi l'aspettato de' Secoli. Sappi adunque, e sta ben attento: Dalla pubblicazione del Decreto di edificarsi di nuovo Gerusalemme sino all'unto Duce promesso trascorreranno sette settimane con altre sessantadue, e di nuovo si fabbricherà la platea, e si

Tom. V.

alzeranno i muri in angustia de' tempi (1) Ibid. 15. dopo sessantadue settimane si ucciderà Cristo, cioè, l'unto Duce promesso, e non sarà più il di lui popolo, quello, che lo negarà, val' a dire, il di lui popolo in avvenire si costituirà dalla sola sua credenza: La Città poi, e il Santuario legale si dissiperà da un popolo, e Duce, che verrà sopra di essa, e il di lei fine sarà la divastazione, e dopo il fine di questa guerra sarà stabilita, e irrevocabile la desolazione: L'ultima di queste settimane, cioè, la settuagesima confermerà, e stabilirà il patto del Signore con moltitudine nel mezzo di quella settimana cessarà ogni ostia, e sacrificio, e sarà nel Tempio l'abominazione della desolazione, che persevererà sino alla consumazione, e fine del Mondo. (2) Ibid. 16. Il.

1. Questa è la Profesia tra tutte la più micidiale dell'Ebrei perfidia; poichè assegna determinato il tempo, di quando sarebbe venuto il Messia a redimere il Mondo, e dichiara pure, che il detto Messia sarebbe stato ucciso, e che dopo la di lui morte sarebbe succeduta la desolazione di Gerusalemme, e del popolo; come già vedesi avverato appuntino anzi durando la desolazione predetta oltre tutti i limiti de' medicinali castighi antichi, e d'ogni sistema di settimane, che finger si possa, non posson gli Ebrei presenti lasciar di conoscere d'essere già venuto il Messia, che essi vogliono aspettare ancora con ostinazione inescusabile; quindi hanno i Rabbini fatto il possibile per trastornare il vero senso della Profesia, e per torcerla ad altre intenzioni affatto impertinenti, e tiracchiate. Essendo però di tale importanza la materia, e rilucend in questa predizione mirabilmente la scuola, che la Sapienza fece a tutt' il Mondo, e massime agli Ebrei, per essere divisa, quando si sarebbe incarnata tra

Y y y noi,

noi, prenderò un pò di licenza dalla Storia, che inteseva, di trattenermi non molto, finchè abbia cacciate le tenebre, che si procuraron d'indurre nella rivelazion riferita, e ne abbia posto in chiaro il vero senso, e l'argomento, che fin d'allora la Sapienza armò contro il Giudaismo ribelle.

2. Per molte, che possono essere le invenzioni di prolungare i limiti della Redenzione accennati, non si può mettere al coperto la perfidia, di chi ancora l'aspetta; mentre nella Sacra Scrittura non si usa l'appellazione di settimane, che per indicar sette giorni, o pur sette anni, come negli anni Sabbatici, e ne' Giubilei, che da questi si calcolavano: nè si può negare, che il Perentorio di questi non sia passato già da gran tempo, da qualunque principio si computi. Nè vi è luogo da poter prolungare alla misura, di quanto farebbe d'uopo, all'aspettazione presente degli Ebrei, il detto termine; poichè non sirebbe stata una nuova di consolazione data dall' Angelo a Daniele quel numero di settimane, che avesse avuto a portare una dilazion più prolissa di quanto sia durato lo Stato della Natura, o avanti, o dopo il Diluvio, o quel della Legge, essendo già corsi più di due mila anni dall' Editto di Ciro, o di Dario sino a nostri tempi.

3. Veggendo perciò gli Ebrei di non poter far entrare la loro Epoca tra que' limiti troppo stretti, cercano di stravolgere in guisa il senso della rivelazione, che venga a riferirsi ad ogni altro oggetto, che alla venuta, e sacrificio del Redentore; onde dissero alcuni Rabbini, che l'Angelo parlasse a Daniele, non di Gesù Cristo, ma di Ciro, giacchè Ciro si chiama Cristo da Isala⁽¹⁾, (cioè unto), e Pastore di Dio, che avrebbe compita ogni di lui volontà⁽²⁾, siccome pure dice Isala, che l'avrebbe suscitato ad *Justitiam* con

dirigere ogni di lui azione⁽¹⁾.

4. Ma Ciro non venne dopo l'abbricata Gerusalemme. Più si predice, che dopo sessantadue settimane sarebbe ucciso l'unto aspettato⁽²⁾, e Ciro⁽³⁾ morì molto prima, che la Città si rialzasse, o si parlasse di rialzarla, essendo uscito il Decreto da Artaserse Longimano il quarto Successore dopo di lui. Poi il nome di Santo de' Santi egli è troppo distintivo del Salvatore: oltracciò il popolo Ebreo non avea a credere in Ciro, per esser popoli di Dio di modo, che avesse a decadere da quel carattere in negandolo; poichè avrebbe avuto ad essere un Idolatra per esser popoli di Dio: oh i belli assurdi, in cui si buttano ben da ciechi, e da disperati, come sono!

5. Colle medesime riflessioni ben facili, e obvie si confutano parimenti quegli altri Rabbini, che insieme con Aben-Ezra pretesero, che l'indicato Duce fosse Neemia, o come altri, Zorobabele, ovvero Gesù Josedeck compagno di Zorobabele; poichè Neemia non visse, nè morì dopo la costruzione della Città sessantadue settimane, nè di anni, che farebbero stati quattrocento, e trentaquattro, nè di giorni, essendo dopo dodici anni ritornato alla Corte di Artaserse secondo la data promessa. Zorobabele poi egli non fabbricò la Città, ma il Tempio: nè accadde a tempi di alcun di questi, nè dopo la loro morte per Secoli, la desolazione perpetua; Sicchè possono far di meno di cercar altri oggetti della predizione; mentre oltre il Messia non ne ritroveranno certamente alcuno, che valga a sostener l'espressioni, e le circostanze appuntate dall'Oracolo.

6. Dissero altri, che il preannunziato Duce fosse Erode Agrippa figliuolo del grande Agrippa; poichè egli era Capo, e Principe de' Giudei, e dicono, che sia stato ucciso da' Romani alquan-

(1) Isai.
XLV. 13.

(2) ut Dan.
IX. 26.

(3) ut Il.
Esd. IV. 14.
& XI. 6.

(1) xv. 1.

(2) ut Isai.
XLV. 26.

to prima della desolazione di Gerusalemme. Ma primamente egli è falso, che sia stato ucciso da' Romani, o da altri, essendo anzi stato favorito molto da Vespasiano, da cui ebbe pur delle truppe per soggiogar la Giudea. 1. Almeno vivea egli ancora dopo la desolazione di Gerusalemme, e vivea in molta grazia de' Romani, come dalle medaglie ricavasi, che ei si coniarono fino all'anno decimoquarto di Domiziano: poi con qual ragione si potrebbe egli chiamare *Sanctus Sanctorum* o come si avvera, che egli apportasse la Giustizia sempiterna, o si cancellasse da lui la colpa, e si desse fine al peccato?

7. Procurarono altri di eludere la Profezia con dire, che Daniele favellò non del Messia, ma del Tempio: massimamente, che nel Testo Ebreo invece delle parole: *donec ungatur Sanctus Sanctorum* si legge in genere neutro: *donec ungatur Sanctuarium Sanctuariorum*, usando la stessa voce, che la Volgata traduce in appresso: *& Sanctuarium dissipabit populus*. Ma dovebber risettere i folli, che il Tempio si fabbricò prima, che cominciasse il 70. settimana, cioè, prima dell'Editto di Artaserse di rifabbricarsi la Città: *Ab exitu sermonis, ut iterum edificetur Hierusalem &c.* 4. Ma e dove lasciano gli altri attributi della predizione, che si avesse ad uccider Cristo: che avesse a regnare la Giustizia sempiterna? Forse non fanno, che questo è il nome stesso del Messia.

(9) Isai. cioè, che appellassi egli la Giustizia, sempiterna? Non parlo poi dell'altre espressioni: *ut impleatur visio, ut finem accipiat peccatum, ut desatur iniquitas*, le quali tutte ad una per una per dottrina comune degli stessi Rabbini si sogliono dalla Scrittura Sacra riferirsi ai soli tempi della Redenzione.

8. Ripiglia il Rabbini Salomone, di cui

è il subterfugio, e dice, che il secondo Tempio si ungesse solo dopo le settanta settimane decorse. Ma se egli intende di favellare di settimane d'anni ritroverà bensì, che dopo quel numero d'anni fu egli profanato, e distrutto da' Romani, altro, che unto; Se di (1) Danieli, 12. 17. giorni, nè il Tempio si fabbricò, che più del doppio più tardi, nè alcuna circostanza delle additate adivenne. Ma diciam d'avvantaggio il secondo Tempio per dottrina comune de' Rabbini nel Sanedrino, e massime di R. Samuele non è mai stato unto: *Quinque res defecerunt*, dice R. Samuele, *in secundo Templo, quæ fuerunt in primo: scilicet Ignis, Arca, Urim, & Thummim, Oleum unctiois, & Spiritus Sanctus*. Falsa è però questa Dottrina nel primo, e secondo capo dei cinque annoverati; poichè il sacro Fuoco si ritrovò da Neemia, ed è di fede, e secondo la mia opinione, che tratterò a suo luogo si ricuperò pure l'Arca: poi, che torcimentò egli è questo delle parole: *Ab exitu sermonis &c. ad Christum Ducem* interpretarle, come se dicessero *ad Templum unctum*?

9. Finalmente l'argomento del Rabbino fa tutto, e solo contro di lui: poichè quell'essere in neutro nel Testo Ebreo il *Sanctus Sanctorum* della Volgata significa, che si ungerebbe la Santità medesima, e il fonte della Santità, qual'è il solo Cristo Gesù; mentre la parte più santa del Tempio chiamasi bensì *Sanctuarium*, ma non *Sanctuarium Sanctorum*; e se nel vers. 62. la Volgata traduce la stessa parola *Kodes Sanctuarium* intendendola del Tempio, non v'era però quivi coll'astratto, diciam così, *Sanctuarium Sanctorum*.

10. Quindi forza è, si dian per vinti cotesti Rabbini amanti delle tenebre, e ch'è diano ascolto a quanto di ciò scrissero i Rabbini antichi. R. Barnaba.

Y y z man,

(1) ut Bar. ron. ad aa. 73.

(1) ut Dan. 12. 14.

(3) ut Dan. 12. 16.

(4) ut Dan. 12. 15.

(9) Isai. 2. 10. sempiterna? Non parlo poi dell'altre espressioni: *ut impleatur visio, ut finem accipiat peccatum, ut desatur iniquitas*, le quali tutte ad una per una per dottrina comune degli stessi Rabbini si sogliono dalla Scrittura Sacra riferirsi ai soli tempi della Redenzione.

man, e il R. Mosè: *Messias*, (eccone le parole) *vocat Sanctuarium Sanctuariorum, quia futurum erat, ut in eo secundum humanitatem omnes thesauri Sapientiae Dei requiescerent, eratque ipse super omnem Creaturam gratia, & beneplaciti Dei unguendus* in conformità di quelli più illuminati Episcopori del Testo la Versione Siriaca leggerà: *Et usque ad Christum Sanctum Sanctorum*: quella d'Aquila: *ad unguendum Sanctificatum Sanctificatorum*, e d'Arabo antico: *usque ad Christum, qui est Sanctitas Sanctitatum*.

III.

1. Non essendo riuscito il primo sforzo di distrarre negli oggetti rammentati la rivelazione, il Rabino Saadia col seguito d'altri egualmente impegnati nella perfidia presente introdusse altra spiegazione riferendo la Profezia ad un terzo Tempio, che dice in essa prometterli, il quale abbia ad essere eterno. Così egli spiega gli accennati adducatur *Iustitia sempiterna* (1) Daniel. na 1. *Eterna Iustitia* (dice egli) *haec est Domus Sanctuarii, sicut scriptum est: Habitatio mansionis tuae in saecula*, [2] 11. Reg. a e come la Volgata traduce *firmissimum solium tuum in sempiternum*. Appellatur autem (segue egli) *Domus Sanctuarii nomine saeculorum*: *quod statit in saecula saeculorum* 3; Quindi aspettati gli Ebrei un terzo Tempio, e che abbia ad essere non meno magnifico di quello di Salomone, e si appoggiano a' Capitoli di Ezechiele XL. XLII. XLIII. XLIV.

2. Più travolta di così non può essere la Dottrina, nè più contraria al Profeta, che rende affatto impossibile l'asserzione d'un terzo Tempio, che sia ispirato, e costruito per Divino comandamento; mentre dice: *Et erit in Templo abominatio desolationis, & usque ad consummationem, & finem perseverabit desolatio* 4. Il Profeta

dice, che il secondo Tempio ha ad essere desolato fin'al fine, ed essi ardiscono dire, che abbia a risorgere per non si distrugger mai più? ma l'istia cosa dice? *Posuisti Civitatem in tumulum, Urbem fortem in ruinam, Domum alienorum, ut non sit Civitas, & in aeternum non edificabitur*. E Geremia dopo d'aver rotto a veduta del popolo il vaso cotto di creta cosa soggiunse? *sic conteram populum istum, & Civitatem istam, sicut conteritur vas figuli, quod non potest ultra instaurari* 2. E (2) Jerem. che vuol dire quell'altro di lui paragona, che avrebbe fatto del Tempio lo stesso, che del Tabernacolo di Silo?

Il Tabernacolo di Silo egli è più risorto? Che vuol dire quell'espressione del Signore 4: *Ecce furor meus, & indignatio mea constatur super locum istum, & succedet ur, & non extinguetur?* Cola dice Osea 5? *Dies multos sedebunt filii Israel sine Rege, sine Principe, & sine Sacrificio, & sine Altari, & sine Ephod, & sine Teraphim*, cioè, senza idoli, come presentemente: *Et post haec revertentur filii Israel, & quarent Dominum Deum suum, & David Regem suum, & pavebunt ad Dominum, & ad bonum eius in novissimo dierum*? Avrà ad essere in novissimo dierum, che si rifabbrichi in Gerusalemme un magnifico Tempio? Lo alzerà bensì l'Anti-Cristo 6: ma per chi avrà a servire dopo la di lui uccisione, & mentre nell'ultimo de' giorni finiranno di nascere gli uomini, e tutti i nati moriranno per essere giudicati, e destinati all'eternità, o del Cielo, o dell'Inferno? Ma e quel titolo, che Agge dà di novissimo al Tempio di Zorobabele vuol'egli dir forse, che dopo d'esso se ne farebbe fabbricato un'altro per Divina volontà? *Magna erit gloria istius domus novissimae, plusquam prima, dicit Dominus exercituum* 7, ed acciò che non si avesse a dubitare in-

qual

(1) Daniel. na 1. *Eterna Iustitia* (dice egli) *haec est Domus Sanctuarii, sicut scriptum est: Habitatio mansionis tuae in saecula*, 11. 2. 4.

[2] 11. Reg. a e come la Volgata traduce *firmissimum solium tuum in sempiternum*. 11. 13.

(3) ut Crit. 40m. 11. 11.

(4) Daniel, usque ad consummationem, & finem perseverabit desolatio 4. Il Profeta 12. 17.

(1) 11. 2.

(2) Jerem. 11. 11.

(3) Jerem. 11. 14.

(4) ibid. 10.

(5) 11. 4. 5.

(6) 11. 24. Thessal. 11. 4.

(7) Agg. 11. 10.

qual maniera fosse per essere più gloriosa la nuova Casa della prima, che fu assai più magnifica, lo spiegò egli stesso con dire: *Et veniet desideratus cunctis gentibus, & implebo Domum istam gloria*: Orsù abbadata una volta o melchini a ciò, che vi dice Isaias: *Celum sedes mea, terra autem scabellum pedum meorum: quæ est ista Domus, quam edificatis mihi? & quis est iste locus quietis mea? Omnia hæc fecit manus mea, & facta sunt universa, dicit Dominus ad quem autem respiciam, nisi ad pauperculum, & contritum spiritum, & trementem sermones meos?* Vuole egli dopo il Tempio distrutto abitare in noi, e formarci del nostro spirito un foggio eterno in Terra, e in Cielo: non ha egli sempre a volere un Tempio materiale, siccome udiste, come sia un di per curarlo poco; onde la fantasia di un terzo Tempio, che abbia ad essere eterno, ella è affatto contraria ai i Sacri Testi.

3. Rispondono però, e pretendono di provar l'asserzione colla descrizione, che del Tempio fa Ezechiele, mentre questa è di un edificio assai più sontuoso del secondo; quindi, inferiscono, vi deve essere un terzo Tempio posteriore all' edificato da Zorobabele, e più magnifico: Ma io dico loro primieramente, che Ezechiele non fece altro, se non che descrivere il Tempio stesso di Salomone, qual' era stato, non quale avea a risorgere al meno per mano di Zorobabele, e

(1) 111. Reg volle supplire alle informazioni, che d'esso si ommisero nei Libri dei Re: (2) 21. 2. Quindi i luoghi del Santuario, del Sancta, e del Vestibolo avevano le medesime dimensioni nei Libri dei Re, Reg. 19. e 18 Ezechiele 4. Gli stessi erano gli ornamenti delle pareti 5. Nell'uno, e nell'altro Tempio v'erano due atrii l'uno del popolo, e l'altro de' Sacerdoti. Le Finestre erano cancellate,

o oblique in entrambi 1, e così discorrendo, nè si ritroverà misura, o descrizione diversa. Poi si osservi, che Ezechiele si diffonde più, e più minutamente descrive quelle parti del Tempio, che nel Libro de' Re, o de' Paralipomeni, o non rammentansi, o si toccano leggermente, e per l'opposto le descrizioni, che si rapportano con diligenza nei Libri dei Re, o de' Paralipomeni, come degl' istromenti, ed ornamenti interiori del Santuario, e del Sancta, dell' Altare degli Olocausti, e dell'altre parti, o si tacciono da Ezechiele, o si accennano appena; sicchè chiaro è il riscontro di aver voluto il Signore colle rivelazioni di Ezechiele darci il restante delle contezze intorno al Tempio di Salomone, come da esso lui dettato, ed ispirato, non dovendo andar perdute, nè perire mai dalla memoria degli uomini le opre di Dio pubbliche, e spettanti alla pubblica istruzione: siccome gli enti da esso una volta creati debbono durare eternamente, essendo tutte ricolme di mistici argomenti, e d' insegnamenti morali, allegorici, e analogici, che in quella struttura inchiudevansi; siccome l'Apostolo delle genti scrisse agli Efesi, d'essere il Tempio di Salomone una figura dell'interiore, che nel nostro spirito dal Signor si pretende, e S. Pietro pure conferma lo stesso nella sua prima epistola 3, ed all' Apostolo S. Giovanni l' Angelo del Signore mostrò Gerusalemme, e Tempio celeste colle medesime parti, e misure dateci da Ezechiele 4, le quali tutte vanno spiegate analogicamente.

4. Nè osta, che il Profeta avesse quella visione per assicurare la Nazione, qualmente avrebbe ella risabbricato il suo Tempio, e per dare le misure del nuovo, che dovea rialzarsi; poichè egli diè compite le pro-

(1) 111. Reg. vi. E. nel. 21. 16.

(1) Cap. 11.

(1) Cap. 11.

(4) ut Apoc. 21.

porta

porzioni, e dimensioni del primo Tempio, e massimamente quelle, che mancavano nei Libri dei Re, e Paralipomeni, acciocchè formar potesse il nuovo sull' idea del primo colle medesime proporzioni, e grandezze rispettive. E perciò la Suntuosità del Tempio descritto da Ezechiele non prova, che il secondo Tempio avesse ad essere egualmente magnifico, o che non essendo tale il secondo si dovesse aspettare il terzo Tempio.

5. Rispondo poi in secondo luogo, che non si proverà mai, che il secondo Tempio non fosse costruito esattamente sulle misure date da Ezechiele; mentre Zorobabele si prevalse delle stesse fondamenta del primo, sopra le quali lo alzò; e quindi quanto almeno all' estensione dovea essere eguale al primo di Salomone. Non era così prezioso, nè fabbricato con legni di Cetim, o con Cedri del Libano, o con marmi, e pietre sì ben squadrate, e polite, come in quello, non v' essendo stato quel numero d' operaj nel Libano, o altrove, nè quella scelta, che ne potè far Salomone; nè vi era quella copia d'oro da intorniar le pareti; onde riuscì il secondo più rozzo, e più povero: il che deplorei Agego con dire, che neppur gli pareva di vedere il Divin Tempio, e che col primo nulla avea, che fare; siccome pure appò di noi nelle Chiese si considera più Ornamento, che la grandezza, e se due siano della stessa grandezza, ma una preziosa, e l'altra rozza, in questa nè tampoco si riguarda, e senza paragone quella si preferisce. Ezechiele perciò diede solo le misure, non prescrisse preziosità de' materiali, che nel primo era impareggiabile; poichè appunto il secondo Tempio dovea essere eguale di comprensione, ma inferiore di preziosità. Per il qual motivo Erode A-

scalonita lo gettò a terra, e sulle stesse fondamenta ne alzò altro più magnifico, e sontuoso, cioè, più massiccio, e meglio lavorato, più ricco, ed aumentato di esteriori appendici, ma non avendolo fatto per Divina ispirazione, come gli altri due antecedenti, non si considera dalle Scritture per terzo Tempio, nè quello dell' AntiCristo si annovererà per il quarto. Ma neppur quello fu eterno, avendolo Tito roversato al suolo; onde bisognerà, che gli Ebrei aspettino il quarto, che si edificerà dall' AntiCristo, il quale pure non potrà esser eterno, dovendo in breve incenerirsi ogni fabbricato del Mondo, e finire le umane generazioni per esser chiamate al finale Giudizio. Sicchè l' invenzione del terzo Tempio, il quale debba esser eterno, non sussiste:

6. Ma quand'anche si lasciassero i Giudei accecare con questa spiegazione; tant'è, tanto non possono difendersi dalla venuta del Messia già seguita, non potendo in ciò sfruttare la predizione, che dopo le settanta settimane sarebbe compiuto, e stabilito il nuovo patto, ucciso l'unto, restando il peccato; giacchè le settanta settimane in tutti i computi son terminate, nè il Signore, o l'Argelo avea ad usare d'altro significato di settimane, che del solito delle Scritture; altrimenti avrebbe parlato a Daniele per non essere inteso, e per indurlo in errore. (Bessemmia.)

IV.

1. Dopo confutati i Nemici del vero, e sgombrati gl' intorbidamenti, che il perfido fluolo cercò di alzar contro la luce, che la Sapienza portò se loro da sì gran tempo con sì poco incontro di quell' infinito amore, dirò adesso quale sia mio sistema, con cui spiego tutta la predizione suddetta; per il che rileviam prima

(1) Joh. 11.20.

(2) 11. ad Thessal. 11.

LA PROFEZIA DELLE 70. SETTIMANE. 543

il senso letterale, chiaro, e distinto delle parole tutte dell'Angelo.

2. Disse l'Angelo: *Settanta settimane sono state fissate*, cioè determinate, e limitate a nulla più tardi, per essere unto il Messia, cioè, per esser riconosciuto Re de' Giudei, ed unto col suo Sangue per capo, e Legislator della Chiesa. Questi primi accenti aspertamente dichiarano, che il Messia prima di regnare sarebbe stato ucciso; poichè come spiega in appresso, sarebbe stato ucciso dopo sette settimane dalla festaggesima seconda in-
(1) Dan. ix. 25. 26.

3. Siegue l'Angelo, e dice: *Dal Decreto di riedificarsi Gerusalemme, alla predicazione, e sacrificio di Cristo Duce, scorreranno sette settimane, e sessantadue*, cioè, di nuovo si fabbricherà la piazza, e il muro in tempi d'angustia, e dopo altre sessantadue settimane si ucciderà Cristo, e non sarà più suo popolo quello, che lo negarà, e per questo stesso il suo popolo incomincerà ad esser non *populus*, come predisse Osea; Indi un popol venturo, cioè, il Romano col suo Duce di struggerà la Città, e il Santuario: il fine, con cui si conchiederà quella guerra, sarà l'intero divastamento, e quella desolazione sarà la predefinita perenne. Sicchè dopo le sette, e sessantadue settimane, che dovranno precorrere alla morte di Cristo Gesù, seguirà, ma non dice ancor quanto dopo, quest'invazione, e finale desolazione.

4. Conchiude poi con dire: *Una settimana confermerà il patto con molti*, cioè, stabilirà la nuova legge, e patto di Dio con molti, ed in mezzo a quella settimana mancherà l'ostia, e il Sacrificio, e rimarrà nel Tempio l'abbominazione d'una desolazione, che durerà fino al fine.

5. Onde ecco, come si spiega tutto

l'Oracolo: Dice l'Angelo settanta settimane, cioè, quattrocento novant'anni restano ancora alla consumazione della prevaricazione, al fin del peccato, all'abolizione dell'iniquità, all'accesso della Giustizia sempiterna (sinonimi tutti, che dinotano la Redenzione, e il Redentore), al compimento d'ogni visione, e Profetia (e figura legale), all'ungersi il Santo de' Santi.

6. Cominceranno queste settimane dall'Editto, che ha ancora da uscire, di rifabbricar la Città (per mezzo di Artaserse Longimano), sette delle quali si consumeranno fino all'essere rifabbricata la Città, non solamente quanto al muro esteriore; mentre, quanto a ciò si rialzò in un anno solo, anzi in cinquanta due giorni; ma compiutamente, quanto anche a tutte le interiori contrade fino alla piazza, il centro della medesima, il che dovette portare più anni, non soli tre, come dice Giuseppe, il quale però deve intendersi delle sole parti interiori della Città pubbliche, e non ancora delle abitazioni private, che formano le contrade regolate, e comunicanti, ed empiono la Città di Case, quanto è capace, e in guisa di dovere chiamarvi più numerosi abitatori, come noi a ciò ricerchiamo il tempo suddetto, nè è molto lungo, cioè quell'ancora di 49. anni, in cui i privati fabbricarono interamente la Città: & *rursum edificabitur platea,*

& *muri in angustia temporum*: e dopo altre sessantadue settimane, cioè, dopo altri quattrocento trentaquattro anni, morirà Cristo, dopo la di cui morte sarà escluso dal Carattere di suo popolo chiunque non lo confessarà per suo Dio: & *non erit ejus populus, qui eum negaturus est* il qual Testo i Rabbini per alcondere la loro perfidia cancellarono da' Codici Gre-

(1) 11. Elfe vi. 15.

(2) Daniel. ix. 25.

(1) Adrian:
Fin. flagelli
cap.v.

ci, ed Ebrei. Ma gli antichi lo avevano, come S.Girolamo lo attesta, e lo traducevano: *Non erit illius imperium, quod putabas se redempturum*: cioè, non regnerà più nel suo popolo; benchè fosse venuto per redimere principalmente esso; e perciò fu mandato a predicare al solo suo popolo; sicchè non sarà più suo popolo, chi in esso non crederà, nè più per di ritto di discendenza, come nell'istituto legale, ma per titolo di credenza, si formerà il suo popolo, la sua Chiesa, e l'incredulo prevaricatore, Giudaismo, che lo negarà, sarà dissipato insieme colla Città, e Santuario da un Duce venturo, e dal di lui popolo, che lascerà quel paese in una solitudine divastata.

(2) ut Mat.
th.xv.14.

7. Egli in tanto, cioè il Cristo ucciso, stabilirà un nuovo patto con molti (quanti saranno i Credenti del vasto gregge Cattolico) in una sola settimana, cioè, nello spazio di soli sette anni, dopo i tre e mezzo di sua predicazione, coronata colla sua morte, e Sacrificio senza poter continuarli sino ad una settimana di predicazione, ma nel mezzo d'essa morirà, e colla sua morte darà il fine a tutte l'Ostie, e Sacrifizj: siccome tutte, e tutti ne figuravano il di lui solo, e diverranno abominevoli, e da castigarsi colla desolazione predetta: E in un'altra settimana, che sarà l'ultima, avrà stabilita la Cattedra di S.Pietro in Antiochia, e dato il sistema alla nuova Gerarchia della sua Chiesa, cioè, nel settimo anno dopo la di lui Risurrezione, quando S. Pietro piantò la sua Sede in Antiochia. E se vogliamo pur l'epoca di quando chiamò le genti alla sua Chiesa, e ne elesse per Apostolo S.Paolo, la conversione di questo accadde tre anni, e mezzo dopo la morte del Salvatore.

(3) V. Petav
Rat. Tem.

8. Ho già esposto il sistema più co-

modo, e agevole senza le difficoltà, che ritrovo negli altri, non dico quanto alla sostanza della morte del Salvatore nell'ultima settimana, in cui tutti convengono, ovvero nel principio di essa, ma quanto al più minuto riparto dell'ultime settimane, che in varie maniere si spiega, protestandomi però, che in conto si numero di quattrocento, e novant'anni, quanti si avvolgono nelle settimane settanta, non mi curo di scrupoleggiare in un'anno di più, o di meno, che possa risultare dagli Scrittori, dovendosi dare pur agli anni rotti come putati per interi la sua somma, benchè picciola; siccome facemmo pure nel calcolo delle Reggenze, e intervalli loro, ed e' Giudici Ebrei dopo la morte di Giosue.

9. Nello stesso tempo non si nega, che le medesime 70. settimane non alludano secondariamente al solito di tutte l'altre Profetie sempre ricolme di più connotati alla desolazione ancora del Tempio, che avrebbe eseguita Antioco Epifane in adombramento di quella de' Romani con que' computi, che alcuni adattano a quell'Epoca, ovvero all'altra, che nell'ultima settimana nel Mondo ne indurrà l'Anticristo col togliere il Sacrificio Eucaristico, e pretender esso le adorazioni nel Tempio; siccome questa pure si accennò dal Redentore indirettamente, favellando però direttamente di quella de' Romani, quando disse: *Cum videritis abominationem desolationis etc.* Chiamasi quella futura strage *abominatio desolationis*: poichè avrebbe empito il Tempio, e la Città di Cadaveri, per espiare con essi l'abominazione del culto legale divenuto irritante, e abominevole dopo la di lui morte. Ritorniamo alla Storia di Daniele.

(4) Marth.
xxiv.15.

V.

1. Abbiamo veduto quanto fosser di

diversi i pensieri, e studj di Daniele da quegli de' Satrapi invidiosi; mentre costoro conferivano, e meditavano non altro, se non che di tendergli un laccio per farlo traboccare dal possio, e grazia del Re; ed egli impiegava tutto il tempo disobbligato in orazioni, penitenze, e digiuni per ottener dall'Altissimo il perdono de' peccati del suo popolo, e la di lui liberazione dalla cattività non solamente Caldaica, ma molto più dalla invisibile sotto la Tirannia Infernale, come la qualità della risposta, e consolazione avuta dimostrano.

2. Dopo i lunghi riflessi, e conferenze vennero finalmente i suoi Nemici, e Colleghi del Real Ministero invidiosi a conchiudere, e dissero: Noi non potremo attrappar Daniele, e farlo cadere in disgrazia del Re, se non che col procurare un qualche editto del Re, che si opponga alla sua legge; mentre questa non farà egli per violar mai: sol per tal mezzo lo potremo far disobbedire al Re, e render colpevole. (Ah lui felice, che non può esser fatto reo, che del merito di sua fedeltà al Signore, e di sua giustizia l'uccidano pure, e gli movano contro tutte anche le persecuzioni del Mondo; mentre non potranno ridondare, che in maggior di lui gloria, ed acquisto; poichè il Signore farà conoscere l'impegno, che ha per i suoi.) Piacque il progetto; onde tutti d'accordo concepirono il memoriale seguente da presentare al Re, acciocchè lo sottoscrivesse, o fosse un'istanza del comune loro consiglio: Presolo in disparte gli dissero, o gli diedero a leggere, come siegue: Re Dario vivi in eterno: Tutti i Principi del tuo Regno, i Magistrati, Satrapi, Senatori, e Giudici hanno stimato d'uopo (per far, che ogni suddito venga a contraer teco obbliga-

zione, ed amore nel principio, in cui sei, di questo nuovo Dominio, essendovi entrato colla frage, e continuandovi col timore, e possi viver tranquillo, e sicuro da ogni gelosia di lor diffidenza), che si promulghi un'Imperiale editto, di non potere alcuno per trenta giorni far petizione a qualunque Dio, o uomo, se non che a te, sotto pena d'esser altrimenti tantostoggettato nel ferraglio de' Leoni. Tu dunque o Sire conferma la nostra brama (di tuo servizio), e la sentenza unanime, e scrivi il Decreto, giacchè non devi alterar lo Statuto de' Medi, e de' Persiani (qual'è, che il Principe sia tenuto ad assecondare i consigli d'uniforme consenso stabiliti da' Satrapi); acciocchè non sia lecito ad alcun suddito di contravvenire (tanto ci preme di assicurarti quella Corona, che cingi, e di procurarti un Regno felice, e di amore) 3. Benissimo: Il Re (che mai poteva sospettar di livore, che movesse a quella istanza), formò l'Editto, e lo fece intimare al pubblico 4.

3. Daniele vide la novità dell'Editto pubblicato senz'averne avuto esso prima alcun sentore, e quando non v'era già più modo di procurarne la rivoceazione non convenevole alla Real Dignità: dissimulò per tanto il torto fattogli, di non essere stato fatto consapevole dell'intenzione, nè chiamato a consiglio d'essa, siccome il di lui grado esigeva; e senza fare alcun conto di comando al ingiusto, e lesivo della libera voce di ciascheduno, proseguì al solito il suo costume di pregare il Signore tre volte al giorno; onde se n'andava all'ora costumata a sua Casa, ed aperte le finestre di sua Cammera, che riguardavano (il Tempio), e Gerusalemme, faceva come di anzi tre volte al giorno orazione al Signore colle

(1) Ibid. 7.

(2) ut Diod. lib. xiv. Plutarch. in Themist. Procop. de Bel. Pers. (3) Daniel. vi. 10.

(4) Ibid. 8.

(1) Daniel. vi. 10.

(2) Ibid. 6.

Tom. V.

Z z z

- colle ginocchia piegate adorandolo, e confessando le Colpe de' suoi Maggiori. 1. Era Divino precetto, d'ce-
(1) *Ibid.* 10. S. Girolamo in Ezechiele di volger
(2) in Ezech. 16. la faccia verso il Tempio, o il Monte
17. d'isso, da dovunque fuori d' esso fa-
cessero orazione al Signore, come si
(3) *VIII.* accenna nel libro terzo del Re 3; on-
44. de Ezechia rivolse il volto alla pare-
te (verso il Tempio) nella preghiera,
(4) *ut Isai.* che fece in sua infermità al Signore 4,
xxvii 11. e Davide pur disse, che in ogni luo-
go, ancorchè lontano, e fuor di stra-
da, egli appariva al Santuario: *sic in*
Santo apparui tibi (con diriger colà
(5) *ut Psal.* il volto 6), e lo stesso nel Salmo 137.
xcii 3. protesta, che similmente tre volte al
(6) 17. giorno, la sera, la mattina, ed al mezzo
giorno facesse orazione; onde vedesi
essere stato questo un costume anti-
chissimo de' devoti; e quindi s'insti-
tuì, o da Esdra stesso, o dopo lui dalla
gran Sinagoga, che tre volte al gior-
no si recitassero da chiunque capace
di ragione le diciotto orazioni, che
solevanfi in primo luogo recitare
nelle Sinagoghe 7.
- (7) *Ma'm.* 4. Stavano appunto di ciò in offer-
in K'iat. vazione i Satrapi congiurati, e lavi-
Sheva Vi- dero fare, come avean pensato, cioè,
trina in Si- a pregare, e supplicare il suo Dio,
dag. Ver. 111 (non ostante il contrario Editto del
P. 11 c. 15. Re), anzi il Tesso Caldeo aggiunge,
che entrassero tumultuariamente tutti
(8) *Dan.* ad un tratto in sua Camera, e che lo
vi. 11. ritrovassero gemmiflesso.) Tanto lor
bastò. Se n'andarono tantosto pieni di
zelo affettato d'avanti al Re, e gli di-
sero: Sire: Non avete voi forse pub-
blicato Editto di non pregare chiun-
que sia uomo alcuno, o Dio, volen-
do esser pregato voi solo, altrimenti
ingiungendo, che il trasgressore si
gettasse tra i Leoni del Serraglio?
Tant'è; rispose il Re: Io ho coman-
dato così secondo i Decreti de' Me-
di, e de' Persiani, che trasgredire non
- lice (avendo prima in ciò convenuto
tutto il consiglio) 1. Ripigliarono all' ora: se così è, sappiate, che Daniele
uno de' figliuoli della cattività di Giu-
da (val'a dire, benchè uomo vile, e
schiavo di sua condizione) non si cu-
rò punto di vostra legge, nè dell'Ed-
ditto, ma ben per tre volte al giorno
fa orazione al suo Dio, e gli presenta
i suoi voti 2. Il Re in udire (chi era
l'accusato) si attristò grandemente, e
propose dentro del suo cuore di libe-
rare Daniele in tutti i conti dalla sen-
tenza: ma non gli sovveniva ripiego
bassevole ad esentarlo con salvo l'o-
nore del Regio Editto, per quanto in
ciò studiasse ravvolgendo di conti-
nuo fino all'occase nuovi pensieri per
poterlo esimere con eccezione vale-
vole 3. Accortissi però gli accusatori (3) *Ibid.* 14.
troppo avidi di questa preda, che il
Re nutriva intenzione parziale al reo,
prefero dalla dilazion del supplizio
motivo di replicare l'istanza, e gli di-
sero: Sappiate, o Re, ch'ella è legge
de' Medi, e de' Persiani, di non potersi
mutare, o trasgredire impunemente
Decreto dal Re pubblicato 4: Dun-
(4) *Ibid.* 15. que (con tutta la tenerezza mostrata
verso Daniele amando il Re più la
sua Corona, e la sua gloria, che l'In-
nocente, e Santo, fattogli colpevole
di azione meritoria, e di comune edi-
ficazione incaricatagli dall' Inspitan-
te) ordinò, che l'Editto si eseguisse:
Ond' ecco in breve Daniele tra man-
nigoldi strascinarsi al ferraglio se-
guendolo il Re con gli Ottimati, e
consegnarsi ai Leoni. Sol gli disse il
Re nel licenziarlo al supplizio (non
so, se per ironia, o per qualche cre-
denza nel vero Dio). Il tuo Dio, che
sempre adori, egli ti libererà 5: Indi
(5) *Ibid.* 16. si calò Daniel nello stagno, o Covile
profondo di quelle Fiere, e si risos-
pinse la pietra sopra l' Orifizio, per
cui fu buttato il Profeta, ed il Re col
suo

suo anello ne sigillò il di lei combaciamento facendo poi lo stesso gli Ottimati col loro, acciocchè niuno ardisse di rimuovere quella pietra in liberazione, o in uccisione di Daniele; (giacchè altra fiata se ne stette vivo, sano, e indenne tra le stesse Fiere) *ne quid fieret contra Daniele* 1.

(1) *ibid.* 17.

5. Ritornò indi a Palazzo il Re mesto, e inconsolebile senza cenar quella sera per l'afflizione del cuore eccessiva amando molto Daniele, nè volle, che tampoco gl'imbandisser la

(2) *ibid.* 18.

mensa: nè poté dormir quella notte; onde al primo chiarir del giorno s'alzò con gran fretta, e si portò inmediate-

(3) *ibid.* 19.

mente alla carcere de' Leoni: E (fatta rimover la pietra) accostatosi al forame con voce lagrimevole chiamò Daniele dicendogli: Daniele servo di Dio vivente: Il tuo Dio, a cui servi, ti potrà egli forse preservar dai Leoni? Ed oh fente di Daniele la

(4) *ibid.* 20.

voce, il qual risponde: Vivi o Re in

(5) *ibid.* 21.

eterno 5: Il mio Dio mandò suo Angelo a chiuder le fauci de' Leoni, che perciò non mi fecero nocimento; giacchè fui ritrovato innocente d'avanti a lui, e senza colpa; ma neppure contro di te o mio Re io ho commesso delitto 6. Fuor di modo si sentì consolare il Re da quelle voci, e dall'averlo ritrovato vivo, e subito fece, che di là si cavasse: indi l'accarezzò, l'abbracciò, e con lieta ammirazione l'andò osservando, come indenne egli fosse, ed intatto, un sì bell'es-

(6) *ibid.* 22.

atto riconoscendo della viva fede, e speranza avuta nel vero Dio 7, ed in soddisfazione dell'ingiusta sentenza pronunciata contro quell'innocente ordinò, che tantosto si conducessero d'avanti al suo Reale cospetto gli accusatori, che furono, di Daniele, e gli se gettare nel lago stesso, e ferraglio di que' Leoni con le Mogli, e figli ancora, i quali non giunsero a toccar

(7) *ibid.* 23.

re tampoco il pavimento della spelunca, che quelle Fiere gli addentarono, gli fecero in brani stritolandone a gran furore tutte l'ossa 1: Ecco un nuovo Trionfo della Sapienza in disfarsi di tanti suoi rivali, in rendere tanto più accetto, e più luminoso al Re, e a tutta la Corte il suo Ministro, e più forzoso alle due Nazioni sottentrare in quell'Impero l'argomento del vero Dio d'Israele, che con tanto impegno custodiva i suoi servi, e puniva gli offensori.

(1) *ibid.* 24.

6. Siccome quell'era il fine de' portenti così sì strepitosi dell'Altissimo per propagare il suo nome, ed unica Divinità a tutt'il Mondo in quella Metropoli; così eccome il riscontro chiarissimo nel Re, che tantosto formò un Editto da pubblicarsi a tutti i popoli, Tribù, e lingue del vasto suo Impero, cioè, il seguente: La pace si moltiplichi in tutti voi 1: Da me si intima Decreto, che in tutto il mio Impero, e Regno tutti (confessino), temano, e parlino con rispetto, e tremore del Dio di Daniele; poichè egli è il Dio vivente, ed eterno ne' secoli, il di cui Regno non avrà a cessar mai; siccome durerà in eterno il suo potere 3. Egli è il Liberatore, egli il Salvatore, egli l'Operator de' Miracoli, e de' portenti in Cielo, ed in Terra, e quello, che liberò Daniele dal Lago de' Leoni 4.

(2) *ibid.* 25.(3) *ibid.* 26.(4) *ibid.* 27.

7. E non è forse un bel diletto il riflettere nelle trame intessute così dalla Sapienza motrice per essendere, come abbiain veduto tra Gentili per mezzo della schiavitù Giudaica la conoscenza del vero Dio, e addottrinare tutte le Nazioni più ragguardevoli adunate a questo fine alla conquista di Babilonia, per renderle persuase, e convinte del primo, e fondamentale oggetto della vera Sapienza? Vedemmo, quant'ella fece per convertire Nabuc-

codonofor, quanto per disingannare Evilmerodaco delle imposture de' falsi Numi, e Sacerdoti, facendone pure ordinare l'intero scempio con demolizione de' superstiziosi delubri. Anche Baltasar ebbe la spiegazione dello scritto dal solo Daniele in prova dell'unico Inspirante, e Dispositore degl'Imperi, e l'avveramento resa pubblica a tutta quella Nazione il solo Dominio del Dio d'Israele. Mancato Baltasar, ecco di nuovo l'Onnipotenza a dare al nuovo Re Dario saggi consimili. E trattanto quanto avran saputo dire i Giudei dispersi per tutte quelle numerose Provincie, delle glorie del Dio d'Israele, coll'occasione de' strepitosi portenti, che faceva egli avvenire in sua dimostrazione in Babilonia, e quanto avran raccontato a tutti della loro Istoria Dottrinale in assalto di quelle tenebre, e conversion di que' popoli? E chi avrà ora difficoltà a concedermi dopo riscontri sì validi dell'Infinito amore intento ad illuminare que' popoli, di concedermi, dissi, di chiamar, come feci, questa cattività Caldaica, siccome tutte l'altre decorse, una Missione della Sapienza per far partecipe di sue verità salutari tutt' il Mondo? Ecco già il glorioso Trofeo riportato dalla grazia eccitante, e dai miracoli riferiti, il nuovo editto a favore del Dio d'Israele, che novamente predicesse a tutto il molteplice Vassallaggio l'unico adorabile. E similmente, Daniele fu ristabilito in guisa nella grazia del Re, che ne rimase in sicuro possesso, siccome pure del grado già conferitogli (a pubblico iussu, e salute di tutti que' popoli) sino alla morte di Dario, e sino al restar Ciro il solo Re della Persia, e delle grandi

(a) Ibid. 22. conquistate.

Ciro licenzia la Nazione Giudaica, permettendole il ritorno alla Patria, e di riedificare il Tempio: il ritorno di questa, e principio della gran Fabbrica.

I.

1. Tutto il riferito nel decorso Paragrapho accadde nel principio del Regno di Dario; poichè impadronitosi appena di Babilonia confermò Daniele nel posto conferitogli la sera innanzi da Baltasar per il saggio sì memorabile, e pubblico dato di sua Sapienza infusa, e di sua accettazione appresso il grande Dio d'Israele: e tosto cominciò l'emulazione de' Principi, e Satrapi, dalla quale si dettò il consiglio per lor fatale del sacrilego Editto. Nello stesso tempo Ciro, che presiedeva insieme con Dario il Zio all'Impero Caldeo, fu ispirato dall' Altissimo a misura della Profetia di Geremia, che prometteva dopo settant'anni dal suo principio il fine di quella cattività, a pubblicare egli pure in scritto una confessione de' gran benefici ricevuti dal vero Dio, tutta uniforme, e coerente alla suddetta di Dario, e ad ordinare, che in Gerusalemme se gli rifabbricasse da' Giudei ripatriati la sua Casa, e Tempio.

(1) 1. Esd.

2. Dunque anch'egli fece imbandire per tutto quel vasto Impero il seguente proclama: Ciro Re di Persia (non s'intitola Re di Babilonia; benchè vi presiedesse con autorità eguale al Zio, come consta dallo stesso intitolare Editti, per lasciare al Zio l'onore di questo titolo) dice così: Tutti i Regni della Tetra mi ha dato il Signore del Cielo (cioè, il Dio d'Israele, così lo chiamavano) ed egli stesso mi ha comandato di rifabbricarli la sua Casa in Gerusalemme, Città

(1) *ibid.* Città situata nella Giudea 1: Chi v'è tra voi (tutti miei sudditi), che sia figlio del di lui popolo? Sia con esso il suo Dio: Vada egli pure (liberamente) in Gerusalemme nella Giudea, e fabbrichi la Casa del Signore Dio d'Israele, egli è il Dio, che in Gerusalemme risiede (cioè, dove vuole, essere riconosciuto) 2. Tutti gli altri (che del popolo detto vorran restar quivi) somministrino in ogni luogo, dove abitano, a quegli (che in virtù del presente Decreto vorran partire) il sussidio (opportuno) in oro, argento, o in qualunque altra sostanza, o in pecore (per esazione, che a quegli permetto di fare) oltreciò, che offeriranno spontaneamente per il Tempio del (grande) Iddio, che dimora in Gerusalemme 3.

(2) *ibid.* 4. 3. Stima il Grozio, che tantosto tutt' il popolo d'Israele si caricasse della stessa imposizione, qual fece Mosè nel Deserto, di un semiciclo per uno 4.

(4) *ut Esdr.* *xxx. 13.* Oltre poi la data facoltà allegrissima, e sospirata da settant'anni prima, Ciro soggiunse, qualmente voleva (ergessero un Tempio fontuoso, e magnifico) con fondamenti capaci a sostenere un'altezza non minore di sessanta cubiti, e con altrettanta larghezza nel Santuario, e nel *Sancta*, se pure col nome di latitudine non va intesa la lunghezza dal Frontispizio del *Sancta* fino all' estremità del Santuario 6, qual'era la lunghezza del *Sancta*, e del Santuario del Tabernacolo di Mosè, anzi del Tempio stesso di Salomone; computando le sole aree interiori del *Sancta*, e del Santuario, escluse le grossezze de' Muri 7. E finalmente per nome di larghezza si può appellare l'area interiore; onde si vede, che Ciro informatosi della grandezza del Tempio di Salomone ne ordinava un simile, ed esprime la sola grandezza del *Sancta*, e del San-

tuario; acciocchè essendo il Tempio un corpo di Fabbrica il più ben inteso, e proporzionato del Mondo, dalla misura della parte principale, s' inferisse quella di tutte l'altre. Voleva pure, che si facesser tre ordini di pietre scelte 1 (ma nella Volgata abbiamo *de lapidibus impolitis*; siccome il Signore ordinò per l'Altar di Garizim 2) con tre altri ordini (ripartiti) di legni nuovi (di Cedro del Libano) 3, dichiarandosi, che avrebbe somministrato egli dal Regio erario di mano in mano il danaro necessario 4; e trattando restituiti i Vasi tutti del Tempio d'oro, e d'argento, presi da Nabuccodonosor in quello spoglio; acciocchè si riponessero nel primiero luogo, e all'uso sacro di quel Ministero 5.

4. Questo comando del Dio del Cielo, che Ciro attesta d'aver ricevuto per l'edifizio suddetto egli è facilmente il contenuto nelle Profetie d'Isaia XLIV. 6, e XLV. 7, i quali due Capitoli asserisce Giuseppe essergli dati a leggere. Ad un riscontro sì chiaro della Divina voce, che da tant'anni prima l'avea chiamato di nome, ed esaltato con decreto innegabilmente, previo alla gloria sua presente, veggendosi Monarca Universale, e Padrone della Persia, Media, Caldea, Armenia, Siria, Assiria, Cappadocia, e Frigia, di tutta la Libia, Caria, Fenicia, ed Egitto de' Bactrii, e Indiani, della Cilicia, Pasiagonia, e de' Meriandi 9, non poteva lasciar di conoscere l'obbligo suo destino, nè di confessare il grandono, di cui era partecipe, della Divina Clementza. L'Altissimo però non rimirava solo a restituire per di lui mezzo alla Palestina i Nazionali, o a Gerusalemme il Tempio; ma tendeva nello stesso a promulgare per tutta la Terra la contezza di sua verità: Onnipotenza mediante un decreto, e

(1) *ut xxx. Interp.*

(2) *ut Deut. xxvii. 6., & Josu. vi. 11. 31.*

(3) 1. Esdr. vi. 4.

(4) *ibid.*

(5) *ibid.* 5.

(6) *ut Esdr.*

(7) 1. 2. & seq.

(8) Antiqu. lib. 11. c. 12.

(9) *ut Esdr.*

apoc. Cyrop. lib. 10. & viii. & Joseph. lib. 1. cont. Ap. p. 10.

con.

confessione sì gloriosa al di lui nome. E chi mai poteva ad un' attestato sì solenne del Re, e quello in Persona propria, porre in dubbio, o l'Onnipotenza del Signore, che udivano aver prosperato il lor Sovrano alle grandiose conquiste, o la di lui protezione costante verso quei, che l'adorano, ammirando ora il risorgimento della Nazione a lui dedicata, ed un Trionfo sì prodigioso della lor confidenza. Si faccia ragione, se corrisponde, o no, al mio assunto l'ammirabil riscontro della Scuola, e propagazione sempre fatta di sua verità dal Signore al Mondo, e se ad un fin sì sublime, e di pubblico beneficio fu destinata, o no, oltre la correzione de' trasgressori del suo patto, quella cattività, siccome vedemmo in tutte l'altre ancora.

3. Alla Festiva novità del fausto proclama si unirono i Principali della Tribù di Giuda, e di Benjamin co' Sacerdoti, e Leviti, e molt'altri ispirati, per si porre all'ordine, ed intraprendere il viaggio sì al gran tempo desiderato verso Gerusalemme, e sollevare da fondamenti nelle misure pre-

- (1) 1. Esdr. 3.5. scritte il Divin Tempio 1. Tutti gli altri, che non eran disposti a sì pronta partenza, e quanti ne contava dispersi, e moltiplicati quì, e là quella schiavitù or terminata, dieder mano all'impresa somministrando Vasi d'argento, e d'oro, varie altre preziose sostanze, suppellettili, giumenti, e greggi per imposizione tra lor convenuta oltre molti altri doni spontanei. E primo di tutti il Re diè generoso esempio colla consegna di tutti i Vasi del Tempio, che Nabuccodonosor avea levati da Gerusalemme, e poste nel (1) ibid. 7. Tempio del suo Dio (Belo) 3. e gli fece da suo Ufficiale di nome Mitridate figliuolo di Gazabar presentare a Zorobabele Principe di Giuda (e Capo dello stuolo, che dovea partire, come

figlio, ch'egli era di Ieconia per mezzo di Salattiel suo Genitore già morto), e si chiama Saffar con nome impostogli da' Caldei, siccome si eran cangiati ai tre Fanciulli compagni di Daniele, ed a Daniele medesimo 1. e (1) ibid. furono trenta siale, o tazze d'oro più preziose (e novecento settant'altre men preziose 2, che servivano per le libazioni), e mille d'argento, ventinove coltelli (e ventinove incensieri d'argento) 3, trenta bicchieri d'oro (3) ut 1. Esdr. (co' suoi piatti) 4 altri d'argento Edit. Rom. quattrocento, e dieci (co' suoi piatti, (4) 1. Esdr. ed altri due mila piatti d'argento) 5, Edit. Rom. con mille altri Vasi d'ogni sorta; (6) 1. Esdr. de tra Vasi, e stromenti d'oro, e d'ar. 1.9.10. cento furono cinque mila, e quattrocento 7 (con altri sessantanove non 7) ibid. 1. computando i coltelli per esser di ferro) 8.

6. Il numero poi di quegli, che si accinsero a ritornare in Gerusalemme in virtù del presente decreto, parte ora, e parte dappoi con Esdra, e poi con Neemia, fu di quarantadue mila trecento, e sessanta Persone 9. Ma gli registrati dal primo di Esdra sono solamente ventinove mila ottocento, e diciotto, gli descritti dal secondo di Esdra sono trent'un mila, e ottantaove, dove si nominano mille settecento, e sessantacinque Persone, di cui non si fa menzione nel primo di Esdra, 1. però quivi pure se ne descrivono quattrocento novantaquattro non espresse nel Catalogo del secondo di Esdra, onde le somme non discordano, mentre aggiungendo i nominati dal secondo di Esdra al numero del primo d'Esdra, e gli nominati quivi al numero del secondo di Esdra, abbiamo la stessa somma

ut 1. Esdr. 29818	11. Esdr. 31089
11. Esdr. 1765	e del 1. Esdr. 494
Somma 31583	Somma 31583

Mancano alla prima somma di quarantadue

(1) ut 1.
Efdz. 11.64. tadue mila trecento, e sessanta 1, altri dieci mila settecento settantasette, forse per essere questi delle dieci Tribù, non registrandosi quivi, se non che quegli della Tribù di Giuda, e di Benjamin, o pure saranno stati Profeliti. Vennero pure tra le varie loro spedizioni, e mosse, altri sette mila trecento trentasette servi, tra quali v' erano Cantori, e Cantatrici ducento 2, e quarantacinque 3, e colla gran comitiva quattrocento trentacinque Cameli carichi 4, settecento trenta sei Cavalli, ducento quarantacinque Muli, con sei mila settecento, e venti Asini 5. Si confondono però nel Sacro Testo quegli della prima spedizione con tutte l'altre di modo, che non si può divisare, quanti spettassero alla prima, e quanti alla seconda, o alla terza; forse perchè in questa prima vennero molti di quegli, che volevano poi ritornare nella Caldea, e solamente per prendere possesso in tanto de' suoi beni, e riconoscere la propria eredità, siccome si nomina Mardocai, il quale sarà lo stesso, che Mardocheo, e si rammenta pur Neemia, benchè la venuta di questo fosse posteriore di molto alla presente.

II.

1. S'incamminò per tanto l'allegria comitiva in canti di benedizioni, e con passo esultante verso Gerusalemme, dove felicemente giunsero, e proseguirono l'ordinato movimento sino al luogo, dove era prima il Tempio, che già era ridotto in una selva d'alberi ecclissi. Ivi fecero alto, ed i Principi tantosto offerirono di spontanea divozione molto danaro, e lo consegnarono a' Leviti per le spese della gran fabbrica 8 forzandosi a quello sborso maggiore, che loro era possibile; onde si adunò la somma di sessanta mila soldi d'oro, cioè di sessanta mila dramme d'oro, e cinque mila mi-

ne d'argento (ogn'una delle quali valeva cinquanta sili) 1, oltre il qual danaro diedero pure cento Vesti Sacerdotali; sicchè in questa prima visita del luogo sacro del Tempio celebrarono gli atti della pietà, che convenivano alle circostanze del bisogno, in cui era, la Divina Casa, d'essere riedificata, colla limosina riserita: se n'adaron poi a prender possesso ogn'uno delle loro Case, o rovine per meglio dire, nelle Città loro proprie 2. (1) Ibid. 40. 2. Ma al mese settimo (dell'anno Ecclesiastico) furono richiamati tutti novamente in Gerusalemme, dove accorsero con molta concordia, e pace, come se un' uomo solo fossero, non vi mancando pur uno 4: e alla presenza del grande, e devoto adunamento il Sommo Sacerdote, che nominavasi Giosue figliuolo di Josedeche, e i Sacerdoti di lui Fratelli, e con essi Zorobabele figliuol di Salattiel co' suoi Fratelli, tutti questi si accinsero a diboscar (colle falci, e colle seghe) tutt' il piano dell' antico Tempio: fatto il che si posero con tutta la lena a fabbricar l'Altare degli Olocausti per offerirvi il sacrifizio, il quale dovea ardere di continuo sull'Altare secondo la legge, perciò si chiamava il sacrifizio perenne 5 non volendo differire sino al fine della grand'opra quel culto, che essendo di precetto rigoroso doveasi osservare, qual'or cominciava ad esser loro possibile, e il solo Altare degli Olocausti era necessario, e bastava per quella osservanza. Nell'unirsi alla costruzione di questo Altare i Sacerdoti, e Principi di Giuda della stirpe di Davide ecco una nuova figura del Messia, come quello, che dovea discendere da entrambe quelle Tribù, ed unire in sè l'onore della Davidica Stirpe colla prerogativa del Sacerdote 6.

(1) ut Tria. in prol. (2) 1. Efdz. 11.69.

(4) 1. Efdz. 11.1.2.

(5) Ibid. 3.

ISTRUZIONE PRATICA.

2 *riscontro della Scuola, e propagazione
fatti della Sapienza.*

I.

IN tutta la Storia riferita del presente Capitolo insegnò il Signore le vie della sua adesione colle gesta de' suoi Profeti, uomini d'orazione, che non avevano altro amor, che di Dio, o altro oggetto di lor curanza, fossero onori, facilità, giurisdizioni, o la vita medesima, riferbandosi al solo Dio intieramente; onde, ed al popolo, ed a' Stranieri, a Sovrani ancora intimavano liberamente i Divini sensi comunque odiosi, e le verità rivelate, benchè n' avessero a riportare persecuzioni, imposture, degradazioni, e supplizi. E nello stesso tempo l'Altissimo colla loro esaltazione, e preservazione la più gelosa vibrava le attrattive al salutare partito, siccome colle penalità della schiavitù andava sempre più stimolando il popol captivo al suo ricorso.

Insegnò le circospezioni della Vigilanza col far riprendere da suoi Profeti ogni loro più minuto, e scorretto pensiero, o querela, o prolazione men misurata, e più sovente la mal pieghevole loro affezione, e durezza di cuore, la quale proveniva dal sensibile, in cui dorme la riflessione, e l'uom distratto perde la traccia dell'ultimo fine: col far riconoscere nella presente lor vessazione l'avveramento il più esatto di sue minacce, le quali perciò essendo parimente intimare contro ogni trasgressione de' numerosi precetti di quello stato venissero a ben'agire nel timore di ciascheduno, ed a farlo in avveggiare guardingo in tutte le attenzioni della sua legge: e finalmente ne dichiarò l'importanza col far seminare i riscontri dell'aspettato tra

le declamazioni de' suoi ispirati, volendo lor dire, che per via d'essi, e delle applicazioni, che ne facessero i desti di spirito, non per pubblicità strepitosa, o per divise aperte, è non più tosto ascose sotto le sembianze d'un uom dozzinale, l'avrebbero conosciuto.

Insegnò le violenze, che pretende del giudicar contro il proprio discorso sull'autorità del rivelato, esigendo, che i Giudei rimanessero dopo l'uccisione di Godolla nel luogo stesso dell'avvenuto misfatto contro il timore ben naturale di nuove crudeltà, e vendette del Re Caldeo: col far proporre da Ezechiele in mezzo alle circonvostanze più disperate della condizione loro avvilita, e mezzo confusa le glorie del futuro loro stato di libertà, e indipendenza felice nel proprio Regno, e col far loro descrivere per sino un Cimitero rifiutato, acciocchè si disponessero a credere l'annunziato ritorno, quand'anche fossero sotto la giurisdizione della morte: e finalmente coll'esempio di tutta la loro Storia, in cui per quanto le calamità congiurassero, furono sempre instruiti a farne orazione al Signore, ed a protestare con ciò contro qualunque umana impossibilità, di sperarne dall'Altissimo Dio il rimedio.

La esaltazione poi, e propagazione del Divin Nome, fu ella sì solenne, nell'Auge di Nabucco, e depressione d'ogn'altra Potenza a tenore esatto delle Profetie, ne' saggi dati da Daniele del prevalimento del Divin suo lume a tutto il pretefo, de' Magi fatidici, e Caldei, nella miracolosa preservazione di esso Daniele, e suoi Compagni

gni delle Fiere, e delle fiamme, nell'umiliazion di Nabucco, e fuffeguento fuo editto proteftativo dell'unico vero Dio d'Ifraele, ficcome pure del fimile di Ciro in mezzo alle Nazioni di tutto quel Continente, che ritrovavansi nello Stato, o Città di Babilonia, o condottevi prigioniere, o uniteli coi nuovi Conquistatori Dario, o Ciro, che nulla più;

Onde fe ben si riguardi questa Sacra Storia nel fuo midollo non fu ella altro, che una Scuola continua del vivere falutare, e fapiente, ficcome fin da principio avvertiti d' un sì obbligate Divino afunto.

ORDINE CRONOLOGICO.

Ritorna Geremia in Gerusalemme appreffo Godolla, dove Abdia Profeta pubblica le fue rivelazioni contro gl'Idumei, che avevano ufate gran crudeltà verfo i Giudei in quella loro calamità: Abd. 1., e Geremia fi pofe vicino a Gerusalemme a deplorar l'avvenuto colla lamentazioni: Thren. 2. 11. 111. xv. conchiudendole coll'orazione del cap. v. de' Treni.

Refta Godolla alla Prefidenza delle reliquie di Giuda. Ifmaele l'uccide nel fettimo mefe dell'anno 3416: ut Jerem. xli. 1. 3. il popolo fi raccomanda alle orazioni di Geremia per fapere dal Signore la fua Volontà di andarfene, o no nell'Egitto: ed egli rifponde di no colla Profetia, xli. 1. Si alzano i Capi a contradire al fuo lume, e configlio: ut Jerem. xliii. e vollero a forza andarfene in Egitto, dove Geremia recitò la Profetia xli. v.

Un Giudeo di quefti fe ne fugge dall'Egitto, e fi portò a ritrovare Ezechiele, a cui giunfe nel decimo mefe dello fteffo anno undecimo di Sedecia, o pur nel duodecimo: ut Ezech. xxxiii. 21., e perciò, mettiam, nell'anno del Mondo

La notte antecedente all'arrivo del Giudeo Ezechiele ebbe la Tom. V.

rivelazione del cap. xxxi., e dopo il racconto udito dal medefimo dell'avvenuto in Gerusalemme recitò la Profetia xxxi. ed in appreffo ebbe la rivelazione efpofta nella Profetia xxxvii.

Nabuccodonofor udito appena il tradimento efeguito contro di Godolla da Ifmaele per intelligenza avuta col Re Ammonita fi moffe colle fue armate contro quello Stato, ed indi contro il Moabita, popolo fempere confederato con Ammon, e superò quello pure defolandolo intieramente, nello fpazio di tre anni cominciati: ut Ifai. xvi. 4.; onde quefta defolazione delle due Nazioni avvenne nell'anno

Indi conduffe l'efercito trionfale all'affedio di Tiro, ed altra parte di fue truppe contro Sidone, e contro l'Idumea, quali provincie reftarono foggiate nell'anno quinto dopo la caduta di Gerusalemme: Ioseph. lib. x. cap. xi. & Berof. apud eumd. lib. 1. contr. Appion. pag. 1044., e perciò nell'anno del Mondo

In quefta fteffa occafione captivò i Giudei rimaffi nella Paleftina in Bettulia: ut Ezech. xxxiii. 24. ad 29., o fard ftato in altre fimili fcorrerle per quanto durò l'affedio di Tiro, nel qual tempo parè Giuditta aver viffuto

105. anni, e passar molti'altr' anni in pace quel popolo: Judith. xvi. 28., conforme lo descrive Ezechiele nel luogo citato, qual ultimo popolo rimasto dopo entrambe le schiavitù, e che si lusingava di avere egli a ripopolare la Palestina.

Geremia trattanto inveiva, contro gli Egizj, dove vivea, pronunciando la Profezia XLIV. e viene fatto morire.

Ezechiele ebbe la visione delle Profezie XL. XLI. XLII. XLIII. XLIV. XLV. XLVI. XLVII. XLVIII. nell'anno quattordicesimo dopo Gerusalemme espugnata, e distrutta: ut Ezech. XL. 1., e perciò nell'anno

3430

Cadde Tiro in mano di Nabuccodonosor dopo tredici anni d'assedio: Joseph. lib. I. cont. Appion. principatosi nell'anno tremilaquattrocento diciannove: ut sup. e perciò fu desolata nell'anno del Mondo

3432

Nello stesso anno, cioè nel ventesimo settimo della cattività di Jeccoula Ezechiele pubblicò le Profezie XXXI. dal vers. 17. sino al fine, la XXX. XXXVIII. XXXIX. Ed in questo stesso anno avendo soggiogato Nabuccodonosor l'Egitto, assunse titolo di Monarca Universale principando a contare novi anni d'Impero: Joseph. Antiq. lib. x. cap. xi.

Nabuccodonosor ebbe la visione della Statua di varj metalli descritta dalla Profezia di Daniele 11. nell'anno secondo di sua universal Monarchia: Dani. 11. 1. e quindi nell'anno del Mondo

3433

Esposse all'adorazione la propria Statua: Non obbediscono all'Editto i compagni di Daniele: si gettano nell'accesa fornace, si

conservano indevui, e benedicono il Signore: d'indi Nabuccodonosor gli fa estrarre, e forma un pubblico editto in tutto il Regno, che uino ardisca di proferir bestemmia contro il Dio d'Israele: ut Dani. 11. 1. Fu questo fatto dopo il sogno suddetto, essendo i tre compagni di Daniele già nel grado di Prefetti di Babilonia: ut Dani. 11. 12. conferito loro in premio della spiegazione data da Daniele al sogno: ut Dani. 11. 49. Non fu dopo il ritorno di Nabuccodonosor dalle selve; poichè poco visse dappoi, e riporò segni tutti ossequiosi del vero Dio. Fu dunque in questo stesso anno secondo del detto suo Regno.

Ebbe pure indi a poco la visione dell'Albero, quale Daniele riferisce nel cap. IV., e n'ottenne la spiegazione dal solo Daniele, e fu nell'anno trentesimo dello suo Regno, e della Caldea insieme col Padre, e del Mondo

3433

Ma obblatone il consiglio indi a un'anno proruppe nella lode di sè, che il Signore castigò con subita Morte, e fuggì al bosco a vivere colle Fiere qual Bruto: ciò fu dodici mesi dopo la spiegazione avuta del sogno dell'Albero: ut Dani. IV. 23. e perciò nell'anno del Mondo

3434

Pare, che nell'Interregno di questi sette anni si governasse il Regno per mezzo de' Magistrati; poichè il primo anno, in cui regnò Evilmerodacco, fu il 37. della cattività di Jeccoula: Jerem. 51. 31. & IV. Reg. XXV. 27. nel qual anno era già ritornato Nabuccodonosor dal Bosco, cioè, sett'anni numerati dall'anno 3434. e conseguentemente morto ancora.

Ritorna Nabuccodonosor risa-

nato di mente, e convertito, e pubblicata la lettera, in cui vacconta colla confessione del vero Dio il suo successo rapportatoci da Daniele nel cap. iv., e morì nello stesso anno del suo ritorno, cioè, nel

3441

Sottentrò Evilmerodaceo, e cavò Tecconia di prigione nell'anno trentesimo settimo della di lui cattività: Jerem. 21.31. & iv. Reg. xxv. 27.

Evilmerodacco viene ucciso da Neriglissaro con aver regnato soli due anni: Berof. lib. iiii. rer. Cald. apud Joseph. lib. i. contr. Appion., e nell'anno

3443

Accadde nel Regno di questo il fatto della frode scoperta de' Sacerdoti di Belo, la quale fu colla loro uccisione, e demolizione di quel Delubro siccome pure l'uccisione del Dragon: Fu indi per furor di quel popolo Daniele gettato a Leoni, e preservato colla conversione susseguita di Neriglissaro: nel qual tempo morì Astiage Re della Media, e fu dichiarato Erede dopo la morte di Dario Re di Persia: Dani. x. 1. 55.

Neriglissaro avea per Moglie sua sorella, e si crede Medo di origine, il quale regnò quattro anni: Ptolem. de Reg. Can., cioè, sino all'anno

3448

Gli Ebrei però attribuiscono ad Evilmerodaceo in Sederollam anni di Regno 23., cioè 7. essendo assente per il bosco il Padre, e 16. anni dopo, quanti formano coi 24. anni del Regno del Padre dopo distrutto il Tempio la somma di 40. sino alla venuta di Ciro, e intronizzazione di Dario, ma non s'accorda ciò colle Storie profane, colle quali più si confa il

riparto dei Re rammentati da Tolomeo nella maniera, che propongiamo:

Neriglissaro fu ucciso in battaglia con Ciro, e gli succedette Laborsardaco per nove mesi, e perciò dopo picciolo intervallo nel

3449

Colla morte di questo succedette Nabonadio, detto ancora Labinito, il quale è il Baltassar di Daniele: ma nella sua minorità governò Nictocri, la quale fu Matriona di grand'impresa, il di pace, che di guerra, e Baltassar prese il possesso del suo Regno tre soli anni prima della espugnazione di Babilonia, e perciò nell'anno del Mondo

3454

Enel detto primo anno di Baltassar Daniele ebbe il sogno infuso, descrittoci nel di lui cap. vii.

Nel 3. anno di Baltassar ebbe Daniele, altra visione descrittaci nel di lui cap. v. 111. Dario Medo, e Ciro circondano co' suoi eserciti Babilonia, e sul fine dello stesso terzo anno Baltassar fece il convito, in cui gli comparve il detto scrivente, del quale scritto Daniele solo poté spiegargli il fatal senso: ut Dani. v., e fu ucciso in quella notte con aver regnato parte in persona della Madre, e parte da sé, e vissuto 17. anni: Ptolem. de Reg. Can., e perciò nell'anno del Mondo

3459

Nel medesimo anno primo di Dario in Babilonia questo nuovo Re confermò Daniele nella dignità conferitagli da Baltassar nell'ultima cena in premio dello scritto spiegato: Dani. vi. ed all'ora ebbe la celebre rivelazione delle settanta settimane, esposta nel di lui cap. ix. Dario così infliggeva da malevoli di Daniele pub-

A 3 1 2 3 blice

blica l'Editto di non chiedersi cosa a Dio, o a uomo fuori, che a lui Daniele non l'osserva, si getta altra fiata nel serraglio de' Leoni, ne viene poi estratto senza lesione, ed al supplizio vengono sostituiti gli accusatori.

Ciro nell'anno seguente colla morte di Dario fu Erede della Corona della Caldea, Media, e Persia, e promulgò l'Editto della libertà, che concedè agli Ebrei, e della facoltà di rialzare il Tempio in Gerusalemme, persuadendogli anei, restituendo loro i sacri Vasi, e assegnando un sussidio dal Regio Erario: e qui finiscono i

settant'anni di schiavitù preannunziati da Geremia xxv. 11. & xxxix. 10. Dan. ix. 2. nell'anno del Mondo

3468

Partirono in seguito di Zorobabele Duce i Giudei di Babilonia, giunsero felicemente in Gerusalemme, fecero varj doni alla fabbrica, si distribuirono per lo Stato a riconoscere, e ripigliare in possesso i proprj retagj, ritornarono al settimo mese in Gerusalemme: Eldr. iii. 1. 2., e fabbricarono l'Altare degli olocausti, principiandovi ad offerire il perenne Olocausto.



I N D I C E D E L L E M A T E R I E.

557

A

- A** *Bacuc*: sue *Profezie*, la 1. dalla Pag. 2 20.col. 1. alla 221.col. 1., la 1. d'indi alla p. 222.col. 2., 12 111. d'indi alla 226.col. 2.
- Abdila* sua *Profezia*, dalla p. 400. col. 1. alla 402. col. 2.
- Acabbo* figliuolo di *Colla*, e *Sedecia* figliuol di *Maasia*, falsi *Profeti*, e lor castigo. p. 273. col. 2., e 274.col. 1.
- Achiorre* sua *Storia*, dalla p. 131.col. 1. alla 135.col. 2., e 149.col. 1., e 2.
- Adramelech*, e *Sarasar* uccidono *Senacherib* Re loro Padre, p. 14.col. 2.
- Ammoniti*, e *Moabiti* espugnati da *Nabucco* p. 459.col. 2., e 460.col. 1.
- Amor* Re di *Giuda* sua *Storia* p. 118. col. 2., e 119.col. 1.
- Anameel* vende suo campo a *Geremia* Profeta p. 376.col. 1. e 2.
- Arfaxad* di *Giuditta* egli è *Fraorte*, p. 126.col. 2., e 127.col. 1. sue gran fabbriche in *Ecbatana*, ivi col. 2.
- Ariezi* macchine militari, la prima loro invenzione quando p. 302.col. 1.
- Assaradone* fuccede in *Ninive* a *Senacherib*, p. 14.col. 2. sua pietà con gl' *Israeliti* captivi, e favore verso *Tobia* p. 15.col. 1., e 2. spedisce nella *Samaria* Sacerdote, che instruisca del culto *Ebreo*, ivi col. 2. occupa *Babilonia* p. 104.col. 1. i suoi Generali vi conducono inceptato *Manasse*, ivi col. 2.

B

- B** *Babilonia* *Predizione* d' *Isaia* contro d' essa dalla p. 9. col. 2. alla 12.col. 2., di *Geremia* dalla p. 374.col. 2. alla 284.col. 2.
- Baruc* sue *Profezie*, la 1. p. 285.col. 1.,

e dalla 291.col. 1. alla 292. col. 1., la 1. d'indi alla 294.col. 2. la 1. dalla p. 285.col. 1. alla 287. col. 2., la 1. d'indi alla 289.col. 2. la v. d'indi alla 291.col. 1. la vi. dalla p. 239.col. 1. alla 243.col. 1.

La Bellezza di sua natura non muove ad amor disonesto, massime se avvalorata da infuso splendore p. 141.col. 2.

Bettulia suo assedio dalla p. 127.col. 2. alla 148.col. 1. sua liberazione sino alla p. 150.col. 2. Sino a quando i *Bettuliesi* rimasero in pace anche dopo la schiavitù di *Giuda* p. 153.col. 1., e 2. loro captività, quando si esegui da *Nabucco* p. 460.col. 1.

C

- C** *Allionimo*, il pesce ucciso da *Tobia* p. 25.col. 1., e 2., come il fiele di quel pesce avesse virtù da espellere il Demonio, ivi c. 2., e p. 26.c. 1.
- Captività* di *Giuda*, la prima p. 238.col. 1., e 2., la seconda dalla p. 264.col. 1. alla 265.col. 2.
- I Captivi* di *Babilonia* lor compunzione alla lettura dello scritto di *Baruc*, e lettera loro a i *Nazionali* di *Gerusalemme*, dalla p. 291.col. 1. alla 295.col. 1.
- Ciro*, suo Editto dell' emancipazione, e postliminio *Ebreo*, p. 548.col. 2., e 549.col. 1.
- Contraddizione* mal' imputata a *Ezechiele*, e *Geremia* p. 326.col. 2.

D

- D** *Aniele* sua *Storia* dalla p. 250. col. 2. alla 252.col. 1., p. 257.col. 1., e 2., e dalla 261.col. 1. alla 263.col. 1. le sue *Profezie*, e *Storia*, del *Capti*,

Capit. **1** dalla **498**. col. **2** alla **502**.
col. **2**, la del Cap. **xiii**. dalla **504**.
col. **1** alla **508**. col. **2** alla del Cap. **iv**.
dalla **510**. col. **1** alla **521**. col. **2**, la
del Cap. **v**. dalla **531**. col. **1** alla **534**.
col. **2**, la del **vi**. dalla **545**. alla **548**.
la del **vii**. dalla **544**. col. **1** alla **537**. col. **1**, la dell' **viii**. d'indi-
di alla **520**. col. **2**, la del **ix**. dalla **535**.
col. **2** alla **537**. col. **2**, e alla **544**.
col. **2**, la del **x**. nel Tomo
seguente, così la dell' **xi**, e la del
xii, la del **xiii**. dalla **558**. col. **1**.
alla **263**. col. **1**, la del **xiv**. dalla
510. col. **1** alla **521**. col. **2**.

Dramma moneta era la metà d' un siclo, e corrispondeva a due giulj Romani: e se ella era Attica era la metà meno. Tirin. ne' Proleg.

E

E *Vilmerodacco sua Storia dalla p. 517.col.1. alla 522.col.1. Ezechia suo felice Regno dopo la disfatta di Sennacherib. p. 517.col.1. sua morte p. 528.col.1.*

zechiele sua Storia, e Profetie, la 1.
 dalla p. 295. col. 2. alla 297. col. 2.,
 col. dottrinate, e allusive inchiosa,
 d'indi alla 299. col. 1., la 1. i. ivi,
 col. 2., la 1. i. d'indi alla 301. col. 2.,
 la x. d'indi alla 304. col. 1., la v. d'
 indi alla 306. col. 1., la vi. p. 315.
 col. 2., e 316. col. 1., e 2., la vii. d'
 indi alla 318. col. 2., la vii. l. dalla
 p. 319. col. 1. alla 321. col. 2., la ix.
 d'indi alla 323. col. 1., la x. d'indi al-
 la 324. col. 2., la xi. d'indi alla 326.
 col. 1., la xi. l. d'indi col. 2. alla 329.
 col. 1., la xii. d'indi alla 330. col.
 2., la xiv. dalla p. 333. col. 2. alla
 337. col. 1., la xv. vi. col. 1., e 2., la
 xvi. d'indi alla 343. col. 1., la xvii.
 d'indi alla 345. col. 1., la xviii. dal-
 la p. 346. col. 2. alla 348. col. 2., la
 xix. dalla p. 345. col. 1. alla 346. col.
 1., la xx. dalla p. 349. col. 1. alla 353.

col.2., la **xxi.** d'indi alla **p.357.col.1.**, la **xxxi.** d'indi alla **359.col.1.**, la **xxxi.** d'indi alla **362.col.2.**, la **xxiv.** dalla **p.368.col.1.** alla **371.col.1.**, la **xxv.** dalla **p.409.col.2.** alla **411.col.1.**, la **xxvi.** dalla **p.403.col.1.** alla **404.col.2.**, la **xxvii.** d'indi alla **406.col.2.**, la **xxviii.** dalla **p.407.col.1.** alla **409.col.2.**, la **xxix.** dalla **p.388.col.1.** alla **390.col.1.**, la **xxx.** fino al ver.120 d'indi alla **391.col.1.**, dal ver.120. fin' al fine della **492.col.2.** alla **493.col.2.**, la **xxxi.** d'indi alla **392.col.2.**, la **xxxi.** dalla **p.454.col.2.** alla **457.col.2.**, la **xxxi.** dalla **p.451.col.2.** alla **454.col.2.**, la **xxiv.** dalla **p.330.col.2.** alla **333.col.2.**, la **xxv.** **p.410.col.2.**, e **411.col.2.**, e **3.**, la **xxvii.** d'indi alla **414.col.1.**, la **xxviii.** dalla **457.col.1.** alla **459.col.2.**, la **xxviii.** dalla **486.col.1.** alla **488.col.2.**, la **xxx.** x d'indi alla **490.col.2.**, la **xxv.** dalla **460.col.1.** alla **465.col.2.**, la **xxi.** d'indi alla **470.col.1.**, la **xxii.** d'indi alla **474.col.1.**, la **xxiii.** d'indi alla **476.col.1.**, la **xxiv.** d'indi alla **478.col.1.**, la **xxv.** d'indi alla **480.col.1.**, la **xxvi.** d'indi alla **481.col.2.**, la **xxvii.** d'indi alla **484.col.1.**, la **xxviii.** d'indi alla **486.col.1.**

F

F Assur nemico di Geremia. p. 216. col. 2., e 227. col. 1.
Le Focaccine, che si offerivano alla Lu-
na, quali fossero? p. 496. col. 1.

G

G Eremia sua Storia, e Profetia, la
1. dalla p. 196. col. a. alla 158. col.
1., la 41. d'indi alla 161. col. 1., la 111.
d'indi alla 164. col. 2., la 1. v. dalla
165. col. 1. alla 168. col. 1., la v. d'in-
di alla 172. col. 1., la 1. v. d'indi alla
175. col. 1., la 111. dalla 177. col. 1.
alla 179. col. 3., la 111. d'indi alla

181. col.2., la IX. d'indi alla 183.
col.2., la X. dalla 396. col.2. alla 398.
col.2., la XI. dalla 184. col.2. alla 187.
col.1., la XII. d'indi alla 189. col.2.,
la XIII. dalla 365. col.2. alla 368.
col.1., la XIV. dalla 363. col.1. alla
365. col.1., la XV. dalla 211. col.2.
alla 213. col.2., la XVI. d'indi alla
215. col.2., la XVII. dalla 202. col.
1. alla 205. col.2., la XVIII. d'indi
alla 208. col.2., la XIX. dalla 215.
col.2. alla 216. col.2., la XX. dalla
217. col.1. alla 219. col.2., la XXI.
dalla 371. col.2. alla 373. col.1., la
XXII. dalla 196. col.1. alla 198. col.2.,
la XXIII. d'indi alla 201. col.2.,
la XXIV. dalla 266. col.2. alla 267.
col.2., la XXV. dalla 243. col.2. alla
246. col.2., la XXVI. dalla 209. col.1.
alla 211. col.2., la XXVII. dalla 267.
col.2. alla 270. col.1., la XXVIII. d'
indi alla 271. col.1., la XXIX. dalla
272. col.2. alla 274. col.2., la XXX.
dalla 307. col.2. alla 310. col.1., la
XXXI. d'indi alla 315. col.1., la XXXII.
dalla 375. col.2. alla 378. col.2., la
XXXIII. d'indi alla 381. col.2., la
XXXIV. dalla 373. col.1. alla 375.
col.2., la XXXV. dalla 236. col.1. alla
237. col.2., la XXXVI. dalla 252. col.
2. alla 253. col.1., e dalla 254. col.1.
alla 256. col.2., la XXXVII. dalla
381. col.2. alla 384. col.1., la XXXVIII.
d'indi alla 387. col.2., la XXXIX. dal-
la 393. col.1. alla 395. col.1., la XL.
p.399. col.1., e 2. la XLI. dalla 446.
col.2. alla 448. col.1., la XLII. d'indi
alla 450. col.1., la XLIII. d'indi alla
451. col.1., la XLIV. dalla 494. col.2.,
alla 497. col.1., la XLV. p.253. col.1., e
2. la XLVI. dalla 227. col.1. alla 229.
col.2., la XLVII. dalla 192. col.2. al-
la 193. col.1., la XLVIII. dalla 229.
col.2. alla 233. col.1., la XLIX. d'indi
alla 236. col.1., la L. dalla 279. col.
1. alla 280. col.1., la LI. d'indi alla
284. col.2., la LII. dalla 393. col.1.

alla 395. col.1., e d'indi alla 396.
col.2. *Le sue Lamentazioni* la 1.
dalla p.229. col.2. alla 432. col.1.,
la 11. d'indi alla 435. col.1., la 111.
d'indi alla 440. col.1., la 1V. d'indi
alla 443. col.1., la V. d'indi alla 444.
col.1., *sua morte* p.497. col.1., e 2.
Gerusalemme sua espugnazione, e fine
dalla p.393. col.1. alla 396. col.2.
I Giudei rimasti dopo Godolia estinto
con quanto d'infedeltà vollero pas-
sare in Egitto dalla p.448. col.1. alla
451. col.1.
Giuditta sua Storia dalla 136. col.2.
alla 153. col.1.
Godolia sua Storia dalla p.445. col.1.
alla 446. col.2.

I

G *L'Idoli, come ben posti in derisio-*
ne da Isaià dalla p.9. col.2. alla
10. col.2., e da *Geremia* dalla 396.
col.2. alla 398. col.2. *Gli Idoli, che s'*
adoravano in Samaria dalle Nazioni
sostituite ad Israele p.16. col.1.
Idumea: Profetia d'Isaià contro d'essa,
dalla p.1. col.1. alla 7. col.1. di Gere-
mia, dalla p.233. col.2. alla 235. col.
1., *di Ezechiele* dalla p.410. col.1. alla
411. col.2.
Iecconia Re di Giuda: sua Storia p.
264. col.1., e 265. col.1.
Joacaz Re di Giuda: sua Storia dalla
p.194. col.2. alla 195. col.2.
Joachim Re di Giuda: sua Storia p.
201. col.2., 202. col.1., e dalla 254.
alla 257. col.1., e dalla 263. col.1. al-
la 264. col.1.
Joel: sue Profetie, la 1. dalla p.106. c.
2. alla 108. col.2., la 11. d'indi alla 111.
col.2., la 111. dalla 113. col.1. alla
115. col.1.
Joia Re di Giuda: sua Storia dalla p.
153. col.2. alla 156. col.1., e dalla
175. col.1. alla 177. col.1., dalla
183. col.2. alla 184. col.2., dalla 189.
col.2. alla 191. col.1., e dalla 193.
col.1.

col. 1. alla 194. col. 2., *sua morte*, ed *elogj*, ivi.

Isaia: sue Profetie **XXII.** dalla p. 99. c. 2. alla 102. c. 2., la **XXIII** dalla p. 7. c. 1. alla p. 2. c. 2., le seguenti nel Tomo precedente, la **XXXIV.** dalla p. 1. c. 1. alla 4. col. 1., le seguenti nel Tomo precedente, la **XLI.** dalla 37. col. 2. alla 41. col. 1., la **XLII.** d'indi alla 44. col. 2., la **XLIII.** d'indi alla 47. col. 2., la **XLIV.** d'indi alla 50. c. 2., la **XLV.** d'indi alla 53. col. 2., la **XLVI.** dalla 9. col. 2. alla 11. col. 1., la **XLVII.** d'indi alla 12. col. 2., la **XLVIII.** nel Tomo precedente, la **XLIX.** dalla 54. col. 2. alla 57. col. 2., la **L.** d'indi alla 59. col. 2., la **LI.** d'indi alla 62. col. 2., la **LII.** d'indi alla 64. col. 2., la **LIII.** d'indi alla 66. col. 2., la **LIV.** d'indi alla 68. col. 2., la **LV.** d'indi alla 71. col. 1., la **LVI.** d'indi alla 72. col. 2., e 97. col. 1. e 2., la **LVII.** dalla 97. col. 2. alla 99. c. 2. e alla 102. c. 2., la **LVIII.** dalla 78. col. 1. alla 81. col. 1., la **LIX.** d'indi alla 85. col. 2., la **LX.** dalla 72. col. 2. alla 75. col. 1., la **LXI.** d'indi alla 76. col. 2., la **LXII.** d'indi alla 78. col. 1., la **LXIII.** dalla 4. col. 1. alla 7. col. 1., la **LXIV.** dalla 85. col. 1. alla 86. col. 2., la **LXV.** d'indi alla 89. col. 1., la **LXVI.** d'indi alla 92. col. 2. *Predicò anche regnando Manasse*, p. 93. col. 2., e 2., da cui fu fatto morir con supplizio di foga, ivi, e 102. col. 1. e 2., per le calunnie imputategli, ivi.

Ismaele figliuol di Natania: sua empia Storia, dalla p. 446. col. 1. alla 448. col. 1.

L

L *E Locustae: invasion loro nella Giudea, descritta dal Profeta Joel*, dalla p. 111. col. 2. alla 112. col. 2.

M

M *Anasse Re di Giuda: sua Storia*, dalla p. 95. col. 1. alla 96. col. 2. dalla 103. col. 2. alla 104. col. 2. dal-

la 105. col. 1. alla 106. col. 2., e dalla 115. col. 2. alla 116. col. 1. 117. col. 2., e 118. col. 1., *sua morte*, ivi col. 2.

Il Mesila accennato sotto nome di Daò vide, p. 332. col. 2., e 333. c. 1. e 2.

N

N *Abò Oracolo di Babilonia*, p. 9. c. 1. detto pur *Merodach*, ivi.

Nabuccodonosor sua Storia dopo soggiogato l'Egitto, dalla p. 498. col. 1. alla 516. col. 2.

O

O *Lda Profetessa: sua risposta agli Inviati di Josia*, p. 176. col. 2.

Oloferne in che tempo discese nella Giudea, dalla 126. col. 1. alla 127. c. 1.

Sua Storia, e di Giuditte, d'indi alla 147. col. 2.

Ozia General del Presidio di Betulia, p. 137. col. 1. e 2.

R

R *Rafaele Arcangelo: sua degnazione, e compagnia prestata a Tobia il figliuolo* dalla p. 24. col. 1. alla 32. col. 1. *si manifesta*, p. 33. col. 2., e 34. col. 1., e 2.

I Recabiti ricusan di bever vino contro il loro istituto, benchè invitati da Geremia, p. 336. col. 2.

S

S *Sara figlia di Raguele: sua Storia*, p. 10. col. 2. 20. col. 1. e 2., e dalla 27. col. 1. alla 29. col. 2.

Sedeia Re di Giuda: sua Storia, p. 365. col. 1., e 2., 368. col. 1., e dalla 371. col. 1. alla 376. col. 2.

Semeia Visionario scrive contro Geremia: suo castigo, p. 274. col. 1., e 2.

Sennacherib: sua ultima Storia, e morte, dalla p. 13. col. 2. alla 14. col. 2.

La Sepoltura devesi agli umani defunti per quai rislesse, p. 17. col. 2., e quell'offizio di pietà di suffragio ai Defunti.

ti. i. vi. L'uso di porre sulle Sepulture pane, e vino, quanto fosse antico? p. 21. col. 1., e 22. col. 1., proibitosi poi, e per qual motivo? i. vi.
Seta, la di lei menzion più antica. pag. 339. col. 1., e 2.
Sivan Mese, che corrispondeva al Maggio, ed era il terzo dell' anno Sacro, ed il nono del Civile.
Sofonia sua Profezia, la I. dalla p. 119. col. 2. alla 121. col. 1., la II. d' indi alla 123. col. 1., la III. d' indi alla 125. col. 1.
La Statua esposta da Nabuccodonosor fu la ritrovata da Xerse nel Tempio di Belo. p. 509. col. 1.
Susanna sua Storia: dalla p. 257. col. 2. alla 262. col. 2. Ella è Canonica. p. 257. col. 2., e 258. col. 1.

T

Tiro. Profezia d'Isaia contro Tiro dalla p. 7. col. 1. alla 9. col. 2., e di

Ezechiele dalla 403. col. 1. alla 409. col. 2., sua espugnazione, p. 491. col. 2. e 492. col. 1.
Tobia sua Storia dopo il ritorno di Sennacheribb sino alla vista recuperata, e manifestazione dell' Angelo, dalla p. 13. col. 2. alla 37. c. 1., suoi avvertimenti dati al figlio, dalla 21. c. 1. alla 22. c. 2. sua morte, e parlata al figlio, dalla 116. col. 2. alla 117. c. 2.
Tobia il figliuolo: Sua Storia, dalla 22. col. 2. alla 29. col. 2., e 31. col. 1.

V

Un uccello chiamato dall' Oriente, alle Divine esecuzioni, chi fosse? p. 10. col. 2., e 11. col. 1.
La Vergine Madre del Redentore accennata, p. 313. col. 1. e 2.
Orla Profeta fatto uccidere dal Re Joachim, p. 210. col. 2., e 211. col. 1.

ERRATA

La Pag. 104. col. 1. lin. 11. nell' ultimo
 pag. 125. col. 2. lin. 28. delinquente
 pag. 123.
 pag. 127. col. 2. lin. 16. disfalloggiare
 pag. 152. col. 1. lin. 35. correderranno
 pag. 157.
 pag. 213. col. 1. lin. 30. leggerà
 pag. 231. col. 1. lin. 10. aveat
 pag. 233. col. 1. lin. 7. dice
 pag. 243. col. 2. lin. 12. o
 lin. 37. 1.
 pag. 261. col. 2. lin. 14. condussero
 pag. 331. col. 1. lin. 32. an
 pag. 392. col. 2. lin. 12. diù
 pag. 388. col. 1. postill. Ezech. xxix.
 pag. 483. col. 2. lin. ult. Anura
 pag. 513. col. 2. lin. 24. di
 ibid. partito

CORRIGE.

nel primo
 delinquente
 pag. 223.
 disfalloggiare
 corroderranno
 pag. 157.
 leggerà
 aveat
 dice
 e
 a
 condussero
 a
 più
 Ezech. xxxix.
 Auran
 il
 , e partito

160

C

13.



